Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	9	18	36
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 56

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 1 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Non so se la difesa curialesca della perquisizione negli uffici del *Pungolo*, fatta da Sua Eccellenza il guardasigilli, abbia persuaso la maggioranza.

Certo non ha persuaso l'onorevole Dossena, il successore dell'onorevole Urbano Rattazzi nella deputazione d'Alessandria. Egli ha domandato ieri d'interrogare la sullodata Eccellenza guardasigilli, a proposito di un'altra perquisizione avvenuta giovedì della settimana passata nell'ufficio della *Gazzetta d'Alessandria*.

La città di Alessandro III è tutta commossa per questo nuovo fasto della Riparazione, ed ai vecchi alessandrini par d'essere ritornati ai beati tempi del governatore Galateri, di buona memoria.

***

La perquisizione fu « praticata » in seguito a mandato dell'ufficio d'istruzione di quel tribunale civile e correzionale, allo scopo di trovare e sequestrare il manoscritto di un articolo pubblicato in detta *Gazzetta*, e riguardante un affare non politico.

L'autorità giudiziaria, poco soddisfatta di non aver trovato quel che cercava nella tipografia del giornale, ebbe la degnazione di perquisire minutamente l'abitazione privata del signor geometra Scazzola, redattore, e quella del signor D'Onza, amministratore della *Gazzetta*, tornando poi a casa, secondo il solito, a mani vuote.

***

Questo non impedirà a Sua Eccellenza guardasigilli di rammentare alla Camera come egli sia stato sempre uno de' più valenti campioni della libertà di stampa.

Come non impedirà all'onorevole Crispi di dichiarare esaurito l'incidente, e all'onorevole Dossena di non essere soddisfatto della risposta. La maggioranza fra questi *si* e *no* sarà di parer contrario, ed il ministero si fregherà le mani credendo di aver vinta un'altra battaglia, e preparandosi a celebrare quanto prima il primo anniversario *a triumpho reparationis*.

***

Perchè oramai questa musica dura da un anno, per quanto l'onorevole Sorrentino trovi che non si è ancora sentito nessun motivo nuovo.

L'onorevole Sorrentino ha fatto ieri, senza volerlo, la parte di quei tali che colle loro tavolette cerate avvisarono Cesare di guardarsi dalle Idi di marzo.

Questo salutare avvertimento lo avevano già dato al *guerno* con le loro schede gli elettori amministrativi di Livorno. Quelli di Pavia hanno ripetuto domenica l'amichevole consiglio.

Sopra 857 elettori, più di 500 buttarono addosso alla Riparazione le loro schede con scritti su i nomi di tanti moderati — *briganti* secondo il testo salernitano. E ci che da parecchi anni i progressisti, anzi i radicali avevano messo radice nell'amministrazione comunale pavese.

Dunque, onorevole Depretis, si ricordi delle Idi di marzo. Lei dirà che le Idi son troppo prossime perchè la Riparazione debba temerle. Ma si possono rimettere: ne domandi alla Camera, e ci sarà chi gliene potrà dir qualche cosa.

*****

In un ministero di questo mondo è avvenuta una scenetta abbastanza comica per meritare di essere narrata.

Il colonnello P..., ministro della guerra, « abbassa » un promemoria al maggior generale F..., che è direttore delle armi di fanteria e cavalleria.

Il generale F... trovando il promemoria dettato in un tuono che ricorda troppo l'amministrazione borbonica, chiama a sè il colonnello... ministro.

Questi, in forza della subordinazione militare, sebbene a malincuore, si affretta a rispondere all'appello e si presenta al generale F... che, preso il promemoria in questione, lo porge al colonnello e gli dice:

— Dorinanzi quand'ella avrà a mandarmi dei promemoria redatti in questo stile, favorisca farli firmare prima dal suo segretario generale M... che è luogotenente generale e quindi superiore a me in grado.

Tableau!

***

Un altro aneddoto, se me lo permettete; ma questo è storico e io lo dedico a Sua Eccellenza il barone Don Giovannino.

Bestoujef, che fu cancelliere dell'impero russo nel secolo passato, aveva lo scilinguagnolo sciolto, l'udito finissimo e la calligrafia abbastanza bella e chiara.

Ma egli ebbe il coraggio durante il suo cancellierato di simulare la balbuzie, la sordità e di scrivere peggio di *Don Peppino*.

Nelle sue conversazioni coi diplomatici stranieri balbettava in modo così indiavolato da essere assai difficilmente compreso. Nella sua qualità di sordo, poi, non intendeva mai ciò che i suoi interlocutori gli dicevano, e si faceva ripetere le cose cento volte, scusandosi coll'osservare che la sua infermità non gli permetteva di afferrare esattamente le finezze della lingua francese.

Oltre a ciò egli aveva l'abitudine di scrivere le note diplomatiche tutte di suo pugno, e in modo affatto inintelligibili. Il più delle volte gli venivano rimandate, con preghiera di farle ricopiare in un carattere più da cristiano; e non di rado nell'ottemperare a quest'invito egli modificava o alterava il senso della nota primitiva, secondo la piega che nel frattempo gli avvenimenti politici avevano presa.

Questa commedia durò la bagattella di 17 anni, fino a che, caduto in disgrazia, Bestoujef ricuperò d'un tratto lo scilinguagnolo, l'udito e la scrittura corretta.

Che ne dice Lei, Eccellentissimo signor barone Nicotera? Non le pare che l'esempio del cancelliere russo potrebbe essere imitato, almeno per quanto riguarda lo scilinguagnolo, da qualche ministro dell'interno?

*****

Grande lotta elettorale a Bergamo.

Basta dire che il candidato dei liberali moderati è l'onorevole Silvio Spaventa per immaginarsi di che santa ragione sarà « lavorata » la così detta volontà del paese.

Fra il palazzo Braschi e l'onorevole Spaventa esistono le stesse simpatie che fra il diavolo e Sant'Antonio, e l'elezione di Sant'Arcangelo ha già dimostrato a quale varietà d'argomenti si possa ricorrere quando un avversario politico dà molta noia.

***

Il competitore dell'onorevole Spaventa, il cavaliere Vittore Tasca, è una buonissima pasta d'uomo, bravo soldato, un po' testa matta, un po' artista. È stato già altra volta deputato, ed era assiduo alle sedute della Camera. Mi ricordo benissimo che lo incontravo tutte le mattine a colazione dal Melini, dove allora i dissidenti toscani convenivano per ripetere, *diutius et quotidie*, che gli onorevoli Depretis, Nicotera e compagnia bella erano le persone le meno rispettabili e le più pericolose d'Italia.

Ma appunto perchè conosco il cavaliere Tasca m'immagino come, obbedendo ad una esigenza di partito nel presentarsi candidato, debba pure dentro di sè essere dolente di servire di pretesto a combattere un illustre patriotta, al quale, come uomo politico, egli senta certamente di non potere stare a confronto.

***

Ho chiamato *illustre* l'onorevole Spaventa, e non sono il solo a chiamarlo così. Mi permettano i signori riparatori la citazione di una autorità, sulla quale essi non avranno nulla da dire.

Avevo per le mani stamattina il nono volume delle opere di Giuseppe Mazzini, pubblicato in questi giorni con una lunga ed interessante prefazione di Aurelio Saffi. Ebbene; Aurelio Saffi, agli antipodi di Silvio Spaventa in fatto d'opinioni politiche, chiama in questa prefazione « illustre patriotta » l'ex-ministro dei lavori pubblici.

Tocca ora agli elettori bergamaschi a far vedere che questa Italia non è proprio addirittura un paese di riparatori, e che a Bergamo i deputati li fanno da sè e non se li fanno servir belli e fatti da palazzo Braschi.

*****

Il ministro Nicotera ha parlato a Salerno del *brigantaggio* dei moderati...

— Questa oramai è storia vecchia.

— Un momento. I grandi esempi trovano sempre imitatori. Un sotto-prefetto di un circondario poco lontano da Roma, in una circolare ai signori sindaci, dichiarandosi « ligio ai principî liberali »... crede suo dovere discutere semplicemente la condotta politica dei richiedenti il permesso di portar armi.

Sicchè in omaggio « ai principî liberali » del signor sotto-prefetto, è probabile che i moderati del circondario non potranno più andare a caccia.

Evviva la libertà!

*****

Un dialogo côlto a volo.

— Lo sai? Nicotera diventa moderato!

— Sei matto? Non hai letto che ha detto roba da chiodi del partito moderato, nel suo discorso di Salerno?

— È per ciò che dico che si farà consorte. Non ha parlato allo stesso modo della monarchia e del Re? Chi c'è ora più monarchico di lui? Lascia che si sfoghi un po', e vedrai che farà la seconda di cambio.

FANFULLA A MILANO

Se mi domandate quali sono le « notizie del giorno » a Milano, vi dirò che esse sono poche o punte; se mi chiedete invece quali sono le notizie della notte, vi risponderò: molte e brutte.

Da qualche tempo le strade di Milano paiono mutate in viottoli di selva oscura, dietro le cui piante stanno nascosti tranquillissimamente *messieurs les brigands*, perchè gli agenti della polizia arrivano *toujours trop tard*.

Il sistema sarà ottimo per mettere a dormire la questione siciliana, ma i cittadini sono poco lieti di vederlo applicato precisamente a Milano.

IL MARITO DI LIVIA

27 — PER

LUISA SAREDO

Il marito di Livia mi volse uno sguardo fulminante: esprimeva una collera così violenta che ne rabbrividii dal capo alle piante.

— Non ne dubitavo — diss'egli con accento amarissimo; — ho veduto subito che voi avreste recato la discordia fra noi, prima coll'ispirare alla vostra allieva la stessa antipatia da voi risentita per la governante, poi cercando di scandagliare i fatti altrui, a cui siete capace di dare qualunque colore. Ah, Livia, Livia, soggiunse volgendosi alla giovinetta, se voi mi chiedete di liberarvi della Genevieffa, richiedo io di congedare subito la vostra istitutrice che non avrebbe mai dovuto varcare la soglia della nostra casa.

La povera Livia mandò un grido lanciandosi verso lo sposo colla mano alzata per turargli le labbra: io mi raddrizzai risoluta.

— Duolmi — dissi tosto — di separarmi in tal guisa dalla mia diletta Livia, ma le prometto, signore, che questa sera avrò abbandonato Vallerano per sempre.

— No, no! — sclamò la Livia — voi non partirete, Ellen: Manlio, ti dirò tutto, vedrai quanto t'inganni sul conto suo.

— Basta, basta — ripigliai afferrando le mani di Livia e recandole con passione alle mie labbra — ho compreso che sono di troppo: se vostro marito mi supplicasse di rimanere, non mi fermerei un'ora di più. Addio, Livia, siate felice, e rammentatevi qualche volta di me.

Volli stringerla al seno, ma il signor Manlio sempre più adirato, la strappò quasi dalle mie braccia, e sollevandola nelle sue, la portò fuori di camera mia singhiozzante e convulsa.

Rimasta sola, mi occupai immantinenti a radunare tuttociò che mi apparteneva; in quel momento non provavo altro, lo confesso, che una viva irritazione e il desiderio di uscire al più presto da quella casa. La mia dignità offesa, la delusione provata riguardo ai sentimenti della stessa Livia, mi consigliavano a non frapporre tempo in mezzo tra la decisione di partire e la partenza stessa. Perciò in meno di mezz'ora tutti i miei preparativi erano fatti; allora scesi per informarmi in quale maniera avrei potuto abbandonare Vallerano nel giorno stesso.

Queste informazioni non dovevo averle che dalla Genevieffa, la quale regolava ogni cosa in casa. Andai dunque in camera sua.

La trovai più asciutta del solito: mi guardò con aria severa, e alle domande che le feci, scappò fuori con queste parole:

— Siete dunque decisa a partire? Fate male assai: vi credevo però più prudente. Avrete procurato dei guai anche a me, e dovrei rallegrarmi della vostra partenza; ma non sono cattiva e lo dico con sincerità, vorrei vedervi rimanere per amore della signora Livia.

— Che cosa potete temere per lei? — replicai. — Siete voi che le cagionate dei disgusti colle vostre maniere poco rispettose: abbiatele dei riguardi, contentatela.

— Sì, che me ne vada per contentarla, è vero? — disse la Genevieffa con amarezza. — No, non lo farò: sono sola al mondo, e dovrei rinunziare ad un asilo a cui sono avvezza da tanti anni pel capriccio di una ragazza viziata? giacchè la signora Livia non è altro, ve lo dico io, e ciò fa poco onore anche a voi come istitutrice. Ma mettiamo pure che la contenti in ciò, credete forse che sarà più felice?

— Ella ama suo marito, ne è riamata — diss'io — che cosa potrebbe avvenirle di triste?

— Che so io? — rispose la governante crollando il capo — si può temere tutto con un marito come il suo; potete ripetere quello che vi dico, non me ne importa nulla.

La guardavo sorpresa; le belle fattezze della Genevieffa avevano rivestito un'espressione cupa e fremente. Pareva commossa, turbata, cosa straordinaria in lei: quale era il sentimento che l'agitava così? Ero sorpresa più che mai, curiosa e inquieta.

— Non avete dunque alcun affetto per l'uomo nella cui casa dimorate da lungo tempo? — le chiesi.

— Avere affetto per lui — sclamò con impeto la governante: — lo detesto!

Poi si arrestò come se temesse di avere detto troppo; il suo viso tornò alla solita immobilità ghiacciale, e seguitò:

— Di che mi mischio? Sono pazza davvero! Ponete che non abbia detto nulla: ad ogni modo riflettete prima di prendere una decisione irrevocabile: la signora Livia può avere bisogno di voi: del rimanente non potete partire subito; Checco (Checco era il cocchiere) è fuori coi cavalli; quando tornerà, v'intenderete con lui. Vi consiglio da amica.

— Vediamo, Genevieffa — sclamai prendendole le mani — abbiate una volta un buon movimento; vi giuro che qualunque cosa siate per dirmi, la seppellirò qui in fondo al mio cuore. Parlai credendo di fare del bene, ma parlai sopratutto perchè voi non mi avete dato a comprendere che il primo matrimonio del signor Manlio fosse un segreto da custodire. Fu un errore il mio, lo comprendo, nel quale non ricadrei una seconda volta: ditemi dunque che cosa è che vi spaventa per la mia cara Livia, ditemelo, ed io ve ne serberò un'eterna riconoscenza.

(Continua)

Mi ricordo d'aver letto, anni sono, in una strenna umoristica, la descrizione del *Viaggio di Monsieur La Blague in Italia*, scritto da uno che è ora collaboratore di *Fanfulla*. Questo Francese arrivava a Torino nell'inverno del 1857 in un giorno in cui impiccavano tre grassatori. Monsieur La Blague scriveva nel suo album: « A Torino tutte le mattine alle 7 impiccano tre persone. »

Un forestiero che arrivasse in questi giorni a Milano, potrebbe scrivere con più ragione: « A Milano ogni notte assaltano qualcheduno. »

In via del Senato furono commesse due grassazioni; fra gli aggrediti vi fu il violino di spalla... non il *Violino di spalla* del Manzoni che scrive a *Fanfulla*, ma quello della Scala; un'altra aggressione accadde sul corso di porta Genova ed una quarta in via Monforte, forse per destare il conte di Rigras, che da buon prefetto del ministro Nicotera si cura del « brigantaggio moderato » e non ha tempo di occuparsi di quello che va germogliando grazie alla PROGRESSERIA.

×

Il male c'è, è nuovo, dunque cerchiamone la causa. La causa mi par presto trovata.

Anni sono a Venezia v'era a capo della polizia, non politica, un uomo di buon naso. Si occupava da molto tempo, con amore di veneziano, della sicurezza pubblica della sua Venezia. Nei primi momenti del 1848, la popolazione non lo volle più, perchè impiegato austriaco, ma non andò molto che Manin lo richiamò, e durante l'assedio, la carestia ed il colèra, la sicurezza pubblica non lasciò nulla a desiderare nell'eroica città. Egli ebbe lo stesso incarico sino al 1860; il governo lo voleva a Vienna, ed egli si dimise.

Un giorno un tale parlando con lui, gli disse: « Quando Venezia sarà libera, ella riprenderà il suo posto. » Ed il vecchietto a rispondergli: « Non sarei più il V... di un tempo, il terrore dei ladri. Chi sa quante nuove associazioni di bricconi sono sorte in questo frattempo, quanti ladri nuovi che non conosco. Per scoprire furti, per mettere le mani sui rei, bisogna seguir per anni ed anni le gesta di ladri, grassatori, oziosi e manutengoli. »

E lì, contava aneddoti graziosissimi, de' quali ne ricordo uno: « X. . Y... venne davanti a me cinquanta volte almeno, accusato di truffa; non potei mai avere una prova delle sue gesta. Un giorno egli aveva un libro rarissimo da vendere, che non conveniva che a un professore di Padova. Va, glielo propone e gli domanda 200 fiorini. Il professore non vuole spenderne più di 100. Dopo due ore ritorna e glielo dà per 100. Il professore s'accorge, alcuni mesi dopo, che mancano poche pagine. Fa chiamare da me il truffatore, questi dice non aver assicurato al compratore, e non poteva assicurarglielo, che il libro fosse completo. Il professore non negò, sì che non potei intentare un processo. Poche settimane dopo, il venditore va di nuovo a Padova, dice al dotto che ha trovato le pagine, e pretende 150 fiorini. Il professore piegò il capo e pagò. »

×

Ora il ministero del 18 marzo, per ragioni riparatrici, mandò a Milano nuovi impiegati di prefettura e di questura, e i ladri, da uomini di spirito, approfittano di questa *gente nuova* per pensare ai *subiti guadagni*.

Sua Eccellenza Nicotera se non vuol più saperne di impiegati consorti, almeno ce ne mandi dei *permanenti*, ma non li cambi tanto spesso... come i programmi.

Nella pubblica sicurezza, i danni di queste riparazioni sono ormai palesi, ma nelle altre amministrazioni? Levano meno rumore, sono meno noti, ma certo sarà accaduto lo stesso: la causa è la medesima, gli effetti non possono essere diversi.

×

La fortuna ha sorriso sere sono all'impresa della Scala. Il ballo *Nerone* di Pallerini fu molto applaudito. Col coreografo, divisero gli applausi il Ferrario, scenografo, la Beretta, la Vergani, il Grassi e le ballerine emerite. Della musica di Dall'Argine, una parte è veramente buona e bella, qualche pezzo è un po' buttato giù.

Ieri sera *Poliuto*, cantato dal Sani, ha risanato un po' le piaghe del nostro teatro. Pare che lo stesso tenore canterà *La forza del destino*, non avendo il Gayarre voluto esporsi in pochi giorni in un'opera che non ha mai eseguita.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

L'Europa...

Cominciamo dalla nostra: la comanda il capitano De Amezaga e muoverà fra giorni per l'Inghilterra.

Ecco un'Europa di legno e ferro sicura del fatto suo. Nell'Oceano, se bado ai pronostici del Mathieu de la Drôme, troverà le bufere. Ma che sono le bufere per un'Europa sotto gli ordini del marinaio di Cartagena? Un esercizio di bravura marinaresca, un trionfo di più sull'ira degli elementi.

O perchè l'Europa, la vera, non ci sta tutta in quella nostra fregata?

**

Ma non è di questa ch'io posso e debbo occuparmi. Inviatole da lungi un saluto e un augurio, m'è forza rifarmi cogli occhi sui giornali piovutimi a guazzabuglio sul tavolino.

Il mio còmpito è ricostruire l'Europa, combinando fra di loro i giornali a regola degli idiomi e delle convinzioni politiche.

Anzi, a regola esclusiva di queste ultime. Se volessi prender legge dagli idiomi, certo l'Europa che io caverei da' miei giornali, lascierebbe all'Italia una bella parte: ma i trattati urlerebbero, e far urlare i trattati è cosa pericolosa. È meglio lasciarli dormire perchè il sonno è la dimenticanza, vale a dire la riparazione del male che hanno fatto all'umanità.

Non che ce ne manchino di buoni: ma sono tanto pochi!

Metto in prima riga fra questi quello di Parigi.

Io lo vorrei veder conservato, perchè, se dovesse venir meno, temerei di veder cancellata o messa in forse la prima affermazione dell'Italia. Ebbene, che ne pensa l'Europa? Così ad occhio, direi che sta con me; ci ha per altro chi pone ogni suo studio a lacerarlo, e queglino stessi che lo vorrebbero conservato sono incerti fra l'opporsi e il lasciar fare — incertezza che li espone Dio sa a quali cimenti.

Oggi mi arrivano ripercosse dai giornali delle provincie le dichiarazioni dell'onorevole Depretis — quelle dichiarazioni paurose delle quali ho già tenuta parola e che, secondo la versione del *Presente*, ci dovrebbero condurre a qualche brutta complicazione. È parmigiano il *Presente*; ma il cielo scampi da un simile formaggio i miei poveri maccheroni politici!

Ho dato, contro l'abitudine, alla politica estera i primi onori della cronaca. Gli è, vedete, che, innanzi ai brutti presagi dell'Oracolo di Stradella, tutte le miserie della cronaca interna, che pur ne ha tante, non mi sembrano che miserie nel senso umoristico della parola. Ci ha, per esempio, chi si diverte a ricomporre a mosaico il gabinetto, scartando o spostando certe pietruzze fuori di posto.

Ebbene; qual pro ci darà un gabinetto ricomposto, un pezzettino del mosaico europeo ricostituito nel crollo di tutto il pavimento?

C'è, dall'altra parte, chi si accanisce contro l'onorevole Mancini per avere permesso che lo scandalo del *Pungolo* di Milano si ripetesse ai danni della *Gazzetta d'Alessandria*.

Lo dico o non lo dico? Se in luogo del *Pungolo* o della *Gazzetta* sunnominata, il nostro guardasigilli avesse non fatti perquisire, ma posta la cuffia del silenzio al *Nord*, al *Mondo russo*, al *Golos* e a tutta quella falange che va soffiando il caldo sul freddo, o il freddo sul caldo, come il contadino d'Esopo, escluso a titolo di questa sua duplicità pericolosa dalla mensa del satiro anfitrione, io lo proclamerei il principe dei guardasigilli, e darei l'obolo mio alla sottoscrizione per una cuffia del silenzio d'onore. In verità vi dico: la guerra è nel cuore di certi giornalisti, e se Dio non ci provvede, poveri a noi!

**

Guardate ora il Senato con quale entusiasmo dà dentro ai conflitti d'attribuzione. Quando bene avrà dato il suo voto a questa riforma, che ne ricaveremo nell'ordine europeo? Altri conflitti, ben più tremende attribuzioni se ne vanno a soqquadro, mentre a palazzo Madama si discute beatamente. Padri coscritti, che vi discervellate sul progetto peruzziano, a voi: descrivete fondo alle attribuzioni che si arrogano quei di Mosca di far da mosche sul naso dell'Europa. Il conflitto, il vero, è qui, o signori. Pensateci.

**

Questa poi è curiosa!

La *Gazzetta di Venezia* pretenderebbe ch'io prendessi a cuore il destino del prefetto Sormani-Moretti, che è alla vigilia di fare un viaggio di piacere in Emaus, cedendo il posto all'onorevole Gadda. Ecco: Emaus è troppo lontano, e nei panni del sire di palazzo Braschi, io lo pregherei di fermarsi a mezza strada, in Bulgaria. O non vi pare che un prefetto riparatore in quella provincia sarebbe quello che ci vuole per inaugurare quell'autonomia amministrativa, che al dire della Stefani sta tanto a cuore di lord Derby?

Insomma nella nostra piccola cronaca gli elementi per una grande riparazione europea ci sarebbero tutti. Il guaio è che ci manca non soltanto la forza, ma il coraggio di allargarne la portata, e la politica dei mezzucci e dei piccoli espedienti fa sì che sotto un certo punto di vista noi, col nostro paese, presentiamo un riassunto in piccolo della situazione europea in quanto ha di più arrischiato e cimentoso.

Abbiamo uno czar... della stampa nell'onorevole Mancini;

Abbiamo un sultano dell'ordine amministrativo nell'onorevole Nicotera.

Abbiamo un Gortschakoff... da burla nell'onorevole Melegari; e un granvizir de' mugnai nell'onorevole Depretis.

Abbiamo i *softas* della maggioranza, e se non abbiamo i Cosacchi, abbiamo il Don appeso in voto all'altare della rappresentanza dagli onorevoli Ercole, Merzario e Abignente *per grazia* ricevuta.

**

E non basta: abbiamo certe cose delle quali sarebbe difficile giudicare se siano russe, ovvero turche.

Esempio: la candidatura a Maglie dell'ex-Minervini.

Cosa volete, vedendo i suoi amici della Camera affaccendarsi a pubblicare dei proclami in suo favore, si dovrebbe credere d'essere non già in Italia, ma in fondo all'Anatolia, dove il pascià è tutto e gli amici del pascià sono i suoi profeti.

Gli onorevoli della maggioranza dovrebbero persuadersi che i deputati bisogna lasciarli fare agli elettori: altrimenti, quando i giornali tengono parola di certe elezioni turche, lascino correre per non sentirsi zufolare sotto le finestre un'arietta qualunque dell'opera: *Il Turco in Italia*.

Don Peppino

NOTE TORINESI

26 febbraio.

— *Il prefetto riceve.* — Trattenimento musicale danzante del venerdì sera, con pasticcini, confetti e limonate.

« L'azione » è sempre quella degli scorsi anni; son cambiati gli « azionisti », e dirige il buon Bargoni, sotto l'alto consiglio della sua gentile signora.

La società bargoniana è tutta d'un mondo burocratico prefettizio, che sospira, pensa, sente e vede coll'anima del prefetto padre e sovrano. La borghesia però incomincia già a far gli occhietti al signor cavaliere Bargoni letterato, ma la *noblesse* e l'aristocrazia della politica — i così detti *briganti* — se ne stanno da parte.

Eppure dai bargoniani non si dice una cattiveria contro il « fatale sgoverno dei consorti », nè si impegnano dispute *storico-filologiche* sul valore degli eroi passati, presenti e futuri.

Ballano tutti con foga di gente che ci si mette coll'anima e... colle gambe, e quando la lancetta del pendolo segna la mezzanotte, è quasi sempre respinta sul dieci da una invisibile mano.

Prova indiscutibile che non camminano col *progresso* neppure i pendoli in casa Bargoni.

×

Non ci fu mai una quaresima più carnevalesca. Si vede proprio che i peccati sono in ribasso, con magra consolazione della penitenza e dei penitenzieri.

Don Bardesono predica quotidianamente a San Carlo che Domineddio è in collera; che siamo alla fine del mondo, ma le nostre giornate sono sempre di fiorente primavera, e in tutte le case alla moda si incomincia ora a bandir festicciuole che s'ingrossano in festini alla prima luce dell'alba nascente.

×

Per convincersi che il mondo tira via allegro moltiplicandosi, niente di meglio che trovarsi ieri sera in casa Solei.

« *C'est le* Solei...*l qui fait fleurir les fleurs* ».

Ammiravasi una così varia famiglia di fiori da innamorar chicchessia della... botanica. Ricordo la contessa Fossati, le baronesse Tolosano, Gamba, le signore Denina, Java e Nolli, Aliani, Poliani e non so quante altre, e tra gli uomini il generale Cadorna, il principe Caraffa e un'infinita schiera d'ogni età e colore.

In orchestra c'era al tamburo il conte Franchi, critico musicale, tedesco, avvenirista; al contrabasso il conte Fossati, maggiore in riposo e musico della maggiore bravura e attività; al violino un ufficiale; un cavaliere al flauto; un avvocato al triangolo; un bargonino al pianoforte e un cane tempista ammaestrato ad abbaiare in giocoso accompagnamento.

L'orchestra più matta che sia stata mai sulla superficie del globo terraqueo.

Notate che queste veglie invernali si succedono fino a... giugno, quantunque quella cortesissima gentildonna ch'è la signora di casa, offrendovi il the, vi dica tutte le domeniche sorridendo: « Ancora due festini, sa, e poi sette suggelli alle porte del salone ».

× × ×

Sempre di cose allegre.

Le palazzine di piazza d'arme sorgono a poco a poco in un aggraziato disordine di stile. Torino, così severa di gusto nell'edilizia, ha voluto un quartiere di capriccio meno uniforme, e l'avrà presto, ampio, vario, elegantissimo, nel vecchio Campo di Marte, in una vallicella chiusa tutt'intorno dai viali foltissimi che ombreggiano superbamente il Gran Corso. Sarà il quartiere della ricchezza e del buon gusto, a giudicare da quel che se ne vede ora. Il vasto campo è sempre gremito di curiosi, e risonante per il vocio degli operai, per il picchiar dei martelli. Irto come è di pali, e sparso di ponticelli, di muricciuoli, di palizzate, ha tutta l'aria lieta di una città nuova che sorge.

Di notte il campo, silenzioso, seminato d'immani ombre, pare città spenta e rovinata per terremoto, e l'animo, inconscio fra tanta mestizia, corre dietro a strane fantasime di poesia.

× × ×

A proposito di poesia. Ho ricevuto un libricciuolo, *Profili e versi* di Carlo Nasi. In Italia i versi ed i profili si moltiplicano con una fecondità uguale a quella delle mosche d'estate. Sono sempre gli stessi mezzucci di stile cincischiato, levigato, sempre gli stessi pensierucci d'amore, le stesse melanconie che danno il mal di pancia. Immaginate ora con quanta soddisfazione abbia impugnato il... tagliacarta per immergerlo nei... *Profili e versi* del signor Nasi!

Non me ne pento, in parola d'onore!

Il libro edito dal Casanova è un gruppetto di pensieri soavi, messi in carta con fina maestria di versi e con ricercata eleganza di prosa. Nulla di nuovo, ma nulla di noioso; non un *capo*-lavoro, ma un *capitaletto* d'ingegno e buona grazia.

L'articolo 157, che vi spiega lo stato civile dell'autore avvocato, è poi un vero gioiello di novelletta.

Due sposi, separati legalmente, si ravvicinano un giorno per festeggiare il loro Carluccio, premiato alla scuola. Il bambino li stringe entrambi in un solo abbraccio, e « *se il preludio dei baci incomincia* » il bravo Camerana vi accenna ove finisce la sinfonia.

C'è l'ostacolo della separazione legale perchè lui resti a... pranzo con lei, e lei, che in tanti anni di solitudine ha studiato a memoria il libro I, titolo V, capo X del codice civile, gli recita l'articolo 157, in forza del quale « i coniugi possono, di comune accordo, far cessare gli effetti, ecc., ecc. ».

× × ×

Ditta Froment e Risler di Belot et Daudet non piacque ai Torinesi. Cesare Rossi la tien su perchè lui, la signora Campi, Maggi, Leigheb sono tutta gente solida, ma il pubblico accolse il dramma freddamente. È sempre la solita salsa adulterina cucinata per ventricoli a prova di droghe ed assenzio di Parigi. I Torinesi sono sempre fedeli ai loro grissini, al burro, e... spesso non hanno torto.

Jacopo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le più recenti notizie da Costantinopoli rappresentano la situazione come molto precaria. Il vecchio partito turco si agita molto, e trae profitto per i suoi fini da due fatti: da quello cioè di non aver più a fronte un uomo energico ed avveduto come Midhat pascià, e da quello dell'assenza degli ambasciatori e ministri delle grandi potenze.

Intorno alla salute di Abdul-Hamid corrono voci allarmanti. Sembra che siano una esagerazione, ma che però ci sia in essa qualche cosa di vero.

Ci si conferma da Vienna la insistente attività spiegata, nelle alte regioni, dal partito militare allo scopo di arrivare ad un'azione concertata in Oriente dall'impero austro-ungarico colla Russia.

Gli sforzi attuali sarebbero diretti, secondo che ci scrivono, a trovar modo di far tacere nell'animo dei Magiari l'antipatia e la diffidenza verso la Russia.

Non manca qualche sintomo, da cui rilevasi che in questi ultimi giorni l'influenza del partito militare ha guadagnato terreno, ma nulla avvi finora di decisivo.

Le trattative di pace fra la Sublime Porta e il Montenegro incontrerebbero non lievi difficoltà a cagione delle annessioni territoriali pretese dal governo di Cettigne.

Non solo la Turchia, ma anche l'Austria-Ungheria pare non sieno disposte ad ammettere tutte le domande dei delegati del principe Nicola.

Avendo i giornali di Napoli annunziato l'arrivo in quella città dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli sir Enrico Elliot, se n'è dedotto che egli avesse incarico dal governo britannico di conferire con Midhat pascià. Tutto ciò è pienamente insussistente, poichè i giornali che hanno dato quell'annunzio si sono sbagliati, ed hanno fatta probabilmente una confusione con qualche altro cospicuo personaggio. Sir Enrico Elliot non si è mosso da Londra, ed anche l'altra sera assisteva alla tornata della Camera de' lords, nella quale si parlò delle cose orientali.

Sappiamo che in seguito al voto col quale la Camera convalidò ieri l'elezione del collegio di Asola, la Giunta delle elezioni deliberò di presentare le sue dimissioni.

A questa decisione non si dette momentaneamente effetto per intromissione di alcuni amici, ma crediamo che parecchi dei componenti la Giunta siano ancora fermi nel loro proposito.

L'onorevole Sella è aspettato di ritorno da Biella in questi giorni, e si assicura che al di lui ritorno convocherà in adunanza i suoi amici politici dell'opposizione.

L'onorevole Martini, nella sua interrogazione svolta ieri alla Camera, ha accennato alla pubblicazione fatta dal *Courrier d'Italie*, di Roma, di un rapporto inedito confidenziale del cavaliere Nigra al principe di Carignano sui negoziati diplomatici del 1866.

Informazioni attinte a fonte autorevole ci pongono in grado di affermare che di quella pubblicazione non può in alcun modo essere responsabile il ministero degli affari esteri.

Il rapporto stampato nel *Courrier d'Italie* era diretto personalmente al principe di Carignano, reggente del regno; il ministero degli esteri non ne ha mai posseduto nè l'originale, nè la copia.

Il collocamento in disponibilità del generale Ricotti ha dato luogo a commenti che non hanno alcun motivo di essere.

La differenza dalla posizione di « disponibilità » a quella di « a disposizione del ministero » non è che di soldo. Il generale Ricotti, ora come prima, può con un semplice decreto essere destinato ad un comando nell'esercito.

La sua domanda di essere collocato in disponibilità non si può intendere motivata che da un doppio

sentimento di delicatezza: quello di non conservare più a lungo, senza alcun impiego, l'intero stipendio; quello di dare al ministero una più completa libertà nella scelta dei generali da designarsi ai comandi che saranno instituiti in seguito alla nuova legge sulla circoscrizione militare.

Questa mattina il granduca e la granduchessa di Baden sono partiti col loro seguito alla volta di Napoli.

I documenti presentati dal ministro dell'interno relativamente all'interrogazione Zeppa sulla nomina di alcuni sindaci della provincia di Viterbo consistono in una lettera dell'onorevole Zanardelli, altra dell'onorevole Cencelli e finalmente di una terza del sotto-prefetto di Viterbo, nelle quali si asserisce che quest'ultimo fece le proposte dei sindaci di sua spontanea iniziativa.

In seguito alle nuove nomine ed avanzamenti avvenuti tra i funzionari del ministero della pubblica istruzione, si è dovuto procedere ad una nuova ripartizione del personale tra i diversi uffici.

Alla divisione 3ª, che è la più importante come quella che tratta gli affari relativi alle università ed agli istituti superiori, verrà preposto il capo divisione di nuova nomina cavaliere Zanfi Luigi: alla divisione economato, istituitasi ora, verrà preposto il commendatore Padoa Francesco.

Tutte le altre divisioni conservano gli attuali loro titolari, avvenendo i cambiamenti tra i capi sezione, i segretari ed i sotto-segretari.

LA CAMERA D'OGGI

Siamo daccapo alle incompatibilità.

L'onorevole Mussi trova incompatibili le interruzioni frapposte continuamente alla discussione, e oggi s'entra subito in materia con la promessa diritti senza fermarsi fino alla votazione della legge.

L'onorevole Pierantoni svolge le aggiunte alla legge da lui presentate, benchè « rare volte siano state accolte le sue proposte ». Lo dice lui, sarà vero; e può essere che gli succeda qualche altra volta.

L'onorevole Pierantoni vuole tolto il diritto di eleggibilità ai sindaci, ai consiglieri comunali e provinciali, agli amministratori di Opere pie, agli avvocati e procuratori che difendono lo Stato, ai membri dei consigli d'amministrazione e di sorveglianza degli istituti di credito ammessi al Consorzio, agli esattori d'imposte comunali e governative, ai consoli e vice-consoli di potenze estere, e finalmente ai ministri del culto.

L'onorevole Merzario non sa spiegarsi questa ultima esclusione, sapendo di non aver mai fatto nulla di male al suo rimbombante collega, il quale si va paragonando ad Otello...

Misericordia per quella povera Desdemona! Un Otello così pesante la soffocherebbe in meno di un *amen*.

***

Forse per dimostrare la necessità dei professori alla Camera, l'onorevole Pierantoni ci offre una specie di lezione di diritto costituzionale dedicata in parte all'onorevole Mussi.

Tutto questo per dirci che i magistrati e i professori sono persone indipendenti, e potrebbero restare a Monte Citorio. Tutti gli altri fuori.

In fondo il concetto dell'oratore mi pare questo: chiudere le porte della Camera agli impiegati dipendenti direttamente dal potere esecutivo; lasciarle aperte ai magistrati ed ai professori, fra i quali si trovano molte di quelle capacità alle quali la Corona deve ricorrere quando si tratta di comporre un gabinetto.

Questa seconda parte dell'argomentazione deve far piacere ad un ministero di cui fanno parte tre professori e sei funzionari.

La Camera, discretamente numerosa, tranquilla, quasi assopita da quel diluvio di parole, sta a sentire anche la proposta di ammettere solamente nella Camera una parte minima dei consiglieri di Stato, e non considerarli eleggibili tutti e ventotto.

Il ministro dell'interno, il quale ha fatta la legge e la dovrebbe sostenere e difendere, sta a chiacchierare con l'onorevole Domenico Berti sui banchi del *brigantaggio*.

L'onorevole Pierantoni intanto dimostra che il professore non è un funzionario come tutti gli altri. Ed in questo siamo d'accordo, e siamo d'accordo anche nel credere che la scienza non anderà a rotoli, se tredici, anche quindici, anche venti professori sono eletti deputati.....

***

Verso le 4 « rimane poco a dire sugli amministratori delle Opere pie » messi al bando dall'onorevole Pierantoni, insieme ai sindaci, ai consiglieri comunali e provinciali.

Un po' più tardi « rimane a parlare dei ministri del culto » per terminare la prova *ab absurdo*, chè tale deve essere considerato il lungo emendamento proposto dall'onorevole Pierantoni, e che egli spera di sentire discusso « con grandissima autorità » dal ministro dell'interno.

***

Il presidente della Camera annunzia che l'onorevole Biancheri, per considerazioni personali, non accetta di far parte della Commissione incaricata di riformare il regolamento della Camera. Domani si procederà alla votazione per provvedere a questa vacanza.

Parla l'onorevole Mussi. Noto, fra parentesi, che se il relatore risponde ad uno per uno a tutti i proponenti di aggiunte, di correzioni e di emendamenti, la discussione delle incompatibilità durerà fino a quest'altro giubileo, tanto più che l'onorevole Mussi non sagrifica nessuno dei fattarelli, delle favolette, degli epigrammi e delle barzellette, delle quali condisce... anzi direi quasi compone i suoi discorsi.

L'onorevole Mussi, dichiarandosi « borghese grasso » con grande scandalo dei suoi amici della estrema montagna, combatte ad una ad una tutte le esclusioni dall'eleggibilità proposte dall'onorevole Pierantoni...

A mezzo il discorso dell'onorevole Mussi, il presidente si accorge di non aver domandato alla Camera se la proposta Pierantoni era appoggiata.

L'onorevole Minghetti domanda la parola per combattere un'aggiunta fatta dalla Commissione al progetto ministeriale.

Il presidente gli fa osservare che non è ancora giunto il suo turno, e legge tutte le modificazioni proposte all'articolo 1°: quattro pagine stampate.

L'onorevole Maurigi parla in nome della Commissione, spiegando perchè fra gli eleggibili siano stati compresi i funzionari dell'Ordine mauriziano. Già tutti l'avevano indovinato, compreso l'onorevole Minghetti, il quale vuole appunto parlare contro questa aggiunta della Commissione. L'onorevole Correnti ne deve saper qualche cosa...

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 febbraio.

Ieri l'altro la *Dora* è ricomparsa sulle scene del Goldoni a Venezia, ed il pubblico l'ha accolta con applausi calorosissimi, rettificando così la freddezza mostrata la prima sera.

★

Sabato venturo alle tre e mezzo pomeridiane la Reale Accademia di Santa Cecilia inaugurerà il nuovo Liceo musicale.

Quanto prima il teatro Quirino, sacro finora ai lazzi pulcinelleschi, alle lepidezze di Stenterello e ai balli della mima Pedoni, avrà l'onore d'accogliere sulle sue scene una buona compagnia di prosa italiana, diretta dall'artista Carboni, e della quale fa parte il bravissimo caratterista Angelo Vestri.

Intanto abbiamo in Roma un altro fanciullo-prodigio, il piccolo Enrico Celle, che all'età di cinque anni dà dei concerti di violino. Probabilmente ne darà uno alla sala Dante...

Dove stassera cantano le Dame svedesi.

Le Sire

TELEGRAMMI PASTICOLARI DI FANFULLA

BELGRADO, 28 (ore 9 45). — La probabilità della pace ha prodotto qui sfavorevole impressione. Si crede che la Scupcina sia poco disposta a riconoscerla.

L'armistizio venne prorogato di tre settimane.

BORSA DI ROMA

28 febbraio.

Alla piccola Borsa di ieri giorno i prezzi si mantennero invariati fin verso la chiusura, ma conosciutisi per dispacci particolari i corsi di dopo Borsa di Parigi in aumento, si salì colla rendita a 78 02 1/2 per liquidazione, 78 12 1/2, per fine prossimo e col Turco a 13 15, 13 20. La riunione di ieri sera fu assai animata e la rendita da 78 05 per liquidazione salì a 78 10 e per fine prossimo si trattò fino a 78 30. Il Turco da 13 20 salì a 13 35 danaro. Oggi la Borsa fu poco animata ed i prezzi meno fermi causa le dichiarazioni fatte al Parlamento inglese che da quel governo s'ignorava quanto aveva detto il *Times* di Londra circa alla decisione presa dalla Russia di disarmare. Per contanti e liquidazione fecesi 77 95 e 78 e per fine marzo 78 12 1/2, 78 15 restando domandata a questo prezzo. Senza variazioni i prestiti cattolici. Banche romane 1218 lettera, 1210 danaro. Nominali le azioni della Banca Generale a 437. Le azioni del Gas offerte a 642. Le Obbligazioni fondiarie Santo Spirito si trattarono a 412 e rimasero a 412, 411. La rendita turca 13 17 1/2 contanti, 13 25 fine marzo. La Francia quasi invariata 108 05, 107 80. Più debole la Londra 27 18, 27 13. Pezzi da 20 franchi 21 72, 21 70.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 27. — Le notizie di Pietroburgo continuano ad essere pacifiche. Si cerca di ottenere delle garanzie, le quali permettano alla Russia di disarmare. Però non sarà presa alcuna decisione prima che arrivi la risposta delle potenze, le quali non hanno ancora risposto alla circolare di Gortschakoff, e risponderanno dopo dell'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 26. — Alcuni punti di dettaglio non essendo ancora stati regolati colla Porta, i delegati serbi avranno oggi un'altra conferenza con Safvet pascià. Essi si riuniranno nuovamente domani e probabilmente mercoledì sarà firmato il protocollo sull'accordo stabilito in massima. Il principe Milano darà telegraficamente la sua adesione. Il protocollo dirà che la pace fu conchiusa sulla base dello *statu quo*, con una completa amnistia e collo sgombero del territorio 12 giorni dopo che il protocollo sarà sottoscritto. Una dichiarazione scritta sarà fatta a parte riguardo alle garanzie morali già conosciute, e quindi verrà spedito al principe Milano il nuovo firmano.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il colonnello Baker fu incaricato di riorganizzare la gendarmeria, la quale sarà molto numerosa ed avrà degli ufficiali stranieri.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Berlino che la Russia ha dato le più pacifiche assicurazioni e sarebbe contenta di disarmare se ricevesse una qualsiasi soddisfazione.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che le domande dei partigiani della pace hanno prodotto colà una grande impressione.

PEST, 27. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica le lettere autografe dell'imperatore, che riconfermano nella loro carica i ministri del gabinetto Tisza, già dimissionario.

BUKAREST, 27. — Alla seduta del Senato il governo, rispondendo ad una interpellanza, ha rifiutato di presentare i documenti concernenti la neutralità della Rumenia.

WASHINGTON, 26. — Le due Camere, in seduta comune, hanno contato in favore di Hayes i voti del Rhode Island ed hanno rinviato alla Commissione elettorale i voti della Carolina del Sud.

Hayes ha pronunziato un discorso, nel quale espresse la speranza che il popolo degli Stati Uniti farà intendere al Congresso che il paese ha bisogno di pace e di tranquillità.

Notizie dal Mèssico annunziano che Diaz fu eletto presidente e Ignazio Villarti giudice supremo.

Un tentativo di assassinio contro l'arcivescovo di Messico è fallito.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

Si assicura che in un Consiglio straordinario di ministri, presieduto dall'imperatore, fu deciso di ordinare che cessi la mobilizzazione delle truppe, quando la pace sarà firmata fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro. Il generale Ignatieff assisteva a questo Consiglio.

Vi fu rialzo alla Borsa di Londra in seguito a questo dispaccio del *Times*.

PIETROBURGO, 27. — Il *Golos* dice che, dopo la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, la quistione si troverà nello stesso stato in cui trovossi all'epoca dell'accordo stabilito a Berlino, quindi è giunto il momento in cui bisogna sollevare la quistione del miglioramento della situazione dei cristiani in Turchia.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

La notizia di una immediata azione militare è prematura, ma in ogni caso passi energici sono in prospettiva. La decisione dipende dalla risposta delle potenze alla circolare del principe di Gortschakoff. La risposta dell'Inghilterra è attesa alla fine di questa settimana.

PARIGI, 27. — Il generale Cialdini fu invitato oggi a pranzo da Jules Simon.

VERSAILLES, 27. — Il Senato respinse nuovamente, malgrado le modificazioni introdottevi, la legge votata dalla Camera, la quale ritira al governo il diritto di nominare i presidenti dei Consigli dei conciliatori.

LONDRA, 27. — Alla Camera dei Comuni, Bourke disse che il governo non ricevette alcuna informazione circa alla notizia del *Times* che la Russia abbia deciso di cessare la mobilizzazione delle truppe.

Anche il conte Schouvaloff, ambasciatore di Russia, non ha ricevuto alcuna informazione in proposito.

PEST, 27. — Il gabinetto Tisza, riconfermato al suo posto, si presentò alle due Camere. Il presidente del Consiglio fece una esposizione della crisi, dichiarando che il governo assume la responsabilità riguardo al compromesso conchiuso con l'Austria.

Maylath, nella prima Camera, e Sennyey, nella seconda, spiegarono i motivi per i quali ricusarono il mandato di formare un nuovo gabinetto.

WASHINGTON, 27. — La Camera dei rappresentanti approvò un progetto, il quale provvede provvisoriamente alla vacanza della presidenza, qualora il risultato dell'elezione non fosse proclamato pel 4 marzo.

Questo progetto dichiara che il presidente del Senato assumerà la presidenza se possiede le qualità richieste dalla Costituzione, altrimenti l'assumerà il presidente della Camera, e se anche questi fosse privo delle qualità richieste, allora l'assumerà il segretario di Stato.

La Commissione elettorale respinse ad unanimità i certificati della Carolina del Sud che favorivano Tilden, e decise con 8 voti contro 7 che i voti della Carolina del Sud siano calcolati in favore di Hayes.

COSTANTINOPOLI, 27. — Oggi fu definitivamente stabilito l'accordo fra la Porta e la Serbia secondo le indicazioni contenute nel dispaccio di ieri.

Il protocollo sarà firmato domani e conterrà tre punti: *statu quo*, amnistia e sgombero del territorio in dodici giorni.

I delegati serbi consegneranno quindi alla Porta una nota riguardo alle garanzie, la quale conterrà i quattro punti già conosciuti, cioè: che la Serbia non erigerà nuove fortificazioni, che la bandiera ottomana verrà issata a fianco della bandiera serba, che verrà proclamata l'uguaglianza degli israeliti e che sarà impedita la formazione di bande armate.

Nel protocollo non verrà fatto alcun cenno dell'agente ottomano e la quistione di Zworaik sarà lasciata in disparte.

Il principe di Serbia spedirà al gran vizir un telegramma, nel quale approverà queste condizioni della pace. La Porta prenderà atto di tali dichiarazioni dei Serbi e il sultano rilascierà il nuovo firmano.

BELGRADO, 28. — La Scupcina fu aperta oggi dal principe a porte chiuse.

Giorgio Topuzovich fu eletto presidente, e Teodoro Tuczakovic a vice-presidente.

BELGRADO, 28. — È falso che la Scupcina abbia deciso di continuare la guerra. Le condizioni della pace le saranno presentate oggi.

BELGRADO, 28. — La Scupcina ha approvato oggi, in presenza del principe, la pace. L'Assemblea fu immediatamente disciolta.

COSTANTINOPOLI, 28. — L'armistizio col Montenegro fu prorogato formalmente di 20 giorni per le trattative di pace. Furono quindi dati gli ordini relativi.

I delegati montenegrini arriveranno venerdì.

GIBILTERRA, 27. — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegue oggi per Genova.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(**Coincidenza** in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato o segato, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 13.

SPECIALITA' *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio speciale e Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di L. 3.

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, all'Ioduro di ferro L. 2 50.

Sciroppo di Coccinìglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

Ogni suddetta specialità come tutte l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore. Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente. (2)

I SANTI EVANGELI

col commento che da scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.

Traduzione di **Niccolò Tommaseo**

pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di Milano.

Un bel volume di pag. 900 — Prezzo L. 8.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici in G. CIVELLI, in Roma, Foro Traiano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 35 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le [illegible].

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, *Via Sant'Agnese* 12, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

*La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'***Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado . .	»	1 —
Spesa d'imballagio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LEZIONI DI LINGUA TEDESCA

Un distinto maestro qualificato di lingua tedesca, che insegnò parecchio tempo a Berlino, desidera d'impartire lezioni nella sua lingua materna.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio principale di pubblicità, 22, via della Colonna, p. p.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

SOCIETÀ
FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

MILANO

Via Carlo Cattaneo, n. 1 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili eleganti[ssimi], Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tutti ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 108.

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Grimm e C. Milano**, fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Compª d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di	centimetri	26	di lunghezza	L.	4 —
»	mezzane	»	23	»	» 4 50
»	piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sª FÉ
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Marzo** a 6 ore del mattino il Vapore

La France

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUL

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CRILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta),

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Borretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'aranci e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. Elixire, Polvere, Oppiata.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure la macchina *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 90.

Dessous, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative la si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 57

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 2 Marzo 1877 Fuori di Roma cent. 10

Un *qui pro quo*

Ieri la Camera ha preso un equinozio. Nulla di straordinario, considerato l'avvicinarsi della primavera.

L'eclittica non ci ha nulla che fare, e lo zodiaco in questione è lo zodiaco dell'onorevole Pierantoni.

Per uscire dalle metafore e non far concorrenza all'onorevole Pierantoni medesimo parlerò più chiaro.

Ecco come stanno le cose.

L'onorevole genero di Sua Eccellenza P. S. Mancini (lo chiamo così, dappoichè l'onorevole Pierantoni si compiace ogni tanto di ricordare in Parlamento i vincoli domestici che lo legano al guardasigilli) aveva proposto un emendamento diviso in sei parti come i drammi delle arene, i balli dell'Apollo, e tutti gli altri spettacoli che insieme con i discorsi del deputato di Santa Maria Capua Vetere compongono il repertorio melo-drammatico-mimo-coreografico-danzante del regno italiano.

Questo emendamento alla legge sulle incompatibilità parlamentari escludeva dalla eleggibilità:

I sindaci;

I consiglieri provinciali;

I consiglieri comunali;

Gli amministratori delle opere pie;

Gli avvocati e i procuratori iscritti alle Corti di appello per la difesa delle amministrazioni dello Stato;

Gli esattori delle imposte comunali e governative;

I ministri del culto.

L'onorevole Pierantoni aveva tuonato due ore e più contro queste diverse categorie di cittadini, provando o tentando provare che due terzi degli attuali deputati debbono essere nella prossima legislatura incompatibili, e ch'egli solo, insieme con pochi colleghi, può conservare in perpetuo il diritto di farsi compatire.

I colleghi lo avevano ascoltato distratti spesso, sorridendo talvolta di un sorriso che l'onorevole Pierantoni interpreta come un compiacimento, e che un osservatore meno pregiudicato di lui nella questione potrebbe con maggiore giustizia forse interpretare altrimenti.

Finalmente, dopo aver affaticato le orecchie dei rappresentanti della nazione con facezie che nascevano troppo giovani come i feti non maturi, o venivano troppo vecchie, l'onorevole Pierantoni volle anche affaticarne le schiene, e propose che l'emendamento fosse votato per divisione, in sei parti, cioè per alzata e seduta, secondo il solito.

I deputati votarono le prime cinque parti... per seduta.

Erano stanchi, e ne avevano il diritto.

Quand'ecco in mezzo alle conversazioni, rotto appena da quel ronzio di zanzara che è la voce dell'onorevole segretario Solidati-Tiburzi, il quale, da brava persona, leggeva con rassegnazione la prosa emendativa dell'onorevole Pierantoni, si propone alla votazione l'ultima parte dell'emendamento: quella che toglieva l'eleggibilità ai ministri del culto.

Nessuno avrebbe potuto dubitare che una simile proposta trovasse benigna accoglienza in una Camera che si qualifica liberale; che ve l'avesse trovata sopratutto in onta al ministero, che la maggioranza sorregge, e che rimase in persona degli onorevoli Brin, Nicotera e Depretis, senza dar segno di alcun movimento approvativo.

Quand'ecco invece s'alza l'estrema sinistra, la sinistra, quasi tutto il centro sinistro... fino al centro destro il contagio si comunicò ed invase.

E l'onorevole Toscanelli al banco della Commissione pareva sfidare imperterrito i fulmini dei suoi preti del collegio di Pontedera.

Se ci fosse stato Alcibiade a vedere quella grande maggioranza di consensi, avrebbe detto: dev'essere stata proposta qualche corbelleria!

Così la seduta si sciolse: ma non era ancora estinta nell'aula l'eco dell'ultima scampanellata presidenziale, che i deputati si guardano in viso... suonano voci fioche dapprima, poi alte: che è stato?

S'era entrati nell'equinozio.

I deputati avevano votato la ineleggibilità dei ministri del culto senza saperlo e credendo di aver votato tutt'altra cosa.

Benissimo.

I ministri dei culti sono esclusi. Resta dubbio soltanto, se nella sua qualità appunto di ministro dei culti, sia escluso dal Parlamento anche l'onorevole Mancini.

Così se Gioberti vivesse non potrebbe sedere a Monte Citorio, ed è giustizia.

Che potrebbe fare oggi il Gioberti? Che importa dimostrare con un libro il primato degli Italiani, quando l'onorevole Pierantoni lo dimostra colla statura.

Che importa avere scritto la *Protologia*?

Non c'è la *Vacuologia*?

Che importa il *Rinnovamento*? Non c'è l'onorevole Pierantoni per lo *sfecchiamento* delle idee e delle frasi arrugginite oramai nei vecchi arsenali del Foro e del Parlamento?

Alea jacta est!

È una lezione pei signori della Camera elettiva.

Essi impareranno che ci sono degli oratori dannosi, non ci sono deliberazioni innocue; e prima di dar l'impulso ai muscoli per alzarsi ci penseranno un tantino con maggior serietà.

Del rimanente, a quel che pare, la deliberazione affrettata pone in grave imbarazzo il ministero, il quale teme che con quell'aggiunta la legge possa naufragare in Senato.

Oh! non naufragherà. Ci è un mezzo semplicissimo per tenerla a galla.

Porle sotto ognuna delle ascelle una copia del discorso dell'onorevole Pierantoni!

PREDIZIONI ASTRONOMICHE

Il giorno 20 del corrente mese di marzo apparirà sull'orizzonte una nuova cometa. Il Padre Grassi l'ha battezzata col nome di *Almanacco di Fanfulla per il 1877*.

Per vederla bene, inviare sollecitamente lire 1 50 alla amministrazione.

Coloro i quali, per ragioni di economia, volessero esaminarla a occhio nudo, la vedranno esposta *gratis* in tutte le vetrine dei principali librai d'Italia.

Pochi giorni dopo apparirà un'altra cometa, col nome di *Strenna di Pasquino*.

Quest'altra cometa era stata annunziata sino da tre anni fa... ciò che prova la grande precisione dei calcoli astronomici.

D'ora in avanti, per i lettori di *Fanfulla*, sarà pure visibile una stella fissa, chiamata: « Emondo De Amicis ». Essa.. cioè egli sta ora terminando un suo nuovo lavoro « *Costantinopoli* »; quando lo avrà terminato, si dedicherà anima e corpo a *Fanfulla*.

Siccome ogni tantino gli scrivevo per sollecitarlo, questa mattina mi ha mandato la seguente risposta:

A CANELLINO.

Mi par d'udirti: — « Che maniera è questa
« Di corbellarmi con promesse vane?
« Segui anche tu le usanze musulmane?
« Tratti alla turca colla gente onesta? »

Ah! non lo dir. Son qui fino alla testa
Immerso fra gli eunuchi e le sultane,
E stillo, e ponzo, e sgobbo come un cane,
E il proto strilla e l'editor tempesta.

Ecco la scusa mia semplice e netta
E il perchè dopo aver tanto promesso
Non t'ho ancora mandato una saetta.

Se ti chiede di me qualche abbonato,
Digli la verità, digli che adesso
Sono a *Costantinopoli* .. impalato.

EDMONDO.

Torino, 27 febbraio 1877.

Poi si sta preparando un'altra novità per gli abbonati di *Fanfulla*.

Ma di questa ne parleremo più *tardi... ma in tempo*.

Canellino

NOTE PARIGINE

La *soirée* della Carlotta Patti.

26 febbraio.

La serata offerta da Carlotta Patti, preparata almeno da tre settimane, è stata una delle più curiose, delle più interessanti e delle più belle alle quali io abbia mai assistito. Tutto era degno di osservazione; gli esecutori eccezionali, e il pubblico che lo era egualmente. Tutte le notabilità dell'arte del canto, i veterani e i coscritti, i maestri di color che sanno, e gli scolari di già professori, vi si trovarono riuniti.

×

Fra gli invitati, oltre un numero considerevole di signore italiane, spagnuole, americane e inglesi, ogni tanto si vedevano persone che a un'epoca o a un'altra hanno avuto una fama europea, Roger, per esempio, il tenore che perdette un braccio alla caccia, e... la Cerrito! la Cerrito che è ancora una bella donna, ma che ha perduto le ali e si è, orrore! ingrassata. C'erano dei dilettanti emeriti, che andavano in solluchero mano mano che il programma si eseguiva, e di cui alcuni si commovevano, versavano lacrime — retrospettive — al risentire un' artista amata e perduta di vista.

×

Perchè il programma profondamente meditato allato a qualche celebrità giovane, e anche per contrasto, come *repoussoir*, a una o due mediocrità messe lì, suppongo, come lo schiavo dietro il carro del trionfo o per ricordare alle « stelle » che vi sono delle sem-

---

IL MARITO DI LIVIA

28

PER

LUISA SAREDO

Stringevo con ardore le mani della governante fissandola con sguardo supplichevole. Un istante ella mi parve commossa, aperse le labbra per parlare, ma poi ristette quasi subito, e si svincolò con forza da me.

— Siete pazza — diss'ella colla solita freddezza: — dicevo che dovreste rimanere perchè amate molto la vostra antica allieva ed ella pure vi ama assai. Non date un altro significato alle mie parole: ora non insistete; dovreste già conoscermi e sapere che non dirò una parola di più.

Era vero: comprendevo che in quel momento non le avrei strappato altro. Risalii dunque in camera mia, preoccupata e mezzo indecisa circa quello che dovevo fare. Rammentavo la mia promessa alla moribonda signora Faustina, o mi dicevo che mancavo ad un sacro dovere scoraggiandomi così al primo contrasto. Qualche riflessione di più, e avrei finito forse per attendere ancora, ma la cameriera di Livia venne in quel punto a bussare al mio uscio; ella mi recava un biglietto della sua padrona.

L'apersi con mano tremante; non dubitavo che la mia Livia mi supplicasse di rimanere, invece, ahimè, ella mi diceva ben altro.

Ecco il tenore del suo biglietto:

« Avete ragione, cara Ellen, di non voler fermarvi in casa mia. Dio sa quanto mi dolga all'idea di perdervi, ma comprendo, pur troppo, che la vostra dignità offesa non possa permettervi di prolungare la vostra dimora a Vallerano. Perdonatemi di avere tanto insistito per avervi meco; il vostro posto, lo sento ora, è accanto al mio vecchio nonno: egli ha bisogno di voi, me lo disse più volte quando lo vidi a Roma: a me non rimane dunque che ringraziarvi dal fondo del cuore di quanto faceste per me: non siamo interamente separate perchè andate a vivere col nonno; abbiate molta cura di lui, ve ne prego, e pensate qualche volta alla vostra affezionata e riconoscente

« LIVIA. »

Le braccia mi caddero con scoraggiamento; indovinavo tutto: quel biglietto, scritto con mano tremante, ma senza una cancellatura, nè un'esitanza, era stato dettato dal marito: qua e là vi erano traccie di lagrime; forse la povera creatura aveva resistito, ed egli l'aveva obbligata a vergare quelle parole fredde e misurate che mi ferirono crudelmente. Sentii una pietà immensa per lei, ma mi convinsi pur anco che la mia presenza a Vallerano l'avrebbe resa anche più infelice. Mi rassegnai dunque coll'animo pieno di funesti presentimenti e d'affanno, e fissai bentosto con Checco, che venne a chiedere i miei ordini, l'ora della partenza.

Sul punto di lasciare quel luogo forse per sempre, attesi invano qualche momento nella speranza di rivedere la Livia: chiesi di lei e mi dissero che stava nel suo salottino collo sposo. Non mi sentivo proprio la forza di partire senza riabbracciarla: andai direttamente al suo appartamento.

La cameriera che incontrai nella prima stanza rifiutò di annunziarmi, radunai tutto il mio coraggio e mi incamminai da me verso il salottino.

La porta era aperta, ma una pesante portiera di velluto ne proteggeva l'entrata: sollevai piano piano la portiera: la Livia stava mezza distesa sul sofà, mentre il signor Manlio, seduto accanto alla finestra, leggeva un giornale.

La Livia non riposava, e appena mi avanzai, mi vide prima ancora che lo sposo avvertisse la mia presenza, sorse in piedi con impeto e si lanciò verso di me.

Ci trovammo avvinte nelle braccia l'una dell'altra:

— Ellen, cara Ellen — mormorava essa al mio orecchio — perdonatemi, perdonatemi, e amatemi un poco, ne ho tanto bisogno!

Per un poco non potei parlare, tanto la mia commozione era viva: finalmente le dissi:

— Parlerò sempre di voi col nonno; benchè lontana, sarete sempre presente al nostro pensiero; tranquillatevi, e se avete bisogno di me, rammentatevi che sono sempre a vostra disposizione.

— Non partirete, non partirete! — sclamò allora la giovane donna avvinghiandosi al mio collo con maggior tenacità.

Il signor Manlio stava in piedi accigliato, fremente: tuttavia, udendo quel grido della donna amata, disse con accento stentato:

— Se volete rimanere, miss Ellen, non ho bisogno di dirvi che siete la padrona. Obbliate un momento di vivacità.

— Sì, sì — sclamò la Livia.

— No, angelo mio — risposi reprimendo a forza le lagrime; — più tardi forse potrò tornare; per ora lasciatemi partire.

Mi svincolai da lei con risolutezza, ma mi volsi allo sposo, e fissandolo in viso gli dissi:

— Gliela raccomando, o signore, ella sa che la Livia è delicata e sensibile.

Il signor Manlio, che aveva distolto tosto il suo sguardo dal mio, rispose gravemente:

— L'amo, e ciò risponde a tutto; mi sento la forza di renderla felice.

— Iddio lo voglia! — sclamai.

E questa volta mi precipitai fuori del salotto, malgrado la resistenza disperata della mia Livia.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

plici « candele » — questo programma conteneva un seguito di nomi da fare strabiliar a vederlo riunito su quel pezzo di carta.

×

Dovevamo udire infatti: *Ines* bolero di Ritter cantato dalla Carlotta Patti (un ribelle male di gola ce ne privò): *Aria del Don Carlos* cantata da Nannetti, (fu un successo completo per l'esecutore e per la musica che eseguiva); il *Quartetto del Rigoletto* con la de Lagrange! Delle Sedie! la Sanz! e Lopez, questo senza punto ammirativo, (fu dovuto replicare. La famosa de Lagrange ebbe una nota tenuta di un effetto così terribile che tutto il coltissimo pubblico si alzò in piedi). *Il duetto dello Stabat Mater* di Rossini dalla Penco e la Stoltz; (anche questo fu ripetuto; della Sanz è inutile il rifare l'elogio, ma con quale curiosità e qual successo fosse riveduta la Penco non vi potete immaginare).

×

Le gesta della sacra falange — non voglio dirla *la vieille garde* — furono continuate dal Delle Sedie, che sospirò in modo inimitabile *Le Soir* di Gounod; e poi dalla Frezzolini, l'idolo di Parigi di vent'anni fa, che tutta tremante come una esordiente venne a cantare quel *Ah! non credea!* della *Sonnambula* che per lei diventò doppiamente famoso. L'emozione e le memorie che l'assalivano, il vedersi circondata da tanti artisti della sua epoca e forse da qualche rivale dei tempi felici; tutto ciò le fece ad un tratto venir meno le forze, e la si vide vacillare prima, poi cadere svenuta sopra una seggiola. Tutti accorsero per darle aiuto e in breve potè riprendere i sensi, ma non continuare il celebre adagio.

×

Fra i giovani, udimmo quei due cari gioielli che si chiamano « le sorelle Badia ». Le celebri prime donne che le udirono eseguire il duetto così bello della *Maria Padilla*, affollate intorno ad esse non si stancavano di lodarne la grazia, la finitezza, quel certo non so che, che le fa ora uniche, come furono le Ferni, le Milanollo e le Marchisio. La Carlotta Badia cantò poi sola il *Fate la carità* di suo padre il maestro Badia, e n'ebbe un successo doppio — di figlia e di cantante. Del Badia ho sentito diverse cose in questi ultimi tempi che mi spiegano la fama nella quale è salito in Inghilterra. Si distinguono tutte per la forma squisita, e per il sentimento dolcissimo da cui tutte sono ispirate.

×

E poi la giovane Borghi-Mamo — molti avrebbero udita volontieri anche la madre — cantò due pezzi di genere differente. Uno, di cui non ricordo il titolo, del Taddeucci, e l'altro del Verdi, il *Bolero* dei *Vespri siciliani*. Furono due altri successi. Vennero anche eseguiti due pezzi della *Griselda* del Cottrau — di cui ho parlato in queste colonne — e uno di essi specialmente eseguito dalla Penco, che pareva la Penco che fu sempre, ebbe felicissimo incontro. E finalmente fra le cose che fecero restare a bocca aperta — le altre le tacerei se ci fossero state — furono i pezzi eseguiti dal Ritter sul piano, con una fusione di suoni, una dolcezza, un certo che di aereo, ch'egli solo possiede. L'*entr'acte* del *Philémon et Baucis* di Gounod, e il *Pensiero* di Mendelsohn sopra tutto entusiasmarono e divertirono — il *nec plus ultra* per un pianista.

×

Fu, come vedete, un concerto veramente straordinario. Se Mario, Sivori e Duprez, che non vennero non so per quali cause, fossero stati presenti, sarebbe stato proprio fenomenale. La conclusione — oltre quella del *buffet* splendidissimo — fu una geremiade generale. — Ah! ecco — dicevano tutti — ecco come si cantava una volta! Ecco il vero canto italiano! Che stile! Che larghezza di frasi! — s'udiva ripetere da ogni parte, e ognuno si picchiava il petto. Consoliamoci. Vent'anni fa si facevano gli stessi lagni. Il buon canto italiano non è perduto, e di tanto in tanto sentiamo dei giovani i quali ne continuano le tradizioni. È certo però che ai tempi in cui viviamo, pochi hanno la pazienza di aspettare che la scienza venga in aiuto alla natura.

Un giorno il Delle Sedie, a questo proposito, mi raccontò che egli fu discepolo del maestro Galuppi. Questo celebre professore lo teneva con una disciplina di ferro e gli fece studiare le vocalizzazioni per anni, senza mai permettergli di andare sulle scene. Una volta, a San Casciano, dei dilettanti avendo messo su non so quale opera, il giovane baritono non seppe resistere alla lusinga e ne assunse una parte. Dopo l'ultimo atto, uscendo, trovò il vecchio maestro che era andato là di nascosto da Firenze, e che lo abbracciò. — Puoi andare ora — gli disse — ma bada, o Giuseppe, che per l'opera buffa non è ancora tempo! — Ora non aspettano tanti permessi; quando c'è la voce, il resto vada come Dio vuole!

Di qua e di là dai monti

Fra le mani degli inesperti, le armi fanno de' brutti scherzi.

Non passa giorno che le cronache non registrino qualche disgrazia: ieri, per esempio, era un fratello che uccideva il fratello; oggi è un barone, che fredda sulla soglia di Monte Citorio tre deputati canonici.

— Che cosa facciamo dei morti?

— Oh bella! Si portano al cimitero; si brontola un *Requiem* e si pone sulla loro fossa una lapide che consacri i nomi al compianto e alla reverenza dei posteri.

I morti non hanno diritto alla parola. Facciano il favore, si rannicchino di nuovo nelle rispettive bare e lascino ai vivi il posto serbato ai vivi soltanto. La loro morte, o signori, fu legalmente accertata e registrata ne' libri dello stato civile-politico. Ieri la Camera diè il passo al primo articolo delle incompatibilità, e fra una cancelleria di San Maurizio e un avvocato erariale diè di frego sui ministri dei culti.

Il Senato è ancora immerso nell'afflizione dei conflitti peruzziani. Ieri pareva già vicino a toccare la riva, quando l'onorevole Pescatore... ahimè! vi sono dei pescatori che pur di fare prova d'abilità respingono in alto mare il pesce che viene da sè a farsi prendere, e tornano da capo.

Ma se il pesce così cacciato guadagnasse il fondo e sfuggisse?

Sono tanti i casi!

**

E fra i tanti c'è pur questo:

L'onorevole Mancini, altro pescatore, che si argomentava d'aver tratto in secco la bismarcata sugli abusi del clero, vedendo ora qualmente lo immane cetaceo si difenda abbattendo e rovesciando a colpi di coda le barche dei fiocinieri che gli si serrano intorno, sarebbe lietissimo, a quanto mi dicono, di smettere e di lasciare che l'alta marea aiuti il mostro a scagliarsi dalla secca e a rifugiarsi nel mare magno d'un rinvio.

I nostri senatori sono brave persone, e sopratutto incapaci di certi puntigli sul genere di quelli ai quali s'abbandonano i senatori d'oltre Cenisio. Accettino il rinvio per far piacere a Sua Eccellenza dai sigilli. Tanto e tanto il fiasco per essere meno vistoso non sarà meno fiasco per ciò.

Eccoci a marzo, il termine stabilito per un terzo *cotillon* di prefetti, sotto-prefetti, consiglieri, ecc.

Si dice che il sire di Braschi abbia inventate per la circostanza delle figure d'un effetto magico. Tanto meglio, e io sono sicuro che il suo amico Giulio Simon e il suo prototipo Gambetta gli si gratuleranno per telegrafo d'aver perfettamente seguito l'esempio ch'essi hanno dato per i primi.

Quanto ai prefetti, sotto-prefetti, consiglieri, ecc., ecc... Ma chi si occupa di loro? Sono semplici comparse destinate ad animare il fondo e a combinarsi in mille intrecciamenti fantastici intorno alla coppia danzante Nicotera-Depretis. Li paghiamo per questo. Da bravi, signori, alzino il tacco e *en avant la seconde*.

**

Ma, Dio buono, che musi lunghi ci presentano queste povere comparse! Lo so anch'io che quell'eterno dimenio di gambe e di braccia è terribilmente faticoso. Ma come si fa! I capricci delle prime ballerine sono sacri, e certi visini deliziosi delle seconde parti bisogna guardarsi bene dal portarli troppo innanzi chè ruberebbero gli entusiasmi alla stelle del giorno. Avanti le brutte, a farle comodo contrasto, e sopratutto salti e sgambetti fuori di tempo, onde il pubblico disgustato si vendichi sopra di loro e le accusi di fare a bella posta una brutta parte alla prima.

Fuori di similitudine: Il disordine, magari procurato nelle prefetture, fa testimonianza dell'oculatezza del ministero che fa le viste di mettervi riparo.

Il sistema del barone è tutto qui.

Cronaca estera.

Voce di Pest: Viva il ministero Tisza restituitoci colla promessa d'una Banca purchessia!

Voce di Bruxelles: Abbasso Malou! Abbasso in nome della *Muta di Portici*, sulla musica della quale abbiamo fatta la nostra prima rivoluzione!

Voce di Berlino (sommessa): Olà, camerati, e' pare che i miliardi non ci abbiano portata fortuna. Che cos'è questo bilancio col suo disavanzo di 21 milioni di marchi? Signor Camphausen, la Signoria Vostra Illustrissima *depreteggia*.

Voce di Parigi: Morte al Senato codino, al Senato bonapartista, al Senato realista, al Senato repubblicano tiepido, ecc., ecc.! (Fra parentesi: non so cosa diamine abbia fatto il Senato per meritarsi tutta questa guerra. Si apparecchierebbe forse a respingere per conto del nostro certe incompatibilità incompatibili?)

Voce di Madrid: Imen, cedes, o Imeneo! Re Alfonso impalma la sua bella cugina, duchessa di Montpensier, e largisce un'amnistia agli esuli carlisti.

Voce di Pietroburgo: Si passa o non si passa il Pruth? L'Europa s'indugia a rispondere alla nota Gortschakoff e intanto l'esercito si ammala, si demoralizza, i denari se ne vanno e quanto prima non ce ne saranno più.

Voce di Costantinopoli: Il Pruth lo si passi pure, ma il Danubio non lo si passa di certo. Il Danubio è diventato la frontiera della pace europea e guai agli invasori!

(Altra parentesi: questo lo dicono i Turchi e forse hanno torto a contarci sopra. Ho detto *forse* perchè tutto è dubbio. Ma se, al contrario, avessero ragione?...)

Don Peppino

DA VENEZIA

27 febbraio.

Finalmente la statua di Goldoni, inalzata a Rialto, guarderà col suo arguto sorriso quel popolo *morbinoso* che il grande commediografo ha saputo ritrarre con colore immortale. Perchè nessuno fu più veneziano di Goldoni, nessuno dipinse, meglio di lui, le donnette leggiadre e il popolo pieno di brio, con quel linguaggio mobile e vivo, con quei motti pronti e naturali.

Il municipio questa volta non s'è mostrato taccagno, ed ha accordato al Comitato 5000 lire, a condizione che la statua modellata dallo scultore Dal Zotto venga fusa in bronzo, considerando forse che i monelli veneziani hanno una manifesta avversione per il marmo di Carrara, e che probabilmente un torso di cavolo indiscreto avrebbe potuto scorciare il naso del povero Goldoni. Vi ho già parlato del bozzetto del monumento, lavoro egregiamente pensato, perfettamente eseguito.

Goldoni apparisce vero, nell'atteggiamento di un uomo che osserva e passa oltre. Tiene lungo la schiena una mano, e coll'altra s'appoggia al bastone. Si giurerebbe di vedere su quelle labbra il sorriso; si giurerebbe che lo sguardo ha un'espressione maliziosa. Gli accessori sono toccati forse con eccessivo buon gusto, con soverchia eleganza. Il Dal Zotto ha però ingegno da saper evitare nella statua le graziose ed eleganti leggerezze del bozzetto. Anche dal piedistallo devono essere tolte certe gonfiezze e certi goffi cincischiamenti.

><

E dopo Carlo Goldoni, Paolo Sarpi. V'è in Italia un immoderato sciupio di marmo, col quale, più che onorare i morti, si soddisfano le ambizioncelle dei vivi, ma anche i più avversi alla monumentomania devono ammettere essere un dovere per Venezia l'inalzare pubblici ricordi a questi suoi due grandi figli. In Goldoni vi sono tutte le caratteristiche varietà della Venezia popolare; nel Sarpi vi è la ferrea volontà, gli alti propositi della vecchia repubblica, la cui salvezza fu per Fra Paolo officio sacro di tutta la vita.

Il veneto Senato nel 1623, anno della morte del Sarpi, deliberava *convenire alla gratitudine della repubblica far apparire qualche evidente e perpetuo testimonio della soddisfazione ricevuta dalle importanti e fruttuose fatiche di Fra Paolo.* Seguirono le vicende politiche, seguirono più tardi gli anni della triste servitù, e solamente ora il voto di Venezia sta per essere sciolto. Nella transazione coll'Istituto Coletti, per l'eredità Balbi Valier, vennero assegnate 2000 lire al monumento Sarpi. S'è già costituito un comitato per raccogliere offerte. Venezia ricorderà in tal modo non pure la sua gloria maggiore, ma uno dei più alti caratteri e dei più grandi ingegni italiani.

><

Giacchè sono a parlarvi di monumenti accennerò, per ultimo, a quello che Pieve di Cadore sta per erigere a Tiziano Vecellio.

Il modello, opera anche questa di Antonio Dal Zotto, verrà fuso in bronzo dal Poli di Vittorio, e l'inaugurazione verrà fatta nel prossimo agosto. Il senatore Costantini non ha risparmiato brighe, cure e spese perchè la statua al suo immortale compatriotta si facesse presto e bene. L'immagine del grande pittore venne dal Dal Zotto profondamente compresa. La figura, solida, viva, poggia vigorosamente sulle due gambe ritte. Quell'uomo è pieno di ardore e di forza; sembra che in quelle membra scorra il soffio di una vita gagliarda. In una mano tiene il pennello, nell'altra la tavolozza. Il volto ha un'espressione pensierosa; sembra che lo sguardo debba seguire le gaie feste del colore, gli scintillamenti della luce, che nessuno meglio di Tiziano comprese, nessuno seppe rendere più fulgente nei suoi più difficili effetti. Dalle spalle gli scende il lungo robone, che forma un bel partito di pieghe, punto accademico. Nessuna leziosaggine nella modellatura, eppure ogni cosa è minutamente vera.

Là davanti ai profili severi delle alte montagne del Cadore, la figura del Tiziano, alta quasi tre metri, prenderà apparenze fantastiche.

>< ><

Due novità, due commedie interessano il pubblico veneziano.

La prima è la *Dora* di Sardou che fa palpitare e pensare; la seconda è la probabile nomina del commendatore Zini a prefetto di Venezia, commedia che farebbe ridere anche un impiegato a 1500, con moglie e sette figliuoli.

Sior Momolo

ROMA

*** Il principe Maffeo Sciarra, presidente del Comitato del carnevale, ci prega di volere pubblicare il seguente resoconto del Comitato del carnevale, approvato nella seduta del 25 corrente:

		Introito	Esito
Festival in piazza Navona	L.	3373 40	4875 18
Palchi al Corso	»	2133 —	1278 —
Festival al Politeama	»	5544 —	2607 70
Fiera dei vini	»	1457 60	2848 15
Veglione all'Apollo	»	8583 50	14173 45
Sottoscrizioni	»	15206 60	— —
Incassi diversi	»	639 40	— —
Feste e premi al Corso	»	— —	7856 06
Spese di stampa e della presidenza	»	— —	3478 96
	L.	37237 50	37117 50
Esito	L.	37117 50	
Avanzo	L.	120 —	

I documenti e le giustificazioni saranno depositati presso l'onorevole sindaco di Roma.

Sarà anche dato al sindaco, a scopo di beneficenza, il residuo attivo, come pure qualunque altro introito potesse farsi in appresso.

NB. Nell'esito di piazza Navona risultano lire 500, elargite a beneficio degli Ospizi marini.

*** Sabato, 3 marzo, alle 8 1/2 pomeridiane avrà luogo una serata musicale nelle sale dell'Associazione artistica internazionale di via Alibert.

NOSTRE INFORMAZIONI

I più recenti telegrammi, contraddicendo i precedenti, confermano la notizia da noi già data l'altro giorno, che finora cioè le cinque potenze non hanno risposto alla circolare russa. Oggi ci viene assicurato che le dette potenze hanno reciprocamente l'impegno morale di fare una risposta, se non identica nella forma, identica nella sostanza, e che la Russia, anzichè essere poco soddisfatta di questa eventualità, se ne compiace come di dimostrazione della permanenza dell'accordo che si è stabilito nella disciolta conferenza di Costantinopoli.

L'esposizione finanziaria che l'onorevole Depretis prepara, secondo la legge di contabilità, per il 15 marzo cagionerà qualche sorpresa a quanti sperano diminuzioni di aggravio per i contribuenti. Abbiamo infatti ragione di credere che l'onorevole ministro delle finanze non solo non possa rinunziare ad *una lira* del bilancio attivo, ma riconosca il bisogno di riscuoterne qualcheduna di più.

Una tale sorpresa era del resto inevitabile per gli impegni di nuove spese incontrate dal governo dal 18 marzo in poi, per acquistarsi le simpatie di alcune provincie.

Sembra che l'esposizione finanziaria debba contemplare anche la situazione della lista civile, e proporre provvedimenti ad essa relativi, che verrebbero poi formulati in uno speciale progetto di legge.

È tornato a Roma in questi giorni il conte Bardesono di Rigras, prefetto di Milano.

Ci si assicura che il conte Bardesono, persuaso della propria incompatibilità di carattere colla cittadinanza milanese, domandi di essere traslocato. Ci si aggiunge che al ministero dell'interno abbiano riconosciute buone le ragioni del conte Bardesono, e che siano disposti a destinarlo alla prefettura di Napoli.

Questo trasloco del conte Bardesono sarebbe coordinato a un più generale movimento prefettizio pel quale, secondo si afferma, il commendatore Mayr sarebbe collocato a riposo, il duca Caccavone di Vastogirardi passerebbe da Lecce a Padova. Si vuole che anche il conte Sormani-Moretti debba abbandonare la prefettura di Venezia, dove, stando ai criteri prevalenti in palazzo Braschi, egli si troverebbe compromesso dalle sue relazioni colle sfere clericali.

In seguito alla deliberazione, con la quale ieri la Camera dei deputati a grande maggioranza dichiarò eleggibile il primo segretario degli Ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia si ritiene per cosa probabile, e ieri sera si affermava anzi con certezza, che l'onorevole Correnti, smessa ogni titubanza, accetterà definitivamente di surrogare in quel lucroso uffizio il compianto senatore Castelli.

Si era anche detto che in seguito a quell'accettazione l'onorevole Correnti sarebbe compreso nel prossimo elenco dei nuovi senatori del regno. Ci risulta che questa notizia è pienamente insussistente. L'onorevole Correnti dovrà cessare dall'essere deputato, ma egli intende ripresentarsi agli elettori del 3° collegio di Milano, ed intende pure conservare in Parlamento la parte di capo e moderatore del così detto partito del centro. A molti però sembra che ciò non possa essere, poichè l'ufficio di primo segretario degli Ordini equestri è fra quelli che impongono naturalmente l'obbligo di astenersi dal partecipare alle controversie dei partiti.

Per quella nomina rimane pure vacante un posto nel Consiglio di Stato, e dicesi che questo verrà dato al senatore Zini, ex-prefetto di Palermo.

Un dispaccio particolare da Milano ci dà notizia che ieri sera è giunto in quella città l'arciduca Alberto d'Austria.

In questi giorni si è sparsa ancora una volta la voce che Pio IX fosse gravemente ammalato. Possiamo assicurare non esservi nulla di vero.

Il Santo Padre ha ricevuto anche stamattina parecchie persone, ed è stato a sentire un indirizzo recitato da alcuni fanciulli di una scuola cattolica. Pio IX era ben portante, e parlava al solito con voce chiara e sicura.

L'incidente sollevato alla Camera dal deputato Zeppa relativamente alla nomina di alcuni sindaci, darà probabilmente luogo a nuova discussione in una delle prossime sedute.

Possiamo intanto assicurare che i documenti presentati dal ministro dell'interno alla presidenza della Camera non contengono nessuna assoluta smentita di quanto il deputato Zeppa asserì nella sua interrogazione. Anzi l'onorevole ministro dei lavori pubblici asserisce nella sua lettera che il sotto-prefetto di Viterbo accennò *certamente* alla circostanza di avere, nelle sue proposte al prefetto, indicate le persone che avevano propugnata la candidatura del deputato Zeppa a Montefiascone. Ed aggiunge di avere egli dichiarato al sotto-prefetto stesso « come non credesse che nella nomina dei sindaci dovesse servire di norma alcun criterio dipendente da motivi elettorali ».

La Giunta delle elezioni, nella seduta di ieri, terminata a tarda ora pomeridiana, ha concluso per lo annullamento dell'elezione di Albano in persona del duca Francesco Sforza-Cesarini e perchè gli atti vengano deferiti al potere giudiziario.

Ieri sera il ministro Melegari diede nel palazzo della Consulta un gran pranzo, al quale erano invitati tutti gli ambasciatori e ministri esteri. Fra essi era il conte Castro, al quale tutti manifestarono il rincrescimento di vederlo partire per altra destinazione.

LA CAMERA D'OGGI

Mentre sto per entrare nella tribuna, l'usciere mi porge una delle solite filastrocche stampate di emendamenti.

Ci metto gli occhi sopra e leggo in prima pagina:

« Le disposizioni del paragrafo *precedente* non sono applicabili che ai ministri del culto i quali abbiano giurisdizione ecclesiastica, o cura d'anime, ovvero sieno membri di capitoli o collegiate.

« PUCCIONI. »

Il paragrafo precedente non c'è: ma viceversa poi s'intende che sia l'ultimo alinea di quello dell'onorevole Pierantoni, votato per sbaglio alla fine della seduta d'ieri, e del quale il principale deve già avervi parlato.

***

L'onorevole Piero Puccioni, già noto per la grazia con la quale si presta a butter giù i ministeri, si è prestato gentilmente questa volta a raddirizzare le gambe ai cani o — per spiegarsi meglio — a rimediare ad un equinozio che mette il ministero e l'onorevole Toscanelli in un grave imbarazzo.

L'onorevole Piero Puccioni arriva al principio della seduta con il suo paragrafo in mano. L'onorevole Pissavini sta chiamando i deputati a votare per la nomina di un membro della Commissione incaricata di riformare il regolamento.

I deputati vanno, vengono, s'incontrano, si urtano nell'emiciclo. Il deputato Maurigi grida forte e fa gente intorno al deputato Comin. I deputati Macchi e Varè discutono l'aggiunta proposta dal deputato Puccioni. Se le opinioni degli onorevoli corrispondono in qualche cosa all'aspetto della Camera, si può giurare che sono opinioni molto confuse.

***

Il subbuglio *crescit eundo*. Si direbbe che il dottor Ox abbia sprigionato una quantità del suo gas e ne abbia riempito l'ambiente architettato dall'ingegnere Comotto.

Figuratevi! L'onorevole Ratti-Ranzi (parte 2ª) ha spinto la sua temerità fino a salire al banco della presidenza e a sorridere.

L'onorevole Correnti pare un uomo sveglio e dice delle barzellette. A sinistra un gruppo di montagnardi si va reggendo la pancia per il gran ridere. Un ex ufficiale di cavalleria regia, titolato e savoiardo, chiacchiera con i *purissimi* promotori della lega contro il macinato.

Ma gli effetti del gas si manifestano più terribili al banco della presidenza. L'onorevole Crispi, circondato dagli onorevoli Depretis, Nicotera e Puccioni, urla, strepita, gesticola, batte i pugni sul tavolino e diventa rosso... come io era prima di aver detto che « la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide ».

Solamente sui banchi di destra regna una calma perfetta. Qualche deputato approfitta della lunga pausa per scrivere delle lettere; il conte Di Sambuy si piega come un salcio piangente, sopra il generale Ricotti, e in piedi in cima ad una scala il conte Emanuele Borromeo con le braccia « al sen conserte » come Napoleone a Sant'Elena sta osservando il mare di teste che si agita nell'emiciclo...

***

Drindrinlildrindi...

Il presidente dichiara chiuse le urne, e ci dice che ieri l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Pierantoni non fu votato nel suo complesso. Il presidente aggiunge che l'ultimo alinea del paragrafo Pierantoni già approvato dalla Camera abroga l'articolo 98 dell'antica legge elettorale; il paragrafo Puccioni lo ristabilisce: egli non crede si possa ritornare sulla votazione.

Il ministro dell'interno crede di sì. L'onorevole Puccioni spiega l'aggiunta da lui proposta.

Il presidente dà lettura di tutto l'articolo Pierantoni in mezzo ai rumori, e lo mette ai voti.

I deputati della maggioranza si guardano in faccia per un minuto. Poi se ne alza uno... poi due... poi venti... poi cento... persuasi che non bisogna ammettere la possibilità di aver presa una cantonata.

E così l'equinozio d'ieri ha la sua solenne sanzione legale. Cioè legale... ma non solenne. Non è mai solenne quel che fa ridere.

***

Siamo all'articolo 2°. Si discute l'emendamento Chimirri.

Il deputato Chimirri vuole escludere gli *affaristi*. Io veramente ho ancora bisogno di una definizione esatta della parola, e di sapere se si debbono comprendere nel numero degli *affaristi* tutti i felici mortali che posseggono molte azioni della Banca Nazionale od obbligazioni dell'Alta Italia.

In questo caso, esclusi già quanti posseggono il patrimonio della scienza, si escluderebbero quanti posseggono il censo.

Anche il presidente del Consiglio protesta contro questa esclusione.

L'onorevole Corte ha pur esso una pretensione curiosa. Vuole che i deputati « chiamati a far parte di Giunte che devono riferire sopra progetti portanti onere sul bilancio dello Stato » debbano dichiarare solennemente di non aver nessun interesse diretto alla approvazione della legge.

L'aggiunta dell'onorevole Corte si metterà ai voti più tardi. Intanto l'onorevole Varè ha la parola.

***

Il deputato Varè ha presentato un'aggiunta *trasparente*. La chiamo così perchè da essa traspare facilmente che è fatta in odio ad uno o due deputati verso i quali il deputato Varè ha probabilmente delle antipatie personali.

Mi direte che avrebbe potuto sfogarle altrimenti, nè io ve lo nego. Ma è proprio vero che la voce generalmente veneto-melliflua del deputato Varè prende oggi de' tuoni straordinari di irritazione.

Di quassù io veggo in linea retta, sotto un banco, la gamba di un deputato che tentenna, spinta da un movimento isocrono di legittimo dispetto.

L'onorevole di Sambuy, visto che si vuol mandare via dalla Camera tanta gente, propone di mandare via gli avvocati ai quali il governo affida il patrocinio delle cause straordinarie, dimostrando che sarebbe una contraddizione il chiudere le porte della Camera a quanti figurano sui bilanci dello Stato, per aprirle a quelli che possono intascare grosse propine, mettendosi in evidenza, e facendosi la *réclame*.

Il ministro dell'interno « è dolente » di non potere accettare l'emendamento.

***

La Commissione non accetta nè l'emendamento dell'onorevole di Sambuy, nè le idee del governo. Chi si raccapezza è bravo...

A domani.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 1° marzo.

Continua a passare la iettatura sul Comunale di Trieste. Giorni addietro l'impresa scritturava per alcune sere un nuovo tenore, il signor Dal Passo, esordiente; ma disgraziatamente *dal passo a far carriera* molto ci corre, e la sera di sabato egli venne zittito nella *Contessa d'Amalfi*.

La sera seguente, all'ora della rappresentazione, il tenore si mette a letto e dichiara di non voler cantare. Gli si presenta il medico del teatro:

— Ella è ammalato!

— Sto veramente bene.

— E perchè si è messo a letto?

— Oh bella! stiamo a vedere che io non sono più padrone di mettermi dove meglio mi piace!

Il medico se ne va. Arriva il commissario di polizia:

— Perchè non vuol cantare!

— Perchè ieri sera mi hanno fatto delle sgarbatezze.

— Ma pensi che lei pregiudica gli interessi dell'impresa. La porta del teatro è aperta, le signore aspettano... Lei deve cantare.

— Ma!... canti lei.

— Io posso tradurla in palcoscenico con la forza.

— Padron mio, ma quando sarò in palcoscenico avrà la forza di farmi cantare?

Il commissario impallidisce, poi esclama: Signor Dal Passo, lei è in arresto. Quindi se ne va dopo avergli messo al fianco un angelo custode

Il mio corrispondente *Dottore Speranza* garantisce dell'autenticità di questa scena... molto originale. Fatto sta che le signore, tutte inghingherate, dovettero farsi ricondurre a casa. Ora il teatro è chiuso da capo. Dicesi che il tenore Dal Passo si ripresenterà una di queste sere.

★

Viceversa, se il Comunale agonizza, il Filodrammatico vive di vita rigogliosa, e la compagnia Dondini, Piamonti e Drago incontra sempre più il favore del pubblico. Gli artisti principali vengono applauditi ogni sera.

Novità drammatiche, poche finora. *Il lavoro*, dramma di Carlo D'Ormeville, ebbe fredda accoglienza.

Salvini a Vienna fa furore.

★

L'impresa della Scala di Milano ha finalmente annunziato « con suo grande dispiacere » di avere sciolto il contratto colla signora Teresa Stoltz.

Per conseguenza non più *Don Carlos*, non più *Cola di Rienzo*. Si daranno invece la *Forza del destino* di Verdi, ed il *Mattia Corvino* del maestro Ciro Pinsuti.

Per quest'ultima opera fu già scritturata la signora De Giuli-Rossi, già applaudita a Venezia, e per la quale venne scritta l'opera.

★

Ieri sera, probabilmente a causa del pessimo tempo — pareva d'esser ritornati nel colmo dell'inverno — il quartetto delle dame svedesi non ha richiamato alla sala Dante quella folla che si credeva.

Molte belle signore però aveano affrontato il freddo e la pioggia per udire questo miracolo di esecuzione già preannunziato dalla stampa di tutti i paesi. Ed in verità, *Brigada* l'altro giorno aveva ragione. Le dame svedesi cantano come quattro angeli, cioè come un solo angelo di paradiso, le melanconiche canzoni del loro paese natio. Io ho veduto il mio amico marchese D'Arcais commosso unire le sue lacrime preziose a quelle del maestro Rotoli.

Domani sera il concerto si replica.

★

Ieri sera discreta folla all'*Aida*.

Noto una cosa curiosa. Come mai il signor Parboni, dopo avere ascoltato Radames che svela ad Aida il suo piano nel duetto del terz'atto, ripete ogni volta:

« Di Napata le gole,
Ivi saranno i *tuoi?* »

Pensi che per l'intelligenza dell'azione importa più che vi sieno « i *miei* », cioè i suoi, che « i *tuoi* », cioè quelli di Radames.

Del resto ieri sera ne è avvenuta un'altra più amena ancora. Allorquando Amneris giunge a sorprendere Radames alla fine del terzo atto, abbiamo veduto le guardie egizie traversare il palcoscenico, correndo dietro ad Amonasro e ad Aida prima ancora che questi due fuggissero dalla scena.

Il pubblico naturalmente ha fatta una sonora risata.

E un bello spirito ha subito osservato:

— Si vede bene che anche a quei tempi c'era la *guardia nazionale!*

★

La compagnia Grégoire ha acquistato il diritto di rappresentazione per la *Petite mariée* di Lecocq.

Quest'operetta, nuovissima per noi, ed una delle migliori venute in luce in questi ultimi tempi, sarà data al Valle nella corrente stagione.

Il Pol.

Il Comitato giudicante del Teatro Francese ha accettato con sette voti contro due un gran dramma in cinque atti e in versi del signor Paolo Delair. Questo dramma ha per titolo *Garin*, ed è una pittura dell'epoca feudale. Solo l'ambiente ed i costumi sono storici; l'azione è intieramente di immaginazione.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Orphée aux enfers*. — Rossini, accademia di prestigio. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Capranica, commedia con Stenterello. — Quirino, commedia con Stenterello. — Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

1° marzo.

Il nuovo mese non incomincia meglio del mese scorso e gli affari sono scarsissimi. La rendita fece ieri per fine corrente 78 27 1|2 circa, ma oggi, malgrado corsi di Parigi, sui boulevards, in aumento, fece 78 22 1|2, 78 25 e chiuse a questo prezzo. Di questa relativa debolezza è forse causa il ribasso verificatosi nei cambi.

Per contanti fecesi 78 15. Sempre fermi i valori pontifici. Prestito 1860-64 80 60. 80 40. Prestito Blount 80 40, 80 30. Rothschild 81 10, 81. Qualche azione della Banca romana trovò compratori a 1212. Questo valore rimase però offerto a 1215. Nominali le azioni della Banca generale a 437, e quelle del gas a 640 circa. Richieste le obbligazioni della Fondiaria di San Spirito a 412, prezzo fatto. Il Turco domandato a 13 25 contanti e 13 30 per fine con venditori a 13 30, 13 35 secondo le scadenze.

Offerti i cambi: Francia 107 85, 107 60. Londra 27 18, 27 12. Oro 21 72, 21 70. Prezzo fatto per Londra breve 27 15.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 28. — Questa sera è arrivato il granduca di Baden, proveniente da Roma e prese alloggio all'Hôtel Bristol.

BOMBAY, 28. — È giunto il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo* e proseguirà il suo viaggio fra otto giorni. A bordo tutti bene.

RIO JANEIRO, 27. — Il vapore *Poitou* della Società generale francese, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia e Genova con patente netta. A bordo tutti bene.

VIENNA, 28. — Un telegramma di Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* dice:

« Il generale Ignatieff partirà fra breve per Vienna, Berlino e Parigi.

Non è probabile che l'azione militare sul Pruth incominci nella stagione attuale.

L'asserzione che la Russia si contenterebbe di una dimostrazione comune delle flotte nel Bosforo non corrisponde minimamente al programma russo. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che la chiusura precipitosa della Scupcina, dopo l'approvazione della pace, oltre che essere legale, era richiesta imperiosamente da una necessità politica per schivare stravaganze funeste pel governo e per il paese. Molti socialisti furono arrestati.

COSTANTINOPOLI, 28. — Le condizioni della pace, approvate dalla Scupcina e dal Consiglio dei ministri della Serbia, saranno firmate domani a mezzodì dai delegati serbi e dalla Porta.

LONDRA, 28. — Nessuna potenza ha ancora risposto alla circolare del principe di Gortschakoff. Questo indugio deriva dalle esitazioni delle potenze di accettare un'azione comune con la Russia contro la Porta, o di accettare un'azione isolata da parte della Russia.

WASHINGTON, 28. — Gli ultra-democratici con mozioni dilatorie cercano di ritardare la verifica dei voti.

MADRID, 28. — Il re è arrivato a Taragona, e fu ricevuto con entusiasmo.

VERSAILLES, 28. — I tre gruppi della sinistra hanno deciso ad unanimità di accordare l'autorizzazione di procedere contro Cassagnac, quindi è probabile che la Commissione che si eleggerà domani proporrà l'autorizzazione.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	24
Per tutti gli stati esteri d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 58

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 3 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA XIV LEGISLATURA

Quam me delectat Theramenes!... cioè, quanto mi divertono questi signori democratici, progressisti, o riparatori che dir si vogliano!

Hanno preso l'aire, e Dio sa quando e dove si fermeranno; ma se non inciampano in qualche intoppo impreveduto che li faccia capitombolare, vi so dir io che andranno lontano.

Date loro solo un annetto di tempo ancora, e ne vedrete di belle.

Intanto lavorano a riparare la Camera. E perchè riesca veramente progressista, hanno incominciato con escludere tutti i deputati che si ha la certezza che sanno leggere, scrivere, far di conto e qualche altra cosa. La democrazia ha per missione di livellare le classi sociali; i professori, i magistrati, ecc., sporgevano troppo in su e li hanno falciati.

Così la prossima legislatura non sarà più esposta al pericolo di essere presa per una accademia. Questo è vero progresso!

È per altro giustizia l'aggiungere che se hanno cacciato da Monte Citorio i professori, i magistrati e gl'impiegati superiori dello Stato, vi hanno introdotto in cambio gl'impiegati della lista civile e quelli dell'Ordine dei due santi che fino a ieri non avevano mai sognato di essere eleggibili.

Se questa non è una riparazione, io non so più che dire; ma secondo me è anche una prova luminosissima dei sodi principii monarchici che nutrono i nostri Teramenti, e del serio conto in cui essi tengono le croci, le commende e i gran cordoni.

Io voglio sperare che il mio onorevole amico Correnti quando sederà sulle cose dei due santi, non si mostrerà ingrato verso coloro che gli hanno concesso di sedere in via della Mercede, senza perdere il suo posto in Monte Citorio.

Quanto all'eleggibilità degli impiegati della lista civile, è un altro paio di maniche. Si capisce perchè il ministero l'ha proposta e perchè i suoi amici l'hanno votata.

C'è qualche Eccellenza che ambisce quel posto e vorrebbe ottenerlo senza perdere la qualità di legislatore. Così se i suoi sogni venissero a verificarsi, egli sarebbe tutt'insieme ministro della real casa, deputato, consigliere provinciale, consigliere comunale, amministratore di opere pie, ecc., ecc. E tutto ciò in forza della legge sulle incompatibilità.

Quam me delectat Theramenes!

E povera XIV legislatura!

Ma ciò non è tutto.

Avete veduto con quanta insistenza l'onorevole *borghese grasso* Mussi ha parlato di retribuire i deputati? La parola *indennità* gli è uscita di bocca direi quasi cento volte.

E parecchi suoi amici borghesi, grassi o magri, gli hanno fatto eco...

Si capisce!

Dal momento che si è intenti a riparare, è naturale che s'incominci dal riparare sè stessi.

E poi l'indennità ai deputati è anche strettamente conforme ai principii della democrazia. Il popolo geme nella miseria, i deputati rappresentano il popolo, dunque sussidiamo il popolo nelle persone dei suoi rappresentanti.

Questo argomento potrà forse far torto alle casse dello Stato, ma non mai alla logica.

I progressisti hanno dunque posta la prima pietra del grand'edifizio dell'indennità. Il resto verrà poi. Con una maggioranza come quella che abbiamo oggi, tutto è possibile; aspettiamoci quindi fra breve un analogo progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che sarà preso in considerazione, discusso e votato.

E dopo?

Dopo verranno le elezioni generali. Tutti vorranno essere deputati; e ogni collegio avrà più candidati che elettori.

Figuratevi se non sarà così; se si trovano perfino degli studenti *bocciati* e dei commessi di negozio che si fanno giornalisti e autori drammatici per guadagnare qualche lira, non volete che si trovino a migliaia candidati a quella bella consolazione di beccarsi un marengo al giorno?

Tutti gli stangati d'Italia che non raccozzano il pranzo colla cena, tutti gli spostati, tutti i genii incompresi vorranno sedere in Monte Citorio. E siccome l'appetito aguzza l'ingegno, così vedrete che fior di programmi elettorali hanno a venir fuori.

Ci guadagnerà anche la letteratura.

E avremo una bella Camera, in fede mia! Con tutti costoro, e senza professori, senza magistrati, senza consiglieri di Stato, ecc., ecc., si fabbricheranno leggi dell'altro mondo.

Povera XIV legislatura!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Luigi Carlo Farini...

Un illustre nome al quale tutti faranno di cappello, destri e sinistri.

Neppur per sogno. Lo veggo buttato in mezzo a un curioso pettegolezzo, e mescolato, figuratevi, in una questione di allargamento di strade. Gli Italiani della riparazione vogliono proprio farsi dire da qualche straniero, che quando non hanno altre ragioni per accapigliarsi fra loro, ricorrono alle memorie dei loro grandi concittadini od alle ossa dei loro martiri.

È un sistema come un altro; ma devo ricordare, per debito d'imparzialità, che gli Indiani nati e cresciuti sulle rive del Rio Pilcomayo, quando hanno seppellito nell'ampia fossa un de' loro guerrieri con le sue armi, ed ucciso sopra a quella fossa il destriero favorito del defunto, se ne vanno tranquillamente, sicuri che nessuno profanerà quella tomba.

E li chiaman selvaggi!

***

Ravenna decretò un monumento a Luigi Carlo Farini. Il Consiglio municipale deliberò d'inaugurare solennemente questo monumento nel prossimo mese di maggio. Questa deliberazione trova ora una tenace opposizione nello stesso Consiglio, e nei telegrammi di un « illustre personaggio » ravennate. Si vuole aspettare il taglio di una strada; si dice che la spesa per la inaugurazione del monumento è di quelle non consentite ai municipi dalla legge del 1874.

***

Naturalmente questi sono pretesti.

La ragione vera dei bastoni messi fra le ruote del municipio di Ravenna è una sola. Il municipio è moderato; la Giunta è moderata; e lo « illustre concittadino ravennate », benchè non trovi più a Ravenna chi lo elegga nè deputato, nè consigliere municipale, vuole aspettare ad inaugurare il monumento quando sarà lui sindaco della città di Teodorico.

Povero Luigi Carlo Farini! Aspetterebbe un bel pezzo a vedere solennemente consacrata la riconoscenza dei suoi concittadini. E pensare che anche lui era moderato!

***

Via! Se io fossi nell' « illustre concittadino » e nella riparazione di Ravenna, lascerei andare le cose per il loro verso.

Nella vita d'un uomo un solo fiasco solenne avrebbe a bastare. L'onorevole Gioacchino Rasponi si contenti di quello fatto a Palermo. Può essere sicuro che non fu mai superato.

***

L'*Italia militare* nel suo ultimo numero parla di « un giornale » che « ha mostrato di meravigliarsi altamente » di quanto era stato scritto, in un'appendice di quel foglio, intorno all'ultimo libro del generale La Marmora.

Questo giornale è *Fanfulla*, il quale si è meravigliato e seguita a meravigliarsi, nonostante l'*entrefilet* che comincia con le parole surriferite e termina dicendo: « il nostro studio di conservazione è puro di qualsiasi feticismo ».

Di questo ne sono perfettamente convinto; difatti i « feticismi » dell'*Italia militare* durano dall'una all'altra crisi ministeriale. Non serve a nulla domandare il nome del Dio; basta che il suo tempio sia alla Pilotta.

***

Lo stesso giornale, nominando questa volta *Fanfulla* per cercare di smentirlo, dice non esser vero che le nuove nomine dell'alto personale militare siano già in pronto.

« Il ministro della guerra — è l'*Italia militare* che parla — non si è finora occupato di queste nomine e non se ne occuperà sin tanto che non sia approvato il progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale anche dall'altro ramo del Parlamento ».

Motivo per cui siamo officialmente invitati a credere fermamente che il ministro della guerra provvederà in due o tre giorni, senza pensarci su più che tanto, alla nomina de' titolari di posti importantissimi come quelli de' comandanti di corpo d'esercito.

Proprio vero che *l'on est jamais trahi*... ecc.

***

L'arciduca Alberto è arrivato ieri a Milano.

Li omenoni parleranno probabilmente della visita di questo nostro antico nemico che fu però sempre ammiratore sincero e leale del nostro esercito e del nostro paese.

Intanto io voglio raccontare un aneddoto non fuori di proposito.

A Milano l'arciduca troverà un ex-ufficiale del nostro esercito il quale gli deve forse la vita.

Era la notte dal 24 al 25 giugno 1866. L'arciduca, dopo aver percorso il campo di battaglia di Custoza, andò a Villafranca dove erano stati raccolti molti feriti dei due eserciti.

Un ufficiale dei granatieri di Sardegna, cui una fucilata a bruciapelo aveva fracassato un braccio, giaceva moribondo in una casa di Villafranca. Pareva esanime ed affatto privo di sensi: i medeci l'avevano condannato.

L'arciduca Alberto con gli ufficiali del suo seguito entrò in quella casa, e riconoscendo addosso al ferito l'uniforme dei granatieri, disse

---

IL MARITO DI LIVIA

29

PER

LUISA SAREDO

PARTE SECONDA.

I.

Il signor Prospero mi accolse come una provvidenza. perduta la sua vecchia moglie, egli languiva nella più tetra malinconia: aveva degli amici che lo avrebbero condotto volontieri in campagna con loro: ma debole e malaticcio, rifiutava l'altrui ospitalità: non avrebbe accettata neppure quella di Vallerano, quantunque soffrisse assai per la lontananza della sua diletta bambina.

La mia vista lo rallegrò; la sua casa era nel più completo disordine; le persone di servizio sulle quali credevo di poter contare, erano inette o peggio; avvezzo a lasciare ogni cosa in mano alla consorte, il signor Prospero si trovava nel più fiero imbarazzo per amministrare e dirigere, e si fu con una vera soddisfazione che mi consegnò le redini della casa.

— Penso — mi diss'egli mestamente — che avete fatto bene a venire qui, e che sarete più utile a me che alla nostra Livia. Ho potuto vedere, allorchè gli sposi furono a Roma, e vedo anche dalle lettere che ricevo, quanto si amino e sieno felici d'essere tutto l'uno per l'altro: la nostra bimba, mia cara Ellen, non pensa più che a quell'uomo; mi ama sempre, ha pianto molto per la nonna, ma ho compreso che un sorriso, un bacio del marito la consola di qualunque disgusto. Lasciamoli soli per ora: credo che i presentimenti della mia povera Faustina non fossero fondati. Manlio ama esso pure la sua giovane sposa, e farà quanto dipende da lui per renderla contenta.

Non osai disingannare il vecchio nonno su questo particolare; era malato, quasi impotente a muoversi, e non avrebbe potuto fare nulla in favore della Livia. Attendevo con impazienza la di lei venuta a Roma, secondo la promessa fatta di passare l'inverno in questa città, e speravo che tutto allora si sarebbe accomodato.

Ma bentosto anche questa speranza impallidì; alle lettere piene di tenerezza che ella scriveva al nonno, la Livia aggiungeva sempre un bigliettino anche per me. Sul principio erano poche parole piene d'incertezza; sembrava quasi vergognosa di avermi lasciato leggere troppo dentro al suo cuore, e scherzava un poco sul gran dolore provato per certe sciocchezze di cui arrossiva: alludeva, senza dubbio, alle gelosie risentite a proposito della governante. Sospettai tosto che l'inspirazione del marito fosse per qualche cosa nella corrispondenza della giovane sposa; il signor Manlio era di quegli uomini che sanno imporsi con sì dolce maniera alla donna amata, che questa non ha bentosto più nulla di suo, neppure il pensiero. Non dubitai che, come vegliava alle lettere scritte dalla Livia, avrebbe letto quelle che essa riceveva, e mi tenni nel più prudente riserbo, limitandomi ad esprimere il desiderio di vedere la mia cara figliuola quanto prima a Roma.

Per un poco la Livia non fece allusione di sorta a questo riguardo: mi diceva solo che a Vallerano si poteva stare benissimo anche nell'inverno, e dubitava che a Roma avessero mai potuto trovare una casa abbastanza comoda, date le loro abitudini. Del resto nessun incarico di cercare questa casa, nè di fare dei preparativi in quella del nonno per riceverli.

Finalmente ella mi scrisse una lettera più esplicita e significativa: era vergata di furia; ciò appariva almeno chiaro per me, avvezza a interrogare i caratteri della mia allieva, i quali avevano, si può dire, una fisionomia, e qualunque fossero le parole che rappresentavano, mi parlavano sempre con eloquenza dello stato dell'animo suo. Questa volta mi dicevano apertamente che la piccola Livia era agitata, bramosa di sbrigare la propria corrispondenza e tremante sopratutto circa l'esito della sua lettera.

Cominciava per farmi intendere che le pareva di vedere certe reticenze nelle mie lettere, reticenze che le spiacevano un poco, e voleva perciò che parlassimo una volta francamente, apertamente, per non tornare poi mai più sopra dei soggetti che non erano gradevoli.

Quindi si perdeva in mille elogi del consorte; egli diveniva sempre più buono verso di lei, ed ella avrebbe creduto di mancare ad ogni dovere ove non si fosse mostrata compiacente a suo riguardo. Aveva dunque smesso certe idee che l'avevano travagliata follemente durante il mio soggiorno a Vallerano, e riconosciuto che suo marito aveva ragione di voler tenere presso di se una donna che era un vero tesoro per una casa. Si riconosceva ignorante in fatto di amministrazione domestica e ben lieta di poter lasciare ogni responsabilità in mano altrui.

La Genevieffa, del resto, diveniva migliore di giorno in giorno, e aveva con lei dei modi dolci e garbati, quali convenivano alle condizioni d'entrambo: certamente l'aveva giudicata assai male, cosa di cui si dichiarava pentita. La governante rimaneva soltanto intrattabile riguardo al progetto di matrimonio; ma la questione era decisa; nessuno vi pensava più.

Il capitano Pierroni prendeva egli pure allegramente il suo partito di quella sconfitta; egli era proprio un brav'uomo, ed essa soddisfattissima che suo marito avesse pensato ad impiegarlo. S'era stabilito nella fattoria più prossima al castello, ove si recava tutti i giorni, ed egli era d'un gran sollievo a suo marito il quale poteva ora dedicarsi tutto a lei che aveva tanto bisogno delle di lui cure, perchè... perchè...

(Continua)

parole di ammirazione per quel corpo del quale aveva potuto apprezzare il valore.

L'ufficiale non poteva muoversi, ma sentiva. Una subitanea reazione del morale sul fisico, non rara in simili casi, operò quasi un miracolo sopra di lui.

Ad un tratto tentò di alzarsi, e di ringraziare quel cavalleresco nemico.

Da quel momento fu salvo.

* * * * *

Effetti della gita dell'onorevole Nicotera a Salerno e del relativo discorso, nel quale si conchiudeva che per le elezioni amministrative « tutti erano d'accordo ».

Di trenta eletti al Consiglio, 7 sono di sinistra e 23 consorti, fra i quali nientemeno che il Luciani, l'ex-sindaco, un fiore di galantuomo.

Un telegramma spedito domenica sera a palazzo Braschi diceva o avrebbe potuto dire: « Il brigantaggio ha vinto! ».

* * * * *

Saggio di storia italiana, dettato da un maestro... del Mississipì ai suoi scolari.

Parlando della origine dei comuni, il maestro ne adduce, come una delle cause che ne aiutarono lo sviluppo, la lotta fra l'Impero e la Chiesa, e si esprime così:

« E siccome spesso fra due litiganti il terzo
« gode, così le nostre città *se la svignarono*, e
« comprendendo finalmente che l'unione fa la
« forza, cessarono le discordie ».

E per esprimersi più chiaramente, porta un nobilissimo paragone:

« Parmi quasi vedere nell'Impero un *gatto*,
« nella Chiesa un *cane*, e nel popolo un *sorcio*,
« che approfittando della lite riesce a liberarsi ».

Quante bestie in così poche parole!

NEBBIE TICINESI

Pavia, 28 febbraio.

Il titolo non è fatto per essere simpatico; ma, se ci si pensa su un po', ha anch'esso le sue attrattive.

È naturale pensare che, dopo la nebbia, deve apparire il sole, come è vero che i visitatori di Roma, dopo Pianciani, mirano l'*Apollo* di Belvedere.

Difatti... altro che nebbie!

Da parecchi giorni splende uno di quei soli che, sotto il precedente ministero, non si sapeva nemmeno dove stesse di casa.

È un vero sole riparatore..... e diradatore delle nebbie.

✕

Domenica si compieva a Pavia uno dei fatti più importanti del nostro risorgimento... pavese.

Il nostro Consiglio comunale, geloso degli allori dei grandi Parlamenti, ha avuto, nel giro di pochi anni, le sue crisi, le sue maree. Per molto tempo, cioè fino al 1872, tennero lo scettro, con un solo interregno, i così detti moderati, poi se ne impossessarono... devo chiamarli gli *immoderati?*... no, è troppo; dirò *gli altri*, i quali dapprima, rappresentati da un gruppo di giovani, fecero concepire liete speranze sull'avvenire del nostro equilibrato comune. Se non che il partito *ultra*, emulo di Saturno, ha il gran prurito di divorare i propri figli, motivo per cui molti dei loro migliori esitano a sobbarcarsi all'ufficio di rappresentanti del comune. Ben presto, con ingiusti attacchi e violenti sassate, si riuscì a disgustare il ff. di sindaco, portato al potere dagli scudi dei sinistri, in allora più destri dei destreggianti; sicchè la rappresentanza cittadina passò da una mano all'altra, o, per meglio dire, fu baloccata sempre dalla sinistra, senza lasciare traccia profonda per opere egregie, senza legare il proprio nome a qualche cosa di grande, fosse pur anche un errore ben fatto.

Tutta gente proba sì e non priva d'ingegno, ma o svogliata, od occupata nei propri affari, o insofferente di critiche, o soprafatta della non facile carica di amministrare... ciò che non c'è, o decisa a tenere il mestolo per il gusto di non lasciarlo cadere in mani esecrate. Del resto buone intenzioni del meglio in tutti — un meglio un po' lontano, come il miglioramento della condizione degli... ecc. — e grandi progetti... di là da venire per essere giudicati...

✕

Ma ecco sul più bello un fatto curiosissimo, che contribuirà nel suo piccolo a rendere celebre il già famoso 76.

A Roma cade il ministero dei moderati, e qui le elezioni comunali parziali dell'estate portano nel Consiglio un gruppo non scarso di uomini d'un colore alquanto azzurrognolo. Di qui minaccia di crisi, a scongiurare la quale e il rimedio eroico del commissario regio alcuni, appunto perchè non avanzati, si avanzano, per fare il non lieve sacrificio di comporre la Giunta; e alla Giunta della testa, cioè no, alla testa della Giunta, c'è il commendatore Arnaboldi-Gazzaniga, quello stesso di cui scrissi l'anno scorso in occasione dell'inaugurazione dei restauri del San Michele, un gran milionario, dal quale si spera molto per Pavia, sebbene sia milanese di gusti e di nascita. Si tira là un paio di mesi; e intanto la opposizione nel Consiglio coglie tutte le occasioni per mettere il famoso bastone nelle ruote. Ora è una spesa inutile o dannosa, ora è un provvedimento inconsulto, ora è una nomina ingiusta, e via. Si accusa la Giunta di dare un cattivo indirizzo all'amministrazione, di spreco di danaro in progetti di nessuna necessità, e di trascuranza delle istituzioni ritenute di urgenza e opportunità suprema; di non interpretare insomma la volontà del paese. Anzi da taluno le si muove anche l'appunto di portare la politica in Consiglio; insomma un vero rebus.

Ma siccome *est modus in rebus*, così la moderazione ebbe il sopravvento. I più furibondi dell'opposizione si dimisero per provocare dagli elettori approvazione o biasimo alla loro condotta.

Erano dieci — numero fatale — erano giovani e forti; ma, ahimè! ora un modesto sasso ricorda al passeggero... Ma non precipitiamo gli avvenimenti. Quel numero terribile pareva destinato a scrollare dalle basi anche una Giunta di Pietra (un bravo e intelligente giovanotto, già ff. di sindaco); figurarsi poi questa che conteneva Dell'Acqua (assessore per le costruzioni).

✕

Essendo vacanti i posti di quattordici consiglieri, in causa di precedenti vuoti, si convocarono gli elettori.

Ti faccio grazia della polvere abbruciata, dei colpi sparati e dei manifesti a vari colori e di innumerevoli dimensioni.

Il fatto si è che, con notevole maggioranza, riuscirono eletti tutti i quattordici nomi della lista moderata.

Ora il ministero comunale ha le mani libere; e si spera che le adoperi a rassodare la pericolante baracca del municipio.

Non è da dire che il risultato delle elezioni risenta dell'influenza governativa!

Abbiamo per prefetto il Ramognini, che lasciò agli elettori la stessa libertà lasciata già a Napoli, dove fu commissario regio.

Ora facciamo conto di veder progettate molte delle cose già reclamate da un pezzo: il macello pubblico, il ricovero di mendicità, il mercato coperto, il cimitero, il teatro, i rettifili, ecc., e di vedere condotta felicemente in porto la grande esposizione regionale, presieduta dall'Arnaboldi, la quale si terrà in settembre, e riuscirà degna di Pavia e del suo sindaco.

Pare che l'Arnaboldi si prepari a fare le cose *en grand seigneur*. E chi meglio di lui può riuscirvi?

La Riparazione qui per il momento trovò invertiti i termini. La Giunta attuale si può dire che vinse la sua *Magenta* (altro degli assessori).

Gli uomini che la compongono sono colti, onesti, svegliati, operosi, arditi e amanti del bene della propria città. Il bene lo vedono, e son persuaso che lo prenderanno e che faranno tesoro del proverbio:

Qui le bien voit et le mal prend
Il fait follie à bon escient.

Avc.

Di qua e di là dai monti

Passeranno le incompatibilità; passeranno le afflizioni dei conflitti; passeranno gli abusi del clero; passerà tutto, specialmente l'assurdo; passerà lo stesso cammello della parabola attraverso la cruna d'un ago.

Quando quest'ultimo sarà passato, chiuderemo ogni accesso, ogni buco, e la Riparazione, arca del nuovo patto, galleggerà sicura sulle acque del diluvio universale.

Non ridete, o farete la fine di coloro che si prendevano gioco del buon Noè per l'immane lavoro al quale attese cent'anni.

Tutto passerà, lo ripeto, e quand'anche dovesse avvenire il contrario, sarà lo stesso.

Chi parla degli abusi e delle reluttanze del Senato, a lasciarli passare? Ieri vi ho già detto che un rinvio a tempo e luogo risarcirà ogni sdrucitura, e oggi posso aggiungere che nel peggiore dei casi il gabinetto lascierà gli abusi alla balìa dei padri coscritti, senza farne questione di portafoglio.

**

Insomma, più ne passeranno delle riparazioni e meglio sarà, chè il paese, prima o poi sentendosi cresciuta la soma, sorgerà lui a gridare: Basta! Mi sembra anzi d'aver già sentito questo suo grido, ma le mie orecchie malandate non possono far garanzia, e i rumori lontani prendono per me certe modulazioni fantastiche, indistinte, misteriose, che mi espongono a degli strani equivoci.

Detto questo in via di prefazione, veniamo alla cronaca.

Il Senato è sempre in afflizione per colpa dei conflitti peruzziani.

A proposito: ieri l'onorevole Peruzzi, con un sole che brillava in tutta la sua serenità, se la discorreva presso la base dell'obelisco di Monte Citorio coll'onorevole Nicotera, tenendo l'ombrello aperto. Che voleva significare quell'ombrello? Temevano forse i due interlocutori che gli ibi e le civette incise sul granito della mole egiziana accorgendosi di loro gridassero: Ecco due àuguri a quattr'occhi?

**

Quanto alla Camera elettiva, la Cronaca, verecondа, se ne ritira col dito alla bocca per invitare la gente a far silenzio e a non procedere oltre. Là dentro si agita uno di quei processi che domandano le porte chiuse. O che dirà il paese quando saprà che i suoi rappresentanti si lasciano andare a certe scene ben più incompatibili d'ogni più incompatibile incompatibilità?

Passiamo ad altro.

Mi giunge straordinariamente sott'occhi la *Feuille d'Aoste*, e vi trovo aperta e ben avviata una sottoscrizione per una ferrovia Ivrea-Aosta.

È una novità che va segnalata: finora le sottoscrizioni pubbliche non osarono elevarsi al di sopra del livello d'una dimostrazione o di un'opera di carità. Spettava a' buoni Valdostani l'onore di volgerle a forza di progresso effettivo.

Ben inteso che le sole somme raccolte per sottoscrizione pubblica sarebbero nulla.

Ma i Valdostani ne hanno in serbo delle altre, e i concorsi della provincia e dei comuni sono di già più che non potesse pretendere l'onorevole Zanardelli quando bandì la massima: *Aiutatevi che vi aiuteremo.*

I Valdostani, a quanto sembra, tendono a mettere l'onorevole pubblico lavoratore fra l'uscio e il muro con un plebiscito; e non c'è che dire; dei *sì* che ciascuno dei sottoscrittori paga, in media, cinquanta lire, vanno tenuti da conto.

Oh se quei d'Eboli e di Reggio facessero altrettanto!

Bergamo! Conegliano! Maglie!

Figuratevi che siano tre stazioni lungo la ferrovia elettorale, e ch'io ne gridi il nome, onde avvertire i viaggiatori che è l'ora di scendere.

E comincio dall'invitare l'onorevole Spaventa, perchè siamo già a Bergamo, e gli elettori l'aspettano alla stazione per accoglierlo con gli onori che gli sono dovuti.

Bergamo! « Terra di San Marco! » la chiamava il barcaiuolo che avea traghettato Renzo Tramaglino, fuggitivo oltre l'Adda. L'onorevole Spaventa ci arriva ben diversamente, e mi ricorda piuttosto il secondo viaggio di Renzo, quando, sanate le magagne e impalmata la sua Lucia, vi tornò col gruzzolo e colla fortuna bell'e fatta.

Ma è dunque morto Don Rodrigo?

No; è semplicemente caduto in discredito, e vive solingo e impotente nel suo castello di Braschi.

**

Conegliano!

Onorevole Bonghi, ora tocca a lei. Non vede le feste che si apparecchiano? Questa volta poi non ci saranno cavilli che possano tenere: il collegio è il suo; ella sarà il *Giano* del *colle*, ma un Giano di buon genere, un Giano che ha due facce bensì, ma che se ne serve per guardare l'avvenire, tenendo d'occhio il passato, e poter dire: Sarò sempre uguale a me stesso.

**

Maglie!

Hem! Mi sembra che le maglie d'una rete elettorale di cattivo gusto le abbiano tessute certi signori della maggioranza per accattare merli in favore dell'ex Minervini.

Lascio l'ex nel convoglio, e do una voce ai merli, onde non si lascino accalappiare.

Fra i casi possibili, c'è pur quello che la soluzione del problema d'Oriente l'abbiamo in casa.

È un'idea che mi viene apprendendo qualmente la casa di Midhat a Napoli sia la mèta d'un pellegrinaggio di uomini politici d'ogni paese: francesi, austro-ungarici, inglesi, ecc., ecc.

Egli mi ha tutta l'aria d'essere l'uomo dell'avvenire, se al suo paese un avvenire sarà concesso.

Per conto mio, ho piacere ch'egli sia venuto in Italia; potrà vedere cogli occhi propri il fondamento che hanno certi sospetti nutriti a Costantinopoli verso di noi. Figurarsi! Adesso i Turchi vanno munendo le coste albanesi di torpedini contro un'eventuale dimostrazione militare dell'Italia in quelle acque. O chi è che gliele dà a bere così marchiane a Edhem pascià?

Certo ci sarebbe da dire sui disegni di guerra... della Russia. Ma è impossibile ch'egli non trovi una serie di concessioni capace di far cadere le armi di mano alla sua nemica, se non altro, per onor di parola.

Ecco chi tende a unire l'Europa in una generale dimostrazione armata sul Bosforo. Io, nei panni dell'onorevole Melegari, non mi ci presterei; ma io, grazie al cielo, non sono ministro.

Poniamo che il piano approdi, e che ne verrà?

La Turchia lascerà fare, mettendo la museruola ai suoi cannoni dei Dardanelli, e sarà umiliata; o resisterà, e allora la forza invocherà la forza, e le due forze combinate serviranno mirabilmente a scavarle sotto i piedi l'abisso.

Don Peppino

ROMA

*** Al Politeama romano proseguono i *festivals* domenicali a scopo di beneficenza.

Già ne furono dati due: domenica sera ne verrà dato un terzo, il cui introito sarà devoluto a beneficio della *pubblica istruzione di Trastevere.*

Il biglietto di ingresso dà pure diritto a concorrere a tre premi in oggetti diversi del valore complessivo di lire cinquecento.

Inoltre, nella sera di giovedì, 8 marzo, ricorrendo la mezza quaresima, sarà dato al Politeama un gran *festival* in maschera.

*** Al Comitato per l'erezione di un monumento ad Erminia Fuà-Fusinato son pervenute lire 124 raccolte in Trieste dalla gentile signora Elisa Tagliapietra-Cambon.

E dal barone Giovanni Prato ha ricevute lire 221 raccolte nel Trentino ed accompagnate da una bella lettera al sindaco di Roma.

*** Domenica 4 nel Museo municipale del medioevo, dalle 11 a mezzodì, il signor Erculei continuerà a parlare del *Mosaico.*

Il professore Pigorini non terrà la solita conferenza.

*** Domenica, 4, alle ore 1 pomeridiana la sezione di scienze fisiche e matematiche della Regia Accademia de' Lincei terrà adunanza della sala dell'Accademia in Campidoglio.

*** La Società romana della caccia alla volpe ci prega di annunziare che i prossimi appuntamenti di caccia avranno luogo:

Lunedì, 5 marzo, alla Cecchignola, fuori di porta San Sebastiano (strada a destra), miglia 7;

Giovedì, 8 detto, a Coazzo fuori di porta Pia, miglia 6;

Lunedì, 12 detto, a Tor di Valle, fuori di porta San Paolo (strada a destra), miglia 6;

Giovedì, 15 detto, a villa Pamphyli, fuori di porta San Pancrazio o Cavalleggeri, miglia 5.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

*** Domenica, 4 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala terrena del Monte di Pietà (piazza della Trinità dei Pellegrini) si distribuiranno dei premi a quelli artieri che hanno frequentato la scuola con maggiore assiduità durante l'anno scolastico 1875-76.

I premi consisteranno in libretti della Cassa di risparmio, in parte elargiti generosamente dalla Banca Mutua-artigiana, ed in parte acquistati con volontarie soscrizioni di cittadini.

*** Lunedì sera l'ambasciata di Germania aprirà le sue sale del palazzo Caffarelli ad una seconda serata musicale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie che noi abbiamo da Pietroburgo ci persuadono che i due partiti, quello della pace e l'altro della guerra, si disputano vivamente il terreno.

Devonsi all'agitarsi di quest'ultimo le voci che di tratto in tratto ripetonsi circa le dimissioni del principe Gortschakoff, al quale si vorrebbe sostituire il conte Alderberg.

Ma la posizione del grancancelliere russo non è minimamente scossa, e il partito della guerra continua ad avere il sopravvento ad onta degl'intendimenti pacifici dell'imperatore Alessandro.

In seguito alla conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, le truppe ottomane dovranno ritirarsi da alcune posizioni che avevano occupate durante l'ultima campagna.

A Belgrado la pace era desiderata da molti, ma non da tutti, ed il partito dell'omladina ed i partigiani del principe Karageorgevitch si agitano contro il principe Milano ed il suo governo. Un cangiamento ministeriale non è fra le improbabili eventualità, e si dice perfino che la posizione dello stesso principe Milano sia minacciata. Si ritiene però che, quand'anche gli agitatori riuscissero nei loro disegni, la possibilità di nuove ostilità rimane eliminata.

I negoziati fra la Turchia ed il Montenegro proseguono laboriosamente.

Abbiamo ragioni di ritenere che la diplomazia russa abbia favorito la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, nell'intendimento speciale di dar mano all'influenza del partito militare austriaco e disarmare il partito magiaro a Vienna.

La Serbia si trova infatti nella sfera d'azione dell'impero austro-ungarico e colla neutralizzazione di quel principato si spera di rendere più facili gli accomodamenti fra gli imperi di Russia e di Austria-Ungheria.

Le più recenti notizie non confermano menomamente l'annunzio di una grande agitazione politica a Vienna, della quale hanno parlato ieri alcuni giornali.

È noto che il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, ed il commendatore Ellena, capo della divisione del commercio, si trovano a Parigi, delegati dal nostro governo a ripigliare le trattative per la rinnovazione dei trattati commerciali. La crisi politica orientale e la revisione delle tariffe in Francia ed in Austria-Ungheria avevano impedito che queste trattative si ripigliassero più presto. Ora poi, scadendo il 1° luglio la proroga del trattato commerciale colla Francia, manca il tempo per i negoziati che debbono condurre alla rinnovazione di esso. I nostri delegati hanno ricevuto perciò un doppio incarico, cioè di ripigliare i negoziati per il trattato definitivo, di negoziare intanto un'altra proroga del trattato vigente, del quale, anche per questa proroga, dovrebbero ottenere le modificazioni delle tariffe per alcuni articoli. Il governo si ripromette da queste modificazioni un maggiore provento per l'erario ed una soddisfazione degli interessi di alcune delle nostre industrie.

I nostri delegati hanno trovato il governo francese benevolmente disposto, quanto alla proroga del trattato e, in principio, alle modificazioni delle tariffe. Non han potuto ancora accordarsi co' negoziatori francesi circa gli articoli da modificare e la misura delle modificazioni; essi hanno però fondata speranza di poter raggiungere un soddisfacente risultato.

È in Roma il cavaliere Fugini, segretario dell'ambasciata italiana a Berlino, che dopo aver passato qualche tempo in congedo, ritorna alla sua destinazione.

Un reale decreto del 26 novembre 1876 istituiva presso il ministero di agricoltura industria e commercio un Consiglio direttivo ed un ufficio centrale di meteorologia.

Il Consiglio direttivo doveva comporsi di otto membri, nominati, due per ciascuno, dai ministeri di agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, di marina e dell'istruzione pubblica: fattesi ora le nomine, il Consiglio rimase costituito dei signori: Tacchini commendatore Pietro, professore all'Università di Palermo e direttore di quell'Osservatorio astronomico-meteorologico; Denza cavaliere Francesco, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri, commissari del ministero di agricoltura: — Baccarini commendatore Alfredo, deputato al Parlamento, ispettore del genio civile; Salvatori commendatore Fedele, ispettore capo dei telegrafi, commissari del ministero dei lavori pubblici: — Magnaghi cavaliere Battista, capitano di fregata, direttore dell'ufficio idrografico della regia marina; Pittei cavaliere Costantino, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Firenze, commissari del ministero di marina: — Blaserna commendatore Pietro, professore di fisica nella regia Università di Roma, e Secchi padre Angelo, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, commissari del ministero dell'istruzione pubblica.

Direttore dell'ufficio centrale meteorologico da istituirsi presso il ministero dell'agricoltura sappiamo che verrà nominato il commendatore Cantoni Giovanni, professore nella regia Università di Pavia.

Il Consiglio si riunirà domani per la prima volta sotto la presidenza del ministro di agricoltura.

Sappiamo poi che il padre Secchi, prima di accettare nel Consiglio meteorologico la rappresentanza del ministero della pubblica istruzione, chiese l'autorizzazione al Vaticano, che si affrettò a concedergliela. Mentre ci rallegriamo di questo fatto, non possiamo far a meno di notare qual differenza passi fra il contegno del Vaticano verso gli attuali ministri ed il contegno tenuto verso i precedenti, dai quali il Vaticano non permise al padre Secchi di accettare mai verun incarico ufficiale, neppure volendo riconoscere come assegno fatto dal ministero della pubblica istruzione le lire diecimila annue che lo Stato corrisponde all'Osservatorio del collegio romano, e che si sono dovute per conseguenza far sempre pagare al padre Secchi dalla Giunta liquidatrice.

LA CAMERA D'OGGI

Il tanto commendatore quanto Giuseppe Rega rappresenterà alla Camera da oggi in poi il collegio di Cicciano. Lo hanno proclamato or ora circa duecento onorevoli, ed il generale Paolo Griffini è corso subito fuori dell'aula, e vi è rientrato a braccetto del nuovo deputato.

L'onorevole De Witt sarà *medium*.. cioè, volevo dir deputato del collegio di Scansano, non ostante le proteste degli elettori dell'avvocato Maggi.

Anche l'elezione dell'onorevole De Crecchio è convalidata, e non c'è più nessun motivo per ritardare il sorteggio dei deputati professori.

C'è gente; molta gente venuta per assistere alla riconciliazione della Giunta col ministero.

Ieri, verso la fine della seduta, l'onorevole Mussi con i suoi seguaci uscì dall'aula e ci rientrò poi per salire sulla montagna dell'Aventino... o piuttosto sull'Aventino della montagna. Oggi la Commissione è tranquillamente seduta al suo banco, e l'onorevole presidente Macchi è già pronto per fare il discorsetto di circostanza...

**

Quand'ecco il deputato Zeppa si alza per domandare la pubblicazione dei documenti presentati dal ministro dell'interno e relativi al noto incidente della nomina dei sindaci.

Il ministro dell'interno non ha difficoltà ad aderire a questa domanda; ma se la Camera non vi aderisce, gli farà un vero piacere. La Camera non aderisce.

Messa ai voti la proposta fatta dal deputato Zeppa, si alzano per approvarla, a sinistra gli onorevoli Filopanti, Miceli, e due o tre altri; a destra il generale Ricotti

Il ministro dell'interno si abbandona a una pazza gioia.

A me, francamente, rimane un dubbio. A quale scopo sono stati presentati quei documenti? Se dànno ragione al ministro perchè la maggioranza non ne ha ordinata la pubblicazione? Se dànno ragione al deputato Zeppa perchè il ministro li ha presentati?

R. S. V. P.

**

L'onorevole Macchi può finalmente dichiarare che la Giunta era andata via ed ora ritorna.

E si ripiglia subito il solito *tran-tran* della discussione sulle incompatibilità.

L'onorevole Di Rudinì si oppone alla riduzione del numero de' professori: l'onorevole Corte è della stessa opinione.

L'onorevole Cancellieri salmeggia in senso contrario: l'onorevole Mascilli di *Gambobasso* vuole che gli *imbiegatti* estratti a sorte possano evitare l'annullamendo della loro elezione rinunziando alla carica tre giorni dopo il sorteggio.

Al solito l'onorevole Mascilli s'inquieta, diventa violaceo e strilla in chiave di chiavistello arrugginito che è un piacere a sentirlo.

Un miope sentendo le grida dell'onorevole Mascilli e non vedendolo bene potrebbe supporre che qualcheduno abbia attentato alla sua incolumità personale.

Invece l'onorevole Mascilli è perfettamente tranquillo: strilla per abitudine e per vizio organico.

Il deputato Nocito ha pur esso una strana intuonazione di voce. Difende la causa de' professori e cita la legge ungherese sulle incompatibilità... la quale è favorevole ai professori.

Ma la legge è ungherese, e allor chi la capisce.

**

L'onorevole De Renzis solleva un'altra burrasca facendo un'osservazione molto giusta alla quale nessuno aveva pensato.

L'onorevole De Renzis dice: I deputati impiegati ammessi nella Camera saranno 40: supponiamo che tutti i 40 posti siano occupati. Il ministero cade... facciamo pure quest'ipotesi. Nel ministero ci sono sei deputati impiegati; essi non potranno rientrare alla Camera...?

Il ministro dell'interno dice di sì: altri gridano di no. L'onorevole Minghetti cerca di spiegare questa nuova difficoltà.

A sinistra fanno rumore, gridano: il presidente invita al silenzio l'onorevole Pierantoni, il quale risponde:

— Scusi; io sto correggendo le bozze... di una poesia.

L'onorevole Minghetti insiste nella necessità di una più completa spiegazione. Il ministero e la Commissione s'intendano, perchè non si può pretendere che un professore od un magistrato, dopo essersi sobbarcati alla responsabilità di essere ministri, debbano poi nel caso di una crisi, essere, od esclusi dalla Camera, od obbligati a rinunciare alla loro cattedra od al loro posto nella magistratura.

**

Secondo il ministro dell'interno, con la nuova legge le cose rimangono come erano prima. Egli vuol dimostrarlo con un esempio pratico preso dal ministero attuale.

« Il ministero potrebbe cadere uno di questi giorni con gran piacere di qualcuno, non certo dell'onorevole Minghetti...

Minghetti. No... no... anzi è nel mio desiderio...

Ilarità generale in tutta la Camera. Il ministro insiste nelle sue spiegazioni, le quali non spiegano nulla, anzi imbrogliano più che mai la quistione.

L'onorevole Farini ripiglia la matassa arruffata dal ministro dell'interno e cerca di sbrogliarla con un po' più di garbo, concludendo come l'onorevole Minghetti per la necessità di una più chiara redazione della legge.

Il ministro dell'interno va e viene dal banco della Commissione. L'onorevole De Renzis insiste.

L'avvocato Villa mette anche lui le mani in quest'imbroglio, e l'onorevole Di Saint-Bon domanda la parola...

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 marzo.

Il maestro Costantino Dall'Argine è morto ieri a Milano ad un'ora pomeridiana. L'ho saputo da un telegramma arrivato stamani a *Fanfulla*: ed ho saputo che il maestro lascia una vedova e due figli nella peggiore delle miserie, la miseria delle famiglie avvezze ad una specie di agiatezza alle quali viene a mancare improvvisamente chi le sosteneva.

Eppure Costantino Dall'Argine ha fatto, pochi anni sono, parlare di sè, quanto in quest'anno, il ministro dell'interno e il capitano Boyton. Quando, in un impeto di orgoglio giovanile ed irriverente, Dall'Argine volle musicare nuovamente il libretto del *Barbiere di Siviglia* per far dimenticare Rossini, come Rossini aveva fatto dimenticare Paisiello, tutta Italia rimase a bocca aperta davanti a questo pigmeo che sfidava il colosso. Alla meraviglia si mescolò presto la disapprovazione, e quando il *Barbiere* del maestro Dall'Argine fu rappresentato a Bologna caddero le braccia anche ai pochi fautori di quella artistica rodomontata. In arte, come alla guerra, bisogna vincere per essere applauditi.

Nel *Barbiere* di Dall'Argine v'era proprio poco di buono; ed altre due o tre sue opere sono rimaste appena appena *pro memoria* nel repertorio musicale italiano.

Rimane invece e rimarrà la musica scritta da lui per il *Brahma*, per la *Decadacy* e per altri balli. Il finale del primo atto del *Brahma* basterebbe da sè solo a conferire un diploma di talento musicale al suo autore. Dall'Argine lo scrisse quando a Milano viveva la vita più scapigliata insieme alla *Bohême* artistica e letteraria allora più numerosa d'oggi in quella città.

Alcuni dei pezzi più belli furono copiati da amici pietosi dai marmi dei tavolini del caffè Martini dove il maestro li aveva buttati giù col lapis, fra una barzelletta ed un'altra, la notte, dopo lo spettacolo della Scala.

In questi ultimi anni aveva preso moglie e s'era dato al serio. Il suo ingegno però era forse di quelli ai quali la sbrigliatezza è necessaria come ambiente, e si sciupano conservati nella serra calda della tranquillità di famiglia. Dall'Argine era sempre un buon compositore di musica da ballo; ma il finale del *Brahma* non è più comparso dalla sua penna.

Era nato a Parma, città sempre feconda di belli ingegni musicali... tant'è vero che è stato creduto necessario di stampare un dizionario biografico dei musicisti parmigiani.

Martedì alle 2 la spoglia mortale di Costantino Dall'Argine sarà accompagnata al sepolcro dai suoi numerosi amici. Vi saranno fra loro parecchi di quei tenori fortunati nell'ugola ai quali, come diceva il Giusti, non basta la paga di sei ministri. Speriamo che rammentino degli orfani e della vedova.

Maledicus.

Un pare de famegia fortunà, ad onta del suo titolo, non ha avuto molta fortuna l'altra sera al Manzoni di Milano. A quanto sembra, le commedie tedesche, ridotte tanto in lingua che in dialetto, non sono destinate ad allignare sulle nostre scene. Il pubblico, se non ci si è annoiato, non ci si è nemmeno divertito.

Fortunatamente sior Aurelio Moro-Lin si prepara a prendere stasera una buona rivincita coi *Recini de festa* del Selvatico e *Tuti in campagna* di Giacinto Gallina. Le due commedie sono nuove per Milano, e molto probabilmente ambedue gli autori si muoveranno dalle lagune per correre ad assistere alla rappresentazione.

★

Al San Carlo di Napoli, il *Ballo in maschera* di Verdi ha avuto mercoledì sera un successo anodino. I Napoletani aspettano ansiosamente l'*Aida*.

Ai Fiorentini, l'*Aulularia* di Plauto, nella quale lo Zerri s'è distinto da quel valente attore che egli è, non ha fatto nè caldo nè freddo. L'annata, propizia alle *riparazioni* politiche, non lo è del pari alle *riparazioni* letterarie.

La commedia di Plauto ha delle bellezze di primo ordine — nessuno lo nega — ma in questo secolo così maledettamente decimonono, quelle bellezze sono ormai roba da museo.

Viceversa, grande successo di ammirazione il concerto dato dal pianista Esposito all'Hôtel de Ville.

■

Ieri sera il nostro teatro Valle era più affollato di quello che non soglia esserlo generalmente nella stagione quaresimale. Si dava il nuovo *Orphée aux enfers* che, malgrado la sua novità contestabile ha avuto un esito degno di una novità vera e propria.

Stasera si replica.

★

Alla sala Dante le dame svedesi dànno il secondo concerto.

L'Apollo, che per questa sera « non agisce », ci presenterà domani, se non nascono inconvenienti, *La bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla.

Finalmente!

Polin

BORSA DI ROMA

2 marzo.

Inertia sapientia. È questa la parola d'ordine delle Borse, e non è a dire se la speculazione pratica questa massima tanto orientale. Del resto, orientale od occidentale, è tal massima che le circostanze attuali giustificano pienamente, e molti avranno forse a quest'ora a rallegrarsi di non essersene allontanati, ed altri a pentirsi d'aver fatto il contrario.

Ecco del resto i prezzi della Borsa odierna di Roma che sono quasi nominali:

Rendita per contanti 78 10, per fine 78 17 1/2, 78 22 1/2 Prestito 1860-64 80 60, 80 50. Blount 80 50, 80 30. Rothschild 81 50, 81 Azioni della Banca Romana 1215, 1212 Obbligazioni fondiarie Santo Spirito 411, 412. Azioni Banca Generale 437. Azioni del Gas 640. Turco fra 13 20 e 13 30.

Incerti i cambi. Francia 107 85. 107 60. Londra 27 18, 27 13. Oro 21 73, 21 71.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

POTENZA, 2. — Avvenne oggi uno scontro fra una pattuglia di soldati e il resto della banda Francolino.

Cinque briganti furono feriti e imprigionati. La popolazione è in festa.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 1. — Il *Giornale ufficiale* pubblica i trattati di commercio conchiusi con la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera e l'Olanda.

WASHINGTON, 28. — Le due Camere riunite contarono definitivamente i voti della Carolina del Sud in favore di Hayes. Vennero quindi in discussione i voti del Vermont, ed essendosi sollevate alcune obbiezioni, le Camere si aggiornarono a domani.

WASHINGTON, 1. — Il Senato respinse le obbiezioni sollevate contro il voto del Vermont.

BUKAREST, 1. — Le notizie che si hanno dalla frontiera russa non accennano ad alcun fatto che indichi un prossimo passaggio del Pruth.

ATENE, 28. — L'ammiragliato inglese ordinò che tutta la flotta inglese del Mediterraneo si concentri immediatamente a Malta Soltanto il *Research* rimarrà di stazione al Pireo. L'allontanamento della flotta inglese dalle acque della Turchia e della Grecia è considerato come il risultato di un accordo fra le potenze.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha per dispaccio da Belgrado, in data del 1°:

« Il trattato di pace contiene tre punti: *statu quo*, amnistia generale e ritiro delle truppe d'ambo le parti entro 12 giorni. Non vi è fatta alcuna menzione delle garanzie. »

BUENOS-AYRES, 26 (ritardato). — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

VERSAILLES, 1° — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la domanda di autorizzazione per procedere contro Cassagnac si dichiarò favorevole alla domanda.

La maggioranza della Commissione, eletta per esaminare la proposta di Laisant, della sinistra, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, respinse questa proposta.

Il Senato fissò pel 10 marzo l'elezione del senatore inamovibile in luogo del generale Changarnier.

COSTANTINOPOLI, 1° — Una scuola civile d'amministrazione fu fondata a Costantinopoli per iniziativa e sotto il patronato del sultano, nella quale saranno ammessi gli allievi musulmani e non musulmani senza distinzione. Questa istituzione è destinata a formare i funzionari per tutte le amministrazioni dello Stato, tanto per la capitale, che per le provincie, compresi gli impieghi della diplomazia. Essa dimostra altamente la ferma volontà del sultano di elevare il livello degli studi che devono rendere i giovani ottomani atti all'esercizio delle pubbliche funzioni e specialmente di non lasciare sussistere alcuna distinzione fra i musulmani e i cristiani, e di fare che il merito personale sia l'unico titolo agli impieghi dello Stato.

WASHINGTON, 1. — La Camera dei rappresentanti discusse sulle mozioni dei democratici intransigenti tendenti ad aggiornare la decisione sulla elezione presidenziale.

La Camera era agitatissima e vi regnava una confusione straordinaria. Le tribune erano affollate.

Il Senato non tenne seduta, aspettando la decisione della Camera.

MADRID, 1° — Il re s'imbarcherà domani a Barcellona.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
[illegible]		6	12	24
Per tutti gli altri paesi [illegible]	»	14	22	44
[illegible] America	»	14	27	54
[illegible]	»	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 59

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per [illegible] vaglia postale [illegible] Fanfulla.
Gli Abbonamenti
[illegible] 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 4 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole deputato De Renzis interrogò l'altro giorno il presidente del Consiglio e ministro delle finanze sopra una erronea interpretazione, che gli agenti delle tasse han data fin qui all'articolo 3° della legge 14 giugno 1874 — la famosa legge della ricchezza mobile.

L'articolo dice così:

« Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti di professioni, arti, industrie devono denunciare gli stipendi, onorari ed assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti, commessi e simili, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta ».

L'onorevole De Renzis, facendosi eco di quanto e Luigi Bellotti-Bon e Alamanno Morelli e tutti gli altri capocomici d'Italia avevano detto, sosteneva che l'articolo non contemplava punto i direttori di compagnie drammatiche, e pregava il ministro delle finanze, giacchè il governo italiano non fa per la letteratura e per l'arte drammatica quel che fanno tutti i governi civili, a non rovinare, con una interpretazione assolutamente arbitraria della legge, le condizioni già deplorevoli di quella povera arte e di quella povera letteratura.

***

La Camera non prestò grande attenzione alle parole dell'onorevole De Renzis.

Che arte, che teatro! La Camera a queste cose non bada; non ce n'è abbastanza delle farse di Monte Citorio?

Non basta all'incremento del teatro italiano la commedia recitata due giorni sono e che potrebbe intitolarsi: *Le 99 disgrazie di un commissario*, fatica particolare dell'onorevole Toscanelli?

Non basta quella stupenda rappresentazione del *Finto oratore*, imitazione parlamentare di una vecchia commedia, in cui si distingue l'onorevole Pierantoni?

Non basta la riduzione del *Bourgeois gentilhomme*, nella quale l'onorevole Carbonelli fa, come M. Jourdain, *della prosa* senza saperlo?

Non basta il *voto di fiducia*, ossia *la canzonatura del povero prossimo*, scherzo comico improvvisato ieri dalla fervida fantasia del barone GIOVANNI?

Di quale altra arte drammatica c'è bisogno? di quale letteratura?

Non si considera che quanto più si alza il livello letterario del paese e più si abbassa il livello parlamentare di certi progetti di legge, di certi emendamenti, di certe relazioni?

La Camera dunque ascoltò poco l'onorevole De Renzis, e per le ragioni suesposte ebbe, dal suo punto di vista, ragione.

***

L'onorevole Depretis esordì facendo un *pistolotto* (segue il dizionario tecnico del palcoscenico) sull'arte educatrice, riformatrice dei costumi, ecc., ecc., e altre frasi consimili, che erano vecchie quando la barba dell'onorevole Depretis era di là da spuntare sul mento del futuro presidente del Consiglio.

E dopo aver chiacchierato venti minuti, finì per conchiudere che non poteva far nulla, per non turbare l'equilibrio della finanza e... le proprie consuetudini.

E l'incidente non ebbe seguito.

***

Va bene.

Ma io domando: è egli lecito di pretendere che paghi chi per legge non ha il dovere di pagare?

Perchè la legge è chiara.

Quali sono le persone che debbono denunziare gli stipendi dei loro soci o sottoposti, pagare l'aliquota della ricchezza mobile per conto loro e rivalersene mediante ritenuta?

1° Gli esercenti di stabilimenti industriali.

2° I commercianti.

3° Gli esercenti professioni, arti (manuali) ed industrie.

I capocomici possono essere compresi in alcuna di queste tre categorie?

Non pare.

E quali sono gl'individui i cui stipendi debbono essere denunziati ecc. ecc.?

« Gli aiuti-agenti, i commessi e simili ».

L'attore è un aiuto-agente, un commesso del capocomico?

La signora Tessero è un aiuto-agente di Morelli e compagni?

La signora Marini è un commesso di Bellotti-Bon?

Un ministro può rispondere di sì: ma il senso comune risponde di no.

E risponde di no anche la *lettera* della legge; è vero che l'onorevole Depretis e gli agenti delle tasse cercheranno di salvarsi collo *spirito*... della legge.

In tal caso replicherei come quell'americano: Le leggi da noi non hanno *spirito*... e l'onorevole Depretis meno che mai.

***

E notate:

Il capocomico paga:

1° Tassa per ogni commedia che si presenta alla censura (bollo);

2° Tassa per ogni avviso che si pubblica (bollo);

3° Tassa per l'apertura del teatro; [illegible]

4° Tassa di ricchezza mobile per tutte le sere di recita.

E nonostante queste piccolezze si vuole che il capocomico paghi anche lui, e sia responsabile, lui, delle aliquote spettanti a ogni individuo della sua compagnia!

***

Il bello è poi questo:

Che l'onorevole Mancini quando sedeva sui banchi dell'opposizione e non aveva ancora respirato le aure *giuste e graziose* del palazzo di Firenze, fece all'onorevole Minghetti la stessa interrogazione che all'onorevole Depretis ripetè l'onorevole De Renzis: e sostenne che quella pretesa del governo verso i capocomici era una vera è propria violazione di diritti.

E ora?... *Heu quantum mutatus ab illo!...*

Ma già si capisce: le cose dal 18 marzo in poi son cambiate; altro è l'opposizione, dice Castelar, altro è il governo.

E anche in questo affare dei capocomici quello che era un tempo *diritto* per l'opposizione è diventato il *torto* del ministero!

***

Gli effetti della Riparazione riescono di una evidenza e di una utilità personale meravigliosa nella provincia di Napoli.

Sentite questa. Esattore delle imposte di tre comuni C... C... e C..., uniti in consorzio per l'esattoria, era un tale signore, cognato del deputato riparatore del collegio.

Dovendosi nominare il nuovo esattore (il cognato del cognato scade in quest'anno), si è aperta una subasta, e parecchi vi hanno concorso. C'è uno, fra gli altri, che chiede l'aggio dell'*uno per cento*. È un ottimo signore, che presenta solida garanzia di moralità e di solvibilità, perchè è il *più ricco* contribuente di tutto il consorzio. Il cognato del cognato chiede l'aggio del *tre per cento* che ha riscosso finora.

***

Fra l'uno e il tre c'è la differenza di *due* a vantaggio dei contribuenti. Eppure si crederebbe? Si tenta ogni mezzo per impedire che l'offerta più utile sia accettata. Due sindaci del consorzio, per consiglio del sotto-prefetto, per influenza del deputato e di qualcuno, che passa in questi paesi per *amico* di palazzo Braschi, respingono la miglior offerta. Un sindaco fra i tre la sostiene, ed è minacciato di destituzione lui, e di scioglimento tutto il Consiglio!

I tre sindaci del consorzio hanno rimessa la decisione alla prefettura. Se il prefetto di Napoli fosse un prefetto, non potrebbe e non dovrebbe regolarsi che in un modo solo, cioè facendo accettare dal consorzio l'offerta più vantaggiosa. Ma il senatore Mayr è un'ombra di prefetto; non sa e non gli fanno sapere nulla di nulla; è circondato da una fitta schiera di affaristi, mercè i quali il signor esattore, grazie al suo cognato, al suocero di suo cognato e a qualche altro riparatore, finirà per avere l'esattoria dei tre C... con l'aggio del *tre per cento!!!*

***

In un paesello del Veneto, un Tizio ha fatto chiamare, dinanzi il conciliatore del paese, il sagrestano suo debitore di 26 lire.

Ubbidiente, il sagrestano fa « atto di comparizione » dinanzi il conciliatore. E questi, come il solito, gli domanda:

— Riconoscete voi (al sagrestano) d'essere debitore verso Tizio, qui presente, di lire 26?

— Sì.

— Ebbene, bisogna che vi prestiate a pagargliele, non essendo giusto...

— Scusi, sor giudice, non occorre che perda fiato; ho tutta la buona volontà, e so il mio dovere: ma, in tasca non ho che 2 lire. Per altro, ho diritto a 12 lire per ogni *morto* che viene sepolto nella nostra parrocchia. Qui il compare (rivolgendosi a Tizio) è di questa parrocchia. Egli è vecchio ed ha vecchia anche la moglie; io gli darò intanto queste 2 lire, e per le altre 24 rinunzio fino da questo momento al mio diritto per la sua sepoltura e quella di sua moglie!

Il Tizio, a costo di non venir sepolto dopo morto, non ha voluto accettare.

***

Annunzi commerciali.

A Livorno un negoziante di via del Fiore ha diramato una circolare nella quale annunzia di aver abbandonato il commercio di ogni altro articolo per l'articolo BISCOTTI *come qui in calce riscontrerà nota, ecc.*, ecc.

E la nota incomincia:

« Lucido per stivali della vera fabbrica di Francia;

« Lumini da notte... »

Alla grazia!

io Fanfulla

IL MARITO DI LIVIA

30

PER

LUISA SAREDO

Non si spiegava apertamente, ma due o tre frasi attorcigliate mi fecero supporre di che si trattava; e cominciai a tormentarmi pensando che non potevo esserle dappresso per vegliare seriamente alla sua salute sempre delicata e più fragile, senza dubbio, nello stato in cui si trovava. Ma che potevo fare? Ella poneva ogni cura per rassicurarmi; voleva persuadermi, diceva essa, che era veramente felice, e sperava che per lo innanzi io non avrei più avuto l'aria di compiangerla con delle frasi enigmatiche, le quali facevano supporre che ella fosse in preda alla sventura. Dovevo scriverle apertamente, parlarle a lungo del nonno, di me, di quello che avveniva a Roma, senza rammentare le fanciullaggini che mi aveva detto altra volta, e di cui rideva ora cordialmente con me. La conclusione era insomma che la nostra corrispondenza doveva essere indifferente e tale da passare sotto gli occhi del consorte senza adombrarlo.

Me lo tenni per detto, e regolai le mie espressioni in guisa di contentare perfettamente il signor Manlio. La serenità più completa regnò allora nelle nostre lettere, serenità che assomigliava un poco alla bonaccia del mare inquietante e faticosa. Lo stesso signor Prospero finì per stancarsi di quell'inneggiare continuo, e un giorno ebbe a dire con una certa stizza che la Livia parlava troppo della sua contentezza per essere veramente felice.

Cominciava ad attendere anch'egli con grande impazienza, e nulla faceva presagire che avrebbero mantenuta la fatta promessa: infine, dietro interrogazioni precise del nonno, il signor Manlio stesso scrisse che per quell'anno non si sarebbero mossi da Vallerano a cagione dello stato della sposina. Annunziava con giubilo contenuto la sua probabile paternità, ci raccomandava di stare tranquilli, assicurandoci che avrebbe vegliato con amore alla salute della sua Livia. Egli stesso, benchè avesse degli affari a Roma, non avrebbe lasciato neppure un giorno la sua residenza, e siccome il signor Prospero gli aveva parlato di certi interessi che voleva regolare con lui, gli annunziava che avrebbe mandato Achille Pierroni a Roma col quale poteva trattare come con sè stesso.

Se queste notizie racchiudevano un disinganno circa la venuta della Livia a Roma, erano pur anco piene di consolazione pel vecchio nonno. Lo stato della sua creatura lo pose fuori di sè. Se la sua salute glielo avesse permesso, sarebbe corso a Vallerano per abbracciarla; ma la stagione era troppo cattiva per lui; scrisse e riscrisse, inneggiando egli pure alla futura felicità di abbracciare un altro nipotino prima di morire, promettendosi che all'aprirsi della bella stagione avrebbe fatto il viaggio di Vallerano. Intanto, attese impazientemente Achille Pierroni, dal quale sperava più ampie informazioni.

Il capitano venne finalmente; egli aveva acquistato un aspetto grave, e tutto l'essere suo diceva che era contento di sè e della sua posizione. Ad ogni istante faceva suonare alto il nome di Manlio Sismondi che l'onorava di tutta la sua fiducia. Il signor Prospero lo accolse a braccia aperte, e invece di trattare di affari, di cui poco importava a lui come al marito di Livia, colmò Achille Pierroni di domande a proposito degli sposi.

Il nuovo agente di Vallerano ebbe allora una vera esplosione d'entusiasmo a proposito della Livia. Ai suoi occhi ella aveva tutte le perfezioni; affabile, dolce, piena di riguardi, lo trattava come un vecchio amico, cosa di cui si sentiva veramente commosso. Per la signora Livia si sarebbe gettato nelle fiamme, e se fosse stato al posto del suo amico Manlio, avrebbe rinviato mille volte la Genevieffa al primo canno che essa avesse fatto.

Il signor Prospero non udiva per la prima volta a parlare della importanza della governante; io avevo ben dovuto dare qualche spiegazione, sull'improvvisa risoluzione di lasciare la mia diletta Livia, e questa spiegazione, come quella che doveva essere meno inquietante ai suoi occhi, era stata quella della gelosia della governante a mio riguardo.

Ma se aveva trovato cosa di lieve momento i contrasti che avevano potuto nascere fra la Genevieffa e me, la semplice allusione fatta da Achille Pierroni alla poca simpatia che ispirava alla Livia lo pose tosto soprappensiero e gli fece chiedere con insistenza contezza di questa donna singolare.

Certamente il capitano serbava una viva amarezza per la ripulsa avuta. Non adorava precisamente la Genevieffa, ma il non essere andato a grado a una governante, lo umiliava un tantino. Quindi la pittura che egli fece di costei fu piuttosto viva e piena di rancore, tanto che il signor Prospero si spaventò all'idea che la sua Livia dovesse vivere più o meno con una persona di quello stampo.

Continuando nelle sue investigazioni, volle sapere da quanto tempo la governante si trovava al servizio del signor Manlio, e quali titoli poteva avere ad una benevolenza che sembrava un tantino esagerata. Questa nuova domanda rese il Pierroni imbarazzato assai; la sua amicizia per Manlio era piena di sincerità e di delicatezza, ed egli sarebbe stato incapace di dire il più lieve male del suo colonnello, come lo chiamava.

(*Continua*)

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 21ª lista.

Preside, professori ed alunni del ginnasio, liceo e scuola tecnica in Jesi	L.	48 70
L. Piccoli (Modena)	»	10 —
Angelo Spalla (Pavia)	»	10 —
Raccolte dal signor A. Trentini in Ferrara	»	449 50
E. S.	»	7 —
Arturo Conti, architetto (Livorno)	»	10 —
Cavaliere Antonio Ciartroso (Torino)	»	5 —
Municipio di Riposto	»	50 —
Raccolte dalla direzione dell'*Italia centrale* e dal Comitato della Società di patronato per gli emigranti in Reggio d'Emilia	»	860 25
Alcuni ingegneri del macinato dipendenti dalla direzione tecnica di Napoli	»	136 —
Pietro Abbati (Roccasecca) . .	»	10 —
C. D. E. T. (Padova) . . .	»	5 —
Raccolte dalla direzione del *Piccolo* di Napoli durante le feste carnevalesche	»	695 —
Raccolte dalla direzione della *Gazzetta di Parma*	»	207 —
	L.	2513 45
Somme precedenti	L.	4146 60
		6650 05
Somma raccolta della 1ª sott.	L.	5329 20
Totale	L.	11979 25

Sono dunque UNDICIMILANOVECENTOSETTANTANOVE lire e 25 centesimi che *Fanfulla* ha raccolte in poco tempo per la spedizione di soccorso.

La cifra è abbastanza eloquente e ci dispensa dal dire che avevamo ragione nel muovere un fiducioso appello ai nostri lettori ed abbonati.

Ad essi dobbiamo principalmente rendere grazie del buon successo della sottoscrizione. Ed un ringraziamento speciale lo dobbiamo a quei nostri colleghi della stampa che ci vollero aiutare nell'impresa trasmettendoci le loro offerte; all'amico Rocco De Zerbi, direttore del *Piccolo*, che ebbe la buona idea di far fruttare un po' del chiasso carnevalesco a pro' della spedizione d'Africa; all'egregio signor Calderini che aprì la sottoscrizione nell'*Italia centrale* e fu secondato generosamente dai cittadini di Reggio-Emilia; al signor Parmenio Bettòli, il quale raccolse esso pure una discreta somma colla sua *Gazzetta di Parma*, secondando l'iniziativa presa da due suoi egregi concittadini, il cavaliere prof. Alfonso Cavagnari e il dottore Francesco Testi, i quali seppero far servire al generoso scopo di aiutare i nostri viaggiatori, una elegante ed allegra loro mascherata fatta in occasione di uno de' veglioni dati al Regio teatro di Parma.

Il capitano Martini ed il capitano Cecchi partiranno da Firenze probabilmente domani. Quando potranno ci faranno avere loro notizie.

Intanto ci preme di dire che se qualcuno avesse la buona intenzione di contribuire in qualche modo alla buona riuscita della spedizione d'Africa, può farlo benissimo anche dopo la partenza dei viaggiatori. Noi teniamo ancora aperta la seconda sottoscrizione e rimetteremo alla Società geografica le offerte che ci verranno spedite, e che serviranno a saldare i conti della spedizione di soccorso, e a preparare un nuovo fondo per qualunque evenienza.

NOTE PARIGINE

28 febbraio.

« *Fête de bienfaisance* » era il titolo ufficiale del ballo dato stanotte all'Opéra in favore degli operai lionesi. Erano stati fatti preparativi giganteschi: Parigi ha tali risorse che riesce facile l'improvvisare una di queste feste per descrivere le quali converrebbe il pennello del Tiziano ben più che la prosaica penna di ferro del corrispondente. Basta dare un cenno come le fate delle novelle, e i tesori d'ogni sorta del « *garde-meuble* » dell'ex-corona, dei musei della città, e delle sue serre vengono ammonticchiati in vetture ciclopiche e in poche ore disposti in modo ammirabile nel luogo che si vuol decorare. Ne resultano degli spettacoli splendidi, ma che si rassomigliano sempre perchè alla fin fine composti degli stessi ingredienti.

×

L'insieme però riesce colossale, e spiega l'estasi dei forestieri e dei provinciali — ne ho veduto proprio ieri sera a bocca aperta! — Pensate alla quantità dei mezzi adoperati! Per darne un'idea bisogna per esempio sapere che la città di Parigi ha nelle sue serre più di due milioni di vasi di fiori de' quali tre quarti servono per i trapianti negli *squares*, nei giardini e parchi, e circa mezzo milione sono di piante di lusso e decorative. Il signor Alphand, il celebre riordinatore del Bois de Boulogne, era appunto alla direzione della parte decorativa, e le palme, i *ficus elastici*, le camelie fiorite furono disposti a migliaia in tutto l'interno dell'Opéra, trasformando perfino alcuni punti in giardinetti all'inglese.

×

Aggiungete statue, tappezzerie dei Gobelins, specchi, mobili stupendi — qua e là negli atrii — illuminazioni triplicate, e avrete il quadro completo, se siete lettori d'immaginazione. Se non lo siete, tanto peggio, poichè spettacoli simili non si possono descrivere che sommariamente. Aggiungerò ancora che al di fuori dell'Opéra, s'era fabbricata una immensa *marquise* chiusa da tre lati, e nella quale, per il quarto, entravano le vetture; che sul famoso scalone erano — ad imitazione di ciò che faceva la « corruzione imperiale » sulla scala delle Tuilèries in simili casi — messe, una per gradino, delle guardie di Parigi scelte fra i più belli uomini del corpo, e che parimenti sulla scena, ai due lati, si vedevano in gran *toilette* le *dames patronesses* — ma queste... non scelte punto fra le più belle del.. corpo!

×

Poichè, confessiamolo, anche stanotte la Bellezza era quasi invisibile. La Grazia, l'Eleganza, la Civetteria e sopratutto il Desiderio — di parer belle — facevano capolino qua e là, ma Venere era quasi assente e le sue rappresentanti *hélas!* erano delle intriganti di 1/4, 1/2, 2/3 o 3/4 di mondo — ma quasi mai del mondo senza frazioni. Suo figlio — non confondiamo! parlo del figlio della bella Dea — c'era però di sicuro, e l'ho veduto in diversi palchi, dove non si sarebbe certamente andati a cercarlo.

×

Ho lasciato il ballo quando ancora non si ballava, ma stante la ferma volontà espressa dal presidente della repubblica — che interesse poteva mai averci? — m'immagino che si sarà finito col ballare... Il punto culminante della festa fu alle undici quando giunse il maresciallo. Tutti i palchi erano pieni — ciò che non si vede mai nei balli mascherati — e il colpo d'occhio era proprio *féerique*.

Il punto culminante, per gli operai di Lione, fu quando si fecero i conti di cassa, poichè l'introito oltrepassò 200,000 franchi.

× × ×

Adelina Patti, marchesa di Caux, è arrivata cinque giorni sono a Parigi, essendo necessaria la sua presenza agli atti legali onde ottenere la separazione dal marchese di Caux, suo marito. Ieri mattina i coniugi si sono presentati, come vuole la legge francese, al presidente del tribunale civile, onde udire la parlata che questi deve fare onde indurre i litiganti a desistere dal loro proposito; compiuta questa formalità, quasi sempre inutile, il processo cade nelle mani degli avvocati. La *diva* è ripartita ieri sera per Vienna, ove la chiamano i suoi impegni.

×

Questo incidente aristocratico teatrale — mi si racconta — fu l'avvenimento dell'intera stagione a Pietroburgo. L'alta società russa se ne occupava continuamente. Al teatro se ne seguivano i minimi particolari: i gesti della moglie sulla scena, del marito nel *fauteuil*; la Corte, a più riprese, se ne interessò; e le autorità dovettero più volte occuparsene onde gli spettacoli potessero continuare e per impedire fatti spiacevoli. La questione Patti-Caux-Nicolini — dice la mia versione — ha diviso colla questione d'Oriente l'attenzione di Pietroburgo durante l'inverno e si potrebbe scrivervi su un volume che sarebbe più interessante di tutti i libri *bleu* o *gialli* dei diplomatici.

× × ×

Sabato sera agli Italiani in un intermezzo s'udì Sivori, e fece *furore*, il che non sarebbe da dirsi, perchè egli e il pubblico vi sono abituati: ma per di più si è scoperta una stella maschia, *rara avis!* un tenore! Si chiama Nouvelli (?) è Piemontese, ha studiato nel Conservatorio di Torino; è della categoria rara dei tenori magri, cioè vibranti, dalla voce mordente; è bruno, ed è già stato osservato dalle abbonate; cantò la romanza della *Luisa Miller* con eccellente metodo; bellissima voce, in modo impavido, e — ecco la conclusione — fu scritturato da Escudier per tre anni, lì sul campo di battaglia. Ecco la buona *nouvelle!*

× × ×

La conclusione di un borghese pieno di senso pratico sull'affare Godefroy: — Era accusato di avere ucciso Courtefois; fu condannato a dieci anni per essere stato l'amante di sua suocera!

× × ×

Oggi si pubblica la vita di Alfred de Musset, scritta da Paul de Musset. Leggete questo aneddoto dell'infanzia del grande poeta. È un gioiello.

Aveva commesso non so che fallo, e la sua giovane zia Nannina, per la quale aveva una vera tenerezza, gli dichiarò che se continuava così essa non lo amerebbe più.

— Tu credi? — le rispose Musset (aveva quattro anni!) — Non potresti farne a meno!

— Sì signore! — riprese la zia, e per dar peso alla minaccia prese l'aria più severa che potè. Il ragazzo, un po' inquieto, la guardava con attenzione spiando i più piccoli movimenti della fisionomia. Dopo qualche minuto rimarcò un sorriso involontario, ed allora esclamò:

— *Je vois que tu m'aimes!*

Non è proprio adorabile? E, giacchè ci sono, un altro: Alfredo aveva tre anni quando gli diedero due scarpuccie rosse che fecero la sua gioia. Voleva uscire subito per farle vedere, e perchè sua madre tardava: — Fa presto, mamma — le disse — che le scarpe nuove diventeranno vecchie!...

Di qua e di là dai monti

Ministro Nicotera, io vi saluto!

Vi saluto, gran calzolaio d'onore, e aggiungo il mio nome all'indirizzo laudatorio inviatovi dai Crispini di Salerno.

Qua la mano, Eccellenza: un po' calzolaio lo sono anch'io, e infatti non passa giorno ch'io non dia qualche punto nelle ciabatte della Riparazione.

Ma dite un po', non sarebbe egli il caso di regalarle, dopo dodici mesi di ciabattamento, un paio di scarpe nuove?

Il mio spago e la mia lesina a furia di rabberciature hanno consumata suola e tomaia, e non c'è più luogo in esse dove il punto voglia tenere.

Le risorse del ciabattino sono finite. Ora tocca a lei, calzolaio d'onore. All'opera, chè alle misure ci hanno pensato i suoi colleghi di Salerno.

**

E le misure sono (trascrivo dall'indirizzo): Abbasso il regio lotto! Abbasso il macinato! Eboli e Reggio unite a ferro e vapore; Salerno dotata d'un porto e farla finita « coll'eterno nemico della nostra patria, il papato ».

Lo intendete, Eccellenza, quest'ultimo *desideratum* dei vostri colleghi di Salerno? A Salerno rese lo spirito il papa Gregorio Magno; può essere che i suoi colleghi ignorino questa circostanza e non abbiano presenti le famose parole: « Amai la giustizia, odiai l'iniquità, e perciò muoio in esilio ». Ma che importa. Il *gran nimico* va profligato.

Un'indiscrezione: pare che il guardasigilli, veduta la mala parata in Senato contro la legge sugli abusi del clero, sia lì lì per indursi a portare innanzi al Consiglio dei ministri la questione del rinvio alle calende greche del suo malaugurato progetto.

Calzolaio ministro, non ci siete che voi che possa accomodare questa faccenda: un'infornata, anzi la sola minaccia d'un'infornata sarà sufficiente a richiamare sulla buona via del progresso quei testardi, che noi consorti onoriamo del nome di senatori, mentre il mondo progressista li chiama semplicemente codini.

**

Lo ripeto: la sola minaccia basterà: quando sapranno, per esempio, che vi disponete a mandare nel branco un Alvisi, un Pecile ed altre serietà politiche di princisbecco, ve l'assicuro io, si faranno piccini e vi seguiranno ciecamente.

Se glielo aveste fatto capire in tempo, non si sarebbe forse veduto lo sconcio d'una votazione come quella di ieri sulle afflizioni peruzziane. Sopra 125 votanti, 51 voti contrari! Ma è tale una minoranza che nel Senato non si vide mai la più forte, la più numerosa. E i cinquanta senatori figliati in un anno dalla Riparazione?

**

Ma che cos'è questo?

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il signor ministro dell'interno... su di alcune cose dette dallo stesso signor ministro nell'altro ramo del Parlamento nella seduta del 16 gennaio, riguardanti l'amministrazione del ministero dell'interno. »

E il sottoscritto è: Cantelli.

Aspetto ansiosamente qualche notizia.

Tutta l'Europa rumoreggia d'armi e di minaccie sulle sue frontiere, e la Turchia non se ne dà per intesa!

La Russia continua a spingere le sue valanghe umane verso il Pruth, ed essa, come se la cosa non la toccasse, attende a mettere su una scuola, anzi un vivaio d'amministratori ad uso delle sue provincie *reparature?*

Onde le viene la sicurezza che la induce a contare sopra un avvenire, che tutto, uomini ed eventi, sembrerebbero contenderle?

**

Ecco un problema ch'io non riesco a risolvere. Intendo che le dissidenze dell'Europa e il contrasto degli interessi fra le potenze garanti sino ad un certo punto possono francheggiarla. Ma, d'altra parte, mi ritorna alla memoria quel can barbone che, dopo aver difeso coraggiosamente il paniere della colazione che portava al suo padrone quando, sopraffatto, se lo vide uscir di bocca, si mise anch'egli cogli altri cani e mangiò la sua parte.

Questo barbone, secondo me, se non è l'uomo, è per lo meno il cane della situazione, quello che ne incarna lo spirito. Ci ha essa pensato la Turchia?

A ogni modo, siete padroni di deplorarne la cecità che l'affida, non solo contro i suoi nemici, ma eziandio contro la propria impotenza al progresso; non di negare la vostra ammirazione al suo stoicismo.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

A conferma della notizia da noi ieri riferita, riguardante l'azione della diplomazia russa, la quale si sarebbe spiegata a Belgrado in senso favorevole alla pace, abbiamo da questa città che lo stesso ministro Ristic assicurò la grande Scupcina che la pace era stata conchiusa coll'adesione della Russia.

Recenti telegrammi parlano di disaccordi sopraggiunti tra il gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo. Ci viene assicurato che quest'asserzione non ha fondamento. I due gabinetti proseguono ad essere animati dal vivo desiderio di contribuire ad assicurare all'Europa il benefizio della pace, ed a tal uopo scambiano in questi giorni le loro idee per trovar modo di adottare un piano di condotta comune rispetto alla Turchia. È interesse comune alla Russia ed all'Inghilterra, parimenti che a tutte le altre potenze, di non lasciar rompere l'accordo che si è stabilito durante la conferenza.

Le recenti dichiarazioni fatte al Parlamento ungherese dal ministro Tisza sono state accolte a Pest con molta soddisfazione. Al componimento delle controversie economiche fra l'Austria e l'Ungheria hanno contribuito non poco le considerazioni politiche, e si ritiene per certo che, durante il suo soggiorno a Vienna, il ministro Tisza abbia discusso nei suoi colloqui col conte Andrassy la politica orientale, e siasi trovato in pieno accordo con quell'uomo di Stato.

In qualche circolo diplomatico si teme che la rivolta dei Miriditi, segnalata oggi dal telegrafo, sia il segnale ed il principio di nuove difficoltà per la Sublime Porta, e di impreviste complicazioni in Oriente.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera è quasi vuota. Pare che volendola bisognerebbe andarla a cercare nella tribuna dei deputati al Palazzo Madama.

La seduta incomincia con una filastrocca di dichiarazioni. Gli onorevoli Mordini, Fossombroni, Righi, Geymet, Sambuy, Cuturi, Serristori, Dall'Acqua, Chinaglia, Pianciani, Rasponi, Berti Domenico, Guarini..., ecc., ecc. dichiarano che se si fossero trovati presenti al termine della seduta d'ieri avrebbero risposto un bel *no* alla proposta Bertani. Non per questo tutti cotesti signori intendono di contribuire alla fiducia tanto poco fiduciosamente espressa ieri dalla Camera all'Eccellenza di palazzo Braschi.

Si dovrebbero discutere certi articoli delle incompatibilità rimasti da parte.

Ma i ministri non si lasciano vedere nonostante che l'onorevole Crispi abbia già detto tre o quattro volte al commendatore Galletti: « telegrafino ai ministeri. »

Dopo un pezzo, si viene a sapere che il signor ministro delle finanze *invia* (per la posta?) non so quale progetto.

Pausa. Il telegrafo seguita ad agire sui ministeri.

L'onorevole Corte approfitta della circostanza per lamentarsi ad alta voce dei « dittatori » che si fanno aspettare.

**

Finalmente alle 3 il *guerno* arriva in persona dell'onorevole Coppino. S'inverte l'ordine del giorno, e il presidente annunzia che si discuterà il progetto sull'obbligo dell'istruzione elementare. Si cerca il relatore Pianciani, ma mentre questo entra da una parte nell'aula, l'onorevole Coppino esce dall'altra.

Prima che il ministro ritorni, entra nell'aula l'onorevole Mussi con gli altri membri della Commissione per la legge delle incompatibilità e caccia dal banco della Commissione l'onorevole Pianciani. L'onorevole Mussi dice che la Commissione ha fatto le sue proposte le quali sono nelle mani del presidente del Consiglio. Siamo daccapo...

Ecco il presidente del Consiglio con la proposta in mano. Non l'ha ancora letta: non si rammenta di che si tratti, non capisce il carattere e chiama in aiuto l'onorevole Pissavini.

Finalmente l'onorevole Crispi dà lettura dell'articolo concordato.

**

L'onorevole De Renzis, mette di buon umore la Camera raccontando che la Commissione sedendo *pro tribunali*, lo ha chiamato « *nel suo seno* » e dopo averlo fatto poco men che giurare sui Santi Evangeli di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, lo ha rimandato via come un testimone, mentre egli avrebbe dovuto essere ascoltato e consultato come proponente di un emendamento.

L'onorevole Macchi, arrossendo come una vergine pudibonda, narra come sono andate le cose e non sa spiegarsi come l'onorevole De Renzis si lamenti d'essere stato trattato male.

L'onorevole De Renzis risponde che se lo avessero trattato male non sarebbe venuto a dirlo alla Camera, nè al presidente: ma insiste nell'affermare che la Commissione non ha concluso nulla.

Ma questo si sapeva anche ieri.

**

Il deputato Guido Baccelli parla contro le categorie ed in favore dei professori. Dice che i professori non sono impiegati perchè è un impiegato chi ha da far qualche cosa ai congegni amministrativi dello Stato. Un professore d'ostetricia, per esempio, non può aver nulla da fare con questi congegni. (*Ilarità*).

Non resiste a dir male, fra parentesi e per abitudine, dell'onorevole Bonghi: se la piglia con l'onorevole Mussi, con l'onorevole Maurigi, con tutti quanti hanno « con mano amica » lanciato il loro dardo contro i professori.

La riunione dei deputati, la Camera, è il cervello del paese (povero paese!), e vi devono essere compresi tutti gli elementi di dottrina e d'intelligenza. Se se ne escludono i professori solamente perchè professori, allora grideremo: « Viva la Beozia! ».

E poi a questi argomenti aggiunge delle parole, molte parole, bellissime... ma che sembrano qualche volta fuori di posto in bocca dell'oratore.

E domanda nuovamente alla Camera l'abolizione delle categorie... e qualche minuto di riposo.

Il presidente accorda i pochi minuti con un sospiro di visibile... soddisfazione.

il reporter

SENATO DEL REGNO

Essendo all'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole conte Cantelli al ministro dell'interno, il Senato presentava l'aspetto delle grandi giornate.

Aperta la seduta alle 2 e mezzo, e non essendo ancora arrivato il conte Cantelli, il Senato passa a discutere il progetto di legge sui certificati ipotecari, fra la generale disattenzione.

Alle 2 e tre quarti movimento nel pubblico, giacchè entra nell'aula e prende il suo posto l'onorevole interpellante.

Quando il ministro guardasigilli ebbe risposto al senatore Barbaroux sul detto progetto di legge il presidente ha proposto di sospendere la discussione e di passare all'interpellanza.

Assentendo il Senato, ha la parola il ministro dell'interno.

L'onorevole Nicotera parla esprimendo generici sentimenti di stima verso l'onorevole Cantelli e pregando questo di astenersi dall'interpellanza nell'interesse dell'amministrazione.

L'onorevole Cantelli insiste, a meno che l'onorevole Nicotera non ritiri le accuse lanciate contro di lui nella Camera dei deputati.

L'onorevole Conforti propone la pregiudiziale in base all'articolo 36 del regolamento. Miraglia appoggia.

Il Senato la respinge e decide di passare immediatamente all'interpellanza.

Il senatore Cantelli svolge la sua interpellanza in termini calmi, ma risoluti, dimostrando la necessità che vi è in alcuni casi di sussidiare la stampa, aggiungendo che non l'ha sussidiata mai per far cantare le proprie lodi, ma nell'interesse del paese.

Il ministro dell'interno risponde prima con delle scuse generiche, poi disdicendo alcune delle frasi da lui pronunziate alla Camera, e finalmente proponendo al Senato la nomina d'una Commissione con l'incarico di esaminare i documenti sui quali egli basò le accuse mosse all'onorevole Cantelli davanti alla Camera.

Il Senato respinge quest'ultima proposta, e l'incidente non ha altro seguito.

La risposta del ministro dell'interno era stata concordata stamani dall'intero Consiglio dei ministri.

TRA LE QUINTE E FUORI

Torino, 2 marzo.

Caro *Lelio*,

« L'accusato ha l'ultimo la parola » e non potendo avere a mia difesa l'onorevole Stanislao di molta grazia, puoi esser certo che risponderò breve e chiaro com'è mia usanza.

Sono di temperamento sanguigno-nervoso come tu pensi, ma quando scrivo per *Fanfulla* non c'è pericolo che i nervi montin su a governare il cervello e mi fido degli amici in arte come delle donne, cioè pochino pochino. Per giudicare di un qualsivoglia lavoro, seggo sulla mia poltrona — quando l'ho — e non mi muovo infino a che non sono spenti i lumi. Ho avuto il coraggio... teatrale di subir tutto un dramma di Ulisse Barbieri in 5 atti, quattr'anni fa, per compiacenza, e sono pronto a raccontartelo.

Spenti i lumi, mi caccio qua e là fra la gente a contar gli sbadigli ed ascoltarne il giudizio; poi, mi attacco al mio maestro di musica — questo per farti sapere che mastico *note* — talune mensuali per forza — e gli dico:

— Ehi, maestro, che glie ne pare, in confidenza?

Siamo amici dacchè mi fa scuola *gratis*, e non tace una sillaba del suo pensiero. Un omo di talento.

Rimescolo poi il pastone dei vari giudizi, l'innaffio col sugo del mio criterio e lo delinisco nelle cartelline che ti spedisco, forte di quella indipendenza che hanno tutti i galantuomini e che *Canellino* sa mantenere nella nostra famiglia.

Non conosco il Campanini, il Kaschmann, il Castelmary che di... palcoscenico; non so fuori come sian fatti; pensa un po' se, anche avessi i nervi, potrei esser tirato a dirne male!! Gli applausi sono spesso rivolti all'uomo che la critica sincera deve sempre dimenticare se sia vecchio, sia giovine, sia pur anco una bella donnettina dagli occhi com...promettenti. Seguendo la teoria del rispetto alla canizie o alla gloria del passato, si potrebbe, così per dar un esempio, cavar fuori dal suo cimitero in quel d'Alessandria il povero Guasco — la mania delle caneri è alla moda — e portar sul palcoscenico il suo scheletro a cantar l'*Ernani*, l'opera che fu scritta per lui.

Dissi che il Campanini fu *impareggiabile* nel primo atto. Ti par poco? Se aggiunsi che rimase a un terzo dell'opera si è perchè non ebbe più voce pareggiabile a quella del primo atto.

Così per gli altri non muto un ette, fuorchè a riguardo della signora Arrio che, udita un'altra volta, più rinfrancata, mi parve una artista degna d'*Arrischiarsi* a maggiori prove. E con questo metto fine.

Non volevo che mi si credesse capriccioso e che si reputasse la mia critica solo frutto della mia testa.

Sono artista anch'io. Cesare Rossi mi ha inviato appunto ieri sera questo bigliettino che fedelmente ti trascrivo:

« Caro *Jacopo*,

« Preparati per il... *Suicidio*. La compagnia torinese al Carignano si *suiciderà* con Paolo Ferrari sabato sera. Prepara perciò le *forbici* che oggi, dopo la *Sultaneide* palpitante, sono di moda per accopparsi. Non si potrebbe recitare la scena del caffè-giardino di Nizza senza la tua *comparsa*. Ti farò una *truccatura* come quella che ti valse l'anno scorso al Gerbino così meritati applausi.

« *Il tuo*

« Rossi. »

Ti pare, *Lelio*, che un artista della mia forza possa mancar di cautela nel giudicare i suoi confratelli?

Jacopo.

Roma, 3 marzo.

Questa sera al Regio di Torino andrà finalmente in scena il *Rolla* del coreografo Manzotti.

Intanto mentre fervono le danze, fervono del pari le prove del *Lohengrin* di Wagner, che andrebbero magnificamente se i cori non trovassero la loro parte un po' dura alla digestione. Speriamo che a furia di tonici la direzione riesca a farli andare a tono.

Al Gerbino benissimo riuscita la beneficiata del caratterista Bertini. La nuova commedia della signora Lindau, *Maria e Maddalena*, che, data tempo addietro al Valle, parve al nostro pubblico un lavoro piuttosto pesante, è sembrata invece leggera come una piuma a quello del Gerbino.

Il che proverebbe ancora una volta di più che in fatto di giudizi i pubblici italiani sono d'accordo... come la maggioranza parlamentare.

*

Al teatro Rossini di Venezia è imminente una rappresentazione a benefizio delle masse della Fenice, lasciate in asso, per non dire addirittura sul lastrico, dall'impresario Morini.

La casa Ricordi concorre a quest'opera di beneficenza dando gratuitamente la musica dello *Stabat Mater* che verrà cantato nella serata. Gli artisti del teatro Rossini prestano pure gentilmente l'opera loro.

*

Giovedì sera al Carlo Felice di Genova ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Gulnara*, nuova opera del maestro Guarneri.

*

Al Niccolini di Firenze fa furore la compagnia Varney colle sue operette. Ieri l'altro sera fu rappresentata *La Boulangère a des écus*, nuova per i Fiorentini. Il merito dell'esecuzione fu trovato superiore a quello del lavoro.

Alla Pergola si sta sempre preparando il *Gustavo Wasa*, e Marchetti assiste con tanto d'occhi e di orecchi alla preparazione. Speriamo che si prepari un trionfo.

Al Nuovo, Scalvini fa maledettamente sospirare l'*Augellin bel verde*.

Al Rossini si dà un ballo intitolato *Il Sogno*. La ballerina si chiama Rosina Sacchi, il ballerino Giovanni Oro.

Sacchi... Oro... Auguro all'impresa di non destarsi da questo sogno.

*

Il secondo concerto delle dame svedesi dato alla sala Dante è riuscito bene come il primo. Il pubblico era in gran maggioranza composto di forestieri: vi assisteva anche la principessa Margherita, la quale, finito il concerto, si è intrattenuta breve tempo a parlare colle quattro signore svedesi.

Inutile il dire che esse hanno cantato divinamente. Il quartetto delle dame svedesi potrebbe definirsi quattro voci in una sola intenzione, poichè credo non sia possibile ottenere maggiore accordo di intonazione, di tempo e di interpretazione melodica.

Nella canzone popolare di Norvegia di Kjerulf — una specie di *Tirolese* strana e caratteristica — ho notato una singolare *smorzatura* eseguita in modo da riprodurre l'effetto delicatissimo d'un'eco lontana e da far domandare se per caso una mano invisibile avesse lambito le corde di un piano.

Il professore Schelling suonò alla perfezione negli intervalli, facendo gustare stupendi pezzi di Chopin, Haendel e Rubinstein.

*

La *Bella fanciulla di Perth* non andrà in scena neppur questa sera. Nemmeno a esser figli di profeti!...

Il mio collega ed amico marchese D'Arcais assicura che essa prenderà possesso dell'Apollo nella serata di domani.

Il cronista di un altro giornale afferma viceversa che domani all'Apollo sarà data ancora per una volta la *Gioconda*. La *Bella fanciulla di Perth* rimarrebbe per conseguenza invisibile fino a martedì.

In quanto a me, mi contento di aspettare pazientemente.

Lelio

BORSA DI ROMA

3 marzo.

Continua la scarsità d'affari. Malgrado i buoni corsi di Parigi; ieri alla piccola Borsa si fece poca rendita a 78 35, e ieri sera a 78 40 circa. Oggi fecesi 78 35, 78 37 1/2 per fine mese con pochissime transazioni. Per contanti senza *coupon* fecesi 76. I prestiti cattolici sono sempre richiesti con poche offerte. Prestito 1860-64 81 90, 81 80. Blount 80 55, 80 40. Rothschild 81 20, 81. Nominali tutti gli altri valori. Le Banche romane 1215, 1212; le Generali 437; il Gas 640; le obbligazioni Santo Spirito 413, 412; la rendita turca 13 30 circa. Invariati i cambi. Francia 107 85, 107 65. Londra 27 18, 27 13. Oro 21 70, 21 60.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 2. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che, alle ore 4 di questa mattina, le due Camere di Washington, in una seduta comune, proclamarono Hayes presidente con 185 voti.

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il documento della pace fu sottoscritto oggi dai delegati serbi e dal ministro degli affari esteri.

I delegati montenegrini arrivano questa sera.

Le elezioni dei deputati a Costantinopoli ebbero luogo oggi.

BUKAREST, 1. — Il governo presentò alla Camera dei deputati il progetto sulla contabilità dello Stato. Il ministero dichiarò che fa una questione di gabinetto dell'accettazione di questo progetto.

VIENNA, 2. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto di legge che modifica e completa i contratti colla Società della ferrovia del Sud.

WASHINGTON, 2. — Il voto delle due Camere, che dichiarò Hayes presidente e Wheeler vice-presidente, fu preceduto da lunghissime ed animate discussioni in ciascuna delle due Camere separatamente sui voti degli Stati del Vermont e del Visconsin, i quali finalmente furono dati ad Hayes.

I democratici estremi fecero tutte le proposte dilatorie possibili, ma furono sempre battuti.

Ferry, che presiedeva la seduta comune delle due Camere, prima di annunziare il risultato dell'elezione presidenziale, pronunziò un discorso nel quale espresse la speranza che questo risultato sarebbe accolto senza dimostrazioni, in modo dignitoso e solenne.

Egli lesse quindi l'esito della votazione, dalla quale risultò che Hayes e Wheeler furono legalmente eletti con 185 voti contro 184 dati a Tilden e a Hendricks.

Non vi fu alcuna dimostrazione.

Hayes arriverà oggi a Washington, e gli si prepara un ricevimento entusiastico lungo tutta la strada da Columbus a Washington.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma da Cattaro, in data d'oggi:

« Tutta la tribù dei Mirditi si è ribellata, ed assedia la fortezza di Puka, situata nella strada che conduce a Prisrend. Derwisch pascià spedì alcune truppe da Scutari per sbloccare Puka. Alcune truppe turche sono pure partite da Prisrend per sedare la rivolta dei Mirditi. »

VERSAILLES, 2. — La Camera approvò con 324 voti contro 164 la proposta di Beaussire, della sinistra, la quale autorizza le Commissioni parlamentari a riunirsi in Parigi.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di Laisant, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, elesse Thiers a suo presidente.

La Commissione incaricata di preparare la nuova legge sulla stampa decise, malgrado l'opposizione di Simon, che gli autori dei delitti per offese verso il presidente della repubblica e i sovrani stranieri siano deferiti ai giurì, e non ai tribunali correzionali.

PARIGI, 2. — Il *Mémorial diplomatique* conferma che l'Inghilterra suggerì alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo per realizzare le riforme. Finora queste trattative rimasero senza successo. La Russia insiste affinchè l'Inghilterra assuma degli impegni per l'avvenire, ma l'Inghilterra ricusa.

COSTANTINOPOLI, 2. — I delegati montenegrini visitarono oggi le ambasciate. Sembra ch'essi desiderino il ristabilimento della pace. I negoziati fra essi e la Porta incominceranno domani. Furono dati gli ordini per lo sgombero del territorio serbo entro 12 giorni.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — Una mozione di Wyndham, la quale chiedeva il ritiro della Dichiarazione di Parigi relativa ai diritti marittimi, è respinta.

Courtney dice che richiamerà il 23 marzo l'attenzione della Camera sul trattato di Parigi, e proporrà una mozione la quale dirà che le crudeltà del regime ottomano svincolano l'Inghilterra dall'obbligo di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Turchia. (*Applausi dall'opposizione*).

Northcote, rispondendo a Mundella, riconosce che la Commissione d'inchiesta assolse Tossoun bey ed altri otto implicati nei massacri della Bulgaria. Soggiunge che il console inglese Baring constatò che questa decisione era contraria alle testimonianze e protestò dichiarando che non assisterebbe più alle sedute della Commissione d'inchiesta. Northcote soggiunge di avere approvato la condotta di Baring.

WASHINGTON, 2. — Grant, rispondendo a Packard, constatò che la pubblica opinione non continuerà ad appoggiare militarmente lo Stato della Luigiana. Le truppe saranno impiegate a proteggere le vite e i beni da ogni violenza e non ad appoggiare, nè ad abbattere l'una o l'altra candidatura al posto di governatore.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino. Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Acimo Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

HOTEL CENTRALE
già SAN MARCO
MILANO

PRESSO AL DUOMO ED ALLA POSTA nuovamente restaurato dai nuovi proprietari

MAURI e ANTONIETTI

Table d'Hôte Restaurant a tutte le ore.

Camere da L. 1 50 in più

Omnibus ad ogni arrivo

UNA SIGNORA
TOSCANA

di civile condizione desidererebbe collocarsi in Roma presso una famiglia in qualità di Dama di Compagnia o di governante.

Dirigersi con lettera ferma in posta al Sig. Antonio Bedini, Roma.

(2465 P)

LEZIONI
LINGUA TEDESCA

Un distinto maestro qualificato di lingua tedesca, che insegnò parecchio tempo a Berlino, desidera d'impartire lezioni nella sua lingua materna.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio principale di pubblicità, 22, via della Colonna, p. p.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARMOIS — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2° ROMA (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°**

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA MILANO,

Via Carlo Cattaneo, n. 1 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

GRANDE RIBASSO
DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102

(2114)

Sagome dei Ferri

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Leis* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO
del dott. LINCK

Marca di Fabbrica

Raccomandato dai primari professori di medicina del e Università di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

N. 1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato al 'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. 2 al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico L. 2 al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro* viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. 3 al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nella tisi polmonare, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. 3 al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinina*, è usitato in casi di debolezza e come antifebbrile. L. 3 al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra MARCA DI FABBRICA, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser e da A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia.

(2180)

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, si è il rimedio degli acuti dolori della gotta, producendo in breve tempo il suo effetto calmante, ed abbrevia l'infiammazione dell'arto affetto, come l'ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Forìa, palazzo proprio, e nei

Depositi: Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66 farmacia Ottoni Corso, 199. *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo 1. *Salerno*, farmacia di Cennamo Camillo. *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116. *Cosenza*, Anastasio Federico. *Benevento*, Procerella Tiberio, Porta Rufino 39. *Catanzaro*, Villelli Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, Fr.lli Ciccarelli. *Oneglia* Amoretti G. fu Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Masoero G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*, Sabatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Berteletti Giovanni. *Piacenza*, Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Barest Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Comelli G. farm. Gruppa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civico. *Toscanella*, farmacia di Alessandro Nicoletti ed in tutte le farmacie d'Italia.

(2005 G)

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive, le soffrenze della dentizione sono prevenute. — Frc. L. 5. — Istruzione esplicativa e firma franca. — Deposito Centrale DELABARRE, 4, rue Montmartre. — Onde evitare le contraffazioni, indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso 145. Napoli Scarpitti, Cannone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

Società Igienica Francese
Acqua Figaro
Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene. Ristabilisce in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva**.

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo o la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea che in un quarto d'ora di tempo tinge i capelli e la barba in nero e castagno.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento G. CIVELLI

GIORGIO BYRON
AIDEA
Episodio di Don Giovanni

Saggio d'una traduzione completa di VITTORIO BETTELONI

Prezzo Lire 2 50.

FERRI
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

FABBRICA PRIVILEGIATA
DI
BIGLIARDI
Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati.

(2365)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO **della farmacia della Legazione Britannica** in *Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative la sua riuscita si è resa superiore a quella di ogni altro prodotto, e per questo ha fatto nascere alle persone che ne usano una grande fiducia, essendo per qualunque età resi utili. Nè basta: è provato che rende più morbidi i capelli e li fa crescere, come pure dà di nuovo al loro colore, avvertendo che per tornare che questo liquido non è un colore che avesse a nuocere la salute, naturale rotondezza e regolarizzazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spedisce in tutti i paesi d'Italia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale e si trova in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti; *Turini* e *Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compagni*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Sonchong Choicest Tea

Pacchi	da			Lire	
		1	chilogrammo	Lire	15 —
»		1/2	»	»	7 50
»		1/4	»	»	4 —
»		100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 60

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 5 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL SENATO DI IERI

(NOTE DALLE TRIBUNE).

Tiziano Vecellio addormentato, cioè il presidente Tecchio (i Veneziani, suoi compatriotti, che dell'*acca* non ne vogliono sapere un acca, dicono *Tecio*) è il più pittoresco dei presidenti; una cosa di velluto nero sul capo, una cosa che non è un berretto, non è un corno ducale, non è una callotta, nè una papalina, nè un *fez*, nè un *mortier* — e poi una barba bianca a triangolo isoscele, di cui la punta va a nascondersi sotto il tavolo presidenziale... a quanti metri di profondità, lo sanno gli uscieri soltanto.

Al banco dei ministri, in un gruppo e colle mani alla cintola, Melegari, Mezzacapo, Nicotera in guanti neri; poi Maiorana, poi due poltrone vuote per *Cala* e *Tabiano*; poi il guardasigilli, che preferisce alle solite poltrone una modesta seggiola di legno piegato a vapore e di paglia intrecciata.

*

I senatori non sono molti, circa un'ottantina. Rossi... non di Schio... ma di Catanzaro, di Salerno e di Sapri, già avvocato del ministro dell'interno nel processo di San Firenze a Firenze, è in colloquio col senatore Miraglia; Aleardi *el dize una paroleta in una recia a Tecio*; Prati discorre con un sonetto che farà parte di una futura *Psiche* di cinquecento volumi.

Le tribune del pubblico rigurgitano; quella dei deputati è piena di maggioranza e di opposizione, da Menotti Garibaldi all'onorevole Ercole Piccinelli, il più vegeto dei settuagenari.

*

C'è per la prima all'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Cantelli al ministro dell'interno; ma l'onorevole Cantelli non è ancora presente.

Alle 2 33, *Tecio* dice: *Spetemolo un poco*; alle 2 35: « siccome abbiamo aspettato abbastanza, si apre la discussione generale sui certificati ipotecari; la parola è al senatore Barbaroux ».

E Barbaroux parla e il guardasigilli risponde; ma nessuno bada ai loro certificati ipotecari; tutti guardano l'onorevole Cantelli, entrato nell'aula alle 2 37.

*

L'onorevole Cantelli si è lasciato crescere le fedine e somiglia un poco a Giuseppe Revere, poeta tragico e direttore del *Bollettino consolare*.

Intanto gli onorevoli Cavallotti, Fusco, Lazzaro, Muratori e molti altri deputati invadono la tribuna diplomatica: Cavallotti vi entra come rappresentante delle repubbliche di Messene, di Sparta e di Atene, Lazzaro come inviato straordinario... molto straordinario del marchese Bamba Puoti.

Lazzaro e Muratori le repubbliche e i tiranni della Magna Grecia e della Sicilia.

*

Finalmente *Tecio* si decide a mettere da parte i certificati ipotecari e si passa all'interpellanza, mentre una folla di deputati invade le tribune riservate.

Il ministro dell'interno preferirebbe non essere interpellato; e si capisce; invoca la calma, la solidarietà e tante altre belle cose, delle quali egli come deputato e come ministro ha sempre dato splendido esempio; spera di cavarsela con qualche complimento generico e colla promessa di spiegazioni in privato.

Ma l'onorevole Cantelli risponde che il ministro dell'interno gli aveva alla Camera rivolto accuse che, se sussistenti, lo renderebbero indegno di sedere in Senato. Se il ministro le ritira, sta bene, altrimenti intende pubblicamente difendersi da quelle pubbliche accuse.

Il ministro ripete quanto sopra, lasciando giudice il Senato.

*

Il presidente *Tecio si* dispone infatti a consultare il Senato, a norma dell'articolo 26 del regolamento... ma l'onorevole Conforti mette innanzi una questione pregiudiziale.

Il senatore Conforti è di parere che in forza dell'articolo 36 dello Statuto il senatore Cantelli non possa rispondere in Senato a ciò che l'onorevole Nicotera disse alla Camera.

L'onorevole Miraglia trova *generose* le parole del conte Cantelli, *benevole* quelle del ministro, *accettabile* la pregiudiziale di Conforti:

Nei bei tempi di Roma... quando non solo i *senatores* erano *boni viri*, ma il *Senatus* non era ancora *mala bestia*...

Tecio. Si attenga alla pregiudiziale.

Miraglia. Per l'appunto; ed è perciò che propongo si imiti l'esempio di Attilio Regolo verso Manlio, quando doveva tornare in Africa.

*

Il ministro dell'interno... ripete come sopra.

Il Senato respinge la pregiudiziale, e delibera che l'interpellanza si svolga immediatamente.

Nicotera. Siccome si tratta di certi fatti, propone che il Senato mandi a palazzo Braschi una Commissione di cinque senatori, ai quali egli farebbe vedere... la luna nel pozzo.

Cantelli. Non si tratta di fatti; si tratta delle accuse dirette a me dal signor ministro; accuse che non hanno ragione d'essere, quand'anche i fatti fossero sussistenti; a me preme di lavarmi pubblicamente e completamente dalle accuse.

Nicotera. Se non si tratta di fatti, si tratta di apprezzamenti sui fatti; insisterei quindi perchè una Commissione di cinque senatori venisse da me.

*

Ma non c'è verso; conviene che si rassegni a udire le difese dell'onorevole Cantelli.

E l'onorevole Cantelli, colla massima calma, chiarezza e precisione, risponde e si giustifica dalle tre accuse: che egli sussidiasse la *Gazzetta d'Italia*; che egli, contro la verità, negasse i pagamenti fatti, per mezzo del prefetto di Firenze, al direttore della *Gazzetta*, non per la *Gazzetta*; che egli fosse ciamberlano e servitore dell'ex-duchessa di Parma.

*

L'onorevole Cantelli ripete ciò che già aveva dichiarato; che cioè il denaro era dato al direttore della *Gazzetta*, ma non per la *Gazzetta*; bensì a scopo sul quale manterrà il silenzio, trattandosi di fondi segreti. Certamente egli non comprò mai dalla stampa le lodi personali; se si è servito di fondi segreti per sostenere all'estero la politica nazionale, o per combattere in alcune provincie la stampa sovversiva, crede di aver fatto bene.

Del resto, egli non contestò i pagamenti; non solo sapeva che le lettere esistevano, ma (e di questo potrebbe fornire le prove) che da tre mesi erano uscite dalle mani del prefetto di Firenze, quantunque riservate. Ma non avrebbe mai creduto che il collegio degli avvocati della parte civile, dove pure sedevano uomini che fino al 18 marzo avevano per molti anni militato con lui nello stesso partito, producesse quelle lettere per dimostrare che egli sussidiava la *Gazzetta d'Italia*, ricordando così alla memoria i tristi tempi e le triste circostanze di altri processi...

Il senatore Rossi dall'aula e l'onorevole Puccione dalle tribune si guardano in faccia.

*

Quanto all'accusa di ciamberlano e servitore della duchessa di Parma l'onorevole Cantelli, che potrebbe invocare la testimonianza di molti suoi colleghi (il senatore Borsani accenna di sì) e anche dell'onorevole Depretis, si limita a ricordare alcuni incontestabili dati della sua vita fino al 1859.

La modestissima, ma pur tanto concludente apologia che l'onorevole Cantelli è costretto a fare di sè stesso deve aver ricordato all'erudito senatore Miraglia quando Scipione accusato invitava il popolo romano a salire in Campidoglio per ringraziare gli Dei.

L'onorevole Cantelli conchiude: « Dopo il 1859, la mia vita si è sempre svolta alla luce della pubblicità, in seno al Parlamento. Il paese e la storia ne sono giudici ». (*Applausi*)

*

Nicotera ha una gran voglia di spostare la questione, e parla di carte distrutte al ministero dell'interno.

Non gli basta che l'onorevole Cantelli lo abbia complimentato perchè egli non sente il bisogno di farsi appoggiare dalla stampa; sente il bisogno di dichiarare che non sussidia nessun giornale...

Cossilla. E il *Bersagliere*?

Nicotera. Sfido chicchessia a *provare* che il *Bersagliere* sia sussidiato; non gli fo neppure il favore di speciali informazioni... (*rumori, risate*). Il sussidio dato *a quel giornale che per rispetto alla stampa non nomino* (l'onorevole Nicotera si rassegna a questa circonlocuzione) avrà forse servito a compensare un confidente... (*rumori*). E poi ho detto la verità.

Cantelli. Lei ha detto che io avevo fatto il ciamberlano.

Nicotera. No; ho detto che io non avevo mai fatto il ciamberlano (*risate da tutte le parti*).

E qui torna il ministro a tirarci in ballo le carte e l'ex-capo di gabinetto.

Ma l'onorevole Cantelli gli risponde che ciò non ha a che fare coll'interpellanza; che egli si è scagionato delle accuse rivolte a lui dal ministro; che questi le ha implicitamente ritirate; che ha ottenuto il suo scopo e che quindi non ha da proporre al Senato nessuna deliberazione.

E il Senato, fra gli applausi, passa all'ordine del giorno.

E tutti se ne vanno, persuasi che l'onorevole Nicotera in tutta la sua vita non abbia avuto peggior nemico della propria lingua.

Arista.

GIORNO PER GIORNO

V'invito, anzi vi eccito a comprare il *Diritto* di stasera. Sarà interessante.

Oh! E perchè?

Il perchè ce lo ha detto il *Diritto* stesso di ieri, il quale, dopo avere riprodotto il resoconto stenografico del discorso pronunziato dall'onorevole Nicotera per combattere la proposta del nostro onorevole collaboratore Bertani, soggiunge in nome proprio ed in caratteri grossi:

« Ma non vogliamo, nè dobbiamo nascondere che se approviamo il voto di ieri, non possiamo d'altro lato convenire intieramente nelle teorie e nei giudizi enunciati dall'onorevole ministro dell'interno. E ne diremo domani ampiamente le ragioni ».

Ecco perchè vi ho consigliato a spendere due soldi per comprare il *Diritto*; per apprendere cioè le ragioni per le quali non approva le teorie e i giudizi del ministro dell'interno.

Povero Barone! Tutti lo tormentano, tutti gli sono addosso, perfino l'« organo della democrazia italiana! »

* * *

Il ministro dell'interno può rispondere che si ride del *Diritto* e della democrazia. Ha per sè i 170 voti favorevoli alla legge sulle incompatibilità e gl'importa poco del rimanente. Quanto alle teorie, il ministro ha già dimostrato più volte di saper rinunziare in tempo con magnanimo disinteresse, a quelle che in certe date circostanze potevano essergli inutili.

* * *

Ma si potrebbe osservare che 129 voti contrari sono parecchi, specialmente dati contro un ministro il quale ha fatto tutti gli sforzi per avere una Camera ad immagine e similitudine sua.

Centoventinove sono parecchi! perchè se una cinquantina si possono attribuire con sicurezza all'opposizione, ne restano sempre 79 di *amici* politici dell'onorevole ministro; di quelli amici

IL MARITO DI LIVIA

31

per

LUISA SAREDO

Nel fervore del suo entusiasmo per la Livia si era obbliato sino a censurare un momento la di lui condotta, ma lo aveva fatto innocentemente, come un ragazzo imprudente che egli era; ora le interrogazioni dirette del nonno lo fecero subito rientrare in sè stesso, e la sua risposta fu all'incirca di questo tenore.

Non conosceva assolutamente l'esistenza della Genevieffa prima di recarsi a Vallerano: egli aveva perduto completamente di veduta il suo amico Manlio dopo le campagne fatte insieme. Probabilmente la Ginevrina era entrata al di lui servizio in Piemonte ove Manlio aveva dimorato lungo tempo. Supponeva che fosse stata al servizio della prima moglie, poichè Manlio stesso gli aveva parlato in quei giorni di un suo primo matrimonio di cui non aveva udito a discorrere prima. Forse la Genevieffa era stata raccomandata dall'estinta, e si comprendeva che Manlio, sapendola tanto più vedova e sola al mondo, non volesse congedarla.

Il capitano non era felice nelle spiegazioni che porgeva al signor Prospero: il viso del vecchio nonno si faceva sempre più buio; egli pure non aveva mai udito parlare del primo matrimonio: questa circostanza lo colpì vivamente e se espresse una meraviglia che pose di nuovo il capitano alla tortura: credeva senza dubbio che ciò gli fosse perfettamente noto, al nonno; avvedendosi dello sbaglio, si pose a difendere il signor Manlio dicendo che egli stesso, che era il suo migliore amico, ignorava ancora pochi giorni prima questo fatto di cui Manlio stesso gli aveva parlato a caso credendo che ne fosse informato: si comprendeva che non aveva amata la prima moglie come amava la seconda e che doveva fare uno sforzo per rammentare d'essere stato ammogliato un'altra volta.

Tutto ciò non distrusse la triste impressione che quella novella aveva fatto al signor Prospero, e quando fummo soli mi aperse l'animo suo pieno di dubbi e di timori.

Si accusava di avere proceduto con imperdonabile leggerezza consentendo in un subito al matrimonio della sua diletta Livia. Si era fidato perchè tutti conoscevano Manlio nel paese e gliene avevano detto un gran bene, dipingendolo come un uomo serio, tutto occupato dei suoi affari particolari senza essere avaro, nè interessato. In ciò nessuno si era ingannato, ma il fatto che era stato assente per molti anni nella prima gioventù poteva nascondere qualche cosa di spiacevole. Questo punto nero, non mai visibile prima d'allora ai suoi occhi, cominciò a tormentarlo in guisa, che si decise a tentare una specie d'inchiesta sul passato del marito di Livia.

La cosa non era tanto facile poichè il signor Prospero non era mai uscito dagli antichi Stati Romani e non aveva relazione che con persone nate e vissute in questi Stati medesimi: non fu che per mezzo d'un suo amico che potè ottenere da un alto funzionario piemontese, da lui non conosciuto, che scrivesse a Torino per avere contezza di Manlio Sismondi, il quale ci aveva dimorato almeno un dieci anni prima.

Come si comprende, queste indagini non erano delle più facili e non si potevano avere tanto presto: intanto la fiducia dell'avolo si era così bene dileguata che avrebbe voluto vedermi ripartire per Vallerano onde sapere al giusto che cosa avveniva colà.

Io resistevo a questo suo desiderio, rammentando dolorosamente la maniera con cui avevo dovuto partire dalla casa del signor Manlio, ma vivevo anch'io nella massima ansietà poichè scorgevo nelle lettere della Livia una certa stanchezza, un abbattimento che volevo attribuire al suo stato, ma che poteva essere anche cagionato da disgusti da noi ignorati: avrei forse finito per cedere alle istanze del signor Prospero quand'anche non avessi ricevuto dalla giovane sposa il biglietto seguente: nell'aprirlo soltanto compresi che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto: la scrittura ne era tremante, affrettata, come di persona in preda alla disperazione.

« Ellen, cara Ellen, abbiate pietà di me, scriveva la Livia. Perdonate tutte le mie esitazioni passate; sento ora un assoluto bisogno di avere un cuore amico nel quale versare il mio. Ho per soprappiù necessità di qualche consiglio; venite, ve ne scongiuro, venite! Mio marito non può, non deve niegarmi il favore di avervi meco; ho paura talvolta della mia solitudine: comprendo che se voi verrete a Vallerano la mia vita sarà meno travagliata.

« Spero che risponderete al mio appello; conosco il vostro cuore e confido in voi; credete all'amicizia eterna della vostra

« LIVIA. »

Dietro queste parole, che mi guardai però bene di far vedere al nonno per non spaventarlo, non potevo esitare a tornare a Vallerano. Il malumore del signor Manlio non era più nulla ai miei occhi quando si trattava della mia cara fanciulla. Fissai dunque di uniformarmi al desiderio manifestato tante volte in quegli ultimi tempi dal signor Prospero, e senza frapporre tempo in mezzo partii per Vallerano.

Giunsi ai piedi del colle su cui sorge il castello al fare della sera; il tempo era orrendo, un'umidità ghiacciale penetrava nelle ossa: il rombo del tuono si faceva udire, malgrado la stagione avanzata, misto al gemito prolungato del vento, e qualche fiocco di neve cominciava a cadere. La prima carrozza venuta che avevo presa all'ultima stazione della via ferrata doveva condurmi sino al castello, ma giunta ai piedi della collina ove c'era il villaggio, si fermò, secondo l'abitudine dei vetturini che vanno per quella strada, all'osteria del Falco, per rinfrescare i cavalli. Non volevo neppure discendere, sebbene i miei vestiti fossero tutti inzuppati, ma con mia somma sorpresa, vidi venire a me un uomo che m'era tutt'altro che sconosciuto.

(Continua)

sempre pronti ad alzarsi quando si tratta di votare per alzata e seduta.

Quando gli avversari crescono tutti i giorni di numero, e gli amici rendono di questi servizi; quando si è obbligati a rimangiare al Senato le parole dette un mese e mezzo prima davanti alla Camera; quando l'« organo della democrazia italiana » non è d'accordo con i giudizi; e quando si trova un avversario incomodo come l'onorevole Minghetti il quale con una dichiarazione leva ad un voto di fiducia tutta la espressione della medesima, deve essere pure un gran brutto mestiere fare il ministro.

D'ora in avanti quello dell'interno ha diritto a tutto il mio « benigno compatimento. »

* * * * *

L'onorevole Baccelli è stato ieri eloquentissimo nella difesa che fece dei professori.

L'epigramma e l'ironia debbono avere scottato più d'una volta qualche ministro, e parecchi colleghi.

L'oratore per sostenere che i professori non sono impiegati stipendiati, perchè non hanno che fare coi congegni amministrativi dello Stato, esclamò: « Potrete voi dire che un professore di ostetricia entra per qualchecosa nel congegno amministrativo dello Stato? »

In queste parole ognuno ha sentito un'amara allusione agli aborti ministeriali, ai rivolgimenti di certi feti della Camera, ai parti laboriosi di certe relazioni degne dell'operazione cesarea.

E notate che delicatamente l'oratore non ha parlato di malattie, e sì che deve sapere che la Camera è stata mal concepita, ed è nata epilettica.

* * *

Non capisco però perchè nessun deputato abbia chiesto la parola per un fatto personale quando l'onorevole Baccelli ha dichiarato: « Noi qui dentro ci sentiamo piccole isole cerebrali del gran cervello del Parlamento. »

Mi assicurano che un onorevole voleva protestare ch'egli si sentiva *piccola isola* e magari deserta... di ogni e qualunque prodotto, ma cerebrale poi... no davvero.

Un amico e collega l'ha trattenuto, giurandogli che la Camera lo sapeva già... per dati, fatti e scritti.

* * *

La frase dell'onorevole Baccelli sul professore d'ostetricia mi ricorda un aneddoto d'università, che proverebbe come non tutti i professori di quel ramo di scienza si credano estranei ai congegni dello Stato.

Ne ho conosciuto uno che, in tempi di caldo liberalismo, era persuaso che la politica e l'ostetricia dovessero andare sempre insieme ed esclamava in una sua prolusione:

« Ora che il sole della libertà risplende all'ombra della bandiera tricolore e dello scettro costituzionale di Vittorio Emanuele... dunque studiamo ostetricia ».

E concludeva una delle sue prime lezioni con queste parole:

«... e come vi sono dei re tiranni, così vi sono dei bacini mal conformati ».

Spero che, se quel professore fosse al Parlamento, l'onorevole Baccelli lo escluderebbe, non solo dal congegno amministrativo, ma anche dalle *isole cerebrali!*

* * * * *

La seduta di ieri in Senato è riuscita, come avrete visto, molto divertente.

Il momento in cui il colto pubblico e l'inclito Senato si divertì maggiormente fu quando il Barone, accusato di sussidiare il *Bersagliere*, negò la cosa e aggiunse che al suddetto organismo egli non diede altro che *informazioni*, ma che dal novembre in poi egli *ha rotto ogni rapporto col medesimo.*

To'! Se è vero che il *Bersagliere* militava *gratis*, io non posso che deplorare la nera e mostruosa ingratitudine di cui si è macchiato l'Eccellentissimo Barone. Mettere alla porta come un cane chi lo aveva servito con tanto zelo, cantato con tanta lena, incensato con tanto fervore? Vi par poco?

Quanto a me, vi confesso, che innanzi a un fatto simile, io incomincio a dubitare dell'avvenire dell'umanità.

Povero *Bersagliere!* Il tuo caso serva d'insegnamento a tutti gli altri ufficiosi, mostrando come Sua Eccellenza ricompensi i suoi più fedeli amici e servitori.

Li tratta come limoni spremuti.

NOTE SICILIANE

Palermo, 2 marzo.

Grazie al cielo, abbiamo finalmente una questione nuova! Quella della sicurezza pubblica era vecchia, e ognuno ne aveva piene le tasche; quella dell'amministrazione del manicomio non è abbastanza ardente perchè trattasi dei soli matti rinchiusi; quella delle linee ferroviarie era grossa prima della visita del ministro Zanardelli, ma ora si è fatta piccina; infine quella del fallimento della Società di navigazione *Trinacria* fu decapitata colla nuovissima convenzione. Ora capirete bene che si cominciava a trascinare una vita infelice e senza scopo. Ci voleva una questione, ch'è come l'ossigeno morale per la vita d'una città, e la questione sorse. È quella dell'ospitale. Perchè dovete sapere che qui si spendono allegramente nove milioni, dico *nove* e ripeto *nove* milioni, per la costruzione di un teatro massimo, il quale gareggierà, dicono, coll'Opéra di Parigi, ma non si è ancora pensato di dotare la città d'un ospitale sano, grande proporzionato ai bisogni di una grande capitale. Vi sono, è vero, due ospitali, ma, sommati tutti due, non ne fanno uno che possa dirsi sufficiente. Ma v'ha di più. Uno dei due ospitali, e precisamente quello che ha le cliniche per gli studenti della facoltà medica, è in tali pessime condizioni igieniche, che i feriti, gli ammalati che subiscono operazioni chirurgiche, vi muoiono di febbre infettiva purulenta. Lo stesso professore di chirurgia non osa fare più operazioni, e nemmanco specillare le ferite, tanta è la violenza del morbo d'infezione. Il governo diede 5,000 lire, ed il municipio 1,000 perchè si erigesse nel giardino dell'ospizio una baracca provvisoria in legno, finchè sarà rinsanicato l'ospitale... ma la baracca non sorge, le 6,000 lire dormono il sonno dei giusti, e viceversa gli ammalati muoiono d'infezione purulenta.

Gli studenti se ne lagnano, i professori se ne lamentano, la popolazione grida e gli ammalati... non hanno nemmeno il tempo di protestare, perchè muoiono prima. Il governo, cui tocca provvedere, non si muove, e il municipio crede di aver fatto molto, anzi tutto col *largire* 1,000 lire per l'ospitale, quando ne spende nove milioni (insisto sul *nove*) per un teatro.

Anche quando l'ospitale della Concezione (che così si chiama il nosocomio dove, invece di guarire, si muore) sarà rinsanicato, Palermo avrà però sempre bisogno di un nosocomio proporzionato alla popolazione... a meno che i poveri malati non piglino la buona abitudine di farsi portare al teatro Massimo (quello dei nove milioni), anzichè all'ospitale; bisognerà però che il municipio fornisca biglietti d'ingresso gratuiti; è il meno che possa fare.

Scherzi a parte: la questione di un ospitale sufficiente e sano si è fatta grossa in questi giorni; ognuno la discute, ciascuno se ne appassiona... ma intanto l'infezione purulenta fa vittime!

◇

Da due giorni sono interrotte le comunicazioni postali col continente. Nettuno si è messo in una collera furiosa, e il vapore da Napoli non parte.

Finchè il ministro Zanardelli non adempia la promessa fatta qui nei banchetti, d'un *tunnel* sottomarino o d'un ponte sospeso sullo stretto, la nostra posizione è tutt'altro che lusinghiera: siamo *à la merci* dei flutti; quando il mare imbizzarrisce, la posta del continente non viene; quindi non lettere, non giornali; è vero che il filo elettrico ci porta le notizie d'Oriente e i resoconti delle *incompatibilità parlamentari*, ma ahimè! questo non ci compensa della porzione giornaliera di *Diritto*; certi stomachi abituati a quel vitto quotidiano ci soffrono assai nella privazione, e poi quando arrivano due o tre *Diritti* tutti in una volta, ne pigliano una indigestione che può riuscire fatale.

Del resto, queste intermittanze nelle corrispondenze col continente sono noiosissime e pregiudizievoli assai specialmente al commercio; ma si tratta di forza maggiore, e bisogna chinare il capo e subire la nostra condizione di isolani ed isolati.

Ma dove io non mi so acquetare si è nel riposo domenicale che fa la Società di navigazione Florio. Che il Padre Eterno, dopo fatto quel po' di lavoro della creazione del mondo, si sia riposato il settimo giorno, lo capisco, e non ho nulla che dire; ma che i legni della Società Florio, che ci uniscono una volta al giorno a Napoli, non partano nè arrivino il settimo giorno della settimana, non la mando giù; tanto più quando vedo che abbiamo già dei riposi forzati e di spesso, anche nei giorni feriali, per causa del mare. Non potrebbe Sua Eccellenza Zanardelli veder modo di sopprimere quel troppo religioso e morale riposo domenicale? Finchè aspettiamo il ponte aereo del faro, ci accontentiamo di questo... il *ponte* lo aspetteremo un pezzo!

◇

Avrete già visti i particolari della cattura del bandito La Marca in Samboca. Si distinsero, come sempre, gli ufficiali del distaccamento, coi loro bravi soldati, e i reali carabinieri. Anche il delegato fece bene il suo dovere. È curioso che il bandito, dalla casa ove erasi trincerato, dichiarò di non voler arrendersi che al sindaco; è un gusto che rivela una certa finezza e delicatezza squisita di sentire. Cedere alla truppa era quanto subire la violenza della forza; arrendersi al magistrato cittadino era più nobile, più grandioso; guardate dove va a ficcarsi l'amor proprio!

Si cercò il sindaco, e lo si accompagnò nella casa assediata; allora il bandito si arrese, e depose le armi.

◇

Qui nella nostra provincia abbiamo avuto in questi giorni degli arresti e servizi di qualche importanza; le cose accennano a prendere una piega migliore perchè la duri! Però il bandito Leone, col suo fido Randazzo, in Montemaggiore assassinò due villici, che sospettava d'accordo coll'autorità, e che temeva volessero tendergli un'imboscata d'accordo coi militi a cavallo.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Apro la *Perseveranza* e vi leggo:

Ubi nullus ordo...

Non m'è nuova cotesta frase, ma non saprei dire al momento chi l'abbia scritta. A buon conto, non trovo giusto evocare i Latini obbligandoli a sentenziare sopra un ordine, o un disordine di cose del quale non hanno mai avuta un'idea.

Faccio un'eccezione per Tacito: l'analogia dei tempi... caligoliani gli lascierebbe un'incontestabile autorità.

**

Apro il mio Beniamino de' giornali italiani, il *Piccolo*, e vi leggo:

« *Parlamentum indoctum.* »

Ecco un latino assai poco velato. *Indoctum!* Cerco invano un eufemismo che temperi, voltandolo nel nostro idioma, questo classico aggettivo.

Ah! onorevole De Zerbi, l'ha fatta grossa mettendo una frecciata come questa sul conto dell'idioma di Cicerone e di Virgilio.

Ai tempi di Virgilio e di Cicerone quelle due parole nessuno avrebbe osato accozzarle insieme. A quei tempi non si sedeva in Parlamento senza dottrina per la semplice ragione che nessuna legge regolava certe incompatibilità messe innanzi appunto per escludere la dottrina dai Parlamenti e battere in breccia i muri della biblioteca di Monte Citorio perchè gli indotti possano entrarvi senza ostacolo e senza l'obbligo di farvi una sosta.

Onorevole De Zerbi, dopo il voto parlamentare di ieri, le sue parole potrebbero cadere sotto le ragioni del Codice perchè suonano dileggio contro un'istituzione dello Stato.

**

Lasciamo in pace il latino e buttiamo la politica in volgare.

Ecco giusto il *Roma*, vale a dire la Crusca del più volgare tra i volgari.

Col *Roma* non c'è caso di pigliare equivoci, e quando il *Roma* dice, come lo disse ieri per l'appunto, che la situazione attuale è il caos, non può, non dev'essere che il caos. Chi più autorizzato a portarne giudizio dell'onorevole Lazzaro, intelletto caotico per eccellenza?

Dunque, lo si tenga per detto, siamo nel caos, vale a dire in quella fase in cui le forze della natura si mischiano, si confondono, si accozzano, si respingono, si combattono, si eliminano, cercando la formola dell'ordine. Ma quale sarà essa questa formola? Se l'onorevole Depretis fosse tanto buono di farcela sapere, ci farebbe quello che si dice un piacere fiorito. Che se vorrà mantenere il segreto, allora poi, visto che la cosa ci tocca, non ci rimarrà altro da fare che stabilire un confronto fra l'oggi e il ieri, e se il ieri può mostrare d'essere stato al paragone dell'oggi meno caotico, diciamo senz'altro: il ieri, senza essere l'ordine assoluto, gli era più vicino dell'oggi, e il confronto fa cadere su quest'ultimo la colpa d'averci ricondotti in pieno caos.

**

Accettiamola del resto questa situazione pregenetica, mi si passi il neologismo, e figuriamoci di vivere in quei tempi nei quali, secondo la Bibbia, *lo spirito di Dio era portato sopra le acque.*

Eccolo: a Dio gli è venuta a noia la sua solitudine sconfinata, e ha gridato: Sia fatta la luce! E un sole di verità brillò sopra il Senato, e le tenebre Nicotera furono divise dalla luce Cantelli. Ci si comincia a veder chiaro. Dio, come è rimasto piccino quel povero ministro che uno scherzo d'ombre ci presentava come un gigante! Ah voleva ritrarsi colla tattica del Parto — tattica, fra parentesi, che è sempre stata la sua — per ferire impunemente da lontano?

I Parti, Eccellenza, non fanno più buona prova da Mitridate in poi e l'abitudine del veleno di quest'ultimo si ripete in lei nel senso che il suo stomaco già agguerrito, nel momento opportuno si rifiutò a salvarla con una morte gloriosa da un'umiliazione.

**

Bella bravura quella del *Diritto* che scrive sull'interpellanza Cantelli:

« Non avendo l'onorevole Cantelli presentata alcuna proposta, l'incidente non ebbe seguito ».

Dico bella bravura, perchè il *Diritto* con quelle parole fa la parodia del famoso epigramma di Machiavelli contro Pier Soderini, e sembra voglia mettere in evidenza che anche stavolta Plutone, sdegnando avere ospite nell'inferno il successore del celebre Fiorentino, lo respinse gridando:

« . . . . Anima sciocca,
Che inferno! Va nel limbo coi bambini ».

Ieri l'onorevole Melegari ha deposti fra le mani dell'onorevole Crispi i documenti *pubblicabili* sulla questione orientale. Fra pochi giorni sapremo tutto quello ch'egli ci vuol fare sapere, mezzo termine per toglierci ogni diritto a conoscere quello che egli tiene per sè.

I libri azzurri, gialli, verdi, rossi, ecc., ecc mi si perdoni l'irriverente paragone, sono le carte segnate che certi giuocatori sostituiscono alle buone per fare impunemente il *repulisti* nelle tasche dei gonzi.

Perchè non fare una... *bismarcata* e tenere il velo calato sui misteri, come il gran cancelliere, piuttosto che levarlo per farci vedere soltanto quello che può riuscire attraente, lusinghiero?

L'esempio della Camera inglese mostra il pericolo di certe pubblicazioni ad opera non compiuta.

**

Ma dopo il fatto, non c'è consiglio che tenga. Probabilmente il volume che l'onorevole degli esteri ci regala chiuderà una fase della questione, lasciando nell'ombra quella che attualmente si svolge, vale a dire quella che c'interessa.

E mettendomi in essa, io domanderò:

Qual'è la parte dell'Italia nel piano inglese di far sì che la Russia consenta alla Turchia un anno di aspettativa per mettere in atto la sua Costituzione, sotto l'impegno di lasciarla agire liberamente nel caso d'insuccesso? La proroga, l'ho già detto, è giusta; ma il termine d'un solo anno mi sembra troppo ristretto. Onorevole Melegari, domandi ai suoi colleghi, e specialmente all'onorevole Depretis, che cosa si possa fare in un anno. Appena appena graziare un De Mata qualunque... della Bulgaria, sollevare in alto un *bey* qualunque di Bari, disgustare un qualunque amico Bertani della *Giovane Turchia*, esiliare dalla Camera parecchi Midhat-Spaventa o Bonghi, e ridurre la carta ferroviaria d'un'Italia turca con delle linee d'inchiostro destinate a non avere in fondo alcun corrispettivo, allo Stato d'una falsariga, tanto per servirsene a scrivere il Vangelo d'una Riparazione di chiacchiere.

Don Peppino

2 marzo

Sono circa le 6 e torno in questo momento dal cimitero, dove ho accompagnato io pure la salma del povero Costantino Dall'Argine.

Il corteo partì dalla casa N° 5 sul corso di porta Vittoria. Lo vidi sfilare sull'angolo della via Monforte. Una donna del popolo che era lì ferma domandò ad un'altra: Chi è morto? — e la vicina. Non lo so, ma dev'essere un signore, non vedi quanta gente?

Quella popolana non immaginava mai che il suo discorso racchiudesse tanta ironia! Precedevano il feretro due bande: da quelli istrumenti che avevano suonato tante volte le allegre armonie del povero Dall'Argine, uscivano adesso note mestissime. Veniva poi il carro funebre: un carro semplicissimo, coperto da un drappo nero e liscio, su cui era deposta una corona d'alloro coi segni del lutto. Reggevano i fiocchi i coreografi Marzagora, Casati, Monplaisir e Pallerini. Seguivano artisti di ballo, maestri di musica, letterati, giornalisti. Fra i maestri ricordo il Torriani, il Quarenghi, l'Orsi, il Zamperoni, il Pantaleoni; fra i poeti e i giornalisti, D'Ormeville e Ferdinando Fontana. La folla, numerosa sulle prime, si diradò mano mano, come accade sempre, specialmente dopo la fermata alla chiesa della Passione; nome questo che faceva ricordare, come osservò giustamente alcuno, la cagione prima che trasse alla tomba sì presto il giovane artista.

Al cimitero si era tuttavia in buon numero. Il Fontana rammentò come la società piangesse gli artisti morti, senza curarsi di essi quando sono al mondo, lasciandoli anzi morire nella miseria. Come vedete, l'argomento è tutt'altro che nuovo, ma Fontana avrà pensato a Goethe, il quale diceva che una cosa per vecchia che sia non è mai ripetuta abbastanza, poichè gli uomini cascano sempre nei vecchi errori. Pur se l'idea era vecchia, la forma aveva un non so che di nuovo nella sua crudezza realistica, che s'accresceva pel luogo e pel momento in cui il discorso veniva pronunciato.

« Noi Italiani, disse egli, rassomigliamo un poco a certe donne; le quali non credono all'amore d'un uomo, se non quando costui si uccide per disperazione. »

E sulla tomba di Dall'Argine nessuno pronunciò altre parole; il D'Ormeville che doveva leggere pochi versi, si tacque. Pochi minuti dopo, fra una folla silenziosa e a capo scoperto, veniva la salma del giovane maestro calata nella tomba, nel XIV campo giardino del nostro Cimitero monumentale.

✕

Costantino Dall'Argine morì poverissimo a 34 anni; lascia una vedova e due piccoli figli. Era nato a Parma. A 12 anni scrisse un'opera, di cui un atto venne nella sua città nativa cantato dalle Marchisio. A 15 anni andò a Busseto, dove studiò sotto la direzione del maestro Rusca: un maestro che aveva lasciato le note per le droghe. Pochi anni dopo fu direttore di banda in un paesetto vicino; si fece anticipare una somma e venne a studiare a Milano.

Accadde a lui quello che a Verdi e a molti altri: un professore dichiarò che il Dall'Argine non aveva alcuna disposizione musicale.

La prima musica coreografica la scrisse per un ballo del Pallerini a Parma; l'ultima sua composizione fu una polka che mandò da Mantova pel ballo *Lore-Ley*; il *Nerone*, che fu l'ultimo ballo, di cui scrisse la musica, non era altro che un'*olla podrida* di altre sue composizioni.

Durante il carnevale fu messo pure in scena alla Canobbiana *La Stella di Granata* con la musica del maestro parmense.

Nella sua corta carriera il Dall'Argine musicò ben cinquantasei balli, fra cui primeggiano la *Devadacy*

ed il *Brahma*. Delle opere, oltre l'infelice tentativo del *Barbiere*, compose *I due orsi* e *L'isola degli orsi*. Ne lascia inedita una: *Re Nala*, ed un'altra incominciata.

Il Dall'Argine aveva avuta dalla natura un'intelligenza non comune che non potè dare tutti i buoni frutti di cui era capace, e per le strettezze in cui si trovò il maestro, e per l'irascibilità del suo carattere, la quale s'era accresciuta di più quando, durante il ritorno del Dall'Argine dall'Avana, si sviluppò il male che lo trasse alla tomba.

✕

Mi si narrò che il maestro or ora sepolto soleva provare l'effetto de' suoi motivi suonando uno zuffoletto.

Mi si raccontò pure che un giorno un artista gli domandasse perchè avesse musicato il *Barbiere*, e che il Dall'Argine rispondesse: Mio caro, prima d'allora nessuno sapeva ch'io vivessi; dopo, in Inghilterra, in America tutti sapevano che vi era il maestro Dall'Argine, un presuntuoso che aveva osato musicare di nuovo il *Barbiere*.

Gli ultimi giorni del giovine musicista furono assai dolorosi.

Il omenoni.

ROMA

Inaugurazione del liceo musicale.

4 marzo.

L'inaugurazione del nuovo liceo musicale di Santa Cecilia ebbe luogo ieri alle 3 1[2 pomeridiane.

Il liceo occupa una parte dell'antico convento delle Orsoline in via de' Greci. Il locale è abbastanza bello; le scuole sono spaziose e ben areate; manca solamente una gran sala per le riunioni come quella d'ieri che col tempo, speriamo, dovrebbero diventare frequenti. Però c'è mezzo di farla e con non molti quattrini, e i quattrini da qualche parte verranno.

Santa Cecilia ne è fermamente convinta, e le convinzioni di una santa non possono in fin dei conti sbagliare.

Alla inaugurazione d'ieri assistevano i principi di Piemonte, le dame della principessa, il sindaco di Roma, l'ambasciatore d'Inghilterra, quello di Russia, e parecchie belle ed eleganti signore. Gli ambasciatori d'Austria e di Germania s'erano gentilmente scusati. Del ministero nessun rappresentante; avevano altra musica da sentire.

Dopo la sinfonia del *Coriolano* di Beethoven diretta dal Pinelli, e suonata dalla Società orchestrale romana, l'onorevole commendatore Emilio Broglio, presidente della regia Accademia di Santa Cecilia, ha pronunziato un discorso.

Il discorso fu breve, perchè l'oratore aveva promesso all'uditorio, che non avrebbe certo risposto alla suprema cortesia degli augusti principi col suprema scortesia di un discorso lungo. Parlò dunque succintamente delle origini della Accademia di Santa Cecilia; fece la storia della fondazione del nuovo liceo che fu un vano desiderio di tre secoli durante la dominazione papale, e che si riuscì a mettere su in questi pochi anni di *mondo novo*; e finalmente espresse l'opinione sua sullo spirito del futuro insegnamento musicale, ossia sulle disposizioni d'animo in che vuol essere impartito da professori e accettato dagli allievi.

Disse a questo proposito che la lotta della quale tanto si parla oggidì tra i due principi opposti, melodia e armonia, e tra le due scuole, l'italiana e la tedesca, non è punto una lotta nuova, nè tanto meno un fenomeno particolare dell'arte musicale; in tutti i rami dell'intelligenza umana c'è sempre una lotta simile; per non parlare di filosofia e di politica, dove le lotte sono infinite, in religione abbiamo la fede cieca contro il libero esame, in letteratura i classici contro i romantici, in belle arti l'idealismo contro il realismo, e via discorrendo.

L'oratore sostenne la tesi che la caratteristica del nostro tempo è la tolleranza, anzi il rispetto delle diverse opinioni, frutto di uno studio più vasto, più profondo, più comprensivo; mentre nei secoli precedenti i classici del risorgimento distruggevano o trasformavano i monumenti gotici, e i barocchi i classici, e i classici redivivi del 1700 i barocchi, noi invece si restaurano e si compiono i monumenti, seguendo le norme dello stile primitivo, qualunque fosse. Il bello vero ed eterno non è patrimonio esclusivo di nessuna scuola: Virgilio è un tipo di bellezza e Shakespeare un altro; la purità della forma de'classici può, anzi deve associarsi colla profondità del sentimento romantico.

Così in musica l'artificio dell'armonia può, anzi deve associarsi all'ispirazione melodica; certo il pensiero sta essenzialmente nella melodia, ma l'armonia lo veste, l'adorna, l'abbellisce; insomma, a quel modo com'è vano discutere se più conferisca alla ricchezza d'un paese l'agricoltura o l'industria, che sono, dice Manzoni, come le due gambe e ci vogliono tutte due, così sarebbe follia la pretensione de' melodisti d'escludere l'armonia — e follia anche più grande e certo peggiore la pretensione contraria. L'oratore concluse dunque invitando gli allievi a studi spregiudicati, allo studio dei grandi maestri di tutti i tempi e di tutte le scuole.

Finito il discorso fra gli applausi, fu cantato il duetto della *Zelmira* di Rossini, poi l'*Ave Maria* di Cherubini, e quindi il terzetto del *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

La parte vocale era affidata alle signore Ricci, Bussolini e Pellissier. La festa è finita colla sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini.

Dobbiamo dare ai nostri lettori una triste notizia. Il commendatore Garneri, capo ragioniere del ministero della pubblica istruzione, è morto questa mattina improvvisamente.

Passeggiava per il Corso insieme con un medico suo amico al quale aveva accennato una insolita indisposizione. Si avviò con lui al ministero, e quando fu a pochi passi dalla porta, fece cenno colla mano a due uscieri, perchè lo sorreggessero, che si sentiva venir meno. Infatti, giunto appena nella stanza del portinaio, cadde.

Il medico tentò levargli sangue dal braccio, ma non ne uscirono che poche stille. L'infelice gridava, chiamando la sua famiglia, che non doveva mai più vedere; poi diede in un breve delirio, e spirò.

Presenti alla triste scena si trovavano il segretario generale e il ministro Coppino, che non potendo resistere al dolore, uscirono di là piangendo.

Il cadavere giace tuttora nella stanza del portinaio, dove si affollano gl'impiegati e i numerosi amici, costernati tutti dalla grave perdita.

Il commendatore Garneri, stimato ed amato da quanti lo conobbero per la bontà dell'animo e l'elevatezza dell'ingegno, lascia moglie e figli, poche ore fa tanto felici, ora immersi nella più terribile delle sventure.

⁂ Da Vittorio ci scrivono che il fiore delle signore di quella città si radunava negli scorsi giorni, allo scopo di formare un Sotto-Comitato per raccogliere oblazioni per il monumento che si stabilì di erigere nella capitale alla cara memoria di Erminia Fuà-Fusinato.

La egregia signorina Gentili, che al momento fu invitata a presiedere l'adunanza, con poche ed acconcie parole ricordò i pregi dell'illustre estinta, ed accennò agli obblighi che devono sentire le Italiane tutte verso colei che sì chiaramente fece vedere quanto può fare la donna.

Il Comitato, eletto per votazione, fu composto delle signore Malfatti, Gentili, De Stefani, contessa Raffaelli, Mazzoni e nobile Rossi, che si prestano con alacrità, ed hanno già raccolto un discreto gruzzolo di danaro, levandone anche in parte al sesso forte, con una gentilezza tutta loro particolare.

⁂ A motivo del gelo, che ha pure indurito fortemente il terreno, la caccia alla volpe annunziata per domani lunedì 5 corrente non potrà aver luogo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno all'andamento delle cose orientali non ci sono quest'oggi novità rilevanti. Non pare che la conchiusione della pace fra il Montenegro e la Turchia sia prossima, ed è indubitato che essa dovrà esercitare molta influenza sulle deliberazioni delle potenze.

Dicesi che fra i nuovi senatori del regno, la cui nomina è imminente, siano compresi il conte Bastogi, il commendatore Balduino e l'ex-deputato Busacca, consigliere di Stato.

Si conferma quanto abbiamo già annunziato intorno ad un ulteriore movimento nelle prefetture del regno. Il commendatore Mayr sarebbe collocato a riposo, ed il di lui successore nella prefettura di Napoli sarebbe il conte Bardesono, il quale alla sua volta verrebbe surrogato a Milano dal conte Sormani-Moretti. A prefetto di Venezia sarebbe destinato il senatore Zini.

Ieri è tornato da Parigi il commendatore Ellena, uno dei due delegati italiani per la proroga e rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. Egli è venuto a conferire coi ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio circa lo stato delle trattative. Ripartirà per Parigi fra alcuni giorni.

Questa sera, al Quirinale, Sua Maestà il Re dà il consueto pranzo di gala alle rappresentanze delle due Camere del Parlamento nazionale.

Con regio decreto del 1° corrente è stata destituita la Giunta centrale di statistica. Degli antichi componenti di essa sono stati confermati in ufficio l'onorevole Correnti, vice-presidente, il professore Boccardo, il dottore Castiglioni, gli onorevoli Mantegazza, Mantellini e Messedaglia; ne sono rimasti fuori il commendatore Racioppi e l'onorevole Luzzatti per volontaria rinuncia, gli onorevoli Lampertico e Piolti De Bianchi ed il professore Meneghini. A questi cinque succedono gli onorevoli Ferrara, Morpurgo, Nocito, Pontiglioni e Tenerelli.

La Giunta centrale è convocata per il 20 corrente. Il suo ordine del giorno comprende:

1° Movimento annuale della popolazione. Bollettini periodici municipali. Elenco delle cause di morte. Statistica nosologica. Registri d'anagrafe;

2° Risultati del censimento della popolazione per professioni:

3° Programma d'una statistica della proprietà fondiaria e del debito ipotecario;

4° Coordinamento delle statistiche commerciali con quelle della navigazione:

5° Movimento de' prezzi de' generi alimentari e dei salari in Italia dal 1862 al 1875,

6° Statistica della beneficenza ed assistenza pubblica;

7° Comunicazioni dell'ufficio centrale di statistica circa lo stato dei lavori in corso di compilazione e le pubblicazioni ricevute dagli uffici esteri di statistica.

Alla prima riunione del Consiglio meteorologico tenuta oggi in una delle sale del ministero di agricoltura industria e commercio, erano presenti tutti i membri del Consiglio stesso, meno il commendatore Tacchini.

La presidenza fu conferita all'insigne scienziato il P. Secchi.

Dopo talune osservazioni sul servizio meteorologico, si sciolse l'adunanza, fissando di riunirsi domani, lunedì, onde stabilire le ispezioni degli osservatori, il modo e le ore delle osservazioni e quant'altro è necessario a fissare le norme per le pubblicazioni meteorologiche da farsi dall'ufficio centrale, e gli altri provvedimenti nell'interesse della scienza e del buon andamento del servizio.

ELEZIONI POLITICHE.

(Nostro telegramma particolare.)

BERGAMO, 4 (ore 3 30). — Lotta animatissima. Spaventa 617. Tasca 475.

Ballottaggio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 marzo.

A proposito della *Gulnara* del maestro Guarneri, mi scrivono da Genova, in data del 2:

« Questa nuova opera ha avuto ieri sera al Carlo Felice gentile accoglienza, per quanto una parte del pubblico avesse i nervi in convulsione. La musica parve buona, e l'istrumentazione è certo pregevolissima. Molti applausi e varie chiamate, in specie dopo il secondo atto, ritenuto come il migliore di tutto il lavoro. Esecutori la signora Capozy e i signori Maini, Davile, Masi ed altri astri minori, molto minori.

« L'orchestra, già tanto famosa, ha ora sepolta la sua gloria a fianco di Mariani, sulla sinistra sponda del Candiano... Oggi essa sta fra le mediocri... e qualche volta ancora più in giù. »

★

Arrigo Boito ha già lasciato Milano per venire in Roma ad assistere alle prove del *Mefistofele*.

A proposito di *Mefistofele*.

Nelle vetrine del negozio Ricordi a Milano stanno esposti i gioielli che la signora Mariani-Masi porterà nella parte di Elena greca all'Apollo.

Fra qualche giorno gli stessi gioielli verranno spediti a Roma dove non ci sarà bisogno d'esporli, secondo me, per persuadere il pubblico che il *Mefistofele* è una bell'opera.

★

Il concerto dato l'altra sera a Napoli dai signori Cesi e Palumbo è riuscito benissimo. I due egregi pianisti ebbero un'accoglienza delle più festose.

Tutti i pezzi del programma furono applauditi [illegible] pubblico elettissimo affollato nella gran sala dell'Hôtel de la Ville.

★

Raffaello Landini, il principe degli Stenterelli, l'unico che conservi oggi le tradizioni del Ricci, si è presentato ieri sera per la prima volta al pubblico romano sulle scene del Capranica, rappresentando la notissima commedia di Gherardi del Testa: *Stenterello ambizioso*

Non ridirò quale accoglienza egli abbia avuta. Basti questo che il pubblico del Capranica s'è smascellato dalle risa per tre ore consecutive.

Il Landini, che è un artista nel vero termine della parola, ha il merito di far ridere senza ricorrere a nessuna delle sconcezze e delle risorse di bassa lega cui ricorrono generalmente gli Stenterelli ordinari.

I babbi decenti e le mamme pulite, che hanno delle figliuole e dei ragazzi da far divertire onestamente, possono andar di corsa al Capranica, dove il Landini li attende col più innocente e al tempo stesso col più ameno dei repertori.

★

Il signor Armandi, cronista teatrale del *Risorgimento* di Torino, mi scrive, pregandomi a pubblicare una sua risposta al barone De Renzis sulla vertenza insorta fra loro due a proposito del *Dio Milione*. Mi pare inutile di pubblicarla dal momento che essa fu già inserita sul *Risorgimento*.

Del resto, l'incidente ormai è terminato come doveva terminare fra due galantuomini, ed io non intendo perchè debba aggiungergli una coda io, che me ne sono tenuto estraneo fino dal bel principio.

TELEGRAMMI STEFANI

LISBONA, 2. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il re incaricò D'Avila di formare il nuovo gabinetto.

LONDRA, 3. — I notabili della Bulgaria indirizzarono al Parlamento inglese una petizione, nella quale dicono che sarebbero soddisfatti se le proposte della conferenza fossero poste in esecuzione.

WASHINGTON, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò con 118 voti contro 57 il progetto di legge che abolisce tutte le incapacità politiche ancora esistenti.

Packard, governatore repubblicano della Luigiana, continua a tenere il governo della Nuova Orleans e vi si fortifica.

Un proclama di Nicholls, governatore democratico della Luigiana, esprime la speranza che il governo legale sarà ristabilito, e consiglia la pace.

BERLINO, 3. — La Dieta prussiana fu chiusa.

LIPSIA, 3. — La Corte disciplinare ha confermato la sentenza che condannò il conte D'Arnim alla de[illegible]e.

COSTANTINOPOLI, 3. — I delegati montenegrini si recarono a visitare il gran vizir e Safvet pascià.

Le trattative fra i Montenegrini e il ministro degli affari esteri incominceranno oggi.

Le disposizioni sembrano conciliati da ambe le parti.

Assicurasi che, dopo la conchiusione della pace col Montenegro, un alto funzionario turco sarà incaricato di una missione straordinaria presso i gabinetti stranieri.

I delegati serbi partiranno martedì.

WASHINGTON, 3. — Si stanno facendo grandi preparativi per l'installazione del presidente che avrà luogo lunedì.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il gran vizir ricevette un telegramma del principe di Serbia, il quale ratifica le basi della pace e le assicurazioni che i delegati serbi diedero alla Porta. Il principe constata che il ristabilimento dello *statu quo* mantiene i diritti e i privilegi della Serbia, la quale d'altra parte riconosce gli obblighi risultanti dai diversi firmani. Le relazioni fra la Turchia e la Serbia sono così ristabilite.

A. JANNI, *Gerente provvisorio.*

ALBERGO FIRENZE
CON RISTORANTE

Proprietario **Carlo Torriani**, Milano

Via Principe Umberto dicontro alla Stazione Centrale. — Servizi a prezzi fissi ed alla Carta. Pensione a L. 7. (2483)

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*
Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 1000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **Rocco Piaggio e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino

Lo Scenografo
del Dott. **Candese**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.
L'apparecchio completo comprende:
1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio
7. Il bastone che serve di tripiede.
Il tutto in una scatola di legno con maniglia.
8. Sei vetri preparati in una scatola separata,
Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica **Pasta Pettorale** è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.
Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana

Denominata LA PRESSA TIPOGRAFICA DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.
La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.
L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.
Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.
L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:
Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
6 Cassette da tipi a compartimenti.
1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
1 Compositoio a mano.
5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
1 Molletta per la scelta dei tipi.
2 Puntaroli per correggere la composizione.
Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
1 Tavoletta sbattitoia.
1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
1 Rullo da stampatore.
1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole e esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »
« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

Codice Civile Italiano
E LA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO DEL REGNO
dal 1866 a tutto il 1873
Dell'avvocato Giovanni Sicorè.

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici, già vigenti in Italia, Napoletano, Albertino, Austriaco e Francese
Quest'opera di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge, e a rilevare con prontezza i punti controversi.
Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo dei periodici dove furono pubblicate.
È un volume di circa 500 pagine in ottavo grande al prezzo di Lire 10
Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5, in Milano, via Stella, 9, in Firenze, via Panicale, 39, in Roma, Foro Traiano, 37, in Torino, via Sant'Anselmo, 11, in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.
Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*
Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.
Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.
Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET
Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.
Prezzo L. 8.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUIGI PETITI successore Pansalesne, Provveditore della Real Casa, fa brevetti e le Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 9

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Nuove lampade da viaggio
a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casserola
Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio
Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group
Prezzo L. 3 50,
franco per posta L. 3 90.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.
Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestive.
Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:
1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi d'una accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, sparuro di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.
Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogramme	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

Num. 61

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 33 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. ...
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 6 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Aristo diceva ieri che dopo la discussione in Senato dell'interpellanza Cantelli, tutti se ne andarono persuasi che l'onorevole Nicotera in tutta la sua vita non abbia avuto peggior nemico della propria lingua.

Io credo che l'unico a non persuadersi di questa verità evidente sarà l'onorevole Nicotera; non solo egli non si troncherà la lingua coi denti e non la sputerà lontano, come fece la donna galla della *Roma vinta* di Parodi, ma se la terrà molto cara e procurerà di adoperarla collo stesso successo che ottenne dal 1857 in poi.

* * *

Ad ogni modo, vale la pena di registrare tutti i brutti scherzi che la lingua dell'onorevole Nicotera fece all'onorevole Nicotera, quali risultano dall'interpellanza Cantelli.

La lingua dell'onorevole Nicotera disse:

1° che l'onorevole Cantelli pagava la stampa, in ispecie la *Gazzetta d'Italia* con 5000 lire il mese. — E non era vero;

2° che l'onorevole Cantelli dimenticava l'esistenza delle sue lettere alla prefettura di Firenze. — E non era vero;

3° che l'onorevole Cantelli dava all'onorevole Nicotera una smentita. — E non era vero;

4° che l'onorevole Cantelli negava di aver ordinato il pagamento di alcune somme al signor Pancrazi. — E non era vero;

5° che l'onorevole Cantelli aveva tentato di far passare lui Nicotera per calunniatore. — E non era vero;

6° che l'onorevole Cantelli era stato il ciamberlano o il servitore (l'onorevole Nicotera non sa più distinguere da ciamberlano a servitore). — E non era vero; anzi era vero precisamente l'opposto.

* * *

Che fosse precisamente l'opposto è provato dai testimoni Vigliani, Pezza, Chiesi, Pallieri, Gamba, Verga, Borsani, Depretis e da tutto il fiore della cittadinanza parmigiana; è provato dai fatti; è provato dagli applausi coi quali il Senato accolse l'*auto-apologia* dell'onorevole Cantelli.

* * *

A san Giovanni Nepomuceno fu tagliata la lingua per ordine di re Boleslao di Boemia, perchè non aveva voluto rivelare il segreto di confessione.

Narra la leggenda che la lingua si vedesse poi galleggiare nel fiume Morawa, coronata di stelle.

Ma qual castigo infliggerà, o qual premio darà l'onorevole Nicotera alla sua lingua così accanita contro di lui e contro la verità?

* * * *

Dal palazzo Braschi è uscita in questi giorni una nuova e curiosa pubblicazione.

Così alla prima ha tutto l'aspetto del catalogo di una galleria di quadri messi all'incanto. Invece non è che il catalogo dei latitanti colpiti da mandato di cattura « per l'arresto dei quali è assegnato un premio straordinario dal ministero dell'interno. »

I *soggetti* sono 576 divisi regolarmente per provincie, ed il loro prezzo varia dalle 100 lire (grassatori ed omicidi comuni) alle lire 25,000 (briganti di prima qualità garantiti).

Questo prezzo, poco soddisfacente per le finanze dello Stato, è assegnato ad un solo soggetto, il capo banda Antonino Leone di Filippo, di anni 37, da Ventimiglia (Termini) iscritto fino dal 1872 col N° 1662 nella circolare periodica dei catturandi.

* * *

Dunque il brigante Antonino Leone, stando alla statistica ministeriale, vale 25,000 lire.

Egli può consolarsi pensando al proprio alto *valore*. È vero che la taglia posta da re Giorgio d'Inghilterra sul capo del pretendente Edoardo Stuart era molto più grossa — che Giovanni Frangipane fu compensato colla terra di Pilosa pel tradimento di Corradino — che Blanc vendette per centomila franchi l'amico Pichegru alla polizia del primo console (e pretendeva anche una decorazione) — che il sultano Bajazet pagava per la custodia di suo fratello Zizim 35 mila ducati all'anno all'ordine gerosolimitano, e il gran maestro D'Aubusson ci guadagnava la porpora cardinalizia cedendolo a papa Innocenzo VIII il quale poi ne traeva 40 mila ducati annui dal sultano — e che questi prometteva a papa Alessandro VI 200 mila ducati per la morte di Zizim.

Ma tanti uomini illustri e benemeriti sono stati traditi *gratis*, e Gesù Cristo fu venduto da Giuda per 30 denari, checchè ne pensi l'onorevole Petruccelli della Gattina.

Antonino Leone può consolarsi.

* * * *

Oportet ut scandala eveniant. C'è scritto nel Libro de' libri.

Ma non ostante l'autorità del testo io mi domando se certi scandali son proprio indispensabili.

Ce n'è uno che gira dal pretore d'Alessandria al tribunale di quella città, e dal tribunale alla Corte d'appello di Casale, e dalla Corte d'appello al tribunale di Voghera, sotto le forme di una donna di 29 anni, bella, elegante, forse colpevole, disgraziata di certo.

* * *

Questa donna sulla fine dello scorso 1876, messa come una merce in un vagone alla stazione di Monterotondo, fu condotta fino ad Alessandria, dove il potere occulto di una rivale la obbligava a fissare la sua dimora.

Ma occorreva un pretesto per condannarla legalmente a questo domicilio coatto. Fu ammonita « per ozio », benchè ella potesse dimostrare al pretore di godere un assegno di parecchie centinaia di lire mensili.

Un bel giorno l'ammonita elude la sorveglianza della quale era oggetto costante, monta in un treno e parte chi sa per dove. Raggiunta a Voghera, è processata dal tribunale d'Alessandria e assoluta dalla contravvenzione.

L'affare pareva finito, quando il pubblico ministero ricorre alla Corte d'appello di Casale, davanti la quale l'imputata è condotta in mezzo ai carabinieri.

La Corte annulla la sentenza assolutoria del tribunale d'Alessandria, e rinvia il giudizio, per ragioni di competenza, al tribunale di Voghera, dove si rappresenterà, fra pochi giorni, il quarto atto di questo scandalo.

* * *

Ritorniamo un momento al primo atto.

Se dall'ammonizione in poi questa persecuzione ha un aspetto di legalità, prima dell'ammonizione non è stata assolutamente una prepotenza feudale?

E chi ha prestato il braccio al potere invisibile per mettere la rivale in un vagone e spedirla fino ad Alessandria?

S'andrebbe molto lontani dal vero supponendo che l'ente impersonale chiamato elegantemente *governo* dall'onorevole Depretis entri per qualche cosa in questa faccenda?

Io non voglio nè posso rispondere a queste domande che con un'altra domanda:

Ai tre poteri costitutivi della macchina costituzionale si sarebbe aggiunto per caso in Italia un quarto potere?

* * * *

« Viva Bergamo! Terra di San Marco! »

Oggi lo possiamo dire davvero. I progressisti bergamaschi hanno voluto la lotta, ma la vittoria non ha sorriso ai loro sforzi, benchè il loro candidato si chiami *Vittore*.

Centoquarantadue voti di più per l'onorevole Spaventa sono qualche cosa, sono l'arra di un successo sicuro, specialmente a Bergamo, dove la maggioranza liberale non si *spaventa* per la lungaggine inevitabile di un ballottaggio, ed aspetta tranquilla, ma senza addormentarsi sugli allori, la domenica prossima per ritornare compatta all'assalto.

* * *

Sapete quale è l'argomento massimo tirato in ballo dai progressisti di Bergamo contro la candidatura di Silvio Spaventa?

È sempre bene — essi dicono — di scegliere candidati dei quali sia inutile l'informarsi, perchè « le informazioni esatte difficilmente si ottengono ».

I progressisti di Bergamo hanno bisogno delle « informazioni esatte » sopra Silvio Spaventa!

Bisogna dire che hanno avuto troppo da fare in questi ultimi anni, e non è rimasto loro neppure un briciolino di tempo per leggere la storia contemporanea.

* * * *

In una fiaschetteria di questo mondo, quattro o cinque amici un po' riscaldati entrano a parlare degli effetti del vino sui diversi temperamenti di ciascuno di loro.

— Io — osserva uno — quando sono al secondo fiasco divento affettuoso ed ho bisogno di espandermi...

— Bravo! Gigi invece prova l'effetto contrario. Al secondo fiasco è una fiera...

— Enologica.

* * * *

Un episodio del pranzo di gala offerto ieri sera da Sua Maestà alle rappresentanze dei due rami del Parlamento.

Un onorevole rappresentante della nazione ha avuto bisogno di cinque cuscini sulla seggiola per comparire al disopra del livello della mensa reale. È inutile dire che le estremità inferiori dell'onorevole rappresentante dondolavano nel vuoto.

Che ci sia il vuoto dentro la testa, pazienza! Gli elettori possono sempre scusarsi col dire che non hanno potuto verificare. I candidati non si presterebbero facilmente a questa verifica.

— Se non ci mandano uomini di peso — avrebbe detto uno dei commensali — ce li mandino almeno di una lunghezza presentabile. — Altrimenti si dirà che non sanno *misurare*... l'importanza delle elezioni.

NOTE TORINESI

La burletta di un morto.

3 marzo.

La storiella è fresca fresca e vera. Fatto abbastanza singolare in questi tempi di tanti falsi in scritture pubbliche e private.

IL MARITO DI LIVIA

32

PER

LUISA SAREDO

Era il capitano Achille Pierroni, il quale mi invitò con insistenza a discendere dalla carrozza, e siccome rifiutavo dicendo che non avevo bisogno di nulla,

— Scenda, scenda — diss'egli a mezza voce poichè v'erano diverse persone del villaggio intorno a noi: — stavo appunto attendendola: debbo parlarle.

Scesi sorpresa e vinta da una viva inquietudine: il Pierroni mi offerse il braccio, ma vi appoggiai sfinita e balbettando con un batticuore nel cuore:

— La Livia, la Livia è malata?

— No, no, sta bene, si rassicuri.

Mi condusse in una camera separata dalla sala comune ove molti carrettieri stavano a bere e a discorrere, e mi avvidi che egli mi aveva attesa davvero, perchè la mensa era apparecchiata per due persone e i lumi erano accesi.

— Si potrebbe congedare la carrozza — diss'egli appena fummo soli — perchè penso che questa sera sarà obbligata di dormire qui.

— Ma io vado a Vallerano — risposi al colmo della sorpresa e del malcontento.

— Mi dica liberamente se ha paura a passare la notte in questa locanda, che cercheremo in tal caso un'altra combinazione — replicò il capitano. — Le posso però assicurare che la locandiera è una brava donna, e io ho preso disposizioni perchè ella non venga disturbata da nessuno.

Scrollai vivamente le spalle; non avevo mai avuto paura di nulla al mondo e la mia vita era stata di quelle che non lasciano il tempo per crearsi dei timori fuori di proposito, ma io non volevo indugiare a recarmi a Vallerano, e mi mostrai perciò risoluta a proseguire la via.

Allora il signor Pierroni trasse il suo portafoglio nel quale si pose a rovistare dicendo con una serietà che gli era poco abituale:

— Vedo che non ha fiducia in me; eppure sento di meritarla un poco. ho fatto molte sciocchezze nel corso della mia vita, ma non ho mai mancato di rispetto ad una donna: ora se volessi arrestarla in questo luogo pel mio piacere particolare, crederei di mancare ai riguardi che le sono dovuti, e di commettere per di più una cattiva azione: ma ecco un biglietto che produrrà in lei miglior effetto di tutte le mie ciarle.

Mi porse, così dicendo, un foglietto di carta su cui erano tracciate alla matita dalla mano della Livia queste parole:

« Cara Ellen, fate quello che vi dirà il signor Pierroni, è un ottimo amico e potete fidarvi a lui: domani vi spiegherò tutto.

« LIVIA. »

Mi strinsi nelle spalle rassegnata, ma dolente. Il signor Pierroni mi chiese allora se ero pronta a seguire i suoi consigli; gli risposi di sì. Quell'uomo, malgrado la sua apparente leggerezza, m'inspirava una grande fiducia. Poteva commettere delle sciocchezze, come aveva detto un momento prima, ma ero convinta che aveva un cuor d'oro e che sarebbe stato incapace di dare volontariamente un disgusto a qualcuno. Con me s'era sempre mostrato cortesissimo, ed anche quando, per compiacere l'amico Manlio, aveva tentato di fare la corte alla Genevieffa sotto ai miei occhi, aveva sempre avuto l'aria di considerarmi come un'amica. Decisi dunque di abbandonarmi alla sua volontà: egli andò allora a congedare il vetturino, mi fece portare qualche cosa di caldo, e dopo aver chiuso l'uscio del nostro gabinetto, disse sedendosi di fronte a me:

— Eccomi pronto a fornirle tutti gli schiarimenti che sono in mio potere di darle: essi sono pochi, debbo confessarlo, e credo di trovarmi più o meno nelle sue stesse condizioni, vale a dire che non ne capisco nulla.

Allora mi narrò che in quel giorno stesso, mentre entrava a Vallerano, aveva incontrato la signora Livia nel giardino, la quale s'era appoggiata subito al suo braccio dicendosi stanca: egli era rimasto tutto lusingato e commosso, e mentre procurava di regolare il suo passo militare su quello della giovane donna, ella gli disse con una vocina incerta:

— Signor Pierroni, se le chiedessi un favore alla insaputa di mio marito, potrei sperare di ottenerlo da lei?

Il capitano mi giurò che non aveva esitato un istante a rispondere di sì: benchè egli fosse affezionatissimo a Manlio, non credeva di avere a tradire in nulla i doveri dell'amicizia mettendosi a disposizione della giovane donna, persuaso come era che il segreto della sposina doveva essere la cosa più innocente del mondo.

Difatti ella gli disse chinando gli occhi e arrossendo:

— Ho commesso un'imprudenza che non credo più possibile a quest'ora di riparare senza il suo aiuto. In un momento di scoraggiamento, ho richiamato presso di me, senza parlarne prima a Manlio, la signorina Ellen; non dubito che la mia cara, la mia buona amica risponda subito subito al mio appello e possa essere qui questa sera stessa. Ora Manlio è partito stamane per la caccia, non potrò parlargli che stasera e temo che la venuta improvvisa di miss Ellen possa spiacergli.

— Ellen, che debbo fare? — aveva sclamato il capitano con ardore: debbo correre in cerca di Manlio, parlargli? Siamo tanto amici!

(Continua)

Muore l'altro giorno un tal Francesco Mouchet, prete francese, filosofo e un pochino arpagone, che s'era raccolto da anni ed anni in una stanzetta della buia via San Tommaso, meditando e ammassando quattrini.

Muore e lascia detto e scritto che non vuole alcuna pompa ai suoi funerali, e con tanti cartellini appiccicati nelle vie più rumorose della città, lascia anche un bizzarro invito a tutti i poveri di tener dietro alla sua bara fino al cimitero, promettendo loro un venti soldi per bere alla salute della sua anima.

I cartellini sono molto letti, perchè nella città che il signor Cala-Maio riconobbe senza missione politica e intellettuale, anche i poveri sanno tutti leggere. La notizia di così strepitosa cuccagna si diffonde rapidamente e con sollecitudine esce anche per il contado.

◇

Alla prima luce di ieri i poveri incominciano a mostrarsi in via Doragrossa e in via del Seminario.

Sono vecchi cenciosi e cadenti, storpii, gobbi, guerci, donne coi bambini al seno, ragazzine tremanti di freddo e di fame, birichini, ladruncoli, ubbriachi, nottole da taverna, donnaccie, un mondo insomma il più tristamente vario, il più sucido, il più mostruoso.

I cento si raddoppiano, i mille si moltiplicano, le botteghe precipitevolmente si chiudono, le finestre, i balconi si affollano di curiosi. Piazza Castello, via San Tommaso, via Barbaroux, via Monte di Pietà verso le dieci sono colme, sono una fittissima siepe di teste umane urlanti.

Quindicimila poveri e forse più aspettavano la lira promessa del prete Mouchet. Ma il prete aveva fatto il conto senza dimenticare l'economia studiata con tutta la pratica della sua vita. Aveva pensato a un cinquecento poveri o giù di lì. Oh signorile ingenuità!

I poveri vogliono la *lira* per *cantare* le esequie anche a forza. Quindicimila volontà non sono da pigliarsi a gabbo.

Le minaccie scoppiettano dalle bocche, le braccia si agitano, e se non operano si è perchè la provvidenza di Dio ha fatte le cose per modo che, allorquando s'è in troppi, non c'è verso di riuscire in nulla di bene o di male.

◇

Ma il tumulto cresce spaventosamente. Una donna è a braccia levate e, su per le teste, spedita a più libere aure. Un istante d'indugio e sarebbe stato tardi. L'avevano a metà schiacciata. Un ragazzino ha il braccio destro fratturato, un altro n'ha slogate le gambe, un vecchio per poco non ci lascia un occhio, gli avvenimenti non sono più che bazzecole, e.... e le guardie municipali, i carabinieri, le guardie di questura non possono rompere quella muraglia umana. Si usa uno stratagemma e si fa correr voce che la lira la si suonerà per i primi giunti al cimitero. La marmaglia pianta allora il morto e, come onda di marina tempestosa, si riversa giù giù per le vie, pei viali che menano al camposanto, vociando, cantando e sghignazzando.

◇

Il morto filosofo, che Dio gli perdoni la burletta, tiene loro dietro sulle spalle poderose, ma umili, di quattro becchini. Lo accoglie una salva di fischi a limitare della necropoli. Ma ai fischi non ci badan più nemmanco i vivi, e i becchini tiran dritto impavidi. S'incomincia a distribuire la lira, e quando si è alla fine delle cinquecento, i poveri legatari corrono il rischio di vedersi trattati a quel modo che usò Apollo col suo rivale nella *lira*. Per fortuna il cancello che chiude i morti è solido più di tanti altri che custodiscono vivi pericolosi. Eppoi i carabinieri, le guardie sono lì coi loro moschetti muti-parlanti e colle loro fisonomie benignamente fiere.

I poveri tornano in processione a Torino. Dio della misericordia, quanta miseria!

◇

Ho veduto che la povera gente non si lascia tirar sempre a mal consiglio anche quando i consiglieri di malagrazia soffiano nel fuoco delle ire, anche quando è burlata dai vivi e dai morti, ma la *farsa* un'altra volta potrebbe finire in tragedia.

Per carità! si risparmii un altro spettacolo di tal genere. Chi vuole i poveri dietro la sua bara, li inviti uno per uno. Nelle funzioni gli inviti vogliono essere particolari.

Tante persone che hanno necessità di una lira, proprio di una *lira per cantare*, trovandosi in grossa banda potrebbero improvvisare qualche sinfonia non dico d'ispirazione, ma certo d'istrumentazione da non essere poi così facilmente dimenticata.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Il mese di marzo... *pardon!* volevo dire il *ventoso dell'anno secondo della Riparazione*, si prepara per l'ultima decade a passare il suo Pruth — un fiumiciattolo che dovrebbe correre su quel di Stradella — e ad aprire la sua campagna contro l'infamia del macinato.

La diplomazia ha fatto il possibile per combinare un *modus vivendi* fra le due parti. Ma l'onorevole Depretis, incocciatosi nel suo principio: non una *lira di meno*, ai buoni offici ed alle sollecitazioni della parte avversa rispose gettando in mezzo il suo *Pesatore*.

Precisamente come il gran sultano, che in luogo del *Pesatore* gettò alla diplomazia un fantasma di Costituzione.

**

Era quasi una sfida, e la parte avversa non poteva non raccoglierla.

E infatti la raccolse, e decise di rompere alle ostilità chiamando sotto le armi tutte le sue riserve. Modena, Bologna, Parma, Ravenna, Ferrara, Pavia, ecc., ecc. sorgeranno tutte come un solo comizio popolare. Castelnuovo di Garfagnana oscurerà nella storia la famosa Pontida, e Agostino Barbabianca, rotto al monte e al piano, dovrà chiedere pace e umiliarsi ai piedi dell'onorevole Basetti.

**

— Adagino! — diranno i lettori — bisognerà vedere come la pensa il Barbabianca, e se vorrà permettere, egli depositario supremo del potere e delle responsabilità, questa alzata che a lungo andare potrebbe rovesciarlo dal trono.

Rispondo: Barbabianca non se ne dà per inteso, cioè ha lasciato mano libera al suo *vice* dell'interno, e questi ha deciso di lasciar campo franco agli avversari del suo collega, forse per tenerseli ingraziati, e non si muoverà sinchè la eloquenza anti-macinante si tenga nei limiti. Pare che l'eloquenza sullodata abbia dei limiti: è bene saperlo.

Ma è proprio sicuro l'onorevole dell'interno che li abbia? Ci pensi lui; io non c'entro. Badino però i collegati garfagnini al pericolo di non riuscire ad altro se non a cavare le castagne dal fuoco per l'uno o per l'altro ministro. Badino di non lasciarsi cogliere da quel di Salerno come una buona occasione di affermare la propria forza, o di pretendere una corona civica per l'ordine ristabilito.

Ultimatum del Senato nella questione degli abusi.

L'Eccellenza Pasquale dell'onorevole Mancini consenta al rinvio del suo progetto; se ne riparlerà nella discussione del nuovo codice penale

Vi consenta, e può farlo senza derogare. Che diamine! egli è Pasquale, e questo progetto, quaresimale per eccellenza, stuona e rompe la rispondenza fra l'uomo e l'opera sua.

L'onorevole senatore Lampertico glielo dirà con parole più degne nella relazione che vien dettando.

Collegio di Conegliano:

Bonghi 303 voti. Barattieri 208. Eletto Bonghi.

Il conto è chiaro, e sembra la cosa più naturale del mondo. Eppure non è così, badando alla rispondenza che ci dovrebbe essere fra gli uomini al potere e l'opinione del paese.

Volendo portare le cose alle ultime conseguenze, la Riparazione, a Conegliano, è decaduta.

È decaduta a Conegliano, e a Bergamo combatte, ma la sua posizione è girata.

Silvio Spaventa 617 voti; Tasca 475 Ballottaggio.

Ora come va che il signor Tasca, essendo tasca e avendo quindi per sè l'occorrente per mettervi gli altri, non è riuscito che a scivolare a metà in quella del suo competitore?

Ahimè! il Progresso, come lo si intende al giorno d'oggi, nonchè un'idea, non è nemmeno una *pompierata*.

Apro il *Courrier d'Italie*.

L'apro oggi soltanto, vale a dire quarantotto ore dopo la sua impostazione per l'estero. È un capriccio; ho voluto aprirlo contemporaneamente al signor Andrassy, al signor Decazes, a lord Derby e a tutti gli uomini di polso della politica europea, per i quali il *Courrier* è una fotografia settimanale dell'Italia.

Certi altri giornali, che la pretendono ad oracoli della nostra politica fuor di paese, ne sono appena appena la caricatura.

**

Apro dunque, nell'onorevole compagnia di cui sopra, il *Courrier d'Italie*, e vi leggo:

« Crediamo sapere che il ministro degli affari esteri, signor Melegari, dopo aver conferito con Sua Maestà il re e il presidente del Consiglio, ha adottata la linea di contegno, che, nella fase attuale della politica orientale, sembra essere la più conveniente, cioè a dire: mantenersi nei più stretti riserbi e associarsi a tutti gli sforzi pacifici ».

**

Mi ronzano gli orecchi. Ah! sono i valentuomini summentovati che, unanimi senza saperlo, gridano: Benone! E innanzi a questo plebiscito d'applausi, io mi inchino umilmente e grido: Benone! anch'io.

Ma che ne dirà il principe Gortschakoff?

Il principe Gortschakoff dica pure quello che vuole. Se gli torna di seguire i consigli del *Mondo russo*, del *Golos*, ecc., ecc., sfromboli una seconda nota per mettere l'Europa fra uscio e muro e obbligarla a rispondere alla prima. Metteremo la seconda vicino alla prima, la quale — sia detto in un orecchio — mi sembra essere scivolata in quello stratagemma della tattica internazionale che si chiama: *fin de non recevoir*, e che in lingua povera si potrebbe dire semplicemente: derogatoria.

Il silenzio tanto a lungo protratto equivale, secondo me, a un: « Rispondo che non rispondo ».

A proposito: il sovraccitato *Mondo russo* accusa l'Europa occidentale di abbandonare a una politica trascendentale non dandosi pensiero dei gridi di dolore degli infelici *rajahs*.

O chi glielo ha detto? L'Europa occidentale quei gridi li intende tanto che fa del suo meglio per impedire che diventino gridi... polacchi!

Da *rajah* a *mujik* io non ci trovo differenza.

Don Peppino

DALL'EGITTO

Il carnevale.

Cairo, 26 febbraio.

Il carnevale in Egitto?! esclameranno, me lo immagino, non pochi dei vostri lettori.

E perchè no? Forse perchè qui si aggirano le ombre di Sesostri, di Cambise, di Agesilao, di Alessandro, di Cesare, di Pompeo, di Amrou, di Saladino, di Napoleone, di Mohamed Aly, di Pitagora, di Erodoto, di Ipazia, di Sant'Agostino, di Averroe, ecc., ecc., perchè qui i monumenti giganteschi cupi e venerandi impongono soggezione, perchè qui il paese è seminato di schiavi e schiave e mutilati dell'Abissinia, perchè qui la bolletta regna trucemente sovrana da molti e molti mesi, perchè qui i miei amici della sanità in un momento di sconforto hanno inventato la *necrohematobiosis hippica* non potremo e non dovremo noi divertirci? Anzi, non un solo carnevale, ma parecchi ne abbiamo.

Abbiamo quello dei Francesi, che finisce, secondo le prescrizioni della Chiesa, il martedì grasso; abbiamo quello degli Italiani, che finisce la prima domenica di quaresima; abbiamo quello dei Greci, che finisce tredici giorni dopo; abbiamo quello dei Cofti, che non so nè quando comincia, nè quando finisce; abbiamo infine quello degli Arabi, che non comincia, nè finisce, ma si svolge a tutte le occasioni in *fantasie* più o meno brillanti.

><

Il carnevale da principio fu molto languido: il teatro, mezzo vuoto, senza attrattive, disturbato da peripezie interne, non interessava nessuno; nelle case non v'erano nè balli, nè riunioni; il nostro console generale, abituato a dare tutti gli anni due veglie in costume che lasciavano sempre buona memoria, è costà a Roma; si dormiva adunque della grossa, e solo di quando in quando i più inquieti aprivano un occhio per vedere se arrivavano i famosi *scripps*.

Un bel dì venne in mente alla Società di beneficenza austro-ungarica di dare al teatro dell'Opera un veglione mascherato; il veglione riuscì festosamente contro ogni aspettativa, e fu come una scossa elettrica. Il vicerè diede tosto a corte due veglie (concerto e ballo) con brillantissimo successo, e nelle quali fu regina delle feste la Varesi, che cantò come un angelo; poi dette ordine per un altro veglione all'Opera, che riescì ancora più animato del primo. La Società delle scuole gratuite greche ne sta preparando un terzo, di cui si prevedono mirabilia, perchè i Greci amano molto divertirsi, e sanno spendere allegramente. La Società di beneficenza francese chiederà il teatro per un quarto veglione, ed un altro ne darà la Società di beneficenza italiana.

Abbiamo adunque alle viste altri tre veglioni con maschere; è di quaresima, è vero, ci perderemo un tantino sul libro del paradiso, ma ci guadagneremo un po' di allegria e di salute

><

Di corsi mascherati, getto di fiori o di coriandoli non se ne parla nemmeno; la città stessa non si presterebbe, perchè non vi è luogo adatto.

In Alessandria, dove c'è la magnifica piazza dei Consoli e la via delle Monache e quella Cherif pascià, due belle strade larghe e vistose, si fecero negli anni scorsi delle cavalcate in costume e dei corsi mascherati. Quest'anno nulla.

Qui però le maschere non mancano e sono i Greci: i Greci hanno una passione matta del travestirsi, e uniti a cinque a sei, empiono delle carrozze, si mascherano come Dio vuole, e girano la città per delle giornate intiere; quindi vanno a gozzovigliare all'Albero della Madonna, alle Piramidi o al Barrage! Che gusto!

><

Un costume curioso e simpatico è quello di mascherare i bambini e di portarli al giardino pubblico così vestiti da arlecchini, da pagliacci, da fioraie, da soldatini fantastici: quei bambini e quelle bambine che si mettono seriamente a ballare allorchè la musica storpia l'*Aida* o lo *Stabat Mater*, mentre altri bimbi arabi, vestiti da pascià o da bey (costume militare) secondo la condizione del padre, attristiti e pallidi dalla recente circoncisione, se ne stanno a vedere, mettono proprio allegria.

Qui i ragazzi sono molto vispi ed intelligenti: peccato che col crescere degli anni la vispezza e la intelligenza svaniscano e resti... quello che c'è.

><

L'ultimo veglione, quello dato per ordine del vicerè, ebbe il suo brutto incidente. Il mio amico e collega marchese di Compiègne, segretario generale della Società geografica kediviale, offeso perchè un signore si era permesso un gesto indecente verso una mascherina (vestita da venditrice di aranci araba, un grazioso e pittoresco costume) che egli aveva sotto braccio, gli dette uno schiaffo.

Ne nacque, com'era a prevedersi, un duello, e fu l'altro ieri, alla pistola. Il povero Compiègne ebbe una palla nella clavicola destra che andò frantumata, e la palla non si è potuta ancora estrarre: sta male e fa temere dei suoi giorni. Speriamo che il pericolo sia passeggiero.

Il marchese di Compiègne, come sapete, è uno dei più noti viaggiatori africani.

La sua esplorazione dell'Ogarée, resa di pubblica ragione in un bel libro insieme ad altri viaggi da lui fatti nella Florida, gli assegna un bel posto nella schiera di quei coraggiosi che rischiarono la vita per sconfiggere la sfinge africana. Egli era col povero Marche, perito così miseramente al Congo poche settimane fa.

Fu Schweinfurth che lo scelse al Congresso geografico di Parigi per segretario della Società kediviale.

><

Quel Ginoax, di cui vi ho parlato altra volta, che tirò un colpo di pistola contro un giudice della Riforma, fu giudicato, non dalle Assisie, ma dal tribunale correzionale, e se la cavò con una settimana di prigione. Su questa straordinaria clemenza influì il rispetto dovuto allo stato di alcoolismo continuo in cui benemeritamente versa l'imputato dal primo giorno all'ultimo di ogni anno.

Una sentenza della Corte d'appello ha messo in sgomento tutti gli avvocati di qui ed i creditori del governo. La Corte ha dichiarato che le casse del governo sono insequestrabili. Però il governo, *charmé* di questa sentenza, ha fatto dichiarare che *sta provvedendo* al modo di pagare tutte le somme da esso dovute in seguito a sentenza!

Se saranno rose..

><

Continua l'incanto delle terre, del mobilio e delle gioie del Muphaetis. Un calamaio fu venduto 75.000 franchi e 50,000 un servizio da preghiera consistente in un tappetino, uno sgabello ed un altro mobile... intimo! I palazzi da vendersi in Cairo sono sei ed il valore delle terre ammonta a qualche diecina di milioni di franchi!

Febo

ROMA

5 marzo.

La premiazione agli artieri fatta ieri nella scuola di Trinità de' Pellegrini riuscì veramente una festa per quei bravi operai. V'intervenne Sua Altezza Reale il principe Umberto, l'assessore delegato Sansoni, l'assessore per l'istruzione Cruciani-Alibrandi, il commendatore Bonazzia, rappresentante del ministero d'agricoltura, il commendatore Gabelli, provveditore agli studi per la provincia. Il ministro Calatabiano scusò la sua assenza per lettera, essendo occupato per i trattati di commercio.

Alla cerimonia eran pure presenti i sopraintendenti delle scuole degli artieri, cavaliere Mariani, ingegneri Ferretti e Roselli, il commendatore Casaglia, capo-divisione al ministero di agricoltura e commercio, vari sopraintendenti scolastici, le signore ispettrici Renazzi e Montiroli, i componenti la Commissione esaminatrice signori Montiroli, professore Raffaelli, Guglielmo Desanctis, cavaliere Castellini, ingegnere capo al genio civile, i consiglieri Renazzi e Ratti e non poche signore.

Il direttore Ecbert lesse brevi parole intorno allo scopo della premiazione, e chiuse il suo dire ringraziando gl'intervenuti e tutti coloro che presero parte alla sottoscrizione dei premi.

Al momento della distribuzione, il principe si levò in piedi, e volle di sua mano dispensare tutti i premi, trattenendosi a parlare familiarmente con ciascuno operaio, chiedendo notizia della sua professione, della patria, della famiglia. Parlò con speciale bontà a quelli che seppe aver già servito nell'esercito

Alla fine della premiazione, uno degli allievi presentò al principe una bella cesta di fiori. Sua Altezza Reale la gradì moltissimo, e dette una stretta di mano a quello che gliel'aveva presentata.

Nella sala erano esposti alcuni disegni e i modelli in legno eseguiti dagli alunni della scuola stessa degli artieri.

La premiazione finì verso le 4 1/2, e gli allievi delle scuole tecniche, quasi tutti operai grandi e grossi, andarono via tutti soddisfatti e commossi di avere avuto fra loro per più d'un'ora il futuro re d'Italia.

*** Stasera si riunisce il Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore delegato Sansoni, in assenza del sindaco. Il commendatore Venturi è partito stamani per Campagnano, chiamatovi dal grave stato di salute di suo fratello.

*** Il numero di ieri del *Courrier d'Italie* contiene le seguenti materie:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — Le ministère et la majorité — Documents. — Correspondances: Paris, Athènes. — L'École française de Rome. — Echos du Vatican — High-Life. — Archéologie. — Académies. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Nostre Informazioni

Secondo le più recenti notizie, il prolungamento dell'armistizio fra la Turchia ed il Montenegro non è stato concordato senza difficoltà. I delegati montenegrini volevano un prolungamento senza termine fisso, ma il governo ottomano ha insistito perchè un termine venisse stabilito, salvo a consentire, qualora le negoziazioni non siano terminate, una nuova proroga.

Frattanto nè il governo turco, nè il governo russo hanno diminuita l'attività negli apparecchi bellicosi.

Un giornale di Londra accenna alla eventualità di un prossimo colloquio fra gli imperatori di Germania, di Austria e di Russia. Ci viene assicurato che, quantunque nulla sia fissato in proposito, questa eventualità è però probabile. Il colloquio dei tre imperatori avrebbe per iscopo di consolidare la lega già stabilita nel 1872, e sopratutto di dileguare alcune diversità di apprezzamento sulle cose orientali che, dopo la conferenza di Costantinopoli, si sono manifestate fra il cancelliere dell'impero germanico ed il cancelliere dell'impero russo.

La proposta di concedere un certo tempo alla Turchia per effettuare le promesse riforme sarebbe stata fatta al gabinetto di Pietroburgo, secondo le nostre informazioni, da lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte dello czar.

Questa proposta avrebbe però avuto per

b..se un nuovo imp gno assunto dalla Turchia, di effettuare, cioè, il *minimum* delle garanzie chieste dalla conferenza.

Veniamo assicurati che le resistenze opposte dalla Cancelleria russa alle comunicazioni fatte, per ordine di lord Derby, dall'ambasciatore russo a Pietroburgo, non ha alterato i rapporti fra le due potenze, nè diminuite le speranze d'una completa conciliazione di idee, conciliazione alla quale lavora attivamente tutta la diplomazia europea.

La missione del generale Igoatieff presso le principali potenze d'Europa ha per obiettivo Londra. Dicesi non essere improbabile che il generale nel suo viaggio venga pure per qualche giorno a Roma.

Una lettera che riceviamo da uno dei centri più importanti della Germania ci parla a lungo dell'attività spiegata in quell'impero dal partito socialista.

La crisi economica, la quale pesa attualmente sull'impero germanico, favorisce non poco la propaganda socialista nelle varie provincie.

Ieri sera vi fu al Quirinale il consueto pranzo parlamentare. Erano invitati i presidenti delle due Camere legislative, i componenti dei rispettivi uffizi presidenziali e delle deputazioni per la presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona e per gli augurii del primo dell'anno, i ministri a portafoglio ed i segretari generali dei diversi ministeri. Mancava il ministro guardasigilli per ragioni di salute.

Dopo pranzo Sua Maestà il Re s'intrattenne con gli onorevoli senatori e deputati, informandosi con interesse dell'andamento dei lavori legislativi.

Alle notizie che abbiamo date ieri sul movimento prefettizio possiamo aggiungere che il commendatore Cammarota è trasferito da Salerno a Benevento; il commendatore Mulo da Teramo a Salerno; il commendatore Bernardino Bianchi da Grosseto a Lucca; il commendatore M. ttei, già a disposizione del ministero, è destinato a Ferrara.

Il senatore Tirelli, ora prefetto a Pisa, verrebbe trasferito a Macerata.

Il ministro di grazia e giustizia, quantunque indisposto, ebbe ieri una lunga conferenza con la Giunta del Senato del regno che esamina la proposta di legge sugli abusi dei ministri dei culti, già adottata dalla Camera elettiva. Il ministro si studiò di dimostrare la opportunità della proposta, e fece istanza alla Giunta perchè ne proponesse l'approvazione. La maggioranza non fu di questo avviso, e venne alla conclusione che non vi è nessuna urgenza di fare una legge eccezionale e che convenga rimandare l'esame di quella proposta all'epoca nella quale sarà discusso il nuovo codice penale.

L'ufficio di relatore è stato affidato al senatore Fedele Lampertico

---

Stamane sono partiti per Firenze i due ministri del Brasile, presso il Quirinale e il Vaticano, onde ossequiare l'imperatore prima che parta da quella città

Il principe Carlo di Prussia è partito ieri dopo pranzo da Napoli per Palermo.

LA CAMERA D'OGGI

La discussione sul bilancio dell'istruzione elementare sarà ritardata un altro poco da una interpellanza dell'onorevole Panattoni (Carlo Italo) al ministro d'agricoltura, ecc. ecc. sopra le condizioni delle Banche consorziali e sull'ordinamento del credito fondiario.

Non so se questa [illegible] sia generalmente. Certo [illegible] deputati [illegible] abbrugiare gli altri istituti, [illegible] hanno sempre goduto a questo proposito della più illimitata indipendenza, e ne hanno approfittato con tutto il trasporto dei loro anni giovanili.

Intanto avrà luogo l'interpellanza. Seduto alla presidenza c'è l'onorevole Spantigati. Non saprei dirvi precisamente dove sia l'onorevole Crispi; nella tribuna chi vuole ch'egli sia leggermente indisposto, chi suppone che, come Napoleone III, il presidente della Camera abbia trovata « una causa giusta da difendere ».

***

L'onorevole Carlo Italo Panattoni compie l'« arduo dovere » di svolgere la sua interpellanza con facilità di parola ereditaria nella dinastia dei Panattoni deputati di Lari in perpetuo per diritto d'usucapione.

Il deputato Carlo Italo, il quale nella XIII legislatura si è spinto di un settore e mezzo di più verso la sinistra, ha davanti a sè un archivio di carte; gestisce con la mano destra ed [illegible] il presidente del Consiglio, domandandogli [illegible].

Pare che il deputato Carlo Italo, avvocato come suo padre, si occupi specialmente di affari di banca. Parla di capitale mobile, di capitale fisso, di Banca Romana, di Banca Toscana, di Banca Nazionale. Di quest'ultima ne dice male ed avrà le sue buone ragioni per farlo. Io confesso di non intendermene e di non aver mai avuta nessuna intimità con le Banche.

***

La Camera è poco numerosa, scura, noiosa. L'onorevole Melegari siede al banco dei ministri con i colleghi delle finanze e dell'agricoltura. Il ministro della guerra non c'è, ma ci dovrebb'essere perchè il deputato Panattoni chiede un « ben ordinato reggimento bancario » ed i reggimenti li ordina, per quanto io sappia, l'onorevole Mezzacapo.

L'onorevole Seismit-Doda, al quale deve esser giunta la notizia di un discorso sul corso forzoso, è corso subito dalla Minerva, e dispensa dei sorrisi olimpici che valgono un *Tesoro*, dall'alto della piattaforma presidenziale. Ma il deputato Panattoni non parla più del corso forzoso, bensì del credito fondiario, altro argomento poco adatto a solleticare la curiosità dei *reporters* della tribuna.

Alle 3 1/4 il deputato Panattoni termina di svolgere la sua interpellanza e si alza l'onorevole ministro tanto Cala quanto Maio-tabiano.

***

Il ministro si ostina specialmente in due cose. A chiamare il preopinante « onorevole *Panettone* », e a dimostrare ch'egli ha mantenuto le sue promesse e non si è mai contraddetto.

Il cielo si oscura sempre di più. L'onorevole Correnti, deputato per i SS. Maurizio e Lazzaro al Parlamento nazionale, entra nell'aula — c'entra solamente quando diluvia — e va a sedersi in una seggiola ministeriale per parlare con il suo Agostino Pompilio.

L'onorevole Mussi si alza dal suo posto per uscire dall'aula per una delle porte del ballatoio superiore, e mentre passa sotto la tribuna riservata per gli uomini, gli casca sul naso un paio di lenti di tartaruga.

L'incidente non ha alcun seguito... noioso per il deputato di Abbiategrasso.

Non potrei dire altrettanto del discorso dell'onorevole ministro. La eloquenza un po' saracena del più illustre figlio di Militello non guadagna nulla in venustà a rimpinzarsi di cifre e a trasvolare di banca in banca. L'attenzione diventa sempre più difficile: nonostante il ministro si slancia con ardimento ognora crescente in un pelago di sconti, di medie, di massimi, di minimi, che è uno spavento a sentirlo.

***

Il ministro *domanna* all'onorevole *Panettone* se si desidera l'impossibile, e ripete in prosa il ritornello del *Barbiere:*

« Uno alla volta
Uno alla volta
Per carità. »

Quauno il governo studia una legge non ne può presentare un'altra, e la cessazione graduale del corso forzoso è già incominciata. Il ministro delle finanze dà al collega Mai... C...no delle occhiate nelle quali è dipinta una certa inquietudine. Ha paura che si comprometta.

Sono le quattro. Io guardo se la poca carta sporca del mio portamonete non si è ancora cambiata in oro. È sempre carta... e pochina.

È inutile trattenersi di più.

il reporter

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Manzoni. — *Tuti in campagna*, commedia in tre atti di GIACINTO GALLINA.

Milano, 3 marzo.

Ieri sera al teatro Manzoni pareva d'essere tornati in carnevale. I palchi, le sedie, la platea erano gremiti del pubblico delle grandi solennità. Vi era nell'aria quella elettricità dei momenti di gioia, dei giorni di festa.

Il pubblico rise ed applaudì alla gaia commedia di Gallina: una commedia senz'altra pretensione che quella di far passare lietamente due ore, e che riesce nell'intento. Non vi è grande novità di scene o di caratteri, se ne togli il tipo di una vecchia nonna rimbambita, che è graziosissimo e che venne riprodotto assai bene dalla Covi. Dialogo pronto, vivo, sciolto, spiritoso; in una parola: veramente veneziano.

Fra un atto e l'altro nell'atrio vi era chi notava che il nuovo lavoro non vale il *Moroso dela nona;* sempre così, scrivete una bella commedia, e per alcuni, invece di essere un pregio, sarà una ragione per dir male di voi. Il vostro capolavoro vi farà condannare ai capolavori a vita.

Gallina però dev'essere contento dell'accoglienza del nostro pubblico, e ad ognuno di questi incontentabili che gli negano l'alloro, può dire:

« Non cingermi di più chè son già-cinto ».

Intanto Moro-Lin aspetta da un pezzo un'altra commedia del Gallina: *Teleri veci;* il prim'atto dovrebbe arrivare oggi. Il buon Moro-Lin n'è disperato, e ricorda la vecchia favola della donna che dava molto cibo alla *gallina* perchè invece d'un uovo al giorno gliene facesse due.

Dopo *Tuti in campagna* si replicò per la quarta volta *I recini da festa*, grazioso bozzetto di Riccardo Selvatico, che era venuto appositamente a Milano. Il nostro pubblico gli fece grandi feste, e meritate; come meritati furono gli applausi ai coniugi Moro-Lin e agli altri che recitano con una semplicità meravigliosa.

Il violino di spalla.

Roma, 5 marzo.

Boyton è a Napoli, ed i Napoletani naturalmente ci si scaldano. Se egli rimane ancora un poco fra loro, essi rischiano di dimenticare per lui il ministro dell'interno ed il granduca di tutti i santi. Dopo i trionfi gratuiti egli ha avuto perfino il conforto dei trionfi a pagamento. Infatti l'altra sera il cartellone del Mercadante di Foria annunziava una parodia del signor Luigi Telesco così intitolata: *Un viaggio ncopp'a l'acqua da Capri a Napoli de lu celebre capitano Boyton.*

Si sottintende che la sera il Mercadante era pieno e che la parodia fece furore. Boyton stesso, intervenuto in carne ed ossa alla rappresentazione, potè godersi un doppio successo. Si declamò una poesia di occasione; e fra gli evviva a Boyton la recita prese l'andazzo d'una vera dimostrazione popolare.

★

Nelle sale del Circolo filodrammatico di Roma si è dato sabato sera un bellissimo trattenimento di musica e ballo a beneficio degli asili infantili israelitici. Il professore Giacomo e Trouvè e Castellani, a cui era affidata la direzione della parte musicale, riuscì a mettere insieme un programma dei più attraenti. Oltre di lui presero parte al concerto le prime donne signore Lodi e Pisani, il tenore Frapolli, le signore Alatri e Nepoti, il De Benedetti e il piccolo Nicola Spinelli che a undici anni suona già il piano come un professore.

Alla musica seguì una lotteria di beneficenza, ed alla lotteria il ballo che durò animatissimo fino alle quattro del mattino.

★

E giacchè siamo a discorrere di beneficenza, ricordo che stasera, all'Argentina, alcuni bravi dilettanti danno una recita a beneficio di un pittore romano, capo di famiglia, che ha avuto la disgrazia di perdere la vista.

Si rappresenterà la brillante commedia di Gherardi del Testa *Oro e orpello* e la farsa amenissima del conte Rasconi: *Un uomo d'affari.*

★

Le prove della *Petite mariée* sono già incominciate. Credesi che questa nuova operetta del Lecocq possa essere pronta per sabato sera.

Quanto prima la compagnia Cadet-Grégoire ci darà *Giroflé-Girofla.*

★

Parlando del povero Dall'Argine, che morendo ha lasciato la vedova e due bambini nella miseria, il marchese D'Arcais nell'appendice d'oggi propone una rappresentazione da darsi a loro beneficio in tutti i principali teatri d'Italia.

La proposta è filantropica e meriterebbe di essere accolta; ma...

C'è un *ma* di mezzo... Basta! quando si tratti di battere due colpi di grancassa per veder di riuscire a qualche cosa, il collega D'Arcais mi conti per uno.

★

Ricevo da Fiume il seguente telegramma in data di stamane:

« *Conte Verde* del maestro Libani, dato a questo civico teatro ha riportato ieri sera splendido successo. »

Piccolino

BORSA DI ROMA

5 marzo.

La tendenza è sempre buona per la rendita. Sabato giorno alla piccola Borsa si trattò a 78 45, 78 47 1/2, la sera a 78 40 circa, ieri a 78 50. Oggi era ancora più sostenuta a 78 65, per contanti 78 62 1/2, 78 65 per fine. *Ex coupon* fece 76 40. Sempre domandati i valori pontifici ai prezzi della Borsa di sabato. Le azioni della Banca Romana si aggiravano fra 1216, 1212 per contanti. Le azioni Banca generale offerte a 436 per fine con compratori a 435. Nominali il Gas a 640 e le obbligazioni fondiarie Santo Spirito fra 412, 410. Il Turco si negoziò a 13 35, 13 27 1/2. In ribasso i cambi. Francia 107 70, 107 55. Londra 27 17, 27 12. Oro offerto a 21 68.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 4. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Bergamo. — Inscritti 2136. Spaventa ebbe voti 614; Tasca ne ebbe 475. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bozzolo. — Inscritti 1383. Votanti 633. Aporti ebbe voti 348; Cadolini ne ebbe 190. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Conegliano. — Inscritti 782. Votanti 567. Eletto Bonghi con voti 328. Baratieri ebbe voti 208.

Collegio di Maglie. — Vi sarà ballottaggio fra Bardoscia e Minervini.

Collegio (2°) di Modena. — Inscritti 613. Votanti 483. Eletto Ronchetti con 285 voti. Maletesta ebbe voti 190.

PARIGI, 4. — Il generale Ignatieff è qui atteso verso il 12 marzo. Egli andrà prima a Londra.

Le notizie in generale continuano ad avere una tendenza pacifica.

WASHINGTON, 4. — Alla Camera dei rappresentanti, la maggioranza democratica approvò una proposta, nella quale afferma di credere che Tilden e Hendrick abbiano ottenuto 196 voti e che quindi dovevano essere dichiarati eletti.

La Camera respinse la sovvenzione di 500,000 dollari votata dal Senato per il servizio postale della China e del Giappone.

La sessione fu quindi terminata. Allorchè la Camera si è separata, una riunione di deputati democratici approvò un indirizzo al paese, protestando contro la dichiarazione della elezione di Hayes e di Wheeler.

Il Senato modificò il progetto della Camera dei rappresentanti, il quale riduceva l'esercito a 17,000 uomini: propose di fissare l'effettivo a 25,000 uomini e di omettere le disposizioni per le quali la Camera proibiva l'impiego delle truppe federali per scopi politici.

Il Senato aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre.

La sessione del Senato continua.

WASHINGTON, 4. — Il Congresso, avendo fissato lo stipendio del presidente a 50,000 dollari annui, si è formalmente aggiornato.

Il bilancio della guerra non fu votato, in seguito ai dissensi sorti fra le due Camere.

Hayes si recò questa notte al palazzo del potere esecutivo e prestò il giuramento.

BARCELLONA, 4. — Il re pronunziò un discorso per l'inaugurazione dell'Esposizione, nel quale fece l'apologia della pace e del lavoro.

Sua Maestà passò quindi in rivista le truppe e a mezzanotte partirà colla squadra per Rosas.

A. JADNI, *Gerente provvisorio.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pe. Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	23	45	90
Perù . . . . »	33	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 6[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 7 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nonna* di via del Seminario, lasciando da parte per un momento la tradizionale gravità, ha detto stamani che in questo momento l'onorevole Depretis « strapperebbe le lacrime ai sassi. »

Questo sentimento compassionevole non le ha impedito però di dire all'onorevole Depretis, e per esso al *Diritto*, che ha torto quando si fa paladino della riforma elettorale e sconfessa pubblicamente le parole rivolte all'onorevole Bertani dal ministro dell'interno alla Camera.

⁂

Secondo la *Nonna*, la nazione italiana non è punto appassionata per la riforma elettorale.

E questo lo credo e lo veggo anch'io, come lo credono e lo veggono tutte le persone dotate di un po' di buon senso. Se gli Italiani dovessero domandare una riforma elettorale, sapete che cosa domanderebbero? Di poter votare da casa, senza scomodarsi, o tutt'al più di poter mandare il servitore alle urne per non aver la seccatura di aspettare il secondo appello, giacchè quando si fa il primo nessuno ha ancora avuto tempo di uscir di casa.

⁂

Dunque gli Italiani non ne vogliono sapere; il ministro dell'interno neppure.

Depretis sol contro l'Italia tutta

è persuaso della necessità di mandarci tutti a votare?

Il *Diritto* figura di crederlo. Io non lo credo neppur per sogno.

Questa tenerezza per la riforma elettorale, balenata da prima nel programma di Stradella, è come una di quelle promesse fatte ai bambini irrequieti per farli star buoni.

L'onorevole Depretis pur troppo ha che fare con molti bambini irrequieti! In questi ultimi tempi essi avevano dimostrato qualche sintomo d'insubordinazione; ed il presidente del Consiglio... cioè il *Diritto* si è sentito intenerire daccapo per la riforma per « gli strati sociali » e per le « conquiste della civiltà ».

⁂

Ma l'onorevole Depretis, credetelo pure, non ha nessuna fede nè negli « strati » nè nelle « conquiste ».

È una sua antica abitudine politica del resto quella di dare l'appoggio della sua autorità a cose nelle quali non crede, specialmente quando si tratta di far dispetto a qualcuno.

Non poteva aver fede nel successo dei tentativi mazziniani del 1853, e non ostante procurò a Mazzini — lo dico sulla fede di Aurelio Saffi — le 25,000 lire che servirono probabilmente ad aiutare il moto del 6 febbraio.

Non poteva credere alla inutilità delle fortificazioni di Casale, eppure combattè accanitamente nel Parlamento subalpino il progetto di legge presentato dal conte di Cavour.

E siccome è un uomo d'ingegno, non può mai aver immaginato di essere un buon ministro della marina; eppure ha accettato quel difficile incarico in momenti pericolosi, e successe quel che successe.

Che cosa succederà adesso?

⁂

Gli impiegati all'amministrazione del fondo per il culto attendono ancora i benefici effetti della Riparazione.

Essi vorrebbero semplicemente che Sua Eccellenza Pasquale Giustizia, ministro di Grazia e Mancini, si degnasse di apporre la sua firma al decreto che concede loro un organico nuovo, come lo hanno avuto le altre amministrazioni centrali dello Stato.

Il nuovo organico, inoltrato da oltre un mese e mezzo circa ai piedi di Sua Eccellenza, è rimasto lì, sempre ai piedi sullodati, e vi si è addormentato come un cagnolino da signora.

Gli impiegati del fondo per il culto dicono che Sua Eccellenza ha torto, scaldandosi le estremità inferiori con quell'organico, molto più ora che l'inverno sta per finire; e per dirla schietta, io credo abbiano ragione.

Infatti, quali difficoltà ci possono essere perchè il nuovo organico non venga esteso anche a loro?

Il decreto 14 dicembre 1866, num. 3384, dice all'articolo primo:

« L'amministrazione del fondo per il culto è *parificata nei diritti e nelle prerogative* alle altre amministrazioni centrali dello Stato ».

E quasi ciò non bastasse, poco oltre, all'articolo 5, soggiunge:

« Il servizio prestato nell'amministrazione del fondo per il culto è parificato a quello prestato nel ministero di grazia giustizia e culti ».

L'onorevole ministro Mancini faccia la *grazia* di esaudire i voti di quei poveri impiegati, ed avrà compiuto un atto di *giustizia*.

⁂

Le mot de la situation bisogna cercarlo oggi in Ispagna, a Barcellona, ed è proprietà letteraria di Don Alfonso di Borbone.

Sua Maestà Cattolica ha pronunciato un discorso facendo l'apologia della pace e del lavoro, come potrebbe pronunciarlo il professore S...ancaktto delle Marche.

Credete voi che dopo questo Sua Maestà sia andata a visitare una scuola serale o a presiedere un banchetto di economisti? neppur per sogno: è andato a passare in rivista le truppe e si è imbarcato sulla squadra navale.

Così è dell'Europa: si discorre di pace e si prepara la guerra. Non bisogna fidarsi delle parole.

⁂

Così, quando sentissi l'onorevole Panattoni trattare egregiamente, *pognamo*, la finanza a parole, non mi persuaderei per questo di metterlo a sedere sulle cose delle Banche.

Il suo discorso non l'ho sentito; ma ho dato invece un'occhiata a un opuscolo dell'onorevole Panattoni, intitolato *La circolazione cartacea in Italia*, e vi ho trovata questa sentenza: « In economia, come in politica, l'*ibridismo* ingenera disordine, e fomenta le crisi ».

Ibridismo è una parola che mette i brividi; io non ho il coraggio di studiarne il significato; ma, se non erro, mi par di intravedere dell'*ibridismo* anche sui banchi della Camera dove siede l'onorevole Panattoni. — Dumas direbbe che ci sono dei *vibrioni*.

⁂

È raro che un autore di opuscoli ne pubblichi uno solo: infatti l'onorevole Panattoni ne ha pubblicato un altro intitolato *I sistemi finanziari in Italia*.

In esso l'onorevole Panattoni grida contro quelle « mani educate al turibolo » che plaudono alle « maggioranze fittizie » e intravede il « paese squallido e sconfortato » dietro ai « pochi che plaudono », cioè gridava e intravedeva così nel 1874, quando l'onorevole Panattoni era persuaso che « l'Agro romano e la Maremma » erano « un dì emporio del mondo ». Ma forse non sarebbe il caso di gridare e intravederlo più che mai anche nel 1877?

⁂

Ho detto ieri che alcune recenti notizie dalla Germania segnalano un *crescendo* nell'agitazione socialista.

I conservatori di là si sono spaventati degli ultimi successi elettorali dei socialisti, i quali già nel 1874 venivano calcolati da Treitschke a circa un milione. Probabilmente il principe di Bismarck deve essersi pentito di aver concesso il suffragio universale nel 1866; un milione di socialisti non si processa come un Arnim solo, nè si mette in prigione come una dozzina di vescovi.

⁂

I socialisti delle due *obbedienze* (giacchè ci sono quelli di Marx e quelli di Lassalle) hanno diciotto giornali principali in Germania; di cui il *Volksstaat* aveva nel 1874 già diecimila abbonati e il *Neue-Social-Demokrat* ne aveva più di ventimila.

Poi c'è una letteratura socialista, come i *Canti degli operai*, i *Canti e poesie sociali-democratiche* (devono essere piacevoli ed eleganti!); senza contare un diluvio di romanzi e romanzetti per tutti i gusti; senza contare l'*accademia socialistica* di Lipsia, un'accademia che per verità non tratta questioni *accademiche*.

Aggiungete il *crescite et multiplicamini*.... e dovrete convenire che al principe di Bismarck non deve mancare il da fare.

⁂

Raccontano che l'onorevole Depretis, dopo aver dovuto testimoniare tacitamente contro il suo collega dell'interno in favore del santo Cantelli, spaventato dai continui disastri a' quali espone continuamente il ministero la lingua del sullodato collega, siasi rivolto al Santo Padre con la seguente preghiera:

Pio! che se' un nom di spirito,
Fammi un favor speciale.
Pigliati il mio Nicotera
E fallo cardinale.
Di renderlo possibile
Poter soltanto hai tu
Che puoi *la bocca chiudergli*
E non riaprirla più.

COSE LETTERARIE

Chatterton e de Vigny.

A Parigi si è posto nuovamente in scena il *Chatterton*, dramma di Alfredo de Vigny che, rappresentato nel febbraio del 1835, dalla Dorval, da Geffroy e da Joanny, raccolse così larga messe d'applausi, confermò la fama dell'autore di *Cinq Mars* e d'*Eloa*, e fu uno de' più alti trionfi del romanticismo.

Un giornale fiorentino, la *Firenze artistica*, coglie l'occasione per scrivere alcuni ricordi intorno ad Alfredo de Vigny e parlando di Chatterton esce in queste parole:

Chatterton, come ognun sa, è la storia atteggiata di un poeta inglese che a diciott'anni, considerandosi *incompreso*, e disperato per non aver venticinquemila lire di rendita, si uccide. È cosa ridicola quanto forsennata; ma le querele di questo eroe senza coraggio, di questo orgoglioso che senza lottare vuole imporre al mondo il suo nome e le sue opere, le declamazioni di questo personaggio vanitoso e grottesco commossero un buon numero di anime tenere, figlie o piuttosto sorelle di quelle di Verther e di Renato.

⁎

Io ho parecchie osservazioni da fare e le faccio.

Perchè mi dorrebbe che noi Italiani, ai quali i Francesi rendono questa giustizia da un pezzo in qua, di conoscere meglio la loro letteratura, di quel che essi la nostra, ci acquistassimo la

IL MARITO DI LIVIA

33

PER

LUISA SAREDO

Ma la Livia lo aveva interrotto con bontà; non si trattava di parlare al suo sposo; ella stessa lo avrebbe fatto, e avrebbe ottenuto con facilità il consenso desiderato; ma voleva che Manlio ignorasse che mi aveva chiamata prima di consultarlo; perciò pregava invece il capitano di scendere segretamente alla locanda del Falco, ove è noto che tutti i vetturini fanno sosta prima di salire il colle elevato che conduce al castello, e mi pregasse di non andare subito a Vallerano, ma di fermarmi in una fattoria ove ella era avvezza a recarsi per visitare una povera ammalata. Colà ella sarebbe venuta a vedermi, oppure di colà mi avrebbe chiamata presso di lei. Il capitano soggiungeva per parte sua che, stante l'ora tarda e il cattivo tempo, aveva creduto più opportuno che io passassi la notte nella locanda invece di salire sino alla fattoria situata troppo fuori dalla strada del castello perchè la carrozza mi vi potesse portare.

Ringraziai di cuore il signor Pierroni, e gli promisi di non turbare in nulla i piani della giovane signora. Gli feci però mille interrogazioni sulla di lei maniera di vivere sia collo sposo, sia rispetto alla Genevieffa.

Il capitano mi assicurò che non aveva proprio osservato nulla di differente dal solito; gli sposi si amavano sempre, e Manlio circondava la sua Livia di cure commoventi; egli aveva preso un poco l'abitudine di andare a caccia, ma bisognava pure concedere qualche cosa ad un uomo perfettamente disoccupato, giacchè oramai egli lasciava ogni affare nelle mani del suo agente: adorava sua moglie, ma non poteva passare tutto il giorno ai di lei piedi. La signora Livia stessa aveva preferito rimanere a Vallerano anzichè recarsi a Roma; ed egli, Achille Pierroni, o era cieco e stupido, oppure la giovane sposa doveva essere pienamente felice.

La Genevieffa medesima, al dire di Achille Pierroni, si comportava eccellentemente colla signora, e tolto quella serietà enigmatica e la poca simpatia che continuava a dimostrare per lui, cosa che non l'affliggeva affatto, non le si poteva assolutamente rimproverare nulla. Tutto ciò mi rendeva più che mai perplessa ed inquieta, facendomi presentire qualche cosa di grave che sfuggiva alla perspicacia del nuovo agente di Vallerano. Ad ogni modo per quella sera dovevo acquetarmi; speravo almeno che nel domani la mia curiosità sarebbe stata soddisfatta e la mia inquietudine calmata, poichè il signor Pierroni mi lasciò dopo un poco, promettendomi che nel mattino seguente si sarebbe affrettato a portarmi qualche nuovo messaggio della signora.

Per attendere questo messaggio mi levai prima del giorno; la mia notte era stata delle più turbate, malgrado le raccomandazioni fatte alla locandiera dal capitano prima di partire: avevo inteso tutta la notte gente ire e venire, e al piano di sotto un gran baccano di voci. Verso l'alba finalmente ogni rumore cessò, ma io non avevo più sonno. Pensando che tutti gli avventori se ne fossero andati, mi vestii piano piano, eppoichè i campanelli erano naturalmente cosa ignota in quel luogo, mi decisi a discendere in cucina, per ottenere qualche cosa di caldo.

Il fuoco infatti era già acceso, e io mi avanzai con una specie di voluttà, trovandomi tutta intirizzita dopo la brutta notte che avevo passata.

Il camino era ampio e a gran mantello come tutti i camini di campagna: quando fui seduta nel bel mezzo di esso, mi avvidi che sotto l'ampio mantello stava adagiato, sopra uno degli sgabelli di pietra laterali, un uomo curvo verso il fuoco, con una gran barba rossiccia e un nodoso bastone fra le gambe. Il suo aspetto era tutt'altro che rassicurante, per cui ritrassi indietro quasi involontariamente la mia sedia, guardando intorno se v'era qualcun altro nella cucina.

Non v'era nessuno: l'uomo dal nodoso bastone si levò: era alto e vestiva più o meno come un mendicante: il mio aspetto era, certo, più curioso che inquieto, ma vedendo una donna vestita all'uso di città, dovette pensare che fosse un essere timido e pauroso, e disse per rassicurarmi:

— Calmatevi, non sono già un malfattore, perdio! Del resto la servente non è lontana.

— Non penso davvero che siate un uomo cattivo — risposi io vergognosa del mio primo movimento: — guardavo solo se v'era qualcuno per darmi una tazza di caffè.

La servente venne e si pose ad ammanire il caffè; lo sconosciuto rimase in piedi; aveva acceso un'orrida pipa che mi dava gran desiderio di andarmene; ma non volendo lasciargli credere che avevo paura di lui, stetti ferma al mio posto.

Mentre bevevo il caffè, egli si piantò dinanzi a me e mi disse:

— Se non m'inganno, attendete qualcuno; volete scommettere che indovino chi siete?

Lo guardai diritto in faccia; quell'uomo parlava un italiano bastardo più o meno fratello del mio; doveva essere un forestiero al pari di me: non avevo ancora potuto comprendere bene se inglese o francese; gli risposi, attendendo che mi dicesse che ero inglese:

— Vediamo se indovinate.

— Siete l'istitutrice — diss'egli semplicemente come un uomo sicuro del fatto suo.

(*Continua*)

fama contraria: quella di giudicare a vanvera, leggermente, e di buttar giù sentenze un po' lontane dal vero.

Lasciamo andare se Chatterton fosse quale il de Vigny lo rappresentò nel suo dramma. Il de Vigny nel suo scritto *De l'idéal dans l'art*, ha spiegato come e perchè, secondo lui, sia lecito al poeta di trasformare con un lavoro (passatemi la parola) di idealizzazione un personaggio storico, e di farlo la sintesi in cui s'incarni tutto un ordine di sentimenti e di pensieri.

Chatterton, il vero Chatterton, non somiglia al personaggio del de Vigny. Il Lucas lo ha dimostrato prima di noi nei suoi studi diligenti sulla letteratura inglese: ma a dargli dell'orgoglioso, a tacciarlo di presunzione, a dirlo *grottesco*, come la *Firenze artistica* fa, anderei adagio.

Un uomo che ha scritto la *Battaglia d'Hastings* e la ballata della *Carità*, che ha dato al teatro l'*Oella* e il *Goddwyn*; un uomo che Warton ha chiamato *fanciullo portentoso*, come del Leopardi diceva il Giordani, non vuole *imporre il suo nome e le sue opere al mondo*: le impone difatti: tanto le impone che dopo un secolo se ne parla ancora.

★

Oh! il bel *grottesco*, un uomo che a quattordici anni dà esami di astronomia, di fisica, di musica, di chirurgia, di antichità sassoni; che a quindici conosce così a fondo la lingua del secolo XV da nascondersi sotto il nome del monaco Bowley e da lasciar credere i versi propri una esumazione e null'altro: che a sedici anni ha stampati tre volumi stupendi, e a diciotto anni compose diciottomila [illegible] mortali!

★

La *Firenze artistica* si compiace nel chiamare il dramma del de Vigny malsano e pieno di sentimentalismo pericoloso.

Eppure c'era una nobile idea e che dovrebbe parer tale specialmente a un giornale letterario. In quel dramma si combatteva la sentenza del secolo industriale intorno all'inutilità sociale delle lettere e delle arti: si commentava lo stupendo capitolo di *Stello* (opera del de Vigny anche questa) nella quale si provava di quanto i pensatori solitari superassero i più operosi uomini politici: e si diceva quanto balsamo di consolazioni e di conforti il poeta sparga sulle piaghe dell'umanità.

★

Nè basta.

Il giornale fiorentino scrive anche che dopo avere pianto sulla miseria dei poeti, il de Vigny, sorrideva delle suppliche che i poeti affamati gli presentavano, e non degnava neanche rispondere ai postulanti.

E neanche questo è vero. Tutta la vita del de Vigny smentisce il giudizio avventato.

Perchè la *Firenze artistica* non si è degnata di leggere la petizione presentata da lui alla Camera dei deputati il 25 gennaio 1841 in favore di madama Sedaine, la figlia dell'autore del *Diable à quatre* e del *Philosophe sans le savoir*?

E provocando la legge sulla proprietà letteraria, più tardi promulgata, non faceva nulla il de Vigny a pro de' suoi confratelli?

★

Il giornale continua:

Se, per parlare sul serio, io mi riferisco all'opinione della critica di quel tempo, trovo che il dramma fu allora severamente giudicato e condannato con voto unanime.

Non solamente in nome della morale e dell'umanità, questa specie di apologia del suicidio fu trovata abominevole, ma anche dell'opera stessa fu detto che ella era fuori dell'arte, senza azione, senza intreccio, senza scioglimento, priva di situazioni che parlassero al cuore ed all'immaginazione e che quella catastrofe in cui gli avvelenamenti e le agonie si succedono, era ributtante.

E anche questo chi glielo ha detto?

Il Lucas, il Foucher, il Merle che erano a quei giorni i *gros bonnets* della critica levarono a cielo il dramma.

Il *Journal des Débats* solo lo condannò: e si capisce: il dramma del de Vigny era una satira nascosta, ma cruda, del regno di Luigi Filippo. Occorre dire bensì che Giulio Janin, appendicista di quel foglio, rifiutò di censurare per moventi politici un'opera d'arte che gli pareva pregevolissima, e a cui più tardi dette gli encomi più sinceri e più alti.

★

È vero bensì che la censura al dramma se non venne da' giornali, venne... indovinate un po' di dove?

Dalla Camera dei deputati.

I deputati Fulchiron e Charlemagne espressero la loro meraviglia che *ogni sera sopra un teatro soccorso dallo Stato si rappresentasse un dramma immorale e perverso.*

Ma Fulchiron e Charlemagne sono obliati, e il nome di de Vigny non v'è alcun uomo culto che non lo ricordi.

★

Quali furono gli effetti tristi di questo dramma *sentimentale e malsano!*

Il signor Maillé de La Tour Landry scrisse: «Sono stato a sentire *Chatterton!* Il signor de Vigny ha ragione: a un poeta che dà mirabili saggi di sè si deve almeno assicurare il pane quotidiano. Esco dal mio notaro. Ho fondato un premio annuo di 1500 franchi per un concorso del quale faccio giudice l'Accademia francese!»

★

Prima dunque di far passare per grottesco Chatterton e per un drammaturgo volgare il de Vigny, pensiamoci bene — e, potendo, non ne facciamo nulla.

Guai se un francese dice male d'uno de' nostri mediocrissimi: ma a noi può esser lecito di bistrattare senza ragione i nomi che essi hanno più cari e le glorie più pure della loro letteratura?

That is the question.

Giacomo.

DA FIRENZE

5 marzo.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile prolungheranno la loro dimora in Firenze sino a sabato venturo; giorno in cui partiranno alla volta di Venezia.

Don Pedro D'Alcantara non viaggia davvero come i bauli! Egli vuol vedere tutto e apprezzare tutto minutamente: stabilimenti scientifici, artistici, letterari, chiese, teatri, concerti, nulla sfugge al suo instancabile spirito d'osservazione. A quest'ora non c'è Fiorentino che conosca Firenze al pari di lui.

L'altro giorno, alle 6 1/2 antimeridiane, Don Pedro si presentava alla porta dell'Accademia di belle arti. Il custode ruzzolò il letto, e si mise agli ordini di Sua Maestà.

— Desidero vedere lo studio del pittore Ussi — disse l'imperatore in buon italiano.

L'Ussi a quell'ora dormiva come quattro Correnti. Si corse in gran fretta a svegliarlo, e il pittore arrivò tutto assonnato, e stropicciandosi gli occhi per mostrare a Sua Maestà come si fa a cacciare il duca d'Atene, e ad avvelenare Bianca Cappello.

✕

Un altro pittore, dalla visita di Don Pedro D'Alcantara, ha avuto in pari tempo lusingato il suo amor proprio d'artista e di suddito. È brasiliano, e si chiama Pedro Americo. Per commissione del governo di Rio Janeiro egli ha ultimato un quadro di grandi proporzioni, che rappresenta *La battaglia di Arahy*, nella quale rimase battuto l'esercito paraguayano dalle forze vittoriose del Brasile e dei suoi alleati, l'11 dicembre del 1868.

Si capisce facilmente l'interesse col quale Don Pedro guardò la bellissima tela, nella quale è ammirabile la vivacità delle tinte, la correttezza del disegno e, fino a un certo punto, l'ardire della composizione; alla quale però non nuocerebbe un minore affastellamento delle masse, che una coll'altra un po' troppo si urtano e si sospingono.

Dopo la visita dell'imperatore, il quadro è stato esposto al pubblico nell'ex-Biblioteca del convento dell'Annunziata, e vi è continuo il via vai di curiosi e d'intelligenti.

✕

È annunziato un brillantissimo matrimonio. La marchesina Mannelli di Firenze dà la mano di sposa al marchese Carlo Durazzo di Genova. Bellezza, gioventù, fortuna, natali, tutto vien portato in equa misura da una parte e dall'altra come contributo all'edificio d'una doppia felicità.

Gli augurî di *Fanfulla* e quelli del suo umile corrispondente.

✕

Sabato sera vi fu recita di beneficenza al teatrino del palazzo Rinuccini, affidata ai soliti filodrammatici d'alto bordo, che si chiamano duca di Dino, principessa di Labanoff, barone Rumbold, conte Gastone Larderel, ecc.

Pubblico sceltissimo... imperiale (sfido io! con tanti imperatori e imperatrici che abbiamo a Firenze!) programma attraente, esecuzione perfetta. Si rappresentava quel *bijou* di F. Coppée che è *Le Luthier de Crémone*, poi *Le numéro 13*, e in ultimo *Le violoneux*, operetta poco conosciuta di Offenbach. Come vedete dai titoli, il violino fu il vero eroe della serata.

Brigada.

Di qua e di là dai monti

È voce omai generale: i fili telegrafici la confidarono ai giornali; i giornali si affrettarono a divulgarla ai loro lettori; questi la comunicarono a Tizio e Caio, analfabeti, che ne fecero parte a Sempronio e alla relativa Sempronia. Dal gabinetto la notizia è discesa nel bugigattolo della portinaia; si è diffusa, dal campanile, su tutta la piazza, e intesa o fraintesa in mille modi, la voce che il trattato di Parigi sia per soccorre ha seminato largamente un senso arcano di sgomento.

Facciamo a intenderci: è proprio vero che quel trattato muoia solamente adesso? A mio parere, adesso è invece il momento nel quale ci sarebbe occorso ch'egli fosse ancora vivo. Sono vent'anni che l'Europa non se ne die' per intesa, dimenticandosi di somministrargli il pane quotidiano delle garanzie di fatto. L'infelice, come Ugolino della Gherardesca, è morto d'inedia, e bisogna saper grado se il digiuno, potendo in lui più che il dolore, non lo trasse ai disperati eccessi del conte.

Egli è morto, ma le sue creature, i diritti che egli ha proclamati, sono ancora vivi, e quel che è meglio, già maturi per uscire di tutela. Seppelliamo il defunto, proclamiamo l'emancipazione dei suoi figli, e tutti ci avremo guadagnato.

**

Secondo me, il grande guaio della questione orientale è il pregiudizio che una tutela sia indispensabile, e che senza di questa ogni cosa andrà a mal partito laggiù. Ebbene, fu precisamente quest'increscioso ingerimento che portò, questa virtuale interdizione che fece tutto il male, e che ne farà dell'altro se non ci si provvede in tempo.

È colpa sua se la Turchia può dirsi irresponsabile delle responsabilità che nessuno, durante quattro lustri, s'è presa la briga di far valere a' suoi danni.

È colpa sua se gli Stati posti lungo il Danubio non sono che ombre di Stati sotto l'egida d'un patto che non ha mai avuto alcun valore.

È colpa sua se i cristiani d'Oriente, veduta l'insufficienza derisoria delle garanzie dell'Europa, si volgono alla Russia e fanno con essa causa comune contro un trattato che è per essi un'ironia e per quelli di Pietroburgo una incresciosa catena e quasi il marchio delle sconfitte patite nella Tauride.

**

Togliamolo di mezzo: ma i pupilli entrino legalmente nei loro diritti ereditari addossandosi della nuova posizione giuridica tutte le responsabilità. A questo patto, giacchè il generale Ignatieff ha impreso il giro d'Europa facendo propaganda contro le stipulazioni di Parigi, promettendo in compenso il disarmo della Russia e la pacificazione, io sono pronto a sacrificarglielo.

Non si tratta che di levare di mezzo una tutela imbarazzante per chi dovrebbe esercitarla e non l'esercita, e per chi, legato virtualmente ad essa, non può svolgere come vorrebbe o potrebbe la sua attività.

Passiamo l'Atlantico. Presentiamoci alla Casa Bianca.

— In grazia, il presidente generale Grant...

— Grant! — risponde il portiere — chi è questo signor Grant? Da ieri l'altro in poi, qui ci sta di casa un presidente Hayes, e non posso annunziarla.

— O perchè dunque?

— Perchè S. E... — l'S. E. usa anche nelle repubbliche, anzi nelle repubbliche ha un sapore di più, quello del frutto che dovrebbe essere vietato; questa è un'osservazione mia, non già del portiere —... ha ricevuto questa mattina ottantaquattromila domande ai posti rimasti vacanti, come al solito, all'uscir dal potere d'ogni vecchio presidente, e, come vede, è un lavoro assorbente che non gli lascia un'ora di tregua.

— Ottantaquattromila domande! Ma come?

— O che viene dal mondo della luna, lei?

— No, vengo dall'Italia.

— Ebbene, allora ha torto cinquanta volte perchè ho appreso dai giornali che in Italia ogni più magro posticino alla *greppia*... è così che si dice in Italia, non è vero?... trova almeno cento concorrenti. Ora ottantaquattromila domande fanno giusto due concorrenti per ognuno dei quarantaduemila posti rimasti vuoti. Il confronto è tutto in vantaggio per noi.

**

Io, fra me e me, dovetti convenirne. Ma pensandoci sopra a queste repubbliche a fondo ho sentito ribrezzo. Altro che stati e quadri organici per garantire la carriera delle brave persone che si dedicano al bene del paese! Quattr'anni di cuccagna, e poi... E poi la carrozza, i viaggi di piacere in Europa, ogni ben di Dio. In America l'impiego ai servigi dello Stato è la scorciatoia verso la fortuna, e peggio per le coscienze troppo schife. Che Washington! Può essere che l'Unione americana egli l'abbia fondata; ma chi la governa effettivamente è Simon Mago.

Oggi la scorciatoia suddetta è aperta ai soli repubblicani, come lo fu sino a ieri l'altro ai soli democratici. Avranno la discrezione di fare a *nunc mihi, nunc tibi?* Ahimè! se ne dubita, e tra gli affamati d'oggi e i pasciuti di ieri, la fame di questi ultimi, diventata rabbiosa in ragione del pasto al quale s'erano abituati, minaccia di produrre qualche brutta catastrofe.

Cronaca spicciola.

Venti senatori alle viste; ce li segnala quest'oggi l'organo bardessoniano.

— E i nomi?

— Eccoli nudi nudi come quelli dei santi nelle litanie: Vimercati, Alvisi, Ascoli, Stoppani, Gorini, Nunziante, Ranieri, Bianchi (Nicomede), Cantoni, Peluso, Genocchi, Colazza, De Blasiis, Correnti, Concato, Boccardo, Fornari, Marescotti, Grispigni, Gherardi.

Che fanno, secondo i calcoli del barcaiuolo da Chioggia, diciotto *cristiani* e due *preti*.

Due preti: vale a dire l'abate Antonio Stoppani e l'abate Vito Fornari.

Buon precedente per confermare la logica dell'articolo delle incompatibilità che bandisce l'ostracismo dei ministri del culto.

Nicotera contro Nicotera.

**

Napoli è ricca. Nuova Danae, ha trovato un Giove nel signor Berthier, il quale, mutato in pioggia d'oro, le è caduto in grembo.

Ce n'era un altro dei Giove che l'avrebbe favorita — la Banca napoletana, un Giove indigeno e forse più solido e generoso dell'altro. Ma era indigeno e fu respinto. *Nemo propheta in patria sua.*

Trovo ne' giornali un non so che di malumore per questo capriccio da vera sirena. I giornali hanno torto: lascino fare al signor Berthier, forse un discendente della famosa Berta del proverbio, piovutoci in Italia per provare che la buona donna fu calunniata, e fila, fila, fila ancora.

**

Sommario legislativo.

Le *attribuzioni* sono ritornate alla Camera in *conflitto* col Senato. Cose da nulla: una piccola variante che potrà passare.

Il Senato naviga da ieri in poi nel mare magno del Codice della marina mercantile. Pochissime osservazioni: cento diciassette articoli sono già sfilati innanzi agli occhi dell'alto consesso, e aspettano gli altri, marcando il passo onde impedire che la colonna di marcia s'allunghi e faccia la coda.

Don Peppino

ROMA

6 marzo.

La seduta del Consiglio comunale non potè aver luogo ieri sera per mancanza di numero legale dei consiglieri.

Dietro proposta dell'assessore Sansoni l'adunanza stabilì che fosse reso di pubblica ragione l'elenco dei consiglieri mancanti perchè gli amministrati sappiano in qual modo alcuni consiglieri comunali rispondono al mandato loro conferto.

∴ Il progetto delle scuole — modello pare che incontrerà qualche opposizione in alcuni dei consiglieri municipali.

Il sindaco prima di portarlo al Consiglio l'ha dato a studiare a tre commissioni differenti, formate d'ingegneri e di addetti all'ufficio di finanza e all'ufficio dell'istruzione. Ognuna di queste Commissioni darà il suo voto, e presenterà una relazione sugli studi fatti.

Che in Campidoglio seguiti ancora la massima di osteggiare tutto ciò che si presenta di nuovo al Consiglio, lo sappiamo dal 1870 in qua; però tutti i consiglieri *nemine excepto* sono d'accordo nel sentire la necessità di provvedere quanto prima alla parte materiale dell'istruzione.

Si presenti il progetto delle scuole-modello, si discuta, se ne provino i vantaggi, se ne presentino altri, e quando è certa la facilità di esecuzione tanto per la parte materiale, quanto per la parte finanziaria, vada in attuazione qualunque esso sia.

Del progetto delle scuole-modello noi non conosciamo che l'essenziale: la *necessità della costruzione delle scuole*; e chi non ne sarebbe persuaso quando sapesse che il comune di Roma paga duecentomila lire di fitto annuo per avere dei tuguri, cui *bellamente* si pose il nome di *scuole comunali!*

NOSTRE INFORMAZIONI

La politica delle potenze rispetto alle faccende orientali prosegue ad essere in un periodo di aspettazione. Alle ragioni che hanno determinato questo contegno dopo lo scioglimento della conferenza di Costantinopoli si aggiunge ora la considerazione di dar tempo al generale Ignatieff di adempiere la sua missione. Si assicura che nel dare quell'incarico al generale Ignatieff, il gabinetto russo abbia voluto dare sempre più prova delle sue disposizioni pacifiche. È positivo che quella missione ha sopratutto lo scopo di promuovere la conclusione di un trattato che sanzioni gli accordi stabiliti nella conferenza di Costantinopoli. Per raggiungere l'intento il governo russo fa molto assegnamento sulla cooperazione del marchese di Salisbury, il quale, durante la sua dimora nella capitale dell'impero ottomano, strinse particolari vincoli di amicizia col generale Ignatieff, ed ebbe con lui comunanza d'idee sui punti più essenziali delle questioni orientali.

Durante questo periodo però gli armamenti non cessano nè in Russia, nè in Austria, nè in Turchia.

Da Atene ci si assicura che i documenti relativi alle mene panslavistiche sono stati pubblicati per arte del governo ottomano. Evidentemente si ebbe in mira di suscitare diffidenze e d'impedire un accordo della Grecia colla Russia. Nondimeno non mancano motivi per credere che quei documenti abbiano un fondamento reale nei fatti; e però, malgrado le smentite ai quali furono fatti segno, non cessano di esercitare qualche influenza sull'opinione pubblica in Grecia.

La proposta di legge sulle incompatibilità parlamentari, adottata dalla Camera dei deputati, è stata presentata al Senato del regno. Ci viene assicurato che lo stesso ministero insisterà presso la Camera vitalizia per modificare gli articoli di quella legge che, a motivo della fretta e della confusione, furono approvati dalla Camera elettiva in termini che il ministero non consente.

Il questore di Roma, cavaliere Bolis, è partito ieri per Bergamo, sua città nativa. Il ministro dell'interno gli avrebbe conceduto una licenza straordinaria di otto giorni — che il Bolis non avea domandato — con raccomandazione di passare questi otto giorni in Bergamo.

Ci si assicura che altri impiegati bergamaschi delle amministrazioni centrali abbiano ricevuto contemporaneamente la stessa licenza e la stessa raccomandazione, della quale è inutile spiegare la causa a chi si rammenta che domenica avrà luogo in quel collegio la votazione di ballottaggio fra l'onorevole Silvio Spaventa e il cavaliere Tasca.

Correva voce che in seguito alla votazione della proposta sulle incompatibilità alcuni deputati, segnatamente quelli che sono od erano ministri del culto, avessero data la loro dimissione. Ci risulta che questa voce è insussistente.

Un dispaccio privato da Messina ci annunzia che il principe Carlo di Prussia è giunto stamane in quella città d'onde è ripartito per Catania.

Il ministro delle finanze è seriamente preoccupato de' gravi contrabbandi che si succedono a Genova dopo l'impianto del punto franco. Abbiamo annunziato la sospensione del direttore e d'altri impiegati di quella dogana in seguito al contrabbando di molte tonnellate di piombo e di zucchero avvenuto nel febbraio scorso. Ora il ministro ha imposto a Genova che applichi rigorosamente il regolamento sui punti franchi, che cioè il punto franco abbia un muro di cinta senz'alcuna interruzione ed un'unica porta da servire tanto all'immissione delle merci quanto all'estrazione di esse.

Pare che questo richiamo, da parte del ministro, al regolamento sui punti franchi abbia incontrato a Genova una viva opposizione negli interessati. Delle trattative sono in corso tra le autorità politica e municipale di Genova ed il ministero delle finanze.

LA CAMERA D'OGGI

Quando entro nell'aula, l'onorevole Incagnoli vuole persuadere dell'opportunità della legge i 54 deputati presenti, compreso l'onorevole Spantigati, ff. di Crispi.

Questa volta il deputato Incagnoli non è stato colto alla sprovvista ed ha potuto studiare comodamente il quaresimale del Padre Segneri, suo preferito modello di eloquenza parlamentare.

Nelle tribune della presidenza ci sono in tutto e per tutto quattro signori; una dama vestita a lutto e velata siede in un cantuccio della tribuna delle signore. L'istruzione pubblica, a quanto pare, desta in Italia poco interesse. È vero che la *concione* del deputato Incagnoli non è fatta per aumentarlo. L'onorevole deputato dice che l'articolo 2° è un « articolo gravissimo » — badi che non gli caschi sui piedi! — e fa della *réclame* ad un giornale che fino ad oggi nessuno aveva sentito mai nominare. Si è dimenticato di dirci dove si posson prendere gli abbonamenti; lo consiglio a fare presto un altro discorso per riempire questa lacuna del suo manifesto.

***

Il deputato Incagnoli seguita parlando:
Delle *fedi* dei primi cristiani;
Degli ariani;
Dell'ultramontanismo e di altre cose difficili, che egli chiama generalità. Tutto questo pare fosse solamente l'esordio, dopo il quale l'oratore annunzia che parlerà della legge.

I *cinquantaquattro* uditori si cambiano, ma non aumentano visibilmente. Non aumenta neppure l'attenzione. L'onorevole Domenico Berti è in conferenza con l'onorevole Mordini che ha tutta l'aria di un colonnello dei lancieri giubilato.

L'oratore vuol « rifare il fondo... morale » agli Italiani, come se avesse presi i suoi concittadini per pantaloni consumati. Secondo lui, non sono necessarie le ferrovie, nè l'abolizione del corso forzoso... ma sivvero l'abolizione della ignoranza forzosa.

Il presidente del Consiglio entrando in questo momento e sentendo esprimere a un deputato della maggioranza desideri tanto differenti da quelli espressi ieri dall'onorevole Panattoni, rimane meravigliato, e sale al banco presidenziale per informazioni.

L'onorevole Coppino rassegnato figura di stare attento.

***

L'oratore — perchè non dirlo? — è uno dei meno divertenti parlatori della Camera. Non dipende da lui: il deputato Incagnoli è un bell'uomo, con dei bei baffi grigi, lindo, di gesti drammatici. Egli si drappeggia nel rimbombo delle sue frasi come un senatore antico nella sua toga. Debbo aggiungere che egli parla in buonissima fede in favore dell'obbligo dell'istruzione perchè evidentemente diffondendosi l'istruzione aumenta il consumo e quindi la fabbricazione della carta. L'onorevole Incagnoli ne fabbrica... della carta, non dell'istruzione.

Qualche volta la sua rettorica prende l'apparenza di uno starnuto. Si sarebbe tentati, quando egli termina, di dirgli: Felicità!

L'onorevole Spantigati si contenta di dire:
— Ha la *paghogha* l'on*gh*evole Torrigiani.

***

Il deputato di Borgotaro è, come sapete, uno dei quattordici componenti il grande partito capitanato dall'onorevole Correnti, e del quale fanno parte oramai anche i santi Maurizio e Lazzaro. Il deputato di Borgotaro è altresì uno de' più validi campioni delle idee di questo partito, perchè — pare impossibile, ma pure è così — anche il centro da un pezzo in qua ha le sue idee.

Non ho capito bene quali siano oggi le idee predominanti dell'onorevole Torrigiani. Ma devono essere state pochine perchè il suo discorso è durato non più di venti minuti.

***

Dopo l'onorevole Torrigiani parla l'onorevole Merzario, uno dei tre gratissimi all'onorevole Pierantoni di aver cacciato fuori della Camera i ministri del culto. L'onorevole Merzario, il quale ha dedicato all'educazione dei giovani parecchi anni della sua vita, è competente nella materia.

Giosuè Carducci, il poeta della *Croce di Savoia* e deputato democratico, assiste alla seduta da una delle tribune della presidenza. Non mi pare che fosse necessario scomodare gli elettori di Lugo e dare un dolore a quel buon Eugenio Bonvicini, per non favorire nell' aula: bastava chiedere un biglietto ad uno dei segretari.

Il deputato Merzario fa delle dichiarazioni non d'amore — vietategli dal suo carattere ecclesiastico — e accetta l'obbligatorietà dell'istruzione dai sei ai nove anni.

Una delle dichiarazioni dell'onorevole Merzario mi pare abbastanza curiosa: non si può, secondo lui, sanzionare per legge l'obbligo dell'istruzione in un paese dove esiste un' imposta sul macinato.

L'onorevole Spantigati lo esorta a più miti consigli, e l'onorevole Merzario termina in mezzo ad un mormorio d'approvazione.

Approfitto della circostanza per andar via.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

5 marzo.

Mi son goduto per due sere di fila lo spettacolo del teatro Capranica, dove recita Stenterello.

Qualcuno si meraviglierà, sentendo dire che « un critico » confessa pubblicamente dei gusti così poco « togati ». Debbo quindi premettere una dichiarazione. Non sono un critico e non voglio esserlo; non sono mai entrato nel camerino di una prima attrice, nè ho mai fatta nessuna proposta per rigenerare il teatro drammatico italiano. Sono semplicemente un atomo di quell'insieme chiamato pubblico, e come pubblico non appartengo a nessuna scuola. Il pubblico giudica senza falsariga e non ha mai ragione di lodare un artista per far dispetto al collega che lo ha maltrattato.

Chieggo per queste mie chiacchiere l'ospitalità di *Fanfulla* semplicemente perchè si ha l'abitudine di credere più facilmente alle verità quando le si veggono stampate.

Premesso questo, ripeto che mi son goduto due sere lo spettacolo del Capranica. Non m'ero tanto divertito da un pezzo.

Il teatro era pienissimo; Stenterello fa ridere, ed il pubblico vuol ridere e divertirsi; il pubblico preferisce una risata senza scopo umanitario alla discussione di una tesi sociale. I critici dovrebbero sapere che questo accade da tempo immemorabile. Catone aveva un bel gridare contro le commedie di Plauto; ma Catone era noioso quanto una tesi sociale moderna, ed il *Miles gloriosus* faceva smascellare dalle risa i nostri bisavoli romani, i quali avevano il buon senso di lasciare senza uditorio il filosofo per correre in folla al teatro del comico.

Circa cent'anni sono — nel 1779 — un critico deplorava che al Teatro Francese si fossero venduti due soli palchi per la prima rappresentazione della *Rome sauvée* del gran Voltaire, mentre i Parigini si affollavano alla centododicesima rappresentazione dei *Battus payent l'amende* del Dorvigny, data alla Foire-St-Laurent, e nella quale un attore, di nome Volange, era diventato l'idolo del pubblico « *l'homme enfin qu'on peut appeler dans ce moment l'homme de la nation* ». Eppure la ragione della preferenza era chiara. Volange faceva ridere, faceva dimenticare i Parigini la questione finanziaria, Necker e le dispute sul mesmerismo, mentre la *Rome sauvée*, con tutto il rispetto dovuto all'ombra del filosofo di Ferney, era terribilmente noiosa.

Per ragione di età non ho avuto occasione di sentire Volange, e non potrei dire se egli fosse un comico bravo davvero. Lo è, secondo me, Raffaele Landini. Io non sono un critico e posso dirlo. La maschera fiorentina dello Stenterello, interpretata da lui, perde forse qualcuna delle sue qualità caratteristiche primitive, ma perde altresì quella volgare licenza che ... poteva piacere neppure a chi non tien cattedra di morale. Il Landini ha combinato quanto v'era di comico nel carattere di Stenterello con certe s[illegible] tutte proprie de' caratteristi de' vecchi tempi. Landini fa ridere, ma l'ho anche visto far piangere, e, non essendo un critico, non mi riesce a trovare una differenza estetica fra le lagrime versate per conto suo e quelle che scendono dai belli occhi delle signore ad una recita dell'*Otello*.

I compagni di Landini non sono certo i migliori attori d'Italia, ma non si potrebbero pretendere migliori in una compagnia di quel genere, pensando all'abilità di quelli di certe compagnie che vanno per la maggiore.

L'allestimento scenico è più che decente; il vestiario decentissimo nè dovrebbe essere più elegante in quel genere di commedie: nè si ha il diritto di averlo migliore quando sui principali teatri di prosa si veggono controsensi di tutti i generi, cominciando da signori che vanno di mattina a far le visite in *frac*, fino agli stivali alla Souwaroff che nelle commedie in costume alcuni de' nostri comici, fra i migliori, calzano con uno zelo ammirabile anche per andare nel *boudoir* di qualche regina.

Al Landini mancherà forse presto una cosa: un buon repertorio. Il bravo artista non trova chi voglia scrivere commedie per lui. Anche in questo l'Italia è per eccellenza il paese dei pregiudizi. Gherardi del Testa ha scritto una volta lo *Stenterello ambizioso* e non ha più voluto ripigliar la penna in mano per Stenterello, non pensando che questa sua commedia rimarrà quanto il mondo lontana almeno fin che vivrà Stenterello, mentre le sue migliori spariranno forse più presto dal repertorio.

Anni sono un giovine avvocato fiorentino scrisse per il Landini una commedia giudicata dal pubblico bellissima nel suo genere: non ne ha più scritte altre, nè ha permesso che di quella fosse mai detto il nome dell'autore, pensando che i pregiudizi si concatenano e nessuno avrebbe voluto essere il cliente di un avvocato autore di simili enormità.

Eppure a questi lumi di luna nessuno si riguarda dallo scrivere una tragedia in cinque atti, nè dal presentarsi candidato progressista alle elezioni politiche.

Capisco che scrivere una buona commedia per il Landini è una impresa difficile, mentre è facilissimo far ridere con una tragedia, o con un programma elettorale.

Maledicus.

Da Napoli ricevo oggi il primo numero del *Corriere del mattino letterario*, periodico settimanale, organo del circolo Goldoni.

Ne è direttore il signor Federigo Verdinois, una vecchia conoscenza dei lettori di *Fanfulla*. Questo giornale a cui lavoreranno una mano di giovani colti e intelligenti si occuperà unicamente di critica artistica. « Terremo dietro — sono parole del programma queste che io trascrivo — a tutte le manifestazioni letterarie ed artistiche, cercheremo intorno e staremo a spiare il primo spuntare di una intelligenza, il primo balenare di una promessa, sia che ci nasca in casa, sia che si debba aprir la finestra per vederla venir di fuori ».

Avanti, dunque, all'opera. Per mio conto auguro al *Corriere del mattino letterario* tutte le buone fortune.

★

Ho sotto gli occhi il discorso inaugurale pronunciato dal signor Tito Mammoli, presidente della sezione forlivese del giurì drammatico italiano.

Il discorso è pieno di belle cose, dalle quali risulta se non altro che il signor Tito Mammoli è un uomo pieno di fede — tanto pieno da credere che il Congresso drammatico sia stato qualche cosa di serio. « Il fatto compiuto del Congresso — è lui che parla — segna all'Italia nostra un *altro grado nella istoria della civiltà* ». Questo mi commove. Confesso che, fra tutti i vantaggi portati dal Congresso, cotesto era l'unico che mi fosse sfuggito.

Il signor Tito Mammoli parla nel suo discorso di tutto un po'. Del passato del teatro italiano e del suo avvenire, dei Greci e dei Romani, dei Cartaginesi, degli Iberici e dei Galli. In tre paginette di stampa egli trova modo di incastrare Aristofane e Menandro, Tespi e Sofocle, Romolo e Numa Pompilio, le Termopili e Maratona, Cavour e Mazzini.

Alla conclusione, egli non vuole il *realismo*, ma il teatro istruttivo: viceversa poi pretende che il vizio « come in Grecia si costumava, sia posto coll'ilota ubbriaco nelle più luride sue manifestazioni, sì che disgustato, il popolo ne provi almeno per un istante un sentimento di disprezzo ».

Indignato d'un santo zelo contro le « *immonde costumanze d'oltr'alpi* », egli termina la sua perorazione con un grido patriottico che vi scende al cuore: « Cacciamo all'ostracismo queste *Fernande*, queste *Andreine*, questi *Demi-monde*; creiamoci un vero teatro italiano; ingegni e cuori non mancano, se incoraggiati e riconosciuti ».

Oh! signor Mammoli mio! in quanto a creare un teatro italiano, creiamolo pure se lo potremo; ma perchè mai vuol ella dare il bando alle *Fernande*, alle *Andreine* e ai *Demi-monde*? Via! lei che si chiama Tito, non sia così intollerante e si rammenti che quando un uomo porta il suo nome ha pure il dovere di esser clemente, se non altro per non dare torto al Metastasio che ha scritto la *Clemenza di Tito*.

★

Ieri sera al Valle la compagnia Grégoire-Cadet ci ha dato il *Giroflé-Girofla*.

Pubblico raro; esecuzione assai buona.

Stasera l'operetta si ripete.

L'Apollo viceversa « non agisce ». *La bella fanciulla di Perth* soffre ancora di raffreddore. Dicono che essa si farà vedere domani sera.

Lo dicono... ma...

Sc. Lio

BORSA DI ROMA

6 marzo.

La Borsa di Parigi fu ieri pochissimo oscillante per la nostra rendita, ed anche da noi i prezzi si mantennero stazionari. Sì ieri che oggi ci aggirammo fra 78 60 e 78 65 per contanti e per fine con affari più che limitati. Anche i valori cattolici si mantennero circa ai prezzi di ieri, ma però più domandati che offerti. Fecesi qualche affare in azioni della Banca Romana a 1215 50, ed a questo prezzo rimasero domandate. Nulla in azioni della Banca Generale nominali a 437 ed in quelle del Gas a 640. Le obbligazioni Santo Spirito fra 411 50, 410 50.

Da molto tempo non si parlava delle azioni delle Miniere di ferro, ed oggi se ne trattarono a lire 34 caduna. La rendita turca, per piccole partita, si negoziò a 13 30. Oggi erano richieste le azioni delle Ferrovie sarde sopra voci della ripresa delle trattative col governo. Le azioni privilegiate di questa Società si trattavano a lire 132; quelle ordinarie erano vivamente domandate a lire 73 50. Pochi affari in cambi: la Francia 107 70, 107 45; la Londra 27 17, 27 12; l'oro 21 66. Per Londra breve fecesi 27 14.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — L'*Ordre* e la *Nation*, giornali bonapartisti, si fondono in seguito ad istruzioni giunte da Firenze.

Qui si ritiene che la missione d'Ignatieff abbia uno scopo assolutamente pacifico.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 5. — Il *Times* dice che il generale Ignatieff cercherà di ottenere l'abolizione virtuale del trattato di Parigi in compenso del disarmo della Russia.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che il 26 febbraio è avvenuto un combattimento presso Brod fra 300 insorti e le truppe turche.

BERLINO, 5. — Il generale Ignatieff è arrivato ieri. Egli ebbe una lunga conversazione con Oubril, ambasciatore di Russia, e visitò quindi il principe di Bismarck, col quale rimase un'ora. Alle ore 6 pranzò presso il principe di Bismarck. Il generale partirà probabilmente mercoledì per Parigi.

PARIGI, 5. — Le notizie da Costantinopoli confermano che la Turchia avrebbe l'intenzione di indirizzare una nota alle potenze, domandando il disarmo della Russia.

WASHINGTON, 5. — Dicesi che nel nuovo gabinetto Ewarts sarà nominato ministro degli affari esteri e Schurz, ex-senatore, ministro dell'interno.

Packard dichiarò che resisterà ai tentativi di Nicholas di rovesciare il governo repubblicano nella Luigiana.

BUKAREST, 5. — Sturdza, ministro delle finanze, ha date le sue dimissioni.

BUKAREST, 5. — Una grande quantità di neve è caduta a Kicheneff ed impedisce le comunicazioni stradali.

BERLINO, 5. — L'imperatore, dopo diversi colloqui avuti con Bismarck, ricevette questa sera il generale Ignatieff.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Wolff, dice che la prima riduzione di 50 centesimi sulla sopratassa del canale di Suez è aggiornata al 15 aprile in seguito al ritardo degli altri governi di dare la loro autorizzazione; soggiunge che la Società del canale ritirò la sua protesta contro la decisione della Commissione del tonnellaggio; annunzia che la Società si oppone al diritto del governo inglese di votare perchè le cedole delle sue azioni furono staccate e dice che l'Inghilterra ha protestato e che spera in un prossimo accomodamento.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio*

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2030

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

FABBRICA PRIVILEGIATA
DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

Gioielleria Parigina

Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Sole deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3355)

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane	»	26	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18·

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici [di Legislazione] e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36.** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 380; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

GUIDA ALLA RICOGNIZIONE E DEFINIZIONE DEI TITOLI DI CREDITO

EMESSI DALLO STATO, DALLE BANCHE, DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PROMISCUO

e dalle Società Industriali e Commerciali operanti nel Regno d'Italia

per F. PALLESCHI (1874)

Prezzo lire cinque.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 11 (casa propria) — Ancona, corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Beretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO

The Sonchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lo Scenografo

del Dott. **Candeze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri
Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per M S

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canada . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 63

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 8 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dunque il commendatore Bolis è partito per Bergamo, dove va a persuadere i suoi concittadini del grosso errore politico che essi commetterebbero eleggendo l'onorevole Silvio Spaventa.

Nessun giornale officioso ha smentito nè avrebbe potuto smentire questa notizia, come non fu smentita mai quella della gita elettorale del prefetto Giorgetti all'epoca dell'elezione di Sant'Arcangelo.

Il ministro dell'interno s'è provato a lanciare questo Boli...de fra mezzo agli elettori moderati di Bergamo per vedere di spaventarli.

Ma temo che egli abbia fatto male i suoi conti. Il ministro dell'interno fra le sue moltissime e variate cognizioni, non deve averne una molto esatta del carattere dei buoni Bergamaschi.

***

Non sa l'onorevole ministro che i compatrioti d'« ol Gioppì » sono della gente attivissima e piena d'iniziativa?

I Bergamaschi hanno piacere di far le cose da loro senza bisogno d'aiuti, e trattandosi di eleggere un deputato, faranno a meno molto volentieri di questo soccorso mandato dal palazzo Braschi: anzi son capaci di accoglierlo come un brutto complimento fatto alla loro intelligenza.

Il cavaliere Tasca poi deve essere indignato contro il ministro. Se ora egli riuscisse eletto, qualche maligno non mancherebbe di chiamarlo il « deputato del signor questore di Roma ».

Per risparmiare al signor Tasca questo poco piacevole epiteto, i Bergamaschi, confermando il voto di sabato, eleggeranno definitivamente domenica prossima Silvio Spaventa.

***

Una statistica curiosa.

Un capo ameno si è preso il disturbo di conservare tutti i giornali politici pubblicati nelle principali città d'Italia dal famoso 18 marzo.

Dopo un esatto calcolo, ispiratogli probabilmente dalle parole dell'onorevole Mussi, il nostro statistico ha trovato che, a tutto il 28 febbraio del corrente anno 1877, gli articoli pubblicati in pura lode dei ministri riparatori misurano la bagattella di 6612 metri di lunghezza, divisi nel modo seguente fra gli onorevoli

	Metri
Depretis	900
Maiorana	396
Mezzacapo	886
Coppino	537
Zanardelli	480
Melegari	210
Mancini	370
Brin	23
Nicotera	2,810.

***

Si potrebbero aggiungere alcuni schiarimenti a questi dati statistici.

I metri di elogio toccati all'onorevole Zanardelli sono stati specialmente forniti dalle provincie alle quali fu promessa una strada ferrata.

L'*Italia militare* ha contribuito per parecchie centinaia di metri alle lodi fatte all'onorevole Mezzacapo.

È specialmente interessante l'osservare che lo sviluppo chilometrico degli elogi fatti all'onorevole ministro dell'interno corrisponde in proporzione inversa, in ciascun giornale, agli articoli laudativi di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, e viceversa.

L'eloquenza delle cifre dimostra che il ministro dell'interno è stato il più fortunato fra gli incensati.

Nessuna meraviglia quindi che, avendo avuto quasi tre chilometri di lode *gratis et amore Dei*, egli abbia sospeso dal novembre scorso — come egli ha dichiarato in Senato — perfino il regalo delle informazioni al suo giornale officioso.

***

Da un pezzo non si parlava più del conte di Chambord. Il pretendente si è rifatto vivo con uno dei suoi discorsi sibillini, pronunziato in risposta ad un indirizzo presentatogli da alcuni rappresentanti del commercio marsigliese.

Bisognerebbe supporre molto cattive le condizioni di quel commercio se, per tirarle su, v'è chi sente bisogno di rivolgersi al pretendente.

Se a Marsiglia non hanno altri moccoli...

***

Giacchè il conte di Chambord ha fatto parlare di sè il telegrafo, viene a proposito il dire qualche cosa di lui.

Anche quest'anno egli ha passato l'inverno a Gorizia, dove è seppellito suo nonno, il re Carlo X. Abita nella villa Böckmann, e si diverte ad andare a caccia di colombi selvatici, abbondantissimi nel territorio del Carso. Sembra che il clima mite di Gorizia giovi tanto alla salute del conte di Chambord quanto a quella della sua consorte.

Non avendo lutto, quest'anno il conte ha assistito a quasi tutti i pubblici e privati ritrovi, ed ha aperto la sua casa alla aristocrazia *nera* di Gorizia. Tempo fa, in casa della contessa Matilde Coronini il pretendente ha assistito ad una accademia, nella quale il conte Ernesto Coronini, fratello della padrona di casa, eseguì alcuni giuochi di prestigio di sua invenzione.

Il conte di Chambord si divertì moltissimo.

Secondo me, *si* sarebbe divertito anche più se il conte Coronini gli avesse insegnato il mezzo di *escamoter* il settennato.

***

Anche questa è bellina, e può servire a dimostrare quanto siano tenaci i legami che legano fra di loro il ministero e la maggioranza.

Un deputato della montagna, famoso per il suo eterno sorriso, e per essere presidente perpetuo di tante commissioni parlamentari, raccomanda al ministro dell'interno l'editore di una sua opera periodica, della quale non pare molto bene avviata la vendita.

Il ministro aderisce al desiderio del deputato, e ordina l'acquisto di settanta copie dell'opera; una copia per il ministero, una per le sessantanove prefetture del regno.

Le copie arrivano al palazzo Braschi; ma oh rabbia! alla seconda o terza pagina del libro c'è scritto *plagas* del ministro e del ministero.

Tableau!

***

Ora dicono che il ministro, stizzito, abbia voluto rimandare indietro i settanta esemplari, dicendo che non si può distribuire ai prefetti un libro nel quale si dice male del ministero.

Viceversa l'editore risponde che è padronissimo di non distribuirli, purchè li paghi.

Il caso è abbastanza curioso, e ci sarà forse bisogno di un parere dell'onorevole Mantellini per definirlo.

Il mio debole parere, benchè non richiesto, sarebbe questo. L'editore ha diritto di essere pagato; il ministro dell'interno di un governo monarchico non ha diritto di pagare, con i denari de' contribuenti, un libro nel quale si fa l'apologia del governo repubblicano, e magari della Comune.

Quindi resta un'unica soluzione del problema. Paghi il ministro giacchè ha ordinato. Così imparerà per un'altra volta a fidarsi dei suoi amici politici, e a comprare i libri senza prima averli guardati.

***

A proposito delle nuove nomine di senatori annunziate per il 14 marzo.

Il professore Girolamo Boccardo, uno dei senatori *in pectore* ha scritto nelle sue *Prediche d'un laico*: « Un *no* saputo dire con garbo ferisce meno che un *sì* proferito con piglio inurbano. »

Eppure c'è da scommettere che in un appello nominale il ministero preferirà un suo *sì* magari sgarbatissimo, ad un *no* il più aggraziato.

***

A bordo di un bastimento siede a tavola, contornato da astri minori, un commendatore inviato a mal usar di tutto il suo tempo in una prefettura del regno.

Ha vicino un signore, il quale aspetta ansioso un'occasione per dare un saggio del proprio acume e della sua elevata intelligenza. Il cameriere serve del noto formaggio inglese Chester-cheese.

— Ecco — esclama il signore — che si cominciano a vedere i prodotti del paese.

I commensali, pensando che sono in alto mare, si guardano in faccia e trattengono a mala pena le risa. Il commendatore prefetto vuol salvare il suo vicino e alla sua volta dice:

— Eh! Sicuro! Tutti i paesi hanno la loro specialità. Lodi ha il formaggio parmigiano come Firenze ha il campanile di Giotto.

A questo punto l'ilarità generale non fu più contenibile.

Storico!

SPEDIZIONE IN AFRICA

Dispaccio particolare di FANFULLA.

LIVORNO, 6 (ore 6 45 pomeridiane). — Oggi alle 5 pomeridiane la spedizione geografica italiana lasciava Livorno sul vapore postale *Egitto*, con 200 casse di materiale. Il capitano Martini ed il capitano Cecchi erano animatissimi per la buona riuscita della loro impresa.

Molti amici si trovarono presenti per augurare loro il buon viaggio. Si fecero brindisi al Re ed alla buona riuscita della spedizione.

Il capitano Martini ci scrive:

« Caro FANFULLA,

« È tempo che diriga a te un pubblico ringraziamento per la cooperazione prestata nel raccogliere le offerte in favore della spedizione italiana.

« A te una riconoscente stretta di mano; a quanti concorsero al buon andamento della spedizione la protesta della nostra sincera gratitudine.

« Firenze, 5 marzo 1877.

« SEBASTIANO MARTINI. »

NOTE PARIGINE

4 marzo.

Esco or ora — sono le tre del mattino, e per i lettori di *Fanfulla*, invece di andare a letto, prendo la penna in mano! — esco or ora, dico, dall'Opéra-Comique, ove ha luogo il ballo annuale in favore della Associazione degli artisti drammatici. È di re-

---

IL MARITO DI LIVIA

34 PER

LUISA SAREDO

Feci un atto di meraviglia.

— L'istitutrice di chi? — richiesi

— Eh lo so io di chi: a rivederci!

Si volse poscia alla serva che stava sciacquando le tazze.

— Me ne vado, sapete: è giorno, addio.

E senz'altro uscì dalla locanda.

Chiesi con premura chi era colei, ma non si seppe dirmi altro se non che era un povero diavolo capitato lì pochi giorni prima.

Questo incontro mi preoccupò per un poco: ben presto però pensando che alla locanda mi si doveva conoscere, mi preoccupai invece del ritardo del capitano. Alle due dopo mezzogiorno egli non era ancora giunto, e io cominciavo a chiedermi se non dovevo salire a piedi sino al castello per cercare di vedere di soppiatto la mia Livia, figurandomela già in preda a qualche affanno straziante che la mia presenza avrebbe potuto mitigare, quando il signor Pierroni giunse finalmente per togliermi d'incertezza.

Egli aveva tardato tanto solo perchè non gli era stato possibile di parlare un istante da solo colla signora Livia; il signor Manlio non era andato alla caccia in quel giorno, ed egli aveva finito per prendere la risoluzione di condurmi alla fattoria designata, ove la signora avrebbe potuto recarsi facilmente a vedermi, posto anche il caso che non avesse creduto di chiamarmi ancora presso di sè.

Seguii il suo consiglio, ma a malincuore, trovando la condotta della Livia più che mai strana e inconseguente. Alla fattoria stetti due giorni senza vedere nessuno; ero in casa di una buona donna, madre di due figliuoli che attendevano ai lavori campestri; aveva una nuora confinata in letto da una malattia cronica; era la malata visitata qualche volta dalla Livia, sempre pietosa e soccorritrice; il luogo era bene scelto per rimanervi tranquilla e celata: ma perchè dovevo celarmi come se commettessi qualche cosa di male?

Non fu che verso il fine del secondo giorno che vidi il signor Pierroni entrare in furia nella fattoria; egli correva ad avvisarmi che la signora Livia era venuta fin là sotto pretesto di vedere l'ammalata, ma non voleva entrare perchè bramava parlarmi in libertà: la raggiungessi dunque di fuori.

Mi arresi tosto al suo desiderio, chiedendomi il perchè di tanta precauzione.

II.

La Livia mi attendeva sul limitare di un bosco a breve distanza dalla fattoria; stava seduta sopra un tronco d'albero rovesciato, verso il quale il capitano Pierroni mi guidò, lasciandomi poscia a qualche passo di distanza per non disturbare il nostro colloquio.

Avvolta in un'ampia pelliccia a cappuccio, la Livia aveva tutta l'apparenza d'una persona accasciata, schiacciata sotto il peso di un gran dolore. Il suo capo stava inclinato sul petto, e quando le fui vicina, mi avvidi che il suo visino si era fatto assai smunto, e l'abbattimento della fisonomia rispondeva all'abbattimento della persona.

Sedetti dolcemente accanto a lei: allora si scosse, e pigliandomi ambe le mani con ardore, sclamò:

— Quanto siete buona! E come io rispondo male a tutte le vostre bontà! Che cosa direte di me?

— Penso che dovete essere infelice — risposi con gravità: — desidero sapere che cosa vi turba.

Due grosse lagrime gocciolarono sulle nostre mani avvinte.

— Sono vergognosa — cominciò — per tutte le noie che vi procuro: eravate tranquilla a Roma, e io vi ho obbligata a venire qui disagiata, in una stagione tanto cattiva! Potete voi perdonarmi?

Parlava con uno sforzo cercando quasi le parole: io la fissai con tenacità e replicai con accento alquanto severo:

— Livia, non cercate delle scuse, sapete bene che non sono delicata io, e che le partenze precipitose, i disagi mi fanno poco o nulla. Dovessi stare qui celata tutto l'inverno, poco m'importerebbe, purchè potessi esservi utile a qualche cosa, non foss'altro che ad indurvi ad aprirmi l'animo vostro: avete delle pene nascoste; ho diritto di conoscerle; ditemi tutto, sono qui per ascoltarvi.

Ella strinse debolmente le mie mani.

— Che posso dirvi? — mormorò; — mi accuserete di fanciullaggini; mi sgriderete probabilmente perchè proprio non dovrei essere infelice. Manlio mi ama, me lo dice del continuo e lo credo, eppure...

— Eppure soffrite, non è vero? Parlatemi prima di tutto della vostra salute.

— La mia salute è buona — rispose chinando il capo un po' arrossita: per ora, ve lo assicuro, non ho bisogno d'assistenza.

— Allora vi dev'essere un motivo serio che vi ha indotta a chiamarmi a quel modo; quale sì? Rispondetemi con sincerità — diss'io.

(Continua)

gola che a queste ballo intervengano tutte le artiste alla moda, grandi o piccole, dei principali teatri della capitale, e quasi tutte in costume.

✕

Ecco perchè un *crevé* che mancasse in questa sera cre...perebbe dalla disperazione, il che fra parentesi lo farebbe un *crevé* vero e non più per similitudine.

Appostato fin dall'una dirimpetto alla porta, ho veduto entrare un migliaio e mezzo di cravatte bianche e solo qualche centinaio di gonnelle. Ma che gonnelle! gonnelle numero uno! *maquillées*, ingemmate, incipriate, scollate, dorate, filettate di nero, di rosso, di bianco! gonnelle Luigi XV, XVI, XVII, 1°, 2° e 3° impero; gonnelle *mousquetaires*, fiamminghe, *petites mariées*, giapponesi, greche, turche, erzegovinesi e bulgare! un vero parlamento turco .. in gonnella.

✕

Entrando in teatro c'era da soffocare dal caldo e da prendere un torcicollo. Eravamo lì un migliaio d'imbecilli colla testa in su, aspettando che arrivassero le « stelle ». E che ondulazioni in quelle teste, che ooooh! e che iiiih quando s'apriva un palco e compariva una bella figura conosciuta. Ecco Angele col costume che porta nel *Docteur Ox*, e dietro ad essa il docteur Ox in persona, Dupuis; la Elluini che ha per sola foglia di fico i suoi diamanti; la Garnier, la creatrice della *Petite mariée*, con l'Heilbronn, reduce da Pietroburgo, e che sabato sera canterà la *Traviata* — fedelmente — con Masini agli Italiani; ecco la Mauduit dell'Opéra; due strane figure, vestite da *forts de la halle*, con due cappelloni bianchi, si fanno applaudire da tutto il colto pubblico; e poi tutte le Bianche, le Stelle, le Gabrielle, tutte le celebrità del mondo di mezzo; a braccetto di attori, di giornalisti, e anche di qualche deputato!!!

✕

— Oh Dio! — sento sospirare da un vicino — sono le due e la Judic non si vede! E se non venisse! *Ah non! cela ne peut pas être, cela n'est pas!*

— È dietro a vestirsi — osserva un altro con aria di esserle familiare e pavoneggiandosi.

— Ma se non venisse! — insiste il primo con ansia.

— Vi dico che sta mettendosi il costume tutto nero che le ha disegnato Grevin.

— E Théo?

— Théo non ha trovato un palco e non viene.

— Che! gatta ci cova! — soggiunge uno che sa tutto. — La causa è ben altra.

✕

I palchi intanto vanno riempiendosi di belle donne; il *parterre* è pigiato come un tino in tempo di vendemmia; il *foyer* è pieno; i corridoi sono pieni; le scale sono piene; fa 35 gradi di caldo. Théo non viene e Judic non si vede. Che risolvere, oh cielo! Mi rassegno, e vado a letto.

✕✕✕

La prima sera ero andato a udire la « *première* » del *Don Giovanni* al Teatro Italiano. Donna Anna era la Singer che cantò con coscienza, ma senza far furore; Donna Elvira, la Zarelli, una bella bruna che sta bene in scena, e non ha guastato; Zerlina, l'Albani, che ebbe le solite ovazioni ufficiali, ma che non aveva bisogno di questa nuova parte per la sua fama; Don Giovanni era il prestantissimo Pandolfini, che ne fece una creazione accuratissima, ma non potè far dimenticare il Don Giovanni per eccellenza, che è il Faure; Caracciolo fu un eccellente Masetto, e Nannetti un buonissimo Leporello. Ma c'era egli bisogno di questo *Don Giovanni* un po' improvvisato? Pare di sì, perchè il signor Escudier volle metterlo in iscena senza tener conto del confronto del *Don Giovanni* dell'Opéra del quale non poteva avere certo nè gli splendori, nè il famoso balletto, nè l'affiatamento delle masse...

✕

Giacchè sono « agli Italiani », due parole per ricordare la *rentrée* trionfale di Masini nell'*Aida*. Il pubblico lo ricevette come un idolo ritrovato, e gli fece le stesse ovazioni dell'anno scorso. Si rividero in certi palchi alcune dame nella memoria delle quali egli è incancellabile; e fu il Masini dell'anno scorso, anzi in qualche punto migliore — che è tutto dire.

✕✕✕

Ho visitata l'Esposizione annuale del Cercle de l'Union artistique (Mirlitons). Poca roba, ma quasi tutta scelta. In quel salotto di modeste dimensioni, i nomi più illustri dell'arte contemporanea francese si sono dati ritrovo. D'italiano ci sono i due quadri « inglesi » di De Nittis, dei quali feci tempo fa la descrizione. *Trafalgar square* e la *Colonade* sono due meraviglie di osservazione anche nelle tinte, nel cielo, nel terreno, nelle fisionomie, di un colorito e di uno disegno spiritosamente brittanici. E due marine del Van Hier, bellissime sempre, ma sempre, devo dirlo, le stesse.

✕

Ci sono poi due piccoli Meissonier militari. D'uno, *L'incontro di due amici*, non dirò molto per il rispetto che m'ispira l'autore del *1814!* L'altro, *Moreau à Hohenlinden*, ci mostra il generale repubblicano su d'un ciglione che osserva la posizione, mentre più basso sta il gruppo delle ordinanze a cavallo che attendono lui e il suo capo di stato maggiore; gruppo stupendo che ricorda quello del *1809!* Ma i due generali hanno dei vestiti cupi svolazzanti al vento in così strana maniera, che per un momento — da lontano — mi sembrarono a cavallo ed erano a piedi. Terribile critica per un verista come il Meissonier.

✕

Di Detaille: *Un generale in osservazione*. È in alto d'un molino, e il suo aiutante sta in una posa naturalissima sulla scala. Un bel quadro. Gli preferisco però il *Ritratto in piedi di un ufficiale* del Neuville, un capo d'opera di vita, di sveltezza, di grazia militare. Vollon ha uno stupendo paesaggio. È la sua terza incarnazione. Gérôme, un ritratto vivente, parlante, di Garnier, l'architetto dell'Opera, e una *Donna turca al bagno*, che è una meraviglia di disegno, a detta degli « antigeromisti », i quali rimproverano al neo-cavaliere, quegli sprazzi di luce *bleu*, gialla, verdognola che fa cadere d'appiombo sulle spalle e il dorso della sua bagnante. Bizzarrie che solo può permettersi il genio.

Di qua e di là dai monti

L'Europa di fronte alla Russia — impressioni a colpo d'occhio del *Giornale di Pietroburgo*:

Austria-Ungheria, ostile;
Inghilterra, neutrale;
Germania, silenziosa;
Francia, debole;
Italia, irresoluta.

Battiamo in cifre questi aggettivi e tiriamo la somma. Totale: Ripugnanza decisa, diffidenza invincibile, ragione per cui l'esercito russo concentrato a Kitzeneff rappresenta uno sgorbio sopra un bel foglio bianco, destinato a ricevere le firme delle potenze europee, testimoni al connubio della Pace col Progresso.

**

La meccanica e la chimica hanno trovato per gli sgorbi il raschiatoio ed un acido che ripristina la carta nel suo candore di prima. La diplomazia, sotto questo aspetto, è ancora indietro: speriamo che le necessità le insegnino qualche rimedio efficace: ne hanno bisogno per i primi i Russi di Kitzeneff, che mentre fuggono dalla Siberia questa li incalza alle spalle co' suoi geli e colle sue nevi.

O non si direbbe che la Siberia essi l'hanno in sè, e che fa d'uopo tenerli lontani dal Bosforo perchè non ne facciano il gemello del Mar Bianco?

**

Il primo canto del cigno. Il primo, non l'ultimo, perchè, secondo me, dovrebbe anche questo avere il senso fatidico attribuito all'altro.

Hayes, prendendo il potere, rese gloria al suo predecessore Grant per aver chiesta la soluzione d'un grande problema, che per poco non fu cagione di guerra, all'arbitrato.

Ecco un'idea: un'idea alata come tutte le creature di sesso... mitologico. Su via, coglamola a volo; quantunque le apparenze abbiano l'aria di negarlo, io giurerei di poterne trovare un germe nella missione che il generale Ignatieff manda innanzi, visitando le corti europee. Le buone accoglienze che ha trovato a Berlino sarebbero un sintomo di felice augurio. Sotto cui tocca, ora, chè non c'è tempo da perdere. Avverto che il principio dell'arbitrato, in otto giorni, è già alla sua seconda manifestazione officiale; segno che la ragione del tempo lo spinge innanzi e lo eccita a prendere il posto che gli compete.

Il codice della marina mercantile ha già *filati* nel mare della discussione al Senato i suoi bravi trecentodiciotto articoli, ed è già a vista del porto, e l'atmosfera è tanto limpida che può contare di giungervi senza malanni oggi stesso.

Ammettiamolo pure innanzi tratto in libera pratica; ha *patente netta*, perchè lungo il viaggio non gli è toccato neppure un caso di... modificazione.

Giacchè mi trovo in Senato, un'osservazione. Da tre giorni sui giornali è un compianto universale sulla bara dell'illustre senatore Carlo Baudi di Vesme, e l'onorevole Tecchio mantiene ancora il silenzio.

Il doge di palazzo Madama ha una ripugnanza visibile per i mortori, e mi ricordo che nel primo giorno del suo potere chiese una proroga per celebrare quello del principe di Lucedio. È una bella cosa lasciare i morti nell'anticamera, in aspettazione dell'ultimo tributo dei loro colleghi?

Veda, onorevole Tecchio, il povero Baudi di Vesme ha per quest'oblio tutto il fare di Palinuro, quando supplicava Enea, disceso nell'Erebo, di rendere gli estremi uffici al suo cadavere, onde essere ammesso alla pace degli Elisi.

**

Una voce di Venezia.

Nell'anno 1878 scade il contratto per il viaggio settimanale dei piroscafi della Peninsular and Oriental Company tra Brindisi e quella città.

Ora Venezia è in pensiero: quei viaggi mettevano il suo commercio in relazione diretta coll'India e colla Cina, dandogli notevoli incrementi. La regina dell'Adriatico, per mia bocca, si raccomanda all'onorevole Zanardelli.

Eccola servita.

Ho detto la regina dell'Adriatico, e questa classica, o se più vi piace, romantica denominazione, mi suggerisce una domanda all'onorevole Melegari.

È vero ch'egli, fra i diplomatici, s'è distinto per la pertinacia colla quale s'è opposto alla concessione di un porto sull'Adriatico al Montenegro?

La risposta non avrebbe oramai che un valore storico. Ma pur troppo non è il Montenegro che ci possa far ombra su quel mare che dovrebbe essere nostro, e che noi diamo a pigione ai navigli mercantili dell'Inghilterra! Il nostro incremento marittimo nell'Adriatico non è all'altezza del nazionale risorgimento. Confessiamolo e arrossiamo da per noi prima che lo scherno degli altri ci chiami il sangue alla faccia.

Dal *Piccolo*:

« Ieri (5) il ministro dell'interno ha discusso con un rappresentante della casa Erlanger la questione della ferrovia Eboli-Reggio. Il ministro Nicotera spera poter indurre la casa Erlanger a far la ferrovia con un sussidio di soli cinque milioni di lire all'anno per cinquant'anni ».

Mi accusarono di osteggiare questo progetto che sarebbe la provvidenza delle Calabrie. Tutt'altro, e la prova è che, per togliere di mezzo possibili equivoci, prevengo il rappresentante della casa Erlanger ch'egli ha sbagliato indirizzo. L'onorevole Nicotera non c'entra; a palazzo Braschi di simili cose non se ne deve parlare. Corra in via della Mercede, e si presenti all'onorevole Zanardelli; non c'è che lui che lo possa servire.

**

Si dirà che il gran calzolaio d'onore di Salerno ha impegnata su quella ferrovia la sua parola. Ebbene, invece della parola, v'impegni sopra di suo i duecentoventicinque milioni del prezzo pattuito, e lo proclameremo dieci volte duca di Galliera. O che gli pare una bella cosa l'obbligarci a pagare tanto salati i suoi debiti di gioco... ministeriale?

Don Peppino

LIBRI FUTURI

Questa settimana dallo stabilimento Treves uscirà un interessantissimo libro. Sono i *Ricordi* lasciati da Erminia Fuà-Fusinato: le lettere da essa scritte ai suoi figli. Arnaldo Fusinato le ha raccolte pietosamente. P. G. Molmenti le ha incorniciate con garbo.

Ogni madre ne raccomanderà la lettura alle proprie figlie, sicura di non poter trovar nulla di più caro, di più gentile, di più affettuoso. Perchè, come dice bene il Molmenti « nei frammenti del suo giornale si rivela intera la bellezza di quest'anima, che, per servirmi di una frase di Massimo d'Azeglio, non educò soltanto gli altri, ma attese fino all'ultimo giorno ad educare sè stessa. L'Erminia è tutta in queste pagine, con quella sua dolce anima, con quell'ingegno acutissimo e quella rettitudine di giudizio, con quella fine osservazione degli uomini e delle cose ».

Grazie alla gentilezza degli editori posso offrire ai nostri lettori, e specialmente alle nostre lettrici, alcune primizie di questo libro.

Dopo aver sentito una lezione di Terenzio Mamiani, scriveva il

« *14 giugno 1874.* — Oggi feci veramente festa anch'io. Fui ad ascoltare una bella lezione del Mamiani. Vecchio, egli ha il vigore intellettuale e la fede e gli entusiasmi giovanili, che manifesta con la parola tersa ed elegante, con la sicurezza dello scienziato e l'amore dell'artista. Oggi assistiamo ad uno strano spettacolo: i giovani ostentano una incredulità spaventosa, un'aridità di cuore, un dispregio per quanto un tempo più s'onorava, che addolora e sgomenta. Essi non possono essere persuasi, convinti delle dottrine di cui si vantano discepoli, ma intanto offendono le anime più delicate turbando le più ferventi e prendono la funesta consuetudine di deridere quanto non sanno rispettare. I vecchi invece, consci che la vita senza la fede sarebbe tormento incessante, tengono sempre più alta la loro bandiera, si stringono sempre più alle loro credenze e le difendono valorosamente con una convinzione che desta l'ammirazione verso chi la possiede, l'invidia più nobile ne le anime che hanno la sventura di esserne prive. Il Mamiani combatte la teoria che ci farebbe pronipoti delle scimmie. La combattè e da cristiano e da scienziato, con cuore, ingegno e dottrina; colla serietà del filosofo e col brio del poeta. Non so cosa gli opporranno, ma mi desta penosa meraviglia il vedere come tali, che di religione e di scienza non si occupano mai, si riscaldino unicamente per questa questione, e mostrino quasi compiacimento nel sostenere la nostra affinità co' scimmiotti. Io credo veramente ch'essi vi abbiano diritto, e forse sono essi medesimi il più valido argomento a favore di questa parentela. Oh! ma non potrebbe pur essere che il genere umano avesse due origini distinte?... Notando certe disuguaglianze, sarei tentata a crederlo per capirlo. »

E visitando le carceri femminili della Giudecca:

« Tutte le carcerate sono guardate, custodite, ammaestrate da sole 18 suore della Carità. Non c'è altro personale nella carcere vastissima, non c'è altra forza che la morale, altra arme che il crocefisso. Queste 231 donne, omicide, ladre, colpevoli tutte, e in gran parte robuste, si trovano libere nell'interno della carcere — e si piegano come bambine alle 18 pietose che tentano renderle attive e buone. È uno spettacolo edificante. — Mi assicurò la madre superiore, donna intelligente ed amabile, che mai vi ebbe un attentato contro la disciplina — che le *segrete* stanno per anni vuote — che tutto si fa con ordine costante. — Lavorano, fanno il bucato, attendono all'orto e alla cucina per turno e sempre guidate da una delle suore. — Dal loro lavoro si ricava quel tanto che occorre al mantenimento di tutte, ai riattamenti del locale, alle biancherie, alle vesti, ecc., ecc. perchè il governo dà soli 80 centesimi al giorno per ogni detenuta, e le suore non hanno stipendio di sorta. — Esse tengono anche l'amministrazione e in buon ordine. Queste pie che troviamo nelle carceri, negli ospitali, sui campi di battaglia, da chi potrebbero essere sostituite?... Rispondano coloro che di mala voglia le tollerano negli uffici pietosi... Perchè giudicare di tutto sistematicamente? Conviene che dalla società nostra escano donne anche migliori di queste, per poter dire: di queste non abbisogniamo!... »

E così essa giudicava l'onorevole Sella:

« *12 maggio 1876.* — Conobbi personalmente il Sella e parlai mezz'ora con lui. — L'ingegno s'impone sempre. Il fisico risponde in lui al morale. Forte, reciso negli atti e nella parola come nel carattere, serio, schietto, non può spiacere che per partigianeria o per amore del lezioso. — Potrà errare anche lui, ma ha la coscienza di quanto fa. Gli uomini piacciono tali, singolarmente nelle cose pubbliche. Una parola di lode da lui vale per un volume d'altri! »

Ed il 18 giugno, pochi mesi prima della sua morte, parlando dell'onorevole Correnti, scriveva:

« Peccato la politica lo assorba — sarebbe tanto più grande nelle lettere, nella scienza, nell'arte, nelle questioni di morale più alte ed astruse! »

Oggi l'egregia donna non potrebbe che confermare quel suo giudizio.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Bibliografia statutaria e storica italiana, compilata da Luigi Manzoni. — Bologna, tipografia Gaetano Romagnoli.

Memorie di un operaio, racconto di Angelo Namias. — Modena, tipografia Vincenzo Moneti.

Corografia Molisana. Parte prima: Descrizione generale della provincia di Molise. — Campobasso, tipografia Domenico De Nigris.

Annuario scientifico industriale. Anno 13°, parte prima. — Milano, dai fratelli Treves.

La nostra casa di Carlo Belgioioso. — Presso Ulrico Hoepli, libraio-editore, Napoli.

Memorie di un maestro di scuola, Anselmi avvocato Alberto. — Ferrara, tipografia Sociale Ambrosini.

A tempo, commedia di E. Montecorboli. — Edizione del *Piccolo Faust*, giornale teatrale di Bologna.

Fame usurpate. Quattro studi di Vittorio Imbriani. — Napoli, tipografia di Riccardo Marghieri.

Delle condizioni intellettuali d'Italia, per Tito Vignoli. — Milano, fratelli Dumolard.

ROMA

(SPORT)

7 marzo.

Il Comitato della Società delle corse in Roma ci prega di rammentare ai signori proprietari di cavalli che le iscrizioni sono aperte fin da ora nella computisteria del palazzo Fiano in tutti i giorni dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana fino a tutto il 3 aprile prossimo, ed in quest'ultimo giorno dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Colla seduta che tiene stasera il Consiglio comunale si inaugura la sessione primaverile. Quei consiglieri che *brillano* sempre per la loro assenza nella sala consiliare capitolina, ricordino la decisione presa nell'ultima adunanza di i pochi intervenuti di rendere pubblica, per mezzo della stampa cittadina, la nota dei consiglieri mancanti.

*** A proposito delle sedute del Consiglio comunale il segretario di 1ª classe signor Marchesi, incaricato di redigerne i verbali, ha dato le sue dimissioni per essere stato nominato ispettore degli stenografi nella Camera dei deputati.

*** La prefettura ha ingiunto di nuovo stamane al municipio perchè eseguisca al più presto la presa di possesso di una parte del convento delle Sette Sale destinato a ricovero di mendicità.

Il comune nei giorni passati mandò un suo architetto in compagnia di un altro della prefettura per conoscere quale fosse la parte da utilizzarsi, e quale quella che dovesse restare ai frati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Come abbiamo già parecchie volte detto, in seguito a positive informazioni, i negoziati pacifici fra la Turchia ed il Montenegro procedono con molta difficoltà. Il disaccordo versa sulle questioni territoriali. Dicesi che il governo austro-ungarico non sia favorevole in questo punto alle pretensioni dei delegati montenegrini.

Corre voce che il governo ottomano abbia rivolto vive premure ai governi europei, segnatamente a Berlino ed a Londra, affinchè i rappresentanti diplomatici delle potenze tornino a Costantinopoli. Non pare però finora che queste premure incontrino favorevole accoglienza. Il governo ottomano persiste a considerare la Costituzione come la guarentigia delle guarentigie, ed a pensare che di ciò le potenze debbano accontentarsi. Le potenze, invece, non esclusa l'Inghilterra, persistono a non appagarsi di questa dichiarazione.

Si crede che la presenza del generale Ignatieff a Berlino abbia molto contribuito ad appianare alcuni dispareri fra il principe di Bismarck ed il principe Gortschakoff; ma finora mancano in proposito i ragguagli positivi. Oltre la missione presso i governi, si assicura che il generale Ignatieff avesse un incarico speciale dello czar presso l'imperatore Guglielmo.

A Costantinopoli continua lo stesso stato di incertezza e di sfacelo.

Fra i partiti, i quali attualmente si agitano, deve essere annoverato quello dei fautori del richiamo di Mahmud pascià.

Questo ex-granvizir vive attualmente a Tchesmé di fronte all'isola di Chio.

Quelli che hanno speranze nel suo ritorno o che tengono in pregio le sue qualità, si affaccendano vivamente per favorirne il richiamo — altri intanto si affannano per Midhat pascià e finalmente non mancano i sostenitori dell'attuale gran vizir o di nuove candidature.

La confusione sarebbe quasi al sommo, secondo il quadro che ci è tracciato nelle lettere, dalle quali desumiamo le presenti notizie.

Chi spinge il governo a provocare la Russia alla guerra a fine di porre un termine ad uno stato di cose ogni giorno più intollerabile e dare così una soddisfazione al sentimento religioso maomettano; chi insiste perchè si pieghi a più temperati consigli. In mezzo a questo cozzo di influenze, il sultano, fatto quasi invisibile agli stessi suoi ministri, è in preda assai spesso ai più strani parossismi nervosi.

L'indivisibile compagno e consigliere di Abdul-Hamid è ora il suo cognato Mahomand-Damad, il quale dà prova d'uno speciale talento nella direzione degli intrighi di palazzo.

Corrono voci diverse circa le trattative o i progetti del ministero nella questione ferroviaria. Ancora non c'è nulla di definitivo; ma la soluzione cui più probabilmente si accosterebbe il ministero sarebbe quella di due grandi Società, che potrebbero dirsi *parallele*, l'orientale e l'occidentale. Tutte e due toccherebbero Roma e Napoli; l'orientale avrebbe i tre valichi alpini dall'Isonzo, della Pontebba e del Brennero e due ponti sul Po, a Pontelagoscuro e a Borgoforte; l'occidentale avrebbe gli sbocchi del Gottardo, del Cenisio e della riviera ligure, e il Po fino a Piacenza.

Alla testa della Società orientale ci sarebbero il commendatore Balduino e il conte Bastogi; alla testa dell'occidentale il commendatore Amilhau.

Le maggiori difficoltà starebbero nel timore che ha il governo per l'influenza soverchia di capitali francesi sulla rete occidentale, e nel definire a quale delle due reti debba attribuirsi la linea centrale Bologna-Firenze-Roma.

La maggioranza parlamentare s'è riunita ieri sera alla Minerva per invito dell'onorevole presidente del Consiglio.

Erano presenti circa centocinquanta deputati.

Il presidente del Consiglio ha anticipato ai suoi amici la notizia delle riforme tributarie di cui terrà ampiamente proposito alla Camera il 15 corrente in occasione dell'esposizione finanziaria. Coteste riforme sono tre, e riguardano l'imposta fondiaria, quella della ricchezza mobile e l'altra del macinato. Circa quest'ultima l'onorevole Depretis ha annunziato essere pronto il progetto, ma non poterne egli per il momento tener parola, essendovi tuttavia delle divergenze tra lui e la Commissione proponente. La riforma della imposta fondiaria non riguarda nè la misura del tributo, nè i modi di esazione: è un progetto di perequazione da compiersi in dieci anni secondo il presidente del Consiglio, in un numero d'anni assai maggiore secondo i suoi contraddittori; la spesa parte a carico de' comuni, parte dello Stato; la direzione e la responsabilità de' lavori esclusivamente a' comuni. Indipendentemente dal metodo di esecuzione il presidente del Consiglio ha messo in rilievo una profonda differenza tra questo suo progetto di esecuzione e quello dell'onorevole Minghetti; con quello si mirava a perequare il tributo tra i vari comuni del regno, con questo dell'onorevole Depretis si mira a perequarlo fra i possidenti d'uno stesso comune.

Circa la riforma della ricchezza mobile, parecchi giornali ne hanno già dato particolareggiate notizie. Il presidente del Consiglio ha constatato che la mercè del suo progetto lo Stato riscuoterà sei milioni di meno, e che ne sentiranno un alleviamento duecentosessantamila dagli ottocentomila contribuenti. Inoltre gli esercenti e capi industriali non dovranno pagar essi la ricchezza mobile pei loro dipendenti salvo a ritenersela sugli stipendi.

Nelle Commissioni d'accertamento prevalerà sull'elemento fiscale l'elettivo. La revisione del reddito accertato non potrà essere fatta che ogni biennio, a richiesta del governo, a richiesta del contribuente ogni anno.

Dei moltissimi che presero la parola dopo l'onorevole Depretis, solo l'onorevole Torrigiani si mostrò soddisfatto delle riforme annunziate. L'onorevole Nervo mosse varie obbiezioni al progetto di perequazione; l'onorevole Lovito ne messe in dubbio l'utilità, biasimò che si addossasse la spesa ai comuni, negò al progetto il titolo pomposo di riforma tributaria.

L'onorevole Napodano disse che di riforme tributarie si parla troppo, e si dimentica affatto le amministrative, quelle che dovrebbero garantire la moralità, la giustizia. Parlò a lungo, e vivacemente, contro l'amministrazione dell'onorevole Mancini.

La maggioranza si riunisce ancora stasera per continuare la discussione delle riforme tributarie.

Si è costituita in Foggia un'Associazione costituzionale, promotori gli egregi cittadini cavaliere Nannarone, già sindaco della città, e il signor Buonfiglio, il quale ha ceduto generosamente il secondo piano del proprio palazzo per le riunioni dell'Associazione. Alla prima riunione, alla quale convennero più di cinquanta soci, si trovarono presenti, fra gli altri, gli ex-deputati Pavoncelli Guevara-Suardo e Sollitani e il cavaliere Maselli di Sansevero, che è fra i più ricchi possidenti della provincia. In quella riunione fu dichiarata costituita l'Associazione costituzionale di Capitanata. Ad unanimità furono espressi voti di ringraziamento ai promotori di essa per la generosa e utile idea che hanno realizzata, di riunire cioè in un sol fascio le forze moderate di tutta la provincia, per concorrere al miglioramento degli interessi morali e materiali del nostro paese. Si dette facoltà al presidente provvisorio di scegliere una Commissione con l'incarico di compilare lo statuto, il regolamento e il bilancio dell'Associazione, avendo per guida gli statuti delle Associazioni sorelle.

LA CAMERA D'OGGI

Ho lasciato ieri la Camera assopita nella discussione dell'istruzione obbligatoria. La ritrovo oggi sempre quasi deserta, ma desta. Il deputato Bovio ha domandato d'interrogare il ministro dell'interno sopra un'ammonizione *politica*: il ministro ha detto di no; il ff. Spantigati ha detto di sì.

Il deputato Bovio sta cannoneggiando il ministro col rimbombo della sua voce e ci fa sapere che in Germania il socialismo è rappresentato anche in Parlamento. Nel Parlamento italiano il deputato Bovio invece può dire che « il contatore ci ruba il pane, il pretore ci ruba l'onore. » Il ministro fa de' segnali telegrafici al presidente che non li vede. Quando il deputato Bovio ha finito, il ministro conferma che il personaggio in questione è stato ammonito per cause niente affatto politiche, e stabilisce un confronto fra i socialisti di Germania e i socialisti d'Italia. Quelli — secondo il ministro — sono generalmente studiosi; quelli italiani non sanno generalmente nè leggere, nè scrivere, e fanno lega coi mafiosi in Sicilia, coi camorristi a Napoli, cogli accoltellatori in Romagna. Se l'ammonizione è stata male applicata, tocca a giudicarlo ai tribunali, non al Parlamento.

Il ministro non è mai parso così ragionevole. Il deputato Bovio risponde in latino e paragona a Seneca il suo cliente. Il ministro comincia ad essere imbarazzato non dagli argomenti, ma dal latino. Il presidente sta appoggiato sul campanello come Giove Tonante sopra la folgore.

***

Il ministro vuol replicare e comincia a perder la calma. Avrebbe fatto meglio a stare zitto. Il deputato Bovio vorrebbe riparlare, ma il presidente glielo impedisce.

— Ma io devo dichiarare se sono o no soddi-[illegible]

— No... no... no...

La montagna brontola, ed il deputato Bovio annunzia di voler cambiare la sua interrogazione in interpellanza.

Intanto una interrogazione è esaurita: ne restano ancora nove, per quanto ci ha detto l'onorevole Spantigati.

Per oggi intanto si ricomincia la discussione sull'obbligo dell'istruzione elementare, ed ha la parola l'onorevole Emilio Morpurgo.

Il ministro dell'interno ed il deputato Bovio salendo contemporaneamente, uno da destra, l'altro da sinistra, al banco della presidenza, vanno ad incontrarsi proprio sotto il naso dell'onorevole Spantigati.

***

L'onorevole Morpurgo, l'autore del pregevolissimo libro sull'*Istruzione tecnica in Italia*, è un parlatore facile ed elegante. Secondo lui, la questione della soppressione dell'insegnamento religioso non è ancora matura nel nostro paese. Quindi entra a parlare dell'opportunità di porre una tassa scolastica contro la quale egli adduce molti argomenti.

Il professore Giosuè Carducci è anche oggi nella tribuna della presidenza, tutto attento alle parole dell'oratore. Il professore deputato non si deciderà a scendere — dicono — finchè non sarà fatta l'estrazione a sorte dei professori eccedenti il numero fissato dalla legge elettorale. Il professore deputato non vuole sprecare, in caso di disgrazia, il suo giuramento.

***

Al discorso breve, quanto assennato, dell'onorevole Morpurgo tien dietro un discorso del deputato Brunetti, il quale ha abbandonato la montagna per la circostanza.

Il deputato Brunetti parla da principio della bandiera nazionale e della fronte alta. Quindi, dopo aver detto che tutti i partiti sono d'accordo nell'ammettere l'obbligo dell'istruzione elementare, sciupa una quantità di ragioni — le ha chiamate ragioni — per dimostrare la necessità di quest'obbligo.

Il professore Enotrio Romano si trasferisce nella tribuna della stampa — sezione democratica.

L'oratore seguita a parlare in favore della gratuità dell'istruzione obbligatoria, e combatte per ragioni di opportunità l'abolizione dell'insegnamento religioso...

Ci rivedremo domani, probabilmente allo stesso punto.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 marzo.

Torino, chiamata a giudicare in appello la questione sorta fra Bologna e Milano sui meriti della *Dolores*, ha data ragione ai Milanesi. Infatti la seconda rappresentazione della *Dolores* ha incontrato l'altra sera il favore del pubblico ancor più della prima. La signora Galletti, accolta a suon di battimani, fu costretta a replicare il duetto con Campanini al primo atto ed il *larghetto* a due voci nel terzo.

Ad ogni calata di sipario, il pubblico ha chiamato i principali esecutori agli onori della ribalta, e i principali esecutori sono venuti fuori naturalmente, col sorriso sul labbro, ad inchinare il collo e l'incolta relativa. In conclusione, la *Dolores*, malgrado i suoi difetti — non c'è che Dio solo senza difetti — è sembrata a Torino il lavoro di un giovane maestro che dà molto a sperare di sè.

■

Brigada scrive da Firenze:

« La recita data al teatro Paolo Ferrari in onore del principe imperiale è riuscita al di là di ogni aspettativa. Fra le 999 sale filodrammatiche esistenti in Firenze, questa ha l'aria di poter pretendere al uno de' primi posti. Si rappresentò il *Chi sa il giuoco*, ecc., di F. Martini e i *Fuochi di paglia* di Leo Castelnuovo. Poi, dalla signorina Rembadi fu declamato un inno dell'avvocato Rembadi, *Il 9 gennaio* (anniversario della morte di Napoleone III) imitazione del *5 maggio*. Lasciando in disparte la opportunità di risuscitare in tale occasione, in presenza del figlio, delle dolorose per quanto gloriose memorie, debbo convenire che i versi eran belli e benissimo recitati dalla signorina Gemma, la quale brillò di specialissima luce anche nelle due commedie, avendo a degni compagni i signori Ferro, Bernini, Villa, Carcassi e Leon e le signore Marchionni e Carrara. Il teatro e le sale adiacenti erano elegantissimamente addobbate; gl'invitati scelti e numerosi, con fortunata maggioranza di belle donnine ».

★

La *Perseveranza* ha iniziata una sottoscrizione a benefizio della famiglia del compianto Dall'Argine, facendo un appello agli artisti e a tutte le persone di cuore perchè vogliano concorrere col loro obolo ad alleviare per quanto è possibile una sventura irreparabile.

★

È a Roma la signora Rosolinda Sacconi, suonatrice d'arpa, allieva del celebre Mariani. Essa darà presto un concerto alla sala Dante. Dovunque è stata finora, ha avuto le più liete accoglienze.

E parlando di concerti e della sala Dante, ne annunzio per venerdì, alle 9 di sera, uno che verrà dato dalla pianista signorina Pierina Ugolini. Vi agiranno le signore Ricci, Alatri ed il cavaliere Rotoli per la parte vocale, ed i signori Monachesi, Masi, Jacobacci, Paolinelli, Pinelli, Petocchi, Tignani e De Leva per quella strumentale.

★

Questa sera al nostro massimo teatro avremo finalmente, se non nascono inconvenienti durante la giornata, *La Bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla. Le parti principali sono così distribuite:

Caterina	Signora Negroni.
Enrico	Signor De Santis.
Duca di Rothsay	» Brogi.
Ramorny	» Müller.
Simone	» D'Ottavi.
Riccardo III	» Faberi.

Auguriamo alla *bella fanciulla* la buona fortuna, affinchè non si abbia a dire di lei: *bella sì... ma infelice*.

■

Da Nizza ricevo il seguente telegramma in data di stamane:

« La nuova opera il *Tribuno* del maestro Cappellini di Padova ha avuto in questo teatro esito serio, completo. Maestro ed esecutori applauditissimi. Quindici chiamate. »

Lolin

BORSA DI ROMA

7 marzo.

Continua l'inazione con piccolo ribasso per la rendita, che in seguito a corsi più deboli da Parigi cadde ieri a 78 55, ieri sera a 78 52 1/2, ed oggi a 78 45, 78 50, sia per contanti che per fine mese. I valori pontifici sono sempre domandati, ma con affari limitati mancando i venditori. Il prestito 1860-64 si segna 80 85, 80 80, il Blount 80 50, 80 45, il Rothschild 81 15, 81 05. Nominali le azioni della Banca romana a 1215 e le azioni Santo Spirito a 411, 410.

Le azioni della Banca Generale si negoziarono a 437 75 per fine mese, e quelle del Gas a 638 per contanti. Le azioni Ferrovie Sarde si trattavano 132 50 circa le privilegiate, 74 a 74 50 le comuni. Nulla in turca nominale a 13 20. Più fermi i cambi. Francia 107 75, 107 50. Londra 27 19, 27 14. Pezzi da venti franchi, 21 68.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 6 — *Elezioni politiche.* — Collegio di Meglio. — Inscritti 1482. Votanti 948. Bardoscia ebbe voti 360; Minervini ne ebbe 305. Ballottaggio.

MESSINA, 6. — Ieri, proveniente da Napoli, giunse il principe Carlo di Prussia colla sua nipote Elisabetta e seguito. Le Loro Altezze accettarono una colazione dal console, visitarono la città e il faro, e ripartirono alla sera per Catania, Siracusa e Malta.

CALCUTTA, 4. — Il vapore italiano *Bengala*, della Società Rubattino, è partito oggi per i porti del Mediterraneo.

WASHINGTON, 5. — Oggi ebbe luogo l'installazione di Hayes alla presidenza. La calma era perfetta.

Il discorso pronunziato da Hayes fu breve, vigoroso ed eloquente. Egli ha ripetuto i punti contenuti nella lettera che egli pubblicò quando accettò la candidatura; vuole un governo giusto verso il Sud, riforme dell'amministrazione civile, e una pronta ripresa dei pagamenti in effettivo; fece allusione alle difficoltà elettorali; ricordò di avere di già dichiarato che la lotta elettorale doveva essere definita amichevolmente, e soggiunse che era riservato al paese, ove il diritto di suffragio è universale, di dare al mondo il primo esempio nella storia di una grande nazione, che, in mezzo ad una lotta accanita dei partiti, fa tacere le passioni, ed accetta la decisione in conformità alla legge.

Nel suo discorso Hayes lodò Grant per avere definito le questioni internazionali per mezzo dell'arbitraggio. Egli spera che le altre nazioni imiteranno quest'esempio.

PARIGI, 6. — Il generale Ignatieff è qui atteso questa sera.

COSTANTINOPOLI, 5. — Oggi ebbe luogo la prima conferenza fra i delegati montenegrini e Safvet pascià. I delegati presentarono in iscritto al ministro le loro domande. Safvet pascià le esaminerà e fisserà il giorno della seconda convocazione per discuterle.

Si assicura che i Montenegrini domandano, come rettifica della frontiera, la parte complettiva di alcuni distretti che furono divisi in due all'epoca delle ultime delimitazioni, come pure i distretti di Niksic e di Piva e Spizza. I Montenegrini domandano pure la libertà di navigazione sul lago di Scutari e sulla riviera di Bojana, il rimpatrio dei rifugiati erzegovini e un nuovo *modus vivendi* per le future relazioni fra la Turchia e il Montenegro.

I delegati serbi e Pertew effendi partiranno soltanto venerdì.

Pertew effendi porterà a Belgrado il firmano che ristabilisce le relazioni fra la Serbia e la Turchia.

I delegati montenegrini dichiararono oggi al gran vizir che il principe di Montenegro accetta la proroga dell'armistizio fino al 21 marzo e che diede gli ordini relativi.

BELGRADO, 6. — Un proclama del principe annuncia la pace conchiusa.

I Turchi lascieranno la Serbia il 12 corrente.

Un altro decreto prolunga il moratorio al 1° giugno.

CAGLIARI, 5. — Il regio avviso *Cariddi* è partito stamane da Carloforte, dirigendosi per il golfo di Palmas.

NEW-YORK, 6. — Il *New York Herald*, la *Tribune* e il *Times* lodano il discorso di Hayes, dicono che le sue dichiarazioni sono saggie ed imparziali e che tale politica non potrà fare a meno di soddisfare il paese.

Hayes diede un grande ricevimento.

Credesi che il congresso sarà convocato fra breve in seduta straordinaria.

BERLINO, 6. — Il generale Ignatieff ricevette ieri dopo mezzodì la visita di Bismarck; assistette quindi al ricevimento delle Loro Maestà; visitò il principe imperiale e il principe Federico Carlo, ed intervenne colla sua sposa ad una serata di lord Russell, ambasciatore d'Inghilterra.

L'imperatrice ricevette ieri la signora Ignatieff.

BUKAREST, 6. — Stardza diede le sue dimissioni perchè la Camera dei deputati ricusò di votare senza emendamenti il progetto finanziario approvato dal Senato.

La Commissione mista, incaricata di fare un'inchiesta sulla violazione del territorio rumeno, si separò senza ottenere alcun risultato, ricusando i Turchi di recarsi a visitare la località di Gurannei. L'isola di Pirgos appartiene d'altronde alla Rumenia, in seguito alla posizione del *talweg* del Danubio e in conformità dei trattati.

I corrieri mancano da venerdì.

PARIGI, 6. — Alcuni senatori deputati e membri dell'Istituto hanno aderito all'idea del signor Marcoartu di preparare una conferenza internazionale sulla quistione d'Oriente.

PARIGI, 6. — I giornali legittimisti pubblicano il discorso pronunziato dal conte di Chambord nel ricevere a Gorizia una deputazione del commercio di Marsiglia.

Il conte di Chambord protestò contro l'asserzione che egli, per mantenere un facile riposo, lasci la Francia in pericolo, rinunziando alla speranza di salvarla; disse che bisogna combattere lo scoraggiamento, e che egli resta irremovibile nel suo diritto, risoluto di fare il suo dovere quando verrà l'ora propizia ad una azione diretta personale. Soggiunse che bisogna avere fiducia, e col concorso degli uomini di buona volontà, se piaccia a Dio, la monarchia non lascierà libero passaggio nè alle avventure degli imperi, nè alle violenze del radicalismo che preludia al suo trionfo, attaccando il clero, la magistratura e l'esercito. Il conte terminò dicendo: « Ritornando alle vostre case, raccontate le ferme decisioni che mi ispirano l'amore per la Francia e gli avvenimenti che la minacciano ».

LISBONA, 5. — Il nuovo gabinetto è così costituito: D'Avila alla presidenza, all'interno e agli affari esteri; Bento alle finanze; Barros-Ecunha ai lavori pubblici; Mexia Salema alla giustizia; Souza Pinto alla guerra; Mello Correa alla marina.

Il ministero si presenterà domani alle Cortes.

BERLINO, 6. — Il *Monitore dell'Impero* è autorizzato a dichiarare falsa la voce che lo czar abbia offerto al maresciallo Manteuffel il comando dell'esercito del Sud, per conseguenza il maresciallo non ha declinato quest'incarico.

Il generale Ignatieff fu invitato questa sera a pranzo dal principe di Bismarck e partirà domani per Parigi.

BERLINO, 6. — La *Gazzetta Nazionale* ha da fonte autentica (Ignatieff) che a Pietroburgo prevale l'opinione che la Turchia non ricorrerà alle armi e che accorderà le concessioni domandate. Lord Salisbury distrusse le speranze della Turchia sopra una alleanza coll'Inghilterra, però gli avvenimenti di Costantinopoli sono fatti incalcolabili. La Russia cercherà per quanto è possibile di evitare la guerra, ma in caso contrario la farà energicamente. La Russia spera che le altre potenze manterranno una benevola neutralità.

PIETROBURGO, 6. — È smentita ufficiosamente la voce che la Russia abbia intenzione di conchiudere un patto speciale colla Porta. La Russia attende invece che tutta l'Europa s'adoperi per migliorare e curare la sorte dei cristiani della Turchia e attende del resto finchè le potenze, unite con essa nella conferenza, siansi pronunciate.

PIETROBURGO, 6. — L'*Invalido russo* pubblica un ordine imperiale del 3 marzo, la quale forma delle divisioni fisse oste nei distretti di Pietroburgo, Wilna, Varsavia e Mosca, un corpo di granatieri e 8 corpi d'esercito.

MADRID, 7. — Il re è giunto a Rosas; egli invitò l'ammiraglio francese ad una colazione.

A. [illegible], *gerente provvisorio*

PRESTITO NAZIONALE

PREMI 8 050,000 – VINCITE 40,901 – IN SETTE ESTRAZIONI
21ª Estrazione, 15 Marzo 1877

Quantitativo dei premi 5,000 circa. Vindite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da Lire 100,000 — Due da 50 000 — Quaranta da 5,000 — Duecento da 500 — ed una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di sette estrazioni che hanno luogo ancora fino al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna Cartella o Tallone:

da 1	numero	L.	6 50
2	»	»	12 —
3	»	»	18 —
4	»	»	22 —
5	»	»	26 —
10	»	»	45 —
20	»	»	85 —
50	»	»	200 —
100	»	»	385 —
200	»	»	725 —

Vantaggi dell'Operazione

L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita, volendo, delle Cartelle quando si è già sperimentato varie volte, incoraggiano sempre più a tentare la sorte.

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione mediante acquisto di Certificati al portatore liberati da **Lire Una. Chi ne acquista 10 ne riceverà 11; per 50-56: per 100-115.**

La vendita sarà chiusa il 14 marzo.

Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano, con scadenza dal gennaio a tutto luglio 1877.

La vendita viene fatta esclusivamente dalla Ditta **Fratelli DE CESARIS, Cambiavalute**, angolo vie Roma e Finanze. TORINO.

Casa fondata nel 1866.

Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell'estrazione **gratis**.

N. B. Il primo premio di L. 100.000 nell'estrazione del 15 marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del taglio di 10 numeri.

N. B. I Premi non reclamati delle precedenti Estrazioni ed ancora esigibili ascendono alla rilevante somma di più di Nove Milioni senza tenere conto di quelli già prescritti nei 5 anni dalla legge.

Chi acquista dai suddetti o Vaglia o Cartelle (Talloni) riceverà il modo per conoscere la vincita.

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI

È il quarto anno di questo interessante giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica e pruova di fatto dà settimana per settimana Estratti sicuri su tutte le Ruote d'Italia con Ambi e Terni, ed immancabilmente il 1° o 3° Estratto su quella di Napoli . . . o sul ate e vedete . . . all'ufficio dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli. Prezzo di associazione: Trimestre con i supplementi L. 5 — Sem. L. 8 50 — Anno L. 15. *NB* Gli associati ad un anno ricevono i premio dell'8 per cento al mese sulle medesime L. 15 che versano per associazione. Vincite date nelle presenti estrazioni su Roma, Terno 52 68, 32. Su Torino, Ambo 68 60. Su Bari, Estratto 90. Su Napoli, 57, 67 16, 42. (2196 P)

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e mine

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e uniformità nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35	al giorno	L.	40
»	»	»	40	»	» 60
»	»	»	75	»	» 80
» con volante	»	»	80	»	» 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo del Corred. **da Sposa.** — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 5.0, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzidetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	Firenze	Bologna
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segato, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berola 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom

Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 60.

Desmoun, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni*.

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che abbisognano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per potar soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate la profondità, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterraneo.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi alla sopraddetta Società, posta restante, MILANO (2470 P)

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Anno VIII

FANFULLA

Num. 64

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 9 Marzo 1877 | Fuori di Roma cent. 10

DA UN EPISTOLARIO INEDITO

*A Sua Eccellenza il ministro dell'interno del regno d'****

(Confidenziale)

Caro collega,

Per quanto siate stato occupato, preoccupato e sopraoccupato da certi vostri affari personali, avrete senza dubbio saputo che la Sublime Porta è diventata ultimamente una porta costituzionale e liberale quanto La Porta; che il mio predecessore Midhat pascià fu dispensato dal servizio perchè era un uomo del *sistema*; e che io sottoscritto col titolo di granvisir sono incaricato di persuadere il mondo che la Costituzione ottomana è una cosa seria, ed una garanzia di felicità per i sudditi del sultano e di tranquillità per l'equilibrio europeo.

Ma, capirete bene! io il concetto costituzionale ce l'ho; mi manca solamente la pratica, il *dettaglio* del mestiere, come dite voi altri cani d'infedeli...

Ho quindi pensato di rivolgermi a voi, che, per quanto dicono i vostri giornali, avete ottenuto grandi successi nel governo costituzionale, perchè vogliate darmi qualche suggerimento. E con tanta maggior fiducia mi rivolgo a voi che avrete lette le opere di Machiavelli bey.

Se foste musulmano vi prometterei in compenso una spedizione di schiave circasse e giorgiane pel vostro *harem*; ma, siccome siete infedele, vi compenserò con qualche *oca*... di tabacco turco.

Spero che i pascià del vostro Parlamento vi lascino, fra un'interrogazione ed un'altra, un momento di tempo per rispondermi, e colgo l'occasione, ecc.

Costantinopoli, 1° marzo 1877.

Vostro aff.mo

EDHEM pascià, granvisir.

A Sua Eccellenza Edhem pascià, granvisir,

(Confidenziale)

Ho fatto leggere la vostra lettera del 1° corrente, appunto perchè confidenziale, al mio Petruccio, al mio segretario particolare, ai proprietari e al direttore del mio giornale ufficioso, ad alcuni deputati della maggioranza e a tutti quelli che ho incontrato per strada andando dal ministero al Parlamento.

Tutti d'accordo, mi hanno consigliato di rispondere e di non negarvi i consigli della mia esperienza, essendo supremo interesse dell'Europa che il principio costituzionale venga sinceramente applicato al governo ottomano, in modo che le potenze abbiano le garanzie, e la Russia resti a casa sua... da noi si direbbe *colle pive nel sacco;* ma le pive sono uno strumento calabrese, e voi non l'avrete mai sentito suonare. Da noi sono molto in uso, specialmente nelle elezioni suppletorie; ed io sono tornato con le medesime da una recente seduta del Senato.

E quanto alle schiave, potete mandarle ad una Commissione parlamentare che studia un problema analogo, e colla quale io sono in ottime relazioni.

Rispondo quindi che rispondo.

E per cominciare a rispondere, rispondo: *Ab Jove principium.* Questo è latino, e vi provi che io sono un uomo di spirito, oltrechè ministro dell'interno.

Il vostro Giove è il sultano: la prima cosa è di stare in buoni termini col sultano; mostrarsi assiduo e cerimonioso presso di lui, più di tutti i granvizir passati, e fargli dimenticare, a forza di *salamelecchi*, le scappate che in gioventù avete forse fatte insieme ai *softas* od altri rivoluzionari del vostro paese.

Ma i salamelecchi non bastano. Bisogna anche trovare la *corde sensible*, il punto debole del sultano. Il vostro lo deve avere come tutti gli altri; e appoggiate forte su quel punto... appunto perchè è debole.

Dopo il sultano, e la relativa *corde sensible*, viene il tesoro, il quale generalmente è un tesoro di bisogni, o un bisogno di tesori.

Promettete molti milioni per le opere più costose, per le strade ferrate più difficili. — *Prometter lungo* è di noi ministri, e l'*attender* con tanto di naso è del povero popolo.

Poi farete bene ad aumentare il numero dei ministri creando il ministero del tesoro. Questa riforma farà effetto in paese, e voi cercherete di darne l'incarico a uno dei più accaniti *consorti* (se ce li avete), specialmente se è uno che ha già fatto cattiva prova come amministratore. Così vi preparerete la nicchia per il momento, in cui i vostri amici vi butteranno giù.

Dagli amici vi guardi Iddio! lo sapete meglio di me, a Costantinopoli.

Anzi, a questo proposito, ricordate sempre che, se vengono a chiedervi la stessa cosa due deputati, uno della maggioranza, l'altro dell'opposizione, dovete favorire quest'ultimo, dando ad intendere quel che vi pare al primo — magari ditegli che non fate parzialità.

E ora v'avrei da parlare d'un altro mezzo di governo e serio; cioè dei pascià dei *vilayet*, che noi chiamiamo prefetti; delle elezioni e del come e del dove si mandino i questori (se non ce li avete, createli... fanno comodo qualche volta) quando una candidatura favorita pericola.

Ma... so il mio mestiere e non vi do tutto, se non mi date qualche cosa — quando mi avrete mandato l'*oca* e le schiave, ne riparleremo. Vi dirò molte cose complicate, e vi proverò « quanto è doloroso il *governare* ».

L'ho detto anche l'altro giorno in Senato... e nessuno ci ha creduto.

Vostro devotissimo

Z., duca... e granvisir dell'interno

Per copia conforme

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Depretis, ministro delle finanze, giorni addietro, nel rispondere ad un onorevole deputato, parlò, in senso figurato, dell'accettazione di una cambiale che avrebbe pagata alla sua scadenza.

Credo che alludesse a mantenere la parola data nel programma di Stradella.

Nessuno, io per il primo, dubita della buona fede dell'onorevole ministro delle finanze.

C'è invece da dubitare se egli sappia bene bene che cos'è una cambiale, se si dà retta a una storiella nota a tutta Genova.

***

Un onorevole, prima d'essere presidente del Consiglio, era presidente (tanto per farci la bocca) di una famosa Società enologica.

Questa Società aveva venduto, per una somma non indifferente, una partita di vino all'estero, ch'era stata pagata con tante *prime* cambiali su Parigi, le quali furono dall'onorevole presidente negoziate a Genova, dove riscosse la somma.

Intanto lo stesso presidente della Società riceveva le *seconde* lettere di cambio, le quali naturalmente, e tutti lo sanno, non valevano niente dal momento che si erano già scontate le prime.

Ma l'onorevole enologo, che ignorava quello che sanno tutti, presentò, per negoziarle, anche le seconde; e ci fece col banchiere la figura di Tenete, e probabilmente il viso rosso.

La storia di questa ingenuità corse per le bocche dei Genovesi come un aneddoto grazioso. Ma quando videro il presidente enologo sul seggiolone del ministero delle finanze, alcuni di loro, che sono uomini pratici, esclamarono:

— Come! ci deve dare le riforme finanziarie e abolire il corso forzoso quel bravo signore che non sa che cosa sia una cambiale? Ci farà la *seconda di cambio!*

Per un uomo d'affari, il motto non è cattivo.

****

Vi ricordate di una antica circolare del ministero della guerra, a proposito delle scatole di carne in conserva, nella quale circolare si parlava del *traballamento del corpo morto*. Ne ho parlato qualche mese addietro.

Oggi quelle scatole tornano a galla non più sotto la forma faceta di quella circolare, ma per formalità richieste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Corre voce che il ministero della guerra abbia concluso con una ditta un contratto per la provvista di cinquecentomila di quelle scatole. E fin qui va benone. Ma questo contratto sarebbe stato fatto a trattativa privata, e con un aumento sul prezzo pagato alla impresa scaduta.

***

E qui comincia ad andar male. Tanto male che in linea amministrativa, supposto che i fatti la consentissero, una riga di smentita, magari nell'*Italia officiosa*, tornerebbe anzichè no opportunissima.

Perchè il dilemma è ben chiaro. Se la provvista delle scatole col *traballamento del corpo morto* è di quelle considerate eccezionali anche dalla legge, ed allora perchè si tenne l'incanto pubblico l'anno scorso?

E se non lo è perchè si son dimenticati dell'incanto quest'anno?

Speriamo di potere avere una spiegazione data con sani criteri.

****

Trovo nell'*Illustration* del 3 marzo narrato un episodio, che io credo inedito, della vita di

---

IL MARITO DI LIVIA

35

PER

LUISA SAREDO

Un tremito agitò la personcina delicata della Livia: si fece più accanto a me, e disse sommessamente:

— Non so se debba dirvelo; penso che riderete di me, voi che non temete mai nulla: ho fatto l'incontro d'un pazzo; almeno credo che sia tale.

— Un pazzo! — sclamai sorpresa; — e non ne parlaste con vostro marito?

— Oh no, non oserò mai: non posso!

La voce le veniva meno; era piena di lagrime; seguì un breve silenzio; finalmente facendo un gesto come chi prende risolutamente il suo partito, guardò intorno se nessuno poteva ascoltarci, e cominciò:

— Ho torto di esitare ad aprirmi intieramente a voi, ma temo sempre di recare danno nel vostro pensiero al mio Manlio: avete già poca simpatia per lui: e avete ragione, non lo nego: pure vorrei persuadervi che è buono! Ma voi siete ragionevole e giudicherete con cautela, non è vero?

Così dicendo, spennacchiava la sua guarnizione di pelliccia senza riguardo pel valore che rappresentava; le sue mani erano convulse; le tolsi nelle mie, dicendole amorevolmente:

— Vediamo com'è che avete incontrato un pazzo?

— Eh, può darsi che non lo fosse — disse con un profondo sospiro: — stavo un giorno sola nel parco; ero malinconica: conviene sappiate che Manlio ha preso da qualche tempo l'abitudine di andare a caccia: ero sola dunque e perduta in pensieri che mi facevano obbliare il luogo ove mi trovavo; giunsi così, senza avvedermene, proprio al finire del parco, assai lungo dal castello: mi volsi con premura per tornare addietro e, voltandomi, mi vidi di fronte uno sconosciuto.

« Era un povero: almeno gli abiti aveva polverosi e laceri: il suo viso era coperto da una gran barba rossiccia, e in mano portava un nodoso bastone; sebbene fosse di giorno, vi confesso, cara Ellen, che mi sentii tutta intimorita e dovetti impallidire, perchè egli mi considerò ironicamente, dicendo con accento forestiero:

« — Vi ho fatto paura, bella signora? Ne sono dolente; la colpa non è mia, ma del singolare arnese in cui mi vedete; se avessi denari, mi renderei tollerabile anche alla bella signora di Vallerano; poichè dovete essere la seconda sposa del signor Manlio.

« Sono così sciocca — continuò la Livia — che rimasi mezzo minuto almeno senza forza e senza parola.

« — Via, via, rassicuratevi ripigliò lo sconosciuto dando in uno scroscio di riso beffardo: — non voglio già farvi del male, e neppure porre le mani su quelle boccole di brillanti che splendono meno dei vostri occhi. Non vi chiedo se avete il borsellino in tasca; credete pure, non è di me che dovete avere paura, ma di qualcun altro a cui, imprudente! avete dato tutto il vostro cuore. Voi così giovane! Che il cielo ve la mandi buona!

« Accennò di voler continuare — proseguì la Livia; — io avevo avuto tempo a rimettermi un poco, e facendo appello a tutto il mio coraggio, gli chiesi con voce che doveva suonare piuttosto strangolata, chi era, che cosa chiedeva, e come sapesse che io ero la seconda, anzichè la prima moglie di Manlio Sismondi; era questa la cosa, lo confesso, che mi aveva maggiormente colpita: come mai un forestiero, un uomo di quello stampo, conosceva del passato di mio marito ciò che io avevo saputo appena a caso? Lo sconosciuto fece un ghigno più beffardo del primo, e rispose dando un colpo col suo bastone sul terreno:

« — Chi sono? Chiedatene al vostro sposo; egli mi conosce perfettamente. Che cosa voglio? Ciò che mi sarebbe dovuto, capite? E in quanto al sapere che voi siete la seconda moglie è cosa facile a spiegarsi. Ho conosciuto la prima: avrete più fortuna di lei? Giova sperarlo.

« Così dicendo mi passò accanto con passo celere facendo risuonare più che mai il suo voluminoso bastone. »

La Livia ansava parlando in tal guisa; ero tutta seria e preoccupata anch'io, riconoscendo nell'uomo da essa descritto quello sconosciuto che aveva io stessa incontrato alla locanda del Falco; ma non volli dirglielo per timore di spaventarla anche maggiormente; dissi solo che al suo posto avrei parlato di costui collo sposo.

— No, non oso, ve l'ho detto — replicò essa scoraggiata. — Se sapeste, Ellen, non comprendo io stessa quale influenza maligna pesi su di noi: Manlio è sempre in uno stato che non so spiegarmi. Vorrebbe essere con me, pure sembra temere la solitudine al mio fianco; quando comincio un discorso, si mostra subito distratto, inquieto, quasi che temesse di udirmi toccare un soggetto doloroso: ma allorchè ha compreso ciò che voglio dire, una cosa spesso di nessuna importanza, allora ha tutto l'aspetto d'un uomo che respira dopo una grande paura, e mi ascolta con visibile piacere e mi si mostra attento, gentile come ai primi giorni. Credete voi forse, Ellen, che si diverta alla caccia? No, ve lo assicuro. Sono persuasa che preferirebbe mille volte rimanere con me; ma la caccia è un pretesto per fuggirmi, nel timore forse che, vivendo troppo assieme, nasca..... non so quale inconveniente che lo turba, lo spaventa. Al suo ritorno in casa, mi abbraccia con tanta passione che mi fa comprendere quando lo stare separati sia una pena per lui. Sento che mi ama, che mi adora, ma sento pure che teme la mia dimestichezza che può condurmi ad una curiosità indiscreta. Quale è dunque il segreto che lo strugge? Darei dieci anni della mia vita per conoscerlo, perchè senza di esso noi saremmo stati immensamente felici.

(Continua)

Massimo D'Azeglio; e lo prendo a prestito perchè, come dice il periodico dal quale lo tolgo, « non si saprebbe mai abbastanza propagare per la triplice edificazione dei ministri, delle Società in accomandita e degli azionisti di ogni paese ».

Un giorno i fondatori d'una vasta intrapresa commerciale si presentarono a D'Azeglio, pregandolo di accettare il posto di presidente del loro Consiglio d'amministrazione cui era fissato un annuo stipendio di 25,000 lire.

Il cavaliere D'Azeglio risponde:

— Ma io sono affatto digiuno di tali nozioni amministrative, non me ne intendo affatto.

— Questo non importa — gli soggiunge uno di quei signori. — C'è una firma da apporre di tanto in tanto e nulla più.

— Allora mi offrite 25,000 lire per una firma?

— Sissignore.

— Ma è dunque il mio nome che intendete comprare? Signori miei, il contratto è impossibile, il mio nome non lo vendo.

E Massimo D'Azeglio, il *cavaliere senza macchia*, il poeta di Fieramosca e di Fanfulla, il pittore, il soldato di Vicenza, il ministro del proclama di Moncalieri, la più cavalleresca figura dell'aurora del nostro risorgimento, si alzò ed accomiatò quei visitatori fuorviati in casa di un gentiluomo.

Eppure, in quel giorno stesso, Massimo D'Azeglio aveva ricorso ad un amico per mettere in equilibrio il suo bilancio mensile...

* * *

Di questo fatto nessuno ha menato scalpore, e nessuno ha cercato paragoni nelle vite di Plutarco.

Nè a noi Italiani deve recar meraviglia, poichè l'autore dei *Miei ricordi* ha lasciato ben maggiori esempi di illibatezza privata e politica nei tempi in cui non si credeva necessaria una legge sulle incompatibilità parlamentari.

È bene pubblicare siffatti aneddoti dei nostri grandi e poveri morti, perchè l'aria ne rimane purificata e si facilita la respirazione alla gente dabbene.

* * * * *

Ho parlato ieri l'altro di un deputato, il quale avrebbe avuto bisogno di cinque cuscini per arrivare all'altezza della mensa reale al pranzo parlamentare dato domenica al Quirinale.

Il signor Luigi Fazio, deputato per Verbicaro al Parlamento nazionale, essendo il più piccolo fra i membri della Camera dei deputati, ha creduto di riconoscersi nel deputato di cui avevo parlato, e mi scrive in proposito la seguente lettera che pubblico con vera soddisfazione:

« *Colendissimo signor* Io FANFULLA,

Roma.

Se con l'ultimo paragrafo nel vostro articolo di ieri intendete *illudere* a me, sappiate *a* vostra buona regola e governo che vi ingannate, e se trattasi di uno scherzo non è fatto benissimo. Non *sono* assistito al pranzo della Corte di Domenica, perchè *indisposto da una indisposizione alla salute mia.*

Vi saluto con rispetto.

Roma 6 Marzo 1877.

L. FAZIO

Deputato di Verbicaro. »

* * *

Il deputato Fazio ha ragione.

Lo scherzo non era fatto benissimo; ma la sua lettera mi pare fatta anche peggio.

Per ciò pari e patta.

* * * * *

Dopo la lettera surriferita, tanto per terminare, non mi pare fuor di proposito il seguente

AVVISO SACRO

Si prega V. S. Illuma. ad intervenire, se crede, a prender parte all'agonia che sarà fatta da un discreto Predicatore, e alla funzione della sepoltura del nostro Signor Gesù Cristo nella chiesa di San Francesco di questa Città; e saranno messe delle banche a parte al Popolo, onde ne sia ricevuta la sua rispettabile persona.

Si rimette alla sua cortesia onde potere far fronte con decoro alle spese occorrenti; e se vi sarà un avanzo sarà fatta una esposizione a suffragio dei defunti di tutti i benefattori.

Arezzo 24 Febbrajo 1877.

Il capo festiere

CASIMIRRO NERI.

Di qua e di là dai monti

Un sospiro del *Roma*:

« Siamo all'anniversario del 18 marzo. E le riforme? Sono di là da venire ».

Quanta amarezza in queste poche parole!

**

Un sospetto. È brillato nel cervello d'un riparatore milanese. « E se la Sinistra — egli domanda — fosse arrivata al potere troppo tardi? »

No, mio buon confratello. Rassicurati pure e credi a me: è avvenuto precisamente il contrario: gli amici tuoi hanno toccato il sommo delle grandezze troppo presto; e il loro tempo non può venire se non quando l'istruzione obbligatoria abbia dato i suoi frutti, quando cioè gli elettori di certi collegi, grazie all'alfabeto e alla grammatica ben digerita e assimilata a vantaggio del buon senso natio, si troveranno al disopra di certi onorevoli e daranno il voto a sè stessi.

**

Del resto anche il sospiro del *Roma* è ingiusto. Riforme, riforme; e siano pure, ma quali? Sinchè non si mettono d'accordo a fissarne il concetto e la portata, vuol essere una Babele e nient'altro.

Perchè le riforme ciascuno le intende a modo suo. Per l'onorevole Napodano, per esempio — cosa di ieri — in un tramenio vertiginoso di funzionari, che sbalzasse di seggio i vecchi per fare posto ai nuovi. Applicazione pratica della massima: Affamati entrano, sfamati escono.

Per l'onorevole Bovio, la riforma sarebbe: Libera mafia in libero socialismo, o viceversa. Cosa di ieri anche questa.

Se poi diamo retta all'onorevole Depretis, la riforma è una e trina: perequazione fondiaria, macinato e ricchezza mobile.

Ecco una teogonia destinata veramente a riformare le tasche del prossimo contribuente e a fare sparire il corso forzoso, tagliando il marcio sino alla radice e abolendo ogni sorta di corso.

Ed ecco il Senato alle prime avvisaglie colle famose incompatibilità. Ieri l'onorevole Brioschi, fondato sull'articolo 15 del regolamento, mise a partito una proposta che tenderebbe a escludere ogni pericolo d'una sorpresa. No, le incompatibilità non passeranno di straforo, e se al Senato ci sono dei contrabbandieri della Riparazione, le misure sono prese per coglierli in frodo e verbalizzarli. I padri coscritti saranno avvertiti per circolare del giorno e dell'ora in cui le incompatibilità si presenteranno alla barriera doganale sia degli uffici, sia della pubblica discussione.

**

A proposito: l'onorevole Brioschi è del parere che le incompatibilità modifichino sostanzialmente una legge fondamentale dello Stato.

Ora come va che l'amico Bertani, per un puntiglio di formaggio universale, si mise a un palo di comprometterle? Sarebbe egli, per caso, meno *pontiere* dell'onorevole Nicotera?

Era un dubbio che mi frullava per il capo da anni ed anni. Ora il tempo di formolarlo apertamente è venuto, e insisto per una risposta.

I tempi nuovi hanno creato un nuovo diritto: quello dei fatti compiuti; e io ne profitto per applicarlo — impiastro più o meno riparatore — al municipio di Napoli, che ha formalmente accettati i milioni del signor Berthier.

Il Banco di Napoli protesta, il Banco di Napoli, giacchè dei milioni ce ne sono, pretende, intende riaverli per lì i suoi. Diamine! la scappatoia del sangue dal muro oggi non serve più, e i milioni restituiti al Banco saranno un tanto di meno nel giorno in cui il municipio di Napoli, *imperuzzato* sino a' capelli, si presenterà, come ieri quello di Firenze, al Senato, chiedendo « alcuni provvedimenti legislativi, mercè cui i comuni possano trovarsi in grado di far fronte alle proprie esigenze ».

Così la petizione fiorentina; proprio così. Ma il municipio del Giglio, costretto a usare il frasario umile e dimesso di un *travet* che domanda un supplemento per mettere d'accordo il pranzo colla cena, francamente, mi fa pietà.

Oh Ubaldino!

Cronaca estera:

Un pranzo — Jules Simon ha invitato alla sua mensa il nunzio pontificio.

A quale dei due spetterà l'alto onore di recitare il *Benedicite*?

Io darei il mio voto pel Simon.

**

Una crisi ministeriale in Grecia.

Pretesto la pensione data a una vedova. Uhum! Non vorrei che la Camera ateniese l'avesse côlto unicamente per dare, salvando le apparenze, una lezione a un gabinetto, che osò chiederle danari per la prossima guerra e proclamare altamente che « l'idea patriottica è idea di sacrificio. »

Curioso del resto un ministro che osa portare al governo le massime côlte nello studio di Plutarco.

**

Ignatieff a Parigi.

Povero trattato parigino, minacciato nella sua culla! Ma l'Europa vorrà essa lasciarlo cadere?

Pare di no, e forse ha ragione. Il mio parere a ogni modo è sempre che, trattandosi d'una tutela mai esercitata sul serio, anzi rovinosa per il patrimonio dei pupilli, sarebbe assai meglio proclamare la maggiorennità, vale a dire a farli responsabili così del bene come del male. Perchè seguitare a tenerli immuni da quella suprema legge che suona: Chi rompe paga?

**

E intanto si spera in un accordo; e l'accordo sarebbe: Salvo il trattato parigino; ma tali impegni verso la Russia di volere fermamente la giustizia pei cristiani della Turchia, da menarla al disarmo, e da renderla annuente a un termine di tempo necessario alla Turchia per un esperimento di riforme.

Purchè la stretta non sia tale, che, a scadenza maturata, un Lazzaro turco non sia costretto a far eco al sospiro di quello di Napoli!...

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Lucifero, poema di MARIO RAPISARDI. — Milano, Brigola, 1877.

Ho sempre avuto un'istintiva repugnanza per i versi e, sopratutto, per i poemi; ma ho letto il *Lucifero*... per iscrupolo di coscienza. Un volume che porta in fronte il nome di Mario Rapisardi, fosse pure un *poema*, bisogna per lo meno sfogliarlo; e quest'*elzeviriano* del Brigola è di così squisita eleganza che la tentazione si raddoppia.

Cominciai dunque dal leggiucchiare e finii col leggere sul serio.

Ho ammirato, mi son seccato, ho riso, mi sono indispettito, ho buttato via il libro, l'ho ripreso, ho riletto dei brani che avevo segnati, e infine... son rimasto lì. Non già che io abbia scrupoli religiosi; niente affatto. So di avere per le mani un lavoro poetico e non bado ad altro. Infatti non mi fermo a notare che, nel 1877, il poeta catanese tratti il problema religioso come lo si trattava nel secolo scorso, dagli enciclopedisti; non mi fermo nemmeno a richiamare certi confronti con la *Guerre des Dieux* del Parny, vera espressione poetica di quel modo di pensare, ora non più di accordo colla scienza delle religioni, una scienza affatto moderna. Ma, anche come arte, già mi pareva un po' troppo l'*Inno a Satana* d'Enotrio. Però trattavasi di una sfuriata lirica, e l'immagine dell'angelo decaduto mi guizzava sotto gli occhi come un treno a tutta velocità per la grande stesa dei secoli;... via, poteva passare.

Ora Lucifero vuol diventare l'eroe d'un poema epico a dirittura; non mi sembra un'idea indovinata. Lucifero ha una personalità poetica molto antica, e il poeta sulle prime l'accetta qual è. A poco a poco però gliene sostituisce un'altra che guasta l'effetto, perchè è un'idea astratta, un'illusione di personalità, la *ragione umana*. La realtà poetica così perde consistenza, tremola, si sbiadisce, e l'interesse vien meno; cioè vien meno il poema.

Ma rimangono invece la splendida forma e i mille particolari toccati con meno vigorosamente artistica; rimane quel soffio (un po' disuguale, a dire il vero, specie nelle liriche) che anima molti punti di una vera vita poetica. Quel paradiso da operette all'Offenbach, per esempio, staccato dall'insieme, come caricatura, è molto ben fatto, quantunque non sia una novità.

Il Rapisardi maneggia terribilmente il flagello satirico. Trovasi nel canto XI una serie di ritratti che paiono medaglioni colati in bronzo. Per i lettori del *Fanfulla* ne distacco uno che sarà riconosciuto facilmente:

« Or tu da quel romito angolo oscuro,
Gengetico Assalonne, esci e la tua
Patetica parola ai saluteri
Sbadigli i labbri e gli occhi al sonno inviti.
Dal curioso sguardo dei profani
Un umile pudor forse ti esclude?
Virtù di deboletto alme è il pudore,
E non solito a te . . . .
Tu, Catone di un dì, spregiar sai l'oro
Con tragico cipiglio, e tu con furba
Docilità di vertebra e d'ingegno
L'altrui scale affatichi e l'altrui t..ne... »

Il Maffei aveva sconsigliato al Rapisardi la pubblicazione del *Lucifero*. In un'epistola, bella da cima a fondo per elevatezza di stile e per un grandioso sentimento di tranquillità, il poeta ha spiegato la ragione del suo lavoro e della sua disubbidienza ai consigli del traduttore di Schiller e di Anacreonte. È una delle più stupende cose del Rapisardi, e in una prossima edizione del poema (sono sicuro che si farà) sarebbe opportuno premetterveIa.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Varie sono le versioni sulla missione stata affidata al generale Ignatieff dall'imperatore Alessandro. Credono alcuni che il principe Gortschakoff non abbia veduto di buon occhio questa missione, ma nei circoli meglio informati si ritiene che ciò non sussista, e che invece il principe cancelliere dell'impero russo abbia riconosciuto la opportunità di quella missione. Sono pure diverse le versioni intorno alla sostanza dell'incarico affidato al generale Ignatieff: la più accreditata è quella, che egli, esponendo le condizioni nelle quali ora si trova la Russia, gli impegni da essa assunti verso le popolazioni cristiane ed il suo intendimento di non mirare ad ingrandimenti territoriali, debba insistere sulla necessità di mantenere l'accordo europeo stabilito nella conferenza di Costantinopoli, e di esaminare se questo accordo sia compatibile con la osservanza del trattato di Parigi del marzo 1856, il quale ammette la Turchia nel concerto europeo, e del trattato del 15 aprile dello stesso anno, col quale l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si impegnavano a guarentire la integrità dell'impero ottomano.

Ad ogni modo adunque il viaggio che attualmente fa il generale Ignatieff ha una grande importanza politica, ed è naturale che da esso si aspettino risultamenti rilevanti, i quali potranno modificare sostanzialmente la situazione politica odierna, ed influire non poco sulla conservazione della pace.

I documenti diplomatici che debbono formare la collezione del Libro Verde sono in corso di stampa, e non potranno così presto, come si attendeva, essere distribuiti ai senatori ed ai deputati. Si ritiene che quest'indugio non sia dovuto esclusivamente alla necessità di correggere le bozze di stampa, ma sia anche motivato dal desiderio che ha il ministro degli affari esteri di evitare per ora una discussione sulla politica orientale.

L'opposizione, per bocca dell'onorevole Emilio Visconti-Venosta, diede l'assicurazione che, capacitandosi delle considerazioni esposte dal ministro, essa non avrebbe sollevata quella discussione, e da questo lato il ministero è tranquillo; ma, per quanto pare, non ha la stessa tranquillità a riguardo dei suoi amici politici, e teme che qualcheduno di essi sia per insistere nel provocare una discussione, che allo stato attuale di cose è evidentemente inopportuna, e non gioverebbe a nessuno.

Alla seconda riunione della maggioranza, ieri sera, assistevano soli cinquantaquattro deputati. Si parlò unicamente del progetto di riforma della legge sulla ricchezza mobile. Alle censure che v'erano state fatte nella prima riunione altre molte ve ne aggiunsero ieri sera il Lovito, il Pissavini, il Sanguinetti, più aspre e più fondate il Piebano. Il Pissavini, che fu l'ultimo a parlare, disse che chiacchiere se n'erano fatte molte, forse troppe, e che sarebbe oramai tempo di passare ai fatti.

L'onorevole presidente del Consiglio prese più volte la parola per giustificare il suo progetto: nel che non è parso a' suoi uditori che sia riuscito del tutto.

Al ministero d'agricoltura e commercio preparano la formazione del Comitato italiano per l'Esposizione universale di Parigi e le istruzioni agli espositori.

Il Consiglio meteorologico si è varie volte riunito in questi giorni, e fra le sue deliberazioni ha stabilito il bilancio della spesa relativa al personale occorrente all'ufficio centrale meteorologico, ed ai lavori da compilarsi per la prossima riunione internazionale.

La cifra del bilancio e delle spese venne fissata a lire 30 mila, somma veramente non esagerata in vista della importanza di questo ufficio.

Ad una delle riunioni intervenne il ministro di agricoltura e commercio, manifestando alla Commissione la soddisfazione del governo, vedendo affidato a uomini tanto competenti l'impianto e l'andamento dell'ufficio in questione.

Oggi deve aver luogo l'ultima adunanza, dopo di che gli onorevoli signori che compongono il Consiglio ritorneranno alle loro residenze.

L'Associazione costituzionale centrale è convocata per la sera del 16 corrente per procedere alla elezione dei componenti il comitato, la cui formazione fu deliberata nell'ultima adunanza.

L'onorevole Minghetti, che per private faccende si era recato a Bologna, è tornato a Roma.

Il senatore Fedele Lampertico — relatore della Giunta del Senato del regno, che ha esaminato il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, ed ha conchiuso per il rinvio della proposta all'epoca nella quale sarà discusso il codice penale — è partito per Vicenza. Sarà di ritorno in aprile, e presenterà allora la sua relazione.

LA CAMERA D'OGGI

Nulla dies sine interrogatione.

Oggi è il deputato Mascilli che ha presentato una domanda d'interrogazione lunga lunga rivolta al guardasigilli. Il ministro dell'interno ci fa sapere che il collega assente è indisposto.

E l'interrogazione annunziata dall'onorevole Dossena sulla perquisizione fatta negli uffici della *Gazzetta d'Alessandria*, è stata buttata in

qualche cestino? In tutti i casi l'onorevole Desena, m'immagino, si darà la pena di rinfrescare la memoria a chi di ragione. Io sono sinceramente addolorato di queste prolungate indisposizioni dell'onorevole guardasigilli..... ma, se continuassero, è probabile ch'egli pregherebbe qualcuno dei suoi colleghi a rappresentarlo.

L'onorevole Spantigati dà lettura di una domanda presentata dal deputato Bovio, il quale vuole cambiata in interpellanza al guardasigilli la sua interrogazione relativa alle ammonizioni. Il ministro dell'interno trova pericolosa la discussione che seguirebbe a questa interpellanza.

Castelar aveva ragione: « altro è far l'opposizione altro è governare. » Il ministro dell'interno ha ammesse oggi per la prima volta « le discussioni pericolose. »

***

Il deputato Bovio rimette alla Camera la decisione e dichiara di lavarsene le mani. È sempre una cosa pulita.

Il ministro ripete che il governo non può ammettere la discussione di un'interpellanza generica sulle ammonizioni: l'accetta bensì sul fatto speciale del quale si parla fino da ieri.

Il deputato Bovio vuole l'interpellanza in genere: se non potrà averla, si contenterà di quella in specie.

La Camera, meno i deputati Basetti e Miceli, vota contro l'interpellanza in genere, trovandola di cattivo genere. Quanto all'interpellanza sul fatto speciale, il ministro dell'interno la rimanda alla discussione del suo bilancio.

Non so se il deputato Bovio sia soddisfatto. Non se lo dice... ma lo si può indovinare.

***

Si riprende la discussione sull'istruzione obbligatoria, ed ha la parola l'onorevole Anton Giulio Barrili.

L'aula è meno deserta di ieri; le tribune sono ugualmente spopolate.

L'onorevole Barrili parla di molte belle cose, e fra le altre, delle scuole serali di campagna fondate nel comune di Rossiglione dal sindaco signor Pizzorni, nelle quali insegnano gli ex-militari diventati maestri economici ed amorevoli. *Fanfulla* deve averne qualche volta parlato, ed è contento di sentire oggi ripetere *causa honoris* nell'aula di Monte Citorio il nome dell'operoso e generoso sindaco di Rossiglione.

L'autore di *Capitan Dodero* si augura che un accordo fra il ministro d'istruzione e quello della guerra ci metta in grado di avere in questi comuni di simili maestri « a prezzi ridotti » per le classi elementari serali. Per ottenere questo risultato basterebbe introdurre qualche modificazione nell'ordinamento delle scuole reggimentali.

Dopo aver fatte altre osservazioni e proposte sul progetto di legge, l'onorevole Barrili termina il suo discorso fra le strette di mano di moltissimi deputati.

***

E dopo l'autore di *Capitan Dodero*, l'autore del *Chi sa il giuoco non l'insegni*.

L'onorevole Martini comincia col dire ch'egli non è per abitudine panegirista; e il ministro Coppino probabilmente se ne rammenta. Si dimostra favorevole alla legge perchè è savia, prudente; perchè obbliga all'istruzione, non alla scuola. Dice che bisogna essere miti nello stabilire le pene, fermi nell'applicarle; trova esagerati i rigori proposti dall'onorevole Fambri, che vuole assegnati alla prima categoria di leva quelli che non sanno nè leggere, nè scrivere al loro ventesimo anno. Non si sarebbe aspettato che l'onorevole Fambri fosse più radicale del cittadino Robespierre.

L'oratore dichiara di non avere odio per la grammatica; gli pare che non se ne faccia poi tanto spreco neppure in Parlamento da doverne consigliare la moderazione nelle scuole. (Ilarità generale. Ognuno ride per non essere sospettato di lesa grammatica. L'onorevole Lazzaro ride più forte degli altri, per non parere).

Per l'insegnamento religioso l'onorevole Martini non ha la stessa tenerezza che per la grammatica. Egli ne farebbe a meno volentieri, e stabilisce le differenze esistenti fra l'Italia e i paesi dove l'insegnamento religioso non solo è ammesso, ma raccomandato dallo Stato. Là lo Stato vive in buona armonia con la Chiesa officiale, come in Germania ed in Inghilterra; mentre in Italia le relazioni fra Chiesa e Stato sono piuttosto freddine.

Ma per ragione di opportunità crede ora l'insegnamento religioso indispensabile se non si vuole che molti fanciulli siano mandati da' loro genitori alle scuole de' preti.

Per me è indispensabile andarmene. Mi hanno già mandato due volte a chiamare.

Il Reporter

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *La Bella Fanciulla di Pert*, opera nuova divisa in quattro *Pert*...iche, molti *pert*...ichini, e un *Pert*...ugio nell'acqua — del maestro cavaliere Domenico Lucilla, che non è l'inventore della *Lucillina*.

Bella sì, ma infelice *Fanciulla di Perth* tu mi hai *Pert*...urbato!

Mi era fatto tanto di core nel sentire l'a...*Pert*...ura dell'opera, ma poi..

Quando uscii dal teatro, udii un *passa-monte* e che andava cantando dinanzi a me:

Dies ira, dies illa,
Solvet operam in favilla,
Del magister Don Lucilla,

e allora andai a casa, e scrissi anch'io questi pochi versi:

★

Ier sera è andata in scena — l'opera di Lucilla
E s'avverò il pronostico — fatto da una Sibilla,
Qual nave in preda al turbine — infra Cariddi e Scilla
Fe' un mezzo capitombolo — l'opera di Lucilla.

★

Da cima al fondo il pubblico — mezzo svogliato udilla
Nè vi trovò del genio — la solita scintilla;
Come di malva un calice — la bevve a stilla a stilla,
Durò tre ore e un quarto — l'opera di Lucilla.

★

La prima donna canta — discretamente e brilla,
De Sanctis ha le note — acute come spille,
Del basso e del baritono — l'arte e la voce brilla,
Dura tre ore e un quarto — l'opera di Lucilla.

■

A questa storia semplice — aggiungo una postilla,
Ed è che Jacovacci — smania, s'affanna e strilla,
Perchè, secondo lui — fu un'empia camarilla
Che fece durar tanto — l'opera di Lucilla.

★

Ma Jacovacci ha torto — dicono *in urbe e in villa*,
Allor che il vino è acqua — diventa camomilla,
E non inebbria l'ugola — e gonfia la tonsilla,
E fa parer più lunga — l'opera di Lucilla.

★

Del resto, la bell'anima — di Cencio stia tranquilla,
Oggi ha pescato un granchio — domani avrà un'anguilla,
Forse di *Mefistofele* — la musica più arzilla
Farà parer più corta — l'opera di Lucilla.

■

Ma pure, or che ci penso — perchè *Bella fanciulla*?
Se di beltà la misera — quasi non mostra nulla..
Lucilla mio, rischiarami — la mente un po' citrulla,
Fammi deh! tu comprendere — perchè *Bella fanciulla*?

★

Forse che nella Scozia — son tutte donne belle,
Sian maritate o nubili — sien vedove o zitelle!
Ma, santo Dio, bellissime — saranno come stelle...
Però la tua non parmi — fra le *fanciulle belle*.

■

Per carità, maestro — dà retta un po' a *Fanfulla*,
Togli quel *Bella* e lasciaci — il *Perth* e la *Fanciulla*,
Così di scriver musica — tu rimarrai capace,
Purchè con le *fanciulle* — non faccia il *Perth*...inace.

Il Pompiere

N. d. R. Il freddo ha dato alla testa al *Pompiere*; egli assicura che questa è la prima critica seria che abbia fatta in sua vita.

Vedovanza di cuore, la nuova commedia del cavaliere Ippolito D'Aste, ha incontrato nel gusto del pubblico torinese, che l'ha applaudita lunedì sera al Gerbino. Piacquero specialmente il primo atto ed il secondo, durante il quale l'autore venne chiamato più volte ai soliti onori; solo il terzo atto passò freddino freddino.

L'esecuzione fu buona. Monti, Bertini, le signore Zerri-Grassi e Zoppetti furono accolti con i segni della più viva simpatia. Gli altri fecero del loro meglio.

Al teatro Regio, il *Rolla* del coreografo Manzotti fa furore. La signorina Rosita Mauri manda il pubblico in visibilio. Le chiamate sommano ogni sera a parecchi chilometri.

★

A Torino seguitano le prove del *Lohengrin*, a proposito del quale mi scrive un amico:

« Sono costretto a rettificare un'inesattezza incorsa nel *Tra le quinte e fuori* del num. 59 del tanto simpatico *Fanfulla*; e lo faccio unicamente per amore della verità, mentre, per chi mi conosce, il timbro della mia voce non mi fa supporre appartenente alla onorata classe dei cori del nostro massimo teatro. Nel suddetto numero del giornale si dice che i cori trovano nelle prove del *Lohengrin* la loro parte un *po' dura alla digestione*. Adesso, proprio in questo momento, quel simpaticone d'un Campanini al caffè Fiorio mi disse queste testuali parole: *Abbiamo provato il primo atto del* Lohengrin; *sono innamorato dei cori che cantano come non ho mai sentito cantare*; e aggiungendo il gesto alla parola, gettò un bacio all'aria, diretto, credo, ai cori... a meno che non lo fosse alle coriste o ad *una* corista... cosa che non ammetto tanto facilmente, vista la cura che si dà la direzione nel cercare coriste che allontanino ogni tentazione ».

★

A Milano pel momento nulla di nuovo

Cioè, quando dico nulla, non sono veramente esatto perchè una novità i buoni Milanesi l'hanno avuta martedì sera alla Scala, dove l'impresa sopprimendo addirittura tutta la parte vocale del solito programma ha dato col *Nerone* e con *Lore-ley*, uno spettacolo esclusivamente coreografico.

Ciò ha fatto sì che, ad onta della neve fioccante per le vie, il teatro quella sera fosse pieno; ed il pubblico, contentone, potè meditare per quattro ore consecutive sull'influenza delle gambe della donna nei destini della civiltà europea.

Va da sè che le ballerine si comportarono eroicamente, e che, in grazia del loro eroismo, lo spettacolo riuscì, nel suo genere, uno spettacolo coi fiocchi.

Stasera va in scena alla Scala *La forza del destino*.

★

Il nuovo dramma di Catullo Mendès, *Giustizia*, ha fatto un ruzzolone al teatro dell'Ambigu. Strano nella forma, violento nelle sue deduzioni, questo lavoro non ha altro scopo che quello di provare che, quando un uomo ha avuto la disgrazia di commettere in vita sua un errore, egli deve fatalmente arrivare al suicidio, e che la donna la quale ama quest'uomo deve condannarsi a morire con lui.

Il pubblico dell'Ambigu ha trovato che questa teoria non gli andava, e dal canto suo ha fatto giustizia sommaria della tesi, del dramma e dell'autore.

★

Da Trieste ricevo il telegramma seguente:

« *Trieste*, 8, 12. — *Don Carlos* ha avuto esito luminoso: tutti gli artisti applauditi ed evocati all'onore del proscenio; ovazione Gialdini; orchestra benissimo; messa in scena splendida. La Wiziak è stata impareggiabile ».

Lolio

BORSA DI ROMA

8 marzo.

La fisonomia della Borsa odierna non è dissimile da quella che ha da molto tempo e che sarebbe desiderabile si cambiasse. È una condanna, che grava la speculazione, all'ozio forzato, e che finirà quando piaccia alla diplomazia di decidersi per la guerra o per la pace.

La rendita guadagnò qualche centesimo e si trattò a 78 55 sia per contanti che per fine. I prestiti pontifici sempre richiesti non diedero luogo che ad affari insignificanti. Il prestito 1860 64 sta fra 81, 80 90; il Blount fra 80 50, 80 45; il Rothschild fra 81 15, 81.

Le azioni della Banca Romana erano offerte alla grida a 1216 50 ed a questo prezzo se ne trattò piccola partita; dopo la grida si trovava danaro anche a prezzo maggiore. Più deboli le azioni del Gas fra 638, 635 50 ed a quest'ultimo prezzo si fece qualche affare. Nominali le azioni della Banca Generale a 438 50 e le obbligazioni Santo Spirito fra 411, 400. Nulla in azioni Sarde, che erano però più offerte di ieri, specialmente le privilegiate.

Di poco variati i cambi, ma di poco più deboli specialmente la Londra. Per Francia a vista, *chèques*, fecesi 108 65.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

KOENIGSBERG, 6. — Il celebre democratico Giovanni Jacoby è gravemente ammalato.

PARIGI, 6. — Il nunzio fu invitato a pranzo da Jules Simon.

LONDRA, 6. — Alla Camera dei Comuni, Forsyth annunziò che proporrà un emendamento alla proposta di Courtney il 23 marzo, dicendo che il governo deve mantenere i trattati del 1856.

COSTANTINOPOLI, 6. — Sembra che la Porta si opponga ad alcuni punti delle domande dei Montenegrini.

Un Consiglio dei ministri si occuperà domani di questa questione.

BERLINO, 7. — La *Buerger Zeitung* racconta una conversazione del suo corrispondente col principe Tzeretleff, segretario del generale Ignatieff. Il principe disse che la missione diplomatica di Ignatieff, se realmente ne ha una, non potrebbe tendere che a rendere ancora più strette le relazioni esistenti con Parigi e con Vienna, e che il viaggio a Londra non è progettato, ma neppure escluso. Il principe rispose evasivamente circa ai motivi del viaggio d'Ignatieff, e dichiarò espressamente che la Russia non acconsentirebbe a dare alla Porta un termine per eseguire le riforme. Inoltre il principe Tzeretleff espresse l'opinione che la Costituzione turca sia un'opera illusoria e che la situazione dei cristiani continui ad essere precaria.

Soggiunse che in caso di una guerra, l'Asia non ne sarebbe il teatro, e terminò dicendo che la Russia non favorisce la formazione di uno Stato slavo nella Turchia, non domanda una nuova configurazione politica, ma che sia posto un termine agli attentati contro il diritto pubblico.

NEW-YORK, 7. — Il discorso di Hayes in occasione della sua installazione fu accolto nel Sud assai favorevolmente.

Blaine escluse ieri nel Senato l'idea di abbandonare il governatore repubblicano Packard.

CADICE, 6. — È arrivato ed oggi proseguirà per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

SIRACUSA 7. — È giunto il regio avviso *Messaggiero*, qui recatosi per mettersi a disposizione di Sua Altezza il principe Federico Carlo di Prussia.

PIETROBURGO, 7. — Il *Giornale di Pietroburgo*, confutando le voci sparse dai giornali stranieri circa alla politica russa, specialmente la voce che la Russia, visto l'insuccesso della conferenza, si ritirerà, dice che una tale politica è impossibile, che l'insuccesso della conferenza non ebbe ancora uno scioglimento, e che le potenze devono sforzarsi ad ottenere le garanzie pel miglioramento della sorte dei cristiani, sulle quali tutte le potenze sono d'accordo, e soltanto si trovano dissenzienti circa il modo di ottenerle.

Quanto alla Russia, soggiunge il giornale, essa deve prima di tutto pensare che questa situazione indecisa non duri più a lungo di quanto è assolutamente necessario

Il *Golos* raccomanda alla Porta di fare attenzione alla notizia sulla formazione dei nuovi corpi d'esercito russi, la quale, benchè non sia una mobilizzazione, è tuttavia una misura seria.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

Il principe Gortschakoff incaricò il conte Schouvaloff, ambasciatore a Londra, d'insistere affinchè il gabinetto inglese risponda alla circolare del 31 gennaio. Nello stesso tempo il conte Schouvaloff ricevette istruzioni sul modo di vedere della Russia, delle quali ecco i due principali. O le potenze, e specialmente l'Inghilterra, considerano che il trattato di Parigi, malgrado che la Porta abbia respinto le proposte della conferenza, sia ancora in vigore, o la Russia considera i diritti della Porta risultanti da quel trattato come annullati. Nel primo caso, la Russia pretende che le potenze si sforzino di comune accordo di far accettare completamente dalla Porta le decisioni prese nella conferenza preliminare di Costantinopoli. Con ciò si darebbe alla Russia la possibilità di evitare ogni complicazione bellicosa. Ma al contrario, in una ulteriore inoperosità delle potenze, la Russia dovrebbe vedere una rinunzia degli obblighi e dei diritti della Turchia stipulati nel trattato di Parigi. Per conseguenza la Russia sarebbe obbligata di dichiarare il trattato di Parigi, in tutti i punti che riguardano la Russia, come non avvenuto, riservandosi di agire in modo indipendente.

Istruzioni analoghe furono pure dirette alle ambasciate russe di Vienna, Berlino, Parigi e Roma.

KOENIGSBERG, 7. — Giovanni Jacoby è morto.

BERLINO, 7. — Il *Corriere della Borsa*, parlando della notizia che la Russia tratti in Olanda per un prestito, dice che finora non furono intavolate trattative in proposito.

PIETROBURGO, 7. — L'*Invalido russo*, organo del ministro della guerra, assicura che l'organizzazione dei nuovi corpi d'esercito in conformità all'ordinanza imperiale del 3 marzo non è altro che l'esecuzione del piano della organizzazione militare sanzionato fino dal 1873.

ATENE, 7. — La Camera dei deputati diede, con 70 voti contro 61 e 12 astensioni, un voto di biasimo contro il ministero, per aver dato illegalmente una pensione alla vedova Castellioti. Il gabinetto darà probabilmente domani la sua dimissione.

PARIGI, 7. — Il conte Schouvaloff, ambasciatore russo a Londra, è giunto qui ieri, ed ebbe oggi un lungo colloquio col duca Decazes.

WASHINGTON, 7. — Il nuovo gabinetto è così composto.

William Erwarts, di Nuova-York, è nominato segretario di Stato; John Sherman, dell'Ohio, ministro delle finanze; Giorgio Macrary, del Jowa, alla guerra; Richard Thompson, dell'Indiana, alla marina; Davide Key, del Tennessee, alle poste; Carlo Schurz, del Missouri, all'interno; Carlo Devens, del Massachusset, è nominato avvocato generale.

A. Carmi, *Gerente provvisorio*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

AU PRINTEMPS

PARIGI — CRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ — PARIGI

Rue du Havre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence

Stagione d'Estate 1877 — Stagione d'Estate 1877

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS *di Parigi hanno l'onore d'informare la loro numerosa clientela d'Europa, che il magnifico* Catalogo illustrato *contenente tutte le mode nuove, in lingua* FRANCESE, TEDESCA ed OLLANDESE, *è presentemente* ALLE STAMPE.

Esso sarà spedito FRANCO *per la posta a tutti i clienti dei* GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS.

Le persone che non si sono ancora indirizzate al PRINTEMPS, *e che* desidererebbero *ricevere* il Catalogo illustrato GRATIS e FRANCO, *sono pregate di fare le dimande con lettera affrancata, indirizzandola al*

Signor GIULIO JALUZOT, Grandi Magazzeni del Printemps, Parigi

Onde estendere le nostre relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, abbiamo fondato in **TORINO** una casa incaricata specialmente della rispedizione di tutti i nostri colli.

In questo modo evitiamo gl'inconvenienti che si presentano giornalmente quando si deve servirsi d'intermediari e possiamo perciò garantire che d'ora innanzi TUTTI I NOSTRI INVII hanno realmente luogo:

Franco di porto a destinazione in tutta l'Italia a partire di 25 franchi

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS non hanno succursale alcuna; i prezzi sono marcati in cifre conosciute e sono invariabilmente I MEDESIMI per PARIGI, DIPARTIMENTI e L'ESTERO.

Si può corrispondere in Italiano

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè biscotti di marroni.

5° **Grande facilità di carico e scarico.**

6° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8° **Puossi produrre** quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'80 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la piastra è sostituita al mattone.

10° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne il recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulle fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirle completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA — FORNI AD AZIONE CONTINUA

ALBERGO FIRENZE

CON RISTORANTE

Proprietario **Carlo Terriani**, Milano

Via Principe Umberto dirimpetto alla Stazione Centrale. — Servizi a prezzi fissi ed alla Carta. Pensione a L. 7. (2483)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: Il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FÈ** toccando **MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO**

Partirà il **14 Marzo** a 6 ore del mattino il Vapore

La France

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUL

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **650** — 2ª Classe fr. **610** — 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta).

VÉRITABLE

BÉNÉDICTINE

LIQUORE ROSOLIO BENEDETTINO DELL'ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTT'I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE — Se trouve en France et à l'Étranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Vel.ª Nazzarri E., Morin F.lli Carelli, Brown, Rozzi e Singer, Luigi Scrivante, G. Achino, G. Canavera succ. dei F.lli Giacosa, Domenico Pesoli, Giuseppe Voarino.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Pubblicazione dello Stabilimento G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna

ATLANTE GEOGRAFICO POPOLARE

AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA

Un bell'Album di 46 Carte colorate della dimensione di Cent. 34 per 45

PREZZO LIRE 5 LEGATO

N. B. Le dette Carte si vendono anche separatamente al prezzo di cent. 10 cadauna.

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici G. Civelli, Roma, Foro Traiano, n. 37 — Firenze, Via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana, (Ponte Navi) — Si spedisce franco per la posta a chi invia il prezzo in vaglia postale ai suddetti Stabilimenti in lettera affrancata.

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA

ai farmacisti Nicola Ciuti e figlio

Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute o croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

Prezzo lira 1 la scatola.

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1952

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che a capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8	—
» » »	5	» 12	—
» del termometro centigrado	. .	» 1	—
Spese d'imballaggio	. . .	» 0	75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa**, successore P. Baus e C.ie

Fornitori della Marina francese

LIONE, Cours Bourbon, n. 66

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. — Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino, via S. Massimo, 40. 2015

Macine perfezionate per macinare colori a olio e minio — **Egualmente eccellente per macinare colori**

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e preparare così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono dal resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, ricambiano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno	L.	40	
»	» 50	»	50
»	» 75	»	80
» con volante	» 80	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

ESTRATTO VEGETALE

del D.r Schwaiger

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'onania, debolezza virile, polluzione e di tutte le malattie veneree di uomo e di donna in brevissimo tempo. Successo garantito. Un flacone con istruzione per L. 5, viene spedito, contro invio di detta somma, direttamente dal D.r SCHWAIGER, VIENNA VII, Schottenfeldgasse, 60

2315 P.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Anti-erpetiche senza mercurio arsenico del Dott. **LUIGI** della facoltà di Napoli

La ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, constatarono l'efficacia [illegible] [illegible] all'evidenza [illegible] la via della pelle in [illegible] [illegible] camento ed esclusivamente della crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra [illegible] locale essendo effimera. — Questo che entrano in detto ospedale, ne escono dopo [illegible] [illegible] bianchelli, per mentranti in breve, più inferiori al prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Cole pillole del d.r Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di [illegible] giorni a seconda giorno. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastrite, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni* e la *tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: **Roma**: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

[illegible]

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma riesce agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale a essere bisognose di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica Sinimberghi, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino Piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 65

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.

Gli Abbonamenti

ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Sabato 10 Marzo 1877. | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Bertani nella sua oramai famosa lettera del 6 marzo si è rivelato pittore e ci ha dato un quadretto della situazione, che si potrebbe intitolare: *I due presidenti del gabinetto.*

È un quadretto di genere, che mostra nel deputato di Rimini (*horribile dictu!*) una tendenza *realista.*

Da una parte si vede il ministro dell'interno, *cui piacciono gli estremi e che smanioso di un voto di fiducia personale, lo indice per mezzo dei suoi campioni capitanati dall'illustre Sprovieri.*

Dall'altra, l'onorevole Depretis, *che può tutto evitare e non lo vuole... che è dolente da far pena...* che non ha il coraggio di *promettere la riforma elettorale per questa legislatura.*

In mezzo, l'onorevole Bertani che *conosce assai bene la storia intima di questa lotta,* e che ha l'aria di giudicar severamente, nuovo Minosse, quei due signori, sebbene *non si meravigli del silenzio dell'onorevole Depretis.*

Nel fondo, un bel *numero di corpi gelatinosi che tremano e non si muovono.*

* * *

L'onorevole Bertani sa che non sono d'accordo con lui, ma gli rendo giustizia perchè il quadretto commovente è fatto bene, ed egli conserva la buona abitudine di chiamare pane il pane.

E gli rendo giustizia perchè dalla sua pittura egli tira fuori la morale come i pittori a tesi.

E la morale è questa:

Che col ministero Minghetti la riforma elettorale proposta dall'onorevole Corte, già discussa dagli uffici, *era accettata da tutta la destra,* e n'era pronta *la bella relazione* dell'onorevole Righi, e al primo rinnovamento della Camera si potevano avere almeno gli elettori a 21 anno ed altre sanzioni che allargavano il suffragio;

Ed era invece rimane *accertato* che i più *caldi fautori* della riforma elettorale, *divenuti ministri e maggioranza,* hanno rimandato la riforma stessa, *colla piccola velocità odierna,* al *secolo* XX... *in vista di una Camera futura composta di fannulloni, senz' altro mandato fuor quello di battere le mani agli attuali riformatori e andar su e giù a spasso per l'Italia coi libretti di circolazione.*

Io non sono mai stato, nè sono fautore della riforma elettorale vagheggiata dall'onorevole Bertani, ma in questo caso domando al rappresentante di Rimini:

Quali sono dunque i *progressisti*; quelli che accettano una riforma, e vogliono fare un passo innanzi, o quelli che promettono pomposamente tanta roba per rimettersi al treno di *piccola velocità verso il secolo* XX?

* * * * * *

Si racconta che l'onorevole Cucchi, dopo avere presa parte attiva alla lotta elettorale che ebbe luogo la settimana scorsa a Bergamo per la elezione del deputato, facesse ritorno a Roma, per ripigliare la consueta parte assidua ai lavori della Camera.

Appena giunto, andava difilato al palazzo Braschi per stringere la mano al ministro dell'interno, suo vecchio amico personale.

Passate le prime, e forse non liete espansioni, l'onorevole Cucchi, messa per caso una mano in tasca, si accorse di aver dimenticato a Bergamo il fazzoletto da naso.

Si congedò subito dall'amico, ritornò alla stazione, e la stessa sera ripartì per Bergamo a riprendervi il fazzoletto dimenticato.

* * *

Nulla di più semplice e di più naturale! Eppure i moderati di Bergamo, gente perversa e ria, come quella che spalancherà le porte di Monte Citorio a Silvio Spaventa, hanno avuto il coraggio di prendere occasione da questo fatto innocente per fabbricare insinuazioni le più maligne.

Assicurano, i moderati, che l'onorevole Cucchi, ritornato ieri l'altro da Bergamo a Roma, sia stato rimproverato dal ministro dell'interno per aver abbandonato troppo presto il campo di battaglia. Allora l'onorevole Cucchi, che è un buon soldato, sarebbe immediatamente ritornato a Bergamo per prendere parte all'ultima lotta.

* * *

I giornali ufficiosi autorevoli e indipendenti, che hanno spiegato i motivi della gita del commendatore Bolis a Bergamo, non mancheranno di dare all'andirivieni dell'onorevole Cucchi la sola spiegazione verissima, quella del fazzoletto.

Se poi fosse proprio vera quell'altra me ne dispiace per l'onorevole Cucchi, ed il suo generoso disinteresse mi rammenta un episodio delle guerre di Spagna.

Nel 1809, un corpo d'esercito francese comandato da Massena assediava Saragozza. Un colonnello di linea, dopo un vigoroso attacco contro la città, fu obbligato a ritirarsi. Presentatosi al generale, e da lui mal accolto, gli dimostrò quanto sarebbe stato inutile l'esporre maggiormente il proprio reggimento già decimato, per non ottenere poi alcun resultato.

Massena non fu persuaso. Il colonnello punto sul vivo, pochi giorni dopo alla testa del suo reggimento tentava di nuovo di scalare le mura della città difesa accanitamente; ma vista l'impossibilità dei suoi sforzi, volendo evitare nuovi rimproveri, si gettò nel più fitto della mischia, e vi lasciò la vita e la metà de' suoi uomini.

Altrettanto succederà domenica al colonnello Cucchi.

La vivacità del generale di palazzo Braschi lo ha obbligato a tornare contro voglia al combattimento, e domenica egli lascierà in fondo all'urna elettorale di Bergamo, validamente difesa dai moderati, non certo la vita, ma un pochino della sua popolarità, e la medaglia di deputato del cavaliere Vittore Tasca.

* * * * * *

È morto il Jacoby, già capo del partito democratico al parlamento prussiano e direttore della *Gazzetta democratica* di Berlino.

I giornali tedeschi ne hanno parlato e ne parleranno, e l'onorevole Nicotera potrà approfittare di questa occasione per meglio informarsi circa il socialismo tedesco, che non è punto platonico o contemplativo, come pare ritenesse il ministro nel rispondere ieri l'altro al deputato Bovio.

Nel 1870 Giovanni Jacoby, uno dei più accreditati seguaci del Lassalle, in un discorso *Sullo scopo del movimento operaio* proclamava essere necessario un radicale mutamento nel mondo economico e l'abolizione del salario per mezzo dello *Stato democratico.*

* * *

E appunto parlando del Jacoby, il professore Cusumano, che conosce a fondo i socialisti tedeschi, scrive:

« Molti sono i seguaci di Marx e di Lassalle in Germania, per notare soltanto coloro che scrissero di socialismo. Ma a tutti costoro è comune una caratteristica: essi, se ne eccettui qualcuno, *sono più agitatori che scienziati.* »

* * *

Già il socialismo sembra indigeno alla Germania, e nella sua forma più pericolosamente pratica: il comunismo.

Ricorderò solo la rivoluzione di Brunswick nel 1370; e press'a poco nella stessa epoca quella di Norimberga, che diede tanto da fare a Carlo IV di Boemia, comandata dagli operai Geissbark e Pfauentritt; e nel 1408 quella di Lubecca.

E poi nel secolo XVI, insieme alle riforme, le terribili *guerre dei contadini* e il movimento degli *anabattisti*, un Tommaso Münzer e un Giovanni di Leida, che tutti conoscono, se non altro per il *Profeta* di Meyerbeer.

* * *

Io non so precisamente se il milione di socialisti tedeschi voglia rinnovare le stranezze e gli orrori di Münster, compreso il vestito uguale per tutti, a tre colori, bianco, grigio e verde, e compresa la poligamia, pena la testa alle donne che vi si opponessero.

Ma preghiamo Iddio e teniamo asciutte le polveri, perchè alla società non tocchi più la delizia degli *Stäbler* o degli *Schwertler* (questi adoperavano le spade, quelli si fermavano al bastone) dei *mangiatori di zuppa*, della *jacquerie*, dei *petrolieri*, dei Rothmann, dei Knipperdollink e dei Raoul Rigault di qualunque nazione.

* * * * * *

In una recente biografia del generale Changarnier, leggo il seguente aneddoto, che mi piace riportare a titolo di curiosità.

Una sera v'era ricevimento in casa di una gran signora del sobborgo San Germano, ed il generale era uno degli invitati.

Ad un certo punto, la padrona di casa presenta al generale un *album*, e lo prega di scriverci qualche cosa.

Il vecchio comandante della guardia nazionale di Parigi sorride, prende la penna e scrive:

« Fra i giuochi amo il *whist*; in architettura preferisco una caserma ad un palazzo; per la musica trovo buona solo quella del cannone; in politica mi piacerebbe un governo di muti ».

Scommetto che Sua Eccellenza Nicotera non sarebbe stato amico politico del generale.

8 marzo.

Dopo qualche brutta giornata, abbiamo di nuovo un sole splendido che ci libera dalla tarda visita della signora Candida Bianchini, una donna molto altolocata che ama dimorare a lungo sui tetti e su tutti i luoghi alti.

E a proposito di visite. Milano albergò, in questi giorni, l'arciduca Alberto d'Austria ed il signor Villemessant, direttore del *Figaro*. Vi fu anche un altro arciduca di casa d'Austria, il quale venne in Italia per rivedere una bella biondina, straniera essa pure, cantante, a quanto si dice da tutti, ma che nessuno ha mai sentito cantare: una biondina dagli occhi cerulei, dalla tinta rosea-pallida, dalla pelle finissima, accompagnata dalla madre, che è essa pure bella, con qualche lieve sfregio fattole dal tempo.

IL MARITO DI LIVIA

36 PER

LUISA SAREDO

Questi ragguagli mi contristavano assai perchè vedevo anch'io quello che v'era di sospetto e d'ambiguo nella condotta di Manlio; l'incontro dello sconosciuto era un fatto gravissimo ai miei occhi; comprendevo poi, dato quest'incontro, la inutilità per me di rimanere celata nelle vicinanze di Vallerano, persuasa che l'uomo dal nodoso bastone avrebbe trovato il mezzo di far sapere la mia venuta al marito di Livia. Dovevamo considerare quella specie di mendicante come un amico, o come un nemico? Era una questione che non si poteva risolvere pel momento, ma sulla quale bisognava fermarsi; eppoichè il capitano era già entrato un poco nei nostri segreti, domandai alla Livia se non dovevamo adoperarlo onde ottenere per mezzo suo qualche schiarimento.

La Livia si mostrò tosto spaventata. Aveva reclamato il concorso di Achille Pierroni perchè si trattava di me, del desiderio di riabbracciare un'amica: questo segreto era così innocente che lo si poteva confessare senza rossore; ma sospettare dello sposo, sorvegliarlo in certa guisa, scandagliarne il passato, erano cose tanto odiose ai di lei occhi, che non le poteva lasciare indovinare che a me, sempre indulgente e buona quando si trattava della mia alliova.

Abbracciai quella cara creatura tutta delicatezza e bontà, e l'approvai sapendo che la sua coscienza aveva bisogno d'essere perfettamente tranquilla dinanzi allo sposo. Io, meno scrupolosa quando si trattava della felicità della mia Livia, avrei avvisato poi al da farsi. Intanto per dimostrarle quanto intendevo che la via retta era la migliore, le dissi che non intendevo di stare celata, ma di presentarmi semplicemente a Vallerano come inviata spontaneamente dal nonno per informarmi della di lei salute. Nessuno doveva sapere che ella mi aveva chiamata: si conosceva abbastanza l'affetto che le portavo, per non trovare straordinario che ponessi in non cale qualunque amor proprio nel desiderio di rivederla.

La Livia mi ringraziò vivamente; era tuttavia imbarazzata e mi disse tremando.

— E vi fermerete un poco quand'anche..

S'arrestò.

— Quand'anche fossi male accolta dal signor Manlio? — terminai: — sì ve lo giuro; mi sono lasciata vincere un istante da considerazioni personali, ma ora sarò più forte, ve lo prometto, a meno che vostro marito mi cacciasse apertamente. .

— Oh tacete — interruppe la Livia — Manlio è incapace di una simile mostruosità; spero invece che vi rivedrà con piacere: ma, ve lo confesso, non si è mai più parlato di voi.

Ne ero persuasa e non me ne dolsi. Lo stato in cui vedevo la mia diletta mi rendova insensibile per tutto ciò che non la riguardava. Insistetti oramai perchè ella tornasse immediatamente a casa; la si poteva cercare: io avrei passata ancora la notte alla fattoria, e il domane nella giornata, mi sarei recata al castello come se avessi salita la collina a piedi, cosa che mi accadeva spesso quando dimoravo a Vallerano, sia per qualche commissione al villaggio, sia per diporto.

Accompagnai la Livia sino verso un punto della via ove il capitano mi aveva detto che l'avrebbe attesa. Cammin facendo, le chiesi ancora conto della Genevieffa, e della maniera con cui si comportava a suo riguardo.

Un movimento quasi convulso mi provò quanto sgradito le fosse sempre il pensiero della governante. Lasciò sfuggire un sospiro, e rispose:

— Mi pare divenuta più cupa e meno impassibile: non posso dire assolutamente che vi siano dissapori fra lei e me: non ci parliamo mai, a meno che qualche soggetto d'ordine domestico ci obblighi a scambiare poche parole. In questi ultimi giorni so che fu assente spesso dal castello: dov'è andata? Se fosse una persona di servizio ordinaria, avrei avuto diritto di chiederglielo — soggiunse con amarezza: — ma Manlio mi ha fatto comprendere così bene che ella esce dalla sfera comune, che io non mi adombrai del suo ire e venire come se fosse assolutamente in casa sua. È una donna misteriosa anche lei: oh quanto mi pesano i misteri! Io che ero avvezza a veder tutto chiaro in casa del nonno! Speravo di non avere mai nulla a nascondere, e io pure! ..

— Nella vita è così, bambina mia — le risposi: — forse fate male a fermarvi a Vallerano. Se foste a Roma in mezzo alla società, certe cose che tanto ora vi molestano passerebbero colà inosservate.

Ella scosse il capo con tristezza.

— Che volete? — replicò — Manlio mi aveva dimostrato sul principio un così vivo desiderio di vivere a noi due soli, che mi acconciai volontieri all'idea di passare qui tutto l'inverno. Quando perdetti affatto la speranza di vedere la Genevieffa sposa al capitano, oppure quella di rinviarla, pensai io pure che, per alcuni mesi almeno, avrei potuto fuggire la sua presenza; e avrei finito certamente per pregare Manlio di condurmi a Roma, senza l'incontro fatto dell'uomo di cui vi parlai. Il giorno stesso in cui lo vidi, Manlio, trovandomi preoccupata, mi chiese se la solitudine di Vallerano mi pesava; lo compresi senza che si spiegasse maggiormente: voleva toglermi di qui! Quell'uomo gli dà forse molestia, voleva fuggirlo. Ebbene, no! Ora voglio rimanere, voglio scoprire che cosa v'è di funesto che pesa su di noi; non avrò pace finchè non sarò al fatto di tutto!

(Continua)

><

Ignoro se i due arciduchi abbiano avuto tempo e modo d'informarsi delle relazioni che passano tra i Milanesi ed il prefetto. Non vorrei che ci credessero incontentabili, sapendo che corre poca diversità dal modo in cui vive a Milano il conte di Rigras e quello nel quale vivevano prima del 1859 i luogotenenti austriaci.

Se ciò fosse, spero che gli arciduchi saranno pure stati informati che le cose erano ben diverse al tempo dei Vigliani, degli Azeglio, dei Pasolini, dei Villamarina e dei Torre.

><

Va, non va? Resta, non resta? Queste domande ci palleggiamo da alcuni giorni a questa parte. Finalmente arriva la *Gazzetta ufficiale*. Leggiamo Passa Cammarota, passa Millo, passano De Ferrari, Fasciotti, Mazzoleni, Tirelli, Elia, Carlotti, Lipari, Bianchi, Mattei... è passato anche Reggio, sono passati tutti, come i *lanzichenecchi* di cui parla Manzoni nei *Promessi sposi*, ma nella lunga lista dei prefetti *ripassati* non vi è Bardesono.

Non ci lamentiamo perciò; anzi un giornale milanese osserva argutamente che sarebbe rincrescevole che il conte prefetto se ne andasse via, perchè più questi resta e più noi ci stacchiamo da lui, e con lui dal ministero.

Resti dunque pure; ma se va, è vero che lo mandano a Napoli? Posto più disadatto per lui sarebbe difficile trovarlo. Là non vi sono *croste* da rompere, a meno che non aiuti il Palmieri a dissodare la crosta del Vesuvio.

><

Nella Riparazione milanese non regna la maggior concordia. *Ragione* ed *Unione* sembrarono per alcuni giorni suocera e nuora. La *Lombardia* ha perduto un occhio: l'occhio destro di Nicotera, il signor Croce; il quale faceva, a quanto dice lui, l'ufficio di *cloruro di calce* per disinfettare certi elementi impuri, cioè la generazione spontanea dei progressisti dopo il 18 marzo, mentre egli lo era già nel giorno in cui venne tenuto a battesimo, e la prima parola che balbettò fu appunto: progresso.

Ne è lieto però l'avvocato Pavesi; quel direttore era proprio la sua *croce*, nè se ne dava pace pensando che

« Ognun porta la croce quaggiù »,

poichè non era questa la croce ch'egli agognava di portare.

>< ><

Alla Scala da qualche sera non si canta più. Melpomene fu cacciata da un reggimento di piedini assoldati da Euterpe. Tace il *suon dell'arpe angeliche*, il *rataplan* degli *Ugonotti*, tacciono i lamenti di Anna ed il rimorso della Seymour; la regina inglese, la bella Margherita di Valois, furono esiliate, e regna unico sovrano, grazie alla Commissione e per volontà dell'impresa, *Nerone*, a cui fa poi corteo la fata del Reno: *Lore-Ley*.

E mentre le allegre melodie di Dall'Argine echeggiano nel nostro massimo teatro, nelle colonne del nostro massimo giornale il dottor Filippi ha aperto una sottoscrizione per soccorrere la vedova e gli orfani.

Possa l'invito della *Perseveranza* trovare la via del cuore in quanti l'aveva già trovata la musica del compianto maestro parmense.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

Una Camera senza presidente, un Senato senza numero: ecco la potenza riparatrice di quella portentosa *Revalenta arabica* alla quale da un anno andiamo chiedendo forze nuove e nuovo sangue.

Prego innanzi tutto i miei lettori di non darsi pensiero dell'assenza dell'onorevole Crispi. La politica non ci ha che vedere, e quand'anche gli indizi attestassero precisamente il contrario, la stampa officiosa è là per correggerne il senso e rassicurare il paese, e specialmente la Camera, che il suo duce e maestro le sarà serbato.

Se c'è un Crispo, ci dev'essere anche un Sallustio, e la guerra giugurtina che andiamo combattendo avrà il suo storico.

Ho detto guerra giugurtina, pei nuovi Silla e pei nuovi Marii che vedo spuntare qua e là. Quando l'avremo vinta, le discordie civili, che ne attinsero i primi incentivi, non indugieranno a svilupparsi, e se non arriveremo alle tavolette di proscrizione con Silla, ci arriveremo a ogni modo con Mario. Che lieto avvenire!

**

Ma lasciamo in pace i nostri vecchi romani, brave persone sì, ma non del tutto imitabili. Questo lo dico per coloro che avessero l'intenzione di seguirne l'esempio, e tornando ai casi nostri sono costretto a ritirare indietro la litania dei nuovi senatori che ho recitata l'altro giorno. Per ora — dicono gli officiosi — la cosa non ha alcun fondamento. Vi raccomando quel *per ora*, dizione che nel vocabolario politico risponde a quella dell'orologio che ci dà il tempo vero — il tempo di Roma — regolando a rigore di minuto il servizio generale delle ferrovie e tutti quelli altri servizi in cui l'esattezza è di assoluto rigore.

Un po' di cronaca spicciola.

A Milano certi giornali hanno aperta una guerra a fondo contro l'onorevole Bardesono della Crosta.

Mal fatto: il Vangelo ci insegna che gli scandali bisogna che avvengano a edificazione della umanità, e sotto questo aspetto l'onorevole Bardesono è, in carne, ossa e prefettura, uno scandalo provvidenziale.

E poi, come Dante, egli può dire: S'i' vo, chi sta; s'i' sto, chi va? E lo può dire anche pel fatto che a Napoli non mi sembrano disposti a fargli buon viso, e che i Veneziani, chiamati a scegliere fra il Sormani Moretti, che dovrebbe andare a Milano, e lo Zini, che aspirerebbe all'onore di sedere sopra le cose loro, sarebbero capaci di commettere, per la conservazione del Sormani-Moretti, una guerra sul fare di quella combattuta dai Modenesi per la conservazione della secchia rapita.

**

Un salto a Genova.

A Genova arde una guerra; certi negozianti si lagnano d'un privilegio che le ferrovie dell'Alta accordarono sin qui ad un grande fornitore di carbon fossile, rendendolo così invulnerabile ad ogni concorrenza.

Da due giorni a questa parte, sul mio tavolino è un diluvio di fogli del *Commercio* di Genova, nel quale se ne discorre a lungo e in termini piuttosto concitati. Non posso entrare nelle viscere della questione e scrivo queste righe collo stesso cuore e cogli stessi criteri, che suggeriranno al relatore della petizione diretta alla Camera dai negozianti suddetti la proposta immancabile dell'ordine del giorno puro e semplice.

**

Il prestito Berthier è passato nel campo dei fatti. Il Consiglio municipale di Napoli l'ha approvato... a porte chiuse. Perchè a porte chiuse? Badi l'onorevole San Donato che i contribuenti imbizziti potrebbero benissimo imitare l'esempio e chiudere la porta in faccia all'esattore quando si presenterà per quei pochi di più notati per il servizio del prestito.

I danari del pubblico vanno contati in pubblico e, potendolo, colle maniche rimboccate, per escludere ogni sospetto.

E non dico di più « perchè vi sono cose che s'intendono senza dirle ».

Sentenza del *Pungolo* cominiano.

Un'eco di Brescia:

« I contadini si uniscono in compagnie e si decidono ad abbandonare la patria per recarsi al lontano Brasile. D'onde la causa? »

Ingenua domanda, nelle colonne di un giornale progressista. La causa, una volta, erano i consorti; e, visto che perdura, oggi dovrebbero essere i riparatori.

Politica generale.

Pace o guerra?

Guerra e pace allo stesso tempo.

Guerra pacifica, ma terribilmente rovinosa alle magre fortune degli Stati; pace piena di minaccie guerresche, peggiore della guerra.

**

Un barlume di speranza è scappato, come un raggio dall'occhio d'una lanterna cieca, dal portafoglio del generale Ignatieff. S'è risaputo che il celebre diplomatico viaggia attraverso l'Europa colla sola intenzione di mostrare alle potenze la delicata posizione della Russia di fronte a sè stessa, come di fronte all'Europa e ai cristiani d'Oriente. Si cerca una scappatoia che ne salvi il decoro e tenga alto il prestigio guadagnatosi con tanta pertinacia di sacrifici e tanta inflessibilità politica.

Presa la cosa per questo verso, un riguardo benevolo sarebbe quasi doveroso. Non parlerò più di offrirle in olocausto propiziatore il trattato parigino, giacchè a Londra non lo si vuole ammettere: ma qualche cosa bisogna fare. Sta bene conservare la Turchia, darle tempo e agio a un esperimento liberale; ma sacrificarle così alla cieca il decoro della Russia, affermia sarebbe troppo. Chi ci assicura che, montata in orgoglio per questo sacrificio ch'essa avrebbe imposto all'Europa, non le avvenga di perdere la testa come Sapia di Dante, quando vide i suoi concittadini volti nei duri passi della fuga e non gridi anch'ella insuperbita, all'Europa: Oramai più non ti temo?

Abbandonarla a queste impossibili allucinazioni, sarebbe il peggiore servizio che un nemico implacabile potesse rendere alla Turchia.

Don Peppino

ROMA

Un po' d'archeologia.

8 marzo.

Dopo la discussione della legge sulla istruzione obbligatoria, è all'ordine del giorno un'interrogazione dell'onorevole Maffei « Sull'acquisto di oggetti antichi trovati negli scavi di Palestrina. »

Un anno fa in una necropoli dell'antica Preneste, alcuni scavatori ebbero la fortuna di trovare un tesoro d'ori, argenti, bronzi, avori, che interessarono moltissimo gli archeologi e scienziati.

Sul finire della passata legislatura, l'onorevole duca Sforza-Cesarini, deputato del collegio d'Albano, del quale Palestrina è sezione, rivolse una interrogazione all'onorevole Coppino, per sapere se intendeva o no fare acquisto di questi oggetti per conto dello Stato e nell'interesse dell'arte e della scienza.

Il ministro non affermò e non negò; promise avrebbe fatto esaminare gli oggetti, e si lasciò sfuggire che, avendone alcuni dotti esaminato i disegni fatti per cura dell'Istituto di corrispondenza archeologica, erano venuti nel dubbio sulla loro autenticità.

Verso il finire di giugno il ministro ordinò che una Commissione di dotti si recasse a Palestrina ad esaminare gli oggetti in questione.

Relatore di questa Commissione fu il conte Gian Carlo Conestabile, il quale fece un'erudita ed accurata illustrazione degli oggetti trovati, concludendo sulla convenienza di proporre al Parlamento l'acquisto per qualche museo dello Stato.

Al parere della Commissione si aggiunse anche identico voto degli archeologi Fabretti, De Petra e Minervini.

Gli oggetti, specialmente per la loro fabbricazione, avevano molta analogia con quelli trovati in Cervetri nella tomba Regolini Galassi, esposta nel museo etrusco vaticano ed illustrata nell'*Etruria marittima* dal Canina: tutti convenivano ascendessero ad una antichità remotissima (dai 700 ai 650 anni avanti l'èra volgare): quindi il senatore Fiorelli aprì trattative per l'acquisto per conto dello Stato. I proprietari stettero sul tirato e domandarono del tesoro prenestino un prezzo esorbitante (300,000 lire); ma dopo la stima del signor Martinetti, vennero a più miti consigli e si contentarono di 75,000 lire, pagabili in due rate.

Senonchè il dubbio manifestato alla Camera dall'onorevole Coppino sull'autenticità di questi oggetti pare abbia lasciato traccie nell'animo di qualche deputato, donde l'interrogazione dell'onorevole Maffei.

Gli oggetti sono attualmente nell'ufficio della direzione generale degli scavi d'antichità e dei musei, e dopochè saranno riuniti e restaurati, verranno esposti nel Museo italico al Collegio romano.

Fra le cose maravigliose del tesoro prenestino deve annoverarsi una *lamina* d'oro, in forma di parallelogrammo, coperta di piccoli leoni, cavalli, sfingi, chimere, sirene — tutti a pieno rilievo e sopra piccole basi, in parte stanti, in parte accovacciati — coperti di quella finissima grana che costituisce una delle più notevoli e difficili particolarità dell'antica oreficeria etrusca.

Fra le coppe si distingue una tazza d'argento dorato, che nella sua concavità presenta incisi leggiadramente a bulino gruppi mitici, ornati e geroglifici.

Alcune di queste rappresentazioni lasciano vedere Iside in piedi che allatta il figlio Oro sotto un vezzoso gruppo di fiori e bottoni di loto che loro fan padiglione.

Chiarissimi archeologici come Fabiani, Fiorelli, Helbig e gli altri nominati discorsero tutti dell'importanza scientifica di questi oggetti, e fra breve tutti avranno agio di esaminarli nel Museo italico.

Ieri sera il ministro spagnuolo conte Coello e la sua consorte diedero un brillante ricevimento musicale. Una bella sala del palazzo di Spagna era stata vagamente addobbata e preparata.

I reali principi onorarono della loro presenza il trattenimento, al quale assisteva una eletta e numerosa società.

L'esecuzione per parte dell'orchestra e dei cantanti non lasciò nulla a desiderare. Gli applausi furono generali.

Il trattenimento, del quale il conte e la contessa Coello fecero gli onori con la più squisita cortesia, durò fin verso le due dopo mezzanotte.

*** Grazie alla mezza quaresima, il carnevale ha rifatto capolino ieri sera al Politeama Romano.

L'ha rifatto, ma timidamente. A vederlo da una certa distanza si sarebbe detto che quasi quasi si vergognava. Appena una trentina di maschere fra belle e brutte — oso dire più brutte che belle — erano là a fargli corteo. Attorno attorno qualche cinquantina di rappresentanti del sesso forte, colle braccia ciondoloni, giravano qua e là, facendo ogni sforzo per persuadersi che ai *festivals* del Politeama Romano ci si diverte tanto di quaresima che di carnevale. L'elemento predominante era lo stesso che popola nei giorni grassi i veglioni del teatro Quirino.

Eppure le danze rare sì, ma ferventi, han durato fino alle due. Forse quei pochi che ballavano s'eran convinti d'aver da compiere un dovere — quello di ballare anche per conto del prossimo. Da questo punto di vista, si può dire che il *festival* di mezza quaresima al Politeama è stato una cosa riuscita.

*** Anche in quest'anno la Banca Romana, nella distribuzione degli assegni di beneficenza, ha destinato lire quattrocento a favore degli Asili infantili israelitici di Roma.

La presidenza di questi Asili, grata alle reiterate prove d'interessamento degli egregi amministratori della Banca suddetta, ci prega di farne pubblica la notizia.

*** Domani, sabato 10 marzo, alle 4 pomeridiane, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà una conferenza pubblica, gratuita, ed in italiano, sopra l'*amor patrio di Mazzini*, essendo questo giorno l'anniversario della di lui morte.

*** Nel solito locale del Museo municipale del medio-evo, domenica 11, dalle ore 12 antimeridiane all'una, il professore Pigorini Luigi parlerà delle *condizioni intellettuali e morali dei selvaggi*.

*** Il ben noto professore Attilio Calori darà domenica prossima, 11 marzo, un'accademia di scherma nella sua sala d'armi posta in via del Babuino, 52. Vi prenderanno parte parecchi dilettanti e maestri.

NOSTRE INFORMAZIONI

La missione del generale Ignatieff prosegue ad essere l'argomento principale dell'attenzione del mondo politico in questi giorni.

L'esito di essa influirà moltissimo sulle ulteriori vicende della vertenza orientale. I recenti telegrammi da Pietroburgo confermano la versione da noi data ieri sullo scopo di quella missione.

La venuta del generale a Roma non è certa, ma è assai probabile.

Abbiamo da Costantinopoli che, in molte località dell'impero ottomano, le popolazioni cristiane, non avendo nessuna fiducia nella Costituzione, non hanno mostrata nessuna premura di partecipare alla elezione dei deputati.

Le notizie che noi abbiamo da Vienna ci inducono nella persuasione che fra i gabinetti dell'imperatore Francesco Giuseppe e dello czar sia avvenuto, dopo la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, un notevole riavvicinamento. Il partito militare avrebbe acquistato in questi ultimi giorni non piccolo ascendente, mentre le diffidenze dei Magiari verso la Russia sono in gran parte dissipate.

È previsione assai generale nei circoli viennesi che quando anche il partito favorevole ad un accordo colla Russia non riuscisse a determinare un'azione concordata con questa potenza, nel caso d'un futuro conflitto colla Turchia, riuscirebbe per lo meno ad assicurare all'impero moscovita una completa e benevola neutralità dell'Austria-Ungheria.

Questa mattina verso le undici la Camera dei deputati, radunata in comitato segreto, votò l'approvazione del bilancio consuntivo del 1876, e cominciò l'esame del preventivo del 1877.

Alcune progettate modificazioni materiali nel palazzo e nell'aula di Monte Citorio furono oggetto di gran parte della discussione.

Si approvò la proposta di nominare una Commissione che dovrà studiare le modificazioni ritenute necessarie.

Lunedì nuova adunanza alle 10 antimeridiane, per continuare l'esame del preventivo del corrente anno.

Lunedì avrà luogo il primo concistoro nel quale crediamo saranno nominati undici cardinali.

Il secondo concistoro avrà luogo il 16, e l'ultimo il 19 del corrente mese.

È voce in Vaticano che, nel primo concistoro, il Papa pronuncierà un'enciclica, nella quale non mancherà di parlare delle condizioni della Chiesa e della condotta di alcuni governi verso di essa.

Ci duole di sapere che Sua Eccellenza il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, sia da alcuni giorni ammalato. Questa mattina era in via di miglioramento.

Il servizio delle casse postali di risparmio avendo preso uno sviluppo molto rilevante, si è dovuto instituire presso la direzione generale delle Poste una nuova divisione per gli affari a quel servizio relativi.

A capo di questa nuova divisione venne posto il cavaliere Saporiti, già capo della divisione dei vaglia e titoli di credito, nella quale fu surrogato dall'ispettore delle Poste cavaliere Alessandro Metalli.

Il ministro dei lavori pubblici ha stabilito che nel prossimo mese di luglio debbano aver luogo, presso le direzioni dei telegrafi, gli esami dei magazzinieri per l'avanzamento a sotto-ispettore.

Il ministero dei lavori pubblici ha stipulato col signor Meyer una convenzione, in forza della quale il governo italiano potrà applicare su tutte le linee telegrafiche dello Stato l'apparato multiplo, stato inventato dal signor Meyer.

La direzione generale delle Poste ha determinato di colpire colla tassa ordinaria delle lettere le cartoline stampate che alcuni negozianti di Milano e di altri luoghi hanno poste in vendita, e che si riteneva potessero aver corso colla semplice affrancazione di due centesimi.

Il giorno 15 marzo si aprirà in Livorno una sessione di esami per il conferimento dei gradi nella marina mercantile.

Il giorno 19 marzo una eguale sessione di esami sarà aperta a Napoli e Cagliari.

Il ministro delle finanze, in conformità ad una recente sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha stabilito che non possa sospendersi la percezione della tassa di ricchezza mobile dovuta sul frutto di crediti per la riscossione dei quali sia pendente un giudizio di espropriazione e di graduazione.

Questa mattina si è radunato per la prima volta nell'ufficio del rettore della nostra Università il comitato, per la istituzione del Museo copernicano.

LA CAMERA D'OGGI

Onorevole Crispi! Io desidero ardentemente che ella ritorni al suo seggiolone.

La Camera s'era cominciata ad abituare alla sua disciplina, come un reggimento s'abitua facilmente alle maniere un po' burbere d'un vecchio soldato brontolone. I deputati, avvezzi a trovar lei immancabilmente al suo posto allo scoccare delle due pomeridiane, con la minaccia sempre pronta di un appello nominale, lasciavano un quarto d'ora prima il caffè del Parlamento o la passeggiata nel Corso.

Sono le due e un quarto; e siamo dodici in tutto. Gli onorevoli Spantigati, Pissavini, Minghetti, Farini, Domenico Berti, Goria, Minich, Corte, Mazzarella nell'aula; due o tre *reporters*, compreso il sottoscritto, nella tribuna. Il ministro dell'interno si è affacciato un momento, ma visto il pubblico troppo scarso, se n'è ritornato via. L'onorevole Fambri arriva in questo momento con una biblioteca sotto braccio; solamente un uomo di forza erculea come il deputato di Portogruaro potrebbe sostenere quella massa di volumi.

**

Alle 2 20 arriva il ministro Coppino, e si riprende la discussione sull'istruzione obbligatoria.

L'onorevole Del Giudice legge le *risoluzioni* e gli emendamenti presentati: ha conservato la voce, ma s'è levato la barba, e per mezzo minuto lo si è creduto un segretario nuovo, sbocciato stanotte nella serra di Monte Citorio.

Siamo agli svolgimenti. L'onorevole Corte invita il governo « a voler studiare il modo di abbandonare gradatamente la sua ingerenza nell'insegnamento superiore, professionale e secondario, assumendo invece la direzione dell'insegnamento elementare ».

Si tratta di un arduo problema della scienza del governare, scienza difficile, per quanto disse ieri l'altro al Senato il ministro dell'interno Perciò è naturale l'attenzione con la quale l'onorevole Corte è ascoltato dai pochi deputati presenti.

Fra gli attentissimi, veggo anche il buon colonnello Francesco Sprovieri al quale l'onorevole Agostino Bertani ha appiccicata nella sua ultima lettera la reputazione di capo della maggioranza.

L'onorevole Sprovieri mi pare « umile in tanta gloria » e ha ragione. Il posto di *capo* non è invidiabile con tanti diversi cervelli non troppo sani.

**

L'onorevole Corte crede che la legge ora in discussione rimarrà lettera morta se il ministro non avrà de' buoni quattrini da spendere. Il ministro ride... e acconsente.

L'onorevole Fabris, deputato per Palmanuova, fa quindi un discorso che di quassù non si sente. Egli « confida » che il ministro provvederà sollecitamente al riordinamento delle scuole serali e festive, ed alla loro istituzione in tutti i comuni. Ha un sacco di ragioni; ma secondo me, si ritorna senza volerlo all'argomento dell'onorevole Corte: ci vogliono quattrini e di molti.

L'onorevole Fabris siede al centro ed ha i capelli lisci lisci color di ferro, che gli coprono la testa come un elmetto. Non so dirvi se sia bello o brutto perchè mi volta le spalle.

**

Sulla montagna non ci deve essere grande accordo d'idee relativamente alla legge che si discute.

L'onorevole Cairoli ha presentato e svolge un ordine del giorno nel quale « confida che il governo promuoverà l'impianto di scuole serali e domenicali, l'esatta applicazione della legge colla distribuzione degli orari, e rendendo unicamente *facoltativo* l'insegnamento religioso, a richiesta de' genitori ed in ore speciali. »

Ma diciotto altri deputati montagnardi hanno presentato un altro ordine del giorno, chiedendo « l'attuazione intera del principio della laicità, escludendo dalle scuole qualsiasi insegnamento religioso dogmatico e i ministri di qualunque culto ».

L'onorevole Cairoli parla delle cattive condizioni economiche dei maestri, della necessità di distribuire gli orari in conformità delle consuetudini locali, specialmente nelle campagne; e della necessità di affidare al governo la direzione e la spesa della istruzione elementare. Il ministro fa le boccaccie.

L'oratore prosegue dicendo che vi saranno degli inconvenienti in quest'ultima sua proposta, ma molto minori di quanto si potrebbe supporre, « perchè il governo non è personale; *lo Stato siamo noi!* »

Beato paese l'Italia! che può disporre di 508 Luigi XIV, compreso l'onorevole Fazio.

**

Quindi l'oratore comincia a toccare il tasto difficile della religione ch'egli chiama un' « algebra di misteri, fantasmagoria di spaventi ».

Qui vicino a me la tribuna pubblica si commuove, e quando l'oratore termina dicendo che egli preferirebbe l'ignoranza ai pregiudizi di un insegnamento ecclesiastico, sento anche qualche tentativo d'applauso.

Dovrebbe essere svolto l'ordine del giorno dei *diciotto*. Ma l'onorevole Spantigati dà la parola al ministro. I *diciotto* hanno presentato il loro pezzetto di carta quando la discussione generale era già stata chiusa, ed hanno diritto solamente a far votare, non a discutere le loro proposte.

Il ministro comincia col rispondere all'onorevole Corte. Pochi minuti dopo l'onorevole Crispi entra nell'aula e va a sedere al suo banco di deputato.

L'onorevole Coppino parla con la sua solita calma elegante. È un tantino autoritario, moderatissimo nei desideri e nelle espressioni; anzi moderatore dei desideri altrui che abbiano un po' dell'avventato.

Mi ricordo di aver letto una volta nel *Fischietto* sotto un ritratto dell'onorevole ministro:

« Son Michele e son Coppino
Protettor del grignolino,
Deputato non *sinistro*
Ma non *destro* se ministro. »

L'onorevole Coppino non par davvero il collega di certi suoi colleghi del ministero.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

(La terza dell'*Aida* che potrebbe essere la prima.)

Napoli, 8 marzo.

Avete visto ieri il cartello dalle lettere egiziane? Siamo tornati giovani di due anni. *Aida, Aida!* Eccoci di nuovo ai bei tempi, ai vergini entusiasmi, alle ovazioni, ai fiori, ai cavalli staccati dalla carrozza, ai fuochi di bengala che facevano brillare di mille colori fantastici questa scena notturna e bestiale! Ecco il famoso squillo delle trombe che ci faceva suonar dentro tutte le corde del cuore, ecco i biechi sacerdoti assetati di sangue, ecco il grido disperato di *Amneris*, il canto di morte che è insieme un canto nuziale... Ecco qui lo stesso teatro, lo stesso pubblico, la stessa musica... ecco l'anima di Musella, buon'anima sua, trasfusa in corpo a Borioli...

Stavo per dire ecco Verdi! ma no, Verdi non c'è — si vede pur troppo e si sente che non c'è.

★

A chi staccheremo i cavalli? a nessuno. Tanto meglio e tanto peggio. Non già che il peggio sia proprio applicabile all'*Aida* di questa volta; ma il fatto è che si era così ben disposti ad entusiasmarsi, ci si sentiva tornare nella mente una memoria, nelle vene un rigoglio di gioventù, una gioia quasi infantile che non si poteva dire. Poi c'è stato un momento in cui ci siamo domandati: dov'è *Aida*, l'*Aida* che conoscevamo noi?

★

Aida prima di tutto non c'è per ora che a metà e forse ci sarà in seguito tutta quanta. S'era addormentata in orchestra, e si capisce che il tocco della magica bacchetta brandita dal maestro Serrao non l'abbia destata in un colpo solo: è ancora un po' assonnata e si va fregando gli occhi fra i violini e sbadiglia con le trombe.

Lei poi, la selvaggia ingentilita dall'amore, inasprita dalla gelosia, combattuta da violenti passioni, la bruna figlia di *Amonasro* è... la signora Bianchi-Montaldo: voce stupenda, ma nient'altro che voce stupenda. *Aida* verrà più tardi. Il grido di amore che le erompeva dall'anima, le vien fuori invece dalla gola ed è una cabaletta: *Amore, amore! mi, mi, fa, sol, fa*. Tutte le note che volete, meno quella nota sola, la più musicale di tutte, che i maestri non scrivono, che la scala non contiene e che si chiama amore.

★

Eppure questo stupendo dramma musicale, questo poema che ha tanta unità di colorito, tanta vigoria di disegno ed originalità di composizione, tanta passione tradotta in minime e semiminime, s'impone al pubblico ad onta dell'esecuzione.

Più fortunato del solito, il maestro non ha avuto da fare con un librettista, ma con un poeta: ha trovato una ispirazione e vi ha sposato la sua.

■

Aida verrà, non dubitate. È già qui *Radames* che l'aspetta e che la chiama. Come canta bene quel Capponi! Tremava come una foglia sotto all'armatura, e con tutto questo nella romanza « Celeste Aida » è stato pari alla sua fama ed ha strappato gli applausi del pubblico. Forse tremava per la mortificazione di dover fare il tenero innanzi a tanta gente per una bella al cioccolatte.

■

In fondo, non hanno tanto torto i sacerdoti di condannarlo a morte. Come si fa che egli non ami quest'altra? Come si fa che non l'amino tutti e non l'adorino! Se non fosse per lei, per questa *Amneris*, bella di gioventù, di vita, di orgoglio regale, di passione irrefrenata, regina e donna nel tempo stesso, chi sa se la celeste Aida non sarebbe stata compatita come una povera Aida! Dicono che si chiami al secolo Giuseppina Pasqua. Ma no, non può essere. È *Amneris*, uditela, guardatela, è *Amneris* fino alla punta delle unghie. La sua sola presenza animava la scena e quasi la illuminava. Con le prime note ha stretto in pugno tutti i cuori del pubblico e ne ha spremuto un grido di ammirazione. Tanta soavità e potenza di voce, tanta grazia e maestà della persona tanto atteggiamento drammatico, tanta intelligenza, tanta sicurezza di scena, che so io?... tanta *Amneris*, ha sollevato un turbine di bravo e di battimani che non si chetava più, che si è ripetuto in un punto, alla prima scena dell'atto quarto, fino a quattro volte, insistente, unanime, fragoroso.

Il pubblico si è entusiasmato come un sol uomo: un uomo che abbia cuore e mente di artista: ha accolto con gioia l'inaspettata rivelazione ed ha salutato questo novello sole che rischiara l'orizzonte dell'arte coi suoi splendidi raggi.

Il buon maestro Florimo, questo vecchio che è sempre giovane perchè ha la gioventù del cuore, era profondamente commosso... senza pensare al suo Bellini. Egli diceva: « Con una *Amneris* come questa non c'è più da desiderare la Waldmann. »

★

Celeste Aida, forma divina! Perchè non diremo questa volta: *Celeste Amneris!...* Inchiniamoci al maestro, salutiamo il poeta, e pieghiamo il ginocchio innanzi alla bella e superba figlia dei Faraoni.

Picche

Torino, 7 marzo.

Teatro Rossini. — *'L cassador e la mare d'j oche.*

Vi ho scritto, giorni sono, che il conte Fossati, già soldato e sempre musicista, se non fosse... quello che è per sua fortuna, potrebbe al caso insegnare le crome e le biscrome a tanti professori. Oggi ho un'altra prova per tenermi fedele al primo giudizio.

Ieri sera, al piccolo teatro Rossini si vedeva un pubblico nuovo per quella sala, un pubblico aristocratico, elegante e in guanti bianchi.

Si recitava un'operetta del sullodato conte Fossati, il quale, come Wagner e come Boito, ha scritto da sè *poema* e musica.

'L cassador e la mare d'j oche è una cosuccia nella quale sarebbe propriamente inutile cercare la logica, l'ispirazione, il sentimentalismo. Sono scene popolari in vernacolo piemontese, scritte con sufficiente spirito e musicate con vero buon gusto.

Si capisce che l'autore ha il talento di non dimenticare il soggetto, e la musica riesci, se non affatto originale, piacevolissima, spigliata, d'un colorito armonico e d'una gaia varietà.

La canzone

« Tra le fie dla valada
Mi peus dime fortunà,
Con dôi oche e 'n po' d'salada
Vado alegra a me mercà.
Al dì d'festa la balada
L'è na cosa concertà.
Se un giovnot ii dagh n'ociada,
A l'è bel e... fricassa ».

fu trovata graziosissima, quantunque quella birichina della Reynaud, dopo tanti anni si mostrasse ancora costante nell'esser tanto brava artista quanto infelicissimo contralto.

Si volle il *bis* d'un'aria buffa del Gamelli, si applaudì senza economia ed a ragione.

Non vorrei che potesse qualcuno dubitare di quegli applausi, sapendo che l'*élite* di Torino s'era data convegno al Rossini ieri sera. Guai per il conte Fossati se non l'avesse indovinata. Un barlone umorista della sua fatta avrebbe appunto nelle... braccia degli amici trovata la sua *fossa* teatrale.

Jacopo

BORSA DI ROMA

9 marzo.

Un piccolo aumento verificatosi a Parigi nella Borsa di ieri non fu confermato dai corsi del *boulevard*. Però qui la rendita sentì poco gli effetti del miglioramento e della reazione, e si trattò tanto ieri sera come oggi a 78 55, 78 60. I prestiti pontifici continuano ad essere richiesti, ma con pochissimi affari. Per piccola partita di Rothschild fecesi 81 20. Le azioni della Banca Romana diedero luogo a qualche affare a 1230 per contanti, restando domandate a questo prezzo. Ferme le azioni della Banca Generale richieste a 438 50, con venditori a 439 50. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 410; il Gas a 635, ed il turco a 13 20. Anche i cambi sono oggi seguiti a prezzi nominali sul listino. Francia 107 85. Londra 27 18. Pezzi da venti franchi, 21 68.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 8. — Le nomine dei nuovi ministri furono ieri assai combattute nel Senato, essendosi i repubblicani opposti alla loro conferma. Le nomine furono rinviate alle Commissioni rispettive.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non aderirà mai all'annullamento del trattato di Parigi.

PIETROBURGO, 8. — Gli abboccamenti di Ignatieff cogli uomini di Stato a Berlino e altrove confermarono nuovamente che la Russia non aspira ad una politica orientale separata, ma vuole provocare una dichiarazione delle potenze, la quale stabilisca che l'esecuzione del programma della conferenza è un dovere della Turchia. La Porta dovrà adempiere questo dovere, altrimenti ogni potenza resterà libera di agire. L'adempimento di questo dovere è riconosciuto da tutti. La posizione che occupa il generale Ignatieff lo rende in modo speciale adatto a spiegare la politica della Russia in tale quistione.

BERLINO, 8. — Il Reichstag decise di sospendere la procedura contro i socialisti Bebel, Hasenklever e Liebknecht durante la sessione.

Si attende la nomina di Puttkamer a presidente superiore della Slesia in luogo di Arnim che ha dato le sue dimissioni.

BOLOGNA, 8. — Le Loro Maestà brasiliane giunsero a mezzogiorno, visitarono alcuni pubblici stabilimenti e quindi ripartirono.

VENEZIA, 8. — È arrivata l'imperatrice del Brasile, e fu ricevuta alla stazione dalle autorità. Sua Maestà prese alloggio all'Hotel Royal, ove ricevette subito il prefetto e il console B[illegible].

RAVENNA, 8. — Alle ore otto e mezzo è giunto l'imperatore del Brasile. Alla stazione fu ricevuto dal sindaco, cavaliere Cosimo Fabri, e da molta popolazione. Domani visiterà i monumenti.

PARIGI, 8. — Il generale Ignatieff è arrivato questa mattina. Egli ebbe un colloquio con Orloff e Schouvaloff, il quale durò un'ora, e più tardi si recò a visitare il duca Decazes.

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni.* — Jenkins annunzia che interpellerà lunedì per sapere se il governo chiamerà l'attenzione dei direttori e dei rappresentanti dell'Inghilterra presso il canale di Suez sul prezzo enorme del pilotaggio, e se farà tutto il possibile per liberare le navi inglesi da questo peso oppressivo.

Bourke, rispondendo a Dilke, dice che il governo non ha spedito nella scorsa settimana alcuna risposta alla circolare di Gortschakoff, ma che, dietro domanda del governo russo, questa risposta è aggiornata fino a che siasi ricevuta una comunicazione addizionale della Russia. Questa comunicazione non è ancora giunta, e quindi non si è ancora data la risposta.

Bourke dichiara di non poter smentire assolutamente che l'insurrezione persista nella Bosnia, ma spera che, appena sarà conchiusa la pace fra la Turchia e il Montenegro, la tranquillità sarà ristabilita nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Bourke dichiara inoltre che egli ha la massima fiducia nell'incaricato d'affari inglese a Costantinopoli, ma riconosce gl'inconvenienti derivanti dall'assenza dell'ambasciatore, e soggiunge che non ha intenzione di lasciare prolungare lo stato attuale.

WASHINGTON, 8. — Il Senato accettò Sherman come ministro delle finanze.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*

IL GIRO DEL MONDO IN VELOCIPEDE

per LE GRAND JACQUES

Versione di C. PIZZIGONI

Un americano stabilisce di fare il giro del globo in velocipede, e, infatti, scelta che si ebbe una compagna e fattosi costruire due di tali veicoli, egli si accinge, colla ferrea volontà che contraddistingue gli abitanti del nuovo mondo, all'immensa impresa. Le avventure che si succedono durante il viaggio del coraggioso velocipedista danno uno speciale interesse al libro, sì che esso può dirsi di genere nuovissimo.

Un vol. in-16 di pag. 316 con 53 illustrazioni L. **2 50**.

Inviare vaglia postale all'editore **Carlo Simonetti**. Milano, via Pantano, n. 6. (2500 P)

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthelet

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e **freddo**; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clyso-pompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

CANCELLATE in LEGNO

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti.

VINO di CHAMPAGNE

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma ... quadrati

Dirigersi ... Franco-**Italiano** C. Finzi e C., ... Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 ... L. Corti F. Bianchelli, via Frattina, 66

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio **Franco Italiano C. Finzi e C.**, via dei Panzani, 28 **Roma**, presso **L. Corti, e F. Bianchelli**, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Importante per Negozianti, Stabilimenti pubblici e privati per Mulini, ecc.

!! ULTIMA INVENZIONE !!

Importante per Uffici, Architetti e per Studi tecnici, ecc.

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero)

mediante il quale si possono riprodurre, senza inchiostro, di carta su carta, 30 e più copie d'una scrittura o d'un disegno qualunque, come Circolari, Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc. ecc., in modo presto ed economico, in pochi minuti. (2416 B)

Prezzo per un apparato a due colori L. 27, senza imballaggio per contanti o verso assegno.

Questo ritrovato eminentemente pratico per tutti i rami di commercio, si è fatto dappertutto strada presso Ferrovie, Uffici giudiziari e Militari, Stabilimenti, Negozianti, ecc. ecc.

Ai Rivenditori condizioni speciali.

FRAT. LAMBERTENGHI
Agenti Generali pel Regno d'Italia, Milano, via Morone, 4

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

(Sezione Assicurazioni Vita)

I Signori Assicurati Vita, con partecipazione agli utili, sono prevenuti che il riparto d'utili (dividendo) sui premi pagati nell'anno 1870 e scaduto il 31 dicembre 1876, è risultato di 20. 54 per cento dei premi medesimi. Essi potranno quindi presentarsi agli Uffici della Compagnia per ritirarlo in **contanti**, o rilasciarlo in **aumento** del Capitale assicurato, o in **diminuzione** del premio annuo.

Venezia, 31 gennaio 1877. (1402) **LA DIREZIONE VENETA.**

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni*.

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedune boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano ..., in TORINO.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allegmeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, ... reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani di Milano**. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868
Sig. O. Galleani, farmacista — Milano

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** ai miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo Dev. mo servo Don GENNARO GERACE.
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. 11

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Moras e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate le profondità, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi alla sopraddetta Società, posta restante, MILANO. (2470 P)

PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

AHRENS D. H.
ENCICLOPEDIA GIURIDICA
Prima versione italiana di EISNER E MARENGHI dottori in legge

Due volumi in ottavo, prezzo lire 8 20.

IL NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Francese-italiano ed italiano-francese

compilato per cura del professore *A. Vigo Pelizzari, F. Arnaud, L. Savoia, G. Banfi*. È corredato di un sunto di grammatica ad uso dei francesi di un dizionario universale di geografia, ecc. 2 vol. in-4, l'uno di pag. 1656, l'altro di pagine 1516. Prezzo L. 40.

ALVARES D. LEVI

NUOVI ELEMENTI

DI

STORIA GENERALE

dai tempi più remoti fino ai giorni nostri. Prima versione italiana del professore ERCOLE MARENESI.

Un v. di p. 780, prezzo L. 13 35

Si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37. In Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9. In Torino, via S. Anselmo, 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15.

Anno VIII

FANFULLA

Num. 66

in Roma cent. 5. — Roma, Domenica 11 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

CONGIURA SVENTATA

Ieri verso le quattro pomeridiane, mentre la città godeva apparentemente della più perfetta calma non ostante l'assenza motivata dell'egregio commendatore Bolis, un giornale di Roma ha avuta la fortuna di scoprire un attentato contro Vittorio Emanuele II e la dinastia di Savoia. Il nostro collega si è affrettato a denunziare il colpevole; ed il colpevole, o signori, era nè più nè meno che il sottoscritto.

Questa notizia farà rimanere a bocca aperta tutti i lettori di *Fanfulla* che per caso l'hanno sentita ripetere, ed erano avvezzi a volermi bene appunto perchè conoscono da sette anni i miei principii invariabili di rispetto e di devozione alla dinastia ed alle istituzioni costituzionali. Perchè, mi ero dimenticato di dirlo, sono stato anche denunziato come « colpevole di congiura contro le nostre istituzioni. »

Eppure, lo confesso francamente, queste due accuse tremende mi hanno fatto sorridere.

E ho riso proprio di cuore, ho riso fino al punto di sentirmi male, quando ho visto il collega farsi paladino e difensore della « lealtà e della rettitudine di Vittorio Emanuele. » M'è parso di vedere un tafano aiutare un leone a difendersi da sognati nemici, per poter dire a suo tempo, come la mosca della favola: « Abbiamo combattuto. »

A me soldato fedele ed affezionato, non è mai saltato in capo che il nome glorioso di Vittorio Emanuele avesse bisogno della mia povera apologia, e non posso ammettere che abbia bisogno neppure di quella di certi altri.

Ma il giornale scopritore di congiure l'ha voluta fare ad ogni costo, protestando la sua devozione per il capo dello Stato, e facendo credere ai suoi abbonati officiosi che io abbia « attaccato la persona del sovrano », mentre mi ero modestamente contentato della personalità politica, ch'io sappia non ancora inviolabile, di un ministro dell'interno.

Questa difesa *non petita* del mio antico *amico ed abbonato* non è che un pretesto per difendere di rimbalzo il costituzionalismo di *quell'altro*.

Avversario generoso e leale, non nascondo la mia ammirazione per il giornale in parola. Spingere la propria generosità, direi quasi la magnanimità, fino al punto di servirsi dell'augusto nome del Re, per venire in aiuto di un ministro che ha dichiarato solennemente davanti al Senato di « non fornirgli più nemmeno le informazioni particolari », è un esempio di sublime disinteresse, tale da commuovere profondamente l'ingrato ministro e farlo diventar rosso tanto quanto lo è stato fino al 1867.

Ma il giornale non si è contentato di denunziare il complotto. Ha voluto anche mettere il naso nelle nostre faccende di famiglia e far sapere al pubblico che l'articolo da lui incriminato « sarebbe sconfessato pubblicamente » se il direttore del *Fanfulla* non fosse trattenuto a letto da una grave infermità. Ma fra le quinte di quel giornale si deve sapere che la redazione di *Fanfulla* non somiglia per niente alla maggioranza parlamentare. Fra di noi, grossi e piccini, regna il migliore accordo, e nessuno oserebbe approfittare della dolorosa circostanza di una malattia per levarsi qualche capriccio.

Mi dispiace tanto per chi aveva potuto fondare qualche speranza sopra un desiderato pettegolezzo di famiglia, ma le cose stanno proprio così; il direttore non è fortunatamente più tanto ammalato da non potere scrivere il suo *imprimatur* in fondo ad un articolo, e d'altronde sa che i suoi facente-funzioni, se non possono sostituirlo degnamente in moltissime cose, hanno però comune con lui una qualità: quella di esser fedeli alle loro convinzioni, che non hanno mai disertato e non diserteranno mai.

E poi un po' di logica non farebbe male.

Nella seconda colonna della denunzia, l'articolo incriminato viene rappresentato agli occhi del pubblico come un capriccio di un redattore indisciplinato.

E nella terza colonna l'articolo suddetto diventa « la vecchia Destra (sic) che si scava la fossa coi propri errori... »

Una delle due. O è vera la prima ipotesi, ed allora non valeva la pena di consumare tanto illustre inchiostro per confutare quella prosa: o è vera la seconda... e allora non è vera la prima.

Via! Chi ha mangiato troppo, prima di andare a letto, non ci conturbi con il racconto delle sognate tenebrose congiure, e i « monarchici ora come prima il 18 marzo » si uniscano a me per augurare a Vittorio Emanuele altri cent'anni di regno sopra una nazione composta di ventisette milioni di *repubblicani* come

io Fanfulla

NOTE SICILIANE

I militi a cavallo.

Palermo, 8 marzo.

Fece molta impressione in questi giorni l'arresto fatto in provincia di Girgenti di un certo Bianchini, che fu già ispettore provinciale dei militi a cavallo e che ora trovasi sotto l'imputazione di manutengolismo colla disciolta banda Sajeva: si parla di carteggi molto compromettenti trovatigli addosso, di aggravantissime deposizioni di persone che gli tennero mano, e che oggi palesarono tutto all'autorità. Si assicura che, contrariamente al detto del Vangelo: « *Nemo potest duobus dominis servire* », egli avesse risolto praticamente il problema di servire contemporaneamente i briganti ed il governo; è superfluo dire però che li serviva molto malino tutti due, e che infine non serviva davvero che il proprio interesse, ed anche questo, si vede, maluccio, perchè oggi è in

Il fatto di questo arresto portò una recrudescenza nelle già animatissime discussioni sul corpo dei militi a cavallo. Ognuno domanda: conviene scioglierlo, e farla finita una volta con questa accolta d'uomini che formano un corpo di agenti di pubblica sicurezza affatto eccezionale e speciale alla sola Sicilia? Devesi sopprimerlo come si fece coi *Baracelli* di Sardegna? devesi affidare esclusivamente il servizio di pubblica sicurezza agli agenti ordinari, quali sono i carabinieri e le guardie? Oppure le condizioni speciali della sicurezza in queste provincie esigono il mantenimento, almeno temporaneo, di questi ausiliari agli agenti comuni? E, infine, basterà una radicale riforma per togliere il cattivo da quel corpo, e far sì ch'esso abbia a rispondere alla sua missione temporanea, alla meno peggio?

Sentite; nel *Fanfulla* dell'amicizia io vi parlo franco; non declamerò quindi, come fa qui taluno, contro la *profonda corruzione*, la *cancrena* che rode il corpo dei militi; nè arriverò a dire, come taluni, che essi siano il più potente alleato del brigantaggio, nè che il malandrinaggio durerà in campagna, finchè dureranno i militi interessati a farlo sussistere. Ma se non dirò tutto questo, non potrò nemmeno dirvi che i militi a cavallo siano tutto oro di coppella; che senza di essi non possa farsi nulla dagli altri agenti, nè dalla truppa, e che quel corpo sia un modello di virtù, di abnegazione, di moralità e di coraggio civile.

Vi assicuro che molto e profondo guasto vi è nei militi; che molti di essi ieri erano manutengoli e malandrini, ed oggi, agenti del governo, dovrebbero combattere i manutengoli ed arrestare i malandrini: vi dirò che tutti sono legati da mille vincoli, e per mille modi, all'elemento locale, anche il più impuro e sospetto; che molti entrarono a far parte del corpo d'accordo coi banditi stessi, i quali hanno bisogno di *amici* dappertutto. Vi dirò infine che la mafia e l'*omertà* paralizzano i buoni elementi di quel corpo, e ne neutralizzano la efficacia.

Ma credete voi che se i militi di questa provincia, d'accordo con quelli delle finitime di Girgenti, Caltanissetta e Trapani, avessero voluto, *fortemente e veracemente voluto*, non sarebbero riusciti a togliere dalla campagna Antonino Leone, Guerrera, Nobile e gli altri? Credete voi ch'essi, volendo, non potrebbero in poco tempo dare in mano alla giustizia i più pericolosi latitanti, dei quali conoscono i rifugi, le abitudini, gli alleati? Eh via...! E sapete perchè essi non fanno tutto questo? perchè non lo vogliono; e sapete perchè non lo vogliono? perchè anzitutto essi vorrebbero rendere questi servizi da soli, senza dividerne la gloria e i vantaggi materiali colla truppa e coi carabinieri; e poi perchè, se domani si sopprimono le bande brigantesche, se si tolgono di mezzo i latitanti, se il malandrinaggio scompare, (i militi lo sanno bene e lo sentono) il governo li ringrazia e li scioglie. E allora come si campa? Compromessi colla popolazione, sotto il peso di odii e rancori profondi della gente che vive del malandrinaggio, come potranno trovar qui una occupazione che dia loro i mezzi per vivere, come oggi fanno, percependo soldo e soprassoldo?

Quasi tutti sono carichi di famiglia; essi pensano all'avvenire, e lo vedono fosco. Or come si può pretendere che uomini rozzi, tolti alla marra o alla sega, facciano parlare più forte il patriottismo che l'interesse vitale per essi e per i loro figli? E poi, oltre a tutto ciò, ve lo dissi già, vi sono dei malandrini vestiti da militi; costoro s'impongono ai buoni, fanno la mafia e legano le mani a chi vorrebbe agire. In questo stato di cose, che rimane a fare? Una epurazione coscienziosa del personale, eliminando tutto l'elemento impuro, che con eccessiva leggerezza o con colpevole condiscendenza fu lasciato entrare. Poi, i pochi buoni che restano, animarli con una prospettiva che assicuri il loro avvenire, e adoprarli come agenti investigatori, non come esecutori. La parte esecutiva del servizio dovrebbe essere lasciata alla truppa ed ai carabinieri. I militi facciano la polizia contro il malandrinaggio, forniscano le notizie, raccolgano il frutto di investigazioni che essi solo possono utilmente fare, essendo del paese, ma non si espongano nei conflitti; stieno dietro la macchia e lascino fare alle truppe.

Queste idee, eminentemente pratiche, mi sono suggerite da un valentissimo ufficiale dell'esercito che da molti anni ha potuto fare degli studi teorico-pratici assai profondi.

Sua Eccellenza Nicotera, dicono, sta studiando egli personalmente la questione della riforma dei militi. Ahi!... che forse egli pensi a mutarne la divisa, o a cangiare la formola dell'atto di ferma o del giuramento? oppure li voglia adoperati esclusivamente contro quell'altro *brigantaggio*... quello dei moderati?

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Tomaso Bertani, magnifico nome che si svolge tuonando sulle sue vocali rebuanti.

— Tomaso! Ma perchè Tomaso? Il buon dottore si chiama Agostino, e, che mi consti, non ha alcuna intenzione di rinnegare il suo battesimo.

Gentile interruttore, mi lasci finire. Volevo dire soltanto che l'onorevole Bertani è il più Tomaso degli Agostini passati, presenti e futuri, compreso l'onorevole Depretis.

IL MARITO DI LIVIA

37

PER

LUISA SAREDO

Un'energia febbrile brillava negli occhi di Livia; sul suo giovane viso si leggeva una risoluzione ardita, indomabile; compresi che, in quel momento almeno, non avrei ottenuto che si calmasse, e mi persuasi sempre più della utilità della mia presenza per guidarla, incoraggiarla, e fors'anco ingannarla all'uopo, se l'inganno era necessario alla sua tranquillità.

Il signor Pierroni si avanzava verso di noi; ci abbracciammo ancora una volta. Il capitano, che era stato a fare un giro sino al castello, ci disse che Manlio non era ancora tornato dalla caccia, e che la signora Livia aveva tutto il tempo di rientrare; ci lasciammo nell'intesa di cui ho parlato.

Ma nel domani non ebbi bisogno di fingere un arrivo improvviso; quando stavo consultandomi circa l'ora in cui avrei potuto presentarmi più naturalmente a Vallerano, il signor Manlio stesso venne alla fattoria a cercare di me.

Aveva l'aspetto d'un uomo malcontento; si avanzò con piglio severo, e mi disse:

— Sono mortificato nel vedere tanti sotterfugi e tanti misteri: come mai essendo venuta qui, non vi s'è veduta al castello! Mi avete obbligato a girare assai per trovarvi; mi avevano detto che eravate alloggiata alla locanda del Falco.

Sconcertata un istante, ripigliai bentosto coraggio pensando che nessuno, infine, aveva potuto rivelargli che la Livia mi aveva chiamata, e io ero libera di dirgli allora quello che volevo dire più tardi a Vallerano: risposi dunque con sufficiente tranquillità:

— È vero, mi sono fermata alla locanda del Falco, ma vi stavo troppo disagiata. Non deve sorprenderla, del resto, se non ho osato venire subito al castello; la maniera con cui ne sono partita non m'incoraggiava a ritornarvi. Ma, da altro canto, sapendo la signora Livia in uno stato in cui le precauzioni e le cure sono infinitamente necessarie, non vivevo più tranquilla lontana da lei. Il sonno mi spinse, e io mi sono presa così la libertà di avvicinarmi alla sua dimora. La visita di cui mi onora mi fa gran piacere, perchè mi incoraggia un poco a chiederle di nuovo l'ospitalità.

— Siete sempre la benvenuta in casa mia, — diss'egli con accento tutt'altro che cordiale. — Mi permetto però di chiedervi se vi figurate che io, sposo tenerissimo alla Livia, non sia in grado di vegliare alla sua preziosa salute?

— Ne avrà la miglior volontà, non ne dubito, ma gli uomini non s'intendono di queste cose — replicai. — L'amante più perfetto sarà sempre il peggiore degli infermieri; creda a me. e mi permetta di non abbandonare più la signora Livia sinchè tutto sia finito.

— Così sia — rispose un po' freddamente. — Penso in ogni caso che non sono necessarie molte precauzioni per annunziare alla Livia la vostra venuta, poichè l'avete già veduta ieri sera.

Mi morsi le labbra; tuttavia non esitai a rispondere; oramai ero ingolfata nella menzogna, tanto valeva continuare.

— Sì, bramavo troppo di vederla per pazientare a lungo — dissi. — L'ho mandata ad avvisare per mezzo del signor Achille Pierroni che mi procurò questo ricovero più decente, per una donna, che un'osteria di campagna, e penso naturalmente che avrà avuto ogni ragguaglio da lui.

— Siete in grande errore — replicò seriamente il signor Manlio: — Pierroni è incapace di tradire un segreto che gli è confidato, sopratutto se si tratta di donne. Ma questi sono discorsi inutili. Livia ignora che io so della sua visita di ieri sera, non bisogna parlargliene, è meglio: a rivederci a Vallerano.

Se ne andò: io gli tenni dietro collo sguardo: aveva tutto l'aspetto di un uomo schiacciato sotto il peso di un segreto affanno. Non potevo dubitare neppur io del suo affetto per la Livia, ma quale mistero racchiudeva dunque il suo passato?

III.

Feci semplicemente e tranquillamente il mio ingresso a Vallerano. Incontrai la Genevieffa nel vestibolo; ella mi accolse freddamente, ma senza alcun' apparenza ostile. La trovai però mutata assai: fisicamente era più pallida e più magra dei tempi addietro, ma ciò che notai di particolare nella sua fisonomia, così serena e placida per l'ordinario, si fu un'espressione strana, piena d'inquietezza e d'agitazione. Alle mie richieste, rispose in modo asciutto che stava benissimo, e m'invitò ad entrare con queste parole:

— Il signor Manlio mi disse che eravate giunta; sebbene egli non abbia più veduta la signora, mi ha lasciato l'incarico di introdurvi presso di lei.

La seguii senza replicare.

La Livia stava nel suo salottino particolare: era seduta accanto alla finestra, con un monte di tela finissima e di merletti dinanzi a sè. Voleva lavorare da sè per il nascituro, ma io sapevo che i lavori d'ago l'avevano sempre annoiata, e pensai che giungevo in tempo per addossarmi la maggior parte!

(Continua)

Apra il *Diritto*, e vedrà il dito dell'onorevole Bertani.

Il quale s'è posto in capo di veder chiaro nella questione del suffragio, e ci si mette senza pietà.

Sentitelo:

« I discorsi di Caserta e di Catanzaro non contano dunque per nulla? Non hanno forse essi infirmato le promesse di Stradella? Non è forse palese che sonvi due correnti, due volontà diverse nel ministero rispetto ad una questione di tanta importanza? »

Non sono parole coteste, ma un nembo di cavalieri a picca in resta che sprofonda un quadrato.

**

E il *Diritto*, sopraffatto all'impensata, risponde:

« È vero: un discorso di banchetto (allude a quello di Stradella tirato in campo dal chirurgo di Francesca da Rimini) non è sempre un programma di partito o di governo. Ma chi potrebbe scemare il significato, o sconoscere il carattere speciale del discorso pronunciato a Stradella dall'onorevole presidente del Consiglio? Da Stradella l'onorevole Depretis parlava solennemente a tutta Italia, e... »

Il *Diritto* poteva risparmiare tutto il resto. Ne sappiamo quanto basta: sappiamo che a Caserta, a Catanzaro, a Salerno... — Salerno ce lo aggiungo io dal mio, e mi fa davvero maraviglia che nè l'interpellante nè l'interpellato ne abbiano tenuto parola — si parodiò semplicemente la farsa: *Arlecchino finto principe*.

Se Giovanni da Braschi n'è soddisfatto io non ho nulla da ridire. Ma, ma... quel silenzio passato come un velo sul discorso di Salerno, mi sta sul cuore. O che il suddetto Giovanni si sarebbe lasciate sfuggir di bocca certe cose delle quali non torna il pregio che se ne tenga pur conto?

Un raggio di luce è caduto sulle tenebre delle riforme Depretis.

Cominciamo dalla Ricchezza mobile.

Il programma si svolge su quattro punti:

1° Alleviare l'imposta per quanto concerne le quote minime;

2° Dare la prevalenza all'elemento elettivo e giudiziario nell'accertamento dei redditi;

3° Revisione biennale per lo Stato, annuale pei contribuenti;

4° Cointeressare i comuni ai proventi che derivano dalle categorie *B* e *C*.

Sottoscrivo a tutti e quattro i punti e ne reclamo l'esecuzione.

**

Ora viene il serio — Perequazione fondiaria.

La parola perequazione è messa là per dare suono e rotondità al periodo, chè il progetto, in sostanza, mantenendo l'attuale imposta, non tenderebbe che a riordinarla.

E così quelle differenze che ora provocano le alte strida a chi ne porta il carico, diventeranno la regola e guai a chi protesterà. Per gli Spartani tutti i vantaggi, per gli Itali tutte le spese. Riforma degna di Licurgo.

Corso forzoso.

Questo poi continuerà a correre per forza, in virtù di quello stesso criterio che ci spinse a conservare la corsa dei *bàrberi*.

Studiate la questione, e ci troverete sotto le più flagranti analogie.

Insomma l'onorevole Depretis vuole semplicemente mettere un limite alle somme. Non più di 950 milioni; e questi condannati a sparire d'anno in anno, grazie a uno stanziamento nei bilanci.

Si tratterebbe forse di volgere, a toglierlo di mezzo, i criteri che presiedono allo sviluppo del consorzio nazionale?

Vorrei saperlo.

Lettori, volete scendere in piazza?

Scendetevi pure.

Vorreste, per giunta, fare un po' di baccano?

Fatelo.

Vi tenterebbe forse una dimostrazione a sassate contro la forza?

Servitevi.

A proposito: ci sarebbe un ufficio del dazio, buono per esperimentare le forze combustive del petrolio. Ci sarebbero al Comune dei registri eccellenti per un falò. E poi quel giardino pubblico!... Innanzi a tant'ordine di viali e di aiuole non vi sentite sul cuore un po' di sangue vandalo solo a guardarlo? Correte, spiantate, rovinate, fate il deserto e la desolazione.

**

Direte che vi sono i [illegible], i tribunali, ecc.

Baie! I carabinieri si bloccano in caserma. Quanto ai tribunali poi... quello di Trani, cioè i giurati — la coscienza del popolo giudice — hanno emesso verdetto negativo e rimandati liberi i ventiquattro eroi che, nel 6 aprile 1876, anno primo della Riparazione, misero a sacco e a petrolio la buona città di Corato.

Scendete in piazza; fate il diavolo a quattro, e gridate: Viva la Riparazione!

Il generale Ignatieff non andrà a Londra, indizio, secondo i più, di nuovi dissidii fra la Russia e l'Inghilterra. La cosa è possibile; ma le dichiarazioni di Bourke alla Camera dei Comuni dovrebbero sino ad un certo segno rassicurarci, tanto più che la missione del generale diplomatico è missione di pace con dignità.

L'ho detto ieri: la Russia da qualche giorno ha perduto quel non so che di pauroso che la distanza dà qualche volta alle cose più innocue. Avvicinatasi a noi, tratta, mano dal generale, in luogo d'un orso del Nord che ci pareva, non vediamo in essa che una potenza per bene, impellicciata senza economia contro i rigori della stagione.

Il nostro clima di gran lunga più mite la consiglierà, ne sono sicuro, ad alleggerirsi, e la vedrete quanto prima deporre l'incresciosa pretensione di uccidere il trattato parigino per farsi della sua pelle un'egida di gloria e di strapo-[illegible]

**

È d'uopo fare una buona parte alla sua dignità, come l'abbiamo fatta a quella della Turchia, che ce ne pagò il prezzo mandando a soqquadro l'edificio della conferenza. La Russia, lo ripeto, vuole uscire dall'imbroglio coll'onore intatto; e siccome l'imbroglio è forse meno suo che nostro, noi dobbiamo aiutarla in questa che è un'opera d'aiuto verso noi medesimi.

Badiamo sopratutto al calendario; aprile è vicino, e coll'aprile, ecco i fiori e gli amori e tutti i più lieti risvegli della primavera. Oh non sarebbe egli un torto crudele voler negare a Flora il suo mese per darlo a Marte?

BABELE LETTERARIA

Appunti di un disperato.

Dico *disperato*, e lo provo.

Io sono venuto al mondo senza sapere chi avesse ragione, se il Max Muller o il Lambruschini, vale a dire senza sapere se il linguaggio sia d'origine umana o divina.

La mia maestra *diretta* di lingua umana è stata la balia: e mi ha insegnato soltanto quella; perchè, quando nacqui io, non si prevedeva che l'uomo, che da scimmia ha fatto tanta carriera, nel corso dei secoli, da poter divenire deputato al Parlamento nazionale, volesse in materia di linguaggio, rifare la strada percorsa e tornare alle grida sottili, incomposte, asillabiche dei gorilla e degli ourang-outangs.

Nato in Italia, io sapevo dunque la lingua italiana; ne avevo serbato una nozione non profonda, ma precisa, non avendo mai letto il *Roma* da che sono nato; e mi reputavo capace di prendere una scrittura qualunque italiana che non uscisse dalle mani degli onorevoli Lazzaro o Carbonelli o che non fosse destinata ad esprimere i concetti dell'onorevole Majorana sulla *etica civile*, e intenderla alla prima.

Il fatto ha dimostrato che io avevo torto: che dovevo prestare più fede alle teorie mazziniane, e prepararmi a quella lingua europea che il Mazzini vaticinava, fusione ed impasto di tutti i dialetti, di tutti i vernacoli, di tutte le lingue che suonano dal capo Nord al mare Jonio, e dallo stretto di Gibilterra al lago di Kara.

L'altro giorno mi capita in mano il *Caffaro*, giornale genovese diretto da un ex-collaboratore di *Fanfulla*, letterato e romanziere di fama, il deputato Anton Giulio Barrili.

Ero in treno, e in treno si legge ogni cosa, anche l'appendice contenente un romanzo del quale non si conosce il principio e non si leggerà probabilmente la fine.

Il romanzo non era del Barrili; era (lo seppi poi) di Giovanni Faldella; pur tuttavia lessi:

« Questo giovine artista, nauseato della istituzione « femminina, delle donne spettacolo, della corporatore zuppe, delle maturità frenetiche, provò una « [illegible] nel [illegible] vertigine, sentendo aderire « fra le sue braccia il giunco della innocenza, il virgulto [illegible], la cantilenante bambinezza. »

Eh?

Rilessi; credetti di sognare; rilessi ancora; ebbi timore di un trasporto di sangue al cervello e cacciai la testa fuori del vagone.

Rilessi una terza volta: diceva proprio a quel modo.

Tranquillizzato, seguitai: lessi di un uomo a cui pareva che *una farfalla lo infarinasse colla sua cipria celeste*.

Rifletteva che la cipria era bianca: mi consolai pensando che arricchivo il mio vocabolario, e che se era lecito ad altri scrivere *infarinar colla cipria*, sarebbe stato lecito a me dire una volta [illegible] c'è [illegible] una terra di [illegible] dimeniche...

E continuai ancora; e feci conoscenza di un *demonietto laterale* che cogli occhi *traforelli* faceva la *prima sosta giuridica della polca* dopo aver volato *acremente* e dopo aver fatto *smorire* il suo ballerino dandogli a *stringere in braccio la leggerezza di un angelo*.

Oh! potenza dell'ingegno umano e del progresso della civiltà!

Non si sviene più... si *smore*. Il resultato è lo stesso, ma almeno si muta maniera!

« Andarono sul balcone — seguita il romanziere — « si strinsero le mani dentro cui cominciarono a « *mormorare* ed a tumultuare i fiotti accesi di due « sangui... (sughe!). Oh! bambina! — dice lui — tu « sei giovane come l'aglio .. io sono vecchio come il « cuculo... »

E questa, a parte l'eleganza delle espressioni, è una nozione di storia naturale che è la sola cosa imparata da me in quella lettura.

Siamo intesi: l'aglio è sempre giovane; anche quando, frammisto alle polpette, calò giù per l'esofago; e il cuculo è sempre vecchio anche prima di metter le penne...

Tiriamo innanzi.

Lei risponde:

« No! no! no! (come tre pistolettate;) e poi con « una scintilla inesprimibile, soggiunge che gli fa« rebbe un bacio. Difatti staccandosi glielo dà a « suggere lungo e ardente. »

Povera bimba! giovane come l'aglio si *disfà* così presto!

Ma che importa? tre righe più sotto ella ridiventa già un *profumino alato*: perchè è una bambina singolare che tiene al tempo stesso dell'aglio e del profumo. Beata lei!

Ed è tanto innocente! Ella pensa che i ballerini ai quali si *avvinghia abbiano un'anima di garofano come lei: non sa le laide osservazioni che fanno sul suo conto quelli scribi e strofinaccioli, non conosce la loro anima animale.*

Povera infelice! S'è data mai più dura sorte di quella di un aglio-garofano osservato dall'anima animale d'uno strofinacciolo?

Ma lasciatela, lasciatela: verrà giorno in cui ella sarà compensata.

Verrà giorno nel quale, salita in paradiso, gli angeli *scoteranno su di lei un ineffabile zuccaro pesto*. Saranno, suppongo, animucce di bambini svizzeri venuti in Italia a far le paste sfoglie e saliti precocemente in cielo per indigestione di *marrons glacés*.

« E la Madonna la raccoglierà in grembo: ed essa, « la birichina incelata con il capettino riverso sulle si« deree ginocchia della mamma tutta santa, sentirà « sotto la nuca la sofficità alma e profonda dell'Oceano. »

Oh! congressi ginnastici. Quanto è vana la umana opera vostra! Paragonatela alla ginnastica del paradiso, dove le birichine col capo riverso fan la querciola sull'acqua!

Per godere tanta beatitudine, per arrivare a vedere tante cose mirabili, non è da desiderare a quel caro profumino alato, a quell'aglio-garofano infarinato di cipria celeste e di zuccaro ineffabile, che voli acremente presto come scintilla inesprimibile al cielo, lasciando alla terra le *ghiottonerie di ascosaglia?*

E ora, ditemi, lettori miei, s' io non ho ragione di essere disperato.

Ecco qui un giornale italiano, che stampa un romanzo italiano, di autore italiano; ed io lettore italiano, dopo avere riletto tre volte, non capisco una maledetta.

Se la lingua dei miei concittadini è questa, come farò per intenderli e per farmi intendere?

Chi distinguerà per me gli equivoci della Babele letteraria!

Oh tempi di *anime animali*, come siete tristi

N. Nanni

ROMA

10 marzo.

L'*Opinione* racconta un fatto che merita di essere divulgato, perchè, quantunque piccolo, è grave.

Pare che vi siano, e non stento a crederlo, dei parroci a Roma, che in onta alle leggi sullo stato civile, rilasciano a della povera gente, ignara di queste cose, i certificati o fedi di morte e simili, percependo una piccola tassa, oltre a far loro sciupare la carta bollata. Naturalmente poi costoro s'avvedono dell'imbroglio, quando presentano il certificato all'autorità municipale.

Io avevo sentito vociferare questi fatti, ma ora che il mio collega dell'*Opinione* ne ha verificato ed accertato un caso, ed ha udito dal capo di un ufficio al Campidoglio che ne avvengono quasi tutti i giorni, mi unisco a lui per lagnarmi forte, e per domandare che si studi la cosa in modo da potervi provvedere, perchè non continui nè si rinnovi.

Non dev'essere permesso che i poveri, perchè son poveri e ignoranti, siano messi di mezzo in questo modo

*** Per domani sera è annunciato l'ultimo *festival* che sarà dato al Politeama romano a beneficio della pubblica istruzione di Trastevere, con lotteria di tre premi del valore complessivo di cinquecento lire.

*** A proposito di questo *festival* sono contento di poter scrivere che gli sforzi della benemerita Commissione dei notabili della regione Tiberina per l'incremento dell'istruzione popolare sono compensati da una buona riuscita.

Mi hanno cortesemente inviato il resoconto del fondo amministrato dal 1° gennaio 1876 a tutto febbraio 1877, e ne rilevo che, con una entrata di lire 14,113 e centesimi 44 (alla quale hanno tanto contribuito la marchesa Adelaide Capranica Del Grillo e il cavaliere Cotogno), si ha ancora un residuo di lire 3,480 e centesimi 53, dopo avere egregiamente impiegate le altre lire 10,632 e centesimi 91.

Dico egregiamente impiegate, poichè si è fondata e mantenuta una utilissima palestra ginnastica, e si è fatta quella bella premiazione del 2 gennaio scorso, ove, fra i trecentotrenta premi, figuravano più di novanta libretti della cassa di risparmio.

Ma non bisogna fermarsi; giacchè si fa il bene di tanti poveri giovanetti, per lo più abbandonati a sè stessi.

La carità cittadina non deve stancarsi e non si stancherà. E si ricordino tutti che la Commissione riceve, in via della Lungara, numero 85, oltre che le obblazioni in danaro, anche quelle in libri di studio e altri oggetti che poi trova modo di utilizzare

*** La Società geografica domani, domenica 11, a mezzogiorno, terrà la consueta conferenza mensile intorno alle seguenti materie:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Discorso del capitano Romolo Gessi circa la sua esplorazione dell'Alberto Nyanza;

4° Discorso del generale Türr sul Canale interoceanico.

È inutile osservare che questa conferenza sarà fra le più interessanti, poichè l'illustre esploratore dell'Africa, il capitano Romolo Gessi di Ravenna, aiutante di campo del generale Gordon, è quegli che primo ebbe l'ardire e la fortuna di compiere la circumnavigazione del lago Alberto Nyanza.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le difficoltà che incagliano l'andamento dei negoziati pacifici fra la Turchia ed il Montenegro non sono ancora appianate. Secondo recenti notizie sarebbero state fatte da alcune potenze nuove e più premurose sollecitazioni al principe del Montenegro, perchè si affretti a conchiudere la pace prima dello spirare del termine convenuto per la durata dell'armistizio.

A Berlino ed a Vienna il disegno di rimandare i rappresentanti diplomatici a Costantinopoli non è accolto con favore.

Riguardo alle disposizioni che dominano a Pietroburgo, crediamo sapere che, se esiste in fatto qualche desiderio di evitare, se fosse possibile, un conflitto, prevale d'altra parte la persuasione d'una imprescindibile necessità della guerra.

Se altro risultato non si raccogliesse dal viaggio intrapreso dal generale Ignatieff, nelle regioni moscovite si considera come abbastanza rilevante quello di interporre una nuova dilazione all'apertura delle ostilità, dilazione reclamata dalle condizioni atmosferiche attuali, troppo sfavorevoli ad un'entrata in campagna.

Intorno alle probabili nomine di nuovi senatori del regno corrono voci diverse. Alcuni diari officiosi hanno asserito che la notizia di tali nomine sia insussistente. Quest'asserzione è inesatta. Si tratta soltanto di una questione di epoca, cioè se i nuovi senatori saranno nominati in marzo, in occasione della festa natalizia del Re, oppure in giugno, in occasione della festa commemorativa dello Statuto. Il ministero è preoccupato da considerazioni di diverso genere, da quello cioè della impressione poco favorevole che producono nel Senato le frequenti e numerose nuove nomine, e da quella della necessità, nella quale si trova di soddisfare le esigenze dei suoi amici.

Ci si assicura pure che il Re non abbia riconosciuta la convenienza di nominare per ora tanti nuovi senatori, avendone nominati assai più in quest'ultimo anno che non avesse fatto gli anni precedenti.

Il Re avrebbe anche fatto delle osservazioni sopra alcuni de' nomi proposti.

Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, ci si assicura che niuna convenzione è stata ancora conchiusa dal ministero per l'esercizio delle ferrovie. Nè pare, nello stato presente delle trattative, che la convenzione possa essere pronta pel 15 marzo; nel qual giorno, com'è noto, l'onorevole Depretis farà alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria. Il ministro delle finanze si limiterà ad esporre con quali criteri il ministero si propone di risolvere la quistione ferroviaria; non indicherà, neppure approssimativamente, quali oneri o disgravi possano derivare al bilancio dello Stato.

Stamane gli uffici della Camera si sono occupati di due importanti progetti di legge, delle convenzioni marittime postali e commerciali e del progetto sul riordinamento e l'assetto stabile del naviglio della nostra marineria militare.

Secondo la proposta dell'onorevole Brin il naviglio si comporrebbe di 21 bastimenti a vapore di linea, di 21 altri bastimenti con macchina ausiliaria per la protezione del commercio, la difesa dei porti, ecc., di 12 piroscafi-avviso e cannoniere corazzate, di 15 cannoniere in legno per la polizia delle coste e di 16 piroscafi e 12 rimorchiatori come naviglio di trasporto.

Alcuni uffici nominarono il relatore, altri incaricarono una speciale Commissione per esaminare preliminarmente questo disegno di legge.

L'onorevole Visconti-Venosta è partito ieri per Firenze.

L'onorevole ministro guardasigilli è ancora indisposto. La di lui malattia fortunatamente non è grave, ma i medici gli hanno prescritto un assoluto riposo, e per qualche giorno dovrà astenersi dalle occupazioni. Dicesi che, qualora l'indisposizione si prolungasse, l'onorevole Zanardelli assumerebbe provvisoriamente l'*interim* del ministero di grazia e giustizia.

Il ministro della pubblica istruzione, preoccupato della deficienza di insegnanti che si dovrà lamentare il giorno, in cui si tratterà di attuare la legge attualmente in discussione sulla obbligatorietà della istruzione elementare, con una recentissima circolare diretta ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici prescrive l'apertura di speciali corsi liberi di pedagogia, da aprirsi nelle città dove non ha sede alcuna scuola normale.

L'insegnamento in questi corsi dovrà essere affidato ai professori di filosofia nei licei, e dovranno alle lezioni essere ammessi non solamente coloro i quali intendono dedicarsi poi all'insegnamento, ma ben anche quelle persone le quali direttamente od indirettamente hanno ingerenza nelle scuole e si adoperano allo sviluppo della istruzione elementare fra le classi popolari.

L'onorevole Coppino, considerate le esigenze affatto speciali dell'insegnamento elementare popolare, prescrive che nei nuovi corsi di pedagogia da aprirsi, lasciata da parte ogni esposizione scientifica di principî e di dottrine, debbano i professori spiegare ed illustrare i bisogni della scuola elementare specialmente nella provincia e nel circondario, e poichè la loro parola riescirebbe più efficace se confortata dall'esame pratico dei fatti, così l'onorevole ministro dispone debbano i professori condurre di quando in quando la loro scolaresca nell'una o nell'altra classe elementare, per vederne il funzionamento, per studiare la pratica applicazione del sistema di insegnamento.

LA CAMERA D'OGGI

Il ministro dell'interno si deve essere levato stamani di cattivo umore. Non sapendo con chi pigliarsela, non avendo sotto mano nessun prefetto da trasferire, il ministro se la piglia con l'onorevole Spantigati, ff. di Crispi.

I banchi della Camera sono un po' più popolati dei giorni scorsi. Si discute l'elezione del duca Sforza-Cesarini, della quale la Giunta propone l'annullamento. La tribuna pubblica è stata invasa da un'emigrazione di Albanesi... di Albano, non dell'Albania.

Il professore Nocito perora contro l'annullamento dell'elezione, analizzando una nota di spese che figura fra gli atti depositati dalla Giunta.

L'onorevole Lazzaro, relatore, si dimostra accanito nel combattere gli argomenti del preopinante, quanto lo è generalmente nel combattere la grammatica. Egli ci fa sapere che la Giunta « deciderà di deliberare » solamente dopo maturo esame di tutti i reclami.

I banchi della maggioranza vanno sempre più popolandosi di deputati, incerti fra la eloquenza agra dell'onorevole Nocito e quella intermittente dell'onorevole Lazzaro.

***

La prefettura di Roma, credendosi impegnata in qualche modo nella discussione di quest'elezione, ha mandato un suo consigliere nella tribuna dei ministeri. Il consigliere però, invece di stare a sentire l'onorevole Lazzaro, conta le lastre di cristallo del lucernario. Lo compatisco! Soli i partigiani albanesi dell'avvocato Lenzi, competitore sfortunato del duca Sforza-Cesarini, trovano sopportabile l'apologia dell'annullamento.

Il deputato Marazio, sotto-vice-caporale della pattuglia del centro, va di banco in banco animando i suoi quattordici soldati al combattimento. Pare che il punto più importante della discussione sia la storia di un caffettiere, della quale abbiamo due differenti edizioni; l'edizione Nocito e l'edizione Lazzaro. M'aspetto di vederla pubblicata anche nelle appendici del *Roma*.

***

Finito il suo discorso, l'onorevole Lazzaro passa il fagotto de' documenti all'onorevole Vastarini-Cresi il quale parla — dal banco della Commissione — a nome della minoranza della Giunta (e del ministro Nicotera), vale a dire contro lo annullamento. Il caffettiere ritorna in ballo, insieme a molti altri cittadini albanesi ai quali deve parere ben strano di sentir risuonare tante volte il loro nome sotto la vôlta di cartone dell'aula.

A un certo punto la discussione prende un carattere molto personale; l'onorevole Indelli, seduto fra i colleghi Lazzaro e Vastarini, corre pericolo di dover praticamente smentire il proverbio che dice: « fra due litiganti il terzo gode. »

Il presidente suona il campanello, ed invita ripetutamente i deputati ad andare a sedere. Noto l'assenza dell'onorevole Ratti-Ranzi (sezione 1ª e 2ª): mi dicono che verrà solamente dopo la votazione, avendo in due diversi momenti di tenerezza promesso il suo voto al duca Sforza-Cesarini ed all'avvocato Lenzi.

***

Quando l'onorevole Vastarini si mette a sedere, salta su di dietro al banco della Commissione la lunga statura dell'onorevole Morini. La Camera domanda ad alte voci la votazione. L'onorevole Morini rammenta fra i rumori che le proteste contro questa elezione furono presentate un mese dopo la votazione.

La chiusura, dopo prova e controprova, è approvata. Il generale del centro e dei SS. Maurizio e Lazzaro, arrivato or ora, vota contro la chiusura.

Il presidente dà lettura di due proposte pervenute al banco della presidenza.

Gli onorevoli Martini e Di Sambuy domandano un'inchiesta parlamentare; l'onorevole Nocito domanda la convalidazione dell'elezione di Albano. Ma un momento dopo l'onorevole Nocito dichiara di associarsi ai colleghi Martini e Di Sambuy. L'onorevole Farini è anche esso di quest'opinione, ma la Camera trova superflua la sua dichiarazione, e seguita a gridare: « Ai voti! »

L'onorevole Farini grida che lo si lasci parlare, almeno in nome dell'eletto; e difatti in nome dell'eletto prega la Camera di accettare la proposta d'una inchiesta parlamentare. Ma facendo questa preghiera si lascia scappare di bocca che la Giunta « ha usato poca ponderazione ».

Tempesta. Gli onorevoli Lazzaro ed Indelli cantano un *duetto* dal banco della Commissione con accompagnamento di strepiti. Il presidente scampanella senza riposo.

Finalmente si arriva a capire che la Giunta, tanto per non fare un fiasco troppo madornale, ammette essa pure l'opportunità di un'inchiesta parlamentare. Il presidente invita « a sorgere » quelli che approvano la proposta Martini e Di Sambuy. I deputati « sorgono » all'unanimità come un sol deputato, e poi si avviano rumorosamente fuori dell'aula.

L'onorevole Spantigati tenta invano di rattenerli scampanellando rumorosamente; e ci rimette un polmone. Si tratta di sapere quanti saranno i membri della Commissione parlamentare e da chi nominati.

L'onorevole Sambuy propone che siano cinque nominati dal presidente. La montagna risponde con dei vigorosi *no*... *no* a questa proposta.

L'onorevole Puccioni propone allora di affidare l'incarico ai cinque deputati che furono mandati a Lanciano.

E la montagna daccapo: *No*... *no*.

Ma la proposta Sambuy, messa ai voti, è approvata a grande maggioranza.

Mentre durano ancora gli ultimi rumori del gran tumulto, il ministro delle finanze presenta tre progetti di legge per la riforma delle imposte sulla ricchezza mobile, sul macinato e sulla fondiaria.

E poi tutti scappano fuori dell'aula.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 marzo.

Note triestine.

A furia di tira e molla finalmente il *Don Carlos* s'è deciso a comparire sulle scene del Comunale.

Malgrado il numero assai limitato delle prove, tutto è andato per la meglio, grazie all'infaticabile maestro e professore Gialdino Gialdini. Basti questo, che alla prova generale, oltre a dirigere l'orchestra e i cori, egli avea cantato la parte del baritono Giraldoni, costretto a rimanere in letto da un'indisposizione passeggiera. Per fortuna il pubblico l'ha degnamente ricompensato l'altra sera di queste sue fatiche facendolo segno due volte ad un'entusiastica ovazione.

Dei tre artisti che han debuttato nel *Don Carlos*, due hanno avuto un successo completo; la signora Vasco e il signor Dondi. La Vasco è una bella donna, grande, slanciata, distinta, che ha delle note bellissime di *contralto* e sale fino alle note più alte del *soprano*. Per quanto repubblicana, si può dire che l'altra sera è stata due volte regina; regina di Spagna e regina della serata.

Il Dondi è un artista *scelto*, ha una bellissima voce, del fuoco... e del giuoco. In quanto al tenore Marini, egli non sapeva la sua parte, ma può anche darsi che sappia cantare.

La signora Wiziak ha entusiasmato tutti. Dopo la canzone del velo, una salva di applausi, calorosi e unanimi, ha echeggiato lungamente per la sala.

Divinamente l'orchestra, sfarzoso l'allestimento scenico, discreti i ballabili. Dei cori non ne parliamo. Essi sono stati atroci.

Giovedì sera poi vi fu al Massimo il solito ballo mascherato che si dà ogni anno a favore della Associazione italiana di beneficenza. Negli anni scorsi, questo ballo avea avuto luogo al teatro dell'Armonia; ma questa volta il signor Swoboda-Fischer, attuale impresario tedesco, domandava mille fiorini. A questa domanda hanno risposto i tre impresari del Comunale, cedendo il loro teatro *gratis et amore*. Senza volerlo, il signor Swoboda-Fischer ha così reso un servizio a una quantità innumerevole di persone.

★

A Milano si è costituito un Comitato allo scopo di venire in aiuto alla famiglia del povero Dall'Argine. Questo Comitato, adottando l'idea proposta dal marchese D'Arcais, si è rivolto alle persone più influenti delle principali città d'Italia per promuovere in ciascuna una rappresentazione o una colletta a benefizio degli orfani del compianto maestro.

Del resto, e bisogna dirlo a lode degli artisti, non è mai invano che si fa un appello al loro sodalizio.

La signora Caterina Beretta infatti ci scrive:

« Quando si tratta di beneficenza, *Fanfulla* si distingue sempre per sentimenti caritatevoli. Non sarebbe il caso di associarsi ai giornali milanesi ed aprire una sottoscrizione per la vedova e i due orfani del povero maestro Dall'Argine?... Quanto bene potrebbe fare a quei miseri un giornale così meritamente influente!... Le somme raccolte potrebbero essere versate nelle mani del maestro Alceo Pantaleoni, direttore dei balli alla Scala.

« Raccomando a lei caldamente l'opera pietosa, e nella sicurezza di essere esaudita, passo a segnarmi

« *Devotissima sua*
« CATERINA BERETTA. »

Fanfulla in questi ultimi tempi ha già aperte troppe sottoscrizioni, e non si sente il coraggio di aprirne un'altra.

Ma tutti i nostri lettori sono avvisati, e possono, volendo, inviare direttamente il loro obolo al maestro Pantaleoni.

Fanfulla, tanto per dare il buon esempio, si sottoscrive per *cinquanta lire*.

★

Eccomi a Siena.

A Siena, dove il cavaliere Morelli è diventato il beniamino di tutti, in specie poi dei membri dell'Accademia dei Rozzi, alla quale fa fare incassi strepitosi.

Privato detto per suo benefizio *Ludro e la sua gran giornata*, notissima commedia del Bon. Povero Ludro! poco mancò che i Senesi non lo pigliassero a suon di fischi e di n cebere. Va per un di più che l'incasso fu brillante. Privato *brillantissimo*; ma la commedia parve cattiva.

L'*Odio* del Sardou richiamò moltissima gente, ma non fece furore. Piacque invece infinitamente il *Figlio di Giboyer*, specie per la parte del padre nella quale Morelli non ha rivali.

Intanto il professore Soldatini — quel caro professore! teniamone di conto — seguita ad affannarsi per dodici, *studiando le cause* per le quali ecc... ecc... e *ponendo le basi* sulle quali il teatro italiano sorgerà un bel giorno ad altezze vertiginose. A Siena egli ha trovato un analogo collaboratore nel segretario della sezione del giurì drammatico signor Bruttini. Ora che si sono messi in due, e con quei casati lì, il teatro italiano non ha proprio più nulla a temere.

★

Al Teatro Nuovo di Napoli *Il diavolo paggio* dell'Hérold è piaciuto assai. Gli applausi furono molti, e sarebbero stati anche di più se i cantanti d'opere comiche non avessero perdute oggi le belle tradizioni dell'antica scuola italiana del canto. Fra gli interpreti si distinsero specialmente la signorina Lasauca ed il Guidi.

★

Al nostro Apollo, la marchesa Adelaide Ristori Capranica Del Grillo rappresenterà questa sera in unione ad alcuni artisti della compagnia Morelli, venuti espressamente da Siena, e ad uno scelto numero di dilettanti romani, il noto dramma del Giacometti, *Elisabetta, regina d'Inghilterra*.

La serata è a benefizio della Società cooperativa di lavoro. Si prevede una piena favolosa.

Il Valle per questa sera riposo.

Domani la compagnia Grégoire-Cadet ci darà quella brillantissima operetta che è la *Grande-duchesse de Gérolstein*, una delle più esilaranti del vecchio repertorio.

Quanto prima avremo la beneficiata della signora Matz-Ferrare, e lunedì sera forse *La petite mariée* del Lecocq.

Pulcinella

BORSA DI ROMA

10 marzo.

Il listino ufficiale vergine di prezzi fatti è la più eloquente rivista della Borsa odierna. Si fece qualche poco di rendita a 78 60 circa per contanti e per fine, ma in proporzioni così meschine che non val quasi la pena di tenerne conto. I valori pontifici, richiesti specialmente da privati per stabile impiego, sono sempre in aumento, ma le domande superano di troppo le offerte. Il prestito 1860-64 è quotato 80 90, 80 90, il Blount 80 50, 80 45, il Rothschild 81 50, 81 25. Nominale tutto il resto, compresi i cambi.

Banche romane 1,230; Banche generali 438; obbligazioni Santo Spirito 408; azioni del Gas 635; rendita turca 13 10.

Francia 107 85; Londra 27 18.

Oro 21 70.

Per Londra breve fecesi 27 15.

Lord Veritas

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PADOVA, 10. — Il Consiglio comunale è stato sciolto per poter dar luogo alle elezioni generali, che ora comprenderanno sessanta consiglieri, in causa dell'aumento della popolazione.

PARIGI, 10. — Il Moyaux, imputato dell'assassinio di sua figlia, che pareva introvabile, è stato arrestato. Questa notizia si è sparsa per tutta Parigi in un baleno.

Confrontato col cadavere imbalsamato della figlia, ha fatto una completa confessione.

Ieri avea nuovamente tentato di uccidere la moglie.

Al momento dell'arresto aveva il revolver.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Il prestito della città di Marsiglia di 89 milioni fu sottoscritto 62 volte. Tutti i risultati non sono ancora conosciuti.

ATENE, 9. — Deligeorgis fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

La legge sulla responsabilità ministeriale fu pubblicata ieri dal gabinetto Comunduros.

PARIGI, 9. — Il Senato eleggerà domani il senatore inamovibile in luogo del defunto Changarnier.

Il duca Decazes darà domani un gran pranzo in onore del generale Ignatieff.

Il conte Schouvaloff ebbe oggi una lunga conferenza col duca Decazes.

Il *Temps* dice che la missione del generale Ignatieff si limiterebbe a far firmare un protocollo, il quale ricorderebbe tutte le riforme domandate dalla conferenza alla Turchia, confermerebbe semplicemente i voti emessi dai plenipotenziari e non conterrebbe alcuna minaccia verso la Turchia. Non si tratterebbe punto della questione di abolire il trattato del 1856

A. CAIMI, *Gerente provvisorio*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**t, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

AU PRINTEMPS

PARIGI — GRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ — PARIGI

Stagione d'Estate 1877 — Stagione d'Estate 1877

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS hanno l'onore d'informare la loro numerosa clientela d'Europa che il loro Catalogo illustrato contenente tutte le mode nuove, in lingua FRANCESE, TEDESCA ed OLANDESE, e presentemente alle STAMPE.

Esso verrà spedito gratis a tutti i clienti dei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS.

Le persone che non hanno ancora fatto acquisti al PRINTEMPS, e che desidererebbero ricevere il Catalogo illustrato gratis e franco, sono pregate di farne la domanda con lettera affrancata, indirizzandola:

Signor JULES JALUZOT, Grandi Magazzeni del Printemps, Parigi

Onde estendere le nostre relazioni in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondato in TORINO una casa incaricata di ricevere e di spedire le merci di tutti i nostri colli.

In questo modo eviteremo gl'inconvenienti che si presentano giornalmente quando si deve servirsi d'intermediari.

Franco di porto a destinazione in tutta l'Italia a partire di 25 franchi

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS non hanno succursale alcuna; i prezzi sono marcati in cifre conosciute e sono invariabilmente i medesimi per PARIGI, DIPARTIMENTI e L'ESTERO.

Si può corrispondere in Italiano

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	60,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,200,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.	»	410,000 »

FERRO in tornitura e limatura, Zinco vecchio, Latta vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Verona e Milano.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	21,000 circa
CERCHI di ferro	»	60,000 »
CERCHI d'acciaio	»	71,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	400,000 »
GHISA da rifondere in limatura e tornitura	»	51,000 »
OTTONE	»	24,000 »
RAME	»	12,000 »
ASSI sciolti a gomito	»	6,000 »
ASSI montati	»	30,000

BRONZO, Tubi bollitori di ferro e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Febbraio 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.* Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Gioielleria Parigina

Abbellimento dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broche, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Onici montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

2311

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo, ... — Napoli ... Pisa, Petri — Firenze, ...

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, e guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali far-

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

(2514) DOMANDA

DI RAPPRESENTANTI

per Assicurazioni ramo vita in tutte le parti del Regno. Referenze primarie indispensabili. Dirigere le offerte all'Ufficio di Pubblicità **Obliegh**t, Firenze, sotto la cifra A. B. 111

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole L. 15

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 6; ed un

Orologio d'appendere da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metal o decorato in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 15 all'Agenzia **E. Savallo** *Milano*. — Indicare mezzo di trasporto. (2507)

HOTEL CENTRALE

già SAN MARCO

MILANO

PRESSO ALL'DUOMO ED ALLA POSTA

nuovamente restaurato dai nuovi proprietari

MAURI e ANTONIETTI

Table d'Hôte Restaurant a tutte le ore.

Camere da L. 1 50 in più

Omnibus ad ogni arrivo

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FABBRICA PRIVILEGIATA DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6. MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO

del dott. LINCK

Marca di Fabbrica

Raccomandato dai primari professori di medicina delle Università di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato all'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. 2 al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo ferte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico. L. 2 al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro*, viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. 2 al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nella tisi polmonare, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. 2 al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinina* è usitato in casi di debolezza e come antifebbrile. L. 2 al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra MARCA DI FABBRICA, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser e da A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia. (2180)

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII — N. 67

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT, Roma, via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia — Milano, via S. Margherita, 15.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 12 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini ha dato occasione a dimostrazioni a Genova, a Perugia ed altrove.

Da per tutto l'ordine non è stato turbato, e le autorità dipendenti da palazzo Braschi hanno procurato, con lodevole spirito di conciliazione, di tenere accesa una candela al diavolo ed una a sant'Antonio.

Per esempio, ad Ancona il Comitato dell'Associazione popolare Mazzini-Quadrio ha fatto affiggere un manifesto nel quale fra le altre belle cose, parlando di Mazzini, si dice:

« I suoi funebri non furono le preci venali del Santuario, nè le pompe bugiarde degli amici del trono, ma il pianto del popolo. »

* *

Faccio una domanda, forse un po' troppo ingenua per questi tempi riparatori. L'autorità prefettizia, valendosi dell'articolo 53 della legge di pubblica sicurezza, non avrebbe potuto impedire che si desse del *bugiardo* a tutti i monarchici?

Eppure fra questi « amici del trono » c'è pure anche Sua Eccellenza il ministro. Il prefetto di Ancona non lo sapeva?

Magari... lo compatisco: forse con i suoi studi sulla storia contemporanea non è ancora arrivato a questi ultimi anni, e per lui il ministro dell'interno è sempre l'autore delle lettere al *Lampo*.

Per carità, procuri di mettersi presto al corrente. Se no sa quanti equivoci di questo genere!

* * * *

Vendono tutto quello che possono, fanno un fagotto di quello che non possono vendere, si aggruppano, scendono dalla collina alla più prossima stazione, e se ne vanno *in Merica*... dicono loro.

— Ma l'America è un emisfero, quasi; andate al Nord o al Sud? andate nel Canadà? o alla Plata?

Rispondono che l'America è tutta America, cioè il paese dell'abbondanza, dove i poveri stanno bene con poca fatica e i benestanti (in Calabria *galantuomini*) sono tutti milionari. Per gli Spagnuoli America voleva dire *Eldorado*, per i nostri contadini vuol dire il paese della cuccagna.

« *Viva la Merica!* » gridano tutti: qualcuno soggiunge: « *Abbasso i signori!* » e se ne vanno.

* *

Ora lì attira specialmente il Brasile.

Don Pedro II sulle ferrovie dell'Alta Italia vedrà qua e là dirigersi alle piccole stazioni, che sono appena salutate con un fischio sdegnoso dal treno celere, dei gruppi... di suoi futuri sudditi; delle famiglie di contadini bresciani, bergamaschi, lodigiani, cremonesi, dirette alle piantagioni di Bahia e di Pernambuco, alle pianure sabbiose di Santa Caterina do Sol, alle sponde del Marañon, alle foreste del Matto Grosso, alle miniere di Minas Geraes.

Per loro è tutto Brasile, tutta *Merica*, tutta cuccagna.

* *

Il fatto sta che, quando sono là, quelli che non sono morti per gli stenti di una navigazione durante la quale possono invidiare le merci; quelli che non muoiono di febbre gialla appena sbarcati; quelli che resistono a tutte le privazioni di qualche mese sotto le baracche, si trovano a una cuccagna che fa venire i brividi.

Qualche strumento d'agricoltura, viveri avariati per qualche mese, un pugno di semenza e *terra a volontà* a due o trecento miglia dalla costa; presso le « foreste vergini » e le « foreste imbalsamate » se volete; roba eccellente per i maestri di musica e per i poeti, ma, per l'immigrante, terreno della più accanita battaglia contro la prepotenza di quella verginità, contro le fiere, contro miriadi di insetti velenosi, contro le malattie. Si tratta di trasformare tutto questo in un campo, in una casa e di vivere. Beati i morti!

* *

Se li vedesse, se potesse conoscerli, Don Pedro d'Alcantara come economista e come uomo di cuore li persuaderebbe a restare a casa.

Perchè il Brasile guadagna ben poco da questa immigrazione di poveri. Soli, guadagnano davvero gli intraprenditori di un tale traffico di emigrazione, una specie di mercanti di schiavi bianchi.

Se Don Pedro volesse sapere, prima di lasciar l'Italia, se questo traffico è tollerato dal governo riparatore, gli dirò qual è il sistema adottato.

Si fa molto rumore colle circolari: poi si lascia far chi vuole e chi s'è visto s'è visto.

È un metodo semplice ed economico.

* * * *

Prosa cuneiforme.

La *Sentinella delle Alpi*, che diventa sempre più amena un giorno dell'altro, scrive nella sua cronaca del N° 55:

« *Orologio*. Il nostro articoletto riguardo all'orologio del Duomo *che era fermo*, produsse il suo effetto. Ora ci consta che venne ad un orologiere, *che sono*, come disse un commediografo, *gli avvocati e procuratori* di quelle vaghe quanto volubili donzelle che i poeti chiamano le ore, dato incarico di aggiustarlo in modo che *le belle figlie le ore segnino senza posa il filo* della nostra esistenza. »

La notizia è peregrina per lo meno quanto la forma nella quale è stata esposta.

Dunque il Duomo di Cuneo *era fermo*, ed a quanto pare, ha cominciato a camminare dopo l'articoletto della *Sentinella delle Alpi*.

La cosa pare strana; ma non deve far meraviglia. La mitologia narra di Orfeo che si tirava dietro le pietre col suono della lira.

La *Sentinella delle Alpi* colla sua prosa è arrivata a far muovere il Duomo.

Un giorno o l'altro è capace di portarselo a spasso, dietro, come un cagnolino.

* *

Il *cronico* della *Sentinella* parlando così di orologi, si dimostra degno nipote di quel tale suo concittadino, che allorquando si propose di mettere un orologio nel teatro di Cuneo, suggerì per economia di sostituirlo con una meridiana.

Non so se a quei tempi si stampava la *Sentinella*; se si fosse stampata, il *cronico* non avrebbe mancato di dire che tale proposta produsse « una vivissima *sensassione*. »

* * * *

Me la raccontano come storica.

Un diplomatico arrivato recentemente a Roma va al palazzo della Consulta per lasciare dei biglietti da visita al ministro ed al segretario generale.

Sul portone cerca invano di un portinaio, quando incontrato per caso un ingenuo signore che scendeva le scale gli domanda gentilmente:

— *Mais monsieur... je cherchais le suisse...*

— *Le suisse?* — risponde l'altro imbarazzato: e poi come rammentandosi di qualche cosa: — Ah ho capito... ma Sua Eccellenza riceve solamente due volte la settimana.

* * * *

In Vaticano, il cardinale D'Avanzo è conosciuto generalmente col nome di Nicotera del Sacro Collegio.

Tale notizia era necessaria perchè ai lettori non dovesse sfuggire il sale di questo epigramma arrivatomi stamani per la posta, scritto sopra un pezzetto di carta con una calligrafia *eminentemente* sacerdotale.

Pio IX *al* Depretis.

A Pio ch'è un nom di spirito
Chiedi il favor speciale
Di far del tuo Nicotera
Un muto cardinale?
Il cardinal Nicotera!
Bel titol da romanzo!
Ma per ora è impossibile:
Ne abbiamo uno *D'Avanzo*.

DA PISA

9 marzo.

Saprete che vi sono i fari a luce fissa ed i fari a luce intermittente; a quest'ora voi mi avrete compreso nel numero dei secondi ed avrete avuto ragione. D'altra parte però io domando a voi come può un *faro* compiere il suo ufficio quando gli manca l'olio?

Per paura di non essermi fatto intendere con questa bella metafora, dirò in volgare che, come per fare un fritto d'animelle ci vogliono prima di tutto delle animelle, così per scrivere una corrispondenza ci vogliono delle notizie, altrimenti non si corrisponde... all'aspettativa dei lettori. Basta, cercherò di raccogliere quel poco d'olio (seguito la sullodata metafora) che potrebbe essere rimasto in fondo ai coppi.

Per il rispetto dovuto alla vecchiaia, comincerò dalle notizie vecchie.

Un solo ballo è stato dato quest'anno a Pisa; quello degli asili infantili nel palazzo Toscanelli.

Pochi veglioni, e questi così noiosi da meritare di essere ribattezzati e chiamati invece *dormiglioni*.

Ora che siamo in quaresima, se facciamo l'esame di coscienza non ci troviamo da rimproverare che dei peccati di omissione.

Abbiamo omesso di divertirci, abbiamo omesso di mandare al Parlamento Giuseppe Massari, abbiamo omesso di fare tante belle cose. Per punirci, il Signore ci riporta ai tempi biblici e ci manda un *Profeta*, che, alla fatica che dura a reggersi in gambe, si direbbe cittadino pisano, giacchè il proverbio dice. *Nemo propheta in patria*. E pure questo *Profeta* non è Pisano, perchè l'ha fatto Meyerbeer che era Tedesco. Dicono gli intelligenti che, per intendere bene quest'opera, bisogna averla sentita una diecina di volte, ma a Pisa disgrazia vuole che dopo tre o quattro rappresentazioni l'opera sia arenata, e chi sa se si potrà rimettere a galla. Abbiamo per prima donna la Biancolini, artista esimia in verità, ma circondata da un insieme piuttosto mediocre. È da sperare che questo povero *Profeta* possa tirare avanti e non corra rischio di rimanere incompreso come la maggior parte dei suoi confratelli; ma se mai esso

---

IL MARITO DI LIVIA

38 PER

LUISA SAREDO

La Genevieffa aveva avuto lo spirito di allontanarsi subito: potemmo gettarci nelle braccia l'una dell'altra. Livia mi chiese poscia se non avevo incontrato il suo sposo, e io, obbligata ancora ad ingannarla un poco per amore della sua tranquillità, le dissi che lo avevo incontrato poco lungi dal castello, che gli avevo spiegato le cose nella maniera progettata, che egli mi era parso persuaso e che tutto oramai si trovava in perfetta regola.

— Tanto meglio — diss'ella con tristezza; — se sapeste quanto sono malcontenta d'avere fatto qualche cosa senza consultarlo! Se voi non gli aveste già parlato ora nel senso che mi dite, vi giuro che gli confesserei tutto: ho un vero rimorso d'ingannarlo.

Trovai la delicatezza coniugale della Livia piuttosto esagerata, e la consigliai a non occuparsi più di ciò. La cosa era omai terminata. Osservai invece che era anche più pallida della sera innanzi, e le chiesi se aveva ancora avuto qualche altro incontro spiacevole.

— No — diss'ella colle lagrime agli occhi; — anzi avvenne qualche cosa che dovrebbe tranquillarmi alquanto. Comincio a credere che Manlio non ha alcun segreto particolare, ma che tutto si deve riferire a quell'orribile Genevieffa.

La pregai di spiegarsi meglio.

— Vedete — continuò — sono punita perchè voglio ingannare mio marito. Ieri sera scesi dal mio appartamento per cercare del capitano onde sapere da lui se Manlio non sospettava della vostra venuta: il capitano, che stava appunto per tornare alla fattoria ove dimora, mi giurò che Manlio non aveva mosso con lui alcuna parola su di ciò. Più tranquilla, volevo risalire, quando al punto di uscire nella galleria che mette alla scala, intesi la voce di mio marito a due passi da me. Era nella galleria stessa e proprio fermo accanto all'uscio per cui avrei dovuto passare. Non osai fare un movimento, e udii queste parole, dette con irritazione ad un'altra persona che era seco:

« — Mi avete sempre tratto in errore; credevo che tutto fosse finito e ora siamo daccapo: deve ripartire di qui e senza indugio.

« La voce della Genevieffa rispose quasi insolentemente:

« — Sono più malcontenta di tutti di vederlo. Non ho mai cercato di trarre qualcuno in errore: speravo davvero d'esserne liberata: tuttavia non avevo deposto ogni timore, ed è perciò che non volevo partire da Vallerano ove mi figuravo che sarei stata pienamente al riparo contro qualunque impresa. .

« Una porta che si aperse più lontano interruppe quel singolare colloquio: entrambi si allontanarono e io non intesi più nulla. »

Così parlò la Livia in preda a una grande agitazione; quando si fu alquanto calmata, ella cercò bensì di mostrarmi che tutti i suoi guai provenivano dalla presenza della Genevieffa: Manlio alludeva a qualcuno da essa conosciuto, forse un parente, il quale se ella non fosse stata a Vallerano, non vi avrebbe certamente posto i piedi. Ma chi era costui che dava tanto tormento a Manlio? Era, senza dubbio, l'uomo incontrato da lei. E perchè recava esso tormento a Manlio? Chiunque egli fosse, perchè lo temeva? E senza avvedersene, dopo di avere speso molto fiato a difendere lo sposo, lo accusava poscia colle sue domande e i suoi sospetti.

Non sapevo che dire per dileguarli: avevo bisogno di conoscere al giusto su quale terreno camminavo: epperciò io era fin da quel momento la risoluzione di concertarmi col capitano per tentare di scoprire il segreto della governante che tanto pesava sul destino dei due sposi.

Procurai nondimeno di tranquillarla, ma non vi riuscii: eppoi il signor Manlio tornò presto con sorpresa della stessa Livia, la quale lo credeva alla caccia. Egli invece si stabilì nel salottino della sua sposa, come ai primi tempi del loro matrimonio: si comprendeva che la mia presenza, togliendo alla Livia ogni possibilità di toccare certi soggetti spiacevoli, lo incoraggiava a rimanere in casa.

Pareva anzi disposto a cercare d'indurla, col mio aiuto, ad un passo che gli sarebbe stato sgradito nei tempi addietro, quello di recarsi a Roma: essendomi io posta a favorare indefessamente intorno al corredo del nascituro, e mancandomi ad un tratto certo piccolo oggetto che mi sembrava necessario, egli colse subito l'occasione per dire che se non si fosse stati in un luogo isolato, questi piccoli inconvenienti non sarebbero avvenuti: che l'inverno sarebbe ancora lungo ed era perciò più prudente l'andarsi a stabilire almeno alla vicina città, ove il palazzo Bentivesa rimaneva sempre a loro disposizione. Diceva tuttociò cogli occhi chini verso il suolo, con una maniera distratta, come se parlasse proprio senza riflettere.

La Livia impallidì, e rispose, dopo di avermi data una occhiata significativa:

— Ho detto proprio di cuore che non voglio abbandonare Vallerano: perchè insistere?

Il suo accento non era brusco, nè scortese, ma rivelava una certa impazienza repressa a stento. Il marito non ne fece l'osservazione, ma vidi un'ombra più decisa passare sulla sua fronte accigliata.

(Continua)

...n potesse assolutamente seguitare, invece di questo ne avremo un altro, ed ora vi spiegherò come.

Dovete sapere che a Pisa avevamo per prefetto il senatore Tirelli, eccellente persona ed amministratore capace, il quale, non volendosi lasciar *Tir...ellare* da certa gente che, in tempi di Riparazione, tiene il mestolo a Pisa, ha chiesto di essere traslocato, ed il ministro dell'interno che, quando può contentare qualcuno va in brodo di giuggiole, lo ha subito esaudito, mandandolo prefetto a Macerata, e nominando in sua vece a Pisa il commendatore Elia, il profeta del quale vi parlavo or ora.

Do il benvenuto al nuovo prefetto, e mi permetto di avvisarlo ad andar cauto, perchè Pisa gode la riputazione di consumare i prefetti quanto Palermo.

Si attribuiscono all'amministrazione comunale in parte rinnovata (devo dire anche corretta?) grandi progetti di abbellimenti e migliorie della città che devono rendere Pisa una piccola Firenze.

Per rendere la somiglianza più grande, si comincerebbe dal contrarre un prestito di otto milioni Questo fatto renderebbe la vita a Pisa a buon mercato e così attirerebbe i forestieri *quod erat in votis!* Capite che logica? Queste sono finora le voci che corrono; se son rose, fioriranno... o si sfoglieranno. Visto che l'inverno a Pisa è mite, quello di lassù ha pensato di allungare questa stagione, mandandoci neve e freddo nel tempo in cui una volta usava cominciare la primavera. Forse noi possiamo attribuire ciò all'ecliss di luna che noi pure ci siamo permessi di avere la sera del 27 febbraio, tanto per imitare anche noi in qualche cosa la capitale.

A proposito di eclissi, ho da raccontarvi un'ingenuità di un mio amico.

— Stasera bisogna stare attenti per vedere l'eclissi — gli dissero.

— Mi dispiace — rispose — ma non potrò vederla perchè oggi vado in campagna.

E con questo mi eclisso anch'io, e vi saluto.

Faro.

SOCIETÀ DI SALVAMENTO

Esiste in Italia una Società del tutto privata, la quale ha per iscopo il salvamento di coloro la cui esistenza pericola nelle onde, siano essi imbarcati su navi, siano essi semplicemente bagnanti.

La sede della Società è in Genova.

Ha intrapreso l'opera sua umanitaria con pochi mezzi, ma con zelo incessante; derisa sulle prime come cosa inutile, ha saputo resistere e validamente combattere l'opposizione dei malevoli.

Da un lato ha combattuto l'ignoranza pubblicando istruzioni capaci di sradicare vieti pregiudizi circa i soccorsi che vanno dati ai sommersi; e queste istruzioni, chiare, concise, per sommi capi, le ha sparse nei piccoli borghi della nostra costiera, fra le nostre buone popolazioni marinaresche.

Dall'altro ha offerto premi ai coraggiosi, ricompense agli audaci che osano contrastare una preda all'acqua mugghiante.

Nè questo è bastato: essa ha promosso per due anni la Regata nazionale, rammentando che siamo di quel gentil seme latino cui erano famigliari e graditi i *ludi navali*; ha ricordato che il vocabolo inglese *regatta* ed il francese *régate* hanno origine nel veneziano *rigada*, e che Venezia con una gara di lance rammemorava una vittoria dei pescatori dell'isoletta d'Olivola sui pirati della Narenta rapitori delle fanciulle della laguna.

E quando un'inclita figlia d'Italia sul cui capo brilla un serto di regina, ha salvato dall'acqua sul lido di Cascaes battuto dai flutti dall'Oceano un infante di Portogallo, la Società ligure ha premiato con una medaglia d'oro la pietosa e coraggiosa madre e l'augusta compatriotta.

Il 4 marzo, pochi giorni or sono, nel gran salone del palazzo Ducale di Genova ha avuto luogo la terza solenne distribuzione dei premi.

Innanzi ad un'eletta falange di signore belle come sanno esserlo le Genovesi (Mark Twain, l'umorista del *Far-West*, le chiama angioli addirittura, e propone una crociata per conquistarle) il professor Morchio ha letto un discorso di cui la venustà dell'idea e la forma leggiadra fanno perdonare la lunghezza forse soverchia.

A me nulla rimane dopo le parole del chiaro scrittore, fuorchè sommare quanto di bene ha saputo operare la Società di salvamento in pochi anni.

Otto asili sono aperti sulle spiaggie del comune di Genova, cioè alla Lanterna, al Porto, al Molo Vecchio, alla Cava, alla Foce, alla Strega, a San Giuliano, alla Sturla: di siffatte stazioni di soccorso son fornite Sampierdarena, Sestri di Ponente, Voltri, Varazze, il Finale.

In Quinto, Camoghi, Chiavari, Lavagna, Sestri di Levante, Sampierdarena, Voltri, Albissola, Cervo, Framura ci sono comitati locali dipendenti dalla sede centrale di Genova. Nel corrente anno essi si costituiranno in Porto Venere, in Albenga e Porto Maurizio.

Nel 1876 trentadue persone sono state salvate nella riviera di Levante per cura della Società, oltre all'equipaggio intero del brigantino nazionale *Nuovo Alberto*.

La direzione ha conferito ai benemeriti sette medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo e tredici menzioni onorevoli.

Nella riviera di Ponente scorgo diciassette persone salvate e soccorse, un *cutter* ritolto al naufragio, e due golette rimorchiate dentro il riparo dei porti d'Oneglia e San Remo.

E la Liguria occidentale ha riportato sette medaglie d'argento, ventidue di bronzo e trentadue menzioni onorevoli.

◇

Gli azzurri flutti del Mediterraneo non lambiscono solamente quel tratto di petrosa costiera che si comprende fra Ventimiglia e le mura ormai dirute del vecchio monastero, dove l'animo trambasciato di Dante Alighieri chiedeva *pace* a frate Ilario.

L'onda frange e s'adira, sferza e si ritrae, assale ed indietreggia per nuovamente assalire, spuma, gorgoglia, mugge, spezza, scalza ed incalza, irrompe su altre marine che sono pure italiane ed ivi pure travolge vittime nei suoi gorghi verde-glauchi.

L'Adriatico inghiotte ben più numerose vittime del Tirreno, e le donne dei pescatori, che trascinano le reti sulle accoppiate paranze dalla vela tuttavia dipinta all'usanza degli antichi Greci, portano sovente gramaglia.

E sulla marina adriatica, come sulla tirrena, vivono persone ricche e d'animo gentile, pie e caritatevoli, gentildonne che in una infausta ricorrenza nel 1866 sono accorse agli ospedali di Ancona, a confortare i nostri feriti, apprestando loro quelle cure amorevoli in cui è maestra la donna.

Come mai il felice pensiero che ha data vita alla Società di salvamento della Liguria, non ha trovato un'eco dall'altra parte dell'Appennino?

Perchè le buone istituzioni non vengono fuori come i funghi dopo un acquazzone d'estate, ma bensì lentamente, e quando per l'esperienza provata possono dare un'arra di successo: e quella Minerva greca, uscita dal cervello di Giove armata da capo a piedi di cui narra la mitologia, mi pare una creazione rettorica della sinistra parlamentare dell'antico Olimpo.

Ora l'esempio c'è; è venuto da Genova, la città superba. Lo seguiranno le sorelle tirrene.

L'antica rivale adriaca ha innanzi a sè un più nobile campo di lotta, quello della carità per i poveri naufraghi, e sull'antico suo patriziato non mancano certo gli iniziatori di un'opera che è bella, savia e buona.

Jack la Bolina.

DA PADOVA

7 marzo.

Il prefetto De Ferrari, venuto qui ad applicare le sublimi teorie di Morfeo e l'empiastro della riparazione, se ne va, portando seco l'unico ricordo di un enorme fiasco elettorale. Quel povero diavolo *a Dio spiacente ed a' nemici sui*, cioè al Dio del palazzo Braschi e a quasi tutti i Padovani, aveva già da gran tempo abbandonato questa ingrata città. Nella sua prefettura dormiveglia di dieci mesi sulle cose di questa provincia egli non mostrò nè saggezza, nè energia, non prese che pochi provvedimenti inconsulti e non badò che a' consigli dei nostri piccolissimi Danton. Visse nel vuoto e nel vuoto morì: riposi in pace il nostro pneumatico e papaverico uomo!

✕

L'un prefetto sen va, l'altro sen viene. Quello che viene è il signor Eugenio Fasciotti avvocato e commendatore come tutti i prefetti del regno. Ho un secreto timore che il nuovo valga il vecchio; spero tuttavia ch'egli non venga qui a fare l'anacoreta. Il Fasciotti avvocato e commendatore era console sardo a Napoli nel 1860, in que' bei tempi dei capitomboli borbonici e della nostra luna di miele. Più tardi fu prefetto a Bari, a Catania, a Udine, a Cagliari e nuovamente a Udine. Dell'esperienza dovrebbe averne, se per certuni non fosse proprio inutile il conoscere uomini e cose. Ad ogni modo un sincero *benvenuto*, al signor Fasciotti colla timida speranza che non voglia fare d'ogni erba un fascio!

✕

Egli dovrebbe anzitutto compiacersi di procurare un sindaco alla nostra città, togliendo al commendatore Piccoli quelle due effe, che stanno sul suo capo come la spada di Damocle dell'ira nicoteriana.

E così pure desideriamo che la venuta di un nuovo prefetto e tante altre cose più o meno importanti valgano a svegliare dal lungo sonno la nostra Associazione costituzionale, che a dire il vero dorme un po' troppo sui gloriosi allori. In questi tempi di azione e di lotta, con questo sopravvenire di riforme è poco scusabile l'inerzia di quell'Associazione così intelligente ed autorevole.

La Progressista almeno ha già in men che nol dico abolito il macinato e la pena di morte!

✕

Se le cose padovane potessero avere la virtù di riuscire interessanti, vorrei parlare del nuovo palazzo, che sorge elegante e maestoso là dove le antiche e cadenti prigioni della Debite deturpavano la più frequentata delle nostre piazze. Fu eretto dal comune sopra disegno di Camillo Boito, il quale fra una *storiella vana* e l'altra trova il tempo di creare delle stupende opere d'arte.

Vorrei anche parlare del grande ristauro di là da venire del nostro Teatro Nuovo. Il commendatore Scala, il papà dei teatri, fece un magnifico progetto, ma nella società proprietaria c'è grande disparere fra il partito storico, che non vorrebbe toccare nè il teatro nè la borsa, e il partito riformatore, che sostiene in nome del decoro e del buon gusto la necessità di un radicale ristauro. Quest'anno, intanto, chiacchierando i soci, tacerà il teatro.

✕

Intanto il profondo silenzio quaresimale non fu rotto che dalle stonature di certi infelici esecutori d'un infelicissimo *Camoens*, i quali ebbero per pubblico le panche del teatro Garibaldi e per finale rifugio i carrozzoni della S. F. A. I.

Al Concordi invece piace abbastanza la compagnia Brunetti e Pezzana, e piace assai l'Adelina Marchi, simpatica attrice, che ha gusto e sentimento dell'arte. Tutti però aspettano ansiosamente la Pasqua apportatrice della compagnia reale di Alamanno Morelli. Sarà per noi una vera *risurrezione*... e che il marchese D'Arcais ce lo perdoni!

Antenore.

Di qua e di là dai monti

« Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per modificazione nella legge sulla ricchezza mobile, un progetto per modificazione nella legge sulla tassa del macinato, ed un progetto di legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria ».

A tre a tre se li piglia gli onori l'onorevole Depretis. E poi si dirà che non conosce l'ambizione!

Io non era alla Camera quand'egli dichiarò questa sua triplice onorificenza, ma, per quel debole che ho per la mitologia, debbo dichiarare che il favoleggiato Cerbero da ieri in poi è diventato una verità finanziaria: macinato, ricchezza mobile, imposta fondiaria, che bocche, Dio buono, che bocche! Tiratevi in disparte, o siete riformati per davvero.

**

Tiratevi in disparte e votatevi al vostro santo parlamentare, perchè vi salvi dalla triplice fame del mostro, o almeno perchè vi accordi la grazia d'essere mangiati con miglior garbo.

E tuttavia a questa bisognava pure venirci. Chi potrebbe in coscienza contestare il bisogno d'una riforma?

Io aspetto ansiosamente l'anniversario glorioso del 18 marzo per sapere se la crisi d'or è un anno sia semplicemente la morale d'una favola messa in versi da Giusti, e qual guadagno abbia fatto il popolo... de' ranocchi domandando a Giove un re più attivo, più energico dell'innoquo Travicello.

Non si dirà più che la Riparazione sia una vana parola: avrà servito, se non altro, a ravvivare il partito repubblicano, a moltiplicarne gli adepti, a propagarne la fede e a dare a un fantasma tutte le apparenze della vita.

Un giornale di non dubbia fede... parmigiana, come sarebbe dire una maccheronata quotidiana imbandita senza economia agli ammiratori degli uomini del 18 marzo, il *Presente* insomma, ci parla d'un potentissimo risveglio avvenuto negli ultimi tempi nel campo repubblicano.

Premetto, io non lo credo un risveglio, ma un accesso di sonnambulismo che dà, a chi ne patisce, la facoltà malsana di sviluppare, dormendo, tutte le forze e tutte le attività così del corpo come dello spirito, nella più assoluta inconsapevolezza di quello che fa e di quanto lo circonda.

**

Ma il sonnambulismo è una brutta malattia. È un bene lasciarla prendere piede e impossessarsi dei corpi e degli spiriti, offrendo al mondo lo spettacolo d'una frazione del paese, per quanto minima, che non vive se non in sogno, e per la quale la veglia non è una maniera più di sognare senza darsi la pena di chiudere gli occhi?

Io non ho paura della repubblica, bensì dei repubblicani, per la semplice ragione che ordinariamente non sono tali se non per una cieca passione di forme, nelle quali, secondo loro, non si trovano bene. Cercano l'ignoto, colla speranza che questo non avrà nessuno degli inconvenienti del noto, salvo di rifuggirne quando s'accorgeranno che anche nella grammatica della repubblica se il verbo *essere* ed *avere* sono ausiliari puri e semplici, il verbo *pagare* è addirittura un tiranno al quale non si sfugge.

Non potendo far altro, io dedico ai repubblicani del *Presente* questa mia osservazione puramente grammaticale.

Impegno agli uomini del potere, se hanno la forza, di obbligare quel verbo a dare uno statuto e a spogliare la sua terribile autocrazia. E allora io sarò il primo a salutare in essi gli instauratori della migliore delle repubbliche.

Intanto *la fede vacilla* nelle colonne *ci-devant* riparatrici della *Gazzetta di Aquila*.

I caniloqui e le declamazioni trovano un Catone nel corrispondente romano della *Nazione* che salta su a gridare il suo *delenda*.

La *Perseveranza* ci fa un'esposizione di *municipi pezzenti*; il *Piccolo* di Napoli ribadisce il chiodo sul *Parlamentum indoctum*, e il *Secolo* ha scoperto un immane polipo che aggavignati co' suoi tentacoli un portafoglio e certi fondi che non si nominano, si farà tagliare a pezzi, ma non lascierà presa.

O chi sarebbe mai questo polipo?

Altro polipo. Oh! come va che l'onorevole Carbonelli nella sua classica relazione pescatoria non ce n'ha tenuta parola? Eppure in quei giorni il polipo del quale mi occupo ci teneva allacciati con terribile tenacità e per poco la pace europea non morì nella stretta.

Oggi, rendiamogli questa giustizia, il dabbene mollusco ha allentate le sue braccia viscide per mostrarsi a somma il flutto, rinfrangendo, iride marina, tutti i raggi del sole.

**

Guardatelo nell'aquario del *Temps*; il suo nome scientifico è Ignatieff, e si va lentamente avvicinando alle rive dell'Occidente senza far male a nessuno, come le innocue Meduse, che vanno a morire in secco sulle spiagge di San Bortolo e di Sant'Andrea a Trieste. Il ribrezzo fu maggiore del danno. La Medusa diplomatica, rintuzzate in sè le forze elettriche onde le potrebbe venire tanta potenza, non chiede all'Europa che un protocollo nel quale si dica: Siamo tutti d'accordo sul punto: riforme turche, e, spirato il termine che lasceremo al Divano per attuarle, ne domanderemo conto, e chi non sarà in ordine colle sue carte, peggio per lui.

Ecco, io direi che, con tanti punti di vantaggio, questa è una partita che ogni giocatore per quanto scrupoloso può accettare. La pace per un protocollo! Affemia, non si potrebbe salvare il *collo* della suddetta a miglior mercato, tanto più ch'essa è *proto*, vale a dire il primo dei bisogni e dei doveri nell'ordine economico, politico e civile del mondo.

Don Peppino

ROMA

*** Ci viene comunicato il programma delle corse di sedioli che, salvo impedimento di forza maggiore, avranno luogo nell'antico Circo di Romolo, presso San Sebastiano, nei giorni 2 e 3 aprile prossimo venturo 1877.

Prima di tutto vi troviamo che in ciascun giorno delle corse saranno consegnate al sindaco di Roma lire 500 perchè egli voglia elargirle a due istituti più bisognosi della città.

Lunedì 2 aprile avrà luogo la prima corsa per i cavalli d'ogni razza ed età. Distanza metri 2670. Lire 3000 di premi, delle quali lire 500 gentilmente concesse dal municipio: 1° premio lire 1500; 2° premio lire 1000; 3° premio lire 500, oltre una bandiera.

Nell'intermezzo, fra le corse di batteria e la corsa di decisione, avrà luogo una corsa di *gentlemen* con cavalli da sella al trotto, purchè si abbiano almeno sei cavalli inscritti. Premio: una bandiera d'onore

Martedì 3 aprile, la seconda corsa per i cavalli di ogni razza ed età. Distanza metri 2670. Lire 2000 di premi. 1° premio lire 1000; 2° premio lire 600; 3° premio lire 400.

In questa seconda corsa non potranno prender parte i vincitori della prima.

Nell'intermezzo, fra le corse di batteria e la corsa di decisione, oltre la corsa fra i tre vincitori del primo giorno, col premio di una bandiera di onore, avrà luogo una corsa di dilettanti a sedioli purchè si ottenga il numero dei cavalli necessari, riservandosi la direzione di stabilire le norme secondo i cavalli iscritti. Premio: una bandiera d'onore.

Le iscrizioni si eseguiranno presso la sede della direzione quattro giorni prima di quello destinato alle corse. Potranno farsi ancora mediante lettera assicurata diretta all'incaricato della direzione con l'indicazione del nome e cognome del proprietario e guidatore, nonchè il nome, la razza, il sesso ed il mantello del cavallo da iscriversi, unendoci lire 100 a titolo di cauzione.

In tutte le corse saranno percorsi tre giri del circolo, ossia metri 2670.

I cavalli iscritti si presenteranno ad una prova od esperimento alle ore 9 antimeridiane del 31 marzo, alla presenza di apposita Commissione nel circo destinato alle corse.

La direzione è composta dei signori duca Leopoldo Torlonia, principe Maffeo Sciarra, duca Romualdo Braschi, duca Clemente Torlonia, marchese Luigi Calabrini, conte Boleslao Poninski, e marchese Astorre Antaldi-Viti.

*** La delegazione speciale dei telegrafi ci prega di annunziare che, per interruzione avvenuta oltre Lagonegro sulle linee telegrafiche della Calabria, in seguito a frane cadute, i telegrammi per la Calabria e la Sicilia si spediscono da Napoli col mezzo della posta.

*** La scorsa notte la festa data dai soci del Circolo Tevere è riuscita brillantissima. Basti questo, che si è ballato furibondamente dalle 8 della sera fino alle 6 della mattina!

*** Il numero dell'11 corrente del *Corrier d'Italie* contiene le materie seguenti:

Bulletin politique — Nouvelles politiques. — L'instruction primaire obligatoire. — Revue parlementaire — Les puissances européennes et la Russie. — Les routes et les chemins de fer économiques en Sicile. — Le cabinet Tisza et la politique hongroise. — Les caisses d'épargne postales. — Le livre du général La Marmora. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — High-Life. — Beaux-arts. L'art italien à New-York. — L'Ecole française de Rome (*suite et fin*). — Budgets étrangers. — Accademies et sociétés savantes. — Nécrologie. — Nouvelles littéraires. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

LIBRI FUTURI

Si stanno raccogliendo i mezzi per pubblicare una grande opera storica, della quale i materiali sono già preparati con « lungo studio e grande amore. »

L'argomento non potrebbe essere più magnifico: *La storia romana* dalla fondazione della città fino alla fine dell'impero d'occidente.

Quantunque di storie romane ci sia una biblioteca, da Tito Livio a Mommsen, non lo si può ritenere un argomento esaurito. Infatti gli storici antichi non

si preoccuparono gran fatto di quella che poi diventò una scienza, la *critica storica;* insieme ai fatti accertati, provati e documentati accolsero troppo spesso e senza distinzione i prodotti della leggenda romanzesca e della tradizione incerta. D'altra parte, anche dopo la meritoria iniziativa del Niebuhr, anche dopo la celebre opera del Mommsen, c'è posto ad una *Storia di Roma antica* che raccolga e svolga tutti i risultati delle ricerche moderne, e sia fatta da un Italiano.

Il Niebuhr, anche per una relativa scarsità di materiali, pare più *filocritico* che *critico*. Il Mommsen — mi si conceda un'espressione tedesca, parlando di un Tedesco — è troppo *soggettivo* e troppo *bismarckiano* nelle sue pure grandissime qualità di storico; d'altronde anche i suoi più caldi ammiratori ammettono ch'egli non abbia, come si suol dire, chiuso il ciclo.

Ora si presenta, pronto a scendere nel nobilissimo arringo, un valido atleta, Ruggero Bonghi, uomo che in questo speciale argomento ha già fatto splendide prove all'Università romana colle sue lezioni di storia antica.

I suoi amici, fra i quali è pure *Fanfulla*, si rivolgono al pubblico perchè il Bonghi possa compiere il disegno di *coordinare il materiale raccolto e di riassumere le conclusioni delle ricerche fatte dopo le pubblicazioni di Niebuhr*, scrivendo la *Storia romana*.

Si è quindi pensato di costituire una Società per acquistare il manoscritto dell'opera alle condizioni seguenti:

« La Società s'intende costituita quando siano raccolti cento carati. Ogni carato importa il pagamento annuo di lire cento in due rate semestrali, e per cinque anni, a cominciare dal 1° luglio 1877. Il manoscritto dovrà formare almeno quattro grossi volumi di stampa in ottavo. Ruggero Bonghi si obbliga di dare un volume all'anno; solo riservandosi di dare il primo volume alla fine del secondo anno. L'opera rimane proprietà della Società. I fondi saranno depositati presso la Banca generale di Roma. Le schede si dirigono al direttore della Banca, onorevole Antonio Allievi. I versamenti anticipati godono lo sconto del tre per cento. »

A *Fanfulla* non resta altro che rivolgersi a *chi può* perchè *voglia*.

NOSTRE INFORMAZIONI

È opinione assai accreditata che, qualora fra pochi giorni le trattative di pace fra la Turchia ed il Montenegro giungano ad un risultamento soddisfacente, le potenze piglierebbero argomento da questo fatto per dare la loro risposta all'ultima circolare russa. Il governo britannico segnatamente sarebbe di avviso che la condiscendenza mostrata in quelle trattative dalla Turchia può persuadere l'Europa, mantenendo sempre l'accordo stabilito nella conferenza, a non complicare la situazione con passi ulteriori.

Frattanto è positivo che al primo cenno le truppe russe potranno valicare il Pruth.

Sembra che qualche uomo di Stato in Francia vorrebbe determinare il governo del maresciallo Mac-Mahon a profittare della presenza del generale Ignatieff a Parigi per promuovere una più stretta amicizia tra la Francia e la Russia. Il ministro duca Decazes non sarebbe disposto ad adottare questo modo di vedere, e persiste a credere che la politica veramente conforme agli interessi della Francia sia quella del raccoglimento.

Alcuni giornali hanno nuovamente parlato di discorsi su cose politiche rivolti dall'imperatore del Brasile al Santo Padre, ed hanno perfino riferite le risposte di Pio IX. Ci viene positivamente assicurato che quei racconti sono immaginari. I colloqui fra il sovrano del Brasile e il Papa sono stati cortesi e cordiali, ma in essi nè da una parte, nè dall'altra è stata fatta allusione a faccende politiche.

Abbiamo da Lisbona che il cangiamento ministeriale testè succeduto in Portogallo non implica menomamente una variazione nell'indirizzo liberale del governo portoghese su nessuna questione, e men che mai su quella che concerne le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Ci viene riferito che fra breve la questione militare verrà trattata nella Camera dei deputati a proposito delle spese per l'armamento. Il generale Ricotti intende rispondere vigorosamente alle censure mosse contro la sua amministrazione.

Questa sera Sua Maestà il Re dà al Quirinale un pranzo di gala ai grandi ufficiali dello Stato, e domenica prossima lo darà all'esercito. Questo secondo pranzo sarà il quarto ed ultimo della stagione.

Ieri sera vi fu il consueto ricevimento ebdomadario al palazzo Farnese. Sua Eccellenza il marchese di Noailles ancora indisposto non potè farne gli onori. Siamo lieti di sapere che l'egregio diplomatico è in via di perfetta guarigione.

Nell'anno 1876 furono venduti 4832 lotti di beni dell'Asse ecclesiastico, della superficie complessiva di ettari 13.192 72, per la somma di lire 10,845 985, superiore di lire 2,139,906 09 a quella per cui furono posti in vendita.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1876 furono venduti lotti 119,525 della superficie complessiva di ettari 519.231 72, per una somma di lire 516,204,632 21, superiore di lire 114,845,370 80 a quella per cui furono posti in vendita.

L'aumento medio ottenuto sinora sui prezzi d'asta è, in media, del 28 61 per cento.

Dal 1861 a tutto il 1876 furono venduti numero 42,958 lotti di beni demaniali, dell'estensione di ettari 99,172 57, per la somma di lire 293,003,889 96, superiore di lire 48,964,253 66 a quella per cui furono posti in vendita.

L'aumento medio sinora ottenuto sui prezzi d'asta corrisponde al 20 60 per cento.

Nel 1876 le tasse sugli affari hanno dato un provento inferiore di lire 5,140,326 09 a quello del 1875.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 marzo.

Sulla prima rappresentazione del *Tribuno* del maestro Cappellini, mi scrivono da Nizza:

« La sera di mercoledì il nostro teatro brillava per frequenza di pubblico, per concorso di signore, per eleganti *toilettes*. Si trattava di giudicare il lavoro d'un giovine maestro, il cui nome era ignoto fino a ieri, e l'aspettazione, la curiosità erano in tutti grandissime.

« Il *Tribuno* ha avuto un successo completo. La impressione che quest'opera ha fatta sul pubblico è stata grandissima. Vi sono in questo spartito alcuni pezzi pieni di ispirazione, di colore, di vita. Nell'atto del campo, un quartetto accompagnato dalla massa corale ed istrumentato con ammirabile valentia ha segnato il punto culminante della serata. Il Cappellini ha avuto, non un successo da dilettante, ma un trionfo da artista ».

★

Sulla *Forza del destino*, datasi alla Scala di Milano ieri sera, ricevo in data di stamani il telegramma seguente:

« La *Forza del destino* alla Scala ha avuto un successo completo per Gayarre. Bene la signora Fossa nella parte di Leonora, Lalloni in quella di Fra Melitone. Orchestra divinamente. Strepitosi applausi al maestro Faccio. Temesi che la Flora-Mariani, caduta gravemente ammalata per un'angina, non possa continuare le rappresentazioni ».

★

Il *Teatro italiano* si occupa vivamente da qualche tempo della questione insorta sui mezzi del risorgimento dell'arte rappresentativa in Italia. Tenendo conto di quanto è stato detto in questi ultimi giorni su cotesto soggetto, esso conclude accogliendo la proposta del cavaliere Ademollo, di instituire cioè a Roma un teatro della Commedia, dove siano riunite, sotto la direzione di un solo, due compagnie, una francese ed una italiana.

La proposta vale la pena di essere studiata e discussa.

★

Non ho avuto ieri nè tempo nè spazio per dire del concerto dato venerdì sera alla sala Dante dalla pianista signorina Pierina Ugolini. V'era quello che si chiama un bel pubblico; qualche signora della *haute*, moltissime delle colonie inglese ed americana.

Fra l'elemento mascolino signoreggiava il baritono Cotogni *retour de Russie*, che lasciava sperare di poterlo sentire, almeno una volta, nei pochi giorni de' quali può disporre per fermarsi qui a Roma.

La signorina Ugolini, ancora giovanissima, promette di farsi una bella reputazione. Suona con precisione e con gusto, e fu applauditissima. Monachesi suonò con lei un trio di Beethoven, e fu. . Monachesi; vale a dire uno di quegli artisti che obbliga a stare attento l'uditorio il più distratto, e fa pensare alla musica che egli interpreta con tanto sentimento e con tanta arte.

★

Un altro concerto piacevole ed interessante lo darà venerdì sera, 16, alla stessa sala Dante la signora Rosalinda Sacconi, arpista valentissima, della quale ho già annunziato l'arrivo in Roma. La signora Sacconi sarà gentilmente coadiuvata da dilettanti ed artisti di merito, fra i quali figurerà certamente la signora Sarzana.

Si può far conto anche sopra di un pubblico numeroso e sceltissimo. La signora Sacconi ha avuto occasione di farsi sentire già in casa di Donna Laura Minghetti e di mistress Spencer-Cooper, e le gentili signore che formavano l'uditorio non si vorranno certo privare del piacere di udirla una seconda volta.

★

Una novità!

Questa sera « per indisposizione del tenore De Sanctis, del baritono Parboni e del basso Miller » il teatro Apollo *non agirà*.

Ieri l'altro il concerto all'ambasciata di Spagna, ieri la serata a benefizio della Società cooperativa di lavoro, oggi l'epidemia... Seguitiamo un altro po' di questo passo e non ci resterà da far altro che da mettere l'*appigionasi* sulla porta del teatro.

Lelio

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La grande-duchesse de Gerolstein*. — Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, opera - *I ridicoli amori di M. Dan-Dan*. — Manzoni, commedia con Pulcinella. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Capranica, commedia con Stenterello. — Quirino, commedia con Stenterello. — Valletto, doppia rappresentazione.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PERUGIA, 10 (sera). — Ebbe luogo oggi a porta Sole una dimostrazione in occasione dello scoprimento di due lapidi dedicate a Mazzini e a Maurizio Quadrio.

Furono pronunziati discorsi in onore dei « precursori dell'avvenire ». Le truppe erano consegnate.- Nessun disordine.

BERGAMO, 11 (ore 5). — Silvio Spaventa è stato eletto con 803 voti contro 727 dati a Tasca.

(VIVA BERGAMO! *N. d. R.*)

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 9. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, in ritardo pel tempo cattivo, parte oggi direttamente per Genova.

COSTANTINOPOLI, 9. — Oggi ebbe luogo la conferenza coi delegati montenegrini, i quali esposero i motivi in difesa delle loro domande, che essi considerano come tutte necessarie affinchè la pace possa durare.

Si assicura che il ministro degli affari esteri abbia combattuto le domande montenegrine in modo generale dicendo che l'opinione pubblica in Turchia renderebbe impossibile la loro accettazione. Safvet pascià ha fatto specialmente opposizione alla cessione di Niksic, all'ingrandimento verso l'Albania, e alla cessione del porto di Spizza.

Le trattative continueranno sabato.

Christics non parte più domani.

BELGRADO, 10. — I Turchi sgombrarono il giorno 8 Aleksinatz.

PIETROBURGO, 10. — Ieri sera ebbe luogo un brillante ricevimento all'ambasciata tedesca. Vi assistevano l'imperatore, il granduca ereditario, il granduca Vladimiro, i ministri, il corpo diplomatico, moltissimi personaggi e la colonia tedesca.

GENOVA, 10. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Mazzini, le Società operaie con bandiere e musiche, seguite da molto popolo, recaronsi alla tomba nel cimitero di Staglieno.

WASHINGTON, 10. — La relazione della Commissione del Senato propose la conferma delle nomine dei ministri Schurz, Devens, Mac-Creary e Thompson.

Il presidente, rispondendo ad una Commissione dei deputati di colore e dei cittadini della Carolina del Sud, disse che desidera di far scomparire l'antagonismo delle razze, specialmente le differenze politiche basate sulla diversità del colore.

Soggiunse che l'impiego della forza militare, benchè sia contrario allo spirito delle istituzioni americane, è però necessario finchè i democratici del Sud non rispetteranno i diritti dei loro avversari politici. Il presidente propose di mantenere lo *statu quo* nella Carolina, e disse che esaminerà la situazione prima di agire.

ADEN, 9. — Proveniente da Bombay, arrivò ieri sera il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, e proseguì stamane per Napoli.

ATENE, 10. — Il nuovo gabinetto è così costituito:

Deligeorgis alla presidenza e agli affari esteri. Egli assume provvisoriamente anche l'interno. Antonopulos alla giustizia; Levides alle finanze; Mavromichalis alla guerra; Zochios alla marina; Rangabis alla pubblica istruzione.

ATENE, 10. — Il nuovo gabinetto avrà l'appoggio di Zaimis e sarà tollerato da Tricupis. Esso è favorevole ai preparativi militari.

VERSAILLES, 10. — Il Senato elesse Dupuy de Lome, bonapartista, senatore inamovibile con 142 voti contro André, repubblicano moderato, che n'ebbe 140.

PARIGI, 10. — Il conte Schouvaloff ripartì stamane per Londra. Egli farà conoscere al governo inglese le ultime disposizioni della Russia.

NEW-YORK, 10. — Il *New York Herald* dice che il Senato confermò le nomine di tutti i membri del gabinetto.

Una forte burrasca arriverà il 14 corrente sulle coste dell'Inghilterra.

BERLINO, 10. — Il Reichstag discute il bilancio dell'impero.

Bismarck insiste affinchè il bilancio sia coperto colle imposte matricolari, non potendosi realizzare in questa sessione la riforma delle altre imposte. Bismarck si dichiara pure contrario alla creazione di ministeri dell'impero, in causa della crescente resistenza degli Stati particolaristi.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 68

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Martedì 13 Marzo 1877 Fuori di Roma cent. 10

Cari colleghi,

Dalla mia camera che non posso ancora lasciare, ho sentito il rumore della disputa del nostro *Fanfulla* con l'organo segreto di Sua Eccellenza il ministro dell'interno (lo chiamo *segreto*, perchè è stato sconfessato da Sua Eccellenza suliodata in Senato).

Non me ne occuperei se l'organo segreto non avesse detto che, se la mia malattia non mi avesse allontanato dall'ufficio, io avrei sconfessato l'articolo intitolato: Epistolario inedito.

Non è la prima volta che i giornali nostri avversari fanno al vostro collega sottoscritto l'onore di dichiarare pubblicamente che *se ci fosse* Lui certe cose *Fanfulla* non le direbbe. Dapprincipio, per quei pochino di vanagloria che solletica l'epidermide di qualunque individuo, avrei gradito il complimento, se il gradirlo non fosse stato fare torto ai miei colleghi; ma ora dichiaro che me n'ho per male come d'una impertinenza senza garbo nè grazia.

Quando gli avversari di *Fanfulla* strillano, è segno che *Fanfulla* ha toccato giusto; e questo sentirli strillare che se ci fossi io non avrebbero ragione di lagnarsi, equivale a dirmi sulla faccia: Voi siete il più *buono* di tutti! Ringrazio gli avversari di questa loro bontà, ma la ricuso. Anzi, veduto che essi montano maggiormente in collera quando io non sono al mio posto, ho il progetto di combinare con *Canellino* una malattia periodica che mi dia il gusto di vederli in bestia il più sovente possibile.

Ah dunque si vede che il direttore di *Fanfulla* è ammalato! dice l'organo segreto. Pur troppo non lo posso negare; il mio vaiolo, che mi secca così profondamente, senza decidersi a seccare lui, conferma, ahimè, la desolante verità. Ma c'è una verità ancora più desolante, ed è che se si vede che al *Fanfulla* s'è ammalato il direttore, si sente che al *Bersagliere* sono ammalati tutti, dal caporale tromba (non parlo di Sua Eccellenza) fino al caporale di cucina.

Dev'essere l'effetto della soppressione degli alimenti inflittagli da Sua Eccellenza fino dal novembre scorso (come dichiarò l'altefata Eccellenza in quella seduta del Senato ove fece una così splendida figura); ma è un fatto che l'organo segreto di Sua Eccellenza patisce di indebolimento generale.

Come! *Fanfulla* ha mancato di rispetto al Re? *Fanfulla* sta per diventare repubblicano? Ah! organo segreto senz'occhi e senza cervello, e dove hai potuto pescare una simile *carbonelleria*?

Capisco che il vedere Sua Eccellenza Nicotera così monarchico possa essere una tentazione per noi a diventare repubblicani; tuttavia non bisogna, organo segreto dilettissimo, stare solo alle apparenze. Sua Eccellenza *pare* monarchico, ma se ci guardi bene, vedrai che non è.

Nel teatro della politica egli s'è scritturato per il momento a fare da comparsa monarchica; ma se domani muta spettacolo, e invece di *Amedeo I re di Spagna*, si rappresenterà, metti caso, il *Mosè* di Rossini, tu lo vedrai fare da popolo ebreo, e gridare: Morte a Faraone! Nè io gliene faccio colpa, veh! Mi limito a non imitarlo, e a rimanere cogli amici del *Fanfulla* il monarchico impenitente di prima.

Questa passione monarchista dell'organo segreto e sconfessato, farebbe ridere se non fosse naturale. I suoi padroni si sono trovati un giorno per la trascuranza di molti e per la furberia della curia fiorentina, sui gradini del trono, precisamente sul passaggio di Re Vittorio. Sua Maestà, colla cavalleria costituzionale che ha fatto di lui la fenice dei sovrani, ha detto loro: « Benvenuti, signori, si fermino pure qui con me ». Ed è bastata questa leale parola del patriottismo e del dovere a sconvolgere le loro povere teste. « Come? », hanno detto, « un re... il re... questo re... ci parla a questo modo? Oh... amici!... figli!... sposa!!! io... vengo meno... aiuto!... aiuto!! Evviva Vittorio Emanuele! ».

Ed ecco come sono diventati monarchici! È stato un accesso a uso Zorilla, un vero accesso febbrile, e ciò spiega il loro entusiasmo morboso e l'entusiasmo di riverbero dei loro organi segreti.

Ma, come dico, è semplice malattia del momento e non basta a far diventare repubblicano *Fanfulla*.

Questi signori zorillisti in fin dei conti, si credono monarchici, ma sono monarchici alla spagnuola. Laggiù ci sono carlisti, alfonsisti, amedeisti, ecc., ecc., i nostri castigliani di Salerno sono dei Vittorio Emanuellisti del momento.

Noi al *Fanfulla* invece siamo della vecchia schiera che gridò: « Viva il Re » quando il Re si chiamava Carlo Alberto, che lo gridò quando s'è chiamato Vittorio Emanuele, e che lo grida e lo griderà anche quando i zorillisti non lo grideranno più!

Stia dunque tranquillo l'organo segreto, *Fanfulla* non può diventare repubblicano, perchè, a rovescio delle Loro Eccellenze, non ama solo il Re, ma ama la monarchia, e in qualunque tempo, in qualunque momento, il Re d'Italia lo troverà *alla posizione*, aspettando che Sua Maestà gli dica ciò che ci sarà da fare per il *bene inseparabile*.

Ha capito l'organo? O bravò, dunque! E si curi, che io sto già benino.

Pubblicate, colleghi carissimi, se lo credete utile, questa mia, tanto per calmare il pubblico e il governo sulla apprensione che possa aver destato la notizia della conversione di *Fanfulla* alla repubblica. Certe cose vanno troncate sul nascere... se no si può andare incontro a dei pettegolezzi. Quel benedetto ministro dell'interno è un po' comare... ed è una *comare* che ha molti *compari*.

Addio! State sani.

Il collega direttore

VIVA BERGAMO!

Viva Bergamo!

Geremia profeta — da non confondersi col Geremia dell'onorevole Cala-Maio — aveva torto quando diceva che « ogni male ci viene dal Settentrione ». Se quel noioso, ma dabben'uomo fosse ancora vivo, avrebbe mandato spontaneamente a *Fanfulla* una rettifica alla sua sentenza, dopo aver letto:

« Silvio Spaventa eletto con 807 voti — Tasca ebbe voti 732 ».

Il cavaliere Vittore Tasca non è rimasto *vittore*, ed ha cominciato probabilmente ad avere in *tasca* il ministero che lo ha esposto ad una sconfitta, gloriosa se volete, ma sempre sconfitta.

***

C'è bisogno di definire, di spiegare tutta l'importanza del voto di Bergamo?

Mi par di no. Ma per capirla bene bisognerebbe avere avuto ieri un occhio al buco della chiave del gabinetto di Sua Eccellenza il ministro dell'interno.

La sera avanti una persona, la quale gode la fiducia di Sua Eccellenza, era tornata da Bergamo, e si era affrettata a correre a palazzo Braschi assicurando il ministro di un completo trionfo.

Il ministro aveva dormito tranquillamente, facendo dei sogni rosei. Gli pareva di esser diventato ministro a vita, e di governare l'Italia a bacchetta senza paura di voti di sfiducia, dopo aver rimandato l'attuale presidente del Consiglio a fare del cattivo vino a Stradella.

Verso le quattro pomeridiane il ministro aspettava il telegramma come si aspetta una semplice formalità legale a garanzia di un atto già materialmente compiuto.

Il telegramma venne... e diceva — Spaventa 805 — Tasca 732.

Tableau.

***

I suoi fidi stimarono cosa prudente di allontanarsi per il momento da Sua Eccellenza lasciandolo « divorar dentro sè con la sua rabbia. »

Poi ritornarono: e si decise una vendetta tremenda. Fu stabilito che si trattenesse fino alle 5 1/2 il telegramma diretto a Silvio Spaventa dai suoi amici di Bergamo, e che il giornale officioso del ministro — *malgré lui* — non pubblicasse ieri sera il resultato dell'elezione.

Figuratevi il profondo dolore degli amici dell'onorevole Spaventa!

***

Mentre questo accadeva nel palazzo Braschi, una ventina di persone, professori, giornalisti, letterati, erano pigiati in una modesta stanza del terzo piano della casa N° 6 in via della Missione. Nella stanza c'era di molto fumo, ma fumo di sigaro. Fumavano tutti, anche il padrone di casa, l'ex-ministro dei lavori pubblici.

L'ex-presidente del Consiglio andò due volte a domandare notizie. Non se ne avevano. Si aspettava il fattorino del telegrafo con un dispaccio del senatore Camozzi, ma il fattorino non arrivava.

Il cavaliere Marco Minghetti apparve una terza volta dall'angolo della Missione. La sua fisonomia era ancora più sorridente del solito.

— Niente di nuovo? — domandò.

— Nulla.

— Allora ne so più io di voi altri. Il buon Piccinelli telegrafa da Bergamo: « Spaventa 803. Tasca 726 ».

— Viva Bergamo! — risposero venti voci.

***

Il ministro stanotte deve aver dormito parecchio male. Non c'è peggio che essere battuti quando si crede di aver la vittoria in pugno.

Pensare che il ministro avrebbe sacrificato magari cinquanta deputati spiccioli della sua maggioranza particolare, per non avere Spaventa alla

---

IL MARITO DI LIVIA

39 PER

LUISA SAREDO

Tutto ciò mi rendeva sempre più inquieta; e appena mi fu possibile di trovarmi un istante col capitano, mi armai di tutta la mia diplomazia, e cominciai a narrargli dell'incontro fatto da me alla locanda del Falco, dipinsi l'individuo chiedendogli se costui non gli era mai apparso nelle vicinanze di Vallerano.

— Un uomo di mezza età, colla barba rossiccia e un nodoso bastone in mano? — rispose egli. — Mi pare di averlo veduto a parlare colla Genevieffa, e io lo presi, in verità, per un mendicante.

— Può darsi che lo sia, ma dev'essere sopratutto un pazzo o un cattivo soggetto.

E gli narrai per filo e per segno quanto era avvenuto fra la Livia e quel singolare individuo.

Il capitano parve molto colpito dalle mie parole; si fece ripetere quello che lo sconosciuto aveva detto alla giovane sposa, e si meravigliò di tanta audacia: assunse poscia un'aria alquanto confidenziale e replicò:

— Con lei che è tanto prudente, miss Ellen, posso dire che trovo il mio amico Manlio singolarmente mutato. Mi pare che una pena segreta lo travagli e lo turbi, cosa veramente sorprendente in un uomo che dovrebbe essere tanto felice. Del suo passato io non conosco altro che la sua vita militare onorevole e generosa. Seppi solamente qui di un primo matrimonio, e non osai chiedergliene mai i particolari, temendo di spiacergli. Ciò che posso fare ora, se ella lo creda, gli è di mettermi in relazione coll'uomo di cui mi ha parlato, ove costui sia ancora nelle vicinanze: procurerò di farlo parlare, e saprò dire se è un pazzo o peggio.

Ringraziai il signor Pierroni; pel momento non potevo desiderare altro, e gli raccomandai di cercare a scoprire quali relazioni esistevano fra lo sconosciuto e la governante: il capitano me lo promise.

Ma benchè egli fosse il miglior uomo del mondo, fornito d'una buona volontà a tutta prova, non aveva alcuna qualità diplomatica, e le di lui operazioni non sortirono uno splendido effetto. Dopo quattro o cinque giorni, egli mi diede i seguenti particolari.

L'uomo singolare che ci preoccupava tutti non usciva mai nel corso della giornata. Nessuno sapeva dire dove passava il suo tempo; si sapeva solo che a notte fatta compariva alla locanda del Falco, o in qualche altra osteria di minore importanza nell'interno del villaggio, si tratteneva a bere e a giocare buona parte della notte, e non se ne andava che all'apparire del crepuscolo mattutino.

Qualcuno diceva che era stabilito al castello; i più lo credevano un vagabondo, ma siccome non chiedeva l'elemosina, nè si sapeva che avesse commessa alcuna cattiva azione, nessuno lo molestava; egli giocava anzi tutte le sere parecchie partite alle carte; ora perdeva, ora guadagnava colla massima indifferenza; regnava insomma un mistero su di lui che non si poteva giungere a penetrare.

Che si discorresse sul conto suo era naturale, ma i discorsi si facevano da pochi, giacchè lo sconosciuto non si vedeva che di notte all'ora in cui quasi tutto il villaggio era addormentato. Il capitano avendo potuto raccogliere così pochi schiarimenti, aveva preso il partito di trovarsi all'osteria quando il misterioso personaggio vi si trovava pure. Lo aveva veduto faccia a faccia, avevano anzi giuocato parecchie partite insieme, partite che il forestiero aveva vinte con una sveltezza singolare: ma non era riuscito a rimanere solo con lui.

Per disperazione, il capitano s'era posto una sera a parlare degli abitanti del castello, dicendone un gran bene, come si può pensare: all'intorno quelli che giuocavano allo stesso tavolino approvavano con entusiasmo, il signor Pierroni essendo già conosciuto a Vallerano come agente del signor Manlio, e il signor Manlio stesso godendo della stima generale. L'uomo misterioso soltanto taceva, cosa questa naturale, data la sua qualità di forestiero; e il capitano ne conchiudeva che quell'uomo godeva di tutto il suo buonsenso, che probabilmente non conosceva neppure il signor Sismondi, e aveva parlato a caso colla giovane sposa, la quale fors'anco aveva frainteso, più che altro, per la paura.

Non ero in grado di confutare le idee del signor Pierroni, perciò dovetti accogliere quelle spiegazioni senza contentarmene, rimanendo sempre nell'attesa di qualche cosa di peggio. E la mia attesa, pur troppo, non fu delusa.

La sera era già inoltrata, ma la Livia ed io stavamo ancora nella sala terrena dove ci raccoglievamo dopo il pranzo. Il signor Manlio era uscito come al solito; dacchè la Livia, un po' cagionevole di salute, non passeggiava che nelle ore in cui splendeva il sole, noi rimanevamo in quell'ora sole accanto fuoco. La Livia nella sera di cui parlo, s'era seduta a terra sul tappeto, appoggiando, come nella sua infanzia, il capo alle mie ginocchia: non parlavamo neppure, e una tristezza strana pesava su di noi.

Era un presentimento?

Ad un tratto al piano di sopra, ove si trovava, coll'appartamento degli sposi, anche il gabinetto particolare del signor Manlio, s'intese un romore significativo come se una seggiola venisse rovesciata.

La Livia levò tosto il capo, sclamando:

— Chi vi può essere nel gabinetto di Manlio? La Genevieffa forse? Sarebbe una bella audacia: andiamo a vedere.

(Continua)

Camera. E non solo Bergamo glielo manda, ma una quantità di ribelli, di *briganti* moderati, obbligano il ministro a leggere una serie di affettuosi telegrammi gratulatori, diretti da tutti i punti d'Italia al nuovo deputato di Bergamo!

A quest'ora l'onorevole Spaventa ne ha ricevuti una cinquantina, compreso uno in nome della gioventù *studiosa* napoletana.

Il capo dell'opposizione ha mandato all'onorevole Spaventa una carta da visita, nella quale è scritto:

QUINTINO SELLA

Mihi gaudeo tibi gratulor.

Perfino l'onorevole Peruzzi ha sentito commuovere il suo cuore di sindaco di Firenze, ed ha scritto all'onorevole Spaventa una lettera di congratulazione.

***

Ma l'elezione dell'onorevole Silvio Spaventa non ha soltanto un interesse di lotta partigiana e di lotta personale politica.

Dio ci guardi dal mirare a questo punto!

Per provare ciò che dico, mi basta riprodurre questo brano di una lettera che lo stesso onorevole Spaventa diresse agli elettori di Bergamo il 7 marzo:

L'ordinamento amministrativo di uno Stato libero è lo scoglio in cui hanno urtato quasi tutte le Costituzioni moderne. La libertà esige non solo che i cittadini partecipino alla formazione delle leggi, ma sì bene ancora per una gran parte alla esecuzione di quelle. È questo il vero concetto del governo *di per sè stessi*, del governo libero, e in questo campo io non la cedo a nessuno per la larghezza delle idee e il desiderio di vederne l'attuazione. Ma erra grandemente a mio giudizio chi vorrebbe togliere al governo l'amministrazione propria di alcuni grandi e generali interessi pubblici, dove la partecipazione più o meno insindacabile de' privati cittadini si risolve sempre nell'arricchire i pochi e nell'immiserire i più. Bisogna guardarsi dal culto di certi principii astratti, che riescono in ultimo a questa conseguenza che quando si tratta degli interessi di tutti il governo non deve far niente, e quando poi si tratta degl'interessi di pochi, esso è indotto a fare a spese di tutti ogni cosa. E di queste anormalità e inconseguenze abbondano gli esempi.

Con questi intendimenti, se sarò eletto vostro deputato, io rientrerò nella Camera, ove per sedici anni mi mantenne il voto di un collegio abruzzese che mi vide nascere e, ne sono certo, è il più offeso per il modo con cui ne fui escluso. Ma se il voto di domenica mi confermerà la vostra fiducia, io vi apparterrò come se fossi nato in Bergamo; gl'interessi della vostra città saranno i miei; e sarò lieto di venire fra voi per conoscere ed ammirare da vicino una popolazione che ha diritto al rispetto di quanti pregiano le maschie virtù della temperanza civile e del lavoro.

****

Il commendatore Bolis, questore di Roma e grande elettore di Bergamo, protesta in un giornale del mattino contro le *benevole insinuazioni* fatte alcuni giorni sono a proposito del suo viaggetto.

Mi duole che il cavaliere Bolis abbia a Milano il figlio malato di febbri, e non capisco che egli possa supporre soggetta a qualche osservazione la visita che gli ha fatto.

A Bergamo poi, dice il questore, c'è andato pei *suoi affari*.

Oh! che io ho forse insinuato che non fossero *affari suoi* quelli che lo spingevano a Bergamo!

Diciamo che anche lui s'era dimenticato del fazzoletto e non parliamone più.

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

9 marzo.

Madama Maria Dumas — figlia del celebre romanziere — è una donna piena di talento, scrittrice e attrice di vaglia. Come il suo defunto padre, essa è piena di idee. Ne ha avuta una ingegnosa, ed è quella di dare delle «mattinate» dedicate ad una nazionalità differente. Ci fu la «mattinata» inglese, la russa, la spagnuola; e domenica essendo venuta la volta della «mattinata» italiana, io non ho mancato di assistervi.

×

Naturalmente questi spettacoli che durano quattro ore dànno un'idea molto superficiale delle nazionalità alle quali sono dedicati, anche se si vuol limitarle alla letteratura drammatica. Nondimeno la «mattinata» di domenica prometteva di essere interessante e lo fu.

Incominciò con una conferenza sopra Goldoni, del signor de la Pommeraye. Questo scrittore era uno dei migliori critici della stampa parigina; un po' alla volta è divenuto nel medesimo tempo uno dei migliori *conferenzieri*.

Egli ha creato un genere nuovo: «L'appendice parlata.» Una volta la settimana egli «racconta» la settimana drammatica, discute, analizza e giudica le nuove produzioni. Come avviene agli *oratori* politici, egli ha acquistata coll'abitudine una grande facilità di parola, e siccome ha dell'erudizione, della memoria — è una delle principali qualità occorrenti — e dello spirito, ogni volta che si assiste a uno di questi *feuilletons parlés* si è sicuri di non annoiarsi.

×

Sarebbe di cattivo gusto criticare queste improvvisazioni.

Si potrebbe però osservare che la conferenza sopra Goldoni fu incompleta, il che è scusabile colla strettezza del tempo impiegatovi, e qualche volta inesatta, il che lo è meno. Fu inesatto, per esempio, quando, raccontando il noto episodio delle sedici commedie scritte in un anno, disse che il Ferrari ne fece una nota produzione «Goldoni e le sue sedici commedie» e che questa fu la causa che Goldoni ridivenne popolare in Italia e che si ricominciò ovunque a rappresentare le sue famose commedie. Noialtri Italiani sappiamo che esse non sono mai state dimenticate dal pubblico.

×

Il Moro-Lin d'oggi non ha egli avuto dei predecessori rinomatissimi, F. A. Bon, per esempio, e Luigi Duse? Armand Baschet, che sta per pubblicare la seconda parte della sua pregiabilissima opera «*La diplomatie vénitienne*», mi raccontò a questo proposito che nel 184— egli aveva preso a nolo per la stagione un palco al teatro San Samuele per udire il repertorio goldoniano interpretato dalla compagnia Duse. E ve la do in cento a indovinare chi gli fu compagno durante tutta la stagione!... L'autore degli *Ugonotti*, Meyerbeer!!!

×

Molti particolari che ci erano noti, e tolti dalle memorie di Goldoni, raccontò il La Pommeraye, ma anche qualcuno di nuovo, come per esempio quello della rappresentazione del *Bourru bienfaisant* data dalla Comédie-Française dopo la morte del grande nostro, allo scopo di pagare i debituzzi incontrati negli ultimi e miseri tempi della sua vita. Questa rappresentazione fu ordinata dal ministro degli interni di allora — in piena rivoluzione e pochi giorni dopo l'esecuzione di Luigi XVI. Ma su questo faccio conto di ritornare in un lavoro speciale che avrà forse luce, chi lo sa? in queste stesse colonne.

×

A commento della conferenza, fu poi rappresentato appunto il *Bourru bienfaisant*, cioè il *Burbero benefico*. Io, vi dico il vero, era curiosissimo di vedere che effetto avrebbe prodotto sopra il pubblico francese de' nostri giorni, quella semplice, ma divertentissima commedia, che dal 1848 non è stata più sugli affissi del Teatro Francese. Ebbene! il pubblico rise di buon cuore continuamente, si divertì senza *arrière pensée*, e Goldoni riportò un successo postumo molto lusinghiero per i suoi compatriotti. La parte del Burbero fu sostenuta in modo meravigliosamente efficace e naturale dal Talbot della Commedia Francese. Eccellente e coscienzioso attore, egli è anche rinomato professore e fondatore dei «Amici all'eroe» [illegible] il *Burbero* il quale ebbe tanto successo che si parla di rimetterlo al repertorio corrente della Commedia.

×

Sotto il titolo di *Deux folles journées* si è voluto poi dare un lontano esempio di ciò che era anticamente la così detta «commedia dell'arte» o a «soggetto» che appunto Goldoni riuscì a far sostituire dalle commedie scritte. È noto che per questo genere si appiccavano sulle quinte dei cartellini ove era indicato soltanto l'argomento della scena, della quale gli attori improvvisavano il dialogo. Per esempio, vi si diceva semplicemente *Colombina consola Rosaura disperata per la partenza di Florindo. Essa fa venire Arlecchino il quale propone diversi progetti per far sì che Pantalone approvi il matrimonio*, ecc., ecc.

Nel saggio datoci domenica — imitato da una produzione di Flaminio Scala, uno dei «buffoni» più rinomati fra quelli che vennero in Francia ai tempi di Luigi XIII — mancava per il principale, cioè la improvvisazione, e quindi non ne restò che la curiosità di alcuni scherzi un po' salati del vecchio repertorio delle commedie a soggetto.

×

D'arte veramente italiana avemmo anche un intermezzo, nel quale M[lle] Dumas — che fu poi una Colombina ardita e precoce — recitò l'episodio della Francesca da Rimini della *Divina Commedia*, e la Borghi-Mamo ci fece udire — eseguita in modo veramente delizioso — la famosa romanza del «Salice» dell'*Otello*. Il pubblico — diverso e più facilmente impressionabile di quello degli Italiani — le fece una replicata ovazione. In conclusione, incompleta e incoerente come non poteva non essere, questa *mattinata italiana* fu interessante per gli Italiani e per i Francesi.

Di qua e di là dai monti

Siamo a Napoli.

Dall'una parte il consolato generale ottomano, pieno di fiori, di musiche e di belle signore. Tersicore, lasciato il Parnaso, entra saltellando nel coro delle *huri*. Due teogonie si confondono fra di loro e non ne fanno più che una sola: quella del piacere.

**

Dall'altra una sala, tenuta a mezza luce, piena di uomini gravi, accigliati, a cui non manca se non la tonaca per rappresentare al vivo un capitolo dei trappisti.

Là si ride e qua si muor.

**

E perchè dunque si ride là?

Ecco: l'egregio console generale ottomano ha dato un ballo in onore di Midhat pascià.

È un modo come un altro per togliere di mezzo gli equivoci del nome d'esule [illegible] al suo pellegrinaggio in Europa. Certi [illegible] officiali non sono per gli esuli, e vogliono dire che l'esilio è cessato.

Se Midhat pascià non è più gran visir, è sempre Midhat, sempre, anzi adesso più che mai, l'uomo della situazione, l'uomo delle riforme, ch'egli ha imparate alla scuola del duca di San Donato, suo mentore, o se più torna, suo cicerone nelle visite e negli studi fatti sul vivo dell'amministrazione municipale di Napoli.

Non c'è a dire: dee aver imparato assai, tant'è vero che per far posto nella sua mente alla nuova scienza di governo, si spogliò della vecchia, mettendola in serbo nella mente della sua guida.

Quindi la genesi del prestito napoletano, il più turco di tutti i prestiti passati, presenti e futuri, se badiamo alla stampa del Sebeto.

**

Ma lasciamo il gran visir nel paradiso che gli hanno fatto sorgere intorno per disgustarlo di quello di Maometto, e ritorniamo alla trappa dell'Assemblea progressista.

L'ho detto: musi lunghi, parole amare, quali soltanto la più disgustosa delusione può suggerirle.

Presiede l'assemblea il deputato Lazzaro, ed è costretto a sentirne di quelle che devono mettere i brividi nell'uomo che fu tanta parte nel trionfo di Giovanni da Braschi.

Nicotera! Non se ne parli più! è «un uomo vecchio di cuore, di mente, d'idee». Abbasso Nicotera! Abbasso colui che «sulla via degli errori non riconosce confini».

Ahimè! dalle *palme* di Salerno all'*Ecce homo* dell'Associazione del progresso quale differenza! Eccoci in pieno *passio*, e buon per me che la parte di Pilato è ancora vacante; io me ne lavo le mani.

Siamo a Roma, inosservati, nel gabinetto dell'onorevole Depretis.

Innanzi a lui quattro o cinque onorevoli della scuola garfagnina del deputato Basetti.

— Dunque siamo intesi? Nessuna dimostrazione contro il macinato; i comizi popolari non farebbero che del male e...

— E...? — rispondono in coro i nostri onorevoli quasi per cavargli di bocca il resto della frase.

— Ecco — ripiglia il presidente — sinchè le assemblee si terranno dentro i giusti limiti, io non alzerò un dito; ma se trasmodassero...

— Siamo intesi, non trasmoderanno.

**

Non trasmoderanno! Ma per esserne tanto sicuri, bisognerebbe che quei signori fossero da soli tutta l'agitazione. È, del resto, un sospetto codesto che mi frulla per il capo da molto tempo. C'era proprio bisogno che un banchetto li riunisse a Castelnuovo dei Monti perchè potesse comprendere, a pancia piena, la durezza del macinato!

Quel banchetto farà riscontro nella storia alla cena di Cana, e il messia Basetti farà il miracolo dei sassi cambiati in pani.

Dio lo scampi dalle ire dei fornai, ch'egli minaccia dell'ultima rovina.

Dunque il signor A...porti pure il collegio di Bozzolo nell'aula di Monte Citorio: il ballottaggio gli ha data ragione con 568 voti. E Cadolini? N'ha avuta anche lui la sua parte, 462 — un numero che basterebbe a consolare ogni più dura sconfitta.

La solita questione è sempre questione per tutti, meno pel generale Ignatieff, che un accordo qualunque dovrebbe averlo già combinato.

Un ritorno a Midhat pascià. Nel ballo offertogli a Napoli dal quale presi le mosse egli è ritornato sulla sua sicurezza di guerra immancabile. Nei panni del generale Ignatieff, per fargli dispetto io vorrei sbugiardarlo, e crederei così di vendicarmi di lui nel migliore e nel più civile dei modi possibili.

Comunque, oggi la pace è in tutti i giornali. Pigliamola se non come un fatto, come un pio desiderio, e diamole il valore d'un plebiscito europeo.

**

Un'altra convinzione di Midhat pascià espressa nelle circostanze *ut supra* è quella che la Turchia possa effettivamente condurre a buon fine le sue riforme.

Non dirò che sia pure completamente anche la mia, però osservo che disperare dell'anima d'un popolo è un darwinismo inteso alla rovescia — un darwinismo che trova l'uomo alle origini, e gli assegna a prototipo della sua ultima trasformazione, la scimmia.

Il Progresso, che non è punto nè poco una vana parola, protesta con tutte le forze.

Don Peppino

ROMA

— La Commissione organizzatrice del trattenimento a profitto degli asili infantili israelitici, ch'ebbe luogo la sera di sabato 3 corrente, ci prega di far noto che il rendiconto della serata si riassume nelle seguenti cifre:

Introito . . .	L. 1,592 45
Spese	» 590 30
Utile netto .	L. 1,002 15

Inoltre rimasero invenduti o furono rilasciati 20 regali, che, col consenso dei donatori, furono offerti per la fiera che sarà tenuta prossimamente a profitto della Lega romana per l'istruzione del popolo.

In questa occasione la Commissione ama rendere pubbliche grazie a tutte quelle egregie persone che in qualsiasi guisa concorsero coll'opera loro al brillante esito del trattenimento.

*** L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha lasciato l'albergo di Roma e si è installato provvisoriamente al palazzo Odescalchi in piazza SS. Apostoli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che nei suoi colloquii col conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, e col generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi, il generale Ignatieff si sia espresso in termini molto lusinghieri verso il nostro paese, e si sia lodato assai della efficace cooperazione del rappresentante italiano nella conferenza di Costantinopoli.

Ci viene dato per cosa positiva che la progettata nomina di nuovi senatori del regno sia stata per ora sospesa. La questione verrà probabilmente agitata di bel nuovo, allorchè sarà vicina la festa dello Statuto.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la formazione del nuovo ministero in Grecia non sia stata punto ispirata da considerazioni bellicose, e che perciò il contegno serbato dal governo ellenico durante le recenti complicazioni orientali non sarà per essere mutato.

Ieri sera al pranzo di gala dato da Sua Maestà il Re erano invitati i cavalieri della Santissima Annunziata, i presidenti delle due Camere legislative, il presidente della Corte dei conti, quello del Consiglio di Stato, quello del tribunale supremo di guerra, i ministri a portafoglio, tutti i grandi ufficiali dello Stato ed il sindaco di Roma. Sua Maestà il Re aveva alla sua destra Sua Altezza Reale la principessa Margherita. Il solo presente fra i cavalieri della Santissima Annunziata era l'onorevole Minghetti, che sedeva a destra della principessa reale. Mancava il ministro Mancini per motivi di salute.

Stamattina la Camera in comitato segreto ha approvato le proposte dell'ufficio di presidenza, riguardanti il personale, e segnatamente quella relativa all'aumento dell'indennità agl'impiegati e all'applicazione della legge 7 luglio 1876.

Fu fatta altresì discussione per sapere se doveva conservarsi o no nel personale l'ufficio di ingegnere.

Fu respinta la proposta di soppressione, combattuta dai questori. Si approvarono 5 capitoli del bilancio; fu rinviata a mercoledì la prosecuzione della discussione.

Da Atessa, i signori Alfonso Scioli e Giovanni Giamicco, incaricati dagli elettori dell'onorevole Spaventa, ci trasmettono telegraficamente il seguente indirizzo agli elettori di Bergamo:

«Con la rapidità del pensiero, più grande assai di quella dell'elettrico, vi giunga manifestazione nostra eterna riconoscenza. Eleggendo a vostro deputato Silvio Spaventa avete lavato una macchia nazionale, perchè la sua esclusione dal Parlamento era un fatto deplorevole e deplorato da quanti hanno in pregio il sapere, il disinteresse, la virtù.

Il vostro suffragio dopo la gran iattura del 5 novembre vuol dire che in Italia esiste ancora chi apprezza il patriottismo operoso e modesto, non quello teatrale e di piazza, il patriottismo sorto in mezzo alla quiete degli studi, educato fra i ceppi dell'ergastolo, in mezzo alle privazioni dell'esilio, non già quello cresciuto all'ombra del volgare favore, il patriottismo sdegnoso dell'applauso e di plauso pur tanto meritevole.

Elettori di Bergamo, grazie, mille volte grazie.»

Questa mattina si è riunito in Vaticano il primo dei tre concistori annunziati per il mese di marzo.

Il Santo Padre lo ha aperto con un'enciclica assai vivace, della quale dubitiamo assai vedere

riprodotto il testo nelle colonne dei giornali clericali.

Ha quindi nominato cardinali l'arcivescovo di Lione monsignor Caverot; monsignor De Falloux reggente la Cancelleria apostolica; il patriarca delle Indie occidentali monsignor Francesco Benavides; monsignor Garcia Gil arcivescovo di Saragozza; l'arcivescovo di Compostella monsignor Paya y Rico; monsignor Capuzzo arcivescovo di Capua; monsignor Howart vicario di San Pietro; monsignor Serafini vescovo di Viterbo; monsignor Lorenzo Nina assessore del Sant'Uffizio; monsignor Canossa vescovo di Verona e monsignor Sbaretti segretario dei vescovi e regolari.

Degli undici cardinali creati stamane, due sono francesi, due spagnuoli, uno inglese; gli altri sei sono italiani. Era intenzione del Pontefice nominare in questo concistoro due cardinali austriaci, ma fra la Santa Sede e la Cancelleria di Vienna nacquero disaccordi sulla scelta delle persone.

Gli arcivescovi di Salisburgo e di Vienna saranno compresi in una nuova nomina di cardinali, che si farà nel prossimo giugno, in occasione del giubileo episcopale di Pio IX. In questa stessa ricorrenza si assevera saranno elevati alla porpora anche i nunzi apostolici di Vienna e di Parigi.

Dopo la cerimonia della creazione dei cardinali, il Papa ha nominato i seguenti vescovi ed arcivescovi: il decano del Sacro Collegio cardinale Amat ha rimpiazzato il defunto Patrizi nell'episcopato di Ostia e Velletri; il cardinale Di Pietro sostituisce il primo nella qualità di vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina; nella sede suburbicaria di Albano, tenuta fin qui dal cardinale Di Pietro, inviato da Bologna il cardinale Morichini; a Bologna monsignor Parrochi vescovo di Pavia; a Pavia nominato il professore Riboldi.

Altro sacerdote che diventa vescovo è Don Leopoldo Ruggeri di Napoli, nominato arcivescovo di Sorrento.

A vescovo di Cariati fu nominato frate Giuseppe Antonio Virdia.

Il canonico Macarone di Sessa Aurunca, delegato coadiutore del vescovo di Fermoli, è nominato vescovo di Terme nelle parti degl'infedeli. Furono anche nominati *in partibus infidelium* frate Leone Sallua, commissario della inquisizione, arcivescovo di Calcedonia, e monsignor Francesco Folicardi arcivescovo d'Efeso.

Finalmente a vescovo di Coira, in Svizzera, fu nominato monsignor Gaspare Willi e monsignor Pietro Pace vescovo di Gozo, a Malta.

Venerdì prossimo in concistoro pubblico avrà luogo la cerimonia dell'*apertio oris* a quei cardinali creati oggi, che si trovano a Roma. In questa occasione eglino riceveranno il *cappello* dalle mani del Papa.

Da ultimo il giorno 19 corrente in altro concistoro pubblico sarà consegnato il *cappello* ai cardinali nominati dopo il 1870, funzione che era stata sospesa, e che, morti i cardinali Patrizi ed Antonelli, torna in onore con moltissimo giubilo dei famigliari palatini.

LA CAMERA D'OGGI

— Comincieremo con l'appello nominale... è qualche giorno che non si fa.

Non v'è bisogno d'aggiungere dopo queste parole che l'aula è quasi vuota, e al seggiolone presidenziale è ritornato a sedere l'onorevole Crispi.

Dopo un pezzo si sa che la Camera è in numero, e l'onorevole Maffei ha la parola per interrogare il ministro della pubblica istruzione circa l'acquisto fatto dal governo di oggetti di antichità trovati a Palestrina.

Per l'onorevole Maffei l'argomento è una tradizione di famiglia; fra i suoi antenati c'è [illegible] Raffaello Maffei, detto il *Volaterano*, che fondò a Volterra l'Accademia dei Sepolti, fu segretario di diversi papi, e compilò un'opera sulle antichità di Roma, intitolata *Descriptio urbis*.

L'inverno passato l'attuale *postero* di Raffaello Maffei portava alla Camera un certo panciotto di lana lavorato a maglia, che doveva esso pure avere un'origine archeologica e famigliare.

***

Fanfulla ha già fatta anticipatamente la storia di questa interrogazione. Il deputato Maffei sospetta dell'autenticità degli oggetti trovati a Palestrina, e vuol sapere perchè il governo li abbia acquistati.

L'onorevole ministro risponde che non si son fatte le cose a caso. Gli scavi furono fatti quasi tutti sotto gli occhi di due egregi impiegati della direzione degli scavi. Egli, ministro, non si crede competente, nè gli pare d'essere obbligato ad intendersene: ma tutti i più noti archeologi d'Italia si sono grandemente interessati a questa scoperta.

L'onorevole Maffei pare soddisfatto, con grande soddisfazione del presidente al quale non par vero di poter dichiarare l'incidente esaurito.

***

Viene sull'ordine del giorno la discussione della relazione della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

La Giunta propone la dichiarazione che gli onorevoli Carducci e Fabretti non possono fare parte della Camera in forza dell'articolo 2° della legge 3 giugno 1875:

Che dalla categoria de' professori ne debbono essere estratti a sorte sei, i quali debbano cessare dall'ufficio di deputato.

Ma l'onorevole Varè al numero degli esclusi aggiunge il professore Regnoli per le stesse ragioni per le quali furono esclusi gli onorevoli Carducci e Fabretti; e non debba comprendersi nel sorteggio il professore De Sanctis, il quale ha domandato la giubilazione da qualche tempo.

Sicchè i nomi da estrarre a sorte sono solamente quattro, e questi quattro la sorte li dovrà scegliere nell'urna fra i nomi degli onorevoli Baccelli, Berti Domenico, Carnazza, De Crecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Pellegrino, Pessina, Pierantoni, Pozzeglioni, Ratti, Razzaboni, Sannia, Sperino, Sulis, Umana: quattordici della maggioranza, sei dell'opposizione.

***

L'onorevole Martini non trova giuste le conclusioni della Giunta, e vorrebbe ammessi al beneficio del sorteggio anche gli onorevoli Carducci e Fabretti, e propone in questo senso la questione pregiudiziale.

Anche il deputato Pasquali crede che la Camera non possa accettare le conclusioni della Giunta.

Il deputato Abignente osserva che l'onorevole Tenca non deve essere compreso nella categoria generale degli impiegati, perchè un membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica non è un impiegato.

L'onorevole Varè difende la relazione fatta da lui e per la quale la Camera ha dimostrato poco favore.

Parla il ministro non si sa bene dapprima in che senso. Finisce per perorare in favore degli onorevoli Carducci e Fabretti.

Si passa ai voti. La destra accetta le proposte della Commissione; la maggioranza le respinge. L'onorevole Miceli, presidente della Commissione, è molto confuso della nuova compagnia.

Si estraggono dunque dall'urna sette dei ventuno nomi di professori deputati; essi sono Berti Domenico, Baccelli, Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umana, Carducci.

— Ed il Nocito? ed il Pierantoni? — si domanda da tutti alla tribuna.

— Essi son rimasti in fondo, come tutti i corpi pesanti.

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il marito amante della moglie di GIUSEPPE GIACOSA.

Venezia, 10 marzo.

In teatro v'è una folla gaia, chiacchierina. A un tratto si fa silenzio; s'alza il sipario, e la signora Marini (contessa Beatrice), vestita di uno stupendo abito di velluto granata, lascia cadere il ventaglio, che viene raccolto dal conte Gino di Monfiorito. Sembra un quadretto di Longhi. Il pubblico s'interessa a quel linguaggio fiorito, pieno di brio; segue le scene spigliate, piene d'interesse, e respira con voluttà quell'aria profumata e pregna di poesia. Tratto tratto la faccia rubiconda e lieta di Pin Giacosa comparisce fra i nastri, le parrucche incipriate e i manichini di pizzo a ringraziare il pubblico, che interrompe coi suoi applausi i monologhi e le scene.

Io credo che il pubblico veneziano, e per l'indole sua e per le sue tradizioni, abbia gustato, meglio d'ogni altro, la incipriata commedia del Giacosa. Non sono ancora cessate le tradizioni della vecchia repubblica, delle gale, del lusso, della elegante corruzione del secolo scorso. Anche adesso, o nelle sale a stucchi e a medaglioni dei grandi palazzi, o in certi gabinetti appartati, col soffitto dipinto dal Tiepolo, coi quadretti del Longhi appesi alle pareti, colle cantoniere ripiene di gingilli, anche adesso dietro il pesante cortinaggio dell'uscio sembra veder spuntare la punta di uno spadino e lo strascico d'una veste di raso.

Giacosa ci ha ricondotto a quei tempi, ci ha dipinto mirabilmente i costumi di quella graziosa generazione che parlava un linguaggio pieno di buon gusto.

Nessuna novità, nessuna originalità d'intreccio, se ne togli quella condizione d'animo nuova in cui si trova Gino di Monfiorito, d'essere, come marito, geloso di sè stesso come amante. I personaggi li abbiamo veduti altre volte passare sul palcoscenico, ma ora sono rivestiti a nuovo e battono con brio sul pavimento i tacchi rossi degli scarpini colle fibbie. I merletti, i fiocchi, le nappine, i volanti dei loro vestiti sanno odor di giaggiòlo. E come parlano bene, e come sono divertenti i lunghi dialoghi di quelle persone che non hanno nulla a dirsi. Sembra una dolce eco di Marivaux.

La forma è piena di guizzi, di lampi, di scintille; lo stile è originale, mobile, vivo. In quei versi, in quelle immagini si sente

« Come un primaverile tepor dentro le vene. »

È una commedia vispa, civettuola, che non isdegna il facile riso, una commedia elegante, che spande intorno a sè un grato sentore di violetta. Sulle guance pienotte, sode come due pesche duracine, vi è qualche neo, che non toglie, ma accresce la bellezza.

Alcuni muovono accusa al poeta di nascondere sotto la forma scintillante la povertà del pensiero, di accarezzare con soverchio amore certi concettini troppo sottili, e di correre dietro allo spirito. Il Giacosa potrebbe con Marivaux rispondere ai suoi critici: *Courez donc après l'esprit, je porte pour l'esprit.*

Sior Momolo

Roma, 12 marzo.

Il *Dottor Speranza* mi scrive da Trieste:

« *Yorick* ha scritto una volta nell'*Almanacco* di *Fanfulla* i seguenti versi:

« .... l'Italia è una contrada
Dove crescono i tropi al mare in riva,
La metafora nasce per la strada. »

« Io credo che con più ragione si potrebbe dire:

..... l'Italia è una contrada
Dove a ogni quattro passi che uno muove
Incontra un dilettante per la strada.

« Infatti io credo non vi sia città che non conti per lo meno cinque filarmoniche e altrettante filodrammatiche di tutte le dimensioni. A Trieste, fra le altre, ne abbiamo due che vivono di vita rigogliosissima. La Filarmonica drammatica, che esiste già da quarant'anni, ci ha dato l'altra sera, sotto la direzione della signora Biagini-Pescatori, il *Ghiacciaio del monte Bianco*, recitato a maraviglia, e non più tardi di sabato gli alunni della Società Talia, per non essere da meno dei loro compagni filarmonici, ci offersero la *Prosa* di Paolo Ferrari. Il signor Ettore Dominici, già autore ed attore drammatico, oggi direttore di questa Società, lesse al numeroso uditorio una brillante prolusione sull'arte del recitare, e fu applauditissimo. Speriamo che la scuola da lui aperta dia, come promette, ottimi risultati.

« Per finire, dirò che il ballo mascherato dato l'altra sera al Comunale per cura dell'Associazione italiana di beneficenza è riuscito splendido oltre ogni dire. Molte maschere, moltissimo brio, bellissime le signore nei palchi. Morale dello spettacolo: 6,500 lire di prodotto netto a pro degli Italiani poveri di Trieste ».

★

Le mie lettrici di Roma e Comarca sono avvertite che domani, martedì, alle tre pomeridiane avrà luogo alla sala Dante il primo dei quattro concerti che sogliono dare ogni anno i professori Sgambati e Pinelli nella stagione di quaresima.

Il programma è il seguente: *Raff*, 3ª sonata in *re maggiore* per piano e violino; *Schumann*, quintetto in *mi bemolle* (op. 44); *Joachim*, romanza e danze ungheresi, per violino; *Liszt*, concerto in *la* per piano con accompagnamento.

Gli altri concerti avranno luogo nei martedì successivi 20 e 27 marzo e 3 aprile 1877.

★

Ieri sera folla in tutti i teatri; folla al Valle, folla al Capranica, folla al Rossini.

Al Valle si dava la *Grande-duchesse de Gerolstein*, ed è inutile il dire che il pubblico ci si è divertito di molto. Per stasera poi avremo la beneficiata della signora Matz-Ferrare colla *Belle-Hélène* di Offenbach, la più bella delle operette parigine, e nella quale la beneficata rappresenterà la parte di Paride. V'è da aspettarsi una platea piena come ieri.

Al Capranica lo Stenterello Landini recitava negli *Esiliati in Siberia*, un vecchio dramma a forti tinte, e che ha fatto versar tante lacrime compassionevoli a' nostri nonni. Alle sette e mezzo il botteghino era chiuso e non si trovava più un biglietto a pagarlo a peso d'oro.

Al Rossini il *Barbiere di Siviglia* ha empito palchetti e platea malgrado la concorrenza fattagli ieri sera dal mio rosso e grasso amico Tibaldi.

★

Sissignori!.. Il mio rosso e grasso amico Tibaldi, che diventa più rosso, più grasso e più filodrammatico un giorno dell'altro, invitava ieri sera a casa sua una ristretta società ad assistere alla rappresentazione di un *Barbiere* ridotto mezzo in prosa e mezzo in musica onde adattarlo alle esigenze di un palcoscenico di quattro metri e ai mezzi vocali di una ventina di attori alti trenta centimetri o giù di lì.

Tenuto conto della indole lignea dei personaggi, della loro piccola statura compensata solo dalla floridezza esuberante del loro rosso direttore e proprietario, bisogna convenire che hanno fatto miracoli di abilità e di intelligenza. Il *Barbiere* ha avuto un successo clamoroso.

Clamoroso e meritato! Tanto più che alcune gentili signorine s'erano date la briga di insegnare il canto e la declamazione alle attrici della compagnia.

Della ricchezza dei costumi non parlo; delle scene neppure: erano state dipinte dal Cicognani.

Un inconveniente solo ha prodotto la recita. A fin di spettacolo si è dovuta rompere mezza la facciata del teatro per tirar fuori Tibaldi dal palcoscenico.

Lolio

BORSA DI ROMA

12 marzo.

La chiusura di Parigi giunse sabato in aumento anche per la nostra rendita. Ma se alla nostra Borsa se ne avvantaggiò il prezzo, ciò non valse però a rendere più animati gli affari. Ci aggirammo per la rendita fra 78 67 1/2, 78 62 1/2, sia per contanti che per fine mese. Però la partita di rendita per contante *ex coupon* trovò compratori a 76 50.

I valori pontifici tengono sempre *le haut du pavé*; solo è a rammaricarsi che tanto scarseggino i venditori.

Il prestito 1860 64 è segnato 81 20, 81 10; il Blount 80 50, 80 45; il Rothschild 81 50. Gli altri valori nominali. Banche romane 1240. Banche generali 438. Obbligazioni Santo Spirito 409. Azioni del Gas 638. Il Turco 13 15.

In cambi fecesi 108 55 per Francia a vista (*chèques*) 27 15 per Londra a tre mesi. Oro 21 74, 21 72. Ma anche in cambi gli affari sono limitati ai bisogni giornalieri della piazza.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 12. — Stanotte è morto di polmonite il professore d'anatomia Paolo Panceri, in seguito ad uno sbocco di sangue sopravvenutogli durante la conferenza della Società zoofilo.

Questa morte è un lutto per l'Università e per i cittadini.

GALATINA (sezione del collegio di Maglie), 14. — Minervini voti 613, Bardoscia 472. Eletto Minervini.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 11. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Bergamo. — Votanti 1561. Eletto Spaventa con voti 807. Tasca ne ebbe 732. Dispersi 15.

Collegio di Bozzolo. — Votanti 1036. Eletto Aporti con voti 568. Cadolini ne ebbe 462.

PARIGI, 11. — Il corrispondente parigino del *Times* ebbe stamane un colloquio col generale Ignatieff. Dalle impressione ricevute sembra che Ignatieff non abbia rinunciato definitivamente al viaggio di Londra.

Martedì verrà dato all'Eliseo un gran pranzo in onore di Ignatieff. Credesi che questi partirà mercoledì o giovedì.

Mercier, già magistrato in Savoia, fu nominato primo presidente della Corte di cassazione, in luogo di Devienne, posto in ritiro.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio.*

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*,
preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le afflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la viguria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, le tenesmo oftalmiche ed i catarri dei visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 678 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

ALBERGO FIRENZE

CON RISTORANTE

Proprietario **Carlo Torriani**, Milano

Via Principe Umberto dicontro alla Stazione Centrale. — Servizii a prezzi fissi ed alla Carta. Pensione a L. 7 (2183)

OZON

ossia ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento) e si adopera con felice successo contro la difterite. — 6 bottiglie di acqua concentrata, imballaggio compreso. L. 10 — 12 bottiglie imballaggio compreso Lire 16 25. Prospetti *gratis*. Si cercano depositari.

Burckhardt, farmacista (**Grell et Radlauer**)
Berlin W. Wilhelmstrasse, 84

Venezia, presso Antonio Centenari, farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311 — *Torino*, presso Teso Leone, galleria Geisser (Natta), 3 — *Firenze* C. F. Meyer, piazza S. M. Novella, 22, e farmacia Janssen, via dei Fossi 10 *Padova*, presso Bernardi e Durer Marchetti al ponte S. Leonardo (2274

CANCELLATE IN LEGNO

Scorticato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscousi i prezzi correnti.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,20**
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garentita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Importante per Giornali, Stabilimenti pubblici e privati per Militari, ecc.

!! ULTIMA INVENZIONE !!

Importante per Uffici, Architetti e per Studii tecnici, ecc.

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero)

mediante il quale si possono riprodurre, senza inchiostro, di carta su carta, 50 o più copie d'una scrittura o d'un disegno qualunque, come Circolari, Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc. ecc., in modo pronto ed economico, in pochi minuti. (1412 M)

Prezzo per un apparato a due colori L. 27, senza imballaggio ...

Questa invenzione eminentemente pratica per tutti i rami di commercio, si è fatta di già strada presso Ferrovie, Uffici Comunali e Militari, ..., Negozianti, ecc. ecc.
Ai Rivenditori condizioni speciali.

FRAT. LAMBERTENGHI
Agenti Generali pel Regno d'Italia, Milano, via Morone 4

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii **ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò** universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende **solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

A Roma, farmacia Scellingo, via Corso, 145.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi, Scatola .... L. 2 25
... CLOROFORMICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESCAROTICA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75

Istruzione esplicativa a invio franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agente per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145. — Napoli Scarpitti; Cannone. — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivaudi e ..., Milano; ..., Napoli - ... Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETA

dei Trovatori di Sorgenti

Boras e Camp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l' inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate le profondità, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi alla sopraddetta Società, posta restante MILANO. (2470 F)

STUDIO DEI PROVVIDENTI

Milano, via Rastrelli 10, 1° piano

Questo studio provvede impieghi alle persone d'ambo i sessi nelle pubbliche e private amministrazioni e case di commercio. S'interessa per la cessione di negozi; difende ogni causa civile e criminale, e dispone per la vendita ed affittanze di stabili, appartamenti e stanze, vuoti ed ammobigliati. Le relazioni assunte colle primarie ditte di Commercio e Corpi Morali, lo pongono a quest'ora in grado di evadere alle ricerche che gli verranno richieste.

(2528 LA DIREZIONE.

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 15**

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10; ed un **orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo decorato in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 15 all'Agenzia E. **Savallo** *Milano*.— In caro mezzo di trasporto. (2507)

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50,
franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina - La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora - La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono		chil.	al giorno	L.
		35		40
»	»	» 50	»	» 60
»	»	» 75	»	» 80
»	con volante	» 80	»	» 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7**, franco per ferrovia L. **7 60**.

Desmons, profumiere à Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici		centimetri	di lunghezza	L.
grandi	di	28		5 —
» mezzane	»	26	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 69

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 14 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Giorni sono riproducevo dall'*Illustration* di Parigi un aneddoto relativo a Massimo D'Azeglio, al suo disinteresse, alla sua delicatezza, ecc., ecc.

Non la si finirebbe più se si dovessero citare tutti gli aneddoti che riguardano quella simpatica e nobile figura storica.

Bisognerebbe rifare di per dì tutta la sua vita.

Sebbene, forse, non interamente inediti, citerò oggi altri fatterelli della specie che certo interesseranno il pubblico, sebbene non credo possano interessare alcuni amiconi, che non sono obbligato a nominare.

Era nel mese di maggio 1861. Massimo D'Azeglio aveva cessato da poco di essere governatore di Milano, e il governo l'aveva collocato in disponibilità con metà dello stipendio.

D'Azeglio scrive al ministro dell'interno — che era allora Minghetti — la seguente letterina:

« Trovo di poter fare a meno della somma che importa il mio collocamento in disponibilità. Considerando che io d'altronde già ricevo dallo Stato 5,000 franchi come direttore della Galleria, mi par dovere, nelle attuali condizioni delle finanze, di rinunziare al soldo di disponibilità ».

La lettera terminava pregando Sua Eccellenza a voler dare gli ordini *in conseguenza.*

* * *

Era press'a poco il tempo in cui il buon Massimo, a forza di economie, si era costrutta una villetta a Cannero sul Lago Maggiore. E vi aveva combinato la disposizione delle stanze in modo di avere cinque letti per gli amici.

Considerando, tuttavia, ch'egli non aveva i mezzi per mantenere a piede fisso una simile villeggiatura, egli aveva introdotto l'innovazione d'invitare gli amici — cinque alla volta — a far campagna con lui, offrendo loro *gratis et amore* le camere ammobigliate e le barche (Cannero è un isolotto). E pel *panem quotidianum* ognuno doveva pagare la parte sua.

D'Azeglio poi, per mostrarsi *noble et généreux* — come scriveva egli stesso celiando a sua figlia Alessandrina — faceva trovare agli ospiti svariate provviste, come vini, liquori, sciroppi, confetti, ecc.

* * *

Quando scoppiò la guerra del 1859, tutti sanno che Vittorio Emanuele nominò Massimo D'Azeglio suo commissario nelle Romagne.

Le circostanze volevano che l'autorità di lui avesse anche un carattere militare. Il Re credette allora di nominare D'Azeglio generale di brigata.

D'Azeglio, riconoscendo che il grado di colonnello che aveva prima non sarebbe bastato, nella sua posizione, alle esigenze della gerarchia militare, accettò.

Venne la pace di Villafranca e Vittorio Emanuele richiamò D'Azeglio da Bologna.

Che cosa avrebbero fatto molti altri al suo posto? Certo si sarebbero tenuti il grado di generale

D'Azeglio, invece, arriva a Torino e scrive a La Marmora, che era allora ministro della guerra, pregandolo a presentare al Re la domanda delle sue dimissioni da generale di brigata.

In questa lettera, che probabilmente La Marmora non si sarà portata via perchè era un documento d'ufficio, D'Azeglio scrive:

« La carriera militare breve e interrotta che ho corsa non mi dà nessun diritto al grado che occupo, al quale non è conveniente si giunga se non dopo lunghi e segnalati servigi ».

Questa lettera porta la data del 29 luglio 1859; non è dunque a supporsi che Massimo volesse fare dell'ironia a carico di altri del sessanta, del sessantadue, del sessantasette e del settanta.

D'Azeglio chiese solo un favore:

« Io sarò per altro grato a Sua Maestà se vorrà lasciarmi l'uso dell'uniforme come un segno che la Medesima ha conosciuto in me costante buona volontà nel servirla ».

* * * * *

La Riparazione non è fortunata.

Avete certamente inteso parlare della *Logismografia* del commendatore Cerboni, e degli sforzi fatti dal suo inventore per ottenere che fosse adottata per la tenuta dei conti dello Stato.

Siccome i piccoli cervelli dell'onorevole Sella e dell'onorevole Minghetti, non si sono mai lasciati persuadere della bontà dell'invenzione del commendatore Cerboni, appena è venuta la Riparazione, ha subito riparato.

E la gran mente matematica dell'onorevole Depretis, colla grande e chiara intelligenza aritmetica dell'onorevole Doda, si sono unite per introdurre nelle scritture delle amministrazioni il sistema del commendatore Cerboni.

Io non so se colla *logismografia* i bilanci torneranno da sè; sarebbe utile che ciò fosse, perchè se no, nè Doda, nè i ministri attuali li faranno tornare di certo; ma so che un tribunale molto autorevole, forse l'unico competente in Italia, ha giudicato e condannato la *logismografia.*

L'Accademia dei *Ragionieri di Bologna*, composta degli uomini più noti in Italia nella scienza del maneggio delle cifre, sulla proposta di una vera autorità, il suo presidente professore Bordoni, ha dichiarato:

« Che la *logismografia* per la tenuta dei conti, anche come applicazione della scrittura doppia, non risponde alle esigenze delle varie amministrazioni, a bene dirigere le quali devesi *mantenere* la scrittura doppia » ecc. ecc.

Povero commendatore Cerboni!

* * *

La deliberazione fu votata da 54 ragionieri contro 4, e siccome, l'ho già detto, emana dal centro il più competente che si possa avere in Italia, noi abbiamo la consolazione di sapere che la Riparazione, dopo aver buttato all'aria prefetture, questure e preture, ci butta anche all'aria le scritture!

Capisco! ciò le tornerà comodo quando dovrà rendere i conti.

* * *

Condannato il sistema, i *ragionieri* di Bologna se la sono presa anche col nome: *logismografia.*

Uno di loro, il ragioniere Pilati, fece osservare che il nome inventato dal commendatore Cerboni, e di cui l'inventore è tanto fiero, non è nuovo, perchè *l'Accademia dei Ragionieri* stessi, molti anni sono, si chiamava: *dei logismografi!*

Tutti crudeli questi Pilati.

Mi duole di dare questo ultimo dolore al commendatore Cerboni; ma gli prometto che in cambio non gli darò il mio voto alle elezioni amministrative.

* * * * *

La Riparazione seguita ad essere infelice, ancora più infelice che colpevole.

Pochi giorni sono il suo gregge parlamentare ha, con non so quanti *bee bee* affermativi, votata la legge sulle *incompatibilità parlamentari.*

Non tutti gli Italiani che sanno leggere e scrivere hanno trovato che quella legge sia un modello di senno riparatore. E però occorreva un fatto che ne mostrasse l'opportunità.

Sapete già che per quella legge non potrà essere deputato nessuno che occupando un posto qualunque, abbia mostrato d'essere in grado di saper fare qualche cosa. Nemmeno chi ha studiato tanto latino da dir la messa, avrà l'onore di sedere nel vero ed unico Parlamento riparatore!

Ed è giusto. Se nella Camera futura ci avessero ad entrare quei che sanno di latino, essi potrebbero rammentare che in Inghilterra ci fu un Parlamento cui è rimasto il nome di: *Parlamentum indoctum.*

* * *

Era dunque necessario, dicevo, un fatto, che provasse l'opportunità di quella legge veramente democratica, per la quale i due battenti del portone di Monte Citorio sono spalancati senza contrasto soltanto alla grande maggioranza di coloro che non fanno nulla e che non sanno nulla!

Il fatto è venuto. Ma ohimè, ha provato il rovescio.

La volontà sovrana della Camera e la sorte, messesi d'accordo per interpretare la coscienza della nazione, hanno deliberato che escano dalla Camera i professori Berti Domenico, Messedaglia, Umana, Baccelli, Carducci, Pellegrino e Regnoli.

Questi nomi, quale per la dottrina, quale per l'ingegno, quale per le opere, tutti per l'intelligenza, sono noti alla grande maggioranza... no, scusate, alla piccola minoranza degli Italiani non analfabeti. Perdendo questi sette deputati, il Parlamento perde una massa di sapere, di pratica e di competenza, che difficilmente mettereste insieme, senza far torto a nessuno, prendendo a caso settanta persone fra quelli egregi che si sono alzati a votare la legge sulle incompatibilità, ma essi sono *incompatibili* — dunque fuori!

Invece restano dentro gli autori delle relazioni per il monumento al Grossi, e per la pesca del commercio sott'olio, più ci restano parecchi altri Fazii, a petto dei quali l'onorevole Lazzaro è un Manzoni. Ma questi sono *compatibili* — e bisogna compatirli!

* * *

(Parentesi o nota bene.

A scanso d'accuse d'inesattezza rettifico una affermazione scritta sopra. Ho detto che le difficoltà all'ingresso di Monte Citorio sono accumulate solo per coloro che occupano qualche posto. Va eccettuato il primo segretario del gran Magistero mauriziano. E l'eccezione fu fatta perchè il primo segretario occupa bensì il posto, ma è un posto che non richiede altra occupazione che quella d'*occuparlo* senza occuparsene; quanto al da fare, consiste tutto nel lasciarsi fare — e dormire!

Ecco perchè il posto è stato messo fra i *compatibili*, malgrado che sia il *più retribuito* fra tutti gli impieghi del regno d'Italia.)

* * * * *

Nel *Roma* pubblicato a Napoli la sera di domenica 11 corrente si legge:

« Nel *Fanfulla* del dì 8 marzo è pubblicata una lettera con la firma del deputato di Verbicaro, L. Fazio, in data di Roma 6 marzo.

IL MARITO DI LIVIA

40

PER

LUISA SAREDO

Ambedue fummo bentosto in piedi; presi un lume e c'incamminammo; ma allora il rumore mutò carattere e ci agghiacciò di spavento. Non si trattava più di seggiola rovesciata, sembrava piuttosto che parecchie persone si corressero dietro; imposi alla Livia di rimanere, e mi lanciai a precipizio per le scale.

Quando fui al piano superiore, mentre ponevo il piede nella camera che precedeva il gabinetto del signor Manlio, mi si affacciò un uomo che correva al pari di me, in senso opposto. Mi diede un urto violento, ma ebbi ancora sufficente presenza di spirito per appoggiarmi alla porta, onde impedirgliene il varco, mentre la voce del capitano gridava dietro di lui:

— Badate, miss Ellen, è un assassino.

Incoraggiata dalla presenza del signor Pierroni, non mi mossi: tuttavia non avrei potuto lottare certamente col malandrino, se il capitano non lo avesse raggiunto e trattenuto.

— Non sono un assassino — gridò il fuggitivo: — dite piuttosto che hanno voluto assassinarmi, e io ho saputo disarmare il mio assalitore. Osservate quel pugnale, dovete riconoscerlo.

Vidi solamente allora che un pugnale, caduto certamente dalle mani del fuggitivo, era rimasto in mezzo alla camera: era a manico d'avorio incrostato d'oro: lo riconobbi per averlo veduto fra mille altre curiosità nel gabinetto del signor Manlio, e colui che ne andava armato un momento prima era appunto l'uomo misterioso che ci preoccupava tutti.

Il capitano, dotato di forza erculea, lo teneva fermo pel braccio; io mi slanciai per raccogliere il pugnale: ma mi sentii rabbrividire vedendolo intriso di sangue.

Intanto si udiva nuovo rumore su per le scale: la Livia aveva chiamato aiuto, e tutti i domestici accorrevano in tumulto: l'assassino non poteva più fuggire.

Il capitano prese allora in mano il pugnale, e vedendo il sangue, mandò letteralmente un urlo di spavento, chiamando:

— Manlio! Manlio!

La voce della Livia, la quale saliva cogli altri, gli rispose: ella pure, senza sapere perchè, si pose a gridare:

— Manlio! Manlio!

Un uomo, o piuttosto uno spettro apparve allora sull'uscio del gabinetto. Era il signor Sismondi, sì, ma così pallido, da incuterci terrore. Si appoggiò alla cornice della porta mentre la Livia e il capitano gli si facevano incontro.

Colla mano sinistra, egli attrasse la sua giovane sposa verso di sè, mentre teneva la destra celata nello sparato del panciotto.

— Perchè tanto rumore e tanta gente? — diss'egli con voce risoluta, ma debole: — uscite tutti, e voi prima degli altri — soggiunse al fuggitivo: — te lo avevo ben detto, Achille, di lasciarlo andare!

I domestici, che facevano capolino, si ritirarono, tolta la Genevieffa che rimase, pallida, immobile, in mezzo all'uscio che metteva nel corridoio.

L'uomo misterioso aveva fatto un gesto per muoversi, ma il capitano s'era scagliato verso di lui, sclamando, rivolto a Manlio:

— Un momento, costui rimarrà qui: ho veduto del sangue su quel pugnale: voglio sapere a chi appartiene.

Mentre il capitano parlava così, il marito di Livia, sempre più pallido, fu obbligato a sedersi.

— Del sangue! — sclamò la Livia fuori di sè. — Oh, Manlio, sei forse ferito?

Invece di rispondere alla sua sposa, Manlio gridò con voce strangolata:

— Fatelo uscire, lasciatelo libero. Non posso sopportare la sua vista!

— È la miglior determinazione che possiate prendere — disse l'altro con audacia. — Se vi ho ferito, è per legittima difesa; e se mi si molesta, vedremo.

Tentò svincolarsi, ma il buon capitano non poteva decidersi a lasciarlo andare. Manlio allora sorse in piedi, e disse imperiosamente:

— Comando ancora io in questa casa, e voglio ch'ei se ne vada! Abbiamo lottato insieme, spiegherò tutto: ma lasciatelo partire; rinuncio ad ogni vendetta purchè non lo abbia più sotto gli occhi.

Le ultime parole uscirono a stento dalle labbra del signor Manlio. Un sospiro doloroso si sprigionò dal suo petto, ed egli rotolò sul pavimento.

IV.

Rinunzio a dipingere lo scompiglio che seguì. La Livia sembrava impazzita; il capitano, la Genevieffa ed io fummo tosto d'attorno al signor Manlio; il capitano lo sollevò nelle sue robuste braccia, e coll'aiuto della Genevieffa, andò a deporlo sul primo letto venuto. Nel trambusto lo sconosciuto ebbe tutto il tempo di fuggire, e Dio sa quanto ce ne rammaricammo vedendo che il signor Sismondi era davvero ferito.

I suoi vestiti erano inzuppati di sangue; a quella vista la Livia mandò un gemito straziante e perdette affatto i sentimenti: venne trasportata altrove, mentre il capitano ed io, nell'attesa del medico che si mandava a cercare in furia, ci accingemmo a farne le veci. La Genevieffa non ci fu più di nessun soccorso: quella donna, tanto calma e fredda per l'ordinario, scorgendo il sangue, sembrò divenire di pietra: pallida come un cadavere, rimase appoggiata alla parete della camera, come chi non ha più forza di reggersi in piedi.

(Continua)

« L'onorevole Fazio ci prega di dichiarare che egli quel giorno trovavasi in Napoli, e non ha mai scritto al *Fanfulla*. Da ciò deriva che se *Fanfulla* ha veramente ricevuta quella lettera, esso è stato mistificato. Se l'ha coniata per celia, ci pare in verità che la celia ecceda i giusti confini, perchè non si ha il diritto di attribuire altrui lettere immaginarie ».

***

Prima di tutto, mi sia permesso dire al signor Luigi Fazio, deputato per Verbicaro, che egli avrebbe potuto rivolgere a me la preghiera rivolta al *Roma*, procurandomi così il piacere di ricevere una sua lettera autografa.

Probabilmente in questo modo il pubblico avrebbe saputo un po' più presto e più chiaramente che la lettera da me pubblicata non era autentica, e questo non avrebbe punto nociuto alla reputazione letteraria dell'onorevole deputato.

***

Al *Roma* poi dirò che non ho mai *coniato* lettere di nessuno. L'originale di quella attribuita al deputato Fazio è qui sul mio tavolino ostensibile a chiunque vuol levarsi il gusto di vederlo. È scritto su carta di piccolo sesto col bollo a secco della *Camera dei deputati*; carta che si trova solamente nell'aula e nelle sale riservate agli onorevoli rappresentanti della nazione.

Non mi era venuto mai in testa prima di oggi che qualcuno di essi potesse fare a danno d'un collega « una celia che ecceda i giusti confini. »

Amici personali del deputato Fazio mi avevano assicurato essere egli partito da Roma la sera del 6 col treno delle 11 pomeridiane. Quindi era molto probabile che quella sera prima di partire avesse scritto la lettera.

Sicchè la « mistificazione » della quale, secondo il *Roma*, sarei stato vittima, esiste solamente ne' suoi pii desideri.

Perchè oltre tutti gli argomenti già addotti ne avevo un altro validissimo per essere autorizzato a credere che la lettera fosse parto dell'onorevole Fazio; cioè una lettera indirizzata da lui agli elettori di Verbicaro, lettera della quale non fu mai posta in dubbio l'autenticità e che vale press'a poco, come merito letterario, quella da me pubblicata.

11 marzo.

Come Parigi è a Versailles, oggi si potrebbe dire, con una metafora ardita, ma vera, Milano è a Bergamo. Si aspetta con ansietà da tutti i partiti il dispaccio che annunci se la volontà del paese è passata liberamente, o se il ministero riparatore ha avuto, secondo il solito, in *tasca* questa *spaventevole* volontà, ed è riuscito a far trionfare la sua.

Se bastasse il buon volere dei Bergamaschi, chiaramente manifestato domenica scorsa, noi moderati potremmo aspettare tranquillamente il risultato, ma a palazzo Braschi hanno preso per divisa il motto: *Volere è potere*, e cercano che il *potere* si sostituisca al *volere* degli elettori.

È un'illustrazione nuova da aggiungersi in una futura edizione dei *Proverbi toscani* di Giusti.

✕

Quest'elezione di Bergamo ha suscitato un'infinità di questioni, di discussioni e di polemiche.

Cletto Arrighi, tornato da pochi mesi al giornalismo dirigendo l'*Unione*, ha avuto un battibecco col *Pungolo*, e rispondendo a questo giornale, citò il nome di vari che gli fornirono notizie per i suoi 450, fra cui quello dell'ex-onorevole avvocato Mosca. Questi protestò; Rizbetti non fu contento, nè stette zitto, onde la polemica allieterà un poco questa monotona quaresima, resa più uggiosa dal vento glaciale che spira.

✕

Ringraziamo il Signore, che almeno in queste ultime notti non hanno aggredito nessuno per le vie di Milano.

La cronaca dei giornali, ricca fino a pochi giorni fa di notizie *à sensation*, è tornata allo stile pedestre degli *ignoti ladri*.

E mentre la questura cerca provvedere di alloggio borsaiuoli e ladri, il cavaliere Brunati, direttore della casa di pena a Milano, procura far istruire i suoi *inquilini* nella musica; così questi non mutano mestiere e fanno sempre parte di una *banda*, cambiando solo le chiavi false in chiavi di trombe e bombardoni.

✕

Si torna a discorrere di monumenti, e specialmente di quello di Napoleone III e di quello delle *Cinque giornate*. Il comitato che deve procurare di raccogliere denaro per quest'ultimo, propone nei giorni del glorioso anniversario di ripetere il *Brindisi* patriottico, raccogliendo le bottiglie offerte, le quali verranno poi bevute dai *fortunati* a' quali la sorte arriderà, dando loro un buon numero all'ingresso del teatro.

Il biglietto costa poco, fra i vini, alcuni sono veramente buoni, e gli spettatori hanno il diritto di infliggere ai loro compagni un brindisi...

Io se ne avessi a dire uno, vorrei che fosse breve e stringato, *cinque* versi al più, *uno* per giornata. Fate conto che fossero questi:

> In cinque giorni vennero cacciati
> Dalla nostra città tutti i croati,
> E in un quarto di secolo
> Dal fausto avvenimento
> Non fu ancora innalzato il monumento.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

« Io non posso che pregare la Camera di fare silenzio. E poi i deputati si lagnano, quando votano, di non sapere cosa votano ».

Parole dell'onorevole Crispi, se non testuali, esatte quanto al senso che volevano rendere.

Ci voleva la Riparazione perchè una verità come questa potesse trionfare, passando sopra alle amarezze e alle delusioni, che lascierà dietro il suo carro.

Dunque rimane assodato: i nostri onorevoli votano senza sapere quello che votano: basta che, in loro vece, lo sappiano gli elettori, quando questi voti incoscienti ricadranno sulle loro spalle in tanta grandine di balzelli ed altre ire di Dio.

**

Onorevole Crispi, nel testo officiale dei rendiconti queste sue parole si guardi bene dal lasciarle correre così come gliele hanno poste in bocca certi *reporters*. Ma vedo pur troppo che sarà un affare difficile assai; le varianti fra i rendiconti, che ho all'uopo confrontati, sono proprio cosa da nulla, e nel loro complesso fanno un terribile commento, dànno la più desolante spiegazione del *Parlamentum indoctum* del buon Rocco De Zerbi.

Il quale, ne sono sicuro, sarà il primo a dolersi d'aver azzeccato giusto.

Mentre a Napoli ferve più che mai la campagna contro il prestito... San Donato — me ne dispiace per l'egregio duca, ma è proprio così: il suo nome servì di battesimo a questa corruzione di nuovo genere;

Mentre a Milano si aspetta un *alto personaggio* — un Carneade che per giunta viaggia incognito — colla missione di regolare certe vertenze di parroci di regio patronato fra la Curia milanese e il governo — Libera Chiesa in libero Stato, collo Stato che si fa piccino per non dare scomodo alla Chiesa... riparata;

Mentre a Modena, a Bologna, a Faenza, a Parma si commemora un grande estinto, obbligandolo ad uscire dal suo monumento a protestare contro il plebiscito;

Mentre a Venezia si vive in pena delle relazioni dirette coll'India, minacciate, a quanto ne dicono, seriamente;

Mentre al Vaticano l'ultramontanismo fa le ultime sue prove, e gettando la porpora cardinalizia sulle spalle di tanti stranieri, prepara le carte per il gioco del conclave, colla ferma intenzione di far passare la tiara sopra un capo non italiano;

Mentre i Quindici dell'onorevole Beriani si apparecchiano a spiegare apertamente una bandiera di... non so che;

Mentre avviene tutto questo e altro ancora, l'onorevole Zanardelli starebbe giocando a rimpiattarello col suo collega di Braschi, nascondendosi ora l'uno ora l'altro sotto la poltrona dell'egregio Depretis o dietro il comodo paravento d'una dimissione offerta per celia. Il buon Agostino, tutto occupato a farli uscire dai loro nascondigli, lascia intanto che le cose vadano come vogliono, e si diverte... oh come si diverte! Basta vederlo quando attraversa la piazza di Monte Citorio colle mani dietro la schiena e gli occhiali di traverso per vedere cosa sia un cuore gonfio di contentezze paterne.

L'*Ilarità generale* — deità serenatrice delle facili bufere parlamentari — può controsegnare a lapillo bianco il giorno 11 marzo.

Il collegio di Maglie... fuori un maestro, che metta in musica dell'avvenire l'inno manzoniano del Natale:

> « Ecco, ci è dato un...
> Ci fu largito un...
> Le forze avverse ridono
> Al muover del suo ciglio. »

Ecco Luigi Minervini che ritorna alla Camera nel trionfo della Riparazione.

Ch'io li conti e li riconti i seicentoquattordici voti che ce l'hanno restituito. Che volete, mi trovo nelle disposizioni d'animo d'un disperato a cui sia toccata la fortuna di beccarsi un terno, che teme di sognare e non si sente sicuro se non li vede e non li sente sotto le mani gli spiccioli che Dio gli ha mandato.

**

Il collegio di Caccamo manda alla Camera il principe di Baucina (449 voti).

Ben venga il principe diventato la Nemesi della coscienza pubblica trionfante in nome d'un principio d'alta moralità.

Calpestare i caduti non è nelle mie abitudini; ma quando penso che gli elettori di Caccamo furono a un pelo di coprire delle franchigie parlamentari un transfuga della giustizia, sento il ribrezzo d'un sonnambulo che si risveglia sull'orlo dell'abisso.

Non mi chiedete il nome di costui; sarà meglio vi rivolgiate al prefetto Malusardi che l'avea raccomandato... ai carabinieri della provincia di Palermo.

Stringo, al solito, in pugno un lembo del mio soprabito, e mostrandolo ai potenti della terra, grido: « Qua dentro ci sono la pace e la guerra; scegliete! »

E i grandi della terra mi ridono al solito sul muso, cosa mortificante per il mio amor proprio di giornalista, vale a dire d'aruspice o d'àugure della politica.

Ebbene i grandi sullodati hanno torto, come l'ebbe quel console romano che, udito dall'àugure qualmente i polli non volessero mangiare, comandò che fossero gettati nel fiume perchè bevessero per forza.

Poveri i miei polli, che pure per la conoscenza che ne ho meriterebbero miglior fortuna! Ma è sempre stato e sarà sempre così; la grande politica non dà retta che alle suggestioni dell'ambizione, e i polli, che siamo noi, gente spicciola, ne paghiamo tutte le spese.

**

Proclamo la riscossa dei polli; pretendo che si dia ascolto ai loro voti, e questi contati, getto in faccia alla politica delle ambizioni il mio plebiscito — quello della pace.

E non sono solo in quest'opera di vera e santa riparazione. Se il comandante supremo dell'esercito di Kitzeneff mi permettesse di consultare ad uno ad uno i suoi trecentomila tremanti per freddo o per febbre sulle nevi del campo; se il *padiscià* gettasse un'occhiata a quel deserto che è diventato il suo impero dopochè l'esercito lo spopolò delle braccia più attive e più vigorose; se Bismarck dedicasse un pensiero alla crisi industriale della Germania e Andrassy alle officine chiuse dell'Austria-Ungheria; se Mac-Mahon guardasse con l'occhio, non solo del filantropo, ma dell'economista gli affamati di Lione e lord Derby si accorgesse del ristagno del commercio britannico, tutti questi signori, guardatisi in faccia, finirebbero col dirsi a vicenda: « Mettiamoci in pace perchè l'Europa ha bisogno di pace, e noi non possiamo tradirla ».

E se tutto questo se lo fossero già detto?

Generale Ignatieff, lei che dovrebbe saperlo, ci faccia soltanto un segno di conferma, e la saluteremo gran paciere dell'Europa.

DALL'EGITTO

Cairo, 4 marzo.

Vi scrissi nell'ultima mia del caso del marchese di Compiègne, segretario generale di questa Società geografica.

Come vi avevo fatto prevedere, il poveretto ha dovuto soccombere alla grave ferita.

Il marchese di Compiègne aveva trent'anni ed apparteneva ad una delle illustri famiglie di Francia; suo fratello è ufficiale nell'esercito francese; due sorelle sono monache; la vecchia madre formava la sua adorazione. Aveva già un bel nome nella scienza; e sebbene legittimista e clericale, aveva combattuto valorosamente per il suo paese nelle armate repubblicane del 1870.

Il mio povero amico e collega era molto apprezzato qui, e la sua perdita, ed il caso pietoso che la produsse commossero molto, caso straordinario, la popolazione.

I funerali riuscirono imponenti; tutto quello che ci è di eletto nelle colonie v'era rappresentato. La Società geografica, l'istituto, la magistratura, il foro, i consolati, il commercio; vi basti dire che tenevano i cordoni il barone di Lesseps, Linant pascià il celebre direttore dei lavori pubblici in Egitto, Barrot bey segretario particolare del viceré, per ordine di quest'ultimo, il console generale francese, il console di Germania ed il commendatore Blignières direttore alla cassa del debito pubblico.

Il cadavere del misero giovine fu imbalsamato, e verrà spedito in Francia per essere deposto nelle tombe della famiglia.

La morte del marchese di Compiègne fu una vera perdita per la Società geografica kediviale, perchè egli, appassionatissimo della istituzione, ci lavorava con ardore straordinario.

◇

Mentre la città era ancora commossa, ecco la colonia italiana piangere la morte del pittore Antonio Damin.

Il Damin era veneziano; combattute le campagne del 1859 e 1860, se ne venne in Egitto a farvi studi ed a cercarvi guadagni; unitosi a Miani, andò sino al fiume Bianco e di là con Peney e Brun-Rollet sul fiume delle Gazzelle.

Vi raccolse disegni di veduta, di tipi, di armi, di utensili, di animali interessantissimi, ma che, per non so qual motivo, tenne sempre chiusi nelle sue valigie, solo mostrandoli di tanto in tanto a qualche intimo.

Ritornato in Cairo, vi menò vita *bohémienne* fino agli ultimi giorni; quando aveva qualche soldo, prendeva il suo boricco, la sua tenda ed i suoi pennelli e spariva.

Dopo un mese ritornava abbronzato ed assecchito e con due o tre quadri di un merito non equivoco. Erano scene del deserto prese sul vero.

Ed in questo genere di pittura ebbe ed avrà pochi rivali

I suoi quadri li vendeva qui o li mandava a Parigi da Goupil.

Se qualche ricco signore italiano vuol avere un'idea precisa del deserto senza venirci, acquisti dei quadri di Damin.

Il Damin colpito dal vaiuolo nero spirava nelle braccia del buon Piaggia, che lo assistè da fratello, sino all'ultimo istante.

Aveva trentaquattro anni e lascia in Italia una vecchia madre.

E due! Povere mamme!

◇

Un altro morto della colonia, il gioielliere Ricci.

Ricci era di Napoli; venuto in Egitto nell'umile veste di operaio in orologi, morì a Napoli, dove si era fatto di recente trasportare, milionario.

La gioielleria Ricci era una delle più famose in Oriente: le pietre più belle passavano per essa, ed i lavori più eleganti da essa sortivano. Il Ricci serviva la Corte e tutti gli harem dei pascià, ed il suo laboratorio era un vero tempio della ricchezza. Qui vedevi un centurone che valeva due milioni: là un *porte-flacon* il cui costo era duecentomila franchi altrove uno spillo che ne valeva ventimila; in altro angolo un diadema il cui valore era favoloso. E questi pezzi a raccomodare, a rimontare, a trasformare non erano già affidati al Ricci colle mille gelose cautele che si usano da noi allorchè si consegna uno straccio di medaglione che vale duemila franchi. Un eunuco qualunque entrava in bottega, tenendo a mano un tovagliolo, come se portasse una libbra di pomi: spiegazzava il tovagliolo, gettava sul banco, appunto come se fossero pomi, i gioielli, e se ne andava borbottando.

Il Ricci non era soltanto un valente artefice, ma un vero galantuomo ed un uomo benefico. Nessuna sottoscrizione, nessuna istituzione, nessuna buona opera a farsi lo trovava assente, ed infinite miserie sovvenne, il tutto senza pompa e senza pretensione.

◇

Fate colla destra le corna e seguitate.

Il quarto morto della colonia italiana in questi giorni fu il signor Veggis, romano *de* Roma.

Il Veggis era da trent'anni barbiere della famiglia vicereale: non aveva la riputazione feroce del Le Daim o la elegante del Léonard, ma ne subiva un'altra che gli recò non pochi disturbi.

Il povero Veggis era ritenuto per iettatore di prima forza, e qui, dove alla iettatura si crede con convinzione — ci credo oramai anch'io — si trovava non di rado esposto a circostanze difficili.

Una volta pensò di finirla con un processo, e côlto in fallo uno che lo accusava in un caffè di iettatore, lo denunciò al console per diffamazione.

Il console iniziò il processo e stabilì il giorno dell'udienza.

Data la parola al querelante, egli cominciò una lunga storia di recriminazioni che non aveva più fine.

L'imputato, invitato a rispondere, disse una filza di fatti straordinari pei quali cercava di far passare nel giudice la propria convinzione.

Di qui un vivo battibecco fra le due parti, il quale, mai si quetando, fece andare sulle furie il magistrato.

Se non che, nel fare un gesto energico per imporre silenzio, urtò nel calamaio e versò tutto l'inchiostro sul processo e sui pantaloni che aveva messi nuovi la mattina stessa.

— Vede, signor console — urlò tosto il querelato — se non ho ragione! È iettatore, è iettatore!

Il console finì per mandarli al diavolo tutti e due.

◇

Un'altra volta — e questa anche è autentica perchè mi fu narrata dallo stesso Veggis, il quale aveva finito per ridere di questa sua riputazione — il viceré, mentre Veggis usciva dalle stanze dove lo aveva servito, gli disse: « **Fermati sul pianerottolo** ».

Veggis obbedì, e per due anni si sentì tutte le mattine ripetere l'ordine di stare sul pianerottolo, ordine che veniva levato nelle sole ore in cui il viceré era fuori, e per la notte.

Un bel dì il viceré gli disse: « Da ora innanzi, finita l'opera tua, vattene pure ».

Il barbiere, vedendo che l'augusto cliente era di buon umore, si permise di chiedergli il perchè di quella lunga fazione di due anni.

— Sai, mio caro — rispose Ismail — mi avevano detto che eri iettatore. Ho voluto provare, ed ho visto che avevano ragione. Tu hai ammaliato la scala, ed i miei nemici che l'hanno salita, sono, a poco a poco, tutti morti. Ora è finita e grazie.

Potete immaginarvi la faccia del poveretto a quella rivelazione.

Veggis (fate le corna) aveva la mania delle antichità egiziane e la pretesa di intendersene: in casa sua ho visto quel famoso globo di rame che era stato, diceva lui, *fabbricato 2000 anni prima di Cristo per Alessandro Magno, perchè vi studiasse geografia*, e di cui vi ho parlato.

Del resto era un fior di galantuomo, buon marito e buon padre di famiglia. Caso raro, la famigliarità della corte vicereale non lo guastò. Morì povero!

È il più bell'elogio che gli si possa fare.

ROMA

*** Il Comune di Roma, per solennizzare l'anniversario della nascita di Sua Maestà il Re e di Sua Altezza Reale il principe di Piemonte, ha disposto che domani sera vengano illuminati i palazzi Capitolini, che i concerti suonino dalle 7 alle 9 pomeridiane nelle piazze Colonna, Agonale, Santa Maria dei Monti e Santa Maria in Trastevere illuminate a girandole, e che il teatro Apollo sia per la detta ricorrenza straordinariamente illuminato.

Una rivista della guarnigione sarà passata domattina alle 8 da Sua Altezza Reale il principe Umberto sul piazzale del Macao.

**, Un numeroso e scelto pubblico di dilettanti ha assistito alla mattinata di scherma data domenica nella sala del maestro Attilio Calori. Gli assalti erano presieduti dal maestro Ulisse Calori, e vi presero parte i signori Novello, barone di Pury, Emanuele, Provenzale, Rinaldi, Ayrà, Ettore ed Attilio Calori.

Gli assalti più applauditi furono quelli fra il maestro Attilio Calori ed il signor Provenzale, e quelli fra i signori Provenzale ed Emanuele.

**, Il Consiglio direttivo della lega per l'istruzione del popolo, accogliendo e secondando la iniziativa presa dal signor cavaliere ingegnere Luigi Trevellini di stabilire, in via di esperimento, una scuola preparatoria per coloro i quali aspirano ad entrare nel servizio delle ferrovie, ha accolto sotto il suo patronato e curerà quindi con tutti i suoi mezzi la pratica attuazione di questa idea svolta dal commendatore Francesco Martorelli, ispettore generale delle ferrovie romane, nelle sue lettere al deputato commendatore Luigi Luzzatti. (Tipografia Barbèra, Roma, 1871.)

A cominciare dal 4 aprile prossimo venturo sarà aperto un corso serale trimestrale nella sede della scuola tecnica, in via del Biscione, concessa dalla benemerita Giunta municipale, ed in seguito a permesso accordato alla Lega dalla Direzione generale delle ferrovie romane, saranno chiamati a far parte dell'insegnamento in questo corso esperti impiegati ferroviari, affinchè l'istruzione in essa impartita possa riescire adatta allo scopo.

L'ammissione ai corsi della scuola per agenti ferroviari sarà aperta dal 15 marzo al 1° aprile dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nella sede della Lega romana per l'istruzione del popolo, piazza del Biscione, n° 95, e in via dei Prefetti, n° 12. Non sarà ammesso chi non avrà raggiunta l'età di diciassette anni, od abbia oltrepassata quella di trentacinque.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Bokarest che nelle sfere governative, come nella pubblica opinione, prevale sempre il proposito di non cedere alle lusinghe d'una politica d'avventura. Però le animosità contro la Porta sono assai accentuate, tanto più che il governo di Costantinopoli non ha ancora risposto categoricamente alla domanda del gabinetto del principe Carlo, relativa ad una dichiarazione che riconosca la indipendenza della Rumenia.

Si ritiene generalmente che nella eventualità d'una guerra fra la Russia e la Turchia il principato Moldo-valacco comincerebbe col lasciare libero campo alle truppe dello czar e finirebbe coll'unirsi alle medesime, allo scopo di provvedere ai suoi interessi che a torto o a ragione crede oggi negletti dall'Europa.

Secondo le nostre informazioni, la circolare diretta da Savfet pascià, ministro degli esteri della Sublime Porta, ai suoi rappresentanti presso i governi d'Europa, colla quale enumera le riforme a cui ha già posto mano o intende dare attuazione la Turchia, sarebbe interpretata come un atto diretto ad intralciare la missione del generale Ignatieff.

Da quanto ci viene comunicato, la nota di Savfet pascià avrebbe prodotto nelle diverse corti una impressione ancora meno che mediocre.

Mancano ancora i particolari precisi intorno ai negoziati dei quali è incaricato il generale Ignatieff, e fino ad oggi non è stabilito se egli debba oppur no recarsi a Londra ed a Roma. Si ritiene però per cosa positiva che, qualora le pratiche di quel diplomatico non raggiungano l'intento al quale mirano, che è quello di concordare un'azione comune delle potenze europee pigliando a base gli accordi della conferenza di Costantinopoli e senza abrogare i trattati preesistenti, il governo russo si risolverà ad un'azione isolata.

Abbiamo da Londra che l'ambasciatore ottomano Mussurus pascià ha recentemente fatte al ministro degli affari esteri conte Derby le più esplicite comunicazioni sugli intendimenti del governo turco, e sul suo proposito di mettere seriamente in pratica le riforme annunziate.

Ci dicono che la pubblicazione del *Libro verde* non potrà esser fatta prima della settimana ventura.

Un telegramma diretto a *Fanfulla*, ma giunto troppo tardi per poter essere pubblicato ieri sera, ci annunzia che tutta la popolazione di Bombe, patria dell'onorevole Spaventa, accolse con festa l'annunzio della elezione di Bergamo, e inviò unanimi congratulazioni all'eletto ed agli elettori.

Ci viene riferito che l'onorevole Correnti non sia ancora ben deciso ad accettare la carica di primo segretario degli Ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Gli uffici completarono stamane la Giunta incaricata di riferire sull'organico del nostro naviglio da guerra. Essa si compone degli onorevoli Tamaio, Balegno, Maurigi, Celesia, Garibaldi Menotti, Bertani Agostino, Ghiani-Mameli, Zanolini e Maldini.

Ieri sera i reali principi convitarono a pranzo al Quirinale gli ambasciatori e ministri esteri con le loro rispettive consorti.

Le entrate demaniali e sull'asse ecclesiastico durante il mese di gennaio 1877 ammontarono a lire 19,035,262 25 con una diminuzione di lire 562,478 90 sulle somme riscosse per gli stessi titoli nel gennaio 1876.

Le tasse sugli affari e le entrate demaniali ordinarie diedero nel gennaio 1877 l'aumento di lire 270,823 70 sulla rendita data nel pari periodo del 1876, per contro le entrate straordinarie demaniali e quelle sull'asse ecclesiastico diedero complessivamente una diminuzione di lire 833,302 60.

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione composta del professore Valery e dell'ispettore del genio civile marchese Pareto per verificare se il sistema adottato dalla ditta Monti di Milano per i camini di ventilazione al fabbricato delle Finanze corrisponda allo scopo, sia dal lato igienico, sia dal lato economico.

Il ministro delle finanze ha fatte le seguenti traslocazioni e nomine nel personale dei conservatori delle ipoteche:

Parisi Vincenzo, conservatore a Trapani, traslocato a Palermo;

Cuttica Cesare Vincenzo, conservatore a Trani, traslocato a Firenze;

Contarini Marco, già direttore centrale del lotto, nominato conservatore delle ipoteche a Livorno;

Pinna Giacinto, amministratore generale dei canali Cavour, nominato conservatore delle ipoteche a Trani;

Barresi Giuseppe, capodivisione alla direzione generale del Debito pubblico, nominato conservatore delle ipoteche a Trapani;

Perrier de la Bathie, ricevitore del registro a Mondovì, nominato conservatore delle ipoteche a Susa.

Il ministro delle finanze ha diretto a tutte le intendenze di finanza una circolare per raccomandare agli agenti doganali la esatta osservanza degli articoli del Codice di commercio, relativi alla tassa di bollo, con cui devono essere colpite le polizze di carico delle navi mercantili.

Il ministro delle finanze ha prescritto che d'ora in poi gli spedizionieri doganali, i quali contravvengano anche per una sola volta alle disposizioni di quegli articoli, debbano essere irremissibilmente espulsi dalle dogane.

LA CAMERA D'OGGI

Sbarazzata di sei professori, ieri la Camera ha cominciata e finita la discussione della legge per un aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti di licei, ginnasi, scuole tecniche e normali.

L'onorevole Mariotti domanda oggi che, prima di procedere oltre alla discussione degli articoli, si voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, nel quale « s'invita il ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione o al principio della nuova una proposta di legge per il riordinamento degli istituti d'istruzione secondaria ».

L'onorevole Mariotti forse ha ragione; ma si può votare un ordine del giorno in trenta persone?

Al presidente pare di sì. L'ordine del giorno, accettato dal ministro e messo ai voti, è approvato con la unanimità consolante di una quarantina di mani alzate.

Si passa quindi alla discussione degli articoli. L'onorevole Mascilli vorrebbe rientrare per la finestra nella discussione generale della quale è chiusa la porta. Ma con l'onorevole Crispi non c'è da scherzare; l'onorevole deputato di *Gambobasso* è obbligato a tacere; i colleghi ridono, e il barone Favara guarda il deputato Mascilli col telescopio.

**

L'articolo primo si vota subito senza perdere tempo.

A proposito del secondo parlano gli onorevoli Ercole e Chiaves, nonchè l'onorevole Fambri domiciliato provvisoriamente sui banchi della maggioranza.

Il ministro risponde, ma tutti si contentano

> Di discorsetti brevi, corti, da far prestino,
> E fortunatamente nè in greco, nè in latino.

I deputati Castellani-Fantoni ed Avezzana prestano giuramento. E l'onorevole Avezzana approfitta della circostanza per congratularsi con i suoi amici che sono al governo per le belle cose fatte dal 25 marzo passato.

Tale dichiarazione dimostra se non altro la bontà d'animo del vecchio generale.

L'onorevole Fossa propone l'aggiunta d'un articolo, approvata dalla Camera senza sciupìo di parole. Si votano lesti lesti tutti gli altri articoli fino al 6° ed ultimo inclusivo.

Gli onorevoli deputati si precipitano quindi verso i due bussolotti per precipitarvi le loro palline.

**

Votanti 215 — Favorevoli 172 — Contrari 43.

La Camera approva.

Si dovrebbe discutere la facoltà che l'onorevole Salvatore Morelli vuol concedere alle donne di far da testimone a tutti gli atti pubblici.

Ma « continuando l'indisposizione dell'onorevole guardasigilli » si passa alla discussione dell'inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia.

E in un minuto e mezzo si approvano tutti e sei gli articoli della legge, e si passa alla votazione per scrutinio segreto.

La classe agricola in Italia può vantarsi di stare grandemente a cuore alla maggioranza democratica progressista e riparatrice! Il signor Sidney-Sonnino scriva pure dei volumi sulle condizioni materiali e morali dei contadini! Può star sicuro che gli onorevoli deputati gliene saranno grati!

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Li omenoni mi scrivono da Milano, 11:

« Alla Scala, ieri sera, c'è stato un altro gran fiasco, e, probabilmente, non sarà l'ultimo. L'impresa perde la testa ed i quattrini. I cantanti scritturati all'ultim'ora e gli spartiti di ripiego non sono valsi a migliorare la situazione. La signora Sass partì com'era venuta, e lasciando il tempo che aveva trovato. Atry non ha surrogato con molto vantaggio Merly. La *Forza del Destino* fa rimpiangere *Don Carlos* che ci era stato promesso al principo della stagione.

« Ora che gli uccelli azzurri sono scomparsi, ora che il padiglione de' sogni color di rosa è andato a rotoli, ora che il fatto conferma le induzioni, spero sarà permesso di ricordare ch'io non ho avuta mai fede nelle cose della Scala. Gli artisti, tranne Gayarre, tranne forse qualcun altro — e dico ciò per non iscoraggiare nessuno — son troppo mediocri. Gli spettacoli passati provano il mio asserto: quello di ieri a sera lo conferma.

« Che povera esecuzione, Dio! Il pubblico era ben disposto e non mendicò gli applausi, in nessuna circostanza. Ma nulla valse a scongiurare la catastrofe. La voce della signora Fossa era più chiocciante del solito. La bella Flora Mariani, sofferente, ammalata, pallida, aveva la gola quasi paralizzata. Atry fu appena sopportabile. Lalloni non merita nè infamia, nè lode. Pantaleoni ne disse e ne fece di ogni colore.

« Il solo Gayarre cantò, come sempre, bene; e, ieri sera, compì un vero miracolo. Le stonature, le scuciture degli artisti agirono sui cori che finora avevano saputo mostrarsi degni della loro fama. Anche l'orchestra subì la stessa malefica influenza. Il sipario fu calato in mezzo a un concerto di fischi e di sbadigli. »

★

Siamo all'epoca dei concerti.

Giovedì sera, 15 marzo, ce ne offrono uno alle 8 e mezzo precise alla sala Dante le sorelle Di Stasio, tre signorine, la maggiore delle quali ha appena quattordici anni. Una suona il pianoforte, l'altra il violino, la terza il violoncello, e tutte insieme promettono una serata deliziosa. Nel programma si schierano a fila dei nomi famosi: Hummel, Beriot, Schubert, Casella, Mendelssohn, Haydn, e mi dicono che le tre signorine suonino come tre angioletti di paradiso.

★

Più tardi, e precisamente lunedì sera, 19 marzo, avremo occasione di ammirare alla sala Dante la celebre miss Lizzie Anderson, la quale colle sue sedute americane e misteriose ha fatto già strabiliare il pubblico di Venezia e quello di Firenze.

Speriamo che essa riesca a far strabiliare anche noi che non domandiamo di meglio.

■

La beneficiata della signora Matz-Ferrare al nostro teatro Valle è riuscita ieri sera molto brillante. Confesso che un Paride così birichino come quello di ieri sera io non l'avevo ancora veduto. La signora Matz-Ferrare ha avuto un successo completo.

Stasera la *Belle-Hélène* si replica.

✱

L'Apollo questa sera « agisce ». La *bella* no, ma infelice *fanciulla di Perth* verrà in compagnia delle quattro dame svedesi a farci per la seconda volta il mesto racconto delle proprie irreparabili aventure.

Noi piangeremo con lei... e per lei!

P...

BORSA DI ROMA

13 marzo.

La rendita non diede oggi luogo che a pochi affari per contanti, e si trattò *ex-coupon* a 76 47 1/2. Col *coupon* si aggirava fra 78 57 1/2, 78 62 1/2.

In aumento e con qualche affare i valori pontifici: il prestito 1860-64 si trattò a 81 50; il Blount a 80 50 ed il Rothschild era domandato a 81 60. Ferme le azioni della Banca Romana fra 1245 1250. Le azioni Banca Generale per contanti fecero 458, restando domandate a questo prezzo. Domandate pure le azioni del Gas a 640 prezzi fatti.

Il Turco senza affari fra 13 10, 13 20.

Fermi i cambi. Francia 107 80, 107 55. Londra 27 16, 27 11.

Oro 21 70, 21 68 dopo aver fatto 21 72.

Lord Veritas

Telegrammi particolari di Fanfulla

CAGLIARI, 13 (ore 9 50). — Il duca di Genova ancorò ieri in questa rada sulla *Cariddi*. Tutta la popolazione attendeva oggi l'entrata in porto della piro-fregata.

Si preparano entusiastiche dimostrazioni al principe Tommaso.

MESSINA, 10 (*ritardato per interruzione di linee.*) — Stamani ho compito felicemente la traversata dello stretto. Assalito una volta da un pesce cane sono rimasto illeso: il mare era agitatissimo.

BOYTON.

Telegrammi Stefani

ROMA, 12. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Caccamo. — Eletto il principe Baucina con voti 449. L'avvocato Torina ebbe voti 417.

Collegio di Maglie. — Eletto Minervini con voti 614. Bardoscia ebbe voti 472.

VENEZIA, 12. — Le Loro Maestà brasiliane sono partite stamane per Milano. L'imperatore, prima di partire, incaricò il console di spedire una corona di fiori artificiali a Ravenna per deporla sulla tomba di Dante.

MILANO, 12. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati alle ore 3 55. Le Loro Maestà furono ricevute alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle autorità civili e militari e da una grande folla. Le Loro Maestà si sono recate all'albergo Milano.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* dice che il Consiglio dei ministri prenderà subito una decisione riguardo alle proposte del generale Ignatieff.

COSTANTINOPOLI, 10 (ritardato). — I delegati montenegrini visitarono oggi nuovamente il ministro degli affari esteri.

La situazione non è cambiata.

I Montenegrini persistono in tutte le loro pretese e la Porta continua ad opporvisi.

Muchtar pascià assisteva alla conferenza di ieri.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri.

La conferenza terrà lunedì un'altra seduta.

Assicurasi che la nomina di Khalil pascià ad ambasciatore a Parigi sarà pubblicata quanto prima.

BERLINO, 12. — Il barone Loe, già segretario dell'ambasciata a Parigi, fu condannato ad un anno di carcere per tre articoli pubblicati nella *Reichs glocke*.

BERLINO, 12. — Nel processo contro il giornale *Reichs glocke* il direttore fu condannato a 5 anni di carcere, e il già consigliere di Legazione conte Ermanno Arnim ad un anno di carcere.

ATENE, 12. — Deligiorgis dichiarò alla Camera che egli non si oppone agli armamenti, ma che bisogna prima equilibrare il bilancio, il quale presenta un disavanzo di 2 milioni di dramme.

VERSAILLES, 12. — La Camera fissò a venerdì la discussione della domanda di autorizzazione per procedere contro Cassagnac.

PARIGI, 12. — Il generale Ignatieff pranzò questa sera presso l'ambasciatore di Germania.

WASHINGTON, 12. — Il ministro di Spagna a Washington dichiarò che le critiche dei giornali di Madrid verso il nuovo gabinetto americano non esprimono i sentimenti del governo spagnuolo, il quale apprezza i rapporti amichevoli e assai soddisfacenti che esistono ora cogli Stati Uniti.

A. [illegible] *gerente provvisorio.*

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un NUOVO ELEGANTE e COMPLETO PREZZO Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo del **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con PRECISIONE tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire QUALUNQUE ORDINAZIONE, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I CATALOGHI dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzdetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	Firenze	Bologna
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 4, piano 2°, in TORINO.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento [illegible]

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate confezioni estere di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce [illegible].

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. 3235.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, [illegible], Fermezze da collane. Orami montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 [illegible].

(Medaglia d'oro)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole [illegible] del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 1133 D

IL CORRIERE ITALIANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Si pubblica in Firenze

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Anno L. 24 - Sem. L. 13 - Trim. L. 6 50 - Un numero cent. 5 in provincia cent. 7 — Per l'estero le spese postali in più.

Spedire domande di abbonamento all'amministrazione del giornale, via Panicale, n. 39, Stabilimento Civelli.

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Selmo Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

(2514) DOMANDA

DI RAPPRESENTANTI

per Assicurazioni ramo vita in tutte le parti del Regno. Referenze primarie indispensabili. Dirigere le offerte all'Ufficio di Pubblicità **Obliegh**, Firenze sotto la cifra A. S. 111.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 4

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1 chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2 »	»	7 50
»	1/4 »	»	4 —
»	100 milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni *fascicolo* L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. — **Roma**, *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. MARCO SAREDO. — **Roma**, *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisca.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* [illegible] oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

NOVITÀ

Lire 15

Tipografia Tascabile

col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18

Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NOVITÀ

Roma, Ufficio di Pubblicità Obliegh, via della Colonna, 22.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Anno VIII

FANFULLA

Num. 70

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 15 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Oggi, 14 marzo, Sua Maestà il Re compie il suo cinquantasettesimo anno e Sua Altezza Reale il principe Umberto il trigesimo terzo. Da molti anni questo giorno, giorno fausto per l'Italia, si celebrava molto modestamente con una rivista.

Quest'anno, primo della Riparazione, s'è riparata anche la festa del Re: gli impiegati del ministero hanno avuto *vacanza intiera*.

Io ci ho un gran piacere, perchè tutte le volte che veggo la persona del Re fatta oggetto dei riguardi e di rispetto dovuti al capo dello Stato, mi pare che gli Italiani facciano un passo di più nella loro via più retta e più sicura, quella della monarchia costituzionale.

E ci ho tanto maggior piacere questa volta perchè chi ci insegna a dare al Re la testimonianza del rispetto degli Italiani sono LORO, i castigliani del Salerno, i vittoriemanuellisti del quarto d'ora presente; circostanza che ci risparmia i sarcasmi e le recriminazioni che non avrebbero mancato di assalire i moderati, se a un ministro dei loro fosse venuto in mente di far un giorno di vacanza in omaggio al Re « posponendo gli interessi di un popolo a una vana e puerile manifestazione di servilismo asiatico ».

***

Bravi, signori riparatori! L'opera loro ha questo almeno di buono, che si può dopo tanti anni rendere omaggio e giustizia al nostro gran Re — (ho detto *gran Re*, e spero che nè il *Diritto* nè l'*altro* mi contraddiranno) — senza sentire nessuno dei fogli che furono sempre amici dei castigliani di Salerno parlare con frasi più o meno velate del feticismo musulmano, della cortigianeria spagnuola e della ossequiosità servile dei tempi borbonici.

La Riparazione ha del buono.

Viva il Re! Viva il principe! E cento di questi giorni.

*****

Da ogni parte d'Italia sono oggi arrivati al Quirinale indirizzi e telegrammi di felicitazioni.

Ci si assicura esser giunto da Napoli un sonetto stampato molto elegantemente da uno dei principali tipografi di quella città. Il sonetto comincerebbe così:

> Questo, o sire, fu quel dì che ci beasti
> Nascendo, e che nel sen tu raccogliesti
> Tanta virtù, che ci vivificasti,
> E qual di luce luminar n'empiesti...
> . . . .

Il sonetto in *asti* e in *esti* porta la firma dell'« umile suddito Gennaro Maria Sambiase, duca di San Donato, sindaco e deputato di Napoli. »

Curiosa che questo sonetto somiglia come due gocciole d'acqua ad un altro sonetto indirizzato ad un altro re dallo stesso poeta, se non sbaglio, nel 1853.

*****

A Firenze i fotografi in questi giorni hanno fatto eccellenti affari.

Nelle loro *terrazze* le signore si succedevano numerose e non si rassomigliavano. E quando non erano soddisfatte ricominciavano la *posa*, andando da Schemboche a Montabone, da Montabone a Guidi.

Eppure non c'erano stati balli in costume nè dalla principessa di Teano, nè dalla principessa Strozzi, ch'ebbero gli altri anni tante benedizioni dai fotografi di Roma e di Firenze.

Questa volta le benedizioni fotografiche toccano all'imperatrice Eugenia.

***

Difatti per dare alla nobile ospite del villino Oppenheim un segno della simpatia, che colla sua nota amabilità essa ha saputo acquistarsi, e nel tempo stesso un ricordo del suo soggiorno nella ex-capitale, moltissime signore fiorentine e molte di quelle forestiere, che non son più forestiere per noi, hanno avuto il gentile pensiero di offrirle il loro ritratto.

Più di centocinquanta fotografie, portanti tutte la firma dell'originale, sono state riunite in un grazioso cofanetto in legno scolpito, sormontato dall'aquila imperiale coronata. È un lavoro uscito dalle mani di Angelo Cheloni e scelto dal principe Corsini, di cui è noto il gusto artistico.

***

L'altro giorno una deputazione di queste signore, composta della principessa Strozzi, della principessa Corsini, della marchesa Piccollelis, della baronessa d'Hoogworst e della contessa Settimanni, si è recata ad offrire il cofanetto all'imperatrice, che è rimasta veramente lusingata da questa testimonianza di simpatia, ed ha côlto l'occasione per dire un gran bene di Firenze, lasciando intravedere ch'essa conta tornarvi, ed annunziando intanto di rimanervi fino a Pasqua, epoca in cui essa partirà direttamente per Napoli.

*****

Tempo fa — se ve ne ricordate — io ebbi occasione di dire che il *nume* dell'*Italia militare* è quello che sta nel tempio della Pilotta, chiunque sia; e che quando il *nume* se n'esce dal tempio non è più per essa che un *nome*, anzi un nome comune!

L'*Italia militare* dev'essersi piccata per questo mio giudizio, e giorni sono ha voluto provarmi che avevo torto.

Ecco come andò la cosa:

La *Perseveranza* di Milano stampa un articolo sulla situazione militare, nel quale, in mezzo a molte critiche all'antico nume della Pilotta, vi erano alcune sentite parole di elogio per il molto bene che fece all'esercito.

L'*Italia militare* prende la palla al balzo e riproduce gli elogi della *Perseveranza* al Ricotti.

Io rimango di stucco. E stavo per fare ammenda onorevole... quando mi si viene a riferire che l'onorevole Marselli — che, come ben sapete, inspirava la stampa militare — venne esonerato dalle sue funzioni di *Paracleto*.

Che cos'era accaduto?

La riproduzione degli elogi del Ricotti aveva dato sul naso al colonnello Primerano, ministro della guerra. E però volendo dare una lezioncina al *Paracleto* ribelle, si rivolse a *quell'altro*, a cui sono negate le informazioni di palazzo Braschi, ma a cui sono sempre continuate quelle della Pilotta.

E giù una staffilata all'*Italia militare*.

***

Il *Paracleto*, che è stato finora addentro alle segrete cose, indovina donde è partita la botta.

È abituato a *inspirare* gli altri, trova egli stesso una buona inspirazione per sè. Prende quindi la penna e scrive al ministro Primerano presentandogli le sue dimissioni dall'ufficio di *Paracleto*, rinunziando, naturalmente, anche alle lire 2,400 che vi sono annesse.

E il colonnello-ministro si affretta ad accettare le offerte dimissioni, lieto che nei fogli degli stabilimenti militari non scriva più un uomo tanto audace da trovare che un Ricotti ha fatto qualche cosa di buono.

Bravo, signor ministro Primerano! Così va fatto! E stia certo che facendo così, non troverà più nessuno dei suoi che osi bruciare per un Ricotti neppur un granello di quell'incenso che è destinato esclusivamente per lei.

*****

Il deputato Diana è il successore dell'onorevole Massari nella deputazione di Bari; è ricco quanto Creso e stitico di tasca come Arpagone. Era ricevitore generale della provincia percependo l'aggio dell'uno per cento, e si beccava, senza far nulla, lire 81,000 all'anno. Il neo-deputato di Bari, eletto da due mesi, non è ancora andato a Monte Citorio a tener compagnia all'onorevole Miani, all'onorevole Carcani, all'onorevole Melodia e agli altri illustri rappresentanti di quella provincia.

È rimasto a Bari a lavorare per sè. All'onorevole Diana non importava la deputazione altrimenti che per riavere la ricevitoria provinciale con l'aggio dell'uno per cento. Era certo di riuscire; ma ahimè! è rimasto nella tromba.

***

L'onorevole Diana è ricorso persino alla commozione degli affetti. In un opuscolo dal titolo: *Una modesta offerta e una rispettosa preghiera*, scritto da un avvocato e firmato Giovanni Diana (l'onorevole Diana si degna di firmare soltanto), il nostro Arpagone implorava dal Consiglio provinciale la concessione, con parole che avrebbero spezzato un cuore di macigno. Ecco il sugo dell'opuscolo: « continuate o « consiglieri della provincia di Bari a farmi in« tascare lire 81,000 all'anno, e per *calmare il* « *mio cuore gonfio di gratitudine* (*sic*) rila« scierò lire 5000 ogni anno per opere di bene« ficenza; e se la provincia ha bisogno di quat« trini, io le apro un credito di lire 150,000 non « al 12, al 14, al 16, che è il mio interesse « normale, ma al 6 per cento; datemi la rice« vitoria senza la formalità della subasta. »

Bel discorso, generoso e sopratutto dignitoso per un deputato!...

Ma il Consiglio provinciale non se ne lasciò imporre, e ha mandato a carte quarantanove il deputato-magnanimo e progressista, e in nome della morale pubblica e degli interessi della provincia ha stabilito che la nomina si dovesse fare su terna, e con l'aggio di centesimi 15 per ogni cento lire. Il Banco di Napoli non avrà competitori, e la provincia verrà a risparmiare lire 70,000 all'anno, che valgono un pochino di più delle *cinquemila* offerte dall'onorevole Diana.

***

Il deputato Diana « libero dai suoi impegni » come i tenori a fin di scrittura, potrà mostrarsi a Monte Citorio, e portarvi i lumi della splendida intelligenza, e far udire la sua eloquenza robusta e ciceroniana. Finite le cure private devono cominciare, per lui, le cure pubbliche. Sono *cinque* mesi che la città di Bari non è rappresentata nel Parlamento, e la città di Bari è la *nobile regina delle Puglie*, come egli dice elegantemente. *Regina* e *nobile* sa; non si tratta mica di una regina plebea.

*****

L'onorevole Avezzana, neo-eletto, ha prestato ieri giuramento come deputato.

La prima cosa che fece dopo avere acquistato il carattere indelebile non fu — come ognuno potrebbe credere — quella di rimettersi a sedere. No! Egli volle invece chiedere... cioè prendere la parola per dire che se fosse stato deputato quando si discusse la legge sugli abusi del clero, egli avrebbe votato in favore.

Io sono lietissimo di saper ciò; ma parmi che l'onorevole Avezzana, poichè era in piedi, avrebbe potuto dirci anche come avrebbe votato quando si discussero tutte le altre leggi precedenti, compresa quella sulla pesca.

Che volete? Io ci tengo molto a conoscere le opinioni politiche sulla pesca.

*****

Un amico personale del deputato Fazio mi ha portato — stamattina — la seguente laconica lettera. La pubblico per cortesia e per chiudere l'incidente — come direbbe l'onorevole Crispi — che se no minaccia di diventare *fazioso*:

Pregiatissimo signor direttore,

La lettera che mi attribuisce il suo giornale del dì 8 stante non è mia.

La prego pubblicare la presente dichiarazione.

Roma, a' 13 marzo 1877.

Di lei devotissimo
LUIGI FAZIO.

*****

Ricevo e pubblico:

Ancona, 12 marzo.

Caro *Fanfulla*,

Il tuo *Jack la Bolina* nel numero d'oggi fa un rimprovero ed un appello alla carità e al patriottismo di queste « rive adriatiche » per la mancanza e l'istituzione di una società di salvataggio che emuli quella della ricca e operosa riviera ligure. *Jack la Bolina*, come antico uffiziale di marina, deve certo aver fatto il suo quarto sulla passerella di qualche fregata in rotta per Ancona e deve anche esservi stato in stazione, ma deve mancarne da vario tempo.

Se così non fosse, egli che primo ed unico dopo dieci anni ha la cavalleria e la giustizia di levar la voce a ricordare quelle generose gentildonne anconitane che con tanto zelo furono infaticabili ed intrepide suore di carità per i feriti di Lissa, saprebbe che da tre anni almeno esiste qui pure una Società di salvataggio.

E se bene in assai modeste proporzioni, e se bene non incoraggiata, essa è regolarmente costituita, ha i suoi attrezzi, i suoi istrumenti, i suoi *life-boats*, conta fra i suoi membri anche il deputato Elia, là e fra i Mille al suo *vero* posto, ed operò vari salvataggi, uno dei quali nell'inverno 1873-74 sulla spiaggia delle Torrette, di qualche entità.

E se qui esistesse l'attività e lo spirito d'associazione e la ricchezza che fanno prosperare la costiera genovese, Ancona potrebbe ancora mostrarsi la degna patria di Ciriaco dei Pizzocolli, il Marco Polo locale.

Ma... *avec un si on mettrait Paris dans une corbeille. Jack la Bolina* si contenti per ora di questo *lampo* (non nicoterano) di buona volontà, e ringraziati ne siano i pochi benemeriti iniziatori.

ARCO TRAIANO.

*****

Un aneddoto palpitante d'attualità.

È risaputa l'infaticabile attività di un imperatore, che ora viaggia in Europa, per vedere e sentire tutto. Questa attività è però a carico del sonno, ch'egli poi cerca di riprendere dove e quando può; magari quando meno lo potrebbe.

Sere sono, in una ex-capitale, assisteva a una conferenza in cui l'oratore credette bene d'intercalare un grande elogio per la Maestà Sua, e i numerosi presenti, allo sfilare di quella corona di complimenti, anche per ospitale cortesia, applaudirono rumorosamente.

L'imperatore, svegliato così a un tratto (giacchè schiacciava il noto pisolino) e non sapendo di esser egli l'oggetto di quei battimani, cominciò ad applaudir sè stesso più forte degli altri.

Figuratevi la situazione graziosa, tra la serietà dell'imperatore e i sorrisi degli astanti!

Dall'entusiasmo all'ilarità spesso non ci corre che... una battuta di mani.

La scena era degna di Cossa!

*****

Due soldati dell'ultima leva litigano per un gamellino e finiscono a prendersi a calci... nelle attribuzioni del prefetto Zini.

Un caporale li sorprende e redige *ipso facto* — non si può più dir « sul tamburo » — il seguente rapporto:

« Giovanni A. e Giuseppe B. passano alla prigione semplice per esser venuti alle mani *coi piedi* l'uno coll'altro. »

NOTE PARIGINE

11 marzo.

Si spandono fiumi d'inchiostro e si consumano risme di carta ufficiale per sbrogliare questa eterna questione d'Oriente, e — lo dico senza modestia — non ho ancora veduto concretare concisamente, ma con una logica indiscutibile, due punti sui quali verrebbero meno tutte le sottigliezze turche. Che cosa risponderebbero i Cavour e i Palmerston turchi se, invece di seguirli nel labirinto bizantino-parlamentare di cui essi soli sono le Arianne, le potenze cristiane andassero d'accordo e intimassero loro:

1° Ognuna di noi ha una « capitolazione » particolare che regola i diritti e i doveri dei nostri sudditi che abitano nel vostro impero. Diteci se queste « capitolazioni » hanno ancora forza di legge o se avete inteso di annullarle promulgando la vostra Costituzione. Rispondeteci sì o no, se volete includere fra gli aventi diritto a queste « capitolazioni » i vostri sudditi cristiani, sotto la nostra tutela come avviene per i cristiani che non sono vostri sudditi;

2° Voi assicurate che, appena finita la pressione straniera e il timore di una guerra, vi occuperete della sistemazione delle vostre finanze. È un circolo vizioso nel quale ci fate girare. Noi vi domandiamo che, per evitare questa guerra e farci abbandonare l'idea di esercitare una pressione, voi decidiate subito in qual modo intendete di regolare il pagamento dei *coupons* della vostra rendita esistente in mano di esteri in data del 1° aprile 1877, lasciando a voi il decidere sugli interessi di quella che è in mano dei vostri sudditi...

×

Io sono sicuro che l'intimazione di queste due « *desiderata* », che non toccano i diritti sovrani della Turchia, avrebbe effetto più deciso e pronto che non venti missioni Salisbury o Ignatieff: il secondo punto sopratutto, poichè le « questioni di denaro » sono quelle che più toccano le fibre vitali degli uomini come degli Stati. I Turchi si sono quasi avvezzati a pagare in discorsi, in note e in « comunicazioni » alle loro ambasciate invece che in denaro; e col denaro dei *coupons* che non pagano neppure per metà, si preparano alla guerra. Bisogna svegliarli. *Non è un ambasciatore, nè un generale che l'Europa deve inviare a Costantinopoli, ma un usciere.*

×××

Due giorni fa vi ho telegrafato l'arresto di Moyaux. È troppo tardi per raccontarne i primi particolari, ma non lo è per raccontare l'effetto prodotto in Parigi dal primo annunzio. Era già scorso un mese dall'assassinio della bambina, tre settimane da quel ritorno a Bagneux, che fu un vero capitolo in azione dei *Misteri di Parigi*. Nel pubblico era entrata una specie di rassegnazione. Moyaux — si diceva — o si è suicidato o non sarà mai più preso; avverrà di lui come del famoso Jud, di cui non si seppe mai cosa avvenne, e di cui oggidì si mette in dubbio perfino che abbia mai esistito.

×

L'annunzio dell'arresto, dovuto al caso e non alla polizia, fu accolto dapprima con incredulità. Erano stati arrestati tanti falsi Moyaux! Ma in pochi momenti la notizia si confermò, riempì Parigi, e la sera fu l'argomento, e lo è ancora, di tutti i discorsi. Moyaux non ha perduto il suo sangue freddo che dinanzi il cadavere imbalsamato della sua vittima; ma poi, ricondotto a Mazas, quando gli si diede da mangiare, si gettò sugli alimenti come un lupo affamato. E la notte dormì profondamente.

×

La fame — quando lo presero aveva addosso della carne e delle cipolle crude, e lire 1 e 45 centesimi — una audacia incredibile, il desiderio profondo di uccidere sua moglie avanti di finire la sua carriera, ecco le cause che condussero Moyaux a venire non solo in pieno Parigi, ma nello stesso quartiere ove abitavano i suoi antichi amici e le sue conoscenze. Fu riconosciuto mentre leggeva i giornali di un'edicola; ora ogni giornale — di quelli a un soldo — pretende che era esso che Moyaux stava leggendo. Era stata stampata anche una delle solite *complaintes*, con in testa una vignetta che rappresentava Moyaux che tirava dei colpi di revolver sulla folla di Bagneux. L'autore ieri sera assicurava gravemente che l'assassino è stato preso leggendo questa sua storia in versi.

×××

Ieri sera agli Italiani fu udita una *Traviata* che destava una grande curiosità per la Violetta e l'Alfredo che ne erano i protagonisti. La Heilbronn, antica cantante di operette, buona attrice, intelligentissima, è una delle Traviate più... Traviate che esistano. Ha guadagnato moltissimo nella voce, e canta proprio all'italiana mentre agisce alla francese. Non ha mancato alla tradizione delle *toilettes*, anzi ha sorpassato tutto ciò che ci avevano mai mostrato da questo punto di vista le Violette succedutesi al Teatro Italiano. Non descrivo le tre *toilettes* che portava per paura di sbagliare in qualche *effiloché*, ora che la mia maestra in fatto di mode legge le *Note parigine* a Roma invece di aiutarmi a scriverle a Parigi. Basti dire che costano 10,000 franchi, e che la Heilbronn sulla prima aveva accomodato per più di 100,000 franchi di gioielli che gli intendenti assicurano assolutamente russi...

×

Masini, che da qualche tempo era indisposto, cantò ammirabilmente. Il pubblico degli Italiani lo attendeva con curiosità a questa prova. L'avevano udito soltanto nell'*Aida*. Il successo di ieri sera ne fu raddoppiato, e da un punto di vista fu una rivelazione perchè egli mostrò un'arte squisita — prettamente italiana — che alcuni non gli conoscevano.

×

De Reszke, nella parte del padre, senza far dimenticare certi Germondi eccezionali, piacque. L'esecuzione delle seconde parti fu uno scandalo. C'era lì un dottore che sembrava uscito dall'ospedale; un marchese che pareva venire dal vicino *marchand de vin* e una Prudenza che ad altri pubblici non sarebbe stato *prudente* di mostrare. Vi furono sbagli di entrate e di uscite, recitativi mancati, e il famoso preludio del terzo atto, fu eseguito senza quelle sfumature che ne formano un gioiello. Lo spazio — per fortuna — mi manca per dire di più su questo argomento.

Di qua e di là dai monti

Monte Citorio oggi spiega all'aura due bandiere: l'una per sè, al solito posto, l'altra, più in alto, in onore di Vittorio Emanuele.

Viva il Re nel suo dì natalizio, come in quelli dei suoi trionfi.

O non è forse un trionfo di tutti i giorni il suo? La similitudine è povera, ma esatta; egli è il caporale che, nell'alternarsi delle sentinelle, ha il deposito sacro della consegna. Le sentinelle, fatto il loro turno, possono darsi al riposo; egli no; gli è forza vegliare e per la consegna e per la buona distribuzione del servizio.

**

Ho detto caporale... e difatti i galloni di caporale li ha guadagnati a Palestro. Quanto giro di fortune da quel giorno in poi! gli zuavi che glieli conferirono dormono il sonno degli eroi a Solferino, al Messico, a Sedan — un po' dappertutto; Vittorio Emanuele è l'ultimo degli zuavi e il primo re degli Italiani.

**

Torno a Monte Citorio. Sono le nove del mattino.

Lungo la facciata vedo una fila di pali che dovranno servire per l'illuminazione di questa sera. Piantati senza le biette che dovranno raddrizzarli, ci presentano un allineamento che ricorda il Palladio, buon anima sua.

Non vorrei che gli operai, tralasciando per poco il lavoro, avessero inteso di fare l'epigramma della maggioranza. Oggi è forse permesso un epigramma? Io vorrei bandire una tregua sino a mezzanotte in punto, anche per sapere che cosa sia la vita politica senza lotte, veduto che tante lotte politiche senza vita non servono proprio a nulla.

Vorrei bandirla, ripeto, questa breve tregua, ma come si fa? Dall'ultima Calabria mi giunge una voce di guerra, il bollettino di un assedio. Leggetelo:

« Notizie pervenute qui da Rossano ci recano il deplorevole annunzio che i briganti hanno circondato la casina dei signori Labonia... In questo momento nella casina è quasi tutta la famiglia Labonia, e non sappiamo ancora a quale partito sia ridotta. »

Corbezzoli, a questo siamo arrivati? Io non protesto, perchè sarebbe inutile, e forse non arriverei se non coi soccorsi di Pisa. Ma se la storia della Riparazione dev'essere un semplice ricorso di quella del medio-evo, lo dico alla prima: meglio, francamente, un medio-evo con tutti i suoi vituperi. I nostri associati, per esempio, se fossimo in pieno medio-evo, si sarebbero forse provveduti meglio, e non sperando nella tutela di chi che sia, avrebbero fatto quello che fece l'Innominato di Manzoni durante il passaggio dei lanzichenecchi.

Ma, in fondo in fondo, queste non sono che inezie: i Labonia si cavino d'imbarazzo da sè; altre cure, altri pensieri hanno il predominio *là dove si puote ciò che si vuole*. Tener insieme la maggioranza e lasciarla sciogliersi all'uopo; contentare tutti e nessuno, e salvare, barcamenandosi, i portafogli. Ecco il *porro unum*, la vera mèta alla quale si tende. La vera, dico, perchè la sola che sia sotto il tiro del bersaglio ministeriale. In lontananza si vedono bensì delle riforme d'ogni maniera, ma le palle non arrivano sin là — sono semplici trofei spiegati a ornamento del campo del tiro. Potete, se più vi piace, chiamarle anche dei premi offerti per celia ai vincitori di qualche gara impossibile. Vi concorra chi vuole, io, che ho mangiata la foglia, mi tengo in disparte e guardo e me la godo allo spettacolo d'un affaccendamento, che sarà un'utile ginnastica per gli intelletti politici di coloro che hanno mano in pasta, ma non daranno alcun frutto immediato.

Qualche volpe del ministero se n'è già accorta e rifiuta l'uva che non può cogliere dicendola ancora acerba.

**

Però l'esempio d'una sola volpe è ben poco in mezzo a tante... non vorrei dire bestie, ma come si fa? Le vedo ostinarsi nell'inutile prova e lagnarsi di non potervi riuscire, accusando la perfidia o la malevolenza della volpe stessa, che, poveretta, non ci ha proprio l'ombra d'una colpa, se non è colpa l'aver essa stessa creduto l'impresa facile e piana e l'esservisi provata con tutte le sue forze. A rischio di sentirmi dare di apostata, di rinnegato, non qua io a prenderne le parti contro le bestie sullodate che le crederebbero sulla parola. È in buona fede la nostra volpe — quella di Stradella almeno — tant'è vero che ci ripromette il miracolo colla salda convinzione di Colombo quando mosse da Palos e di Garibaldi quando partì per Marsala.

Auguriamogli successi uguali a quelli di quei due grandi: quanto a sperarli poi... c'è l'altra volpe di Sambiase che ci ammicca dal balcone di Braschi per farci sapere che non se ne farà nulla.

Volete essere persone di giudizio? Ebbene, fate come faccio io quest'oggi: non do retta a quello di Stradella, e mi parrebbe far torto alle sue buone intenzioni se la dessi a quello di Sambiase. E fissati gli occhi su Vittorio Emanuele, compendio in lui tutte le mie fedi, tutte le mie speranze. Le sentinelle si dànno il cambio, il caporale rimane, e: *da Novara a Roma* non è tutta la sua consegna. A tempo e luogo sapremo il resto.

La parola d'ordine del giorno è una parola di Bismarck.

Bismarck, se il *Tagblatt* è nel vero, è pronto a sottoscrivere il protocollo internazionale, che va facendo il giro dell'Europa nel portafoglio del generale Ignatieff, perchè vede in esso una soddisfazione capace di salvare col decoro della Russia gli interessi della pace.

È inutile ribellarsi in nome dell'amor proprio: l'*ipse dixit* del grancancelliere ha dato di frego sul superbo: *Roma locuta est*; e ha tanto maggior valore in quanto il principe si tenne sinora nel più assoluto silenzio.

**

Ma che ne dirà la Turchia?

La Turchia potrà, se le giova, non dir nulla e in quella vece fare, e fare molto. È la sola risposta che l'Europa le possa chiedere.

Che se nel termine stabilito al suo esperimento liberale, essa potrà mostrare d'aver mantenute le promesse fatte ai cristiani direttamente — scappatoia d'amor proprio trovata per non impegnarsi coll'Europa — non saprei davvero perchè l'Europa dovrebbe aversi a male di quel tanto di più sulle proposte di Berlino, ch'ella avesse recato ad effetto.

Soltanto un codino potrebbe in questo caso ripetere: Troppa grazia, Sant'Antonio!

NOTE TORINESI

12 marzo.

I salsicciai minacciano una sommossa. Grande perturbazione fra i salami: inquietudine spaventosa fra i dilettanti di prosciutti.

Stamane, sul limitare della Veterinaria, trovo quattro brutti ceffi con tanto di bastone. Sembravano i famosi bravi incontrati da Don Abbondio. Passo in fretta, e capisco bene che sono apparecchiati a menar le mani. Interrogo qualcuno lì vicino e mi si dice tranquillamente che quei signori sono salsicciai e *vogliono* il professore Perroncito.

Il Perroncito, il più dotto elmintologo che abbia oggi l'Italia, benchè le sue monografie siano più note in Germania ed in Inghilterra che fra noi, in questi ultimi giorni, colle sue lezioni pubbliche, colle sue esperienze sulla *trichinosi*, ha messa la tremarella in corpo a mezzo mondo, e siccome i galantuomini ed anche i birbanti colla tremarella non mangiano mai salsiccie, ecco che i salsicciai hanno una gran voglia di macellare l'illustre scienziato per dargli una *lezione* secondo i loro talenti e le loro forze.

Prima ancora che la circolare 4 aprile 1876 dell'onorevole Nicotera avesse segnalato con severe prescrizioni d'igiene il progresso della *trichinosi*, e dei *cisticerchi* negli animali, il Perroncito, previo squartamento di centinaia fra topi, gatti, cani, maiali, vitelli, capre, aveva già dato il grido d'allarme e messo sull'avviso il municipio di Torino. Le visite alle carni, in grazia sua, si son fatte con una diligentissima paura e... Dio la benedica questa paura!

××

Feste e congressi, congressi e *feste*, sono le novità del giorno. Si prepara il gran congresso ginnastico, e per tale occasione un subisso di feste.

Ho bussato alla porta dei *patres conscripti* e mi fu aperto... il progetto di programma che sarà pubblicato fra pochi giorni.

Avremo una esposizione di fiori con discorso dell'onorevole e botanico conte di Sambuy, sulla influenza delle esposizioni dei fiori sulla gentilezza degli elettori che hanno... giardini da conservare.

Vi sarà una fiera enologica con discorso dell'onorevole Depretis, sui vini di Stradella, e sulla loro forza di espansione sotto il cielo di Salerno. Dopo il presidente del Consiglio, parlerà anche Sua Eccellenza Maio-Rata-Cala-Nabiano intorno alla convenienza di « promettere qualche centinaio di lire ai circoli filologici » perchè studino la economia politica... nelle quistioni del libero scambio e delle missioni politiche intellettuali de' ministri del regno d'Italia.

Gli stenografi, prima ancora che siano pronunziati avranno sott'occhi i discorsi ministeriali riveduti e corretti.

×

Si avranno le regate sul Po ad imitazione di quelle che si preparano ora a Napoli. Non saranno però ammesse in gara le fregate da guerra. Avremo corse di cavalli con altro discorso sulla pesca e sulla moltiplicazione dei quadrupedi in Italia dell'onorevole Maio d'agricoltura, industria e commercio.

Ottimo decorerà, infuocherà artifizialmente le vie e le piazze; i giovanotti in gamba... e braccia si butteranno giù dai quarti piani in onore della ginnastica; parecchi si slogheranno anche le ossa; sarà insomma una consolazione di storpiature con musica e discorsi alla prussiana sull'utilità di fracassarsi, cotiparsi, bastonarsi per venir su capaci a vincere le battaglie del 1870.

×

Udremo poi la *Messa* di Verdi, che fu per noi, dacchè uscì al mondo, una *verde* speranza; assisteremo a un saggio corale del nostro liceo, vedremo a posto e inaugurata con inni e sempre discorsi la statua a Ferdinando di Savoia in piazza Solferino; ammireremo una *fazione* campale finalmente senza discorso e godremo poi sopratutto d'un altro banchetto democratico sotterraneo con vino molto riparato per tener lontane le infiammazioni e conflagrazioni oratorie.

Dio ce la mandi buona! Le promesse sono troppe.

××

La novità letteraria torinese del giorno è in un romanzo scritto dal signor Lugramani, già studente di matematica ed ora scrittore per elezione. Le sue *Follie del cuore* io le avrei piuttosto dette *Follie della testa*, e l'editore Casanova, non invaghito da quella gran parola ch'è il cuore, si sarebbe risparmiata certo la follìa della pubblicazione. È un romanzo alla Tronconi nel quale la lingua è piuttosto *purgante* che purgata, e in cui si affastellano idee strane, gentili, immorali, senza nesso, nè sugo. Un Don Giovanni, il quale innamora tutte le donne che vede, sposa una poveretta, e dopo quindici dì, la tien come un cencio. Lei si lascia allora pigliare appena appena il cuore dall'amico del suo Don Giovanni. Don Giovanni naturalmente sfida. Il duello è di prammatica. Pum, pum... Muore d'una pistolettata. Il lettore respira, e la poveretta vedova, in barba all'articolo 62 del codice civile, sposa poi l'amico uccisore.

Oh signor Lugramani! ritorni ai logaritmi. Là in mezzo almeno sarà sicuro dalle grinfe della critica.

Jacopo.

ROMA

14 marzo.

*** La rivista di stamani fu passata da Sua Altezza Reale il principe Umberto comandante il corpo d'esercito.

Le truppe erano formate su tre linee sul piazzale del Macao.

La prima linea era sotto il comando del maggior generale cavaliere Villani, la seconda linea sotto il comando del maggior generale Merzylhac, la terza linea sotto il comando del colonnello Schiffi.

Sua Altezza Reale il principe Umberto era seguito dal suo stato maggiore, dall'ambasciatore di Germania e da tutti gli addetti militari delle varie legazioni.

Dopo passato sul fronte alle tre linee Sua Altezza Reale assistette dalla piazza dell'Indipendenza allo sfilare delle truppe.

I reggimenti di fanteria e la cavalleria sfilarono per colonna di plotoni e l'artiglieria in colonna di sezioni.

La principessa Margherita accompagnata dal principino di Napoli ha assistito in carrozza allo sfilare delle truppe.

*** Nell'ultima riunione ordinaria del Consiglio direttivo dell'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, il presidente delegato, con incarico speciale avuto da Sua Altezza Reale presentava la seguente proposta che, messa ai voti, fu dal Consiglio adottata all'unanimità. Essa risponde esattamente alla massima, che già in parecchie circostanze avea prevalso nelle deliberazioni del Consiglio stesso sull'argomento.

« Il Consiglio direttivo delibera, che quando credera necessario fare appello per l'Ospizio alla pubblica carità, mediante un'accademia od un concerto, ne prenderà esso stesso l'iniziativa, richiedendo il concorso di qualche artista distinto a tale scopo. In ogni altra circostanza chiunque volesse dare concerti od accademie a beneficio dell'Ospizio, dovrà farlo senza la cooperazione della direzione dell'Ospizio stesso, la quale però accetterà con sincera riconoscenza, qualsiasi offerta, che a concerto dato volesse generosamente elargirsi a pro di quest'Istituto. »

*** Il comitato delle lotterie di beneficenza della fiera de' vini ha mandato lire 100 all'Ospizio già mentovato.

*** I musei dello Stato, fondati con civile pensiero dall'onorevole Bonghi, nel Collegio romano, si arricchiscono di nuove raccolte.

Degli oggetti di Palestrina abbiamo sentito parlare dagli onorevoli Maffei e Coppino nella seduta di lunedì; oggi ci si annunzia che la direzione generale degli scavi sta in trattative per acquistare tutto il museo, così detto Esquilino, di proprietà della Compagnia fondiaria italiana. Per un prezzo assai mite (25,000 lire) lo Stato comprerebbe, oltre gli oggetti, il diritto di scavare per due anni nella medesima zona, ove quelli furono rinvenuti. Il museo Esquilino si compone di circa settecento iscrizioni, fra le quali importanti e numerose quelle che si riferiscono alla famiglia degli Statilii, nella necropoli dei quali furono trovate.

Fan parte di questo museo i dipinti murali rappresentanti la leggenda delle origini di Roma, cominciando dalla venuta di Enea nel Lazio e terminando ai due gemelli già adulti ed esercenti la pastorizia. Questi dipinti sono d'uno straordinario interesse, non solo per la tecnica della pittura antica, ma anche per esser questa una fra le più antiche rappresentanze del mito delle origini della città.

Le epigrafi e i dipinti furono prima illustrati nel bollettino di corrispondenza archeologica, e più tardi dal chiaro Brizio attuale professore di archeologia nell'Università di Bologna.

Fra gli acquisti devesi ricordare una raccolta varia di terre cotte, di vetri e di casse funerarie, pavimenti di terra cotta, contenenti interi scheletri e appartenenti a diverse epoche. Questi oggetti furono deposti in parte nel museo epigrafico, in parte nel museo Kircheriano. Sappiamo altresì che per cura della direzione di questo museo sarà prossimamente stampato un catalogo illustrativo degli oggetti che vi si contengono.

Anche il museo preistorico ed etnografico ha ricevuto in dono una raccolta d'istrumenti musicali.

*** La direzione compartimentale dei telegrafi ci avverte che le comunicazioni telegrafiche con la Sicilia e le Calabrie sono ristabilite.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma sempre più la notizia da noi data nei giorni scorsi, che il governo russo cioè non ha chiesto l'abrogazione del trattato di Parigi del 1856, e che la missione del generale Ignatieff è rivolta allo scopo di promuovere l'accordo delle potenze, anche nell'avvenire, sulle questioni orientali, senza punto toccare a quel trattato. Ora da più recenti ragguagli giunti da Berlino risulta che il principe di Bismarck, senza punto omettere il contegno riservato che ha finora serbato, non solo ha fatto le migliori accoglienze all'inviato russo, ma si è mostrato propenso ad agevolare l'esito della di lui mis-

sione. Il cancelliere dell'impero germanico pur riconfermando che la politica della Germania non avendo interessi immediati nelle cose orientali deve tenersi aliena da ingerenze dirette, ha rinnovato la espressione del suo vivo desiderio di veder seriamente migliorate le sorti delle popolazioni cristiane soggette alla dominazione ottomana, e ha mostrato di non aver molta fiducia nella serietà delle concessioni, che il governo turco crede aver pienamente assicurate e guarentite con la promulgazione dello Statuto.

Si aggiunge che il granvisir attuale Edhem pascià fu per un po' di tempo rappresentante diplomatico della Turchia a Berlino, e che fin d'allora le relazioni ch'egli ebbe col principe di Bismarck non furono contrassegnate da sentimenti di molta amicizia e fiducia.

Le impressioni prodotte dalla sua breve dimora in Berlino sull'animo del generale Ignatieff lo hanno maggiormente infervorato a proseguire la sua missione, la quale, come già dicemmo, ha per obbiettivo l'Inghilterra.

Le probabilità dell'accordo fra l'Inghilterra e la Russia vanno sempre più crescendo, e quando esso sia definitivamente stabilito, si può fare assegnamento su quello di tutte le altre potenze.

Ci viene assicurato che la diplomazia in generale, e la russa in particolar guisa, abbiano dato ai governi d'Atene e di Bukarest consigli assai pacifici: perciò prevale l'opinione che il cangiamento ministeriale testè avvenuto in Grecia non significhi nè punto, nè poco che quel regno sia per appigliarsi ad una politica di provocazione.

Ci vien detto che gli agenti diplomatici e consolari della Turchia abbiano ricevuto istruzioni di usare a Midhat pascià i maggiori riguardi. Ciò avvalora l'opinione che fra breve quel distinto uomo di Stato turco possa essere richiamato a Costantinopoli.

Gli arcivescovi ed i vescovi delle provincie subalpine, lombarde e venete hanno con apposite pastorali invitati i fedeli a celebrare con solenne *Te Deum* il giorno natalizio del Re e del principe reale. Quelli delle altre provincie del regno non hanno fatto altrettanto: e ciò in seguito alle istruzioni del Vaticano, il quale riconosce il Re di Sardegna e del Lombardo-Veneto, e non il Re d'Italia.

Secondo ci si assicura, l'allocuzione pronunziata dal papa nel concistoro di lunedì è stata una requisitoria diretta contro l'Italia. Il discorso non è uscito dai limiti di un'acerba critica contro le leggi del governo, da quella che sopprime le corporazioni religiose fino all'altra che punisce gli abusi dei ministri del culto. Sua Santità chiamò questa legge *insensata* e *abominevole*.

Egli protestò che mancava di libertà per esercitare i doveri del suo ministero, dichiarando solennemente essere impossibile qualunque conciliazione fra lui e un governo sleale, che, profittando delle deplorevoli condizioni d'una nazione generosa, attentò agli ultimi avanzi della libertà e dell'indipendenza della Chiesa cattolica.

La Camera, riunitasi stamane in Comitato segreto, ha approvato tutta la parte ordinaria del bilancio 1877, rimandando a domani la discussione della parte straordinaria. La discussione riuscì molto animata, e vi presero parte gli onorevoli Cairoli, Ercole, Bertani, Cavallotti, Del Zio, ecc.

Nel personale dei Consolati furono recentemente fatte le seguenti disposizioni:

Simondetti, avvocato, vice-console reggente ad Aleppo, chiamato a prestar servizio presso il ministero degli esteri;

Revest, avvocato, vice-console a Susa di Tunisia, destinato reggente ad Aleppo;

Augley Roberto, vice-console a Canea, destinato reggente a Damasco.

L'onorevole deputato Agostino Bertani intende presentare al Parlamento un apposito progetto di legge per l'acquisto, a favore dell'Università romana, del ricco erbario e della preziosissima biblioteca del compianto professore De Notaris.

LA CAMERA D'OGGI

L'« ordine del giorno » esaurito nella seduta di ieri ricompare stamani « rinnovellato di novella fronda ».

Ma è fronda scipita, non ostante il mandamento di *Sale* messovi dentro per conto del deputato Cantoni. Abbiamo — verificazione dei poteri — aggregazione del comune d'Isola di Sant'Antonio al comune di Sale — facoltà alle donne di testimoniare, ecc., ecc. — per *tout potage*.

Oggi compatisco gli assenti, anche quelli *compatibili* per forza, come il segretario degli ordini di Sua Maestà.

La Giunta delle elezioni propone alla Camera che si annulli la proclamazione del signor Bigliani a deputato di Nizza Monferrato e si proclami invece il suo competitore signor Bertolini.

Questa proposta offre al deputato Toscanelli l'occasione di recitare una scena delle famose commedie in vernacolo fiorentino dell'abate Zannoni.

Il deputato Panattoni domanda spiegazioni alla minoranza della Giunta, spiegazioni che vengono date dall'onorevole Morini, vice-presidente. La Camera s'interessa mediocremente di questa discussione e lascia parlare fra loro i deputati Fossa e Panattoni. Quest'ultimo propone l'annullamento dell'elezione.

***

Il presidente del Consiglio sta a braccia aperte ascoltando l'onorevole Fossa. L'eleganza del primo ministro rammenta quella dei bei giorni *pronubi* del novembre passato. Stamattina Sua Eccellenza deve essere stata al Quirinale con i suoi colleghi ad augurare a Vittorio Emanuele altri cento di questi giorni.

Dopo un'ora di chiacchiere finalmente si mettono ai voti le conclusioni della Giunta. La Camera si alza e il deputato Panattoni resta a sedere.

L'avvocato Bertolini è deputato di Nizza Monferrato.

***

Il guardasigilli sarà indisposto sino a quest'altra settimana. Me ne dispiace anche perchè mi ero preparato a sentir discutere il progetto di legge Salvatore-Morelliano. Ho qui davanti la relazione dello stesso autore, nella quale si può trovare un po' d'ogni cosa, dai « trogloditi aborigeni » all'« illustre capo dell'attuale ministero Jules Simon; » dal « codice di Manu alla *Gazzetta ufficiale* » dai « costumi sfatati dai progressi della civiltà « alla donna che si compra « per deliziare nell'estasi della voluttà degli *harem* i sultani e i pascià. »

A quest'ultima frase lo riconosco l'apostolo della donna.

In mancanza di meglio, si vota senza discussione il *Sale* del deputato Cantoni ed il consuntivo per l'esercizio 1873. Il segretariato generale delle finanze, conferito all'onorevole Seismit-Doda, ci risparmia almeno per quest'anno la solita orazione annuale del deputato di Comacchio.

Però il ministro delle finanze si crede obbligato a fare un discorsino alla Commissione relativamente al modo di compilare i rendiconti consuntivi. Per mutare, l'onorevole Depretis promette alla Camera un paio di progetti di legge, ed approfitta della circostanza per dirci che non farà fino alla settimana prossima l'esposizione finanziaria.

La Commissione ringrazia, per bocca dell'onorevole Viarana, della promessa dei progetti di legge.

***

Prima di procedere alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge, il presidente della Camera rivolge alla medesima un fervorino del seguente tenore:

— Ci sono nove Commissioni incaricate dell'esame di progetti di legge, e dodici relatori che potrebbero presentare il loro lavoro. E per domani non c'è materia all'ordine del giorno. La presidenza fa il suo dovere; il paese giudicherà.

I dodici relatori si guardano bene dal farsi vivi, e cercano di passare inosservati in mezzo al gruppo affollato presso le urne.

Alle 3 1/4 si chiudono le urne, e i segretari contano i voti.

Domani vacanza.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 marzo.

Note triestine.

La beneficiata del giovine primo attore Adolfo Drago, data sabato sera al Filodrammatico, riuscì splendida davvero. Il Drago avea scelto per la serata l'*Amleto* di Shakespeare, questo benedetto *Amleto* che da un pezzo in qua è divenuto una debolezza quasi cronica di tutti i primi attori giovani e vecchi, per buoni o cattivi che siano. Il *Dottor Speranza* mi scrive che egli interpretò la sua parte con intelligenza e passione d'artista che ama, sente, comprende e vive per l'arte. Il Drago è giovanissimo, ha bella presenza, voce robustissima ed appartiene a quella scuola, oggi tanto dimenticata, che unisce la semplicità al sentimento.

Benissimo la signora Piamonti nella parte di Ofelia; bene o alla meglio gli altri.

Il pubblico numerosissimo chiese la replica dell'*Amleto*.

Fra le novità drammatiche promesse dalla compagnia Dondini, si annunzia un *Epulo re di Tergeste* del signor Alberto Gentili — il *proto* è pregato a non confondermelo col professore Alberico Gentile. Il lavoro da principio avea incontrato un nuvolo di difficoltà per parte della I. e R. censura; poi sembra che tutto sia stato accomodato. Il povero *Re Epulo* ha dovuto subire alcune piccole operazioni cesaree; ma la censura fu tanto buona da non *suicidarlo*... a colpi di forbici.

Intanto al Comunale *Don Carlos* incontra ogni sera di più, e la brava e vezzosa americana signorina Vasco è diventata l'idolo dei Triestini dell'altro sesso. Tutto sta che un giorno o l'altro non la portino via.

*

A Venezia nulla di nuovo. Gli abitanti della placida laguna si divertono per ora alla sera, ascoltando al Goldoni le repliche del *Marito amante della moglie* di Giacosa.

A Milano nulla di nuovo del pari — a meno che non si voglia contare per una novità la *seconda* della *Forza del Destino* alla Scala, destinata infaustamente ad aver esito ancor peggiore della *prima*. La signora Caracciolo, che nella parte di Preziosilla aveva supplito la Flora Mariani, ammalata, non piacque. L'impresa, che da quanto pare vuol vincere la iettatura ad ogni costo, presenterà quanto prima al colto pubblico una Preziosilla in terza edizione. Già si bucina il nome della signora Sara Bartoo...

Io le auguro di cuore che la *Forza del Destino* le sia leggiera!...

A Genova, *nihil*,

A Bologna, *nihil*,

A Firenze, a Napoli, *nihil*...

Da levante a ponente, da tramontana a mezzogiorno, tutto tace. Per l'aere tranquillo non sospira oggi neppure l'eco d'un applauso lontano, e sullo splendido e sereno orizzonte non si mostra neanco una foglia d'alloro.

*

Seguita la fila dei concerti alla sala Dante.

Per sabato, alle 2 e mezzo pomeridiane, è annunziato quello che darà la signora Carolina Rossi-Geofilo col gentile concorso dei signori professori Pinelli, Tosti, Trouvè Castellani e Polon.

Il programma è svariatissimo. Gli autori prescelti sono: Mozart, Chopin, Pergolese, Schubert, Raff, Vieuxtemps, Donizetti, Tosti, Weber e Mabellini.

Stasera all'Apollo la *Gioconda* del maestro Ponchielli.

Ricorrendo l'anniversario della nascita di Sua Maestà e di Sua Altezza il principe Umberto, il teatro sarà illuminato a giorno.

Lelio

BORSA DI ROMA

14 marzo.

Scarsi furono gli affari in rendita, ma non assolutamente nulli, come in qualche giorno passato. Si oggirò fra 78 67 1/2, 78 70 per contanti; 78 65, 78 67 1/2 per fine mese. In altri valori non si fece nulla. Continua però la domanda di prestiti pontifici che si quotano come segue. Prestito 1860-64 81 50, 81 45. Blount 80 65, 80 60. Rothschild 81 60. Le Banche Romane nominali a 1245.

Le Generali richieste per contanti a 439, con qualche vendita a 439 50. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 410, e le azioni Gas a 640.

Da qualche giorno non si trattano azioni delle Ferrovie Sarde, in attesa della conclusione, che si dice imminente, di trattative della Società col governo.

Fermi i cambi.

Francia 107 85, 107 65, Londra 27 17, 27 12.

Oro 21 69, 21 66

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Il generale Ignatieff partirà domani per Vienna senza attendere la risposta dell'Inghilterra, la quale, del resto, credesi sarà una controproposta evasiva.

La malattia del maresciallo Canrobert si va facendo più grave.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 12 (ritardato). — Il duca e la duchessa di Edimburgo sono arrivati.

LONDRA, 13. — Gladstone pubblicò un opuscolo assai vivace contro la Turchia, intitolato: *Lezioni dei massacri*. Dice che la condotta della Turchia è un incoraggiamento affinchè si rinnovino gli orrori della Bulgaria; chiede che l'Europa costringa la Turchia a porre in esecuzione le riforme domandate; soggiunge che il termine di un anno è semplicemente un altro anno di abbrutimento e di miserie pei sudditi cristiani della Turchia.

Il *Daily Telegraph* ha da Ujiji che Stanley fece una completa carta topografica del lago Tanganyica.

BERLINO, 13. — Il *Tagblatt* dice che nei circoli diplomatici si assicura che il principe di Bismarck abbia dichiarato ad Ignatieff di essere pronto a firmare in massima il protocollo internazionale proposto da Ignatieff come uno dei mezzi che può dare soddisfazione alla Russia.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri ed oggi delle domande dei delegati montenegrini.

L'*Agenzia Havas* assicura che i punti sui quali la Porta resiste ebbe più vivamente sarebbero la cessione del distretto di Niksic e la cessione dei territori albanesi sulla riva destra della Moraca. La Porta considererebbe queste due domande come più inaccettabili della cessione di un porto sul mare. Tuttavia sembra che i delegati montenegrini vogliano mantenere tutte le loro domande.

I delegati montenegrini avranno domani una nuova conferenza con Savfet pascià.

Christic ricevette l'ordine di rimanere a Costantinopoli fino all'arrivo del nuovo agente serbo.

L'apertura del Parlamento turco fu aggiornata fino a lunedì prossimo, affinchè i deputati delle provincie lontane possano arrivare. L'apertura avrà luogo nel palazzo del sultano.

COSTANTINOPOLI, 13. — Gli incaricati d'affari stranieri, specialmente l'inglese, fanno tutti gli sforzi affinchè la Porta e i Montenegrini si pongano d'accordo. I delegati Montenegrini cederebbero in qualche punto, se la Porta non continuasse a respingere le loro domande principali.

WASHINGTON, 13. — La Legislatura democratica della Luigiana decise di sostenere la politica di Hayes.

I ministri degli affari esteri e dell'interno stanno preparando alcuni progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

COSTANTINOPOLI, 13. — La nomina di Khalil Cherif ad ambasciatore a Parigi è annunziata ufficialmente.

Assicurasi che Namyk pascià sarà nominato presidente del Senato.

I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

BRUXELLES, 13. — Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* ebbe un colloquio con Ignatieff. Il generale disse che è munito di pieni poteri, e che è contrario dall'idea di concedere alla Turchia il termine di un anno per mettere in esecuzione le riforme. Soggiunse che, se la Turchia non eseguisse le riforme, l'accordo fra le potenze non le obbligherebbe ad intervenire, ma le obbligherebbe a non opporsi all'intervento di una o più potenze. Se l'Inghilterra, terminò dicendo il generale, accettasse anche in parte di entrare in trattative, egli continuerebbe i negoziati, ma la Russia vuole una soluzione immediata, perchè non può conservare il suo esercito senza utilizzarlo.

PARIGI, 13. — Il *Temps* racconta un colloquio che un suo redattore ebbe col generale Ignatieff. Il generale disse che la sua missione consiste nell'ottenere una sanzione formale delle decisioni della conferenza; che la Russia mira alla sostanza, ma che riguardo alla forma ammetterebbe indifferentemente o un protocollo firmato dalle sei potenze, o un istrumento diplomatico firmato dalla sola Turchia, ma controfirmato dalle potenze. Il protocollo dovrebbe manifestare la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme stabilite dalla conferenza. Il veto formulato dalla conferenza riceverebbe così una sanzione positiva.

La Russia, soggiunse il generale, non vorrebbe accordare alla Turchia un termine maggiore di due mesi per eseguire le riforme, e, spirato questo termine, le potenze non sarebbero obbligate di agire collettivamente, ma bensì, in virtù del protocollo, di lasciare esercitare liberamente l'intervento armato da una o più fra le potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe il termine di un anno, il quale del resto non fu proposto dall'Inghilterra formalmente. Ignatieff espresse quindi la speranza che l'Inghilterra accetterà l'idea di una sanzione collettiva dei lavori della conferenza; tuttavia, egli soggiunse, il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso che l'Inghilterra entrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei al contrario nuovi sforzi per provocare nuove decisioni. Soltanto bisogna affrettarsi perchè non possiamo lasciare l'esercito inattivo, e bisogna utilizzarlo o preparare il suo licenziamento.

Il desiderio di mantenere la pace, soggiunge il redattore del *Temps*, spiega il motivo pel quale il generale Ignatieff non ha ancora fissata la sua partenza. Il generale Ignatieff è munito dal suo governo di pieni poteri.

COSTANTINOPOLI, 13. — Corre voce che il governo, non volendo assumersi la responsabilità di una decisione riguardo al Montenegro, avrebbe l'intenzione di sottoporre la quistione al gran Consiglio od al Parlamento.

LONDRA, 13. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby, rispondendo a lord Granville, conferma che esistono trattative sulla quistione orientale; spera di potere fra breve fare alcune comunicazioni, ma soggiunge che le trattative non sono ancora ad un tal punto da potere giustificare attualmente una comunicazione.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo ad Hartington, dice che il governo sta esaminando seriamente le proposte russe.

BERLINO, 13. — Bismarck dichiarò nuovamente nel Reichstag che l'istituzione di un ministero dell'Impero non è opportuna e che d'altronde anche i ministri imperiali dipenderebbero dall'imperatore, il quale ha sempre un voto decisivo.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed Inserzioni a pagamento presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Recentissima Pubblicazione

DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI

Segretario dell'Ambasciata d'Italia a Londra

Un volume in-16° — Lire 2. 50

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. G. BARBÈRA Editore a FIRENZE, a chi glie ne farà richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga Cent. 20

(2343)

TETTOIE ECONOMICHE IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD ET C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse hanno reso eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da essa e costose, che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resisto o perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo Lire 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e interessantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo per la sua utilità a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*. Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

FABBRICA PRIVILEGIATA DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate sistema Luraschi, premiate con la Medaglia del Merito all'Esposizione [illegible]. — Vendita a dettaglio di stecche, palle, ecc. ecc.

A richiesta si spedisce disegni e prezzi correnti [illegible]. (2365)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura di Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Bardolo, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NELLA FARMACIA

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

[illegible]

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lys* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bosso

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza	L. 5 —		
» mezzane	» 26	»	» 4 50
» piccole	» 21	»	» 4 —

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc. — PER Intestazioni di lettere, Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolori. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante a ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Depositi in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pur si trovano le capsule di Raquin

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

1 chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Borax e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che abbisognano dell'acqua (città, comuni, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate le profondità, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più maravigliosi possono essere ricevuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi alla sopradetta Società, posta restante, MILANO. (2470)

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole L. 20

I CAPOLAVORI DI SHAKESPEARE

3 grossi volumi edizione principe con 12 illustrazioni e col premio di un raro bellezza con premio di un **Orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni movimento garantito, cornice metallo decorata in oro, quadrante in smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Savallo** Milano. — In più mezzo di trasporto. (15 8)

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15 casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Croup

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il CROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, la infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 71

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 16 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Quel foglio di carta stampata che è stato sconfessato dal ministro dell'interno, pretende che sia una *sciocceria* il chiamarlo un Organo che pende dalla volontà del sire di Braschi.

L'Organo che pende aggiunge che i « ministri fanno i ministri e i giornalisti fanno i giornali ».

C'era bisogno d'una parola autorevole la quale ci assicurasse che i *ministri fanno i ministri*.

A noi era parso che facessero molte cose, e, fra le altre, troppe ciarle, facendo anche l'eco ai peggiori giornali, salvo a chiederne scusa pubblica in Senato.

Ma, per essere più esatto, il foglio di carta stampata avrebbe dovuto compiere la sua frase così: « i ministri fanno i ministri, i giornalisti fanno i giornali, e a palazzo Braschi si fanno i giornalisti ».

Lo dico perchè fino a ieri m'era parso che il ministero dell'interno intervenisse direttamente nel mutamento e nel riordinamento del personale del foglio di cui sopra, come in quello d'una sotto-prefettura, e da questo fatto io avevo desunto, come tanti altri, l'idea ch'esso fosse l'organo del ministro.

Ma ora che egli stesso (l'organo, non il ministro) mi assicura che la mia deduzione è una sciocceria, io ne chieggo scusa umilissima a lui e a tutti i miei lettori.

Questi però mi perdoneranno prima di lui, perchè, se il dire che egli pende dalla volontà del ministro è una sciocceria, è una sciocceria che li diverte e li divertirà ancora dell'altro.

* *

Il mio contradditore poi cita un articolo pubblicato da me dopo le elezioni, nel quale era detto che certe esclusioni dalla Camera non si capivano e che da De Sanctis a Finzi, da Spaventa a Cairoli, certi uomini avrebbero dovuto entrare tutti a Monte Citorio. E nel citare, aggiunge che *Fanfulla* avrebbe voluto, per ogni Cairoli, venti Spaventa, e, per ogni De Sanctis, venti Finzi.

Dio volesse che fosse tanto facile trovare a ventine gli uomini che hanno preso le bastonate dagli Austriaci tacendo, o quelli che, inaccessibili a blandizie e a minacce, avrebbero preferito morire in galera, piuttosto che uscirne insieme ai ladri e agli omicidi! Non siamo nel caso, e io, per un Cairoli solo, mi contentavo d'uno Spaventa solo!

Era un desiderio modesto che allora si poteva esprimere perchè si ignorava che il questore di Roma avesse ordini in contrario; ma era limitato al possibile. Un solo Spaventa, un solo Finzi, un solo Cairoli, un solo Cavallotto!

Eh! non tutti i partiti hanno la fortuna del partito dei castigliani di Salerno, che conta a centinaia i Franceschelli e a migliaia i Lazzari.

* * * *

Oggi non c'è Camera.

E perchè mai?

Il perchè l'ha detto l'onorevole Crispi colla severità di un maestro di scuola irritato per la negligenza dei suoi scolari. Non c'è Camera perchè non c'è materia per la discussione; non c'è materia per la discussione perchè di dodici relazioni di progetti di legge che dovrebbero essere pronte, neppure una è stata ancora presentata.

Viva dunque la solerzia della giovane Camera uscita dalla volontà del paese; il qual paese era stanco dell'ignavia dei moderati; i quali moderati paralizzavano l'azione nazionale!

* *

Quando al tempo degli ignavi moderati avvenivano fatti simili, gli organi dell'avvenire riparatore usavano alzare grida d'indignazione.

Oggi stanno zitti zitti!

E noi moderati, che amiamo conservare il fiato per altri usi, invece di gridare, ci accontentiamo di ridere.

* *

A proposito delle severe parole dell'onorevole Crispi pronunciate contro i dodici relatori, ecco un aneddotino che vale la pena di essere narrato.

Uno dei dodici veramente la sua relazione l'aveva preparata, e già da parecchi giorni era stata veduta dai membri della Commissione nello stato di *bozze*.

Quest'uno è l'onorevole Mezzanotte, il quale, come, sapete venne incaricato di riferire sul progetto di legge presentato da Mezzacapo sullo acquisto d'armi portatili. Perchè poi, fra parentisi, abbiano scelto Mezzanotte per un affare di armi, io non lo so; ma forse la Commissione sperava che Mezzanotte, il quale aveva avuto la fortuna, anni sono, di trovare centoquaranta milioni che si erano perduti, potesse avere anche quella di trovare le famose armi che, secondo Ricotti, devono esistere, e secondo Mezzacapo non esistono.

Comunque sia hanno fatto relatore Mezzanotte, il quale condotta a termine la sua relazione, la legge alla Commissione, che ne approva la stampa.

Ciò posto, state a sentire.

Ieri, dopo la breve, ma energica catilinaria dell'onorevole Crispi *in relatores*, un membro della Commissione pel progetto di legge sulle armi portatili, consorte puro sangue, si rivolge a Mezzanotte e gli dice:

— Caro mio, e perchè vi lasciate strafinare a quel modo dal presidente, dal momento che la vostra relazione è pronta?

— Eh! mio buon amico, non v'inquietate; le bozze della relazione sono in mani sicure. Le ho mandate a Mezzacapo perchè *controlli* (*sic*) certe cifre e certe osservazioni.

Che ne dite, lettori? Anche questo ci doveva portare la Riparazione. Una volta erano le Commissioni parlamentari che *controllavano* le proposte dei ministri; oggi i ministri *controllano* le relazioni delle Commissioni.

« Se ritorno al mio paese
Anche questa è da contar. »

* *

Sommate tutto insieme e che ci trovate?

Io per me ci trovo che fra Mezza-notte e Mezza-capo fanno una mezza-figura.

A meno che voi non trovaste che ce la fanno intera.

* * * *

Al palazzo Braschi, in questi giorni, il ministro dell'interno ed il suo fedele Pietruccio, vanno, come Diogene, cercando col lanternino un uomo al quale affidare la compilazione della solita « Rassegna politica » che suol essere inserita ogni anno nel *Calendario generale* del regno.

Prima del 18 marzo questo incarico era affidato a quel buon Giuseppe Massari posposto all'esattore signor Diana dagli elettori di Bari, in punizione della sua onorata povertà, dell'essere stato amico intimo di Gioberti e di Cavour e di aver amato la patria e creduto all'unità d'Italia fin da quando il signor Diana supponeva che « Italia » fosse una parola araba messa in uso dagli esattori.

L'onorevole Massari oltre all'essere uno scrittore di buon senso, aveva anche il difetto di scrivere in lingua italiana, difetto imperdonabile a questi lumi di luna di Lazzaro e di Carbonelli.

* *

Naturalmente oggi l'onorevole Massari non è più « per la quale ».

Il ministero ha bisogno di uno storico disposto a raccontare, *ad usum Reparationis*, i fatti avvenuti, e a dimostrare gli immensi vantaggi derivati all'Italia dal regime salernitano.

Si dice che la scelta abbia a cadere sul senatore Zini. Tanto meglio. Io sono sicuro di ridere almeno per una quindicina di giorni.

In questo momento, lo dico con sincera modestia, non vi è in Italia nessun « umorista » capace di competere con l'ex-prefetto di Palermo.

Il senatore Zini, non solo si farà conoscere « il veri criteri » della Riparazione, ma è capace di assicurare i lettori del *Calendario* che il suo sedere sulle cose di Palermo bastò per ristabilire la pubblica sicurezza in quella provincia.

Ed è uomo da aggiungere ch'egli è venuto via di sua spontanea volontà, e non ostante le più vive preghiere della deputazione siciliana.

* * * *

Paolo di Musset ha pubblicato la biografia di suo fratello Alfredo.

Parlerò a suo tempo di questa interessantissima pubblicazione.

Intanto dirò che il libro si compone di 400 pagine, le quali si leggono tutte d'un fiato, e quando siamo alla fine si conosce tutta la vita intima e letteraria del celebre poeta.

La narrazione è condita qua e là di aneddoti curiosissimi e bellissimi.

E per saggio eccone uno, il primo che mi torna alla memoria.

* *

Nell'aprile del 1846 la Rachel aveva invitato a pranzo un mondo di gente. La finanza, l'ingegno, il blasone avevano i loro rappresentanti più noti intorno alla tavola della celebre attrice.

Fra un boccone e l'altro, un invitato posa, a caso, gli occhi sopra un anello che la Rachel portava ad un mignolo, e dice:

— Bello, bellissimo!

E tutti gli invitati vogliono vedere il gioiello, ed esclamano alla loro volta: Superbo!

* *

La Rachel fino a quel momento non si era mai accorta di avere al suo dito una gemma così preziosa. Guarda meravigliata i suoi amici, e presa da una delle sue solite bizzarrie:

— Signori, ella dice, poichè trovate così superbo il mio anello, lo metto all'incanto. Su, da bravi, quanto mi offrite?

In un momento l'anello, che valeva forse 100 lire, salì fino alle 3,000.

Alfredo di Musset, solo fra tutti, non prendeva parte all'asta galante. Fermo al suo posto, guardava e rideva.

La Rachel, punta dal contegno del poeta, lo chiama per nome e gli dice:

— E voi, mio bel poeta, quanto mi date?

— Io, risponde Musset, vi do il cuore.

— L'anello è vostro.

E levato l'anello dal dito, lo lascia cadere, come una marchesana del medio-evo, in un bicchiere di Champagne, e lo presenta al fortunato poeta.

* *

Dopo pranzo l'autore del *Caprice* voleva restituire alla Rachel l'anello acquistato a così buon mercato.

Ma l'attrice ricusò dicendogli:

— Tenetevi l'anello, perchè io non voglio restituirvi il cuore.

IL MARITO DI LIVIA

40 PER

LUISA SAREDO

Il capitano, nella sua qualità d'uomo di guerra, aveva qualche esperienza in fatto di ferite; dichiarò subito quella del signor Manlio non pericolosa, e aiutato da me, giunse a comporre assai bene una prima fasciatura.

Intanto la Livia, riavutasi appena, ritornò ansante; il signor Manlio pure cominciò a riaprire gli occhi. Guardò intorno con inquietezza, e non vedendo che poche persone intorno a lui, respirò alquanto, e tentò di sollevarsi. Lo supplicammo di non muoversi, almeno sinchè il medico non fosse venuto, ma egli si pose a gridare che non voleva medici di sorta, che la sua ferita era una graffiatura da ridere di cui non occorreva parlare. Vedendo poi la Genevieffa immobile come una statua, le si rivolse con severità, e le disse:

— Liberatemi voi pure della vostra presenza; aggiusteremo più tardi i nostri conti.

Contrariamente alla sua abitudine, la governante non replicò una sola parola, e uscì dalla camera a capo chino.

Allora il signor Manlio tentò sorridere e parlare quasi allegramente alla Livia, che gli stava accanto desolata e tremante. Ma un istante dopo fu colto da un nuovo accesso di debolezza, e quando giunse il dottore, egli giaceva di nuovo immobile e privo di sensi.

Per buona fortuna il vecchio medico che dimorava da molto tempo nelle vicinanze di Vallerano, era anche esperto chirurgo, e ci tranquillò dicendo che la ferita era leggerissima, e la momentanea debolezza prodotta soltanto dalla commozione risentita e dalla perdita del sangue.

Quel medico era per di più un uomo semplice e prudente che conosceva da lunghi anni la famiglia Sismondi: aveva veduto Manlio affatto fanciullo, e serbava per lui un'amicizia quasi paterna. Ciò fece sì che egli si piegasse senza troppa difficoltà a quanto Manlio desiderava, vale a dire che non si parlasse dell'accaduto fuori del castello. Il fatto che il male non presentava alcuna gravità contribuì, senza dubbio, a che il buon dottore consentisse a quanto gli si domandava.

L'ammalato non esitò a spiegargli che, tornato dalla passeggiata, era salito nel suo gabinetto e aveva trovato un uomo intento a scassinare il mobile ove egli teneva il danaro e le carte di valore. Non si era fermato a riflettere, ma tolto un pugnale sopra il suo tavolino, ne aveva minacciato il ladro, il quale rivoltandosi fieramente, lo aveva, alla sua volta, disarmato e ferito. Quell'uomo era un malandrino, lo sapeva, pur troppo, ma era legato con vincoli seri alla sua governante, la quale gli aveva dato indecentemente ricetto nel castello: la governante era conosciuta a Vallerano, tutti sapevano che era onesta e proba, e avrebbe sofferto immensamente dell'arresto e del processo del colpevole. Egli stesso non bramava essere posto in scena, eppoichè, grazie al suo amico Achille Pierroni che s'era trovato pronto ad accorrere in suo aiuto, il male era tanto piccolo, egli perdonava volontieri e intendeva che il suo feritore non venisse molestato.

Tutto ciò era abbastanza logico perchè l'eccellente dottore, il quale, fuori dell'arte medica, non vedeva più in là del suo naso, vi prestasse interamente fede. Il signor Manlio narrava questi particolari con una vivacità e un accento che ci contristava; ma il dottore non ne fece caso, solo ordinò un assoluto riposo, giacchè egli sapeva che Manlio da qualche tempo non era in eccellente stato di salute, e temeva qualche complicazione a cui l'esaltamento di quell'istante poteva dare luogo. Egli se ne andò dunque, raccomandando a tutti il silenzio e la tranquillità.

Benchè l'assassino fosse sparito, quantunque il desiderio del ferito dovesse essere rispettato religiosamente, potei bentosto convincermi che le spiegazioni del signor Manlio mancavano di sincerità. Così non era punto vero che, tornando dalla passeggiata, avesse sorpreso un uomo nel suo gabinetto; il domestico mi disse che, salito invece a cavallo, aveva appena fatto un giro nelle vicinanze, poi era disceso a breve distanza dal castello, lasciandogli il cavallo e dicendogli che voleva rientrare a piedi. Da lungi il domestico aveva osservato che era penetrato in casa dalla porta di servizio, e aveva saputo poi che era salito nel suo gabinetto, non già solo, ma in compagnia dell'uomo che doveva ferirlo.

Chi era costui? Nessuno poteva dirlo; nessuno lo aveva veduto prima nell'interno del castello, e si supponeva che in quella sera stesse celato nella camera della governante. Era un di lei parente, un fratello? Forse quel marito che non doveva esserlo stato caro e che ella stessa credeva estinto?

Che cosa avessero poi a trattare il signor Manlio e quello sconosciuto, era un mistero a cui la Livia ed io non osavamo quasi pensare. Per me risultava chiaramente falso che quell'uomo avesse violentemente scassinato lo scrittoio, perchè non si trovarono traccie alcune d'effrazione, e si potè argomentare invece che il mobile era stato aperto naturalmente colla sua chiave, la quale, nel trambusto forse, era caduta a terra sotto il cassetto spalancato.

(Continua)

* * *

Una notizia consolante...

Il nostro più prossimo parente (secondo Darwin), che dimora a Berlino, è fuori di pericolo e può dirsi guarito, dopo aver fatto tanto palpitare gli scienziati!

Facciamo i nomi per intenderci meglio.

Si tratta del Gorilla che trovasi allo stato di cattività presso l'*Acquarium* di Berlino ed ha sofferto una gravissima malattia, tale che si aveva poca speranza di salvarlo.

A scanso di equivoci, *Gorilla* non ha nulla di comune con *Zorilla*. Non è un uomo politico, ma un uomo selvaggio, un quadrumane... una scimmia che viveva sulle rive del Gabon e nelle foreste dell'Africa occidentale.

I suoi progenitori furono incontrati, duemila anni or sono, da un nostro più vicino parente, Annone il Cartaginese, dal quale furono battezzati col nome di *Gorilla*.

Segni caratteristici:

Altezza metri 1,80;

Più brutto dell'onorevole Pianciani;

Veste tutto di nero, come l'onorevole Frisari, e di grigio, come l'onorevole Gerio alla seduta [illegible];

È più forte del Leone e dell'onorevole Fambri;

Pittagorico nel cibo come Sua Eccellenza Depretis.

E non ostante la parentela, ha tutti gli uomini in quel conto che il ministro dell'interno tiene i liberali moderati: li suppone tutti *briganti*.

13 marzo.

Sino a due anni fa i frequentatori della nostra galleria Vittorio Emanuele vedevano tra le 7 e le 8 di ogni sera girare un vecchietto piccolo, grassotto, cogli abiti trasandati, la testa pendente sul petto, un volto privo affatto di peli, l'occhio vivo, furbo, il sorriso tra il buono e il malizioso. Camminava lento lento, strisciando i piedi, fermandosi spesso per parlare con chi era con lui. E con lui erano, in generale, tre altri: due letterati ed un giornalista.

Oltre di essi, quando l'uno e quando l'altro dei passanti si avvicinava a quel quartetto.

I quattro erano: Camerini e Camerotti, Comisarsi e Caminaati; gli altri, per lo più uomini di mezza età, fra' quali Tullo Massarani, che si mostrò tanto amico del buono e sventurato critico marchigiano, e che pensò, con qualche altro, ad onorarne la memoria nel nostro cimitero, con un monumento che si inaugurerà giovedì, 15.

✕

La morte di Eugenio Camerini lasciò un gran vuoto fra i suoi amici e conoscenti. Oltre la schiera degli amici fidati che gli facevano compagnia ogni sera, vi era buon numero di persone che, girando in Galleria, avevano l'abitudine d'avvicinarlo, di scambiare qualche parola con lui, di chiedergli notizia d'un libro recente, o d'un libro raro, o domandargli un giudizio, o un consiglio. Molti di quelli che avevano ormai l'uso di trovarsi lì ogni sera a quell'ora, non si videro più o si videro raramente. Molti che avevano fatta conoscenza fra loro per mezzo del Camerini, diventarono indifferenti l'uno all'altro: vivo il Camerini, la letteratura li aveva uniti; morto lui, la politica li divise.

Egli amava molto i giovani; giovane egli stesso di pensiero e di affetti, capiva e gli piacevano i bollori della prima età ed aveva un risolino finissimo, sarcastico, tutto suo, parlando dei vecchi e dei pedanti. Colto e purgato scrittore, borbottava con Alfieri: « Ed io le dico che il verbo *sagire* non è di Crusca... »

Una sera un tale presentava a Camerini un giovinotto, impiegato in una Banca, che di giorno scriveva lettere d'affari in inglese ed in tedesco, e di notte traduceva Byron, Körner, Schiller, Moore. Il giovinotto, lieto d'aver conosciuto il Camerini, ma timido, non aveva più osato avvicinarsi a lui; il vecchietto una sera lo vide, lo fermò amichevolmente e presentandolo ad altri, disse: « Ecco il nostro poeta banchiere ».

Un mese dopo quell'allegro e simpatico uomo era [illegible]

✕

Il giorno che lo seppellirono, letterati, giornalisti ed amici seguivano la bara; vi erano anche molti editori, certo più che non ne avesse trovati il Camerini in vita.

Visse povero, chè non volle essere in modo alcuno soccorso, deludendo sempre la pietosa arte di qualche amico caritatevole; e fu sepolto decorosamente, grazie al gentile pensiero di Tullo Massarani e di uno dei fratelli Weill Schott.

Fu quindi aperta una sottoscrizione per erigere alla di lui memoria la pietra sepolcrale che sarà inaugurata giovedì nel nostro cimitero.

Si compone di una *stele*, disegno del signor ingegnere Augusto Colla: la parte decorativa degli ornati, disegno e modello dello stesso, fu eseguita da Antonio Bogagni; il busto da Michele Boninsegna. La parte architettonica è in pietra saltrio bianco; il busto in marmo di Carrara.

L'epigrafe è la seguente:

Eugenio Camerini
Anconetano
Segretario dell'Accademia milanese
Di scienze e lettere
Per varia erudizione
E sfolgorio nuovo di stile
Critico in Italia non superato
Da la felice giovinezza
A la sconsolata canizie
Onestuomo
Durò stoicamente
Esilio, povertà, ingratitudine
Morì a LXIII anni
Il I di marzo MDCCCLXXV
Nepoti, amici, concittadini
Auspice Italia
P. P.

Il ememeni.

Di qua e di là dai monti

Il bollettino meteorologico del 14 marzo segna: Pioggia.

Pioggia di commende, caduta sui vice-presidenti, segretari, questori delle due Camere. Il mirallegro alle egregie persone che ne sono insignite. S'ha un bel fare dello spirito, ma una commenda è sempre una commenda — un vincolo d'onore più forte forse di quello che la religione dell'ordine imponeva ai cavalieri del buon tempo antico.

È una consolazione per me vedere una schiera di più sotto le bandiere del Gran Mastro e la cavalleria che rifiorisce non più sotto la corazza rugginosa dell'eroe della Mancia, ma nelle assemblee, negli atenei, in tutti i campi del progresso civile e politico.

**

Si dice: i cavalieri sono troppi. Non è vero: sono tante le battaglie che dobbiamo ancora combattere per il progresso, ch'io temo precisamente il contrario.

La cavalleria de' nuovi tempi ha un ufficio, una missione da compiere anch'essa: quella d'elevare gli animi e di mostrare alle moltitudini che il livello della buona democrazia corre più in alto che non si creda. È forse democrazia abbassarlo fino ad esse — prescrivere, meta suprema dell'individuale attività, una caduta nel fango? La vera uguaglianza la si misura nelle regioni dell'*Excelsior* americano: e il giorno in cui tutti avremo il cuore de' cavalieri, potremo far senza della cavalleria del nostro, e non ci sarà più che un ordine solo: quello degli uomini di cuore e d'intelletto — la cavalleria del progresso.

**

Ma quel giorno è pur troppo ancora di là da venire.

Fa d'uopo intendersi innanzi a tutto sul senso di questa parola progresso.

Finchè servì a designare un insieme di soddisfazioni morali e di riparazioni politiche, finchè insomma concentrò in sè tutto quanto un ideale, ciascuno vi trovava dentro il fatto suo, e la scritta: *Viva il progresso!* nel 1847 preludiava a quell'altra: *Viva Pio IX!* che cedeva ben presto il posto a una terza: *Viva l'Italia!*

Era l'idea che cercava timidamente una forma, e, trovatala, suonava un'intimazione di guerra e si traduceva in un'epopea infelice, ma gloriosissima.

**

Più tardi, nel 1859, i muri — le tavole di bronzo della suprema legge nazionale — cantarono *W. Verdi*. Era il verbo che si faceva carne, il progresso, che, fissata l'idea italiana, l'affidava in custodia al re dei plebisciti, e il concetto si allargò e l'Italia una e libera ne uscì come un trionfatore di sotto all'arco trionfale della via Sacra per salire al Campidoglio.

**

Fu il suo apogeo.

E perchè dunque non ha saputo mantenervisi?

Toccata l'estrema altezza, ci dee aver côlto una vertigine; l'immensità dell'orizzonte che ci si spiegava innanzi a perdita d'occhio forse ci ha fatto paura. Era un impero troppo vasto, e per imparare a conoscerlo ci siamo dati alle scoperte e abbiamo trovato... che cosa? Un bel nulla. Abbiamo semplicemente perduto l'ideale vero del progresso, e nella furia di ritrovarlo di nuovo l'abbiamo associato non più ai grandi concetti, ma alle più o meno grandi personalità, prendendo l'effetto per la causa e il sacerdote per il nume.

Più tardi abbiamo scambiato il sacerdote con lo scaccino, ed ecco il progresso incarnatosi nel pregiudizio dei volghi, in un gabinetto che a sua volta minaccia di volerlo incarnare in certe piccole questioncelle che non ne valgono la pena, come ci pare al fatto che l'Italia è sempre l'Italia, e non ci perde nulla anche a lasciarle insolute.

A questa stregua, coloro che dicono: il progresso siamo noi, mettono le proprie ambizioni al di sopra d'ogni cosa. Onde avviene che, falsate le cause, gli effetti si manifestano falsi, e abbandonata l'idea, i fatti ne prendono il posto, e sul trono destinato alle riparazioni veramente nazionali vedemmo sedute certe piccole individualità, certi piccoli khan dei Tartari, che, satolli di riparazione, mandano i loro araldi a bandire: Tutta l'Italia è satolla.

È progresso codesto?

Con le sue mille voci quotidiane la cronaca urla in risposta un *no*, che dovrebbe arrivare sino alle stelle, e scuotere nelle sue contemplazioni lo stesso Filopanti, che adesso va peregrinando nella via lattea delle riparazioni.

Intendiamoci: a certi fatti parziali io non voglio dare se non l'importanza relativa che meritano, e gli è per questo che oggi chiudo loro in faccia le porte della mia cronaca. Ma il vederli ricorrere con tanta frequenza mi ha posto nel cuore il dubbio che tutte queste manifestazioni proteiformi d'impotenza non provino punto in favore di quello che al giorno d'oggi sul mercato politico si spaccia come progresso.

Se il signor *Sè stesso* ha qualche cosa da ridire, se la spicci con quel tale che i Francesi chiamano *M. Tout le monde*.

È il solo che abbia ragione.

Briciole del banchetto politico internazionale.

Un convitato, non saprei quale, ma potrebbe essere l'ambasciatore Ignatieff, ha versato a bella posta la peperiera, e le briciole hanno preso un certo sapore che i miei polli — quelli che mi dànno tutti i giorni l'augurio — quest'oggi non ne vogliono.

Che cosa sono queste confidenze che il diplomatico va facendo ai *reporters* del *Times* e dell'*Indépendance belge*? E le ha proprio fatte? Il dubbio è lecito, se non sulla cosa, per lo meno sulla sua misura. Infatti, confrontate le rivelazioni telegrafiche dei due *reporters* alle notizie del *Temps*; le prime suonerebbero guerra; le seconde — ultime arrivate — sono la pace o poco meno.

**

Un'osservazione. Giorni sono, la *Gazzetta di Colonia*, se ben mi ricordo, ebbe un successo di rivelazione, ch'essa disse fatta a un suo *reporter* dal segretario del generale Ignatieff.

Ora quest'ultimo dichiara ne' fogli parigini di non aver aperto bocca, se non per dire al fatidico *reporter* che l'ambasciatore, indisposto, non poteva riceverlo.

Fra *reporter* e *reporter*, io do la preferenza a quello del *Figaro*, che ha avuto anch'esso l'onore di vedere il generale.

Ecco in riassunto il loro dialogo:

Il generale. Ebbene, signor de Woestine, che cos'è che avete fatto dal giorno in cui ci siamo veduti l'ultima volta a Costantinopoli?

Il reporter. Quasi nulla, generale. Ho passato l'inverno sulle mie valigie chiuse per essere pronto alla partenza e seguire le operazioni dell'esercito russo. Oramai credo arrivato il momento di riaprirle...

Il generale. Gli è forse quello che potrete fare di meglio.

Don Peppino

NOTE SICILIANE

Palermo, 11 marzo.

Bisogna diventare scettici anche senza volerlo. Non si può più credere a nulla. Il mite clima della Sicilia, le sue calde e tepide aure sono diventate una derisione. L'isola del fuoco si è cangiata nell'isola della neve. Negli ultimi giorni di febbraio avevamo pregustate le delizie d'una primavera anticipata, del caldo bacio del sole siciliano. Forse ha baciato troppo e troppo presto, e, in punizione, venne un codicillo dell'inverno, che cominciò col 1° marzo; e che inverno! quale qui non si ricorda a memoria d'uomo.

Qualche vecchio palermitano, rinvangando *fra le nevi* delle sue memorie, trova nel 1828 una nevicata simile a quella che abbiamo avuta per tre giorni di seguito, con poche interruzioni; ma questa del 1877 supera l'altra per intensità e perseveranza. Non vi dirò qual maraviglia producesse in tutti lo strano e curiosissimo spettacolo del fioccar della neve, trasportata con violenza dal vento, e come tutti guardassero con stupore i monti che fanno corona alla Conca d'oro, vestiti di bianco.

Nell'interno e nelle parti montuose dell'isola si fu per alcuni giorni in pieno Oberland. La neve in alcuni punti era alta un metro e mezzo; ritardate le corse dei treni ferroviari; impediti i passaggi delle diligenze. Fu pubblicata nei giornali di qui la lettera d'un signore tedesco che porgeva vivi ringraziamenti ai cittadini che sulla via di Vallelunga con abnegazione e coraggio si adoperarono ad aprire una strada fra la neve, perchè la diligenza, nella quale egli si trovava, potesse procedere nel suo viaggio. E dire che quel buon tedesco sarà forse venuto qui per assaporare le delizie del mite clima, e per gustare la pudica voluttà del caldo bacio del nostro sole; come fu *freddamente* mistificato! Fatto è che in molti luoghi del circondario di Cefalù la neve è tuttora altissima; a San Mauro sono in piena Siberia; a Gangi a Polizzi, a Pollina battono i denti.

A Prizzi (Corleone) alcuni contadini furono per varie ore bloccati in casa per l'ammasso di neve che il vento aveva ammonticchiato. E il freddo continua, e il vento non cessa di soffiare impetuoso da dieci giorni. Ci avviciniamo all'anniversario della riparazione; che forse gli elementi, col loro profondo sconvolgimento, vogliano far la corte al 18 marzo, mettendosi all'unisono della confusione riparatrice? Che anche gli elementi siano diventati cortigiani ed officiosi? Eppure che cosa hanno da sperare? Sua Eccellenza Nicotera non li ricompenserà per questo! Lo dichiaro formalmente al Senato!

✕

Intanto, ogni secondo giorno, al cancello dell'ufficio delle regie poste è appeso un indecente cartellino manoscritto che dice: « A causa di forte burrasca di mare ieri il vapore postale non potè salpare dal porto di Napoli; partirà stamattina, tempo permettendo, ecc.... »

E il signor direttore delle regie poste non ha altro disturbo che appiccicare una striscia colla gomma, sulla data del cartellino, il quale serve sempre perchè espresso in termini generali. E noi abbiamo la delizia dell'aspettativa delle corrispondenze del continente anche per tre giorni di seguito.

Oh! le isole!

✕

Si scopron le tombe, cantavasi nell'inno di Garibaldi, con una rettorica che allora era di ottimo gusto: oggi qui si può ripetere senza rettorica quella frase. Fu scoperto in questi giorni che taluni riuscirono a penetrare nel sottosuolo della chiesa dei Tre Re, e scoperchiate le tombe, ed asportate le ossa che spedirono forse a qualche raffineria di zuccheri e fabbrica di bottoni ridussero i sotterranei e i sepolcri ad uso di comodi magazzeni; avendo la precauzione di aprire delle finestre (o muniurle d'inferriate) prospicienti le vie Montevergini e Celso. Nessuno se ne accorse, o se ne diede per inteso. E poi parlatemi della sacra religione dei defunti!

✕

Una *piccola* invasione a domicilio con mancato assassinio (qui in città) e con gravissimo ferimento. Quattro assassinî in tre giorni, fuori, ma però in provincia; le grassazioni non si contano per brevità. È vero però che i latitanti si costituiscono!...

La grazia di quella *costituzione!!!*

Siculo.

Ecco una lettera per completare la notizia dataci ieri l'altro dal telegrafo con molto ritardo:

Messina, 11 marzo.

Ieri il capitano Boyton compì felicemente la traversata del faro di Messina, e proprio da Scilla a Cariddi, malgrado il parere di tutti gli uomini di mare i quali dicevano che non sarebbe mai uscito vivo dall'acqua.

Il passaggio fu eseguito in circa cinque ore, in mezzo ad una tempesta che mise in serio pericolo le barche che lo accompagnarono e cagionò persino la perdita di una grossa nave allo sbocco dello stretto.

Durante il viaggio, il capitano fu assalito da un grosso pescecane, che egli potè però scacciare, riportando solamente una lesione prodotta da un colpo di coda datogli dall'animale nel fuggire.

Accompagnarono il capitano il console americano signor Owen e diversi distinti signori di qui.

All'arrivo il capitano ricevette un'accoglienza entusiastica dalla popolazione e fu ricevuto officialmente dal sindaco e dalla Giunta, che avevano preparato un magnifico banchetto in suo onore.

Salute eccellente, malgrado la fatica immensa cagionata dai vortici.

ROMA

*** Il *radjah* Sourindro Mohun Tagore, presidente della Scuola di musica del Bengal, ha fatto a Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II il singolarissimo dono di una ricca raccolta di strumenti musicali dell'India. Sono novantasette pezzi fra strumenti da fiato, a corde e a percussione, di forme le più bizzarre e spesso eleganti. Sua Maestà il Re, dopo avere accettata e ricambiata con altro dono ragguardevole l'offerta del *radjah*, si è degnata di ordinare che la detta collezione venga collocata nel museo etnografico del Collegio Romano, ove fra pochi giorni sarà esposta.

*** La presidenza della Società degli Asili d'infanzia in Roma, ci comunica il riassunto degli introiti straordinari ottenuti in occasione del capo d'anno e del carnevale 1877.

Le oblazioni per la esenzione dalle visite di capo d'anno sommarono a lire 842 42. — Il ballo dato al Campidoglio il 17 gennaio dette un introito netto dalle spese di lire 1956 91.

Il veglione dato al teatro Argentina, concesso gratuitamente dall'onorevole sindaco, il 4 febbraio produsse, detratte le spese e la tassa governativa, lire 670 18.

A tali incassi si devono aggiungere le seguenti offerte:

Dai Reali Principi, elargizione speciale pel detto veglione lire 300 — Dal Circolo Tevere, parte di una lotteria di beneficenza, lire 300 — Dall'onorevole sindaco, parte di premio della corsa dei *bàrberi* dichiarata nulla il giovedì di carnevale, lire 400 — Dal Circolo Roma, provento di una festa di beneficenza, lire 100 — Dai figli della signora duchessa Teresa Torlonia, metà del premio ricevuto per il loro legno al Corso, lire 50 — Dal signor Schoeffer, lire 10 — Dall'onorevole sindaco, residuo delle feste date dal comitato del carnevale, come dal rendiconto del detto comitato, lire 120.

Le quali somme dànno un totale di lire 4749 51.

*** Nei giorni 10 e 12 del presente mese, ci sono stati gli esami per il concorso ai 10 posti di sottoassistenti negli ospedali di Roma, e sono riusciti eletti i signori Biondo, Sensi, Scurti, Jannoni-Sebastianini, Bassanelli, Tropea, Parisi, Goretti, Tonker e Baioi.

*** La Società romana della caccia alla volpe ci prega di annunziare i seguenti appuntamenti di caccia.

Sabato 17 marzo alle Frattocchie fuori di porta San Giovanni, strada di Albano (miglia 10).

Martedì 20 detto. Ultima caccia della stagione a Cento Celle fuori di porta Maggiore, strada a destra (miglia 4).

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Brigidi. — *Vicende della Casa sveva in Italia* — Siena, Gati.

Il signor Ignazio Gati è un editore solerte e diligente, al quale gli studiosi debbono fra le molte altre cose la piccola Antologia senese, della quale vedendo qualche volume, ci siamo invogliati di tener parola; ma *Fanfulla* ha i suoi diritti, i suoi statuti, e si fa una legge di scordarsi degli editori che non si ricordano di lui. Da parte dunque la piccola Antologia senese; e parliamo di un libriccino del signor Brigidi edito anche questo dal Gati, e che s'intitola: *Vicende della Casa sveva in Italia*.

È un libriccino fatto con molta cura; il quale se

non andrà sino al popolo che per leggerlo con frutto dovrebbe sapere troppe cose che non sa, potrà giovare assai se usato nelle nostre scuole; dove per solito la storia della dominazione sveva si narra così alla lesta, quasi da essa non germoglino gli ardui problemi che anche oggi addolorano e affaticano l'Italia.

I fatti vi sono esposti con precisa chiarezza, con diligenza compiuta; e gli insegnamenti che da quelli debbonsi trarre accennati con sobrietà, non senza efficacia. E la lingua è pura; qua e là un po' leccato lo stile; difetto del quale si stenta a muovere rimprovero, quando si pensa alle sciatte scritture che allagano ogni giorno il nostro paese.

Il signor Brigidi par nato apposta per scrivere libri di storia ad uso delle scuole italiane; e credo tutti i maestri gli sarebbero grati se egli volesse a questo intento volgere le sue forze, il suo tempo, gli studi suoi.

Fanfulla non dà consigli, intendiamoci; esprime desideri, e sarà contentissimo se il signor Brigidi vorrà appagare questo che oggi io, in nome di *Fanfulla*, ho manifestato.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

Proseguono attivamente i negoziati fra il generale Ignatieff ed il governo inglese; ma il risultato è tuttora abbastanza incerto. Da una parte e dall'altra le disposizioni ad un accordo sono grandi e sincere; le difficoltà dipendono dall'indole stessa della questione che si vuol risolvere, quella cioè di trovare un sistema di condotta comune a tutte le potenze, qualora, come è probabile, la Turchia persista a dire che la sua ultima parola è la Costituzione e che l'Europa debba considerar questa come rimedio sicuro ed efficace ai mali che travagliano le popolazioni cristiane. Solamente nel caso nel quale il generale Ignatieff raggiungesse lo scopo della sua missione, la Russia consentirebbe al disarmo, il quale dovrebbe essere contemporaneo a quello della Turchia.

In pari tempo, le notizie che pervengono da Costantinopoli non lasciano prevedere che il governo ottomano sia per desistere dai suoi propositi di resistenza alle domande dell'Europa. Il governo ottomano è avvalorato in queste disposizioni dalla credenza che l'accordo stabilito nella conferenza non possa mutarsi in azione collettiva. Se la missione del generale Ignatieff fosse per riuscire, allora forse quella credenza sarebbe scossa e quelle disposizioni potrebbero mutare.

Non abbiamo mancato a suo tempo di riferire, che durante la recente crisi ministeriale ungherese il signor Tisza, prima di consentire a ripigliare il suo portafoglio, ebbe a trattare col conte Andrassy della politica orientale, e stabilì con lui un pieno accordo. Un odierno telegramma annunzia che il signor Tisza ha ora annunziato al Parlamento ungherese l'esistenza di detto accordo.

Da Belgrado ci pervengono informazioni particolareggiate dalle quali risulta che nel principato esiste una sorda agitazione.

Oltre all'*Omladina* e a coloro che vorrebbero innalzare al trono il principe Karageorgevitch, bisogna tener conto d'un altro partito, designato col nome di costituzionale.

Questo partito trasse origine dalla recente e violenta dissoluzione fatta della grande Scupcina, alla quale fu impedita ogni discussione e qualunque interrogazione al ministero.

Offesi dai modi poco rispettosi e militari coi quali furono rinviati alle loro case, i membri di quel consesso si sarebbero posti a capo d'una pericolosa opposizione al governo del principe Milano. Traendo partito dalle attuali condizioni economiche della Serbia, rese assai tristi dalle vicende della guerra, i membri della disciolta Scupcina organizzerebbero il rifiuto delle popolazioni a pagare le imposte.

Le condizioni della dinastia e del governo serbo — a quanto ci espone il nostro corrispondente meritano seria considerazione.

Questa mattina i cardinali eletti nei concistori del 1872, del 1874 e nell'ultimo del 12 corrente hanno prestato in presenza del Papa il giuramento d'uso. Dopo di che ricevettero dalle mani stesse di Sua Santità il cappello cardinalizio.

I cardinali presenti in curia erano 21.

Ci viene assicurato che l'allocuzione pontificia pronunziata nel recente concistoro abbia dato occasione a vivi contrasti in Vaticano, poichè taluni non volevano che fosse per ora pubblicata. Ci viene soggiunto che il testo stampato non sia perfettamente identico alle parole pronunziate.

Quasi tutte le Camere di commercio del regno hanno aderito alla petizione inviata dalla Camera di commercio di Milano al Senato, perchè non approvi il progetto di legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

Il ministro guardasigilli, preoccupato di questa concorde manifestazione delle più autorevoli rappresentanze del ceto commerciale, ha pregato la presidenza del Senato di comunicargli tutte quelle petizioni, essendo suo intendimento di esaminarle e vedere poi se non sia il caso di introdurre qualche modificazione nel progetto di legge, oppure anche di ritirarlo.

L'onorevole senatore Magliani, a quanto ci assicurano, è stato incaricato di studiare e compilare un progetto per la organizzazione amministrativa del nuovo ministero del Tesoro, che, com'è noto, si vorrebbe istituire.

Stamane si sono riuniti gli uffici 1°, 2°, 3° e 8° per deliberare sulle convenzioni marittime commerciali e postali.

Ieri sera Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri diede un gran pranzo nel palazzo della Consulta per festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà il Re e di Sua Altezza Reale il principe ereditario.

Erano invitati tutti gli ambasciatori, ministri plenipotenziari, ministri residenti ed incaricati d'affari dei diversi governi, i grandi ufficiali dello Stato, i ministri a portafoglio, il prefetto di palazzo, il ministro della casa reale, gli aiutanti di campo del Re e del principe, il sindaco di Roma e gli impiegati superiori del ministero degli affari esteri. Mancava il ministro Mancini per motivi di salute.

Il ministro Melegari aveva alla sua destra l'ambasciatore germanico signor Keudell, e alla sinistra l'ambasciatore britannico sir Augusto Paget.

Il solo diplomatico assente era il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, il quale è ancora costretto da recente infermità a non poter uscire di casa.

Sul finire del pranzo Sua Eccellenza il signor Keudell, nella sua qualità di decano degli ambasciatori, si levò a fare un brindisi a Sua Maestà il Re d'Italia. Rispose Sua Eccellenza il ministro Melegari, propinando ai sovrani e capi di nazione amici ed alleati dell'Italia.

Ieri sera il ricevimento dei Reali Principi al Quirinale fu anche più affollato e brillante del consueto.

Con recente suo decreto il ministro degli affari esteri ha fatti i seguenti cambiamenti di destinazione nel personale dei consolati all'estero:

Bottesini avvocato Archimede, vice-console a Bucarest, traslocato a La Calle;

Pirrone avvocato Giuseppe, vice-segretario al ministero degli esteri, destinato vice-console a Bucarest;

Gloria conte Gaspare, vice-console a La Calle, traslocato alla Goletta;

De Gryzneta cavaliere Ferdinando, vice-console a Suez, traslocato al Cairo;

Vitto avvocato Enrico, vice-console ad Alessandria d'Egitto, traslocato a Suez;

Chicco avvocato Enrico, vice-console al Cairo, collocato a disposizione del ministero e chiamato in Roma.

Oggi la Camera in comitato segreto ha finito la discussione della parte straordinaria del suo bilancio interno.

Ha quindi incaricato la presidenza di studiare il modo di applicare un « ascensore » per trasferire i deputati nella parte più alta dell'edificio.

Finalmente approvava l'acquisto del *Prontuario Fontana* per i nuovi deputati e la compra della raccolta dei discorsi politici dell'onorevole Rattazzi per essere distribuiti a tutti gli onorevoli componenti la Camera.

L'onorevole Minghetti è partito per Palermo per faccende private.

TRA LE QUINTE E FUORI

« Il concerto Cesi-Esposito — scrive *Jacopo* — riuscì degno del Cesi, del suo alunno e di quei tre acclamatissimi artisti che sono il Casella, il Ferni e l'Olivieri.

« Di gente non ce n'era troppa, ma sceltissima, e il concerto, anche d'apparenza, ci avrebbe guadagnato di più se avesse lasciato lo Scribe per una qualche sala-concerto... che non abbiamo a Torino. Quel pubblico rado, quei palchetti semivuoti melanconizzavano ancora più della musica seria, classica, del passato e dell'avvenire.

« Il Cesi è un artista ch'io non so dire se della scuola di Thalberg, suo maestro, o di Liszt o di Tizio o di Caio della Senna, del Danubio, del Tevere; so che a volte suona come un angelo, se gli angeli fossero al pianoforte, e a volte tuona come un demonio, riuscendo a imitare colla tastiera tutti gli istrumenti di questo mondo e dell'altro, commovendo, irritando e conciliando poi gli animi al... pianoforte! Sì, il Cesi mi provò davvero che il pianoforte non è poi l'istrumento noioso che ci fanno godere oggi anche le serve in anticamera. Fu applauditissimo lui, l'Esposito, il Ferni, il Casella, l'Olivieri, tutti, e quegli applausi i concertisti debbono averli molto in pregio, perchè erano davvero di persone — lo dico anche senza modestia — che nella musica sono scrupolosissime e che di concerti ne han sentiti troppi ».

★

Mi scrivono da Nizza:

« Abbiamo avuto all'Hôtel de la Méditerranée il concerto della violinista signora Virginia Teia-Ferni e della pianista Corain. Tutte e due furono assai applaudite; la prima, specialmente nel *Settimo concerto* di Bériot, che suonò con amore di allieva; la seconda nella *Marcia chinese* di Hachensoller. Prese pure parte al concerto il baritono Batti, che cantò una *Canzone napoletana* del Ricci; la signora Michelini cantò una canzone russa, intitolata *Il freddo*, che, considerato il cattivo tempo, non parve fuori stagione nel paese... *où fleurit l'oranger.* »

★

Domani sera, alle nove precise, il signor Dante Alighieri — l'ospite di tutti i concertisti e di tutte le concertiste che arrivano a Roma in quaresima, eterno ammiratore, perchè rimane sempre di gesso — aprirà la sua sala in via della Stamperia alla distinta arpista signorina Rosalinda Sacconi, la quale vi darà il promesso concerto in compagnia della signora Sofia Sarzana e dei signori Augusto Brogi, Monachesi e Furino.

Avremo del Thomas un *duetto* per arpa e la romanza dell'*Amleto* cantata dal Brogi; il signor N. N. (chi diavolo sarà mai?) fornisce un *a solo per violoncello* eseguito dal signor Furino; del Parish-Alvars gusteremo una *danza delle fate*, suonata dalla signorina Sacconi; del Beethoven una romanza in *sol*, eseguita sul violino dal Monachesi; del Godefroid un pezzo caratteristico; del Mancinelli una romanza per baritono « Non amo più » e finalmente un altro *duetto* per arpa di John Thomas...

Dante Alighieri mi serbi un posto per domani sera.

★

E un altro me lo serbi per la sera di lunedì, perchè faccio conto di assistere al concerto dato dal professore Federico Consolo, coll'aiuto del cavaliere Ettore Pinelli, dei professori De Sanctis, Furino, Lucidi e Mancinelli.

Il programma promette un mondo di belle cose fra le altre, il gran *quartetto* (opera 132) *in la minore* del Beethoven. « Questo quartetto — è il manifesto che parla — è tutto un dramma musicale in quel genere descrittivo, ecc., ecc. I suoi quattro atti destano nell'anima emozioni successivamente dolorose, ridenti, religiose e guerriere » (io vorrei sapere fra tutte queste emozioni successive quale sarà la prima).

Il primo atto ti trasporta presso al letto in cui *tormentato da fiero morbo*, un eroe è in preda alla insonnia; il secondo in campagna... il terzo nel tempio... il quarto sul campo di battaglia... »

Tanto meglio, tanto meglio. Così a suon di musica, avremo la consolazione di vedere una quantità di cose e facendo una magnifica passeggiata.

■

E termino con un telegramma di *Jacopo*:

« *Torino*, 15 (ore 1 10). — *Lohengrin* ha avuto un esito leggermente contrastato da una debole opposizione. Musica fragorosa, melodiosissima, monotona. Esecuzione eccellente riguardo all'orchestra e agli artisti, meno il contralto. Chiamate ad ogni atto. Cori incerti ».

Lelio

BORSA DI ROMA

15 marzo.

La riunione alla piccola Borsa di ieri era più del solito animata. Ai primi corsi di Parigi fermi ma non in aumento, altri ne seguirono in aumento progressivo, e la rendita saliva da 78 92 1/2 per fine mese a 79 15, restando domandata a questo prezzo. Il miglioramento segnalato da Parigi durante la Borsa era pienamente confermato dalla chiusura che portava per la nostra rendita, un aumento di 0 65 dal giorno precedente, e ieri sera dopo essersi fatto 79 12 1/2 si chiudeva a 79 15 danaro. Più alti erano i corsi di questa mattina e da 79 17 1/2 si salì a 79 25, 79 30 per fine. Per contanti fecesi 79 30. È inutile dire che i valori pontifici profittarono largamente della buona tendenza, ma quasi senza affari per mancanza di venditori.

Il prestito 1860-64 si segnò 82, 81 75, il Blount 81, 80 80, il Rotschild 82, 81 75. Le azioni della Banca Romana (a ciascuna delle quali venne nell'assemblea di ieri assegnata un dividendo di L. 22 per l'esercizio 1876) si aggirarono senza affari fra 1246-1245. Le Banche generali fra 440-438. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 409 50, ed i Gas a 640.

La rendita turca, negoziata ieri a 13 30, si trattava oggi fra 13 35, 13 40. Più deboli i cambi. Francia 107 60, 107 35. Londra 27 10, 27 05. Pezzi da 20 franchi 21 64, 21 62.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 15. — L'inaugurazione di una lapide commemorativa degli ufficiali usciti dall'Accademia militare, e morti nelle guerre d'Italia dal 1848 al 1870, ebbe luogo ieri nell'Accademia stessa davanti ad un'immensa folla.

In questa occasione furono premiati i migliori allievi. La festa riuscì veramente commoventissima.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 14. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che Stosch, capo dell'ammiragliato, ha dato le sue dimissioni, ma che l'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione.

ATENE, 13. — Alla Camera dei deputati, in una quistione di gabinetto provocata da Deligeorgis, il ministero riportò una vittoria con 75 voti contro 72. I partiti Zaimis e Tricupis appoggiarono il governo; solo il partito Comunduros votò contro.

BUKAREST, 14. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe, il quale ordina la formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che ora è veramente giunta la crisi della quistione d'Oriente e che nelle diverse fasi di tale quistione non fu mai fatta alcuna comunicazione più importante di quella di Ignatieff e di Schouvaloff. Questa comunicazione reca che, se la Gran Brettagna e le altre potenze vorranno mettersi d'accordo per mantenere le proposte della conferenza ed insistere affinchè siano accettate dalla Porta, la Russia allora, operando d'accordo colle potenze, farà cessare la mobilizzazione del suo esercito.

Il *Morning Post* dice che il Consiglio di gabinetto tenuto ieri deve essere seguito da un altro e forse da parecchi, e che vi è grande probabilità di un accomodamento soddisfacente nell'attuale situazione.

Lo *Standard* ha da Vienna che il principe del Montenegro ordinò che si ricomincino le ostilità il 21 corrente, se la pace non sarà conchiusa per quel giorno.

LONDRA, 14. — Il linguaggio dei giornali inglesi fa prevedere che l'Inghilterra accetterà le proposte russe, accompagnandole forse con alcune riserve, le quali non impedirebbero alla Russia di disarmare.

Il *Times* constata che le proposte russe sono considerate dalle altre potenze come moderate.

Le difficoltà persistono fra la Turchia e il Montenegro, mantenendo le due parti le reciproche pretese.

TORINO, 14. — All'Accademia militare ebbe luogo l'inaugurazione della lapide commemorativa degli ufficiali allievi dell'Accademia, morti nelle patrie battaglie dal 1848 al 1870. Presiedeva la funzione il generale Della Rocca. Vi assistevano le autorità civili e militari e numerosi invitati.

Il discorso del professore Testa fu applaudito.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il generale Achmet Hambdi pascià, comandante di Silistria, fu nominato ministro di polizia, in luogo di Omer Feizy, che fu destituito.

PARIGI, 14. — Il *Journal des Débats* pubblica un telegramma di Londra, in data d'oggi, il quale afferma da buona fonte che ieri il Consiglio dei ministri approvò in massima l'idea di un protocollo da firmarsi dalle sei grandi potenze, e soggiunge che lord Derby e il conte Schouvaloff ne discutono la redazione.

PARIGI, 14. — La risposta dell'Inghilterra è attesa per domani, e credesi che sarà favorevole.

Il generale Ignatieff conferì stamane col duca Decazes; egli pranzerà stasera all'ambasciata d'Inghilterra.

Il *Temps* assicura che il gabinetto inglese accettò in massima il progetto della Russia presentato dal conte Schouvaloff, e sollevò soltanto alcune difficoltà sulla redazione di due frasi. Si crede che Ignatieff acconsentirà alle modificazioni domandate. Ignatieff prolunga il suo soggiorno a Parigi, sperando un esito favorevole.

PARIGI, 14. — Il generale Cialdini ricevette oggi ufficialmente gli alti funzionari dello Stato e il corpo diplomatico. Il ricevimento fu brillantissimo.

BERLINO, 14. — La Commissione del Reichstag, incaricata di esaminare il bilancio, decise di approvare la creazione domandata di 105 nuovi posti di capitano.

Il Reichstag, discutendo il bilancio degli affari esteri, respinse con 157 voti contro 147 l'aumento dello stipendio all'ambasciatore a Londra, ma accordò l'aumento dello stipendio all'ambasciatore di Pietroburgo.

Bismarck dichiarò che il governo dovrà ritornare ancora sulla quistione dell'aumento dello stipendio dell'ambasciatore a Londra.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il Consiglio dei ministri si occupò ancora delle domande del Montenegro.

È probabile che domani abbia luogo una nuova conferenza presso il ministro degli affari esteri. Se la Porta persistesse definitivamente nel suo rifiuto riguardo al distretto di Niksic, alla riva destra della Moracca e al porto sul mare, i delegati montenegrini considererebbero la loro missione terminata e partirebbero. Se la Porta accettasse alcuni punti, respingendone altri, i delegati montenegrini domanderebbero nuove istruzioni a Cettigne. L'accordo non sembra probabile.

PEST, 14. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo ad una interpellanza del deputato serbo Polich, sulle dimostrazioni turcofile e l'attitudine della monarchia nella quistione orientale, dice che le dimostrazioni degli studenti non possono compromettere la politica estera della monarchia, nè ferire i sentimenti dei cittadini slavi. Soggiunge che il ministero degli affari esteri, col quale il governo ungherese trovasi d'accordo, mantenne nella quistione orientale i principi osservati finora e tende allo scopo di mantenere la pace, di migliorare la sorte dei cristiani in Turchia, e di tutelare gli interessi della monarchia in ogni circostanza e contro chiunque. (*Applausi ripetuti*).

La risposta è approvata.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegth**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Aelmo Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^a FÉ

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Marzo** a 6 ore del mattino il Vapore

La France

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUL

Prezzi dei posti (in oro):

1° Classe fr. **850** - 2° Classe fr. **650** - 3° Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHILANOVICH

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta),

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Gelmann e C., Milano**, fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Comp^a d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendono fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da several anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun altro preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono a porta di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello su detto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon nome consentirono di rilasciare per [illegible] care la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignoli, a S. Carlo al Corso. 1961

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

VÉRITABLE

BENEDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO

DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperitivo

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Ved^a Nazzari F., Morin, F.lli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servante, G. Achino, G. Canavera succ. dei F.lli Giacom, Domenico Pasoli, Giuseppe Voarino.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 30 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 160 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' INEZIONE RICORD tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 15**

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10; ed un

Orologio d'appendere

a montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Cavallo**, *Milano.* — Indicare mezzo di trasporto. (2508)

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL DIRITTO

Giornale della Democrazia Italiana

ANNO XXIII.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno L. 30 — Semestre L. 16 — Trimestre L. 9

Un numero separato Cent. 10, arretrato 20

Per l'Estero più le spese postali.

Direzione ed Amministrazione, Roma, Foro Traiano, 37.

Le domande d'Abbonamento e l'invio di denaro deve essere fatte esclusivamente all' amministrazione del giornale.

Gli abbonati d'un anno che spediranno L. 15 in più dell'abbonamento (L. 45 in tutto), avranno diritto anche ad una copia del *Grande Vocabolario Italiano-Francese* il cui prezzo in commercio è di L. 40.

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri. Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM

di 16 cent. sopra 11 cent.

E VEDUTE STEREOSCOPICHE

Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 17 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Da alcuni giorni l'*Italie* si compiace di riferire o di dare direttamente delle smentite a *Fanfulla*.

Nel suo numero colla data d'oggi, per esempio, essa dice:

« Il *Fanfulla* e la *Gazzetta di Napoli* hanno annunziato che i briganti avevano assalito il *casino* Lobonia, ecc.

« Siamo in grado di dichiarare che questa notizia è assolutamente senza fondamento. »

Voglio fermare l'*Italie* sopra una china pericolosa, e perciò debbo dirle che *sono in grado di dichiarare che la sua affermazione è falsa.*

Fanfulla non ha data la notizia del casino Lobonia; ha parlato del fatto dopo parecchi altri giornali, nella parte in cui *Don Peppino* commenta le notizie date dai vari periodici. La smentita quindi non tocca a me, sebbene l'*Italie* mi metta in prima linea.

Ne avverto l'*Italie*, perchè se alle vecchie è permesso *radoter*, è carità di prossimo l'avvertirle.

***

Del resto, che l'*Italie* sia nel momento di *tomber en enfance* si vede dalla notizia che precede la smentita inflitta al *Fanfulla... par ordre.*

La riproduco tale quale, perchè vale la spesa.

« Proponendo queste nomine a Sua Maestà (si parla della pioggia di commende caduta sull'ufficio di presidenza della Camera) il *gouvernement* non ha avuto altro scopo che di *parificare la situazione degli uffici delle due Camere.* Così l'onorevole Casati, segretario del Senato, che non era che cavaliere di San Maurizio, è stato nominato commendatore. »

Era molto meglio che l'*Italie* non motivasse la distribuzione delle croci fatta dal *gouvernement*, perchè stando a lei bastava fare i segretari della Camera, semplici cavalieri come il signor Casati, per *parificare* se non la situazione degli uffici, almeno gli occhielli dei loro componenti.

Per darci di quelle smentite e di queste spiegazioni, cara *Italie*, *ce n'était pas la peine assurément, de changer...*

*****

Mi unisco volontieri all'ufficioso segreto — mi avviene, credo, per la prima volta — nell'encomiare il ministro dell'interno della Riparazione. L'onorevole ministro ha fatto ammonire come sospetto di manutengolismo il signor Torina, già deputato progressista di Caccamo ed ultimamente candidato allo stesso collegio.

I consorti, a sentire l'ufficioso, non avrebbero mai osato tanto. Infatti, non l'hanno osato. Ma se l'avessero! come tutta la sinistra si sarebbe levata contro quest'attentato all'onore del partito, contro l'oltraggio alla Camera, contro chi sa mai quante altre cose, rispettabilissime tutte e che non avrebbero avuto nulla che vedere con un manutengolo di briganti.

Il più grande vantaggio della sinistra al potere è, senza dubbio, che non s'abbia più a temere della sinistra opposizione.

***

Che quel timore fosse un grave ostacolo al ristabilimento della sicurezza pubblica in Sicilia, eccone un esempio.

S'era nel 1875, ed a Palermo si teneva il Congresso degli scienziati.

V'erano il principe Umberto, alcuni dei ministri, quasi tutti gli scienziati italiani, parecchi degli stranieri; e v'era in casa del Torina, in Palermo, il brigante Leone.

Il comandante dei carabinieri ne ha sicura notizia, e chiede alla autorità politica la facoltà di perquisire la casa di quel deputato.

Figuratevi l'imbarazzo del povero Soragni! funzionava lui da prefetto. Perquisire la casa di un deputato di sinistra per cercarvi un brigante! quel brigante! presente in Palermo il principe ereditario, presenti i ministri! E se il brigante non si trova?

— Ma, si domanda al comandante de' carabinieri, lei è almeno sicuro di prendere il brigante?

— Sicuro di prenderlo, risponde, io non posso esserlo, nè altri lo potrebbe: sono certo soltanto che il brigante è in quella casa, e chiedo, senza garantire di trovarlo, che mi si dia facoltà di cercarlo.

Non se ne fece altro. E così rimase in Palermo il brigante Leone, perfettamente sicuro, ad informarsi dei progressi della scienza e a respirare le aure balsamiche della Conca d'oro.

***

Il Torina aveva le sue buone ragioni per ospitare il Leone: gli doveva semplicemente la deputazione. L'anno innanzi, nel 1874, il Leone aveva imposto al collegio di Caccamo la candidatura del suo amico Torina. Un altro brigante, non meno famoso, il De Pasquale, patrocinava un'altra candidatura. Leone visitò parecchi elettori, scrisse ad altri, intimò a tutti votassero per Torina, pena la sua collera. E gli elettori votarono come piacque al brigante e grande elettore Leone. E la sinistra accolse a braccia aperte il deputato di Caccamo.

Nè la vittoria smorzò le ire del brigante contro chi aveva osato contrastare l'elezione del suo candidato. Qualche mese dopo, in un crocicchio presso Caccamo, fu trovato il capo del De Pasquale: sopra v'era un cartello in cui si leggeva:

« Regalo al governo italiano le lire 25,000 promesse a chi avrebbe preso od ucciso il brigante De Pasquale.

LEONE ».

***

Nel 1876 si ripete la storia. Leone impone a Caccamo la rielezione del Torina; e la impone nel 1877, essendo stata annullata la prima. Al candidato appoggiato dai superstiti amici del De Pasquale contro Torina, Leone scrive intimandogli di ritirarsi dalla lotta. E il candidato si ritira.

Fortunatamente le minaccie del Leone non hanno impedito l'elezione del principe di Baucina, ma non ostante hanno procurato a Torina, ammonito e latitante, più di quattrocento voti.

Salute!

Ora si dice che contro il Torina sia stato spiccato mandato di cattura.

Molto bene. Ma alcuni mesi addietro il ministro dell'interno assicurava che tra quindici giorni non si sarebbe parlato più di Leone. E si disse allora che il governo trattava col Leone per farlo andare in America con un bel gruzzolo di danaro. Il negoziatore sarebbe stato, secondo le voci corse allora, indovinate chi? l'onorevole... — era ancora onorevole in quel tempo — deputato Torina. Era naturale che lo fosse vista la sua intimità col brigante.

Saranno state calunnie. Diversamente si potrebbe supporre che il ministro dell'interno abbia ora punito il Torina con la tanto vantata energia forse non tanto del manutengolismo, quanto dell'insuccesso della missione diplomatica.

***

Leone intanto, perchè si sappia ch'egli non ha abdicato a' suoi domini di Caccamo, ha ucciso recentemente tre in un sol giorno, un Pecoraro e due suoi compagni, di cui la cronaca — stavo per dire la storia — non dice il nome.

E nell'elenco de' latitanti — gli conviene poi davvero un tal nome? — egli continua a figurare come il più altamente *apprezzato*...... Lire 25,000!

*****

Oggi è incominciata al Senato la discussione del progetto di legge per la nuova circoscrizione militare territoriale.

La Giunta, dopo avere esaminato il progetto, ha finito per proporre un ordine del giorno poco benevolo per Don Luigi Mezzacapo. *Inde irae* del ministro Primerano e dei suoi ammiratori, e conseguente raccomandazione di dare addosso ai commissari componenti la maggioranza di quella Giunta.

I generali dell'esercito avevano l'obbligo di essere indipendenti solamente quando governavano i moderati; ora lo possono essere, ma solamente a patto di lodare il segretario generale e anche qualche volta il ministro.

Altrimenti si intende che agiscono per « rancori personali », per « spirito partigiano » e per stabilire il dogma dell' « infallibilità del generale Ricotti ».

***

Fra i « ribelli » della Commissione c'è anche il generale Raffaele Cadorna, comandante generale a Torino, e già comandante in capo del corpo di spedizione del 1870.

Neppure la breccia di porta Pia lo ha salvato dai fulmini degli organettari.

Ma è successo un fatto curioso. Gli organettari sullodati, leggendo: « Cadorna », hanno confuso il generale Raffaele con suo fratello Carlo, ex-ministro d'Italia a Londra ed attualmente presidente del Consiglio di Stato, egregio uomo, ma sommamente pacifico ed estraneo a qualunque questione militare.

E siccome il Consiglio di Stato ed il suo presidente sono singolarmente odiati da quanti vorrebbero diventare consiglieri e non ci riescono, è venuta giù una filza d'improperii contro il senatore Carlo Cadorna, e si è detto che l'ordine del giorno proposto è una scusa qualunque per provare la competenza militare del presidente del Consiglio di Stato.

Sbaglio semplicissimo, il quale dimostra sempre più che i progressisti si guardano bene dai « rancori personali » e dallo « spirito partigiano ».

Solamente non sono ancora riusciti a guardarsi dal pigliare delle cantonate. Se mi sbagliano un generale con un presidente, son capaci un di questi giorni di scambiarmi un grand'uomo in un Cala-Maio.

*****

Da Salerno mi vien comunicata copia del telegramma spedito da quell'Associazione costituzionale al commendatore Spaventa dopo l'elezione di Bergamo:

« Salerno, 14.

« Associazione costituzionale Salerno congratulasi vivamente vostra elezione deputato, vera affermazione principio liberale, serietà di proposito, integrità di carattere.

« Presidente LUCIANI. »

IL MARITO DI LIVIA

41 PER

LUISA SAREDO

Il capitano, sebbene fosse stato il primo ad accorrere, non poteva dare maggiori schiarimenti: disse che egli saliva appunto le scale per vedere se Manlio si trovava in casa e se non aveva più alcun ordine a dargli per quella sera, quando un rumore insolito e degli accenti d'ira gli parvero uscire dal gabinetto. Vi si precipitò e vide i due nemici lottare corpo a corpo. Corse in difesa di Manlio e l'altro si pose tosto a fuggire: egli, non immaginandosi che l'amico fosse ferito, tenne dietro al malandrino, e tutti sapevamo il resto.

Cercai celare questi particolari raccolti alla povera Livia, ma non so come, li seppe lo stesso e me ne parlò con uno scoraggiamento indicibile, imponendomi silenzio perchè tentavo dissuaderla dal prestarvi fede.

— Tutto ciò — diss'ella — è sommamente triste, ma non è ancora nulla a' miei occhi di fronte allo stato di Manlio!

Difatti lo sguardo innamorato della giovane sposa aveva già scoperti dei sintomi che a me, meno interessata, erano completamente sfuggiti. Bentosto la salute di quell'uomo forte peggiorò di giorno in giorno: la ferita, leggerissima, era quasi rimarginata, ma le condizioni dell'ammalato andavano facendosi più inquietanti.

Una febbre ardente lo travagliava e un'agitazione piena di spasimo gli toglieva ogni riposo. Già qualche volta aveva rivolto a me certe parole che mi facevano dubitare dello stato della sua mente. La presenza della Livia aveva per effetto, non già di calmarlo, ma di imporre un freno istintivo alle divagazioni del suo cervello malato.

Il medico si perdeva in congetture, tentando ogni sorta di rimedii senza riescire ad ottenere alcun miglioramento. Insisteva per avere un altro medico in consulto; ma al signor Manlio ciò ripugnava completamente e protestava che non voleva altri che il suo vecchio amico accanto al letto.

La Livia avrebbe voluto vegliare del continuo: fortunatamente le sue forze non erano pari alla volontà, ed era spesso costretta a cedere alla necessità del riposo reclamato dal suo stato. Il medico gliene faceva anzi un obbligo, e non ci voleva meno davvero per indurla ad obbedire. Ma nelle sue assenze non si fidava che di me: rimanevo così sovente sola presso il giacente, oppure in compagnia del capitano, giacchè alla Genevieffa era stato vietato di presentarsi in quella camera.

Una notte ero affatto sola presso il marito di Livia; egli sembrava riposare da un quarto d'ora, e io stavo osservando con dolore, al fioco lume di una lampada notturna, quanto la sua nobile e bella fisonomia fosse alterata e sminuita. Il respiro gli usciva affannoso dal petto, e la sua mano, già fatta scarna, si agitava convulsa sulla coltre. Ad un tratto si destò, girò intorno lo sguardo, e con uno sforzo si assise sul letto.

Gli corsi appresso e gli chiesi che volesse: egli non mi intese, nè mi riconobbe. Qualche funesta visione turbava la sua mente, perchè stendendo la mano verso di me, fece l'atto di respingermi con queste parole:

— Perchè molestarmi con sì acerbi rimproveri? Se sapeste tutto, mi avreste già perdonato.

Credeva egli di parlare alla sua Livia? Tentai riscuoterlo, ma sembrava quasi avere paura di me che rivestivo, non so quale forma ai suoi occhi inquieti. Quando mi ravvisò parve tutto preoccupato di quello che aveva potuto dire, e più volte insistette per sapere se aveva realmente parlato. Gli risposi di no: che potevo fare?

Un'altra notte, dibattendosi nel letto senza poter pigliare sonno, si pose a gridare con accento pieno di spasimo:

— Il bambino, si salvi almeno il bambino!

E voleva buttarsi giù dal letto e dovetti chiamare il capitano, che s'era stabilito al castello e dormiva in una camera accosto all'ammalato, per contenerlo.

Quella notte la Livia stessa intese i suoi gemiti e accorse discinta, disperata. Achille Pieroni ed io avemmo tutte le difficoltà per indurla a tornare in camera sua. La sua venuta però richiamò quasi subito l'ammalato in sè; come se qualcuno l'avesse avvisato della presenza della donna amata, le sue smanie si acquetarono, e un prostramento improvviso lo piombò in una calma affannosa.

Spesso ancora parlava di una Clara che detestava e la quale gl'incuteva quasi terrore: era di costei che io rivestivo probabilmente l'aspetto nei suoi deliri, e allora ero obbligata ad allontanarmi per non inquietarlo maggiormente.

Un giorno la Livia era presente: all'udire quel nome di donna, la meschina impallidì, tremò, ma non mosse parola: fortunatamente non era il nome della governante: ella mi volse lo stesso uno sguardo disperato, come per prendermi a testimonio dei tormenti che seppelliva in fondo al suo cuore. Se ne andò un istante dopo a capo chino, e per un pezzo l'intesi piangere e sospirare.

Che potevo fare per consolarla? I più tetri pensieri conturbavano pure l'animo mio. Quali erano i rimproveri che il marito di Livia udiva risuonare al suo orecchio nei momenti del delirio? E il bambino che avrebbe voluto salvare, a chi apparteneva? A quella Clara stessa che gl'incuteva terrore? Era essa una donna tradita forse? Era una rivale da cui Livia aveva qualche cosa a temere?

(Continua)

De' cento e tanti telegrammi spediti allo Spaventa nella stessa circostanza da tutte le parti d'Italia pubblico questo di Salerno: è un'eccezione che faccio in onore del collegio elettorale del ministro dell'interno.

Farà piacere anche a lui.

DA FIRENZE

15 marzo.

Il marchese Vittorio Albizzi è morto ieri sera dopo rapida e terribile malattia di petto.

Si estingue con esso una delle più illustri famiglie dell'aristocrazia fiorentina, che rivaleggiò un tempo con quella dei Medici.

Ma più che per la nobiltà del lignaggio, addolora la morte del povero Vittorio per la perdita d'una mente elevata e dedicata tutta al pubblico bene. Di qui l'universale rimpianto.

Dotato di larghissimo censo, il marchese Albizzi rifuggiva dalle facili soddisfazioni che suol procurare il danaro; egli lo impiegava invece tutto a promuovere industrie di vario genere, e ad incoraggiare l'agricoltura. I suoi vasti possedimenti mostrano quanto egli fosse versato in questa scienza, e quali vantaggi sapesse ritrarre dall'applicazione dei migliori sistemi di coltivazione. È lui che aveva portato il vino di Pomino a tal grado di celebrità da farne un serio rivale di quel Chianti, che forma una delle glorie del barone Ricasoli.

Ultimamente l'Albizzi aveva ideata e fondata una grandiosa fabbrica di embrici e di mattoni, per il cui impianto aveva già spesa l'ingente somma di cinquecentomila lire. Più di quattrocento persone vi trovavano lavoro; e l'intelligente patrizio, emulo del Ginori, già vedeva avvicinarsi il giorno in cui la sua nuova intrapresa industriale avrebbe arrecato tutti i frutti che egli se ne attendeva.

L'ironia del destino convertì la causa delle future soddisfazioni in tristissima causa d'un fine immaturo... L'Albizzi, dopo essere entrato uno di questi ultimi giorni, in cui il freddo s'era fatto più rigido, in una delle fornaci della fabbrica dov'erano quaranta gradi di calore, ne sortì senza le debite precauzioni... Di lì il male che in sette giorni lo portava alla tomba prima che avesse toccata la quarantina.

L'Albizzi occupava un seggio nel Consiglio municipale di Firenze. Se tutti gli amministratori del nostro disgraziato Comune avessero avuta la sua avvedutezza, i suoi gusti sobri, attivi e modesti, oggi non ci troveremmo forse con quel po' po' di chiodo sullo stomaco.

Brigada.

« DE PAR LE ROY »

Un decreto reale battezzava, or sono due giorni, la corazzata in cantiere a Livorno, e quattro avvisi a grande velocità.

E la Dio mercè la scelta è stata savia e felice; essa rammenta una giornata nella quale l'Italia era all'antiguardo del mondo civile; sotto varie bandiere i suoi figli caddero combattendo per l'istessa causa, soffocando per un istante aviti rancori e soffocando la voce d'interessi regionali.

La fregata si chiamerà *Lepanto*.

<>

L'onore di Lepanto lo hanno preteso tutti, e c'è stato da tutti negato, ed era nostro. Lo volle la Spagna, perchè regnava Don Filippo, che della vittoria non si rallegrò punto, ed il cui ammiraglio — Gian Andrea Doria, principe di Melfi — obbedendo a segrete istruzioni, si condusse con fiacchezza, non scevra da astuzia.

Lo volle casa d'Austria, perchè teneva il comando supremo Don Giovanni d'Austria, bastardo di Carlo V.

Poco mancò non lo volessero i Francesi, perchè si conservarono neutrali.

Eppure alla sanguinosa giornata combattuta nel golfo di Lepanto, presso agli scogli che si chiamano le Curzolari, addì 7 ottobre 1571, ecco quali erano le forze collegate:

Ottantadue galee e sei galeazze della Serenissima di Venezia;

Ottanta galee di Spagna, di cui ventiquattro della famiglia Doria, le guardie di Sicilia e Napoli sommanti ad altre quaranta; in tutto sessantaquattro italiane;

Trentasei galee della Santa Romana Chiesa;

Quattro galee dell'ordine toscano di Santo Stefano;

Quattro del duca di Savoia.

<>

Il recente decreto impone a quattro delle navi i nomi di alcuni fra i marinari italiani la cui fama è collegata al ricordo di Lepanto.

L'una porterà scritto sulla poppa *Sebastiano Venier*, generale supremo delle forze venete, che gli storici ci dipingono come « venerabile d'età, maestoso di persona, valoroso di fatti, famoso di gloria. »

L'altra si chiamerà *Agostino Barbarigo*; secondo in comando al Venier; fu contro di lui che diresse i suoi sforzi Maometto Scirocco pascià d'Alessandria: ambedue vi lasciarono la vita; al patrizio veneziano una quadrella penetrò nell'occhio destro, e malgrado acerbo dolore egli non volle gli fosse estratta fin che la battaglia durava, temendo di morire prima dell'istante del trionfo cristiano. I contemporanei lo chiamarono « novello Epaminonda. »

Alla terza si darà il nome di *Marcantonio Colonna*, capitano delle galee del Pontefice che arrembò vittoriosamente la capitana d'Alì, generalissimo turco. Per il Colonna si rinnovarono in Roma, quando vi tornò a campagna finita, i trionfi in Campidoglio da lunghi [illegible] andati in disuso.

Infine il quarto bastimento rammenterà il conte *Andrea Provana* signor di Leinì, ammiraglio di Sua Altezza il duca Emanuel Filiberto di Savoia, suo collega di gloria e di fatiche nella guerra di Fiandra e sul campo di San Quintino.

La galera *Piemontese* armata di Nizzardi e di Villafranchesi fu quella che il 7 ottobre 1571 fu più stremata di difensori e divise quest'onore con la *Fiorenza* armata in Livorno.

<>

I quattro marinari ricordati nel decreto reale non sono i soli fra i condottieri dell'armata. Ci era pure Gian Andrea Doria, c'era Paolo Giordano Orsini, c'era Tommaso dei Medici, il principe di Parma (della casa Farnese), il marchese di Santa Croce, romano, ed il fiore di quel patriziato veneto del cui sangue tante volte il mare ha rosseggiato.

Sotto l'umile appellativo di *criado de su majestad el Rey D. Felipe* c'era, sulla Reale di Spagna all'ombra dello stendardo della Croce, ma con l'alto incarico di consigliere dell'inesperiente D. Juan appena venticinquenne, il vecchio Antonio Doria, marchese di Santo Stefano d'Aveto.

<>

Siccome ogni onore doveva essere nostro, il 7 ottobre 1571 nel campo avverso si addimostrò fino manovriero, prode marino ed avveduto ammiraglio un altro Italiano, che le storie rammentano sotto il nome di Lucciali pascià, re d'Algeri.

Egli, comandante l'ala di sinistra della fronte musulmana, fu quasi ad un pelo di richiamar la vittoria sotto lo stendardo della mezzaluna; combattè con successo Gian Andrea, caricò arditamente la retroguardia nemica, poi raccolse quanto potè degli avanzi dell'armata ottomana e li guidò dentro Santa Maura, tenendo a distanza i vincitori.

Quell'ammiraglio erasi chiamato un tempo Frate Luca Galeni, ed il turbante di pascià ricopriva la cocolla d'un torzone calabrese stato compagno di convento a Pio V Pontefice Ottimo Massimo, anima della campagna di mare del 1571.

Jack la Bolina.

NOTE TORINESI

14 marzo.

La barba del prefetto Bargoni è ingenuamente nera e la barba del sindaco Rignon è ingenuamente rossa.

Nella filosofia delle barbe, quella rossa starebbe egregiamente sul viso del prefetto e quella nera sul viso del sindaco. Nasce da questo che la barba dell'uno cerca sempre il viso dell'altro e le due tinte così diverse e contrarie armonizzano in apparenza felicemente.

Ieri sulle 4 del pomeriggio, incontrai le due barbe in piazza Castello seguite da una grossa e lunga riga di guanti neri, cravatte nere, occhiali, occhialini, guardie municipali, toghe, spade ed... io *ler tenni dietro*.

Si giunse all'oratorio israelitico in via Bonafous gremito di popolo della prole d'Israello; si ammirò un severo e magnifico apparato di funerali e si vide su quei tremila occhi una serietà dolorosa.

Si solennizzava il *trentesimo* della morte di Salomone Olper gran rabbino, cavaliere un par di volte, già deputato all'Assemblea veneta, che mentre le bombe austriache fracassavano Venezia nel 49, scriveva un giornale per l'indipendenza d'Italia con Dall'Ongaro, Valussi e Gustavo Modena, e mentre la fame, la peste, stringevano all'ultima rovina la generosa laguna, osava ramo proporre all'Assemblea che si proclamasse *la resistenza ad ogni costo e si infliggesse una pena a chiunque avesse osato parlare di resa.*

Il meraviglioso nell'Olper fu d'aver lasciata la vigna politica quando vide che il tempo dei fatti era cessato per lui, ripugnandogli ingrossar il coro delle parole. E sì che aveva una buona voce e una penna ancor migliore! Così la pensava il Carrer, certo buon giudice.

><

Olper non conosceva il mestiere dell'eroismo. Manin che lo inviò ambasciatore a Roma e che lasciò scritte di lui memorabili parole nelle note raccolte dalla signora Planat de la Faye, soleva dirgli: *Ti xe tropo rustego, la to logica te massa.* E per la sua logica del dovere per il dovere — notate che si mantenne in questa fantasia per una sessantina d'anni — uomo non scarso di amicizie cospicue, visse quindici anni e più tranquillo negli umili uffici del suo ministero, tra i suoi poveri, i suoi libri, quasi sconosciuto e solo facendo cogli amici e in famiglia una guerra fine, accanita agli *Italianissimi*; guerra di frizzi senza pompa che formò forse il carattere politico a più d'uno, a più di due fra i collaboratori di *Fanfulla Li omenoni*, posson dirne loro meglio di me. Era un vero *brigante* secondo il vocabolario di Salerno.

><><

Incominciano a galleggiare i famosi *pesci*.

L'altra sera capita in teatro uno dei tanti arciduchi dell'almanacco di Gotha.

È l'arciduca Alberto, è l'arciduca Tizio, è l'arciduca Sempronio, è l'imperatore. Tutti fissano il palchetto, i più curiosi si mettono addirittura sotto il corridoio... *per vedere*. Esce d'improvviso da un altro palchetto un buon provinciale, giunto appena a Torino per sentir *Mefistofele*. « È lui » dice una voce « è lui » ripeton gli altri. Tutti si tolgono il cappello e una folla di curiosi gli va dietro. Il pover'uomo gonfia, si fa rosso, non sa trovar una ragione di quella folla che ingrossa e teme l'abbia a seguire all'albergo. Ad un tratto esclama forte: *Ma cosa ca l'han con mi?*

La gente ride ancora adesso...

><

Un altro *pesce* l'han fatto mangiare all'onesto Bersezio e al direttore della *Gazzetta di Torino*.

Fu inviata una lettera alle due gazzette, firmata dal bravo colonnello Vayra nella quale egli ringraziava il conte Fossati d'averlo tolto da sicura morte, arrestando il suo cavallo che già si slanciava sotto un convoglio della ferrovia. La lettera fu pubblicata e all'indomani uscì il colonnello Vayra a protestare contro una tale fandonia. Bersezio sobbatta ora dalla rabbia e minaccia di non più far uscire il giornale prima di giugno, abbandonando in questi momenti la Riparazione e l'esercito; l'altro è mortificato perchè teme, dopo una tale scantonata, di perdere credito fra la popolazione vergine del *Balloon*.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

« Il *Fanfulla* raccontava ieri sera di un assalto dato dai briganti alla casina dei signori Lebonia in quel di Rossano... È una favola completa. »

Quest'è per me; *Fanfulla* non c'entra che per le forbici dalle quali io mi sono servito per tagliar fuori da un giornale di Napoli quella poco lieta notizia.

Non è che una favola? Tanto meglio. Al palazzo Braschi vogliono addirittura una parola di lode, una corona civica per questo assalto non avvenuto? Do uno sguardo alle condizioni della pubblica sicurezza, e m'accorgo che se l'assalto non ha avuto luogo, è un vero miracolo.

**

E lo dimostro con un semplice viaggetto circolare a volo d'elettrico.

Volgo le spalle a Roma, ed eccomi in un salto a... vi do a indovinare alla semplice lettura delle seguenti righe il nome della città nella quale mi trovo: « ..... Furti e aggressioni ad ogni momento, ed insufficienza di agenti per reprimere il malandrinaggio. »

— Palermo!...

No, gentile interruttore: Genova, quello di più genovese che si possa dare, e questo è il male.

Un altro salto; sono a Milano.

Rubriche da qualche tempo fisse dei giornali ambrosiani: *Aggressioni, borseggio, passia, suicidi.*

Avverto che le rubriche *Passia* e *suicidi* sono le più grasse. C'entrerebbe essa per qualche cosa la Riparazione? Tanto speranze deluse, tanti sogni svaniti si lasciano indietro una coda ben triste.

Fa male al cuore questo spettacolo che da cinque o sei mesi ha toccato il suo apogeo, e getta un'ombra di cinismo sulla solennità della morte.

**

Venezia. Su per giù la stessa canzone: la città sin qui la più tranquilla del bel paese è diventata... quello che è diventata, colla giunta poco lusinghiera d'una miseria che sormonta e si tradisce persino di sotto alle maschere dei suoi stessi carnevali.

**

Padova... tutto bene. Che sia perchè la Riparazione, finora, non vi ha fatto presa?

Signor prefetto Fasciotti, mi raccomando a lui. E se in un paio di mesi Padova non si troverà all'altezza della sue novantanove sorelle riparato, guai a lei, guai a lei!

**

Ferrara, Bologna, Forlì... provincie annesse con un plebiscito antimacinante al regno dell'onorevole Basetti. Stia in guardia il signor Depretis e curi bene la solidità del suo pesatore.

Rimini... è sotto il vento di San Marino, e il dottor Bertani che la rappresenta... Ma via, il buon Agostino certe partacce è incapace di farle, e Lanciotto può dormire sulla fede illibata della sua Francesca.

Ancona... guarda il suo porto che si va colmando, il suo mare deserto, il suo commercio annientato e... aspetta per veder chiaro che l'uragano della Riparazione sia passato.

**

Ed eccoci in pieno Mezzogiorno. Atessa, nuova metropoli, ha dato senno a Napoli. Atessa è il faro — a luce Franceschelli — e Napoli non è che il mare.

E che mare!

« La cittadinanza è ancora sbalordita per la rovinosa operazione finanziaria fatta dal municipio. Il sindaco è generalmente biasimato ».

Ecco un biasimo ingiusto: quel sindaco non ha fatto che sviluppare nell'ordine economico l'indirizzo de' nuovi tempi. Chiamate la sua operazione da 18 marzo, rovinosa no. Siamo logici.

**

E lascio Napoli tornando a Roma in fretta e in furia. Il pensiero che i briganti non sono a Rossano mi fa paura. Non vorrei vedermeli capitar sopra all'impensata, perchè dal punto che ci sono — e su ciò tutti l'accordano — c'è il pericolo di dare in essi dove meno si potrebbe aspettarselo.

Un assiduo:

« Caro *Don Peppino*, sono un povero diavolo che di politica ne capisco nulla; mi rivolgo a te per sapere se la missione del generale Ignatieff sia di fare il giro dei redattori dei giornali d'Europa.

« È un nuovo modo di fare la politica assai semplice e che potrebbe venir adottato.

« YPSILON. »

Rispondo, cioè do la parola, perchè risponda all'assiduo Ypsilon, alla corrispondenza di Berlino.

Sarà al tempo stesso una risposta e un saggio dell'italiano che si parla e si scrive sulle sponde della Sprea:

« Durante la presenza in Berlino del generale Ignatieff, si presentarono all'Hôtel Royal, dove era alloggiato, oltre a venti *interviewer* di giornali berlinesi. Nissuno venne ammesso non solo, ma nè anche il segretario, principe Tzeretlaff, diede udienza ad alcuno, meno che mai poi al sedicente *interviewer* della *Bürger-Zeitung*, il quale, avendo forse incontrato il principe nell'atrio dell'albergo potrà a rigore asserire aver avuto un' « intervista col principe, ma « non mai un colloquio. »

**

Lingua ingenua, molto ingenua a cui non manca se non quell'accentuazione di fantasia che al tempo dei tempi le davano i caporali di Zagabria e di Boemia per riuscire una musica... dell'avvenire.

A ogni modo, mi sembra ch'essa esprima con sufficiente chiarezza il valore che si deve dare a certe rivelazioni che pur trovano tanto credito.

Dal famoso vescovo d'Autun in poi tutto è mutato; la stessa diplomazia ha seguito l'impulso di questa generale trasformazione: ma resta in piedi una sola cosa — la massima che la parola è data ai diplomatici soltanto come un ripiego per nascondere il pensiero.

E dopo ciò, ogni discussione di pace e di guerra torna sovranamente inutile. A quest'ora il destino dell'Europa è fissato. Ignatieff, che parea non dovesse più andare a Londra, ci è andato. Quello che possiamo fare di meglio è tenergli dietro per cogliere sui luoghi la prudenza di Cromwell, e sperare in Dio tenendo le polveri bene asciutte.

Don Peppino

ROMA

*** Ieri è seguito il matrimonio tra la figlia del commendatore Bonghi e il signor avvocato Fianti.

I testimoni furono l'onorevole Silvio Spaventa ed il professore Bernabei, che suppliva il commendatore Fiorelli, ammalato.

Dopo la cerimonia, gli sposi sono partiti per Belgirate.

Il Re ha regalato alla sposa un braccialetto di molto valore.

*** Domenica, 18, a un'ora e mezzo pomeridiane, avrà luogo al teatro Apollo la solenne premiazione che verrà fatta [illegible]a Lega romana per l'istruzione del popolo. Al concerto prenderanno parte le signore Carmen Pisani e Delense, il giovane e valente violinista signor Frontali e i signori Frapolli e Trouvè-Castellani.

La presidenza della Lega ci prega di far sapere che ha posto a disposizione dei soci e di coloro che intendessero escriversi fra i soci, 400 biglietti che potranno ritirare alla sede della Lega, piazza del Biscione num. 95, nella giornata di sabato, dalle ore 2 1/2 alle 6 pomeridiane.

*** La sezione romana del Club alpino invita i soci e gli amici dei soci ad una gita a Collazia (Lunghezza) per domenica prossima, 18 corrente.

Ritrovo al crocicchio delle Quattro Fontane alle 7 antimeridiane. Si uscirà per porta San Lorenzo e si seguirà l'antica via Collatina. Si tornerà in Roma verso l'Ave Maria, per la via Gabina (ponte di Nona) e porta Maggiore.

Coloro che interverranno sono pregati di portar seco la colazione.

*** Nel museo municipale del medio-evo, domenica 18, da mezzodì al tocco, il professore Pigorini parlerà dell'*Uomo fossile*.

*** La caccia alla volpe, che deve aver luogo domani sabato 17, invece che alle Frattocchie si farà alla Cecchignola fuori porta San Sebastiano, strada a destra (miglia 7).

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ecco il fascicolo di marzo della *Nuova Antologia*, ricco e svariato come sempre; chè il direttore professore Protonotari sa ammanire vivande per tutti i gusti.

Ai filosofi e agli uomini politici, che si travagliano intorno al problema religioso e a' suoi rapporti colla società moderna, raccomandiamo lo studio di Ruggero Bonghi, l'eletto di Conegliano, una di quelle teste che pensano e fanno pensare. Il Baer tratta da pari suo la quistione dell'autonomia dei comuni, sedendo arbitro fra quelli che vogliono creare in Italia ottomilaseicento repubblichette e quelli che vogliono ridurre i comuni a macchinette mosse coi fili dal palazzo Braschi: il Baer ha trovata la nota giusta; nè l'Italia in pillole, nè l'Italia infranciosata; ma l'Italia... italiana. La fase attuale della quistione d'Oriente è esposta da E. Boglietti con una chiarezza che sorprende persino chi ci ha sempre veduto l'enigma proposto dalla Sfinge ad Edipo. E la rassegna politica del mese è fatta con quel senso acuto e retto che ben conoscono i lettori dell'*Antologia*.

Agli amatori della storia e dei viaggi segnaliamo il lavoro del professore G. Della Vedova.

Gli amatori delle cose letterarie hanno un regalo nello stupendo bozzetto di Tullo Massarani sulla vita e gli scritti di Eugenio Camerini.

E chi ama finalmente i romanzi ha la *Stella*, racconto pieno di così doloroso interesse, della signora Luisa Saredo, della quale i lettori del *Fanfulla* stanno ora leggendo le angoscie della povera Livia, curiosi di sapere il segreto del marito. La signora Saredo sa come si domina il lettore: e i suoi romanzi sono sempre viventi e naturali. Ecco in che maniera comincia la *Stella*: « Avete mai osservato come poco « basta talvolta a sconvolgere e a mandare in rovina « l'esistenza più tranquilla e felice? Io ne ebbi, pochi « anni or sono, un terribile esempio sotto gli occhi. « Ed ecco come ». E segue un racconto che commuove ed attrae.

Insomma il *Bibliotecario* raccomanda una volta di più questa eccellente rassegna, che fu battezzata, e non a torto, l'organo dell'aristocrazia intellettuale italiana.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Gentile da Mogliano, storia picena, raccontata da G. B. Ripamonti. — Tipografia Natalucci, Civitanova nelle Marche.

L'arte della parola nel discorso, nel dramma e nel canto, dell'avvocato E. Franceschi. — Milano, tipografia e libreria Giacomo Agnelli.

Angelo e demone, romanzo di Cito Citi. — Pontedera, tipografia Ristori.

Bozzetti alpini, marini e paesi, gite capricciose di Giuseppe Revere. Nuova edizione. — Torino, tipografia Eredi Botta.

Si è pubblicato il primo numero del periodico L'ART ET L'INDUSTRIE, *organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique*. Ogni numero, oltre due pagine di testo, conterrà otto tavole delle quali una colorata. Prezzo d'abbonamento lire 20 all'anno. Gli abbonati riceveranno in dono *L'album du magasin des arts et de l'industrie*. Dirigersi all'editore Ulrico Hoepli, Milano.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie odierne accennano da una parte a probabilità pacifiche, e dall'altra a probabilità bellicose: le prime si riferiscono alla missione del generale Ignatieff, e le seconde ai negoziati fra la Turchia ed il Montenegro.

Le proposte fatte dal generale Ignatieff sono state accolte dal governo inglese con disposizioni assai favorevoli; e l'accordo diventa tuttodì più probabile. Il vero obbiettivo della missione di quel generale, come abbiamo più volte ripetuto in seguito a precise informazioni, è Londra; e dall'esito di questa missione dipende la conservazione della pace europea.

I negoziati fra la Turchia e il Montenegro sono stazionari a motivo delle difficoltà per questioni territoriali.

Si ritiene però che qualora l'accordo anglo-russo sia definitivamente stabilito, la vertenza turco-montenegri nasarà pure appianata, mentre se questa vertenza fosse composta, e quell'accordo non fosse stabilito, la conservazione della pace non sarebbe punto assicurata.

—

Notizie da Costantinopoli ci confermano lo stato di precarietà e di agitazione che regna sempre nella capitale dell'impero ottomano.

Il governo prende delle precauzioni per impedire disordini, che il partito fanatico potrebbe suscitare in occasione dell'apertura del primo Parlamento turco.

La inaugurazione di quel consesso sarebbe stata differita appunto in considerazione di qualche movimento ostile a cui potrebbe dar luogo, e per aver agio di prendere le opportune precauzioni.

—

Informazioni particolari ci assicurano che lo spirito della popolazione in Persia è assai eccitato contro la Turchia.

Una guerra contro questa potenza sarebbe sommamente popolare fra i Persiani, i quali si associerebbero con entusiasmo alla Russia nel caso d'una guerra contro la monarchia ottomana.

—

Ci viene riferito che il ministro degli affari esteri abbia invitato il conte Corti a tornare presto in Roma, e che perciò sia imminente l'arrivo di quel diplomatico, che attualmente trovavasi nell'alta Italia.

—

Prestito nazionale 1866. — Estrazione del 15 marzo 1877.

Hanno vinto i premi di:

L. 100,000 il numero 65040.

L. 50,000 i numeri 2479036 — 2474768.

L. 5,000 i 35 numeri colle finali 91974, ed i 4 numeri colle finali 419950.

Seguono 100 premi da lire 1000; 200 premi da lire 500; 5369 premi da lire 100.

—

Il cavaliere Ferrara, intendente di finanza a Lecce, è destinato a Milano in sostituzione del commendatore Caccianali, nominato direttore della Giunta del censimento.

LA CAMERA D'OGGI

Perchè urla l'onorevole Torrigiani? Se l'è presa non so come contro l'onorevole Merzario dal quale crede di essere stato offeso nella ultima seduta. L'onorevole Merzario risponde che non è vero, e l'onorevole Torrigiani minaccia di uscire dai gangheri.

L'egregio Isacco Pesaro Maurogònato, il quale oggi presiede, richiama il focoso professore a più miti consigli, e il deputato Luigi Griffini va gridando: « Pace, pace, pace! » come il canonico Petrarca.

I deputati Plebano e Pissavini mettono bocca in questa disputa, della quale ho l'onore di non aver capito nulla.

***

L'onorevole Tomati, deputato per il secondo collegio di Genova, rinnuova alla Camera la domanda delle sue dimissioni.

Il deputato Mauro Macchi s'intenerisce secondo il solito, e propone invece che gli si accordi un congedo di due mesi: l'onorevole Pissavini osserva ragionevolmente che questo congedo è già stato accordato una volta. Ma la proposta Macchi è messa a' voti ed approvata all'unanimità da ventisei deputati, in grazia dei quali il professor Tomati rimane alla Camera, o per dir meglio a Genova, a rappresentare la parte del « deputato senza volerlo. »

Si dovrebbe incominciare la relazione delle petizioni. Il presidente della Commissione per le medesime giustifica l'assenza di qualcuno fra i relatori.

L'onorevole Maurogònato annunzia per domani la nomina di quattro componenti la Commissione d'inchiesta agricola.

I componenti saranno dodici; quattro nominati dal Senato, quattro dalla Camera, quattro dal ministro d'agricoltura.

Non è necessario che la maggioranza si metta d'accordo per scegliere i quattro rappresentanti, non importa che siano competenti; basterà che sian progressisti.

***

Il deputato Meardi riferisce sulle petizioni fino alle 3 1/2; a quell'ora viene a sostituirlo il deputato Plebano. Le cose passano liscie fino a che l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Giunta relativo ad una petizione avanzata da un tenente colonnello in ritiro, fa saltare contemporaneamente la mosca al naso al deputato Cavalletto e al deputato Comin. Essi vorrebbero che si fosse un po' più generosi con un vecchio patriotta, e difatti la Camera, sulla proposta dell'onorevole Cavalletto, rinvia la petizione al ministero dell'interno.

Alle 3 35 l'onorevole Maurogònato suona il campanello e autorizza i ventisette presenti ad andare a spasso.

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 marzo

Mentre sto aspettando che il collega *Jacopo* mi mandi le sue « impressioni » sulla prima del *Lohengrin* al Regio, mi permetto di fare una giratina per gli altri teatri torinesi.

Al Gerbino recita la compagnia diretta dal cavaliere Luigi Monti. Il pubblico silenzioso sta ascoltando di malavoglia i *Ladri domestici* del Sindici. Sono passati già quattro atti e non si è udito per la platea l'eco di un solo applauso. Una buona parte degli spettatori sbadiglia maledettamente. Ahi, ahi!... il quinto atto passa meno liscio degli altri. La commedia cade... cade... È caduta.

Eccoci al Carignano, dove si può ammirare il naso del cavaliere Cesare Rossi, il più monumentale fra tutti i nasi di Italia. Fra parentesi, si può ammirare anco la compagnia, una delle nostre migliori.

L'amico cavaliere, per rifar la pace col pubblico un po' imbroncito a motivo di certe traduzioni dal francese regalategli nei giorni scorsi, sta preparando due novità italiane, *Quel che nostro non è*, del Marenco, e il *Sacrifizio*, di Vittorio Bersezio. In quanto a me, confesso che della prima mi importa assai poco, perchè è una novità vecchia — molto vecchia, parola d'onore. Aspetterò l'esito della seconda.

Al Balbo, al Rossini, allo Scribe trionfa su tutta la linea la commedia popolare. In questo momento, Torino si dà il lusso di tre compagnie in dialetto: quella del Gaiberti, l'altra del Cherasco, l'ultima del Toselli. E tutte e tre fanno buoni affari!...

★

Le omenoni mi scrivono da Milano, 14 notte:

« Poco fa, alla Scala è successo un piccolo scandalo. La signora Caracciolo (Preziosilla) si preparava a cantare il famoso *rataplan* della *Forza del destino*. Ma alle prime note si fermò e tacque perchè le parve che l'orchestra affrettasse troppo il motivo. Gran parte del pubblico, e il più scelto, fu del parere di lei, e cominciò a gridare: *adagio! adagio!* L'orchestra continuò come se niente fosse; i cori la seguivano, da lontano; il sipario fu calato in mezzo a un generale bisbiglio. La signora Caracciolo, rimasta sul palcoscenico, al di qua della tela, avrebbe voluto parlare, ma il pubblico glielo impedì cogli zitti e cogli applausi. Quando, al principio del quarto atto, il maestro Faccio risalì sul seggio di direttore, si udirono in teatro de' vivi segni di disapprovazione. »

★

Sventure artistiche!

Il simpatico autore della *Jone*, il maestro Petrella, trovasi ora gravemente ammalato a Genova. Le notizie che si hanno della sua salute non sono molto soddisfacenti. Pare che si tratti di un'escresia umorale. Mercoledì, uno dei suoi figli è partito da Napoli per portarsi presso di lui.

Ma v'è di peggio ancora. Il povero maestro si trova nelle più grandi strettezze economiche. Per alleviare la sua miseria il municipio di Napoli ha dovuto inviargli per vaglia telegrafico un sussidio di 500 lire. — Io domando, che cosa si può fare con 500 lire?

Il ministero di istruzione pubblica non potrebbe pensarci un poco anche lui? Veda, veda, Eccellenza, di lasciarsi commuovere. Dei denari in Italia se ne spendono tanti, ed a volte si spendono così male!... Eppoi il Petrella non è mica il primo venuto!

Via, faccia qualche cosa. L'arte, lei lo sa meglio di me, in Italia non arricchisce nessuno. Pensi come ha passato i suoi ultimi giorni il Dall'Argine; pensi come ha vissuto gli ultimi anni uno dei più belli ingegni nostri: Eugenio Camerini!

■

Notizie alla rinfusa.

Al Rossini di Venezia è annunziata per sabato sera la prima dell'*Attila*.

Alla Pergola di Firenze domenica andrà in scena il *Gustavo Wasa* del Marchetti.

Al San Carlo di Napoli si prova il *Roberto il diavolo*.

Ai Fiorentini successo brillantissimo il *Conte Glauco* di Leopoldo Marenco.

■

I due principali teatri di Roma, l'Apollo ed il Valle, questa sera riposano: l'Apollo per la prova generale della *Messalina* del Pratesi; il Valle per quella della *Petite mariée* del Lecocq; due novità destinate ad andare in scena domani sera.

Per fortuna abbiamo alla sala Dante l'arpa della signorina Sacconi.

Polio.

BORSA DI ROMA

16 marzo.

La rendita oscillò ieri a Parigi fra 73 27 1/2 e 73 65 per chiudere al prezzo più basso. Alla nostra piccola Borsa si aggirò ieri giorno fra 79 22 1/2, 79 27 1/2 e ieri sera fra 79 10, 79 15. Oggi in seguito a miglioramento segnalatoci da Parigi, e dovuto, dicono, alla partenza del generale Ignatieff per Londra, l'aumento fece un nuovo passo e la rendita si negoziò a 79 30 per contanti, 79 30, 79 35 per fine mese.

I valori cattolici sono sempre molto domandati. Il prestito 1860-64 trovò compratori a 82 25; il Blount si aggirava fra 80 95, 80 90; il Rothschild fra 82 10, 82. Nominali le Banche romane a 1250. Ferme le Generali con qualche affare a 439 50 per contanti, 440 per fine. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 409 50 e le azioni del Gas a 640. Il Turco senza affari e quasi nominale fra 13 25, 13 35.

Come logica conseguenza dell'aumento della rendita a Parigi più deboli i cambi.

Francia 107 45, 107 20. Londra 27 11, 27 06.

Pezzi da 20 franchi 21 64, 21 63.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — La decisione di Ignatieff di andare a Londra viene qui considerata come un sintomo favorevole per la pace, sebbene egli avesse già espresso l'opinione che le Camere turche saranno obbligate ad eseguire immediatamente le riforme, cosa che probabilmente non faranno. Per conseguenza, l'espediente attuale non otterrebbe altro risultato che quello di prorogare di alcuni mesi la guerra.

Billoir, l'uomo che tagliò a pezzi la sua amante, è stato condannato alla pena di morte.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 15. — L'imperatore non accettò le dimissioni dell'ammiraglio Stosch.

LONDRA, 15. — Rosas è morto a Southampton.

LONDRA, 15. — Il *Times* dice che nuove bande d'insorti continuano a comparire nella Bosnia e che i *redifs* vengono inviati a combatterle.

PIETROBURGO, 15. — Nei circoli politici si deplora vivamente che le trattative fra la Porta e il Montenegro procedano lentamente. Il principe del Montenegro sarebbe deciso, se le trattative rimanessero senza risultato, di ritirarsi entro le sue fortezze naturali e di mantenersi in possesso dei territori attualmente occupati.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che la Porta persista nel rifiuto di dare al Montenegro Niksic, Spitza e la riva destra della Moracca, e che acconsenta soltanto ad una rettifica delle frontiere verso l'Albania, qualora il Montenegro s'impegnasse di costruire una strada da Podgoritza a Colacin.

Alcuni giornali turchi consigliano la Porta di sottomettere le domande del Montenegro al Parlamento.

Niksic incomincia a mancare di viveri.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che Safvet pascià annunzierà oggi ai delegati montenegrini che è impossibile di accettare le loro domande riguardanti l'aumento di territorio e indicherebbe il *maximum* delle concessioni che la Porta sarebbe disposta ad accordare.

SAN VINCENZO, 13. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e prosegue oggi per la Plata.

PARIGI, 15. — Ignatieff parte questa sera per Londra, accompagnato dal suo segretario. Egli ripasserà per Parigi. Questo viaggio è considerato come un indizio assai pacifico.

BERLINO, 15. — Il *Tagblatt* ha da buona fonte che l'Italia si dichiarò pronta ad accettare un impegno diplomatico, il quale, mantenendo l'integrità del territorio ottomano, affermi il diritto delle grandi potenze d'invigilare alla esecuzione delle riforme proposte dalla conferenza, dando così alla Russia la soddisfazione voluta.

NEW-YORK, 15. — Packard, governatore repubblicano della Luigiana, scrisse una lettera nella quale dichiara di non voler cedere il posto a Nichols, governatore democratico.

Si ha dal Messico, in data del 3 marzo, che il ministro americano riconobbe Diaz come presidente di fatto.

MILANO, 15. — Le Loro Maestà del Brasile, dopo di avere visitato la Certosa, partirono alle ore 9 40 per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che, nella conferenza d'oggi, Safvet pascià spiegò ai delegati montenegrini i motivi per i quali è impossibile di accondiscendere alle loro domande, specialmente riguardo alla cessione di Niksic, Spitza e della riva destra della Moracca, ma propose di accordare soltanto al Montenegro una rettifica verso Zubci, Banjani, Piva, Drobniak e Charatzi, e domandò una rettifica in favore della Turchia dalla parte di Vassojevitz. Tuttavia si assicura che le trattative non sono rotte. I delegati montenegrini avrebbero chiesto istruzioni a Cettigne.

COSTANTINOPOLI, 15. — Alcuni *softas* furono arrestati in seguito ad alcuni affissi, nei quali si dichiarava che l'esilio di Midhat pascià è illegale, si protestava contro la pace conchiusa con la Serbia e s'intimava alla Porta di respingere le domande del Montenegro e di fare la guerra piuttosto che cedere una porzione di territorio.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio.*

Recentissime Pubblicazione

DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI

Segretario dell'Ambasciata d'Italia a Londra

Un volume in-16° — **Lire 2. 50**

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. **G. BARBERA**, Editore a Firenze, a chi gliene farà richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga Cent. 30

(2543)

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro Benemerenti, preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasmia cancerosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proficuissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da litro 1 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

ESTRATTO VEGETALE

del Dr Schwaiger

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'Onania, debolezza virile, polluzione e di tutte le malattie veneree di uomo e di donna in brevissimo tempo. Successo garantito. Un flacone con istruzione per L. 5, viene spedito, contro invio di detta somma, direttamente dal

Dr SCHWAIGER,

2316 P. Vienna VII, Schottenfeldgasse, 60.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*.

Prezzo L. 3. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3258)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Importante per Negozianti, Stabilimenti pubblici o privati per Militari, ecc.

!! ULTIMA INVENZIONE !!

Importante per Uffici, Architetti e per Studi tecnici, ecc.

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero)

mediante il quale si possono riprodurre, senza inchiostro, di carta su carta, 60 e più copie d'una scrittura e d'un disegno qualunque, come - Circolari, Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc. ecc., in modo pronto ed economico, in pochi minuti. (3416 M)

Prezzo per un apparato a due colori L. 27, senza imballaggio per contanti o verso assegno.

Questo riuscente apparecchio perfetto per tutti i rami di commercio, si è fatto oggi strada presso Ferrovie, Uffici giudiziari e Militari, Stabilimenti, Negozianti, ecc. ecc. Ai Rivenditori condizioni speciali.

FRAT. LAMBERTENGHI Agenti Generali pel Regno d'Italia, Milano, via Morone 4.

FORNI AD AZIONE CONTINUA — FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1° Risparmio del 70 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2° Economia del 35 p. % nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3° Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4° Produzione di un materiale uniforme, ben cotto, uniforme e sicuro, pari al prima qualità [illegible] mercati.

5° Grande facilità di carico e scarico.

6° Possonsi cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7° Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere cocenti materiali.

8° Puossi produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 12000 mattoni a norma del bisogno.

9° Possibilità speciale ed unica di poter cuocere il 5 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10° Massima facilità nell'eseguirli.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FERNET-BRANCA

SPECIALITA FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglia da litro **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

nelle principali farmacie. — Marca di fabbrica depositata in Italia

Cave Bolusi. Boyveau Laffecteur

ROB Dépuratif Végétal du docteur BOYVEAU LAFFECTEUR

Seul fourni à la Marine

PARIS, Rue Richer, N° 12.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e **freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini** e **orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori** e **clyso-pompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio. 124

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETA

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate le profondità, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi alla sopraddetta Società, posta restante, MILANO. (2470 P)

Pelli d'agnello e di capretto

PER GUANTI.

Case importanti di questo articolo (merce grezza) sono pregate di mandare i loro indirizzi, indicando le qualità delle merci, con lettere segnate W. 3020 al signor **Rodolfo Mosse**, FRANCOFORTE S/M.

(2514) DOMANDA

DI RAPPRESENTANTI

per Assicurazioni ramo vita in tutte le parti del Regno. Referenze primarie indispensabili. Dirigere le offerte all'Ufficio di Pubblicità **Obliegh**t, Firenze, sotto la cifra A. B. 111.

STUDIO DEI PROVVIDENTI

Milano, via Rastrelli 10, 1° piano

Questo studio provvede impieghi alle persone d'ambo i sessi nelle pubbliche e private amministrazioni e case di commercio. S'interessa per la cessione di negozi; difende ogni causa civile e criminale, e dispone per la vendita ed affittanze di stabili, appartamenti e stanze, vuoti ed ammobigliati. Le relazioni assunte colle primarie ditte di Commercio e Corpi Morali, lo pongono a quest'ora in grado di evadere alle ricerche che gli verranno richieste.

(2528 LA DIREZIONE.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegh

Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13. Milano, via S. Margherita 15

ING. CARLO GREUTER

Milano, *via Morone, 4, Piazza Belgiojoso*

Fornitore della Real Casa

Prezzi ribassati e di favore ai Corpi morali

Invita nei propri magazzini chi desidera acquistare **Macchine da cucire** *veramente perfette* onde vederle in azione nelle più svariate maniere.

Offre indirizzi di persone che si servono delle sue macchine, con soddisfazione continuata. Insegnamento accuratissimo *Gratis* **Macchine da cucire** a mano ultimo perfezionamento. **Garanzia per più anni**; a richiesta si spediscono campioni di cuciture **GRATIS**

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C. DI **REIMS**

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

LUCE CHIARAMENTE

La stella della scienza del sig. professore ed autore di matematica RODOLFO DE ORLICE, Wilhelmstrasse 127, Berlino, perchè i suoi calcoli fanno il giuoco del Lotto

AD UNA CERTA VINCITA D'UN TERNO

prova:

È UN TERNO CHE VINSI IO

Livorno. GUSTAVO DEYER.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia	L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 73

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 5.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 18 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Anche questa è passata. Malgrado le previsioni scure, anzi buie, dei giorni passati, il Senato ha ieri accettato in massima la legge di riordinamento della circoscrizione militare. I prefetti senatori erano tutti al loro posto, in Senato, agli ordini del non senatore ministro dell'interno; non v'erano però, o almeno io non li ho visti, e certo non hanno fiatato, alcuni de' generali che hanno collaborato spesso ed utilmente alla compilazione delle leggi militari.

Dall'alto della tribuna de' deputati dominava sugli stalli de' generali assenti il colonnello Pri-

La disciplina ha trionfato. Il generale Longo, della maggioranza dell'ufficio centrale se n'è staccato all'ultimo momento ed è andato a raggiungere il ministro, che si difendeva dagli argomenti di Cadorna. Gran bella cosa la disciplina! Io preferisco la dignità con cui il generale Cadorna, accusato di fare la politica del sospetto contro il suo ministro, non ha raccolto l'accusa, non se n'è discolpato, e ha detto solo: Della mia lealtà rispondono quarantaquattr'anni di servizio.

***

La politica del sospetto! La frase non è nuova; ma è nuova, anzi peregrina, l'applicazione che ne fa l'onorevole Mezzacapo a chi combatte, non già il ministero, o il ministro, ma una delle disposizioni d'un progetto di legge, e la combatte nella maniera più riverente verso il governo.

Non è meno peregrina l'altra scoperta fatta ieri dall'onorevole Mezzacapo. Egli propone che « si diminuiscano le compagnie distrettuali e si accresca il numero de'distretti ».

Gli si risponde: diminuzione delle compagnie no; aumento de'distretti sì, ma minore del proposto, e da farsi non ad un tratto, ma secondo che le condizioni finanziarie lo consentono.

Ed il ministro:

— Voi invadete il potere regolamentare.

— In che guisa?

— Lo invadete.

— Ma se non facciamo che esaminare un quesito che voi ci sottomettete!

— Voi lo invadete; voi m'invadete.

***

Del resto, siccome non v'è nulla d'inutile in questo mondo, la discussione d'ieri ha insegnato parecchie cose nuove.

Ha insegnato, per esempio, che il fratello Carlo può parlare con molta grazia in favore del fratello Luigi.

Si è imparato che il fratello Luigi trattandosi di approvare un ordine del giorno a proprio favore può alzarsi insieme al beato Amedeo, fratello in portafoglio.

E finalmente si è dimostrato che ad un ufficiale d'artiglieria i *sacchi* servono sempre a qualche cosa, se non altro ad evitare un voto di sfiducia.

*** ***

Jacopo mi ha mandato la narrazione della militare e patriottica solennità avvenuta il giorno 14 nella Reale Accademia militare a Torino.

S'inaugurò, come sapete, una lapide con i nomi degli ufficiali educati alle armi nell'Accademia, e poi morti sui campi di battaglia, da Goito a porta Pia. Sono cinquanta, fra i quali brillano in maggioranza i nomi della vecchia nobiltà piemontese, usa a non risparmiare il proprio sangue quando si tratta del Re e della patria.

Eppure in quella lapide manca qualche cosa. Già lo sapete: *Fanfulla* è un po' difficile in fatto di lapidi commemorative, e per una lapide da me creduta incompleta, la defunta ed incruenta guardia nazionale di Roma voleva fare le barricate in via San Basilio.

***

Nella lapide di Torino mancano, non so perchè, i nomi dei morti combattendo contro il brigantaggio e contro gli insorti di Palermo nel 1866.

Dicono che il ministero della guerra abbia voluto escluderli. Ma non è ingiustizia il non onorare questi ufficiali come gli altri, e non additarli *ad esempio* ai giovani come quelli morti nelle guerre dell'indipendenza? Non caddero anche essi ugualmente nell'adempimento di un sacro dovere?

Credono forse alla Pilotta, cancellando i loro nomi da quella lapide, di poter cancellare due brutte pagine dalla storia degli ultimi sedici anni?

Pur troppo non basterà l'ingiusta precauzione, ed anche se l'*Italia officiosa* verrà sostenere il contrario, ripeto che si è fatto male ad escludere quei nomi.

C'è tempo di rimediare?

*** ***

Quanto segue è specialmente diretto alla vecchia brigata granatieri di Sardegna, ed agli ufficiali della fu brigata granatieri di Lombardia.

Il cavaliere Caffaratti, sindaco di Bricherasio, si è fatto promotore di un monumento al generale Filippo Brignone: Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, derogando dal principio invariabilmente adottato, ha accettata la presidenza del Comitato.

Quelli ufficiali che vogliono rendere un'ultima testimonianza d'affetto al loro antico generale di Custoza possono inviare le loro oblazioni a Bricherasio, al signor Agostino Giretti, tesoriere del Comitato, o a Torino, al cavaliere Giuseppe Malan, via San Filippo, n° 11.

*** ***

Ho da fare una rettificazione.

Giorni sono a proposito del de Vigny e del suo dramma: *Chatterton*, un mio collega attribuì a una consorella, la *Firenze artistica*, opinioni che non erano sue.

L'articolo che fece venire la stizza a *Fanfulla*, tradotto in italiano dal giornale fiorentino, era stato tratto dalla *Gazettes des lettres*, periodico che si pubblica a Parigi.

Faccio la gira, dunque, delle mie osservazioni alla *Gazette*, e scagiono dalle accuse chi non le meritò.

Ma poteva io supporre che in Francia, in un giornale che s'intitola *Gazette des lettres* si scrivessero articoli intorno alla letteratura francese così pieni di errori, di fatti e di giudizi strampalati ed ingiusti?

La giovane falange che scrive nella *Gazette* ha un bel tirar sassate alle statue dei grandi poeti; i grandi poeti resteranno, checchè si faccia, nella memoria dei posteri. come vivono oggi nella nostra.

Parlo di grandi poeti davvero: quanto ai poetini della *Gazette*, il dir male del de Vigny fa loro torto, e non giova loro a nulla.

Soppresso il metro, potrebbe forse un nano essere arruolato nelle cento guardie?

*** ***

Ahi che duro mestiere è il mio!

Dovere per necessità far aggrottare le ciglia dell'onorevole Nicotera, provocare gli sdegni diluiti del presidente del Consiglio; e per amore di verità, devo confessare che essi non sono, secondo me, i migliori dei ministri possibili; dover dire, nominando l'onorevole Cala-Maio, *eccellenza*, quasi che davvero ci fosse qualcosa di eccellente nell'onorevole ministro!

Nè basta; ogni giorno, lettere di assidui, epistole dei lettori, i quali vogliono ch'io faccia sapere la tal cosa, desiderano ch'io dia loro la tale informazione, agognano di farmi esprimere la tale idea.

È una fatica improba della quale non durerà la maggiore l'onorevole Gian Lorenzo Basetti per abolire la tassa del macinato!

***

Da ieri in poi, dacchè, vere o non vere, circolano daccapo le voci di modificazioni ministeriali, io ho ricevuto lettere a diecine, le quali tutte chieggono press'a poco:

Come mai dopo che il ministero ha provocato e ottenuto recentemente un voto di fiducia, dopo che ha presentato le famose leggi sul macinato e sulla ricchezza mobile, le quali i suoi amici (*suoi* del ministero... non della ricchezza mobile) chiedevano con tanta minacciosa insistenza, come mai pensa a modificarsi? Non gli hanno provato i fatti ch'egli è forte abbastanza? Dileguate le ire della maggioranza per i frapposti indugi nella presentazione di quelle leggi, non è fatta la pace, non sono compatte le schiere?

Questo domandano con insistenza gli *assidui*.

***

Mi dispiace che gli assidui anzidetti non tengano d'occhio il movimento politico europeo e non si assuefacciano sollecitamente a quel linguaggio tecnico che è in politica il linguaggio di un dato momento, variabile da un mese all'altro, talvolta da una settimana all'altra.

Se avessero seguito dunque questo movimento, e appreso questo linguaggio, saprebbero che giorni sono un telegramma della Stefani, datato da Atene, annunziava la costituzione del nuovo ministero greco; e annunziava che esso sarebbe stato (cito testualmente) « appoggiato da Deligiorgis, e *tollerato* da Tricupis. »

***

Ecco il progresso dei tempi.

Una volta il ministero era sorretto dalla maggioranza, o abbattuto da essa; vincitore restava, vinto partiva...

Ora ci sono anche i ministri *tollerati:* quelli che la minoranza non ha forza da mandar via, e la maggioranza lascia lì a tenere il posto finchè non si sia trovato qualcosa di meglio.

Il ministero Depretis è un gabinetto intollerante talora, in persona di alcuno dei suoi membri, ma *tollerato* nella persona di tutti quanti.

Ecco perchè egli cerca forse di rinforzarsi per potere buttar via questa tolleranza che lo umilia; e cerca disfarsi dei Calatabiani tolleratissimi, che lo affliggono fin dalla nascita.

***

L'ambizione umana è un fatto curioso, che presenta fenomeni strani e diversi.

Ma in verità l'ambizione d'essere ministro *tollerato*, io la capisco poco.

Badiamo bene: io non consiglio mica all'onorevole Depretis di mostrarmi ch'egli non è punto ambizioso, e che preferisce di essere intollerante a Stradella anzichè tollerato a Monte Citorio.

No... Sarebbe finito un divertimento... e da un pezzo in qua mi diverto non poco.

IL MARITO DI LIVIA

42

PER

LUISA SAREDO

Passò del tempo prima che un miglioramento si dichiarasse nello stato del signor Manlio. Finalmente, poco a poco, la febbre si rallentò, ed egli cominciò a mostrarsi meno tormentato e più ragionevole: ma la sua debolezza era infinita e la tristezza che lo dominava piena d'ansietà. Le sue preoccupazioni dovevano farsi sempre più vive, perchè un giorno si decise perfino a chiedermi se l'uomo che lo aveva ferito si era davvero allontanato.

Gli risposi di sì per tranquillarlo. Il fatto è che nessuno aveva più inteso a parlare di lui; forse la Genevieffa avrebbe potuto dire che cosa era divenuto. Ma, come ho accennato, ella era bandita dalla camera dell' ammalato; io stessa, occupata nell'assistenza che dovevo prestare al signor Manlio, non avevo, si può dire, più veduta la governante. Al primo istante di libertà, volli però cercare di lei e informarmi in qualche maniera dello sconosciuto.

Trovai la Genevieffa in camera sua: lavorava attentamente intorno al corredo del nascituro, che la Livia ed io avevamo affatto obbliato in quei giorni. Vidi pannilini, camiciotti e cuffiotti ammucchiati sul suo tavolino, e trovai il suo lavoro ben fatto, tanto per avere un soggetto d'entrare in discorso, mentre mi assidevo accanto a lei.

Ella sollevò il viso, e con mia somma sorpresa lo vidi così cangiato che mi fece pietà. Volli rivolgerle qualche parola cortese, comprendendo quanto, dopo l'accaduto, la sua posizione dovesse essere difficile; ma ella non mi lasciò continuare.

— Dovete essere contenta — disse con accento assai meno calmo del consueto. — Ora siete voi la governante di Vallerano.

— Non vi è alcun motivo che possa inspirare le vostre parole: io non mi mischio di nulla — risposi.

— Fra poco piglierete, senza dubbio, le redini di tutta la casa — seguitò la Genevieffa; — siete già la preferita al letto del signor Manlio, mentre io sono tenuta completamente in disparte.

— Lo stato delle cose vuole così — dissi con qualche severità; — non potete dimenticare quale fu l'origine della malattia del signor Manlio; e, del resto, non so che abbiate tanta affezione per lui da deplorare la momentanea lontananza in cui siete tenuta.

La Genevieffa traeva l'ago con un ardore straordinario; aveva chinato nuovamente il capo, ma rispose dopo un poco:

— Perchè dovrei avere affezione per quell'uomo? Vi feci intendere che era cosa impossibile per me: è la verità; glielo avete ripetuto probabilmente, e avete fatto bene: forse al vostro posto avrei fatto altrettanto.

— Genevieffa! — sclamai con tristezza; — siete cattiva e supponete che ognuno lo sia al pari di voi; io non ho l'abitudine di ripetere ciò che mi si dice in un istante di irritazione. Non voglio neppure presumere che vi sia qualche cosa che possa giustificare questi vostri sentimenti pel signor Manlio.

La governante levò di nuovo il capo e fissandomi ben bene in faccia, replicò:

— E perchè no? I poveri non possono forse odiare i ricchi quando i ricchi meritano biasimo o peggio?

— Volete dunque darmi ad intendere che il signor Manlio ha commessa qualche brutta azione? — dissi allora quasi mio malgrado, spinta da una curiosità irresistibile.

Attesi un poco. La Genevieffa non rispose.

— Col vostro silenzio — ripigliai — sapete che mi fareste pensare? Che invece dell'odio ci sia stato in addietro qualche altro sentimento per lui nel vostro cuore.

Queste parole erano imprudenti, e le pronunziavo a stento: ma erano dettate da un bisogno assoluto di sapere una volta di sicuro se le gelosie della Livia potevano essere fondate: mi convinsi tosto che avevo ragione nel credere il contrario, perchè la Genevieffa mi guardò alteramente in viso senza arrossire, nè impallidire, mentre replicava:

— È un'offesa che potevate risparmiare: non sono donna da amare in modo insensato, e in quanto a supporre che il signor Manlio mi abbia rivolto uno sguardo, è una di quelle follie che solo un cervello balzano come il vostro può concepire. Non so se qualcun altro abbia mai avuto un tale sospetto, ma so bene che se me ne avesse parlato non lo avrei sopportato come faccio con voi.

— Mi duole d'avervi parlato in questo senso — dissi subito convinta. — Ma lasciatemi trovare strano allora che non vi crediate in obbligo di avere, invece d'odio, un po' di riconoscenza per un uomo che servite da tanti anni.

— Io non gli devo riconoscenza di sorta — ribattè la Genevieffa con una irritazione che non avevo mai osservato in lei; — non sono mai stata una serva; ho fatto regnare l'ordine e l'economia a Vallerano: in compenso ho avuto il vitto, l'alloggio e quanto altro mi occorreva; una cosa ne vale un'altra.

La logica era stringente, ma non mi persuadeva.

— Di guisa che — le dissi — poco v' importa di rimanere qui: quando non v'è un certo affetto per le persone che c'impiegano, tutte le case sono eguali.

(Continua)

* * * *

P Finito il sedere sulle cose di Palermo, il senatore Zini deve avere ricominciato a fare scuola di stile al *Panaro*.

Il cronista del giornale modenese aggiunge del suo un colorito voluttuoso allo stile ziniano.

Sentite il racconto della rivista di mercoledì [illegible]

« Salutiamo dal cuore questa gagliarda ed animosa gioventù speranza non fallace della patria. E s'unisce al nostro il saluto delle donne gentili.

Dagli occhi e dalle labbra femminee traspare il desiderio! »

Desiderio...? Di che? Sarà il desiderio di non trovar mai fallace la gagliarda gioventù, o meno fallace la prosa del cronista ziniano?

NOTE TORINESI

15 marzo.

I nomi di questi prodi ufficiali
Morti combattendo pel re e per la patria
La Accademia militare
Che li educava
Ricorda ad onore e ad esempio

Galli Della Mantica, *Goito* — Colli di Felizzano, *S. Lucia* — Balbis di Sambuy, *S. Lucia* — Gussco di Bime, *Goito* — Lalolo Filiberto, *Goito* — Roveroto di Rivanazzano, *Goito* — Nasi Federico Ferdinando, *Rivoli* — Grosso Nepomuceno, *Sommacampagna* — Luserna di Rorengo, *Berettara* — Baudi di Selve, *Berettara* — Avogadro di Valdengo, *Milano* — Goffi Osmar, *Novara* — Mondetti Luigi, *Novara* — Balbo Ferdinando, *Novara* — Radicati di Brosolo, *Novara* — Lavini Ferdinando Ottavio, *Novara* — Mattei Giuseppe, *Novara* — Arduini Carlo, *Novara* — Andreis cavaliere Salvatore, *Cernaia* — Gabrielli di Montevecchio, *Cernaia* — Robert Agricola, *Valenza* — Morelli di Popolo, *Montebello* — De Blonay Edmondo, *Montebello* — Scassi conte Onofrio, *Montebello* — Gorras nobile Francesco, *Montebello* — Danesi Martini, *Sesia* — Bertarelli Emilio, *Palestro* — Paretti Giulio, *San Martino* — Malmusi Attilio Regolo, *San Martino* — Sollier Aristide, *San Martino* — Cadolino Alfredo, *San Martino* — Bonazzoni Giocondo, *San Martino* — Ricci D'Andonno Valdemaro, *San Martino* — Depsaro Cesare, *Peschiera* — Bottari Pietro Dionigi, *San Martino* — Cugia Luigi di Sant'Orsola, *Castelfidardo* — Savio Alfredo, *Ancona* — Grosso Campana Alessandro, *Mola di Gaeta* — Cavalli Cesare Eugenio, *Mola di Gaeta* — Savio Edoardo Emilio, *Gaeta* — Cotti Giuseppe Giacomo, *Custoza* — Sappa Carlo Luigi, *Custoza* — Santi Felice, *Custoza* — Pallavicini marchese Enrico, *Custoza* — Gandiez Giuseppe, *Custoza* — Vialet de Montbel Giuseppe, *Custoza* — Sapelli di Capriglio cavaliere Luigi, *Custoza* — Bertini di Montaldo Vespasiano, *Custoza* — Ripa nobile Andrea Alarico, *Roma* — Paoletti Giulio Cesare, *Roma*.

O giovani
Abbiateli sempre nella mente e nel cuore
MDCCCLXXVII.

✕

Ho ricopiata la lapide elevata con solenne pompa ieri all'Accademia militare, perchè *Fanfulla* se sorride all'*high-life* dei festini s'infiamma all'*high-life* delle battaglie: perchè *Fanfulla*, che si mostrò tenero e geloso del nome oscuro di tanti caduti contro il brigantaggio con ingratitudine dimenticati, è certamente fiero di ricordare ai suoi duecentomila i cinquanta dell'Accademia militare.

✕

Oh la nobilissima cerimonia fu quella di ieri!

Nel cortile dell'Accademia stavan schierati gli allievi immobili come vecchi granatieri e belli di giovanile fierezza. Dietro loro un mondo soldatesco di ufficiali e di veterani, di baffetti biondi ad arco e di mustacchi irti vizziti al fumo delle cannonate. *Pentolini e lucerne*, giubbette che salutarono il Re d'Italia e tuniche che festeggiarono il principe Carlo Alberto Carignano re di Sardegna, sciabole che urtarono gli *spenser* degli ulani di Custoza nel 66, e spade che assaggiarono il sangue dei Croati di Pastrengo nel 48.

Su nel terrazzo poi, tutto intorno, il bel mondo torinese in gonnella e in abito nero piamente raccolto a rammaricare, ad ammirare, ad applaudire, a piangere. Sì; ho visto anche piangere; ho visto più di una gentildonna torinese in lutto e colle lagrime agli occhi; certo madri, vedove, sorelle, figlie di qualcuno dei valorosi eternati sul marmo, meno infedele degli uomini a serbar le memorie.

✕

Non ho potuto sentire l'orazione del dotto professor Testa, ma ebbi fortuna di cogliere dalla bocca del generale Della Rocca le brevi parole ch'egli, nel suo linguaggio d'uomo di guerra, rivolse agli allievi dell'Accademia.

« Giova — disse loro — la lapide per i caduti sul campo ad immortalarne il nome, ma è pur giusto il tributare una lode, un pensiero di gratitudine a quelli che, educati in questa Accademia, non poterono morire difendendo la patria, eppure concorsero a fare l'Italia una e indipendente ».

E ricordò Camillo Benso di Cavour, accademista torinese, ufficiale del genio, eppoi ministro che resse con meraviglioso ardimento e fortuna i destini d'Italia; e ricordò Alfonso La Marmora, il soldato senza macchia e senza paura, l'instauratore del nostro esercito, il Baiardo vivente dei cavalieri italiani; e ricordò il Cavalli, ora comandante dell'Accademia, « di cui il nome pregiato corre per tutta l'Europa militare », e chiuse il suo dire confortando i giovani a mantenere intatte e immacolate le nobili tradizioni della vecchia scuola.

Dal 1669 quando fu fondata, l'Accademia militare torinese — oggi per buona ventura italiana — certo non ebbe un'ora di festa più sincera, più sentita, più commovente.

✕

Scoperta la lapide, le signore si sparsero per i cameroni, per l'armeria, per le scuole, dappertutto a curiosare. Se avessero trovata la chiave, si sarebbero cacciate anche in cantina. In quella visita frettolosa di mamme, di sorelle, di vecchi soldati, di ufficiali usciti ieri alla vita libera, quante tenerezze di memorie dolcissime! quanti rimpianti del passato! quante tristezze soavi! « Qui ho abbracciato Bindo la prima volta vestito da uffiziale. Qui mi ha veduto Baccio quando fu ammalato e venni a trovarlo. Qui ho dormito tre anni. Là ho mangiato con Arturo morto a Custoza. Là ho avuto il primo premio. Quella crocetta sulla porticina della prigione l'ho incisa io e fu l'ultima... »

Oh le postiche immagini del collegio!

✕

Me ne tornai a malincuore. Là dentro allettano una lindura, un ordine, una semplicità elegantissima che sa di monastero femminile, non di caserma. Invitano anche la cortesia squisita degli ufficiali e dei giovani soldati, quella rigidezza di costumi che appare dalle suppellettili stesse e quell'argomento di studioso vivere che si toglie dagli stessi ornamenti scientifici, dagli stessi quadri delle pareti.

Potessero tutti i giovani, quelli anche volti alle carriere civili, passare alcuni anni all'Accademia militare scuola di profittevole disciplina, di misurato dire e scrivere, di saldo carattere e di nobili esempi!

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Ho preparata la bandiera per il fausto anniversario.

Ho spogliate le aiuole del giardino dell'onorevole Bonghi — non glielo dite; è un furto notturno e sarei compromesso. Del resto, magro bottino; quanto c'era di bello e di eletto l'onorevole Ruggero l'avea côlto per infiorare la mensa nuziale della sua gentile figliuola.

Non si parla delle candele romane e di bengala. A mezzanotte in punto potrete assistere a un trionfo di luce, ch'io destino, come una corona, al primo anno della Riparazione, che muore.

Domani il calendario americano farà sbucciare dal fogliolino strappato la data faustissima: 18 marzo 1877, e l'entusiasmo del paese la saluterà con un *viva* unanime dall'Alpi al Faro.

**

Domani! Sapete voi che cosa voglia dire questa parola?

Io l'ho imparato da giovinetto, viaggiando pedestre nel mio Friuli. Avevo smarrito il borsello, ma non me n'ero accorato più che tanto; facevo i conti per la colazione sul credito e sul nome della mia famiglia.

Era vicino il mezzogiorno; avevo sulle gambe una diecina di miglia e nello stomaco una fame da Montenegrino. Guardavo di qua e di là, cercando una frasca, un'insegna, che facesse testimonianza d'una cantina e d'un fornello a mia disposizione.

Fatti pochi passi, ecco stridere al vento un leone di latta su cui la ruggine combatteva con fortuna contro un rimasuglio d'indoratura. Ecco il fatto mio, gridai fra me e me, e infilato l'uscio, proprio nel momento in cui stavo per adagiarmi sul pancone che girava — architettura patriarcale conservata religiosamente nel mio paese e che ricorda il sacello dei lari domestici e il culto di Vesta — gli occhi si posarono sopra una scritta a caratteri grossolani, ma d'una terribile chiarezza.

Rimasi impietrito: e sentii tutte le angoscie di Baldassarre quando l'angelo del Signore ne turbò il festino colle terribili parole che tutti conoscono.

« Oggi non si fa credenza, domani sì » diceva quella scritta.

In quel momento i suoi caratteri mi parvero i denti d'una bocca atteggiata a un ghigno di scherno sulla mia miseria.

Fuggii come il vento; ma quel ghigno, dopo tant'anni, l'ho sempre negli orecchi.

Domani sì! Domani sì!

O sarebbe cotesto un saggio di quel domani della Riparazione che non viene mai?

**

Rimetto nello stipo la bandiera e mando alla gentile figliuola dell'onorevole Ruggero il fiore che avevo trafugato villanamente alla sua ghirlanda nuziale.

È la sola che sia veramente padrona del suo domani: i fiori sono per lei.

E l'oggi — quel fatale oggi *senza credenza!*

L'oggi, lettori benevoli, è un enigma, un indovinello, una sciarada. Leggete questo:

« Le scissure fra' deputati sono cominciate; l'onorevole Sorrentino, l'onorevole Lazzaro, l'onorevole Billi sono contro il San Donato; quest'è con l'onorevole Nicotera; l'onorevole Sorrentino è però con l'onorevole Nicotera contro l'onorevole Lazzaro; l'onorevole Billi è con l'onorevole Nicotera, ma contrario all'onorevole Sorrentino e favorevole all'onorevole Lazzaro.

« Se voi ne capite qualche cosa, siete bravi. »

Osservo allo scrittore, che è il corrispondente romano della *Gazzetta di Palermo*, che trattandosi d'una sciarada, non importa capire, basta azzeccar la parola. E questa parola sarebbe... la dico o non la dico? Ebbene, la dirò, ma dichiarando, a scanso di equivoci, che non è mia — l'ha trovata un giornale di Lecce, il *Pittine*.

Se c'è un premio sapete a chi mandarlo — questa parola, dunque, sarebbe: salt-in-ban-chi.

**

Alto là! Un po' di rispetto per gli idoli di ieri. Io lo domando non tanto per essi, quanto per noi: dove sarebbe il decoro nel misurarci con degli uomini caduti tanto in basso nell'estimazione dei loro stessi amici?

Certo che il marcio non manca, ma l'uomo di spirito quando lo trova nella pera del suo *dessert*, lo taglia fuori accuratamente e si mangia il resto.

Perchè non facciamo altrettanto colla pera della riparazione? Il baco l'ha traforata lasciando una traccia di sozzure. Ma dove il baco non ha messo i denti, la polpa conserva ancora tutti i suoi buoni succhi e peggio per chi non sa pregiarli, peggio — questa volta passerò dalla stanza da pranzo in cucina per trovare la similitudine — per chi, vedendo sulla pentola che gorgoglia, una schiuma disgustosa alla vista e all'odorato, schifa il cappone che vi si cuoce sotto.

**

Onorevole Depretis, mano allo schiumatoio. La sciarada che ho citato col ricorso d'un nome che fa da groppo in quella rete ingarbugliatissima d'intrighi, le addita il posto nel quale adoperarlo.

Oggimai siamo a tale che il vecchio frasario di spregio non basta più, e andiamo coniando certi neologismi di vitupero che mettono ribrezzo.

Addio alla Crusca! Addio al pregio dell'*idioma gentil sonante e puro* quando per dir cosa grata a un amico lo chiameremo semplicemente: birbone!

E a questo ci si arriverà.

Dall'una parte il generale Ignatieff, dall'altra Hobbart pascià. Metteteli di fronte colle armi del ragionamento alla mano, e avrete un riassunto in carne ed ossa della questione d'Oriente quale oggi si mostra.

Senza cacciarmi nel buio a prendere le misure delle probabilità sia della guerra, sia della pace, il pensiero ond'è governata la missione del negoziatore moscovita è questo: la Turchia non farà nulla di buono, e l'Europa dee affidare a noi l'incarico di costringerla e di fare per essa.

**

Ora Hobbart pascià è precisamente del parere contrario. « La Turchia — scrive l'ammiraglio anglo-turco — farà da sè e farà bene. Le diffidenze che le si vanno creando contro sono figlie della paura. Forse, tra i vicini della Turchia, ci ha chi non si troverebbe a suo agio, chi perderebbe il suo prestigio se quella prima riuscisse a darsi un organismo d'ordine... non di Varsavia, e di libertà... non cosacca ».

Forse l'ammiraglio dà un po' nell'esagerato: ma del vero ce ne potrebbe essere nelle sue parole.

Che ne dice l'onorevole Melegari?

A proposito: ci sarebbero anche i finanzieri che dovrebbero dire qualche cosa. Rispetto, comunque intesi, gli interessi della civiltà; ma perchè i negoziatori del giorno non hanno una sola parola per quelle povere cedole semilunari diventate l'emblema di tante miserie?

Perchè?...

Don Peppino

COSE DI NAPOLI

16 marzo.

I giornali sono un'altra cosa dalla città e spesso avviene che gli uni non sappiano dei fatti dell'altra, nè l'altra sappia dell'esistenza degli uni. I lettori bisogna cercarli attorno col lumicino, e mentre i torchi gemono per diffondere fra i cittadini quello che i cittadini pensano e fanno, accade precisamente che i signori cittadini pensino e facciano tutt'altro da quel che si crede.

✕

A volere dar retta ai giornali si potrebbe credere che una sola fosse oggi la nostra preoccupazione, e che dovunque si vada non si debba parlare che di una cosa sola, non pronunciare che un sol nome: la questione Lazzaro e il nome di Lazzaro.

Che una rivoluzioncella politica ci sia stata nell'*Associazione del progresso* non c'è dubbio; che l'onorevole Billi abbia dovuto lasciare la direzione del *Roma*, è certissimo; che l'onorevole Lazzaro l'abbia rotta coi capi-partito e voglia far da sè, è un fatto assodato; che la confusione sia entrata nel campo di Agramante, si vede ad occhio nudo; — ma che la città si preoccupi di tutto questo, ecco quel che non si vede per ora e non si vedrà poi.

✕

La città non ha messo il bruno, ed ha ben altre cose pel capo che i pettegolezzi parlamentari dell'onorevole di Conversano e le sue periodiche sgrammaticature. La città ha pianto ieri tutte le sue lagrime ed ha accompagnato all'ultima dimora il povero Panceri; la città si preoccupa delle sue condizioni amministrative e discute dell'operazione di credito fatta dal municipio; la città pensa ai casi suoi, lavora, paga, si dà bel tempo, va a passeggiare, entra al teatro ed aspetta il giorno dopo per ricominciare la solita storia di tutti i giorni.

Come c'entra l'onorevole Lazzaro? e chi volete che si occupi di lui?

✕

Le esequie del povero Panceri sono state solenni e commoventi. I giovani portavano la bara. Precedeva una banda che suonava la marcia funebre; seguivano professori, studenti, autorità, senatori, deputati, amici, ammiratori, tutta Napoli, un corteo che prendeva tutta quanta la via Toledo. Da una parte si voleva fare onore a chi tanto aveva onorato con le opere e con gli scritti la scienza e il paese; dall'altra era l'affetto che parlava alto nel cuore di tutti, il dolore profondo cagionato da quella morte immatura, dalla perdita di una cara persona di famiglia.

✕

Naturalmente l'onorevole Lazzaro non c'entrava. Ora i bravi giovani della nostra Università, incoraggiati dal loro rettore, si propongono di elevare a proprie spese un busto al Panceri da collocarsi nell'atrio dell'Ateneo, e dal canto suo la Società zoofila promuove una sottoscrizione per un monumento all'illustre suo socio.

✕

Ma nè il busto, nè il monumento, nè l'illustre vanno all'onorevole Lazzaro. Poi il sindaco è partito per costì per invitare i principi di Piemonte ad assistere all'apertura della Mostra di belle arti (si spera da tutti e si è anzi sicuri che la principessa Margherita non vorrà mancare) e per trattare col governo delle questioni eventuali col Banco a cagione del prestito.

✕

La Mostra è già all'ordine, mercè le cure indefesse del Comitato che vi è preposto, e come si era ben preveduto sarà per copia e bontà di lavori la più splendida di queste mostre nazionali. Si aprirà, secondo il fissato, il 2 del prossimo aprile. Il giorno 5 successivo inaugurerà le sue sedute il congresso artistico al quale vengono sottoposti undici temi per ora, e poi tutti quelli altri che piacerà agli artisti ed agli archeologi di proporre.

Come vedete, non è mica questione dell'onorevole Lazzaro.

✕

L'altro giorno abbiamo avuto un'altra solennità: la premiazione degli alunni delle scuole municipali per l'anno 1875-76. (L'onorevole Lazzaro c'entra meno che mai). Si lessero dei discorsi, si distribuirono delle medaglie, si prodigarono degli applausi, e si bevve del cioccolatte condito dalle lagrime della commozione ufficiale contenuta nei discorsi del sindaco e dell'assessore Trinchera.

Pare che questi alunni abbiano badato a studiare, e che le scuole vadano avanti di buon passo e promettano buoni frutti: gran brutto presagio per l'onorevole Lazzaro, che vedrà sempre più assottigliate le fila dei suoi lettori!

✕

All'Università si è verificato un altro fenomeno degno di nota: vi sono dei giovani consorti! Chiedetene all'onorevole Spaventa che ne ha ricevuto un telegramma di rallegramenti e vi ha risposto con una lettera ispirata a nobili sensi.

Nel tempo stesso la *Costituzionale* ha fatto coniare due medaglie d'argento per donarle ai Comitati di Bergamo e di Conegliano.

Che ne dice il giornale dell'onorevole Lazzaro?

✕

Un'ultima notizia, per dimostrare sempre più che l'onorevole Lazzaro non c'entra.

Il movimento nostro letterario si fa sempre più vivo, e ieri appunto è venuto alla luce *rinnovellato di novella fronda* il *Giornale napoletano* di filosofia e lettere diretto dal Fiorentino, edito dal Marghieri. È una pubblicazione che fa onore alla nostra città: vi sono pregevoli scritti del Tocco, del Kerbaker, del D'Ovidio, del Fiorentino, del Salandra, del Tesa, del Polidoro, del Labriola.

ROMA

*** La seconda conferenza del professor Rodolfo Lanciani sulle scoperte archeologiche fatte in Roma dal 1870 in poi, la quale doveva aver luogo domani, 18, alle 2 pomeridiane, nella solita sala della Scuola superiore femminile in via della Palombella, è stata, per lieve malattia del detto professore, rinviata a giovedì, 5 aprile prossimo venturo, alle 2 pomeridiane.

Sua Altezza Reale la principessa Margherita ha già detto di volervi assistere.

*** La classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale Accademia dei lincei terrà seduta domani, 18 marzo, all'una pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le probabilità pacifiche sono assai aumentate in questi ultimi due giorni, in seguito all'andamento dei negoziati fra l'Inghilterra e la Russia. Qualora un protocollo venisse

concordato fra i due governi, esso sarebbe comunicato alle altre potenze, e firmato contemporaneamente da tutte. Gli sforzi del generale Ignatieff mirano a raggiungere questo scopo.

L'imperatore Alessandro piglia vivissimo interesse all'andamento dei negoziati, e se ne fa telegrafare direttamente i più minuti particolari.

Vi è sempre però il timore che il governo ottomano, volendo ad ogni costo rendere impossibile l'accordo delle potenze europee, si faccia a prendere l'iniziativa di qualche atto di provocazione verso la Russia. La tenacità dimostrata nel rifiutare le proposte dei delegati montenegrini è considerata come un indizio di questo piano di condotta della Turchia. D'altra parte però in alcuni circoli diplomatici si ritiene che la Turchia, pigliando una iniziativa del genere di quella a cui si allude, si porrebbe sempre più dalla parte del torto, e renderebbe più sicuro l'accordo che mirerebbe ad impedire.

Non ostante le cresciute probabilità d'un accordo delle potenze, i preparativi militari da parte della Russia sono spinti in questi giorni colla consueta alacrità.

Fra le disposizioni militari del governo russo, richiamano speciale attenzione quelle che accennano ad una campagna nelle provincie asiatiche della Turchia.

L'agitazione che attualmente esiste a Costantinopoli, minaccia di assumere proporzioni più allarmanti, in seguito alle notizie colà diffuse, circa la missione del generale Ignatieff.

Ci vien fatto prevedere che quand'anche il governo del sultano fosse meno intransigente, il fanatismo musulmano spingerebbe il governo a rifiutare la sua adesione al protocollo diplomatico.

La Giunta parlamentare per riferire sulle convenzioni marittime commerciali e postali si compone degli onorevoli Pissavini, Solidati, Damiani, Cocco, La Porta, D'Amico, Boselli, Adamoli.

La Commissione incaricata di riferire sulla riforma della legge comunale e provinciale è al termine dei suoi lavori, e stasera o domani nominerà il suo relatore.

Ieri la Giunta delle elezioni convalidò senza opposizione l'elezione dell'onorevole Bonghi a Conegliano e deliberò la nomina d'un Comitato inquirente per la elezione dell'onorevole Bonfadini a Clusone.

La stessa Giunta convalidò l'elezione dell'onorevole Zarone a primo scrutinio nel collegio di Teano, annullando quattordici schede che portavano il nome del candidato avverso, signor Angelo Broccoli, senza paternità, e ritenendo valide quattro schede che portavano il solo cognome Zarone.

L'onorevole Zarone risulterebbe deputato appunto per tre o quattro voti.

Ieri sera l'Associazione costituzionale centrale tenne adunanza sotto la presidenza dell'onorevole Sella.

Si parlò della legge comunale e provinciale, intorno alla quale sono già pervenute le osservazioni e i pareri di parecchie associazioni delle diverse provincie del regno. Quando tutte queste osservazioni e pareri saranno completi, l'Associazione si occuperà dell'argomento con speciale attenzione.

Fu convenuto di interrogare le associazioni sulla proposta di perequazione fondiaria, presentata non è guari alla Camera dei deputati dal ministro Depretis.

L'onorevole Giovanni Barracco e l'onorevole Guarini invitarono l'assemblea a considerare se all'opposizione liberale in Parlamento convenga oppur no pigliare un atteggiamento più spiccato di quello che ha serbato finora.

Parecchi oratori indicarono le ragioni che si possono allegare nell'uno e nell'altro senso. Dai discorsi pronunziati risultò che l'assemblea è d'avviso, che la condotta tenuta finora dall'opposizione sia stata conforme alle ragioni dell'opportunità.

Fu deliberato che il numero dei componenti il Comitato dell'Associazione abbia ad essere di dodici, e che questi abbiano facoltà di aggregarsi altri soci, qualora reputino ciò necessario.

La nomina del Comitato sarà fatta per schede, che ogni socio potrà inviare alla segreteria dell'Associazione.

LA CAMERA D'OGGI

Il commendatore Del Giudice chiama i deputati all'urna per depositarvi la scheda per la nomina di quattro componenti la Commissione incaricata dell'inchiesta agraria. Il commendatore Solidati contrassegna i nomi dei votanti, mentre il commendatore Cocconi sta chiacchierando sulla natia montagna.

Il *Presente* non se l'abbia per male; ma il suo dottor Cocconi è proprio commendatore degli ordini di Sua Maestà. Rotto il ghiaccio delle commende per il dottore, bisognerà pensare anche allo speziale!

La maggioranza dà molta importanza alla scelta dei quattro nomi. Veggo da una parte l'onorevole Bertani dettare i suoi nomi ad un numeroso gruppo di deputati; dall'altra il deputato Sprovieri dare degli affettuosi consigli al deputato Morana. Il deputato Sorrentino, meno cerimonioso, leva addirittura di mano la scheda al deputato Salaris, e gliene fa scrivere un'altra.

La scheda del deputato Sprovieri trova molti imitatori; forse non meno ne trova quella del dottor Agostino Bertani, e fra gli altri, il ministro della marina.

A destra, secondo il solito, c'è poca gente e tranquilla; fra i pochi, l'onorevole Corte, che, attirato dal culto delle idee veramente liberali, finirà un giorno o l'altro per stabilire il suo domicilio da questa parte.

**

Alle 3, fatto l'appello ed il contr'appello, mancano, si dice, trentatto votanti per arrivare al numero legale.

Arriva il ministro di agricoltura, arriva il deputato Marazio: si manda fuori a cercarne degli altri. Arrivano anche il presidente del Consiglio e quello dei santi Maurizio e Lazzaro. Poi uno, poi due, e finalmente tanti da fare il numero.

L'onorevole Crispi dichiara chiuse le urne, estrae i nomi degli scrutatori, e mette in discussione il progetto di legge per una spesa straordinaria di 310 mila lire destinate alla costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino di carbon fossile.

Il ministro Brin e l'ex-ministro Saint-Bon, presidente e relatore della Commissione, sono ai loro posti pronti alla discussione.

La discussione... ma certe cose si discutono forse a Monte Citorio? Nessuno domanda la parola e i due articoli del progetto sono approvati per alzata e seduta.

L'onorevole Quartieri fa l'appello nominale per lo scrutinio segreto. Prima delle 4 la legge è stata approvata con 199 voti contro 20.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Lohengrin di RICCARDO WAGNER, legge da che si può leggere senza noia, e non si può sentire da un pubblico italiano senza patir di noia ad ogni tanto.

Torino, 15 marzo.

Secondo me, le opere di musica, di scultura, di pittura non sono per cinque o sei più o meno dottori in cattedra che mestano a loro piacere la critica, ma per il mondo, che paga e batte le mani se gode, e fischia di santa ragione se non gode e ha spesi male i quattrini.

In Italia s'è giudicato per un pezzo Wagner, lo si è deriso, o portato fino alle stelle senza aver conosciuto altro di lui che *Les Américaines* e qualche sinfonia.

Oggi che s'è fatto conoscere, si capisce che lavora come tutti gli altri per l'avvenire, che ove l'ispirazione gli fa difetto, dà mano alla *meccanica*, e dove l'ingegno maraviglioso lo sorregge, scrive con le note paradisiache di Bellini e Donizetti. Sta a vedere che le teste dei Tedeschi sono fatte d'altra pasta che le nostre! che, uomini come noi, avranno un loro genio particolare. È ben naturale che tutte le nazioni vantino un loro carattere, ma il genio è scintilla divina, è di tutti i paesi, è universale, e per gli Americani Schiller va confuso con Alfieri, Spinoza con Gioberti, Heine con Musset: codesti grandi per loro lontani sono semplicemente Europei.

A me il *Lohengrin* apparve opera stupenda che mi trascinò dalla prima nota all'ultima; a gran porzione di pubblico parve noiosissima cosa; a tutti però un frutto di superbo eccellentissimo ingegno.

Vi sono punti di una melodia soavissima, e punti in cui l'orchestra soverchia nel rumoreggiare l'urlo delle tempeste. La leggenda del cavaliere del Cigno, pietosa, generosa, ardita d'immagini poetiche, ricchissima di posizioni d'effetto raro, procede con un colorito un po' monotono e con una sovrabbondanza di nenie proprie del Nord. Wagner, poeta e musico, ma piuttosto pittore di paesaggio che di genere, ha scritto un bel libretto e l'ha vestito di note che, senza sapere ch'ei sia Tedesco, a sentirlo s'accorge che esce dalle foreste storiche della Germania.

Più la si gusterà tale musica e più riescirà gradita, e riconcilierà anche gli avversari... se la studieranno.

Non ostante i contrasti — ce ne sono sempre — *Lohengrin* piacque a Torino

Perchè è un'opera di ingegno straordinario, e gli ingegni straordinari s'impongono sempre;

Perchè Campanini cantò come un angelo, e, a parer mio, non dovrebbe scostarsi mai da tal genere di musica;

Perchè, se guastò disperatamente Ortruda, signora Ferminet, fu bravissimo il Silvestri, l'*araldo*, e bravi si mostrarono il Castelmary, il Kaschmann e la Pantaleoni;

Perchè, se i cori furono incerti, l'orchestra e la *mise en scène* furono superiori ad ogni più vasta aspettazione;

Perchè infine ha piaciuto alla maggioranza, e le maggioranze, pur troppo, trionfano sempre, anche quando non dovrebbero.

Jacopo.

Roma, 17 marzo

Confesso la verità, tutta la verità, niente altro che la pura e semplice verità. Fino a ieri sera io nutriva per l'arpa la stessa antipatia che ha reso famoso il re Saulle del vecchio Testamento. Povero re! io me le immagino quale effetto dovessero fare sui suoi nervi tirati le suonatine del futuro sposo di Bersabea, il quale probabilmente non strimpellava meglio di uno dei nostri calabresi girovaghi.

Ma oggi sono convertito, e credo anch'io alle arpe eolie dei Greci e a quelle angeliche di Poliuto. Se lo volete, sono anco disposto a giurare che l'arpa è il primo strumento musicale, e il più simpatico della terra.

La signorina Sacconi ha operato ieri sera la mia conversione.

Quando sono entrato in sala — fra parentesi gli uditori ci stavano piuttosto larghi — ella suonava appunto la « *Danse des fées* » di Parish-Arval, e si sarebbe detto davvero che le fate scherzavano saltellando capricciosamente sulle corde del suo strumento. Per poco non son rimasto di gesso come il busto del padrone di casa.

Poi ho udito il Brogi a cantar due romanze, quella dell'*Amleto* del Thomas e un'altra del Mancinelli, e cantarle da pari suo.

Poi ho udito il violino di Monachesi.

Finchè in ultimo ho dovuto sorprendermi di nuovo ascoltando un altro pezzo « caratteristico » per arpa del Godefroid, eseguito pur questo dalla Sacconi e terminato fra gli applausi di tutta la sala.

In conclusione — una serata di paradiso.

*

Il celebre tenore Mario — al secolo cavaliere Giovanni De Candia — è tornato a Roma dopo alcuni mesi d'assenza.

A chi lo vede con quella sua lindissima barba bianca, e con quell'aria di vecchio *gentleman*, viene in mente di dire: peccato che quel bel uomo non abbia più voce; oramai nessuno canta più come si cantava ai suoi tempi.

Verissima la seconda parte di questo soliloquio, inesatta la prima. Mario ha ancora una magnifica voce: non lo sapeva più neppur lui, ma se n'è dovuto persuadere l'altra sera dopo non aver più aperto bocca per cinque anni.

Un'augusta donna — che vorrà perdonare la mia indiscretezza — aveva invitato Mario ad assistere alla sua lezione di canto. Finita la lezione, pregò Mario di cantare: egli si scusò in tutti i modi, poi si fece coraggio e cantò, persuaso di non arrivare alla fine, ma deciso a non rispondere con una negativa a tanto gentile preghiera.

Cantò, accompagnato dal maestro Vera, la romanza del *Furioso* « Raggio d'amore », e la *Chanson de l'amoureuse* di Giulio Alari.

Cantò come si cantava a' tempi de' tempi, a' tempi beati della Giulia Grisi, di Lablache, di Tamburini... e di Mario. Il suo uditorio ne rimase entusiasta: lo componevano l'augusta donna, la marchesa ed il marchese di Montereno, ed il maestro che lo accompagnava.

All'Apollo questa sera prima rappresentazione del nuovo ballo *Messalina* del cavaliere coreografo Danesi.

Intanto procedono le prove del *Mefistofele* che probabilmente non andrà in iscena che al nuovo mese.

Al Valle abbiamo contemporaneamente un'altra *prima*, quella della *Petite mariée* del Lecocq, che un cronista teatrale di un giornale di Roma chiama *La piccola Maria*.

Fra parentesi, credo sia lo stesso che parlando dell'opera nuova di Gounod traduceva *Cinq-Mars* in *Cinque-Marzo*.

Oh! se mi mandasse la sua fotografia!

P. l.

Domani sera l'Accademia filodrammatica Pietro Cossa darà una recita straordinaria a pagamento rappresentando il *Tartufo* di Molière, e la farsa *Un maestro di ballo*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Ieri fu festeggiato con un banchetto di 300 persone il 21° anniversario del principe imperiale. Non fu fatto alcun brindisi.

La *Nation* annunzia che il principe assume la direzione effettiva del partito dell'« Appello al popolo ».

BORSA DI ROMA

17 marzo.

Le speranze in una prossima soluzione pacifica, o per lo meno in un aggiornamento della questione d'Oriente, animano i mercati finanziari, ma le rendite di Stato profittano quasi esclusivamente di questa situazione. Parigi e Londra segnarono ieri la nostra rendita in aumento, ed alla nostra piccola Borsa si trattò fra 79 42 1/2 79 50. La sera era meno ferma a 79 40, 79 45 per fine mese. A quest'ultimo prezzo era oggi offerta in principio di Borsa, ma in chiusura fece 79 50, e rimase fra 79 47 1/2, 79 52 1/2. Per contanti, col *coupon*, fece 79 55, senza *coupon* 77 22 1/2. Nominali i prestiti cattolici ma però sempre richiesti. Prestito 1860-64 82 20 Blount 81 10. Rothschild 82 10. Le Banche Romane fecero 1250 per contanti, e rimasero domandate. Le azioni della Banca Generale si aggiravano fra 440, 439, senza affari. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 409 50. Le azioni Gas a 640. Il turco senza affari a 13 20 circa. La Francia a tre mesi 107 50, 107 25; a vista (*chèques*) 108 30. La Londra a tre mesi 27 08, 27 09. L'oro a 21 64, 21 62.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 13. — È giunto ed è ripartito ieri il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino, diretto per [illegible]

SUEZ, 15. — Questa mattina è entrato nel canale il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay.

BOMBAY, 15. — Il vapore italiano *India*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

LONDRA, 16. — Il generale Ignatieff è atteso questa sera. Egli farà colazione domani presso lord Salisbury e pranzerà presso lord Derby.

Le speranze pacifiche aumentano.

BUKAREST, 16. — *Seduta del Senato*. — Rispondendo ad una interpellanza, nella quale si domandava quali misure diplomatiche il governo abbia preso riguardo alla pretesa retrocessione della Bessarabia alla Russia, il presidente del Consiglio disse che questa quistione fu sollevata soltanto da un giornale e che il governo non ricevette alcuna comunicazione neppure confidenziale.

VIENNA, 16. — *Camera dei deputati*. — Il ministero presentò un progetto relativo all'elezione della deputazione parlamentare che deve trattare col Parlamento ungherese sulla quota delle spese per gli affari comuni da contribuirsi da ciascuna delle due metà dell'impero.

Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza sulla persecuzione contro gli israeliti nella Rumenia, disse che l'inchiesta ordinata dal governo rumeno non è ancora terminata, che un prefetto e i suoi impiegati furono posti in istato d'accusa e che il ministero degli affari esteri nulla trascurò per proteggere i sudditi austriaci.

MARSIGLIA, 16. — Si ha dalla Plata che il vapore *Savoie*, della Società generale francese, è giunto a Montevideo il giorno 12 corrente e a Buenos-Ayres il giorno 14. Tutto a bordo va bene.

POINTE DE GALLES, 16. — È giunto oggi il regio avviso *Cristoforo Colombo*.

PARIGI, 16. — Il generale Ignatieff è partito questa mattina per Londra. Assicurasi che egli ritornerà a Parigi martedì e che ripartirà subito per l'Italia e per l'Austria.

Il principe di Hohenlohe partirà domani per la Germania.

LONDRA, 16. — Il generale Ignatieff è giunto alle ore 5 45.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni*. — Northcote, rispondendo ad Hartington, disse:

« Ecco la situazione attuale: Abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire ad un protocollo, il quale conterrà le vedute delle potenze riguardo alla situazione d'Oriente. Il progetto di questo protocollo proposto dalla Russia fu consegnato a lord Derby domenica scorsa. Esso fu quindi esaminato dal gabinetto e vi furono proposte alcune modificazioni nella forma. Queste modificazioni furono consegnate a Schouvaloff, il quale poteva riceverle soltanto *ad referendum*. Egli attende ora le istruzioni del suo governo. »

VERSAILLES, 16. — *Seduta della Camera*. — Cassagnac combatte lungamente la domanda di autorizzazione per procedere contro di lui per delitto di stampa, dicendo che ciò è in contraddizione coi principii repubblicani, i quali sostengono la libertà assoluta della stampa.

Jules Simon risponde che la teoria di Cassagnac, il quale domanda la libertà in nome dei principii che non sono i suoi, è inammissibile, altrimenti gli uomini che amano la libertà farebbero eternamente la parte degli ingannati.

Madier Montjau combatte la domanda di procedere.

Dopo una lunga discussione la Camera accorda l'autorizzazione di procedere con 296 voti contro 197.

Gli intransigenti votarono colla destra contro la domanda di autorizzazione.

[illegible] *Gerente provvisorio.*

Prossime Estrazioni

31 Marzo e 10 Aprile 1877

PRESTITI DI VENEZIA E BARI

750 premi di L. 25000. 1000, 1500, 1000 ecc

Ogni Obbligazione di Venezia costa L. 25 e deve necessariamente vincere un premio di L. 30 a L. 100,000. Ogni obbligazione di Bari costa L. 60 e deve vincere necessariamente una somma non minore di L. 150 e che potrebbe salire fino a mezzo *milione di lire.*

Dirigersi al **Banco A. Comelles e C.ia**,
ROMA — Via Maddalena. 48 — ROMA.

Le obbligazioni non premiate nelle suddette estrazioni saranno ricomprate dal Banco medesimo fino a dieci giorni dopo le singole estrazioni al prezzo di L. 22. 50 pel Prestito Venezia e L. 58 pel prestito di Bari

Abbonamento ai Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni italiane L. 3 all'anno.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

del prof. D. C. P. Porta

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritensione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERARO, Brigadiere.

Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi. Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini e Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (2)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

STUART J. e N. REVETT

LE ANTICHITÀ D'ATENE

VERSIONE ITALIANA

dell'architetto GIULIO ALVISETTI.

Sono 112 fogli di testo e 191 tavole in rame a fior d'arte, della grandezza di cent. 0,34 + 0,48.

L'opera è così divisa:

Volume I.	Fogli di testo	n. 30	a cent.	25	L.	7 50	Prezzo Lire 100 00
	Tavole	» 36	»	60	»	21 60	
» II.	Fogli di testo	» 24	»	25	»	6 —	
	Tavole	» 49	»	60	»	29 40	
» III.	Fogli di testo	» 34	»	25	»	8 50	
	Tavole	» 54	»	60	»	32 40	
» IV.	Fogli di testo	» 24	»	25	»	6 —	
	Tavole	» 52	»	60	»	31 20	

Per agevolarne l'acquisto agli studenti d'architettura si accettano anche pagamenti in rate mensili

Per l'acquisto dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Traiano, 37, in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via Sant'Anselmo, 11; in Verona, via Bogana (Ponte Navi); in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DELABARRE [illegible] DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, [illegible] — Estrazione [illegible] PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible] — Onde evitare le falsificazioni [illegible] depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso 145. Napoli, Scarpitti, Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60
Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lace rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 60.

Denneus, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Milano alla succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

UNE MADEMOISELLE

qui peut donner d'elle de bons renseignements et qui connait et enseigne les langues italienne, française et anglaise, désire se placer dans une famille comme institutrice, gouvernante ou dame de compagnie. S'adresser par lettre N. N. 360, via Capo le Case, n. 10, 4e étage, Rome. (2560)

HOTEL CENTRALE già SAN MARCO

MILANO

PRESSO ALL'DUOMO ED ALLA POSTA

nuovamente restaurato dai nuovi proprietari

MAURI e ANTONIETTI

Table d'Hôte Restaurant a tutte le ore.
Camere da L. 1 50 in più
Omnibus ad ogni arrivo

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

2311

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da			Lire
1	chilogrammo	Lire	15 —
» 1/2	»	»	7 50
» 1/4	»	»	4 —
» 100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 74

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti [illegible]
NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 19 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Onorevole Depretis, all'erta!

Le lire scemano! I denari sono pochi!

È noto a Vostra Eccellenza che la tassa del macinato, dal giorno della sua istituzione fino ad oggi, è andata costantemente aumentando.

Quest'aumento, il suo grande economista Doda potrà assicurarglielo, non è già dipeso dal fatto che ogni anno gli Italiani macinassero più farina e mangiassero più pane; ma è avvenuto per la maggiore difficoltà che incontrano i mugnai a sfuggire alla tassa, per l'esperienza acquistata dall'amministrazione, per il perfezionamento degli strumenti, e per l'applicazione quotidiana e sempre meglio eseguita di contatori più esatti ai mulini che ne sono ancora privi.

Nessuna di queste cause è cessata dopo il 18 marzo, ma è invece cessata un'altra cosa. È cessato l'*aumento costante*.

***

Sì, o Eccellenza Depretis, nel mese scorso — per la PRIMA VOLTA — s'è notato che il macinato non solo non ha dato l'aumento proporzionale progressivo, non solo non è rimasto quello che era... ma ha *diminuito!*

A furia di sentir gridare che la tassa è iniqua, ci hanno creduto non solo i mugnai, ma anche gli esattori!

***

All'erta, onorevole Depretis!

La voglia di spendere quattrini c'è.

La necessità di mantenere le promesse, siano pure promesse da banchetto, come le ha elegantemente chiamate il ministro dell'interno, c'è.

E siccome i denari sono pochi, ne verrà come conseguenza che il primo anno di Riparazione ci avrà ridato il DISAVANZO! Bel risultato!

***

Ora si capisce perchè sulle prime hanno tentato di negare il pareggio! Tanto non ce lo volevano far godere!...

Ma come rideranno i contribuenti quando vedranno la Riparazione fare quel che i moderati a pareggio raggiunto non avrebbero fatto più, rimettere cioè delle tasse!

Eppure non si scapperà a codesta necessità. O le metteranno loro; o pianteranno baracca e burattini, e allora le metteranno i successori.

Ma in un modo o nell'altro le chiameremo le *tasse della Riparazione.*

***

Stia dunque all'erta, Eccellenza Depretis; e ci pensi... ci pensi subito! Più tardi potrebbe essere troppo tardi.

E poi più tardi, a quanto mi dicono, Vostra Eccellenza avrà altre cose da fare; il suo tempo andrà diviso tra gli affari del governo, e le cure della paternità.

Questa circostanza, per la quale le mando le più sincere felicitazioni, estensibili alla più gentile persona di casa sua, mi mette un po' in [illegible]

Quando Vostra Eccellenza dovrà dare una mano al bilancio per mandare avanti la barca, e un'altra alla culla per dondolare l'erede — auguro che sia un maschiotto bello come *Lei* (Lei, pronome femminile, numero singolare) — temo che o il bilancio o il maschiotto ci abbiano a scapitare.

Dunque all'erta, fin che c'è tempo!

***

Ohimè! Ohimè! Ohimè!

Una legge sciagurata, una legge insipiente, una legge antiliberale, una legge che determinava in media sei interpellanze all'anno, una legge moderata, contro la quale l'illustre Ferrari ha corso il rischio d'esaurire la sua inesauribile vena, insomma la legge delle guarentigie, è diventata anch'essa una buona legge!

***

Il guardasigilli, per mostrare all'Europa il conto grandissimo che fa il governo di quella legge, ha spedito una circolare ai procuratori del re perchè non sequestrino i giornali che pubblicheranno l'enciclica di Pio IX.

Così dicono i giornali del governo.

È curiosa però che, durante il regno dei moderati, la legge delle guarentigie fatta dai moderati, non ha impedito il sequestro delle encicliche, quando passavano il canapo. E l'Europa non se n'è mai avuta per male.

È vero che i moderati non facevano leggi speciali contro gli abusi del clero.

***

Un bellissimo pettegolezzo fa il giro dei giornali.

Un professore giornalista ha una questione con un archeologo a proposito di cocci.

Non conosco il merito di cotesti cocci; ma so che essi hanno un grosso demerito agli occhi del giornalista, quello di non essere stati scoperti dal professore.

Questo bravo signore, che s'alza tutte le mattine col proposito del signor di Girardin, di farsi un nemico per sollevarsi il fegato, ha attaccato l'autenticità dei cocci dichiarati buoni e veri dall'archeologo.

***

L'archeologo, ferito nella sua parte più sensibile, ossia nella sua archeologia, ha protestato.

La disputa s'è riscaldata, e può darsi che fra le quinte sia stata ancora più calda di quello che il pubblico sia autorizzato a supporre.

Fatto sta che il professore, nemico de' cocci, temendo che, in caso di guerra aperta, le sue mani non giungessero fin dove giunge la sua lingua, ha saggiamente pensato di approfittare della sua qualità di giornalista per stampare che un uomo « illustre » (che è poi lui) teme l'ira archeologica di un rivale, ed è in pensiero per la propria sicurezza personale.

Siccome il giornalista professore è grande amico del questore di... Bergamo (ora l'ho detta, capite che il fatto è successo a Bergamo), tutti pensano che egli non sarà sordo a quell'appello e fornirà al professore una scorta sufficiente da metterlo al coperto da qualunque attacco archeologico.

***

Mi ricordo d'un fatto simile accaduto tanti anni fa in collegio.

Un allievo che, a parte l'invidia, era uno scolare che faceva onore al collegio, e diventò poi un orientalista distinto e pregiato quanto il professore Lignana, attaccò un giorno l'autenticità d'un tema fatto da un compagno. Il compagno, che non voleva mosche sul naso, mostrò con gesto significativo, di sotto il banco, il pugno chiuso al futuro orientalista. Il quale, per evitare la *spiegazione* contenuta in quel gesto, si pose a strillare:

— Signor maestro, Pierino mi mostra il pugno!

La spiegazione fu evitata; ma quando qualcuno dei suoi vecchi amici incontra l'orientalista, gli rammenta sempre, canzonandolo amichevolmente, lo spavento messogli da Pierino.

***

Il generale Torre mi ha inviato il suo inevitabile volume che porta per titolo: *Della leva sui giovani nati nell'anno 1855 e delle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1875 al 30 settembre 1876. Relazione del luogotenente generale Torre a S. E. il ministro della guerra.*

Come vedete, il titolo è abbastanza lungo; ma l'interesse che desta la lettura del libro è in ragione diretta della lunghezza del titolo, e ciò contrariamente a quanto si può dire dei discorsi dell'onorevole Pierantoni che più sono lunghi e più sono noiosi.

Dalla relazione del generale Torre prendo le seguenti cifre:

I soldati licenziati dal 1° ottobre 1875 al 30 settembre 1876 appartenenti alla classe del 1853 furono 58,775 (dopo due anni e sette mesi di permanenza sotto le armi).

Di questi, quando furono arruolati nei corpi, sapevano leggere e scrivere 26,764, cioè il 45,54 per cento.

Gli illetterati, o che sapevano solo leggere, erano 32,011, *idest* il 54,46 per cento.

Al momento in cui questa classe venne licenziata, il numero di quelli che sapevano leggere e scrivere era salito a 54,732, corrispondente al 93,12 per cento.

E il numero degli infelici, ai quali era stato impossibile mettere l'alfabeto in testa, o far tenere la penna in mano, era disceso a 4,043, corrispondente al 6,88 per cento.

Questo salutare risultamento prova ancora una volta di più che, se in Italia c'è qualche cosa di buono, di utile, di progressista, è precisamente l'esercito.

***

Infatti che cosa fece l'esercito per l'istruzione elementare?

Nel 1874 ricevette dalla nazione il 45 per cento di soldati che sapevano leggere e scrivere, e dopo due anni e sette mesi restituiva alla società il 93 per cento.

Aveva ben ragione l'onorevole A. G. Barrili, giorni sono, di dire alla Camera che l'esercito è il seminario naturale da cui bisogna trarre i maestri elementari per i villaggi!

***

Fasti della Riparazione.

A Verona la sera del 14 la compagnia Aliprandi si preparava a recitare *Acquazzoni di montagna* del nostro Giacosa; il teatro era illuminato, la folla straordinaria.

I buoni Veronesi, memori dei vecchi tempi e non dimentichi dell'anniversario del loro Re e del principe ereditario, domandano l'inno reale.

Le prime note della fanfara di Carlo Emanuele echeggiano, l'entusiasmo prorompe, e tutti, seguendo l'esempio delle signore, si alzano in piedi, scoprendosi il capo, e gridando: *Viva il Re!*

Nel momento stesso tutti gli occhi convergono al grande palco centrale, l'unico dove vi siano delle persone sedute. E queste persone sono il rappresentante del « cittadino coronato » prefetto riparatore Campi-Bazan, un segretario della prefettura, capo dei pontonieri di Verona, ed un altro signore.

Il buon popolo veronese invita quei signori ad alzarsi con grida poco rispettose: *Suso... suso! coraggio!*

I tre, sorridenti, si alzano, ed abbandonano il palco che rimane vuoto tutta la sera.

***

Ieri fra i nomi dei deputati estratti a sorte per lo scrutinio dei commissari per l'inchiesta

IL MARITO DI LIVIA

43

LUISA SAREDO

La Genevieffa trabalzò sulla sua seggiola e impallidì: poi gettò il lavoro in disparte, e disse con ira crescente:

— Siete forse incaricata di significarmi il mio congedo? Ditelo francamente. La cosa sarebbe infame, ma posso attendermi a tutto dal signor Manlio.

L'assicurai che s'ingannava, che io non avevo mai udito a parlare di ciò, e che in ogni caso quest'ufficio sarebbe toccato alla signora; che tuttavia una tale decisione non era fuori di proposito, nè ella doveva credersi affatto invulnerabile perchè l'uomo che aveva ferito il signor Manlio aveva potuto andarsene impunito.

A quest'allusione fatta apertamente all'accaduto, la Genevieffa divenne livida. Chinò dolorosamente il capo sul petto, e disse con voce desolata:

— Oh, non parlatemi di colui! L'atto fu scellerato, me ne dorrò finchè vivo. Ma non credete che l'impunità di quell'uomo abbia a commuovermi: se il signor Manlio avesse potuto comportarsi diversamente, vi assicuro che lo avrebbe fatto: neppure per ciò adunque gli debbo riconoscenza.

Ero scoraggiata; comprendevo sempre più che qualche tristo fatto vincolava quelle tre persone con una catena di ferro; ma disperavo di poter sapere quale. Tentai ottenere qualche schiarimento facendo allusione alla sua parentela con lo sconosciuto; ma la Genevieffa replicò di più in più inasprita:

— Che v'importa chi egli sia? È la mia croce, e vi basti. Speravo di non rivederlo mai più: invece ha saputo snidarmi a Vallerano; tanto peggio per me!

Non potei fare a meno di dire che era tanto peggio pel signor Manlio, e tolsi da ciò argomento per chiederle se quello sciagurato almeno era partito

— Spero di sì — rispos'ella più mansueta: — spero di non rivederlo per un pezzo: ma posso io accertarlo? Quello che posso dirvi gli è che, io vivente, non gli lascierò mai più varcare la soglia del castello.

Replicai che ella non poteva impedirgli di penetrare nel parco, e le narrai l'incontro di colui fatto dalla Livia, e lo spavento che ne aveva avuto. La Genevieffa si fece sempre più pallida e cupa, udendo quanto dicevo: scosse finalmente il capo, mormorando quasi da sè:

— È una sventura! Ma la colpa è sua: di che può lagnarsi? Io sono più infelice di lui e sono innocente!

Di chi parlava? del signor Manlio? Glielo chiesi: ma ella era stanca e mi rispose risolutamente:

— Ne ho abbastanza di questi discorsi: essi dànno soddisfazione alla vostra curiosità, ma per me sono una tortura. Lasciatemi in pace: non dirò più nulla. Solo vi prego di chiedere al signor Manlio se vuole ricevermi un momento: bramo sapere da lui quale è al giusto la mia posizione. Mi farete questo piacere?

Glielo promisi con una restrizione mentale un po' gesuitica. Da qualche tempo andavo facendomi discretamente diplomatica, tanto è vero che la natura umana sa piegarsi a tutte le circostanze, e la necessità capovolge i caratteri che sembrano più immutevoli.

V.

Prima di adoperarmi perchè la Genevieffa potesse parlare col signor Manlio, volevo parlare io stessa alla Livia: se lo stato della Genevieffa mi interessava un poco, la tranquillità della mia cara figliuola aveva un interesse supremo che non mi lasciava un momento di [illegible]

Tuttochè ripetendo dunque alla giovane sposa quella parte del colloquio che doveva rassicurarla circa la gelosia da essa risentita, le feci comprendere che con un poco di buona volontà, ella sarebbe probabilmente riescita ad ottenere il rinvio della governante. I timori esternati da costei circa la sua posizione a Vallerano, mi provavano che la cosa, sebbene difficile, non poteva omai essere affatto impossibile.

Ma la Livia era mutata a questo riguardo: ascoltando quanto le dicevo a proposito della sua gelosia ingiusta, ella scosse mestamente il capo, e rispose:

— Lasciamo stare la Genevieffa: comprendo anch'io che ebbi torto. Credo adesso che Manlio non ha mai avuto altri vincoli con lei fuori quelli originati da un mistero che, pur troppo, esiste sempre. Il nome di Clara, che ho udito pronunziare più volte da mio marito, mi preoccupa ora assai più che la presenza della Genevieffa: lasciatela pure entrare nella camera di Manlio, s'egli lo permette. Vegliate solo a che gli parli senza molestarlo, e sappiatemi dire, se potete, quello che si deciderà.

In conseguenza di ciò non mi opposi più a che due o tre giorni dopo la Genevieffa venisse in camera dell'ammalato.

Il signor Manlio cominciava a stare seduto sul letto, ma sembrava uno spettro, e rimaneva tuttora in preda a una fosca malinconia. Quando la Genevieffa entrò sotto pretesto di recargli una tazza di brodo, egli fece un movimento d'impazienza e guardò istintivamente nell'angolo ove stava la poltroncina della Livia. La sedia era vuota. Credetti di comprendere che temeva la di lei presenza, e sotto un pretesto qualunque, me ne andai anch'io per impedirle di ritornare.

(Continua)

agricola, venne fuori dalla borsa verde il nome de l'onorevole Fambri.

Qualcuno rispose: Non c'è.

E non c'era davvero! Mancava lui... e mancavano a lui trentaduemila lire che, tre giorni sono, gli hanno rubate a Venezia, con un'audacia degna di Londra o di Parigi.

I ladri hanno fatto un vero e proprio lavoro, lungo e paziente, per buttar all'aria la cassa forte in ferro massiccio, incastrata nel muro, dentro la stanza dell'amministrazione della *Società veneta.*

Queste brave persone erano certamente bene informate; quella somma si trovava appunto nella cassa perchè il giorno avanti si dovevano fare certi pagamenti, che non si fecero per colpa degli interessati che non ebbero premura d'andare puntualmente a riscuotere, e l'onorevole Fambri viaggiava verso Venezia, mentre si compieva il delitto.

Le circostanze del furto sono tali che dovrebbero facilitare la scoperta dei ladri. Ma l'audacia di costoro mi fa ridire che, a questi lumi di Riparazione, le condizioni della pubblica sicurezza migliorano... anche a Venezia.

***

Intanto per l'onorevole Fambri non è questa una piccola disgrazia. Me ne duole, come dorrà a tutti i suoi amici, prima per lui e poi per le prossime discussioni militari, alle quali, suppongo, non potrà più prender parte, preoccupato, come sarà, dalle necessarie conseguenze di questo brutto fatto, che gli è sventuratamente capitato

*****

Leggete la quarta pagina di molti giornali! « *Une mademoiselle... qui connait la langue française... désire se placer dans une famille comme dame de compagnie* ».

Figuratevi che francese c'è da imparare da chi scrive *une mademoiselle*, e che razza d'idee sulle relazioni sociali ha una persona che, essendo *demoiselle*, vuole entrare come *dame!*

Per lo meno doveva dire chiaro e netto che chi la vuole in casa se la deve sposare.

E allora... è un altro par di maniche!

*****

Mi assicurano ch'è vera.

Due deputati escono da Monte Citorio discutendo con molta vivacità:

— Io ti ripeto che ho sempre avuto il coraggio delle mie opinioni.

— E io ho sempre avuto il coraggio delle opinioni che non avevo! Ci vuole anche maggior forza e fermezza!

Che quest'ultimo parlasse della disciplina di partito?

16 marzo.

L'imperatore del Brasile è partito... cioè no, sbaglio, è partito il professore Don Pedro d'Alcantara, il quale, per essersi *riparato* dietro il diploma di professore, ha trovato grazia presso la nostra stampa *riparatrice.*

Gridare evviva ad un professore, fosse pure il professore S... sanculotto, passi; ma dir bene di un imperatore è roba del passato, da cui rifuggono labbra democratiche.

Don Pedro assistè alla sfilata delle truppe il 14 marzo, giorno natalizio del Re, del principe Umberto... e della imperatrice del Brasile.

Egli lodò molto la tenuta dei nostri soldati, ma non ha certo potuto prodigare gli stessi elogi alla disciplina delle nostre artiste, poichè, come sapete, in quella sera alla Scala una cantante voleva parlare al pubblico.

✕

Cesare Cantù fu scelto dall'imperatore del Brasile a sua guida e suo mentore Si dice che l'ispirazione non sia venuta a Don Pedro, ma alla imperatrice, grata allo storiografo d'aver difeso la memoria di Ferdinando Borbone, padre di lei.

Speriamo Cantù si sia ricordato che chi gli stava al fianco non era un *delfino*, ma un *imperatore*, e che non gli abbia narrato la storia *ad usum delphini*, come fa qualche volta.

✕

Notizie spicciole dell'avvenire.

Domani forse avrà luogo nel nostro cimitero la cremazione di un cadavere, col sistema Polli-Clericetti.

Dopodomani si inaugurerà il nuovo ristoratore sul genere dei *bouillons Duval* di Parigi.

E alla sera, prima delle cinque giornate, secondo esperimento della luce elettrica in piazza del Duomo. Questa volta, essendo le macchine collocate in una via adiacente e non in piazza, si spera aver luce senza fumo.

Vediamo già tanto *fumo* senza *luce* di giorno, che se ci risparmieranno questo almeno, ne saremo grati agli inventori.

✕

È partito anche l'onorevole Correnti. Era corsa voce volesse parlare agli elettori, ma novello Cesare, venne, vide suo cugino l'imperatore del Brasile, e fuggì.

L'onorevole Correnti fu creato collare dell'Ordine della Rosa, il che equivale al nostro Ordine dell'Annunziata, e Don Pedro nel riceverlo lo salutò col titolo di *caro cugino.*

Un progressista, sdegnato, fece girare quest'epigramma che vi trascrivo:

> Oh! anima pudica e disdegnosa
> Ricevesti il collare della Rosa;
> Di qual rosa, di grazia, o mio Correnti,
> Forse il collar della *rosa dei venti?*

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

Richelieu è sempre in vita, grazie a Dio; Athos, Porthos ed Aramis, coi relativi scudieri, militano sempre col buon d'Artagnan; a rigore, mancano tuttavia diciannove anni, ma il tempo e gli avvenimenti incalzarono, ed il romanzo *Un anno dopo* si lascierebbe indietro e farebbe dimenticare i *Vent'anni dopo* di Alessandro Dumas.

**

Superate felicemente le prime insidie, la nostra buona regina corre adesso un cimento che non lascia speranza.

I moschettieri del giorno hanno disertata la giusta causa, vendendo il braccio al moderno Richelieu.

Descriviamo coi documenti alla mano la situazione, quale ci si presenta *un anno dopo.*

Leggete: « La elezione dell'onorevole Spaventa è un bene per la Camera, imperocchè ormai la maggioranza si mostri così confusa e sconcludente, che è assolutamente necessario di impinguare la maggioranza ».

E chi è che scrive così?

Velatevi la fronte colle ali, angeli della Riparazione; il deputato Lazzaro ha osato gettarvi in faccia quest'orrenda bestemmia e il cielo non tuonò e la terra non gli si aprì sotto i piedi per divorarlo come i tre Leviti mormoratori nel deserto. O dunque la sua ribellione sarebbe essa una cosa giusta e santa se il dio di Stradella non se ne commove e lascia vituperare i nuovi [illegible]?

**

Più ci penso e più mi perdo in questo mare d'incertezze e di sconforti. È inutile dissimularlo; il sistema felicemente inaugurato nel 18 marzo 1876 diede al deputato Lazzaro un'importanza ch'io direi capitale, e una confessione di questo genere sotto la sua penna apre assai male il secondo capitolo del nostro romanzo cominciato con un trionfo che parea dover fissare il destino del paese fra le mani dei Lazzari e far cadere, nel tempio della maggioranza, le ali al nume della Vittoria onde impedirle di fuggire al campo nemico.

Ma che cosa dunque è avvenuto in quel santuario, perchè la Vittoria, impennate novellamente le sue ali, minacci d'abbandonarlo?

È inutile cercare le intime ragioni di questa evoluzione nei fenomeni della semplice cronaca: la cronaca, su per giù, è sempre la stessa, e facendo un paragone fra quella del 18 marzo 1876 e quella dell'anniversario non si trova che una differenza: molte sbornie politiche in tutte e due; solo la seconda ci mostra i poveri inebriati caduti maledettamente a rompersi il naso nel rigagnolo.

Ora una caduta in quelle condizioni ha virtù di sgombrare lì per lì i fumi dell'ebrietà. Dovremmo forse credere che, fra tant'altri, sia caduto e abbia avuto la fortuna di ritornare in senno anche l'onorevole di Conversano?

La situazione? — *x*.

I pronostici? — *y*.

Se avete qualche altra domanda, pigliatevi pure anche la *z*, e così avrete a vostra disposizione le tre lettere dell'alfabeto che l'algebra sequestrò a beneficio esclusivo delle incognite.

Questo in massima.

Venendo ai fatti, abbiamo le dichiarazioni di Northcote alla Camera dei Comuni: dichiarazioni, se volete, figurate in un *rebus* nel quale un orso e un liocorno si troverebbero alle prese, ma con visibile stanchezza e desiderio intenso di finire con onore la lunga battaglia.

Io direi che a questo ci riusciranno: ma la pace restaurata in un punto, potrebbe far la crepa in un altro, e allora... i tanto facili protocolli che noi daremo alla Russia si cambieranno lì per lì in un terribile impegno di lasciarla fare e portarci via, se le giova, anche la nostra parte, se mai si dovesse venire alla divisione della torta.

**

A ogni modo, siamo ottimisti, e fidiamo nella moderazione della Russia, che in fondo in fondo potrebbe trovare un vincolo nella Turchia. Se la Turchia si decide per davvero alle riforme liberali, la Russia, disarmata, perde i suoi più validi argomenti.

Ma perchè la Turchia riesca a bene in quest'opera, bisogna tener d'occhio il Bosforo e vegliare contro le interne difficoltà che la Russia, cosa non nuova, potrebbe crearle in casa.

E per questo non c'è che un mezzo: ripristinare la rappresentanza diplomatica a Costantinopoli, rinforzarla magari onde metterla in grado di sviluppare la maggiore possibile vigilanza.

Dunque?

Al dunque poi ci pensi l'onorevole Melegari.

NOTE PARIGINE

15 marzo.

Corollario ai *due punti* da imporsi alla Turchia che indicai nelle mie ultime *Note.*

Ieri si è riunito il « sindacato di possessori di valori ottomani. »

Esso decise di inviare a Costantinopoli il suo presidente Kar Bey onde tutelare i proprii interessi e cercare che si realizzi « la ferma speranza che Sua « Maestà il sultano e il governo della Sublime Porta « nella loro sollecitudine paterna per il prestigio e « l'onore della Turchia, diano pronta e completa sod- « disfazione ai giusti reclami dei proprietari di ren- « dita turca. »

Questo sindacato rappresenta *tre miliardi* di capitale. Non vi pare che se la domanda rivolta al cuore « paterno » di Sua Maestà il sultano fosse postillata dalle potenze europee, avrebbe maggior probabilità di essere accolta favorevolmente? Ci riflettino gl'infelici al ma di buona fede, proprietari di rendita turca.

✕✕✕

Ringraziamo il cielo!

Parigi è ritornata la Parigi di Eugenio Sue e di Ponson du Terrail! Non si sente parlare che di scandali, di delitti, di misteri terribili, e ogni giorno porta il suo contingente allo spaventevole romanzo con un eterno e fatale: « Sarà continuato. »

Passiamo dagli incendi appiccati da un *homme du monde* alle sue case, dal colpo di revolver di Godefroid, alla bambina nel pozzo, e alla donna tagliata a pezzi: e come non bastasse abbiamo:

La cugina di una gran dama

assassinata da un amante geloso in un palco durante il ballo di beneficenza in favore degli operai lionesi. La gran dama sarebbe stata niente meno che l'attuale ex di imperatrice e l'amante un illustre generale. E dire che non c'è nulla di vero in questo dramma palpitante di orrore!

Subito dopo viene:

Il furto di documenti importanti!

È mezzanotte; una bella signora s'introduce... dove? — indovinatelo, la mia casta penna si rifiuta a dirvelo — s'introduce nella camera da letto del generale Berthaut, ministro della guerra; apre un armadio, e ne porta via una serie di lettere militari concernenti la Germania! e l'Italia! Capite già che si tratta di una scena della *Dora*, eseguita al vero. Disgraziatamente, o meglio fortunatamente, anche questa è una invenzione di più, e al ministero della guerra non se ne sa proprio nulla.

Subito dopo la scena cambia; siamo nel campo politico, e si vede:

La gran cospirazione orleanista

rivelata dagli ultimi « avvenimenti »!! del Senato Sciogliere la Camera, deporre il maresciallo, mettere al suo posto il duca d'Aumale — seconda edizione della « migliore delle repubbliche » — il quale porterebbe in dote nientemeno che la Lorena! Un sogno! fatto dai nemici degli orleanisti onde renderli più impopolari di quello che sono.

A questo sogno si riattacca una leggenda; quella del

Governo occulto.

Il « governo occulto » è composto del signor Buffet, del signor de Broglie, del signor Cissey, vivi, e delle ombre di Casimir Périer, Beulé, ecc., ecc. Ogni volta che alla mattina c'è consiglio dei ministri ufficiali, c'è consiglio dei ministri occulti la sera, e vi si prendono le disposizioni necessarie per rendere illusorie le misure prese dai primi. Fortunatamente il signor Simon conosce e la cospirazione di là da venire e il governo occulto, che esiste soltanto nell'articolo di fondo dei giornali radicali: di più il signor Gambetta veglia! e la repubblica può dormire in pace.

✕✕✕

Ecco di che si occupa Parigi; ma poi si occupa anche del nuovo *bleu Kaski* — un *bleu* vivissimo che viene dal Giappone e che sta bene alle brune e alle bionde; si occupa del matrimonio del principe Lubomirski, il quale prende in moglie una *roturière*, M^me^ Boyer, proprietaria dell'*Eau des Carmes*, di cinquantamila lire di rendita e di cinquantun anno. Il matrimonio doveva aver luogo il giorno della prima rappresentazione de' *Les exilées* di Sardou, tolto dai *Fonctionnaires et boyards* del Lubomirski, ma le prove ritardano troppo e non si aspetterà l'*heureuse coincidence.* Lubomirski è di una antica nobiltà, è stato ricchissimo, e tutta la nobiltà russa che è a Parigi assisterà al suo matrimonio coll'*Eau des...* voglio dire con M^me^ Boyer.

Aurélien Scholl, che è un uomo di spirito — quantunque spesso di spirito maligno —, non chiama il principe che « Miraki » *tout court*, perchè pretende che non è *ni lu*, *ni beau*, ciò che, del resto, non è punto esatto.

✕

Ci sarebbe anche il *Cinq-Mars* di Gounod, scritto in diciassette giorni! afferma la tradizione e venduto per 66,666 franchi subito e 33,333 alla centesima rappresentazione; è per sfuggire alla iettatura che Gounod ha voluto che la somma complessiva arrivi a 99,999 franchi e non a 100,000. Che volete! tutti i grandi uomini hanno le loro debolezze. Il *Cinq-Mars* è un mistero anch'esso! e bisogna parlarne a voce bassa e toccarlo con mille precauzioni per paura di profanarlo. Gounod, quando si presenta al pubblico, non è un compositore, ma un pontefice, un unto del Signore!

E finalmente Parigi pensa anche al *Re di Lahore* del Massenet. Un'opera nuova al teatro del signor Halanzier, *chapeau bas!* E se ne dice del bene.

In quest'opera avverrà un vero fenomeno, un caso nuovo, inaudito, fenomenale, piramidale, straordinario! vi si udiranno delle me-lo-die!!!

ROMA

*** Ieri sera l'Associazione costituzionale romana tenne l'adunanza che era stata annunziata.

Votò per acclamazione e con prolungati applausi un telegramma agli elettori di Bergamo ed un altro agli elettori di Conegliano, esprimendo i sentimenti di riconoscenza e di congratulazione per la riparazione nazionale da essi compiuta con l'elezione degli onorevoli Spaventa e Bonghi.

Passò quindi alla discussione della relazione sulla legge comunale e provinciale in risposta ai quesiti presentati dall'onorevole Sella

La discussione fu viva e ben nutrita. Parlarono alcuni dei più giovani fra i soci dimostrando di avere studiato l'argomento ed acquistato solide convinzioni.

Sabato prossimo proseguirà la discussione e potrà quindi presentare le sue conclusioni all'Associazione centrale.

*** Ieri l'altro (16 marzo) una sessantina di studenti si radunò in una sala dell'Università per deliberare intorno alla proposta di mandare una rappresentanza alla commemorazione di Monterotondo.

Erano quasi tutti legulei: molti di essi credettero conveniente di spingere i loro sensi democratici fino a tenere il cappello in testa e a fumare allegramente

Dopo molto tumulto si approvò la proposta di estrarre a sorte i nomi di sei studenti che rappresenteranno l'Università a Monterotondo

Ma quando cominciò la disputa per l'affare della bandiera, il tumulto si fece sentire fino in piazza Navona.

Gli studenti si divisero in due campi; gli uni dopo essersi vantati di avere strappata dalla bandiera la croce di Savoia, dichiararono che a Monterotondo non si sarebbe portato altra bandiera.

Gli altri vedendo che la commedia minacciava di cambiarsi in una volgare farsa, abbandonarono l'aula, protestando, in massa.

*** Nella seduta straordinaria del 17 marzo l'Accademia medica di Roma discusse se si dovesse ed in qual modo venire in soccorso della benefica istituzione che si sta attualmente organizzando di un *Collegio dei figli poveri ed orfani dei medici italiani.* Quanto al *se*, l'Accademia fu unanime nel deliberare affermativamente; quanto al modo prevalse il partito che non s'avesse a prelevare nulla della dote annua che il governo concede all'Accademia ad esclusivo scopo scientifico; ma che i soci vi contribuissero individualmente. Così venne fissata una quota per ciascun socio sino a raggiungere la somma di L. 400 da impiegarsi in rendita dello Stato a beneficio del detto collegio.

*** Fra i regali ricevuti il 14 marzo, Sua Maestà gradì moltissimo la fotografia benissimo riuscita di quattro dei suoi corazzieri a cavallo, presentatagli dal bravo fotografo Enrico Zinsler.

In attestato del suo gradimento, Vittorio Emanuele ha fatto rimettere al signor Zinsler una spilla con la sua reale cifra in brillanti, accompagnata da una lettera gentilissima del capo di gabinetto di Sua Maestà.

*** Il numero d'oggi del *Courrier d'Italie* contiene le materie seguenti:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — Les nouvelles conventions maritimes. — Victor-Emmanuel. — Plan organique de la marine militaire italienne. — Les chemins de fer italiens — Documents. — Le nouveau président des Etats-Unis — Les forêts en Italie. — Le corps diplomatique et consulaire allemand. — Correspondances. — Fantaisies littéraires. — Echos du Vatican — High-Life. — Bibliographie. — Nouvelles littéraires. — Nouvelles artistiques. — Académies et Sociétés savantes. — Effectif de l'armée italienne en 1876. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

ARTE E ARTISTI

I quadri di Baldomero Galofre.

Avevo letto questo nome l'anno passato sotto alcuni bei quadri esposti in una sala del palazzo di Spagna. L'avevo sentito ripetere nell'ottobre scorso, a proposito di un plebiscito col quale i più noti rappresentanti della colonia artistica italiana e straniera vollero compensare il Galofre di un torto ingiustamente patito.

Dopo quelli esposti al palazzo di Spagna, non avevo mai visti altri quadri del Galofre, quando la mia buona stella, sotto forma di un amico, mi condusse una di queste mattine in via Sistina, nello studio del giovane pittore spagnuolo.

Perchè Galofre è giovane e spagnuolo; basta vederlo ed osservare i rapidi movimenti dei suoi occhi vivaci per capire che egli è compatriota di Zurbaran e di Velasquez, e basta osservare i suoi quadri per ritenerlo uno dei migliori allievi di quella scuola italo-spagnuola, dalla quale escono artisti che fanno tanto onore alla Spagna, loro patria, e all'Italia, loro maestra.

Secondo me, l'ingegno di Galofre si rivela specialmente nella facilità con la quale egli tratta i più diversi generi di pittura. Per lui non esiste « maniera »: egli esprime i suoi concetti come li ha sentiti; fa dei quadri rosei come Boucher quando le sue idee sono color di rosa; dei quadri melanconici come Ruysdael quando egli è triste; è un pittore-poeta, non un fabbricante di quadri

Guardate come « intenerisce il core » quel *Tramonto nella campagna romana*. Il sole, già sparito dall'orizzonte, lo tinge di una striscia paurosa che pare di sangue; la campagna, arida e brulla, si confonde in una sola tinta buia; si sente che non alita nessuna brezza, e il fumo del camino di due tuguri sale a perpendicolo verso il cielo.

Da una parte del quadro sul primo piano s'eleva una croce, e davanti a quel segno di martirio tre povere donne s'inginocchiano, comprese dalla mestizia di quell'ora solenne.

Guardate invece quanto è allegro quel *Ritorno dalla passeggiata*. Il prato è smaltato di margheritine e di bottoni d'oro; i mandorli e gli albicocchi sono fioriti; le signore vestite di elegantissimi abiti da campagna sventolano i fazzoletti, salutando la lontana comitiva che ritorna da qualche gita.

Quanto carattere in quelle stoffe, in quegli abiti, in quelle fisonomie aristocratiche; e come è bene superata la studiata difficoltà di far risaltare degli abiti bianchi sopra il colore biancastro di un cielo afoso!

Amate i contrasti? Vedeteli nei volti tetri... minacciosi di quei gentiluomini spagnuoli, serii, taciturni, impettiti, che con le spade sguainate giurano di vendicare il sangue che fu sparso, in mezzo ad un giardino tutto verdeggiante di piante tropicali, e bello di fiori odorosi.

Amate i bambini come li amo io? E chi non li ama, e non li amerebbe vedendo quei tre così gentilmente dipinti dal Galofre che, incontrandosi per strada, al Pincio, si salutano con un certo fare ingenuamente serio e cerimonioso, nel quale si indovinano le raccomandazioni delle aristocratiche mammine poco lontane? E quanto è caro quell'altro *baby* al quale scende

« Per magnanimi lombi... il sangue
Purissimo celeste »

e pure non sdegna di avvicinarsi, lui tutto latte e rose e vestito di bianco, a dare un soldo ad un poverello coperto di stracci e nero nel viso! e con quanta compiacenza il vecchio servitore di casa, gallonato su tutte le cuciture, guarda il « signorino » crescere con sentimenti caritatevoli; e quanta naturalezza c'è nell'atteggiamento della nobile duchessa — dev'essere almeno duchessa — la quale benchè contenta della bontà del suo bambino, pare non sa trattenere una specie di smorfia sdegnosa nel vedersi tanto vicini gli stracci di quella altra povera creatura! E quanto sentimento c'è nelle figure dei pochi testimoni di questa scena. C'è un uomo a sedere che giurerei sia un assiduo lettore di giornali democratici e frequentatore di *meetings*...

Ma non la finirei più se volessi dire ad uno ad uno di tutti i quadri del Galofre.

Gli ho domandato:

— Ma lei deve lavorare ventisei ore del giorno per arrivare a far tanto in così poco tempo?

Son tutti quadri dipinti in poco più d'un anno.

— No — mi ha risposto — passo delle giornate, delle settimane senza prendere un pennello in mano, girando per i viali di villa Borghese e di villa Pamphyli. Penso lungamente un quadro, ma quando l'ho ben pensato, lo stendo sulla tela con molta facilità, servendomi dei moltissimi materiali raccolti nelle mie passeggiate.

— Ma come è arrivato ad indovinare il vero carattere dei più minuti particolari di tutto, degli abiti delle signore eleganti, come dei sassi e delle erbe della campagna romana?

— Basta osservare, osservare ed osservare. Il vero è un gran libro aperto per tutti, e basta sempre guardarlo per imparare...

Mi par d'averlo già detto; Don Baldomero Galofre non ha ancora trent'anni, e in due anni ha fatto tali progressi nella sua arte da ritenerlo per uno dei migliori fra i giovani pittori. Le sue opere sono già ricercate, e due o tre dei quadri che ho nominati sono stati fatti per commissione di ricchi signori russi.

— Ma difetti?...

— Difetti ve ne saranno, perchè ve ne sono anche nelle opere de' grandi maestri. Ma vi giuro che non si veggono a prima vista, e ve ne persuaderete quando Don Baldomero acconsentirà ad esporre al pubblico alcuni dei suoi ultimi quadri.

NOSTRE INFORMAZIONI

Qualora non sorgano incidenti impreveduti si ritiene che il protocollo concordato fra il governo russo e l'inglese verrà prontamente sottoposto alla considerazione delle potenze. Lo stesso generale Ignatieff assume l'incarico di partecipare quel documento ai diversi gabinetti. Questi, del rimanente, sono già informati dell'andamento dei negoziati, e non si dubita del loro consenso. Rimane a vedere quale sia per essere il contegno della Turchia, e si dice a questo proposito non essere improbabile che il governo inglese faccia direttamente a Costantinopoli un tentativo per determinare il governo del sultano a dimostrarsi arrendevole all'unanime volere dell'Europa. La Russia dal canto suo piglierebbe l'impegno di impedire ulteriori atti di ostilità per parte del Montenegro.

—

Rileviamo da lettere di Pietroburgo del 10 corrente che la Borsa locale è stata vivamente impressionata dalla notizia della decretata formazione di nuovi reggimenti, e che in seguito a questo nuovo sintomo bellicoso i corsi sono calati in modo sensibilissimo.

Apprendiamo pure dalla stessa fonte, che gli stessi avversari dell'attuale ministro della guerra, generale Miloutine, riconoscono che l'armata russa si trova attualmente in buonissimo stato di organizzazione.

Tale almeno sembra essere l'opinione dominante nelle sfere militari russe.

—

Abbiamo motivo di credere che, in seguito alle recenti nomine alla dignità cardinalizia fatte da Sua Santità, abbia ripreso grandissima lena il lavorio dei partiti per il futuro conclave.

Il partito dei cardinali italiani o, a meglio dire, quello che vorrebbe mantenere saldo il costume invalso d'investire della suprema dignità sacerdotale un prelato italiano, sarebbe non poco impensierito per alcune tendenze contrarie, le quali si andrebbero da alcun tempo pian piano manifestando. E avviserebbe ai modi d'impedire ciò che sembra contrario agli interessi e alle consuetudini della curia romana.

D'altra parte però avrebbero già guadagnato terreno talune considerazioni concernenti i vantaggi che dalla elezione di un prelato straniero potrebbe derivarne alla Chiesa cattolica. In questo concetto si accorderebbero del pari gli intransigenti, i quali sperano non si sa quali aiuti materiali dall'estero, e i più favorevoli ad una riconciliazione colle idee e colle esigenze della civiltà attuale.

—

Ci vien detto che sia imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge sulla lista civile.

—

Ieri sera si fece lo spoglio delle schede segrete per la nomina dei quattro deputati che per legge debbono far parte della Commissione per l'inchiesta agraria.

Riuscirono eletti a primo scrutinio gli onorevoli Morpurgo con voti 125, Bertani Agostino con 124.

Domani si ripeterà la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Angeloni, Toscanelli, Mussi Giuseppe e Boselli che non ottennero la maggioranza dei voti.

—

Ieri il conte Corti, che era stato per qualche tempo nell'alta Italia, è tornato a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Messalina*, ballo nuovo del cavaliere professore Pietro Cossa, tradotto in scena muta dal cavaliere coreografo Luigi Danesi, con l'aiuto di Dio e del vestiarista che ci ha messo la stoffa.

Non so se i miei lettori hanno sentito mai a cantare da un orbo la passione e morte di Nostro Signore.

Si figurino per un momento che l'orbo sia io, e che canti così:

Signori e buona gente — del ballo di iersera
Io non ho visto niente — perchè, perchè non c'era,
E non mi ci trovavo — perchè nè Messalina,
Nè Claudio, nè quel bravo — Valerio, nè Agrippina,
Nè Cassio, nè Caligola — nè Bito, nè Sulpizio,
Nè Cencio l'impresario — nè Proculo, nè Tizio
Mandarono al *Fanfulla* — un cencio di poltrona,
Magari un posto semplice — da lire tre a persona.
Sicchè di *Messalina* — con mio gran dispiacere
Sopra le cose tenere — io non potei sedere.
E inver sarei da prendere — a calci nel predetto
Se ciò malgrado al ballo — facessi oggi un *soffietto*...
Ma io non glielo faccio — perciò, perciò mi taccio,
Perciò non dico niente — signori e brava gente,
Se *Lelio* lo vuol fare — che ghelo faccia lui,
In fatto di pensare — ognuno ha i modi sui...
Che scriva, se vuol scrivere — per me non dico verbo,
E vado a casa a chiudermi — nel massimo riserbo,
Soltanto si rammenti — che han fatto un gran furore
Nel ballo anche le forbici — e l'ago del sartore.

Il Pompiere

—

Il *Pompiere* è nervoso, e siccome si è ostinato a tacere, parlerò io.

Danesi ieri sera ha avuto un successo, e se lo meritava. Dico se lo meritava, ad onta che non ci abbia mandato le poltrone per la serata. Già, io lo compatisco perchè in questi ultimi giorni, poveretto, non lo si riconosceva più. Era eccitato, stravolto, strabiliare: camminava per via parlando solo come un matto e come un ispirato che vada cercando i dividendi della Banca italo-germanica, o rispondeva picche per fiori a chi l'interrogava. Giorno e notte, ballerini, corifei, comparse, banditi, mimi, sarti e tramagnini facevano il diavolo a quattro nella sua povera testa.

Un amico ieri sera mi diceva: Credetelo, in parola d'onore, Danesi non è più che la metà di sè stesso: avanti il parto pesava giusto 73 chilogramma e 494, il peso medio di una vitella di latte; l'altro ieri non dava invece che 32 chilogrammi 279... Che la *Messalina* avesse fatto fiasco e Danesi moriva di consunzione.

Per fortuna la *Messalina* ha avuto un successo, e Danesi può adattarsi, se vuole, a vivere un altro [illegible].

*

Non parlo del prologo, nè del secondo atto, nè del quarto, nè del settimo, perchè non fanno che riprodurre la commedia di Cossa, sostituendo i pugni e i colpi di piede alle parole. L'unica variante notevole che io vi abbia trovata è quella di aver invitati i senatori galli a vedere otto *Galline* che ballano la *lordace*, parola che Fanfani non ha registrata, e che io non so davvero cosa voglia dire.

Il *Pompiere* però mi dice che deve essere una parola di crusca, dal momento che la crusca è il cibo delle *galline*.

*

Bellissimo, indovinato, ricco d'effetto per la scelta dei colori, e per la disposizione delle masse, è il primo ballabile: « *Il trionfo di Claudio.* »

Il maestro Giaquinto ci ha messo dentro le trombe dell'*Aida* e quelle di *Gerico*, sicchè può anche chiamarsi il ballabile delle sette trombe. (Reminiscenze del giudizio universale.)

E infatti a « giudizio universale » questo quadro è il più bello di tutti.

Di grande effetto è pur sembrato l'ultimo quadro — quello del Circo — dove abbiam veduto il Colosseo rintonacato e ritinto a nuovo, ed i due quadri del Gérôme, « *morituri te salutant* » e l'altro « *pollice verso* », riprodotti dalla compagnia Tramagnini con molti pollici di verità.

Il combattimento dei gladiatori, eseguito con molta sveltezza, è stato vivamente applaudito.

E più vivamente ancora è stata applaudita l'entrata delle gladiatrici, che hanno preceduto Seismit-Doda nell'abolizione del corso forzoso, uscendo *fuori* tutte coperte di *scudi* d'oro.

Ma siccome non è tutt'oro quello che luce, così vi è da credere che il *corso forzoso* continuerà a correre forzatamente per un altro poco.

Ad ogni modo, oro od orpello che sia, è certo che Jacovacci deve aver speso per *Messalina* un bel gruzzolo *de baiocchi*.

Vecchio sì! ma sempre peccatore!

*

Bellissimi gli scenari, ricca la messa in scena, bei colori, bei vestiti e quasi belle anco le ballerine.

La signora Laurati nel passo a due e in tutti i ballabili ha sollevato il pubblico sull'*aura* dell'entusiasmo, e ha diviso i *lauri* (questo benedetto *Pompiere* che mi sta alle spalle finirà per farmi incitrullire) col suo compagno Borri.

La musica di Giaquinto, bella specialmente nell'atto del trionfo, è sempre vivace negli altri; tantochè il *Pompiere* mi ricanta stamattina da tre ore questo verso che egli dice composto da Dante Alighieri:

Già *quinto* è or *quarto* fra cotanto senno (*)

*

Della « Piccola Maria », detta anche per vezzeggiativo « la *Marietta* », ne parleremo domani. Per oggi basti il dire che ha avuto ieri sera al Valle un successo grandissimo, e che è sembrata un'opera degna di fare il paio colla *Fille de madame Angot*.

Lelio

(*) *NB.* Per un fatto personale debbo dichiarare che tutto quanto v'è di brutto nell'articolo appartiene al *Pompiere*, e che ciò che v'è di bello non è mio.

L.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettoli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 17. — Le notizie giunte al ministero di agricoltura sullo stato presente delle campagne recano che la seminazione del frumento ebbe luogo quasi in tutto il regno all'epoca normale, e che l'andamento della stagione riuscì finora generalmente favorevole.

Nelle provincie di Pisa, di Milano ed in alcune poche altre la temperatura troppo mite favorì lo sviluppo di erbe infeste e di insetti nocivi. I foraggi e le altre coltivazioni invernali prosperano in quasi tutta l'Italia.

Si fanno buoni pronostici sul raccolto dell'annata.

LONDRA, 17. — Il *Times* crede che le trattative siano terminate e che la pace sia assicurata. Dice che, appena la Russia avrà aderito alle modificazioni del protocollo, anche le altre potenze vi aderiranno e la Russia farà cessare la mobilizzazione dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 16 — I delegati montenegrini attendono da Cettigne la risposta al telegramma spedito ieri, ma credono che l'accettazione delle controproposte ottomane non sia possibile.

FIRENZE, 17. — Il veliero americano *Addie Sleeper* coi prodotti italiani, che ritornano dall'Esposizione di Filadelfia, giunse ieri a Livorno.

VERSAILLES, 17. — La Camera approvò il progetto di legge che sopprime l'imposta sui saponi.

BERLINO, 17. — Il Reichstag, dopo una lunga discussione, approvò in prima lettura il progetto, il quale dà la facoltà di fare leggi per l'Alsazia e la Lorena anche senza il concorso del Reichstag.

Una proposta tendente a modificare la legge relativa all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena fu respinta.

PIETROBURGO, 17. — (*Dispaccio ufficiale*). — Lo stato sanitario dell'esercito del Sud è assai soddisfacente.

LONDRA, 18. — L'accordo è confermato. Gli ambasciatori attendono l'autorizzazione dei rispettivi governi. La firma del protocollo avrà luogo probabilmente oggi o domani.

A. [illegible], *Gerente provvisorio*

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:

Journal de Genève
Die Post, Berlin.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

NOTIFICAZIONE

I signori proprietari di Stabilimenti ed Opifici di ogni specie che fanno uso dell'Argilla refrattaria di Lengnau (così detta terra refrattaria di Legnauhuppert), vengono colla presente avvisati che il Municipio di Lengnau circondario di Büren nel Cantone di Berna, nella Svizzera, ha deliberato di esercitare direttamente e da sè fare la vendita di quest'argilla.

Le commissioni ed ordinazioni dirigansi quindi *direttamente* al *Municipio di Lengnau* e non più ai già affittuari : *Tagymer Sigwart e C*. Le ordinazioni si eseguiranno prontamente e si faranno dei prezzi mitissimi. A richiesta si daranno immediatamente i più ampi schiarimenti.

Lengnau, il 13 marzo 1877

Per il Consiglio municipale,
Renfer, *Segretario municipale*.

GRATIS

si spedirà, a chiunque ne faccia ricerca, un periodico settimanale utile ed interessantissimo.
Inviare preciso indirizzo al

MERCURIO

fermo posta, **Roma**.

N. B. Sono pregati i giornali delle provincie a favorire parimenti i loro indirizzi. (1558)

Recentissima Pubblicazione

DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI
Segretario dell'Ambasciata d'Italia a Londra

Un volume in-16° — Lire 2. 50

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. G. BARBÈRA Editore a Firenze, a chi gliene farà richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga Cent. 30

(2543)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI : Roma : Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, piretro e guajaco. Elixir, Polvere, Oppiato.

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA
dai farmacisti Nicola Ciuti e figlio
Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di part. gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

Prezzo lira 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1952

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER

Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

Intestazioni di lettere, Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE

CAPSULE di RAQUIN

Approvate dall' Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** (come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »
« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.** » (Rapporto dell' Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, *ove pure si trovano i* **Vescicanti** *e la* **Carta d'Albespeyres.**

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA — Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spese d'imballagio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	23	di lunghezza	L.	5 —
» mezzane	»	26	»	»	4 50
» piccole	»	21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italia. o C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

LUIGI PETITI successore **Pamalcone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari ed per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 2

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Pelli d'agnello e di capretto

PER GUANTI.

Case importanti di questo articolo (merce greggia) sono pregate di mandare i loro indirizzi, indicando le qualità delle merci, con lettere segnate W. 3020 al signor **Rodolfo Mosse**, FRANCOFORTE S/M.

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 20**

I CAPOLAVORI DI SHAKESPEARE

4 grossi volumi, edizione principe con 12 illustraz. eliotipiche di rara bellezza con premio di un **Orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo, decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Savallo**, *Milano*. — Indicare mezzo di trasporto (2508)

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 15**

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10; ed un **Orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Savallo** *Milano*.— Indicare mezzo di trasporto. (2508)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli : *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 4 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2000fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 6,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri
Rendita da 2 000 a 9 000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti [illegible] inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
[illegible]
Roma, Via Colonna, N. [illegible] | Francia, Piazza Vendôme [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 20 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La maggioranza è concorde, compatta, e i suoi organi e sott'organi *idem, idem*.

Eccone una prova.

Vi ho narrato giorni sono la storia del colonnello Marselli che diede le dimissioni di *Pareclete* della stampa ufficiosa del ministro Primerano, perchè il *Bersagliere*, in nome e per conto del sullodato ministro della guerra, aveva biasimato un articolo dell'*Italia militare* in cui si diceva un po' di bene *del* Ricotti.

Questa crisi in sessantaquattresimo aveva prodotto una certa impressione nel giornalismo.

Il Primerano del *Bersagliere*, cioè il *Bersagliere* di Primerano riprese la parola, ieri l'altro, e riconfermò il suo biasimo per l'articolo dell'*Italia militare* e pel suo autore.

Ma ecco che il *Diritto* di ieri sera vien fuori a dire, a proposito dell'articolo incriminato dal ministro Primerano, quanto segue:

« Noi lo abbiamo letto, e non solo lo approviamo, ma crediamo che esso esprima il solo indirizzo possibile secondo il quale debbonsi trattare le questioni militari, e sopratutto quella principalissima che si agita oggidì intorno alle basi del nostro ordinamento militare. »

Dio degli Dei! Se questo non è un buffetto sul naso che l'organo diretto del ministro Depretis dà al ministro Primerano, io non so più che dire!

Due ministri e due organi che si lavano il capo a vicenda!

E viva la concordia!

*** ***

In Grecia il ministro Comoundouros ha pensato al teatro... Onorevole Coppino, è un avvertimento per lei.

L'Accademia ateniese, interrogata da lui, propose l'istituzione di una compagnia stabile la quale dovrebbe recitare dal primo d'ottobre al primo d'aprile, godendo del sussidio governativo di 25,000 dramme.

Il sussidio pagherà gli attori; l'incasso sociale servirà a coprire le altre spese.

***

Io non dirò che il progetto tale quale il ministro greco lo ha accolto, possa essere attuato anche in Italia.

Ma 25 o 30,000 lire nel bilancio della istruzione pubblica, chi sapesse racimolare, potrebbero trovarsi sopprimendo i premi, i concorsi, le scuole di declamazione, che non servono a nulla... e sarebbero sufficienti, coll'aiuto del municipio, a fondare in Roma una istituzione, che tutti i popoli hanno (perfino i Greci), e che manca a noi Italiani soltanto.

Gli onorevoli De Renzis e Maurigi ne tennero parola, se non vo errato, due o tre anni fa, a Monte Citorio.

Non potrebbero questi onorevoli signori ricominciare l'opera abbandonata e tentare di portarla in fondo?

Renderebbero un servizio alla letteratura e all'arte. Le quali, se hanno da sperare qualcosa dal Parlamento, quando potranno sperare se non ora che Talia ha fornito ai collegi elettorali d'Italia i suoi adepti e discepoli, Cavallotti, Chiaves, De Renzis, Martini, senza contare gli autori drammatici inediti che sono parecchi fra i membri del Parlamento?

Animo signori! *Fanfulla* metterà da parte la politica in questa questione: e se voi, progressisti onorevoli, farete qualcosa, vi dirò grazie, come se foste deputati di mia piena fiducia.

Almeno, poichè la Camera della XIII legislatura corre gran rischio di essere tramandata ai posteri col nome d'indotta, qualcuno mostri ogni tanto che indotto non era.

Se non altro, per far sì che l'eccezione confermi la regola.

*** ***

Oggi si dovrebbe aprire il nuovo Parlamento turco.

Ho detto si *dovrebbe* perchè tutto essendo condizionale in quel paese là, il tempo condizionale è il più opportuno e il più sicuro.

Chi sa! *potrebbero* aver detronizzato stanotte Abdul-Hamid, e allora non ci *sarebbe* pel nuovo sultano il tempo necessario per imparare a memoria il discorso della corona... cioè del turbante che è poi un fez.

Il discorso del fez! To'! è una bella espressione davvero! I *Diritti*, i *Bersaglieri*, le *Opinioni* e i *Popoli costantinopolitani* di là, domani incomincieranno a discutere, analizzare, incensare o biasimare il *discorso del fez!...* Ma veniamo alla questione.

Oggi, dunque si dovrebbe aprire il Parlamento turco.

Uno degli spettacoli più curiosi sono certo che lo presenterà la tribuna dei giornalisti. Voi sapete, o se non lo sapete ve lo annunzio io, che la Porta ha relegato il così detto quarto potere in fondo all'aula e in una gabbia di ferro. Non c'è male!

Il corrispondente di un giornale inglese, che ha potuto penetrare nell'aula, dice che la tribuna riservata alla stampa somiglia come due goccie d'acqua a quelle vetture dai cancelli di ferro, in cui i domatori da fiera e da mercato tengono chiuse le loro bestie feroci.

La Porta considera il giornalista come un orso cui bisogna mettere la museruola, e che bisogna far ballare a suon di tamburo e a legnate.

E i nostri *reporters* si lagnano della loro tribuna in Monte Citorio!

****

I giornali fiorentini annunziano che il reverendo padre Curci della compagnia di Gesù darà ogni sera nella chiesa di Santa Felicita alle 7 1/2 un corso di esercizi spirituali per *soli uomini*.

L'avviso mi ha meravigliato.

Perchè questa distinzione dei sessi? C'è una verità religiosa per gli uomini e un'altra per le signore?

O il padre reverendo vuol dire delle cose dal pergamo che le signore non possono ascoltare?

***

Se fossi a Firenze anderei a Santa Felicita.

Una predica fatta per « soli uomini » mi solletica la curiosità — mi punge il desiderio il: *Défendu aux dames*, scritto sulla porta di una chiesa da un reverendo della compagnia di Gesù.

L'usanza, quantunque instaurata da un cattolico, mi sa d'inglese, mi ricorda i pranzi d'oltre Manica, dove le signore s'alzano da tavola quando vogliono lasciar liberi i rispettivi mariti di bere, ribere e cascare sotto la tavola a loro piacimento.

E l'antico avversario di Vincenzo Gioberti non s'è rammentato che la curiosità è femmina, e che il solo avvertimento d'essere escluse potrebbe invogliare le signore?

Come farà egli per impedire in quaresima a una bella addolorata penitente l'ingresso nella casa del Signore?

Ricorrerà egli alle guardie di pubblica sicurezza, agli impiegati del regno d'Italia?

Mai no.

E poi di qual cosa mai può egli parlare agli uomini il padre Curci, che le donne non debbano sapere?

Della superbia, dell'avarizia, dell'ira, della pigrizia? Ma e non ci sono donne pigre, irose, avare, superbe?

Di altri peccati?... Ma e allora perchè ammonire Adamo soltanto? Non è forse Eva che lo conduce in perdizione?

Dev'essere una *réclame* degna di quel malizioso uomo che è il padre Curci.

Ha invitato gli uomini soli per aver la chiesa piena di donne!

La regola di Sant'Ignazio non si segue per nulla!

*** ***

Il Comitato generale dei reduci delle patrie battaglie sedente in Napoli ha diramato la seguente circolare:

« *Signore*,

« Essendosi composto un Capriccio sui motivi Patriottici del Risorgimento Italiano, la di cui vendita l'è a profitto dei Reduci delle patrie battaglie, così fidando nel Patriottismo di V. S. Ill.ma le invio due copie di esso, nella certezza che saranno accette benignamente compiacendosi far tenere nella Sede di questa Sezione del Comitato ciò che la S. V. Ill.ma crederà conveniente ».

**

Io ho per i reduci delle patrie battaglie tutto il rispetto che meritano; ma siccome la spada non ha mai servito da penna a nessuno, tranne forse a Carlomagno, io vorrei che essi, a mantenere appunto il prestigio che circonda chi espone la propria vita sui campi di battaglia, non confondessero l'uno arnese coll'altro; e quando si tratta di scrivere, facessero scrivere a chi maneggia fra loro con più garbo la penna, quando anche altri lo superi nel maneggiare la spada.

**

Che i *motivi patriottici* del *risorgimento italiano* possano fornire argomento a un capriccio musicale, è già curioso; ma è anche più curioso che il Comitato, *fidando* nel *patriottismo* di una persona, gli rimetta due copie di *esso*.

Un patriottismo in *copia* pare impossibile, ma è un patriottismo originale!

****

Si è parlato in questi ultimi giorni di un *meeting* di calzolai che avrebbe dovuto tenersi nell'anfiteatro Corea.

Quel signore incognito che passa per essere il prefetto di Roma, richiesto di accordare la sua autorizzazione, l'avrebbe negata.

— Ha fatto male — diceva oggi alla Camera un giornalista democratico — nè può giustificare la sua negativa col timore di qualche disordine. Ad un *meeting* di calzolai non potevano mancare le *forme*.

Io Fanfulla

NOTE DI LONDRA

15 marzo.

Che cosa accade?

Non v'è più *season* officiale ed a scadenza: non c'è da raccapezzarvisi più. Mancano la Patti e Cotogni, ma non v'è penuria di balli, di concerti, di desinari, di ricevimenti regali, e per compiere la il-

---

IL MARITO DI LIVIA

44 PER

LUISA SAREDO

Ma mi fermai nella camera attigua. Per un poco regnò il più perfetto silenzio; finalmente la voce un po'aspra della Genevieffa si fece a dire:

— Così debbo andarmene da Vallerano?

Non potei afferrare la risposta di Manlio; doveva essere stata breve e fatta a bassa voce: solo udii la replica della governante.

— Non ho nessuna colpa io se mi avevano scritto da Parigi che era morto: era perito nei fatti della Comune: credetti che fosse vero. Mi ingannai! È cosa ben triste per me. Ora ha commesso una mala azione; è una sventura per tutti che sia capace di tanto; senza di ciò altre cose ben dolorose non sarebbero mai avvenute.

— Tacete! tacete! — sclamò con accento imperativo l'ammalato: — mi farete morire!

Finì in un bisbiglio per me, dal punto in cui ero, affatto incomprensibile.

— Non si può credermi capace di un simile tradimento — ripigliò la governante con accento che sembrava quasi supplichevole: — non sono mai stata d'accordo con lui e dovrei esserlo ora per fare del male? No, no, ho fatto quanto ho potuto per rinviarlo; ma è mio marito, non posso lottare con lui. Se me ne vado di qui, ricadrò certamente nelle sue mani. Non bisogna spingermi alla disperazione; sarà meglio per tutti.

La risposta fu, senza dubbio, un'adesione breve ma esplicita, perchè la governante rimase tranquilla al suo posto. Sapevo finalmente di sicuro che lo sconosciuto era suo marito; la compiansi di cuore trovandomi io, in suo confronto, ben felice d'essere sola al mondo.

Da quel giorno una calma apparente rinacque poco per volta a Vallerano. Sebbene con lentezza, pure la salute del signor Manlio volse ad un miglioramento definitivo: cominciò a levarsi e passeggiare al braccio della Livia, debole e sparuta anch'essa, ma amorosa e tenera con lui. Dopo l'orrendo timore di vederlo morire, tutto il resto le sembrava certamente sopportabile.

Ma i loro rapporti continuavano a rimanere impacciati malgrado il reciproco affetto. Mancava dal lato di Livia la fiducia, la facoltà così cara di credere ad occhi chiusi nella persona amata: v'era dal lato di Manlio un ritegno volontario imposto dalla tema d'incoraggiare troppo la sua sposa in una via che poteva condurla ad un esame spaventevole per lui, e nocevole alla tranquillità d'entrambi. In questo stato di cose la mia presenza non era più molesta, ma, me ne avvedevo bene, quasi desiderata.

Il signor Manlio stesso sembrava assai mutato a mio riguardo. Gli è che, ammaestrata dall'esperienza, non avevo mai mosso con lui una parola, nè mostrata un'attenzione che potesse inquietarlo. Forse aveva finito per credermi poco osservatrice, oppure per comprendere che tutto il mio desiderio, tutti i miei sforzi miravano ad una sola cosa: la tranquillità della Livia, ed era pronta a qualunque ufficio per procurargliela.

Col capitano invece sembrava oramai meno famigliare. Gli è che il bravo Achille Pierroni non sapeva abbastanza celare la sua meraviglia per la generosità di Manlio verso l'uomo audace che lo aveva ferito. Vedendo l'amico migliorato in salute, era tornato sul penoso soggetto, e il marito di Livia, quantunque a malincuore, aveva dovuto scendere a qualche spiegazione.

Erano sempre le stesse in conclusione: eccetto che parlò liberamente della posizione del suo nemico in faccia alla governanta. Giacomo Etienne era un pessimo soggetto che aveva sempre resa infelice la Genevieffa: arruolato nella Comune di Parigi, era divenuto un uomo importante in quei giorni di torbidi e d'orrore: ma poi preso colle armi alla mano, era corsa voce che i Versagliesi lo avevano fucilato: la Genevieffa si era creduta vedova, e aveva respirato: invece il malandrino era ritornato: dovevasi fare colpa alla moglie innocente della malvagità del marito? Dovevasi esporre quella donna, già tanto infelice, a tutte le noie, a tutti gli inconvenienti d'un processo nel quale avrebbe dovuto comparire come testimonio? No, egli, Manlio, non ne aveva il coraggio, e ciò bastava certamente a spiegare la sua forzata indulgenza.

Il signor Manlio parlava sempre con accento febbrile, scherzando in maniera da fare pietà sulla bella idea da esso concepita di unire il suo amico ad una donna maritata. Lo sforzo che faceva per sostenere la conversazione in questo senso era penoso, e uno meno ingenuo del capitano lo avrebbe osservato al volo: invece l'eccellente garibaldino avrebbe continuato ancora a lungo senza certe occhiate che gli lanciavo alla sfuggita, le quali finirono per renderlo guardingo e inquieto.

— Non vedete — gli dissi dopo — che il signor Manlio nasconde qualche cosa a mala pena, e il coglierlo in fallo è un ferirlo crudelmente?

— Che cosa può nascondere? — sclamò il capitano; — la sua vita è limpida e chiara come il cristallo.

Tuttavia accettò i miei consigli di andare più cauto per l'avvenire, ma il male era fatto e la intimità antica non rinacque più fra il padrone di Vallerano e il suo agente.

(*Continua*)

lusione un gran sole, verdura di zolle, sollecito abbacciare di piante ed infrondarsi di alberi.

E pensare che pochi anni sono, prima di Pasqua, Londra era un mortorio, le case patrizie chiuse, i teatri chiusi, una gran pozzanghera di mota, nebbia e fumo; anche il barattinaio emigrava per più dolci climi ed in traccia di gente vogliosa di stare allegra!

Dopo le *levées* del principe, siamo ai *Drawing-Rooms* della Regina. Il principe di Galles riceve nelle sue *levées* in nome della sua augusta madre. Chi vi è invitato è come ammesso alla corte. Grande lusso di uniformi; giovani all'esordire della carriera militare, vecchi ufficiali coi petti fregiati di ordini ottenuti mercè nobili azioni (già sapete con quanta cautela e parsimonia qui si largiscono le insegne cavalleresche), fronti generose non di rado solcate da memori cicatrici; membra meccaniche in sostituzione di quelle portate via dal piombo nemico, negli scontri sostenuti per la patria e per la regina.

Non è a dire come questi vecchi ufficiali sian lieti di siffatte ricorrenze che consentono loro ritrovarsi coi camerata d'altra volta e di far nobile mostra delle onorate uniformi, degli stalloni ingemmati e dei moncherini!

Alle *levées* di St-James Palace incontrai pure artisti, scrittori, stranieri notevoli per natali, censo ed ingegno. Il costume di corte vi è richiesto rigorosamente. Chi l'ha dimenticato nel suo paese nativo o chi non l'ha, s'indirizza ad un israelita, il Nathan, che nel suo magazzino di Tichborne-Street ha uniformi di tutti i tempi e paesi, armi di corte, abiti ricamati e costumi per rappresentazioni, feste e balli; un vero emporio dove si può abbigliarsi a talento; la commedia umana vi trova costumi secondo i gusti, l'occasione, e la parte che si vuol rappresentare. Il Nathan vi azzima col miglior garbo del mondo, vi arma dalle brache al cappello mercè 50 o 60 franchi, per *levée*.

Allegria, allegria; lusso, vetture stemmate in volta, atrii illuminati, ingombro di veicoli allo sbocco delle vie. È la volta di una vostra conoscenza, lady Margherita Beaumont, che avete vista costì un intero inverno, cultrice assidua delle lettere italiane, la sorella del marchese di Clanricarde, che fu parecchio tempo segretario di legazione a Torino sotto il nome di lord Burke; lady Margherita Beaumont la nipote del gran Canning, il ristoratore dell'indipendenza greca.

Ieri v'era concerto musicale dalla viscontessa Holmesdale. I ricevimenti di Mrs Cavendish Bentinck raccolgono quel che il mondo politico e letterario ha di più notevole. Guai a colui che ne' suoi saloni parlasse con poca reverenza del nostro paese. La nobile dama è quella che una volta per celia irriverente si diceva *italianissima*. Domani sera avrà luogo il ballo del marchese di Westminster la cui fortuna si conta a centinaia di milioni. Sir Stafford Northcote dà serate ufficiali; lady Pallock...

Adagio con lady Pallock; il suo è un salone privilegiato ove lords e ladies, e artisti, e poeti di grido brigano per essere ammessi. Sir Frederick Pallock, come mi occorse dirvi altra volta, è il traduttore lodatissimo della *Divina Commedia*. Ella è autrice dal senso squisito per concetto ed eleganza. Al desinare di domenica scorsa v'incontrai lord Houghton, l'antico Monckton Milnes, il delicato poeta, e Tennyson il laureato, il vanto vivente del Parnaso inglese, l'autore di *Idylls of the King*, *Queen Mary*, del recente poema *Harold* e di cento altri celebri lavori.

Vorrei parlarvi de' concerti che dà lord Dudley afflitto anch'egli di parecchi milioni di reddito, ma la sua casa è una collezione di tanti capolavori tra i quali primeggiano gl'italiani, che non posso intrattenervene leggiermente ed in furia.

Dai ricevimenti signorili ai *clubs*; quello di ultima fondazione è il *Turf club* che occupa l'antico palazzo del duca di Grafton. Tutto quel che l'Inghilterra ha di cospicuo vi accorre. Saloni doviziosi, stanze da giuoco, cantine e saloni da pranzo, vere gallerie e monumenti. Ho notato due tavolini da giuoco pel whist.

Ad uno il punto è limitato ad una lira sterlina, ad un altro a cinque — siffatta misura non permetterebbe di perdere o guadagnare più di qualche migliaio di franchi per sera; difatti i giocatori si tengono scrupolosamente alla prescrizione; se non che quelli che guardano scommettono a loro posta, e con certi segni convenzionali, con un'ammiccar di ciglio aggiungono uno zero d'intesa alla cifra palese; così sere fa sir J. perdè celiando e fumando centocinquantamila franchi, e lord C. sabato scorso facendo i conti di cassa del peculio assegnato al gioco trovò di aver guadagnato duecentocinquantamila franchi nel corso della settimana.

Inventa lege, inventa fraude; ed una delle frodi in corso è quella di giocarsi una bestia. L'altra sera, entrando in una di quelle sale, lord B. domandò al cavaliere G., addetto all'ambasciata italiana, se volesse scommettere un *pony* o un *monkey*. Non credo che il G. accettasse. Per il *pony* s'intendevano 25 sterline e per il *monkey* (scimia) 500.

Il libro Franchetti-Sonnino sulla Sicilia ha ottenuto in Inghilterra il successo più lusinghiero; e quando la stampa italiana scorda o parla svogliatamente e scarsamente di scritti nostrani, fa bene al cuore vederli rivendicati dall'oblìo immeritato per mano di dotti stranieri.

Questa volta è il *Pall Mall Gazette*, il giornale più aristocratico e autorevole dell'Inghilterra, che in più articoli leva a cielo l'opera dei due valentissimi, riportandone brani, raffrontandoli, commentandoli e dando rilievo a tutti i quesiti di economia, agricoltura e politica che vi sono svolti.

L'altro ieri il Demartino mi confermava la sensazione prodotta dalla lettura di questo libro ne' saloni più cospicui, officiali e non officiali, e giubilava della giustizia resa agli amici e compagni d'arme in diplomazia.

Questo per oggi; e chi a mi domandi conto dell'arretrato, dico e prometto che, rimessomi al corrente, rifarò un po' alla volta i miei benevoli lettori. E ce n'è di nuove rappresentazioni, di nuove pubblicazioni, conflitti giudiziari, anacronismi paurosi e maravigliose iniziative; e nuovi edifizi e nuovi istituti e comizi... Ma con un po' di reciproca buona volontà, ripiglierò lena nella misura della indulgenza.

Dick

Di qua e di là dai monti

Il deputato A...

Lo chiamo A... non perchè sia questa la sua iniziale, ma perchè è il primo che dopo un anno d'esperimento riparatore mi si sia presentato nella purezza delle sue fedi e nel fervore delle sue speranze.

Il deputato A..., dunque, ha la fermezza delle convinzioni quali dovettero averla san Lorenzo sulla graticola e Galileo nella tortura.

E ieri mi abbordò, e stendendomi la destra mi disse anglicamente:

— *All right!* tutto va bene.

— Secondo la s'intende — risposi io. — Nei salmi dell'Uffizio ce n'è uno che benedice indistintamente il caldo e il freddo, il sereno e la grandine. Lungi da me il sospetto che Davidde s'inteneriase per quest'ultima soltanto perchè devastando i campi del suo vicino risparmiava i suoi e gli permetteva di contare sui vantaggi d'un ricaro. Davidde era un uomo santo. Ma se la grandine che vi disperde le messi vi fa piacere, esultatene pure, e Dio vi prosperi. Tutti i gusti sono gusti, e la moglie d'un boiaro della Neva si crederebbe disamata se il marito ogni tanto non rinfrescasse a bastonate le sue dichiarazioni d'amore.

E con questo, scambiata una seconda stretta, ci lasciammo contenti l'uno dell'altro.

Dicono che in Russia l'amore a bastonate vada perdendo il suo culto. Si sarebbe forse rifugiato in Italia? Vedendo le busse che fioccano da ogni banda sul gabinetto riparatore, mi sento portato a crederlo. A stregua di strapazzi, non c'è che dire: il gabinetto sullodato è l'idolo del paese e l'onorevole Depretis è la *Sunamite grigia sì, ma formosa* del nuovo Cantico dei Cantici.

Ieri sera, per esempio, udendo le novelle del comizio tenuto a Napoli contro il balzello sui fabbricati, egli dee avere sclamato: Fatemi un letto di fiori, perchè io languo d'amore. Come! Dei duchi, dei principi, dei marchesi, tutto il fiore della società napoletana ha voluto carezzare le mie spalle ministeriali per convincermi a tutta prova della tenerezza che ha per me e dell'interesse che porta allo sviluppo delle mie idee finanziarie? Troppo onore, troppo onore! Questo splendido incoraggiamento alla rovescia mi dice apertamente: Segui pure sulla tua via; i fabbricati, per festeggiare il tuo passaggio, ti lasceranno cadere addosso una pioggia di... tegoli. E sarà l'estremo del trionfo.

Ma intanto ecco là un gruppo di malevoli che rompe questa bella unanimità. L'organo parmigiano del... formaggio si dice autorizzato a dichiarare che i comizi contro il macinato sono differiti a mezzo aprile per dare tempo al ministero di chiarire le sue idee.

È il peggiore dei servigi che gli potessero rendere. Bisognava colpirlo, e subito, anche per dargli appiglio a dichiarare nell'esposizione finanziaria di là da venire che dinanzi alle dimostrazioni della piazza il governo si chiudeva nella sua dignità e rifiutava ogni concessione.

È così, unicamente così che l'onorevole Agostino si può mantenere sempre uguale a sè stesso, e tutto d'un pezzo. È così che si va alle stelle, e quand'anche non ci si vada, le si fanno vedere agli altri, lasciando cascar loro sul capo un inflessibile rifiuto. Sappia una cosa, l'onorevole Depretis: l'equivoco del suo programma di Stradella, colle relative imprecazioni e commiserazioni... macinanti, non può cessare che ad un modo, verso il quale, del resto, egli si trova bene avviato. Abbia il coraggio di gridare alla bella prima: *Viva il macinato!* e non se ne parlerà più.

Majora canamus: il protocollo Ignatieff è la frittella che la diplomazia ci manda calda calda in onore di San Giuseppe.

San Giuseppe è il santo delle più gloriose metempsicosi del pensiero italiano, e vive oggi a Caprera padre non putativo della redenzione e dell'unità nazionale. Viva San Giuseppe Garibaldi!

Ma torniamo alla frittella tradizionale, che vi cevera poi non risponde punto nè poco alla tradizione del congresso parigino.

Le sei potenze garanti si uniscono a dichiarare che la Turchia deve a ogni costo mettere in atto le riforme stabilite nella conferenza di Costantinopoli pena l'intervento... cioè no, pena il diritto per la Russia di procedere a quegli atti esecutivi che si chiamano la guerra.

Ma neppure questa è la giusta versione; le potenze non contraggono impegni, anzi tutta la pena si riduce per esse nel diritto eventuale di agire secondo i propri interessi.

La Russia, naturalmente, che è la più interessata, sarà la prima ad agire, e se le altre si lagneranno di veder compromessi i propri dagli interessi della Russia, questa per essere nel diritto, non avrà che da rispondere: chi vuole va, chi non vuole manda.

Tutto ciò in via di semplice osservazione tanto più che il protocollo ci è tuttora sconosciuto, e quando lo conosceremo forse ci ricrederemo del nostro pessimismo.

E come no? Se fin d'ora c'è chi nutre la speranza che l'Europa, giacchè si trovava in buona vena di cristianità orientale, non abbia dimenticata quella occidentale delle famose cedole. Quale sconsolante positivismo, che butta ogni cosa in danaro e fa una questione di cinque per cento anche dei supremi interessi dell'ordine... di Varsavia e della civiltà... cosacca!

Don Peppino

DAGLI ANTIPODI

Il *Sydney Mail* del 20 gennaio 1877 contiene il giornale di un nostro connazionale, L. M. D'Albertis; è il resoconto succinto di una esplorazione dell'interno della Nuova Guinea, dal 20 maggio al 15 novembre del 1876.

La natura stessa del rapporto non comporta un riassunto, ma la *Rivista marittima* del maggio venturo ne conterrà la traduzione dall'inglese, affidata al signor A. V. Vecchi.

Ma *Fanfulla* ha intanto una primizia da offrire ai suoi lettori; è la lettera del dottore George Bennett, diretta al Comitato direttivo della spedizione, Comitato sedente in Sydney (Australia).

Signori,

Avendo testè ricevuto dal signor L. M. D'Albertis il giornale della sua recente spedizione lungo le rive del fiume Fly nella Nuova Guinea, ne estraggo quei brani che considero meritevoli dell'interesse pubblico e li rendo noti al Comitato eletto nel seno dei sottoscrittori; una copia l'ho mandata al governo.

La perigliosa natura della spedizione sarà facilmente da tutti compresa quando si porrà mente che la *Neva* colla quale essa è stata intrapresa non è altro che una barca ad elice senza coperta di circa dodici tonnellate e sovraccarica di provvisioni e di combustibile

Il totale armamento della *Neva* era di dieci uomini, di cui tre di razza caucasea, uno chinese, il rimanente negri

La collezione di piante vive, ottenuta durante l'esplorazione, è stata ingente, e quelle che hanno sopravvissuto vennero donate all'Orto botanico di Sydney (*).

La raccolta di piante disseccate con quella di alcuni fiori e frutti, i quali conveniva conservare nell'alcool, sono ambedue state inviate al signor barone Von Mueller in Melbourne. Egli si accinge ad illustrare la flora della Nuova Guinea in un prossimo volume; in esso ecco com'egli si esprime riguardo una bellissima qualità d'*Hibiscus*, che ha battezzato *Hibiscus Albertisii*, in onore dello scopritore.

« La varietà cui maggiormente s'approssima l'*Hibiscus* in parola è l'*Hibiscus tulipoflorus* di Hooker, che riscontrasi alla Guadalupa, alla Dominica ed in tutte le Indie occidentali ».

Coincide con questo fatto un altro che gli è affine, vale a dire la presenza nella Nuova Guinea d'un uccello di rapina fin qui creduto solamente sud-americano, intendo una specie di Harpia.

Fra le piante inviate a Melbourne, il barone John Mueller ha scoperto una nuova Mucuna, della quale il D'Albertis stima vi siano tre varietà, l'una a fiore rosso, l'altra a fiore giallo, la terza a fiore azzurro, e tutte e tre molto belle.

La varietà rampicante a fiori rossi si trovava in grande abbondanza sulle sponde del Fly, ed il D'Albertis descrive le masse di elegantissimi fiori pendenti dai più alti rami di alberi giganteschi e coprenti il loro tronco siccome una fra le più splendide viste concesse ad occhio umano.

La varietà gialla era alquanto più rara e trovasi più nell'interno in 6° latitud. sud; i fiori erano meno abbondanti e limitati ai più elevati rami, riuniti in densi mazzi.

Ho l'onore, signori, di riverirvi.

Sydney, 15 gennaio 1877.

George Bennett
M. D. (*dottore in medicina*)
F. L. S. (*membro della Società di Londra*)

Dopo la lettera del Bennett, che tanto onora il nostro connazionale, piacemi citare la chiusa di D'Albertis medesimo:

Concluderò la lunga narrazione con poche parole, le quali valgano ad esprimere il mio rincrescimento di non aver fatto di più; mi consola pertanto il pensare che il pioniere il quale apre una via spesso non è colui che sale alla massima gloria; bensì colui che lo segue e che si serve dell'indicata traccia.

Ed io auguro ogni successo a chiunque si darà a nuove esplorazioni dell'isola in caso che non mi sia possibile il completar l'opera mia con altri viaggi; nutro speranza che il lavoro da me condotto a buon punto serva di guida a migliori di me e permetta loro d'incontrar difficoltà minori e procuri la correzione di quegli errori nei quali io posso essere in-

(*) Secondo il Beauvoir (Chine, Japon et Australie) uno fra i più ricchi giardini del mondo.

I risultati ottenuti intanto sono: la scoperta d'una nuova strada verso l'interno, più sicura che l'usata precedentemente; essa può essere resa praticabile alla navigazione e condurre ad una terra abbondante di prodotti sì vegetali che minerali. La natura del suolo permette la raccolta dello zucchero, del caffè, del cotone, della gomma elastica, del sagou, del tabacco, della noce moscata, ecc., ecc.

Gli Olandesi in quella parte di Nuova Guinea che possedono praticano, su piccola scala gli è vero, con successo il commercio. Nella parte da noi esplorata in latitudine 5° 30' sud abbiamo navigato circa cinquecento miglia d'un fiume sinuoso che forma la linea di demarcazione fra il possesso olandese ed una immensa terra sulla quale *alcuna nazione affaccia pretensione di sorta.*

E questa terra, *res nullius*, il nostro giovane ed ardito esploratore, spendendo del proprio, rischiando ad ogni passo la vita, pago solo dell'onore d'averne svelato il mistero, lasciando per così nobile scopo le blandizie della ricchezza, i piaceri facili delle città popolose, la mitezza del nativo clima, la geniale compagnia delle vezzose nostre donne, questa terra, dico, egli la offre alla Nuova Galles del sud, perchè... perchè noi non sappiamo prenderla.

E così traverso i secoli si verifica sempre lo stesso fatto triste, doloroso, deplorevole di figli nostri che lavorano per conto di un'altra patria.

Si chiamino essi Colombo e Vespucci e lavorino per Ispagna; si chiamino Cabotto e navighino per Inghilterra, Giovanni da Verrazzano e solchino i mari per Francia, eccoti là gli Italiani alla vanguardia, sempre pagati in moneta di gloria, talvolta d'ingratitudine, ma in moneta di profitto per la nobilissima madre *mai*.

Quando finirà? Mi pare che sarebbe tempo.

Jack la Bolina.

ROMA

19 marzo.

Pare che le informazioni che ci sono state date ieri sulla riunione tenuta venerdì passato all'Università, per eleggere una rappresentanza che assistesse alla cerimonia di Monterotondo, fossero poco esatte.

La maggioranza degli adunati era composta di studenti di medicina e non di legge, e l'adunanza avendo luogo a porte chiuse, non c'era ragione per non fumare, come si fa anche negli uffici della Camera

Vi fu discussione viva, ma non tumulto; e si deliberò di portare a Monterotondo la bandiera senza stemma degli studenti di medicina, perchè non ve n'era altra disponibile, neppure negli uffici di segreteria Ma non s'intese con questo di dare alcun carattere politico alla dimostrazione, tant'è vero che a tale decisione aderì anche un certo numero di studenti non sospetti di principî repubblicani.

Tutto questo ci è stato confermato dal presidente di quella riunione e da alcuni signori studenti appartenenti tanto alla maggioranza che alla minoranza che presero parte a quella discussione.

Abbiamo saputo che la croce di Savoia, quella stessa croce cantata dal democratico professore Carducci, non è stata tolta recentemente, bensì qualche anno fa in altra occasione, dalla bandiera degli studenti di medicina. Non sarebbe inopportuno che trovassero un'occasione per rimetterla a posto.

*** Giovedì prossimo, 22, alle 9 pomeridiane, nel consueto convegno settimanale del Club alpino, il socio Corona comincierà una serie di letture sopra argomenti attinenti alle cose alpine. Saranno ammesse anche le persone estranee alla Società

Il tema della prima lettura apparisce dal sommario che qui riproduciamo:

« Un inno in prosa alle Alpi e agli Appennini. Le Alpi abitate dagli antichi popoli ed esplorate dai popoli moderni. Le leggende dei monti. Storia dell'alpinismo. Il precursore ed il fondatore dei Clubs alpini. I Clubs alpini esteri ed il Club alpino italiano. La passione dello alpinista, le sue lotte ed i suoi trionfi. Le donne alpiniste. L'alpinismo e la scienza ».

Il convegno ha luogo nel solito locale (via del Collegio Romano), ove la sezione romana del Club alpino è ospitata dalla Società geografica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da un momento all'altro il telegrafo può recare la notizia che fu sottoscritto il protocollo diplomatico conchiuso fra l'Inghilterra e la Russia.

Il generale Ignatieff è assistito dal conte Schouvaloff, ambasciatore russo a Londra, e l'Inghilterra è rappresentata dal conte Derby, ministro degli affari esteri, il quale è assistito dal marchese di Salisbury, la cui influenza personale non è piccola cagione del prospero andamento delle negoziazioni.

Contemporaneamente la diplomazia britannica e quella di altre potenze hanno fatto pervenire a Costantinopoli ed a Cettigne nuovi e più premurosi consigli di arrendevolezza. L'esito favorevole di questi consigli è però assai problematico.

Ci viene assicurato che il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, abbia ricevuto dal ministero degli affari esteri le opportune istruzioni per aderire, a nome del governo, all'accordo anglo-russo.

Ci risulta in modo positivo che la diplomazia estera accreditata presso la Santa Sede non abbia fatto favorevole accoglienza alla recente allocuzione pontificia e che i più autorevoli compo-

nenti di quella diplomazia non abbiano mancato di esprimere i loro sentimenti a chi di ragione.

Ieri sera Sua Maestà il Re diede un pranzo di gala al Quirinale in onore dell'esercito. Erano invitati i ministri della guerra e della marina, il generale Durando presidente del supremo tribunale militare, il generale Cosenz comandante la divisione militare di Roma e tutti i capi di corpo e di servizio residenti nella capitale. Fra gli invitati erano pure i diversi addetti militari alle ambasciate e legazioni estere. Mancava il generale Nowitzky, addetto militare alla ambasciata russa, a motivo d'infermità.

Il ministro della guerra era seduto a destra di Sua Altezza Reale la principessa Margherita, ed il ministro della marina a sinistra del Re.

Dopo il pranzo, il Re e i reali principi si intrattennero affabilmente con tutti gli invitati.

Con questo pranzo è chiusa la serie dei pranzi di Corte per la stagione attuale.

Un dispaccio da Girgenti ci annunzia che l'autorità giudiziaria di quella città inflisse ammonizione a molti benestanti complici della *maffia*. L'impressione prodotta da queste energiche misure della magistratura, fu straordinaria.

LA CAMERA D'OGGI

Onorevole Biancheri! benchè ella non sia più seduto nel seggiolone presidenziale mi permetta di augurarle di quassù « tanti di questi giorni ». Glieli auguro anche in nome di un altro Giuseppe, l'onorevole Massari — non gli ho domandato il permesso, ma son sicuro che non me lo avrebbe negato — giacchè egli, grazie alla Riparazione, non può oggi venire a deporre sul di lei banco un mazzetto di fiori, come soleva fare ne' tempi de' tempi.

Ma anche quei tempi torneranno. *Multa renascentur quae jam cecidere, cadenque quae nunc sunt in honore.*

Sarà necessario un po' di tempo per rimettere l'ordine in questo caos, ed ella non avrà meno da fare degli altri. Ma ci vorrà pazienza e faremo vedere di avere approfittato della lezione.

Intanto mi permetta di prender congedo. Il mio dovere di *reporter* mi richiama allo spettacolo di tutti i giorni.

***

Bisogna far sapere ai lettori che la Camera ha convalidata l'elezione del collegio di Teano in persona del signor Zarone.

L'avevo creduto fino a ieri l'altro una pietanza leggendo nei dispacci dell'Agenzia Stefani: — *Collegio di Teano.* Ballottaggio. — Zarone *con Broccoli* — come dire: *beefsteack* con patata.

Devo anche far sapere che il commendatore Del Giudice sta facendo l'appello nominale per due votazioni: una per completare il numero dei commissari per l'inchiesta agricola; l'altra per la nomina di un commissario della biblioteca in sostituzione dell'onorevole Baccelli, messo gentilmente, da uno scherzo della sorte, fuori dell'[illegible]

***

I due commissari per l'inchiesta agricola, eletti nella seduta passata, furono gli onorevoli Morpurgo ed Agostino Bertani.

V'ho già detto sabato che i voti della maggioranza si divisero su due liste di candidati; l'una patrocinata caldamente dall'onorevole Bertani Agostino e da lui fatta adottare anche ad alcuni ministri, l'altra raccomandata dal deputato Sprovieri.

Voglio proporre a *Canellino* di offrire un'annata di abbonamento gratuita a chi risolverà il problema seguente:

« Dire se, nella votazione di sabato, abbia prevalso la nota dell'onorevole Agostino Bertani o quella del deputato Sprovieri.

« Dire se — per avventura — il deputato Agostino Bertani figurasse nella lista raccomandata dal dottor Bertani Agostino ».

Durante l'appello, i deputati vanno, vengono, si riuniscono in gruppi. Prima tien circolo il ministro dell'interno parlando con l'onorevole Della Rocca; poi la montagna si raccoglie intorno alla barba bianca del deputato Antongini; e il ministro Zanardelli riunisce un gruppo di ammiratori intorno all'onorevole Salvatore Morelli.

***

Nell'ordine del giorno ci hanno messo anche la discussione del progetto di legge per l'acquisto d'armi da fuoco portatili e relative munizioni.

L'onorevole Ricotti si è inscritto per parlare a proposito di questa legge; il ministro della guerra non è ancora arrivato. La tribuna riservata all'esercito è quasi piena, e nella tribuna diplomatica c'è il colonnello Haymerle, addetto militare dell'ambasciata austro-ungarica

Intanto non s'è ancora raggiunto il numero legale; quindi pausa lunghissima. L'onorevole Sprovieri, capo della maggioranza, aspetta al varco i deputati del suo partito per comunicare loro le proprie idee relativamente alla nomina dei commissari.

Il presidente del Consiglio, per non perdere tempo, piglia la scheda bell'e fatta dal commendatore Cocconi.

Anche la tribuna del Senato si è riempita di generali. Ci sono gli onorevoli Valfrè, Cosenz, Carlo Mezzacapo, Longo ed altri.

Il deputato Petruccelli della Gattina rammenta di aver presentata una domanda d'interrogazione al ministro degli esteri ora presente. Il ministro rimanda l'interrogazione dopo la pubblicazione dei documenti « dai quali risulterà tutta la politica *orientale* del governo ».

Pare che il governo abbia anche una politica *occidentale*. L'avevo sempre sospettato!

***

Tocca all'onorevole *Mulfinaux* di svolgere la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della convenzione fra il governo e il duca di Galliera per l'ampliamento del porto di Genova.

« La Superba » quando era rappresentata dai Podestà e dai De Amezaga non avrebbe avuto bisogno di andare a cercare un patrocinante, un portavoce dei suoi desideri, fino a Rapallo. Il patrocinante fa la storia della convenzione stipulata per il porto di Genova, e lamentandosi del ritardo, domanda quando saranno banditi i capitolati d'appalto per i lavori del porto.

Si capisce così alla lontana che a Genova gli entusiasmi dell'estate passata sono sbolliti.

***

Risposta dell'onorevole Zanardelli. Posa tragica; ha la sinistra in tasca (parlo delle mani!) la destra infilata nell'abbottonatura del soprabito. Parola breve e concisa. Non si è fatto nulla finora perchè non si poteva fare... e se la risposta non basta ai Genovesi, la tirino.

Arriva il ministro della guerra; io me ne vado perchè son già da un pezzo suonate le 4.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Valle. — *La petite mariée*, opera comica in tre atti, due mogli, due mariti, un podestà, un coro di svizzeri del papa, molti stivali a bagnomaria, e musica del maestro Lecocq.

Roma, 19 marzo.

È un fatto che l'altra sera, in omaggio a *Messalina*, avevo avuto appena il tempo per sentire un atto di questa « *Piccola Maria* », della quale si parlava da tanti giorni. Però quell'atto mi aveva invogliato a sentire anche gli altri, e ieri sera mi sono fatto un dovere di rimanere al Valle dalle otto alla mezzanotte.

Dichiaro di essermene trovato contentone, perchè l'operetta è graziosa e delle più carine che io abbia sentite.

Della favola non me ne chiedete... La è una favola matrimoniale, molto matrimoniale, quasi quasi sto per dire anche troppo matrimoniale, morale come tutte le favole di questo mondo, ma d'una moralità astrusa, tanto astrusa da non raccapezzarla quasi più.

Per intenderci, la morale della *Petite mariée* non è come quella delle favole di Esopo, di Fedro o del Clasio; ma come quella delle favole di Lafontaine.

Ci siamo capiti? Sì? Tanto meglio.

Dopo tutto però debbo dirvi che lo spettacolo è decentissimo: della decenza ve n'è tanta d'avanzo per farne un abito alla *Messalina*.

Le ariette graziosissime abbondano in questo lavoro che si distacca completamente dal genere offenbachiano per tornare alla musica elegante della vera opera comica francese. Al primo atto è bellissima l'aria cantata dalla signorina Mascard. Al secondo, mi è piaciuto assai, ed è piaciuto a tanti e tanti altri, un duetto fra la *mariée* — signora Matz-Ferrare — ed il podestà — Baptiste —, il quale, avendo conferito a lei il posto di lettrice, si fa cantare una poesia del Boccaccio — un libro, dice lui, *qui est un vrai traité de moral.* Tanto la prima sera quanto la seconda il duetto è stato applauditissimo, come è stato pure vivamente applaudito e replicato il finale del secondo atto.

Al terzo è molto divertente un coro di soldati svizzeri, che si rifiutano di fare gli esercizi, allorchè vengano comandati, nè si risolvono ad eseguirli se non quando il capitano, togliendosi il cappello, dice loro: *Messieurs, voulez-vous avoir la bonté, l'obligeance...* E Joseph, nelle vesti del capitano Montefiasco, è ammirabile; egli giustifica la frase di sua moglie: *Comme il est beau sous les armes!...*

L'esecuzione, tenuto conto degli elementi di cui dispone la compagnia Grégoire, è buonissima. La signora Matz-Ferrare e la signorina Mascard in questa operetta sono molto applaudite.

Gli uomini pongono ogni studio affinchè tutto vada per la meglio. Sono più castigati, più composti di quello che non ne abbiamo l'abitudine, e ciò deve aver loro costato un po' di fatica. L'orchestra si sforza di essere all'altezza della musica che eseguisce.

La messa in scena è splendida — dico addirittura splendida perchè l'epiteto è meritato. Io non ricordo aver mai veduta un'operetta « montata » con tanto lusso di vestiario e tanta fedeltà di costumi. Gli abiti, forniti dalla sartoria Ascoli, e tutti nuovi, potrebbero figurare in qualunque opera seria.

Conclusione finale: un libretto un po' scollacciato, ma grazioso, una musica elegante e bella, un'esecuzione buona, un apparato decorosissimo... Siamo giusti: che cosa si pretende di più?

Ignotus mi telegrafa da Milano per farmi sapere che gli *Omenoni* non furono esatti nel resoconto dello scandaloccio avvenuto alla Scala l'altra sera, e nel quale il maestro Faccio non vi ebbe colpa veruna.

Per mio conto non aggiungo verbo. Se vi fu inesattezza nel resoconto *li omenoni* penseranno a rettificarlo.

*

Domani, alle tre, avrà luogo alla sala Dante il secondo dei quattro concerti Sgambati-Pinelli.

Programma: Beethoven, *Trio in re maggiore* (op. 70); Brahms, *Quintetto in fa minore* (op. 34); Beethoven, *Sonata appassionata* (op. 57); Joachim, *Concerto per violino*.

*

E parlando appunto di concerti per violino ne annunzio uno che sarà dato quanto prima alla sala Dante dal giovane signor Torteli — lo stesso che ieri s'è fatto così vivamente applaudire all'Apollo, nella mattinata popolare data dalla Lega romana per la pubblica istruzione.

Il bravo violinista presentato alla principessa Margherita, che volle dare colla sua presenza maggior lustro a quella funzione, ne ebbe parole di incoraggiamento e di lode.

Lelio

BORSA DI ROMA

19 marzo.

Anche sabato le Borse di Parigi e di Londra ci segnarono in aumento la nostra rendita, e qui si trattò a 79 75, 70 90. Migliorata ancora la sera a Parigi ieri si trattò a 80 05, ed oggi, dopo aver fatto 80 07 1/2, chiuse a 80 fra danaro e lettera. Gli affari furono però assai limitati, non vedendosi dagli speculatori abbastanza chiaro nella situazione politica, per prendere posizioni sia all'aumento che al ribasso. I prestiti cattolici erano anch'essi più fermi, ma non diedero luogo ad affari, per cui il listino li segna nominali ai prezzi di sabato. Le Banche romane si trattarono a 1252 per fine mese restando domandati a questi prezzi. Le azioni della Banca generale erano fin da sabato giorno richieste a 442 ed alla sera a 443; oggi erano domandate a 443 50 per contanti ed offerte a 444. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 411, e la rendita turca a 13 90 circa. Più deboli i cambi. Francia 107 35, 107 10. Londra 27 06, 27. Offerti i marenghi a 21 55 con compratori a 21 50.

[illegible]

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 19. — L'ambasciata birmana fu ricevuta ieri dal principe di Carignano, quindi visitò l'Istituto internazionale dove ebbe bellissima accoglienza. Si parlò d'importanti nuovi rapporti da stabilirsi fra l'Italia e la Birmania.

PARIGI, 19. — Lo stato di salute dell'imperatrice Carlotta, vedova di Massimiliano d'Austria, è gravemente peggiorato. Essa è agitata continuamente da accessi di follia: temesi una catastrofe.

Il falso annunzio dell'arrivo del principe imperiale a Tolone produsse una grande emozione a Marsiglia e a Tolone.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 18. — Il generale Ignatieff pranzò ieri presso lord Derby, ed oggi presso lord Salisbury con lord Derby, Northcote, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Italia ed altri personaggi. Egli è invitato domani a pranzo da lord Beaconsfield.

Ignatieff sarà ricevuto martedì in udienza dalla regina, e partirà giovedì.

Assicurasi che il protocollo mantiene la necessità delle riforme indicate dalla conferenza di Costantinopoli, e non fissa alla Porta alcun termine per eseguire le riforme; con esso le potenze si pongono soltanto d'accordo fino da questo momento di influire diplomaticamente senza alcuna minaccia sulle decisioni della Porta. Il protocollo non parla neppure del disarmo. Questo punto deve essere l'oggetto di un accordo speciale fra le sei potenze, come pure il termine entro il quale le potenze dovranno deliberare sul modo di far eseguire le riforme, se la Porta non le [illegible]

Il protocollo, appena firmato, sarà notificato alla Porta.

LONDRA, 16. — Il corrispondente parigino del *Times* assicura che lord Salisbury aveva invitato il barone di Chandordy ad accompagnare Ignatieff a Londra. Chandordy ha creduto di declinare questo invito.

VIENNA, 18. — Il partito costituzionale, dopo una lunga discussione, respinse con 102 voti contro 58 la proposta di Sturm, concernente una modificazione della legge sulle delegazioni.

BERNA, 18. — Ebbe luogo una dimostrazione internazionalista. La polizia intervenne e fece portar via la bandiera. I dimostranti opposero resistenza. Furono dati colpi di sciabola e di coltello. Parecchi gendarmi e internazionalisti rimasero feriti. Gli internazionalisti tennero una seduta che fu agitatissima.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo ELEGANTE e COMPLETO Prezzo Corrente della Biancheria, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con PRECISIONE tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire QUALUNQUE ORDINAZIONE, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I CATALOGHI dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzidetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano — Corso Vittorio Emanuele.
Firenze — Via Cerretani, 3.
Bologna — Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

OZON ossia ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento) e si adopera con felice successo contro la difterite. — 6 bottiglie di acqua concentrata, imballaggio compreso L. 10 — 12 bottiglie imballaggio compreso Lire 16 25. Prospetti *gratis*. Si cercano depositari.

Burckhardt, farmacista (**Grell et Radlauer**) **Berlin W.** Wilhelmstrasse. 84

Venezia, presso Antonio Centenari, farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311 — *Torino*, presso Tesio Leone, galleria Geisser (Natta), 3 — *Firenze*, C. F. Meyer, piazza S. M. Novella, 22, e farmacia Janssen, via dei Fossi 10. *Padova*, presso Bernardi e Durer Facchetti al ponte S. Leonardo (2274

CANCELLATE di LEGNO

Spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berole, 19

Dietro richiesta spediscosi i prezzi correnti.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.

Un uomo basta per farla funzionare.

Getto da 18 a 30 metri.

Rendita da 2 000 a 9 000 litri all'ora.

Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal robinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRIMA SOCIETA

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *le profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. BERAZ, posta restante, MILANO

Si cercano agenti. (2470 P)

UNE MADEMOISELLE

qui peut donner d'elle de bons renseignements et qui connait et enseigne les langues italienne, française et anglaise, désire se placer dans une famille comme institutrice, gouvernante ou dame de compagnie. S'adresser par lettre N. N. 309, via Capo le Case, n. 10. 4° étage, Rome. (2560)

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p

Firenze, piazza Vecchia di S. M. N 13. Milano, via S. Margherita 15

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 60.

Desnoues, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

salubre ed economico per le famiglie

per **M. B.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. **Esigere il nome di Hogg.**

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**.; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts e C**.; Cesare **Pegna** e figli.

A Roma, farmacia Scellingo, via Corso, 145

Importante per Negozianti, Stabilimenti pubblici o privati per Militari, ecc. | Importante per Uffici, Architetti e per Studii tecnici, ecc.

!! ULTIMA INVENZIONE !!

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero)

mediante il quale si possono riprodurre, senza inchiostro, di sorta su carta, 50 e più copie d'una scrittura o d'un disegno qualunque, come: Circolari, Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc. ecc., in modo pronto ed economico, in pochi minuti. (2418 M)

Prezzo per un apparato a due colori L. 27, senza imballaggio per contanti o verso assegno

Questo ritrovato utilissimamente pratico per tutti i rami di commercio, si è fatta oggigià strada presso Ferrovie, Uffici giudiziari e Militari, Stabilimenti, Negozianti ecc. ecc.

Ai rivenditori condizioni speciali.

FRAT. LAMBERTENGHI Agenti General. pel Regno d'Italia, Milano, via Morone, 4

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. **Manzoni** e C., **Vivani e Ronzi**, Milano; **Imbert**, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola ...... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ...... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ...... » 2 75

Istruzione esplicativa e invio franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo, Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145 — Napoli Scarpitti; Cannone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 4 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 76

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N° 130.
Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 21 Marzo 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La parola è all'onorevole Agostino Bertani, mio collaboratore straordinario ed onorario, per un fatto personale.

L'onorevole Bertani scrive:

« Lunedì sera, 19 marzo.

« *Caio* Fanfulla,

« Il tuo *reporter* parmi troppo penetrato di talune consuetudini elettorali, per buona sorte non ancora diffuse in tutta Italia, per giudicare imparzialmente di candidati ed elettori che reciprocamente si rispettino; epperò pose a sè stesso il problema: se io figurassi nella lista che egli finse da me raccomandata pei membri della Commissione per l'inchiesta agricola.

« No, signor mio, io non proposi lista alcuna, non mendicai voti, non voto per me stesso.

« Se con tutto ciò la lista col mio nome la vinse su quella commessa al deputato Sprovieri, è brutto segno: o la maggioranza non è più compatta, o si è, quel giorno almeno, ribellata a lui.

« Altro problema! E addio, *Fanfulla*.

« AGOSTINO BERTANI. »

* * *

Il *reporter*, invitato da me a giustificarsi, ed ammesso al beneficio della prova, risponde:

« Non ho mai detto che l'onorevole Bertani abbia votato per sè stesso. Ho detto ch'egli raccomandava una lista, e questa lista è stata copiata da molti deputati ed anche da alcuni ministri, fra i quali il ministro Brin, al quale l'onorevole Bertani l'ha dettata, appoggiato al banco ministeriale.

« Ora avendo veduto che l'onorevole Bertani è risultato eletto a primo scrutinio, era naturale supporre che il suo nome figurasse nella lista da lui raccomandata, non essendo probabile che fosse compreso in quella *commessa* al deputato Sprovieri. »

Non potendo dar torto al *reporter*, ammetto volontieri l'ipotesi di una ribellione della maggioranza *a lui...* cioè al deputato Sprovieri, e ringrazio l'onorevole Bertani delle sue cortesi spiegazioni.

* * *

Il nome dell'onorevole Bertani mi rammenta Rimini ch'egli rappresenta a Monte Citorio.

Le condizioni di quella città sono in questo momento veramente singolari. I buoni Riminesi hanno creduto fin qui in buona fede di vivere sotto un regime monarchico costituzionale, ma adagio adagio finiranno per convincersi di essersi ingannati.

Il municipio di Rimini era solito di rammentare con un manifesto la ricorrenza dell'anniversario del Re e del principe Umberto. Quest'anno non solo si è fatto di meno del manifesto, ma il ff. di sindaco ha proibito di metter fuori la bandiera al palazzo comunale e a qualsiasi edifizio pubblico.

* * *

Viceversa, pochi giorni prima il Consiglio municipale aveva fatto collocare, sotto il loggiato comunale, una lapide in onore di Giuseppe Mazzini. In quell'occasione il ff. di sindaco ordinò un servizio obbligatorio alla banda musicale, prendendo gli opportuni accordi col sottoprefetto perchè la festa riuscisse veramente solenne.

Forse il dubbio che si trattasse di festa *officiale* la rese un po' fredda: si aspettava un po' più d'entusiasmo.

Intanto gli affari amministrativi del comune vanno alla peggio, ed ai Riminesi non basta l'avere in compenso una Giunta composta di repubblicani e di clericali intransigenti.

Dobbiamo chiamarli incontentabili?

* * *

La relazione dell'onorevole Mezzanotte sul progetto di legge per l'acquisto di armi portatili comincia con queste parole:

« Le grandi spese fatte *con poco o nessun* frutto fino al 1870... »

L'esordio non vi pare un po' forte?

Forse l'onorevole Mezzanotte ha voluto farci intendere che quando egli non si occupava di armi portatili si buttavan via milioni a palate per il semplice gusto di buttarli via.

Ma non gli pare che si sia fatto qualche cosa con quei milioni? Nel 1866 non siamo stati fortunati; è vero: ma se non si fossero spesi i milioni, si sarebbe potuto mobilizzare un esercito rispettabile, e se non avessimo avuto quell'esercito benchè non vittorioso, avremmo potuto aver la Venezia? E i vantaggi morali che si ottennero spendendo più del dovere per tenere sotto le armi dal 1862 al 1865 circa 300,000 uomini di truppe attive, la Commissione non li conta per nulla?

* * *

Si sarebbe — anche questo è vero — potuto risparmiare qualche milione di spese straordinarie, dal 1862 al 1867.

Aspromonte, per esempio, costò circa 18 milioni allo Stato, e 4 o 5 circa ne ha costati Mentana. Ma l'onorevole Mezzanotte avrà la bontà di ammettere che non bisogna rivolgersi ai ministri della guerra obbligati a rimediare i danni di quelle dolorose contingenze, nè ai loro amici politici, per domandar conto di quei milioni, veramente spesi « con poco o nessun frutto. »

L'onorevole Mezzanotte si rivolga piuttosto a qualche suo collega della Camera e ad alcuno degli attuali ministri che con la loro savia politica prepararono ai contribuenti il bel gusto di veder romper la propria roba e di esser poi obbligati a pagare i danni.

* * *

A proposito... di nulla.

Ho visto annunziato sulle cantonate il prossimo concerto del signor Edoardo Gelli, *celebre violinista di anni 5.*

Io non metto in dubbio le fedi di nascita del signor Gelli, ma mi vengono in testa sul conto suo parecchie domande.

Il signor Gelli — di anni 5 — è già celebre.

Non è essere esigente, mi pare, il chiedere che la *celebrità* sia in un violinista la resultante di un anno almeno di fortunati esperimenti e di pubbliche prove.

Dunque a 4 anni il signor Gelli — per essere celebre a 5 — deve aver dato concerti.

Per fare un concertista di violino, degno di esporsi al pubblico, tre anni di studi non debbono sembrare soverchi.

Dunque a 1 anno il signor Gelli maneggiava il violino.

Ma prima di maneggiare il violino, diciotto mesi per conoscere il valore delle note, impratichirsi colle semi-minime e colle biscrome sono strettamente necessari.

Dunque sei mesi avanti di venire al mondo il signor Gelli faceva conoscenza col *do - re - mi - fa*, e col *si - sol - fa - ut*.

Bel fatto! Che attesta del progresso della civiltà, dello svolgimento crescente delle forze della natura, e rinnuova il miracolo di san Sergio che venne al mondo recitando i comandamenti di Dio.

Il signor Gelli è più fortunato del santo russo; perchè di decalogo non si dànno concerti!

DA VERONA

18 marzo.

Un bel caso.

Avvenne a Verona il giorno anniversario del Re. Siccome la notizia comincia a fare il giro dei giornali, in forma alquanto inesatta, è bene che *Fanfulla* sappia à *quoi s'en tenir*, ed eccovi qui netta e schietta la verità.

Uscendo dal Duomo, il prefetto offerse al sindaco un posto nella sua carrozza. Il sindaco, che aveva la propria, ringraziò; ma siccome il prefetto avea cominciato a parlargli d'un certo canale che interessa moltissimo la città di Verona e quindi il suo sindaco, per non star lì a discorrere dinanzi al montatoio, il sindaco accettò, e salì col presidente del Consiglio provinciale, signor avvocato Everardo Scandola, nella carrozza prefettizia. Il prefetto fece sedere il sindaco al suo fianco in fondo della carrozza, mentre lo Scandola s'accomodò di fronte a loro, dalla parte dei cavalli. Quand'ecco il prefetto fa cenno al sindaco di passare anch'egli dalla parte dei cavalli. Questi, intento a discorrere, credendo che la signora del prefetto fosse per salire in carrozza e prendere il suo posto, si levò e passò a mettersi a fianco dello Scandola contro la schiena del cocchiere.

Ma quale fu la sua meraviglia quando vide montare in carrozza e prendere il suo posto un semplice consigliere di prefettura? Il sindaco fece per levarsi e scendere, ma mentre stava titubante se provocare un simile scandalo, i cavalli partirono, ed egli, in cospetto della Giunta e di tutte le autorità civili e militari, dovette avviarsi per le strade della sua città, nella carrozza del prefetto, seduto in posto inferiore non solo a questo, ma pure ad un semplice consigliere!

A frenare il sindaco contribuì la certezza che il prefetto non lo offendeva che per ignoranza, non per intento maligno.

Appena disceso di carrozza — e gli parve mille anni — il sindaco disse allo Scandola:

— Tu capisci che io voglio avere soddisfazione dentro oggi!

Fu trattata la cosa in municipio, e lo Scandola stesso, come testimonio più vicino del fatto, fu mandato a chiedere soddisfazione al prefetto, il quale, come sentì di che colpa s'era macchiato, fu per dare la testa nei muri e per cadere in deliquio. Egli disse allo Scandola:

— La prego di avvertire il signor sindaco che io non solo gli chieggo perdono dell'involontaria offesa, ma qualunque atto d'espiazione egli mi imponga, io mi ci sottometto fin d'ora.

La notte non dormì.

Il giorno dopo per tempo scrisse una lunga lettera, e affidatala ad un suo usciere, gli disse:

— Va dal sindaco, e dovunque sia, non tornare se non gli hai consegnata questa lettera. Se è andato in campagna, piglia una carrozza e seguilo.

(Testuale.)

In quella lettera il prefetto domandava nuovamente perdono in forma così umiliata e contrita, che il sindaco e la Giunta si sentirono disarmati. Non bastò. Più tardi si recò in persona a fare atto d'ammenda e di ossequio in municipio.

Il nostro sindaco Giulio Camuzzoni, ricco e perfetto gentiluomo, letterato non volgare, senatore del regno, di quelli d'antico modello, non del nuovo adottato per uso e consumo dell'attual ministero; il nostro eccellente sindaco, moderato com'è, vorrebbe adesso attenuare la cosa. Ma il fatto sta che il prefetto a

---

IL MARITO DI LIVIA

45

PER

LUISA SAREDO

Si fu verso quest'epoca che il signor Prospero mi scrisse qualche cosa che sperai potesse tranquillare affatto la Livia: non occorre che dica come io mantenessi una corrispondenza piuttosto seguita col nonno. Così tutte le fasi della malattia di Manlio gli erano note, non però il motivo che lo aveva piombato in quello stato. La Livia mi aveva vietato di parlargliene, e io stessa trovavo inutile di tormentare a questo proposito il povero vecchio.

Ecco il brano di lettera che riguardava i due sposi:

« Vi rammentate, Ellen, i miei sospetti, certo esagerati, sul passato di Manlio? Egli si è condotto, per verità, tutt'altro che lealmente tacendo di un primo matrimonio la cui notizia mi rese al sommo diffidente verso di lui. Ma riflettendo ora meglio, se non lo scuso interamente, finisco quasi per compatirlo. Parlando del suo primo matrimonio, avrebbe dovuto darmene i particolari, e non dubito che questo lo avrebbe umiliato assai. Giudicatene voi stessa.

« Quella persona che si era incaricata d'informarsi a Torino circa il genere di vita condotta colà da Manlio Sismondi, non ha scoperto assolutamente nulla che possa recargli personalmente il menomo torto. Ma egli era giovane, ardente (lo conosciamo) e s'innamorò pazzamente, a quanto pare, d'una fanciulla tutt'altro che onesta. Almeno la cronaca la dice un'avventuriera. A Torino la chiamavano semplicemente la bella Clara, ed anche soltanto la Ginevrina, perchè era di Ginevra. Viveva con una donna di cui nessuno seppe darmi contezza; probabilmente era onesta e potrebbe anche essere la governante di Vallerano, poichè voi mi diceste che è di Ginevra e protestante, appunto come la Clara di cui si tratta.

« Molti corteggiavano la Clara; ma Manlio fu, senza dubbio, quello che vinse, perchè sparvero ad un tratto entrambi da Torino, e qualcuno pretese che fossero maritati. Più tardi si seppe che la Clara era morta: d'allora in poi non se ne parlò più. Questo è tutto quanto la persona incaricata ha potuto raccogliere in Piemonte. A Ginevra, se ne saprà di più? Io non conosco nessuno a Ginevra, e d'altro canto, queste informazioni mi sembrano più che sufficenti per ispiegare la ripugnanza di Manlio a parlare del suo primo matrimonio. »

Questo brano di lettera mi piombò in un mare di riflessioni. Le cose sapute dal signor Prospero erano certamente vere. La Genevieffa poteva essere stata benissimo compagna, fors'anco parente della prima moglie, e avere ottenuto a questo titolo il posto che occupava a Vallerano. Ma questa circostanza non era tale da obbligare Manlio a tenerla quasi per forza, e sopratutto indurlo a tollerare il marito di lei, tristo ed abbietto. Il mistero dunque esisteva sempre e inquietante per l'avvenire dei due sposi.

Di questa lettera giudicai tuttavia conveniente parlarne anche alla Livia: il suo maggior tormento, dacchè aveva inteso sfuggire dal labbro del consorte il nome di Clara, era una crudele gelosia. Si figurava che questa Clara fosse una tradita, esistesse ancora, e un giorno o l'altro potesse venire a disputarle l'affetto di Manlio. Provava ella dei risentimenti contro quest'ultimo? Sì, certamente: me ne avvedevo a certi improvvisi mutamenti che avvenivano in lei, a un ribrezzo sovente manifesto nell'accettare la carezza più innocente; cose tutte che facevano comprendere al povero Manlio come la di lei anima schietta ed onesta andasse avviluppandosi in una atmosfera di ghiaccio che non sarebbe facile di dileguare.

Quanto scriveva il nonno recò qualche calma al suo spirito abbattuto? Mi parve, ma era scoraggiata, eppoi soffriva assai del suo stato. Il cibo le era odioso, il sonno fuggiva per l'ordinario da' suoi occhi, e ora che la salute dello sposo non la teneva più in continua ansietà, un'apatia invincibile l'inchiodava spesso sopra una sedia.

Le parlavo del nascituro, ed era questo il solo soggetto che l'induceva oramai a conversare un poco. Si allegrava talvolta al pensiero di avere un essere che sarebbe stato tutto suo, che sarebbe cresciuto per lei, e il cui cuore le sarebbe stato aperto interamente.

— Odio i misteri — mi diceva un giorno con un'ira concentrata: — voglio sopratutto che mio figlio sia aperto, franco, espansivo, e confessi, anche a costo di qualche punizione, le sue piccole colpe.

Mentre parlava Manlio fece per entrare nella camera ov'eravamo, poi si arrestò come se avesse obbliato qualche cosa e tornò addietro senza pronunziare una parola. La Livia mi diede uno sguardo desolato e scoppiò in lagrime.

Così si trascinava la vita a Vallerano. I giorni, i mesi passavano. L'inverno aveva ceduto il luogo alla primavera, tutto sorrideva intorno a noi, ma gli ospiti del castello erano sempre taciturni o mesti.

La Livia si faceva di più in più selvaggia: la sola idea di ritrovarsi in mezzo alla società, ormai la faceva rabbrividire. Se fosse stata felice, se avesse potuto fare pompa di quella giocondità che è naturale a una giovane sposa, si sarebbe decisa, senza dubbio, a tornare almeno alla vicina città, ma nello stato d'animo in cui era, nudriva una viva ripugnanza a lasciarsi vedere, e spesso, le poche visite che potevano venire a Vallerano, erano ricevute da me o rimandate, sotto pretesto che la signora si trovava incomodata.

(*Continua*)

il suo consigliere si sono mostrati, finchè furono in carrozza, due... due uomini insomma ignoranti degli usi del mondo.

Fu una svista. Ma è permesso commettere di queste sviste ad un prefetto in simili occasioni? Quando una svista può passare per un affronto fatto ad una intera città, mi pare che bisogna pensare ai casi propri.

Questo signor prefetto Campi-Bazza, portato dal progresso a Verona, dicono abbia dell'ingegno. Io non lo nego; ma non ebbe forse una buona e compiuta educazione. Nei discorsi ufficiali ama inserire delle frasi fantastiche come quella del « cittadino coronato », e nelle occasioni ufficiali gli piace seguire un'etichetta più fantastica ancora. Conviene dire che ci tenga molto a far capire in ogni modo, per *fas* e per *nefas*, che egli non è uomo comune.

Coracilo Pronipote.

Di qua e di là dai monti

La bufera di San Giuseppe ha lacerato la bandiera di Monte Citorio.

Io non sono superstizioso, ma non posso cacciare dalla mente un ricordo quasi anniversario, e certe analogie mi fanno pena.

Era il giorno avventurato nel quale i ministri della Riparazione si presentavano al Quirinale a giurar fede nelle mani del Re. Avevano appena messo il piede sul primo gradino, che la bandiera sormontante la specola del palazzo, presa da una vertigine di vento, si strappò malamente contro il braccio di leva della campana. Dopo inutili sforzi per farle riprendere il vento, si dovette abbassarla. I riparatori giurarono, ma la bandiera non era lì a riceverne anch'essa la fede.

**

Comunque, bando a queste melanconie, sulle quali è già corso un anno — un anno felice, un anno di ogni ben di Dio.

Che cos'ha il *Presente* che borbotta fra' denti? Si direbbe che, tirando le sue somme dell'annata, non trovi certa materia da consolazioni. Ha torto marcio, e io lo piglio in parola; non gli basta forse il fatto luminoso che l'anno testè chiuso ha dato lo sfratto alla consorteria? Egli — il *Presente* — « ha sempre creduto la consorteria più fatale all'Italia dello straniero ». Santa credenza la sua, che riabilita Radetzky e assimila Nicotera e Depretis al buon Gorkowsky Bolza a ... di felice veneziana memoria.

Sillogizzando in questa via, s'arriva giusto alla conclusione che... che... Via, sarà meglio fermarsi, e scappare, come Giusti da Sant'Ambrogio, per non gettare le braccia al collo di un caporale croato.

Si parla di crisi, di rimpasti e che so io.

Naturalmente i miei lettori non se ne sono mai dati per intesi; ma tutti i lettori non hanno la perspicacia de' miei, e oggi io sono costretto a prendere la parola per loro.

Nè crisi, nè rimpasti; le voci diffuse in proposito sono un semplice esercizio froebeliano. Lo conoscete il gioco dei dadi froebeliani? È fatto per educare i bambini e aprirne le giovani menti al senso delle combinazioni delle forme.

Oggi è una combinazione affatto nuova: i dadi sono ministri o persone ministeriabili; quindi i più strani accozzi di gabinetti, e Cala-Maio e Mancini e Melegari mandati a spasso, e in loro vece il conte Corti, il Correnti e che so io.

Anche il conte Corti? Sì, tanto per dare un colore al suo arrivo in Roma.

Quanto al Correnti poi gli è un nuovo Ercole nel trivio, perchè ha tre scelte: la segreteria degli Ordini, il portafoglio — responsabile — di casa reale, e... la presidenza dell'Istituto lombardo. Quest'ultima è fresca fresca, e io propongo un giocattolo d'onore per il bambino che l'ha trovata.

Alla vigilia:

Pareva l'arco celeste che Dio girò col dito sulle nuvole, segno d'alleanza e di perdono.

All'indomani:

Si rivela per quello che è: cioè semplicemente un gioco di luce decomposta, un fenomeno che la fisica ci spiega, spogliandolo d'ogni poesia e togliendoli quel non so che di religioso che ne costituiva il più bel fascino.

Ecco il protocollo di Londra; ecco l'opera del generale Ignatieff.

**

— Dunque tutte le speranze concepite nei giorni passati non sarebbero che...

Basta, ho capito, e vi prego di non lasciarvi andar tanto presto all'eccesso contrario. Il protocollo ha un gran difetto: quello d'essere troppo mite; è vero che la Russia, contentandosene, ricade sotto la sanzione del proverbio: Chi si contenta gode. Se le basta quel tanto che le riuscì d'ottenere, appendiamo un voto all'altare della dea Moderazione, e rendiamo gli onori che le spettano alla mite politica di Pietroburgo.

Ma intanto il protocollo avrebbe bisogno di un'altra firma: quella della Turchia, e questa vi si rifiuta.

Non importa; la sua firma non conta, e sarà meglio non domandargliela.

Rechi ad effetto le sue promesse e nessuno si lagnerà se queste sorpasseranno di gran lunga la misura delle riforme stabilite nel protocollo.

Ma vorrà essa prestarvisi? E lo potrà?

Certo che non lo potrà se la si vorrà mettere alle strette col tempo, come sembra essere l'intenzione di una potenza molto potente e quasi direi prepotente.

La storia del periodo riparatore italiano è lì a provare che un anno è ben poco: un anno ci dà l'uva ne' vigneti, le messi nel campo, le ghiande nel bosco: ma anche restando sul terreno della botanica, non ci dà punto nè poco i datteri: prima che la pianta stia in caso di fruttificare, ce ne vuole del tempo! Informi l'onorevole Depretis che a furia di studiarle sembra avvicinarsi colle sue riforme al vecchio sistema turco — vedere, ad esempio, la tassa dei fabbricati.

**

Il mio debole parere è che lasciatole tutto il tempo voluto, la Turchia ci pagherà non di parole, ma di fatti.

Certo se col tempo non le daremo anche l'agio di pagarci, non se ne farà nulla. Ed è appunto quest'agio che mi sembra le si voglia togliere. Domando io; che pretendere da un paese costretto a esaurire tutte le sue forze nel tenere in piedi un esercito? Le riforme sono questione di progresso, questo si sa; ma somigliano sotto un certo aspetto alla guerra, e tutto il loro nerbo è il danaro.

Sbaglierò, ma sinchè nella Bessarabia ci sarà quel po' d'esercito russo, le riforme in Turchia saranno impossibili.

Ora come va che nel protocollo d'Ignatieff non ci si sia neppur l'ombra d'un'allusione al disarmo? Sarebbe questo silenzio che fa dire alla *Gazzetta d'Augusta*: « Oggi che l'accettazione del protocollo è assicurata, tutte le speranze che si erano fondate su cotesto documento cominciano a sfumare »?

Don Peppino

UNA CREMAZIONE

Milano, 18 marzo.

Ieri ha avuto luogo nel Cimitero Monumentale il terzo esperimento di cremazione col sistema *Polli-Clericetti*.

È curioso pensare come l'Italia, cioè Milano sia in Europa il solo posto ove un galantuomo possa oramai farsi cremare liberamente e senza le noie di troppe formalità amministrative. Basta una disposizione testamentaria o il consenso della famiglia del morto, e il prefetto di Milano ha facoltà dal ministero di accordare subito il permesso. Convenite che non si può far più presto di così. In Germania, per esempio, non c'è stato verso che il governo si persuadesse ad acconsentire anche ad un solo esperimento; le cento società di cremazione si son dovute rassegnare ad arrostire dei cani. Rammento che il dottor Richter lasciò più di metà della sua fortuna alla città di Dresda a patto che la città ottenesse il permesso di far cremare il suo cadavere; ma il governo tenne duro, obbiettando che le leggi riconoscevano soltanto l'inumazione (*die Beerdigung*).

Assistevano all'esperimento di ieri: la Commissione ministeriale composta dei signori professore commendatore Cantoni, professore Koerner, dottore Sapolini, professore Loria; il professore Gabba e il dottore Valsuani, rappresentanti della provincia; il consigliere delegato, il sindaco coi due assessori Sanseverino e Labus; quasi tutto l'ufficio comunale di sanità, il dottore De Cristoforis, presidente e il dottor Pini segretario della società di cremazione; e gli inventori dell'apparecchio professore Polli e professore Clericetti.

Oltre a queste rappresentanze officiali, notai il dottore Booll, professore di Patologia all'Università di Monaco venuto in Milano appositamente; il professore De Giovanni dell'Università di Pavia; il dottor Bona, medico in capo dell'ospedale di Biella, anche lui venuto appositamente; il professore Cantoni dell'Istituto agrario; il dottore Lindner, medico della colonia tedesca di qui; il console inglese e finalmente quel viso da santo del medio-evo del professore Gorini di Lodi, un santo moderno che ha fatto i suoi bravi miracoli.

Il sesso debole era rappresentato dalla vostra marchesa Colombi, dalla moglie del dottor Lanzillotti, da tre altre signore milanesi, da due russe, da due inglesi; totale: nove donne. Ci fu un momento in cui le signore occuparono tutte le sedie riserbate alle Commissioni che dovevano redigere il verbale: quell'esperimento di cremazione apparentemente presieduto da un comitato di signore faceva un effetto curiosissimo.

Il forno ha l'aspetto di un'urna antica. Un meccanismo molto semplice introduce il cadavere, situato sopra una rete di fili di platino, senza nemmeno sollevare il panno dalla cassa mortuaria. Una lastra sottoposta alla rete riceve le ceneri e i frammenti delle ossa calcinate. Duecentodiciassette fiammelle a mescolanza di gas e di aria operano la combustione.

Il cadavere che servì allo esperimento di ieri era quello di un vecchio di 71 anni, morto il giorno 14 all'ospedale: pesava chilogrammi 43,100. Fu introdotto nell'apparecchio alle 9 55 antimeridiane. Alle 11 e 25 minuti il fuoco veniva spento e l'apparecchio sigillato. Due ore dopo si ritiravano le ceneri già raffreddate; esse pesavano chilogrammi 3,750.

L'esperimento era riuscito benissimo, senza che, durante l'operazione, fosse avvertito dagli astanti il menomo cattivo odore. Ve l'ho a dire? Bisogna essere uomini troppo moderni, cioè pieni d'idee scientifiche, per far parte della Società di cremazione e assistere agli esperimenti. È vero: la cremazione toglie dalla mente l'orrore della lenta distruzione del nostro corpo; ma però è ugualmente vero che comunica alla mesta cerimonia una fredda espressione di laboratorio chimico... Benedetta scienza! Là dà'noia perfino la severa poesia di quelle quattro ultime palate di terra!...

Renato.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo una versione abbastanza accreditata l'indugio arrecato dal governo austro ungarico nell'annuire all'accordo anglo-russo non sarebbe casuale. Prima di dare la sua adesione il conte Andrassy ha voluto esaminare alcuni punti del progetto di protocollo, che gli parevano potessero porgere appiglio a qualche ambiguità. Si ritiene però che le difficoltà siano dileguate, e che quindi da un momento all'altro il telegrafo potrà annunciare che l'accordo delle potenze è completo.

Si assicura che uno dei primi atti delle potenze, appena sia stato definitivamente concordato il protocollo diplomatico, sarà quello di rimandare a Costantinopoli gli ambasciatori ed i ministri, che partirono quando fu chiusa la conferenza. Non pare però che tutte le potenze rimanderanno gli stessi diplomatici.

Dicono che il governo austro-ungarico intenda rimandare il conte Zichy, ed il governo italiano il conte Corti, ma che nè la Germania intenda rimandare il barone Werther, nè la Russia il generale Ignatieff. Il governo francese desidererebbe affidare quell'incarico al conte di Chaudordy. Il governo inglese è deliberato a rimandare sir Enrico Elliot, ma, come risulta dalle dichiarazioni recentemente fatte dai ministri in Parlamento, quel diplomatico ha chiesto di passare ancora qualche tempo in patria.

Le notizie di negoziati, ai quali porge occasione la missione del generale Ignatieff, non sono state accolte favorevolmente a Costantinopoli. Il vecchio partito turco approfitta di quelle impressioni per aizzare sempre più il fanatismo musulmano. Da ciò potrebbero derivare ulteriori complicazioni nelle cose orientali.

Dopodimani (22 marzo) ricorre il giorno natalizio di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania, che compie il suo ottantesimo anno. Ci viene assicurato che ieri Sua Maestà il Re aveva divisato di far partire per Berlino Sua Altezza Reale il principe Umberto per recare al suo augusto alleato ed amico le sue congratulazioni ed auguri, ma essendosi riflettuto che Sua Altezza non avrebbe potuto trovarsi a Berlino dopodimani, si è dovuto con molto rincrescimento rinunziare all'attuazione del delicato ed amichevole pensiero.

Ci viene riferito che è prossima la pubblicazione delle diverse nomine e cariche militari rese necessarie dalla nuova legge sulle circoscrizioni militari.

Si soggiunge che, fra i generali ai quali è stato offerto un comando, siavi il generale Valfrè, il quale non ha accettato.

Le Loro Altezze Reali il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta sarebbero nominati ispettori generali.

L'esame della proposta di legge sulle incompatibilità parlamentari ha dato occasione a molti dibattimenti negli uffici del Senato del regno. Anche coloro che, per deferenza al ministero, si sono dichiarati fautori di quella proposta non hanno potuto non riconoscere che alcuni articoli di essa debbono essere emendati. Finora la Giunta che dovrà poi riferire al Senato non è completamente costituita. Del rimanente, si ritiene che lo stesso ministero desidera che la proposta, della quale si parla, venga sostanzialmente emendata.

Ieri, festa di San Giuseppe, non si tenne in Vaticano l'annunziato concistoro pubblico. Ha avuto luogo invece stamane.

Dopo che il Papa ebbe chiuso e aperto la bocca ai cardinali nominati nel concistoro del 12, venne assegnato il *titolo* a ciascuno dei presenti alla [illegible].

Il cardinale Di Canossa ebbe il titolo di San Marcello; il cardinale Serafini, di San Girolamo degli Schiavoni; il cardinale Apuzzo, di Sant'Onofrio; il cardinale Howard, di Santi Giovanni e Paolo.

Al cardinale Sbarretti toccò la diaconia di Santa Maria *ad martyres*; al cardinale de Falloux, quella di Sant'Agata alla Suburra; al cardinale Nina, l'altra di Sant'Angelo in Pescheria.

Il Papa nominava anche i seguenti vescovi:

Il sacerdote Niccola De Simone vescovo di Bova; il canonico Federico Foschi vescovo di Cervia; l'abate Reggio vescovo di Janes *in partibus* e coadiutore con diritto a successione al vescovo di Ventimiglia; monsignor Valerio Laspro, traslato da Lecce all'arcivescovado di Salerno; monsignor Ildefonso Infante y Macias vescovo di San Cristoforo de Lagura; monsignor Antonio Pitera, da vescovo di Bova, nominato vescovo di Auria *in partibus*.

Con *Breve* pontificio furono anche nominati:

Il sacerdote Michele Hannan arcivescovo di Halifax (Nuova Scozia); Giovanni Moore vescovo di Sant'Agostino (Stati Uniti d'America); il sacerdote mechitarista armeno Alessandro Balgy arcivescovo di Acrida *in partibus*; il sacerdote Vincenzo Vinayas vescovo di Leontopoli *in partibus* e coadiutore con diritto di successione del vescovo di Grass-Valley (California); monsignor Silvestro Guevara, vescovo di Amasa, trasferito a San Giacomo di Venezuela.

Il concistoro si è chiuso colla postulazione del *pallio* per le chiese di Salerno e di Halifax.

LA CAMERA D'OGGI

La discussione del progetto di legge per l'acquisto d'armi portatili è incominciata ieri con un discorso dell'onorevole De Renzis.

Il generale Ricotti ha parlato lungamente sul progetto, lasciando da parte le questioni personali, e dimostrando che dei 15 milioni chiesti dal ministro se ne possono risparmiare circa 6, messi in conto per un errore di calcolo; la spesa si ridurrebbe quindi a sole 8,321,000 lire.

Oggi si aspetta la risposta dell'onorevole Mezzacapo.

Intanto l'onorevole presidente ci fa sapere che ieri furono eletti a far parte della Commissione incaricata dell'inchiesta agraria i deputati Angeloni e Toscanelli.

Spero che quest'ultimo non si occuperà della enologia. Perchè, politica a parte, la maggioranza non ha dato i suoi voti al deputato agricoltore Giuseppe Mussi? Forse il deputato Sprovieri non lo ha permesso?

***

Il presidente ci annunzia pure il risultato della votazione per la nomina di un commissario della biblioteca. Vi sarà ballottaggio fra i deputati Del Zio e Merzario.

Al solito, manca il numero legale e si aspetta che il telegrafo faccia il suo effetto.

Il pubblico ha, come ieri, un aspetto singolarmente militare; la tribuna dell'esercito piena stipata d'ufficiali; il generale Rosset nella tribuna de' ministri; i generali Negri e Lombardini ed il colonnello Morra nella tribuna di Corte; il generali Cosenz, Carlo Mezzacapo nella tribuna del Senato; i generali Bessone, Driquet e la signora Mezzacapo (Carlo) nelle tribune della presidenza; il colonnello austriaco Haymerle e il colonnello francese Jepp nella tribuna diplomatica.

E siccome al numero legale non ci s'arriva, il presidente crede opportuno di farci perdere una buona oretta di tempo senza far nulla.

L'onorevole Crispi non ammette la divisione del lavoro e non crede che si possa discutere lasciando aperte le urne per comodo dei più [illegible].

Il deputato Primerano approfitta della pausa per fornire al deputato La Porta « moderatore » della maggioranza — il deputato Sprovieri non è che capo — gli elementi necessari per un discorso militare.

***

Alle 3 1/2 pomeridiane non pare ci sia ancora il numero legale, ma non c'è neppure il ministro della guerra. Tanto per far qualche cosa il segretario Pissavini fa il contrappello.

L'onorevole Depretis, per cambiar aria viene a sedersi sui banchi di destra, vicino all'onorevole Sella e all'onorevole Perazzi il quale gli fa vedere quel che dirà relativamente alla parte finanziaria della legge oggi in discussione.

Il deputato Ratti-Ranzi (sezione 2ª) va al banco della presidenza. Si sparge la voce ch'egli s'inscriva per l'attuale discussione sulle armi *portatili*. Non mettete in dubbio la sua competenza; il *tronco* lo ha *portato* qualche volta anche lui.

***

Finalmente alle 3 3/4, chiuse le urne, la discussione rincomincia con un discorso Morana. Il deputato di Palermo ci fa sapere che la Camera è chiamata oggi « a giudicare » uomini e cose; ch'egli non cadrà in personalità, ma pure ha bisogno di dire la verità.

L'esordio dell'onorevole Morana continua fino alle 4... motivo per cui mi tocca ad andarmene proprio quando l'oratore comincia ad entrare in materia.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro della Pergola. — *Gustavo Wasa*, dramma lirico in 4 atti, parole di C. D'Ormeville, musica di F. Marchetti.

Firenze, 19 marzo.

Non è la prima volta che scrivo a *Fanfulla* del *Gustavo Wasa*. Quando fu dato alla Scala di Milano venticinque mesi fa, mi permisi di esternarvi la mia opinione, e ne dissi... più male che bene. Ma due giorni dopo, *Fanfulla* pubblicò un articolo intitolato *Un'altra campana*, nel quale *Polibio* confutava tutti i miei apprezzamenti, e il principale, sedendo arbitro fra noi due, infliggeva a me una pena amministrativa, ordinando a *Cancellino* di non tener *conto* della mia relazione... Io, per paura d'esser messo a pane ed acqua, non replicai...

Oggi mi si presenterebbe l'occasione di posare a peccatore impenitente, e ripetendo le censure che feci di questo *Gustavo* quando lo *gustavo* la prima volta, qualche fautore, forse, lo troverei... Ma mi metterei così in assoluto disaccordo colla mia coscienza di convertito; poichè, lo riconosco volentieri, l'opera del maestro Marchetti, causa la miglior esecuzione e le non poche modificazioni, mi ha fatto alla Pergola molto migliore impressione di quella ricevuta alla Scala.

A Milano cantavano allora la Mariani, il Bolis ed il Maini; nomi rispettabilissimi, egregi, cui però non esito a contrapporre quelli della Durand, del Carpi e del Mazzoli; i quali anzi si mostrarono in questa circostanza, più di quelli, animati dal sacro fuoco; i cori della Pergola, a forza di prove, si sono perfettamente impadroniti della loro parte; l'orchestra, diretta dal Mabellini, fu molto, ma molto superiore nel *Gustavo* a quella della Scala...

Ciò premesso, a mia giustificazione retrospettiva, vi dirò che il pubblico fiorentino era stato messo in diffidenza a proposito del *Gustavo*. Si era persino trovato un giornale, il quale aveva benignamente annunziato in precedenza che l'opera avrebbe fatto un *fiasco solenne*. L'ombra di quel benedetto *Ruy Blas* stava lì, affacciata alla ribalta, per scaldare la fantasia agl'innumerevoli partigiani del sistema dei capo lavori forzati...

Eppure al duetto d'amore dell'atto primo il ghiaccio era già bell'e rotto, e un applauso caldo, spontaneo salutava gli artisti e il maestro chiamato al proscenio; applauso e chiamata che si rinnovarono al successivo terzetto col baritono. Al finale dell'atto, terzo applauso, terza chiamata.

Nell'atto secondo, un duetto dei bassi, con insistenza d'accompagnamenti tematici, rammenta per la situazione drammatica come per la sapiente fattura quello di Filippo e del Grande Inquisitore nel *Don Carlos*; ma, come questo, riuscì alquanto noioso per la sua lunghezza. Un'aria della Durand scuote nuovamente l'uditorio...

In quest'atto, Marchetti ha cambiato il *largo* d'un duetto fra tenore e soprano ed arricchito il finale.

Siamo all'atto terzo, fra i minatori della Dalecarlia, che celebrano la festa dei Re Magi. Dopo una processione d'effetto poco... *magico*, vengono dei ballabili deliziosi, il motivo de' quali rammenta forse un poco la canzone d'Ofelia nell'*Amleto* di Thomas.

Credo però che anche Thomas, come Marchetti, abbia pescato nelle canzoni popolari della Svezia... Se sono sempre a Roma le dame svedesi, potrete accertarvene.

Ecco Romilia in delirio, e canta meglio quella pazza lì di quante savie io m'abbia mai sentito. Applausi entusiastici ed una chiamata al maestro. Il termometro sale, e quando Gustavo eccita alla rivolta i minatori, e la tela scende dopo un sublime grido patriottico (anche questo di nuova creazione), le acclamazioni diventano entusiastiche, e il Marchetti esce altre due volte...

Ho detto *il termometro sale?*... ho sbagliato; figuratevi che, tornata la calma, sento questo dialogo:

— Il terzo atto è il migliore... Il *delirio* della Durand ha avuto per conseguenza il *delirio* del pubblico.

— Era naturale... nell'atto dei minatori ci doveva essere una miniera... d'applausi...

— Perchè non dire addirittura che, prima e poi, con un'opera che si chiama *Wasa*, il pubblico diventa *invasato?*...

Nell'ultimo atto piace assai un pezzo concertato, ed un'altr'aria della moribonda Romilia. Quando finalmente questa muore di soffocazione onorifica sotto le bandiere del vittorioso Gustavo, a sipario calato, un ultimo applauso ed un'ultima chiamata al maestro consacrano il successo definitivo d'un'opera che, se non può stare al pari del *Ruy Blas* dal lato dell'inspirazione melodica, lo supera, e di non poco, da quello dell'instrumentazione e della dottrina musicale.

Brigada.

Li omenoni mi scrivono da Milano, 17, notte:

Gli scandali della Scala vanno sempre crescendo e non si può prevedere nè dove, nè quando finiranno.

Dopo il primo incidente spiacevole che vi ho già narrato, la signora Caracciolo (Preziosilla) diresse, per mezzo de' giornali, una lettera di giustificazione al pubblico, lettera che fu tosto seguita da una risposta indiretta del maestro Franco Faccio, direttore d'orchestra.

Da tre giorni, il fatto e le due missive sono commentati in senso diverso e preoccupano la cittadinanza più della questione d'Oriente. Le [illegible] e le più disparate notizie vanno in giro. S[illegible] di troppo animate discussioni e di battibecchi troppo vivi che avrebbero avuto luogo dietro le scene; si giunge perfino a parlare di baruffe e di piazzate; ma nulla prova che tutto ciò sia vero.

Finora constava soltanto che un sordo malumore aveva finito per infiltrarsi, a poco a poco, nel pubblico scelto che frequenta il teatro della Scala. Ieri l'altro a sera, il maestro Faccio, nel salire sull'alto suo seggio, era stato accolto per la seconda volta con certi indiscutibili segni di disapprovazione. Oggi i cartelloni annunziavano la rappresentazione della *Forza del destino*, con la signora Maggi — una nuova venuta — per la parte di Preziosilla. Verso sera — molto tardi — una striscia rossa incollata sugli avvisi bianchi ci fece sapere che si sarebbero cantati invece gli *Ugonotti*. Le ragioni vere di questo mutamento, attribuito all'indisposizione di un artista, sarebbero troppo lunghe a dirsi. Il pubblico le ripete, bene o male, a voce alta.

Bene per un atto, gli *Ugonotti* furono ascoltati tranquillamente. Nel primo intermezzo, il buttafuori annunziò che siccome il basso stava poco bene si sarebbe soppresso un pezzo. Nessuno disse nulla. Ma la tela tardava troppo a levarsi e gli spettatori si impazientivano. Un mormorio di cattivo augurio circola per ogni dove. All'apparizione del maestro Faccio, le [illegible] a[illegible] e il batter de' piedi accrescono a [illegible] Che cosa si dicesse, che cosa si volesse non lo saprei dire. Colsi queste voci e le registro: *Abbasso Faccio! Abbasso la camorra! I camorristi alla porta!*

Il direttore faceva segno all'orchestra; ma l'orchestra non aveva mezzo di farsi udire, in tanta confusione. La tela era alzata; gli artisti rimanevano immobili sulla scena, finchè la signora Fossa ebbe la buona idea di aprir la bocca e cantare; il pubblico si calmò e l'opera andò [illegible].

Ma che avverrà domani? Che avverrà poi?

Ecco la questione.

*

Il maestro Scontrino abbandona Firenze e i suoi teatri. L'avevano fatto venire colla sua *Matelda* che la signora Lucca intendeva far rappresentare al Pagliano o alla Pergola. Ma qui [illegible] hanno cominciato a sballottarla, ora si [illegible], ora non si vuol più, vogliono far cantare [illegible] una commedia scadente l'opera nuova, mille difficoltà, mille sobbarghi, e *Matelda* resta [illegible] del maestro [illegible] e il maestro sta qui e spende un monte di quattrini, o due mesi di tempo prezioso, per por rimedio [illegible] dei maestri inediti. Un nimbo dal quale voleva cavarlo la signora Lucca [illegible] e che riconosce subito tra i suoi pochi quelli che si chiamano Marchetti, Gomez, Auteri e... Scontrino.

Dunque niente *Matelda* a Firenze.

Via, non c'è cavalleria tra gli impresarî [illegible] una gentildonna che si sforza [illegible] con così poco cortesia da non offrirle il braccio.

Non c'è proprio cavalleria.

Il *Pompiere* mi scrive:

Caro *Lelio*, m'accorgo solo adesso
Che non s'è fatto [illegible] nel giornale:
Dio sa perchè [illegible] fa lo stesso,
Dell'ultimo concerto [illegible]
Dato avant'ieri nella sala Dante,
Da una brava e simpatica cantante.

La signora Geofilo, che [illegible]
D'una voce melodica e soave,
Accoppia l'arte, [illegible]
Anzi squisito, di soprano [illegible]
Ell'ha avant'ieri tanto [illegible]
Da commuo[illegible] Da[illegible]

E disse una canzone d[illegible]
E di Schubert l'*Addio* con [illegible]mento,
E in *Don Giovanni* e in *Figaro* [illegible]
Fe' per un altro verso il suo talento;
E con lei ebbe pur d'applausi un successo
L'amico Polon, che non è polacco.

Don Ciccio Tosti accompagnava al piano
Con quel garbo e quel brio che tutti sanno,
E [illegible] van Troi[illegible]
Che avea in quel giorno un [illegible],
Sicchè due pezzi saporiti e [illegible]
Violineggiò da pari suo l'Amici.

*

Questa sera all'Argentina avrà luogo il gran concerto popolare — auspice Cotogni — a beneficio della Cosmico-umanitaria.

Al Valle viceversa replica della *Petite mariée* che piace ogni sera di più.

L'Apollo tace.

*

Ieri quel birichino di un proto me ne ha fatta una delle sue. Mi ha barattato il violinista Frontalini in un certo signor Tortoli che nessuno sa chi sia.

Corregga, corregga, signor *proto*, e badi a non cascarci più.

È vero che anch'io ho una certa calligrafia...!

[illegible]

BORSA DI ROMA

20 marzo.

La rendita italiana [illegible] a la Borsa di Parigi [illegible] 40 [illegible]
[illegible]
Oggi [illegible] affari [illegible] tali, la rendita [illegible] da 80 17 1/2 a 80 22 1/2 per fine, e da 80 a 80 05 per contanti col *coupon* e 77 82 1/2, 77 90 senza.

I prestiti cattolici segnati in listino ai prezzi nominali dei giorni precedenti avevano compratori a prezzi molto più alti. Le azioni della Banca romana, domandate fin da ieri dopo Borsa a 1260 per fine, si negoziarono oggi a questo prezzo per contanti, restando domandate a 1270 circa per liquidazione. Ferme pure le azioni della Banca generale a 446 con qualche venditore a 448. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 411, il Gas a 451 ed il Turco fece 14 40, 14 45.

In ribasso i cambi. Francia a tre mesi 107 20, 107. Londra 27 26, 03

Pezzi da 20 franchi 21 58, 21 57.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 19. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 18: Le trattative di pace non ebbero finora alcun risultato, nè sembra che lo avranno, poichè le concessioni turche non soddisfano le esigenze montenegrine, dalle quali non si può retrocedere, quindi è più probabile la guerra che la pace.

LONDRA, 19. — Il protocollo non è ancora firmato [illegible] che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria sia il solo che non abbia ancora ricevuto l'autorizzazione dal suo governo.

COSTANTINOPOLI, 18. — I delegati montenegrini non hanno ancora ricevuto la risposta telegrafica del principe Nicola e la aspettano domani.

È opinione generale che l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia faciliterà quello fra la Turchia e il Montenegro, e che le trattative di pace potranno continuare [illegible] l'armistizio martedì prossimo, [illegible] ordini d'ambe le parti di continuare a tenersi sulla difensiva.

Furono nominati 30 senatori, fra i quali alcuni non musulmani.

Server pascià fu nominato presidente del Senato.

L'apertura del Parlamento avrà luogo domani a [illegible].

ZARA, 19. — Il 17 corrente ebbe luogo un accanito combattimento presso Dreznac fra gl'insorti ed i Turchi. Il combattimento durò sei ore. I Turchi si ritirarono a Livno. Le perdite sono forti da ambe le parti.

COSTANTINOPOLI, 19. — (*Dispaccio ufficiale*) — La solennità dell'apertura del Parlamento ebbe luogo oggi nel palazzo del Dolma Bahgé, ove il Senato e la Camera dei deputati erano stati convocati. Sua Maestà il sultano aprì egli stesso la prima sessione del Parlamento in presenza dei ministri, dei grandi dignitari, degli ordini religioso, civile e militare, dei capi delle comunità non musulmane e dei principali funzionari dello Stato.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il discorso imperiale per l'apertura del Parlamento fu letto dal primo segretario del sultano. Mancavano a questa solennità gli incaricati d'affari di Germania e di Russia i quali, erano rappresentati dai loro dragomanni.

Domani avrà luogo l'installazione dei deputati [illegible] ancora fra breve i [illegible] Sui 29 senatori 7 non sono musulmani.

RAGUSA, 19. — Il principe di Montenegro autorizzò i suoi delegati a Costantinopoli a rinunziare al porto di Spitza e ai forti sul lago di Scutari, ma [illegible] tenere le domande riguardanti la navigazione sulla Bojana.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice di [illegible] e che [illegible] avvenuti dei tumulti a Ka[illegible], ma che fu informato di alcuni disordini avvenuti a Post off ka, fuori della Bulgaria. Soggiunge che [illegible] fatte [illegible] rimostranze e che fu promesso di fare giustizia. Dichiara che, dietro [illegible] notizia delle atrocità commesse nei villaggi presso Adrianopoli, egli telegrafò a Jocelyn, [illegible] dell'ambasciata a Costantinopoli, di fare un'inchiesta, e [illegible] che i consolati inglesi saranno aumentati nelle provincie turche.

LONDRA, 19. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby [illegible] oggi per mezzo [illegible] cambiamenti [illegible] modificazioni fatte dall'Inghilterra al protocollo. Questi cambiamenti non furono ancora esaminati dal [illegible], perchè la risposta fu ricevuta soltanto tre [illegible]. Derby soggiunse che voleva inviare immediatamente sir E. Elliot a Costantinopoli, ma che Elliot desidera di riposare, quindi il governo adotterà un accomodamento temporaneo finchè Elliot vi [illegible]. Egli non può dire in cosa consista questo accomodamento, poichè non fu ancora preso.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il discorso del sultano, dopo aver detto che l'impero dovette altre volte la [illegible] al rispetto alle leggi e [illegible] del paese, constatò che [illegible] il suo impero fu cagionata [illegible] di questi saggi principî [illegible] sultano Mahmud, il quale fu il [illegible] e incominciò le riforme nell'impero [illegible] il paese nelle vie della civiltà e del p[illegible] dopo di avere ricordato che [illegible] Mahmud continuò l'opera del suo avo, [illegible] Tanzimat, disse che queste riforme [illegible] dalla guerra di Crimea, la quale [illegible] ad [illegible]. La pace essendo quindi stata ristabilita, [illegible] delle grandi potenze alleate della Turchia, e l'integrità dell'impero essendo stata posta sotto le garanzie delle potenze europee, il paese sarebbe [illegible] di progresso [illegible] verno, [illegible] facendo grandi spese per il rinnovamento del materiale da guerra. Queste cause, unite alla cattiva amministrazione finanziaria, aggravarono i debiti dello Stato, in guisa che, quando scoppiò l'insurrezione nell'Erzegovina, il governo dovette prendere misure eccezionali; ma queste misure, consistendo in una riduzione degli interessi del debito pubblico, alterarono gravemente il credito dello Stato, perchè esse misconoscevano gli impegni presi dalla Porta, che essa aveva sempre rispettati.

Il sultano, chiamato sul trono in [illegible] difficili circostanze, mise lapprima le forze d[illegible] la [illegible] l'indipendenza dell'impero, quindi [illegible] interne promulgando una Costituzione la quale, [illegible] l'esempio [illegible] Stati più civilizzati, fa partecipare [illegible] delle leggi e a [illegible] Fu creato quindi un Parlamento, composto di un Senato e di una Camera di deputati, il quale assicura a tutti la libertà, l'uguaglianza e la giustizia.

Il sultano ringraziò la Provvidenza per avere potuto aprire la prima sessione del suo Parlamento, ed enumerò le principali leggi che le due Assemblee saranno chiamate a discutere in questa sessione, specialmente la legge elettorale, le leggi provinciale e comunale, il codice di procedura civile, le leggi sulla riorganizzazione dei tribunali, quella della promozioni e del collocamento a riposo dei pubblici funzionari, la legge sulla stampa, la legge sulla organizzazione della Corte dei conti, e infine la legge sul bilancio, specialmente per ciò che riguarda le leggi finanziarie.

Il sultano dichiarò che si prenderanno misure per offrire ai creditori della Turchia, col concorso e consenso dei loro rappresentanti, le più solide garanzie per l'esecuzione degli impegni esterni, conciliandoli cogli urgenti bisogni del tesoro. Il sultano annunziò intanto alcune istituzioni destinate a sviluppare la pubblica istruzione. Egli decise di ingrandire a sue spese e sotto il suo patronato la scuola civile esistente per preparare funzionari atti ai pubblici servigi. Dopo di avere reso omaggio al patriottismo del suo popolo, al valore e alla devozione del suo esercito, il sultano constatò la pacificazione del paese, il ristabilimento delle relazioni colla Serbia, ed espresse la speranza che le trattative col Montenegro avranno un esito favorevole, locchè permetterebbe di rinviare alle loro case, con gran profitto dell'agricoltura, i soldati che si trovano attualmente sotto le armi. Infine il sultano constatò che, se la conferenza riunita a Costantinopoli, dietro proposta dell'Inghilterra, non riuscì ad un accordo definitivo, il governo si affrettò ad applicare i voti delle potenze che possono conciliarsi coi trattati, colle regole del diritto internazionale e colla necessità della situazione. Prima e dopo la conferenza, disse il sultano terminando il discorso, il mio governo diede costantemente prove di sincerità e di moderazione che contribuiranno a rendere più stretti i vincoli di amicizia e di simpatia che ci uniscono alla grande famiglia europea.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 77

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. ... | Firenze, Piazza Vecchia ...
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5 | Roma, Giovedì 22 Marzo 1877. | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Fanfulla non si è mai preso la bega di sostenere o combattere caldamente l'arresto personale per debiti.

Ha lasciato dire e disdire perchè per lui, grazie al cielo, non c'è in questo niente di personale... neanche l'arresto, e perchè i debiti non sa che cosa siano.

Oggi però riceve una lettera di un padre di famiglia, che dev'essere rimasto scottato nella borsa, e che accenna ad un argomento favorevole all'abolizione dell'arresto.

L'argomento, se non è strettamente giuridico, è certo d'interesse sociale.

Lo dedico al Senato, che sta per discutere la legge approvata dalla Camera.

***

Sapete chi veramente teme e subisce i danni dell'arresto?

I padri di famiglia.

I padri di famiglia!? — Sissignori, proprio loro; perchè quando qualche scapato di figliuolo, ha bisogno di quattrini per un debito di giuoco, e per... gli amori di una ballerina, ci sono lì pronti gli usurai o i loro cointeressati, che prestano la somma facendosi rilasciare una vera e propria cambiale, o un biglietto all'ordine con una formula, che lo rende indiscutibilmente commerciale, come questa, ormai notissima: *valuta ricevuta in merci.*

Con questo foglio in mano il creditore usuraio ottiene il procedimento sommario, e la condanna all'arresto anche contro coloro che di fatto non sono commercianti.

Colla minaccia della esecuzione dell'arresto, che può rovinare o impedire la carriera del figlio, si prende *per il collo* il padre, e gli si fanno pagare i vizi della sua prole al 50 0/0 e occorrendo si fa firmare a lui una nuova cambiale che lo espone agli stessi pericoli.

***

Vi par giusta? — A me no.

E non esagero perchè di questi fatterelli ne so parecchi per conto mio, e per chi non li sa è facile presumerli se si dà un'occhiata a certe statistiche.

Nel decennio 1866-75 il tribunale di commercio di Bologna, per esempio, pronunziò condanne di arresto personale contro 473 *non commercianti.*

Credete che ci fossero poche strozzature fra quei 473 affari?

***

Certe Camere di commercio si sgomentano della abolizione dell'arresto, e ci vedono la diminuzione della *materia scontabile*; perchè l'usuraio, che ha preso dal 20 al 50 per cento, dà la cambiale allo scontista che non guarda all'origine e ci prende il 12, purchè il suo cedente sia *buono*: di sconto in sconto la cambiale arriva agli istituti serii di credito che la negoziano alla giusta misura del 5 0/0. Dunque, dicono, levar quest'arma all'usura vale diminuire la circolazione degli affari.

Non mi prendete per un codino, se parlo così. Non crediate che voglia mettere un limite alla usura, come l'antico legislatore romano; non ho di queste utopie.

Ma se l'arresto personale non giova contro gli imbroglioni, i quali vi sfuggono sempre anco perchè non si osa prenderli per mantenerli, e giova invece agli strozzini per imbrogliar la gente, perchè non si deve abolire?

Ad altri il giudicare se ho detto bene o male.

Intanto rammento che una o due volte, che si fecero in Italia celebri processi contro bande di malfattori (ladri o falsari), l'*aberrazione commerciale* di alcuni giunse al punto di lamentarsi che quei *processi nuocevano alla circolazione degli affari!!!*

La grazia di quelli affari...!

*****

Per quanto siano dispiaciute all'ufficioso segreto, il quale ci ha fabbricato su un pasticcio di tre colonne (pochi sì... ma disgraziati abbonati!) le mie osservazioni sulla lapide di Torino hanno trovata un'eco nell'esercito e nel paese.

Ho qui anche oggi una diecina fra lettere e cartoline, nelle quali si deplorano varie ommissioni.

« Un veterano » mi manda da Napoli i nomi di tre allievi dell'Accademia morti combattendo per il Re e per la patria, e che per volere del destino non trovarono posto nella lapide.

Oddone..... capitano di cavalleria, ucciso dai briganti nelle vicinanze di Foggia — 1860.

Castelli Roberto, tenente nei bersaglieri, morto a Palma nel 1862, in seguito a ferite riportate combattendo contro la banda Cipriani.

Bongiovanni..... capitano nel 67° fanteria, morto combattendo i rivoltosi di Palermo nel 1866.

Ed il bravo « veterano » mi aggiunge: « Per le loro famiglie sarà poca cosa il vedere il nome dei loro cari, anzichè inciso sul marmo, ricordato modestamente in un giornale, ma vedranno almeno che i loro cari vivono ancora nella memoria e nel cuore dei loro compagni ».

***

Un'altra lettera mi dice che era stato educato nella R. Accademia di Torino anche il tenente del 1° granatieri Italo Franceschi, morto a Palermo nel 1866.

E da Pisa mi scrivono:

« Fra i nomi dei prodi ufficiali, morti combattendo per il Re e per la patria, non ho trovato quello del marchese Del Carretto, tenente d'artiglieria, 7ª batteria, caduto, come il marchese Colli di Feluzzano, a Santa Lucia nel 1848.

« Sia stata una dimenticanza? »

In tutti i casi dolorosa dimenticanza!

*****

Cose paurose... e scientifiche.

Il 5 di questo mese è stato impiccato a Vienna un matricida di nome Hackler.

Non ci sarebbe ragione di parlarne, se questa esecuzione capitale non avesse dato modo alla facoltà medica di Vienna di verificare l'esattezza d'una scoperta importante fatta di recente in Roma dal professore Boll, direttore del gabinetto di anotomia e fisiologia comparata, della nostra Università.

***

Qualcuno ha scritto che nella retina dell'occhio dell'ucciso si vede nettamente l'immagine dell'uccisore. Io l'ho letto di certo in qualche luogo, e mi ricordo che a tutti parve una fiaba; ora non si potrebbe più dire che certamente lo era. Il professore Boll, dopo lunghe e diligenti osservazioni, ha scoperto nella retina dell'occhio una materia rossa nella quale si forma l'immagine degli oggetti che ci stanno dinanzi. L'occhio sarebbe una perfetta macchina fotografica.

Questa materia rossa o materia colorante si consuma sotto l'azione della luce e si rinnova continuamente; nel buio si conserva, e conserva per qualche tempo le immagini che ultime vi si sono disegnate. Non sparisce subito insieme alla vita, se l'occhio dell'estinto non è esposto all'azione della luce; ma conserva anche nello estinto l'immagine ultima? Dagli esperimenti fatti sugli animali, pare di sì; sugli uomini esperimenti non se ne son fatti, nè si poteva; i regolamenti non permettendo lo studio dei cadaveri che ventiquattr'ore dopo la morte.

***

La facoltà medica di Vienna, per accertare l'esistenza di questa materia rossa, chiese al governo austriaco ed ottenne che il matricida Hackler fosse impiccato prima delle ore 7 antimeridiane, e domandò la facoltà di esaminarne l'occhio un'ora dopo la morte. E v'ha trovato la materia rossa, ed ha telegrafato, poi scritto al nostro professore, congratulandosi della scoperta che pare della maggiore importanza.

Mi congratulo anch'io col signor Boll e coll'onorevole Scialoia che lo fece venire qui da Berlino.

*****

La questione d'Oriente sta per entrare in una nuova fase.

Alle sei grandi potenze europee si aggiungerà nel firmare il protocollo anche l'onorevole commendatore Venturi sindaco di Roma.

Il comune di Roma, e per esso l'esattore signor Raffaele Candi hanno intimato al « Governo Ottomano » il pagamento di lire 7 78 per ammontare della quinta rata dell'imposta fabbricati e terreni per il 1876.

Il messo « R. Bonfigli » non avendo trovato in casa il signor « Governo Ottomano » ha affisso all'albo pretorio copia dell'intimazione in calce della quale sta scritto:

« Non ottemperandosi alla presente intimazione il sottoscritto procederà alla esecuzione forzata nel modo e colle forme stabilite dalla legge 20 aprile 1871. »

Essendo scaduto il termine fissato, il municipio di Roma si metterà d'accordo con le potenze per obbligare la Turchia ad introdurre la riforma più necessaria in quello Stato; l'abitudine di pagare i debiti.

I possessori di rendita turca gliene saranno riconoscenti.

*****

Un altro rapporto storico.

Un sergente sorprende il caporale di cucina che sta facendo friggere di nascosto, e per proprio uso e consumo, un pezzo di fegato sottratto alle razioni di carne avute in consegna.

Da buon superiore, il sergente non mette tempo in mezzo; manda il ghiottone in prigione accompagnato dal seguente biglietto:

« D'ordine del sergente L... entra alla prigione semplice il caporale G... perchè essendo di cucina, si appropriava *il fegato della compagnia* per farne un *fricot.* »

IL MARITO DI LIVIA

46

PER

LUISA SAREDO

Manlio aveva ripreso ad escire di casa; spesso rimaneva assente l'intera giornata, e ciò tormentava non poco il capitano il quale non era più sicuro che il marito della Genevieffa fosse partito definitivamente. Gli pareva d'aver veduto un tale nel villaggio che gli assomigliava assai: non era più vestito miseramente e non portava più la lunga barba rossiccia, nè il nodoso bastone, ma imberbe e vestito pulitamente, quel tale gli aveva rammentato così bene l'andace assalitore di Manlio, che il buon Pierroni tremava e pel suo amico e per la Livia stessa che lo aveva già incontrato una volta nel parco.

Dividevo vivamente i suoi timori, ed avevamo ragione entrambi, perchè avvennero fra non molto certe cose che mi afflissero immensamente.

Entrando un giorno dalla Livia, la sorpresi tutta intenta nella lettura di una lettera. Non era l'ora della posta, la quale non perveniva al castello che un'unica volta al giorno e sempre di sera. Vedendomi, la giovane sposa ripiegò il foglio, lo ripose in tasca e mostrò una calma così perfetta che mi parve affettata. Non osai chiederle se qualcuno le aveva scritto, non eravamo più ai tempi in cui m'incombeva l'obbligo di sorvegliare amorosamente la sua condotta; per quanto ella mi si mostrasse piena di riguardi e di delicatezza, non dovevo obbliare che avevo perduto ogni diritto di chiedere una confidenza che non avesse in animo di accordarmi.

Mi limitai così ad osservarla, e vidi che nel domani, contrariamente alle sue abitudini omai sedentarie, mentre suo marito era fuori, ella stava gironzando pel giardino; scesi anch'io, e siccome s'era fermata pensosa dinanzi a un rosaio, la raggiunsi e mi offersi ad accompagnarla.

Ella si scosse quasi spaventata: il suo pensiero doveva essere ben lungi dalle rose che aveva l'apparenza di contemplare. Si ritrasse un poco indietro e disse con visibile noia:

— Oh mio Dio, ero venuta qui per essere sola.

Feci per ritirarmi, non offesa, ma afflitta; allora ella mi venne dietro e mi afferrò per una mano.

— Perdonate, cara Ellen — soggiunse con tristezza infinita. — Compatitemi: sapete che ho dei momenti in cui soffro assai, e nei quali la solitudine mi fa bene. Vi prometto di non andare lontano, ma ho bisogno di fare qualche passo immersa ne' miei pensieri.

La baciai con amore.

— Livia — le dissi commossa — non sono venuta per sorvegliarvi, sibbene perchè temo che possa avvenirvi qualche cosa nel vostro stato. Ma non ho bisogno di raccomandarvi la prudenza, a rivederci.

Rientrai risolutamente. In quanto a Livia non la vidi più per un pezzo, tanto che due ore dopo, andai a cercarla nel suo appartamento, ma non era ancora tornata. Inquieta, l'attesi alla finestra, ma collocata dietro la persiana per non essere osservata da lei. La vidi finalmente venire da lungi; ella si strascinava veramente a stento; il mio primo impulso fu di andarle incontro, ma notai poscia che l'espressione del suo viso era così desolata, così cupa, direi quasi disperata, che rimasi inchiodata alla finestra temendo di molestarla colla mia presenza.

Ella rientrò in casa come se ogni passo le costasse uno sforzo immenso, e quando fu in casa, l'intesi che si chiudeva in camera sua.

Allorchè la rividi, il suo bel visino, già da qualche tempo un po' sparuto, mi parve come invecchiato. Le sue labbra erano pallide, serrate, una ruga profonda traversava la sua fronte e la parola le usciva a stento. Manlio non riescì a scoterla, ed ella, adducendo il pretesto di un poco d'emicrania, andò a porsi a letto per tempo. Ma tutto ciò era nulla ancora in confronto alle parole strane, inaudite che alcuni giorni dopo le sfuggirono.

Ella sempre sì dolce e paziente nelle sofferenze originate dal suo stato, si lagnava meco con un malcontento irritato di quanto le toccava sopportare. Cercavo di consolarla col dirle che fra poco tutto sarebbe stato finito e avrebbe avuto il dolcissimo compenso di stringere un bel bimbo fra le braccia.

— Tacete! — diss'ella quasi con asprezza — non vi sono conforti per me; piacesse al cielo che mio figlio morisse prima di nascere!

Mandai un grido involontario a quelle parole insensate e così differenti da ciò che la giovane madre accarezzava col pensiero da tanti mesi. Presi la povera creatura nelle mie braccia, cercando di richiamarla a sè stessa e ai doveri che qualche nascosta tortura le faceva obbliare in quel momento. L'irritazione non poteva durare a lungo in lei: tornò bentosto alla dolcezza abituale rinnegando l'orrendo voto che le era sfuggito dal labbro.

— Non sono una scellerata — mormorò singhiozzando — ma sono tanto infelice!

— Che vi è dunque avvenuto? — chiesi sempre più spaventata. — Apritemi il vostro cuore, soffrirete meno.

— M'è avvenuto una cosa tremenda che non saprete mai, ve lo giuro. Promettetemi che non mi parlerete mai più di quello che ho detto oggi.

Lo promisi colla morte nell'animo, disperando oramai dell'avvenire e in preda ai più funesti presentimenti.

(Continua)

NOTE PARIGINE

18 marzo.

Ieri l'altro il generale Cialdini tenne il ricevimento ufficiale che è d'uso per i nuovi ambasciatori. Vi assisterono tutte le persone ufficiali del governo della repubblica francese. Citiamo: i ministri, la casa del maresciallo, il presidente e l'uffizio del Senato, l'uffizio della Camera dei deputati — il signor Grévy, impedito a Versailles, si era fatto scusare —, il generale Ladmirault, comandante la città di Parigi, il generale Vinoy gran cancelliere della Legion d'onore, il presidente della Corte dei conti, della Cassazione, tutti i ministri e ambasciatori esteri, ecc., ecc. La cerimonia, quantunque di piena etichetta, fu cordiale per la forma dei colloqui di Sua Eccellenza l'ambasciatore d'Italia cogli alti personaggi del governo della repubblica.

×

Incidente. Col signor d'Audiffret-Pasquier, presidente del Senato, c'era il signor de Renneville, senatore, uno dei segretari. Questo signore è un antico zuavo pontificio, e il *Soir* racconta che il Cialdini quando lo vide gli disse:

— Ho già avuto il piacere di conoscerla.

E il duca d'Audiffret-Pasquier gli avrebbe detto:

— Sì, è la seconda volta che esso viene da voi come *parlamentario*...

Il motto è spiritoso, ma... inesatto. La verità è che nel 1860 il marchese de Renneville fu fatto prigioniero, credo, a Castelfidardo, e che il comandante in capo dell'armata italiana, il generale Cialdini, gli fece ogni sorta di gentilezza, lo accolse alla sua tavola e che so io. Quando il generale venne a Parigi, l'ex-zuavo credette suo dovere di andare a fargli visita, e le cose son restate lì, perchè non potevano andar più avanti. Lui è restato... zuavo pontificio, e il generale è restato... il vincitore di Castelfidardo.

La sera per completare questo ricevimento all'ambasciata italiana c'è un gran pranzo diplomatico al quale sono presenti tutti i ministri, il corpo diplomatico, il signor d'Abzac, ecc., ecc.

× × ×

I signori Bennati e Axerio, che erano qui da qualche tempo per negoziare la prolungazione — provvisoria — del trattato — provvisorio — di commercio, sono ripartiti per Roma *ad referendum*, senza aver raggiunto lo scopo della loro gita a Parigi. Credo di sapere che il governo italiano chiedeva di prorogare il trattato — già prorogato fino al 31 marzo — fino alla fine dell'anno, mediante qualche modificazione alle tariffe doganali. Il ministero francese non avrebbe potuto aderire a queste domande senza sottoporle alla sanzione delle Camere, e non ha creduto di doverlo fare onde non pregiudicare la discussione sui trattati definitivi. Ora il termine della prima proroga essendo imminente, converrà continuarla senza condizioni nuove.

× × ×

Oggi, 18 marzo, fa una bellissima giornata; il sole primaverile inonda le vie di Parigi; la folla si riversa sulla nuova Avenue de l'Opéra, al Trocadero e al Campo di Marte, per vedere i lavori e giudicare gli edifizi che abbelliranno la capitale all'epoca dell'Esposizione. Di già dal Teatro Francese si scorgono le ali dell'Apollo colossale che corona il teatro dell'Opéra. Dalla parte vecchia dell'Avenue si sono atterrati gli alberi, ed è già deciso che non vi saranno nè edicole, nè « *vespasiennes* ». Tutto per non guastare la prospettiva. Gli spiritosi assicurano che per l'istessa ragione gli uomini di una certa statura non potranno circolarvi. Avviso all'ex-deputato Ferdinando Pandola, uno degli *habitués* di Parigi.

×

Per tornare a bomba, la gente, dico, se ne sta senza pensieri — e pensando solo a Billoir e al discorso di Paul de Cassagnac — godendosi il bel tempo e le distrazioni della capitale, e avendo perfettamente dimenticato che sei anni fa, a quest'ora, i battaglioni della guardia nazionale scendevano da Belleville e da Montmartre, gridando in cadenza: *A bas Thiers!* E domani si aprono le Camere *turche!!* Una bella epoca — vera lanterna magica di fatti straordinari —; viviamo, non c'è che dire, in una bella epoca!

Di qua e di là dai monti

È nato l'anticristo. È nato il giorno 17 marzo, ultimo dell'anno primo della Riparazione.

Le predizioni dell'esule di Patmos hanno avuta la più solenne conferma, e l'Apocalisse, libro sin qui dei misteri, comincia a diventare la pagina più evidente e più chiara della storia contemporanea.

I mostri e le visioni dell'evangelista si rivelano dappertutto. Ecco la donna che siede sopra le acque: ha preso il nome volgare di Convenzioni marittime, e s'apparecchia a farne delle sue, non coi re della terra, ma con certi signori che non si nominano.

Ecco la bestia dalle sette teste: è là che imperversa alla Camera, e si fa chiamare Maggioranza.

E il libro dai sette sigilli?

Ahimè! se n'è parlato ieri a Costantinopoli, ma con poca speranza di poterlo aprire per ora: è il gran libro delle cedole semilunari.

Quanto al famoso cavallo, guardate il carro dello Stato come si muove, e avrete un saggio della sua forza e della sua lena.

**

Ma non ci occupiamo di questi fenomeni secondari, e torniamo all'anticristo.

Un tiro ce l'avea già fatto coi famosi abusi del clero, ma nessuno voleva indursi a credere che egli fosse proprio l'anticristo. Era ancora poco.

Oggi ogni dubbio è caduto: la sua circolare sull'allocuzione del papa è la più lampante affermazione della sua apocalittica identità. In verità vi dico egli è entrato in campo, ha aperta la sua guerra, e dalla trincea delle guarentigie tira a palle infuocate contro il Vaticano.

Lasciamolo tirare a suo agio; quando avrà consumate le munizioni... Ma a proposito, questa sua circolare non avrebbe essa un po' l'aria di fare innanzi tutto un buco nelle guarentigie, o almeno di mettere un termine all'equivoco della conciliazione?

Semplice domanda che potete lasciare senza risposta. Io mi sono fitto in mente che l'onorevole Pasquale dai sigilli non abbia tirato questo grande colpo se non per far tacere certi pettegolezzi che lo dicevano già entrato nell'agonia del portafoglio.

E sotto questo aspetto ha fatto benone.

Si fa un gran discorrere di gruppi ferroviari.

E si parla del commendatore Balduino da un lato e dall'altro dell'onorevole Breda, ma senza alcun particolare sui gruppi in questione, cosa che mi getta nell'imbarazzo.

Tutto quello che posso dire è che l'affare si discute a Milano e che sembra già vicino ad una soluzione bella e accettevole per l'organo bardesoniano, rovinosa e deplorabile per quello degli onorevoli Bertani e Cavallotti.

**

Lascio per ora la cosa alle decisioni del giudizio di Dio, non senza osservare che dopo un anno d'inutili prove l'onorevole Zanardelli deve appendere un voto al suo santo protettore che gli inviò due galantuomini a cavarlo d'impiccio.

Desidero con tutto il cuore che il pettine sia mite pei suoi gruppi: sarà il principio di quella riparazione ferroviaria che... che... tirata un po' troppo fra Eboli e Reggio minaccia di strapparsi.

I cattolici festeggiavano san Giuseppe e i liberi pensatori tutti gli omonimi dei rispettivi loro calendari.

I Greci inalzavano i loro voti a san Basilio.

Gli ebrei erano in pieno *Nisan*, che fra parentesi non so cosa sia.

I musulmani avevano appena celebrato il *Rebei* 1° (parentesi come sopra).

Come vedete, il giorno 19 marzo apriva sul Bosforo l'èra delle istituzioni rappresentative sotto i migliori auspici per tutte le popolazioni dell'impero ottomano.

Discordi, se vogliamo, nei culti, le trovo concordi nell'idea generale d'un culto. Un po' di Corano, un po' di Talmud, un po' di Vangelo, fricassea per tutti i gusti: ciascuno vi trova dentro quello che gli piace e lascia il resto nel piatto.

**

Rimane a fissare l'annata che vide il grande avvenimento. E qui pure c'è la discordia. Per gli ebrei essa è la 5637ª della creazione del mondo; per i musulmani è la 1294ª prima dell'Egira. Greci e cattolici si contentano di segnarla come noi.

Ebrei e musulmani s'adattino a subire la prepotenza del nostro calendario, e accettino questa volgare sì, ma comodissima designazione: 19 marzo 1877.

**

Dunque il 19 marzo 1877 ha veduto inaugurarsi un Parlamento sulle rive del Bosforo.

Chi è che ride? Silenzio. Quel Parlamento là non lo conosco, ma ne conosco degli altri che forse non lo valgono.

Intanto l'elettrico raccoglie con tanto scrupolo e con tanta fedeltà le parole del sultano da obbligarci a credere ch'egli le ritenga se non altro degnissime d'attenzione.

E lo sano perchè rispondono al protocollo di Londra e dànno cento per esimersi dai dieci che quell'atto avrebbe l'aria di esigere.

Certo un lato umoristico lo avranno queste Camere turche: ma quale è in Europa la Camera che vi sfugge? Io bado al fatto che l'elemento greco le tradizioni parlamentari deve averle nel sangue; ne userà in bene od in male: darà retta piuttosto ad Eschine che a Demostene — questo è un affare che non ci riguarda; quello però che si può ritenere come certo è che il potere avrà in esso un Argo della forza di cent'occhi e di mille crisi. Gli stessi errori della Camera ateniese hanno sotto quest'aspetto un buon lato.

**

A ogni modo, se non ha ancora la pratica del parlamentarismo, il popolo di Costantinopoli ha sulle dita la tattica elettorale delle genti più civili. Un fatto: A Bojadji-Keni, villaggio sulla Propontide, i Greci avevano deciso di portare i loro voti sopra Caratheodory effendi, l'ospite sino allo scorso anno di Vittorio Emanuele nella casina al Macao.

I Greci di Bojadji volevano forse con ciò rendere anche per noi un omaggio al gentile ministro plenipotenziario.

Ma facevano i conti senza il signor Milziade — non il figlio di Cimone — che, offertosi a quei buoni elettori per liberarli dalla fatica di scrivere le schede, se ne prese l'incarico e vi scrisse il proprio riverito nome.

Ed eccolo adesso alla Camera. Sì, alla Camera, come il nostro Biondi. Quest'ostracismo dato a Caratheodory, il De Zerbi di laggiù, proverebbe molte cose brutte, ma ne prova pure una di bella, ed è che i tempi riparatori sono maturi per la Turchia.

Don Peppino

COSE DI NAPOLI

20 marzo.

Di qua non aspettate notizie. Siamo in un periodo di preparazione e di gestazione, e l'inverno nostro, contro l'usato, ha voluto fare una punta nella primavera. Si aspetta aprile perchè i fiori spuntino di sotto alla neve e si lascino cogliere.

Ne avremo tanti da tesserne ghirlande; e già, dopo i pericolosi capricci di una stagione settentrionale ed incostante, ci si annunzia la primavera coi dolci tepori ed i cari effluvi, che inducono la mollezza e ci persuadono al riposo.

×

La quaresima ha vissuto una vita stentata, e muore di freddo e di noia nella oscurità delle sue chiese, confortata dalla voce nasale dei suoi predicatori e compianta da una mezza dozzina di pinzochere. Non ha fatto la concorrenza ai teatri o ai pubblici ritrovi; non è riuscita a speculare sul pentimento dei peccati carnevaleschi; non ha potuto veder piena la cassetta. È stata una fermata, un momento di respiro tra le orgie di ieri e le feste di domani. Tra pochi giorni, avremo la passione e morte con la mostra dei suoi sepolcri e lo sfarzo delle sue passeggiate a Toledo. Poi suoneranno allegramente le campane della risurrezione. Allora risorgeremo anche noi.

×

La città si prepara a festa e si copre del suo più bel cielo. I forestieri arrivano, si guardano intorno incantati e credono di aver messo il piede nell'anticamera del paradiso, riscaldata il giorno dal sole, rischiarata la sera da una splendida luna d'estate. Tutta la collina di Posilipo fiorisce, le acque del golfo stanno tranquille come quelle di uno stagno, e Sant'Elmo si affaccia dall'alto, calmo e sereno come una fattoria. Anche il Vesuvio avrebbe voluto far la sua parte, e l'altro ieri un telegramma dall'osservatorio parlava di sintomi di prossima eruzione e domandava provvedimenti; al che il buon professore Palmieri rispondeva subito: « Aspetti, sarà affar di domani ».

Veramente un po' d'eruzione innocua, a guisa di semplice spettacolo, non potrebbe essere che la benvenuta.

×

Alla Mostra di belle arti, alle regate, alle corse, alla venuta del Re e dei principi, alle solenni inaugurazioni, ai congressi, ai ricevimenti, alle accademie, bisogna aggiungere un'altra festa artistica, una seconda risurrezione di Plauto, tentata anche questa volta dal chiarissimo abate Mirabelli, al quale riuscì così bene la prima prova coi *Captivei*; ora si tratterebbe del *Trinummus*, e so che le prove sono già molto avanti.

Poi, fra tante cose liete, avremo una cosa triste: il processo del Daniele per l'assassinio della povera Gazzaro.

×

Delle cose tristi, disgraziatamente, non ce ne mancano mai. Ieri si piangeva uno scienziato, oggi si depone un fiore sulla tomba di un artista. Il maestro Viceconte, nel vigore degli anni e dell'ingegno, ci ha lasciati per un mondo migliore.

Non era un grand'uomo, non era di quelli cioè che a tutti i momenti fanno parlare dei fatti loro le cronache dei giornali. Modestamente percorreva la sua carriera di artista, ora insegnando, ora dando vita a soavi melodie. Lascia molte romanze, molte musiche da ballo, molti lavori appena abbozzati, qualche spartito, uno dei quali dato al San Carlo: *Selvaggia*.

×

Questa *Selvaggia* ebbe sorte infelice. Il pubblico non sapea perdonare al giovane maestro l'ardimento di avere scritto una *prima* musica: avesse almeno incominciato dalla seconda! Nella sua qualità di pubblico, cioè di forte, fu brutalmente crudele: il vero selvaggio fu lui. Batteva le mani, chiamava il maestro alla ribalta, e vistolo venir fuori, gli volgeva le spalle. Sono acerbe ferite pel cuore di un artista; e chi sa che da quella sera non incominciasse l'agonia del povero Viceconte!

×

Così anche ora se ne tenta un'altra di queste uccisioni. Un foglio scritto si fa girare fra gli abbonati del San Carlo perchè lo firmino; e questo foglio domanda alla Commissione ed all'impresario che non si dia una certa musica di un certo maestro; e questo maestro è vecchio e rispettabile per ingegno e posizione sociale, e quella musica non è nota a coloro che dicono di non volerla.

E pure i promotori di questa petizione sono giovani e dovrebbero meglio degli altri intendere certe delicatezze di sentimento, certe convenienze del cuore che vanno religiosamente rispettate; dovrebbero sapere apprezzare la suscettibilità di un artista; dovrebbero pensare che a nessuno di essi individualmente basterebbe l'animo di fare quella richiesta che osano fare incoraggiati dal numero. Dieci contro uno, dieci giovani contro un vecchio. È da sperare che non ne facciano nulla.

×

Le notizie che si hanno da Genova del maestro Petrella non sono confortanti. Ci si affligge dello stato della sua salute e della sua povertà. Il municipio ha mandato un suo primo soccorso. Ora sono i teatri che fanno a gara per dare spettacoli a beneficio dell'autore della *Jone* e delle *Precauzioni*: il teatro di prosa è stato il primo ad accogliere il generoso pensiero; poi i teatri di musica ne hanno seguito l'esempio. È però notevole che fra questi teatri di musica non si è fatto vivo il San Carlo, dove tanti allori ha raccolto il Petrella, dove si largheggia ora in appalti sospesi, dove l'*Aida* fa sempre sala piena e va gonfiando la scarsella dell'impresario... Pare che l'impresario, preoccupato della sua scarsella, non si ricordi di avere un cuore o almeno di dover fare le viste di averne uno.

×

A proposito di scarsella. La riunione tenuta nella sala Carignano del palazzo Siracusa sarà presto imitata nelle altre provincie. È stata importantissima perchè vi si è trattato del disegno di legge testè presentato alla Camera per modificazioni all'imposta sui fabbricati; perchè vi sono intervenuti in gran numero i più eletti cittadini per censo, per natali e per ingegno; perchè non vi si è punto parlato di politica; perchè si è discusso gravemente e seriamente senza far dei discorsi; e perchè finalmente, condannando quel disegno di legge come inconsulto e dannoso, si è conchiuso qualche cosa.

E non tutte le assemblee sono abituate a conchiudere.

Picche

ROMA

21 marzo.

Da un pezzo in qua ho avuto l'aria di trascurare le notizie del bel mondo di Roma; ma lo spazio mancava sempre, e la colpa è presso a poco della politica.

Oggi però non voglio tacere l'annunzio di un matrimonio di *high-life* nera, nerissima.

Don Ugo Boncompagni dei duchi di Sora, nipote del principe di Piombino senatore del regno, dottore in leggi alla Università di Lovanio, e sostenitore (nella tesi di laurea) delle teorie di Giuseppe De Maistre, sposa la bella e gentile Donna Vittoria figlia del marchese Patrizi.

La notizia è stata partecipata officialmente or son tre giorni — e il matrimonio avrà luogo nel prossimo autunno.

*** Il signor Bernardi, capo stazione di Roma, ci prega di render pubblico un atto che onora altamente la signora Antonia Oppenheim, alloggiata all'Hôtel Costanzi.

La signora Oppenheim avendo appreso dai giornali la disgrazia toccata ad un povero inserviente della stazione, Francesco Piccinini, che rimase ucciso sotto una locomotiva, ha mandato al signor Bernardi lire 100 perchè fossero consegnate alla sventurata famiglia del Piccinini.

*** Nuove e numerose offerte pervennero in questi giorni al comitato promotore per un monumento a Erminia Fuà-Fusinato. La contessa Teresa Labia, sempre in prima linea quando si tratti di opere patriottiche e generose, ha già spedito da Venezia 271 lire da essa sola raccolte, e circa altre 100 ne spediva il Convitto nazionale Marco Foscarini. Buon numero di firme si ebbe da Bozzolo, da Lecce, da Lanciano; e il piccolo villaggio di Arsiè, nel Bellunese, che conta appena qualche centinaio di abitanti, sottoscrive per 167 lire, 40 delle quali offerte dal suo municipio. È in quel modesto paesello, perduto fra le Alpi, che la povera Erminia passava lietamente l'ultimo autunno della sua vita; e quel modesto paesello che con funebri e solenni esequie ne piangeva la perdita inaspettata, manda ora il suo pietoso e commovente tributo alla memoria di colei che vivrà ben a lungo nella mente e nel cuore di quei buoni ed ospitali alpigiani.

*** La direzione dello Skating-Palazzo ci annunzia che domenica, 25 corrente, sarà data nella elegante sala dello Skating-Palazzo, via in Lucina, N° 28, dalle 2 alle 6 pomeridiane una brillante festa con esposizione di una grande collezione di caricature, opere del bravo caricaturista Bianco. Saranno estratti in detta festa numero 10 premi consistenti in caricature dello stesso autore, e vi sarà anche distribuzione di giocattoli ai fanciulli.

I medesimi avranno l'ingresso libero e riceveranno *gratis* i biglietti per concorrere alla lotteria.

Biglietto d'ingresso lire 2.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Della lingua italiana, discorso inaugurale letto nell'Università di Palermo da Bernardino Zendrini.

La lingua italiana è un fiore delle rive dell'Arno, mi dice un'eco dalla Sicilia, prendendo voce dall'egregio professore Bernardino Zendrini.

La lingua italiana, vorrei quasi rispondergli, sbucò colla *rosa fresca aulentissima* alla quale Ciullo D'Alcamo dedicò il primo sospiro della nostra poesia.

Ma perchè farne questione di regionalismo? La lingua italiana è quella dell'armonia; il suo primo dizionario è il cuore del nostro popolo d'onde emerse come Venere dalle acque del mare.

La lingua italiana è italiana dappertutto, e se dappertutto manifestarsi coll'istessa purezza, perchè non è una lingua soltanto, ma un affetto, un sentimento, una passione articolati e modulati.

Lo dimostra, a sua insaputa, l'esimio professore nel suo libro che ho fra le mani. Dettandolo a Palermo, egli gli ha dato un olezzo d'aranceti e uno scintillamento che ricordano la Conca d'Oro.

Del resto, ha ragione: « non è una vergogna per nessuno di noi il confessare di dove venne e di dove viene la lingua alla quale Dante affidò la sua Divina Commedia, Petrarca il suo Canzoniere, Machiavelli il suo *Principe*, l'Ariosto il suo *Orlando Furioso*, il Ferruccio l'ultima sua parola, Galileo tanta parte di firmamento ». Ha ragione, ripeto, specialmente per Galileo e Ferruccio, che la loro lingua l'hanno trovata negli splendori d'un intelletto senza confini e nel santuario d'un grande sacrificio patriottico.

Non è forse tra i primi e il secondo che l'egregio scrittore ha trovata la sua? E non è questo il pregio sovrano del suo discorso?

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

È opinione accreditata che l'indugio nella conclusione definitiva dell'accordo anglo-russo ripeta la sua origine non da divergenze sostanziali, ma bensì da questioni accessorie che si riferiscono alla compilazione del protocollo, dal quale l'accordo dev'essere officialmente consacrato. Non vi sono dubbi sull'esito favorevole della missione del generale Ignatieff. Il punto nero della situazione è l'atteggiamento del governo turco, il quale non accenna di essere disposto alla condiscendenza. Si aggiunge la considerazione di un'altra grave difficoltà, quella cioè che deriva dalla permanenza della insurrezione in alcune provincie ottomane. Il governo turco trova in ciò un pretesto plausibile per non impegnarsi a decretare il disarmo, ed è evidente che senza questo impegno, il governo russo alla sua volta non può pigliare l'iniziativa di rimettere le sue truppe sul piede di pace.

—

Dicesi che il governo inglese sia per inviare a Costantinopoli un ministro plenipotenziario, il quale farà provvisoriamente le veci dell'ambasciatore sir Enrico Elliot. Uno degli inconvenienti dell'attuale situazione diplomatica a Costantinopoli è la impossibilità nella quale si trovano i diversi incaricati di affari delle potenze di conferire direttamente col sultano: ed in questo momento, malgrado la tanto decantata Costituzione, le risoluzioni della Turchia ed i suoi destini sono in balìa di un qualsiasi intrigo di serraglio.

—

Lettere di Parigi provenienti da persone bene informate assicurano che la nomina recente di monsignor de Falloux a cardinale non ha fatto incontro nemmeno nelle file del clero: ed il nunzio monsignor Meglia non è ignaro di queste impressioni.

—

Abbiamo da Firenze che l'ex imperatrice dei Francesi lascierà quella città nella prima quindicina di aprile prossimo, e che intende recarsi in Ispagna. Il giovane principe Luigi Napoleone si reca direttamente in Inghilterra.

LA CAMERA D'OGGI

Ci si promette tutti i giorni uno spettacolo che non ci vien dato mai.

La maggioranza deve dimostrare che il generale Ricotti ha mangiato un giorno a colazione qualche centinaia di migliaia di fucili con le rispettive « bertelle » e le relative munizioni. Dopo tale dimostrazione, la maggioranza mangerà alla sua volta il generale Ricotti. Ma le cose vanno per le lunghe: o il generale Ricotti non è ancora « a punto » per i buongustai della maggioranza, oppure non è disposto a lasciarsi mangiare, almeno per ora.

Intanto siamo ai soliti preliminari. Il deputato Del Zio è stato eletto commissario per la biblioteca. Parecchi deputati chiedono congedo, fra i quali l'amico *Fa le-vele*, sdegnato forse della poca attenzione della Camera al suo discorso finanziario militare dell'altro giorno.

L'onorevole Sella riceve la visita di un altro celebre finanziere... l'onorevole Medoro Savini, e il deputato Perazzi incomincia il suo discorso, esaminando dal punto di vista finanziario il progetto di legge per l'acquisto di armi portatili, oggi in discussione.

Per ora il pubblico è scarso; i deputati *idem*.

**

Il deputato Perazzi non è un oratore brillante, ma positivo. Argomenta con le cifre delle quali ha empito quattro grandi pagine aperte davanti a lui. Egli spera che il ministro delle finanze verrà a spiegare alla Camera con quali mezzi intende provvedere i 125 milioni chiesti dal ministro della guerra, e i 30 milioni chiesti dal ministro della marina.

Tutte queste cifre seccano tremendamente l'onorevole Mezzanotte, il quale si affatica a prendere appunti. Se il ministro delle finanze fosse presente, non si seccherebbe meno sentendosi domandare se il malcontento per le imposte è scemato dopo il 18 marzo.

Entrato nel *mare magnum* delle spese, l'onorevole Perazzi accenna alle tante promesse fatte dal ministero — il ministro dell'interno le chiama « da banchetto » — alla ferrovia Eboli-Reggio ed a molte altre. Sicchè, un po' d'esposizione finanziaria, prima di votar nuove spese, non la troverebbe inopportuna: e intanto, non facendola chi dovrebbe, si diverte a farla lui con quelle certe pagine di cifre delle quali ho già fatto parola. E queste cifre, benchè dette così a mezza voce, hanno il privilegio di far stare attenti tutti, meno tre o quattro vecchioni della montagna; tutti, anche l'onorevole Sella, per quanto si possa supporre senza far torto ai meriti dell'oratore, che un'occhiatina su quelle pagine il capo dell'opposizione ce l'abbia già data prima di oggi.

**

Secondo l'onorevole Perazzi, al pareggio ci eravamo arrivati « grazie a Dio, alla Camera... ed all'onorevole Minghetti »; ora egli teme che si cominci ad allontanarcene. Esamina le ultime situazioni del tesoro, e se ho capito bene, corregge alcuni calcoli inesatti.

Il ministro delle finanze arriva adesso, ancora a tempo per sentire una parte del discorso a lui dedicato.

L'onorevole Perazzi, dopo di aver parlato di molte altre cose, conclude col dire che a lui ripugna il negare il proprio voto ad una legge richiesta in nome della difesa del paese; lo negherebbe solo quando egli fosse convinto non potere il paese sostenere altri sagrifizi; e gli pare che tale sia il caso attuale.

**

Dopo il serio, un po' di comico non fa male. L'ordine d'iscrizione è provvidenziale, e dà la parola al deputato Toscanelli.

E francamente bisogna entrar di buon umore vedendo il cavaliere Toscanelli, del quale Neri Tanfucio ci dice che

« Andava col torcetto in processione »,

pigliare delle pose da tribuno e guardar fisso il generale Ricotti per chiedergli conto della sua amministrazione.

Il deputato Toscanelli dice di parlare anche in nome de' suoi amici politici; ma io veramente non capisco che cosa abbian da fare coll'acquisto delle armi portatili i parroci del collegio di Pontedera.

Dopo questo esordio il deputato di Pontedera comincia la più bella requisitoria che sia stata mai pronunziata in lingua pisana, e domanda un'inchiesta in chiave di falsetto.

Il generale Ricotti, secondo lui, avrebbe mangiato a colazione non solo i fucili, ma anche i cannoni da costa, e trentamila sciabole — con o senza fodero?

Il deputato Farini è visibilmente scandalizzato della lunga fila di... barzellette dette dal suo amico politico, il quale non arriva a spiegarsi che 400,000 combattenti di prima linea hanno d'avanzo di 390,000 fucili per la semplice ragione che gli ufficiali non hanno l'abitudine di portare il fucile.

Ma non contento di parlar dei fucili, il deputato Toscanelli vuol parlare anche della polvere...

Non sarà lui che ce ne butterà negli occhi; non sarà lui, già caporale della pattuglia cattolica, che servirà il generale Ricotti in salsa di inchiesta, sulla mensa della maggioranza.

Si parla d'un discorso battagliero dell'onorevole Corte, contro il progetto ed il ministro attuale. Non ci son che gli amici per render certi servizi!

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 marzo.

Ieri sera ho avuta una disillusione.

Sissignori!... Andando all'Argentina ero tutto preoccupato pensando al caldo che avrei dovuto soffrire. Mi immaginavo di trovare una platea stivata, i palchi affollati, un pubblico vario, nervoso, eccitato, entusiasta, e invece...

Ahimè! debbo dirlo, all'Argentina vi si stava comodi e freschi. Poche centinaia di spettatori erano tranquillamente seduti come se fossero stati chiamati ad assistere a una conferenza del professore Luigi Chierici sui *matrimoni anormali*. Le poltrone erano vuote per metà. Poche signore sparse sull'orizzonte richiamavano alla mente il versetto latino: *Raræ nantes in gurgite vasto.*

La calma dominava nella scarsa assemblea. Pareva di essere ad una festa di famiglia. Tutto insieme, lo spettacolo aveva della serenità — molta serenità — troppa serenità.

Il pubblico, rimasto quasi indifferente ai principî del trattenimento, si risvegliò appena Cotogni comparve sulla scena. L'egregio artista fu accolto da una salva di applausi che durò per due buoni minuti.

Egli cantò — come sa cantar lui — due pezzi: la romanza del Rotoli, *La mia sposa sarà la mia bandiera*, e un pezzo della *Zampa* di Hérold. È inutile il dire che in ambedue fu pari al suo nome. Il pubblico, entusiasmato, lo applaudì freneticamente.

Insieme con lui presero parte al concerto altri artisti; i signori Rotoli, Trouvè-Castellani, Alinei, le signore Alari e De-Antoniis e il violinista Frontali che suonò magnificamente e fu molto applaudito. Fra i diversi pezzi accennati dal programma c'era pure il seguente duetto per donna e tenore *Sento una forza indomita nel* GUARANY!...

Posso giurare che la frase è testuale.

■

Fasti della sala Dante.

Una brillante accolta di belle signore assisteva ieri al secondo concerto Sgambati-Pinelli.

Musica eccellente; esecutori bravissimi, applausi frequenti, spontanei, meritati.

Questa sera, alle nove, accademia vocale e strumentale data dalla signora Amalia Picchi de Dante a beneficio della vedova del suo maestro Domenico Barocci. Prendono parte all'accademia i signori Pararelli e Bonucci per la parte vocale, il signor Furinò e la signorine Grimaldi e Daniele per la parte strumentale.

Domani sera, altro trattenimento accademico, mescolato di prosa e di musica, dato dal signor Vincenzo Ghinassi, in unione ad altri artisti e dilettanti che gentilmente si prestano.

Venerdì poi...

Ma per oggi mi pare che basti.

★

Questa sera all'Apollo spettacolo straordinario. Nientemeno che avremo insieme *Aida* e *Messalina!*

Al Valle beneficiata di Baptiste con la quinta rappresentazione della *Petite mariée*.

Lelio.

BORSA DI ROMA

21 marzo.

Dopo il forte rialzo dei giorni scorsi avemmo ieri una reazione di circa 1/2 0/0 sulla nostra rendita alla Borsa di Parigi e di Londra. Ne furono causa le numerose realizzazioni, oppure il ritardo nella firma del famoso protocollo? Forse all'una ed all'altra causa insieme si deve la debolezza di ieri.

Da noi alla piccola Borsa facesi 80 10 per chiudere a 79 90. La sera, conosciuti i corsi di Londra, si scese da 79 87 1/2, primo prezzo, a 79 70. Le azioni della Banca generale erano più deboli del mattino ed offerte a 446.

Alla Borsa ufficiale d'oggi la rendita si aggirò in apertura fra 79 80, 79 75 per chiudere a 79 82 1/2 domandata per fine, e da 79 70 a 79 80 per contanti.

I prestiti 1860-64 e Rothschild non diedero luogo ad affari e sono segnati ai prezzi nominali dei giorni scorsi.

Il Blount si trattò a 81 65, 81 70 e rimase domandato a quest'ultimo prezzo. Sempre ferme le azioni della Banca romana, domandate in chiusura di Borsa a 1277 dopo essersi fatto 1275. Offerte a 446 le azioni della Banca generale con compratori a 443. Nominali le obbligazioni Santo Spirito a 410, e le azioni del Gas a 650.

Senza affari anche il Turco a 14 circa. Alquanto più fermi i cambi. Francia 107 25, 107. Londra 27 03, 26 98.

Pezzi da 20 franchi 21 59, 21 57.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 20. — Il protocollo proposto dalla Russia e modificato dall'Inghilterra è arrivato. La Russia è favorevole ad un accordo coll'Inghilterra, e crede che questo accordo sia probabile.

Il Montenegro desistette dalla domanda per la cessione del porto di Spitza, ma insiste per la cessione di Niksic. Se la Porta ricusasse, il Montenegro s'indirizzerebbe alle potenze.

PARIGI, 20. — Dispacci di Teheran annunziano che i Turchi in Erzerum fanno grandi preparativi nell'eventualità di una guerra con la Russia.

Vi ha un movimento incessante di truppe verso la frontiera russa, che comprendono 50 mila uomini, senza calcolare le guarnigioni che sono considerevoli.

LONDRA, 20. — Dal complesso delle informazioni dei giornali inglesi risulta che esistono ancora alcune difficoltà riguardo alla cessazione della mobilizzazione dell'esercito russo, ma si crede che un accomodamento sia certo.

Il *Times*, confermando che il disarmo non è menzionato nel protocollo, crede di sapere che la stipulazione relativa al disarmo è formulata in un dispaccio di Gortschakoff e che Schouvaloff fu autorizzato di darne copia a lord Derby.

MARSIGLIA, 19. — È giunto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata con patente netta, e fu ammesso subito a libera pratica.

NAPOLI, 20. — Sua Maestà il Re non potendo venire il giorno 2 per l'Esposizione, essa fu prorogata al giorno 8.

COSTANTINOPOLI, 20. — I delegati montenegrini, avendo domandato la ripetizione del telegramma di Cettigne perchè era indecifrabile, ricevettero oggi un nuovo dispaccio pure indecifrabile, quindi domandarono per la seconda volta una ripetizione telegrafica.

Gli eserciti continueranno a tenersi sulla difensiva. Le trattative non sono rotte.

WASHINGTON, 20. — Il presidente ricevette una deputazione dei democratici del Sud, la quale gli domandò il richiamo delle truppe federali, e una deputazione dei repubblicani che gli domandò il riconoscimento dei governatori della Luigiana e della Carolina del Sud. Il presidente promise di sottoporre queste questioni al Consiglio dei ministri.

Il governatore democratico della Luigiana domandò al tribunale l'espulsione del governatore Packard e dei deputati repubblicani dal palazzo della Legislatura.

Packard incominciò a fare degli arruolamenti per resistere, ma la polizia democratica arrestò gli arruolatori.

BERLINO, 20. — L'imperatore accettò le dimissioni dell'ammiraglio Stosch.

L'imperatrice di Russia passerà il 22 corrente per Berlino. Il granduca Costantino è qui atteso per quello stesso giorno.

COSTANTINOPOLI, 20. — La traduzione ufficiale del discorso del sultano contiene alcune modificazioni al sunto telegrafico. Il sultano disse che la condotta che intende di seguire riguardo ai negoziati col Montenegro sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento in una prossima seduta. Soggiunse che il disaccordo della conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare le riforme piuttosto che nella essenza stessa della questione. Il sultano disse che consacrerà tutti i suoi sforzi a perfezionare i progressi realizzati, ma considera come il più grande dei suoi doveri di rimuovere ogni causa che possa ledere la dignità e l'indipendenza dell'impero. Egli rimette al tempo la cura di provare la sua lealtà e le sue intenzioni concilianti.

COSTANTINOPOLI, 20. — Ieri, dopo la lettura del discorso del trono, Safet pascià salutò in nome del sultano i membri del corpo diplomatico, dicendo: « Voi avete udite le intenzioni di Sua Maestà, che spera di non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni di migliorare la sorte delle popolazioni. »

LONDRA, 20. — La regina ricevette oggi a Windsor il generale Ignatieff accompagnato da lord Derby e dal conte Schouvaloff.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Northcote disse che le corrispondenze addizionali sugli affari della Turchia non saranno presentate prima di 15 giorni. Soggiunse che gli emendamenti al protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al governo, il quale non ebbe il tempo di esaminarli.

COPENAGHEN, 20. — Le due Camere elessero la Commissione del bilancio, la quale risultò composta di 15 membri della destra e 14 della sinistra.

BERLINO, 20. — Il Reichstag approvò il progetto riguardante la legislazione dell'Alsazia e della Lorena. Qualsiasi legge decretata dal Reichstag riguardo a questi paesi non potrà essere modificata, nè soppressa senonchè dal Reichstag.

PARIGI, 20. — La conferenza internazionale sulla quistione d'Oriente, proposta dal signor Marcoartu, è già fissata. Essa avrà luogo a Parigi nella prima settimana di aprile. Vi assisteranno alcuni membri del Senato e della Camera, i rappresentanti dell'Istituto e della Società degli Amici della pace di Parigi. Verranno da Londra una rappresentanza della Camera dei Lordi e dei Comuni, i delegati di parecchie Società della Pace d'Inghilterra. La *Eastern Question Association*, presieduta dal duca di Westminster e il conte di Shaftesbury, che appoggia energicamente la proposta di Marcoartu, invierà una delegazione.

Il dottor Fischoff già deputato al Parlamento austriaco ha espresso la speranza che v'interverranno alcuni rappresentanti austriaci ed ungheresi.

A. JAMET, *Gerente provvisorio*

GRATIS

si spedirà, a chiunque ne faccia ricerca, un periodico settimanale utile ed interessantissimo.
Inviare preciso indirizzo al

MERCURIO

fermo posta, **Roma.**

N. B. Sono pregati i giornali delle provincie a favorire gratuitamente i loro indirizzi.
(1538)

ALBERGO DEL REBECCHINO

Torino, Angolo Via Nizza e Berthollet

Il proprietario **Arlmo Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo avendo ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia.

Prossime Estrazioni

31 Marzo e 10 Aprile 1877

PRESTITI DI VENEZIA E BARI

760 premi di L. 25000, 2000, 1500, 1000 ecc.

Ogni Obbligazione di Venezia costa L. 25 e deve necessariamente vincere un premio di L. 30 a L. 100,000. Ogni obbligazione di Bari costa L. 60 e deve vincere necessariamente una somma non minore di L. 150 e che potrebbe salire fino a mezzo milione di lire.

Dirigersi al **Banco A. Comelles e C.ie**, ROMA — Via Maddalena 48 — ROMA.

Le obbligazioni non premiate nelle suddette estrazioni saranno ricomprate dal Banco medesimo fino a dieci giorni dopo le singole estrazioni al prezzo di L. 23. 50 pel Prestito Venezia e L. 58 pel prestito di Bari.

Abbonamento ai Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni italiane L. 3 all'anno.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo* — *I fanciulli* — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona* — *La fidanzata* — *La sposa* — *La signora* — *La madre* — *La vecchia* — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per Bombay (via Canale di Suez) il 17 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
- **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.
- **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per Portotorres ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
- **Livorno** ogni sabato alle 1 pom.

Partenze da LIVORNO

Per Tunisi tutti i venerdì alle 10 pom., toccando Cagliari.
- **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 10 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
- **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
- **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
- **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
- **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
- **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

CANCELLATE IN LEGNO

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Bocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto.

3. Perchè la raddolcinano diminuiscono la composizione del sangue, tali sono d'altri disturbi, gotta, mal di, dove devessere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**
Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

A SAINT-JOSEPH

PARIS GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS PARIS
Saison d'Été 117 et 119, Rue Montmartre et Rue Jocquelet, 2 Saison d'Été
1877 PRÈS LA BOURSE 1877

Vient de Paraître

Le magnifique Catalogue illustré, ne renfermant pas moins de cent Modes nouvelles pour Dames et Enfants.

Il sera envoyé *franco* à toute personne qui en fera la demande affranchie à

MM. SILVESTRE ROUVEIROLLIS ET C.ie
PARIS. — **Grands Magasins SAINT-JOSEPH.** — PARIS

Nous prions les Dames de comparer avec soin nos prix avec ceux des autres Maisons, persuadés qu'avec les **AVANTAGES** *que nous offrons, elles nous accorderont la préférence*

Expéditions **FRANCO PORT** dans **TOUTE L'ITALIE** à partir de 25 fr.

SI CORRISPONDE IN ITALIANO

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola, la Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.* — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che viaggiano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc. — PER Intestazioni di lettere, Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60 — Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60
Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

PRIMA SOCIETÀ
dei Trovatori di Sorgenti
Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro *terreno*, vengono determinate *le profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. BERAZ, posta restante, MILANO
Si cercano agenti. (2470 P)

UNE MADEMOISELLE

qui peut donner d'elle de bons renseignements et qui connaît et enseigne les langues italienne, française et anglaise, désire se placer dans une famille comme institutrice, gouvernante ou dame de compagnie. S'adresser par lettre N. N. 300, via Capo le Case, n. 10, 4e étage, Rome.
(2560)

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 15**

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in **24** volumi, legati in 10; ed un **Orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Savallo**. *Milano.* — Indicare mezzo di trasporto. (2508)

OCCASIONE FAVOREVOLE per solo **L. 20**

I CAPOLAVORI DI SHAKESPEARE

3 grossi volumi, edizione principe con 12 illustraz. eliotipiche di rara bellezza con premio di un **Orologio d'appendere** da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo, decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Savallo**, *Milano.* — Indicare mezzo di trasporto (2508)

IGIENE PER TUTTI

Pensieri

del Dott. SECONDO LAURA

insegnante di medicina nella R. Università di Torino, medico della R. Accademia Medico-Chirurgica, medico onorario dell'ospedale maggiore di S. Giovanni e della Città.

Presso Lire Due.

PARASITI INTERNI degli Animali domestici

MANUALE

degli entozoi del Bove, della Pecora, del Cane, del Cavallo, del Maiale e del Gatto, ecc. ecc.

Traduzione dall'inglese e Note del dottore TOMMASO TOMMASI

Un volume — Prezzo L. 2.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, Roma, Foro Traiano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 39; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via del Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2. 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per notizie e cambiamenti d'indirizzo, vedasi l'ultima pagina del giornale.

FANFULLA

Num. 78

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 23 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Sulla lettera di Luigi Fincati, ex-deputato

ai suoi antichi colleghi al Parlamento

Il commendatore Fincati ha certamente dimenticato di far seguire al proprio nome, che brilla in testa dell'opuscolo, il suo rango professionale di *capitano di vascello.*

Egli che ha il petto fregiato di parecchie decorazioni conferitegli per fatti di guerra e di navigazione, non può sicuramente dividere la debolezza di colui che, chiamandosi conte Enrico di Rochefort, preferiva firmar la *Lanterne* Henri Rochefort.

Non è vero, signor comandante, che chi ha difeso Venezia nel 1849, combattuto a fianco di Mantica e di Millelire in Ancona e Gaeta, comandato la *Varese* a Lissa, dev'esser orgoglioso di firmarsi capitano di vascello?

◇

L'opuscolo, che è buttato giù in quella forma elegante di cui l'autore è maestro, tratta del *ministro di marina* per antonomasia, di quell'uomo cui vanno affidate le sorti dell'armata, del naviglio commerciale, delle costiere, dei porti, fari, fanali, dei pesci, insomma, di tutto ciò che appartiene al mare.

Quest'uomo non può esser un ammiraglio, perchè — secondo il comandante Fincati — egli porterebbe seco vieti e meschini pregiudizi acquistati in molti anni di professione.

Quest'uomo non può essere un armatore, perchè le idee grette del commercio non s'attagliano alla vastità del concetto.

Quest'uomo non può essere un soldato, perchè i soldati... sono soldati (dice lui).

◇

Dev'essere un *uomo di Stato:* tali furono Richelieu e Colbert in Francia, lord Cecil in Inghilterra.

L'autore non dice di più, e qui mi si permetta d'aggiungere di mio: tal era Depretis nell'anno di disgrazia 1866!

Oh benedetta Storia, torturata a piacere! o egregia e purissima e casta donna, quanti si vantano averti stretta fra le braccia e non hanno avuto da te il minimo sorriso!

◇

Richelieu il potentissimo porporato, aveva più d'una Egeria marittima: erano monsignor arcivescovo di Bordeaux, l'eminentissimo La Valette, il commendator Paul, il signor De la Porte, tutti marinari e fior di marinari. I documenti rimangono. (Vedasi *Abraham Duquesne et son temps*, par A. Jal. — Paris, Henri Plon 1873).

Colbert ascoltava Duquesne e Tourville, il primo ruvido boliniere, il secondo elegantissimo tattico; e Renaud d'Eliçagaray, il riformatore della costruzione, era tutto di casa Colbert: ed il sommo ministro neppur isdegnava leggere la corrispondenza sarcastica e pettegola del cavalier di Valbelle.

◇

Un uomo di Stato! dove trovarlo a questi chiari di luna ed in questi tempi d'incompatibilità parlamentari? In Parlamento? C'è il rischio di veder duecento avvocati presentarsi a chiedere l'eredità del Saint Bon e di Brin.

Caro comandante, l'abbiam avuto un giorno l'uomo di Stato che ella chiede al portafoglio della marina, l'abbiam avuto e la morte ce lo ha rapito.

Si chiamava conte Camillo di Cavour; egli, fra le molteplici cure dell'Italia sua figlia, ha creato l'armata non solo, ma protetto il naviglio di commercio, studiata la pesca, istituito il principio di tutto quanto, acciocchè rimanesse tracciato il cammino ai suoi successori. Ma i Cavour non nascono tutti i giorni; tutti i giorni nascono i Rabagas, che Dio ci scampi e liberi di applaudir altrove che sulle scene.

◇

Quando in Italia esisteranno arsenali privati come quelli di Laird, di Samuda e di Napier, ognuno dei quali presenta almeno tanto lavoro annuale quanto il nostro di Spezia e quello di Venezia uniti insieme, quando una nazione che ha un milione di tonnellate mercantili in mare avrà almeno una mezza dozzina di deputati armatori, quando le cognizioni marinaresche saranno sparse nella popolazione e fra la gente colta, quando nel Parlamento ci saranno parecchi uomini della forza intellettuale di Quintino Sella e pochi della debolezza grammaticale di Carbonelli, allora sì che altri fuorchè i professionali potranno assumere il portafoglio della marina con arra di successo.

◇

Genova, un tempo, diede in comando l'armata a Biagio Assereto, notaio. Il tabellione battè gli ammiragli d'Aragona. Sa Ella il perchè? Perchè Genova, nel secolo decimoquinto, era, come Inghilterra nel decimonono, invasa dal sentimento marinaresco.

Ma noi, signor comandante, siamo in pieno 1877 e non alla metà del 1400; noi siamo l'Italia e non la Liguria, nè il Veneto; noi siamo in un periodo di navale transizione in cui vediamo l'antico materiale svanire ed il nuovo non comparir ancora delineato in ogni suo contorno; noi dobbiam esser pratici e non teorici, guardar cosa dà la piazza e non ciò che dovrebbe dare, esser *progressivi*, ma non *progressisti.*

◇

Ella poi, perdoni la franchezza, non doveva dimenticare una cosa.

La nostra marineria militare ha dato non ha guari al mondo l'esempio di un ammiraglio il quale ha saputo troncare ogni legame col suo passato professionale; dimostrarsi a fatti, non a parole, scevro da ogni pregiudizio, alieno da ogni simpatia, insomma l'antitesi del temperamento che Ella rimprovera agli ammiragli ministri sia in Italia che all'estero.

Questi è il contr'ammiraglio Saint-Bon, il suo vittorioso competitore al collegio di Castelfranco.

Comandante, quel suo opuscolo era meglio ch'ella non lo avesse scritto.

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

Embrassons-nous... et que cela finisse.

Detto fatto, il generale Mezzacapo si alzò dal banco ministeriale e si diresse verso i banchi della destra. Il generale Ricotti, accortosi dell'atto cortese, si alzò alla sua volta, e da quel gentiluomo ch'egli è, si affrettò di stendere la mano al suo avversario.

Molti deputati delle due parti della Camera si avvicinarono ai due generali e furono lieti di quella riconciliazione. Solamente il deputato di Pontedera rimase brutto: dopo aver soffiato un'ora e mezzo per attizzare il fuoco, vederselo spegnere in quella maniera gli parve dura.

Qualche altro deputato aveva singolarmente allungata la fisonomia quando il generale Mezzacapo dichiarò di « non subire l'influenza di nessuno ».

Da qui avanti anche per *Fanfulla* v'è un solo Dio ed un solo ministro della guerra, il generale Don Luigi Mezzacapo.

Gli è solamente « fatta facoltà » nelle grandi occasioni di far parlare in Senato in vece sua il fratello generale Carlo.

***

Questa riconciliazione ha fatto piacere anche a me, come a tutti quelli che vogliono bene all'esercito.

Però, senza essere maligni, vorrei che il merito della spontanea stretta di mano fosse equamente distribuito fra i due generali.

L'onorevole Ricotti, contro il quale grandi e piccini si erano divertiti in questi giorni a tirare al bersaglio come se fosse stato una figurina di gesso, ha saputo con due discorsi presentare la questione nel suo vero aspetto. L'ex-ministro della guerra, descritto dai giornali riparatori come un uomo annichilito sotto il peso dei suoi rimorsi e di trecentomila giberne, aveva ieri un aspetto molto tranquillo e soddisfatto, e si è levato il gusto di farsi ascoltare anche da certi eterni chiacchieratori della Camera.

***

Il generale Mezzacapo non ha sovrabbondato di eloquenza in questa discussione. È una sua abitudine sulla quale non ho nulla a ridire. Meno uno discorre e meno corre pericolo di porgere argomenti al proprio avversario.

D'altronde l'onorevole Mezzacapo da bravo strategico sapeva bene che il maggior pericolo per un generale è quello di non poter far conto su tutti i propri soldati.

Ora nelle sue file si notava un certo turbamento. Il generale Corte ed il maggior Farini avevano annunziato ad alta voce il proposito di combattere in favore del loro antico duce, e a danno del nuovo.

La situazione era molto difficile per un generale. Fortunatamente l'onorevole Mezzacapo ha saputo essere a tempo anche buon diplomatico, e l'annunziata tragedia è terminata « con lieto fine ».

*****

Quanto non si è gridato prima del 18 marzo contro i deputati-telegrafo!

Bisogna dirlo, la Riparazione tiene un sistema diverso!

Il senatore Bardesono, ricevuto avviso di avvertire i senatori milanesi di accorrere a Roma per prender parte alle ultime discussioni, con nuova tattica, mandò l'invito solo ai nuovi amici del ministero, ragionando forse come quello scolaro che, interrogato a bruciapelo su chi avesse creato il mondo, rispondeva: « Non l'ho fatto io! »

Non è un modo corretto di agire, ma è un modo certo di vincere quello di evitare il nemico a *progredire.*

Bravo il conte Moltke de Rigras!

*****

I *softas* insistono nel ritenere pazzo il sultano Hamid II, e guarito l'altro sultano Amurad, onde vogliono cha il primo se ne vada, e mettere al posto suo il secondo.

Veramente un sultano che si fa pregare ad andarsene coll'impero ridotto così com'è, proverebbe che i *softas* hanno ragione; ma se Amurad accetta di sostituirlo, non si può dire che egli sia savio davvero.

***

Ciò mi ricorda quella pazza che per ordine del dottore fu mandata, per distrarla, al teatro. Ella stette queta all'opera, ma al ballo inveì contro le procaci nudità delle silfidi.

— Fuori la pazza! — gridò il pubblico.

E fu cacciata davvero. Alcuni però osservarono che era più savia del pubblico.

*****

E ora, dopo aver parlato di pazzi, parliamo invece di santa *ragione.*

Il deputato Cavallotti, *si vera sunt exposita*, avrebbe piantato lì la direzione della *Ragione*, perchè non gli sono andate a garbo certe lettere parlamentari che l'onorevole Giuseppe Mussi ha scritto al *Secolo.*

Il deputato di Abiategrasso, grasso borghese, e fino agricoltore, avrebbe usato dei fini e agri frizzi poco gustosi per il palato del rappresentante di Corteolona. E questi non potendo rispondere per le rime colla *Ragione*, perchè colla

---

IL MARITO DI LIVIA

47

PER

LUISA SAREDO

VI.

In mezzo alle crudeli ansietà e ai tormenti che ho cercato di descrivere, passarono ancora molti giorni, finchè una notte mi si venne a svegliare in furia perchè la Livia stava per divenire madre. Si può pensare se volai al suo fianco.

Una donna espertissima era già stabilita da due settimane almeno a Vallerano nell'attesa dell'importante avvenimento: due messi furono spediti con sollecitudine, uno al nostro vecchio medico, a cui il signor Manlio doveva la sua recente guarigione, un altro alla città vicina coll'incarico di condurre un secondo dottore. In queste condizioni la Livia non poteva mancare d'essere bene assistita.

Rinunzio a dipingere quei momenti di angoscia. Io stessa non so più al giusto tutto quello che avvenne: so che la casa era sottosopra, che io correvo da una parte all'altra mezzo impazzita, e che i gemiti dell'ammalata mi straziavano il cuore. Il signor Manlio, quando m'incontrava, mi prendeva le mani con una specie di furore, sclamando:

— Ditemi, ditemi per pietà che tutto andrà bene!

— Speriamolo — rispondeva tremante — confidiamo in Dio.

Mi lasciava allora con un sospiro affannoso e un gesto impaziente; ma un istante dopo, se poteva cogliermi, era daccapo e voleva che gli dicessi assolutamente ciò che pensavo io che non avevo mai assistito a nulla di simile. Fu insomma una notte orrenda seguita da una mezza giornata di mortale inquietezza; se avesse durato un'ora di più il signor Manlio ed io non avremmo potuto sopportarlo.

Fortunatamente la venuta di un piccolo essere fresco e vispo ci compensò di tanti affanni patiti: era un bimbo piccolino piccolino, ma ben costituito, almeno all'apparenza. Anche la Livia ebbe un istante di ineffabile allegrezza allorchè le fu presentata la sua creatura che vagiva debolmente e agitava le manine come se volesse già tenderle verso la madre. E quando udì Manlio prostrato accanto al letto singhiozzare quasi di gioia, ella stese amorevolmente la mano sul di lui capo, mormorando:

— Lo amerai, non è vero?

Manlio sorse in piedi e i due sposi si abbracciarono coll'effusione dei primi tempi.

Il nonno, già avvisato, giunse nella sera: il povero vecchio s'era trascinato a stento dalla vicina città d'onde attendeva anch'egli il preveduto avvenimento, e quel viaggio lo aveva prostrato immensamente; ma la brama ardente di vedere il suo pronipote lo sosteneva.

La scena che tenne dietro al suo arrivo fu commovente; gli abbracci e le lagrime non finivano più; nessuno di noi poteva parlare, e i medici dovettero metterci tutti alla porta della camera dell'ammalata.

Ma questa felicità durò poco assai: il bimbo era debolissimo e vagiva sempre. La Livia lo voleva nutrire ad ogni costo, e non ne aveva la forza: la sua debolezza era estrema e la conduceva talvolta a divagare dolorosamente come se fosse stata in delirio.

S'immaginava ad ogni istante che la sua creatura corresse dei seri pericoli e la voleva sempre accanto a sè, e teneva sul bimbo l'occhio intento come se dubitasse che qualcuno potesse fargli del male. Quando i medici dichiararono che ella non avrebbe potuto nutrirlo, ebbe un assalto convulso che ci spaventò.

Perchè il bimbo potesse vivere, prima condizione necessaria era una nutrice robusta e fresca, eppoi i medici consigliavano vivamente di toglierlo affatto dalla camera dell'ammalata. Ma non potevano fare intendere alcuna ragione alla madre che non voleva stare un minuto senza di lui.

— Debbo proteggerlo — diceva essa con esaltazione; — io sola posso difenderlo, è un dovere sacrosanto, me lo hanno detto.

Se le si chiedeva chi mai le aveva detto che doveva difenderlo contro qualche cosa o contro qualcheduno, si racchiudeva subito in un selvaggio silenzio, ma si faceva più vigilante verso il bimbo.

Non bastava che la nutrice desse il latte alla creatura, occorrevano mille cure che non le si potevano prestare nella camera della madre; un giorno Manlio fece un tentativo per toglierle il bimbo dal letto, ma la Livia si raddrizzò dicendo con voce irritata:

— Voi non lo toccherete; se gli avvenisse qualche male, guai a voi!

Manlio ripose la creatura e se ne fuggì desolato.

M'armai allora io stessa di coraggio, e colto un istante in cui gli occhi della giacente s'erano chiusi un momento ad un sonno faticoso, presi arditamente il fanciullo e lo portai meco.

Ma non ero giunta a metà della camera attigua che un grido della Livia rimonò; deposi il bimbo nelle braccia della nutrice e corsi a lei.

(Continua)

Ragione ci ha che fare anche l'onorevole Mussi, avrebbe deliberato di condursi come quel tale che, non potendo restare, se n'andò.

***

Questi signori della montagna mettono in pratica la nuova tattica dell'*ordine sparso*... colla differenza che si *spargono sens'ordine*.

Fanno proprio il rovescio del *divide et impera*; si dividono sempre e non comandano mai.

Hanno torto, nonostante la loro *Ragione!*

Quando si è in pochi bisogna star d'accordo; quando si rappresenta un piccolo partito che non può governare, bisogna saper far sul serio la parte di critici imparziali, risparmiandosi di ammazzarsi in famiglia.

Dico così per amore della verità, ma dichiaro che non me ne ho a male se litigano fra loro.

***

Il lusso della discordia bisogna per giustizia lasciarlo alla maggioranza; lì c'è posto per quante guerre si vuole.

Cento più, cento meno non voglion dire.

Guardate i due grandi organi progressisti! Si battono disperatamente, tanto sono sicuri di essere tutti due una maggioranza.

L'officioso segreto stronca i ministri come nulla fosse; e manderebbe a spasso l'onorevole Cala-Maio e l'onorevole Zanardelli. Si capisce che li abbia *in tasca*; ma forse ne ha *in tasca* altri due per sostituirli.

L'officioso maggiore accetta la battaglia, e vuol dare ad intendere d'essere il più forte.

O esacerbati spiriti fraterni!... giù botte da orbi!

Io guardo e sorrido pensando che mi somigliano a quei due lupi, i quali, secondo la favola, si divorarono a vicenda; anche ora, come allora, rimarranno sul campo, se non le code, i *codini*... che siamo noi.

NOTE SICILIANE

Palermo, 20 marzo.

Decisamente bisogna essere fortunati!...

Tutto procede nella migliore delle Sicilie possibili. Le costituzioni spontanee di grossi colpevoli fioccano; gli arresti si moltiplicano. Una guardia di pubblica sicurezza approfitta d'un'ora di libertà, ed esce a pigliare una boccata d'aria: ecco che, senza saper come, quasi senza volerlo, si trova fra le mani, con suo grande stupore, un malandrino bello e arrestato, e naturalmente non potendo tenerselo in tasca, lo porta in prigione. I carabinieri non possono più uscire in perlustrazione senza arrestare tre o quattro malfattori. I ladri cascano in trappola senza bisogno della famosa macchinetta *acchiappaladri* delle quarte pagine; le carceri si popolano ch'è un piacere a vederle fra arrestati per forza e dilettanti che si costituiscono; e il malandrinaggio scomparisce?... via! no, questo no: sarebbe troppa grazia; il malandrinaggio c'è sempre, e si fa sentire colle sue solite manifestazioni, un po' meno vivaci, è vero, più prudenti, più circospette, ma sono però sempre quelle.

Ma che importa? Malusardi trionfa, e si frega le mani per la contentezza; si assicura che esso pesi due chili di più di quando venne. È vero che Leone è sempre in campagna, e scorrazza il circondario di Termini giocando a rimpiatterello coi carabinieri e militi; è vero che Nobile, Marino, Guerrera sono sempre qui alle porte; ma però tutto va per il meglio.

Arresti di ricchi possidenti, di cittadini autorevoli; denunzie per l'ammonizione su larga scala di mafiosi strapotenti, che fino a ieri imponevansi all'opinione pubblica ed all'autorità; perquisizioni, tutto si fa, e si può fare ora — e ognuno batte le mani.

Dio guardi se si fosse fatto ciò ai tempi di Gerra. La stampa progressista di qui, che fece tanto impazzire quei valentuomini del marchese Rasponi, del cavaliere Seragni, del commendatore Gerra, ora è alleato del prefetto, ed applaude, e brucia incenso.

Nessuno si sogna più di gridare all'arbitrio, all'abuso di potere, alla prepotenza! tutto quel che si fa è ben fatto. I cittadini si lasciano mettere i pollici, ammonire dal pretore, o mandare al domicilio coatto colla maggior buona grazia del mondo.

Il commendatore Malusardi può essere contento e ringraziare la sua buona stella.

È vero che c'è il detto famoso del *lauda finem*, ma è anche vero che *chi ben comincia è alla metà dell'opera*.

Vedremo il rondò finale. — Allora solo, se sarà il caso, applaudiremo.

><

Se Dio e Zanardelli vogliono, non andrà molto che si incominceranno i lavori per la costruzione del tronco ferroviario Palermo-Trapani. Dell'altro, Palermo-Patti-Messina, si parla molto, ma a quanto mi dicono, si agisce poco. Se la rete ferroviaria si potesse costruire a parole e a promesse, l'Alta Italia potrebbe invidiarci i nostri numerosissimi tronchi erroviari... a parole, e di gallerie... a ciarle.

Eppure la stampa cittadina, quanto democratica altrettanto progressista, è contenta come una pasqua e si ingrassa di promesse. Felice lei che è diventata di così facile contentatura!

><

Le corse alla Regia Favorita non fanno molto chiasso, e pochi se ne accorgono; però di esse non si può dire che abbiano lasciato il tempo che trovarono... Cominciarono col freddo nordico, ed oggi spira un scirocco così soffocante ed arido che sembrano lingue di fuoco che vi lambiscano la persona; è il vero e genuino vento *simoun* del deserto che la Sicilia prova spesso in grazia della sua vicinanza all'Africa. È impossibile farsi un'idea del malessere, della prostrazione e dell'abbattimento che si provano respirando quest'aria di fuoco. I polmoni si rifiuterebbero volontieri di inspirarla, se fosse loro possibile; i nervi si mettono in rivoluzione; la testa arde; i polsi battono veloci. I temperamenti un tantino nervosi sono in preda o alla prostrazione del deliquio, o all'eccitamento morboso del delirio.

Il lastrico scotta, le muraglie riverberano fiamme, l'aria è fuoco e l'acqua è calda. Chi può si rinchiude in casa, e non esce che dopo cambiato il vento, cioè dopo due, tre, spesso quattro giorni.

><

Un fatto misterioso, e che merita di essere riferito.

Nell'Istituto di beneficenza di Sant'Oliva un giovanetto fu trovato morto, di notte, in un luogo appartato; gli usciva sangue in gran copia dalla bocca. Nello stabilimento medesimo, e poco tempo fa, un altro giovanetto fu trovato cadavere nelle identiche condizioni di tempo, di luogo e di modo. Si sta facendo un'inchiesta..... per saperne meno di prima. Brutti e dolorosi misteri!

><

Due cocchieri di vetture da nolo si sfidarono a duello; scesero sul terreno fuori di porta Nuova..... Credete che le armi fossero la pistola o la spada? Mainò, l'arma era il coltello. Uno dei due campioni rimase sul terreno, colpito da una ferita al cuore, i padrini mancarono per brevità e prudenza, e l'*onore* fu soddisfatto. Ma io credo che sarebbe soddisfatto ancor meglio se il *cavaliere* superstite andasse per qualche anno in galera: è una mia idea sulle regole cavalleresche, della quale assumo tutta la responsabilità.

Intanto è scoppiata una guerra (è la vera parola) fra due famiglie di qui: la famiglia Conti, e la famiglia Messina. Si contano già due morti per colpi di coltello, uno da una parte, l'altro dall'altra.

Siculo

Di qua e di là dai monti

Scendere in piazza: ecco una frase che ha perduto ogni senso.

Io ne godo perchè certi neologismi, ai quali noi giornalisti ci abbandoniamo con tanta compiacenza, mi addolorano profondamente.

A lungo andare, la nostra lingua diventerà un gergo indecifrabile.

Dunque, dicevo, che scendere in piazza è una frase che ha perduto ogni senso: le va sostituita quest'altra: salire al municipio, e l'idea rivoluzionaria ne guadagna un tanto.

Volete le prove? Eccole.

Il popolo di Cagliari freme nella delusione di certe sue speranze ferroviarie. Il municipio freme col popolo, ed il sindaco, incarnazione del municipio e del popolo dispesati, compendia in uno tutti questi fremiti e li consegna ad un manifesto.

**

Leggete:

« Il sindaco, ecc.;

« La Giunta, ecc.;

« Ritenuto che trattasi di semplici promesse finora non confortate da alcun fatto che valga a tranquillare l'animo dei Sardi;

« Si riserva di provvedere alla propria dignità qualora, prima di aggiornarsi il Parlamento per le prossime feste pasquali, non venga presentato il relativo progetto di legge ».

Io casco dalle nuvole e comprendo la passione del povero sindaco di Cagliari che per salvare la propria dignità, *prima di aggiornarsi il Parlamento*, è costretto persino a manomettere quella della grammatica!

Ogni uomo ch'abbia la religione dell'ordine esclamerà, ne son sicuro: Dove andiamo?

Ingenua esclamazione! Si sale semplicemente al municipio per fare una rivoluzione col miglior garbo del mondo e senza pericolo di rimetterci pur un capello.

Il ministro dell'interno si guarderà bene dal gettarsi in mezzo.

In un orecchio: il manifesto cagliaritano è roba del ministro sullodato; e se il lettore non crede a me spenda cinque centesimi e compri quel giornale che sa. Quel giornale è la chiave del grande enigma. Le vacanze sono vicine e la cambiale reggio-ebolina, firmata a Salerno, è matura per la scadenza, e mancano i denari. Come si fa? Si lanciano alle gambe di quel taccagno del pubblico... scioperatore della Mercede, e peggio per lui se osa ancora tener duro.

Senza la ferrovia eboli-reggina, Giovanni da Braschi ci abbandona, e, senza Giovanni da Braschi, la Riparazione è semplicemente una bugia.

Mi sento la pelle d'oca al solo pensiero di perderlo per la miseria di duecentocinquanta milioni, che devono fare dell'Italia tutto un collegio di Salerno, tutta una Società patriottica di calcoli salernitani sotto la presidenza d'onore del gran barone.

Onorevole Zanardelli, si ascì impietosire. Non vede che la Discordia fa capolino colla sua face all'uscio del ministero, e il povero Depretis nuovo Edipo che si stempera in lagrime sul temuto fratricidio de' suoi figliuoli?

Ma bando alla parodia. L'anno secondo della Riparazione comincia male; i micini hanno aperti gli occhi e pretendono che il ministro non li gabbi d'un solo centimetro di ferrovia.

Ma questo è un gruppo diverso da quelli dei quali vi ho parlato ieri sera; e viene al pettine tirato con tanta forza da schiantarne i denti senza sciogliersi nè punto nè poco.

Dinanzi a queste, ch'io per poco non chiamo irruenze, sento una gran tentazione di offrirmi scudiero ai servigi del cavaliere dalla triste figura conosciuto sotto il nome di Zanardelli. Troppo in là, siamo andati, o signori, colle pretensioni ferroviarie. Le volete le vostre linee? Pagatevele, aiutatevi che vi sarà dato aiuto. Ma ad ufo, a semplice ufo, non si dànno che delle croci da cavaliere. Se ne volete, vi serviremo.

**

Non sarà male offrire un esempio del modo infallibile di venir a capo del problema ferroviario.

Ho giusto sott'occhi un Memoriale a stampa sulla ferrovia Aosta Ivrea. Pubblicazione istruttiva sotto ogni aspetto. Figuratevi; quel tronco importerebbe una spesa di 13 milioni. Ebbene; il Memoriale di cui parlo mi fa sapere che i bravi montanari della Valle d'Aosta ne hanno messi da parte già dieci; lo Stato, con tre soli, si potrebbe far onore anche di quelli degli altri. E io domando: potrà egli resistere alla tentazione?

Mi pare di vedere l'onorevole Zanardelli accogliere a braccia aperte la Commissione venuta a quest'uopo a Roma, e dirle tutto commosso: « Signori, vi ringrazio, avrete la vostra linea. Ora andate e spargetevi come gli apostoli sulla faccia dell'Italia, e spiegate alle genti che cosa sia il *Self-Help* del buono Smiles, e come l'uomo riesca efficacemente ad aiutare sè stesso. È questo l'aiuto che dee precedere quello di Dio; figurarsi quello del governo! »

**

Nota per la cronaca. I nuovi apostoli del *Self Help* sono il cavaliere Lucio Fiorentini, sotto prefetto, presidente del Comitato, il cavaliere Dal Bard e l'ingegnere Garola.

Gli onorevoli Frescot e marchese di Compans, deputati del circondario, faranno la parte del Battista precursore.

Il protocollo.

Aspetta ancora una firma: quella dell'Austria-Ungheria, e per occupare degnamente gli ozi di questa aspettativa, pensò bene di modificarsi.

Toh! quello che farebbe un damerino, che, dopo essersi fatto annunziare alla sua diva, si affaccia allo specchio dell'anticamera e si dà una passata ai capelli, studiando una posa irresistibile e un sorriso incendiario.

Ma intanto ecco il *Nord* che ci ammonisce a non fidarci troppo sopra di lui.

Bravo il *Nord!* Mette in piazza il segreto dei suoi ispiratori, e con un giro di parole ci fa capire che il protocollo dee servire soltanto a legare le mani all'Europa.

**

Un giornale maiuscolo d'influenza credette vedere in quest'atto il figliuol no della montagne d'Esopo, e ne rise. Topo sia che vuole, ma io gli osservo che i topi sono il flagello degli archivi; intanto quest'uno se l'è bello e divorato il trattato parigino; ed eccoci in balìa d'una situazione senza formola, d'un equilibrio senza base giuridica e affatto fortuito.

Oggi siamo a questo; a che saremo domani?

Don Peppino

NOTE DI LONDRA

16 marzo.

Guerrazzi raccontò come qualmente, dopo lungo dibattere di condizioni, convenuta la resa della Torre di Nonza e concessi alla guarnigione gli onori di guerra, spalancate le porte della fortezza, abbassato il ponte levatoio, venisse fuori in gran pompa il comandante, preceduto da un tamburino e seguito da un soldato; giacchè un tamburino, un soldato ed il comandante sciancato formavano il personale della difesa, creduta dagli assedianti fortissima e numerosa.

E questo mi viene in mente a proposito dello aprirsi delle prigioni turche, mercè l'amnistia data dalla Sublime Porta ai Bulgari faziosi... n'è uscito un Bulgaro! correggete la cifra se furono due coloro che poterono giovarsi dell'amnistia; se poi raggiungono la dozzina, date sulla voce al vostro corrispondente, e magnificate Maometto.

><

Il liberalismo musulmano e la filantropia umanitaria moscovita stanno faccia a faccia; il Parlamento doveva aprirsi il 13. *E per suo sogno ciascun dubitava.* L'inaugurazione non doveva aver luogo a Stamboul, al palazzo di Dar-al-Fonoun, ove anni sono nacque e morì in fasce l'università ottomana, ma al palazzo di Dalmabatche. Ma nonostante le affermazioni del giornale *Turquie*, non vi furono punti inviti *lancés* (stile franco-turco) ad ambasciatori e dignitari stranieri.

Se si fosse aperto il 13 (numero che ha il colore della iettatura), il personale del *Senato*, si sarebbe ridotto ad un numero press'a poco uguale a quello della guarnigione della Torre di Nonza; giacchè le nomine alla dignità senatoriale son due; nelle persone di Ahmed Kaisserly, già ministro della marina, e di Haled, intendente della casa della madre del sultano Abdul-Aziz. Così, a quanto pare, alla grande inaugurazione assisterà un Senato senza senatori.

I deputati sono pochini anch'essi; ma come eletti? da chi? con quali criteri? chi ne sa nulla? Quello che è noto (si hanno in Inghilterra telegrammi di laggiù ora per ora, quindi potete tenermi per corrispondente musulmano e de' bene informati) sono le elezioni di Costantinopoli.

Vi sono stati eletti dieci deputati; cinque musulmani, cinque appartenenti ad altre credenze. Gli elettori designati (da chi non si sa) erano quaranta — quattro elettori per ciascun deputato; — dei cinque deputati non cristiani risultarono tre armeni, uno slavo, uno greco, ciò che ha dato luogo a violente recriminazioni da parte dei Greci, che in Costantinopoli rappresentano la colonia straniera più colta, numerosa e bene costituita, rappresentata da due importanti giornali, il *Thraki Neologos*, scritto in greco, e il *Phare du Bosphore*, scritto in francese. Come si sa, la nomina dei tre armeni vuol dire tre più realisti del re, più musulmani che i musulmani stessi.

×××

Sabato, 17.

Ieri sera, venerdì, è arrivato a Charing Cross il generale Ignatieff e sua moglie, accompagnati dal principe di Tzreteleff. John Bull, quando si tratta di veder carrozze stemmate, perde la bussola; è quello il suo debole; e di vetture blasonate immaginate se ve ne furono!

Saputosi l'arrivo di questo diplomatico, che con Bismarck divide la curiosità e l'ammirazione del mondo, l'uno per il genio della gran politica, l'altro per l'astuzia, ci fu folla alla stazione, non favorevole, non ostile, ma semplicemente curiosa. Il generale smontò al Claridge Hôtel. È un uomo di mezzana statura, mezzana età, mezzanamente tarchiato, tutto mezzano, se non fosse lo sguardo lampeggiante d'ardimento, temperato di malizia... ufficiale.

La signora è una gran bellezza; m'è parsa giovane ancora e però si faccia la tara del velo, dei lumi e della sera, sempre favorevoli al volto delle dame leggiadre.

Avuto appena il tempo di far toeletta, il generale Ignatieff e sua moglie si recarono all'ambasciata di Russia, a Chesham Street. Erano presenti gli ambasciatori d'Austria, di Germania, di Francia, d'Italia, il marchese e la marchesa di Salisbury, il conte e la contessa Galloway, il signore e la signora Bakmatieff ed il personale dell'ambasciata.

Il generale Ignatieff si è fatto precedere dalle più grandi assicurazioni che non resterebbe in Inghilterra più del tempo necessario per mantenere la promessa di una visita fatta a lord Salisbury, e che lunedì tornerebbe a Londra

Difatti partirà questa sera per Hatfield, il principesco soggiorno del marchese di Salisbury. Il conte di Chaudordy doveva essere della partita, ma ci ha pensato meglio, ed è restato a Parigi

ROMA

*** La riunione delle presidenze delle Società operaie romane convocata pel 18 marzo, e avente lo scopo di preparare la manifestazione di un voto solenne col quale le Società predette dimostrino la ferma volontà di vedere sancita dal Parlamento una legge riguardante il lavoro dei fanciulli nelle officine, non avendo potuto prendere alcuna deliberazione per lo scarso numero degli intervenuti, una seconda riunione venne fissata per la sera di venerdì 23 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala in vicolo dei Soldati, 23.

*** L'onorevole sindaco, valendosi delle facoltà accordategli dal Consiglio comunale nella seduta del 7 corrente, ha rinnovato la Commissione direttiva del museo municipale del medio-evo. Essa si compone dei consiglieri comunali Odescalchi, Lovatelli, Mariani e Renazzi, e dei signori Fiorelli, De Sanctis, Augusto ed Alessandro Castellani, Montiroli, Simonetti, Cini, Pianzano e Tenerani.

La nuova Commissione ha tenuto ieri una prima adunanza costituendo i suoi uffici.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nonostante le difficoltà delle quali fanno cenno gli odierni telegrammi, si ritiene che, versando quelle difficoltà su punti non sostanziali, l'accordo anglo-russo sia per essere conchiuso fra breve.

Corre voce che in seguito alla pubblicazione fatta da' giornali ministeriali di alcuni articoli, nei quali sono rivolte non miti censure al ministro dei lavori pubblici ed al ministro della agricoltura, industria e commercio, gli onorevoli Zanardelli e Maiorana abbiano fatte le più vive lagnanze al presidente del Consiglio, e siano risoluti, qualora coteste lagnanze rimangano senza risultamento, a dare le loro dimissioni. Il pre-

sidente del Consiglio, secondato da alcuni deputati influenti, si adopera a comporre i dissidii nati fra i suoi colleghi.

Si soggiunge che la ragione principale di dissenso fra il ministro dei lavori pubblici e qualche suo collega non si riferisca alla costruzione della ferrovia della Sardegna, ma bensì a quella della ferrovia da Eboli a Reggio di Calabria. Le dichiarazioni fatte a questo proposito dal ministro dell'interno vincolano l'intiero gabinetto, ma si comprende come il ministro dei lavori pubblici, avendo una responsabilità più speciale in simili questioni, vegga più d'ogni altro gli inconvenienti e gli imbarazzi che derivano dalle dichiarazioni fatte dal suo collega dell'interno.

Ci viene assicurato che l'estensore della allocuzione pontificia, della quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni, non sia il cardinal Franchi, come hanno asserito alcuni giornali, ma bensì il cardinal Bilio piemontese.

Possiamo pienamente confermare la notizia, che abbiamo data l'altro giorno, che la diplomazia estera accreditata presso la Santa Sede non ha punto approvata quell'allocuzione, ed in colloqui confidenziali col cardinal Simeoni ha manifestato molti dubbi sulla convenienza e sulla opportunità di quella pubblicazione.

I giornali inglesi contengono molto severi commenti sull'allocuzione di Pio IX, confrontandola con un discorso tutto pio, spirituale e umanitario tenuto dal rettore Stanley nel collegio di Sant'Andrea a Londra.

Il papa continua ad essere lievemente indisposto. Sorpreso da una prostrazione di forze, ha dovuto chiudersi nelle sue stanze, e sospendere le udienze e ogni trattazione d'affari.

Oggi Sua Maestà l'imperatore di Germania compie il suo ottantesimo anno. Sua Maestà il Re ed i reali principi hanno inviato questa mattina all'augusto sovrano affettuosi telegrammi di congratulazioni ed auguri.

Sua Eccellenza l'ambasciatore Keudell festeggia questa sera il fausto anniversario con un ricevimento al quale, come a festa di famiglia, sono invitati tutti i componenti la colonia tedesca residente a Roma.

Ieri sera i reali principi tennero al Quirinale il consueto ricevimento, che fu l'ultimo di questa stagione.

L'ambasciatore francese, marchese di Noailles, è pienamente ristabilito in salute, e ieri sera assisteva al ricevimento del Quirinale.

Monsignor Francesco Nardi che, com'è noto, era da vari giorni ammalato, ha cessato di vivere oggi a mezzogiorno.

Un telegramma da Girgenti ci annunzia che il principe Carlo di Prussia è sbarcato stamane a Porto Empedocle diretto per Palermo.

LA CAMERA D'OGGI

Oggi s'incomincia bene: la Camera convalida senza osservazioni l'elezione dell'onorevole Spaventa per Bergamo.

Il ministro dell'interno, che un giorno si fece sentir a dire troppo forte che « ministro lui, Spaventa non sarebbe rientrato alla Camera », deve essere specialmente mortificato. Mah! per questa volta ci vuol pazienza; un'altra volta certe cose si contenterà di pensarle.

Si dovrebbe ricominciare la discussione d'ieri. Ma il deputato Comin è d'opinione che sarebbe meglio finirla, lasciando la parola solamente al relatore e al ministro.

La proposta del deputato Comin è appoggiata alla quasi unanimità; ma il deputato Farini parla contro la chiusura, dimostrando la necessità ch'egli ha di spiegarsi davanti la Camera e davanti il paese.

Il deputato Marselli è di parer contrario, e ritiene chiusa fino da ieri la discussione generale. Si vota; la maggioranza è incerta; il deputato Sprovieri fa cenno ai suoi seguaci di star seduti, e il consiglio è ascoltato da parecchi della maggioranza.

La prova e la controprova son dubbie: e si rinnova la votazione. Il deputato Tommasini, arrivato durante la seconda prova, è alzato dagli uni e messo a sedere dagli altri.

Il generale Ricotti e quasi tutta la destra votano contro la chiusura, insieme agli onorevoli Farini, Corte, Geymet ed altri Ricottiani della sinistra, ai quali si unisce il centro.

Finalmente dopo molti calcoli risulta che la Camera non approva la chiusura, e la parola spetta all'onorevole Corte.

***

Il generale Corte comincia con una dichiarazione di stima al generale Mezzacapo. Il ministro l'avrebbe stimato anche più se l'oratore fosse stato zitto... ma anch'egli deve aver pazienza per oggi. E deve esser paziente anche il deputato Toscanelli e lasciar dire all'oratore: « Io sarò Giacobbe, come ha detto ieri l'onorevole Toscanelli, ma non son mai passato da Lia a Rachele... ».

L'onorevole Corte entra a parlare del progetto considerato finanziariamente. Dicendo quanto si è fatto finora per l'esercito italiano, trova naturalmente modo di fare l'apologia del generale Ricotti, e di ripetere quanto bene di lui si è detto e si dice anche adesso fuori d'Italia.

Il concetto generale dell'onorevole Corte mi è parso questo. Bisogna continuare ad andare avanti con lo stesso programma senza ingrossare troppo il bilancio della guerra, per non essere poi obbligati a diminuirlo, recando così un grave danno all'esercito.

***

Parlerà dopo l'onorevole Farini; ce lo annunzia un vassoio, con relativo zucchero e bicchier d'acqua, arrivato in questo momento. Per ora il deputato Corte continua analizzando le cifre della relazione e del progetto ministeriale, e termina il suo discorso più presto di quel che si sarebbe creduto.

Per intermezzo i deputati Aporti e Luigi Cucchi prestano giuramento. Tanto l'omonimo del pio abate, fondatore degli asili infantili, quanto il fratello di suo fratello seggono nell'ultimo settore di sinistra.

Il deputato Botta ha la parola per dire che vi rinunzia.

***

Quindi l'onorevole Farini ha facoltà di parlare e prima di tutto si sfoga col deputato di Pontedera, che seguita a leggere, come faceva quando il deputato Corte gli ha detto le sue.

Il deputato Farini ci fa sapere quindi che voterà la legge, e che non è « di quei deputati della maggioranza che si lamentano del ministero ».

Fa sempre bene il sentire confermare da uno di loro che ve ne sono.

Poi entra nella parte tecnica e finanziaria del progetto: parla degli inventari; della necessità di sapere quel che ciascun ministero ha ricevuto in eredità dal precedente. Critica la pubblicazione fatta dalla Commissione di alcuni documenti incompleti e disposti in modo da confondere chi legge, piuttosto che aiutarlo a capire qualche cosa in quel labirinto di cifre.

Quindi il deputato Farini, dopo aver dato, così di passaggio, un altro *memento* al deputato di Pontedera, spiega le cifre della relazione, mettendole d'accordo con le parole del generale Ricotti.

***

La seduta diventa ogni momento più tecnica, e ciò non le giova dal lato della varietà.

Il senatore poeta Giovanni Prati ci s'è addormentato, e il senatore vice-ammiraglio Di Brocchetti minaccia di addormentarsi.

Chi non dorme e non potrebbe dormire neppure stanotte — se non lo facessero parlare oggi stesso — è l'onorevole Mezzanotte, spaventato da questa fantasmagoria di fucili, di cartucce, di moschetti, di sciabole, di pistole e di milioni.

Il risultato dei calcoli dell'onorevole Farini è questo: Sopra un totale di 46 milioni spesi in sei anni per l'armamento il generale Ricotti si era ingannato a 700 mila lire. C'è in Europa — c'è nel regno d'Italia — un'altra amministrazione, sia pure riparatrice, che possa vantarsi di altrettanta esattezza?

Il deputato Mezzanotte, seduto in mezzo ai suoi colleghi della Commissione, pare

. . . . . Niobe dolente
Fra *quattro* e *quattro* suoi figlioli spenti.

Diana-Farini ed Apollo-Corte li hanno feriti mortalmente nella... relazione.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 marzo.

Violino di spalla mi scrive da Milano:

« Quando la compagnia Moro-Lin era a Padova, ogni sera tra i frequentatori del teatro vi era un giovine pittore di camere, che aveva fatto a piedi sei chilometri appositamente e ne faceva altrettanti dopo la recita per tornare a Gianiga, paesetto vicino a Dolo, dove dimorava.

« Una sera, questo appassionato dell'arte di Talia presentava a Moro-Lin alcune sue scene divise in due atti; questi le leggeva, le accettava, e ieri sera vennero rappresentate al Manzoni, ed il pubblico le fece festose accoglienze. Queste scene popolari s'intitolano *El coscrito*; il pittorello ha nome G. Perez. Intreccio veramente non ve n'è, o appena quel tanto che basta a ricamarvi su il dialogo e a delineari alcuni caratteri di popolani. Non è un lavoro ad olio, ma a matita, i contorni non sono sempre sicuri, ma vi si scorge, se non la mano, il gusto dell'artista.

« Il Perez ci darà certo fra non molto un qualche bel quadrettino di genere. So anzi che ha mandato giorni sono al Moro-Lin una commedia in tre atti, di cui due buoni e il terzo scadente. *Adelando, Perez, con judicio*, non si affretti troppo, e la raccomanderemo poi a Lessona perchè le apra le braccia e lo accolga fra i *volenti* e i *potenti*.

« Una buona notizia: presto verrà rappresentata allo stesso teatro la nuova commedia ... : *Teleri vecchi* ».

★

Registro un successo, e precisamente quello riportato ultimamente a Venezia da Salvadori — già amoroso, oggi primo attore assoluto della compagnia Bellotti-Bon N° 1 — in occasione della sua beneficiata.

Il *Ferréol* di Sardou faceva le spese della serata — una serata delle più brillanti, poichè tutta la Società elegante di Venezia s'era data convegno al teatro Goldoni. Il giovine artista fu festeggiatissimo. Tornando a casa egli poteva registrare nella partita attiva del suo bilancio una quantità infinita di applausi, quattro corone d'alloro, ed un'*epigrafe*... non saprei dire se in marmo o in cartone.

Anco un'epigrafe! eterni Dei!...

Che cosa mai offriranno i Veneziani alla signora Virginia Marini, quando a giorni darà per sua beneficiata la *Messalina*?

Scommetto che le regalano un monumento!

★

All'Apollo.

Il buon Iacovacci ha messa una lapide sul frontone del palcoscenico e ci ha scritto sopra:

Qui riposa di *Perth la fanciulla*
Che poverina fu strozzata in culla,
Possa in pace dormire eternamente..
Meglio che dorma lei, che chi la san o!

E ieri sera infatti *Aida* e *Messalina* le hanno fatto il funerale, un vero funerale principesco, poichè, parola d'onore, in tutta la corrente stagione non ho mai visto l'Apollo così affollato come ieri sera!

E quanti applausi!... un subisso.

Intanto si dice che dalle ceneri della *Fanciulla* risorgerà *Rigoletto*, e avremo allora un *Rigoletto* nuovo — seconda edizione — avendo il *duca* Barbaccini abdicato in favore di Frapolli, e la signora Lodi lasciato il posto di Gilda alla signora Negroni.

Il quale fatto prova — come mi assicura il *Pompiere* — che non solo la donna, ma anche la *prima donna è mobile*.

La *Gioconda* è stata anch'essa messa a riposo, dopo aver lasciata un'eredità di applausi alla Mariani, a Barbaccini, allo Sbolci, a Barnaba, al Doge e a tutta la compagnia.

La quale si farà risentire nel *Mefistofele* la sera del sabato santo se il diavolo non ci mette la coda, e non dovrebbe mettercela, dal momento che *Mefistofele*, nella sua qualità di diavolo progressista, se l'è tagliata.

Quest'oggi sono cominciate appunto le prove in orchestra... Provi l'amico Boito a non tirarle in lungo.

★

Ieri sera al Valle per la beneficiata di Baptiste mezzo teatro. Io vorrei un po' sapere perchè mai il pubblico non concorra più frequente a quel teatro, dove si dà un'operetta così graziosa, messa in scena con tanto gusto, ed eseguita con tanta cura.

Pietro

BORSA DI ROMA

22 marzo.

Incertezza ed inazione; ecco il bilancio della nostra Borsa odierna, che si modella su quelle più importanti di Parigi e di Londra.

Ieri parve che si dovesse verificare una ripresa ed alla piccola Borsa la rendita si spinse per un momento a 79 95, ma conosciuta la chiusura di Parigi che non portava variazioni dai corsi del giorno precedente, si scese a 79 87 1/2 lettera. La sera senza affari in rendita, questa si trattava fra 79 75, 79 80.

Oggi si aggirò quasi nominale fra 79 82 1/2, 79 87 1/2 per fine e si negoziò a 79 82 1/2 per contanti.

Nominali il prestito 1860-64 a 82 25 ed il Rothschild a 82 20; domandato il Blount a 81 70 circa.

Le azioni della Banca romana si negoziarono ieri sera a 1285 ed oggi a 1287 per fine mese e rimasero a 1288, 1285. Nominali gli altri valori:

Banca Generale 446.
Obbligazioni Santo Spirito 410.
Azioni Gas 650.

In qualche aumento i cambi. Francia a tre mesi, 107 40, 107 25, a vista (*chèques*) 108 15. Londra a tre mesi 27 02.

Pezzi da 20 franchi 21 59, 21 57.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 21. — L'arciduca Carlo Luigi è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dai principi.

DARMSTADT, 21. — Il principe Carlo, fratello del granduca, è morto ieri sera.

LONDRA, 21. — Il viaggio del principe e della principessa di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane.

I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversari di Midhat pascià va sempre più crescendo e che il richiamo di Midhat non recherebbe alcuna sorpresa.

Credesi che la pace col Montenegro sia impossibile, a meno che la Russia non offra immediatamente la sua mediazione.

Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale.

Si ha dalla Polonia che l'invio delle truppe nel Sud fu sospeso dietro ordini di Pietroburgo.

BOMBAY, 20. — Provenienti da Genova sono giunti i vapori italiani *Persia* e *Sumatra*, della Società Rubattino.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Londra: Fino a ieri sera l'accordo sul protocollo non era ancora stabilito. Il gabinetto inglese credette di menzionare nel protocollo anche la cessazione della mobilizzazione dell'esercito russo.

La Russia invece, non essendo in massima contraria a dare l'assicurazione di far cessare la mobilizzazione dell'esercito, vuole però darla soltanto dopo che il protocollo sarà firmato. Questa divergenza è cagione del ritardo della firma del protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appena questa divergenza sarà appianata, le altre potenze firmeranno il protocollo, dopo di aver preso cognizione del testo.

LONDRA, 21. — Una riunione dei membri cattolici della Camera dei Comuni decise di presentare un indirizzo al papa in occasione del 50° anniversario dell'episcopato di Sua Santità.

BAHIA, 20. — Un incendio distrusse la Banca di Bahia. I valori furono salvati.

BERLINO, 21. — Il Reichstag respinse con 213 voti contro 142 la proposta che la Corte dell'impero risieda a Berlino ed approvò la proposta del governo che la Corte risieda a Lipsia. La proposta stabilisce che lo Stato in cui siederà la Corte deve sopprimere il tribunale supremo.

LONDRA, 22. — Il *Morning Post* annunzia che il gabinetto non accetta le modificazioni proposte dalla Russia ed esige che prima essa prenda l'impegno di far cessare la mobilizzazione.

Il *Daily News* dice che le trattative fra la Russia e l'Inghilterra sono sospese di fatto.

Il *Times* spera in un accomodamento col disarmo simultaneo della Russia e della Turchia.

A. Caini, *Gerente provvisorio*.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla **NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana**

Denominata LA **PRESSA TIPOGRAFICA** DEI **Dilettanti**

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso :
Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
6 Cassette da tipi a compartimenti.
1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
1 Compositoio a mano.
5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
1 Molletta per la scelta dei tipi.
2 Puntaroli per correggere la composizione.
Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
1 Tavoletta sbattitoia.
1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
1 Rullo da stampatore.
1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NOVITÀ

Lire 15

Tipografia Tascabile

col nuovo Timbro variabile di metallo

NOVITÀ NOVITÀ

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18
Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NOVITÀ

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata [illegible] scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso Interessantissimo

Avendo in questi ultimi giorni il signor Enrico Lücke pubblicato un avviso atto ad indurre in errore il pubblico romano, crediamo essere di nostro dovere, nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke.

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato al primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possiede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte.

d) Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori

Novi, Ferrata e Fumagalli, *Via del Corso*, 225,

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

e) Non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lücke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 16 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse : il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^t FÈ toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Aprile a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 630 - 2ª Classe fr. 450 - 3ª Classe fr. 200

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società [illegible]

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli : *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Croup

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il CROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Recentissima Pubblicazione

DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI

Segretario dell'Ambasciata d'Italia a Londra

Un volume in-16° — Lire 2. 50

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. G. BARBÈRA Editore a FIRENZE, a chi gliene farà richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga Cent. 30

(2343)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

[illegible]

Dietro richiesta al [illegible] S. fare Rossini, chimico farmacista [illegible] vengono spedite le istruzioni [illegible] per la cura del TENIA. (1734 F)

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell 85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2 000 a 9 000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri 28	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane	» 26	»	» 4 50
» piccole	» 21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott. LUIGI dalla facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 79

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 24 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE DI LONDRA

19 marzo.

Ignatieff! Ignatieff!

S'è detto tanto male del Machiavello russo, della sfinge moscovita, che quando s'è visto un uomo in carne ed ossa, che non stillava veleno dai pori, che aveva capelli in testa e non serpi, s'è venuti a conchiudere che il demonio non è poi tanto brutto come lo si dipinge. Ignatieff s'è messo a fare come Schouvaloff, l'ambasciatore russo a Londra; a parlare col cuore in mano, a dire tutto quel che gli volevano far dire e che egli voleva dire, e John Bull gli è divenuto amicone.

Altro che la bambagia negli orecchi per non soccombere alle lusinghe della sirena!

È cosa accertata che lord Derby, d'indole sua guardinga, lento nel risolversi, quanto tenace nel seguire una via adottata — lo stesso che, a confessione sua, dovendo prendere un partito nella questione del Lussemburgo, vegliò tre giorni e tre notti — all'annunzio della venuta di Ignatieff, e nel tempo che egli pose a passar la Manica, rotti gli indugi, redasse e fe' firmare a Schouvaloff il protocollo, tuttora mistero, nelle cui pagine stanno i fati del Levante, e lo fe' spedire a Pietroburgo.

E di cotesta furia del flemmatico statista inglese si fa un gran parlare nei *clubs* che frequento.

✕

La signora Ignatieff, nata principessa Galitzin, è una grazia di donna; v'è chi la dice una collaboratrice infaticabile del marito, e a suo tempo un'Egeria. Il fatto è che, se quegli affascina con artifizi diplomatici, questa ammalia con la cortesia più signorile ed insinuante. Io non posseggo l'anello fatato, nè l'immaginativa divinatrice di molti corrispondenti che scrivono *per informata conscientia*, nè so che cosa egli abbia detto delle intenzioni del suo governo; certo è però che la venuta di questo abilissimo negoziatore è un successo per la diplomazia russa.

✕

Non credete ai giornali; ciascuno se ne fa telegrafare una da Vienna, da Berlino, da Parigi. Fra tutte le versioni che ho udite, la più fondata è che il protocollo riassume le conclusioni della conferenza e le promesse di riforma della Porta; ed ove queste speranze di riforme andassero fallite, le potenze avviseranno a ciò che dovranno fare pel mantenimento della pace europea, e degli interessi de' singoli Stati. Se questa è la verità... quanta acqua di rose!

E che scaturirà da codesto protocollo? farà proprio cader le armi dalle mani de' combattenti? È proprio la sanzione delle conclusioni adottate dalla recente conferenza?

Per me le mi sembrano fisime; discorsi di coloro che, vedendo due sul punto di picchiarsi e non volendo cacciarsi nella baruffa, e pur volendo parere soccorrevoli e pacieri, dànno consigli a voce alta e pigliano il largo.

Ieri l'altro ebbi occasione di discorrere di questo nodo gordiano con un uomo fra i più eminenti del partito *tory*. Il modo com'egli « teorizzava » la questione d'Oriente mi sembra tale da esservi riferito.

« Avrete osservato — mi diceva l'illustre statista — che l'opinione pubblica in questo paese è animata o da un odio per i Turchi, che vorrebbe, senza calcolarne le conseguenze, cancellarne perfino il nome o da un timore dei Russi, che li spinge a voler tutto scusare e tutto mantenere nell'impero ottomano.

« Io e non pochi fra i miei amici siamo eclettici nella questione; non temiamo i Russi, ma nessun sentimentalismo umanitario ci farà mai dimenticare gl'interessi vitali della nostra patria che hanno loro sede principale nel bacino del Mediterraneo. Le agitazioni per i *Bulgarian errors* erano forse inspirate ad un sano principio liberale? È sempre l'antica storia: sia spento il tiranno, non importa se maggiore e più tenace servitù nasca dalla sua morte: ma la passione non è buona consigliera, in politica, ed in una questione così intricata pochi sono coloro che non possono a buon diritto esser tacciati di ignoranza ».

✕

A dirla schiettamente, io per me non vorrei stare nei panni del ministero *tory*, attorno cui ruggono marosi di questo mare instabile dell'opinione pubblica, così potente e così varia per i giorni che corrono. L'umanità e gl'interessi, la solidarietà del precetto cristiano e la carità esclusiva del proprio, il Vangelo e il listino della Borsa, la paura del moscovita e la scottatura del fallimento maomettano son venti contrari che dànno impulso a contrarie correnti, sicchè l'opinione d'oggi non è quella del domani, ed una notizia che venga dalle rive del Bosforo e dalle rive del Pruth butta il paese in nuovi conflitti, ed il ministero *tory* in più affannose perplessità a fronte dei partiti parlamentari ed alle esigenze della *city*.

✕

Il generale Ignatieff fu sabato sera a pranzo da lord Derby, ed assistette ad un gran ricevimento che ebbe luogo al Foreing Office; ieri si recò ad Hatfield presso il marchese di Salisbury; oggi pranza da lord Beaconsfield; domani martedì sarà ricevuto dalla regina e partirà mercoledì, a meno che non resti, come in casi simili diceva la buon'anima del marchese Colombi.

Dick

PS. I quaranta invitati ad Hatfield-House son tornati a Londra; il ricevimento è stato de' più sontuosi che si possano immaginare. Senza tener conto degli inestimabili tesori d'arte che contiene quella residenza regale del marchese di Salisbury, i ricordi storici ne fanno uno de' più interessanti soggiorni che vanti la Gran Bretagna. Basti dire che la regina Elisabetta vi fu confinata per molti anni per volontà della sospettosa sorella Maria Tudor, e tra le reliquie che vi si trovano è da notarsi la firma della *Maiden-queen* apposta alla sentenza di morte di Roberto d'Evereux conte di Essex. Questa firma, confrontata con le altre serbate negli archivi di Stato, accusa la passione che faceva tremare il polso, l'irresoluzione e l'ira che procellavano nella tremenda donna.

Tornerò a discorrere di questo famoso soggiorno; per ora vi dirò che la stanza assegnata alla signora Ignatieff è quella ove soggiornò la regina Anna.

L'ambasciatore d'Italia ebbe la famosa *Oak Room*.

Dick.

GIORNO PER GIORNO

23 marzo 1849.

Di contro a questa data, nel calendario del nostro risorgimento c'è scritto: *Novara*.

È un debito nostro il ricordare quella memorabile ed infausta giornata. Tutti gli Italiani rammentandola non possono fare a meno di dire: Onore ai vinti di Novara.

A Novara, come a Canne ed a Waterloo la fortuna non sorrise ai valorosi, e la vittoria, stanca forse di vedere tanti morti e tanto sangue, fuggì in quella giornata dal campo di battaglia, gettando a caso fra i due eserciti la sua corona d'alloro.

Onore ai vinti!

* * *

E Novara mi rammenta Carlo Alberto, quella nobile figura di martire e di re.

In quel giorno il primo colpo di cannone gli giunse gradito all'orecchio come augurio di vittoria; e fu visto quel re, nonostante la febbre che da più giorni gli toglieva le forze, balzare in sella come a venti anni, correre fra le file del suo esercito che gridava: *Viva il re e l'Italia!* e fermarsi dove era più fiera la battaglia.

Per sette ore egli vide combattere da prodi i suoi soldati e morire invocando Lui e la patria; per sette ore egli vide i suoi figli alla testa dei reggimenti irrompere sopra i nemici; e credette di vedere in quel giorno la stella della sua casa posarsi sopra la corona turrita d'Italia.

* * *

Ma le speranze del re caddero ad una ad una. Egli, fermo sempre nel fitto della battaglia, non voleva credere alla sconfitta.

Però, quando gli Austriaci, padroni della Bicocca, irruppero da ogni parte, allora, risoluto di morire, sprona il cavallo e si getta sotto il fuoco delle batterie nemiche, ed al generale Durando, che tenta di arrestarlo, risponde:

— *Generale, è questo il mio ultimo giorno, lasciatemi morire!*

Ma la morte lo risparmiò per renderlo più grande nell'esilio.

E dopo la battaglia, in Novara, nel palazzo Bellini, re Carlo Alberto cedeva a suo figlio la sua corona, e fu allora che fra l'Italia e casa Savoia fu scambiato il motto: *Per te, e con te.*

In quella stessa notte l'ex-re di Sardegna, sotto il nome di conte di Barge, accompagnato da due soli domestici, fuggiva come un proscritto, perchè non aveva potuto essere re d'Italia.

Ma oggi le ossa di Carlo Alberto esulteranno nella tomba di Superga: la via del suo esilio tracciò a Vittorio Emanuele la strada di Roma.

* * *

E dopo il re vorrei ricordare il nome di quei valorosi che in quel giorno trovarono una morte gloriosa sul campo di battaglia.

Il popolo italiano li ha tramandati alla memoria dei nepoti con uno di quei suoi canti tutto cuore e poesia.

Una volta, attraversando un villaggio della Toscana, raccolsi dalla bocca di una contadinella questo rispetto:

Fior d'erba amara.
Spuntan le rose della primavera
A' piedi delle croci di Novara.

* * *

Folchetto ci scrive da Parigi, in data del 20 marzo:

L'altra sera ebbe luogo l'annunziatovi pranzo ufficiale, il primo che il generale Cialdini abbia offerto al corpo diplomatico nella sua qualità di ambasciatore d'Italia. Per la prima volta simile solennità fu abbellita dalla presenza di signore, ciò che non avveniva quando l'Italia era rappresentata da una semplice legazione.

Ecco i nomi dei ventuno personaggi che intervennero a questo pranzo:

Sua Eccellenza il duca Decazes, ministro degli esteri;

La duchessa Decazes;

Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra;

Sua Altezza la principessa Hohenlohe;

Sua Altezza la principessa Elisabetta Hohenlohe;

Sua Altezza il principe Filippo di Hohenlohe;

(L'ambasciatore di Germania principe di Hohenlohe è in questo momento a Berlino).

Il marchese di Molins, ministro di Spagna;

La marchesa di Molins;

Madamigella Angela Roca de Togores;

Signor Ventura Roca de Togores, segretario (Spagna);

Sua Eccellenza il conte di Wimpffen, ambasciatore d'Austria;

La contessa di Wimpffen;

Il generale d'Abzac, primo aiutante del maresciallo Mac-Mahon;

Il visconte d'Harcourt, suo segretario particolare;

Il visconte Salignac de Fenelon, segretario degli esteri;

Il signor Mollard, introduttore degli ambasciatori;

I signori Ressmann 1° segretario, Gualtiero e Della Valle 2i segretari, Degli Alessandri *attaché*, e Avogadro di Quinto aiutante di campo del generale Cialdini.

Il conte Orloff e l'ambasciata russa erano assenti per il lutto recente del granduca Wladimiro.

Il pranzo splendidissimo e, riuscito da tutt

IL MARITO DI LIVIA

48

PER

LUISA SAREDO

Ella voleva scendere per andare a vedere che cosa avveniva di suo figlio; dovetti lottare quasi con essa per impedirglielo. La sua debolezza mi aiutò: ricadde sfinita, e io ne profittai allora per dirle:

— Rientrate in voi stessa, cara Livia, il vostro bimbo lo vedrete quando vorrete, ma i medici sono d'avviso che il rimanere continuamente nella camera di una ammalata è cosa che può nuocergli. È follia il temere che possa avvenirgli del male, tutti ne abbiamo la massima cura.

— Non deliro, sapete — rispos'ella debolmente; — ma ho un'idea fissa, orrenda che mi tortura. È Manlio che ha tolto il bimbo?

— No, ve lo giuro, sono io: ma perchè da qualche giorno non volete quasi che egli lo avvicini?

Non rispose, ma pianse a lungo, nondimeno si calmò poco a poco e parve farsi più ragionevole. Tornammo alla speranza, ma per poco!

Il bimbo languiva: benchè la nutrice fosse eccellente, i medici dicevano che non poteva nulla contro certe condizioni interne, che gli impedivano di svilupparsi. Divenne bentosto come un morticino, e nessuno di noi osò più recarlo alla madre per timore di spaventarla.

Essa lo chiedeva del continuo a tutti; era uno strazio; ci accusava di crudeltà, maledicendoci per quella separazione a cui l'avevamo condannata.

Un giorno si rivolse a Manlio ritto, addolorato accanto al suo letto, e gli chiese fissandolo con uno sguardo insistente:

— Dov'è il bimbo?

— È di là colla nutrice — rispose incerto e con voce semispenta lo sventurato padre, il quale sapeva già che suo figlio non avrebbe vissuto.

La lieve incertezza, il tremito della voce destarono non so quali sospetti nell'animo esaltato della Livia; si sollevò per quanto le sue forze lo permettevano, e balbettò:

— Che ne hai fatto? Rispondi!

— Che ne ho fatto! — sclamò Manlio: — oh che linguaggio è codesto?

— Che ne hai fatto, che ne hai fatto? — ripetè la Livia come fuori di sè.

Manlio si lanciò fuori dalla camera.

Prevedendo la sua intenzione, gli tenni dietro: sapevo che la creaturina era ridotta a tal punto che il porla sotto gli occhi della madre sarebbe stata una grave imprudenza.

Raggiunsi Manlio mentre sollevava con ogni delicatezza il figlioletto dalla culla accanto a cui stava la nutrice a vegliarlo. Quel visino macilento faceva pietà in mezzo alle trine di cui era adorno; aveva già una tinta cadaverica e fece due o tre moti convulsi che mi spaventarono.

— Per pietà! — sclamai involontariamente; — egli sta per spirare!

Manlio guardò me, guardò suo figlio con viso stravolto. Oh, senza saperlo, quel grido sfuggitomi così improvvisamente doveva essere profetico! Il bimbo girò gli occhi convulsi, si contorse, mandò un vagito debole come un sospiro, e rimase immobile.

L'avevo tolto in grembo ingiungendo alla nutrice di mandare subito pel medico: Manlio ed io stavamo là come impietriti, senza trovare la forza di pronunziare una parola, senza poter versare una lagrima su quel povero essere che si era affacciato appena un istante alla triste scena della vita.

Ma fummo risvegliati dal nostro stupore da qualche cosa di terribile; da un grido che non aveva quasi nulla di umano. Una specie di fantasma stava sull'uscio della camera: la Livia, avvolta nel suo accappatoio bianco, colle chiome disciolte, il viso coperto di mortale pallore. Rimasta sola un istante per la mia imprudenza, aveva avuto il coraggio di scendere dal letto, coprirsi alla meglio e seguirci fin là.

Eravamo così storditi che, prima ancora che avessimo ritrovata la facoltà di fare un movimento, ella aveva già veduto il bimbo immobile, e compresa tutta la sua sventura.

Manlio le andò finalmente incontro tentando di avvincerla nelle sue braccia per sollevarla e portarla fuori: ma ella si dibattè con energia disperata, gridando:

— L'hai ucciso, l'hai ucciso come l'altro! Indietro! Non toccarmi: mi fai orrore!

Quelle tremende e insensate parole produssero su Manlio un effetto spaventevole. Aperse le labbra per parlare, ma nessun suono ne uscì, tentò un movimento, ma le braccia gli caddero lungo la persona e stramazzò al suolo come corpo morto.

Io, deposto il morticino nella culla, non sapevo chi soccorrere e chiamavo disperatamente aiuto, mentre la Livia scoppiava in un riso convulso come se fosse veramente impazzita.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

(Continua)

i punti di vista, apre degnamente i ricevimenti della neo-eretta ambasciata italiana.

* * *

Depodomani saranno inaugurate a Parigi due lapidi commemorative nelle case ove morirono due grandi veneziani, Goldoni e Manin. La prima è posta sulla casa che era porta il numero 1 della via Saint-Sauveur ove è morto Goldoni, e che allora si chiamava rue Pavé Saint-Sauveur.

Essa dice così:

Ici est décédé pauvre le 6 janvier 1793
Charles Goldoni
Dit le « Molière Italien »
Auteur du BOURRU BIENFAISANT
Né à Venise l'an 1707.

* * *

La seconda è posta al numero 70 della rue Blanche. Questa casa non ebbe nessun cangiamento di forma dal 1857 in poi, e l'appartamento dove Daniel Manin riceveva i più grandi letterati e uomini politici francesi è rimasto tal quale. Ivi morì prima la povera Emilia, e poi il gran [illegible].

La lapide dice:

Ici est décédé dans l'exil
Le 22 septembre 1857
Daniel Manin
Qui fut président de la République
Et défenseur de Venise
Pendant 17 mois de siège 1848-49
Il était né le 13 Mai 1804.

* * *

In ambidue sta poi inciso:

Le chev. Ange Toffoli ancien ministre
Le com. sénateur G. Costantini
Posèrent.

Si deve infatti alle cure di questi due signori se ora gli Italiani sapranno ove trovare le case ove il grande autore drammatico e l'eroe Veneziano del 1848 finirono i loro giorni. Il cavaliere Angelo Toffoli, che risiede a Parigi e che è benemerito per tante ragioni, ha cercato con amore e con patriottismo di raggiungere questo scopo; e a lui anche si deve se ora il museo Correr di Venezia possiede una copia autentica dell'atto di morte di Carlo Goldoni.

L'inaugurazione delle due lapidi avrà luogo in forma affatto privata; soltanto alcuni dei vecchi amici di Manin sono stati avvertiti e vi assisteranno.

Non dimentichiamo un particolare interessante. Da quel buon veneziano e figlio di San Marco che egli è, il Toffoli ha fatto incidere al disopra delle iscrizioni il più bel leone alato possibile « il leone — egli dice — dei bei tempi, quello che fu veduto insieme colla bandiera francese a Tiro e a Costantinopoli ».

* * *

Il patriottismo di questi signori che posero le due lapidi è degno di essere imitato... Non così lo stile delle iscrizioni che vi son sopra (alle lapidi).

* * *

Taglio colle forbici dal resoconto ufficiale della seduta del 19 marzo della Camera le poche linee che seguono:

« *De Renzis.* Quando io veggo tutte le agonie in cui si dibatte il nostro rappresentante a Parigi per fare il trattato di commercio...

« *Depretis.* Non vi sono agonie in nessuna parte; siamo fiorentissimi di salute ».

Il lettore non può farsi un'idea esatta della soddisfazione, della gioia che ha prodotto in me questa assicurazione di salute generale.

Nel gabinetto tutti stanno benone, al modo degli equipaggi dei nostri bastimenti da guerra, di cui non si dà mai notizia senza aggiungervi le sacramentali parole: *tutti a bordo godono ottima salute.*

* * *

Buoni effetti della Riparazione:

Siamo ancora nella seduta del 19 marzo; l'onorevole Casimiro *Fa-le-vele* dice:

« Debbo dichiarare che, a mio avviso, le attuali imposte sono giustificate perchè erano necessarie in grandissima parte per costituire l'Italia; credo perciò che grandemente meritarono della patria coloro ch'ebbero il non facile coraggio di votarle... »

Bravo Casimiro! bene! *bis!*

Ma se quei che votarono le imposte bene meritarono della patria, è evidente che ne demeritarono i deputati di sinistra coi quali lei vota oggi.

* * *

La Gazzetta ufficiale di ieri sera ci dà la lieta novella che l'onorevole Ranzi-Ratti (sezione 2ª) è stato creato commendatore della Corona d'Italia.

Il ministero ha voluto premiare con questa onorificenza il più grande oratore che vanti oggi il Parlamento, e che a ragione si può chiamare il Mirabeau... anzi il Demostene dell'Italia moderna.

La nostra reputazione

« Sento vivamente il bisogno » come direbbe un deputato novellino, di ripetere una novità vecchia, stravecchia. Ma la verità è sempre nuova, e da stamani leggo e rileggo una lettera di un buon signore Tedesco, il quale dice la [illegible].

Ci chiamano i nipoti di Machiavelli; ma in realtà siamo anche un po' i nipoti di Don Marzio maldicente alla bottega del caffè. Ogni buon Italiano perde dodici ore delle ventiquattro a fare una detestabile reputazione a qualche suo amico intimo, ma non trova mai tempo di accorgersi delle buone cose che pur si fanno da un anno all'altro in questo nostro benedetto paese. Fortunatamente fuori d'Italia hanno preso l'abitudine di giudicarci con la testa loro, e non colla nostra, e spesso e volontieri mi accade di sentir lodato nei giornali inglesi o tedeschi una bella cosa, della quale nessuno si era occupato.

Il signore Tedesco scrive così:

Il suo collaboratore *Dick* ha parlato della sensazione che il libro Franchetti-Sonnino ha destato nell'Inghilterra. Alcuni mesi fa ho già letto parecchi articoli nei giornali tedeschi su questo libro. Quasi tutti i grandi giornali ne hanno parlato, più o meno estesamente, e la *Gazzetta nazionale*, una delle più autorevoli di Berlino, ha commentato l'opera del Franchetti in tutta una serie d'articoli, e ne ha promessi altrettanti per l'opera non meno interessante del signor Sonnino. Tutti furono unanimi nell'apprezzare il merito di questo lavoro, giudicato come una vera rivelazione sopra un argomento finora quasi incomprensibile per il resto del mondo. Tutti furono unanimi nel dire che queste ricerche, condotte con tanto giudizio e perseveranza, costituiscono una gloria non solamente per gli autori, ma bensì per l'Italia, che acquista onore dalla disinteressata abnegazione dei suoi figli. Io fui naturalmente curioso di sapere l'opinione degli Italiani; pensai di trovare i giornali pieni di discussioni intorno ad un argomento di tanta importanza e tanto palpitante d'interesse, del quale, per mezzo d'una autopsia laboriosa, questi signori hanno scoperto dei punti di vista affatto nuovi. Perchè l'opinione pubblica dell'Europa cura poco se la destra o la sinistra è al potere in Italia ma i fatti della Sicilia destarono dappertutto la più viva attenzione e credo che gli Italiani faranno bene a tener presente che la ragione di essere d'un regno d'Italia, tanto contrastata, non sarà giudicata secondo un articolo più o meno liberale del suo Statuto, ma dalla facoltà di stabilire nell'interno un ordine di cose degno di uno Stato moderno. Non so se fosse solamente per un gioco del caso che non ho trovato nemmeno menzionato nei giornali italiani il libro Franchetti-Sonnino. Ho interrogato gli Italiani di mia conoscenza: la più gran parte non ne sapevano nulla; alcuni ne avevano una vaga notizia, perchè ne ha parlato *Fanfulla*, e forse anche qualche altro giornale alla sfuggita. Non so spiegarmi questo fenomeno, e mi permetto rivolgermi a Lei, tanto geloso della fama dell'Italia.

La saluto con distinta stima.

Un Tedesco.

Ci vuol poco ad accorgersi che questo assennato straniero ha ragione da vendere: ci vorrebbe forse troppo a spiegare le ragioni per le quali una parte della stampa italiana intende punire con un maestoso silenzio i signori Franchetti e Sonnino del crimine di non aver fatto complimenti a nessuno.

Queste ragioni non tocca a me a spiegarle. Mi contento di dire che non solo i giornali tedeschi, non solo la *Pall Mall Gazette*, ma altri autorevolissimi giornali inglesi, fra i quali il *Morning Post* ed il *Manchester Examiner* hanno parlato con molta lode del libro *La Sicilia nel 1876.*

E senza escir troppo di carreggiata, voglio anche citare un altro fatto che prova come gli stranieri giudicano le cose nostre molto più benevolmente degli Italiani. La decadenza delle condizioni intellettuali della donna è uno dei luoghi comuni de' nostri tribuni. L'onorevole Salvatore Morelli ha fatto scuola, ed i suoi imitatori si sforzano di far sapere alle cinque parti del mondo che le donne italiane son tante illetterate appena buone a scrivere una lettera in lingua italiana.

Ebbene: nel *Manchester Examiner* sopra citato ho letto un bellissimo articolo « Sulla coltura femminile in Italia. » Lo scrittore prendendo argomento dalla pubblicazione delle memorie della compianta signora Fuà-Fusinato, parla di lei; delle conferenze che si tengono dalla Società per la coltura intellettuale della donna da essa fondata qui in Roma, ed alle quali contribuiscono con la loro scienza alcuni dei più belli ingegni d'Italia, il Minghetti, Domenico Berti, il Luzzatti, ed altri; e del grande interesse preso da Sua Altezza Reale la principessa Margherita all'incremento di questa Società, interesse che onora ugualmente l'augusta donna e l'istituzione. E non dilungandosi dal suo tema lo scrittore rammenta la bella pubblicazione fatta dal conte Pier Desiderio Pasolini in morte di sua madre la contessa Antonietta Pasolini-Bassi; e si augura che la vita di quella egregia donna narrata con tanta pietà filiale e con tanta esattezza possa venire diffusa come regalo prezioso fra le giovani italiane di ogni classe e servir loro d'esempio nel difficile « cammin di nostra vita. »

Non credo d'ingannarmi supponendo che lo scrittore del *Manchester Examiner* sia lo [illegible] che pochi mesi sono dettava nel *Morning Post* un bellissimo articolo in occasione della morte del conte Pasolini. In ogni modo egli m'aiuta a convincermi sempre più che i meno benevoli per l'Italia siamo noi altri Italiani.

DA VENEZIA

22 marzo.

Da quel giorno sono passati quasi trent'anni. La mattina del 22 marzo 1848 Daniele Manin s'impadroniva dell'arsenale; il conte Zicky, governatore militare austriaco, stipulava coi deputati veneti una capitolazione; sulla piazza sventolavano le bandiere tricolori, e mille voci gridavano: Viva San Marco! Le sacre memorie dell'antica repubblica si congiungevano alle glorie della nuova. Nella sera stessa le truppe austriache partivano per Trieste; il vessillo nazionale sventolava sul forte di Malghera, e per le strade di Venezia s'agitava un insolito fervore di vita, un popolo pieno d'entusiasmo e di forza. In tal modo veniva compiuta una rivoluzione che sembrerà favolosa a coloro « che il nostro tempo chiameranno antico ». Il ricordo di questi giorni è il ricordo di ciò che i nostri padri hanno amato, desiderato e patito. E l'Italia può compiacersi di queste sante commemorazioni.

✕

Sono corsi trent'anni, e i campioni valorosi di quel tempo o dormono sotterra, o guardandosi nello specchio i capelli incanutiti, possono esclamare col *meresco della nonna*: « Che novegada! ». La commemorazione di quest'epoca gloriosa dovrebbe essere un dovere, se non fosse per molti uno sfogo d'ire partigiane e d'ambizioni meschine. Negli anni scorsi il municipio in tale occasione faceva illuminare la piazza e i teatri, e distribuiva alcune ricompense.

Quest'anno (primo dell'êra riparatrice) alcuni avrebbero voluto sottrarsi all'empia tirannia del municipio, disponendo una festa a proprio uso e consumo, con relativo accompagnamento di grida, di discorsi e di applausi. Ma costoro ebbero il buon senso d'accorgersi a tempo che Venezia non è terreno di piantar vigna, e finirono coll'accettare le solite disposizioni municipali. Anche questa volta gli abortiti tentativi di una *dimostrazione* politica hanno *dimostrato* il buon senso del popolo veneziano, un popolo un pochino malizioso, ma buono, ridanciano, e che esce sempre di casa col fermo proposito di divertirsi e non di *dimostrare*.

Il municipio, per non far perdere una giornata di lavoro agli operai, differì la commemorazione del 22 marzo alla prossima domenica, nel qual giorno verrà posta sulle mura dell'arsenale una lapide colla seguente iscrizione:

Per concorde virtù di popolo
la straniera signoria cadeva
22 marzo 1848
ad imperitura memoria
il Municipio
P

✕✕

Due persone che discutono le loro differenti opinioni senza insultarsi, a questi lumi di luna riparatrice, dànno un esempio degnissimo di menzione.

L'onorevole Luzzatti ha stampato in questi giorni un opuscolo, in cui difendendo le leggi sulle fabbriche d'Inghilterra, combatte da par suo le idee del senatore Rossi, il quale crede che trasportato in Italia l'intervento legale romperebbe quei vincoli d'umanità e d'amore che legano il padrone all'operaio! Vincoli d'umanità e d'amore! Crede forse il senatore Rossi che tutti gli industriali assomiglino a lui? Informino quei poveri fanciulli impiegati nelle solfatare di Sicilia, e dei quali *Fanfulla* s'è già occupato con pietoso interesse. L'onorevole Luzzatti, poeta immaginoso allorchè spazia nei cieli azzurri della fede, diventa un freddo e severo ragionatore nelle questioni economiche.

Egli invoca, ed a ragione, per l'Italia una legge mite, liberale, che non inceppi soverchiamente le industrie, ma tuteli il lavoro.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Si sfoghi, Eccellenza. Versi pure la piena del suo cordoglio patriottico nelle confidenti colonne segrete. A lungo andare, chi sa, il Giove di Stradella si lascierà piegare, e giustizia sarà fatta.

Si sfoghi, ripeto, che l'iniquità sovrabbonda e i vecchi polipi del sistema, avvinghiati i palombari della Riparazione, si apparecchiano a farne loro preda.

La faccia del mare è calma, e invita le sirene alla danza e alle canzoni. Ma negli abissi, quali e quante scene di strazio, quante battaglie disperate per conquistare la perla del Progresso!

È là che bisogna discendere alle prove coi mostri ignoti che popolano le caverne di Proteo, versatili, insidiosi, multiformi, come il loro Dio.

**

Mi fanno da ridere cert'e platoniche interiezioni alle *corruzioni cantelliane*, alla *ignoranza del Ricotti* (Vedi il *Presente*); e aggiungerò io ai latrocini di Minghetti, agli studiati adulteri di Vigliani colla Giustizia.

I ministri sono quali li fanno gli amministratori di seconda mano. Che giova la perizia al bigliardo, se la stecca traditrice non risponde al colpo? Semplicemente a francheggiare l'animo del giocatore per tutti gli ardimenti e umiliarlo dinanzi agli occhi del pubblico, ingannandone la mano e lacerando il panno.

A cose nuove, uomini nuovi. O perchè non siamo in America? Hayes, per esempio, è sicuro del fatto suo; la Costituzione gli diè piazza pulita; a casa i funzionari di Grant: con quarantaduemila seggi d'impieghi vacanti, egli ne ha d'avanzo per soddisfare tutte le oneste ambizioni senza danno delle disoneste ingordigie.

Non arricciate il naso a queste parole: anche le ingordigie sono un elemento essenziale della vita politica; questione in sulle prime di pane e di pasticcini più tardi; grazie al pane, figurano, preghiera quotidiana, nel *Paternostro.*

Via gli *sfamati* e largo agli affamati: l'ha detto anche l'onorevole Bovio che è professore.

Per conto mio, innalzo un rogo e vi getto sopra l'Annuario con tutti i centomila impiegati che registra. E quando la fiamma n'avrà fatto cenere e l'ultima delle scintille si sarà spenta guizzando sui fogli bruciati, griderò anglicamente: *All right!* e mi convertirò alla Riparazione.

Ma intanto a che ne siamo colla guerra fra Braschi e la Mercede?

Un pesce d'aprile anticipato: lo dice il *Piccolo*, che, per le informazioni, ha mandato a Roma l'amico Rocco De Zerbi.

« Tutte queste notizie sono interamente prive di fondamento », parole del sullodato amico Rocco alle quali io presto pienissima fede, come se fossi l'*ex-Fantasio* deputato Martini, e avessi posto sul telaio un proverbio dal titolo: *I ladri di Pisa.*

È vero: dopo questa mia dichiarazione di fede sarei costretto a pregare Sua Eccellenza di calmare i suoi sfoghi. Ma tant'è, lo sforzo fatto per simularli si è cangiato in singhiozzo, e il singhiozzo non si domina sinchè lo stomaco non si rimetta da sè in equilibrio.

E poi, e poi... se non è Sua Eccellenza, è la Maggioranza che si sfoga per lui e contro di lui. Sì, contro di lui. A poter mettere a plebiscito il portafoglio di Braschi, Dio sa in quali mani andrebbe a finire quest'oggi. Ma questi plebisciti non si usano, e se anche si usassero, bisognerebbe andare adagio nel tentarne la sorte.

Una serie di voti:

Per Aosta. Rileggere la mia cronaca di ieri nella parte che riguarda la ferrovia. Ma l'onorevole Zanardelli non ne ha più bisogno, e il cavaliere Fiorentini, telegrafando a' suoi buoni amministrati, avrà mandate le tre classiche parole di Giulio Cesare, l'uomo che indovinò lo stile telegrafico venti secoli innanzi l'invenzione del telegrafo.

**

Per Napoli. Una domanda: Si può essere prefetto in un luogo e tener un seggio nel Consiglio provinciale in un altro? Parrebbe che le due rappresentanze facciano a pugni fra di loro, ma forse la regola fa eccezione in pro dei barbieri che da Figaro in poi sono *factotum* per eccellenza.

Tanti saluti a quei di Chieti.

**

Per Venezia. Se durano le riluttanze contro quella miseria del contratto colla *Peninsular*, sarò costretto a evocare il povero Mameli, pregandolo di far sentire un'altra volta la sua voce ispirata in pro della gran Mendica.

Bella e santa poesia la sua. Ma, signori della Camera, vi prevengo all'amichevole che, diretta a voi, suonerebbe terribilmente accusatrice.

Pagate in prosa per isfuggire al pericolo di essere condannati in versi.

Il protocollo.

Era stato firmato, ma l'inchiostro non tenne e svanì.

Era stato accettato, ma in sul più bello dell'accollarsene il giogo l'Europa fece come il vecchio facchino della leggenda.

Poveretto, il suo pane della giornata ci stava tutto in un sacco pesantissimo che dovea trasportare.

Affranto dagli anni, i suoi sforzi erano vani: e cascava ad ogni passo.

— Vita infernale! Piuttosto la morte; sì, venga pure la morte — gridò l'infelice.

E la Morte che l'intese:

— Eccomi, son qua, ti servo subito, giacchè mi hai chiamato.

— T'ho chiamata? Ah sì, adesso mi ricordo: volevo pregarti di portare per me questo sacco al suo destino.

**

Del resto, protocollo o non protocollo, pigliate questa:

Nel suo ultimo ricevimento politico il principe di Bismarck dichiarò che tutto faceva sperare nella pace.

Questo nel giorno 19; oggi, 23, le cose possono aver subito un cambiamento, ma nessuno riuscirà a persuadermi che per essere valida la pace abbia bisogno di venire protocollata. Che se questo è proprio un'esigenza di legalità, applichiamole senza tante cerimonie le sanatorie consentite agli atti non registrati e che Dio ci prosperi.

Conclusione: il protocollo dovea servire soltanto a legar le mani all'Europa durante il sacrificio non della Turchia, ma degli interessi europei. Il generale Ignatieff se lo pigli pure indietro, e se una baruffa ci ha da essere, libero ciascuno di menar botte a suo genio.

ROMA

23 marzo.

Le sale del palazzo Caffarelli splendevano ieri sera più brillanti del solito. Come annunziammo, si festeggiava l'ottantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

Quanti sono a Roma appartenenti alla nazione tedesca erano ieri sera in casa dell'ambasciatore barone Keudell, che fece gli onori di casa coll'abituale squisitezza.

Se si eccettua il barone Bibra, ministro di Baviera, gl'invitati erano tutti sudditi di Sua Maestà germanica.

L'ambasciatrice, tuttora indisposta, non comparve nelle sale di ricevimento.

Alle 10 gli invitati passarono nelle sale del *buffet*, e versato in larga copia lo Champagne, il barone di Keudell fece un lungo brindisi all'imperatore, raccontando due aneddoti della sua vita militare.

Gli invitati applaudirono con prolungati *Hoch, Hoch!* (evviva). Quindi fu intuonato il coro nazionale tedesco, al quale presero parte tutti.

Il ricevimento si è prolungato fin dopo la mezzanotte.

*** Un incendio si è sviluppato stamani nella bottega di un colorare al numero 19 in via delle Colonne dei Massimi.

Accorsero le guardie municipali e di pubblica sicurezza, non pochi pompieri e molti cittadini, oltre un picchetto di soldati del 51° con a capo i loro ufficiali. Per quanto fosse adoperata ogni attività, si ebbe a deplorare una vittima: un giovanotto di ventotto anni fu portato semivivo fuori dall'incendio; adagiato in una vettura per trasportarlo all'ospedale della Consolazione, egli cessava di vivere per istrada.

Lungo la via de'Massimi la folla era immensa. A un tratto giunse la madre dell'infelice vittima del fuoco, e con grida strazianti domandava di rivedere il figlio. Rinunciamo a descrivere una scena così dolorosa. Per cura delle guardie di città, l'addolorata donna venne allontanata da quel luogo.

L'incendio — dicesi — causato da un vaso di acqua ragia, che prese fuoco accidentalmente.

*** Al Politeama Romano, domenica 25 marzo 1877, alle ore 8 1[2 pomeridiane, a totale beneficio della istruzione popolare e della palestra ginnastica di Trastevere, si darà una grande accademia di scherma, assalti di spada, di sciabola e altri svariati e scelti esercizi.

Vi prenderanno parte, in seguito a graziosa annuenza di Sua Eccellenza il generale comandante il presidio, il furiere maggiore signor Achille Provenzale del 2° reggimento bersaglieri, altri valenti maestri dello stesso presidio e i più rinomati maestri civili e dilettanti, i quali tutti prestano gentilmente l'opera loro.

Il teatro, gratuitamente concesso dal proprietario signor Luigi Vannutelli, sarà sfarzosamente illuminato.

*** Domani, sabato, alle due pomeridiane, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà la sua conferenza pubblica e gratuita sui « Martiri della libertà tedesca e della libertà russa ».

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ritardo che si arreca nell'annunziare la conchiusione definitiva dell'accordo anglo-russo coincide con le difficoltà che incontrano i negoziati pacifici fra la Turchia ed il Montenegro, e questa coincidenza non è interpretata come un indizio molto favorevole per la conservazione della pace.

Si soggiunge che una grande potenza avrebbe manifestato i suoi dubbi intorno all'efficacia pratica dell'accordo anglo-russo.

La situazione politica perciò, che nei giorni scorsi pareva assai rasserenata, è diventata di bel nuovo incerta e precaria.

Le polemiche dei giornali ministeriali contro i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio proseguono, ed i malumori che da esse risultano hanno il loro riverbero nelle file della maggioranza ministeriale nella Camera dei deputati. Dicono che finora il ministro Depretis non sia riuscito a metter pace fra i suoi colleghi.

LA CAMERA D'OGGI

La discussione generale del progetto di legge per l'acquisto di armi portatili è terminata con la seduta di ieri.

Il deputato Nervo ha proposto un ordine del giorno: che la Commissione non accetta ed egli ha « quasi nessuna speranza di vedere approvato ». Pure questa volta il deputato Nervo ha ragione di rammentare al ministro delle finanze la promessa da lui fatta di non far nuove spese senza avere nuove entrate corrispondenti. Ha torto quando propone un'economia di un milione di avanzo annuo sulla parte *ordinaria* del bilancio, quando ci son nel gabinetto de' ministri che promettono sulla parte *straordinaria* delle ferrovie di 280 milioni.

Il ministro delle finanze assicura il deputato Nervo che il « *guerno* » non si incamminerà « sul pendio del disavanzo ». Il rimedio, la panacea universale è tutta nei progetti di legge che egli ministro ha presentati ieri l'altro alla Camera.

È curioso che tutto il buono non sia mai nel progetto in discussione, ma in quelli di là da venire.

Il ministro ci offre quindi un « antipasto » alla sua esposizione finanziaria. Confesso di capirne pochino.

Non ostante la mia poca intelligenza il deputato Nervo « è listo » di ritirare il suo ordine del giorno.

— Va bene — dice l'onorevole Crispi. (*A parte*) E uno! (*forte*) La parola all'onorevole La Porta.

***

Il « moderatore » della maggioranza « confidando che il governo provvederà ai mezzi indispensabili ed urgenti per l'esercito, e che affretterà le riforme e le economie », invita la Camera con il suo *ordine* del *giorno* a *passare* alla discussione degli articoli.

Però egli *passa* prima per diverse considerazioni e considera l'esercito in diversi ordini: l'ordine politico, l'ordine storico... e l'ordine del giorno.

Secondo il « moderatore » della maggioranza a Stradella non è stato promesso quanto ha creduto il deputato Nervo: è stata promessa la riforma amministrativa, e le opere pubbliche, molte opere pubbliche, moltissime opere pubbliche.

I commentatori del programma di Stradella (*cri-cri*) non giovano alla sua chiarezza.

***

Il ministro della guerra si decide a farci conoscere « il suo pensiero » e a rispondere al deputato Farini ed agli altri oratori che hanno parlato nella discussione generale.

Il ministro entra nel laberinto delle solite cifre e dei soliti fucili.

L'attenzione della Camera si porta per qualche minuto ai banchi di destra. L'onorevole Spaventa è entrato nella Camera, ed accolto dai suoi amici è andato a dar la mano all'onorevole Sella. Poi è salito al banco della presidenza e a dato la mano all'onorevole Crispi. Il deputato Corte che si trovava là si è affrettato a rallegrarsi col deputato di Bergamo.

Il ministro dell'interno è visibilmente commosso: pare un uomo obbligato a pigliare un bicchiere d'olio di ricino.

Intanto il suo collega della guerra, pagando contemporaneamente un debito di coscienza, dichiara che il suo predecessore ha speso i fondi ordinari e straordinari votati dalla Camera per il ministero della guerra, nè più nè meno che come egli doveva, e con la massima regolarità. E siccome ministro della guerra è lui solo, e non quelli che scrivono o fanno scrivere nei giornali, il generale Ricotti può essere soddisfatto.

***

Seguono altre considerazioni tecniche sul numero de' fucili, sulla fabbricazione delle cartuccie.

Il ministro dell'interno non riesce a ritrovare il buon umore che egli aveva al principio della seduta. Mi dicono che anche ieri sera a pranzo da Spillmann egli fosse molto taciturno; mentre il fedele « Pietruccio » fra le pere ed il formaggio diventò di una ilarità molto Basilisca e poco Lucana.

Il generale Mezzacapo, dopo essersi un po' sfogato contro il generale Corte; dopo aver resa giustizia al valore ed ai sentimenti dell'esercito — che nessuno ha mai posti in dubbio —; dopo aver detto che non proporrà, nè accetterà mai economie dannose all'esercito, termina il suo discorso.

L'onorevole Spaventa presta giuramento.

***

La Commissione accetta l'ordine del giorno La Porta, e l'onorevole Cairoli cerca di rientrare nella discussione generale per la finestra.

A. Depretis

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 marzo.

Al Carignano di Torino da dato discretamente nel genio del pubblico il *Sagrifizio* di Vittorio Bersezio, rappresentato martedì sera dalla compagnia permanente — così detta forse perchè va errando per l'Italia otto mesi dell'anno — del cavaliere Cesare Rossi, altrimenti noto sotto il nome di cavalier nasuto.

Però, all'idea che io son riuscito a farmi di quel dramma dai resoconti fatti dai giornali torinesi, non credo che esso sia destinato a lunga e prospera vita. È la solita storia di un amante non corrisposto che, ad onta delle circostanze, si sacrifica per render felice la donna del suo cuore; vecchio argomento che Victor Hugo ha trattato nei *Lavoratori del mare*, Dumas figlio nei *Danicheff* e il signor Stefano Interdonato in quella sua *Alba novella* che Dio non voglia abbia da essere la nuova alba del teatro italiano.

Il Bersezio ha colorito un po' il suo soggetto colle tinte del primo impero e della restaurazione borbonica, lo ha infarcito ai principî dell'ottantanove, lo ha decorato di una bella descrizione della ritirata di Russia, e, rimessolo così a nuovo, lo ha presentato l'altra sera al pubblico del Carignano, il quale gli ha fatto buon viso.

L'autore venne chiamato agli onori del proscenio insieme cogli attori due volte ad ogni calata di sipario. Una volta fu per chiamato solo, dopo la descrizione della ritirata.

Per concludere riporto una frase colla quale un cronista teatrale torinese ha terminata la sua rassegna: « Ritoccato e accorciato il lavoro, piacerà anche altrove ».

Ahi! ahi! cotesta frase, dico il vero, non mi è di buon augurio.

*

Da Torino faccio un salto a Siena, dove la signora Dora Adelaide Tessero ha avuto un trionfo che non ha nulla da invidiare a quelli di Roma.

Era la beneficiata del Morelli, che è quanto dire che in platea si sudava come nelle grotte di Monsummano. Le signore, in toelette elegantissime, erano al completo, e nessuna delle bellezze senesi aveva voluto mancare all'appello del valente artista.

Il dramma ebbe un successone. La scena dei tre uomini al terzo atto, quella fra marito e moglie al quarto suscitarono un vero entusiasmo.

Non ugual sorte toccò alla *Roma vinta* del Parodi, naufragata fra gli sbadigli generali. Se il pubblico non la fischiò, fu solo per non mancare di rispetto agli antichi Romani e alla compagnia.

Ieri sera *Messalina* a beneficio della signora Tessero. Dell'esito non posso dire ancora nulla, ma so che da una settimana in qua tutti i poeti senesi erano in faccende come cani per preparare sonetti e liriche da dedicare all'egregia attrice. La Commissione teatrale a rendere più solenne la festa aveva invitato il professore Pietro Cossa alla rappresentazione; ma il professore Pietro Cossa, sazio di onori, è rimasto a Roma per non distrarsi dalla sua *Cleopatra*.

*

Mi scrive *Sibillino* da Genova, in data del 21:

« Ho avuto or ora informazioni esatte dello stato di salute del maestro Petrella, e ne faccio parte ai lettori di *Fanfulla*.

« Il simpatico autore della *Jone* è atrocemente tormentato da una *diabète* delle più ostinate. Oggi all'una pomeridiana i professori curanti hanno constatato un rimarchevole miglioramento. Però la malattia è grave e pericolosa, tanto grave e pericolosa che i medici sperano solo nella complessione fortissima dell'infermo.

« Ieri al Paganini si è data una rappresentazione a beneficio di Petrella, per cura d'una Commissione presieduta dal prefetto. Oltre alle *Precauzioni*, interpretate dalla signora Del Nobolo e dai signori Fioravanti, Grassi, Marocco ed altri, l'orchestra eseguì le sinfonie della *Jone* e della *Colinda*. L'introito oltrepassò le lire *millecinquecento* ».

*

Noterelle romane.

Il signor Dante Alighieri seguita a tener aperte le sue sale al colto pubblico ed all'inclita guarnigione.

Questa sera egli offre un concerto vocale e strumentale, dato dal giovinetto Pio Gagliardi col gentile concorso della signora Ricci e dei maestri Ricci, Monachesi e Furino.

Domani, sabato, alle tre pomeridiane, *mattinata musicale* data dal violinista professor Paolinelli, col gentile concorso del violoncellista Tigunni ed altri professori.

Lunedì, 26, a ore nove pomeridiane, concerto Consolo.

Mercoledì poi, 28, alla stessa ora, grande serata di musica corale. — Parte prima: *Miserere* del Basili a quattro voci e coro. — Parte seconda: *Ave Regina* di Josquin de Près, mottetto a quattro voci senza accompagnamento. — Parte terza: *Stabat Mater* di Rossini. — Prenderanno parte a questa serata, che sarà una delle più belle della stagione, i più distinti professori ed amatori di Roma sotto la direzione dei maestri Rotoli e fratelli Mililotti.

BORSA DI ROMA

23 marzo.

L'apertura della Borsa di Parigi si risentì ieri delle notizie date dai giornali inglesi circa le trattative per la firma del protocollo, e giunse con un ribasso di 0 40 per l'Italiana, che guadagnò in chiusura la metà di quanto aveva perduto.

Alla nostra piccola Borsa si fecero pochissimi affari sul prezzo di 79 70. La sera eravamo meno fermi a 79 65 circa.

I corsi del Boulevard erano più bassi ed oggi si fece 79 65 per chiudere a 79 62 1[2 lettera.

Nominali il prestito 1860-64 a 82 25, ed il Rothschild a 82 35. Il Blount si negoziò a 81 70 per contanti, 81 75 per fine e rimase domandato ai prezzi fatti.

Le azioni della Banca romana subirono un poco di ribasso e si negoziarono a 1275 per contanti e per fine.

Senza affari le azioni della Banca generale e nominali a 446. Nominali ugualmente le obbligazioni Santo Spirito a 410, e le azioni del Gas a 650.

Il Turco offerto a 13 75, con danaro a 13 70.

Di poco aumentati i cambi. Francia 107 45, 107 20. Londra 27 08, 27 03.

Pezzi da 20 franchi 21 61, 21 59.

[illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 22. — Il generale Ignatieff è atteso questa sera a Parigi.

COSTANTINOPOLI, 21. — Le trattative col Montenegro non essendo ancora terminate, il governo ottomano prorogò fino al 1° aprile esclusivamente l'armistizio. Gli ordini relativi furono dati ai comandanti militari e il gran vizir telegrafò questa proroga al principe Nicola.

PEST, 22 — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presentò un progetto il quale autorizza il governo ad emettere un prestito in oro al 6 0[0 per la conversione del debito fluttuante di 76 milioni e mezzo. Il ministro crede che il prossimo cambiamento della situazione politica sarà favorevole alla emissione.

COSTANTINOPOLI, 22. — L'armistizio col Montenegro fu prorogato fino al 13 aprile.

L'Inghilterra continua ad adoperarsi affinchè la Turchia e il Montenegro si pongano d'accordo.

Il Parlamento esaminerà fra breve tale questione.

BERLINO, 22. — Il granduca Nicola Nicolajevitz, figlio del comandante dell'esercito del Sud, è arrivato col generale Totleben e presentò all'imperatore le felicitazioni della Corte russa.

L'imperatrice di Russia non è venuta in causa della morte di suo fratello, principe Carlo d'Assia.

La festa dell'imperatore riuscì assai brillante. Vi assisteva la maggior parte dei principi tedeschi e gli altri, come pure l'Austria-Ungheria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia erano rappresentati da inviati speciali.

Prendono parte alla festa la popolazione, tutti i culti, le scuole e gli ospedali.

Verso le ore dieci la famiglia del principe ereditario presentò all'imperatore le sue congratulazioni.

Dopo mezzodì fu presentato a Sua Maestà il ritratto dedicatogli dai principi tedeschi.

Quindi ebbe luogo un gran pranzo presso il principe imperiale.

Questa sera avrà luogo al palazzo imperiale un ricevimento, al quale sono invitate più di mille persone.

La città sarà illuminata.

PALERMO, 22. — Col treno proveniente da Girgenti è arrivato il principe Carlo di Prussia, e andò ad alloggiare alla Trinacria.

MADRID, 22. — Vi fu uno scontro di treni sulla linea del mezzodì. Vi sono alcuni morti e feriti.

PARIGI, 22. — L'arcivescovo di Lione, ricevendo stamane la berretta cardinalizia dal presidente Mac-Mahon, espresse la devozione del clero cattolico verso la Chiesa e la patria, negando che la devozione verso la Chiesa indebolisca quella verso la patria.

Il *Moniteur*, parlando delle trattative attuali fra l'Inghilterra e la Russia, dice che la situazione è assai favorevole alla pace, malgrado i dispacci stranieri.

Le Camere svedesi votarono i crediti necessari per la partecipazione della Svezia alla Esposizione di Parigi nel 1878.

RAGUSA, 22. — La Russia spedì al Montenegro viveri per un anno. Nove vapori sono di già arrivati a Cattaro.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che i tumulti avvenuti nei dintorni di Adrianopoli furono esagerati e che il console inglese in Adrianopoli farà un'inchiesta.

Northcote dice che è da desiderarsi che gli interessi inglesi a Costantinopoli siano rappresentati da un ambasciatore.

LONDRA, 22. — *Camera dei Lordi.* — Lord Stratheden aggiorna la sua mozione sulla quistione orientale dopo le feste di Pasqua.

Dudley dubita che la firma del protocollo, la quale assicurerebbe la pace dell'Europa, garantisca un migliore trattamento dei cristiani della Turchia ed attacca la condotta diplomatica di sir E. Elliot.

Lord Derby dice che gli attacchi di Dudley sono inopportuni; che le potenze non hanno mai rotte le relazioni diplomatiche colla Turchia e dichiara che lo scopo principale delle medesime è di migliorare il governo delle provincie turche. Egli soggiunge di non voler entrare in una discussione prematura sul carattere del protocollo, e che il testo del medesimo e le condizioni nelle quali sarà firmato (se pure sarà firmato) sono sempre sottoposti all'esame del governo.

Noi agiremo, soggiunge lord Derby, in tale quistione colla responsabilità che abbiamo come consiglieri della Corona, e le misure che prenderemo non saranno tenute segrete. Egli deplora che lord Dudley abbia parlato della pace della Turchia come di una cosa di secondaria importanza. Dice che non avrebbe mai tenuto un linguaggio tale da irritare ed esasperare il popolo russo, da accrescere le difficoltà e da aggiornare lo scioglimento tanto desiderato del problema. (*Applausi.*) Egli difende nuovamente e vigorosamente sir E. Elliot.

Bath dice che il protocollo non sarebbe la panacea di tutti i mali, dei quali soffrono i sudditi della Turchia, ma impedirebbe i disordini per l'avvenire.

La Camera si è quindi aggiornata, riservandosi il diritto di esprimere la sua opinione sulla condotta di sir E. Elliot.

A. SAIMI, *Gerente provvisorio.*

AVVISO

Si rende noto al pubblico, per tutti i legali effetti, che la sentenza contumaciale del Tribunale Civile di Palermo, ff. di Commercio, 12 marzo 1877, nella causa fra l'ingegnere Achille Albanese e Carosio-Oneto Isabella, erede del fu ingegnere Emanuele Carosio, stata pubblicata per estratto nella *Gazzetta ufficiale* al N. 63 corrente anno, sarebbe nulla per nullità di forma dell'atto di citazione che l'ha preceduta, ed inoltre suscettiva di opposizione, non essendo stata la citazione notificata in persona propria, per cui non potrebbe portarsi ad esecuzione, nè contro l'erede Carosio, nè contro i terzi, ostandovi la legge.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 80

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 25 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Nei primi giorni di aprile verrà pubblicato
L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877
Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,30.
L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

SPIEGHIAMOCI!

Ieri sono andato alla Camera.

Sono arrivato proprio quando il presidente del Consiglio — al quale manca il coraggio di consigliare i suoi colleghi a far meno pettegolezzi —, rispondendo ad un discorso persuasivo dell'onorevole Sella, ricorreva alla « commozione degli affetti » e pigliando la posa di una statua del « pudore oltraggiato », buttava in mezzo all'aula, a proposito dell'ultima allocuzione pontificia, il *pistolotto* seguente:

— « Certi sfoghi credo che siano l'espressione della debolezza e non della forza ».

La maggioranza fu commossa nelle ime viscere da questa tirata. L'illustre Sprovieri interrogò con lo sguardo il ministro dell'interno per sapere se doveva commuoversi, e avendo ottenuta risposta telegrafica affermativa, dette il segnale, e la maggioranza particolare del ministro battè le mani in cadenza fino al comando di *alt*.

Il « moderatore » della sinistra si accarezzò il maestoso torace con le due palme delle mani in segno di profonda soddisfazione, e lanciò un'occhiata di olimpica commiserazione verso i banchi della destra, come per dire:

— « Signori miei, di questa retorica sopraffine voi altri non ne avete mai fatta ».

E secondo me, l'onorevole « moderatore » ha ragione. La destra avrà prese anche lei delle cantonate, ma in fatto di politica ecclesiastica non è mai stata così amena quanto il ministero riparatore.

L'onorevole Depretis dev'essere arrivato ieri ad un resultato insperato: deve aver fatto ridere anche i clericali fanatici, il partito meno fatto all'allegria, perchè composto quasi completamente di persone tanto stagionate quanto afflitte da reumatismi, gotta, catarro e nubilità coatta.

E se hanno riso, io non posso dire che abbiamo avuto torto.

Perchè il presidente del Consiglio non si è messo d'accordo almeno con l'onorevole guardasigilli? Perchè non si è rammentato di aver fatto votare due mesi fa la legge contro gli abusi del clero?

Due mesi fa, appunto discutendosi quella legge, il guardasigilli ha dichiarato che il sacerdote è incaricato di promuovere nientemeno che « la dissoluzione dell'unità nazionale »: ha chiamato il papato « un grande e formidabile pericolo »: ha invocato il voto della maggioranza per « la difesa dello Stato » e « l'incolumità della carissima patria nostra ». E ieri l'onorevole Depretis, parlando del capo della gerarchia ecclesiastica e del suo nuovissimo grido d'allarme disse che bisogna considerarlo « come una espressione di rammarico da non calcolarsi ».

— Dunque — dico io — a chi dobbiamo badare?

I ministri sono due, e due i modi di calcolare, ma io non ci saprei levare un ambo!

Se il papato è un pericolo imminente, secondo l'onorevole guardasigilli, ci avvertano se si può traversare piazza San Pietro senza paura, perchè, dopo le cortesi parole che ci ha indirizzato nell'enciclica, Sua Santità potrebbe anche tirare i fulmini... del Vaticano.

In tal caso, propongo al sindaco Venturi di ordinare al commendatore Monteverde una riproduzione del suo *Genio di Franklin* da mettersi sull'obelisco.

Se viceversa le invettive del Sommo Pontefice sono un segno di debolezza, come asserisce l'onorevole presidente del Consiglio, allora procurino di dargli forza... coll'approvare in Senato e coll'applicare subito la legge sugli abusi dei ministri del culto.

Processino qualche prete, perchè, soffocato dalla bile, botti giù davanti a cento persone quattro impertinenze volgari contro lo Stato, e sentiremo che altra enciclica uscirà dal portone degli Svizzeri!

Al prete non ci avrà badato nessuno, al Papa baderanno parecchi milioni di cattolici.

Il prete, ignorato, pagherà poche lire di multa o sconterà qualche giorno d'arresto, e il Papa ci chiamerà ad alta voce malfattori.

E noi non sapremo chi ringraziare: il presidente del Consiglio, o il guardasigilli?

N. Nanni

MONSIGNOR FRANCESCO NARDI

Vi sono molte specie di preti.

C'è il prete *evangelico*, che dice messa, vive alla meglio, fa quel bene che può fare alle sue anime, insegnando a queste l'alfabeto e raccomandando loro di tenersi in regola col carabiniere e coll'esattore.

C'è il prete *zelante*, che vede peccati e dannati da ogni parte e predicherebbe la penitenza anche ai santi del paradiso.

C'è il prete *fanatico*, pel quale tutti i mezzi son buoni *ad majorem Dei gloriam*.

C'è il prete *apostolico*, che fa il missionario a costo di farsi impalare dai maomettani, seppellir vivo dai Chinesi e mangiare arrosto dai cannibali.

C'è il prete *scienziato* ed erudito, che fa voto di castità, perchè la carne non disturbi le meditazioni dello spirito e la freschezza della memoria.

E c'è il prete *Giacinto*, o prete spretato che si voglia dire, il quale fa il volontario, il democratico, l'oratore pubblico, prende moglie e procrea figliuoli; e farà bene tutte queste cose, ma avrà sempre il peccato originale di essere stato prete e di non esserlo più.

◇

Monsignor Nardi, l'X tutt'altro che incognita della *Voce della Verità*, non apparteneva specialmente a nessuna delle dette categorie, ma invece a quella che dirò del *prete moderno*.

Ha sempre dato prova di molto ingegno, facile, pronto, versatile, disinvolto e nei suoi primi studi al seminario di Ceneda e in quelli di perfezionamento a Vienna, nei suoi catechismi e nelle sue lezioni universitarie a Padova, nelle sue relazioni di viaggiatore in Irlanda, in Polonia, a Costantinopoli.

Al Vaticano galleggiava; era in buoni termini colla diplomazia, in ottimi coll'aristocrazia cattolica di tutta l'Europa.

◇

Di buon appetito, di buon umore, uomo di spirito, un po' vano delle sue mani bellissime (mani da Alessandro VI) era ben accolto dalle signore e sapeva far gradire la sua corte a principi e cardinali.

Fare un discorso con un certo successo in inglese o in francese non gli riusciva più difficile che scrivere un articolo di polemica, dettare una lezione di statistica o di diritto canonico, o rispondere con persuasiva chiarezza alle domande di un bambino curioso.

◇

Inquieto, agitatore, un po' cospiratore per temperamento, si dava gran moto e si dava l'aria di macchinar grandi cose, anche quando non faceva nulla.

Amava l'incognito anche quando non ce n'era bisogno; e correva continuamente da Roma a Vienna, a Parigi, a Londra, dappertutto; eccellente corriere di gabinetto apostolico.

Leggeva senza requie; annotava molto e teneva a memoria moltissimo.

◇

Come giornalista, fu paragonato a Don Margotti; ma monsignor Nardi era meno paradossale, meno polemista, più uomo di mondo che il celebre direttore dell'*Unità cattolica*.

Attivo sostenitore della politica *vaticanista*, come la chiama il Gladstone, al Nardi mancavano due qualità essenziali in politica, la ponderazione e la fermezza. E però non l'avevano ancor fatto cardinale, ma insignito di recente di una dignità *cardinalizia*, il segretariato della Congregazione dei vescovi e regolari, sarebbe probabilmente arrivato a mettersi il cappello.

◇

Dal governo di Vienna fu molto protetto e nominato prima professore di diritto canonico a Padova, poi uditore di Rota per l'Austria. Quindi nel Veneto molti gli volevano male e lo consideravano come un campione dell'austriacismo.

Certo non era fior di liberale e di italiano. E pure anche lui aveva provato le dolcezze *paterne* di quel regime; perchè nel 1848, se non erro, fu arrestato anche lui, per ordine di non so qual generale, a Padova.

◇

In conclusione, era un uomo al quale, una volta prete, mancò solo la serietà e la misura pari all'ingegno; di temperamento era un *secolare*. Se fosse cresciuto in un altro ambiente, il suo ingegno lo avrebbe forse portato a far figura nel mondo parlamentare della nuova Italia.

Certo in monsignor Francesco Nardi il *vaticanismo* perde un campione valente; i liberali perdono un avversario implacabile, ma sempre misurato e cortese.

Aristo.

COSE DI NAPOLI

23 marzo.

Se per uno strano ed imprevedibile accrescimento della ricchezza pubblica e dell'onestà privata tutte le cambiali si pagassero esattamente a scadenza, il piccolo commercio rifiorirebbe subito coi danari di tutti, i galantuomini sarebbero ricchi coi danari degli altri, gli strozzini si strozzerebbero per mancanza di vittime, e non si udirebbero più i disperati lamenti dei creditori sulla malafede e la corruzione della società moderna.

Ma la corruzione c'è, ad onta della Riparazione, e i lamenti si odono oggi più che mai; il che vuol dire che si ha per lo meno una gran paura di dover protestare la cambiale.

■

Questa paura l'hanno i Salernitani, ai quali, svaporati i fumi del vino, è rimasto nell'orecchio il grido di guerra dell'onorevole Nicotera: « O Eboli-Reggio o morte! ». E la paura si fa strada e si allarga fino da noi, dove non si discorre che di una cosa sola, dove non si fa che aguzzare gli occhi per vedere arrivare la promessa locomotiva e veder partire il barone ministro a braccetto del barone Erlanger.

Si commentano in tutti i modi i dissensi ministeriali, si fa un gran parlare di interessi pubblici e di interessi privati, e da un momento all'altro si aspetta un telegramma che annunzi quell'arrivo o quella partenza.

t

IL MARITO DI LIVIA

19

PER

LUISA SAREDO

PARTE TERZA

I.

Le nostre sventure erano giunte al colmo. Livia giaceva moribonda: i medici mi avevano detto che ogni speranza era perduta.

Ella non delirava, ma non riconosceva alcuno dei suoi cari, immersa in un assopimento che sembrava foriero della morte.

Quando Manlio era caduto al suolo, tutti gli abitanti del castello erano accorsi alle mie grida, ma nessuno potè indovinare l'orrendo colpo che lo sventurato padre aveva ricevuto dalla mano carissima della donna amata. La morte del bambino giustificava abbastanza quella scena di desolazione: s'era fatto di nuovo un gran trambusto, e il capitano Pierroni, accorso cogli altri, aveva trasportata la Livia, omai prostrata, mentre si riconduceva dall'altra parte il signor Sismondi alla sua camera.

I medici vennero e andarono dall'uno all'altro; però il marito di Livia si rimise prontamente, grazie, io credo, a uno sforzo supremo di volontà e d'energia; me lo vidi dinanzi quando meno me l'attendevo, pallido come uno spettro, reggentesi appena, ma risoluto a dominare qualunque debolezza e qualunque affanno per rimanere presso alla malata.

Debbo dire la verità, mi sentivo commossa vedendo la muta disperazione di quel marito infelice: ma poi ripensando alle formidabili parole pronunciate dalla Livia, provavo una specie di risentimento per il padre, su cui poteva pesare una sì mostruosa accusa. Eppure io l'avevo veduto quell'uomo curvo sulla culla del suo bambino, avevo assistito allo strazio immenso provato da esso all'idea di perderlo. La fibra paterna era dunque viva e sviluppata in lui; in qual modo avrebbe egli potuto essere spinto ad un simile eccesso?

No, no; la Livia aveva parlato certamente in un momento di delirio; ma che era avvenuto perchè la di lei mente avesse concepito, anche divagando, un così orrendo pensiero? Ahimè! il mistero non doveva essere chiarito subito: tutte le nostre facoltà fisiche e morali erano tese verso un punto solo, lo stato della morente. Manlio ed io seguivamo collo sguardo ansioso ogni di lei movimento, ogni di lei respiro, volgendoci degli sguardi disperati quando i timori si facevano più intensi, e soffocando un grido di gioia allorchè qualche cosa d'insolito ci richiamava alla perduta speranza.

Che notti, che giorni funesti! Il vecchio nonno, già crudelmente colpito dalla morte del bimbo, per il quale aveva concepito, in pochi giorni, un'adorazione senile, non poteva reggere alla vista straziante della Livia: un giorno fu impotente a muoversi e mi fece chiamare in camera sua.

— Comprendo — mi disse — che i miei ultimi giorni sono venuti. Le mie forze sono sparite: oggi stesso nondimeno farò il possibile per rimettermi in viaggio: non posso, non voglio dare a Vallerano l'imbarazzo della mia morte: spero di avere tempo a ritirarmi in casa mia ad attendere l'imminente destino che mi sovrasta. A voi, Ellen, raccomando la mia Livia: non abbandonatela finchè le rimarrà un soffio di vita. Oh potessi dare immediatamente la mia per salvare la sua preziosa esistenza! Dio non è giusto, ma non possiamo andare contro di lui.

Queste parole del signor Benincasa produssero un vivo effetto su di me: lo vedevo prostrato all'ultimo grado, avrei voluto non abbandonarlo interamente, e lo supplicai di rimanere a Vallerano ove, cercando di moltiplicarmi, avrei trovato qualche momento per dare le mie cure anche lui: ma egli m'impose silenzio.

— No, no — replicò risoluto — bastano due morti pel povero Manlio. Vorrei ingannarmi, ma mi sento proprio sfinito. Dedicate tutto il vostro tempo alla mia adorata figliuola per cui io non sono più in grado di fare nulla: voi, se potete, salvatela, salvatela anche per Manlio che è veramente un eccellente marito e non merita tante sventure.

Grazie al cielo il nonno, come gli altri nel castello, non aveva potuto intendere le parole insensate della Livia; io le tenevo sepolte in fondo al mio cuore e mi guardai bene di lasciare indovinare il cumulo de' miei tormenti al signor Prospero Benincasa.

Egli partì, come aveva detto, e oltre al suo domestico particolare, il capitano lo accompagnò. Quando dalla finestra lo vidi salire in legno, osservando che bisognava quasi sollevarlo di peso, mi dissi con infinito rammarico che probabilmente non lo avrei riveduto mai più.

Ma in questo almeno m'ingannavo; Achille Pierroni, quando tornò, mi assicurò che il nonno aveva sopportato meglio che non si attendeva il viaggio: rientrato in casa sua, parve più tranquillo, meno sofferente, e lo aveva rinviato subito, supplicandolo di dedicarsi tutto agli infelici di Vallerano.

Infelici davvero! Il tempo correva senza arrecarci alcun sollievo: io, stabilita assiduamente presso l'inferma, vedendo lo stato sempre più desolato del consorte, riflettevo, mio malgrado, alla maniera con cui la povera Livia aveva potuto concepire dei sospetti orrendi su quell'uomo il cui cuore mi pareva pieno di sensibilità e di affetto. Mi rammentai finalmente di un giorno in cui avevo veduta una certa lettera fra le mani della giovane sposa, e che in seguito a ciò ella era stata assente dal castello e tornata piena di scoraggiamento e d'affanno.

(Continua)

✕

Il malcontento che non arriva a far sentire la sua voce nel rumore e nell'affaccendarsi di una grande città, si rifugia nelle provincie, serpeggia per le case dei proprietari, va a turbare i sonni del povero contadino, porta la confusione nei Consigli comunali, e cova intanto i suoi disegni di vendetta. A vedere, si direbbe che questi riparatori non siano altro che consorti, e che la taccia e la qualità di consorte siano inerenti alla carica di ministro.

✕

Cotesti dissensi, bene o male che vadano a finire, sia che si compongano in un accordo, sia che si affoghino in un abbraccio, hanno qui il loro contraccolpo, e la teorica dell'ordine sparso... in disordine acquista ogni giorno nuovi proseliti.

La rivoluzioncella dei nostri progressisti porta ora i suoi effetti, e se ieri era soltanto un punto nero, oggi è a dirittura una nuvola gravida di tempesta.

Prima il malumore antiministeriale dell'onorevole Lazzaro, poi l'uscita dell'onorevole Billi dalla direzione del *Roma*, poi l'agitarsi del partito in cerca di capo, d'indirizzo, di uomini e di idee, poi finalmente la biforcazione del *Roma*.

✕

Fra giorni verrà fuori per iniziativa del Billi il *Roma capitale*, per sesto, caratteri, stile, intonazione, perfettamente simile al fratello maggiore. *Roma* N° 1 attaccherà il ministero; *Roma* N° 2 attaccherà il ministero e l'onorevole Lazzaro; *Roma* N° 1 appoggerà l'attuale amministrazione comunale; *Roma* N° 2 darà addosso al sindaco e ai consiglieri, e per le elezioni darà fuori la lista propria del suo colore. Quale colore?

✕

Certo è che agli occhi di molti questa amministrazione comunale ha avuto il grandissimo torto di non tener molto conto di certi interessi privati, di sottrarsi a certe influenze, di far da sè in varie occasioni. Il granduca che volle essere e fu sindaco, ha pigliato troppo sul serio la parte sua e non si è punto mostrato cedevole a questa o a quella pressione. Qualche grande elettore, al quale sorrideva l'idea del mandato imperativo, va ora dicendo che come per le mani sue è salito a palazzo San Giacomo, così per le stesse sue mani il granduca dovrà scendere. Come mai questo signor sindaco si figura di esser sindaco per conto di tutti?

✕

Intanto il prestito è fatto, i lumi sono a posto, le fontane pubbliche si ripuliscono, i lavori di piazza Municipio son ripresi, i fondaci stanno sempre al loro posto, qualche nuova scuola si apre, l'accecamento dei fringuelli è proibito, le fogne sono risciacquate, la questione sanitaria non è risoluta, la finanziaria è aggiornata, — un misto di cose buone e di cattive, di provvedimenti in grande ed in piccolo, di idee vaste e di minuzie insignificanti, di attività febbrile e di inesplicabile indolenza. Ecco in pochi tratti il carattere ancora indeterminato di questa amministrazione.

✕

Della questione sanitaria si è ora occupato in un suo pregevole opuscolo il dottor Patamia. La dice trascurata troppo dalla pubblica opinione, troppo più dal governo; domanda la rigorosa osservanza dell'articolo terzo del regolamento sanitario da parte del ministro dell'interno; vuole da quello di agricoltura e commercio una statistica sanitaria; si lamenta che, ordinandosi le inchieste agricole ed industriali, si trascurino poi quelle più importanti sulla salute pubblica; e si domanda infine se « il ministro dell'interno potrebbe mai tollerare che ad una tragedia di mali fosse contrapposta una parodia di rimedi? »

Lo studio è fatto con amore e con larghezza di vedute e di cognizioni, tanto da meritare che la gente seria vi mediti sopra e ne avvalori l'efficacia.

✕

Parlando di salute, mi ricordo con dolore del povero D'Ayala. Ieri erano tristi le notizie che se ne avevano; oggi sono meno sconfortanti. È attaccato da polmonite. C'è però questo di buono che cinque giorni fa i medici dichiaravano il caso disperato; dopo di che, per la stima grande che io fo della scienza loro, ho una mezza fiducia che l'infermo guarisca. Se i medici avessero dato qualche speranza, oh! allora sì che non garantirei niente. Anche il Mordini era morto ed oggi passeggia le vie di Napoli più vivo di prima.

✕

Domani sera al San Carlo va in iscena il nuovo ballo del Pratesi *Ermanzia*; al Fiorentini ci si promettono due novità, una commedia di Carlo Pignone *Un errore*, e un proverbio di Leonardo Cognetti; alla Fenice si è dato ieri sera un nuovo dramma del signor Lopa giovinetto diciassettenne, il quale ebbe applausi e chiamate dall'affettuosa cortesia degli spettatori; al Fondo arrischiano una *Norma* e al Politeama si fa tutte le sere una esecuzione della *Sonnambula*.

Di qua e di là dai monti

Il protocollo di Londra minaccia di rimanere in bianco, e io scrivo al generale Ignatieff perchè me lo ceda. Se accoglie la mia preghiera, i lettori di *Fanfulla* ne sentiranno benefici inestimabili.

Che cos'è un protocollo?

Una volta il protocollo era un ufficio annesso ad ogni amministrazione destinato a ricevere gli atti. Il protocollista li prendeva, li esaminava sommariamente, li registrava in un librone sotto un numero progressivo, rilasciando a garanzia de' [illegible]tari un polizzino di ricevuta.

Non potrei dire che oggi le cose procedano così; a ogni modo io seguirò l'usanza vecchia, salvo a correggerla se non farò buona prova.

E comincio subito.

**

Eccomi dietro al finestrino colla penna dietro l'orecchio e il librone dinanzi a me aspettando la solita clientela.

È una clientela varia, multiforme, che si occupa di tutto, che ha centomila interessi al giorno da far valere, e quando ci si mette non finisce più.

Per carità, uno alla volta, o chiudo il finestrino. Lei che è primo, dia qua il suo piego.

« Il sottoscritto ecc. ecc... e invoca, anzi domanda, anzi esige che il brutto scandalo di questa guerra fra ministri cessi immediatamente. »

Uhm! come la porta questo signore. È vero che si chiama il Paese, ma al giorno d'oggi questo battesimo non salva d'essere figurativamente mandati all'omonimo.

A proposito: a quale fra i ministri lo dirigerò io questo reclamo? A Zanardelli? a Cala-Maio?

Poveretti, essi non ne hanno colpa.

Se poi la dirigo a Nicotera, sono fritto: mi chiarisce in crimenlese e mi tratta come quel kan dei Tartari che tagliava di sua mano la testa ai disgraziati che gli portavano qualche messaggio di sventura.

Ehi, signore, si pigli indietro questa roba: io ne declino la competenza.

**

Eccone un altro. Ha una faccia da galantuomo, e se presenta qualche reclamo, non può non avere la giustizia per sè.

Che cosa vedo! Pigliate a viso la bonomia, se volete rovinarvi! Un'inezia! Domanda nientemeno che un portafoglio degli esteri per il conte Corti. Veramente ieri sera al caffè se ne parlava; ma non vorrei cadere in disgrazia del buon Melegari. Del resto se la vedano fra di loro; io faccio il mio mestiere: noto, classifico, e buona notte.

**

Avanti il terzo. Madonna, assistimi! sembra un morto scappato fuori dal cimitero, e mi guarda con certi occhi fosforescenti che mi fanno paura. Ma facciamoci coraggio:

— Che cosa vuole, signore?

— Sono Giuseppe Guccione... cioè non lo sono più. Tant'è l'abitudine della vita, e l'ho da tanto poco lasciata che non arrivo ancora a capacitarmi di non essere più che l'ombra di me stesso.

— Ma, signore, che storie sono queste? Perdoni sa, ma gli eroi di Hoffman e di Poe non ci hanno che vedere col mio protocollo.

— Abbia pazienza.

— Appena morto, e di che morte! si figuri, il giorno 20 ero in campagna su quel d'Alia, in Sicilia: mi vedo comparire innanzi tre masnadieri: tre schioppettate e tre palle in corpo *De profundis!* Dunque dicevo appena morto mi giunse all'orecchio una parola portatami dagli echi di Monte Citorio. Era il castellano di Nicastro che si gloriava dei nemici interni profugati e disfatti. È vero che ieri alla Camera egli ha detto qualche cosa di simile? È, veda, che in forza del tiro che mi hanno fatto io non so persuadermi che quei tre dalle schioppettate non fossero dei nemici. Chè se poi devo crederli amici per non fare torto a Sua Eccellenza, la burla è durata ormai troppo; io reclamo indietro il mio corpo, ridomando la mia vita, e... e...

A questo punto il fantasma s'accasciò, ripiegandosi sopra sè stesso come un cencio quando cade. Io lo guardavo, lo guardavo che si rimpiccioliva, si esinaniva, sinchè non vidi più nulla.

Dov'era andato? Chi lo sa! Al suo posto non trovai che un giornale palermitano.

I giornali non si registrano.

**

Un altro ha il viso dell'allegria, e parla una lingua fra l'italiano e il francese.

È calato giù dalla valle d'Aosta perchè io gli tenga nota d'un bel fatto: il principe Amedeo, che vuol far onore al suo ducato d'Aosta, ha sottoscritto per 10,000 lire di contributo alla ferrovia Aosta-Ivrea.

Se la vogliono dunque fare proprio da sè i Valdostani quella benedetta ferrovia. Il conto parla chiaro: si tratterebbe d'una spesa di tredici milioni, e tra per legge e per doni privati ne hanno già da banda sicuri dieci e più. Basta, basta. O che figura ci farebbe il governo se, raccogliendone degli altri, gli impedissero di fare paternamente la sua parte?

**

Questa poi non so davvero come rubricarla. Alcuni Italiani di Costantinopoli domandano instantemente che l'onorevole Melegari si decida a rimandare laggiù un ministro, con pieni poteri e con l'autorità che qualche tristo, ma prevedibile evento potrebbe reclamare. Essi dicono: il protocollo è prossimo a dare un tonfo nelle acque della Manica, e sarebbe quello di meglio che gli potesse toccare. Ma poniamo che approdi: la Turchia lo respingerà, decisa a opporre la forza alla forza.

Ora i nostri concittadini di laggiù trovano che la posizione del *tampon* fra due locomotive che s'incontrano, fra due forze che vengono a cozzo è terribilmente incomoda, massime se un rappresentante bene e valevolmente accreditato non è lì.

To'! Sembrano tanti ministri inglesi i nostri concittadini di Costantinopoli. Appunto lord Derby ha parlato in questo senso anche lui nella Camera dei Comuni. Vedremo di contentarli.

**

È un cosacco, e s'avanza canterellando una canzone scritta pe' cosacchi dal povero Carrer trent'anni or sono:

« La picca in resta, cosacco, e sprona.
Il fren sull'erto collo abbandona
Del corridore; ferisci e va.
Hurrà! Hurrà! »

Mi consegna un piego. Ah! è il principe di Gortschakoff il quale vuole si sappia che la Russia non disarmerà.

Tant'è allora che si ripigli indietro il suo protocollo. Il disarmo era il prezzo minimo delle concessioni che l'Europa si disponeva a fare, se il protocollo dev'essere l'*a tout* del giuoco, cioè la carta vincitrice fra le sue mani, laceriamolo.

A questi miei discorsi il cosacco, fatto il saluto, gira sui talloni, tutto d'un pezzo e se ne va cantando, un'altra canzone. Questa gliel'ha scritta, se non erro, Scribe, e posta in musica Meyerbeer:

« *Ma pipe s'allume*
Au palais en feu. »

Avere un *Konack* sul Bosforo, e sentirsi cantare sotto le finestre questo ritornello incendiario dev'essere un gran piacere.

Don Peppino

DA FERRARA

23 marzo.

Dopo che la prima settimana di quaresima ebbe ben bene protestato contro il calendario del 1877, io caddi in un profondo letargo. Mi pare d'aver dormito molto e molto sognato; non so che cosa abbia sognato, ma certo però tutte cose che io non avevo; anche il sogno è un piccolo atto d'autorità riservato a Dio per godere della nostra credulità durante un'intera nottata e del relativo palmo di naso col quale noi ci ritroviamo svegliandoci.

Quand'ecco che un bel mattino venni d'un tratto risvegliato dallo squillo d'una tromba. Mi sembrò che fosse una delle famose trombe dell'*Aida* e più particolarmente quella del Cristani che il *Fanfulla* ebbe tanto a lodare qualche anno fa, quando per la prima volta si dette quest'opera all'Apollo.

— Ci siamo — diss'io — c'è qualcosa di nuovo per aria.

E difatti seppi dipoi che trattavasi d'un concerto di beneficenza; ma di quelli... spettacolosi.

La figlia dei Faraoni, o, meglio, la regina delle Amneris, signora Waldman all'arte e contessa Massari al secolo, doveva regalarci un second'atto della *Aida* coi fiocchi.

Ci dovevano essere costumi, orchestra, *mise en scène*, insomma tutta l'*Aida* delle grandi circostanze e tutto per i poveri.

S'andò da Erode-Ricordi, e naturalmente questi spedì i messi diritti diritto a Pilato-Verdi.

Il gran maestro doveva quel giorno essere di cattivo umore e dette il suo veto.

Ognuno è padrone della roba sua; io non discuto, e m'auguro che i poverelli della città facciano altrettanto.

Mi sembra però, che l'aria così detta « della poltrona » e il successivo duetto delle due donne, per il quale sicuramente qualche grande artista avrebbe volentierissimo prestata la sua voce e il suo volto incioccolattato, non troveranno mai più un miglior appoggio.

Ma ho detto che non discuto e non discuto. Si dovette quindi rimediare al gran vuoto e vi si rimediò ben bene. Se ci si rifiutava l'*Aida* ci restava la signora Waldman e con un'artista simile, in arte, il vuoto non può esistere. Avremo invece un po' di *Profeta* e un po' della *Giulietta* di Gounod. Io sono certissimo d'essere buon *profeta* assicurando che udremo una Berta da far ricordare i bei tempi nei quali Berta filava ossia i bei tempi passati della Malibran e compagnia.

Dodici pianoforti, *è-rar-davvero* il sentirli, sonati da quarant'otto mani; lascio a voi il conto delle dita. Ci faranno gustare due belle sinfonie: quella della *Fausta* e quella della *Reine de Saba*. L'orchestra poi, per proprio conto, si prepara a grandi cose.

Le arpe, benchè senza Sacconi, faranno riscuotere un *sacco* d'applausi a due esimie dilettanti. Lady Otway, la gentile *inglese in Italia*, canterà l'aria dell'*Italiana in Algeri* È questo un dono fattoci dalla vicina Bologna.

Insomma... Orsù, Cristani, date lo squillo.

I poveri m'hanno pregato d'intingere la penna per loro, e invece del calamaio mi sono trovato dinanzi una gran cassa: n'è uscito quello che poteva uscire.

Arrivederci al 2 d'aprile.

Colle Berico.

PRIMAVERA

« Zeffiro già di bei fioretti adorno
Avea da' monti tolte ogni pruina;
Avea fatto al suo nido già ritorno
La stanca rondinella pellegrina. »

Così il Poliziano; e prima e dopo di lui quanti poeti inneggiarono alla primavera!

Questa settimana avemmo due giornate così calde, così limpide, così serene che ci fecero gustare le primizie della più bella fra le stagioni.

Un raggio di sole, di vero sole italiano, folleggiava sui tetti e sui veroni aperti, dove dai loro vasi di [illegible] sorgono i pallidi giacinti che le fanciulle coltivano con tanto amore — specialmente se il verone guarda sulla via.

Il primo soffio di primavera ha in sè qualche cosa di elettrico, di galvanico che scuote le fibre più adipose e intorpidite: le donne, senza volerlo, si vestono con maggior civetteria; anche quelle che portano per abitudine abiti oscuri, arrischiano in primavera un fiocchetto lillà o celeste: si vedono spuntare di sotto le gonne gli scarpini a punta chinese o coi laccinoli a sandali, fra i quali traspare la calzettina di seta: si butta via il manicotto e la mano gentile coperta da un guanto colore di chiaro di luna scherza coll'ombrellino e l'indispensabile *porte-bonheur* cozza insieme e fa tintinnire i suoi sette giorni di felicità.

Via il fitto velo che nasconde la faccia, via il lungo *paletot* che ha regnato — ohimè! — con tanto successo tutto l'inverno, dimostrando una volta di più che non è sempre il bello che trionfa.

Gli uomini anch'essi paiono più giovani e sorridenti in abito succinto, colle viole all'occhiello e l'angolo del fazzoletto che fa capolino al di sopra del cuore; una signora di spirito chiama quell'angolo l'*orecchio della vanità*.

Sulla soglia delle botteghe i commessi, curvi da tanti mesi sul banco polveroso, vengono a respirare un po' d'aria e di luce; mentre ai loro piedi il gattino della padrona si stira al sole e si accarezza colle zampine di velluto.

Il sole brilla, dispensando a tutti un po' di salute, un po' di buon umore. Brilla sulle guglie frastagliate del duomo, sulla vasta piazza, lungo la via Manzoni, così ridente, così simpatica, col suo sfondo d'alberi interrotto da due archi di marmo. I vecchi Milanesi li guardano con compiacenza, e forse qualcuno ricorda questi versi:

« Son gli archi a porta Nuova
Vigili e intatti ancor...
Legnano e Cortenova,
La gloria e il disonor. »

I giardini pubblici incominciano a metter fuori i loro vezzi di verde, di profumi, di aiuole fiorite: i cigni scuotono allegramente le loro bianche ali dentro i laghetti azzurri, e i cervi e i daini osservano coi grandi occhi intelligenti i fanciulli che si affollano allo steccato porgendo pane e dolci.

Tutto si sveglia, fiorisce. Le signore pensano alle mode d'estate. Che cosa si userà? Grave problema!

L'*Illustration* di questa settimana contiene un articolo di confronto tra le *crinolines* passate e i *collants* presenti, ma non conclude quale dei due sia il migliore. Io non esito a votare per il secondo (chi mi conosce sa quanto disinteresse si racchiuda in questo voto) ma, intendiamoci, con un po' di moderazione.

È giusto che il vestito, questa seconda pelle sovrapposta all'uomo dalla civiltà, segua a preferenza le forme naturali; è giusto che una donna abbia a parere una donna piuttosto che una campana, una botte, un pallone.

Ma è pur giusto, poichè si deve vestirsi, vestirsi davvero.

L'esagerazione del *collant*, oltre che non può convenire a tutte, per quanto la sarta si affanni a *sostituire* o a *deprimere*, ritengo sia dannosa per la salute; incomoda poi non è nemmeno da discutere.

Una elegante mi ha confessato che, da che esiste questa moda, non è mai riuscita a sedersi, tolto quegli istanti felici nei quali si trova in veste da camera.

È certo che per una donna fasciata, come si fasciano adesso, l'azione più semplice e più comune diventa un problema a tre incognite.

Incognita prima: Come si piegheranno le gambe?

Incognita seconda: Come si fa a non sciupare i nodi, le pieghe, le sciarpe, i fiocchi che s'intrecciano tutti in un punto solo? — ed è precisamente il punto dove dovrebbero intrecciarsi meno.

Incognita terza.....

Questa la lascio indovinare alle lettrici. Servirà loro per tema di meditazione, e dopo avere profondamente meditato, spero troveranno modo di conservare il tipo artistico del *collant* modificato in un senso più comodo, più igienico e sopratutto più... cioè, sopratutto meno...

Ah! che bella occasione. Se dicessi « un senso più morale »?...

Là! Eccomi posata.

Neera

ROMA

*** Domani, 25, a mezzogiorno, nelle sale della Società geografica avrà luogo un'altra conferenza, nella quale il signor Belly parlerà del progetto per il taglio dell'istmo di Panama, e il professore Dalla Vedova della suppellettile didattica del Museo d'istruzione.

*** Domenica, 25, dalle undici antimeridiane a mezzodì, nella sala del Museo municipale del medio-evo, il signor Erculei parlerà « dell'arte in Italia dopo il XII secolo ».

Le conferenze di archeologia preistorica e di etnografia comparata del professore Pigorini si riprenderanno dopo le vacanze di Pasqua.

*** Domenica, 25, il professore Brunialti farà la sua seconda lettura, e tratterà « delle esplorazioni ai poli, dei loro risultati e dello stato presente delle questioni polari ».

La seconda conferenza del professore Lanciani, come già si è annunziato, è differita fino al 5 aprile.

L'ora è la solita, cioè 2 pomeridiane; il programma delle conferenze non viene altrimenti alterato.

*** Per iniziativa della Società stenografica centrale, martedì 10 aprile prossimo venturo si aprirà, nei locali stessi della Società in piazza Monte Citorio numero 8, un corso di stenografia col sistema Gabelsberger-Noe.

Le lezioni si faranno dal signor Guido Fusinato nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria fino al 9 aprile.

Possono iscriversi anche le signore, se raggiungano il numero di dieci; per esse verrà aperta una speciale sezione femminile.

Nostre Informazioni

La partenza del generale Ignatieff per Vienna è considerata come indizio delle cresciute difficoltà nella conchiusione dell'accordo anglo-russo, senza il quale non è possibile l'accordo europeo. La questione del disarmo aveva attratta in modo speciale l'attenzione del governo austro-ungarico, e le sue osservazioni erano state prese in molta considerazione dal gabinetto di Londra. Su questo punto l'inviato russo non poteva mostrare molta condiscendenza, finchè non avesse avuto la certezza che il governo ottomano avrebbe senza indugio provveduto al disarmo. Questa difficoltà è stata l'ostacolo principale alla conchiusione definitiva dell'accordo, che era così bene avviato.

Si ritiene che ora la questione verrà trattata direttamente fra il conte Andrassy ed il generale Ignatieff, ed ove sia per avere una soluzione soddisfacente sarà possibile sperare nel prospero successo dell'accordo anglo-russo. Frattanto la situazione politica prosegue ad essere piena di preoccupazioni, e la fiducia nella conservazione della pace non è più così grande come nei giorni passati.

Il telegramma che, come annunciammo ieri l'altro, Sua Maestà il re inviò a Sua Maestà l'imperatore Guglielmo è stato prontamente stampato dai giornali di Berlino. Ci viene assicurato che l'imperatore rispose immediatamente al re nostro con apposito telegramma, nel quale, ringraziandolo cordialmente, manifesta in termini affettuosi il gran pregio nel quale tiene la sua amicizia e quella dell'Italia.

Ci viene soggiunto che a Berlino è nota la premura con la quale il principe Umberto voleva recarsi in quella città per partecipare, il giorno di giovedì scorso, alle feste della famiglia imperiale. Il nostro principe sarebbe stato nella solenne occasione graditissimo.

In seguito alle recenti polemiche, si è diffusa la voce che gli onorevoli Zanardelli e Maiorana abbiano insistito presso il presidente del Consiglio per lasciare il portafoglio. Ci risulta che questa voce non ha fondamento. Il malumore fra i componenti del ministero è vivo e risentito, ma nessun ministro ha offerto la propria dimissione.

Al senatore Melegari è stato pure attribuita l'intenzione di dimettersi, e si è pronunciato il nome del di lui successore. A noi risulta che anche questa notizia non sia vera.

Corre voce che il cavaliere Ambrosetti, sotto-prefetto di Viterbo, sia stato traslocato da quel circondario a quello di Nuoro in Sardegna.

LA CAMERA D'OGGI

All'ordine del giorno tre progettini di legge corti ma brevi e da spender poco. Si voteranno probabilmente in tre quarti d'ora.

Si comincierà dal concedere 110 mila lire occorrenti all'archivio di Stato in Palermo. Il ministro dell'interno accetta l'aumento di 10 mila lire proposto dalla Commissione, e guarda di traverso il ministro d'agricoltura che si avvicina al banco ministeriale.

Il deputato Pissavini non vorrebbe che quelle 10 mila lire creassero un precedente; ma io nella relazione del deputato Martini ho letto che devono invece servire a creare degli scaffali; e questa difficoltà è facilmente appianata.

La Camera approva e la Commissione per l'archivio di Stato di Palermo cede il posto alla Commissione incaricata di proporre una conversione in legge di un decreto reale relativo al divieto dell'importazione e del transito dell'uve fresche.

Il ministro dell'interno se ne va via lontano dal suo nemico intimo, l'onorevole dell'agricoltura.

***

Il deputato Torrigiani parla dell'uve fresche (non confondere con l'uova fresche). Alcuni in questo discorso vogliono supporre un probabile riavvicinamento del deputato di Borgotaro al portafoglio dell'agricoltura minacciato di abbandono. Ma saranno chiacchiere! Il deputato Torrigiani a quel portafoglio ci si è avvicinato tante volte senza mai arrivare a toccarlo neppure con la punta del dito mignolo!

Il deputato Luigi Griffini interviene nella discussione; questo può anche dimostrare che le uve fresche non sono fortunate in quanto ad oratori.

Il ministro Zanardelli, avuta notizia della partenza del ministro dell'interno, viene a far compagnia al suo collega dell'agricoltura. *Arcades ambo*, minacciati tutti e due dallo stesso anatema, i due ministri si consolano vicendevolmente. Il ministro Zanardelli ha anche il coraggio di ridere; l'onorevole Cala-Maio, per rispondere agli oratori, incomincia ad eseguire le prime lezioni di ginnastica elementare.

Spinta delle braccia — avanti.
Rotazione delle braccia.
Rotazione del braccio destro.

Se l'onorevole ministro si decidesse a far uso dei manubri quando fa un discorso alla Camera, in pochi mesi avrebbe i più bei bicipiti di tutta Roma, ed al prossimo congresso ginnastico lo farebbero cavaliere come l'egregio cronista dell'*Opinione*.

***

Questa distinzione, se non l'avesse di già, l'onorevole Cala-Maio la meriterebbe per le elucubrazioni agricole delle quali regala la Camera. Sua Eccellenza presenta a sè stesso il problema « se la vite americana possa essere *conduttore* della *phylloxera*. » Non saprei poi dirvi se e come l'abbia spiegato.

Mentre egli gestisce il suo discorso al banco ministeriale, il ministro Zanardelli versa le proprie amarezze in seno all'onorevole Pissavini con grande accompagnamento di gesti.

L'onorevole Di Saint-Bon dimostra quindi che si può essere stati marinari ed intendersi della vite più di un ministro d'agricoltura. Il medesimo rimane esterrefatto: la Camera *idem*.

L'onorevole Bonghi entra nell'aula e va a salutare il presidente. Il deputato Adamoli, relatore della Commissione e viaggiatore al Marocco, s'indispone contro il deputato Torrigiani. C'è un momento nel quale fanno un terzetto i deputati Torrigiani e Griffini. Musica classica!

Finalmente, come Dio vuole, finiscono anche l'uve fresche e comincia l'appello nominale per la votazione dei due progetti.

Il reporter.

Midhat pascià assisteva oggi alla seduta della Camera da una tribuna riservata.

Invitato a recarsi alla tribuna della presidenza, ringraziò e pregò lo si lasciasse ov'era.

L'onorevole Musolino s'intrattenne lungamente coll'ex-gran visir, che rimase alla Camera fino ad ora tarda.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 24 marzo.

Jacopo mi scrive da Torino confermandomi la festosa accoglienza fatta dal pubblico del Carignano al *Sagrifizio* di Vittorio Bersezio. L'autore ebbe otto chiamate e il dramma si replicherà. È un lavoro mezzo storico e mezzo fantastico che, se non aggiunge nulla, nulla toglie alla fama dell'illustre papà di *Monsù Travet*.

A proposito di *Jacopo*, vi annunzio che egli ha perpetrata una commedia in versi con tanto di prologo e l'ha affidata al naso di Cesare Rossi.

Dio la mandi buona al mio collega con queste aure di *riparazioni*... anche artistiche teatrali. Io gli auguro che la sua *Graziella* trovi *grazia* presso il pubblico eletto del Carignano.

■

Da Trieste ricevo stamani il seguente telegramma:

« *Epulo, re di Tergeste*, tragedia di Alberto Gentilli, rappresentata ieri sera al Filodrammatico dalla compagnia Dondini, ottenne un pieno successo. L'autore fu chiamato sedici volte al proscenio. Stasera replicasi ».

■

Zeta mi scrive da Bologna:

« Prego il collega *Lelio* a cedermi un minuto la parola per un *soffietto*. (Si accomodi pure!) E lo faccio volontieri per la signora Giuseppina Gargano, una simpatica donnina che ha fanatizzato addirittura il pubblico del Brunetti nella *Sonnambula* di Bellini. Senza avere dei mezzi vocali potentissimi, ella possiede in sommo grado il segreto delle più astruse difficoltà dell'arte e sa cantare con grazia e con passione.

« Nella settimana ventura, al Brunetti medesimo, comincierà ad « agire » la compagnia Pietriboni. Molte novità alle viste.

« Per lunedì prossimo è annunziata una straordinaria rappresentazione a benefizio della povera famiglia del simpatico autore del *Brahma* ».

★

La beneficiata della signora Virginia Marini al Goldoni di Venezia è riuscita una vera festa. Per la laguna echeggiano ancora gli applausi prodigati all'egregia attrice che prima ha creato in Italia il tipo di Messalina.

I fiori furono versati a piene mani. Non contenti di offrirle dei mazzi e delle ghirlande, i Veneziani le presentarono perfino dei vasi. Ed io mi immagino il cavaliere Giambattista tutto preoccupato dal pensiero di utilizzare quei vasi per la sua villa di Scandicci, dove egli pensa a darsi un giorno il lusso degli orti sallustiani.

★

Il *Teatro italiano* annunzia una nuova commedia testè scritta con caratteri e personaggi nostri da un illustre autore francese in collaborazione con due autori italiani.

Il lavoro è intitolato *Il secolo che muore*, ma non ha di comune che il titolo col romanzo semi-inedito del Guerrazzi. Mi riserbo a discorrere di questo tentativo di collaborazione internazionale quando la commedia sarà stata rappresentata.

★

Sala Dante.

L'accademia data mercoledì sera dalla signora Amalia Picchi De Dante a beneficio della vedova del maestro Barocci è riuscita assai bene e per concorso numeroso del pubblico e per eccellente esecuzione dei pezzi del programma. La signora Amalia De Dante è un'artista che ha tutte le qualità che si richiedono per fare carriera nell'arte che essa vuole intraprendere. Essa fu applauditissima nella romanza della *Lucrezia Borgia*, nel duetto del *Faust* « Tardi si fa, addio! » cantato insieme col signor Bonucci, e nella romanza per soprano del Luzzi « Mia madre » della quale si volle la replica.

Ieri sera nella sala Dante v'era un pubblico del pari eletto e numeroso, convenuto al concerto dato dal giovinetto pianista signor Pio Gagliardi. Riassumo in breve l'esito della serata: benissimo accolte le due romanze cantate dalla signora Ricci e le altre due cantate dal maestro suo omonimo, e forse padre... o marito. Applausi clamorosi al piccolo concertista che suonò come un concertista grande l'*aria inglese* di Thalberg, il *rondò II* di Mozart, una brillante fantasia di Leybach nella *Sonnambula*, e la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, eseguita invece del *trio* di Mozart.

E ora altre notizie di concerti... futuri.

È arrivata in Roma la signorina Jane Eyre, una graziosa e simpatica giovinetta che ha già avuto un gran successo nei *salons* fiorentini — noto per tutti quello del principe Poniatowski. Speriamo che anche qui avremo occasione di sentirla.

È pure fra noi il celebre mandolinista napoletano signor Giuseppe Silvestri che ci promette un concerto per martedì sera nella sala dello *Skating-rink*.

Come ognun vede, ne avremo fino alla stagione delle bagnature.

Oh! quale voluttà! quale ineffabile voluttà!...

Lelio.

La stagione al Vaudeville s'è terminata colla *Dora*, avendo dato le cinquanta prime rappresentazioni un prodotto di lire 300,460 50, ciò che costituisce un introito serale medio di lire 6,009 20. — Dicesi che Ernesto Rossi si proponga di dare a Parigi un corso di rappresentazioni durante l'Esposizione del 1878, in un teatro eretto appositamente per la circostanza, e del quale egli assumerà la direzione. — Nei giorni 27, 29 e 31 del mese corrente avranno luogo tre solennità religiose al Théâtre-Italien. Si eseguirà il *Requiem* di Verdi e la signorina Albani canterà per la prima volta a Parigi dei pezzi di musica sacra.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*, opera - *Messalina*, ballo.
Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, opera.
Valle, *La petite mariée*.
Argentina, seduta americana di miss Lizzie Anderson.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Capranica, commedia con Stenterello.
Metastasio, commedia e vaudeville con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

24 marzo.

Après le beau temps la pluie, potrebbero dire gli aumentisti, invertendo il motto francese. Il protocollo non è firmato, è molto dubbio se si firmerà, e la Borsa, questa sensitiva, ribassa. Sono più giustificati i prezzi odierni, o quelli con cui si aperse la settimana? È ciò che oggi non si sa, e forse non si saprà mai. Intanto bisogna notare che da 74 60 a Parigi e 80 35 a Roma siamo scesi nella prima piazza a 73 40, e qui a 79 27 1\|2 per la nostra rendita. Gli affari però non furono molto animati, la paura consigliando l'astensione.

Oggi in chiusura la rendita aveva compratori a 79 30 per liquidazione, e venditori a 79 32 1\|2. Per contanti *ex-coupon* e per piccola partita si fece 77 22 1\|2.

I prestiti cattolici diedero luogo a pochi affari, e sono segnati nominali in listino: il prestito 1860-64 82 25; il Blount 81 75, ed il Rothschild 82 45, prezzo fatto.

In ribasso le azioni della Banca Romana, offerte a 1265, senza compratori che a prezzo molto minore. Nominali gli altri valori ai prezzi di ieri.

Il turco, quasi senza affari, a 13 50 circa.

Più fermi i cambi, e specialmente la Francia lunga. Si quotano in listino: Francia 107 65, 107 40. Londra 27 10, 27 05.

Pezzi da venti franchi 21 65, 21 63.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 23. — Il *Tempo* reca che il ministro montenegrino Plamenatz è partito oggi per Trieste, richiamato urgentemente dal principe Nicola.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il principe Nicola accettò la proroga dell'armistizio fino al 13 aprile per dar tempo alle trattative di riuscire in un senso o nell'altro.

ADEN, 22. — Proveniente da Calcutta è giunto il vapore italiano *Bengala*, della Società Rubattino, e proseguì per Napoli e Genova.

SUEZ, 23. — È passato oggi il vapore italiano *Assiria*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

SAN VINCENZO, 23. — È arrivato ed è ripartito per Genova il postale *Sud America* della Società Lavarello, colla valigia della Plata del giorno 9 corrente.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data d'oggi:

« Le trattative intavolate a Londra riguardo al protocollo possono considerarsi quasi fallite. Il governo russo non acconsentirà mai a far inserire nel protocollo la clausola sul disarmo dell'esercito russo. La proposta relativa al disarmo fatta dall'Inghilterra fu categoricamente respinta. Se l'Inghilterra persistesse, non vi sarebbe più alcuno scopo di continuare le trattative. Il generale Ignatieff che deve giungere oggi a Parigi, ripartirà immediatamente per Vienna. L'attitudine dell'Inghilterra mette di nuovo l'alleanza dei tre imperatori in prima linea e si crede che siano imminenti fra essi nuove trattative.

PARIGI, 23. — Il generale Ignatieff è arrivato.

BERLINO, 23. — Il *Monitore dell'impero* pubblica questo dispaccio del Re d'Italia all'imperatore:

Sua Maestà il Re dice: « Vostra Maestà conosce da lungo tempo quali sentimenti di vera affezione io nutra nel mio cuore per Voi e come io Vi sia legato colla più sincera ed affettuosa amicizia. Il mio pensiero sarà oggi interamente con Voi, facendo voti per la Vostra felicità e per la prosperità della nobile nazione che Voi avete condotta così gloriosamente ai suoi alti destini ».

PARIGI, 23. — Il generale Ignatieff è partito questa sera per Vienna.

MADRID, 23. — Il protocollo di Jolo (Arcipelago di Sulù) fu firmato a Cadice dal re, da Canovas e dai rappresentanti d'Inghilterra e di Germania.

RAGUSA, 23. — Mille Turchi massacrarono gli abitanti di Acievo; essi furono respinti con grandi perdite dagl'insorti.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Fawcett chiama l'attenzione della Camera sui dispacci di lord Derby e di lord Salisbury sulla situazione delle popolazioni cristiane in Turchia; crede che le promesse della Porta siano vane e senza garanzia di esecuzione; dice che le potenze devono ottenere garanzie nell'interesse della pace europea.

Hartington approva la mozione di Fawcett, ma trova che questo non è il momento opportuno di prendere una decisione e che non è l'occasione di discutere una politica di coazione che il governo disapprova, però, quando giungerà il momento, la si discuterà. Soggiunge che, se si credesse ai giornali, il governo sarebbe disposto a confidare nelle promesse della Porta senza garanzie, ma la Camera non possiede documenti ufficiali a questo proposito. Egli termina, domandando a Fawcett di non insistere nella sua mozione.

Gladstone esprime il desiderio che il governo faccia alcune dichiarazioni sulla linea di condotta da seguirsi e sullo scopo degli attuali negoziati. Egli desidererebbe di sapere se il governo abbia perduto ogni speranza di ottenere dalla Turchia le garanzie, e in questo caso quali decisioni intenda di prendere; finalmente se il governo si trovi d'accordo colle altre potenze. Egli dimostra che l'Inghilterra deve assicurare una buona amministrazione nell'impero turco e che sarebbe un disonore che l'Inghilterra difendesse la Turchia.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Fawcett vuole ritirare la sua mozione, ma Northcote si oppone.

I liberali domandano che la discussione sia aggiornata, ma questa domanda è respinta con 241 voti contro 71.

Finalmente il governo aderisce all'aggiornamento della discussione.

LONDRA, 24. — Lord Beaconsfield è partito per Hughenden, ove si fermerà durante il periodo delle vacanze.

A. Caimi, *gerente provvisorio*.

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro Benemerenti,
preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le afflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, mortificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni bubone, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque altra plessia canerosa, rissodare e ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, le lascemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una lunga pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza ecc. ed efficace per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile!

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da libbre 3 corrispondente a grammi 875 L. 8. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Gioielleria Parigina

Adiamantatione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARBOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 20 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orasi montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per le Città e la Campagna e specialmente per Restaurants, Caffè, Birrerie, Pasticcerie, Bastimenti, Buffets, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione di ogni [illegible], latte, [illegible], lardo, [illegible], burro, pasticceria ec.

Questi apparecchi servono mirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vini, birra, gazose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni a la temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio [illegible] che [illegible] ghiaccio [illegible] freschissima, — le ghiacciaie da L. 150 [illegible] provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di [illegible] 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis* porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Croup

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il CROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66.

A SAINT-JOSEPH

PARIS GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS PARIS
Saison d'Été 117 et 119, Rue Montmartre et Rue Jocquelet, 2 Saison d'Été
1877 PRÈS LA BOURSE 1877

Vient de Paraître

Le magnifique **Catalogue illustré**, ne renfermant pas moins de cent Modes nouvelles pour Dames et Enfants.

Il sera envoyé *franco* à toute personne qui en fera la demande affranchie à

MM. SILVESTRE ROUVEIROLLIS ET C^{ie}

PARIS. — **Grands Magasins SAINT-JOSEPH.** — PARIS

Nous prions les Dames de comparer avec soin nos prix avec ceux des autres Maisons, persuadés qu'avec les **AVANTAGES** *que nous offrons, elles nous accorderont la préférence.*

Expéditions **FRANCO PORT** dans **TOUTE L'ITALIE** à partir de 25 fr.

SI CORRISPONDE IN ITALIANO

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI | **SCIROPPO DI LABARRE DENTIZIONE** | ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la uscita senza cure e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale [illegible], 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambaro; farmacia Scellingo, via Corso 145 Napoli Scarpitti; Calone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO *in lana filtra bianca*, di uno sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze.
Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10.

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi* da applicarsi alle Botti: Evitano di levare il tappo di legno allorquando si spilla, la ispessione del gaz e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in *ferro per agitare o mescolare il Vino nelle Botti*. Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo da la Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio.
Prezzo L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, comodissimi pel poco spazio che occupano e perchè si possono piegare quando sono vuoti.

Prezzi da 100 bottiglie	aperto	L. 15
» 200 »	»	» 25
» 300 »	»	» 35
» 100 »	chiuso	» 25
» 200 »	»	» 40
» 300 »	»	» 55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero
Prezzo per 100 bottiglie L. 25
» » 200 » » 50

LAVA BOTTIGLIE *a spazzola mobile*. Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.
Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino.
Prezzo L. 3

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione.
Prezzo L. 5.

CLEUCOMETRO *o pesa mosto del dott. Guyot* a tre scale, indicanti: 1ª il peso specifico del mosto; 2ª la sua ricchezza in zucchero; 3ª la quantità di alcool che sarà a prodursi.
Prezzo L. 5.

PESA VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente.
Prezzo L. 3.

NUOVI SIFONI POMPE DA TRAVASO Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.
Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo . . . » 15

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi.
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimenti automatici . . . » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo
Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma
Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla sua succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE
DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 ROMA.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

2311

HOTEL CENTRALE
già SAN MARCO
MILANO

PRESSO AL DUOMO ED ALLA POSTA
nuovamente restaurato
dai nuovi proprietari
MAURI e ANTONIETTI
Table d'Hôte e Restaurant
a tutte le ore.
Camere da L. 1 50 in più
Omnibus ad ogni arrivo

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole L. 15

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10; ed un

Orologio d'appendere

da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice messo decorata in oro, quadrante di smalto.

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia E. **Savallo** *Milano.* — Incluse mezzo di trasporto. (2508)

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque di la sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione e del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,00**
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7**, franco per ferrovia L. **7 80.**

Desmons, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di potarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 81

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 26 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Nei primi giorni di aprile verrà pubblicato
L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877
Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,50.

L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

GIORNO PER GIORNO

Massimo D'Azeglio nel 1855 in una celebre lettera al cardinale Antonelli, stampata nella *Gazzetta piemontese* — foglio ufficiale di quel tempo — diceva che vi erano, per la Curia romana, due coscienze: la coscienza *reale* e la coscienza *artificiale*.

La definizione fece furore perchè forse era vera.

L'onorevole Ricotti l'altro giorno alla Camera ne detto un'altra non meno felice: rispondendo all'onorevole Toscanelli, trovò che vi sono due aritmetiche: l'aritmetica razionale e l'aritmetica politica.

***

L'aritmetica *razionale*, non ho bisogno di dirvelo, prende i dati, li addiziona, li sottrae, li moltiplica, li divide, e da queste operazioni diligentemente eseguite, ricava genuini risultati sui quali basa le sue deduzioni.

Invece l'aritmetica *politica* sa già prima quello che vuole ottenere, ed è sempre un dato scopo politico; e allora sa scegliere bene i dati, ed usare certi artifizi per arrivare a quel risultato.

L'aritmetica razionale dice sempre $4+4=8$: l'aritmetica politica dice qualche volta $4+4=44$, se il 44 fa piacere al ministro.

Il generale Ricotti ha trovato che vi sono tre principi fondamentali che regolano quest'aritmetica politica.

Vi parlerò oggi del primo, riserbandomi, se avrò tempo di parlarvi un'altra volta, dei due altri.

***

Il primo principio consiste nello scegliere con discernimento i dati del problema, modificandoli... *si cela convient*.

Esempio:

L'onorevole Toscanelli il 19 dicembre 1876, alla Camera aveva bisogno di dimostrare come il generale Ricotti avesse dichiarato cose erronee — anzi più che erronee, ingannevoli — asserendo alla Camera che avrebbe potuto con una data somma fare quanto sapeva per certo di non poter fare.

Per riuscire a questo risultato che cosa fa l'onorevole amico Toscanelli?

L'onorevole Toscanelli ricorre ad uno stratagemma, già riuscitogli perfettamente il 15 ottobre 1876 davanti ai suoi elettori e che, come disse maliziosamente il generale Ricotti, « credo abbia influito a fargli ottenere qualche voto di più. »

L'onorevole Toscanelli allora diceva:

« Il ministro Ricotti ci presentò l'organico per costituire l'esercito, ed assicurò la Camera che per attuarlo in tutta la sua estensione sarebbero bastati 140 milioni. I 140 milioni sono diventati 185. »

Il popolo di Pontedera a queste parole diede in applausi generali: *Viva il nostro deputato!*

***

Ebbene che cosa è questo?

Un po' di *aritmetica politica*; osserva il Ricotti, che in mezzo alle amarezze con le quali i bersaglieri di Primerano, Mezzanotte e compagni si lusingavano di « abbeverarlo », ha saputo mantenere il suo caratteristico *humour*.

Nel 1871 — quando l'aggio era soltanto al 4 per cento, quando il grano era a buon prezzo, e quando si verificavano parecchie altre buone condizioni — il generale Ricotti, d'accordo coll'amico Sella, propose, e la Camera approvò che il bilancio « ordinario » fosse di 148 milioni, e lo « straordinario » di 12, totale 160, avvertendo bene che non si prendeva impegno per sempre, ma che solo « per intanto » si riteneva di potere in 160 milioni per il bilancio della guerra.

L'onorevole Toscanelli, volendo far spiccare una differenza fra le promesse e la realtà, invece di 148 milioni pel bilancio ordinario, ne prese... 140, arrotondando la cifra abbastanza arditamente; poi *dimenticò* i 12 milioni della parte straordinaria, e disse semplicemente che da *140* milioni si era andati a *185*, composti di 165 ordinari e 20 straordinari.

***

Li vedete gli effetti dell'*aritmetica politica*?

Con questa *aritmetica politica* il deputato Toscanelli trovò « per i suoi elettori » una differenza di 45 milioni, laddove l'aritmetica *razionale* dà invece, da 160 a 185, la differenza di 25 milioni.

« Ecco, aggiunse Ricotti, i risultati e la ragione degli applausi degli elettori dell'onorevole Toscanelli ».

E qui il rendiconto degli Atti ufficiali — pagina 2187 — nota *Ilarità*... per cui c'è ragione di credere che anche gli amici politici del deputato Toscanelli ridessero alle sue spalle ed a quelle di quelli altri « amici politici »... i parroci del collegio di Pontedera.

****

Da Napoli mi pregano di aggiungere un nuovo nome a quelli omessi per volontà superiore nella nota lapide dell'Accademia militare di Torino; il nome del capitano Testafoschi di Casal Monferrato, dei lancieri di Montebello, ucciso dai briganti presso Foggia nel 1861.

****

A proposito di accademisti, ho da aggiungere una osservazione.

L'onorevole Mezzacapo, nella seduta del 5 febbraio, ha parlato di calcolare come anni di servizio gli anni passati all'Università per gli ufficiali che vi sono stati. Si calcolano già come anni di servizio gli anni d'Università ai medici militari.

Per amore della logica, l'onorevole Mezzacapo dovrebbe proporre un atto di *riparazione* a favore dei pochi ufficiali del nostro esercito che, usciti dall'Accademia militare prima che vi fosse l'obbligo dell'arruolamento, veggono non calcolati come anni di servizio i tre lunghi anni passati sgobbando in quel benemerito istituto.

Questa *riparazione* costerebbe al bilancio dello Stato molto meno della ferrovia Eboli-Reggio, e renderebbe giustizia ad una categoria d'ufficiali alla quale appartengono distinti colonnelli e generali dell'esercito.

La raccomando ad un antico accademista, l'onorevole Corte, perchè ne dica una parola a Monte Citorio.

****

Un repubblicano sdegnato mi scrive che alcuni suoi concittadini di fede repubblicana, i quali hanno militato ultimamente nelle schiere della Serbia, sono tornati di là cavalieri del Grahowo, o Takowo, o Mahowo, e ne portano con ambizione le insegne.

Il mio corrispondente straordinario prorompe in parole d'ira pensando che quei signori hanno stigmatizzato qualcheduno che ha accettato la Corona d'Italia, si darebbero il *genere* di rifiutare una croce italiana, ma la vanno a cercare da un principe straniero.

Di che cosa si meraviglia il mio collaboratore repubblicano?

Non ha mai visto certi democratici degli Stati Uniti (dove non ci sono titoli e ordini cavallereschi) venire ad accattare una decorazione o un baronato nella vecchia Europa?

Ebbene, quei suoi ex-condiscepoli di fede politica, che rifiuterebbero una croce italiana per cercarne una straniera, per me sono... Americani!

***

E nel parlar di croci, mi viene in mente che il 3 febbraio passato, allorquando l'onorevole Paternostro, bey di Bari, fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, gli vennero donate le insegne del nuovo grado con un indirizzo a stampa, nel quale si leggeva fra i motivo principali dell'amore delle popolazioni per il bey stesso, *la nobiltà d'intelletto e di cuore che rivelate in ogni* congiuntura.

E che merito c'è a governare bene una provincia, a rendere i più eminenti servigi, quando si ha tanta nobiltà d'intelletto, che non sta neanche più nel cervello, ed esce da tutte le parti, da tutte le congiunture, dai gomiti come dalle ginocchia!?

Se il bey di Bari è fatto per tutte le congiunture, mi raccomando all'onorevole Nicotera; se ne serva anche lui e... congiunga le labbra.

****

Scommetto che i lettori di *Fanfulla* si sono dimenticati della *réclame* che ho fatto al *Frentano, circolo scientifico letterario artistico con biblioteca popolare circolante*.

Ma viceversa il *Frentano* non si dimentica di nessuno, e seguita a mandare da Larino lo statuto della *Società italiana per l'emancipazione della donna*, e a richiamare l'attenzione sugli articoli 6° e 9° dello statuto stesso, che equivalgono al pagamento di lire ventisei. Chi paga poi riceve degli splendidi diplomi e delle medaglie d'oro *talmico*, ed è magari nominato presidente onorario o direttrice — ce ne sono già 72; uno più, uno meno, non guasta!

***

Una nobile e gentile lettrice di *Fanfulla* ha ricevuto in questi giorni la partecipazione che la Società *l'à nominata direttrice onoraria con medaglia d'oro... attendendo una sua adesica con l'adempimento degli articoli 6° e 9°* (lire ventisei).

Ma, quel che è meglio, la signora ha ricevuto una lettera autografa del primo presidente (primo dei 72) signor cavalier Barbieri. La lettera è un gioiello di stile e di grammatica.

« Sono dolente in aver appreso dalla sua pre-
« gevole del 13 prossimo passato dicembre l'av-
« venuta morte del benemerito conte L. M., *che*
« ho letto con *molto piacere* e commozione il
« ben meritato elogio funebre. »

Brava persona quel presidente, a cui riesce di essere dolente dell'annunzio della morte del conte L. M. (avvenuta *temporibus illis*), e leggerne « con molto piacere » l'elogio funebre, mettendoci un *che* di più!

E il piacere è tale da fargli scrivere di seguito:

« Ora e per testimoniare a Lei la mia grati-
« tudine e per darle un attestato della grande
« mia stima con questa le spedisco nomina di
« direttrice onoraria della Società italiana per
« l'emancipazione della donna, ed ove alla Si-
« gnoria Vostra Illustrissima non le piacesse di
« far parte della prelodata Società, *prescegliesse*
« invece di far parte di questo circolo, m'invii
« le lire 26, significando il suo desiderio... »

IL MARITO DI LIVIA

50

LUISA SAREDO

Qualche cosa mi diceva che quella missiva doveva avere contribuito a turbare l'animo della mia Livia, e nei momenti in cui ero sola in camera, mi diedi a rovistare di qua e di là nella speranza di rinvenire traccia del foglio accusatore.

Posi ogni cosa sottosopra dapprima senza risultato; finalmente mi rammentai dell'abito che la mia povera figliuola portava il giorno in cui la sorpresi leggendo la lettera sospetta; era una veste da camera troppo greve perchè l'avesse potuta indossare dappoi negli ultimi giorni che avevano preceduto la nascita del bimbo: andai a snidarla nell'armadio in cui stava riposta, e rinvenni infatti nella tasca un foglio ripiegato.

Lo presi con mano tremante: era scritto in francese e pieno d'errori d'ortografia; la scrittura però era bella e chiara; ecco nella sua traduzione integrale che cosa conteneva:

« Signora, so che la condotta del vostro sposo deve sembrarvi in molti punti misteriosa: non v'è nulla di peggio che il convivere colle persone che non si conoscono, e io oso dirvi che voi non conoscete affatto Manlio Sismondi; io invece sono in grado di darvene contezza in modo preciso.

« Ma non voglio narrarvi nulla per iscritto: la lettera potrebbe smarrirsi e recare danno non a me, ma al vostro sposo senza sortire l'effetto da me desiderato, quello di premunirvi contro i pericoli a cui voi, signora, andate probabilmente incontro.

« Vi faccio dunque la proposta seguente.

« Non vi nascondo che sono un poco giuocatore; alle corte, ho bisogno di denaro. Se voi avete qualche migliaio di franchi da regalarmi, io vi dirò per intero il passato dell'uomo a cui avete consacrata la vostra vita. Vedrete che non è già di un cattivo soggetto inoffensivo come sono io che dovete temere, ma di lui, di lui solo, sopratutto in questo momento in cui state per divenire madre.

« Se acconsentite a vedermi e a portarmi ciò che mi abbisogna, rammentatevi, o signora, che mi troverete domani in giornata nel bosco del vostro parco precisamente ove ho già avuto la ventura d'incontrarvi un'altra volta.

« UN AMICO SINCERO. »

L'audace personaggio, che non poteva essere altri che Giacomo Etienne, il marito della Genevieffa, aveva tentato un colpo insensato che non sarebbe certamente riescito diretto ad una persona meno ingenua della Livia. Colla Livia stessa non avrebbe mancato di andare fallito, ove le sue preoccupazioni riguardo all'uomo amato fossero state meno vive. Ma, assediata da mille tormenti, da una curiosità incessante provocata da misteri che presentiva, la sciagurata aveva, senza dubbio, aderito al convegno, e al patto proposto. Di denaro non ne mancava mai, poichè spendeva molto in opere di carità, e Manlio la forniva sempre a dovizia perchè ella non avesse a trovarsi in obbligo di limitare la sua generosità. Così, all'insaputa d'ognuno, aveva potuto soddisfare l'ingordo e venire a conoscenza di qualche fatto ignorato da tutti.

Ma quale era questo fatto? Una menzogna, probabilmente, venuta così da quell'uomo: se la lettera dell'Etienne mi rivelava in quale maniera Manlio era stato accusato, rimaneva sempre più fitto il mistero circa la qualità dell'accusa.

Fui tentata un istante di porre questo foglio nelle mani di Manlio: ma poi me ne mancò il coraggio. L'infelice non poteva staccarsi dal fianco della sua Livia, ma temeva che, risvegliata improvvisamente dal letargo in cui giaceva, il suo aspetto producesse in lei qualche effetto doloroso; stava dunque sempre pronto a ritirarsi. Il suo viso si era fatto scarno scarno, i capelli per metà canuti, aveva la figura di un sonnambulo: no, no, non osai toccare con lui un soggetto tanto doloroso.

Ma non volli tacere di ciò colla Genevieffa, a cui feci vedere la lettera senza lasciargliela però nelle mani. La governante, già molto afflitta per tutto quanto avveniva a Vallerano, chinò il capo confusa, e dietro la mia insistenza non osò negare che quei caratteri erano del consorte, e che quell'uomo odioso doveva essere nuovamente autore dei nostri maggiori guai.

— Allora — replicai — voi dovete sapere almeno che cosa vostro marito ha potuto dire alla Livia per metterla in uno stato di tanta esaltazione; il tempo dei misteri è finito; parlate, ditemi tutto.

Ella scosse melanconicamente il capo.

— Come volete che io sappia quello che colui ha potuto narrare alla signora Livia? So io se le ha detto la verità? E ciò che io ho creduto finora essere la verità lo è poi realmente? Ormai dubito di tutto: credevo che mio marito fosse un cattivo soggetto, ma più traviato che malvagio d'animo; quanto è avvenuto in questi ultimi tempi mi prova il contrario: sono io sicura di non essere stata ingannata da lui in ogni maniera? Non mi tentate, vi replico, è cosa inutile: ho giurato di tacere, e tacerò poichè dubito che le mie parole possano fare del bene a qualcheduno.

(Continua)

***

Tutti i salmi finiscono in gloria; e nonostante il dolore della morte e il piacere dell'elogio funebre, il sullodato presidente ricorda per la seconda volta alla stessa signora, colla stessa posta, che si tratta di adempiere agli articoli 6. e 9° (lire ventisei!).

La Società, che ha per iscopo, dice, la educazione e la istruzione della donne, mi pare che cominci dal provare, per mezzo del suo presidente, la necessità di una Società simile... per gli uomini.

DIVAGAZIONI STATISTICHE

Fra le tante riforme annunziate dal *Diritto* dopo l'alba novella del 18 marzo, ce n'è stata una meno inutile delle altre: il riordinamento dell'ufficio centrale della statistica nel regno d'Italia.

Quando il nonno Alamanno, buon'anima sua, diceva che le « accademie si fanno oppure non si fanno », buttava là una frase molto più seria di quello che a prima vista non sembri. Delle statistiche si potrebbe ripetere quanto egli diceva delle accademie — specialmente quando si parla delle statistiche italiane, le quali generalmente producono un solo risultato: quello di una gran perdita di tempo e di quattrini, quando non si voglia aggiungere la facilità offerta ai pizzicagnoli di rinvoltare con della buona carta le loro derrate.

Povera statistica!... A vedere come la vien trattata fra noi, si direbbe che i suoi stessi cultori non abbiano altro scopo se non di screditarla ancor più di quello che non sia screditata! Per convincersene, basta un'occhiata alle nostre pubblicazioni, le quali, quando non hanno altro torto, han sempre quello gravissimo di uscir fuori con due o tre anni di ritardo a dir poco. Con quale utile poi dei contribuenti, pensatelo voi!... Deve giovar molto al commercio paesano e alle industrie locali il sapere, per esempio, nel 1877, qual fu il movimento della navigazione italiana nel 1874. E vi parlo delle statistiche fatte bene; di quelle messe fuori dalla quinta divisione del ministero di agricoltura e commercio. Figuriamoci le altre! quelle, per esempio, del ministero di grazia e giustizia, le quali, per savio ordinamento di cifre e per serietà peregrina di conclusioni, son destinate a rimanere eterno monumento nei sotterranei del ministero che le compila.

◇

Ho citato la quinta divisione del ministero di agricoltura e commercio, nota volgarmente sotto il nome di ufficio centrale della statistica del regno d'Italia. Centrale! non si sa poi perchè, dal momento che ogni ministero in Italia ha un personale apposito che attende alla pubblicazione delle statistiche della sua giurisdizione!

Quella divisione *centrale* era stata un'idea del compianto Maestri — un'idea che avrebbe potuto dare ottimi frutti, se la si fosse coltivata con più amore. Accolta con diffidenza, tenuta in conto di un'istituzione poco meno che parassita, non li ha dati, e non v'è da fargliene colpa.

Fin dal principio la si considerò come un'istituzione *burocratica* al pari delle altre. Immaginiamoci i risultati! Per averne un'idea, basterebbe esaminare alcune delle pubblicazioni annuali, venute in luce non più tardi del 1870, prima che il professore Bodio assumesse la direzione di quell'ufficio. Le cifre mutano ogni anno; le prefazioni, e necessariamente anche le considerazioni, rimangono le stesse — forse per ribadire nelle dure menti dei lettori l'uniformità dei criteri statistici e far vedere che essi derivano da una scienza appoggiata sopra principî immutabili.

◇

Il professore Bodio, entrando alla quinta divisione, vi portò quella vitalità estrinseca che è tanta parte di lui. Pieno di buona volontà, ricco di cultura, non domandava di meglio che trovare un terreno fecondo. L'onorevole Luzzatti lo capì, e capì che per fare della statistica bisognava trovare chi la facesse; tentò di fecondare il terreno, inventando gli *ufficiali di statistica*, e mettendoli a far la parte di giardinieri.

Disgraziatamente i giardinieri soli non bastavano, e partito l'onorevole Luzzatti, quelli che vennero dopo si compiacquero a passeggiare sulla semenza gettata.

Gli ufficiali di statistica, uno oggi, uno domani, presero tutti a poco a poco il volo. Ora uno di loro fa il professore di economia politica all'Istituto di Palermo, un altro è a Torino, redattore capo nel *Risorgimento*... un terzo aiuta l'onorevole Doda a compilare quella specie di rebus chiamato la situazione del tesoro... insomma, dispersi da un capo all'altro d'Italia, tutto fanno fuorchè occuparsi della disciplina che dovevano coltivare.

In conclusione, l'ufficio centrale di statistica è ancora una divisione del ministero di agricoltura; una divisione come le altre; e le pubblicazioni statistiche seguitano a venir fuori alle belle giornate, con lentezza sì, ma dignitose e [illegible]

L'Inghilterra, per dirne una, ha dato fuori ora il movimento dell'emigrazione nel 1876. I dati più recenti per l'Italia sono quelli del 1873, e forse i prefetti del regno stanno ora occupati a rispondere a qualche circolare del ministro Maiorana che li invita a spedire « colla consueta sollecitudine delle Signorie Loro » i dati relativi al 1874.

◇

Il *Diritto*, che quando non ha da pettegolare con l'officioso segreto, vede certe cose con giustezza, propone che l'ufficio centrale di statistica sia reso autonomo come in Prussia e in Inghilterra. E la proposta è buona; ma chi riuscirà a mandarla ad effetto?

Forse l'onorevole Maiorana, che ha i sonni turbati dall'incubo di un collega che vuol mandarlo fuori per forza dal gabinetto?

Forse l'onorevole Correnti, che dorme come l'agnello pasquale sulla croce del gran magistero?

Forse l'onorevole Depretis?... Ma l'onorevole Depretis deve prima trovare il tempo di mettersi d'accordo con il collega dell'interno, poi metterlo d'accordo cogli altri colleghi, e poi con Bertani.

Ahi! ahi! Vorrei ingannarmi, ma l'alba del 18 marzo per la statistica non è ancora spuntata.

ARTE E ARTISTI

Una statua di Vittorio Emanuele.

Sarebbe una curiosa raccolta quella di tutti i ritratti con i quali è stato più o meno calunniato Vittorio Emanuele II, dal 23 marzo 1849, fino al 23 marzo 1877.

L'arte alla buona si è slanciata a voli stranamente pindarici nel riprodurre la fisonomia e la persona del Re d'Italia. Si possono ancora vedere dei ritratti di un Vittorio Emanuele magro e biondo esistito forse prima del 1848: dei ritratti ne' quali il Re è vestito di una specie di costume di cerimonia del quale mi sono sempre piaciute specialmente le scarpe basse, la gonnella ricamata e le calzettine di seta.

Ne' giornali illustrati, massime in quelli stranieri, il nostro Re è rappresentato anche in più strane maniere: qualche volta nel costume di Bravo: gran mantello nero, e stivali a rivolte. Ne' ritratti meno peggio degli altri, non è raro vederlo con i capelli lunghi e stillanti di odorose pomate come il senatore poeta Giovanni Prati.

Anche la fotografia si è resa complice di questi tradimenti. La mania dei ritocchi ha fatto sì che qualche volta, dopo aver persuaso il Re a fare il sagrifizio di stare 30 secondi fermo davanti una macchina fotografica, si son poi messe in circolazione delle migliaia di ritratti pochissimo somiglianti all'originale.

La scultura, se non si è abbandonata a tali eccessi, non è stata più fortunata. L'Italia è piena di busti del suo Re, i quali esprimono l'affetto che gli portano gli Italiani, le buone intenzioni degli scultori, e null'altro. Cominciando dal busto che alla Camera dei deputati pende sulla testa dell'onorevole Crispi, nessuno, salvo rarissime eccezioni, ha l'impronta caratteristica della fisonomia del soldato di Palestro e di San Martino.

Tutto sommato, i ritratti del Re sparsi per l'Italia in marmo, in gesso, in fotografie, in stampe, in litografie, in quadri a olio somigliano a Vittorio Emanuele quanto i libri sull'Italia del signor Louis Teste dell'*Univers* somigliano all'Italia vera.

◇

Due anni fa il Consiglio provinciale di Roma bandì un concorso per una statua da erigersi nella sala del Consiglio provinciale della Città dei Cesari all'unificatore d'Italia. Generalmente in Italia gli artisti con qualche merito non si presentano mai a tali prove fatte in modo da non offrire nessuna garanzia d'imparzialità. Però qualche volta i giovani che hanno davanti a sè il difficile problema di aprirsi una strada, arrischiano qualche buona opera in mezzo alle solite mediocrità delle quali sono ricchi tutti i concorsi. Così accadde per la statua di Vittorio Emanuele: il signor Pietro Costa, un giovane ma valente scultore genovese residente a Roma, mandò al palazzo Valentini un bozzetto ben fatto che faceva uno strano contrasto in mezzo a una ventina di caricature. L'opinione pubblica si pronunziò interamente per lui, e gli fu data la commissione del lavoro.

Ora la statua colossale del Re è quasi terminata di modellare. Mancano gli ultimi tocchi, e fra non molto il pubblico sarà invitato a dire la sua opinione. Sono sicuro che confermerà per il modello della statua quella che ebbe unanime per il bozzetto, perchè se fra il bozzetto d'allora e il modello d'oggi vi è una differenza, è certamente in favore del modello.

Quello del Costa è Vittorio Emanuele che noi abbiamo tutti visto a cavallo sui campi ed alle riviste, in carrozza al Pincio, seduto sul trono nei ricevimenti solenni e nelle sedute inaugurali del Parlamento. V'è in questo modello l'espressione caratteristica della risoluta fisionomia, la mossa della testa, lo sguardo, la posa abituale della persona; c'è anche il taglio caratteristico de' larghi calzoni, ci son tutte le pieghe della sua tunica.

Quella gran clamide foderata di ermellino il Costa probabilmente non ce l'avrebbe messa sulle spalle di un re, vestito da generale d'armata. Ma il Consiglio provinciale ci tiene; l'onorevole Cancelli non rinunzierebbe a quella clamide neppure se i suoi colleghi del Consiglio gliene regalassero una per suo consumo particolare.

Ma tutto il male non vien per nuocere, e la clamide artisticamente piegata serve ad aumentare la grandiosità dell'insieme, senza far danno alle linee della figura.

Il Consiglio provinciale di Roma, non solito ad indovinarle poi tutte, può essere contento di averne almeno indovinata una, affidando al Costa la statua decretata a Vittorio Emanuele II.

Di qua e di là dai monti

Egli — Midhat pascià — era tutt'occhi e tutto orecchi per il brulichio dell'emiciclo. Io lo guardavo, lo guardavo con lo sguardo fisso, persistente, imperioso del magnetizzatore.

I nostri sguardi si incontrarono: fu un attimo, e starei per giurare ch'egli non se n'è accorto.

Eppure quell'attimo è stato per me una rivelazione. Ho potuto leggere nelle sue pupille tante e tante cose che me ne lasciarono indovinare tante e tante altre, e l'anima sua mi si aperse dinanzi come un libro, consultato a caso per trovare la risposta a qualche dubbio che ci tormenta. L'avete mai provata questa maniera di far parlare gli oracoli? Fatene l'esperimento: vi suggerisco i *Promessi sposi* di Manzoni, che rispondono a tutti i casi possibili, e credo persino agli impossibili. Apro il volume a caso e vi trovo: « La nostra storia nota espressamente che da quel giorno in poi quel signore fu un po' meno precipitoso e un po' più alla mano. »

**

Giusto l'impressione che mi ha fatto Midhat pascià.

O non vi pare che lo spettacolo della nostra Camera sia tale da renderlo meno corrivo a certe speranze di rigenerazione, e farlo accorto che venire direttamente a' patti col progresso europeo sia il mezzo migliore per acclimatarlo nel suo paese?

Commetto un'indiscrezione: Midhat pascià, guardando giù nell'emiciclo, per uno scherzo di associazione d'idee, si credette per poco ripristinato nel suo gran visirato e fu ad un pelo di prendere la parola. C'è voluta l'entrata alla Camera dell'onorevole Bonghi per dissipare la sua illusione parlamentare turca, e richiamarlo al senso della sua posizione d'esule.

È avvenuto per lui come per l'ebreo del Boccaccio, che, venuto a Roma e veduta la corruttela dell'*avara* Babilonia dal sacco ricolmo, si convertì al cristianesimo.

L'Italia, che si regge e prospera, in onta agli errori dei suoi rappresentanti, ha convinto l'ex gran visir della bontà intrinseca degli ordini rappresentativi. A quest'ora egli dovrebbe aver già sollecitato il favore d'essere ascritto all'Associazione del progresso. Quando il sultano si deciderà a richiamarlo e a restituirgli il potere, vedrete le belle cose che farà. Saranno precisamente quelle stesse che vediamo fatte dal nostro gran visir di Stradella e da' suoi pascià dalle trecentomila code.

**

Il primo suo atto sarà .. ma non ci occupiamo dell'atto se non per l'apprezzamento che un *Piccolo* qualunque di Costantinopoli ne darà. Questione di tradurre in turco le seguenti parole del *Piccolo* di Napoli:

« La *Gazzetta ufficiale* pubblica un elenco di commendatori fra i quali notiamo il prefetto... Brescia-Morra ».

Non si tratta che di cambiare un nome: in luogo di quello del barbiere di Chieti, il giornale turco metterà quello di.. di chi mai? Francamente, non trovo un uomo in Turchia all'altezza barbitonsoria del neo commendatore, quando non fosse il generale che ordinò e tenne il sacco alle stragi della Bulgaria. E ancora il generale può scusarsi col dire che egli non ha sulla coscienza le stragi elettorali d'Atessa.

**

Il secondo atto sarà un imprestito napoletano, e i giornali avversari diranno che un imprestito più turco di così non lo si poteva concludere.

Verrà poi una questione ferroviaria: Gallotti-effendi si farà innanzi, proponendo una linea destinata a legare la capitale con Medina e con la Mecca lungo il Mar. Rosso. Naturalmente i giornali avversari diranno che agevolare la via ai pellegrini è una bella cosa, ma che non è ancora ben certo che il Maometto di... Nicastro sia profeta.

Tanto basterà perchè un *Presente* qualunque torni a parlare delle *corruzioni cantelliane* e dell'*ignoranza di Ricotti*. E Midhat pascià, ridendo nel suo segreto, lascierà parlare e dirà: Finchè strapazzano quegli altri, io posso dormire sicuro. E incoraggirà l'archeologia... del vitupero, scienza innocente che assorbe tutte le potenze di chi vi si dedica, e lo isola dal suo tempo e dagli avvenimenti che pur gli si svolgono sotto gli occhi.

**

In quel mentre a Galata — che è la Genova del Bosforo, anzi la figlia di Genova — sorgerà una compagnia di navigazione. Questa compagnia guadagnerà tesori nel commercio dell'ebano... cioè dell'avorio umano emigrante nel Brasile. Un commercio di questo genere va incoraggito, per cui sarà bene dargli un sussidio. E Midhat glielo darà. Oh se glielo darà!

Sdegnoso d'ogni influenza europea, negherà all'Inghilterra il dominio dell'Adriatico, e per cacciarnela rifiuterà di rinnovare le convenzioni colla Peninsular. E dirà: Venezia un giorno, per bocca di Manin, ha detto che farà da sè; ebbene, faccia, e si serva.

**

Intanto all'estero si parlerà della Bosnia, sempre in rivolta: si narreranno orrori di aggressione e di repressione. Tutte bugie, come la storia del brigantaggio in Sicilia. Ah si dice che il Tal di Tali è stato impalato? Falso! Fu vittima di un'imprudenza, mettendosi a sedere sopra un parafulmine. Si parla di spogliazioni e di fiscalismo? Falso anche questo! — salteranno su a dire i giornali di Midhat — noi rispettiamo tutti i diritti, compreso quello di morire di fame.

**

Insomma, rientrando nell'attualità, l'esilio del gran visir è stato provvidenziale perchè due mesi passati in Italia devono averlo persuaso della innocuità assoluta del regime riparatore. È l'acqua pura, è la pillola di mollica di pane, grazie alle quali un ipocondriaco si rassicura, credendo in buona fede d'avere preso un rimedio eroico, infallibile contro i suoi mali fantastici.

**

Torni Midhat al potere, e l'avvenire della Costituzione turca è assicurato, purchè egli abbia l'accortezza di foggiarne gli svolgimenti a modello stradelliano. Gli urleranno sotto le finestre che il paese ha bisogno d'essere alleviato nei pesi addossatigli? Ed egli s'affacci e gridi: *Non una lira di meno*. E questa suonata sulla lira gli attirerà dietro i sassi come se l'avesse fatta su quella d'Orfeo o d'Anfione.

Comunque, duro, mi raccomando; Anfione, attirando i sassi, risparmiò agli edificatori di Troia la spesa dei materiali, e questo fu tale beneficio che lo rese degno di poema e di storia, e lo introdusse a figurare persino nelle *Metamorfosi*.

V'ha chi dica che il ciclo di queste non sia ancora chiuso, e che Troia sia risorta a Stradella.

Ancora un'altra trasformazione, e risorgerà per la terza volta a Costantinopoli più troiana e più stradelliana che mai.

Accetti il pronostico, Midhat pascià, l'accetti come una voce dell'avvenire, e si metta all'opera.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ahasvero in Roma, di Hamerling. — Saggio di traduzione di G. Basini. — Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1877.

Ecco un altro Nerone! La bieca e bizzarra figura del figlio di Agrippina corre trionfalmente le scene, rinasce sotto lo scalpello o il pennello dell'artista, inspira le fantasie del coreografo, seduce la musa del poeta, occupa le veglie del dotto'.. I Neroni ci assiepano, quasi direi che ci perseguitano: persino i preti gridano dai pergami che l'età nostra — specialmente dopo il 1870 — è un'*età neroniana!*

Metterebbe conto indagare il perchè di queste calde e crescenti simpatie per Nerone, di questo invadente amor dei Neroni; ma porterebbe troppo in lungo me che mi son preso il semplicissimo assunto di annunziare al lettore un nuovo saggio di traduzione del poema dell'Hamerling, *Ahasvero in Roma*, che avrebbe potuto anche intitolarsi *Nerone*, giacchè costui ne è veramente il protagonista.

Il poema dell'Hamerling ebbe in Germania in poco tempo la bagattella di dodici edizioni, e questa dell'avvocato Basini è, se non erro, la terza traduzione fatta nell'idioma nostro.

De' cinque canti onde si compone il poema l'avvocato Basini non pubblica per ora che il volgarizzamento de' primi due — come un saggio.

Il qual *saggio* mi sembra de' meglio riusciti.

La vigoria del disegno, lo splendore del colorito, l'originalità delle immagini, l'efficacia dei contrasti che si ammirano nel lavoro del poeta di Gratz, poco o nulla perdono nella traduzione che abbiamo sott'occhio: talvolta, oserei dire, ci guadagnano, perdendo, per l'indole della nostra lingua che non la comporterebbe, qualche volgarità di immagini e crudezza di frasi.

Il Basini interpreta fedelmente il testo, ritrae le bellezze intime e seconda gli andamenti del poema con una facilità non comune

Il verso del Basini dice subito che abbiamo a che fare con un uomo caro alle muse e famigliare coi nostri classici.

Giova anche avvertire che dei due primi canti dei quali ci dà la traduzione, il secondo, se è il più bello, è, pare, il più difficile a tradursi.

In esso abbiamo l'incontro e il dialogo di Agrippina e Nerone, e la parlata di quest'ultimo ai coribanti affinchè si sparpaglino per la città colle fiaccole a suscitare il vasto incendio.

Ecco, in proposito, come traduce il Basini:

« Quale più lieta
Corona al nostro baccanal gigante
Pensar si può d'un olocausto immenso?
Ferver non dee la città intera anch'essa
Nel vivo ardor del bacchico tripudio?
Salga la fiamma delle vostre faci
Sui tetti suoi, dell'alma antica Roma,
Nel gaudio della festa, ardano i marmi;
E d'Alba i monti e lungo il mar tirreno,
Rifolgorando alla vermiglia vampa,
In chiaror vasto esultino del vago
Neroniano incendio. »

Il Basini vorrà, io spero, metter mano agli altri canti, e presentarci intera, nella splendida veste della quale ha dato sì bel saggio, l'acclamata opera del poeta tedesco.

Germania. — Duemila anni di vita tedesca storicamente descritti da G. Scherr ed illustrati dai primarî artisti. — Milano, Tipografia Editrice Lombarda.

La Germania è stata di moda, politicamente, militarmente, filosoficamente, archeologicamente e in millanta altri modi uno più avverbiale dell'altro. Non so se il figurino sia già mutato o stia per mu-

tare (dopo l'inaugurazione del Parlamento turco, non si è più sicuri di nulla) — ma dico e sostengo che per gli studiosi la Germania sarà sempre di moda.

Viene dunque molto opportuna la pubblicazione veramente splendida che intraprende la benemerita Tipografia Editrice-Lombarda di Milano contemporaneamente colla casa Sperman di Stoccarda.

L'autore tedesco, il signor Scherr, che ha fama di eccellente scrittore di cose storiche, in un paese dove non si viene in fama colle cronache dei giornali e nemmeno colle cronistorie, promette di darci la vita tedesca in tutte le sue manifestazioni; collaborano con lui i migliori disegnatori ed incisori del suo paese.

Ho sott'occhio la prima dispensa italiana, e mi pare un gioiello librario.

Non dico altro, perchè non voglio aver l'aria di fare un *soffietto*, mentre do semplicemente una buona notizia agli amatori dei libri buoni e belli.

Quanto a me, alloggio nella libreria questa prima dispensa ed aspetto tranquillamente le altre *centisette*.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Cuor di ferro e cuor d'oro, romanzo di Anton Giulio Barrili. — Milano, tipografia fratelli Treves.

La Guerra e la sua storia, di Nicola Marselli, volume terzo e ultimo — Milano, fratelli Treves.

Conferenze scientifiche, di Paolo Lioy; nuova edizione con aggiunte e due articoli critici di C. Cattaneo e De Filippi. Sommario: La vita nell'universo. — Un filosofo di duemila anni fa. — I miasmi. — Spiritismo e magnetismo. — Il mondo alpino. — Nel mondo degli insetti. — La generazione spontanea. — Le abitazioni lacustri. — L'antropologia preistorica. — Le popolazioni cantoriche. — Il problema della vita. — Torino, Unione, tipografia editrice torinese.

Erminia Fuà-Fusinato e i suoi ricordi, raccolti e pubblicati da P. G. Molmenti. — Milano, fratelli Treves.

La conferenza di Bruxelles nel 1874 e le piazze forti, per Benedetto Veroggio maggior generale. — Napoli, stabilimento tipografico dell'Unione

Lezioni d'astronomia, di Quirico Filopanti. — Milano, L. Bortolotti e compagni tipografi.

È uscito il n° 2 del periodico *L'art et l'industrie*, contiene otto tavole, delle quali una colorata.

Rivolgersi a U. Hoepli; Milano

Due storie in una, racconto di Guido Falorsi. — Firenze, tipografia G. Orefici.

ROMA

⁂ Questa mattina, per vedere un antico ufficiale nel 2° bersaglieri, ho fatto una corsa fino alla caserma di San Francesco a Ripa

Quando sono entrato in quartiere, i coscritti dovevano prestare il loro giuramento

La truppa formata in quadrato occupava il cortile In mezzo stava il tenente colonnello conte Malabaila d'Antignano, comandante interinale del reggimento, un bravo e valoroso soldato, il quale con voce ferma e vibrata rivolgeva ai soldati queste brevi e nobili parole:

« Giovani bersaglieri,

« L'atto solenne che voi state per compiere vi lega indissolubilmente al re e alla patria

« Chi serve il re e la patria compie il più sacro dei suoi doveri.

« Ricordatevi che lo spergiuro è macchiato d'infamia.

« Giurate voi? »

E con un grido solo, unanime, fragoroso, quei bravi soldati hanno risposto:

« Lo giuro! »

⁂ Ieri il generale Ricotti è stato al ministero della guerra a far visita a Sua Eccellenza il ministro Mezzacapo

⁂ Il numero d'oggi del *Courrier d'Italie* contiene le materie seguenti:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire — L'allocution pontificale et la circulaire du garde-des-sceaux — L'Italie et la République Argentine. — M. de Bismarck et l'Allemagne. — Documents. — Correspondance de Paris. — Beaux-Arts: L'exposition de la place du Peuple. — Echos du Vatican. — High-Life — Nouvelles artistiques et littéraires — Bibliographie. — Archéologie. — Académies et Sociétés savantes. — Revue musicale. — Nécrologie — Nos informations. - Bulletin financier.

⁂ La Banca Romana, come negli anni scorsi, ha elargito alla Società degli Asili d'infanzia lire mille; di che la Società stessa intende rendergliene pubbliche grazie.

⁂ Un anonimo ha inviato ad uno dei più antichi membri della Società degli Asili, ed a beneficio degli Asili stessi, scudi cinquecento (pari a L. 2687 50). La Società non potendo rendere grazie direttamente al generoso benefattore, vuole attestargliene la sua più viva gratitudine per mezzo della pubblica stampa.

⁂ Ieri nell'annunziare che si aprirà dalla Società stenografica centrale un corso di stenografia, dimenticammo dire che il signor Guido Fusinato impartirà gratuitamente le sue lezioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le probabilità per la conchiusione dell'accordo anglo-russo vanno sempre più scemando. Il dissidio è relativo ad un punto sostanziale: il governo russo non intende pigliar l'impegno esplicito di disarmare, se la Turchia non piglia l'iniziativa; nè il governo inglese intende aderire ad un accordo diplomatico, il quale non vincola la Russia ad astenersi in ogni eventualità dal ricorrere alle armi.

Si assicura che il generale Ignatieff partendo da Londra abbia manifestato il suo rincrescimento per non aver potuto conchiudere l'accordo, ma abbia in pari tempo fatto osservare che la Russia non poteva, senza ledere i proprii interessi e la propria dignità, accondiscendere ad ulteriori concessioni. Non si ritiene molto probabile che la gita a Vienna del generale russo possa modificare sensibilmente la situazione, ma si crede che essa abbia per scopo più immediato quello di confermare gli accordi che vennero stabiliti in luglio scorso nell'abboccamento fra l'imperatore di Russia e l'imperatore d'Austria a Reichstadt.

In questa condizione di cose non è a stupire se le apprensioni per la conservazione della pace sieno accresciute. Si pretende perfino che al ritorno del generale Ignatieff, il gabinetto di Pietroburgo sia per prendere qualche grave risoluzione, ma questa non è che una supposizione più o meno verosimile. Nei circoli diplomatici meglio informati si crede invece che le cose seguiteranno ad andare per le lunghe, e che il successivo alternarsi delle speranze di pace e dei timori di guerra possa continuare ancora per molto tempo.

Non crediamo di essere male informati affermando che i nunzi pontifici all'estero hanno confidenzialmente informato il Vaticano della sfavorevole impressione che la recente allocuzione ponticia ha prodotto in Europa nell'animo di tutti gli uomini imparziali.

Il ministro di agricoltura e commercio, in adempimento della legge sulla inchiesta agraria, ha scelto a commissari governativi quattro deputati della maggioranza ministeriale; sicchè la Commissione nel suo complesso è composta da quattro senatori e da otto deputati. Sappiamo che l'annunzio di questa risoluzione del ministro ha prodotto una impressione assai sfavorevole tra i senatori, ed anche alcuni ministri non l'hanno approvata. Nel 1875 fu pure per legge prescritto che la Commissione per l'inchiesta di Sicilia dovesse essere composta da tre senatori, da tre deputati e da tre delegati governativi; ma il ministero di quell'epoca, interpretando più correttamente la legge, non scelse nessuno dei tre delegati fra i componenti delle due Camere.

Ci diconto che il ministero abbia fatto premura ai deputati amici affinchè non lascino Roma prima di avere ascoltata la esposizione finanziaria dell'onorevole Depretis.

Stamattina, alle nove precise, la Commissione per la ferrovia Ivrea-Aosta nelle persone dei signori cavaliere Fiorentini, cavaliere Dalbard, ingegnere Garela, coi quali era l'onorevole Compans, deputato di Verrès, venne presentata a Sua Maestà il Re.

Vittorio Emanuele li accolse con tutta cordialità, come vecchi amici; si informò di tutte le pratiche ultimamente fatte per giungere ad uno scopo da tanto tempo sospirato, e restò sorpreso nel sentire come i sussidi dei corpi morali e dei privati fossero giunti a formare circa tre milioni e mezzo su tredici, rappresentanti il costo della ferrovia, e disse: « Così facessero tutte le altre parti d'Italia! »

Assicurò quindi i Valdostani che, memore della loro affezione, si sarebbe ora più che mai interessato alla ferrovia Ivrea-Aosta, che riteneva per fermo essere prepotentemente richiesta dalla ragione politica che deve andare innanzi ad ogni altra. Che sperava di ottenere dal suo governo che il relativo progetto fosse presentato non in gruppo con tutti gli altri, ma con quelli di maggiore urgenza.

Alle nove e mezzo — mentre i ministri arrivavano per la solita relazione — la Commissione d'Aosta fu cordialmente congedata dal Re.

Un dispaccio ci annunzia che ieri sulla via che da Orte conduce a Viterbo tre individui bendati assalirono il procaccio, e dopo averlo derubato, lo uccisero a colpi di accetta. Il compagno dello sventurato procaccio fu anch'egli ferito. Le autorità di Viterbo spedirono immediatamente sul luogo un distaccamento di carabinieri e di guardie di sicurezza pubblica, per scoprire gli autori dell'orribile misfatto.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 marzo.

Da Milano spira oggi un'aura di letizia che fa piacere a sentirla. La cronaca locale registra giocondamente che due successi — uno nel campo drammatico, l'altro nel campo musicale.

Il primo l'ha riportato al Manzoni Giacinto Gallina coi suoi *Teleri veci*, una commediola in due atti che ha fruttato all'autore la bellezza di dieci chiamate. Non ostante qualche lungaggine, questo lavoro ha destato interesse sempre crescente per l'affetto, per la *vis comica* che vi dominano, per la verità dell'ambiente, per una certa novità di caratteri e di situazioni. Il primo atto è stato giudicato bellissimo; il secondo, per quanto sia parso più scadente del primo, si è sostenuto fino all'ultimo. I *Teleri veci* non reggono certo al confronto col *Moroso dela nona*; ma sono sempre un lavoro che afferma la valentia dell'autore.

Esecuzione eccellente. Sior Anzolo Moro-Lin è stato inarrivabile sotto la casacca del vecchio *Momolo* barcaruolo.

Il secondo successo l'ha avuto il maestro Pisani alla Scala. Aspettando che li *Omenoni* scrivano qualche cosa della prima rappresentazione, riporto il telegramma seguente mandatomi da Milano:

« *Mattia Corvino* accolto favorevolmente; otto chiamate al maestro; esecuzione perfettissima, grandi applausi agli artisti. »

■

Noto nell'albo dello stato civile del teatro italiano due nuovi parti drammatici che saranno tenuti stasera a battesimo sul palcoscenico dei Fiorentini dalla signora Giuseppina Boccomini-Lavaggi.

Il primo ha per titolo « *Un errore* » e deve la luce al signor Carlo Pignone del Carretto dei principi d'Alessandria.

Io auguro al genitore che il suo non abbia ad essere « un errore giovanile » come quelli del nostro Canori.

Il secondo è un proverbio « *Spesso l'uccellator resta uccellato* » ed ha per padre il signor Leonardo Maria Cognetti, che a giudicarne dai due nomi che porta, deve esser marito e moglie in una sola persona.

★

Ieri sera all'Apollo *Aida* e *Messalina* miste in fraterno amplesso han trionfato insieme per la seconda volta.

Inaugurando questa serie di trionfi misti, metà asiatici e metà romani, metà musicali e metà coreografici sor Cencio non solo ha avuta una buonissima idea economica, ma ha fatto anco un'ammenda lodevole e dignitosa dell'attentato da lui commesso contro la fama del maestro Lucilla.

La memoria della *povera fanciulla di Perth* è andata ormai perduta fra i clamori delle trombe egizie e quelli delle tube romane.

Dicesi che sor Cencio per mostrare la sua gratitudine verso il maestro Verdi e il coreografo Danesi voglia farsi fotografare da Schemboche assiso fra le Piramidi e il Colosseo — nell'atteggiamento di Napoleone I seduto fra i due *secoli* del *Cinque maggio* del Manzoni!

Dev'esser bello, parola d'onore!

P.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*, opera - *Messalina*, ballo.
Rossini, *Il Barbiere di Siviglia* opera
Valle, *La petite mariée*.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Metastasio, commedia e vaudeville [illegible]
Quirino, commedia, doppia rappresentazione
Capranica, commedia con Stenterello
Politeama, accademia di scherma
Valletto, commedia, tripla rappresentazione

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SUEZ, 24 (ore 4 40) — Oggi è qui giunta la seconda spedizione italiana, diretta per l'Africa. La popolazione fece una festosa accoglienza agli arditi esploratori d'Italia, ai capitani Martini e Cecchi.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 21. — È partito direttamente per Marsiglia e Genova il vapore *Savoie*, della Società generale francese, con patente netta e con a bordo 350 passeggieri.

BUKAREST, 23 — La sessione delle Camere fu prorogata fino al 1° aprile.

ATENE, 23. — Deligiorgis promise di convocare la Camera dei deputati entro il mese di maggio per discutere nuovamente la legge sull'esercito

L'appoggio di Tricupis consolida la posizione del ministero.

LONDRA, 24. — Nella discussione che ebbe luogo nella Camera dei Comuni, Northcote dichiarò che il governo non ha intenzione di abbandonare i cristiani della Turchia. Soggiunse che la politica ed i principi del governo non sono mutati, che essi sono di mantenere la pace europea e difendere l'onore e gli interessi dell'Inghilterra. Il miglior mezzo per ottenere questo scopo è di migliorare l'amministrazione della Turchia. Se la Turchia ricusa di accettare le nostre rimostranze, noi l'abbandoneremo sotto la sua propria responsabilità.

PIETROBURGO, 24. — Contrariamente alle conclusioni della stampa inglese riguardo al protocollo, i circoli politici di Pietroburgo sono d'avviso che il protocollo tenda ad uno scopo assolutamente pacifico. Esso suppone prima di tutto la pace col Montenegro e il disarmo delle forze turche; in questo caso soltanto potrebbe la Russia ugualmente disarmare. Qui si suppone che la Porta accetterebbe il protocollo, e che prenderebbe l'iniziativa per la esecuzione delle riforme. Si crede fermamente che le domande della potenze avranno un successo e la pace sarà mantenuta se le potenze terranno un linguaggio unanime e fermo. L'Europa non deve compromettersi ancora una volta con un atto che possa rimanere senza effetto.

L'Inghilterra non ha ancora risposto definitivamente alla quistione del protocollo.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della questione del trattamento dell'esercito russo, dice che la mobilitazione fu ordinata pel caso che l'Europa non si fosse interessata della sorte dei cristiani; soggiunge che il mantenimento della mobilitazione dopo la conferenza è altrettanto fondato di quello che fosse prima della conferenza, e che la sola differenza consiste che in novembre l'esercito russo era chiamato a sostenere il programma russo e dopo gennaio esso sostiene il programma di tutte le potenze.

COSTANTINOPOLI, 24. — Cabuli pascià è morto. Ghika, ministro della Rumenia, è partito in congedo per Bukarest.

I delegati montenegrini ebbero oggi una nuova conferenza presso Safvet pascià. La Porta continua a respingere la cessione dei distretti di Niksic e di Cucci ma sembra disposta ad aderire ad altre domande, specialmente alla navigazione sulla Bojana I Montenegrini ricusano di rinunziare ai distretti di Niksic e di Cucci.

BERLINO, 24. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto relativo alla sede del tribunale supremo dell'impero, e respinse la proposta che fissava questa sede a Berlino

Il Reichstag si è quindi aggiornato al 10 aprile.

L'arciduca Carlo Luigi ripartì per Vienna.

VERSAILLES, 24 — Le Camere furono aggiornate fino al 1° maggio.

RIO JANEIRO, 24 — Le Camere diedero a grande maggioranza un voto di fiducia al ministero.

PIETROBURGO, 24 — I giornali biasimano il linguaggio della stampa inglese, constatando che il governo inglese fino dal principio della quistione non lasciò alla Russia che la scelta fra l'ingiuria e la guerra

L'*Agenzia russa* dice che il gabinetto russo persiste nelle sue intenzioni pacifiche, ma che, se scoppiasse la guerra, la responsabilità cadrebbe unicamente sull'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta persistendo nel rifiuto di cedere Niksic, Cucci e Colasin, e accordando soltanto una rettifica della frontiera dalla parte dell'Albania, i delegati montenegrini telegrafarono a Cettigne, domandando nuove istruzioni.

Assicurasi che l'Inghilterra consigliò la Porta di cedere Niksic, smantellandovi prima le fortificazioni, ma che la Porta non crede che la cessione sia possibile neppure in questo modo.

VIENNA, 25. — Il generale Ignatieff è arrivato questa mattina. Egli si recò subito a visitare l'ambasciatore russo, signor Novikoff, col quale ebbe una conferenza che durò un'ora e mezzo.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*

Fratelli Münster - MAGAZZENI DI CALZATURA ESTERA - Fratelli Münster

Bontà garantita — Eleganza inappuntabile — Vendita a Prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE PER UOMO

- Stivaletti vitello, doppia suola, punta doppia e ghetta . . . . . L. 21 —
- Stivaletti vitello glacé, detto Kid, con ghetta ed elastici di seta . . . . 22 —
- Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra . . . . 20 —
- Stivaletti pelle naturale gialla con ghetta. . . . . 16 —

STIVALETTI E SCARPE PER RAGAZZI

- Scarpettine vernice, primo mettare L. 3 50
- Scarpettine con cordelle, vernice o pelle colorata elegantissime L. 5 . . a 5 50
- Stivaletti con cordelle a uncini, ghetta verniciata, alti L. 7, 8 50 a 10 —
- Dette come sopra con bottoni L. 7, 8 50 a 10 —

STIVALETTI E SCARPE PER SIGNORA

- Scarpe basse, camoscio con galla grande seta . . . . L. 9 —
- Scarpe basse con cordelle in pelle chevreux, galla in seta e tallone Piné 16 —
- Stivaletti vitello con doppia suola, ghetta, punta doppia et elast. . . 18 —
- Stivaletti pelle Kid con bottoni d'allacciare elegantissimi, tal'one Piné . 28 —

Assortimento completo in genere di Pantofole e Scarpette d'estate per Signora ed Uomo

MILANO
Galleria V. E. 8 e 10

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità di altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di calzatura — Contro vaglia postale e contro assegno facciamo spedizioni in provincia, eseguiti colla massima puntualità e precisione — Si aggiustano le calzature acquistate presso di noi.

Roma, 162, Corso

MILANO
Corso Vitt. Em., 28

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc. potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzidetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	Firenze	Bologna
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

---

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione [illegible] del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarrea nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — **Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

OFFICE PARISIEN

83 bis, rue Lafayette, Paris

Compra e Vendita di mercanzie esclusivamente a contanti ed a commissione.

RAPPRESENTANZA ALL'ESPOSIZIONE 1878.

Scrivere al Direttore (affrancato).

(2590 P)

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo [illegible] libro della Marchesa [illegible] . . . La moglie — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane [illegible]. Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale [illegible] via [illegible] in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO [illegible] di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista [illegible] la R. Università di Pisa e mediante lo invio di lire [illegible] in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probatori [illegible], per la cura del TENIA (1734 F)

Prossime Estrazioni

31 Marzo e 10 Aprile 1877

PRESTITI DI VENEZIA E BARI

760 premi di L. 25000, 5000, 1500, 1000 ecc

Ogni Obbligazione di Venezia costa L. 25 e deve necessariamente vincere un premio di L. 30 a L. 100,000. Ogni obbligazione di Bari costa L. 60 e deve vincere necessariamente una somma non minore di L. 150 e che potrebbe salire fino a *mezzo milione di lire.*

Dirigersi al **Banco A. Comelles e C**[ie],

ROMA — Via Maddalena 48 — ROMA.

Le obbligazioni non premiate nelle suddette estrazioni saranno ricomprate dal Banco medesimo fine a dieci giorni dopo le singole estrazioni al prezzo di L. 23 50 pel Prestito Venezia e L. 58 pel prestito di Bari

Abbonamento ai Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni Italiane L. 3 all'anno

---

GRATIS

si spedirà, a chiunque ne faccia ricerca, un periodico settimanale utile ed interessantissimo.

Inviare preciso indirizzo al

MERCURIO

fermo posta, **Roma**.

N. B. Sono pregati i giornali delle provincie a favorire parimenti i loro indirizzi.
(1558)

Avviso Interessantissimo

Avendo in questi ultimi giorni il signor Enrico Lücke pubblicato un avviso atto ad indurre in errore il pubblico romano, crediamo essere di nostro dovere, nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio, di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 Dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lücke

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possono garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo Febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo, e possiede gli stessi direttori ed artefici come da 25 anni a questa parte)

d) Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori

Noni, Ferrata e Fumagalli, *Via del Corso, 225,*

i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti

e) Non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lücke, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 16 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNES

Costrutto i meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE
42 ricompense.

Dal 1848 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle speciali machine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richieste affrancate spediscònsi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes d'attractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè, Birrerie, Pizzicagnoli, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticceria, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vini, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che ne cola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150 oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie

Imballaggio, *gratis*; porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

LUIGI PETITI

successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza

Torino, Via Doragrossa, 2

Scoperta [illegible]

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antiherpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, [illegible] provar all'evidenza che le malattie della pelle [illegible] unicamente ed esclusivamente dagli acri del sangue e di [illegible] umor che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera — [illegible] che entrano in [illegible] e ne escono dopo la [illegible] imbianchite, per rientrare in breve, più infermi di prima [illegible] perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 27 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Nei primi giorni di aprile verrà pubblicato

L'ALMANACCO DI *FANFULLA* PER IL 1877

Elegante volume in-8° con caricature: Prezzo L. 1,50.

L'almanacco verrà spedito in dono a coloro i quali invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, al giornale *Fanfulla*.

UNA QUESTIONE GRAVE

Venezia, 24 marzo.

Ieri sera il senatore Rossi tenne al nostro Ateneo una conferenza pubblica nella quale si propose di esporre le ragioni che, secondo lui, dimostrano la inopportunità di un progetto di legge qualsiasi, inteso a regolare il lavoro dei fanciulli. Questo avrebbe dovuto essere il tema, che il senatore Rossi perdette spesso di vista per confutare, con soverchia predilezione, gli argomenti messi innanzi dall'onorevole Luzzatti nelle sue ultime lettere, delle quali già vi tenni parola. Il Luzzatti conserva in questa polemica un accento di semplicità, che deve sgomentare i suoi avversari. Quando essi caricano a fondo l'uomo, egli al contrario cerca gli argomenti e li confuta, con amorevolezza, senza fiele, lasciando la persuasione che in lui non ragiona altro interesse, che quello di cercare il vero per fare il bene.

Dipingo così l'individualità del Luzzatti quale io la vedo svolgersi di giorno in giorno più nettamente, e mi affretto ad aggiungere che questa controversia fra due uomini così benemeriti, quali sono il Luzzatti ed il Rossi, non può che giovare all'Italia.

Il problema è chiaro. A completare l'istruzione obbligatoria, a migliorare l'igiene e l'educazione morale dei giovinetti è utile anche in Italia una legge somigliante a quelle che esistono oggidì in tutto il mondo, all'infuori del Belgio? S'intende che intorno ad un quesito così grave devono essere divisi i giudizi, e sarebbe un indizio di fiacchezza morale e scientifica, se nel nostro paese tali questioni agitassero la superficie senza commuovere gli animi e gli interessi.

Il Luzzatti ed il Rossi riescono ad appassionare, intorno ad un tema economico, i nostri buoni Veneziani, così poco facili ad appassionarsi.

Non mi so associare al biasimo che alcuni vogliono fare al senatore Rossi, di aver portato davanti al pubblico veneziano, con un carattere troppo personale verso il Luzzatti, l'ardua controversia. Ognuno disputa secondo l'animo suo gli detta, e i forti si manifestano alla loro maniera.

Il senatore Rossi teme gl'ispettori governativi delle fabbriche e, per cagione di essi, non vuole saperne di alcuna legge. Ma in questo modo la questione è spostata, perchè una legge che regoli il lavoro dei fanciulli, può operosamente esercitare la sua azione, anche senza gli ispettori governativi. Prima di tutto vi è quella che i Romani chiamavano l'*azione popolare*, cioè la pubblica notizia che in una tale fabbrica si occupino fanciulli sotto il limite dell'età legale.

Poi si potrebbe affidare il servizio della polizia del lavoro a Giunte elettive, come risulta dal progetto dei promotori di questa legge.

L'onorevole Rossi ha ricordato i suoi opifici di Schio, i quali sono un modello sotto ogni rispetto igienico, didattico e morale, ma il Luzzatti nota molto argutamente che, sebbene egli abbia nei trattati di commercio difesi i legittimi interessi degli industriali italiani, non è di posto a volgere loro il motto adulatore che madama di Staël dirigeva all'imperatore Alessandro: *Sire, votre caractère vaut une constitution.*

Il senatore Rossi cita l'esempio dell'Inghilterra, ove queste leggi hanno fatta mala prova e il Luzzatti, con sobria e tranquilla parola, dimostra il contrario, come l'ha dimostrato con molta copia di dottrina il Colacci, nelle lettere pubblicate dall'ufficioso maggiore.

Il senatore Rossi, per aver ragione, deve esagerare la portata de' modesti provvedimenti che vengono proposti dagli onorevoli Luzzatti, Fano, Boselli, Cairoli e Macchi, i promotori di questa agitazione, imperocchè essi si restringono ai limiti modesti della legge già votata dal Senato, un corpo conservatore che non è fatto certamente per turbare i sonni dei fabbricanti italiani.

Il Luzzatti dimostra, nelle sue ultime lettere, che vi è un nesso indissolubile fra l'istruzione obbligatoria e le leggi sul lavoro, e che il periodo dell'una deve concordarsi con quello dell'altro, se si vuole che efficacemente si osservi il precetto dell'obbligo di frequentare le scuole. Non vi è dubbio che in queste idee si contengono i principii della vera e sana democrazia, e chi conosce la storia del lavoro di questi ultimi anni in tutta l'Europa civile, dovrà consentire che il moto, che ora s'inizia in Italia, è un passo ardito e sicuro sulla via del progresso. Non è un atto di sfiducia verso i padri e verso i fabbricanti; è l'affermazione di quel dovere sociale, che è il rispetto delle forze fisiche e morali dell'infanzia.

Il senatore Rossi nel suo discorso sovrabbondante d'ironia, ha anche ricordati i lavori del dottor Bonomo, non con tutta la deferenza che essi meritavano. Il dottor Bonomo, è un medico comasco, modesto e severo cultore dell'arte sua, che fu incaricato dal prefetto di Como di studiare le condizioni igieniche dei giovinetti in quella provincia grandemente industriale.

Il dottor Bonomo, che è uno spirito serio, prese in serio il cómpito suo, e pubblicò negli *Annali di medicina* un lavoro che sparge tetra luce sulle condizioni igieniche di quei giovinetti intisichiti in precoci lavori. Il medico ha, in questo caso, un'autorità che nessun industriale può contrastargli.

Lettera aperta... molto aperta,

a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio

Signor ministro,

Se io le dicessi che la reputo un buon ministro, Ella non mi crederebbe e avrebbe ragione: tanto per aver torto una volta di più Ella non vorrà prestarmi fede se le dico che Ela ha tradotto con troppa libertà il *nulla dies sine linea* « nessun giorno senza corbelleria. »

3 noti, signor ministro; quando asserisco fermamente, so di dire la verità; questa opinione mia intorno alla insuperabile difficoltà cbella trova ad azzeccarne una, una sola, è comune a tutti i suoi avversari, e a tutti gli stessi suoi amici politici.

Creda a me: chi le dice l'opposto, l'inganna: dall'onorevole Depretis all'onorevole Fazio son tutti concordi su questo punto... non principale, disgraziatamente per la nostra politica interna ed esterna.

Per figurare io di meglio spiegarmi e lei d'intendermi meglio, le parlerò il linguaggio bancario.

Ogni uomo, onorevole ministro, viene al mondo con un castelletto di corbellerie da fare o da dire; tale (a chi più, a chi meno secondo le fisionomie) gli è consentito dal pubblico: tale è il credito di cui può usare senza screditarsi. In generale cotesto castelletto di errori di grammatica, di fatti, di giudizio, ecc.. ecc., si esaurisce in gioventù. I più economi ne serbano una parte anche per l'età matura.

Lei, onorevole signor ministro, è stato non senza un perchè professore d'economia, ed era persona così rispettabile da non meravigliare che fosse ampio abbastanza il castelletto concedutole alla Banca del pubblico compatimento.

Ma guai, guai a chi, esaurito il credito, pretende mettere in circolazione altre corbellerie, contrassegnate dalla propria firma. Il pubblico s'indigna, e comincia a gridare un *basta*, che è sempre, signor ministro, molto pericoloso.

Eccellenza, Ella è nata a buona luna; la sua circolare sull'insegnamento dell'*etica civile* negli istituti tecnici, che avrebbe reso un capo-divisione degno di essere destituito, rientrò nel castelletto assegnatole; creda, bisogna, per avere un castelletto di questo genere, essere una specie di duca di Galliera nella Banca degli spropositi.

Ma, *est modus in rebus.* D'allora in poi il pubblico ha cominciato a gridare *basta*, ed Ella non ascolta o non ode, e ne ha fatta una troppo grossa, per esser passata sotto silenzio.

La legge votata dalla Camera per una inchiesta sulle condizioni della classe agricola stabilisce che la Giunta si comporrà di dodici membri, quattro nominati dal Senato, quattro dalla Camera elettiva, « nel proprio seno », e quattro finalmente dal governo, ossia dal ministro di agricoltura e commercio.

Perchè quattro dal governo?

Perchè è evidente (tale è lo spirito della legge ripresentata e difesa da lei) che si vuol dare facoltà al potere esecutivo di aggiungere ai membri dei due rami del Parlamento quelli uomini, che per avventura non seggano nel Parlamento, e che abbiano fama, per studi fatti, per libri pubblicati intorno all'argomento, di conoscere la materia, e perciò reputati tali da dovere necessariamente prender parte ad una inchiesta gravissima, importantissima, come quella che Camera e Senato hanno domandata, voluta, ottenuta.

Mancano questi uomini all'Italia?

Non credo.

Pasquale Villari, un uomo noto all'Italia ed all'estero più di quello ch'Ella, Eccellenza, non sia, ha fatto di cotesta inchiesta quasi la bandiera di una scuola; il signor Sidney Sonnino, il commendatore Bodio — cito i primi che mi vengono sotto la penna — erano naturalmente dalla pubblica opinione indicati a prender parte ai lavori d'inchiesta.

Ella non ne ha nominato alcuno.

Mi dirà che i libri di questi signori Ella non li ha letti: ma, Eccellenza, la colpa non è loro, nè mia...

Ella ha nominato invece quattro deputati, onorevolissime e stimatissime persone, intorno alle quali io non ho nulla a ridire; ma, messe da parte le persone, sa Ella, signor ministro, che cosa vuol dire una tal nomina e la interpretazione ch'Ella dà in questo modo alla legge?

Vuol dire che il governo, caso mai la Camera eleggesse persone affatto incompetenti, si riserbava a scegliere egli nella sua somma sapienza altri membri del Parlamento più idonei all'ufficio e correggere così gli sbagli del potere legislativo.

Non c'è che questa possibile interpretazione: se no tanto valeva far eleggere alla Camera otto dei suoi membri: senza dire che l'aver preso i quattro membri di nomina governativa dalla Camera dei deputati, parmi, oltre un'offesa alla Camera stessa, anche un atto di poca reverenza per il Senato.

E perchè nulla manchi, è anche testimonianza di poca cortesia verso la minoranza della Camera, la quale rimane così rappre-

---

IL MARITO DI LIVIA

51

PER

LUISA SAREDO

Sapevo che l'insistere colla Genevieffa era cosa inutile; mi acquetai dunque ancora, ma decisi di consultarmi col capitano Pierroni, a cui spiegai finalmente senza ritegno tutti i miei sospetti. Per la prima volta il signor Achille si mostrò persuaso che il passato di Manlio racchiudesse un doloroso mistero, rifiutandosi però a credere che questo mistero fosse colpevole. L'amicizia pel suo colonnello era sempre egualmente viva, malgrado la freddezza che quest'ultimo gli dimostrava, e mi chiese che cosa poteva fare pel bene di tutti.

Io gli diedi allora la lettera dell'Etienne incaricandolo di porla, in un momento di calma, sotto agli occhi di Manlio. Mi pareva che egli avesse diritto a conoscere l'accusa per preparare la propria difesa, ma sentivo nello stesso tempo che io non avrei mai saputo trovare la via di toccare con lui un tale argomento: il capitano, più intimo col marito di Livia da tanto tempo, avrebbe forse potuto farlo più impunemente. Diedi però a quell'uomo eccellente, ma un po' leggero, una lezione in tutta regola circa quello che doveva dire e tacere col suo sventurato amico, ed egli si mostrò docilissimo e pronto ad eseguire a puntino la commissione.

Passarono molti giorni prima che alcun colloquio di questo genere potesse avvenire fra i due amici. La Livia, che soffriva già meno, ricadde in uno stato disperato; i medici mi ripeterono che ogni speranza era finita, e nessuno di noi ebbe altro pensiero fuori quello della cara morente. Manlio ed io stavamo tutto il giorno intorno al suo letto, tremando ad ogni istante che la crisi suprema fosse giunta.

Ma l'atroce sventura non doveva avere luogo: lentissimamente bensì, e con uno stento infinito, la gioventù, la buona costituzione della Livia dovevano trionfare. Un giorno finalmente venne in cui i medici non crollarono più dolorosamente il capo, e il primo raggio di speranza balenò ai nostri occhi affaticati dalle veglie e dalle lagrime.

Quel giorno la Livia per la prima volta, dopo la morte del suo bambino, mi riconobbe: fissò lo sguardo languido su di me e fece un gesto col quale avrebbe voluto tendermi la mano.

Mi chinai prontamente verso di lei, le presi la manina scarna e non ancora tornata al calore naturale, cercando di portarla alle labbra.

— Siamo sole? — mormorò essa come un soffio.

Per quanto avesse parlato sottovoce, Manlio mezzo celato dalle cortine del letto, afferrò il senso di quelle parole. Stavo già per dire che egli si trovava nella camera, quando un di lui cenno imperioso mi obbligò a rispondere:

— Sì, siamo sole.

— Vorrei sempre essere sola con voi, cara Ellea — ripigliò essa. — Voi mi comprendete e mi compatite, non è vero?

Poi mi chiese con interesse del nonno; dovetti dirle che il povero vecchio, sentendosi poco bene in salute, aveva voluto recarsi alla vicina città per non darci disturbo.

Soggiunsi però subito che ora stava meglio assai.

— Se posso guarire — ella replicò più debolmente — quando appena potrò stare in piedi, andremo a raggiungerlo.

E lasciò ricadere il capo sul guanciale volgendosi dall'altra parte, non però abbastanza in tempo perchè io non vedessi due grosse lagrime scenderle lungo le gote dimagrite.

Non aveva obbliato nulla, si svegliava dopo dieci giorni d'agonia collo stesso orribile pensiero che l'aveva piombata in quel letto di dolore.

S'intese un singulto mezzo soffocato; era Manlio, il quale, per non farsi vedere, s'era prostrato sul tappeto. La Livia spalancò gli occhi, io portai ai miei la mia pezzuola.

— Chi piange? — susurrò l'ammalata.

— Io — risposi — io che piango vedendovi soffrire tanto!

Mi chinai di nuovo sul letto e l'abbracciai togliendole così la possibilità di vedere ciò che avveniva nella camera; un rumore leggiero si fece udire; quando mi rialzai, il signor Sismondi era sparito.

Non lo rividi più per tutto quel giorno: solo alla sera potei abboccarmi col capitano. Egli mi disse che, trovandosi solo con Manlio per qualche tempo, aveva colto il destro di parlargli della lettera dell'Etienne e di consegnargliela. Il marito di Livia aveva guardato la lettera eppoi l'amico, senza pronunziare una parola.

Qualche momento dopo però aveva spiegato il foglio e lettolo attentamente. Aveva finito per darsi un colpo nella fronte, sclamando:

— Ah, comprendo tutto! So quello che mi rimane a fare.

Allora s'era ritirato senza rammentarsi più del capitano, il quale rimase tutto mortificato e inquieto, e nessuno l'aveva più veduto nel castello. Il Pierroni non osava andarlo a cercare, e io pure fui d'avviso che il meglio era di lasciarlo meditare in pace.

(Continua)

sentata da un solo deputato, l'onorevole Emilio Morpurgo.

Questa non è l'opinione di *Fanfulla*, signor ministro, è l'opinione di tutti; io dico qui la impressione che quel suo decreto ha fatto in tutta l'Italia, e non sarei punto maravigliato — tutt'altro! — che gli egregi Damiani, Fossa, Salaris e... le offrissero le loro dimissioni.

È grossa, signor ministro; e siamo proprio arrivati al punto famoso del *basta*.

Vede che io ho oggi parlato più seriamente del solito; perchè l'inchiesta sulle condizioni della classe agricola è cosa seria, molto seria, che si connette a questioni economiche e sociali, gravissime per noi.

Non mi crede, Eccellenza? Ha torto.

E se mi risponde che non mi dà retta, perchè non ha il piacere di aver fede in me, io posso replicarle:

— Eccellenza, il piacere è reciproco!

UNA RISPOSTA

Il commendatore Luigi Fincati, capitano di vascello, scrive:

Roma, 24 marzo 1877.

Illustrissimo signor direttore del Fanfulla,

Le sarò riconoscentissimo se mi permetterà di dire nel di lei pregevole periodico, ch'io rimasi molto addolorato nel vedere che un uomo tanto intelligente come *Jack la Bolina* abbia trattato umoristicamente un mio scritto che, giusto od erroneo nelle sue conclusioni, fu certamente concepito e dettato con serie intenzioni e giudicato serio da uomini autorevoli — che v'abbia voluto vedere una puerile ed inutile allusione all'onorevole Di Saint Bon — e che per involgervi l'onorevole Depretis (??) abbia incautamente ridestata la memoria della sventura di Lissa.

La storia della funesta campagna del 1866 è già scritta e documentata da uno che vi prese parte dal principio alla fine, e per sorgere alla luce non attende altro fuorchè il momento opportuno. Credo che allora qualche illusione cadrà e che qualche utile ammaestramento potrà venirne tratto

Anticipandole i miei ringraziamenti, la prego di accogliere i sensi di perfetta osservanza coi quali me le dichiaro

Obbligatissimo servitore
L. Fincati
ex-deputato.

Jack la Bolina non essendo qui a Roma, debbo, per cortesia verso l'ex-deputato di Castelfranco, prendere la parola per lui.

Non so perchè il comandante Fincati voglia credere che la sua lettera sia stata « trattata umoristicamente » dal mio collaboratore marittimo. Può esservi dell'umoristico nella forma, non nella sostanza di quanto ha scritto *Jack la Bolina*: ma di questo non potrei certo fargli rimprovero io.

Il pubblico sa oramai, e deve saperlo anche il comandante Fincati, che mi piace parlare delle cose serie ridendo, piuttosto che dire seriamente delle cose da ridere. Anzi attribuisco a questo sistema la simpatia della quale mi onorano parecchie migliaia d'Italiani, fra i quali non mancano davvero neppure gli « uomini autorevoli ».

***

La forma di quanto ha scritto *Jack la Bolina* non deve essere quindi causa di « dolore » per l'ex-deputato Fincati.

A quest'ora tutti gli uomini politici d'Italia, di qualunque partito, dovrebbero essere « addolorati » se la pensassero come lui. Invece quelli attualmente al governo, esposti ora più degli altri ad essere « trattati umoristicamente », dànno prova di un'allegria straordinaria che si comunica ai governati.

Vuole il comandante Fincati trovare nulla di più allegro di queste *Baruffe chiozzotte* in corso di rappresentazione da qualche giorno, e di questa maggioranza che, dopo ciascuna votazione in favore del ministero, si sparge per i corridoi e le sale di lettura di Monte Citorio per leggere.... la vita ai ministri?

***

Il comandante Fincati deplora che *Jack la Bolina* abbia trovata nella sua *lettera* « una puerile ed inutile allusione all'onorevole Di Saint-Bon ». Se l'allusione non c'era, tanto meglio, e son contento di crederlo.

Quanto poi alla memoria di Lissa « incautamente ridestata per involgervi l'onorevole Depretis », — come se il presidente del Consiglio fosse una libbra di zucchero — mi permetta il comandante Fincati di dirgli quel che ho dovuto dire giorni sono al ministro della guerra a proposito della lapide dell'Accademia militare.

Le tristi memorie non si cancellano, figurando di dimenticarsene; e non è colpa mia se nei cervelli della marina i nomi di Lissa e dell'onorevole Depretis hanno preso posto nella stessa cellula, e si ostinano a tornare nella mente uniti come i due fratelli Siamesi.

***

Leggerò volontieri la nuova storia documentata della campagna marittima del 1866. Se lo scrittore « che vi prese parte dal principio alla fine » giungerà a dimostrare la nessuna responsabilità del ministro Depretis in quel disastro, avrà reso il più bel servigio possibile al nuovo amico politico del comandante Fincati.

Un'altra cosa sola e ho finito. Il comandante Fincati non deve supporre che le censure all'onorevole Depretis, ministro della marina del 1866, provengano da opposizione politica per il presidente del Consiglio del 1877.

No davvero; per giustificare il ministro d'allora ci vorranno tutti gli sforzi dello scrittore del libro; ci vorrà anche una buona dose di generosità da parte degli Italiani: mentre basta vedere quel pover'uomo alle prese con i colleghi, alle prese con una maggioranza indisciplinata, ed imbarazzato a tirare le cifre della sua esposizione finanziaria, per aver misericordia di lui, e domandare perchè, se è innocente, lo hanno punito in questa maniera crudele.

Di qua e di là dai monti

« Così facessero tutte le altre parti d'Italia », ha detto Vittorio Emanuele ricevendo la Commissione ferroviaria d'Aosta.

Aosta non ha tanto provveduto a un suo vitale interesse quanto offerto un esempio di patriottica energia. Aosta s'è aiutata, e la giustizia per lei sta scritta nel Vangelo quanto nelle promesse dell'onorevole Zanardelli.

Fa ancor paura il miliardo che, secondo il nostro pubblico lavoratore, si richiederebbe a contentare le bramosie ferroviarie sviluppatesi da un anno in Italia. Aosta, per parte sua, l'ha guardato in faccia questo miliardo e ne rise, e gli oppose lì per lì i suoi milioni.

Sarebbe essa dunque la biblica regina delle provincie alla quale Golconda inviava le sue perle ed Ofir la sua polvere d'oro? Aosta non ha la benedizione degli olivi; il suo sole non indora gli agrumeti: nessuno ha detto di lei ch'essa sia un pezzo di cielo caduto in terra, eppure ha fatto quello che le provincie degli olivi e degli agrumeti non oserebbero affrontare nemmeno colla semplice fantasia.

**

Che vuol dire tutto ciò?

Una sola cosa: ogni regione ha in mano il suo destino... e gli animosi che non s'arrestano dinanzi a un sacrificio, sono sicuri della palma.

Il miliardo-fantasma del buon Zanardelli alla stregua d'Aosta si riduce a ben poco. Chi parla d'una linea da Reggio ad Eboli? In verità vi dico, bisogna spingerla più in su, più in su, e allacciarla a quella d'Aosta. E allora sarà stabilita una corrente, ci sarà dato un auspicio che armonizzerà fra di loro tutte le animose iniziative, e il mestiere di pubblico lavoratore sarà un'innocente sinecura: il pubblico lavorerà da sè e per sè.

**

Per, ora in luogo di lavorare, spende sè stesso in caccia di novelle, contento come una pasqua se un giornalista gli susurra agli orecchi le parole: crisi, rimpasto, ecc. ecc.

Belle parole, non c'è che dire, ma io darò la preferenza a una buona esposizione finanziaria che mi rassicuri sul bilancio in equilibrio e mi dimostri che i lunghi sacrifici de' contribuenti non saranno perduti.

Avverto l'onorevole Depretis che dev'essere una esposizione di questo genere quella ch'egli ci ha promesso per domani. Gli è per questo che noi, moderati, ci siamo accollata la parte incresciosa dei campioni delle tasse e l'abbiamo difesa da'suoi stessi amici, e non abbiamo strillato quand'egli rovesciò tutto sopra di noi l'impopolarità del macinato. Eccellenza, quello ch'era in noi, noi l'abbiamo fatto per salvare la vostra posizione finanziaria. Ora poi, guai a noi se la comprometterete.

**

Ma veniamo ai rimpasti, alle crisi, ecc. ecc.

Dichiaro innanzi tratto ch'io non ci credo.

E le discordie palesi, e gli attacchi e le risposte e tutto il baccano che ci arriva agli orecchi dal campo dei riparatori?

Strattagemmi di guerra o piccole bizze di precedenza che non varrebbero il pregio del rumore che se ne fa. Del resto, è sempre stato e sarà sempre così: dopo una campagna infelice, le voci di tradimento, le diffidenze, i sospetti guadagnano gli animi anche degli eserciti più disciplinati; figuratevi poi quelli di certi coscritti, che, arrivati al comando senza sapere che cosa voglia dire comando, perdono la testa alla prima avvisaglia, e in luogo di mantenersi in accordo, fanno come i polli di Renzo, e si beccano maledettamente fra di loro, scagliandosi a vicenda la colpa della comune impotenza.

È uno spettacolo di compassione, ma nello stesso tempo di insegnamento.

Purchè se ne tragga profitto!

Midhat pascià è partito. Venne, vide e... non vinse, perchè non ne aveva l'incarico. A ogni modo, buon viaggio al gran visir dell'avvenire.

Mentre questi va a Nizza, il generale Ignatieff corre le vie del ritorno in Russia, e quest'oggi lo troviamo a Vienna.

Feste, ricevimenti, conferenze; gli è sempre l'uomo che ha in sua balìa i destini della pace o della guerra.

E il protocollo fallito?

Siete ingenui se credete che il protocollo mis-rebbe stato il suo successo. La sua vera missione era precisamente quella di renderlo impossibile, e in ciò è riuscito. Vi è riuscito, salvando alla Russia la benemerenza d'aver offerto un fantasma di conciliazione. I trecentomila del campo di Kitzeneff oggi possono dire, varcando il Pruth: Non siamo noi che l'abbiamo voluta la guerra, e la responsabilità dei mali che essa trarrà seco ricaschi tutta sul capo di coloro che l'hanno provocata.

Arti vecchie, ma sempre efficaci.

**

Talchè oggimai non ci sarebbe più speranza?

Questo non voglio e non posso dirlo, perchè l'Europa non ha ancora detta l'ultima sua parola. E bisognerà pure che si risolva a dirla; i prodromi sono brutti, e prima che la Turchia abbia ricevuto un saggio di quello che le si apparecchia, tanto per non perdere il suo tempo la Russia minaccia di portarsi via una fetta di Bessarabia, precisamente quella che il trattato parigino avea regalata alla Romania.

Bel sintomo, in verità, buona caparra perchè l'Occidente possa vivere sicuro d'ogni novità sulla carta politica dell'Europa!

Io osservo per altro che, tolto di mezzo il protocollo Ignatieff, il trattato di Parigi, il quale doveva riceverne il colpo di grazia, si reintegra in tutto il suo valore, e dinanzi ai fatti che minacciano di mandarlo a soqquadro, converrà pure che l'Europa gli dia una scossa per farlo uscire da quella sfera di platonismo inane e sterile, nella quale è vissuto sin qui.

Dunque un'altra guerra di Crimea? Niente affatto... è vero che al momento non saprei trovare una soluzione più facile; a buon conto, questa no, e poi no. Per ora la vera politica sarebbe quella dei Turchi. Già lo sapete, i Turchi, allorchè piove, lasciano piovere, e questa volta l'acqua è e dev'essere tutta per essi. Hanno, del resto, la maniera d'uscirne a buon patto: applichino sinceramente e fortemente la Costituzione, e facciano maravigliare l'Europa con un miracolo di liberalismo. Hanno coraggio da tanto? Ci pensino: si tratta per essi di riformare sotto la mitraglia, di legiferare combattendo, prova difficile, assai difficile. Che Maometto li ispiri e li sostenga nell'impresa!

Don Peppin…

NOTE SICILIANE

Palermo, 23 marzo.

Non resisto alla tentazione di narrarvi un curioso aneddoto comico. Non è colpa mia se l'ho saputo solamente otto giorni dopo avvenuto.

Il bandito Guerrera (stimato, credo, 2.000 lire nel listino dei prezzi correnti pubblicato da Sua Eccellenza Nicotera) entra spesso in città, naturalmente in stretto incognito, e commette le sue gesta quasi sempre nella parte di contado esterno, posto sotto la giurisdizione del mandamento Orto Botanico, uno dei sei ne' quali si divide Palermo.

Giorni sono, il comandante del drappello di guardie di pubblica sicurezza, addetto a quel mandamento, manda al comandante della compagnia un rapporto circostanziato, nel quale con molti particolari narra la cattura del brigante Guerrera fatta dalle guardie sue dipendenti, a poca distanza dalla città.

Non erano omesse le indicazioni delle circostanze di tempo, di modo e di luogo, e quel verbale poteva dirsi un capolavoro di esattezza.

Il comandante la compagnia ha appena il tempo di allacciarsi il cinturino; piglia una carrozzella e vola alla questura. Ivi partecipa al signor questore la lieta novella: Guerrera è preso

Profondo stupore del cavaliere Santagostino; egli non ne sa nulla; gli pare strano! l'ispettore del mandamento non gli ha mandato nemmeno un espresso!

— Ma lei, comandante, è proprio sicuro?

— Altro che sicuro; ecco il verbale del maresciallo con tutti i particolari.

Bisogna arrendersi all'evidenza.

Il questore, tutto felice, corre dal commendatore Malusardi, prefetto, a narrargli l'importantissima cattura; ma prima, inspirato forse dal suo santo omonimo, egli manda di galoppo una guardia dall'ispettore della sezione a chiedere come e perchè non abbia fatto cenno di quel gravissimo fatto

Intanto il commendatore Malusardi non sta più ne' panni dalla gioia, si frega le mani. — Bene, benissimo, brave le guardie; ecco un brillante servizio; qua, presto, telegrafiamo a Sua Eccellenza. In due minuti il dispaccio è pronto: « *Preso brigante Guerrera da guardie di pubblica sicurezza; splendido servizio; spirito pubblico sollevato* ».

Ma intanto il questore non gustava tutta la gioia pura e soave di quel fausto avvenimento; qualche dubbio, un secreto presentimento gli avvelenavano la letizia del cuore; egli guardava sempre la porta, ed aspettava il ritorno del messo spedito all'ispettore; aveva bisogno di una conferma.

Tutto ad un tratto entra l'ispettore stesso; sul suo volto si dipinge la più ingenua meraviglia.

— Dunque? — gli chiedono ad un tratto questore e prefetto — il bandito Guerrera è preso?

Egli li guarda trasognato.

— Signori, io non ne so nulla.

— Non ne sa nulla? ma come va? Il suo maresciallo mandò il rapporto al comandante, eccolo qua; ed ella non ne sa nulla? Qui c'è un mistero; presto, si chiami il maresciallo. Intanto io mando il dispaccio, dice il commendatore prefetto.

— No, abbia pazienza, aspetti; sentiamo prima il maresciallo.

Viene il maresciallo col comandante. Tutti gli sono addosso:

— Ma dunque che ne ha fatto lei del brigante? dove lo ha messo?

— Io?.. brigante?... ma quale? — chiede cogli occhi imbambolati per lo stupore, misto a un tantino di paura. — Quale brigante?

— Ma perdio! siete tutti istupiditi?.. il brigante Guerrera, che le sue guardie hanno preso stamattina al Ponte della Guadagna.. dov'è? che ne ha fatto?...

— Guerrera!... Ma, signori, noi non ci siamo mai sognati di prenderlo!...

— Ma allora — tuonano tutti i superiori in coro — questo maledettissimo verbale, di suo carattere, e firmato da lei?..

— Ah!... — esclama finalmente l'infelice battendosi la fronte — ora capisco. Quel verbale è un saggio di comporre ch'io ho fatto, come tutti i marescialli miei colleghi, per ordine del signor comandante, per mostrare la mia abilità burocratica; immaginai un servizio importante, e ne scrissi l'esecuzione a fantasia!...

Tableau!

Ed era vero; il comandante se n'era dimenticato, egli avea dato giorni prima quell'ordine, ed aspettava l'elaborato *esercizio di comporre* del maresciallo dell'Orto Botanico.

Il maresciallo, non c'è che dire, aveva fatto un bel lavoro.

Voi vedete di costì la lunghezza dei nasi dei superiori. Il dispaccio a Sua Eccellenza fu fatto a pezzi, e al signor comandante fu proibito di richiedere più dei saggi di comporre e di calligrafia dai suoi agenti

Questo fatterello fa il giro dei crocchi, e mette tutti di buon umore.

◇

Il signor Enrico Pietro Tagliavia, già gerente della Società di navigazione Trinacria, che, dopo il fallimento, erasi riparato all'estero e precisamente in Grecia, ritornò qui dopo la sentenza della Corte di appello che dichiarò lui e i suoi compagni bianchi come la neve e non responsabili di bancarotta fraudolenta. Uno di questi giorni forse ve ne parlerò più di proposito.

◇

Ospite illustre, abbiamo fra noi il principe Carlo di Prussia; alloggia all'hôtel Trinacria.

◇

L'onorevole ministro d'agricoltura..., con quel che segue, ha commesso... non un reato, ma l'esecuzione dei lavori per il fabbricato italiano dell'Esposizione di Parigi per l'anno venturo al commendatore Basile, ingegnere architetto di qui, uomo di merito incontestabile e di fama lusinghiera. Il disegno è dello stesso signor Basile. Lo scultore Valenti, pure di qui, eseguirà le opere di statuaria e di plastica. Speriamo che si mostrino *valenti* ambedue e che Palermo faccia onore all'Italia.

◇

Continua la pioggia delle costituzioni e degli arresti, ma viceversa continua la grandine delle coltellate e pistolettate; la Società assicuratrice *Questore e compagni*, non vale a riparare ai gravi danni di questa grandine secca.

Siculo

NOSTRE INFORMAZIONI

I negoziati per l'accordo anglo russo non possono ancora dirsi definitivamente rotti, ma le speranze che essi possano approdare ad un risultamento positivo non sono molte.

Le impressioni prodotte negli altri Stati di Europa dall'annuncio della partenza del generale Ignatieff senza aver nulla concluso sono diverse. Da ragguagli che ci pervengono da buone fonti risulta che a Parigi i discorsi vivaci ed insinuanti del generale Ignatieff avevano fatta impressione, e le sue rinnovate dichiarazioni pacifiche avevano prodotto grande effetto; e si inferiva che l'accordo col gabinetto di Londra non sarebbe stato malagevole a conseguire. Il governo francese perciò non solo desiderava l'accordo, ma lo credeva probabile. A Vienna invece ed a Berlino si facevano pronostici meno ottimisti: si ammetteva la reciproca buona intenzione di giungere ad una conclusione concorde, ma si ponevano a calcolo le grandi difficoltà che avrebbero potuto rendere inefficace la buona intenzione.

Già fin dall'epoca nella quale il generale Ignatieff tornando da Costantinopoli a Pietro-

burgo ebbe, passando per Vienna, un lungo colloquio col conte Andrassy, quest'uomo di Stato manifestò senza reticenze le sue apprensioni per l'avvenire, e non dissimulò quanto fosse divenuta più difficile la condizione delle cose dopo lo scioglimento della conferenza.

Nella breve dimora che il generale Ignatieff fece nei giorni scorsi a Berlino, ebbe a convincersi che il modo di giudicare del governo germanico non differiva sostanzialmente da quello del governo austro-ungarico. Senza mai dipartirsi da un'estrema riservatezza, il principe di Bismarck non fece mistero all'inviato russo dei dubbi sul possibile esito della di lui missione a Londra. Queste diverse disposizioni spiegano la diversità delle impressioni e dei giudizi sullo stesso fatto, e rendono agevole il comprendere perchè a Vienna ed a Berlino l'annunzio di ciò che è succeduto a Londra non abbia prodotto lo stesso sentimento di sorpresa che ha prodotto a Parigi.

Il ministero olandese fu interrogato l'altro giorno da un deputato sulla soppressione delle parole *Consolato generale del Papa* dal frontispizio delle abitazioni degli ex-consoli pontificii ad Amsterdam ed a Rotterdam, ordinata dal governo. Il ministro degli affari esteri rispose giustificando l'ordine dato dal governo, e ricordando che i soli consoli riconosciuti sono quelli del Re d'Italia, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele. La risposta del ministro, oltre all'essere strettamente conforme alle convenienze internazionali, attesta i sentimenti amichevoli del governo dei Paesi Bassi a riguardo dell'Italia. Non è inutile ricordare, che primo e solo fra tutti i governi quello dei Paesi Bassi ha già da alcuni anni soppressa la sua legazione presso la Santa Sede, e non ha in Roma che un solo rappresentante diplomatico, il barone Westemberg, accreditato presso il governo italiano.

Ieri sera Sua Maestà il Re partì per San Rossore, di dove nella prossima settimana si recherà a Napoli ad inaugurare l'esposizione.

Il numero dei deputati presenti a Roma è assai scarso.

Ci viene assicurato, che durante il suo breve soggiorno a Roma Midhat pascià non abbia avuto nessuna relazione con la legazione ottomana.

Ci si assicura essere stato decretato dal ministero dell'interno lo scioglimento del Consiglio municipale di Ravenna. Causa di questo provvedimento sarebbe la dimissione presentata da un gruppo di consiglieri municipali, appartenenti al partito progressista, i quali, battuti in una questione locale, hanno creduto opportuno di ritirarsi, invocando lo scioglimento di quel municipio.

LA CAMERA D'OGGI

Dunque domani avremo l'esposizione.

Anche la stagione è propizia al ministro delle finanze. Se mette i suoi « cespiti » d'entrata fuor della finestra a questo po' po' di diluvio, son capaci di crescere in una nottata con una celerità di vegetazione da dar dei punti a quella dell'*Eucalyptus*.

Però in tutte le cose di questo mondo c'è il suo male e il suo bene. Badi l'onorevole ministro a non pigliare umido, che non gli abbia poi a capitare un'infreddatura proprio domani.

Rimandare a dopo Pasqua una seduta così solenne sarebbe proprio un peccato, ed il pubblico sarebbe forse maligno fino al punto di non credere alla malattia.

Dunque domani...

***

— Domani... Ma intanto, signor *reporter*, ci parli d'oggi.

— Scusi... ha ragione; difatti io devo parlarle della seduta di oggi. Ma vede; è molto più difficile di quel che possa credersi.

Oggi siamo — cioè sono giù nell'aula — circa quaranta. Non saremo — cioè non saranno — di certo in numero. Forse non saranno in numero neppur domani; intanto, per ogni buon rispetto, il presidente accorda una quarantina e più di congedi. Il ministro dell'interno ride, e questo, secondo alcuni, è cattivo segno: l'« illustre capo » della maggioranza particolare si fa un dovere di fare una risatina anche lui.

Nell'atmosfera c'è qualche cosa di straordinario: tanto è vero che arriva nell'aula il guardasigilli. Mi rallegro di vederlo ristabilito e se ne rallegra anche il collega del palazzo Braschi.

***

Il guardasigilli è venuto perchè si discutono alcuni progetti di legge di sua competenza.

Si comincia da quello riguardante la pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per essere giunti al loro settantacinquesimo anno. Il deputato Antonibon mi pare di parer contrario da quello della Commissione; come anche il deputato Guala.

Dirò, fra parentesi, che questo progetto, già stato approvato dalla Camera nella sessione passata, ci ritorna oggi dopo esser passato per il palazzo Madama. Nella sua relazione il deputato Ercole ha detto « che la giustizia della proposta è così evidente da non potersi concepire possibilità di contrasto, nè bisogno di discussione ». Forse per questo il progetto cammina da Erode a Pilato da circa un anno, e i deputati Antonibon e Guala discutono da una mezz'ora.

Anche il deputato Bertolè-Viale interviene alla discussione ed invita la Commissione a trovare un temperamento equo per i magistrati considerati nel progetto di legge, ma non in opposizione con tutta la nostra legislatura sulle pensioni.

Il guardasigilli ci fa sapere che de' cinque magistrati a' quali si poteva applicare la presente legge, due sono già morti dal giorno in cui la legge fu presentata.

Se la discussione cammina di questo passo, neppure gli altri tre vecchi venerandi godranno per poco del piccolo beneficio.

***

Mi confermo in questa dolorosa supposizione, sentendo che il guardasigilli ha trovato uno dei suoi « filoni » soliti, parlando in difesa del progetto. Il suo organo vocale, sonoro e robusto secondo il consueto, dimostra che la recente indisposizione non lo ha davvero abbattuto.

Il deputato Bertolè-Viale insiste nel vedere una contraddizione fra il progetto e la nostra legge sulle pensioni; il ministro dell'interno insiste nel dare ad intendere al collega dell'agricoltura che il palazzo Braschi non ha più nulla che vedere con l'officioso segreto... tanto è vero che lo chiaman tutti segreto, ess è segreto è necessario conservare il segreto sulle sue relazioni segrete. Il ministro di agricoltura non sembra molto persuaso, benchè il collega dell'interno gli stringa tutt'e due le mani in segno d'affetto.

Il deputato Nelli risponde al deputato Bertolè-Viale, ed il deputato Bertolè-Viale al deputato Nelli. Il ministro dell'interno si avvicina sempre più al collega d'agricoltura e minaccia di abbracciarlo in piena seduta.

Il deputato Guala ha presentato un ordine del giorno e non lo vuol ritirare nonostante i calorosi inviti del deputato Nelli.

Il presidente domanda se l'ordine del giorno Guala è appoggiato: il solo deputato Guala alza la mano, e la Camera approva il progetto.

***

Oggi è la giornata dei *revenants*.

Ritorna in ballo anche il « conflitto di attribuzioni » fatica speciale ed inesauribile del deputato Mantellini, nuovo Sisifo obbligato a rotolare questo sasso pesante fino al palazzo Madama per vederselo rotolato da capo a Monte Citorio.

Fortunatamente nessuno domanda la parola nella discussione generale. Il presidente è lì lì per chiuderla, quando l'onorevole relatore Mantellini chiede di parlare. Il ministro dell'interno vista l'inutilità dei suoi sforzi persuasivi, se n'è andato dall'aula.

Il guardasigilli si ritiene obbligato a rispondere all'onorevole relatore, rallegrandosi con la Camera e con la *perseveranza*.

Un deputato dell'estrema sinistra (gruppo lombardo), sentendo lodare dal guardasigilli la « bestia nera » dei democratici milanesi, dimostra la propria meraviglia ai suoi vicini di banco.

La discussione generale è chiusa ed i sei articoli del progetto sono votati senza discussione.

Ora viene la volta dell'onorevole Salvatore Morelli. Si discute il suo progetto di legge per accordare facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici. Peccato che le signore siano scarsamente rappresentate nelle tribune; e peccato che io sia obbligato ad andarmene.

Il reporter.

PS. Tutto l'interesse del progetto Morelli è sparito per l'assenza del proponente. Mancando lui, nessuno della Commissione ha voluto prendere posto al banco. Finalmente, invitato dal presidente, qualcuno dei commissari ci si è adattato ridendo.

Neppure il presidente del Consiglio si è fatto vedere alla Camera. Che sia già infreddato fino da oggi?

PS. N° 2. Leggo nella relazione dell'onorevole Salvatore Morelli:

« Eppoi, se nessuno avesse messo in rilievo l'intelligenza della donna, non basterebbe forse fra tante egregie pensatrici *viventi*, che onorano i due emisferi, quel colosso d'intelligenza che fu in Francia *la testè defunta* Giorgio Sand, e che oggi in Italia è la principessa Dora d'Istria? » la quale viceversa poi è nata a Bukarest.

Benedetti *riparatori*: hanno trovato anche il modo di *riparare* la vita e mettere fra i *viventi* i *testè defunti*.

Il R.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Un errore*, commedia nuovissima in tre atti del signor CARLO PIGNONE.

Napoli, 25 marzo.

L'azione di questa commedia si svolge a Firenze dall'anno 1856 al 1874 nella famiglia del marchese Giorgio Valdini, il quale, dotato di un carattere ardente e fornito di manica larga in fatto di principî di moralità pubblica e privata, cade innamorato morto di una Maria figlia del conte Ricoli, ragazza molto per bene, creanzata e modesta, che due anni fa, trovandosi a far gli occhi dolci con un giovinotto tisico e presa per lui da una tenera scesa di affettuosa pietà, gli ha concesso un bacio estremo, dal quale disgraziatamente è derivata la morte dell'amante e la nascita di un figlio, errore perdonabile alla ingenuità della giovanetta che doveva ignorare, com'è naturale, quali potessero essere in questo mondo birbone le conseguenze di un bacio, e che la società crudele e pregiudicata ha gran torto di condannare come una colpa, mostrandosi così severa verso le povere donne e così indulgente verso i signori uomini che per buona sorte non sono tutti di uno stampo, come lo dimostra questo nobile cuore del marchese pronto ad accettare ad occhi chiusi e mercè i buoni uffici della baronessa Roberti, che pare abbia tenuto mano a quell'affaraccio del bacio, un passato che non tocca a lui d'indagare, a cancellare su quelle labbra coi baci maritali i baci clandestini del tisico morto, salvo però a maravigliarsi che ci sia stato anche un figlio venuto su con gli anni, che ha fatto una musica molto applaudita e che è capace di mettergli addosso le smanie della gelosia filtrandogli nell'anima un dubbio avvelenato sull'onestà della disgraziata marchesa, amata e perseguitata — povera donna! — da un uomo truce e misterioso, il quale in una festa di ballo dove i convitati per tenere allegre le signore discorrono molto piacevolmente dell'alta missione della stampa, dello sviluppo dell'industria e del commercio, della corruzione e dei pregiudizi della società, dell'uomo-cannone e dello spirito di barbabietole, vedendosi respinto da lei e scacciato ignominiosamente, giura di esser capace di tutto ed inventa per vendicarsi una atroce calunnia a carico di lei, indovinando non si sa come un notturno appuntamento tra la madre e il figliuolo supposto amante e facendoli cogliere sul fatto dal marito, seccato un po' della presenza di questo figlio che è più grande di lui, ma felice nel tempo stesso di riconoscere l'innocenza della moglie e sollecito di chiederle un milione di scuse degli ingiuriosi sospetti, proclamandola in faccia al mondo la più pura e la più onesta delle donne, ad onta di questa sciocccona di società che vorrebbe oggi a questi chiari di luna sostenere l'insulso principio che le ragazze oneste siano precisamente le ragazze, senza tener conto delle naturali debolezze del cuore e della prepotenza dell'amore superiore a qualunque legge imposta da questa tiranna di società organizzata così male da avere elevato l'insensibilità a canone di morale e decretato un marchio d'infamia per quello che può essere un semplice errore, un equivoco, forse una distrazione commessa in precedenza del matrimonio, istituzione eminentemente riparatrice, la cui natura è falsata da questa pettegola di società, che, se non fosse la società che è, sarebbe di certo un'altra società più società della società e non avrebbe dato agio all'autore di creare una società nella società fuori della società, commettendo l'errore di scrivere *Un errore* che è un errore di errori.

Teatro Manzoni. — *Teleri veci*, commedia in due atti di Giacinto Gallina.

Milano, 24 marzo.

Un vecchio misantropo diceva spesso: « Io dopo aver compito un *atto* buono, creando l'uomo, ne aggiunse un secondo... e creò la donna.

Lo stesso rimprovero si potrebbe fare al Gallina, che ha scritto un prim'atto, sotto molti aspetti pregevole, ed un secondo che non regge al confronto del primo.

Egli ci volle presentare due antiche tempre (*teleri veci*) nella contessa Martenigo-Rivanzo, già molto ricca, ora decaduta, e nel vecchio gondoliere Momolo, che si è fatto della gondola un nido, della casa dei padroni un mondo, della livrea una bandiera.

Una figlia di un uomo rimpannucciato alle spalle di casa Martenigo deve sposare il nipote della contessa, comechè questa non sia contenta di tale unione. Ed il nipote ama segretamente Maria, la figlia del barcainolo, a cui fu comare la contessa Marina; la ragazza si getta in canale, è salvata, e così la vecchia gentildonna scopre il segreto, manda a monte l'altro matrimonio ed unisce i due innamorati.

Il tipo di Momolo discende in linea retta dal *Caleb* di Walter Scott, dal *Filippo* di Scribe, e tutta la commedia del Gallina fa pensare al *Gentilhomme pauvre*

Alcune scene del prim'atto sono fatte bene, ma il lavoro ha una tinta un po' cupa, piagnolosa, che stuona un pochino. Ogni dialetto può riprodurre tutte le situazioni, ma il veneziano, per esempio, si presterà meglio a riprodurre il comico, un altro, come il piemontese, il drammatico.

Questa commedia del Gallina la si direbbe frutto del teatro piemontese. Il pubblico tuttavia, ed a ragione, applaudì molte volte al prim'atto, e volle risalutare l'autore. Il quale dev'essere grato agli attori, e specialmente a Moro-Lin, che recitarono in modo che non si capiva che le ultime scene furono consegnate da Gallina alla mattina stessa del venerdì. Fu un vero miracolo... per carità, non lo sappia quello scettico di Sardou, che gridò tanto per le sei prove della *Dora*.

Nell'atrio, ho colto questo dialogo:

— Te piase?

— Sì, ma sti *teleri* i xe trope veci.

— Niente paura, cio', Gallina xe tanto zovane, el xe tomo de recamarne un'altra in poco tempo.

Il violino di spalla.

*** Questa sera alle otto e mezzo avrà luogo alla sala Dante il concerto dato dal bravissimo violinista signor Consolo, come fu annunziato alcuni giorni addietro.

*** Miss Lizzie Anderson, non avendo potuto dare le due promesse rappresentazioni all'Argentina, per il divieto del sindaco di Roma, si produrrà questa sera sulle scene del teatro Rossini.

*** Il successo del *Mattia Corvino* del maestro Pinsuti alla Scala, vien confermato dal seguente telegramma.

« Ieri oggi prime due rappresentazione successo ottimo incontrastato, talvolta entusiastico. Musica melodica e grandemente drammatica: sedici chiamate al maestro alla prima rappresentazione: diciotto alla seconda. »

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*, opera — *Messalina*, ballo.
Valle, *La petite mariée*.
Rossini, accademia miss Lizzie Anderson.
Sala Dante, concerto Federico Consolo.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Metastasio, *Il trionfo d'amore*.
Quirino, commedia, doppia rappresentazione.
Capranica, commedia con Stenterello.
Valletto, commedia, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

26 marzo.

Malgrado il ribasso di circa 1 0/0 verificatosi sabato alla Borsa di Parigi, la rendita non scese da noi in quel giorno sotto a 78 90, mentre altre piazze italiane più impressionabili scesero a prezzi molto più bassi.

La sera, sotto l'influenza dei corsi di Londra, più fermi per la nostra rendita relativamente a quelli di Parigi, si fece 79 15, e ieri dietro avvisi di tendenza migliore di Parigi si salì fino a 79 20 al quale prezzo però rimase lettera.

Ma gli articoli dei giornali russi ebbero un'influenza sfavorevole, e ieri Parigi ci mandò nuovo ribasso, per cui alla nostra Borsa odierna, dopo essersi fatto per la rendita 78 70, 78 60, si chiuse deboli a 78 67 1/2, 78 62 1/2 per fine corrente in circa 0,10, in più per fine prossimo. Per contante, senza coupon fecesi 76 42 1/2.

Gli altri valori diedero luogo a pochi affari, e sono segnati in listino a prezzi nominali

Prestito 1860-64, 82 25, Blount 81 50. Rothschild 82 25. Obbligazioni S. Spirito 411. Azioni Gaz 650. Le Azioni della Banca Romana trovarono compratori per piccola partita a 12,50. Le Azioni della Banca Generale erano offerte a 444. Il Turco aveva venditori a 13 25.

Relativamente debole la Francia ai prezzi di sabato; più ferma la Londra a 27 15, 27 08, e l'oro a 21 68, 21 67 contante, 21 69, 21 70 (prezzo fatto) per fine.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 25 — Il conte Andrassy si recò stamane a visitare il generale Ignatieff; la visita durò un'ora.

Dopo mezzodì Ignatieff visitò gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Turchia e d'Inghilterra, e quindi restituì la visita ad Andrassy, col quale ebbe una conferenza che durò un'ora.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un gruppo di deputati ha l'intenzione di interpellare il governo circa l'esilio di Midhat pascià.

La guarnigione di Costantinopoli fu cambiata e rimpiazzata con truppe provenienti dalla Siria.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio*

Esattoria Commerciale e del privato

Via Clavature, 1135, 2° piano

BOLOGNA.

Si ricercano rappresentanti per tutte le primarie città, i quali possano dare solide garanzie di moralità e costante attività. — Si garantisce loro, sopra gl'incassi o regolamenti, il 5 e fino al 10 per cento.

Quest'Ufficio d'incontestabile utilità e fiducia, agisce per mandato collettivo di primari Negozianti, depositato alla Camera di Commercio il 16 novembre 1876, N. 2917. — S'incarica delle esazioni correnti ed in arretrato da e per tutte le piazze, dei procedimenti giudiziari antistando alle spese contro provvigione di conformità al proprio regolamento. — Distribuisce mensile Bollettino ai committenti, portante elenco dei debitori che furono ricercati inutilmente.

Dirigersi al

(2597 F) **Rag. Luigi Cappi.**

OZON ossia ossigeno elettrico per bevere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Questa acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento), e si adopera con felice successo contro la difterite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Burckhardt, farmacista (**Grell et Radlauer**) **Berlino W.** Wilhelmstrasse, 8c.

Venezia, presso Antonio Centenari, farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311. — *Torino*, presso Tesio Leone, galleria Geisser (Natta), 2. — *Firenze*, C. F. Meyer, piazza S. M. Novella, 22, e farmacia Janssen, via dei Fossi 10. *Padova* presso Bernardi e Durer Facchetti al ponte S. Leonardo. *Napoli*, fratelli Tortora, via Tribunali 72. *Milano*, L. Zambeletti, piazza San Carlo, 5. *Madrid*, Perojo Hermanos, Pizarro, 15, Bajo. *Spalato*, Natale Aljinovic Drogheria. *Parigi*, Perojo Hermanos, rue Richer, 49 (2276)

CANCELLATE in LEGNO

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale hanno bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che ne ritorni il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 243; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^, 2, rue des Lions-S^t^-Paul, a Parigi.

Depositi: Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baroelli.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara al ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

NOVITÀ

Lire 15

Tipografia Tascabile

col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18

Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NOVITÀ

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano; Napoli, Monte Torino e tutte le primarie farmacie d'Italia.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, caso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trovi quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C^i^; e figli di** Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze: Roberts e C^i^**; Cesare Pegna e figli.

A Roma, farmacia Scellingo, via Corso, 145.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola . . . . . L. 3 25

LIQUORE ODONTALGICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . . » 3 25

MISTURA DESICATIVA: che arresta la carie avanti di guarnirli per i denti. Flacone . . . . . » 3 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.^i^ Milano, via Sala, 16.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri via de Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145. — Napoli, Scarpitti: Cannone. — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

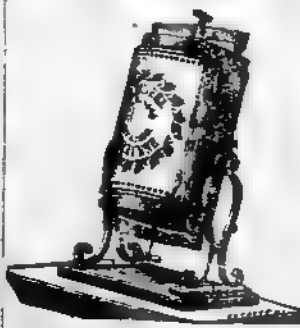
Ghiacciaje Italiane

PERFEZIONATE

(Sistema Toselli)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Baiona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Medaglia d'onore all'Istituto Filotecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito. Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che meritò una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero renderli disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati, sono totalmente inoffensivi, e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto. — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati ad uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Roma, Ufficio di Pubblicità Oblieght, via della Colonna, 22.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati maravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *la profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. Beraz, posta restante, MILANO

Si cercano agenti. (2470 F)

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori usser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli o la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo accento e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, Cite Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Croup

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come è sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri. Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di treppiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE

Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 83

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 30
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
Milano, via S. Margherita, 15;
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 28 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

SEGUE LA « QUESTIONE GRAVE »

Caro *Fanfulla*,

Permetti che ringrazi *Sior Momolo* di aver così opportunamente intrattenuto i tuoi lettori sulla disputa Rossi-Luzzatti; e lasciati ringraziare anche te, che hai dato il posto d'onore alla « grave questione ».

Senza sospendere le ostilità verso gli spropositi della Riparazione e i nemici della grammatica, senza perdere di vista artisti e soldati, diplomatici e marinai, *Fanfulla* non poteva dimenticare quell'esercito, grande di numero, piccolo di statura, che nelle miniere, nelle fabbriche e nelle officine esaurisce le forze anzi tempo e si prepara l'asma e la tosse.

I nostri legislatori hanno dovuto occuparsi finora di molte cose, e perfino delle incompatibilità parlamentari; non hanno avuto tempo certamente di commoversi della sorte di tante creature sofferenti, sulla quale si sparse appena la *furtiva lagrima* del filantropo.

A migliorare la condizione dei suoi fanciulli operai, l'Inghilterra pensava fin dal 1802; e i lamenti degli industriali inglesi non valsero che a rendere più severa la legge sulle fabbriche. Molti fra gli antichi avversari di quella legge ne diventarono i più caldi fautori; e lord Saftesbury offre da anni il consolante esempio di un ricco proprietario che si preoccupa più della salute dei piccoli artigiani che del proprio tornaconto.

Una legge simile a quella inglese l'ha la Francia fin dal 1844; l'hanno la Germania, la Russia, i Paesi Bassi, la Svizzera e l'America, anzi, in questi due ultimi paesi, con un salto un po' temerario, già si è provveduto a limitare il lavoro degli adulti!

Meno male che anche in Italia s'incomincia a sentire la necessità di regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli!

Vi è chi dice che tutto il movimento che da qualche tempo si manifesta fra noi è prodotto semplicemente dalla smania di imitare ciò che si fa fuori d'Italia. Altrettanto si deve dire in quei paesi della China dove si stanno piantando i pali per il telegrafo.

Oh perchè i nostri grandi capitalisti non si sentono anch'essi invasi dal desiderio di far sorgere in ogni provincia d'Italia imponenti opifici, come quelli del Rossi, per esempio? Scommetto che si perdonerebbe loro volontieri anche la smania dell'imitazione!

Altri gridano che si vuol violare la libertà, e si mettono innanzi le teorie di Adamo Smith e di altri nemici dei vincoli. Frattanto ottanta deputati incirca hanno firmato il progetto di legge abbozzato dal Luzzatti, in unione al Cairoli, al Boselli, al Macchi, al Fano.

Questi nomi dicono chiaramente che non si tratta di una questione di partito. Infatti sotto il progetto si trovano le firme del Minghetti e del Mussi, si vede il nome di Filopanti accanto a quello di Correnti, la firma di Rudinì è buona vicina a quella di Antongini, quelle di Ghinosi, di Varè, Marcora, Mazzoni, Cavallotti si accoppiano alle firme di Sambuy, di Cadronchi e di Morpurgo. Vi ho visto pure, fra tanti altri, i nomi di Carbonelli e di Polti, ma spero che ad essi non sarà assegnata la parte di relatori...

Nel ministero le opinioni sono divise; Maiorana teme, approvando il progetto, di fare un torto alle sue idee liberiste; e Nicotera gli fa il tiro di dichiarare in Senato che la legge è necessaria e che per redigerne il progetto si è già messo d'accordo col suo collega di agricoltura e commercio.

Frattanto da Palermo a Torino le Società operaie invocano ad alta voce la presentazione della legge, ed in Roma fra pochi giorni vedremo riuniti gli appartenenti alle Società operaie per invitare i firmatari del progetto a non indugiarne la presentazione alla Camera.

Sarà questa la prima legge legalmente chiesta ed ottenuta dalle Società operaie e l'onore della iniziativa spetta all'Associazione tipografica e al Congresso tenuto dai tipografi nel 1874 in Milano.

I Congressi adunque non sono sempre inutili!

Esperico Veri.

GIORNO PER GIORNO

Dunque le donne sono ammesse a testimoniare negli atti civili. Ne godo tanto. Ma non garantisco che cotesto nuovo altissimo ufficio esse non l'abbiano pagato troppo caro colla discussione di ieri. Le poche che vi assistevano dalle tribune, le ho viste agitarsi spesso, quasi protestare, non tanto all'udire gli oratori contrari, anzi più spesso all'udire i favorevoli al progetto di legge.

Tralascio le parole dell'onorevole Varè: *La debolezza della donna, questo luogo comune...* Tiriamo innanzi, e di fretta.

***

Tu quoque, Brute! Anche lei, onorevole Mancini, ella che ha sempre reso omaggio alla donna in versi eleganti ed in prosa robusta!

L'onorevole Mancini risponde all'onorevole Spantigati il quale ha detto esser le donne più credule degli uomini, e quindi più raggirabili:

— Come! le donne più credule, più raggirabili! Ma non sono esse che c'insidiano, che ci raggirano, che c'ingannano!?

E tutto ciò per conchiudere che conviene elevare la donna alla nobile altezza di testimone negli atti pubblici. Grazie tante dell'elevamento.

***

L'onorevole Marcora grida: *Non vi dev'essere più maschio e femmina.* Oh perchè? *No, no,* insiste, *non più distinzione sessuale.*

Io spero bene che le femmine vorranno compiacersi di restar tali, e protesto contro qualunque legge che le costringa a diventar altro. Per parte mia, non rinunzierò mai alla condizione di maschio.

Non so perchè, le parole dell'onorevole Marcora mi rammentano una certa favola, che non ha con esse alcun rapporto: la favola di quella certa volpe che proponeva si abolisse la coda. La poverina non ne avea più.

Ma ciò non ha nulla che vedere col caso nostro.

***

Nel più fitto della discussione gli uni lanciavano in volto agli altri la moralità degli uomini, gli altri agli uni la moralità delle donne. Non s'è potuto veder bene quale avesse maggiore portata.

E però s'è fatto ricorso alla statistica.

— Le statistiche son là per provare, dice Spantigati, che la donna è più incline alla falsa testimonianza.

— Le statistiche son là per provare, dice Varè, che la donna è meno incline alla falsa testimonianza.

Quali statistiche? A nessuno è venuto in mente di domandarlo.

Tanto è vero quello che dicea papà d'Azeglio, che le idee più semplici non si presentano mai le prime.

Venissero almeno ultime sempre!

***

A proposito di donne e di testimoni, l'onorevole Nocito ha fatto una scoperta della maggiore importanza. « La verità, egli ha detto, è un sentimento spontaneo. »

Propongo la medaglia d'invenzione.

*** ***

— C'è o non c'è?

— Che cosa?

— L'accordo tra la maggioranza e il ministero?

Perchè il massimo degli organi ministeriali lo afferma: lo negano invece gli organini più piccoli e più striduli.

E poi che cosa vuol dire *accordo?* Perchè dal 18 marzo in poi molte parole, molte frasi hanno perduto il valore che avevano prima?

Per esempio, *riparazione*; sapreste dirmi che cosa significhi dopo un anno d'inerti promesse e di banchetti operosi?

Un *accordo*, cioè un consenso reciproco, anche tra avversari si può sempre trovare. Mi ricordo quel tale, il quale diceva ad un altro:

— Noi non ci troveremo mai d'accordo su nulla, signor mio. È inutile discutere.

— Perchè?

— Perchè è inutile discutere cogli imbecilli.

— Mi avevate fornito occasione di pensarlo prima che voi lo diceste. Siamo d'accordo subito contrariamente alla vostra affermazione.

***

Io non voglio mica dire che questo ricambio di reciproca stima sia il punto sul quale possono trovarsi maggioranza e ministero. No; ma uno, di numero, lo troveranno.

Non lo troveranno nè nelle questioni di politica interna, nè in quelle di politica ecclesiastica, nè nelle cose di finanza, nè in quelle di guerra... ma uno in qualche modo lo troveranno.

Dico così perchè di uomini autorevoli e oratori felici, specialmente dacchè l'illustre Sprovieri tace, non c'è gran dovizia a sinistra. E quei pochi, nelle tre o quattro leggi discusse fin qui, hanno tutti, o pressochè tutti, parlato contro il ministero...

La maggioranza si troverà d'accordo facilmente con questo o quello dei ministri: difficilmente con tutto il ministero preso in blocco.

Per esempio, la maggioranza ammette che l'onorevole Nicotera pranza e parla troppo. E l'onorevole Coppino e l'onorevole Depretis sono dello stesso parere.

L'onorevole Nicotera insieme con sette colleghi ammettono che l'onorevole Cala-Maio non è il più dotto ministro, che mai abbia avuto parte nella amministrazione di uno Stato, e la maggioranza lo afferma come loro.

La maggioranza assicura che se domani l'onorevole Seismit-Doda, desideroso di tornare ai dolci quieti e fecondi studi, desse le dimissioni di segretario generale, le cose della finanza non andrebbero peggio per questo: e l'onorevole Depretis è dello stesso lamentevole parere.

***

Basta: aspettiamo: la primavera è arrivata e le rose non tarderanno a sbocciare...

E se l'accordo c'è, si vedrà meglio di quel che non si sia veduto fin qui.

E speriamo che la musica cominci una volta: perchè se si deve passare il tempo in *accordi*, ho paura che il pubblico fischi l'opera e faccia calare il sipario.

Caso mai, mi fo un dovere di avvertire a nome dell'impresa, che non si restituiranno i danari... del biglietto.

*** ***

L'altro giorno, divagando sulla statistica, il collega *N. Nanni* ha accennato ad alcuni lavori relativi al 1874 e pubblicati nel 1877 e, per citarne uno, ha nominato quello sul movimento della navigazione italiana.

La citazione era inesatta. La statistica della navigazione del 1874, uscita nel 1877, non è quella del « *movimento dei porti italiani* » che per il 1875 fu già pubblicata nel luglio 1876; ma bensì quella del « *movimento della bandiera italiana nei porti esteri* ».

Aggiungo che questa statistica non viene fatta che dal solo ufficio italiano, e che dal 1868 in poi era stata abbandonata, tante sono le difficoltà che si presentano all'esecuzione.

Il commendatore Bodio volle tentare di riprendere cotesta pubblicazione e riempire una lacuna, portandosi, se non al corrente, almeno più vicino che gli era possibile all'attualità dei fatti.

Riuscirà egli però nell'intento suo? So che otto giorni sono egli riceveva da Montevideo i prospetti del quarto trimestre 1875; ma la statistica per lo stesso anno non può ancora esser fatta, mancando molti elementi per i porti del Chilì e per quelli del Perù.

***

E ora una piccola aggiunta per conto mio.

Nessuno nega l'operosità e l'attitudine del professore Bodio. Chi scriveva le divagazioni sa pur troppo che, se la statistica italiana non è ancor più indietro di quello che essa è, lo deve unicamente al professore Bodio, di cui l'operosità è quasi fenomenale.

Ma l'operosità di un uomo non basta dove il meccanismo è imperfetto. Si può tener conto al professore Bodio del suo ingegno versatile ed elettissimo, della sua ansietà febbrile per il lavoro, del coraggio e della fede che pone ad affrontare gli ostacoli che si trova dinanzi; ma quando il governo non pensi seriamente a venire in aiuto di lui, la regolarità nelle statistiche italiane resterà sempre un pio desiderio.

*** ***

S'è parlato giorni sono di una combinazione immaginata per serbare tra Filemone-Correnti e Bauci-Depretis la concordia semi-secolare.

Si trattava di nominare l'onorevole deputato di Milano, generale degli eserciti del centro (è stato sempre un generale con poca *brigata*, non utile ad altro che alla *divisione*) nominarlo, dico, ministro responsabile dell'ordine mauriziano.

Sia che l'ufficio paresse disastroso per un uomo che ha bisogno di quiete, sia che l'onorevole ministro dell'interno desiderasse di restare il solo responsabile dell'*ordine*, fatto sta che il pensiero fu abbandonato.

È un danno: scorrendo le pagine della *Gazzetta ufficiale*, guardando le lunghe liste dei nuovi cavalieri vien fatto proprio di domandare qualcuno che assuma la responsabilità di certe nomine e sopratutto di certe dimenticanze.

***

Per la stessa lista che inalzava a commendatore dell'ordine della Corona d'Italia il deputato Ratti-Ranzi (sezione prima) si concedeva ugual titolo anche a Mariano D'Ayala, del quale oggi stesso il telegrafo ci annunzia la morte.

O vanità delle grandezze umane!

Mariano D'Ayala, il vecchio patriotta, l'amico, l'editore, il biografo d'Alessandro Poerio, l'exministro del governo provvisorio toscano nel 1848, l'esule intemerato, lo scrittore dottissimo di cose militari e filologiche, deputato di non so quante legislature, senatore del regno, fatto commendatore lo stesso giorno del deputato Ranzi-Ratti (sezione seconda), del quale nessuno aveva sentito parlare fuori di Roma prima delle elezioni del novembre, e che nessuno sentirà parlare a Roma, per quante elezioni e per quanti novembri si succedano!

Non c'è giustizia distribuitiva.

*** ***

Trovo nei giornali sardi il testo d'una deliberazione singolare della Giunta municipale di Cagliari.

La Giunta surriferita, udita la lettura di una lettera dell'onorevole Ponsiglioni, nella quale si citavano le parole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, secondo le quali il governo è impedito a prendere un pronto provvedimento a riguardo della costruzione della seconda rete delle ferrovie sarde,

« Ritenuto (cito testualmente) che trattasi di « semplici promesse finora non confortate da al- « cun fatto che valga a tranquillare l'animo dei « Sardi;

« Si riserva di provvedere alla propria dignità « qualora prima di aggiornarsi il Parlamento per « le prossime feste pasquali non venga presen- « tato il relativo progetto di legge ».

***

La deliberazione mi pare un po' presa *ab irato*: perchè assegnare una settimana o poco più per presentare un progetto di legge per costruzioni ferroviarie, non è davvero fare spreco di tempo.

Ma i Sardi si lagnano delle promesse fatte e non ottenute.

Dio buono! Sono così addietro i Sardi negli studi economici da non conoscere i benefizi della divisione del lavoro?

Il gabinetto l'ha applicata stupendamente quella legge ai propri programmi.

Per risparmio di tempo e produzione più pronta e maggiore, uno dei ministri promette una cosa e un altro... non la fa!

DA PISA

26 marzo.

Che stagione! che pioggia persistente! Con questo tempaccio, invece delle viole mammole, sbocciano le infreddature, i reumi, le fiocaggini ed altri fiori consimili. Invece della rondinella che saluta la primavera, ci viene l'umore nero, annoiato, brontolone, per cui non vi fate maraviglia se alla domanda: Che si fa di bello a Pisa? io rispondo: Niente; cose belle a Pisa non se ne fanno, non si usano, stuonerebbero troppo colle altre che vanno a rotoli.

Ripensandoci meglio però trovo che c'è qualche cosa che guasta questa maravigliosa armonia delle cose che vanno male. È la signora Biancolini al teatro che, come madre del profeta (da non confondersi col nuovo prefetto Elia), o come amante dell'infelice Giulietta, canta sempre stupendamente; nè le basta essere una grande cantante, vuol essere anche una buona attrice, e ci riesce al punto che anche un sordo spaccato si commoverebbe al vederla, specialmente nella parte di Romeo. Con tutto questo il teatro è ben lontano dall'essere affollato, e la ragione credo si debba attribuire al passo a tre lire, che a molti per Pisa sembra un *passo spietato* come uno di quelli del *Ballo in maschera*.

C'è nello spettacolo un passo a tre... ballerine, ma non serve a bilanciare l'altro passo a tre... lire.

><

Il teatro, illuminato l'altra sera per la beneficiata della prima donna, mi mette in mente altri lumi. Si dice che quest'anno per San Ranieri avremo la luminaria; è un semplice *si dice*, e spero si fermerà a questo punto. Io credo che a questi lumi di luna i Pisani debbono essere abbastanza illuminati... e su molti uomini e su molte cose. Penso che l'olio che si vorrebbe impiegare per la luminaria potrebbe avere un miglior uso. O che forse non abbiamo anche noi tanta gente alla quale auguriamo sempre che vada a farsi friggere? Ecco trovato un bell'impiego per l'olio di San Ranieri.

Dai santi al seminario il passo dovrebbe essere breve. Vi dirò che alcuni egregi professori della nostra facoltà legale hanno ideato di stabilire a Pisa un *seminario* per le scienze giuridiche, nel quale i giovani si potrebbero perfezionare nello studio del diritto romano e di altre scienze legali. L'idea teoricamente è bella, il titolo dell'istituzione è brutto, l'attuazione pratica è molto incerta, malgrado l'aiuto invocato della provincia e del comune e la scienza dei promotori.

><

A quanto sembra, i principi ed i grandi della terra non hanno l'umore nero come l'ho io oggi, ed essi sono d'avviso che delle belle cose se ne vedono anche a Pisa. Questo almeno si deve desumere dalle molte visite recenti di personaggi illustri.

Primi a dare l'esempio furono l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, i quali, benchè conoscessero di già la nostra città, pure la vollero rivedere anche in questo secondo viaggio. Don Pedro lasciò alla esimia donna signora Caterina Ferrucci le insegne di un ordine brasiliano come omaggio dell'imperatore e dello scienziato. A Don Pedro successero le arciduchesse Alice e Maria Antonietta di Austria-Lorena, le quali nei pochi giorni che si trattennero ricevettero molte visite di amici e conoscenti della famiglia di Lorena: esse furono accolte dovunque con segni di rispetto e di simpatia.

Uguale accoglienza ebbero l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale nella breve gita che fecero a Pisa, accompagnati da molti signori e signore fiorentine.

Se a tutti questi personaggi Pisa piacque, voi direte che *Faro* è molto superbo nell'essere di più difficile contentatura, ma *Faro* vi risponderà che questi illustri viaggiatori hanno ammirato a Pisa ciò che vi hanno fatto Iddio ed i nostri vecchi, cioè l'aere mite, il biondo Arno, l'ameno paesaggio ed i superbi monumenti che ci restano dei secoli passati; che se po avessero potuto vedere ciò che si fa ai nostri giorni, forse avrebbero pensato diversamente.

Vedo che l'umor nero mi invade sempre più, per cui smetto, pregando i lettori poco benevoli di perdonarmi; quelli benevoli non li prego, giacchè mi avranno già assoluto, sapendo che l'umore del momento è come un cristallo a traverso cui si guardi; se il cristallo è color di rosa, tutto apparisce roseo, se invece è scuro, tutto par nero.

Faro.

Di qua e di là dai monti

« Levia. »

« Nicotera » è diventato il nome d'una piazza: il municipio di Torre Annunziata, grato al ministero che si degnò d'esaudire i loro voti... non secolari aggregando al comune le frazioni Grazie ed Oncino, lo misero in piazza, vale a dire sbattezzarono il così detto Largo Ferrovia e lo ribattezzarono piazza Nicotera.

Ecco un esempio degno d'imitazione: ed ecco un elettore di Bergamo che fa condurre al sacro fonte un suo neonato, e, nonostante la riluttanza del battezzatore, gli fa imporre i nomi combinati di Spaventa-Bergamo.

La cronaca va diventando amena; la politica si ritempra in un bagno di umorismo esilarante, e i partiti si combattono a tutto vantaggio del pubblico buon umore.

Dunque allegri e attenti al resto.

**

Eccovi il tanto aspettato Libro verde: lo riceverete col panettone pasquale. Io veramente non arrivo a capire quale relazione vi possa essere tra un Libro verde e un panettone: sarà forse per l'ova che sono tanta parte in quel capolavoro della cucina ambrosiana. Che è infatti il Libro verde? Una confusione d'ova rotte nel paniere, disperazione dei ghiotti che se n'aspettavano la frittata.

Qualche notizia su questo libro interessante. Sono ottocento pagine di roba, come sarebbe dire una strage di carta sciupata a scriverci la storia universale d'un fiasco universale.

Badando a un critico tedesco, la *Batracomiomachia* d'Omero non sarebbe che un Libro verde nel quale il poeta sovrano avrebbe raccolte le pratiche preliminari della diplomazia greco-troiana.

**

« Excelsior!... »

Giove Depretis, mentr'io scrivo, è in piena metamorfosi.

Danae Maggioranza, per opera d'Acrisio-Malcontento, è chiusa gelosamente nella sua torre di bronzo. Il tiranno veglia; i cani, sguinzagliati, fanno il diavolo a quattro. Giove se ne ride e s'apparecchia a entrar nella torre dall'alto, sotto la forma di pioggia d'oro. Non c'è ostacolo che resista *converso in pretium Deo*.

Solo il Giove di Stradella semplifica la sua metamorfosi nelle proporzioni d'una esposizione finanziaria. Allegri ragazzi! il buon Depretis vi mostrerà quest'oggi che ce n'è per tutti, e che se al momento non potrà mandarvi tutti contenti, tutti a ogni modo avranno da lui una buona parola, una promessa di quelle che non sono promesse da banchetto (stile salernitano).

Dunque, sotto a raccogliere la grazia di Dio servendosi d'ogni cosa che faccia grembo, come usano i monelli durante i corsi carnevaleschi per far incetta di fiori e di confetti a buon mercato.

Stasera saremo tutti ricchi, e al prezzo d'un semplice sforzo d'imaginazione viaggeremo, se Dio vuole, *gratis et amore* su tutte le ferrovie dell'Italia riparata, spargendoci uomini nuovi da Susa a Marsala, a inaugurare in veste chi di prefetto chi di magistrato le cose nuove.

**

« Gravia. »

Queste le si trascrivono senza commenti, per evitare il pericolo di correre all'epigramma trascinativi dall'abitudine.

Le trovo in un giornale riparatore di Padova che le ebbe da Roma col telegrafo. Segno che un valore lo hanno — quello per lo meno d'un dispaccio della forza di quaranta parole (3 lire e 30).

« I deputati sardi avrebbero dichiarato che se la questione delle ferrovie non sarà sciolta prima di Pasqua, daranno in massa le loro dimissioni ed anche rieletti non torneranno più a Monte Citorio. »

Sarebbe questa una dichiarazione di guerra in senso regionale?

Noto una circostanza: il programma dei protestanti sardi somiglia come una mela spartita a quello degli czechi della Boemia. Non avrebbe quindi nemmeno il pregio della novità.

Vogliono ascoltare una parola da amico? Ebbene, smettano: l'analogia li esporrebbe inermi ai fulmini del *Pompiere*.

**

Venezia aspetta sempre la sua giustizia nell'affare delle convenzioni marittime.

L'aspetta, e io sono sicuro che l'avrà, tanto è vero che un ronzio insolito negli orecchi mi fa supporre che se ne parli giusto adesso negli uffici di Monte Citorio.

Ma poniamo il caso che le sia negata. Scommetto ora per allora la mia testa contro quella del prefetto di Cagliari Minghelli-Vaini, che il suo collega di Venezia Sormani-Moretti non sarà per questo costretto a far parlare il telegrafo per dire, come il sullodato Minghelli-Vaini disse, « di non potere rispondere della tranquillità pubblica nell'isola qualora la questione ferroviaria non venga risoluta subito ».

Ma un telegramma di questa natura l'ha egli proprio mandato il capo della provincia di Cagliari? Oso dubitarne, perchè non dubitandone dovrei credere che nel gabinetto ci possa essere tale che, pur di giungere a certi suoi scopi, non esiterebbe a prendere anche la via dell'agitazione di piazza.

**

« Graviora ».

Ignatieff a Vienna tien sulla corda l'universo giornalismo. Che cos'è ch'egli va combinando là sulle rive della *Danoja in Osterick?* Starebbe forse provando quel ghiaccio del quale Dante scrisse che se ci fossero cadute sopra le montagne,

« Non avria pur dall'orlo fatto crick »?

Ghiaccio difficile a rompere perchè, se bado alle informazioni del *Morning-Post*, l'Austria, nella questione del disarmo, la sente come l'Inghilterra.

**

Un'indiscrezione.

Il succo del Libro verde sarebbe questo: L'Italia si tenne sempre sul terreno del trattato di Parigi; unì i suoi sforzi a quelli della Russia per un miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, e dichiarò all'Inghilterra di non essere punto disposta ad unirsi ad essa per sostenere la Turchia, come ai tempi della guerra di Crimea.

Così un giornalista che sembra aver avute le primizie della pubblicazione melegariana.

Ci dev'essere qualche inesattezza, perchè il trattato di Parigi, osservato a rigore, porterebbe ad altre conclusioni. Se debbo dir la mia, tutti i malanni della situazione derivano dal troppo facile mercato che se n'è fatto.

Rientri ognuno nel suo spirito, e chi sa ch'egli non abbia in serbo una soluzione facile, ovvia e di frutti immediati!

Don Peppino

TRIBUNALI

Casale, 26 marzo.

Domenica, verso il mezzodì, si spargeva rapidamente per Casale una notizia tanto dolorosa quanto incredibile.

Il cavaliere avvocato Giacomo Faraggiana, segretario al ministero dell'interno — divisione Opere pie — avea nel 1875 e parte del susseguente anno ispezionato, in qualità di delegato speciale, le Opere pie di questa città.

L'opera sua non era riuscita vana, chè, sebbene fortemente avversato, giungeva alla dolorosa scoperta della completa dilapidazione dell'asse patrimoniale del ricovero di mendicità e dell'ospedale di carità, superiore alle seicentomila lire.

Il presidente dell'Opera pia cavaliere canonico Don Albani ed il segretario Delodi venivano tratti in arresto: questi imputato di sottrazioni di danaro con falsi; quello di correità.

◇

Il segretario Delodi moriva il 15 novembre 1876 in carcere, dopo diciannove mesi di prigionia, per morte dichiarata naturale; da prima si sospettò di suicidio; il presidente si trova oggi sul banco degli accusati a questa Corte d'Assisie.

I dibattimenti incominciarono il giorno 14, e dureranno fino a Pasqua.

Il cavaliere Faraggiana, uno dei testimoni più importanti nel processo, partiva da Roma, ed il 22 corrente si presentava alle Assisie di Casale. Lunga e minutissima fu la sua deposizione, la quale doveva mettere in luce la scienza del canonico presidente, relativamente alle ingenti sottrazioni, che, mediante falsi, operava il segretario.

Questa testimonianza era il perno del processo. Le asserzioni del cavaliere Faraggiana furono causa di vive dispute, talchè, dopo essere stato esaminato anche nel giorno successivo, addì 24 si presentava di bel nuovo, e spontaneamente, chiedendo fare esplicite e formali dichiarazioni per suo scarico di coscienza.

Temeva il teste di non aver tradotto con sufficiente precisione il suo concetto: gli si ascrivevano apprezzamenti erronei e contradditori — ciò che non era — ed alla coscienza illibata e pura del cavaliere Faraggiana era di peso un solo dubbio sulla sua onestà.

◇

La sua dichiarazione fu fatta ed inserta, dopo proteste della difesa, nel verbale d'udienza.

La sera del 24 il cavaliere Faraggiana rientra, turbato alquanto, all'albergo. Va in camera, e vi si chiude.

La porta di quella camera veniva aperta alla dimane verso il mezzodì dal procuratore del re, dal giudice istruttore e dal medico.

L'avvocato Faraggiana, coricatosi, si era suicidato con un colpo di rivoltella!

Non si trovò alcuno scritto che desse contezza della causa che avea spinto l'infelice alla fatale risoluzione.

Un eccesso di delicatezza avrebbe forse fatto velo alla ragione a quell'integro, solerte ed attivissimo funzionario?

L'avvocato Faraggiana lascia una moglie e tre bambini che egli adorava.

Evasio.

ROMA

27 marzo.

S'avvicina la Pasqua, ed in questa occasione viene a proposito ricordare che la Società delle ferrovie romane ha messo in vendita da un pezzo dei biglietti d'andata e ritorno fra Firenze e Roma col ribasso del 35 per cento; cioè lire 44 85 per la prima classe e 30 85 per la seconda; validi dal treno diretto antimeridiano di ogni sabato o d'ogni giorno precedente ad una festa riconosciuta, fino al treno diretto antimeridiano del lunedì e del giorno successivo alla festa. Quando una di queste feste cadesse in sabato od in lunedì, i biglietti sono validi per ambedue i giorni festivi.

*** Presso la sezione romana del Club alpino (via del Collegio Romano) il socio Corona farà, nel convegno di giovedì prossimo, 29, alle 9 pomeridiane, una seconda lettura, intorno al seguente tema: « Una corsa alpina di estate — Preparativi e partenza ».

Ecco il sommario della lettura:

« L'afa della pianura — L'aria delle Alpi — Ciò che occorre per diventare alpinista — Le corse alpine — Escursionisti ed alpinisti — Le carovane per le grandi ascensioni — Ciò che si deve mettere nel sacco — Dalle scarpe al cappello — Gli alpinisti *alla moda* e gli alpinisti *sedentari* — Il corredo degli istromenti scientifici — Apparenza e realtà — Lo spirito di osservazione — Le armi e gli arnesi — Un volo da Roma ad Ivrea — La *Serra* e l'epoca glaciale — Da Ivrea a Châtillon d'Aosta — Impressione delle vallate alpine — *L'Hôtel du Mont Cervin* al Breuil — *La Grolla*.

*** Le *carte di riconoscimento* per fruire delle riduzioni accordate dalle amministrazioni ferroviarie per l'andata e ritorno da Napoli in occasione dell'Esposizione nazionale di belle arti saranno distribuite nell'Associazione artistica internazionale (vico Alibert, N. 2) nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

Le suddette carte si rilascieranno soltanto a coloro che furono ammessi come espositori od iscritti al Congresso.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene che, prima dell'arrivo del generale Ignatieff a Pietroburgo, il governo russo non prenderà nessuna decisione. L'ambasciatore russo a Londra, conte Schouwaloff, è incaricato di proseguire i negoziati relativi alla conchiusione del protocollo. La proposta del disarmo contemporaneo della Turchia e della Russia è considerata come la più idonea ad appianare le difficoltà, ma la sua attuazione trova ostacolo nelle reciproche diffidenze dei due governi.

La notizia che il governo austro-ungarico abbia pensato di assumere la parte di mediatore fra la Russia e l'Inghilterra è pienamente insussistente. Quel governo prosegue a trovarsi in perfetta comunanza di idee col governo germanico, ed ha preso le opportune precauzioni per non essere colto alla sprovvista dagli avvenimenti.

Ci vien detto che il governo dei Paesi Bassi intenda innalzare il capo della sua legazione presso il governo italiano dal grado di ministro residente a quello di ministro plenipotenziario.

Il linguaggio temperato usato dal cardinale Caverot arcivescovo di Lione nel rispondere al discorso indirizzatogli dal maresciallo Mac-Mahon nel dargli il berretto cardinalizio è considerato come nuovo indizio della disapprovazione con la quale è stata accolta dallo stesso clero francese la recente allocuzione pontificia.

A relatore della legge pei servizi postali-marittimi venne nominato l'onorevole Cocco.

È positivamente confermata la notizia del trasferimento del cavaliere Ambrosetti dalla sotto-prefettura di Viterbo a quella di Nuoro in Sardegna.

Il cavaliere Ambrosetti lascia a Viterbo eccellente memoria di sè, ed è vivamente deplorato in questa città questo atto di rappresaglia del ministro dell'interno.

Ultimamente hanno avuto luogo i seguenti movimenti nel personale del ministero della marina:

Il cavaliere Enrico Solari è stato promosso capo-divisione all'ufficio di revisione;

Il cavaliere Vincenzo Fiore a capo del gabinetto del ministro;

Il cavaliere Lorenzo Celesia a segretario particolare del ministro.

I telegrammi di Napoli annunziano la morte avvenuta ieri in quella città del senatore Mariano d'Ayala. Era uomo di coltura, di studii e di sperimentata onestà. Incominciò la sua carriera nelle armi, e fu professore nell'Accademia militare della Nunziatella. Partecipò al movimento liberale prima del 1848, ed in quell'anno il governo costituzionale lo mandò intendente (prefetto) nella provincia di Aquila negli Abruzzi. Scampò dalla prigione con l'esilio e visse a Torino vita povera e laboriosa. Nel 1860 riprese il servizio militare, e fu maggior generale. Per parecchie legislature fu deputato al Parlamento nazionale, e nello scorso anno fu inalzato alla dignità di senatore del regno.

LA CAMERA D'OGGI

Dunque la fa! dicon tutti di sì, e fuori non c'è nessun avviso sospensivo « per improvvisa indisposizione ».

C'è molta gente... nelle tribune, specialmente nella nostra: non molta nell'aula. Ma, grazie ai congedi accordati ieri, la Camera sarà in numero: poi, preso atto della cuccagna, prenderà stasera le sue vacanze, probabilmente fino al 10 d'aprile. Anche il sesso gentile, ammesso fino da ieri a testimoniare agli atti pubblici, pare prenda molto interesse all'esposizione finanziaria. La tribuna delle signore è piena: invece è vuota quella dei diplomatici.

Il solito commendatore Prati occupa il solito angolo della tribuna dei senatori, ed un *M. le curé* rubicondo ed azzimato fa bella mostra dei suoi *rabats* in una tribuna della presidenza.

**

Ma il primo ministro, il Pitt redivivo, non è ancora arrivato. Lo si aspetta ancora alle 2 20 pomeridiane. Lo si aspetta con qualche ansietà: si teme che ieri, con quella giornata, abbia preso un po' d'umido, e si sia beccata un'infreddatura.

I deputati che stanno di casa lontano vogliono andar via stasera a qualunque costo, e vogliono poter dire ai loro elettori influenti che in questo primo anno *reparatae salutis* l'Italia ha guadagnato il 50 per cento della sua ricchezza pubblica.

E il ministro non viene. Ci vuole un diversivo per richiamare l'attenzione degli onorevoli. L'onorevole Antonibon provvede cortesemente a questa necessità, facendo un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica. Il ministro risponde non meno cortesemente: in parola d'onore non è facile sentire di che si tratta: ma se non m'inganno si tratta di edifizi scolastici.

Il diversivo non basta: bisognerà provvederne un altro; tanto più che l'onorevole Coppino ha un bel tirare in lungo la sua risposta.

Ma questa dovrà pure avere una fine come tutte le cose umane...

***

Alle 2 3[4 l'onorevole Depretis ed il suo portafoglio entrano nell'aula seguiti dal guardasigilli. I ministri Coppino, Zanardelli e Nicotera, sono già ai loro posti: questi due ultimi separati da tutta la lunghezza del banco ministeriale.

Attenti, attenti, signori.

Il portafaglio si apre e si vede.... di quassù, si vede di molta carta, e non altro. Il ministro dall'interno approfitta del momento propizio per soffiare nell'orecchio al presidente del Consiglio: O Eboli-Reggio, o la morte.... vostra.

Pausa. Si aspetta non si sa chi, essendo arrivato anche l'onorevole Seismit-Doda. Il pubblico continua ad affollarsi nelle tribune, e in quella diplomatica spuntano le fedine rossastre del commendator Landau inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Rothschild II.

Ad un tratto gran movimento nell'aula e nelle tribune: si è sentito una voce che ha detto « domando la parola ». È stato il ministro delle finanze.

No... è il deputato Salvatore Morelli che ringrazia la Camera, il presidente, il guardasigilli, « d'aver messa ieri la prima pietra ecc. ecc...» (*Ilarità generale*).

***

In mezzo a questa ilarità l'onorevole Depretis si alza e prende la parola. È stato proprio ammalato, e farà quello che potrà. « L'esposizione risentirà della mia (cioè della sua) infermità », ma siccome è « avvezzo a mantenere le promesse... » fa conto sul benigno compatimento dell'uditorio.

L'esposizione si dividerà in tre parti:

1. Situazione finanziaria.
2. Esposizione della politica finanziaria.
3. Presagi.

(A quest'ultima parte dicesi abbiano collaborato anche Mathieu de la Drôme, il Chiaravalle di Milano, ed il Barbanera.)

La parte prima naturalmente è composta di cifre; cifre belle, grosse, rotonde, da far venire l'acquolina in bocca anche ad un milionario. Il pubblico della tribuna pubblica è assolutamente pietrificato: non s'era mai immaginato di essere così ricco.

Dopo tanti anni di vendite abbiamo ancora 45 milioni di beni demaniali, senza contare i canali: abbiamo da pagare con l'asse ecclesiastico i 195 milioni di cartelle date alla Banca Nazionale in garanzia dei prestiti fatti: abbiamo 137 milioni di fondo di cassa.

È vero che abbiamo anche dei debiti, molti debiti, ma quanti proprio siano non c'è da capirlo. « Esporre le cifre come sono registrate è molto difficile: non bisogna leggere le cifre, bisogna pesarle. »

Ahi! ahi!

***

« Quale era il preventivo pel 1876? » Un avanzo di 10 milioni.

Pare che lo ammetta anche l'onorevole Depretis, aggiungendo ch'egli aveva modificate queste previsioni. Dopo di che il ministro fa la storia delle conseguenze della convenzione di Basilea, dando delle occhiate furtive all'onorevole Sella, il quale ogni tanto prende degli appunti sopra un pezzetto di carta.

La conseguenza di tutti questi discorsi è una sola: l'esercizio 1876 si chiude con un disavanzo di 235 milioni. Viceversa questo *deficit* diminuisce, ma poi aumenta di nuovo, e potrebbe nuovamente diminuire se i quattrini ci fossero... ma non ci sono.

E qui trova posto una dimostrazione per spiegare che i proventi delle imposte non sono diminuiti, ma però non sono di molto accresciuti. Ma dire che scemano è una malignità; qualcuno diminuisce; ecco tutto. E per questo: Se diminuiscono i proventi della tassa d'importazione sullo zucchero raffinato, il ministro non può mica far venire dello zucchero per far piacere ai contribuenti! Se scema il provento della tassa sulle successioni, il ministro non può mica far venire un cholèra per aumentare il numero dei [illegible]!

***

« Per esempio quest'anno — dice il ministro — si è liquidata la successione per una grossa eredità: ma questi casi avvengono di rado, *troppo* di rado. »

Quel *troppo* è di una amabilità straordinaria per chi ha tanti milioni quanto il principe Alessandro Torlonia.

Il ministro ci dice che per tutto l'anno il servizio del tesoro procedette regolarmente.

Di questo poi mi permetterà, onorevole ministro, di ringraziare il suo predecessore, l'onorevole Minghetti, che imperiose necessità di famiglia tengono lontano da Roma.

***

Siamo al bilancio di definitiva previsione per il 1877. Il ministro delle finanze fa la voce più grossa ed annunzia un avanzo di quasi dodici milioni. La cuccagna comincia a disegnarsi indefinitamente sull'orizzonte: però non vi si vede ancora tracciata nessuna linea che possa passare per la ferrovia Eboli-Reggio.

« La situazione finanziaria quale ho avuto l'onore d'esporla non sarà alterata come avrò l'onore d'esporvi. »

Oh! troppo onore! le pare!

I dodici milioni d'avanzo il ministro li abbandona alla Camera, la quale ne saprà disporre con nuove spese.

A questo punto il ministro sente il bisogno di riposarsi dalla fatica di discorrere; i deputati da quella di stare a sentire. Perfino l'onorevole Crispi si alza e scende nell'emiciclo.

Approfitto di quest'occasione per andarmene. Tanto il più importante l'ho già saputo. Dividete 11 milioni 925 mila lire d'avanzo per 27 milioni d'Italiani, ci toccherà la bellezza di 44 centesimi a testa.

Io, per conto mio, li serbo per il giorno di Pasqua.

Ma se poi alla fine dell'anno succede come l'anno passato, allora *caveant consules*, se la cavino i consoli, se pure da qui ad allora non saranno stati cavati.

Il reporter.

L'onorevole Guala scrive:

Caro Fanfulla,

Ieri hai peccato d'inesattezza.
Oggi farai penitenza di rettifica.
Così sarai anche meglio in armonia coi giorni che corrono.

Dico giorni di penitenza religiosa; chè in quanto a penitenza politica, mi pare, da un pezzetto in qua:

« Che noi facciamo la vita medesima
Tanto di carneval che di quaresima. »

E vengo al *quia*.

Non è esatto che io mi sia mostrato contrario al progetto che accorda una pensione ai magistrati colpiti dall'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario; anzi è esatto proprio l'opposto, avendo chiesto perfino l'abrogazione di questo famoso articolo, in forza del quale Moltke, Guglielmo, Lesseps, Pio IX sarebbero ritenuti incapaci a decidere fra noi una questione di gallina... perchè hanno compiti settantacinque anni!

E appartenendo io a quella scuola la quale crede che l'unico modo per non morire giovani sia ancora quello di diventare vecchi; che ci possono essere, e ci sono, dei vecchi vegeti e robusti come dei giovani sfiancati ed imbecilli; che in ogni caso se a settantacinque anni si può essere generale, ministro, legislatore, ecc., non vi è ragione per cui non si possa essere anche magistrato, salvo a colpire gli uni e gli altri quando il soverchio peso dell'età avesse fatto buttare alla fabbrica delle crepe irreparabili; credetti di poter modestamente chiedere si pensasse a modificare quel benedetto articolo che mi suona una odiosa ed inutile ingiustizia.

E proposi quel certo ordine del giorno, a sostegno del quale tu, con nuova inesattezza, dici che mi trovai solo.

Del resto, anche solo, intorno alla tesi del rispetto e della deferenza ai seniori, me ne terrei... e tu, vecchio soldato gentiluomo, non mi darai torto.

Dopo ciò, chiudo l'incidente, ed amici come prima.

Tuo
L. Guala.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Il *Mattia Corvino* del maestro Pinsuti alla Scala.(*)

Milano, 25 marzo.

È stato un successo... per i cantanti.

Il maestro ha dovuto contentarsi di una dozzina di chiamate, alcune delle quali, in tutta coscienza, non andavano a lui, ma al Sani, al Villani, alla Borsi-De Giuli che facevano ogni sforzo per meritarsele.

Una dozzina di chiamate! A questi lumi di luna, in cui il vero successo si valuta alla stregua di una quarantina! Son pochine davvero.

Ma la musica non ne valeva di più; via! siamo giusti.

Il libretto è della solita fabbrica D'Ormeville; robettina di commercio: stoffa tessuta con lana cardata e ritinta e piuttosto scadente.

A situazioni vecchie, stravecchie, musica *idem*. Quasi quasi direi che non poteva essere diversamente.

Non già che la musica del maestro Pinsuti sia cattiva: tutt'altro: non è bella. È una musica grigia.

Si sta a sentirla senza sforzo, stavo per dire senza prestarci attenzione. I violini, gli oboe, i contrabassi non dovrebbero far altro che accennarne una *frase*, un motivo, e voi ve li sentireste risuonare da soli nelle orecchie, come una cosa ridestata dal sonno presso la staffa e il martelletto.

Melodiosemma! Le melodie filano, colano, dall'introduzione al finale come un'acqua cheta... e non rovinano ponti.

Certe volte cominciano bene; sembra vogliano dire qualcosa di nuovo, ma si lasciano andar giù subito nelle solite formole che oramai tutti siamo buoni di zufolare ad orecchio...

Ho detto: grigia, e lo mantengo. Aggiungerò anche: una musica *igienica*. Le gole dei cantanti e gli stomachi degli spettatori non ne soffrono affatto.

Le gole fanno anzi dei gargarismi musicali che giovano a renderle più pure, più flessibili.

Gli stomachi possono abbandonarsi alla *siesta* senza pericoli di vedersela disturbata da sforzi del cervello, da commozioni eccessive, da agitazioni nervose.

Il pubblico ha trovato dei cantanti che cantano per davvero, che hanno una voce per davvero, e li ha applauditi calorosamente.

Ha lasciato passare la mercanzia, cioè, la musica sotto la bandiera Sani Villani-Giuli e non è stato a confondersi d'altro.

Colle stagioni teatrali che corrono alla Scala gli è parso quasi impossibile di avere per lo meno i cantanti; la musica sarebbe stata un di più; ma non si può aver tutto ad una volta!

E il povero Mattia Corvino sfoggerà pel resto della stagione le sue congiure, i suoi pellegrinaggi, i suoi accampamenti col solito:

« Presto olà... del vino ancor! »

e gli zingari e le danze ungheresi, e la bella scena del Ferraris, il sotterraneo della abbazia di Gratz... e poi?...

Oh! potrà dire che alla Scala non fu fischiato; e che l'unico fischio inteso ieri sera in teatro non era rivolto a lui, ma all'arcivescovo di Gratz che faceva il servizio divino nella congiura, un fischio probabilmente di qualche libero pensatore. E poi?...

E poi, diceva quel tale, tu mi secchi!

[illegible]

PS. — Alle prime scene del ballo il *Nerone* gran fracasso in platea. La signora Barretta comincia due e tre volte le sue elegantissime sgambettate ed è costretta a smettere: il pubblico rivuole il *passo a cinque* dalle allieve del Casati dato le sere precedenti e, per quella sera, soppresso onde non allungar di troppo lo spettacolo. Le ballerine non sanno che pesci si pigliare: gli urli, i fischi coprono l'orchestra: Il passo a cinque! il passo a cinque! Finalmente le cinque silfidi compaiono, e gli urli e i fischi si mutano in applausi prolungati che di tanto in tanto riprendono più fragorosi!... Terminato il passo a cinque, il teatro si vuota; il corpo di ballo continua a fare i suoi vortici per le panche. Ma quella che vive più afflitta e mortificata è la signora Barretta, sospettata suggeritrice della soppressione del passo a cinque... un sospetto ridicolo!

R.

(*) Non c'è molto accordo fra questa lettera di *Renato* e i telegrammi ricevuti da qualche altro *Omenone*. Pare di sentir parlare sullo stesso argomento due ministri del gabinetto Depretis. Ma *Fanfulla*, fedele al suo principio di eclettismo, lascia piena libertà a tutte le opinioni... e passa all'ordine del giorno.

N. d. R.

■

Ieri sera un pubblico quasi intieramente mascolino assisteva al Rossini alla sedute americana e misteriosa di miss Lizzie Anderson. L'idea di dover restare al buio per qualche minuto avea fatto rimanere a casa il bel sesso, il quale probabilmente avrà pensato che l'altro — il sesso brutto — ha sempre un debole per le situazioni oscure... e che in un minuto si possono fare tante cose!

Gli esperimenti son riusciti con la massima soddisfazione di tutti — compresi i membri del *Comitato d'investigazione*, i quali senza aver potuto, malgrado l'oscurità, investigar nulla, son rimasti contenti come se avessero investigato qualche cosa.

■

Il concerto dato dal violinista Consolo alla sala Dante è riuscito stupendamente.

Il divino poeta deve essersi un po' meravigliato ieri sera di vedere in casa sua una clientela così diversa in parte da quella degli altri giorni. Il pubblico mascolino spirava un'aura di rendita turca e di azioni della Banca romana che faceva quasi fresco a sentirla. Per un momento ho creduto d'avere sbagliato indirizzo e di essere entrato nel locale della Borsa; poi ho vedute delle signore, ho notata la presenza di Sua Eccellenza madama la ministressa (come chiamarla diversamente?) del Giappone, di quella di Olanda, della marchesa Ristori, ho notato il sindaco Venturi, il commendator Broglio e mi sono ricreduto. Ho domandate informazioni ad un amico mio, ed egli mi ha risposto brevemente:

— È un concerto... *en sauce à la financière*.

Però il professore Consolo ha suonato come se fosse stato innanzi a un pubblico tutto composto di poeti: ha suonato con un'abilità, con un'anima da innamorare; e dico tutto, poichè, per quanto possa essere bravo col violino in mano, in fatto di bellezza il professore Consolo ha da consolar poco davvero!

Immaginatevi un ometto di mezza età e di mezza statura, nero, dagli occhi talmente mobili da sembrarvi, a guardarlo fisso, affetto di strabismo secco, nervoso, bronzino, continuamente agitato, continuamente febbrile, scomposto nelle sue movenze, che a quando a quando prendono degli atteggiamenti felini, ed avrete il professore Consolo. Allorchè egli suona, chiudete gli occhi, non state a osservarlo pigliar le rincorse, mettersi in pose per spiccare il salto mortale ed eseguire tutta la ginnastica di cui può essere capace un uomo del suo temperamento... Chiudete gli occhi e sentitelo, e dopo ne riparlerete.

Confesso che mi ha entusiasmato; me, che di solito non mi entusiasmo con tanta facilità. Consolo non ha la dignità nè la morbidezza di Sivori; ma ha certo più nerbo, e supera, come lui, con una disinvoltura mirabilissima le più grandi difficoltà.

★

Stasera al Politeama romano, per iniziativa del tenore signor De Santis sarà data una grande accademia vocale e strumentale a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere.

Vi prenderanno parte la signora Luisa Nezroni, i signori Augusto Brogi, Raffaele D'Ottavi, e i professori Masi, Tignani, Trouvè-Castellani, cavaliere Lucidi e cavaliere Rotoli.

P. l.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La petite mariée*.
Rossini, accademia miss Lizzie Anderson.
Politeama, accademia vocale e istrumentale a beneficio dell'istruzione popolare del Trastevere.
Manzoni, commedia con Pulcinella.
Metastasio, *Il trionfo d'amore*.
Quirino, commedia, doppia rappresentazione.
Capranica, commedia con Stenterello.
Valletto, commedia, doppia rappresentazione.
Skating-Palazzo, accademia di mandolino.

BORSA DI ROMA

27 marzo.

Colla fermezza relativa, a cui era stata tenuta la rendita nella Borsa di ieri, la nostra piazza mostrava di non lasciarsi impressionare troppo dalle notizie politiche, come avevano fatto altre Borse italiane, e segnatamente Genova e Torino.

E Parigi, questo regolatore dei nostri mercati, ci diede ragione, mandandoci ieri una ripresa di 0 40 sugli ultimi corsi precedenti. Gli affari furono però poco animati, e ieri sera pochissima rendita si trattò a 79 05 ed oggi a 79 10, 79 15 per fine corrente. Per aprile si mantiene sempre un distacco in più da 0 05 a 0 10.

Fermi come al solito i prestiti cattolici, ma con affari scarsi o nulli.

Prestito 1860-64 82 30. Blount 81 50. Rothschild 82 25.

Nominali tutti gli altri valori.

Banche Romane 1250, Banche Generali 445, Obbligazioni Santo Spirito 411, Azioni Gas 650.

La rendita turca si aggirò fra 13 55 e 13 60.

Meno fermi di ieri i cambi e l'oro. Francia 107 55, 107 30. Londra 27 11, 27 06. Oro 21 69, 21 67.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 27. — I deputati cattolici, avanti di partire in vacanza, si presentarono al duca Decazes, onde pregarlo ad informarsi esattamente della situazione del Papato indicata nell'ultima allocuzione pontificia

Il duca Decazes rispose con cortesia, ma in modo evasivo.

Telegrammi Stefani

VENEZIA, 26. — Ieri l'Istituto veneto di scienze nominò per acclamazione a membro onorario l'imperatore del Brasile.

LISBONA, 26. — Il Patriarca organizza un pellegrinaggio a Roma.

PEST, 26. — La Camera dei deputati, avendo il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze risposto alle obbiezioni contro il progetto del prestito, approvò il progetto con 166 voti contro 74, respingendo tutti gli emendamenti.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che l'Inghilterra è meno esigente riguardo al disarmo della Russia e che un accordo è più probabile di una rottura.

Il principe di Galles soffre di un foruncolo, quindi ritardò il suo viaggio nel Sud d'Europa.

VIENNA, 26. — Il generale Ignatieff ricevette stamane l'ambasciatore di Turchia, Aleko pascià, col quale rimase un'ora, e quindi l'Agente serbo Zukic, col quale s'intertenne un quarto d'ora.

VIENNA, 26. — Il generale Ignatieff e la sua consorte pranzeranno oggi presso il conte Andrassy.

Ignatieff sarà ricevuto domani dall'imperatore in udienza particolare; assisterà quindi ad un pranzo di Corte, e partirà subito dopo per Pietroburgo, per la via di Berlino.

NAPOLI, 26. — Questa sera il senatore d'Ayala è morto.

PARIGI, 26. — Il generale Cialdini partirà mercoledì per l'Italia, ove si fermerà una quindicina di giorni.

Credesi che la Russia non prenderà una decisione prima del ritorno del generale Ignatieff.

I giornali religiosi pubblicano una nota, la quale dice che i cattolici del Senato e della Camera, profondamente commossi dall'allocuzione del papa, chiamarono l'attenzione del duca Decazes sul peggioramento della situazione fatta al papato. Il ministro avrebbe risposto assicurandoli della sua costante premura per la causa dell'indipendenza della Santa Sede.

Un telegramma di Londra al *Journal des Débats* dice: « L'assenza dei principali ministri in causa delle feste pasquali non interruppe le trattative. Il Consiglio di gabinetto si riunirà mercoledì. Lord Derby viene a Londra ogni due giorni. Ecco la situazione: le difficoltà riguardanti la redazione del protocollo sono tutte appianate. Non si tratta più che di approvare una formola che dia soddisfazione all'Inghilterra, volendo la Russia vincolare questa formola all'incidente del Montenegro, a cui annette una importanza. Tuttavia, se si producesse un accordo, la questione di Niksic è troppo piccola per turbare la pace europea. La notizia data dal corrispondente viennese del *Times* riguardo alla mediazione del conte Andrassy è priva di fondamento. Un simile intervento sarebbe più nocivo che utile. »

LONDRA, 26. — Alla Camera dei Comuni Bright espresse la speranza che Northcote darà domani qualche spiegazione sullo stato attuale della quistione orientale, per calmare gli animi prima delle vacanze pasquali.

BERLINO, 26. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una lettera dell'imperatore a Bismarck, nella quale Sua Maestà esprime i suoi vivi ringraziamenti per le numerose testimonianze d'affetto ricevute da tutte le parti dell'impero in occasione del suo ottantesimo giorno natalizio.

BERLINO, 26. — L'imperatore ricusò di accettare le dimissioni dell'ammiraglio Stosch, il quale ha ripreso oggi stesso le sue funzioni.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

Num. 84

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita
I manoscritti non si restituiscono

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

In Roma cent. 5. Roma, Giovedì 29 Marzo 1877 Fuori di Roma cent. 10

LE ILLUSIONI

Caro FANFULLA,

Ho veduto la lettera che il comandante Fincati ti ha scritto, per così dire, in risposta all'articolo del tuo *Jack la Bolina*.

Premetto che l'articolo di *Jack la Bolina* è stato la causa che io leggessi l'opuscolo, senza di che mi sarebbe sfuggito. Non ti dico che mi sarebbe dispiaciuto; ma forse mi avrebbe dispiaciuto meno che vedere un marinaio rifiutare la competenza dei marinai a reggere il portafoglio della marina, regalando così una patente di inettitudine ai suoi attuali superiori e futuri colleghi. Questo giudizio e tutto l'intiero opuscolo, scritto e pubblicato da un militare, col consenso del ministro e i tipi della *Rivista marittima*, farà capire chiaro agli Italiani (che lo hanno letto) che al ministero della marina non c'è davvero un militare!

Nella lettera che ti ha scritto il comandante Fincati ho letto tre o quattro cosettine saporite; lasciando a te e al tuo *Jack la Bolina* di occuparsi delle altre, io mi fermo specialmente sopra di una.

Il comandante ci premette una storia della campagna navale del 1866 che farà cadere *qualche illusione*.

Ti confesso che qui comincio a cadere io dalle nuvole. Non sapevo che la battaglia di Lissa avesse dato luogo a molte illusioni; credevo che ne avesse distrutte invece parecchie. Credevo che avesse distrutto, per esempio, l'illusione che l'onorevole Depretis fosse un possibile ministro di marina; credevo avesse fatto cadere l'illusione che non basta essere maggioranza per vincere, poichè Tegethoff ci ha battuti con meno navi; credevo avesse fatto cadere l'ubbia del primato marinaresco dell'Adriatico che ci lusingavamo d'avere, come se bastasse essere i figli di Vettor Pisani, di Dandolo, di Carlo Zeno, di Angelo Emo per essere dei marinai.

Sapevo distrutte tutte queste e tante altre illusioni sulla coesione e sul materiale della nostra flotta; ma non sapevo che nelle famose acque di Lissa ne fossero nate delle altre!

Le illusioni sorte dopo Lissa! Vorrei conoscerle, e il comandante Fincati ce le dovrebbe dire al più presto. Da Lissa, lo hai detto tu *Fanfulla* una volta, non si sono salvati che il valore della gente e tre nomi: Riboty, Cappellini e Saint-Bon. Sono tre illusioni?

Nessuno ha messo in dubbio l'opera dell'ammiraglio Riboty, che l'indomani del disastro fu giudicato dalla coscienza pubblica il solo uomo atto a liquidare una eredità di sventura e di guai.

Nessuno ha messo in dubbio, credo almeno, la morte del povero Cappellini, sul posto d'onore. Non discuto la opportunità del sacrifizio, reclamo solo che non si chiami illusione.

Nessuno, credo io, avrà la faccia fresca di negare l'eroismo della *Formidabile*, ancorata dal comandante Saint-Bon, secondo la gloriosa tradizione di Galli della Mantica, a due o tre centimetri dalle batterie nemiche, e rimasta per quattro ore sotto un uragano di ferro che la ridusse al punto di non poter più ulteriormente combattere ed uccise o ferì *ottanta* uomini dell'equipaggio.

Se ci sono altre illusioni oltre queste, il comandante Fincati farà benone a dircele, sia a me come ai miei compagni. Perchè se non lo sai, *Fanfulla*, a Lissa mi ci sono trovato anch'io, e delle illusioni me ne sono rimaste poche: massime quando a battaglia decisa, se non finita, ho visto la gente del *Re d'Italia* lottare colle onde, e qualche nostra nave, che forse aveva fatto un po' tardi nel correre, giungere a tempo per vedere la squadra austriaca ritirarsi e per prender la sua parte se non delle cannonate, almeno del fumo e delle famose acque di Lissa.

Un marino che c'era.

MARIANO D'AYALA

Napoli, 27 marzo.

Ieri sera alle sette e pochi minuti, quando si incominciava a travedere un barlume di speranza, quando già ci si confortava nel pensiero di veder dileguati i funesti presagi, mentre si chiedevano notizie, si commentavano e si spargevano intorno, mentre tutta quanta la città era raccolta in ispirito, ansiosa, grave e paurosa intorno al letto di questo infermo: ieri sera Mariano D'Ayala ci dava l'ultimo addio.

◇

Lo udiamo ancora, lo udremo ancora per un pezzo, finchè avremo la memoria del cuore, finchè serberemo sacra la religione dei ricordi. Non è molto, lo avevamo incontrato nella stanza mortuaria del Settembrini, lo avevamo veduto compiere un atto solenne di amico e di patriotta, avevamo mescolato le lacrime nostre alle sue. Chi l'avrebbe detto che dopo pochi mesi saremmo stati soli a piangere? Non ci si volea credere, e quasi vi si nega fede anche adesso, dopo che un manifesto del sindaco ci ha confermata la triste nuova. Tanta vita, tanta gioventù d'animo, tanto bollore di spiriti, tanta sveltezza di ingegno e tenacità di tempra, finire in un istante!

◇

Lo vediamo ancora passare per le vie della città, modesto, solo, dimesso negli abiti, un po' curvo della persona. Aveva un suo cipiglio sdegnoso, ma era in fondo il più brav'uomo di questo mondo, anzi il più bravo ragazzo. Gridava forte, gestiva, si animava, gli brillavano gli occhi, gli si vedeva ballar sul mento quel pizzo grigio ed ispido. Ora si sdegnava, ora si inteneriva e piangeva. Ne udiamo ancora la voce sicura e penetrante dal suo banco di consigliere comunale; lo sorprendiamo nel suo gabinetto di vice-sindaco che fa la predica di morale ai giovani sposi che gli son venuti davanti; lo seguiamo per le scuole dove prescrive che gli alunni si chiamino semplicemente col loro nome di battesimo sopprimendo i cognomi; lo rivediamo a cavallo alla testa della guardia nazionale incamminarsi al camposanto per deporre una corona sulla tomba di Agesilao Milano.

◇

Così nella vita sua fortunosa vi son pagine ora comiche, ora tragiche, ora drammatiche, sempre splendide e commoventi. Era uomo di primo impeto e parlava ed agiva come gli dettava dentro il cuore. A volte pareva ed era strano; ma quella sua stranezza era innocua, era più che altro ingenuità di carattere, caldezza di fantasia, verginità del cuore serbata intatta per tanto tempo e per tante vicende.

◇

Sarebbe stato benedettino se il padre, ligio ai Borboni e alle grette idee di quel tempo, non fosse morto prima di veder compiuto l'ostinato disegno: quattro figliuoli erano tutti e quattro destinati al chiostro. Mariano, più ardito degli altri, non volle indossar la tonaca ed entrò invece nel collegio militare.

Fu ufficiale d'artiglieria, professore di matematiche e di lettere, intendente, ministro, consigliere comunale, vice-sindaco, governatore di luoghi pii, scrittore, deputato, senatore, cercatore di cose patrie, ogni cosa, ora cospirando, ora combattendo, ora soffrendo la prigione, sempre sdegnoso, fiero, generoso, sempre innamorato della patria e dei figli suoi, sempre pari a sè stesso, sempre forte come un uomo, severo con gli altri e con sè, insofferente d'ingiustizie e di bassezze, dotato di virtù antiche, di delicatezze muliebri, d'impeti fanciulleschi. Visse povero ed è morto povero.

◇

In Toscana accettò di essere ministro della guerra sotto Leopoldo II, lasciò l'ufficio quando fu venuto il governo provvisorio, lo rifiutò superbamente quando da Leopoldo gli venne offerto di nuovo in premio di una supposta fedeltà. Egli era fedele a sè stesso, ai suoi principi. Fu compagno per breve tempo del Guerrazzi e del Montanelli, e il Guerrazzi che di tutti gli amici suoi ha trovato da dir male non lo ha detto di lui. All'Aquila, arrivato come intendente della provincia, montò sopra una panca nel mezzo della piazza e parlò al popolo. Mandato come deputato al secondo parlamento napoletano, non accettò, dicendo premergli assai più i suoi amministrati. Proposto a membro dell'Accademia delle scienze, Ferdinando II lacerò la proposta che gli veniva fatta, dicendo: « Non ne voglio *de chisti capuzzielle* ». Poi, venuta la rivoluzione ed uscito il D'Ayala dalle carceri di Sant'Elmo, lo stesso Ferdinando domandò: « *Che ne facimmo de Marianiello?* » e lo mandò negli Abruzzi.

◇

Portava alta la fronte e ne aveva il diritto. Si sapeva onesto e lo diceva, ed avea poca fede nell'onestà altrui, perchè gli piaceva di parere scettico. Scriveva con nerbo, con facilità, con poco nesso, ma sempre con cuore, sempre a fin di bene. Si credeva trascurato in questi ultimi tempi, e si doleva qualche volta della ingratitudine dei suoi elettori del 5° collegio che a lui aveano preferito il De Zerbi. Avrebbe voluto odiare qualcheduno, ma l'odio non faceva parte del suo carattere.

◇

Non ne scrivo la biografia; dico quel che sentiamo tutti in un momento così doloroso, tutti noi che lo abbiamo conosciuto, cioè amato, e che sentiamo quanta perdita si sia fatta con lui, tutti noi che domani lo accompagneremo all'estrema dimora, rammentandone il nome, i particolari della vita, i nobili esempi, l'affetto che portava al suo paese. Per le sue virtù, pei suoi difetti, per la simpatica singolarità del suo carattere, lo amavamo come una persona di famiglia, e così ora lo piangiamo, e così ne avremo sempre cara la memoria.

IERI

I due grandi avvenimenti del giorno furono:

1° Il banchetto della Locanda di Nuova-York.

2° L'esposizione finanziaria di Monte Citorio.

Il barone Don Giovanni convitava ieri a pranzo alla Locanda di Nuova-York i suoi colleghi Zanardelli e Maio-Ecc., non che altri personaggi più o meno politici, ma tutti progressisti.

Quest'agape era il segno di una riconciliazione dopo la guerra fatta fare dal Barone ai due ministri?

O era una smentita culinaria alle voci che la guerra fosse istigata da lui e fatta per conto di lui?

Chi lo sa?

Del resto, o l'una o l'altra delle due ragioni dev'essere la vera; conciossiafossecosachè io non

---

IL MARITO DI LIVIA

52 PER

LUISA SAREDO

II.

Nella notte vegnente, allorchè l'ammalata ebbe preso sonno, io mi ritirai nella camera attigua alla sua col proposito di riposarmi: ma non ero ancora adagiata sul sofà, che vidi apparire il signor Manlio. Il suo viso sembrava quello di un morto, salvo gli occhi che avevano uno splendore febbrile: posò la sua mano che ardeva sulla mia, e mi disse quasi all'orecchio:

— Duolmi di disturbarvi, miss Ellen, ma ho gran bisogno di parlarvi a lungo: sareste voi abbastanza cortese per ascoltarmi?

Mi levai tosto in piedi, persuasa che quello non poteva essere il luogo per trattenerci a discorrere. Egli mi fe' cenno di seguirlo, e io senza replicare andai con lui.

Mi condusse nel suo gabinetto; colà mi fece sedere sopra una poltrona, mentre egli rimaneva in piedi; si pose a passeggiare su e giù mentre mi diceva:

— Miss Ellen, sarete certamente sorpresa: non fui mai abbastanza cortese per far nascere, come avviene spesso fra persone che vivono assieme, qualche intimità fra noi due. Eppure ho deciso, se voi non mi respingete, di prendervi in questo momento per confidente. Non oso invocare la vostra amicizia, comprendo che dovete nutrire per me dei sentimenti ostili, ma conosco il vostro animo sincero e onesto, e confido nella vostra lealtà.

Protestai naturalmente contro il pensiero che io potessi avere dei sentimenti ostili verso di lui, e gli assicurai che il mio più vivo desiderio era quello di saperlo felice colla Livia, avessi io dovuto per questo non rivedere mai più la mia amata bambina.

— Sì, lo so — rispos'egli — per amore della vostra allieva, voi potete desiderare del bene anche a me; ve ne ringrazio, tanto più che non ho mai fatto nulla per meritarmi la vostra simpatia. Le nostre relazioni non furono finora piacevoli; il torto è tutto mio; ma ho amato ed amo ancora tanto — soggiunse con un sospiro — la mia diletta Livia, che ero geloso, si può dire, dell'aria che respirava, e, non lo nego, volendo possedere tutta l'anima sua, avrei voluto separarla da coloro che la conoscevano e l'amavano prima di me. Voi eravate del numero, voi possedevate tutta la sua confidenza e io m'immaginai che avreste potuto contendermi il suo affetto. Lo vedete, miss Ellen! È una confessione intera che intendo farvi; compiangetemi, perchè sono orgoglioso e soffro assai nel mostrarvi a nudo tutte le piaghe dell'animo mio.

Volli cercare di arrestare delle confidenze che prevedevo penose, e gli feci intendere che queste cose le avrebbe dette facilmente più tardi colla Livia: ma egli ripigliò:

— No, no, lasciatemi parlare, se ciò non vi dà troppa molestia. Sento la necessità di farlo; non posso, non voglio narrare la storia del mio lamentevole passato direttamente alla Livia; voi invece potrete ripetergliela quando si troverà in grado di ascoltarvi senza soffrirne: ella ha fiducia in voi e non crederà che vogliate ingannarla.

— È una grave responsabilità che debbo assumere — diss'io un po' perplessa.

— Lo farete per amore di Livia — continuò il signor Manlio fermandosi un momento dinanzi a me. Debbo dirvi però che non spero neppure molto dai vostri buoni uffici: ignoro ciò che l'Etienne ha potuto narrarle, ma certo furono orribili menzogne che hanno spento ogni affetto nel di lei cuore: ella mi detesta oramai, e vi giuro che dinanzi al suo sguardo freddo e indifferente, perderei ogni coraggio di difendere me stesso..

Gli occhi di quell'uomo altero mi fissavano supplichevoli: s'era chinato verso di me e tutta la sua attitudine era quella della preghiera. Compresi quanto doveva soffrire umiliandosi a quel modo, e mi affrettai a rispondere:

— Giuro di fare quanto saprò meglio per compiere degnamente l'incarico affidatomi.

— Grazie, miss Ellen — diss'egli. — Quando saprete tutto e vi giuro di dire intera la verità, comprenderete perchè mi ripugnava tanto a parlare di quell'orribile passato. Siate indulgente voi pure, perchè, se non sono colpevole di un mostruoso delitto, riconosco, pur troppo, che sono tutt'altro che esente di biasimo.

Allora il signor Manlio, passeggiando avanti e indietro pel gabinetto coll'inquietezza del leone nella sua gabbia, mi narrò a un dipresso i fatti seguenti.

Egli, abbandonato il suo paese in giovanissima età, condusse una vita piuttosto girovaga tanto in Italia che all'estero. Trovandosi a Torino, si incontrò colla donna che doveva, per isventura, divenire la sua prima moglie.

Era una Ginevrina bellissima, la quale viveva coi coniugi Etienne di cui era un poco parente; aveva l'aspetto d'essere molto al disopra di loro, quantunque l'Etienne si desse, a quei tempi, per un artista incompreso. Era intagliatore in legno e avrebbe potuto guadagnare anche discretamente col suo lavoro, ove avesse tenuta una condotta più savia e più regolare: ma fino d'allora il giuoco ed altri vizi lo rovinavano completamente.

La Genevieffa invece lavorava per due, anzi per tre: era allora la stessa donna asciutta e già infelice, poichè, d'animo onesto, non poteva adattarsi alla condotta dello sposo; Clara si diceva infelicissima in mezzo a quei due, ma erano i soli parenti che le rimanevano; l'Etienne l'aveva accolta forse a cagione della sua bellezza, ma la Genevieffa, fredda e severa, poneva un certo ritegno in quella casa. La fanciulla frequentava una scuola di disegno, benchè fosse di una salute troppo delicata, diceva essa, per darsi a un assiduo lavoro.

(Continua)

posso supporre che il Barone abbia convitato i due colleghi per avvelenarli.

Grazie al cielo non siamo più in tempi borgiani — checchè ne abbia scritto, o firmato, il Romito di Caprera, prima della sistemazione del Tevere.

Io sto fermo, dunque, sulle due prime ipotesi; e mi permetto in proposito di sottoporre ai miei lettori i due seguenti quesiti:

Se la guerra a Zanardelli e a Cala-Eccetera l'aveva proprio fatta lui, il Barone, perchè, invece di condurla a termine, l'ha troncata sul più bello?

E se, invece, lui non era nè attore, nè complice della guerra suddetta, perchè darsi la briga e la spesa di persuadere l'opinione pubblica per l'organo del cuoco di Nuova-York?

V'invito a meditare su questi due quesiti.

Io intanto passo all'esposizione finanziaria dell'onorevole Depretis.

★

La prima impressione che mi ha fatto quel lungo discorso fu che non l'ho inteso, perchè l'eccellentissimo espositore ha costantemente parlato rivolto alla sinistra, e la tribuna dei giornalisti è a destra.

La seconda impressione che il discorso mi ha fatto, leggendolo nei giornali di ieri sera e di stamani, fu che non l'ho capito troppo. Ma qualche cosa l'ho capita, via!

Ho capito, per esempio, che abbiamo il pareggio nel bilancio di competenza, ma non l'abbiamo ancora nel bilancio finanziario.

Ho capito che l'onorevole Depretis spera che nel 1877 creperanno molti ricchi per aumentare il prodotto della tassa di successione.

Tutti i nipoti in aspettativa si associeranno a questa nobile speranza *riparatrice*; ma viceversa poi tutti gli zii esclameranno: Crepi l'astrologo!

■

Un'altra cosa ho capita, ed è che non avrà luogo nessuna riduzione di tassa.

Questa notizia colmerà di gioia i 27 milioni d'Italiani, o per lo meno i 16 milioni d'analfabeti, i quali hanno creduto che col trionfo dei progressisti l'Italia dovesse convertirsi nel paese della cuccagna.

È per altro vero che Sua Eccellenza promette di sopprimere il corso forzoso. E per provare che alle parole fa seguire i fatti, aggiunge che l'anno prossimo futuro milleottocentosettantotto s'incomincerà a mettere in disparte venti milioni per fare un fondo di ammortamento.

Venti milioni è già una somma cospicua, tanto più che non abbiamo in circolazione che la bagattella di un miliardo di carta-moneta.

Benissimo!

Si può quindi calcolare che con questo fondo arriveremo a sopprimere il corso forzoso lo stesso anno, o giù di lì, nel quale col fondo del Consorzio nazionale arriveremo a sopprimere il debito pubblico.

Per me ci sto!

★

Al di sopra di tutte queste cosucce, mi sembra anche di aver capito che l'esposizione finanziaria di ieri si risolve in una giustificazione ampia, intiera, assoluta dei ministri moderati, consorti, reazionari che hanno preceduto Depretis nell'amministrazione delle finanze italiane.

Minghetti e Sella debbono aver mangiato ieri con più appetito che i tre convitati della Locanda di Nuova-York.

Si sa che la gioia eccita l'appetito meglio che il wermouth.

NOTE PARIGINE

25 marzo.

Sono un po' in ritardo per parlarvi di due piccoli avvenimenti di questi giorni: la serata dell'Albani e l'inaugurazione delle due lapidi.

A *tout seigneur tout honneur*. Le pietre commemorative della morte di Manin e di Goldoni sono state messe a posto in forma più che privata. Un muratore e una scala; ecco quel che potè vedere il signor Pincherle, incaricato di rappresentare la città di Venezia alla « cerimonia »

Più tardi alcuni curiosi andarono a fare un pellegrinaggio alla via Blanche ed alla via Saint-Sauveur forse colla speranza di sentire qualche discorso o di vedere qualche celebrità. Anch'io feci la passeggiata, credendo di venire a casa con un fascio di notizie interessanti, ma la fu una speranza completamente delusa. Ho interrogato perfino il bravo portinaio del numero 70 della via Blanche, ma egli non seppe dirmi altro che alla mattina era venuto un *monsieur* a mettere « una pietra »; *madame la concierge* rettificò subito e mi spiegò con un sorriso amabilissimo che non era punto un *monsieur*, ma un *simple maçon*. Mi dissero anche che per la via Blanche passa molta gente e che, in mezzo a questa gente, ve ne doveva essere di quella venuta per vedere la lapide, ecc., ecc.

Sono tornato *chez moi* contento come una pasqua!

× × ×

La serata a benefizio dell'Albani è stata una serata russa od americana. I muri di Parigi erano coperti di avvisi colossali — molto armoniche le tinte verdi, bianche e nere, adottate dal signor Gye, impresario particolare della diva — e tutto annunziava una solennità piena di « *great attraction* ». Si trattava inoltre di udire i *Puritani*, ai quali le recenti feste belliniane hanno rifatto una certa popolarità, e di udire un nuovo tenore, il signor Marini. Tutto insieme era più che sufficiente per destare la curiosità, e alle otto e mezzo il teatro Italiano era pieno zeppo di una folla elegantissima, nella quale l'elemento anglo-americano — côté Albani — e l'elemento spagnuolo — côté Marini — erano spiccantissimi.

■

Raccontarvi i *Puritani?* Neppure per sogno. Da Tamburini, Rubini, Lablache e la Grisi in poi, i *Puritani* sono stati analizzati mille e una volta. Limitiamoci a dire che la protagonista fece furore nella famosa polacca, in quel soavissimo pezzo che è il « Qui la voce sua soave », e realmente dal punto di vista dell'esecuzione, direi meccanica, essa fece sentire miracoli sotto forma di cadenze, gorgheggi, trilli e volate. Dopo questo pezzo incominciò una pioggia, una grandine di fiori. Ceste, mazzi, arpe, corone di rose, di camelie, di viole e di sicomori si ammonticchiarono sulla scena, qualche volta cadendo anche sul capo dei cantanti. « *Trois dames abbonnées* » offrirono all'Albani un diadema che vale 10,000 lire; madama Musard le aveva inviato un braccialetto di zaffiri; un « vecchio amico di Bellini » una medaglia coniata per la *première* dei *Puritani* nel 1835; e poi *album*, statuette d'avorio e tante altre cose, una più bella dell'altra. L'Albani era veramente commossa e tutta rossa dall'emozione; il pubblico non si stancava di applaudirla, e il resto della sera passò in continue ovazioni.

×

Del nuovo tenore Marini dirò poco: è un tenore di forza che piacerà forse nel *Trovatore* o nel *Poliuto*, ma nei *Puritani* non corrisponde all'aspettativa. Doveva far dimenticare Masini; e Masini, partito per Vienna quasi improvvisamente, non fu mai tanto ricordato come l'altra sera. Però il Marini fece udire a due riprese una di quelle note fenomenali — era un *re naturale* o un *do diesis?* Domandatelo al *Pompière* — colle quali, prima Duprez, e poi Tamberlick, mettevano sossopra il pubblico, e ora invece destarono un senso di sorpresa e null'altro. Ora il Marini è indisposto, e per giudicarlo conviene attenderlo ad un'altra prova.

Pandolfini sempre eccellente, perfetto; a Nannetti la parte del vecchio Giorgio si adatta moltissimo; e come ai bei tempi di Tamburini e di Lablache, il pubblico alla seconda sera volle il *bis* del famoso duetto detto « dei due bassi. » Da lungo tempo quel marziale « Suoni la tromba intrepido » non era stato detto più marzialmente, e la bella presenza dei due artisti aggiunse di molto all'effetto fulminante di quel grido di libertà.

× × ×

— Perchè — mi si scrive — non avete parlato del *Timbre d'argent* del Saint-Saëns; un avvenirista e wagneriano sfegatato, che assicura seriamente che *Monsieur* Verdi — il *Monsieur* è storico — conosce il contrappunto solamente di vista?

Perchè? Perchè è un'opera noiosa e basta quel che ne disse un giornalista di spirito uscendo da una delle rappresentazioni:

— *Le timbre est d'argent, e le public dort* (d'or)!

× × ×

Avviso alle brune. È ora di gran moda un giallo audace, insolente, e non si vede altro colore per le vie e nei ritrovi.

Avviso alle bionde. Si cerca soppiantare questo odioso giallo con una tinta *pensée* chiamata l'*Emilie*. Mi mancano le ultime notizie del combattimento.

× × ×

In una conversazione di Italiani ho udito raccontare una quantità di aneddoti sopra sbagli più o meno eteroclitі di lingua; ne ho trovato uno che mi par degno di esser mandato ai posteri.

— *Garçon* — chiese un Milanese che stava terminando di pranzare — *avez-vous du Gorgonzola?*

— *Vous dites? monsieur?*

— *Du strachin de Gorgonzola.*

— *Je ne comprend pas; si monsieur veut m'expliquer en français..*

— (Il Milanese dopo un po' di riflessione) *Ah! voilà. Donnez-moi du petit fatigué!* (a parte) *Che stupit de Frances. Capissen nient!*

Di qua e di là dai monti

Una domanda; è il deputato Lazzaro che la fa:

È possibile andare avanti così?

Se l'egregio direttore del *Roma* ci pensa, vedrà anzi che non si potrebbe fare diversamente, nè meglio.

Io, com'io, non trovo poi che le cose vadano tanto in rovina. Ma io ragiono col semplice criterio del cittadino, cosa ben diversa dal criterio dell'uomo di partito. Vedo l'Italia procedere sicura e impassibile nelle sue vie; e dico fra me e me: se gli sforzi de'riparatori non valgono a guastarle il sangue, è d'uopo credere che la sua vitalità, la sua energia sian superiori a ogni prova.

E concludo: era necessario un esperimento riparatore per convincersi della sua buona costituzione. Adesso, al diavolo i medici e le medicine!

**

Perchè l'averle messi per poco nel cuore gli spasimi dell'ipocondria è stato un semplice tranello di speziali e di medici senza clienti. Poveretta! — le hanno detto — hai nelle viscere un germe fatale che ti rode la vita; il polso è regolare; ma la tua febbre non è di quelle che si denunziano alle pulsazioni dell'arteria. Lo specchio t'inganna riproducendoti sotto i colori della salute. Credi a noi, prendi le nostre panacee o sei spacciata irreparabilmente.

E l'Italia ci è cascata, ma fortunatamente per poco. Non li ha ancora messi all'uscio; ma se gli empirici continueranno a volerle far ingoiare per forza i loro beveroni, vedrete che un giorno o l'altro ne farà qualcheduna di bella.

E in quel giorno il deputato Lazzaro troverà la risposta alla sua domanda.

Aspetto ansiosamente i responsi *romani* del sullodato onorevole per sapere se le impressioni ricevute dall'esposizione finanziaria gli abbiano fatta in qualche modo presentire questa risposta.

Le mie impressioni mi ribadiscono sempre più nella mente la convinzione che non ci sia proprio verso d'andare altrimenti. Le mie congratulazioni all'onorevole Depretis, il quale mostrò chiaramente di non aver mai creduto ai pareggi ad uso. Sinchè dura l'aritmetica, certe riparazioni saranno sempre un sogno, e grazie a Dio la *morosità*, che in certe provincie trovò pure tanto seguito nella sua riscossa contro il bilancio, s'è dovuta arrendere e deporre le armi.

**

Adesso, mi dicono, s'apparecchia a risorgere, mutati nome e vessillo, duce l'antimacinatorio onorevole Basetti.

Nei panni dell'onorevole Depretis, io vorrei cedere. Dopo un anno di bilancio senza macinato, scommetto che l'onorevole sullodato apre una seconda campagna a rovescio, e in nome delle speranze deluse, discende in piazza, gridando: O la tassa della... fame o la morte! Se è precisamente la tassa della fame quella che, offrendo alla povera gente il pane dei lavori pubblici, la salva dall'inedia.

Una lettera d'Aosta:

« ... Il nostro caro Lucio Fiorentini avrà forse telegrafato ai suoi buoni amministrati le tre parole di Giulio Cesare (*Fanfulla*, n° 79). Saranno vere le due prime; la terza, *vici*, sarebbe tuttora un pio desiderio. Il ministro Zanardelli avrebbe bensì dichiarato alla Commissione che la ferrovia d'Aosta è assolutamente assicurata, ma *come* e *quando?* »

**

E qui il mio gentile corrispondente sottopone a una terribile inchiesta questi due scettici avverbi.

Io, se me lo permette — salvo di ritornarci sopra al bisogno — per ora la sopprimo; e giacchè il come e il quando sono nelle mani dell'onorevole Zanardelli, quello che di meglio posso fare gli è di mandarglieli, coi loro inflessibili interrogativi, e colla consegna di non lasciare il palazzo della Mercede senza avere ottenuto un responso chiaro, preciso, indeclinabile.

**

Giacchè sono coll'onorevole Zanardelli, ancora una parola:

« Abbiamo ragione per credere che presso augusti personaggi avrebbe fatto molta sensazione vedere l'onorevole Zanardelli difeso da quasi tutti i giornali che attaccano d'ordinario il re e la monarchia. »

Così la *Lombardia*.

Onorevole Bardesono, e se facesse il piacere di lasciarli dove sono gli augusti personaggi? Vede la bella figura a cui li espone il suo giornale: sembrano gli staffieri dell'onorevole Nicotera.

La situazione diplomatica.

È meravigliosamente chiara e luminosa; è

« ... come il sol che si vela egli stesso
Per troppa luce... »

ragione per cui sotto il barbaglio, non ci si vede più nulla.

Cioè, adagio, ci si vede e non ci si vede. Meglio chiudere gli occhi addirittura, come si fa sotto la sorpresa di un colpo inaspettato.

Forse quando li riapriremo, la batosta sarà passata sfiorandoci sì, ma senza farci alcun male.

Infatti l'elettrico, auspice Stefani, ha fatto a Vienna, a Londra e a Parigi larga messe di speranze e ce le dispensa per darci una Pasqua non troppo sconsolata.

È una vera opera di misericordia la sua.

**

Ma intanto la primavera fa il suo cammino sul calendario divorandosi i giorni che le sono dati e quel che è peggio rassodando le strade innanzi ai russi di Kitzeneff.

A Pietroburgo, è vero, si aspetta il ritorno del generale Ignatieff prima di prendere una risoluzione. Dunque gli è un affare di quattro o cinque giorni al più, e per quanto l'elettrico s'industrii a rassicurarci, temo assai, ma assai.

È vero che l'elettrico non può dirci il segreto pensiero di certi gabinetti. La questione, secondo me, è tutta in questa incognita che si lascia per altro indovinare e non si oppone a chi si provi a farlo.

È impossibile che l'Europa si adatti a lasciar lacerare quello che rimane del trattato parigino senza darsene per intesa.

Com'ha respinto il protocollo, rintuzzerà la politica la quale cercava in quest'atto la sua sanzione.

Questione di logica e di decoro.

Don Peppino

26 marzo.

Decisamente questa benedetta Colonna del Verziere non vuol farsi illuminare. Si è più speso in *avvisi al pubblico* per annunziare che l'illuminazione si farà il tale o il tal altro giorno e poi, definitivamente, il *primo giorno di bello*, di quel che forse non si spenderà di gas in onore dei Martiri delle Cinque giornate.

Che i Martiri siano in broncio con noi, vedendo come a questi lumi di luna *riparatori* si giuochi sbadatamente a disfare quel che loro è costato (una cosa da nulla!) la vita?

Il fatto sta che il cattivo tempo ha rotto le uova nel paniere ai negozianti ed ai rivenditori milanesi che aspettavano l'occasione della fiera per pelare il contado.

Quella che può *fregarsi* le mani dalla contentezza è la Commissione per il monumento delle Cinque giornate. La cassa comunale ha già ricevuto un quissimile di lire 23,000 per gli introiti della tombola e del *Museo Birbonico*, e non sono che un acconto.

Ieri, mentre l'acqua veniva giù a catinelle, il *Museo Birbonico* doveva compire la liquidazione dei suoi capolavori di arte nel Salone dei Giardini pubblici. Vi si doveva, per l'occasione fare sfoggio di musiche e... di spirito; non so come sia andata. Potete intanto esser sicuri che lo spirito, con tutta la pioggia, non sarà stato annacquato.

×

Si fa un gran dire di una curiosissima opera di arte, il ritratto di un oste, del pittore E. Pagliano.

L'oste è un *benefattore* che deve passare alla posterità. Non sono i suoi avventori, badate! che lo dichiarano benemerito (sarebbe un caso tanto assurdo e di così cattivo esempio... per gli osti, da doverlo, al contrario, far dimenticare dalla gente): è l'ospedale Maggiore, che ha accresciuto con quel ritratto la preziosa galleria storica dei suoi benefattori.

Nell'esposizione biennale che vien fatta il dì dell'Annunziata il solo ritratto nuovo che quest'anno si vedesse era appunto questo di un vinaio di fuori porta Ticinese, certo Cesare Fantelli, dipinto, non occorre nemmeno dirlo, come sa dipingere il Pagliano.

È stato un mezzo scandalo.

Il pittore dovette aver tutte le tentazioni dell'artista rimpetto a quella figura, e la dipinse, al naturale, a piè della scala della cantina, con la mezzina in mano, le maniche della camicia rimboccate, le brache a bracaloni, e con un'espressione così viva del tipo *vinaio* che è una bellezza.

Figuratevi ora in quella sala seria, tutta affollata di ritratti di persone in abito nero, inguantate, incravattate, impettite come si addice a gente a modo, che vuol farsi vedere dai *tardi nepoti* in dignitoso contegno, figuratevi, dico, la stonatura di questo vinaio grasso, rubicondo, contentone! Gli onesti borghesi ne erano indignati. Chi se la prendeva col pittore, chi col *benefattore*, giacchè, dicevano alcuni, questa la è proprio una fantasia... da vinaio. Il pittore ha dovuto rassegnarsi al capriccio del committente. Però, aggiungeva qualche altro, sapendo a che posto il ritratto era destinato, il pittore non avrebbe dovuto prestarsi a una... profanazione per tutto l'oro del mondo!

Ecco come siamo fatti in Italia!

Vogliamo la posa, la rettorica ad ogni costo. Non sappiamo nemmeno perdonare a un vinaio eccezionale la bizzarria di essersi fatto dipingere preciso come un vinaio!

Scommetto che gli ammalati dell'ospedale Maggiore non provano il menomo sintomo di cotesta indignazione da speziali e da negozianti in ritiro. Il vinaio sarà per loro sempre un benefattore: tanto più che essi non son costretti a berne il vino.

Milano è la terra dove la *pianta* della beneficenza attecchisce meglio e si fa più rigogliosa. Sta per essere piantato un pollonciпо che avrà la gratitudine e la benedizione di tutte le bestie.

Oggi infatti i cavalli, chi osservasse bene, trottano con più brio. Ho incontrato dei cani magri, malaticci che scodinzolavano festosamente. I passeri fanno sui tetti e pei giardini un chiacchierio indiavolato..

Non imaginate che sia per festeggiare la primavera, o questo raggio di sole che finalmente sorride per le vie di Milano e si specchia nelle mille pozzanghere dell'acciottolato... niente affatto.

Il segreto di tanta gioia animalesca ve lo dirò io. Nel prossimo aprile sarà fondata anche qui una *Società zoofila* per iniziativa del conte A. Greppi e del senatore Rossi, due che si trovano dappertutto dove c'è da far del bene, foss'anche alle bestie.

A questi tempi darwiniani chi non sentirà commuoversi fraternamente le viscere? Nella mia qualità di gorilla incivilito batto le mani anch'io. A un patto però: purchè col voler troppo bene alle bestie non si finisca poi col volerne di meno ai loro *fratelli*, agli uomini: è un caso che accade facilmente. I zoofili di Firenze, per esempio, non fecero allo Schiff quel che tutti conoscono col bel pretesto di proteggere i cani?

È vero, dall'altro canto, la *Società del Biscottino* di qui può avere, forse, le buone intenzioni dei paolotti fiorentini; ma quanto al potere, è un altro paio di maniche.

Il omenoni.

ROMA

28 marzo.

Com'è noto, il commendatore Fiorelli — che da vari giorni è indisposto — aveva pregato il signor Alessandro Castellani a collocare e disporre nel museo Kircheriano gli oggetti prenestini acquistati testè dal ministro della pubblica istruzione.

Il signor Castellani, coadiuvato dal professore Barnabei, compì l'incarico, e ieri furono invitate le autorità, alcuni dotti, antiquari ed archeologi a visitare l'esposizione prima che fosse aperta al pubblico.

Il ministro Coppino, per fare onore al presidente del Consiglio che faceva l'esposizione finanziaria, non potè intervenirvi; ma gli alti impiegati del suo ministero salirono al Kircheriano insieme al sindaco di Roma. I visitatori, come i versi del Torti, furon pochi, ma buoni. Gli archeologi Lancia, Henzen, il P. Bruzza, il signor Decke scrittore delle *Antichità di Cipro* e degli *Etruschi*, il cavaliere Augusto Castellani, il conte Corti, il conte Lovatelli, qualche signora, ecc.

Un banchiere americano, invitato anch'egli, dichiarò che per la sola coppa d'oro avrebbe pagato l'intero prezzo della collezione.

Gli antiquari più pratici di Roma furono concordi nell'ammirare specialmente la tecnica degli oggetti, maravigliosamente spiegata dal signor Castellani.

Questi aveva fatto esporre a riscontro degli oggetti le fotografie di alcuni monumenti assiri, egizi, fenici, ove appare lo stesso tipo d'arte.

Gli oggetti sono disposti in tre vetrine. Nella prima una *stela* di lamina di bronzo, attaccata ad un corpo di legno, ove si veggono in rilievo pegasi alati; nella seconda gli ori, gli argenti e alcuni frammenti d'avorio, nei quali si riconoscono evidentemente gli avanzi d'una *situla*; nella terza tutti i bronzi, arnesi, utensili d'uso funebre o domestico, tripodi, ecc.

Degli oggetti sarà fatto un catalogo; intanto chi volesse averne una notizia più esatta può leggere quanto ne scrissero i chiarissimi Gian Carlo Conestabile e Volfango Helbig.

⁂ È noto come la Società dei cultori di belle arti, pel suo statuto, sorteggi ogni anno una cospicua somma di premii in quadri e statuette fra i suoi soci. Tale sorteggio avrà luogo lunedì prossimo, all'adunanza generale dei soci per l'elezione della nuova presidenza.

⁂ Un manifesto del sindaco avverte che le liste degli elettori amministrativi sono depositate nelle sale dell'ufficio di statistica, situato sotto il portico del Vignola in Campidoglio, per giorni otto da oggi, affinchè chiunque possa esaminarle, e presentare quei richiami, che crederà del proprio interesse, innanzi che siano sottoposte alla deliberazione del Consiglio comunale.

⁂ Giovedì, 29 marzo, a mezzogiorno, nell'aula massima del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, avrà luogo, sotto la presidenza dell'illustre conte Terenzio Mamiani della Rovere, una solennità letteraria in onore del grande poeta e cittadino Adamo Mickiewicz.

In seguito si procederà allo scoprimento della lapide commemorativa decretata dal municipio di Roma al celebre poeta polacco e collocata sulla facciata della casa in via del Pozzetto numero 114.

V'interverranno il figlio e tutti gli amici ed ammiratori del Mickiewicz; e le Società operaie non mancheranno di onorare colle proprie bandiere un uomo che amò tanto l'Italia.

⁂ Il signor Amedeo di Montgolfier ingegnere distinto, direttore da più di 29 anni della Cartiera del Fibreno, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor A. di Montgolfier è discendente del celebre inventore degli aerostati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il generale Ignatieff, prima di tornare a Pietroburgo, si ferma nuovamente a Berlino, per conferire col principe di Bismarck. La conchiusione dell'accordo anglo-russo non essendo molto probabile, il governo russo reputa più necessario che mai l'accordo con i governi di Berlino e di Vienna. La situazione politica tornerebbe così ad essere ciò che era l'anno scorso, allorchè fu concordato il *memorandum* di Berlino. La presenza del generale Ignatieff a Vienna ed a Berlino si riferisce in modo speciale a questo scopo.

— —

Ci viene assicurato che la prossima venuta del generale Cialdini in Italia non si riferisce punto a ragioni politiche. L'ambasciatore italiano a Parigi ha chiesto ed ottenuto un breve congedo per faccende private.

—

Ci viene riferito che i senatori scelti a far parte della Commissione che dovrà procedere all'inchiesta agraria, vista la mancanza di riguardo usata al Senato dal ministro di agricoltura e commercio, intendano declinare l'onorevole mandato.

—

Ieri parecchi deputati delle provincie meridionali vennero in Roma per ascoltare la esposizione del ministro delle finanze. Ieri sera e questa mattina sono ripartiti. Pochissimi sono i deputati attualmente rimasti in Roma.

—

Ci viene assicurato che il commendatore Giolitti, direttore generale delle imposte dirette, sia deciso ad abbandonare quel posto, in conseguenza del dissecordo esistente, già da tempo, fra esso ed il segretario generale onorevole Seismit-Doda.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 marzo.

Corriere drammatico.

Ahi! ahi! la messe è ben magra. La settimana registra un solo successo — quello di *Epulo re di Tergeste*, una tragedia del signor Alberto Gentilli, in grazia della quale il Filodrammatico di Trieste ha veduto, ad onta del cattivo tempo, la sua clientela rinnovarsi vantaggiosamente per tre sere consecutive.

L'accoglienza fatta al lavoro del signor Gentilli è stata, senza giuoco di parola, gentilissima. Gli applausi, incominciati al secondo atto, raggiungevano al quarto la maggiore intensità, grazie alle allusioni patriottiche che si prestarono a mandare la gioventù triestina in ebollizione. Conti fatti, sedici chiamate all'autore.

Dell'esecuzione non parliamone. Riguardo poi al merito della tragedia, bisogna tener conto che l'autore ha appena ventidue anni, e che per il saggio dato merita tutti gli incoraggiamenti possibili.

A Venezia l'*Avvocato Palma nell'imbarazzo* non è riuscito a guadagnarsi le simpatie del pubblico del Goldoni. Questa nuova commedia dell'onorevole Chiaves non ha ottenuto altro scopo che quello di annoiare gli spettatori.

E la *Zia Giovanna* del Guetta è passata ieri l'altro sera ai Fiorentini di Napoli senza infamia e senza lode. Povera *Zia Giovanna!* diciamogli un *De profundis*.

■

Io credevo di trovare ieri sera al Politeama la solita folla variopinta che vi concorre sempre in certi giorni solenni; ma pur troppo ho dovuto disingannarmi. Gli spettatori ascendevano forse si e forse no a cinque centinaia. A furia di danze, di lotterie, di concerti e di accademie, si è stancato anche il pubblico trasteverino, ed ora sente il bisogno di riposarsi. La Commissione dei notabili non dovrebbe dimenticare che il soverchio rompe il coperchio.

Tuttavia l'accademia riuscì magnificamente. La signora Negroni, il De Sanctis, il Bregi ebbero applausi quanti ne vollero e furono costretti a ripetere quasi tutti i pezzi del loro programma.

Alle undici lo spettacolo terminava in teatro e principiava a Ponte Sisto. I Trasteverini avevan voluto procurare una sorpresa al De Sanctis iniziatore dell'accademia ed agli artisti che lo avevano coadiuvato. All'uscire dal Politeama ho veduto una quantità di gente che si addossava alla montata del ponte, dinanzi alla terrazza di sinistra, dove alcuni suonatori di mandolino aspettavano gli artisti per scaricar loro addosso una serenata.

La terrazza era illuminata a colori, il ponte rischiarato da candele romane.

Tutt'insieme lo spettacolo era fantastico e vago.

■

Al Valle la *Petite mariée* è stata festeggiatissima ieri sera. Il pubblico era molto più numeroso che d'ordinario, e ho viste nei palchi molte signore.

Dopo il secondo atto la compagnia Gregoire ha avuto una specie di ovazione, poichè tutti i principali personaggi dell'opera sono stati chiamati tre volte agli onori del proscenio.

★

Sabato sera, la piccola Gemma Cuniberti, alla quale il *Fanfulla* ha dato il nome di *Ristori delle bambine*, nome pienamente confermato dalla stampa e dal pubblico di tutte le città ov'essa si è presentata, si ripresenterà sulle scene del teatro Rossini in una commediola. *La lettera d'Lina*, scritta appositamente per lei.

La piccola celebrità a Milano ed a Torino ha destato tale un entusiasmo da non potersi descrivere, ed a Roma, dove già il pubblico la conosce, non mancherà d'avere applausi... e confetti.

★

Alla sala Dante ha luogo stasera l'accademia della Società romana di canto corale.

Lunedì sera, 2 aprile, vi darà un concerto il giovine violinista Raffaello Frontali col gentile concorso dei professori cavaliere Pinelli, cavaliere Mancinelli, Monachesi, Furino, Trouvè-Castellani e Antonini.

Martedì poi, alle 3 pomeridiane, ultimo dei quattro concerti Sgambati-Pinelli.

P. L.

Spettacoli d'oggi.
Sala Dante, gran serata di musica corale.
Rossini, accademia miss Lizzie Anderson.
Capranica, commedia con Stenterello; recita a beneficio dell'istruzione popolare del rione Monti.
Valletto, commedia, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

28 marzo.

Bruit paix Monténégrin, ecco ciò che telegrafavano ieri sera tutti gli agenti di cambio e *rémisiers* di Parigi, facendo seguire questa informazione da corsi più alti di quelli di chiusura. E noi, docili come agnelli, ci siamo lasciati rimorchiare nella corrente dell'aumento. E la rendita che ieri alla piccola Borsa era trattata sul 79 15 circa, aveva ieri sera viva domanda a 79 32 1[2 per liquidazione, 79 40 per aprile.

Nessuna notizia venne a confermare le voci che correvano sul boulevard a Parigi, ma tuttavia la fermezza si accentuò maggiormente alla Borsa ufficiale, dove la rendita fece da 79 50 a 79 57 1[2 per fine corrente, e da 79 57 1[2 a 79 65 per fine prossimo con affari abbastanza animati.

Nulli furono per contro gli affari nei prestiti cattolici che sono segnati il 1860-64 82 35, il Blount 81 55, il Rothschild 82 25.

In Banche romane si fece qualche affare fra 1252, 1254 Le Generali con venditori a 444 50 avevano compratori a 443. Nominali le azioni del Gas 652, offerte le obbligazioni Santo Spirito a 410.

Turco relativamente debole a 13 78 circa senza affari.

In ribasso i cambi: Francia a tre mesi 107 40, 107 15, a vista (*chéques*) 103 25. Londra a tre mesi 27 08, 27 03.

Pezzi da 20 franchi 21 64, 21 62.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

CADICE, 26. — In un banchetto che ebbe luogo all'arsenale, il re fece un brindisi alla marina inglese; ricordò il suo soggiorno in Londra, e fece voti per la continuazione della buona armonia fra l'Inghilterra e la Spagna.

Il ministro inglese Layard, rispondendo a questo brindisi, ricordò che gli eserciti dell'Inghilterra e della Spagna hanno combattuto insieme per il principio dell'indipendenza, e dichiarò che il re Alfonso si è cattivato l'animo di tutti i marinai inglesi.

COSTANTINOPOLI, 27. — I delegati montenegrini credono che le trattative sieno rotte in seguito al rifiuto della Porta di accettare le condizioni ridotte al *minimum*. Essi attendono da Cettigne la risposta al loro dispaccio di sabato, e credono che riceveranno l'ordine di partire sabato prossimo.

La Camera continua a discutere il suo regolamento.

VIENNA, 27. — La *Nuova stampa libera* crede di sapere che il conte Andrassy abbia l'intenzione d'interporre la sua mediazione nel caso che le trattative dirette fra l'Inghilterra e la Russia fallissero

La *Presse* dice che nei circoli diplomatici si crede che le trattative riguardanti il protocollo non sieno rotte e che al contrario dopo le feste pasquali si faranno nuovi tentativi per un accordo, se in questo intervallo la pace sarà conchiusa fra la Turchia e il Montenegro, lo che si considera come una condizione dell'accordo fra i gabinetti. Ma allora l'Inghilterra non deve porre la quistione del disarmo come ha fatto ultimamente.

VIENNA, 27. — Il generale Ignatieff fu ricevuto oggi a mezzodì dall'imperatore. L'udienza durò mezz'ora. Il generale visitò quindi il conte Andrassy, col quale stette un'ora.

PEST, 27. — La Camera dei Signori approvò il progetto di legge relativo al prestito in oro, secondo il testo approvato dalla Camera dei deputati.

BUKAREST, 27. — Il governo presentò alla Camera un progetto che stabilisce una tassa del 5 per cento sugli stipendi degli impiegati pubblici e privati.

La Camera approvò l'imposta del 15 per cento sui biglietti delle ferrovie.

PALERMO, 27. — Il regio avviso *Messaggiere*, avente a bordo il principe Carlo di Prussia, è partito alle 9 di sera per Napoli.

VIENNA, 27. — Il generale Ignatieff fu invitato al pranzo di Corte. Egli ebbe dopo mezzodì una conferenza cogli ambasciatori conte di Robilant e Novikoff, e partì questa sera alle ore 8 45 per Berlino.

Novikoff, il personale dell'ambasciata russa, l'agente della Rumenia e il conte di Robilant colla sua consorte lo accompagnarono alla stazione, ove Ignatieff si trattenne ancora a parlare con Novikoff.

COSTANTINOPOLI, 27. — I delegati montenegrini non ricevettero ancora l'ordine di partire, ma non furono autorizzati di ridurre le domande.

Il generale Klapka partì per Nizza e Muchtar pascià per Erzerum.

PARIGI, 27. — Riguardo alla nota pubblicata dai giornali religiosi, si racconta che quel passo fu fatto venerdì da Chesnelong, Belcastel, Larcy, Kolb-Bernard, Leguay e Maille, i quali informarono il duca Decazes che lo interpellerebbero sabato sulla circolare del ministro Mancini, domandandogli quali misure il governo abbia preso per tutelare la libertà del Papa.

Assicurasi che il duca Decazes li abbia dissuasi, constatando la necessità di non aggravare la situazione esterna, di mantenere le buone relazioni esistenti coll'Italia, facendo inoltre osservare che tutto ciò che si riferisce all'esercizio spirituale del papa eccita la premura del governo francese, ma soggiungendo che la legge sugli abusi del clero, applicata dal governo italiano, è una questione di ordine puramente interno, e non riguarda punto i governi stranieri.

Parecchi giornali, anche conservatori, biasimano gli autori di questa nota pubblicata dai giornali religiosi

WASHINGTON, 27. — Il ministro della guerra informò telegraficamente Packard, governatore democratico della Luigiana, che una Commissione speciale visiterà prossimamente quello Stato, e che il presidente desidera intanto di mantenere lo *statu quo*. Packard e Nicolls, governatore repubblicano della Luigiana, pubblicarono ciascuno un proclama, domandando l'appoggio della popolazione. I governatori repubblicano e democratico della Carolina del Sud accettarono l'invito del presidente di recarsi a Washington per trattare sulla situazione.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo ad Harthington, dice che le trattative continuano colle potenze riguardo alla politica da seguirsi in Oriente. Riguardo al protocollo, la sua redazione non è completamente stabilita, ma la questione da esaminarsi è sopratutto quella di vedere con quali condizioni esso sarà firmato. Spera di fare, dopo Pasqua, comunicazioni più soddisfacenti.

Bourke, rispondendo a Jenkins, dice che egli non ricevette alcuna informazione riguardo alle atrocità che i Turchi avrebbero commesso nella Bosnia e nell'Erzegovina. Rispondendo quindi a Samuelson, Bourke dice che il console Holmes lo informò che il 13 corrente eranvi nella Bosnia alcune bande d'insorti, le quali commisero alcuni disordini, non però seri, soggiungendo che l'emigrazione continua verso l'Austria.

Rylands, Forster e Gladstone attaccano sir E. Elliot e protestano contro il suo ritorno a Costantinopoli.

Cochrane e Bourke lo difendono.

Northcote domanda che la Camera tenga conto delle difficoltà attuali della Turchia; egli riconosce che bisogna esercitare una maggiore sorveglianza e riorganizzare il servizio consolare. Soggiunge che la Turchia comprende la necessità di migliorare l'amministrazione interna e che una politica di coazione neutralizzerebbe tutti i suoi sforzi.

La Camera si aggiornò al 5 aprile.

La Camera dei Lordi, dopo una breve seduta, si aggiornò al 13 aprile.

A. GAIMI, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 85

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 30 Marzo 1877. — Fuori di Roma cent. 10

LA PACE

La pace è fatta!

Si sono seduti alla stessa mensa tutti tre; hanno mangiato nello stesso piatto; hanno bevuto nello stesso nappo.

Parlo degli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Maiorana-Calatabiano.

Chi ha offerto pel primo il ramoscello d'ulivo fu naturalmente il Barone che aveva pel primo acceso la face della discordia.

Il Barone, che è amico del commendatore Don Pippo Berardi, ch'è fratello d'un cardinale, si è ricordato di essere cristiano cattolico apostolico romano, e non ha voluto lasciar passare la Pasqua senza aver perdonato a coloro ch'egli aveva offesi.

Oh bravo Barone! Perchè non vi è dato di trasfondere i vostri nobili sentimenti nel cuore degli Ignatieff, dei Gortschakoff, dei Schouvaloff e dei Novikoff? Quanto ci guadagnerebbe l'umanità!

Voi avete capito subito che non potevate passare il Pruth senza bagnarvi, e avete preferito fare la pace. E avete steso le braccia ai vostri avversari, invitandoli a sacrificare con voi l'agnello pasquale che dormiva e faceva dormire nelle colonne del *Bersagliere*.

Veramente era un agnello un poco adulto, ma in mancanza di meglio, e con un poco di buona volontà, si poteva farlo passare anche per un agnello.

Dopo il sagrifizio, voi avete detto, o barone: *Pax vobis*, e gli altri due hanno risposto: *Pax tecum*.

Che Dio vi benedica, eccelso Barone, e vi tenga conto di questa pace per la remissione dei nostri peccati.

L'Italia tutta vi sarà riconoscente, perchè essa aveva troppo a temere dalla continuazione di una guerra che avrebbe potuto terminare colla vostra vittoria.

Voi capirete bene che, *rebus sic stantibus*, l'Italia preferisce e preferirà sempre che gli onorevoli Zanardelli e Maiorana-Calatabiano rimangano al loro posto.

Perdonatemi se sono sincero; per che fare della diplomazia?

Del resto, sono sincero, ma non sono maligno. Ove volessi essere maligno, potrei lasciar supporre ai lettori di *Fanfulla* che, ricevendo i vostri due colleghi all'albergo di New-York, voi avete incrociato le braccia sul petto, esclamando: *Pace e gioia sia con voi! Pace e gioia sia con voi!*

Ma non solo mi guarderei bene di asserire ciò, non oserei nemmeno pensarlo.

Capisco anch'io che, se avete fatta la pace, si fu perchè temevate per l'esito della guerra; ma questa ritirata eseguita a tempo vi fa un grandissimo onore, provando che siete un profondo strategico, e sapete, secondo le circostanze, essere audace o prudente.

Comunque sia, e senza andar a cercare ciò che c'è dietro le scene, io vi ripeto che la pace conclusa nell'albergo di New-York ha colmato tutti di gioia, perchè, continuando la guerra, ci sarebbe potuto capitar di peggio.

E ciò basta perchè vi si debba e vi si tributi la più grande riconoscenza.

GIORNO PER GIORNO

Signore e signori,

Stamattina la posta mi ha recapitato uno strano documento, una lettera del signor Giuseppe Torina, indicato dalla voce pubblica come candidato del brigante Leone al collegio di Caccamo.

Ricordo, per incidenza, che, dopo le elezioni generali del 1874, ho ricevuto una lettera del notaio Salvatore Cannizzo, allora eletto nel collegio di Partinico.

Il notaio Cannizzo naturalmente dichiarava di essere la perla dei galantuomini, ma la sezione d'accusa del tribunale di Palermo è stata poi di opinione diametralmente contraria.

E continuo.

***

Cioè... prima di continuare, apro una parentesi.

Non ho mai prima d'oggi avuta nessuna relazione col signor Giuseppe Torina, e non ho mai avuta occasione di vederne « i suoi caratteri », come si dice nei melodrammi.

Per conseguenza, se la lettera fosse apocrifa, come quella del cardinal Simeoni pubblicata in questi ultimi giorni, io non ci ho che vedere. Ad ogni buon rispetto, la conservo qui nella cassetta del tavolino: è scritta su carta grande in carattere abbastanza chiaro, e porta per data « marzo 1877 » senza indicazione di giorno nè di luogo.

Il bollo postale della busta è quello dell'ufficio centrale di Palermo, dove pare che il signor Torina l'abbia impostata, o piuttosto fatta impostare.

***

Il sunto della lettera — troppo lunga ed inutile — è questo. *Fanfulla* ha calunniato il signor Torina ed il corpo elettorale di Caccamo. Il signor Torina si sarebbe rivolto ai tribunali, ma... — c'è un *ma* piuttosto curioso — ma non può farlo per « lo stato di obbligata inazione » nel quale egli si trova.

O allora?!

Quando l'*inazione* sarà terminata — spero che termini presto, ed il signor Torina n'esca fuori bianco come una camicia di bucato — sarò contento di sentirmi dimostrare dal signor Torina stesso che io avevo torto, parlando di lui come ho fatto.

Quanto agli elettori di Caccamo non c'è nessun bisogno ch'io mi giustifichi con loro.

Se prima erano stati ingannati, hanno fatto ammenda onorevole del loro errore, mandando alla Camera il principe di Baucina.

***

Il signor Giuseppe Torina mi ha mandato, insieme con la sua lettera, anche un numero di giornale.

Pare che egli occupi la sua « inazione » nel comporre della prosa piuttosto diluita. Questo numero di periodico settimanale — n° 10, anno primo — è occupato per tre quarti da una lettera dell' « egregio avvocato » Giuseppe Torina, e per un altro quarto e mezzo dall'ultima circolare umoristica del guardasigilli.

Ed il periodico si chiama *politico-letterario!*

Ho letta tutta la lettera dell' « egregio avvocato », ma spero che non l'abbia letta il ministro dell'interno, per l'interesse che io porto alla sua salute.

Il Torina dice perfino che non vuol sacrificare la sua reputazione « al fanatismo di un commediante ».

Commediante! *C'est fort*. Ed il signor Torina non sapeva ancora nulla nè degli « sfoghi » nè della riconciliazione!

***

Il Torina mi dice nella lettera che leggendo quell'altra lettera mi formerei « un giudizio più sano » di lui e dello stato delle cose presenti e passate. Aggiunge la preghiera di rettificare in omaggio alla verità gli apprezzamenti fatti.

Io mi son messo di tutta buona voglia a leggere la lettera. Ma, per amor di Dio, non saprei proprio come fare a distinguere la verità fra quanto dice il mondo e quanto dice il signor Torina.

E poi c'è quella benedetta « inazione » che mi dà noia. L'inazione è un gran brutto male, specialmente quando impedisce ad un libero cittadino d'avvicinarsi ad un tribunale per farvi valere le sue ragioni.

Facciamo una cosa: quando il signor Torina sarà guarito dall' « inazione » allora anch'io cercherò di mettermi in cura e farmi « un giudizio più sano ».

****

Ieri nella lettera di « Un marino che c'era » col titolo *Le illusioni*, c'era scritto che la *Formidabile* fu ancorata dal suo comandante Saint-Bon « a due o tre cento metri ».

Il proto, tutto preoccupato a regalare i lettori di *Fanfulla* di caratteri nuovi, ridusse la distanza a « due o tre centimetri ».

L'errore era tanto madornale da non aver bisogno di giustificazione. Ma tante volte, nella polemica, gli avversari approfittano volontieri, non trovando altro, anche d'un errore di stampa, sicchè ho creduto bene di mettere le mani avanti perchè il mio amico « marino » non fosse accusato per lo meno d'iperbole.

***

Un'altra rettificazione.

La famosa lettera del comandante Fincati non fu pubblicata coi tipi della *Rivista marittima*, periodico scientifico e non ufficiale del ministero della marina, ma bensì dalla tipografia del *Giornale militare per la marina*.

****

Non saprei dire precisamente se l'avesse messa per festeggiare la pace fra i suoi colleghi, sottoscritta la sera avanti *inter pocula* all'albergo di New-York; ma il fatto sta che, ad una finestra del terzo piano del palazzo Caffarelli, in via Condotti, dove abita Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, sventolava ieri mattina una bandiera bianca.

Non saprei dirvi precisamente se fosse una

IL MARITO DI LIVIA

53

LUISA SAREDO

Ingenuo e spensierato, il giovane Manlio s'innamorò dei begli occhi, del viso incantevole, e credette a quanto la sirena gli narrava del suo cuore, de' suoi sentimenti. Alcuni amici tentarono premunirlo contro le arti della maliarda, ma egli imponeva loro silenzio con mal garbo. Clara era fine e comprendeva i pericoli che le sovrastavano a Torino ove Manlio aveva molte relazioni ed essa cominciava ad essere conosciuta. Aiutata, senza dubbio, dall'Etienne, che si diceva incompreso in Piemonte, partì improvvisamente per Ginevra, coll'apparente intenzione di fuggire il suo spasimante, in realtà per trarlo meglio nelle proprie reti.

Allora Manlio non aveva indovinato nulla di ciò, anzi aveva prestato ciecamente fede a quanto l'Etienne gli disse appena l'incontrò a Ginevra, che cioè egli aveva allontanato a bella posta la Clara perchè si cominciava a dire che egli l'amava, e non si poteva sperare che un uomo nobile e ricco come Manlio Sismondi avrebbe sposato una povera ragazza come lei.

Ma Manlio era già solo al mondo a quell'epoca e, fuori di minorità, non aveva a rendere conto a nessuno del suo operato; offerse lealmente la sua mano, che, come si può pensare, fu accettata con premura.

La condotta della giovane ginevrina verso di lui era sempre stata delle più ritrose: Manlio, invaghito, credette di sposare la più pura, la più innocente fra le fanciulle.

Il matrimonio si compì e gli sposi andarono a dimorare in un grazioso casino in riva al lago in compagnia dei coniugi Etienne, che vollero dedicarsi al loro servizio: una grande tranquillità avrebbe dovuto regnare in quella piccola famiglia; ma non fu così, e il matrimonio di Manlio fin dal principio non fu dei più felici.

L'umore di Clara andava facendosi aspro e una noia invincibile l'assaliva lunge dalla città. Sotto il più futile pretesto, se ne fuggì a Ginevra in compagnia di alcune antiche conoscenti che venivano a pigliarla appunto quando Manlio si trovava fuori. Queste conoscenti non garbavano al marito, e cominciarono certe gelosie da parte di lui che furono origine di non pochi guai.

Finalmente Clara si disse incinta e pretese che la sua salute aveva bisogno di movimento e di tranquillità. Manlio non osò più guari opporsi ai di lei capricci, temendo di affliggerla e recarle danno: fra i capricci più tenaci v'era anche la passeggiata a Ginevra fatta in compagnia delle amiche; egli finì per rassegnarvisi dicendosi che, quando il bambino fosse nato, Clara sarebbe diventata, senza dubbio, sedentaria, come la Genevieffa.

Il bimbo nacque, ma l'epoca e le circostanze della sua nascita furono pel signor Manlio sorgente di terribili dubbi e di tormentose incertezze che lo piombarono nella più tetra malinconia.

Che poteva fare? Clara era seriamente ammalata: la Genevieffa stessa aveva perduto in quei giorni la sua unica figliuoletta, e piangeva sempre cullando il neonato. Manlio si aperse all'Etienne, il quale protestò dapprima energicamente contro i suoi ingiusti sospetti, ma poi promise al giovane sposo di cercare a scoprire se Clara aveva avuto davvero un intrigo amoroso a sua insaputa.

Qualche tempo dopo venne a dirgli che era sulle traccie di fare una scoperta a proposito di un primo amore di Clara: non v'era nulla di positivo però; ma per accertarsi di certe cose avrebbe dovuto fare un viaggio a Torino: però non aveva danaro. Manlio naturalmente gliene diede.

L'Etienne stette parecchi giorni assente, tornò senza avere scoperto nulla; ma poi a poco a poco cominciò a rivelarsi allo sposo desolato: aveva saputo in realtà delle cose interessanti, ma non voleva tradire una parente senza compenso: così andò via estorcendo giorno per giorno nuovo denaro dalla borsa di Manlio, in pagamento di una parola, d'un dubbio. Manlio s'irritava sempre più; egli fantasticava i più strani progetti, ma si arrestava con maggior tenacità a quello del divorzio puro e semplice a cui poteva ricorrere, acquistando, se occorreva, la cittadinanza svizzera.

Ebbe l'imprudenza di parlarne all'Etienne, e ciò spiacque, senza dubbio, a quell'uomo tortuoso e ingordo il quale prevedeva che ove Manlio si fosse liberato legalmente dalla moglie e avesse rotto inesorabilmente col passato, egli non sarebbe più stato in grado di esercitare alcun'influenza su di lui per carpirgli del denaro. Almeno il signor Sismondi credeva di poter spiegare così la condotta di quell'uomo, poichè questi rispose con un accanimento, a cui allora non pose troppa attenzione, che, ove avesse potuto ottenere la prova di quanto dubitava, la Clara avrebbe meritato un ben maggiore castigo che il divorzio.

Ma questa prova fu lenta assai a venire. Intanto Clara si rimetteva; si alzava già da parecchi giorni, i colori erano ritornati sulle sue gote, si mostrava allegra, malgrado la freddezza ghiacciale dello sposo, e ricominciava a parlare di riprendere le sue passeggiate a Ginevra colle amiche, mentre la Genevieffa si sarebbe incaricata del figlio. L'impazienza, l'ira di Manlio erano giunte al colmo quando l'Etienne si recò una sera sul tardi in camera sua e gli consegnò una lettera aperta, dicendogli:

— Ho sempre sospettato l'esistenza di una corrispondenza, ma non potevo riescire a metterci le mani sopra; finalmente ho potuto intercettare questa lettera: leggetela: sono le amiche tenerissime di Clara che dovevano consegnarla.

(Continua)

bandiera, ma era di certo qualche cosa di bianco che pendeva dalla sullodata finestra.

Ma siccome l'articolo 49 del regolamento municipale proibisce tali *pendenze* nelle strade pulite, una guardia municipale, fedele alla consegna — se ne trova qualcuna — si avviò per « contestare » la contravvenzione.

***

Questo zelante ed attivo rappresentante delle leggi municipali incontrò qualche ostacolo nella sua missione.

Il guardaportone del palazzo, poco al corrente delle consuetudini di un governo costituzionale, pretendeva che un primo ministro avesse diritto di pendere e di appendere qualunque cosa alle sue finestre.

Si venne ad un accomodamento; la piazza capitolò, ed al contrario di tutte le altre piazze da guerra, indicò la sua capitolazione ritirando la bandiera bianca.

Ed il principio fu salvo.

***

Questo vi è parso probabilmente un caso singolare. Ma ce n'ho qui uno anche più singolare.

Difatti non è un caso ordinario quello della espropriazione forzata per utilità pubblica, non di terreni o di fabbricati, ma di un fiume, un vero e proprio fiume.

Le acque dei fiumi — direte — sono pubbliche, e per ciò non passibili di espropriazione.

Ma il fiume ha la sorgente in una proprietà privata; sarà quindi espropriata la sorgente. Se non che è più di trent'anni — 300! — che l'acqua ha stabilito il suo corso naturale, e di essa si servono, non gli abitanti di una frazione di un comune o di un intero comune, ma le popolazioni di due intere provincie!

Si ammette che la sorgente di un fiume possa costituire una proprietà privata, disponibile a piacimento del suo proprietario, senza riguardo ai diritti acquistati dalle popolazioni per dove scorre il fiume che irriga estese campagne, muove parecchi mulini e dà lavoro e vita a cento stabilimenti industriali, — la si espropria per utilità pubblica, s'imboccano le acque e si trasporta il fiume da un comune ad un altro, da una ad altra provincia.

***

Le popolazioni delle provincie che da 300 anni si giovano dell'acqua del fiume (700,000 abitanti) rappresentano in questo caso l'interesse *privato* cui toccherebbe l'ingrata sorte di cedere all'interesse *pubblico*, rappresentato nel caso concreto in parte da un solo comune e in parte da una compagnia inglese concessionaria dello stesso comune, la quale avrebbe l'incomodo di vendere l'acqua e fare quattrini!

Il caso è singolare, ma pure lo si vedrà: anzi per vederlo si attende solo il decreto di espropriazione!

***

Quanto sarà comoda per alcuni municipi la teorica dell'espropriazione forzosa intesa a questo modo! Sarà un gran bel sistema per perequare e pareggiare tante finanze... assetate!

Un comune trova che farebbe più comodo a lui la ricchezza di un altro comune o di una o due provincie, si fa avanti a domandarne l'espropriazione forzata per *utilità pubblica*... o propria — fa lo stesso — comprovata dalle strettezze del suo bilancio, o dalla *sete* se si tratta di acqua; e se ha mezzo di ottenerla, il colpo è fatto, la ricchezza è perequata, l'arsura saziata e la finanza pareggiata!

Anche questo potrebbe essere un progresso dei tempi! un *effetto* della riparazione!

Per maggiori schiarimenti dirigersi ai contribuenti delle provincie di Avellino e di Benevento.

***

Certi magistrati.

Il giudice conciliatore di un comune della provincia romana ha sentenziato:

Nella causa promossa da Tizio contro Sempronio contumace *quantunque comparso personalmente*.....

E l'ha condannato a pagare entro il termine di giorni 5. Figuriamoci se il contumace non compariva!

***

Certi avvocati.

« Il sottoscritto ha l'onore di significare alla S. V. che ha trasferito il suo Studio in via Guido Monaco, *in una delle case di suo padre*

« Coglie questa occasione per raccomandarsi alla benevolenza di Lei.

« G... G... di G...
« *Avvocato e Procuratore.* »

***

Si discorreva al caffè, degli « Sfoghi » del non più ufficioso contro l'onorevole Zanardelli: sfoghi ora soffocati da un abbracciamento fraterno.

— O che ha — diceva un tale — il barone dell'interno con Zanardelli?

— Ruggine vecchia.

— Ah sì! E da quando?

— Dal giorno in cui Zanardelli fece piovere laggiù in Terra di Bari. Si sa che Nicotera vuol essere lui solo in Italia a far la pioggia e il bel tempo.

Ave, Camogli.

Ave, Camogli.

A te un recente decreto del Re conferisce l'ambito titolo di città.

Nel consorzio delle cento sorelle alle quali la corona turrita fregia le fronti tu giungerai col capo cinto dal serto navale, in cui i trinchetti si alternano colle prore. È quella corona che i Romani donavano al navarca che primo in battaglia catturava una trireme al nemico.

◇

Di te, o Camogli, non parlano le antiche storie, nè Caffaro il vecchio console, nè Caffaro di Caschifellone suo continuatore, nè i due Canellieri, nè Marchisio e Bartolomeo Scrivano, nè Marino e Bonvassallo Usodimare, nè Giacobo Doria, cronisti liguri dissepolti da Muratori. Nessuno ti scorse appoggiata alla montagna petrosa di Portofino, coi piedi immersi nel flutto tirreno.

Ed anche ora a malapena ti scorge il navigante che da Mezzogiorno veleggia verso Genova.

◇

La natura ti aveva tutto negato; non avesti una spiaggia anche breve ond'innalzarvi un cantiere, e tu hai ordinato il tuo naviglio a Sestri e Varazze.

Il suolo ingrato non concedeva nutrimento ai tuoi figli; ed essi salirono a bordo, e sulle vie solcate dalle prore raccolsero l'oro in abbondanza. Ma non lo dispersero, perchè lo avevano con indicibili fatiche guadagnato.

◇

I vicini chiamarono parcimoniosi i tuoi abitanti, che per molti anni andarono per mare, chiedendo invece del vino giornaliero un lieve aumento di soldo. Quella parsimonia è adesso fruttifera: la rappresentano meglio di *cinquecento* bastimenti quadri, che valgono molti e molti milioni.

Quella tua sobrietà ha edificato alla *Maris Stella*, cui i tuoi marinari implorano fra nembi e procelle, un nobilissimo tempio alla Vergine, adorno di marmi e d'oro.

Perchè Camogli è santa come fu santa Firenze quando decretò s'innalzasse a Santa Maria chiesa condegna della grandezza del comune.

◇

Spuntò un'alba ridente in cui le trombe della risurrezione squillarono l'allegra diana della speranza, e dalla villa Spinola — casa allora d'un poeta — partì uno stuolo d'impavidi, guidati da un epico marinaro.

E tu, Camogli, non intenta solo ai traffichi lucrosi, mandasti nella sacra falange un tuo figlio, il capitano Schiaffino.

Nell'istante supremo dell'ultima carica, sul campo di Calatafimi, quando Garibaldi lanciava sul mistico tappeto l'ultima sua carta, Schiaffino, che aveva fra le mani la bandiera d'Italia collo stemma di Vittorio re, corse al nemico, tutti lo seguirono, egli cadde crivellato di palle di moschetto, ma dal pallido Oriente sorse una stella luminosa, fulgida, abbagliante, la stella d'Italia.

◇

E tu, Camogli, pietosa, hai rizzato sulla piazza una statua di marmo a Schiaffino.

Giungi l'ultima fra le tue vaghe sorelle; ma giungi con un vanto che molte t'invidiano; tu nulla hai chiesto fuorchè a te stessa.

Ma prima che io ti consacrassi queste righe dettate da grande amore del mare nel quale ti specchi al limpido mattino primaverile, un facondo oratore, che è pur un uomo di lunghi e severi studi, Marco Minghetti, allor che non eri che un borgo, dopo accurato esame delle tue ricchezze, t'aveva battezzata la più doviziosa terra del nostro paese non solo, ma ancora di quella nobilissima *Hansa* commerciale che si estende da Ventimiglia alle foci della Magra.

◇

Corri dunque all'amplesso di tua madre ancor sì bella malgrado gli anni, e per esser giunta tardi non sarai meno delle altre accarezzata. Anzi sarai pòrta ad esempio, e le tue primogenite come te marinare t'imiteranno e ti acclameranno onore di casa Bolina.

Jack la Bolina.

NOTE DI LONDRA

25 marzo.

La stagione ufficiale è annunziata; il gran banditore n'è stato Gye, il famoso impresario del Covent Garden, col suo prospetto d'abbonamento, con l'elenco formidabile degli artisti da lui capitanati, e delle opere musicali promesse, senza tener conto di scenari nuovi, orchestra accresciuta, ballerine di vario rango, ecc.

I soprani sono solamente *diciannove*; pochini, ma buoni; mettete nel numero Patti, Albani, Marimon, Thalberg, Bianchi.

I tenori solamente *dodici*, ed anche tra questi v'è del buonino; Niccolini, Marini, Carpi, Tamaio, Gayarre, Capoul... Così via via, baritoni, contralti a dozzine.

Quanto poi alle opere, sono solamente cinquanta.

Al primo buttar gli occhi sul prospetto di appalto si crede di aver le traveggole.

Cinquanta opere, e le rappresentazioni promesse sono quaranta — in una stagione di tre mesi; — ma l'equivoco è chiarito pensando che vi saranno delle serate fuori appalto; comunque sia, cinquanta opere in tre mesi (quattro rappresentazioni per settimana) è bazza!

E delle opere in repertorio ne forniscono: Meyerbeer sei, Mozart tre, Rossini cinque, Donizetti sette, Bellini tre, Verdi otto, Auber quattro, Gluck una, Flotow una, Ricci una, Weber una, Thomas una, Campana una, Cimarosa quattro, Poniatowsky una, Gomez una, Wagner... Wagner *due*, due solamente; che peccato!

✕

Le novità sono: i *Vespri siciliani* con la Patti; *Santa Chiara* del duca di Saxe-Coburgo-Gotha; un'opera del Nicolai, le *Vispe comari di Windsor*, e... *pour la bonne bouche* il *Vascello fantasma* del Wagner protagonista l'Albani.

L'opera del duca di Saxe-Coburgo-Gotha mi pare d'averla sentita a Parigi nel 1852; ne ha degli anni, poverina!...

Quanto al *Vascello fantasma* del Wagner, siccome l'opera ha già fatto capolino le scorse settimane al Liceum, e il maestro promette venire in Inghilterra a rifarsi dei danni incontrati dal gran successo mondiale del *Ring des Niebelungen*, opera che ha *fondato e fissato l'arte musicale in Germania* (come con rara verecondia e modestia ancora più rara confessò l'autore), in quella Germania in cui nulla fissarono e fondarono i Mozart, i Beethoven, i Mendelssohn, gli Spohr... ed altri valentuomini della stessa taglia — così mette conto parlarne.

✕

Il *Vascello fantasma* fu dato, come ho detto poco fa, al Liceum; un bel teatro, ben frequentato, condotto da quel mago di Carlo Rosa, che ha saputo trovare il segreto di unire in felice connubio arte e cifra, forze spesso rivali, con una sagace scelta d'artisti; con uno scenario sfarzoso e di buon gusto; con buoni cori, e cori di donne *fresche per l'età*, leggiadria e voci; con una orchestra inappuntabile, e col preventivo di una pubblicità spropositata.

L'opera è come le altre dello stesso autore: un paio di pezzi magistralmente belli ed originali, qualche accenno melodico qua e là, naufragati in un oceano di stranezze, di lungaggini di frastuoni, di astruserie, con intenzione di colori imitativi che chiamerei puerili, se non fossero oltre l'umana pazienza fastidiosi.

✕

O volete sapere chi ha fatto il successo del *Vascello fantasma*? Ve lo do su cento, su mille... le mammine — sicuro, le mammine inglesi — che, letto il libretto, son corse ed hanno menato la famiglia, figliuole, bimbi, tutti di casa, certe di farli tornare a casa introzati, ma dilettati dallo spettacolo, interessati al soggetto e punto punto scandalizzati da languidi abbracciamenti fra soprani e tenori (un recente processo di separazione prova che non tutte le finzioni sono da burla), punto impauriti da omicidi, suicidi, avvelenamenti ed altre amenità di simil fatta che per consueto ingemmano il dramma lirico.

La novellina la sapete: non è l'ebreo errante, vecchio e stanco, condannato a correre pel mondo; è un Olandese (se israelita o no non è detto), Van der Decken, bello e giovane, condannato a correre pei mari finchè trovi la fanciulla che non avrà mentito. Il vascello fatato si abbatte in gran fortuna sulle coste di Norvegia. Il capitano di mare Daland, che dà ricovero al maledetto, gli fa conoscere sua figlia Senta, che è presa di vero e grande amore dello sciagurato, come quegli che ella si era raffigurato nei sogni di fanciulla, e che trova tanto somigliante ad un'effigie mascolina appiccata alle pareti del salotto e da lei vagheggiata lungamente. La fanciulla è bella come il sole, innocente quanto bella; il padre avido di denaro; l'Olandese è padrone d'inestimabili tesori; gli sponsali son conclusi; la maledizione pare scongiurata.

✕

Se non che il Daland aveva promesso sua figlia ad un giovine del paese, Erik, prima, ben'inteso, d'aver trovato l'Olandese doviziosissimo; la fanciulla aveva detto di sì, ignara anch'ella che dovessero avverarsi i sogni della inquieta immaginazione; ma padre e figlia, l'uno per avidità, l'altra per passione, tolgono fede ad Erik; e questi sul punto che Senta e Van der Decken vanno a sposarsi, lancia alla sposa moniti e rampogne.

Così Senta è sorpresa in flagrante menzogna, e quel ch'è peggio in cospetto di Van der Decken, ed a questi non resta che obbedire alla legge che lo condanna a vagabondare, per il che si butta alla sua nave che con vertiginosa rapidità lo trae lontano lontano.

La povera Senta per disperazione si butta a mare — da cui risorge avvolta in una nube fiammeggiante ed in ispirito coll'adorato Van der Decken, e sale con esso alla gloria... del soffitto.

✕

Questo dell'opera; ora del maestro — e andrò spedito.

Ripeto: allo scorcio del prossimo aprile avremo Wagner a Londra; il *Ring des Niebelungen* non ha coperte le spese, e l'aver fondato l'arte in Germania è stato un disguido pel fondatore. Per colmare il *deficit* era parso spediente al Wagner e seguaci ripetere la trilogia alla stessa cittadina quest'anno, ma messia ed apostoli hanno toccato con mano che era lo stesso che allargare la breccia del disavanzo.

Ho sotto gli occhi la circolare indirizzata da lui alle società wagneriane. Egli non ha avuto mai in testa ammettere la plebe de' curiosi a udir la sua musica, suo intendimento fu quello di ammettere le menti elette alle beatitudini de' suoi *festivals*.

Egli quindi, presunto che gli *eletti* non volessero venire che *gratis*, invitava mille devoti ad acquistare, mercè cinque lire sterline per ciascuno (125 franchi), un biglietto da dare ai più meritevoli, ai più illuminati alla ricorrenza del *festival* di Bayreuth — al governo la cura di metter del suo altri centomila franchi annui per tener viva la sullodata istituzione.

Caretto quell'anno *festival*!

Gli avversari del Wagner che in Germania son più di quelli che si credono da noi, celiarono e risero di gran cuore, e dettero al maestro dell'avvenire il titolo di « *Sua Santità musicale*, il papa Riccardo I, *Scià di Bayreuth, imperatore della musica da Gatti*. Quanto al governo rifiutò netto il *modesto* sussidio, rimettendosene ai contribuenti; e l'appello fatto ai devoti incontrò la più assoluta indifferenza.

Fu risposto al Wagner che ciascuno vive del suo tempo; facesse come tutti gli altri al mondo disposti ad ammettere la teorica de' lontani probabili; nessuno pronto a farne le spese; nessuno tenuto a pagare pei posteri, troppi già i gravami della età nostra; ogni generazione dover provvedere ai suoi bisogni ed ai suoi svaghi

Non restarono fidi al Wagner che una testa coronata ed una donna, una reggia tedesca ed una casa italiana; Luigi di Baviera e madama Lucca.

✕

Perciò avremo i concerti di Wagner il quale conta la pensierosa lauta Inghilterra vorrà fornirgli le tali diecimila lire sterline negategli a casa sua. Avremo una *selection* di *Niebelungen*. Sarà l'autore accompagnato da *Herr Ungers* e *Frau Materna* eroe ed eroina della trilogia data a Bayreuth, e dal lodatissimo *Herr Hill*.

Agl'Inglesi Riccardo Wagner dà il privilegio negato ai Tedeschi; ammette a' suoi concerti dotti ed incolti: entrata libera a tutti, mediante la solita tessera fornita dalla regia zecca; la impersonale ghinea.

PS. Una nuova araba fenice — il Mapleson — rinasce dalle sue ceneri.

Toltogli il Drury Lane lo avevano creduto affogato nella fondamenta del suo teatro nazionale, in costruzione sull'*embankment*, che colla pioggia è una vera gora.

Un colpo di Stato! Quel sontuoso edifizio del Teatro della Regina, dai portici superbi, presso ai *clubs*, tra Piccadilly e Pall Mall, arso or son dieci anni, rifabbricato e rimodellato, e tenuto chiuso da quella testa amena di lord Dudley, si riapre a grande soddisfazione della *fashion*.

Mapleson vi fa il suo solenne ingresso. Le rappresentazioni cominceranno alla fine d'aprile sotto la direzione di sir Michael Costa.

Di qua e di là dai monti

La moglie di Cesare è vecchia; duemila anni di orgia rettorica ne hanno devastata la bellezza e compromessa la riputazione. Si può evocarla ancora senza offendere le buone regole del galateo?

Lo domando, perchè vedo la fiumana d'un certo giornalismo sorta in piena d'atroci sospetti contro un uomo, che dovrebbe essere superiore ad ogni sospetto.

**

Faccio una tara delle impertinenze della clericalaia scribacchiante: purchè serva a lordare il viso d'un nemico, ogni fango le è buono, e più è sudicio, e più voluttuosamente vi caccia dentro le mani.

Ma per gli amici di ieri, oggi nemici dell'uomo sullodato, quale contegno tenere? Dovrò dire che seguono l'ispirazione del rancore per qualche vergognoso interesse che sentono irreparabilmente perduto?

Perchè certi riguardi oggimai fa d'uopo smetterli e chiamare pane il pane e affarismo l'affarismo, con riserva di chiamarlo più tardi semplicemente birbonata.

Se non mi sono spiegato abbastanza, permettetemi, cari lettori, di non aggiungere per ora una parola di più. Ho evocato la moglie di Cesare unicamente per farvi capire ch'ella non dev'essere sospettata.

Ho detto.

Gli officiosi cantano gloria in proprio nome e in quello dei giornali amici delle provincie sotto le finestre dell'onorevole Depretis.

Una serenata per la sua bella esposizione gli va; ma se prima di fargliela si aspettasse che i professori di fuorivia siano *giunti alla piazza*, che male ci sarebbe?

Stamani da Napoli, da Firenze, da Bologna, ecc., ecc. si sono presentati al mio ufficio non pochi professori, i quali dichiarano di non poter prestare l'opera loro ad una musica sbagliata. Uomo di conciliazione, ho spese tutte le mie ragioni per indurli a mettersi nel concerto, affiatandosi meglio cogli altri. Fatica gettata, e quel che più mi accuora gli è che i miei pro-

fessori appartengono specialmente alla scuola riparatrice, il wagnerismo italiano.

Poveri ingenui! Erano venuti colla speranza di suonare la *Messa di Requiem* del macinato; speravano sopra una parte nel *Te Deum* per le ferrovie universali. Troppo crudele è stata la delusione! Ma d'altronde, si lagnino di tutti, meno dell'onorevole Depretis. Faranno bene anzi a lagnarsi di sè stessi; perchè nel maremagno della politica, in luogo di avere l'occhio al carro di Boote-Depretis, che non tramonta mai, ed è il vero signore del nostro emisfero celeste, hanno essi fatto a fidanza cogli ingannevoli bagliori di certe stelle secondarie?

C'è persino tali fra essi che hanno seguita con cieca fede una spuria *Croce del Sud*. E se questi sono corsi a naufragio, di chi la colpa?

**

Conclusione: ogni emisfero politico ha la sua costellazione speciale che non tramonta mai; un'altra volta aspettino di passare la linea per la propria nave su quella del Sud.

Dante ha reso famosi i *mali di Sardigna*. Ma la Sardigna del poeta non era l'isola quasi omonima; era semplicemente il carnaio di Firenze, reso, a sua volta, famoso da Lorenzo Lippi nel suo *Malmantile*.

L'omonimia ha prodotto anche recentemente molti e molti equivoci, e si parlò della Sardegna come d'un paese poco meno che infetto. Confesso il mio errore: ci sono cascato anch'io.

**

Ci sono cascato, e sembra con non lieve rammarico de' buoni Sardi.

Fuori le prove: l'*Avvenire di Sardegna* si presenti a fare testimonianza, e voi state a sentire come parla:

« Dopo tutto ciò che cosa ci resta?

« Ci resta che non ci pare di pura lega l'interesse mostrato per l'isola nostra da certi giornali del Continente. »

Quei *certi giornali* sono pregati di pigliarsela in santa pace.

I Sardi, a vedere, si ribellano all'idea di rappresentare la commedia delle vittime posticcie a beneficio di non so quale gherminella di partito.

E fanno bene.

Impressioni a volo di telegrafo.

Date retta a Northcote — ha torto la Russia.

Date retta al generale Ignatieff — ha torto l'Inghilterra.

Per non fare dispiacere nè al primo nè al secondo, io starò con tutti e due. Ma qualcheduno col torto ci dev'essere. Chi sarà egli questo qualcheduno?

**

La risposta del primo venuto sarebbe: Questo qualcheduno è la Turchia. Non dico di no: ma se le sue resistenze hanno un brutto lato per quella che si chiama la civiltà, ne hanno un altro di buono per quella altra cosa che si chiama l'equilibrio europeo.

Ora le resistenze della Turchia non tendono che a salvare la formula di questo equilibrio nel trattato parigino. Quando mi si proverà che, di questo, noi possiamo fare senza, io mi iscriverò volontario ne cosacchi del Don, per rappresentare una parte al vivo nel grande melodramma di Glinka: *La vita per lo czar*.

Per ora non mi muovo e faccio come l'Europa che respinge il protocollo e dà il buon viaggio ad Ignatieff in partenza da Vienna per Berlino.

Come! c'è già arrivato? Tanto meglio! sapremo una buona volta che cosa sia questa famosa lega dei tre imperatori. Dico lega e non alleanza perchè forse lo scopo non è se non quello di legar le mani all'Europa e fare le cose da sè.

Dico *forse* e desidero d'ingannarmi. Ma se non m'ingannassi?...

Il Pippino

COSE LETTERARIE

Caro Fanfulla,

Quel *rispetto*, raccolto dalla bocca di una contadinella toscana, di cui parli nel *Giorno per giorno* del tuo numero di sabato scorso, è parte di uno stornello che, scritto nel 1858 e cantato allora sommessamente dai popolani livornesi, rallegrò poi le lunghe e faticose marcie dei volontari italiani nel 1859 e nel 1860.

Lo stornello diceva così:

« Fior della bara!
Spunta la rosa della primavera,
Al piede delle croci di Novara;
E le croci de' campi di Novara
Dicono a quella rosa « apriti e spera ».
O rosa d'aprile — Amore dei fiori,
D'Italia i colori — Tu porti con te.
Verde è lo stelo,
Come speranza che un vessillo solo,
Sventolerà per questo nostro cielo
O stelo di rosa — Amore dei fiori,
Dei nostri colori — Sei pure un de' tre!
Bianco è il bottone;
Egli è la fede, che l'onde tirrene
Dovran baciare una sola nazione.
Bottone di rosa — Amore dei fiori,
Dai nostri colori — Sei pure un de' tre!
È rosso il fiore,
Come l'amore che dall'Alpi al mare,
Ci siam giurati ai giorni del dolore.
O fiore di rosa — Amore dei fiori,
De' nostri colori — Sei pure un de' tre!
E sulla sera,
Al piedi delle croci di Novara,
Sbocciò la rosa della primavera,
E le croci de' campi di Novara
Dissero a quella rosa « apriti e spera! »
O rosa d'aprile — Amore dei fiori
D'Italia i colori — Rivivon con te ».

Lo scrisse il povero Francesco Coppi Toscanelli, morto giovanissimo nel 1864, tanto amato e tanto compianto da quanti ne apprezzarono il core nobilissimo, l'ingegno meravigliosamente arguto e vivace, la fantasia amorosa delle soavi e delicate immagini, sì largamente diffuse nei suoi versi.

Scrisse molto, con facilità invidiabile, dando alla sua poesia un colore speciale, una impronta tutta propria ed originale, che ne costituisce il lato più attraente. Parlò qualche volta d'amore con sentimento di delicatezza ineffabile, ma più sovente, le ispirarono i dolori e le speranze di questa Italia, che egli amò sopra ogni altra cosa, e tanti poveri martiri o sconosciuti o dimenticati.

Senti come egli scrisse di Teobaldo Cicconi:

« E tu sei morto! E non ti vidi mai,
Perchè quaggiù rassomigliasti un fiore,
Che schiuso appena ai mattutini rai,
Alla stella di vespero sen muore.
Povero fior! Di te riman soltanto
Una croce e una fossa in camposanto!

No, t'ho veduto! Soldato a Malghera
Allorchè Italia vinta fu, non doma;
No, t'ho veduto! Con la mia bandiera
Prode soldato dell'Italia, a Roma.
Di te, soldato, ora rimen soltanto
Una croce e una fossa in camposanto!

Io t'ho sentito, poeta, cantare
Della tua donna e del tuo primo amore;
Io t'ho sentito mestamente alzare
Per la tua terra il canto del dolore.
Di te, poeta, ora riman soltanto
Una croce e una fossa in camposanto!

Io dal tuo tetto t'ho visto proscritto
Ramingo egro d'altri tetti attorno
E acquetar l'ansia dello spirto afflitto
Nella speranza di più lieto giorno.
Di te, proscritto, ora riman soltanto
Una croce e una fossa in camposanto!

Ma dell'esul, del bardo e del soldato
Non sol la croce ed una fossa avanza:
Chè più d'un fior fra le tue zolle è nato,
E ciascuno è un affetto o una speranza.
Per te v'han fiori, amor, speranza e pianto
Con la croce e la fossa in camposanto! »

Il Coppi stampò pochissimi dei suoi versi e non certo i migliori.

Ma moltissimi amici suoi (ed io fra questi) conservano con geloso affetto quanto egli di più pregevole scrisse. Se la famiglia del povero morto si decidesse a farne una pubblicazione, le lettere italiane acquisterebbero un bel libro di più, la memoria di Cecchino Coppi non resterebbe soltanto nel core dei suoi amici.

Un assiduo.

ROMA

*** Dovendosi discutere nel futuro Congresso artistico, che si terrà in Napoli, sul progetto del palazzo dell'esposizione da erigersi in Roma, la presidenza del Circolo artistico internazionale, nell'intento di giovare alla classe artistica, si recò in commissione dal sindaco, dal prefetto e dal ministro della pubblica istruzione, affinchè volessero nel miglior modo possibile affrettare la pratica in corso per addivenire allo stanziamento dei fondi ed alla pubblicazione del programma di concorso.

Il lavoro di questa Commissione fu un lavoro utile, perchè riuscì a dissipare alcune incertezze fra il sindaco e Sua Eccellenza il ministro, per modo che rese più agevole la pubblicazione del programma, che, se avvenisse, come crediamo, prima del Congresso di Napoli, potrebbe giovarsene molto la rappresentanza dell'Associazione che si reca al Congresso.

Nostre Informazioni

Nella situazione politica non vi sono novità rilevanti. In questo momento, a motivo del viaggio del generale Ignatieff e delle vacanze pasquali, i negoziati diplomatici procedono lentamente, se pure non sono del tutto sospesi.

Si ritiene che nella settimana ventura, cessate le vacanze e reduce il generale Ignatieff a Pietroburgo, i negoziati ripiglieranno con raddoppiata attività. Secondo una versione abbastanza accreditata il governo russo, qualora non si arrivi alla conchiusione dell'accordo, rivolgerebbe alle potenze un'altra circolare, nella quale dopo aver riassunto tutto quanto è stato tentato, dallo scioglimento della conferenza in poi, per concordare un comune contegno, chiederebbe che cosa ogni potenza intenda fare.

La conchiusione della pace fra la Turchia ed il Montenegro potrebbe modificare e migliorare assai la situazione: ma non pare che questa eventualità sia molto probabile, giacchè il dissidio sulle questioni territoriali non ha ancora potuto essere appianato.

Si soggiunge pure che fra le potenze prevale il concetto della opportunità di rimandare gli ambasciatori ed i ministri a Costantinopoli. Questo provvedimento è richiesto non solo da ragioni politiche, ma anche dalla considerazione della necessità di tutelare le sorti e gli interessi dei cittadini dei diversi stati europei residenti in Turchia.

Sappiamo che molti deputati ministeriali, segnatamente delle provincie meridionali, non sono stati punto soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal ministro Depretis nella sua esposizione finanziaria relativamente alla tassa del macinato. Quelle dichiarazioni distruggono completamente le illusioni di coloro che avevano creduto alla possibilità di poter diminuire quella tassa in uno spazio di tempo più o meno breve.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 marzo.

Violino di spalla scrive da Milano:

« Tacciono le campane, e noi non desideriamo un Pier Capponi che ce le faccia suonare; stanno per tacere i nostri teatri.

L'impresa della Scala che trascinata dalla *forza del destino* andò di ruzzolone in ruzzolone, dà stasera l'ultima rappresentazione dell'opera di Verdi, e chiuderà fra due sere l'infelice stagione, in cui Euterpe se lette maestosa sul primo gradino, mentre Melpomene era il più delle volte accasciata sull'ultimo. Cose della Scala, come chi dicesse *cose di Spagna*, in cui non mancarono i tentativi di *pronunciamienti* in platea e sul palcoscenico. Corti ed imprese si assomigliano tanto nel nostro teatro che nella patria di Don Chisciotte.

Moro-Lin si presenta stasera al Manzoni per la penultima volta col *Moroso dela nona* e porgerà occasione al nostro pubblico di festeggiare il Gallina, che riparte domani per la laguna. La compagnia veneta passa a Como e cede il teatro ai Grégoire, che si ripresenteranno nella *Princesse de Trébizonde*. Il Milanese si chiude, e Girand, Sbodio e Ferravilla emigrano a porta Garibaldi nel teatro Fossati.

Al Dal Verme, dove ora regnano i *clowns* ed i cavalli di Guillaume, avremo opera e ballo. La stagione si aprirà colla *Vestale* di Mercadante. I balli scelti son due: *Flik e Flok* di Taglioni e *Firenze e Roma* di Coppino. Fra le opere di cui si discorre vi è il *Ruy Blas*, l'*Elisir della giovinezza* del maestro Visconti-Dareiro, ed un'altra opera nuovissima, *Melelda*, del maestro Scontrino.

Auguro al giovine compositore siciliano che riesca finalmente a far rappresentare il suo lavoro al Dal Verme, e che questo teatro saluti lui maestro per davvero, come salutò anni sono il Ponchielli dopo i *Promessi sposi*.

Quest'opera, comperata da casa Lucca, doveva rappresentarsi ultimamente a Firenze alla Pergola, ma la scena è un mare instabile e ci vogliono buoni marinai, e pare che là non vi fossero. È una bella e santa cosa l'arte, ma prima di farvi salire in fama, questa passione dell'arte vi danna ad una *via crucis*, a molte settimane di passione, in cui non mancano i Longini che vi dieno le lanciate.

Speriamo che dopo la settimana santa, spunti per due maestri il giorno di Pasqua pieno di ova... zioni. »

★

La sala Dante aveva ieri sera una fisionomia così allegra, così varia, così internazionale, che raramente ricordo aver veduta l'eguale. Vi si dava quel famoso concerto che la Società romana di canto corale ripete ogni anno nei giorni della settimana santa con un programma che su per giù è rimasto sempre lo stesso, e che appunto per questa ragione abbastanza caratteristica ha la sua parte di attrattiva.

Il concerto è incominciato col *Miserere* del Basili, lo stesso che si eseguiva un tempo nelle sacre funzioni di questi giorni a San Pietro in Vaticano.

Per quanto possa essere profano in fatto di musica — e di musica corale in ispecie — non credo che questo lavoro guadagni nulla alla sala Dante; poichè, oltre a perdere dal lato della solennità e del raccoglimento dell'ambiente, perde pure assai rispetto a quel modo tutto particolare di esecuzione che per i cantori della cappella Sistina era divenuto ormai tradizionale.

È giusto però aggiungere che il *Miserere* del Basili è stato eseguito assai bene; come assai bene furono eseguiti il mottetto di Josquin de Près « Ave regina » e lo *Stabat mater* di Gioachino Rossini.

Le signore Rosati e Pelissier, il signor Cappelloni ed il professore Rotoli si distinsero moltissimo nell'esecuzione. Tutti gli *a solo* dello *Stabat mater* furono applauditi. Eccellenti i cori... Insomma una serata deliziosa anche per i non credenti come me; tanto deliziosa che la Società corale, sapendo di fare a molti un piacere, probabilmente la replicherà.

★

Stando ai « si dice », *Mefistofele* non farà più la sua prima comparsa all'Apollo la sera del sabato santo. Probabilmente non andrà in iscena avanti di mercoledì.

Al Valle avremo domenica sera la compagnia Bellotti-Bon N. 1, la quale ci riconduce la signora Virginia Marini che viene quest'anno a passare in Roma l'aprile. Di questa compagnia si è molto parlato a Venezia, e la stampa ha dovuto fare certe osservazioni che io credo non abbiano molto lusingato l'amico Bellotti-Bon, il quale nel suo interesse e in quello dell'arte vorrà, come io spero, darvi ascolto; molto più che con poche modificazioni egli potrà riportare il suo personale artistico a quell'altezza a cui fu sempre per l'addietro.

Basta!... ne riparleremo.

*

Stavo per andarmene, quando ho ricevuto da Torino il seguente telegramma:

« Ieri sera mia *Graziella* fischiata, mia salute eccellente. Emozione fischi curiosissima.

« Jacopo ».

BORSA DI ROMA

29 marzo.

La buona tendenza si mantenne ieri nella Borsa di Parigi e di Londra, ed alla nostra piccola Borsa di ieri sera si conchiusero affari più numerosi del solito, ed a prezzi più alti di quelli del mattino. Per liquidazione fecesi 79 72 1/2, 79 75; per fine aprile 79 80, 79 85.

Le altre piazze d'Italia erano molto più deboli, e ciò, unitamente alla notizia di mobilizzazione di 25,000 uomini nel *vilajet* del Danubio, produsse una sensibile reazione sulla Borsa di stamane.

La rendita fu trattata a 79 32 1/2, 79 35 per contanti, a 79 35, 79 40 per liquidazione, e a 79 45, 79 50 per fine aprile, con affari sufficientemente animati.

I prestiti pontifici sono sempre molto fermi, ma dànno luogo a scarsi affari. Prestito 1860-64 82 35, Blount 81 67 1/2. Rothschild 82 20.

Nominali tutti gli altri valori.

Azioni Banca Romana 1252, Banche Generali 445. Obbligazioni Santo Spirito 411. Azioni del Gas 651.

Il turco assolutamente intrattato senza prezzo, neppure nominale.

Più fermi, ma in leggero aumento i cambi. Francia 107 45, 107 20 Londra 27 10, 27 05.

Oro 21 65, 21 63.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

BERLINO, 28. — Il generale Ignatieff è arrivato alle ore una e mezzo, e si recò subito al ministero degli affari esteri per visitare il principe di Bismarck.

PARIGI, 28. — Jules Simon parte questa sera per Nizza. Egli andrà quindi a Firenze e probabilmente a Venezia.

La Commissione del bilancio respinse la proposta di diminuire la cifra dell'ammortamento e decise di mantenere l'annuo rimborso di 150 milioni alla Banca di Francia.

RUSTCIUC, 28. — Il serraschierato ordinò l'immediata mobilitazione dell'esercito territoriale del vilayet del Danubio, che comprende 25,000 uomini.

A. Cairi, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p.,— Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: Il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FÈ toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Aprile a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHELAMBOURG

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

Prossime Estrazioni

31 Marzo e 10 Aprile 1877

PRESTITI DI VENEZIA E BARI

760 premi di L. 25000, 2000, 1500, 1000 ecc

Ogni Obbligazione di Venezia costa L. 25 e deve necessariamente vincere un premio di L. 30 a L. 100,000 Ogni obbligazione di Bari costa L. 60 e deve vincere necessariamente una somma non minore di L. 150 e che potrebbe salire fino a *mezzo milione di lire*.

Dirigersi al **Banco A. Comelles e Cie**,
ROMA - Via Maddalena, 48 — ROMA.

Le obbligazioni non premiate nelle suddette estrazioni saranno ricomprate dal Banco medesimo fine a dieci giorni dopo le singole estrazioni al prezzo di L. 23. 50 pel Prestito Venezia e L. 58 pel prestito di Bari

Abbonamento ai Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni italiane L. 3 all'anno

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato sota nera ed ottone dorato.
2. L'obbiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di treppiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata, Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA **PRESSA TIPOGRAFICA** Americana

Denominata LA PRESSA **TIPOGRAFICA** DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:

- Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
- 6 Cassette da tipi a compartimenti.
- 1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
- 1 Compositoio a mano.
- 5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
- 1 Molletta per la scelta dei tipi.
- 2 Puntaroli per correggere la composizione.
- Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
- 1 Tavoletta sbattitoia.
- 1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
- 1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
- 1 Rullo da stampatore.
- 1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spesa d'imballagio » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina, 66 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina. 66

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito e il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo* — *I fanciulli* — *La signorina* — *La signora matura* — *La zitellona* — *La fanciulla* — *La sposa* — *La signora* — *La madre* — *La vecchia* — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e a mano

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 40
» » » 50 » » 60
» » » 75 » » 80
» con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli

Stati Uniti d'America

Brasile e Canadà

Chili, Uruguay e Paraguay

Perù

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 86

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Milano, via S. Margherita, 15.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 31 Marzo 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo è una gran bella invenzione.

Questa la non vi pare una novità ed avete ragione. È una cosa vecchissima; ma lasciatemela ripetere un'altra volta per manifestare al signor Telegrafo la mia gratitudine per il modo chiaro e preciso col quale ci fa sapere le notizie.

Date un'occhiata ai telegrammi d'oggi, e sarete con me.

Il caro signor Telegrafo ci dice da parte del *Globe* che a Costantinopoli si parla di una guerra immediata, e cinque minuti dopo ci fa sapere da parte del signor *Morning Post* che il protocollo sarà fra breve firmato, sulla base del disarmo simultaneo della Turchia e della Russia.

E chi capisce qualche cosa è bravo.

***

Non consiglierei nessuno a rivolgersi per informazioni all'onorevole senatore Melegari. Perchè far provare a quel dabben uomo il dispiacere di non saper che rispondere? Abbastanza, mettendolo a sedere sulle cose della Consulta, lo hanno obbligato ad una posizione naturalmente scomoda.

Perchè inquietarlo di più? perchè andargli a dire che l'Italia, lasciando fare in pezzi tranquillamente il trattato di Parigi senza aprire bocca, fa quello che i Milanesi chiamano una figura da *cicolatée*, e siccome *cicolatée* è mascolino, così non può essere precisamente l'Italia che fa la sullodata figura?

È meglio stare a quel che dice il telegrafo. In caso urgente di spiegazioni c'è sempre la consolazione di ricorrere al Libro verde, la cui pubblicazione è definitivamente fissata per il trent...uno del prossimo mese d'aprile.

***

Però se i telegrammi son d'accordo tra loro come due professori di archeologia ed altri orientalismi, ci dànno in compenso delle notizie molto importanti e commoventi.

Ve lo dico o non ve lo dico? Da stamattina io non ho più pace dopo che ho saputo che il signor Schoulguine, studente russo, è stato arrestato domenica scorsa a Parigi e condannato ad un mese di carcere.

Le conseguenze di questo avvenimento sono incalcolabili, specialmente se lo studente russo era di capello biondo.

******

Ieri è stata scoperta la lapide collocata sulla facciata della casa n° 114, in via del Pozzetto, in memoria di Adamo Mickiewicz, il poeta di *Konrad Wallenrod* e dei *Pellegrini polacchi*, che fu amatissimo dell'Italia e della sua indipendenza.

Illustri nostri concittadini, quali il conte Mamiani, il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, e Domenico Berti, hanno assistito alla modesta, ma solenne cerimonia, insieme a Ladislao Mickiewicz, illustratore delle opere del padre e letterato valente.

Il sindaco di Roma e deputato di Civitavecchia ha ritrovato per questa occasione la sua eloquenza ch'egli dimentica sempre a casa quando per caso gli succede di andare alla Camera.

Debbo aggiungere che l'onorevole sindaco parlò quasi bene, e — cosa stranissima — il municipio di Roma non dette nessuna ragione di farsi compatire.

***

Mi è dispiaciuto di vedere che la *Nuova*, dedicando stamattina un paio di colonne alla commemorazione d'ieri, non abbia rammentato che se ne deve l'iniziativa all'onorevole Samuele Alatri, un moderataccio giustamente punito dagli elettori del 2° collegio di Roma dell'errore commesso col parere un uomo serio e competente a tutti i partiti della Camera.

E con che zelo ci si son messi per lavare questa macchia! e come l'hanno lavata!

***

Ma questo non ha nulla da fare con la memoria di Adamo Mickiewicz. Nel lodare la quale si son trovati d'accordo il signor Armand Levy ed il conte Mamiani.

L'iscrizione di via del Pozzetto dice:

ADAMO MICHIEWICZ
POETA DI ALTISSIMA FAMA
IN QUESTA CASA ORDINAVA
PER LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
UN DRAPPELLO DI PRODI POLACCHI
NEL MDCCCXLVIII
—
S. P. Q. R.
XIX MARZO MDCCCLXXVII.

E quella parola *drappello* è forse molto più esatta della parola *legione* che fu pure adoperata nella conferenza tenuta ieri mattina nella aula magna capitolina.

Una guardia nazionale del 1848, che faceva ala in piazza San Fedele quando la legione polacca arrivò in Milano da porta Romana, mi racconta, senza scemare il merito dell'illustre poeta, che la legione era piuttosto un drappello.

Fu — questo lo aggiungo fra parentesi — in occasione dell'arrivo di quella legione a Milano, che il venerando Gabrio Casati, allora presidente del governo provvisorio Lombardo, affacciatosi al balcone del palazzo Marino, mandò un saluto, poi diventato proverbiale, « all'infelice sì... ma sventurata Polonia ».

******

Continuano i saggi di letteratura... caporale.

Questo viene direttamente dalla Sicilia, ed è un modello d'ingenuità ortografica e grammaticale:

« Dordine del sotta scritta resta consegnato il soldato R. A. perchè airisera al 7 1[2 antamediano io stavo vicino il chiaro che stava mercare a quelli che li deva la pai, e lui sensa permesso sacenteva il sicheri allo chiaro a momento lo faceva amortire, e iò lo detto che sensa permesso sapette che nosepuacente il sicheri, e lui mari sposto perchè no lo devacentere mocasamortiscie la cento natavolta: brisensa di tanta soldati mediceva tanti parole scomunienti, e io lo detto fatesilense, e lui ari sposto che silense io lo detto cheti menda alla priggiona e lui ri sponteva pacifico.

« *Il caporale* S. P. »

******

Torre Annunziata ha ottenuto di aggregarsi le frazioni di Oncino e di Grazie. Certe *grasie* difatti si pescano coll'*oncino*, ed un po' di gratitudine per chi l'ha pescate la ci voleva.

Per dimostrare questa gratitudine, e per provare ai suoi amministrati che d'ora innanzi avranno tutte le *grasie* di Dio, il Consiglio municipale ha deliberato:

Una medaglia d'oro per il ministro dell'interno;

Idem per il deputato Morrone;

Idem per il prefetto Mayr;

Idem per il sotto-prefetto di Castellammare;

Idem per il sindaco Gambardella colla modesta aggiunta di un anello del valore di 4,000 lire;

Ed insieme ad altre minori, una gratificazione di lire 10,000 (dico diecimila) al segretario comunale.

Totale lire *sessantamila* (dico sessantamila) in cifra rotonda.

***

Mi pare un *oncino* pagato caro; ed a questo prezzo (60,000 lire) si devono poter ottenere delle *grasie* maggiori di quelle ottenute dal municipio di Torre Annunziata.

Se i Torreannunziatini risponderanno come quello: « Troppe *grazie*, sant'Antonio », non avranno poi tutti i torti.

Questa generosità del loro Consiglio municipale oltrepassa tutti i limiti dell'immaginabile. È qualche cosa di fenomenale, di eroico. Pare di aver letto qualche cosa di simile nel famoso romanzo cavalleresco di Don Michel Cervantes de Saavedra.

Non si tratta affatto — è verissimo — di Don Quichote; ma viceversa mi pare che si tratti moltissimo della *Mancia*.

******

Una *miss* del Tenessee è arrivata in Roma la sera di martedì, giorno faustissimo dedicato da Sua Eccellenza Depretis alla esposizione finanziaria.

La mattina dopo la *miss* percorre Roma in tutti i sensi, ed ha occasione di confidare le sue impressioni ad un giovine italiano.

— Bello, bellissimo San Pietro... il Colosseo... bello anche il Corso... ma ce ne deve essere un altro...

— No, signorina!

— Eppure avevo sentito tanto parlare di un vostro corso più lungo... che non finiva mai...

— Ah! ho capito... deve essere il *corso forzoso*!

28 marzo.

Benchè il sole giuochi a rimpiattarello e ci consolino di tanto in tanto degli spruzzi di pioggia, non ci vuole uno sforzo per accorgersi che la primavera è tra noi, coi suoi tepori, coi suoi sorrisi e ben tosto coi suoi fiori.

Quella stessa loggia dei Mercanti che il carnevale mutò in un museo ove l'arte sfoggiò dei suoi fiori di spirito, e delle argute *birboniche* caricature, accoglierà fra poco detro i suoi cristalli e sotto le sue antiche vòlte i più magnifici campioni dello spirito della natura.

È un pensiero delicato quello di far servire anche l'annuale Esposizione dei fiori ad un'opera patriottica. Per raggiungere meglio lo scopo, quest'anno la Esposizione lascierà il suo ordinario locale, il salone dei Giardini pubblici, e verrà a spiegare la pompa dei suoi colori e dei suoi profumi proprio nel cuore della città.

Vi garantisco per quei giorni un sole d'Italia schietto schietto. I martiri che si impuntano tuttavia

IL MARITO DI LIVIA

53

PER

LUISA SAREDO

Manlio prese quel foglio con mano febbrile; quanto conteneva era esplicito, chiaro. La lettera era autentica, diretta a Clara e firmata col nome d'un giovane artista che egli aveva veduto più volte in casa degli Etienne a Torino. Ora si trovava stabilito a Ginevra da parecchi mesi, Clara lo sapeva perchè le gite in città non avevano altro scopo, si comprendeva, che di riunire i due amanti. V'erano allusioni chiare a questi convegni, come ve n'erano delle più chiare ancora alle relazioni esistenti prima del matrimonio di Clara: la povertà sola aveva separati gli innamorati, e il giovane artista parlava con sincera passione del desiderio che avrebbe avuto di abbracciare il bimbo a cui diceva apertamente che il signor Sismondi non aveva alcun diritto di dare il nome di figlio.

— Questa lettera — disse il signor Manlio giunto a codesto punto — mi fulminò. Benchè certo della mia sventura, il vederne tessuta così cinicamente la storia destò in me un tale furore, che mi rivolsi all'Etienne e gli dissi che mi indicasse un modo feroce di vendicarmi di mia moglie. Allora si accostò al mio orecchio e mi propose di condurla in barca sul lago col bimbo...

Una specie di brivido troncò la parola al signor Manlio: stava appoggiato ad una sedia dinanzi a me: sollevai gli occhi spaventata: egli non sfuggì il mio sguardo e ripigliò un po'ansante, ma con accento abbastanza fermo:

— Sì, ero colto da un'ira così tremenda che non inorridii, nè risposi alla proposta dell'Etienne. Dovette prendere il mio silenzio per una adesione, perchè mi chiese un momento dopo quando si poteva andare sul lago. Egli mi giurò più volte dappoi che gli avevo risposto: — Il più presto sarà meglio. — Ebbene, miss Ellen, voi non lo crederete forse, ma io vi giuro che non mi rammento positivamente di avere pronunziate queste sinistre parole.

« — Domani allora? — l'Etienne mi disse di avere soggiunto; io non avevo risposto, ed egli se ne andò.

« Quello che è certo, debbo confessarlo, gli è che in quell'istante rivolgevo nella mia mente dei truci progetti di morte. Nel lago o altrove, la Clara doveva perire, poi avrei ritrovato l'amante, e il duello più micidiale avrebbe deciso di noi. Avrei voluto morire io, e certo l'idea del suicidio per coronare l'immensa catastrofe dovette essere il mio pensiero dominante. Passai una notte infernale, e nel domani mattina, come mi alzavo febbricitante, quale non fu la mia maraviglia quando la Genevieffa venne ad avvisarmi che la Clara era tutta lieta della passeggiata sul lago, e mi attendeva già nella barca col bambino.

« Queste parole produssero l'effetto dell'acqua gelata sul mio capo in ebullizione: la tetra nebbia che offuscava il mio cervello si dileguò; rammentai confusamente quanto era avvenuto la sera innanzi, e presentii il precipizio verso cui mi incamminavo. Mi lanciai fuori del casino: la barchetta si dondolava sull'onda; Clara vi aveva già preso posto col bimbo; la mattina era cupa, spirava un vento aspro, violento. Dissi tosto a Clara che era follia l'avventurarsi sul lago, e le imposi di scendere a terra.

« L'Etienne stava già esso pure nella barca, immobile, e da lui mi separava Clara col bimbo. Costei mi fissò con baldanza, e rispose:

« — Vi credevo oggi meno cattivo del solito; Etienne mi aveva detto che desideravate di condurmi a diporto col bimbo; pensai che foste tornato gentile e buono come una volta, e mi feci una festa di compiacervi; vedo che siete sempre lo stesso; peggio per voi.

« Si volse quindi subito all'Etienne e gli disse che dal punto che io non volevo più degnarmi d'accompagnarla, avrebbe fatto volontieri sola un giro sul lago, ed egli poteva mettere la barca in movimento.

« L'Etienne fece l'atto di staccare la barca dal lido: la Genevieffa giungeva allora sulla sponda per vederci partire; fui colto dallo spavento di quello che poteva avvenire, e scesi anch'io nella barca.

« Passai quasi con impeto dinanzi a Clara, raggiunsi l'Etienne in fondo alla barca, e posandogli una mano sulla spalla, gli dissi minaccioso:

« — Badate che non avvenga alcun male! Rammentatelo, e guai a voi!...

« Non ebbi tempo a dire di più; l'Etienne mi respinse bruscamente, gridando che volevo far capovolgere la barca; e Clara sclamò che potevo rimanere a casa per condurmi in questo modo. Mi assisi divorando la mia inquietudine, e replicando solo con voce formidabile rivolto all'Etienne:

« — Rammentate, guai a voi!

« Di tutto ciò — proseguì dopo un istante il signor Manlio con accento sempre più abbattuto — la Genevieffa può farne fede: ma io non so se suo marito non abbia travisato con lei, come con me stesso, l'intenzione delle mie parole. Ahimè, miss Ellen, quando ci trovammo lunge dalla riva, al primo colpo di vento un poco violento, l'impulso di una mano scellerata ci mandò tutti sott'acqua! Il luogo del disastro era scelto da un conoscitore del lago; era un punto pericoloso e profondo, dal quale solo due uomini esperti nuotatori, come l'Etienne ed io, potevano riuscire a salvarsi; la misera Clara non aveva mai nuotato in vita sua: ella doveva fatalmente perire.

(*Continua*)

a rifiutare l'illuminazione della colonna del Verziere per dei fini loro particolari (forse perchè quel Verziere ha troppo dell'ortolano, e le carote politiche della *riparazione* han fatto venir loro in uggia anche le carote naturali), i martiri spazzeranno via per questi giorni queste nuvole piagnucolone che ingombrano il cielo da una settimana e faranno sorridere la luce più splendida alle *fantasie* di floricoltura che muteranno in un tempio di Flora i nudi portici della loggia dei Mercanti.

Convenite che c'è qualcosa di commovente in tutti questi ingegnosi trovati del sentimento patriottico per onorare la memoria dei caduti nelle Cinque giornate; ma convenite ancora che Milano è per tal riguardo una città eccezionale. Se la bacchetta fatata della sua carità patria battesse sui sassi, ne farebbe scaturire lì per lì dei quattrini.

Domani scuoterà col suo soffio amoroso le fresche corolle dei fiori appena schiusi e ogni microscopico granellino di polline diventerà tosto un centesimino suonante; dai bottoncini verranno fuori delle belle cartine consorziali, le foglie si muteranno in fogliolini della Banca nazionale, e non sarà una cattiva metamorfosi.

A suo tempo farò l'addizione e vi saprò dire il totale del miracolo. E poi c'è chi se la prende col secolo banchiere!

Quello che io vorrei non fiorisse è il libro nero della questura, che ogni giorno ci presenta delle *fioriture* niente musicali di coltellate e di ammazzamenti, con *appoggiature* di aggressioni, con *trilli* e *mordenti* di sparizioni di portamonete e di cose più solide, e con luce d'incendi che scusa la luce elettrica di obbligo in opera-ballo di questa natura.

Piccole miserie in verità, capitoletti di romanzi alla Gaboriau che hanno spesso per iscena uno di quei tempi che Edmondo di Goncourt descrive con troppo compiacevole penna nella sua *Fille Elisa*; ma capitoletti che si succedono da qualche tempo in qua con troppa frequenza da impensierire.

Non sarà il nostro nobile conte di Rigras che avrà turbati i sonni per coteste quisquilie!

Il vero romanzo alla Gaboriau in due o tre volumi è il processo di Casale. Qui non si parla d'altro, e ci si capisce poco. Finora si contano tre suicidi (dovrei dire quattro perchè l'accusato Da-Lodi, morto lo stesso giorno che doveva comparire innanzi ai giudici, pare sia un suicida anche lui, se pure non è un suicida a uso Abdul-Aziz), si contano due assassini e poi dilapidazioni di ogni sorta nelle amministrazioni delle opere pie, pasticci, misteri con tanto di *continua* che rende più piccante il romanzo. Che vorreste di più?

Fortuna che è tutta roba di gente *riparatrice* e che gli *infami consorti* non ci abbiano messo nemmeno il dito! Sbaglio: il solo consorte che ci abbia avuto parte è una vittima dell'idea, del proprio dovere, il povero cavaliere Faraggiana, segretario di prima classe del ministero dell'interno!

Dio, quante malinconie! Però Milano pensa a svagarsi; e quasi che il Manzoni colle operette francesi, il Dal Verme cogli spettacoli musicali seri e buffi, il Fossati colla compagnia milanese, e gli altri teatri minori non bastassero, ecco il Sacchi che annunzia dei *vaudevilles*, delle operette e degli intermezzi coreografici per tutti i gusti.

E dire che i *vaudevilles* di Meilhac-Depretis e di Halévy-Nicotera lo divertono *gratis*!

Renato.

Di qua e di là dai monti

Ben venuto l'amico *Rusticus*. Ma che vedo? Anche il *Brontolone* e il mio povero *Timour*. È una risurrezione; eccoli qui tutti i miei poveri morti più vivi che mai.

Gli arcangeli di Giosafatte avrebbero forse dato fiato alle trombe del giudizio? Ahimè! quanto alle trombe, non discuto; ma quanto al giudizio, mi pare ancora lontano.

**

Ma ecco un signore che non conosco.

— In grazia, posso ambire all'onore di sapere il suo riverito nome?

— L'onore è mio. Ho lasciati a bella posta i Campi Elisi per fare la sua conoscenza e narrarle una vecchia storia. Sono Gherardi, il commediante, non il commediografo. Quanti anni sono che dormo fra i morti? Non lo so; al di là dello Stige non c'è misura di tempo e non si conoscono gli orologi. Ma non importa, sono sicuro di arrivare sempre in tempo. Veda, caro *Don Peppino*, avrei bisogno di rimettere su una mia vecchia commedia...

— Oh! Mi farò premura di raccomandarla al mio collega *Lelio*, l'autocrate dei teatri, e sono sicuro che...

— Scusi l'interruzione. Mi sono rivolto a lei, perchè i teatri usuali non mi servono: il gran teatro politico mi ci vuole. Abbia pazienza, ascolti la favola, e sarà anche lei del mio parere. Senta:

**

Arlecchino arde per Colombina; ma Pantalon de'Bisognosi, il crudo genitore diventato ambizioso, l'ha promessa al bel Cinzio, persona di grande credito nel mondo politico di... Cuccagna. Che fa Arlecchino? Si mette a combattere il suo rivale nelle simpatie di Pantalon, toccando la corda... sensibile di quest'ultimo. Si traveste, si presenta a casa di Pantalon, spacciandosi ambasciatore e plenipotenziario dell'imperatore della Luna. Figurarsi l'entusiasmo del vecchio ambizioso! Cinzio è messo alla porta; l'ambasciatore ha solenne promessa della mano di Colombina, a patto però ch'egli ottenga per il futuro suo suocero una posizione vistosa nell'impero lunare.

Il patto è accettato, e pochi giorni dopo Arlecchino si presenta a Pantalon con un diploma che inalza quest'ultimo alle funzioni d'ariete nello Zodiaco, lasciate vacanti dal primo titolare.

Pantalon a' miei tempi non accettò quest'onore troppo lunatico. Ma ai Campi Elisi ho saputo che da un anno a questa parte abbia non solo accettato, ma che disimpegni il suo ufficio con la più scrupolosa diligenza. Non si tratterebbe che d'una piccola modificazione e mi sembra che la mia commedia farà fortuna.

— Ecco, signor Gherardi, ai Campi Elisi l'hanno male informato. Certo in sulle prime il buon Pantalon si prestò colla miglior grazia: ma adesso, veda, quella parte d'ariete, per quanto celeste, gli comincia a dar noia. Del resto, venga pure anche la sua commedia, che servirà, se non altro, a provare che tutti i secoli, tutti i sistemi hanno i loro Arlecchini. Quanto ai Pantaloni, si sa, cominciarono da Adamo e si perpetueranno sino alla consumazione dei secoli.

Ha la parola *Rusticus*.

Rusticus ha fatta una scoperta, e la scoperta sarebbe che un ministro, purchè lo voglia, può mandare a spasso un Consiglio comunale che gli dia sui nervi, senza che si paia ombra di risentimento, anzi facendosi portare in palma dagli stessi avversari politici.

Rusticus viene pur ora da Messina, dove ha sentito parlare di scioglimento. Sembra che dopo lunghi studi sulle statistiche messinesi, e dopo accertato un incremento notevole della popolazione, l'autorità siasi accorta che la rappresentanza municipale non è proporzionata alla popolazione. Quindi abbasso il vecchio per far posto a un nuovo Consiglio tirato a giusta misura di statistica.

Naturalmente, l'urna, grata al ministro che la solleva all'altezza rigorosa del suo diritto, gli userà la cortesia di non permettere che certi nomi uggiosi vengano a galla, e...

**

— Cose vecchie, *Rusticus* del mio cuore.

— Vecchie sinchè si vuole. Ma un'amministrazione municipale ha il suo periodo, e salvo accidenti impreveduti, non dovrebbe morire prima del tempo. Morta naturalmente, innovatene pure il rito. Sarà un diritto, anzi un dovere. Ma anticiparne la morte...! O che è permesso dunque a un nipote in penuria inzuccherare d'arsenico il moka del nonno per affrettare il corso del testamento?

— Mah!

— Ed ora a me: se non do la mia brontolata, scoppio. Non ne posso più, mi sembra d'essere con quei poveretti di Forlì sotto le rovine del muro di cinta, e il pensiero di tante vedove senza pane, di tanti bambini senza padre, mi schianta il cuore, sì me lo schianta. O che non è ancora venuta la redenzione, dopo tanti martiri?

Una volta — fu l'ultimo dei miei brontolamenti — io proposi che agli operai si provvedesse mediante un largo sistema di assicurazioni. Avevo trovato un impresario per bene, pronto a far del suo le spese dell'assicurazione pe' suoi trecento operai. Avevo trovato persino la compagnia che se la sarebbe assunta.

Ebbene: un signore del quale non ricordo più il nome, si alzò contro di me come una vipera. Che assicurazioni! Cassa di soccorso fra gli operai vuol essere, e allora fortunate le vittime!

Io non risposi, dicendo fra me e me: Passino le casse, purchè passi qualche cosa.

Ebbene: che cosa fanno ora queste casse miracolose?

Leggo in un carteggio di Forlì: « È certo che il municipio farà quanto deve verso le cinque famiglie che sono rimaste nella desolazione ».

Ah, dunque non si trattava che delle casse del municipio?

Poveri operai! Vi hanno contrastato un esempio di provvidenza che a quest'ora sarebbe diventato provvidenza universale. Eccovi sempre abbandonati alla sola pietà: santa cosa la pietà, ma triste, fatale quando si presenta per dar di frego sopra un diritto — il diritto che viene dal martirio!...

Timour è discreto, non domanda che due righe.

E le domanda per domandare se valga la pena di fare all'altalena fra la pace e la guerra, in luogo di prendere una misura, di sposare una politica valevole tanto per la pace che per la guerra.

Timour ha letto in un giornale qualmente il nostro ambasciatore a Parigi, il duca di Gaeta, sia persuaso che attualmente la nostra politica « sia un po' dimessa e reciti una parte secondaria ».

Onorevole Melegari, quest'è per lei.

**

Io certo non auguro nella questione d'Oriente all'Italia un contegno simile a quello dell'Inghilterra. L'esercizio di certe influenze esige borsa ben fornita e bilanci migliori del nostro.

Ma *Timour* ha ragione, se vede nel ritorno alla politica dei tre imperatori un pensiero di soverchieria a' danni dell'Occidente.

Comunque, il generale Ignatieff è ritornato in Russia dopo aver visitato Londra, Berlino, Vienna e Parigi.

E Roma? Non vorrei che Roma, nel suo giudizio, non valesse pur la pena d'una visita.

Don Peppino

DA VERONA

29 marzo.

Vi confermo quanto vi scrissi riguardo all'affare del sindaco e del prefetto di Verona. Dite all' « ufficioso segreto » che nella mia lettera non c'era parola da levare, nè da mutare.

Lunedì, alle cinque pomeridiane, reduce da Roma, fece il suo solenne ingresso il vescovo di Verona, che al mondo si chiama marchese Luigi Di Canossa e fu di recente creato cardinale di San Marcello. Preti, pretoni, pretuccoli, pretonzoli e un nugolo di contadini ingombravano il piazzale della stazione e il corso di Porta Nuova, per il quale Sua Eminenza doveva entrare. Anche mezza città gli era corsa incontro, tanto per vedere; un cardinale è cosa abbastanza rara da noi, perchè moltissimi non ne abbiamo mai visto. Ma non si vide nulla perchè egli entrò in città dentro un *landau* chiuso, tirato da due magnifici cavalli della sua razza.

Mi spiego, a scanso di equivoci: i marchesi Di Canossa hanno una razza di cavalli neri, tutti neri. È il colore di famiglia. I Canossa sono neri, del più bel nero pretino che si possa vedere.

Ma tiriamo avanti col cardinale. Egli era in carrozza chiusa, come ho detto; in un *landau* che non aveva nulla di prelatizio. Ciò dispiacque ai buoni Veronesi, che speravano di vederlo in un bel carrozzone stemmato, dorato, a tiro da quattro, far pompa dell'abito nuovo e del nuovo cappello.

Quel luterano di municipio, nè il prefetto, nè il generale Pianell, nessuno andò a far onore al nuovo porporato. Non c'era un soldato, nè un carabiniere. Bensì il corpo di guardia della Porta Nuova, quando entrò la carrozza, presentò le armi.

Tutta l'aristocrazia veronese invece era accorsa colle sue carrozze. Essa è molto lusingata dell'onorificenza che il Papa volle fare ad uno de'suoi; perchè si sa bene che, se il Canossa non fosse marchese, sarebbe tutto al più arrivato ad essere un parroco di campagna. La sua bella ignoranza è cosa a tutti nota. Non sa il latino, nè l'italiano. Le sue pastorali, ch'egli scrive da sè, sono squarci della più amena ed illetterata letteratura ch'io mi conosca.

Il cardinale passò per le vie benedicendo, acclamato allegramente. Dalle finestre penzolavano tappeti, cortine ed altri cenci simili d'ogni colore e d'ogni forma, e su questi s'accatastavano teste su teste. Molti avevano messe fuori le bandiere. Persino un noto repubblicano aveva messo due grandi bandieroni alle sue finestre.

Giunto al duomo, Sua Eminenza scese di carrozza ed entrò per la porta maggiore sotto un baldacchino che era sostenuto da sei secolari, scelti fra i più bei codini della città.

In chiesa, dopo cantati non so quali salmi, salì il pergamo, dove disse quattro parole di ringraziamento, umiliandosi e chiamando sè stesso « un *sacco* di vermi ». Questi preti hanno delle frasi! Però andò subito dipoi a desinare; ma io non ero fra gli invitati. Nè me ne dolgo; vedermi innanzi questo *sacco* paonazzo che insacca bocconi per gli inquilini che ha dentro, vivaddio, m'avrebbe tolta ogni voglia di mangiare!

◇◇

Parliamo d'elezioni. Sapete che per il giorno 8 di aprile è convocato il primo collegio di Verona, per l'elezione d'un deputato in luogo del nostro illustre Messedaglia, che la sorte escluse dalla Camera.

Il Comitato costituzionale propose all'Associazione, che accettò, un signor Francesco Campostrini, assessore municipale, eccellente amministratore, pieno di senno ed attività, agiato, che può stare a Roma coi suoi quattrini; insomma un ottimo deputato, a' tempi normali. Ma a Verona l'Associazione costituzionale non è tutto il partito moderato.

L'Associazione costituzionale è formata dei *moderati puri*, che vogliono un deputato veronese, che conosca e curi i nostri interessi; perciò questi hanno accettato il Campostrini. Ma ci sono i *moderati impuri*, che sono i più, e non fanno parte dell'Associazione costituzionale. Costoro avrebbero voluto fare una solenne dimostrazione antiministeriale, avrebbero voluto un nome che avesse un grande significato politico; in una parola, avrebbero preferito il Massari. Ma c'è un terzo gruppo, che è formato di coloro i quali non essendo nè progressisti nè clericali, non potrebbero essere ragionevolmente che moderati. Ma essi non confessano d'essere nessuna cosa; però si chiamano gli *abbottonati*, e in complesso non sono che gli indifferenti. A muovere costoro ci vuole un gran motivo. Se si trattasse di dare il voto al Massari, di fare una bella dimostrazione rumorosa, che riempisse tutti i giornali del nome di Verona, e facesse pigliare tanto di cappello al ministro dell'interno, forse andrebbero anche all'urna. Ma per il Campostrini non si moveranno.

I progressisti portano l'avvocato Augusto Caperle. Questi, veronese come il Campostrini, lo supera per ingegno, per dottrina, per eloquenza. Amico del vero progresso, si buttò ai progressisti dopo il 18 marzo, in un momento di debolezza. Ora ci sta per forza, e i progressisti pontonieri non l'amano, perchè sanno che è uomo d'ordine e monarchico.

Non è pertanto il deputato del loro cuore; ma gli daranno il voto, perchè, secondo il loro cervello, non hanno di meglio.

◇

Così abbiamo il Caperle di fronte al Campostrini, e questi non può reggere al confronto di quello; a Verona tutti ne sono convinti; innanzi a tutti, coloro che hanno proposto il Campostrini. Perchè questo nome è uscito dal municipio; ma in municipio è ben noto il Caperle stesso, come una delle prime intelligenze della città. Oh perchè dunque non hanno opposto al Caperle progressista un nome solenne che si imponesse all'opinione pubblica e schiacciasse addirittura il nome del loro avversario?

Sapete, in questa condizione di cose, che avviene? Ve lo dirò io.

I progressisti che conoscono la disciplina di partito, più o meno pontonieri, voteranno compatti pel Caperle. I moderati puri daranno il voto a Campostrini. Gli impuri non potendo votare pel Massari, e considerando che il Caperle ha più ingegno e più dottrina del Campostrini, voteranno pel Caperle. Gli abbottonati non voteranno: ma se alcuno di loro voterà, sarà per Caperle, non foss'altro per farla tenere al municipio che ha voluto col mezzo del Comitato costituzionale imporre uno de' suoi.

Restano i clericali. Odiano il Caperle a morte e non voteranno per lui di certo.

Così stanno le cose. Qual nome uscirà dall'urna? Non lo saprei. Ma qualunque sia di questi due sullodati signori, il 1° collegio di Verona, cioè Verona città, non darà esempio di una bella e splendida elezione, come furono quelle di Bergamo e di Conegliano; e sarà una prova maggiore del danno grandissimo che a noi recò la sorte cieca escludendo il Messedaglia dalle schiere sottili dell'opposizione parlamentare.

Cornelio Pronipote.

ROMA

30 marzo.

Ieri sera l'Associazione costituzionale romana tenne adunanza e proseguì nella discussione dei quesiti sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Parlarono molti soci, generalmente i più giovani, facendo serie riflessioni e rivelando larghezza di idee unitamente allo studio coscienzioso della questione.

In una prossima riunione, l'Associazione potrà terminare l'esame di questo progetto di legge e prendere le sue definitive conclusioni.

Nella stessa seduta fu letto il rapporto della Commissione elettorale sui lavori del Comitato per il terzo collegio di Roma.

L'assemblea approvò ad unanimità la candidatura dell'onorevole Emanuele dei principi Ruspoli, già eletto nel 1870 nel quarto collegio di Roma e deputato in due legislature per il collegio di Fabriano.

.·. Il conte Guido di Carpegna, presidente del Comizio agrario di Roma e dell'amministrazione della Scuola podere, rende grazie ai benemeriti cittadini che donarono le cartelle del prestito a vantaggio della istituzione e desidera sieno i loro nomi segnati alla pubblica riconoscenza.

Duca Torlonia Leopoldo, 4 — Garibaldi Menotti, 4 — Galletti Arturo, 4 — Conte De La Feld, 2 — Galli Salustri Pietro, 2 — Castellani cavaliere Augusto, 1 — Castellani Alfredo, 1 — Tittoni Romeo, 1 — Desideri Stanislao, 1 — Poggioli Pietro, 1 — Zelli G., 1 — Aldobrandini Giuseppe, 2 — Fortuna Augusto, 2 — Berti Vincenzo, 1 — Piacentini cavaliere Alessandro, 2 — Ceselli ingegnere Marco, 1 — Napoleoni cavaliere Luigi, 2 — Ramelli Alessandro, 2 — Della Bitta Augusto, 1 — Partini ingegnere Cesare, 5 — Campello della Spina conte Paolo, 2 — Marucchi professore Antonio, 1 — Carpegna conte Filippo, 1.

.·. Nello Sakting-palazzo, via in Lucina numero 28, in occasione delle feste di Pasqua, avrà luogo il giorno 2 aprile una grande festa, con lanterna magica, dedicata ai fanciulli, dalle 2 alle 7 pomeridiane. La lanterna avrà luogo alle 5 1/2.

Ogni persona munita di biglietto avrà diritto di condurre con sè due bambini che avranno l'ingresso libero, purchè la loro età non oltrepassi i dieci anni.

All'ingresso i fanciulli riceveranno *gratis* un biglietto per concorrere all'estrazione della lotteria delle uova di Pasqua.

Inoltre saranno estratti cinque premi per le persone adulte, i quali daranno diritto a farsi fare sei fotografie in carta da visita da uno dei migliori fotografi di Roma. Il numero per concorrere ai detti premi sarà quello indicato sul biglietto d'ingresso.

.·. Lunedì 2 aprile alle ore 9 antimeridiane ha luogo l'adunanza generale della Società di amatori e cultori delle belle arti nelle sale d'esposizione alla piazza del Popolo.

Sono all'ordine del giorno:

1° Relazione dell'economo sullo stato finanziario della Società.

2° Distribuzione dei premi di onore.

3° Elezione del presidente.

4° Elezione del nuovo Consiglio composto di 15 *Amatori* e 15 *Cultori*.

5° Estrazione di N° 40 premi a sorte consistenti in un *Album* di fotografie illustrato.

.·. Nelle sale d'esposizione appartenenti all'Associazione artistica internazionale (via Condotti N° 21) il pittore Enrico Yunck ha esposto un suo quadro, rappresentante « *Un naufrago* ». La dimensione della figura è simile al vero.

Questo quadro dovendo figurare nella prossima esposizione annuale a Torino, non sarà visibile che a tutto domenica, primo d'aprile.

Ingresso dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

.·. Domani sabato, 31 marzo, alle due pomeridiane, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà la sua pubblica conferenza sui *Martiri dell'indipendenza polacca*.

.·. Un telegramma da Fiumicino trasmessoci nelle ore pomeridiane di ieri ci annunzia che il Comitato recatosi a Fiumicino per esaminare lo stato de' lavori della ferrovia li trovò pressochè ultimati. Si festeggiò la buona riuscita dell'impresa e si fecero brindisi alla felice idea che riunirà fra breve più direttamente Roma col mare.

.·. La direzione generale delle ferrovie romane, allo scopo di agevolare lo straordinario movimento di viaggiatori che si verifica in occasione delle feste di Pasqua, ha disposto che i biglietti di andata e ritorno che nel giorno di sabato 31 andante saranno rilasciati dalle stazioni di Napoli, Foligno, Livorno, Pisa e Firenze per Roma, e da Roma per le suindicate stazioni, siano valevoli per quattro giorni, e così per ritornare con tutti i treni in partenza dalle singole stazioni nel giorno 4 del mese di aprile prossimo.

PROCESSO ALBANI

Casale, 28 marzo.

La salma dell'infelice Faraggiana veniva trasportata ieri sera al camposanto.

I funerali furono puramente civili: v'intervennero il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri, capi di uffici governativi e dipendenti, non che numerosi amici del defunto.

Al camposanto il sotto-prefetto, vivamente commosso, fece i più splendidi elogi dell'onesto cittadino e dell'integerrimo funzionario.

Accennò alle onorificenze ed alle dimostrazioni di stima che il defunto aveva avuto dal ministero.

Disse di più che, prima di partire per Casale a farvi le sue deposizioni alla Corte d'Assisie, aveva in prospettiva un notevole e vantaggioso miglioramento nella sua posizione sociale e di funzionario.

E pure l'infelice si è suicidato!

Mistero, sempre mistero!

Anche il presidente della Corte d'Assisie, cavaliere Risi, il quale regola con ammirevole ordine e severità il lungo ed intricato processo Albani, volle rendere un omaggio alla memoria del defunto.

Apertasi l'udienza di martedì, dopo aver fatto dar lettura dell'atto di morte, e di una lettera lasciata dal defunto, si rivolse ai giurati e dichiarò che, pur astenendosi dai *commenti assai seri* cui dà luogo questo suicidio, in forza del potere discrezionale ordinava si citassero sommariamente alcuni testimoni per deporre sul luttuoso avvenimento.

Chiudeva il suo dire associandosi al dolore comune, rimpiangendo la perdita di un intelligente ed intemerato impiegato, rapito in modo sì crudele ed inaspettato all'affetto della sua famiglia ed agli amici.

I testi esaminati in quell'udienza, due segnatamente, ammisero in modo chiaro e preciso che al povero Faraggiana non poteva certo rimordere la coscienza per le deposizioni fatte alle udienze antecedenti; che egli aveva compiuto egregiamente il suo doloroso ufficio, e resero giustizia ed omaggio alla sua memoria.

Evasio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quantunque i più recenti telegrammi accennino di bel nuovo a grandi probabilità pacifiche, persistono i dubbi sulla conchiusione dell'accordo anglo-russo. Le impressioni che il generale Ignatieff ha recato a Vienna sono nel senso di questi dubbi, ed il linguaggio del conte Andrassy non ha contribuito a modificarle.

Si soggiunge che il principe di Bismarck avrebbe fatto intravedere la possibilità della eventualità non remota, nella quale il governo germanico stimerà dover mutare il contegno riservato che ha finora mantenuto nei diversi periodi della vertenza orientale. La manifestazione del pensiero della Germania eserciterebbe sugli avvenimenti una influenza decisiva.

Frattanto la condizione delle cose in Turchia non è punto mutata, e le disposizioni prevalenti non accennano punto nè ad arrendevolezza, nè a concessioni. La cessione di un esiguo territorio al Montenegro, fatta a titolo di rettificazione di frontiere, assicurerebbe la conchiusione della pace, ma il governo ottomano è finora irremovibile nel rifiutare quella concessione. L'azione della diplomazia inglese in proposito è stata completamente inefficace. Dicono che il granvisir Edhem pascià, rispondendo ad un diplomatico che insisteva sulla opportunità di quella concessione, abbia dichiarato di considerarla come lesiva della dignità della Turchia, e come cagione possibile di gravi perturbazioni interne.

La situazione dunque, malgrado le asserzioni degli odierni telegrammi, prosegue ad essere assai incerta e precaria.

—

Il governo inglese ha provveduto alla nomina di un ambasciatore provvisorio a Costantinopoli durante il congedo di sir Enrico Elliot. Si ritiene che questi non tornerà più a Costantinopoli, e che l'ambasciatore provvisorio signor Layard diventerà ambasciatore definitivo. Il signor Layard è attualmente ministro britannico a Madrid; è stato console in Turchia, e diventò celebre per le scoperte delle antichità di Ninive. Fu poi segretario di Stato del ministero degli affari esteri.

È uomo di tempra energica e risoluta, e perciò la di lui nomina è interpretata come indizio del vigore che l'Inghilterra intende imprimere sempre più alla sua azione diplomatica sulle cose orientali.

Il signor Layard è un distinto conoscitore di belle arti, ed è legato di amicizia con parecchi distinti Italiani. Possiede una casa a Venezia, dove suol passare alcuni mesi d'estate.

—

Ci assicurano che durante le attuali vacanze il Consiglio dei ministri, se pur riuscirà a radunarsi, si occuperà dell'esame delle questioni ferroviarie. Finora queste questioni non sono stato trattate in Consiglio, ma hanno fornito argomento a numerose conferenze fra il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici. Quantunque negati, i dissidi in proposito fra i due ministri sussistono, e sono ancora lontani dall'accennare a finire. D'altra parte è noto che il ministro dell'interno è fautore risoluto della conservazione della Compagnia delle romane e della costruzione della ferrovia Eboli-Reggio-Calabro; due punti pure su i quali gli altri due ministri non trovansi d'accordo.

—

Dei sette professori esclusi dalla sorte della Camera dei deputati, hanno rinunziato alla cattedra i soli professori Berti e Pellegrino, domandando questi d'essere collocati a riposo, quegli di essere dispensato dal servizio.

Il professore Baccelli ha annunziato ai suoi elettori del 3° collegio di Roma il proposito di rinunziare alla cattedra, ma finora non ha ancora presentate le sue dimissioni. Sappiamo in modo positivo che alcuni amici politici del professore Baccelli avevano insistito presso all'onorevole Coppino per indurlo ad accettare un *modus vivendi* che permettesse all'ex-deputato del 3° collegio di conservare la cattedra senza abbandonare il seggio parlamentare. Questo *modus vivendi* consisteva nella rinunzia allo stipendio, ma stando alla legge, il ministro dell'istruzione pubblica non ha potuto aderire ai desideri degli amici del professore Baccelli.

Essi si adoperano quindi per ottenere che la cattedra occupata dal loro amico resti vacante ed affidata ad un supplente fino al termine della legislatura, per nominarvi nuovamente il professore Baccelli qualora non fosse rieletto. Al contrario s'insiste perchè sia posta subito a concorso la cattedra lasciata vuota dall'onorevole Domenico Berti.

Generalmente però si dà poca importanza a questi maneggi, e si confida nell'imparzialità e nella nobiltà di carattere, non mai smentite, dell'onorevole Coppino, troppo stimato da tutti gli imparziali per poterlo supporre capace di prestare mano a simili atti di favoritismo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 marzo.

Note triestine.

Don Carlos ha abbandonato giovedì sera il Comunale, di cui l'impresa ha chiuso le porte, mangiando agli abbonati due opere e una diecina di recite. Che il *fero pasto* — come direva Cecco d'Ascoli, parlando del conte Ugolino di Dante — le faccia buon pro!

La serata d'onore della signorina Vasco riuscì brillantissima. Bissata fra i più vivi applausi la ballata del *Guarany*; regalati alla beneficiata dodici superbi mazzi di fiori, ricchi di nastri trapunti, vari gioielli e due scialli cinesi. La signorina Vasco è un nuovo astro che sorge e che promette di brillare luminosissimo sull'orizzonte musicale. Ora parte per l'America; tornerà in Italia alla fine di estate.

Lunedì sera prenderà possesso delle maggiori scene di Trieste la compagnia drammatica del cavaliere Luigi Monti. La stagione sarà senza dubbio molto allegra, dal momento che fra le novità il cavaliere Monti promette la bellezza di sedici *scherzi* più o meno *comici*. Sedici!... e dico poco!... Tutto sta che il pubblico ci si adatti con disinvoltura!

La compagnia Dondini ha abbandonato ieri l'altro sera il « Filodrammatico » ed ha preso subito il volo per la Dalmazia. Essa va a Spalato. Le auguro di farvi quattrini a *spalate*.

★

Cesare Rossi, il cavaliere nasuto, ha proposto l'altro giorno, in un pranzo d'onore offertogli a Torino, di costituire per mezzo di azioni a dieci lire ciascuna un premio drammatico annuale da conferirsi ai migliori lavori che vengano presentati alla compagnia permanente nel triennio 1877-78-79. Egli dichiarò di essere disposto a sottoscrivere per cento azioni nella speranza che il municipio di Torino, così propenso pel decoro dell'arte, ne avrebbe sottoscritte altrettante.

Bravo, bravo Rossi perbacco! Già, io l'ho sempre detto: tu hai un naso di Cesare!

★

Domani sera, sabato, alla sala Dante, la Società romana di canto corale replicherà in un secondo concerto il *Miserere* di Basili e lo *Stabat mater* di Rossini.

BORSA DI ROMA

30 marzo.

La nostra Borsa diede ieri una grande importanza alla notizia della mobilizzazione di 25,000 Turchi nel *vilajet* del Danubio, ma quella di Parigi non se ne diede per intesa. I primi corsi di quella piazza ci giunsero in leggiero aumento da quelli del giorno precedente e migliorarono in seguito, e non di poco, per effetto di buone notizie politiche.

Sotto l'impressione dei corsi massimi la rendita si trattò alla nostra piccola Borsa a 80 per liquidazione, 80 05 per fine prossimo. Conosciuta la chiusura in piccola reazione dai prezzi più alti, si scese a 79 80, 79 85 per liquidazione, 79 87 1/2 per aprile.

La riunione serale fu assai animata ed i prezzi variarono da 80 per liquidazione a 80 10 per fine prossimo, a 79 85, 79 92 1/2 prezzi a cui si chiuse.

I corsi del boulevard non corrisposero all'aspettativa ed i cambi ribassarono; il che influì sui prezzi odierni, e la rendita si trattò per liquidazione a 79 82 1/2, 79 87 1/2 e per aprile a 79 90, 79 95 con affari meno animati di ciò che era da attendersi vista l'imminenza della liquidazione.

I prestiti pontifici avevano compratori a prezzi superiori a quelli del listino, che li segna nominali circa ai corsi di ieri.

Le Banche Romane, richieste fino da ieri sera a 1275, diedero luogo a qualche affare a questo prezzo, restando domandate. Erano per contro offerte le azioni della Banca Generale a 443, quelle del Gas a 650 e le obbligazioni Santo Spirito a 441.

Il turco si negoziò per piccola partita e per contanti a 13 95 e 14 e rimase offerto a quest'ultimo prezzo.

Deboli e con tendenza al ribasso i cambi.

Francia 107 30, 107. Londra 27 04, 26 98 (*chèques* 27 02 il tre mesi).

Oro 21 63, 21 61.

Prezzi di compensazione per la liquidazione di marzo:
Rendita 79 80.
Banche romane 12 75.
Azioni Banca Generale 443.
Azioni Gas 650.
Rendita turca 14.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 29. — Leon Say è partito stamane per Venezia. Jules Simon arriverà questa sera da Parigi, diretto a Firenze.

BUENOS AYRES, 26. — Proveniente da Genova è giunto il postale *Europa*, della Società Lavarello.

ATENE, 28. — La Camera dei deputati approvò il progetto relativo alle riserve straordinarie di 20,000 uomini. Il governo promise di convocare presto una nuova sessione.

BERLINO, 29. — Il generale Ignatieff ebbe ieri una conferenza con Bismarck, la quale durò più d'un'ora; pranzò presso Bismarck; alle ore 8 30 di sera ricevette la visita degli ambasciatori russo ed italiano, e alle ore 10 45 partì per Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 29. — Ieri la Camera dei deputati tenne una seduta a porte chiuse e discusse l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La risposta dichiara di respingere assolutamente qualsiasi intervento straniero negli affari interni della Turchia. Riguardo alla Serbia, esprime la speranza che i Serbi saranno riconoscenti per la pace accordata. Riguardo poi al Montenegro, parecchi deputati si inscrivono per esprimere domani la loro opinione sulla quistione.

Il generale Klapka aggiornò la sua partenza.

BUKAREST, 28. — Il Senato, discutendosi una interpellanza sulla situazione finanziaria, respinse un voto di biasimo contro il gabinetto con 28 voti contro 17.

PARIGI, 29. — Assicurasi che le trattative sieno bene incamminate e che un accomodamento sia probabile se la Turchia aderisce ad un disarmo simultaneo.

LONDRA, 29. — Il *Morning Post* spera in una soluzione pacifica e dice che la continuazione delle trattative prova che si presenteranno al gabinetto inglese idee che meritino di essere esaminate.

Il *Times* ha da Belgrado:

« La Porta ordinò lo sgombero delle isole sulla Drina e di altre posizioni. Lo sgombero del territorio disputato è in tal guisa completo. »

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica che ieri fu tenuto a Londra un consiglio dei ministri, nel quale si accettò la parte essenziale della controproposta della Russia. La principale difficoltà nella questione della demobilizzazione devesi considerare come sciolta in massima. La deliberazione sulla redazione del protocollo è prossima.

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo, in data del 29:

« In seguito ad un invito della Russia di dare una risposta decisiva sulla questione del protocollo, il Consiglio dei ministri del governo inglese ha fatto conoscere ieri di essere disposto a firmare il protocollo secondo la redazione proposta dalla Russia, lasciando in disparte la quistione della demobilizzazione. »

WASHINGTON, 29. — Il presidente, rispondendo ad una deputazione, disse che la sua politica tende ad indurre i partiti nel Sud ad entrare fra loro in relazione per assicurare la pace senza l'intervento militare, ed espresse la fiducia che una conferenza dei capi dei partiti troverebbe il mezzo di appianare le difficoltà.

LONDRA, 29. — Il Consiglio dei ministri discuterà oggi i termini del protocollo. La quistione del disarmo della Russia e della Turchia sarebbe l'oggetto di trattative ulteriori.

La *Pall Mall Gazette* dice che il governo acconsentì a firmare il protocollo in seguito all'impegno formale preso dalla Russia di demobilizzare, e soggiunge che l'Inghilterra proporrebbe che il protocollo divenga nullo se la Russia non adempie a questo impegno.

PIETROBURGO, 29. — Secondo un telegramma di Londra un accomodamento finale è più che verosimile. Si addiviene sempre più ad un accordo. I punti da discutersi riguardano le quistioni secondarie.

I delegati montenegrini non ricevettero alcun ordine di partire da Costantinopoli.

LONDRA, 29. — Layard fu nominato provvisoriamente ambasciatore a Costantinopoli durante l'assenza di sir E. Elliot.

LONDRA, 29. — Secondo un dispaccio del *Globe*, in data di Costantinopoli, 29, la Porta avrebbe ricevuto da uno dei suoi principali ambasciatori all'estero un dispaccio, il quale l'avverte di prepararsi ad una guerra immediata. Quindi richiamò la flotta corazzata nel mare di Marmara.

COSTANTINOPOLI, 29. — Alla Camera parecchi deputati, specialmente i deputati musulmani dell'Albania, parlarono contro ogni cessione territoriale al Montenegro. Una frase esprimente questa opinione sarà inserita nell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Oggi fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri.

I delegati montenegrini non partiranno più sabato, ma non è probabile che le trattative possano essere riprese, non volendo le due parti cedere in nessun punto.

NEW-YORK, 29. — Il console degli Stati Uniti ad Acapulco fu arrestato il 5 marzo sulla pubblica via dai soldati e condotto in carcere per aver fatto alcune rimostranze contro il maltrattamento subito da un cittadino americano.

ATENE, 29. — La Camera votò oggi in terza lettura la legge militare ed il prestito di 10 milioni.

Il ministero è consolidato.

La sessione parlamentare fu chiusa.

PARIGI, 29. — Schoulguine, studente russo, arrestato domenica scorsa in un assembramento tumultuoso, fu condannato ad un mese di carcere per aver opposto resistenza agli agenti della polizia.

LONDRA, 30. — Una nota officiosa del *Morning-Post* dice: Possiamo affermare come cosa sicura che si stabilì chiaramente un accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Si terminò col trovare alcune formole e i modi d'azione che permettano alla Russia di procedere senza disonore ad un disarmo simultaneo colla Turchia. Havvi tutta la probabilità che le trattative riprese sotto auspici così favorevoli producano un accordo definitivo, e possiamo attenderci di vedere fra breve che il protocollo sia firmato.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Camera dei deputati approvò alla quasi unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La frase relativa al Montenegro esprime la ferma fiducia che in tale questione il governo agirà secondo l'interesse e la dignità del paese. L'indirizzo ratifica il rigetto delle proposte della conferenza.

A. JANNI, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Fratelli Münster — FABBRICA — Fratelli Münster

d'Articoli da viaggio, Borse con e senza Necessaire, Valigie, Casse, Bauli, Cassette per toilette, Bottiglie, Menagères, Posate, Cartelle da scrivere, Portacarte, Portamantelli, Porta-zigari, Porta-fogli, Porta-monete, ecc.

Grandissimo assortimento d'oggetti fantasia in bronzo, nickl, tartaruga, e cuojo di Russia adattissimi per regali

Album per ritratti	Cartelle vitello	Posata tascabile	Borse di vitello, da viaggio	Valigie	Bottiglie	Pelle di foca
eleganti ssimi L. 4, 5, 5 50, 6, 7, 8, 9, 10, 15, ecc.	con tutto l'occorrente da scrivere, elegantissime, montatura nickl L. 15. Dette in bulgaro L. 20.	Coltello, Forchetta e cucchiaio in astuccio, L. 10.	montatura nickl, con chiave, solidissime da L. 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, ecc.	in tela vela, solidissime L. 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, ecc.	a tracolla, coperte, L. 6, 8, 10, ecc.	elegantissime con Necessaire tanto d'uomo che da signora L. 55 ecc.

Le commissioni per la provincia vengono eseguite colla massima precisione e puntualità, e sempre col primo treno di partenza dopo ricevuta la ordinazione — Si garantisce la qualità della merce, e si cambia non piacendo, per qualunque altri generi della nostra fabbricazione.

MILANO, Corso V. E. 28 — **ROMA, Corso, 162** — MILANO, Galleria V. E. 8 e 10

Esattoria Commerciale e del privato

Via Clavature, 1135, 2º piano

BOLOGNA.

Si ricercano rappresentanti per tutte le primarie città, i quali possano dare solide garanzie di moralità e costante attività. — Si garantisce loro, sopra gl'incassi e regolamenti, il 5 e fino al 10 per cento.

Quest'Ufficio d'incontestabile utilità e fiducia, agisce per mandato collettivo di primari Negozianti, depositato alla Camera di Commercio il 16 novembre 1876, N. 2937. — S'incarica delle esazioni correnti ed in arretrato da e per tutte le piazze, dei procedimenti giudiziari antistando alle spese contro provvigione di conformità al proprio regolamento. — Distribuisce mensile Bollettino ai committenti, portante elenco dei debitori che furono ricercati inutilmente.

Dirigersi al

(2597 F) *Rag.* **Luigi Cappi.**

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1º piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

PRIMA SOCIETÀ

dei Trovatori di Sorgenti

Beraz e Comp.

La prima Società dei trovatori di sorgenti, che raggiungeva da molti anni in Germania dei risultati meravigliosi, è arrivata in Italia.

La Società prenderà la dimora *solamente durante* l'inverno nell'Italia, quindi sarebbe necessario, che tutti coloro che adoperano dell'acqua (città, cantone, possidenti di terreno, fabbricanti ecc.), avvisassero anticipatamente la Società per poter soddisfare a tutte le richieste.

Tuttora nell'esame delle sorgenti, che sono nascoste nel loro terreno, vengono determinate *le profondità*, la forza e la direzione del corso d'acqua sotterranea.

Gli attestati autentici dei casi più meravigliosi possono essere riconosciuti.

Per ulteriori spiegazioni compiacetevi rivolgervi al sig. Beraz, posta restante. MILANO

Si cercano agenti. (2470 P)

BUON GUADAGNO ACCESSORIO senza fatica e perdita di tempo può avere chi gode una posizione sociale con molte relazioni e conoscenze. Dirigersi con referenze a **J. Dammann** in *Amburgo* (Germania). (2595)

OCCASIONE FAVOREVOLE per sole **L. 15**

4916 PAGINE

cioè, Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10; ed un

Orologio d'appendere da montare ogni 8 giorni, movimento garantito, cornice metallo decorata in oro, quadrante in smalto

Si spedisce il tutto in apposita cassetta a chi invierà vaglia postale di L. 20 all'Agenzia **E. Tavallo** *Milano*. — Indicare mezzo di trasporto. (2598)

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 2.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA e C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — **Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglia da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tanniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare le ricadute.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule antentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Grimm e C. Milano**, fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano a con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Comp. d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo accurato e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina adulta — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.* Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 2º, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucendo a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vera americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 2282

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta a sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 5, franche per posta L. 5 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

della Farmacia 24 di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof comm. D.r Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicate alla parte ammalata. — Vedi Abeille Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.* (Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O Galleani, farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la *vostra Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti*, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore Riberi.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (4)

VINO di CHAMPAGNE

DELBECK et C.

DI

REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50.

2311

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124